ANNO 1874 — Domenica 1.° novembre — N. 292

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Domani non si pubblica il giornale.*

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 31 OTTOBRE

Le sedute della Commissione di permanenza dell' Assemblea di Versailles, che il telegrafo si prende sempre la briga di farci conoscere, provano soltanto quanto illusoria fosse questa misura che fu escogitata dall' Assemblea per esercitare un serio controllo sul Governo. La Commissione di permanenza, ove la destra è in maggioranza, avrebbe la mania della politica estera. Ogni giovedì vi è qualche deputato che ha da fare qualche domanda al ministro degli affari esteri, ora sul riconoscimento del Governo di Serrano, ora sull' *Orénoque*, e quasi sempre sugli affari di Spagna e d' Italia; ma il ministro degli affari esteri si guarda bene di andare incontro ai desiderii degli onorevoli membri della Commissione di permanenza. Fatto sta che egli non assiste quasi mai alle sedute, e gli onorevoli interpellanti sulla politica estera hanno la sodisfazione di udire le risposte del ministro della giustizia, o dell' interno, o del commercio, i quali rispondono naturalmente che non sono competenti a rispondere. Parrebbe che gli onorevoli e zelanti interpellanti dovessero guarire dalla loro mania di politica estera, vedendo che non prestano loro attenzione nè il Governo nè il paese, ma essi continuano imperterriti per la loro via, e credono di salvare in questo modo la dignità della Francia!

Anche l' altro giorno ci fu la solita interpellanza di politica estera, ma fu meno pretenziosa delle altre. Il sig. Aboville, della destra, chiese informazioni sulla Conferenza internazionale di Brusselles, e domandò la pubblicazione dei documenti. Il ministro della giustizia, perchè giovedì era assente, come il solito, il ministro degli affari esteri, rispose che il *Journal Officiel* pubblicherà i protocolli delle Conferenze. Questa è ancora una delle interpellanze che ebbe esito più sodisfacente alla Commissione di permanenza!

Se la politica estera che si fa alla Commissione di permanenza è così sterile di buoni risultati, non è certo più feconda di conseguenze la politica interna. La sinistra interpellò sugli arresti di Marsiglia, e chiese la destituzione del Prefetto di Nizza, il quale è accusato di aver favorito i candidati così detti separatisti, (sebbene si sieno limitati ad alludere timidamente nei loro programmi all' antica loro patria, l' Italia) contro i candidati radicali, i quali, com' è noto, vinsero la prova dell' urna. Il ministro della giustizia difese gli arresti di Marsiglia, e il ministro dell' interno disse che il Governo si riservava l' ampia facoltà di giudicare i suoi funzionarii. E così si sciolse la seduta di giovedì della Commissione di permanenza, e non si fece nulla di più e nulla di meno, di quello che fu fatto nelle sedute precedenti.

La Commissione di permanenza non ha il diritto di proporre alcuna mozione, essa deve limitarsi ad interrogare e controllare. Può riuscire quindi importuna ai ministri, ma non ha alcuna probabilità di far opera seria.

Il telegrafo parla di un incidente deplorevole, vista la tensione dei rapporti tra la Spagna e la Francia. Una nave da guerra spagnuola avrebbe fatto fuoco contro una nave mercantile francese, sospetta di contrabbando, e dopo l' avrebbe perquisita. Il dispaccio non aggiunge che il contrabbando sia stato effettivamente trovato, per cui è da conchiudere che i sospetti fossero falsi.

Mentre l' altro giorno si annunciò che Don Alfonso, fratello di Don Carlos, aveva abbandonata la causa carlista, ed era in procinto di lasciare la Spagna, un dispaccio ci portò ieri la notizia che uno dei capi carlisti, obbedendo appunto agli ordini di Don Alfonso, arrestò i treni della strada ferrata e ne fece fucilare gl' impiegati. Pare dunque che Don Alfonso continui ad essere carlista più che mai. Si sa infatti che i carlisti si distinguono, oltrechè per la loro ferocia contro gli uomini, per la guerra implacabile che fanno alle strade ferrate.

Il processo contro Kullmann, l' autore dell' attentato di Kissingen contro il principe di Bismarck, corre rapidamente verso la fine. I periti della difesa esclusero essi medesimi la pazzia nell' accusato. Uno di essi soltanto ammise il furore transitorio, ma un altro disse che lo stato mentale di Kullmann era normale. La madre di Kullmann però moriva in questi giorni pazza. Fatto sta che l' avvocato difensore chiese che fosse messo in libertà, escludendone l' imputabilità.

Sulla Repubblica argentina giungono notizie piuttosto gravi. Il Governo pensa a fortificare Buenos-Ayres, e un dispaccio di Montevideo aggiunge che gl' insorti hanno operato il loro congiungimento.

*P. S.* — Un dispaccio giunto più tardi annuncia che i giurati affermarono la responsabilità di Kullmann, per cui questi fu condannato a 14 anni di lavori forzati e alla sospensione dei diritti civili per 10 anni.

***È approvato lo Statuto del Consorzio per le ferrovie Padova-Cittadella-Bassano e Treviso-Vicenza.***

N. 2116. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto l' articolo 7 della legge 29 giugno 1873, N. 1475, (Serie II), che dispone che quando si tratti di costituire un Consorzio di Provincie o di Comuni per la concessione di una ferrovia debba essere dai rappresentanti del Consorzio compilato lo Statuto consorziale da approvarsi per Decreto Reale sulla proposta dei Ministri dei Lavori Pubblici e dell' Interno, sentito il Consiglio di Stato;

Ritenuto che il Consiglio provinciale di Treviso con deliberazione 29 luglio 1873, e quelli di Vicenza e di Padova con deliberazione degli undici agosto successivo, stabilirono di costituire un Consorzio interprovinciale, per chiedere la concessione delle ferrovie Padova-Cittadella-Bassano e Treviso-Vicenza e coll' approvazione di un atto conforme di fondazione, determinarono le basi e le condizioni della costituzione del Consorzio stesso;

Ritenuto che l' assemblea generale del Consorzio, con deliberazione del 20 settembre 1873, e del 15 novembre stesso anno, approvò lo schema di Statuto da sottoporsi all' approvazione del R. Governo;

Ritenuto che le disposizioni di detto schema di Statuto stanno nei limiti dell' atto di fondazione del Consorzio deliberato dalle tre Provincie soprannominate;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri dell' Interno e dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È approvato l' annesso Statuto del Consorzio delle tre Provincie di Treviso, Vicenza e Padova, visto d' ordine Nostro dai Ministri dell' Interno e dei Lavori Pubblici, per la concessione delle strade ferrate Padova-Cittadella-Bassano e Vicenza-Treviso, deliberato e proposto dall' Assemblea generale del Consorzio delli 20 settembre e 15 novembre 1873.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant' Anna di Valdieri, addì 27 agosto 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.
S. Spaventa.

*Statuto del Consorzio per le ferrovie Padova-Cittadella-Bassano e Treviso-Vicenza.*

### TITOLO I.
### Costituzione, scopo, sede e durata del Consorzio.

1. — Il Consorzio interprovinciale per le ferrovie Padova-Cittadella-Bassano-Treviso-Vicenza è costituito sotto l' osservanza della legge 29 giugno 1873, N. 1475, e sulla base dell' atto di fondazione deliberato dal Consiglio provinciale di Treviso nella sua adunanza del 29 luglio dell' anno stesso e da quelli di Vicenza e di Padova nelle loro sedute dell' undici agosto successivo.

2. — Il Consorzio ha per oggetto la costruzione e l' esercizio delle ferrovie Padova-Cittadella-Bassano-Treviso-Vicenza.

3. — La sede del Consorzio è stabilita a Vicenza. Qualora in seguito si trovasse opportuno di trasferirla altrove, la relativa deliberazione dell' Assemblea generale del Consorzio dovrà essere assoggettata all' approvazione governativa per tre volte nella Gazzetta del Regno, almeno due mesi prima.

4. — La durata del Consorzio è eguale a quella della concessione governativa.

### TITOLO II.
### Capitale.

5. — Il capitale del Consorzio è fissato nella somma occorrente per la costruzione delle due linee valutatasi in lire 8,690,000.

Tanto per questa somma, come per quella maggiore che potesse riuscire indispensabile, sarà contratto un prestito che starà a carico delle Provincie consorziate in porzione del quoto di spesa da ciascuna assunto, a tenore dell' articolo 2° dell' atto di fondazione.

6. — All' acquisto del capitale mobile, ed in generale a quanto abbisogna per l' esercizio, il Consorzio provvederà o mediante un' impresa, o mediante un' operazione di credito.

7. — Al sodisfacimento di tutte passività e spese il Consorzio provvede colle attività sue proprie, quali i proventi dell' esercizio e le sovvenzioni governative, e mediante gettito sulle Provincie a termini degli articoli 7 e 8 della legge 29 giugno 1873 e nelle proporzioni fissate agli articoli 2 e 3 dell' atto di fondazione.

### TITOLO III.
### Dell' Assemblea consorziale.

8. — L' Assemblea consorziale è costituita di quindici rappresentanti.

I Consigli provinciali di Padova, Vicenza e Treviso eleggono ciascuno cinque rappresentanti che sono sempre rieleggibili. Nel primo e secondo anno si rinnovano in numero di due per cadauna Provincia, e nel terzo esce l' ultimo. Dopo la prima elezione la scadenza nei primi due anni è determinata dalla sorte, in appresso dall' anzianità.

9. — L' Assemblea si raduna ordinariamente in giugno e dicembre di ogni anno, e straordinariamente sopra domanda di tre dei suoi membri, oppure di una Deputazione provinciale ed ogni qualvolta il Comitato permanente crede opportuno di convocarla.

10. — L' Assemblea siede per turno nelle città capoluoghi delle Provincie consorziate.

11. — Per la convocazione, così in via ordinaria, che straordinaria, sarà almeno 15 giorni prima spedito un avviso ai singoli rappresentanti al domicilio, che ciascuno è all' uopo tenuto di eleggere.

12. — Le adunanze dell' Assemblea sono legali semprechè v' intervengano tre rappresentanti per ogni Provincia.

In difetto l' Assemblea sarà nuovamente convocata con avviso da rimettersi anche soli otto giorni prima.

Alla validità delle sue deliberazioni in questa seconda convocazione, basterà la presenza di sette rappresentanti.

13. — Nei casi d' urgenza tanto la prima che la seconda convocazione potranno farsi *de die in diem*, occorrendo anche per telegrammi.

14. — L' Assemblea è presieduta dal preside del Comitato permanente. Essa di volta in volta nomina due scrutatori. Il segretario dell' Assemblea potrà essere quello del Comitato.

15. — L' Assemblea:

*a)* Elegge i membri del Comitato permanente;

*b)* Nomina e revoca i capi degli ufficii;

*c)* Determina la pianta organica e fissa gli stipendii degli impiegati ed agenti;

*d)* Procede all' approvazione dei compromessi ed alla nomina degli arbitri;

*e)* Decide intorno le azioni da intentarsi o da oppugnarsi in giudizio;

*f)* Delibera i bilanci preventivi e consuntivi;

*g)* Stabilisce il riparto degli oneri e degli utili a termini degli articoli 2° e 3° dell' atto di fondazione;

*h)* Delibera sulle operazioni di credito, sui contratti di costruzione, cessione ed esercizio delle ferrovie consorziali, sulle spese straordinarie d' importanza, sulle mutazioni od aggiunte a questo Statuto.

16. — La discussione dei consuntivi dovrà essere preceduta dall' esame che ne sarà fatto da tre revisori nominati di anno in anno dei Consigli provinciali uno per Provincia.

I revisori saranno invitati ad assistere alle sedute dell' Assemblea per l' argomento dei consuntivi e potranno prendere parte alla discussione, senza per altro aver voto deliberativo.

17. — Le deliberazioni di regola saranno prese a maggioranza di voti dei presenti. Per l' approvazione dei compromessi e per gli oggetti accennati alla lettera *h)* del superiore articolo 15 dovranno riportare due terzi dei voti dei presenti.

18. — Non si potrà deliberare se non sulle proposte contenute nell' ordine del giorno che sarà compilato dal Comitato permanente e spedito insieme all' avviso di convocazione.

Nell' ordine del giorno dovranno comprendersi anche le proposte d' iniziativa di una Deputazione provinciale, o di singoli rappresentanti.

19. — Le deliberazioni dell' Assemblea consorziale prese in conformità di questo Statuto, obbligano le Provincie consorziate.

20. — Delle deliberazioni si farà constare a mezzo dei processi verbali, la cui approvazione s' intenderà demandata al Comitato permanente, qualora l' Assemblea non la faccia seduta stante, nè si riservi di farla in altra seduta prossima e già predisposta.

21. — I processi verbali delle deliberazioni verranno trascritti sopra apposito registro e sottoscritti dal presidente, dagli scrutatori e dal segretario dell' Assemblea consorziale.

22. — Le copie estratte da detto registro e certificate conformi dal presidente del Comitato permanente o da chi ne fa le veci, fanno prova delle deliberazioni prese dall' Assemblea consorziale.

### TITOLO IV.
### Del Comitato permanente.

23. — L' Amministrazione del Consorzio è affidata ad un Comitato permanente. Esso è composto di tre membri eletti dall' Assemblea consorziale nel suo seno.

24. — Non possono esservi due membri del Comitati eletti dalla stessa Provincia.

Nel caso di assenza o d' impedimento di un membro del Comitato le sostituisce il rappresentante anziano della Provincia cui esso appartiene.

25. — Fra gli eletti contemporaneamente si avrà per anziano colui che ottenne al primo scrutinio il numero maggiore di voti e a parità di voti, il maggiore di età.

26. — I membri del Comitato duranti in carica tre anni, si rinnovano per terzo ogni anno nella seduta ordinaria di dicembre e sono rieleggibili.

Dopo la prima elezione la scadenza nei due primi anni è determinata dalla sorte, in appresso dall' anzianità.

27. — Pel caso che alcuno dei membri del Comitato avesse a dimettersi o perdesse comunque la qualità di rappresentante l' Assemblea consorziale, viene convocata a breve termine per nominarne un altro in sua vece, ed il nuovo eletto rimane in ufficio solo quanto vi sarebbe rimasto il di lui predecessore.

28. — Il Comitato permanente elegge nel suo seno un presidente che rappresenta il Consorzio a tutti gli effetti civili ed amministrativi.

29. — Il presidente dura in carica un anno ed è rieleggibile.

Nel caso d' assenza od impedimento ne assume le veci il membro del Comitato più anziano a senso dell' articolo 25 di questo Statuto.

30. — Il Comitato permanente è convocato dal preside o da chi ne fa le veci.

Le adunanze ordinarie hanno luogo una volta al mese.

Le straordinarie ogni qualvolta l' interesse del Consorzio lo esiga.

31. — Le sedute del Comitato si tengono nella sede del Consorzio.

Però in via d' eccezione potranno anche tenersi altrove.

32. — Le adunanze del Comitato sono legali, purchè v' intervengano due suoi membri. E in ogni caso si esigono almeno due voti concordi per la validità delle sue deliberazioni.

33. — I processi verbali delle adunanze saranno firmati dal presidente e dal segretario.

Le copie certificate conformi dal presidente o da chi ne unge le veci fanno prova delle deliberazioni prese dal Comitato.

34. — Il Comitato permanente:

*a)* Presenta all' Assemblea consorziale i bilanci preventivi ed i consuntivi;

*b)* Propone gli oggetti sui quali la stessa dev' essere chiamata a decidere;

*c)* Manda ad esecuzione le deliberazioni dell' Assemblea;

*d)* Stipula i contratti per la costruzione e per l' esercizio delle ferrovie, per acquisti, vendite, permute, transazioni e in generale per quanto riguarda l' andamento e lo scopo del Consorzio;

*e)* Nomina e revoca il suo segretario, tutti gl' impiegati ed agenti del Consorzio che non sono nominati dall' Assemblea consorziale;

*f)* Sospende questi ultimi, riferendone all' Assemblea alla sua prima adunanza;

*g)* Fa i Regolamenti per l' amministrazione ed organizzazione del servizio, assoggettandoli all' approvazione dell' Assemblea consorziale e del Governo;

*h)* Provvede d' urgenza nei casi che non ammettono ritardo;

*i)* Infine provvede a tutto ciò che non è riservato alla decisione dell' Assemblea consorziale.

35. — Il Comitato permanente, per casi particolari, può delegare i proprii poteri ad uno o più dei suoi membri o ad impiegati del Consorzio od anche ad altre persone.

Esso rilascierà in questi casi dei speciali mandati o regolerà le delegazioni col mezzo d' ordini di servizio.

36. — Le funzioni dei membri del Comitato, del pari che quelle degli altri rappresentanti sono gratuite.

Però, così i primi come i secondi, hanno diritto al rimborso delle spese sostenute per l' adempimento del loro incarico.

### TITOLO V.
### Bilanci, applicazione e discussione degli utili, liquidazione del Consorzio.

37. — Il bilancio preventivo contiene la previsione di tutte le spese e di tutti gl' introiti e determina i carichi delle singole Provincie appartenenti al Consorzio per l' anno prossimo.

38. — A cura del Comitato permanente questo bilancio sarà stampato e distribuito ai singoli rappresentanti almeno dieci giorni prima dell' adunanza ordinaria di giugno, in cui l' Assemblea consorziale avrà ad occuparsene.

39. — Il detto bilancio non appena approvato dall' Assemblea sarà dal Comitato permanente comunicato ai Consigli provinciali ed ai Prefetti delle tre Provincie, affinchè i primi stanzino nei loro bilanci le somme rispettive; e i secondi, occorrendo, provvedano alla esecuzione di questo obbligo e alla prestazione dei pagamenti dovuti a termini della succitata legge 29 giugno 1873.

40. — I conti dell' Amministrazione saranno chiusi col 31 dicembre di ogni anno, cominciando col prossimo venturo 1874.

41. — Il bilancio consuntivo dovrà essere sottoposto ai revisori e distribuito ai singoli rappresentanti almeno quaranta giorni prima che abbia luogo l' Assemblea consorziale ordinaria di giugno.

42. — I revisori hanno diritto a tutte le informazioni ed ispezioni di documenti che crederanno necessarie al disimpegno del loro ufficio. Essi fanno uno speciale rapporto all' Assemblea, il quale dovrà essere comunicato al Comitato permanente, almeno dieci giorni prima di quello, per cui l' Assemblea sarà convocata.

43. — Del verbale delle deliberazioni insieme col rapporto dei revisori sarà spedita copia ai Consigli delle tre Provincie.

44. — Gl' introiti eccedenti le spese di Amministrazione e quelle di esercizio saranno applicati al servizio degl' interessi e dell' ammortamento del prestito occorrente per la costruzione e delle altre operazioni di credito che fossero intraprese, com' è contemplato all' articolo 6 di questo Statuto.

45. — L' eventuale sopravanzo sarà portato fra le attività a diffalco e progressivamente a pareggio del carico previsto per l' anno successivo. E il di più sarà volto a formare un fondo di riserva destinato a supplire alle possibili deficienze degli anni posteriori al rinnovamento del materiale fisso e mobile, alle spese imprevedute.

46. — L' applicazione della maggiore somma degli utili al fondo di riserva cesserà non sì tosto siasi raccolto il capitale di lire 1,200,000.

Verrà ripresa non appena il capitale stesso abbia sofferto diminuzione.

47. — Il fondo di riserva verrà impiegato e reso fruttifero a giudizio dell' Assemblea del Consorzio e gli utili saranno aggiunti ai prodotti consorziali.

48. — Saldato il fondo di riserva, l' eccedenza degli utili costituirà il dividendo, che dovrà ricadere a profitto delle Provincie consorziate, nelle quote a ciascuna spettanti a tenore dell' atto di fondazione.

49. — Sciogliendosi in qualunque tempo e modo il Consorzio, si procederà alla liquidazione di tutte le sue attività e passività.

Sodisfatti tutti gli obblighi e debiti consorziali, il rimanente sarà diviso fra le Provincie nelle proporzioni convenute mediante gli articoli 2 e 3 del suddetto atto di fondazione.

Visto d' ordine di Sua Maestà.
*Il Ministro dei Lavori Pubblici,*
S. Spaventa.
*Il Ministro dell' Interno,*
Cantelli.

N. 2829.

**R. Università di Padova.**

Avviso.

Gli esami di ammissione ai corsi universitarii si terranno nei giorni e nelle ore qui sottoindicate.

*Esame scritto:* Componimento italiano per tutte le Facoltà nel dì 9 novembre p. v., alle ore 10 ant., nella sala lett. *B.*

Componimento latino e traduzione dal latino in italiano, nel dì 10 detto mese, alle ore 10 ant., nella sala lett. *B.*

*Esame orale:* Per tutte le Facoltà nei successivi giorni 11 e 12 detto mese, alle ore 10 antim.

Dalla Reggenza della R. Università,
Padova, li 28 ottobre 1874.
*Il Rettore*, Tolomei.

## ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 29 corr.:

Il ministro d' agricoltura e commercio, di concerto con quello dell' interno, ha inviato alle Deputazioni provinciali, ai Sindaci, alle Rappresentanze agrarie e ai Prefetti del Regno, un progetto compilato dal Consiglio superiore d' agricoltura sull' ordinamento della Polizia rurale, allo scopo di guarantire la proprietà e d' impedire i furti campestri.

Le Autorità suddette sono state invitate ad emettere il loro parere sopra quel progetto che dovranno rimettere al Ministero non più tardi del 31 dicembre 1874, essendo intenzione del Governo di presentare sollecitamente al Parlamento il relativo disegno di legge.

E più oltre:

L' onorevole presidente del Consiglio si è limitato ad accusare ricevuta della lettera direttagli da monsignor Dupanloup, col quale pare che non voglia entrare in polemica, come già annunziammo.

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Il Santo Padre e gli spiriti più illuminati e più serii del Vaticano hanno accolto con vivo rammarico l' annunzio della morte improvvisa dell' Arcivescovo di Firenze. Monsig. Gioacchino Limberti fu, nella sua prima gioventù, in fama di liberale e quasi di rivoluzionario, nè i Gesuiti gli perdonarono i primi *errori*, e tentarono sempre di combatterlo nella speciale benevolenza di Pio IX. Il Limberti dal 1860 si condusse con prudenza; non cedè, ma non eccedè; i Gesuiti avrebbero voluto, specialmente nel tempo che Firenze fu capitale, che l' Arcivescovo assumesse atteggiamento ostile al Governo italiano, e gli creasse d' ogni maniera imbarazzi. Più volte tentarono di farlo cadere in disgrazia; e nel 1867 pare ch' egli traversasse un brutto momento. Ma il Papa protesse sempre il Limberti, e forse nel segreto del suo cuore designava il vostro Arcivescovo ai maggiori onori della Chiesa, mentre adesso lo ha colto improvvisa ed inattesa la morte.

Presto si tratterà di dargli un successore: la sua eredità è grandemente ambita; ma la scelta del Pontefice non darà luogo a pochi contrasti, imperocchè è certo che la reazione profitterà della sede vacante per tentare di mandare a capo della diocesi di Firenze un titolare che si abbandoni alle passioni politiche, alle quali il Limberti si tenne quanto più potè lontano.

## FRANCIA

Il signor Thiers giungeva a Nizza domenica alle due pom., proveniente dall' Italia.

Se dobbiam credere a un carteggio del *Débats*, la poplazione nizzarda gli fece un' accoglienza entusiastica. L' immensa folla che aspettavalo alla Stazione salutò il di lui arrivo con frenetiche grida di *Viva Thiers! Viva la Francia! Viva la Repubblica!*

## SPAGNA

Togliamo dall' *Italie* in data di Roma 28, il seguente suo dispaccio particolare:

*Parigi* 28.

Annunciasi un nuovo sbarco, sulle coste di Spagna, d' armi destinate ai carlisti.

Lo sbarco si è effettuato senza difficoltà.

La nuova convenzione conclusa tra la Francia e la Spagna per la sorveglianza della Bidassoa, è entrata in applicazione. Non verrà più permesso lo stazionamento dei pontoni, coll' aiuto dei quali effettuavasi quasi sempre il contrabbando.

## Cronaca elettorale.

Collegio di Mirano.

**Discorso del comm. Maurogonato.**

Ecco il sunto telegrafico del discorso del comm. Maurogonato, che non ci giunse in tempo per essere inserito nella *Gazzetta* d' ieri, e che daremo quanto prima intero:

Egli comincia col rispondere alle accuse, che si fanno ai deputati veneti e prova come abbiano conservato molta autorità alla Camera e giovato al paese.

Spiega la propria condotta nelle varie questioni finanziarie di questi ultimi tempi.

Parla del malcontento amministrativo che può dipendere: 1.° da difetti naturali del tributo; 2. dalle leggi difettose, che lo impongono; 3. dai difetti dell' applicazione amministrativa.

Parla rapidamente delle varie imposte e specialmente fabbricati, ricchezza mobile, macinato, registro.

Insiste pei controllori demaniali.

Ammette la necessità della revisione delle tariffe doganali e giudiziarie.

Quanto al dazio consumo accenna alle nuove proposte di Minghetti, parla sulle difficoltà della loro applicazione, e conclude che non essendo ancora proposta la legge, si riserva di studiarla.

Accenna ai molti miglioramenti nella Contabilità, nella esazione delle imposte, nella esattezza delle previsioni.

Quanto alle previsioni del bilancio conferma i calcoli del ministro Minghetti, e prova essere un grossolano errore quanto fu detto sui residui.

Accenna i residui attivi essere di 200 milioni, ma quarantuno si compensano mediante regolazioni di conti con altrettanti residui passivi; i residui attivi e di dubbia esazione essere soli 37, per cui ne restano 122, esigibili 76 nel 1875, e 46 negli anni successivi.

I residui passivi essere 127 .1; dedotte le regolazioni per 41, rimanere 86 .1, pagabili per 62. 6 nel 1875 e 23 . 5 successivamente; per cui restano di avanzo 13 1|2 nel 1875, e 22 1|2 in seguito, sui quali 36 milioni però non facendosi alcun assegnamento, le previsioni non verrebbero modificate, anche se fossero inesigibili.

Aggiungeva i prodotti delle imposte aumentare, come risulta dai conti mensili del Tesoro.

Quanto alle ferrovie la contraddizione supposta fra le Relazioni ferroviarie ed il discorso di Legnago ridursi a semplice epigramma. Minghetti suppose una diminuzione di 20 milioni nel passivo per le ferrovie, e cioè 7 per le Liguri che sono finite, e 13 per le ferrovie, di cui tratta la Convenzione, per le quali ne spenderà 7, mentre ne risparmia 20, bilanciati per la costruzione delle Calabro-sicule.

Infatti le annualità che si pagherebbero superano le garanzie e gli oneri attuali di 15 milioni, altri 3 rappresentano l' interesse del danaro occorrente per ristaurare le Romane; sono 18; dai quali, detratto il prodotto delle ferrovie in 11 milioni, restano 7.

Quanto alla costruzione di nuove linee osserva non essere facile che si costruisca subito la via Solmona-Roma (sono 64 milioni), nè premere di consolidare i 45 milioni di Buoni del Tesoro, già prestati dal Governo, e i 20 milioni già spesi nel 1874, sicchè invece di 300 milioni che possono essere domandati alla Società, occorrerebbe molto meno, nè l' aggravio sarebbe mai di 22 di più, essendosi già calcolati i 7 e dovendosi detrarre i 20 bilanciati.

Inoltre ci sarebbe un maggior prodotto nelle ferrovie medesime, si comprerebbero 3 mila chilometri e se ne costruirebbero parecchi altri.

Minghetti disse già a Legnago che nuove costruzioni ferroviarie graverebbero il bilancio, ma abbiamo la contemporanea riduzione negli interessi dei debiti redimibili e nei suddetti 22 milioni sarebbe compresa anche l' ammortizzazione.

L' aumento dei prodotti si prova colle Situazioni mensili.

Aderisce al programma di Minghetti anche per la sicurezza pubblica.

Il principio *a nuove spese aumento de' redditi*, esser santissimo e dovere esser norma pelle spese volontarie; non doversi però sospendere lavori pubblici, ove indispensabili, conservando sempre un' equa misura. Occorre fortificare i valichi alpini, migliorare la condizione della marina, conservare l' esercito nei limiti di spesa attuale, migliorare la condizione degl' impiegati introducendo semplificazioni produttive, sensibili risparmii da dedicarsi ad aumentare gli stipendii.

Parla del corso forzoso. Prosegue intorno ad interesse locali e provinciali (questione lagunare, ferrovie venete, spese per opere idrauliche) e sulla necessità di cordiale cooperazione dei deputati veneti. Mostra la necessità che il Governo resti in mano al partito moderato. Parla della sinistra giovine, che ormai si riunì alla storica, sicchè non si può più contare in una sinistra suscettibile di diventare Governo. Conclude che chi vuole un deputato clericale o rosso non gli dia il voto.

Esso vuole riforme ponderate e progressive, e solo il partito moderato può farle.

Collegio I di Venezia.

**Discorso di Maldini.**

Ieri sera nella sala terrena del Veneto Ateneo, l' on. Galeazzo Maldini, già deputato del I Collegio nelle precedenti legislature, trattenne i suoi elettori con un discorso, nel quale, a guisa di conferenza, espose le sue idee sopra le cose parlamentari, i principii che informarono la sua condotta, ed i propositi coi quali, se egli venisse onorato della rielezione, ritornerebbe al Parlamento, o dovrebbe, a suo avviso, andarvi chi fosse nominato.

Incominciava col ringraziare quei cittadini, che nella passata votazione gli avevano dato un attestato di fiducia splendido e brillante, e dichiarava che, nel suo giusto e legittimo orgoglio di essere stato nominato a rappresentante della nazione con un vero plebiscito, non poteva meglio cominciare il suo discorso, che adempiendo un debito di riconoscenza verso i suoi elettori.

Dimostrò la naturale differenza tra il discorso ch' egli, spontaneo, veniva a fare ai proprii elettori, e quegli altri già fatti da ministri, segretarii generali e capi partito, in occasione di banchetti. In questi, i discorsi si limitarono ad uno o due temi particolari; mentre nella presente oc-

casione egli intendeva di offrire un dettagliato resoconto del proprio operato ai benevoli suoi elettori.

Cominciò col ribattere due accuse che afferma essergli state mosse, di essere cioè poco assiduo alla Camera e di non occuparsi dei lavori parlamentari. Disse che, non avendo impieghi pubblici, nè affari privati di famiglia, non ha alcun merito se fu assiduo alla Camera; e quanto ai suoi lavori, i Resoconti stampati del Parlamento possono testificare se fu operoso. *(Applausi.)*

Nella passata legislatura vi furono due leggi d'ordine pubblico: quella delle guarentigie al Pontefice, e l'altra della soppressione delle corporazioni religiose. Ritiene che alcune disposizioni contenute in queste due leggi non sieno del tutto conformi alla condizione attuale del Regno, e ricorda le parole dell'on. Sella al banchetto di Bioglio, che, cioè, vedendo le mene che tutto dì si fanno dal partito clericale, sorge il timore che non si sia andati, nelle concessioni, troppo avanti.

Crede che colla votazione di queste leggi, che stabilirono in modo legale le relazioni fra lo Stato e la Chiesa, sia stata chiusa l'era delle agitazioni politiche, così da rendere possibile la delineazione precisa dei partiti sopra le questioni che riguardano l'amministrazione dello Stato.

L'anno 1870 non ha chiuso l'era politica per l'Italia, ma solamente l'era delle agitazioni politiche.

Quanto ai partiti, egli dichiara di appartenere al grande partito moderato. Se nel 67 egli fece parte di un terzo partito formatosi nella Camera, quel partito non era già di quegli intermedii che sono la sventura dei Parlamenti, ma aveva la sua ragione di essere dopo i fatti di Mentana. Ormai quel partito, che non ebbe mai alcun punto di contatto con la sinistra, ha cessato di esistere.

La sinistra ha votato sempre contro il Ministero, non ha programma preciso, non dà garanzie di buon Governo, votò le spese e mai le imposte. Se essa portasse al potere queste massime, non si sa a quali rovinose condizioni economiche potrebbe condurre il paese.

La sinistra parve un momento divisa in due partiti. Il Minghetti fece pratiche per attrarre a sè il partito della giovane sinistra nella discussione della legge sulla circolazione cartacea; ma dice ch'egli non era troppo persuaso di questi amori del ministro per la sinistra, sembrandogli che queste alleanze non potessero durare. Infatti, al momento della prova, la sinistra ed il Ministero tornarono avversarii come prima. La elezione recente dell'on. Bonghi a ministro della pubblica istruzione significa che il Ministero vuol oggi attenersi al solo partito moderato.

L'oratore spera che le presenti elezioni rafforzeranno questo partito, giacchè è impossibile un Governo serio senza una forte maggioranza. E sopra tutto gli elettori devono rifiutare i loro voti agli incolori, a quegli uomini cioè che si presentano candidati col titolo di buoni amministratori, che non si curano di cose politiche e che danno nelle votazioni risultati inattesi.

Dopo le leggi politiche accennate, la legislatura passata si occupò nel votare i progetti finanziarii. Disse di aver votato tutte le imposte. Ed in tanti anni dacchè è deputato non ha mai ricevuto una lettera di qualsiasi elettore che gli dicesse di non votare le imposte. Un solo desiderio gli fu manifestato, ed è che, come si paga in queste Provincie, così si pagasse da per tutto. E siccome egli votò le imposte e le economie, così disse di poter con tranquillità votare le spese, però quelle soltanto che servono all'incremento della prosperità nazionale, e quelle che sono di pura giustizia.

Giustificò per quali considerazioni ha votato contro la tassa sui trasporti ferroviarii, ed in favore della legge sull'inefficacia degli atti non registrati.

E qui venne a parlare del programma amministrativo svolto dal Minghetti al banchetto di Legnago, dichiarando di accettare per vera la cifra del disavanzo da questo annunziata, cifra che fu confermata anche dal Sella e dal Luzzatti, e solo confutata dall'on. Nicotera. Ma crede che quest'ultimo, com'è abilissimo oratore e pratico assai delle cose parlamentari, altrettanto non lo sia delle finanziarie, non essendo la più semplice delle cose saper leggere esattamente in un bilancio.

Se però accetta il disavanzo nella cifra accennata dal ministro, non crede che le spese possano restringersi nelle cifre assegnate nel bilancio di quest'anno. Accetta il principio *a nuova spesa, nuova entrata*; ma come lo accennò il presidente del Consiglio e come lo prescrive la legge di contabilità, e non già come vorrebbe il Sella, che ogni votazione di spesa fosse accompagnata da corrispondente votazione d'imposta.

Venne quindi a discorrere delle riforme così politiche come amministrative.

Si dichiarò, per quanto riguarda le prime, recisamente contrario a qualunque revisione dello Statuto fondamentale; quanto alle seconde, vi si pronunziò favorevolissimo, in ispecie a quelle che riguardano la riforma del sistema tributario, la perequazione fondiaria, la definizione precisa delle attribuzioni dei ministri e delle varie Autorità dello Stato.

Si dichiarò favorevole ad un razionale dicentramento richiesto anche dalla stessa configurazione del paese; ma contrario al sistema delle regioni, dimostrando come, pel Veneto, questo sistema riuscirebbe dannosissimo, mentre si troverebbe gravato di quelle spese maggiori, che oggi sono invece equamente ripartite fra tutti i contribuenti dello Stato.

Disse che non si può sperar molto dalle economie, perchè se la cifra totale delle spese dello Stato posta nel bilancio in corso è di 1300 milioni, di questi 800 sono intangibili (debito pubblico, dotazioni, pensioni, ec.), 350 sono destinati a lavori pubblici ordinarii e ricorrenti, sempre però necessarii; rimangono solo 150 milioni per tutte le spese dei Ministeri di finanza, esteri, interno, istruzione pubblica, giustizia, agricoltura, ec., sicchè poco si può sperare dall'economia, ma anche il poco sarà buono, tanto più se si otterrà colla semplificazione dell'amministrazione e colla riduzione degli organici, la quale potrà portare di conseguenza un miglior trattamento agl'impiegati.

Proseguì quindi a parlare della difesa nazionale.

Accennò alle leggi votate sull'ordinamento dell'esercito, il modello di tutte le virtù e la vera scuola dell'unità nazionale *(applausi)*; e sulle fortificazioni, e più particolarmente sulla difesa delle coste.

Riguardo alla marina, disse che questa non sarà mai riformata se un ministro non prende per base questa massima: che le istituzioni devono essere create quando sono utili, e che non si devono creare delle istituzioni per dare degli impieghi. *(Applausi.)* Accennò al programma di Saint-Bon, consistente nell'alienazione d'una parte dei navigli e nella costruzione delle torpedini. Dichiarò che, quanto alla vendita dei navigli, egli non può accordarsi con un sistema per cui si tende di sbarazzarsi anche di corazzate e di navigli che servono tuttavia; e riguardo alle torpedini egli ne riconosce l'importanza, ma come un'arma, non come un mezzo esclusivo della difesa marittima del paese. Per Saint-Bon l'alienazione delle navi non è che un espediente finanziario per ricavar milioni, onde applicare poi il proprio sistema alla difesa del Regno. Non potendo accettare questo programma del ministro della marina, disse che si è ritirato in disparte per esaminare l'operato del ministro, senza intralciargli minimamente la via, ma che, dopo 16 mesi d'aspettazione, il ministro nulla fece. Perciò dichiarò che non voterà nessun aumento di spesa finchè non vedrà una seria riforma nel Ministero della marina.

Disse che vi sono servizii inutili; che, in proporzione, si spende da noi più che negli altri Stati, essendosi consumati dal 1860 ad oggi nel bilancio della marina 700 milioni, cioè in media 50 milioni all'anno.

Crede che possa esservi diversità profonda di vedute tra il ministro Saint-Bon ed il Minghetti, e ne trae indizio anche dal fatto che nelle elezioni presenti si vedono oltre a 15 candidati della marina, raccomandati.

Conchiuse col dire che l'Italia non ha la marina che dovrebbe avere; che le coste si difendono sul mare con una buona marina, e che questa giova anche per la necessaria influenza che dobbiamo avere all'estero.

Anche la marina mercantile ci deve stare a cuore; e discorse in particolare sulla necessità di riformare l'insegnamento nautico, il sistema di imbarco e di sbarco, le leggi quarantenarie, la Cassa degli invalidi, le tasse marittime; e di sviluppare col concorso del Governo le industrie marittime, favorendo per tal guisa l'incremento commerciale della nazione.

Quanto alle leggi sulla sicurezza pubblica, dichiarò ch'egli voterà quei provvedimenti, ma vorrebbe che il Ministero non avesse due pesi e due misure, e le applicasse severamente tanto agli internazionali rossi che agli internazionali neri, avvertendo che questi hanno mezzi di ostilità più potenti.

Quanto poi alla politica estera, il Maldini ha piena fede nell'assennata prudenza di Visconti-Venosta, a cui si deve se il nostro paese gode all'estero reputazione ben più giusta, dell'opinione che noi stessi abbiamo di noi. *(Applausi.)* Conchiuse col dire che l'Italia ha bisogno di quiete all'interno e di pace all'estero.

Parlando in particolare degl'interessi che più si attengono a Venezia, toccò dei bacini dell'Arsenale, dei dazii di esportazione, dell'isola di S. Giorgio, dei magazzini generali, della conservazione della Laguna, e fece conoscere tutte le pratiche da esso fatte affinchè il Governo venisse in aiuto per queste opere alla città e provincia, rilevando come sia ingiusta l'accusa, che al Governo venne fatta, di non occuparsi degli interessi di Venezia.

Osservò essere ingiusto il dire: i Toscani ottengono tutto, i Napoletani hanno dal Governo ciò che vogliono, e noi niente. Se andiamo in quelle Provincie, sentiamo per riscontro gli stessi lagni.

Difese la Deputazione veneta dall'accusa di votar sempre col Ministero.

Disse che è naturale: se il paese è liberale moderato, elegge deputati del suo colore, e poichè il Ministero è sorto da questo grande partito, ne viene di logica conseguenza che i deputati veneti votano con esso.

Trova assurda la teoria di quegli elettori che vorrebbero mandare al Parlamento un oppositore per far bene i loro interessi; disse che il solo senso comune suggerisce che, se si vuole ottenere qualche cosa da chi ha il potere di darla, cercasi di fargliela chiedere da un suo amico e giammai da un suo avversario.

Provò che, nelle necessarie occasioni, la Deputazione veneta seppe sostenere anche gl'interessi regionali.

E venendo a trattare degl'interessi particolari di Venezia, disse essere una vera fortuna che i grandi interessi nostri, più che regionali, siano nazionali, e perciò sia più agevole ai nostri deputati di sostenerli e tutelarli.

Discorse ampiamente e rappresentò quanto egli in Parlamento si è adoperato per tutte le cose che risguardano gl'interessi di questa città, e che gli venivano raccomandate dalla Camera di Commercio, dal Comune e dalla Provincia, e come, o si è potuto ottenere ciò che volevasi, o le trattative per conseguirlo sono a buon porto.

Espose le sue idee sulle grandi questioni della conservazione della Laguna, che considera una sola, e amerebbe che i due lavori del Brenta e del Lido procedessero contemporaneamente; sugli scavi ordinarii e straordinarii, sul regolamento lagunare, e sulla gravissima legge delle opere pubbliche.

Parlando delle Compagnie di navigazione, mostra il beneficio che ne venne a Venezia dal servizio della *Peninsular* e della *Trinacria*; ma fece osservare che i contratti con quelle Società non sono a lungo termine, e che il Governo li ha stipulati per guadagnar tempo, affinchè Venezia si prepari con imprese proprie a succedere nei servigii di quelle e nelle relative sovvenzioni.

Toccò della questione degli ufficiali veneti, del riconoscimento dei prestiti del 1848-49 e finalmente sulle ferrovie venete. Parlando di quest'ultima questione, rilevò come la sua posizione di membro della Commissione provinciale, lo obbligasse ad un particolare riserbo nella esposizione dello stato attuale della vertenza, la quale, com'è noto, attualmente si trova in mano degli arbitri.

Disse però che a torto Venezia fu accusata di non voler la conciliazione col Consorzio ferroviario delle Provincie. Trattasi di supremi interessi del porto primario dell'Adriatico, della chiave commerciale del Veneto, e sebbene siensi fatti passi per mettersi d'accordo colle Provincie, che male intendono fors'anco i loro stessi interessi, non potevasi andare più in là, senza compromettere i grandi interessi nazionali.

Notò, con grande sodisfazione e come sintomo a bene sperare per l'avvenire, il progressivo sviluppo del commercio di Venezia, rilevando dalle statistiche che il movimento totale di importazione e di esportazione aumentò nel 1870 di 7 milioni, nel 1871 di 57, nel 1872 di 61, nel 1873 di 129 milioni.

Fin qui, disse, vi parlò l'uomo politico, ora lasciate che vi parli il cittadino.

E qui con parole gentili fece alcune raccomandazioni, incominciando da quella della concordia cittadina. Nei momenti di elezione è ben naturale la lotta, ma, terminato questo periodo, egli vorrebbe che si unissero tutte le forze di buona volontà per il vantaggio del paese.

Raccomandò che si cessi da quel continuo lagno *(cantar miseria)* che ci fa torto; che si favoriscano efficacemente le istituzioni marittime e tutte le altre, che possano giovare allo svolgimento della prosperità cittadina; raccomandò di giudicare i deputati dietro criterii sicuri, e non semplicemente, come molti fanno, dietro gl'informi resoconti che delle discussioni parlamentari sono offerti dai giornali di Roma.

Raccomandò agli elettori di accorrere numerosi alle urne, perchè, se è vero che nell'ordine parlamentare tanto vale chi è eletto con molti voti quanto quello che è nominato con pochi suffragii, è vero altresì che un mandato ricevuto con una splendida votazione assicura il deputato della fiducia dei proprii elettori, e lo distoglie da dubbii ed oscillazioni continue, che sono proprie di coloro che hanno paura di perdere, per defezione di pochi voti, i suffragii del proprio Collegio.

Esiste, egli disse, fra voi a me un legame che dipende dalla vostra benevolenza, conservatami fin dalla prima elezione del 1866, e sempre aumentata nelle votazioni più splendide che a quella succedettero; ond'è che sarebbe inutile dirvi che « io mi presento candidato del 1° Collegio, e che ambisco un'altra volta i vostri « suffragii. Che se dalle urne dovesse uscire un « nome diverso dal mio, chinerò il capo innanzi « al vostro verdetto, e cercherò anche nella vita « privata di adoperarmi a vantaggio della patria « comune e della città che mi ha veduto nascere. »

Così l'onorevole Maldini ha terminato il suo discorso, fra i più vivi applausi delle molte persone che intervennero all'adunanza.

### Collegio III di Venezia.

Il Circolo popolare di Murano, avute presenti le solide ragioni che consigliarono ad appoggiare nella precedente elezione la candidatura al III Collegio di Venezia, cui questo comune appartiene, del

*Commendatore Raffaele Minich,*

e sicuro che i suoi lumi saranno per apportare serii vantaggi nell'interesse generale della nazione, ed in particolare di Venezia, ripropone ai proprii elettori la di lui candidatura, e li invita ad accorrere numerosi alle urne nel giorno di domenica 8 novembre p. v., in Palazzo Jagher ai SS. Apostoli, affinchè possa conseguire la necessaria maggioranza di voti nella prima votazione.

### Collegio di Thiene.

## Emilio Broglio.

Emilio Broglio è uno dei più distinti economisti del Parlamento italiano.

Laureato in legge nel 1835, esercitò l'insegnamento giuridico in Milano, fece pratica di scienza amministrativa in quell'ufficio del Fisco, poi fu nominato avvocato nel 1846.

In questo primo periodo, avanti il 1848, pubblicò un suo *Trattato pratico di diritto amministrativo sulla materia della cittadinanza* e una *Memoria sulle Associazioni di economia pubblica*, prime opere che rivelarono la sua vasta dottrina.

Fu anche segretario presso la Direzione della Società ferroviaria.

Scoppiata la rivoluzione del 1848, dopo aver corsi gravi pericoli, fu nominato segretario del Governo provvisorio di Milano, quindi andò a Torino come segretario della Commissione incaricata di trattare col Governo del Re sul modo di mandare ad effetto l'unione della Lombardia col Piemonte.

Dopo il disastro di Custoza e l'armistizio di Milano, emigrò a Torino, fu nella lista delle persone escluse dall'amnistia austriaca, fu subito eletto membro della Camera dei deputati nella I e II legislatura, e professore di economia politica nell'Università di Torino.

Dopo la sconfitta di Novara perdette il suo posto al Parlamento, perchè il Collegio di Castel S. Giovanni, che lo aveva eletto, rimase staccato dal territorio piemontese.

Fu messo in aspettativa nella qualità di professore all'Università con uno stipendio di aspettativa, al quale rinunziò non volendo caricare il bilancio di una spesa senza corrispettivo di lavoro da parte sua.

Dal 1850 al 1859 scrisse in varii giornali liberali e moderati, stampò nel 1856 le sue famose lettere al conte di Cavour sull'*Imposta sulla rendita*. Ne seguì una discussione in Parlamento, ed egli, benchè non fosse deputato, fu chiamato a formar parte della Giunta incaricata di formulare il progetto di legge su quell'argomento; tant'era la stima che di lui aveva presa il Cavour.

Fu anzi il Cavour che, con sua lettera, raccomandava il Broglio all'illustre Esquiron du Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato di Francia, per avere schiarimenti pratici sulle molte questioni cui poteva dar luogo quella legge.

Quando incominciò la guerra del 1859, il Cavour nominava una Giunta di Lombardi per avere informazioni e lumi sulla futura amministrazione di Lombardia, e chiamò il Broglio a formarne parte. Poi gli affidò la direzione del giornale ufficiale *La Lombardia*.

Rattazzi, che egualmente teneva nella meritata stima quest'uomo egregio, gli offerse dopo il 1859 la carica di segretario generale al Ministero delle finanze; ma egli non l'accettò, e acconsentì solo di formar parte della Giunta delle finanze.

In questa si adoperò particolarmente per la perequazione delle imposte, tra le antiche Provincie e la Lombardia, e per l'imposta sulla rendita, della quale fu relatore.

Alla Camera poi fu relatore di molte Commissioni, e tra le più importanti citiamo quella pel grande prestito di 700 milioni nel 1861, quella sul credito fondiario nel 1862, sulla Banca nel 1863, sul Bilancio passivo delle finanze nel 1865.

Contemporaneamente pubblicava due opuscoli, in forma popolare per diffondere nelle masse lavoratrici sane idee economiche intorno agli scioperi. Questi due opuscoli, pei quali fu pregato dall'Azeglio, portavano per titolo: *Parole di un amico agli operai*. Quindi pubblicò quel famoso suo libro *Sulle forme parlamentari*, che destò tanta ammirazione in Italia ed all'estero.

Il Bonghi così scriveva di lui nella *Perseveranza*:

« Il Broglio è un intelletto fermo e chiaro; la sua parola, ascoltata nei momenti più difficili delle discussioni parlamentari, contribuì spesse volte a ravviare gli spiriti, a schiarire le posizioni, a togliere i dubbii. Nudrito di forti studii economici, egli ha con particolare amore applicata l'intelligenza all'esame di quelle istituzioni parlamentari che hanno dato sì gloriosa libertà al popolo inglese. »

Dopo il 1866 Emilio Broglio, fu eletto deputato a Bassano, con votazione poco meno che unanime; e unanime addirittura fu poi la seconda votazione resa necessaria dal fatto che il Broglio fu nominato ministro della pubblica istruzione il 27 ottobre 1867.

Quando egli uscì dal Ministero, S. M., a premio dei servigii resi, lo decorava del gran cordone della Corona d'Italia, e la Camera, convenendo in questa dimostrazione di stima, lo nominava subito a suo vicepresidente.

Nell'elezione generale del 1870 fu il Collegio di Thiene che lo nominò a suo deputato.

Ora egli si ripresentò ai suoi elettori col programma che abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* del 27 corrente, notevole programma per schietto ed antico liberalismo, franco carattere, e perfetto giudizio della situazione parlamentare e di ciò che ora domanda l'Italia ai suoi cittadini.

Terminiamo questo breve cenno, riportando due lettere e del Manzoni e dell'Azeglio che tornano a meritato ed autorevole documento di elogio del candidato di Thiene.

*Carissimo Pagani*, Brescia.

« T'ha detto una verità, e una verità che mi onora, chi t'ha parlato dell'amicizia che passa (senza passare però) tra Emilio Broglio e me. Già da parecchi anni ho la fortuna d'amar da vicino il suo carattere nobile e schietto, l'ingegno elevato e nutrito di varie dottrine, e specialmente d'economiche e politiche, la sua conversazione istruttiva, non meno che cordiale, e il suo vivo e inconcusso affetto per l'Italia.

« E non ti so dire che ristoro fosse per me, nel tristo passato decennio, il trovarmi con lui, per qualche mese dell'anno, sulla riva occidentale del Lago Maggiore, in quel brano d'Italia, che solo era libero allora, e parlare delle comuni speranze; con questa differenza però, che io, che son sempre quell'inetto *rebus agendis* che hai conosciuto, non facevo altro che sperare, e lui non cessò mai d'operare, secondo l'occasione. Ringrazio il tuo desiderio di saper da me questo particolare; poichè m'ha procurato un carissimo segno della memoria che conservi della nostra amicizia principiata col secolo. Conservami ancora la tua parte per il tempo che Dio ci vorrà lasciar qui, e gradisci sempre la mia.

Milano 30 gennaio 1861.

« *Il tuo* MANZONI. »

Massimo D'Azeglio scrisse:

« Il sig. Broglio ha per principio di sostenere in Parlamento appunto que' fatti dei quali gl'Italiani si mostrano così felici; è uomo di cuore, d'ingegno e di molta scienza politica; conoscendolo da vent'anni posso essere mallevadore di tuttociò; e perciò crederei che gli elettori di qualunque Collegio dovrebbero stimarlo degno della loro fiducia. Questo dico ed affermo pel solo fine del pubblico bene ».

### Collegio d'Isola della Scala.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Verona 31 ottobre.*

(A) — Rendo grazie al segretario della *Lega democratica* di aver cortesemente risposto al mio appello, chè così venne indubbiamente accertato che l'avv. Arrigossi non ha fatta adesione ai principii della *Lega*.

L'*Arena* d'ieri nell'accennare alla dichiarazione dell'avv. Tivaroni, domanda « come se la caverà ora il corrispondente della *Gazzetta* ».

Se l'ottima vostra consorella avesse seguìto attentamente la polemica da me iniziata per oppugnare la rielezione dell'Arrigossi nel Collegio d'Isola della Scala, si avrebbe risparmiata ora quella domanda. Che ho scritto io mai? In una prima mia lettera, parlandovi della lotta elettorale nel Collegio d'Isola della Scala, dissi che alcuni di quegli elettori rimproverano al loro antico deputato, fra le altre cose, la sua adesione alla *Lega democratica*. E che l'Arrigossi avesse aderito alla *Lega* lo avea annunciato nel 1872 il *Tempo* di Venezia; e tale notizia era stata in allora riportata da molti giornali, non esclusi quelli di Verona; e quantunque quella notizia avesse dato molto a discorrere in città, non venne mai smentita o rettificata da chi dovea averne tutto l'interesse, cioè dall'avvocato Arrigossi.

Perchè non l'ha fatto allora?

Contemporaneamente a me, altri corrispondenti di Verona, ricordando l'adesione dell'Arrigossi annunciata due anni sono, scrivevano ai loro giornali facendo considerazioni simili a quelle che ho fatte io nella mia prima lettera. Appena però lessi nell'*Adige* di giorni fa la smentita da lui data a quella notizia, credetti doveroso annunciarvela colle testuali parole dell'*Adige* stesso, soggiungendo soltanto come fosse opportuno ed utile che la *Lega* stessa, od i giornali che per primi annunciarono nel 1872 l'adesione dell'avv. Arrigossi, dovessero dire l'ultima parola. E la *Lega*, a mezzo del suo segretario, confermò la smentita dell'*Adige*. E sta bene.

Da questa esposizione dei fatti, l'*Arena* non può metter in dubbio la mia piena buonafede e la mia lealtà.

Ed ora, messa una pietra su questo incidente, permettetemi una dichiarazione, ch'io credo opportuno di fare una volta per sempre. Nelle mie corrispondenze ho osteggiata, ed osteggerò la rielezione dell'*Arrigossi*, non per antipatia personale o per secondi fini, ma per una causa altamente politica.

Il criterio delle attuali elezioni è tutto compreso in una frase che è divenuta la parola d'ordine del partito governativo. *O destra, o opposizione, — fuori i partiti intermedii*, che sono, come li chiamava giustamente Emilio Broglio, la *peste del Parlamento*. Al Collegio d'Isola della Scala stanno di fronte due candidati: l'egregio Achille Fagiuoli, di partito liberale moderato, che, eletto, prenderebbe posto a destra, e l'avv. Arrigossi, il quale, nella sua lettura fatta al banchetto elettorale d'Isola della Scala, mentre approvava il programma del Ministero, enfaticamente annunciava di voler continuare a sedere, se rieletto, al centro sinistro; senza punto preoccuparsi quale sarà il partito che quando si costituirà la Camera, andrà ad occupare il centro sinistro.

Davanti a queste due candidature, messa da banda ogni preoccupazione personale, la mia scelta non poteva essere che quella di appoggiare l'Achille Fagiuoli, e cooperare cogli elettori delle Sezioni del Collegio d'Isola della Scala, che patrocinano la sua elezione, a farlo trionfare.

Così ho fatto e così continuerò a fare, convinto di perorare cosa utile al Collegio d'Isola della Scala ed all'Italia.

Ed in questa lotta io spero di avere alleata l'*Arena*. Essa, diretta com'è ora, si è incontestabilmente acquistata una meritata influenza nella nostra Provincia, e rappresenta nobilmente la parte giovane e battagliera del partito liberale-moderato. La cura, colla quale essa andò raccogliendo, dai discorsi pronunciati in questi giorni da uomini politici, quelle parti, nelle quali si raccomanda agli elettori di respingere quei candidati *nè carne nè pesce*, che andrebbero ad ingrossare le fila dei partiti intermedii, mi lusinga che essa, abbandonando ogni riserva, voglia ella pure, colla sua voce autorevole, incitare gli elettori del Collegio d'Isola della Scala a votare per l'Achille Fagiuoli, il quale può rendere alla Camera ed al paese migliori servigii che il suo competitore.

### Collegio di Portogruaro.

Il cav. Collotta ci ha inviato la seguente lettera:

Carissimo Paride.

*Torre di Zuino 29 ottobre* 1874.

Leggo nella odierna Gazzetta che in una riunione di elettori, tenutasi a Portogruaro, fu, a debolissima maggioranza, anteposta la mia alla candidatura dell'on. Pecile.

È un attestato di benevolenza e di fiducia di cui riconosco il grandissimo pregio.

Però anche nell'arena elettorale vi sono doveri da compiere, come vi sono diritti da esercitare; ond'è che al diritto di contendere il terreno agli avversarii politici, corrisponde il dovere di non cimentarsi con uomini appartenenti allo stesso partito.

Prego adunque, col mezzo del tuo giornale, tutti gli elettori della Sezione di Portogruaro e quelli dell'altra Sezione di S. Donà, di raccogliere i loro voti sul nome dell'onor. Pecile, e di riaffidargli quel mandato, che seppe tener così degnamente durante la passata legislatura.

Una stretta di mano del

*Tuo affettuosissimo*
GIACOMO COLLOTTA.

### Collegio X.

Il *Tempo* di ieri crede di averci schiacciati, perchè alla biografia che abbiamo testè pubblicata sull'Alvisi, contrappose una corrispondenza da Belluno (e non già un altro articolo della stessa Redazione) stampata nella *Gazzetta* del 1870, nella quale allora uno di Feltre propugnava con parole benevole per l'Alvisi la di lui elezione in quel Collegio, a confronto di quella del Carnielo, il quale ancora non era conosciuto. Di più, col frasario consueto a quello e ad altri giornali, dice che nella nostra biografia dell'Alvisi « la menzogna dava mano alla malafede ».

Al colpo di stato, che credette di fare il *Tempo* rispondiamo semplicemente che dal 1870 al 1874, corsero quattro anni di vita parlamentare; che in questi quattro anni si ebbe argomento di giudicare l'Alvisi alla stregua dei fatti e che il risultato di tale giudizio è quello appunto che fu riassunto nell'accennata biografia.

Non è nostra la colpa se dal 1870 in poi la posizione dell'Alvisi in faccia alla Camera ed al paese è scapitata, per non avere egli saputo uscire dal campo delle ciancie, per entrare in quello dei fatti pratici e proficui, ed anche per avere cessato da quella direzione della Banca del popolo, che gli dava una certa apparisceuza di amministratore.

Del 1870, ed in mancanza di meglio, si poteva lasciarlo raccomandare da un corrispondente, benchè, ad onta di tale raccomandazione, l'Alvisi rimanesse allora a Feltre sul lastrico.

Adesso che innanzi al paese non stanno più le grandi questioni politiche, a risolvere le quali occorreva, innanzi tutto, uno schietto liberalismo (che anche oggi noi riconosciamo nell'Alvisi) ma tutte le aspirazioni si rivolgono al pareggio ed alla riforma amministrativa, adesso, il semplice liberalismo non basta più; e, lo ripetiamo, il mandare alla Camera un oppositore loquace, senza consistenza e senza autorità, come l'Alvisi, potrebbe riuscire dannoso al paese.

Perciò se abbiamo tollerato che se ne propugnasse l'elezione quattr'anni fa, adesso, nell'interesse del paese, vivamente lo combattiamo, senza però dipartirci da quel contegno dignitoso, che noi dobbiamo a noi stessi, e con tutta quella maggior benevolenza per l'Alvisi, che ci è possibile, non essendogli noi che avversarii politici, ed apprezzandolo anzi moltissimo fuori della Camera e come persona privata.

**Correzione.** — In alcune copie della *Gazzetta* d'ieri è corso un errore, cui ripariamo. Nella biografia dell'on. Casalini, pagina II.ª, colonna III.ª, linea 22.ª, in luogo di *orientali*, leggasi *viventi*.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia* 31 *ottobre.*

**Istituto Coletti.** — Pubblichiamo con piacere questa lettera del Consiglio direttivo:

Venezia, 30 ottobre 1874.

La famiglia Albanese ha offerto oggi a questo Istituto la somma di lire *mille*, per ricordare il primo anniversario dalla morte del dott. Luigi Albanese, che ricorre domani.

Colgo tale occasione per dichiarare che il legato di lire *mille*, disposto dal compianto cav. Alessandro Palazzi, venne già sodisfatto dai suoi eredi.

A nome del Consiglio direttivo rendo pubbliche queste generose offerte, e per dimostrare la gratitudine nostra, e perchè altri ne segua l'esempio.

*Pel Presidente*,
il cons. anziano, MAZZEGA.

**Giardinetto infantile.** — L'iscrizione in questo nuovo giardino Comparetti continua. Finora si nono inscritti 55 bambini. Si usano i più grandi riguardi per la polizia personale. Insomma questo vuol diventare nn giardino modello.

**Arrivi.** — Oggi è arrivato in Venezia il prof. cav. Luigi dott. Concato, che prese stanza presso il dott. Tito Rossi a S. Maurizio.

**Ospiti illustri.** — Viaggia l'Italia per vedere soprattutto la condizione degli studii orientali presso di noi, il chiaro orientalista Carlo Schefer primo interprete del Governo francese ed amministratore della Scuola speciale di lingue orientali di Parigi. Giunse oggi a Venezia per visitarvi la nostra Scuola di commercio e la colonia armena.

**Menzione onorevole.** — Il IX Congresso pedagogico italiano di Bologna conferì, in data dell'11 settembre a. c., la menzione onorevole al signor Barbaro Giuseppe, pel suo libro *L'Istria*, considerata negl'interessi della navigazione e del commercio.

**Caffè al Giardino Reale.** — Questa sera 31 corr., seguirà in questo Caffè l'ultimo concerto della banda militare, come chiusa della stagione.

La banda comincierà alle ore 7 1/2 e terminerà alle 10 1/2 pom., tempo permettendo. Ecco il programma:

1. Criscuolo. Marcia *Scherzo notturno*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 3. Marini. Mazurka *Le Nozze*. — 4. Verdi. Finale 1.° nell'opera *Alzira*. — 5. Krecuser. Polka *Amor felice*. — 6. Verdi. Finale 1.° nell'opera *Macbeth*. — 7. Gonella. Mazurka *Paolina*. — 8. Strauss. Walz *Panacea*. — 9. N. N. Galop *Masaniello*.

**Bullettino della Questura del 31.** — All'ispettorato di P. S. fu ieri denunciato il furto di una caldaia di rame, del valore di L. 7. Il furto venne commesso nel giorno precedente, a danno di V. R.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore quattro individui, due dei quali per disordini in istato di ubbriachezza, uno per schiamazzi notturni, ed uno per questua.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da queste Guardie municipali vennero denunciati in contravvenzione i venditori girovaghi di conchiglie in Piazza San Marco P. G, e F. A.

Vennero sequestrate le gondole NN. 151, 490, 627, per inosservanza del Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Il canicida accalappiò 3 cani.

Si constatarono 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 30 ottobre 1874.*

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. De Toffoli Vittorio, lavorante in conterie con Läggia Giuditta, attendente a casa, celibi.

2. Prata Pio, muratore, con De Fort Antonia, lavandaia, celibi.

3. Carraro Vincenzo, margaritaio, con Messi Carlotta, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Gaole Zuanazzi Filomena, di anni 37, coniugata, villica, di Marcelise (Verona). — 2. Zanella Elisabetta, di anni 13, nubile, ricamatrice, di Venezia. — 3. Vianello detta Gobbi Rosa, di anni 34, nubile, id. — 4. Zanolin Santini Angela, di anni 82, vedova, ricoverata, id.

5. Mirrai Giacomo, di anni 66, vedovo, facchino, id. — 6. Perlasca Eugenio, di anni 92, vedovo, già lavoratore in oro, id. — 7. Tonissi Giovanni, di 46, ammogliato, acconciapelli, id. — 8. Menin Luigi, di anni 51, celibe, ricoverato, id. — 9. Meneghel Abramo, di anni 46, ammogliato, villico, di S. Michele del Quarto (S. Donà).

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

*Del 31 detto.*

NASCITE: Maschi —. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Pavon Marco Giovanni, falegname, con Corei Teresa, attendente a casa, celibi.

2. Casari Antonio, pattinista, celibe, con Talpina Maria, tappezziera, vedova.

DECESSI: 1. Cappello Lucia, di anni 20, nubile, sarta, di Venezia. — 2. Bornacini Paola, di anni 26, nubile, sarta, id. — 3. Paratoner Pia, di anni 26, nubile, modista, id. — 4. Schwartz Fleischner Elisabetta, di anni 72, coniugata, id. — 5. Penzo Locatelli Giacoma, di anni 83, vedova, ricoverata, id. — 6. Amadi detta Morelli Rossi Anna, di andi 92, vedova, filatrice di Burano.

Più 3 bambini al disotto dei anni 5.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 31 ottobre.*

La *Gazzetta d' Italia* ha le seguenti notizie in data di Firenze 30:

S. A. R. il Principe Tommaso sbarcò dalla piro-corvetta *Garibaldi* a mezzodì del 29 corrente, e, in forma affatto privata, partì tosto dalla Spezia con treno speciale alla volta di Genova per recarsi a visitare la sua augusta madre, Duchessa di Genova, a Stresa.

Le Autorità ossequiarono il Principe Tommaso al momento della sua partenza dalla Spezia.

— Il conte Giovacchino Rasponi, che si dimise da Prefetto della Provincia di Palermo, partirà, probabilmente, nei primi giorni della prossima settimana, dalla Sicilia.

— In occasione della nomina del nuovo Prefetto di Palermo, la quale avrà necessariamente luogo soltanto dopo le elezioni generali, si farà, a quanto pare, un movimento di Prefetti abbastanza notevole, ed è probabile che vi sia compreso eziandio talun altro Prefetto della Sicilia.

Leggesi nel *Piccolo* giornale di Napoli in data del 29:

Il ministro Bonghi fu aspettato iersera alla Stazione da circa cinquecento gentiluomini che lo riceverono come un illustre pubblicista napoletano meritava essere accolto da Napoletani che hanno in pregio l' aristocrazia dell' ingegno, quando è riconosciuta in tutta l' Italia e fuori.

Quelle accoglienze, non solite a farsi per l' arrivo de' ministri in Napoli, erano rivolte, più che al consigliere della Corona, all' uomo, che con lo studio e con l' operosità s' era reso degno di ascendere all' alto ufficio.

La *Libertà* scrive in data di Roma 29:

L' on. Bonghi, ministro della pubblica istruzione, è arrivato in Roma questa mattina, ed oggi si è riunito il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 29:

Si rammenta che il sig. Schäffer, scultore tedesco, imprigionato due volte sotto il Governo pontificio ed espulso dal territorio italiano sotto il Ministero Lanza, indirizzò una petizione al Parlamento della Germania del Nord, per lagnarsi di questi rigori, ch' egli attribuiva alla malevolenza del conte d' Arnim.

Quella petizione non ebbe seguito. Sembra ora che il Tribunale dell' Annover abbia citato il signor Schäffer a comparire, per fare la sua deposizione.

Non si sa quali rapporti possano esistere tra questo nuovo incidente ed il celebre processo per appropriazione illecita di documenti ufficiali, la cui istruzione fu ora terminata.

Diamo questa notizia che ci invia il nostro corrispondente, sotto ogni riserva.

La *France*, in un suo articolo sulla lettera di mons. Dupanloup al sig. Minghetti, disse che il Vescovo di Orleans era in lutto per il potere temporale del Papa e che rassegnavasi al fatto compiuto dell' unità italiana. Ora la *France* ricevette una lunga epistola, in cui mons. Dupanloup esprime la massima sorpresa al sentirsi attribuire un pensiero tanto contrario alle sue convinzioni « più che mai persistenti. »

## Telegrammi.

*Milano 29.*

Il Congresso di Montpellier ha telegrafato al prof. Cornalia al Museo civico di Milano:

*Congrès séricicole international Montpellier exprime regrets être privé votre présence et lumière.* *Président:* VIALE.

Il prof. Cornalia rispose ringraziando e facendo voti pel buon esito del Congresso. *(Fanf.)*

*Cento 29.*

A Bondeno, Comune compreso in questo Collegio elettorale, ebbe luogo ieri in teatro un *meeting* di elettori, convocato dal marchese Gioachino Pepoli, per difendere la candidatura del cav. Borselli contro quella del commendatore Mangilli, già deputato di questo Collegio.

Il teatro era letteralmente gremito di uditori.

Il conte Pepoli dal palco scenico arringava gli astanti. Le sue prime parole furono applaudite, ma poi, tra i fischi e le proteste, dovette interrompere la sua allocuzione, la quale era una violenta requisitoria contro il Mangilli e il programma del Ministero. La riunione degenerò in tumulto, e fu necessario l' intervento della forza pubblica per discioglierla. *(Fanf.)*

*Berlino 29.*

Tutti i membri della famiglia Arnim presentarono le proprie dimissioni dagl' impieghi pubblici che occupavano. *(Bilancia.)*

*Würtzburg 29.*

Ebbe principio il processo contro Cullmann. Fu letto l' atto d' accusa e furono udite le deposizioni di parecchi testimonii. Il patrocinatore dell' imputato, facendone la difesa, lo rappresenterà come un mentecatto.

Ieri è morta pazza in un manicomio la madre di Cullmann. *(Bilancia.)*

*Parigi 28.*

Assicurasi che l' accordo fra i due centri dell' Assemblea fu combinato sulla base di una proposta Pèrier, tendente alla proclamazione definitiva della Repubblica.

Parlasi d' un duello fra Lavasseur e Rousselle, tutti e due candidati democratici nell'Oise. *(Fanf.)*

*Parigi 29.*

Hohenlohe sarà di ritorno solo alla fine di novembre.

Il supremo Consiglio massonico francese invitò i supremi Consigli d' Europa ad una riunione in Losanna pel settembre 1875.

Assicurasi che le Cortes saranno convocate in gennaio.

A Nizza ebbe luogo una serenata in onore di Thiers, a cui prese parte una folla considerevole. *(Monit. di Bol.)*

*Vienna 28.*

Notizie da Berlino confermano che i deputati della Lorena si presenteranno senza eccezione all' apertura del Parlamento. *(N. Gazz. di Tr.)*

*Roma 29.*

Il Papa, ricevendo il Vescovo di Verdun, disse: « Bismarck desidera umiliare maggiormente la Francia, primogenita della chiesa, facendo assegnamento sulle sue divisioni politiche. » *(G. di Milano.)*

*Napoli 29.*

Ieri sera giunse da Foggia il ministro Bonghi e fu accolto festosamente ed applaudito dai numerosi suoi amici. Le Autorità trovavansi presenti. *(Opinione.)*

*Napoli 29.*

L' on. Bonghi tenne il suo discorso nel salone dell' Istituto tecnico, dove una moltitudine di persone si era raccolta. Nel peristilio del salone e nella galleria non rimase spazio che fosse vuoto.

L' on. ministro dimostrò la costituzionalità, l' opportunità e l' utilità dei viaggi fatti dai ministri nelle Provincie. Ragionando cogli elettori, essi possono render conto al paese del loro modo di governare, assumendone tutta la responsabilità; rammentò gli atti compiuti dal partito moderato nel corso di quattordici anni, e rispose alle mal fondate obbiezioni che gli vengono mosse dagli oppositori amministrativi; manifestò il desiderio che nel Parlamento sorgesse una franca o seria opposizione politica, colla quale si potesse discutere e combattere. L' opposizione odierna è incapace di ricostituire il Governo, perchè incerta, confusa e vana; d' ostacolo al Governo, a sè medesima, essa non porge alcun aiuto al paese.

Morto il Rattazzi, abile uomo parlamentare, l' opposizione rimase senza capo e senza compagine politica. Egli, l' onor. Bonghi, è amico del Nicotera, e vorrebbe chiedergli se sia contento di essere capo dell' opposizione di queste Provincie tal quale è al giorno d' oggi, e com' esso e gli amici suoi formerebbero il Governo quando vi fossero chiamati dal Re. Nicotera, gentiluomo, mal saprebbe rispondere sicuramente.

L' on. Bonghi chiarì poscia gli errori commessi dall' on. deputato di Salerno. Ora, come potrebbero essi correggere l'amministrazione, che di fatto non conoscono?

Il Governo italiano diede quanto doveva alle Provincie meridionali. E quando pure ciò non fosse, ogni buon italiano dovrebbe procurare di porvi riparo e non trarne cagione per fomentare la discordia tra diverse parti della nazione, le quali debbono essere pronte a soccorrersi reciprocamente.

L' onorevole ministro espone quanto il Governo nazionale ha fatto sinora a benefizio di queste importantissime Provincie, le quali, assai più che dalle querimonie ingiuriose di certi rappresentanti, ricaverebbero vantaggio dalla dignitosa consapevolezza dei loro diritti giustamente determinati, dalla dottrina, dalla nobile parola, dall'Autorità provata dei mandatarii dei Collegii elettorali. Il sapere ben riconoscere e valutare i proprii diritti dovrebbe equivalere a saperli efficacemente sostenere.

L' on. Bonghi spiega chiaramente la massima del Presidente del Consiglio: « A spese nuove entrate nuove » e, dimostra come tal massima sia favorevole alle Provincie del Mezzogiorno.

Accenna alla maniera d' introdurre riforme nell' amministrazione della pubblica istruzione, massime nell' istruzione popolare. Il ministro si augura che con quanto è stato fatto, e con quanto si farà, saranno ravvivate le sorgenti di un' operosità vigorosa, operosità mercè la quale Napoli e le Provincie napoletane potranno star sicure di levarsi tra poco a quell'alto segno, cui le hanno riserbate la loro storia e Dio.

Il discorso, felicissimo sempre, venne spesso interrotto da segni di approvazione e da applausi fragorosi. I giornali della città, domani, ve ne daranno il testo, ond' io mi contento d' inviarvi questi pochi cenni. Il discorso durò poco più di due ore, parendo brevissimo.

Il ministro Bonghi parte questa sera per Roma. *(Opinione.)*

*Avellino 30.*

Stamani alle ore 11 l' on. Nicotera giunse a Solofra per tenervi un *meeting* elettorale a favore della candidatura dell' onorevole Bresciamorra.

Intervennero alla casa Ronca soltanto quindici persone, delle quali tre di Avellino e sette non iscritte nelle liste elettorali.

L' on. Nicotera, in seguito a questo ricevimento glaciale, ripartì alle cinque pom. da Solofra per Napoli.

Dicesi che egli fosse indignatissimo e partendo si proponesse di recare al *Pungolo* di Napoli un articolo contro il Sindaco *consorte* di Solofra, il quale non gli preparò un' accoglienza degna di uno dei grandi caporioni dell' Opposizione. *(G. d' It.)*

*Parigi 30.*

Il Papa inviò a mons. Dupanloup un Breve, col quale approva la di lui lettera e lo felicita. Il Breve è redatto in termini assai ostili per l' Italia.

La *Patrie* annunzia essersi scoperta un' associazione internazionalista per organizzare gli scioperi. *(Monitore.)*

*Londra 30.*

Il *Times* parlando del discorso del trono dell' Imperatore germanico, constata che le sue assicurazioni pacifiche sono atte a por termine a tutte le voci belligere. *(O. T.)*

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Berlino* 30. — Aust. 183 — ; Lomb. 81 — ; Azioni 138 1/2; Ital. 66 1/4.

*Würtzburg* 30. *(Processo Kullmann).* — Un perito di difesa dichiara che Kullmann soffre moralmente; non fu che un momento fanatico. Un altro perito dichiara che lo stato mentale dell' accusato è normale. L' avvocato difensore perora quindi per la non imputabilità di Kullmann, domandando conseguentemente che si ponga in libertà.

*Würzburg* 30. — Il Giurì riconobbe la colpabilità di Kullmann, che fu condannato a 14 anni di lavori forzati, e la sospensione dei diritti civili per 10 anni.

*Parigi* 30. — 3 0/0 Francese 62 17; 5 0/0 Francese 99 85; Banca di Francia 3970; Rend. ital. 67 05; Ferr. Lomb. 310 —; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 196 —; Ferr. Romane 75 —; Obblig. Romane 250 75; Azioni tabacchi 189 50; Londra vista 25 13 1/2; Cambio Italia 9 5/8; Ingl. 92 15/16.

*Baiona* 30. — Dicesi che una nave da guerra spagnuola tirò fucilate contro una nave mercantile francese, e quindi la perquisì.

*Vienna* 30. — Mob. 230 50; Lomb. 135 75; Austr. 300 —; Banca Nazionale 974; Napoleoni 8 84 —; Arg. 43 60; Londra 109 90; Austr. 73 85.

*Vienna* 30 *(Camera).* — Il ministro del commercio fu interpellato se il Governo ha intenzione di procedere nel 1876 alla revisione dei trattati di commercio coll' Italia, coll' Inghilterra, colla Francia, col Belgio e coll' Olanda.

*Costantinopoli* 30. — Il Principe del Montenegro dimostrò a Ignatieff l' opportunità di dare all' inchiesta sul conflitto di Podgoritza un carattere internazionale. Ignatieff, dopo consultati i colleghi, rispose che avendo il Granvisir promesso pronta giustizia, il corpo diplomatico limitavasi pel momento a seguire il corso dell' affare.

*Nuova Yorck* 30. — Il generale Sheridan annunzia che la guerra cogli Indiani è terminata.

# FATTI DIVERSI.

**Disgrazia.** — Leggesi nel *Corrier Veneto* in data del 29:

L' omnibus di Bassano si rovesciò l' altr' ieri in un fosso essendosi sbandati i cavalli; quasi tutti i viaggiatori riportarono qualche contusione. Una signora ebbe una ferita piuttosto grave.

**Un ladro malcapitato.** — Scrivono da Erbusco 26 alla *Sentinella Bresciana*:

Sabato notte, in una casa masserizia di proprietà del conte Bettoni in Erbusco Zocco, avvenne un fatto che prova quanto gli uomini energici e risoluti siano anche meno dei vigliacchi malmenati dai ladri. Avviso a chi teme i camorristi.

Certo A. Venturi, colono, avendo, verso la mezzanotte, inteso qualche rumore nel cortile, si affacciò alla finestra, e, veduto un uomo che scassinava l'uscio del pollaio, stette per un poco tranquillo ad osservarlo. Poi quando il ladro fu entro il pollaio, il Venturi senza badare al pericolo di essere malmenato da altri ladri, fu d' un salto al pollaio, ed afferrato il ladro, e chiamato aiuto da' suoi di casa, lo legò ben bene con corda, e fattagli collana dei suoi capponi già uccisi, lo condusse alle prigioni mandamentali di Adro.

Si dice che il ladro sia un birbaccione di Palazzolo, e vuolsi che lo stesso sia stato conosciuto per uno di coloro che, pochi giorni sono, aveano invaso una casa di Calino.

## Prestito della città di Urbino.

Abbiamo letto con cura particolare il programma del Prestito di Urbino inserito nella quarta pagina, e non esitiamo a dire a quei capitalisti che preferiscono investire il proprio denaro in titoli a *interessi fissi*, che troveranno nelle Obbligazioni di Urbino un valore la di cui solidità non porge soggetto al dubbio.

Il prezzo d' emissione di ciascuna Obbligazione è fissato in lire italiane 422 50. Liberando all' atto della sottoscrizione le Obbligazioni con lire 417 50, si può ritirare il titolo originale definitivo subito che sia regolato il reparto.

La prima cedola semestrale di lire 12 50, è pagabile il 1.° gennaio 1875.

L' interesse e il maggior rimborso in lire 500 costituiscono così un impiego del 7 e mezzo per cento netto.

Quando la solvibilità del debitore rimane così bene stabilita, a noi pare che non si possa pretendere dal capitale un lucro maggiore.

La sottoscrizione resta aperta nei giorni 3, 4 e 5 di novembre. 1078

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 30 ott. | del 31 ott. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 15 | 74 15 |
| » (coup. staccato) | 71 90 | 71 90 |
| Oro | 22 24 | 22 24 |
| Londra | 27 55 | 27 56 |
| Parigi | 110 75 | 110 65 |
| Prestito nazionale | 61 — | 61 — |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 793 — | 787 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1850 1/2 | 1835 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 347 | 347 — |
| Obblig. » » | 213 | 213 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1470 — | 1470 — |
| Credito mob. italiano | 713 — | 713 — |
| Banca italo-germanica | 235 — | 236 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 29 ott. | del 30 ott. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 69 55 | 69 75 |
| Prestito 1854 al 5 % | 73 85 | 73 80 |
| Prestito 1860 | 108 15 | 108 25 |
| Azioni della Banca naz. aust | 970 — | 974 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 228 75 | 231 — |
| Londra | 109 90 | 109 85 |
| Argento | 105 15 | 104 50 |
| Il da 20 franchi | 8 86 | 8 84 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

AVV. PARIDE ZAJOTTI

*Redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 31 ottobre.*

Arrivava da Corfù lo scooner ital. *Allegra*, cap. Regolini, con avena per la Banca di Credito Veneto.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:10, e per fine corrente a 74:25. Da 20 franchi d'oro, L. 22:18; fior. austr. d'argento L. 2:61 1/2. Banconote austr. L. 2:49 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 31 ottobre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | | da | a |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | | 71 90 — | 71 95 — |
| CAMBI | | da | a |
| Amburgo | 3 m. d. sc. 4 | 134 50 | — — — |
| Amsterdam | » » 4 1/2 | — — | — — — |
| Augusta | » » 5 | — — | — — — |
| Berlino | a vista » 5 | — — | — — — |
| Francoforte | 3 m. d. » 5 | — — | — — — |
| Francia | a vista » 4 | 110 30 — | 110 50 — |
| Londra | 3 m. d. » 4 | 27 48 — | 21 52 — |
| Svizzera | a vista » 5 | — — | — — — |
| Trieste | » » 5 | — — | — — — |
| Vienna | » » 5 | — — | — — — |
| VALUTE | | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | | 22 17 — | 22 18 — |
| Banconote Austriache | | 249 25 — | 249 50 — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . 5 — %

» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »

» Banca di Credito Veneto . . . 5 1/2 »

Consol. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 05 — 74 10 —

**Indicazione del Mareografo.**

30 ottobre.

*Alta* marea: ore 2 30 ant. . . . metri 1,29

*Bassa* marea: ore 7 00 ant. . . » 1,15

*Alta* marea: ore 12 00 merid. . . » 1,34

*Bassa* marea: ore 8 30 pom. . . » 0,85

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

**BULLETTINO meteorologico ed astronomico.**

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio R. m.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 1.° novembre 1874.

*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 38', 7 - Passaggio al meridian *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43', 41'', 8.

Tramonto app.: 4.h 48', 2

**Luna.** Passaggio al meridiano: 6.h 15', 8 ant.

Tramonto app.: 2.h 2', 8 pom.

Levare app.: 11.h 26', 7 pom.

Età = giorni: 23. Fase: U. Q. 2.h 30 ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Bullettino meteorologico del giorno 30 ottobre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 763.36 | 762.57 | 763.77 |
| Term. centigr. al Nord. | 7.50 | 15.10 | 12.90 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.06 | 8.72 | 9.14 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 78 | 67 | 83 |
| Direzione e forza del vento | N. N. E.¹ | S. S. E.¹ | S.¹ |
| Stato dell' atmosfera | Sereno | Sereno | Quasi ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 30 ottobre 1.0 = — 6 ant. del 31 = 0 2

— Dalle 6 ant. del 30 ottobre alle 6 ant. del 31

Temperatura: Massima: 15.2 — Minima: 7.0

*Note particolari*: Rugiada nella notte. Giornata bellissima. Nebbia fitta dopo le 9 pom.

## SPETTACOLI.

*Sabato 31 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 atti: *La coppa d' argento*, musica dei M.i Vasseur e Canti. — Alle ore 8.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.)
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto)
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 31 ottobre 1874:*

VENEZIA. 43 — 70 — 58 — 14 — 23

**Angelo Astori** non è più!... L' alba dell' altr' ieri mandava l' ultimo raggio di luce agli occhi semispenti di lui, che non ancora sessantenne, fra spasimi atroci di una breve ma crudel malattia, benedicendo a suoi cari rassegnato spirava.

Angelo di nome come di fatto, amava la sua famiglia col vero affetto del cuore, e sapeva colla sua dolce natura, e colla lealtà del suo onesto carattere tornar caro ad amici e contrarii, seppure di questi ne aveva. Filosofo per principio più che per millanteria, seppe sopportare con tolleranza invidiabile le molte vicende di cui fu colpito, e per quanto di un sentire giusto e delicato cercò sempre col sorriso sul labbro allontanare l' inutile compianto, e confortare la sua più che diletta compagna di sventura.

Amico, i tuoi amorosi parenti, e noi che t' abbiamo apprezzato davvicino non potremmo certo dimenticare sì facilmente le domestiche e civili virtù di cui fosti adorno, e la grata memoria di tua cara esistenza anzi tempo rapita sarà la corona sepolcrale, che più conforme a tua rara modestia, verrà da congiunti ed amici perennemente serbata viva e fragrante.

1098 *I fratelli*, G. G.

Il rinnovare un dolore per sè stesso acerbo, lo spremere nuove lagrime da occhi che ne hanno in gran copia versate sarebbe ora sconveniente, se non fosse noto che il ricordo degli estinti fu sempre dolce e salutare.

Oggi, 31 ottobre, si compie un anno dacchè una nuova tomba si schiudeva; era quella di **Luigi dott. Albanese**, ingegnere.

Ancor nel rigoglio della vita, mentre era la delizia dei parenti, l' idolo degli amici, mentre a lui sorridevano lunghi anni, abbelliti dalle soavi cure della famiglia, l' inesorabil fato volea altrimenti, e la Parca recideva di repente il filo di sua vita mortale, avviandolo pei lugubri sentieri di Dite, fra il duolo e il compianto de' suoi cari.

Però, se, per dire col poeta, gli fu sì presto muta l' armonia del giorno, egli lasciò tale eredità di affetti, che la memoria di lui rimarrà perenne nella mente di quanti il conobbero.

L' elevatezza dell' ingegno, la lealtà del carattere e la nobile alterezza dell' animo suo non possono così di leggieri cadere in obblio.

Io, che potei apprezzare davvicino le peregrine doti che l' adornavano, oggi questo umile fiore sul suo avello depongo.

1087 M.

Una lagrima ed un fiore sopra una tomba di recente aperta.

**Filippo Picello**, veneziano, d' anni 75, dopo breve ma fierissimo morbo lasciava la vita a Rovigo nel 27 settembre 1874. Onesto, operoso, intelligente, la sua memoria vivrà a lungo. Impiegato per oltre quarant' anni, servì il paese con zelo indefesso. Pensionato, curò il proprio censo e visse tranquillo fra le domestiche pareti, circondato dalla sua diletta famiglia, a cui consacrò sempre sè stesso. Religiosamente cattolico, trovò nella vivissima fede conforto nella vita, rassegnazione nel letto di morte; animoso, serbò fino all' ultima ora gaio lo spirito; modesto, non chiese facili onori, ma ebbe quello supremo della stima dei suoi concittadini, dell' affetto di quanti l' avvicinarono. Calmo, tranquillo, morì come visse, e ai suoi cari che circondavano lagrimosi il letto di morte, e agli amici che ansiosi chiedevano sue nuove, indirizzava parole di conforto. La sua fu veramente la morte del giusto, di colui che lascia la vita senza rimorsi, colla coscienza di aver operato il bene, e con quella ferma speranza, che non può infondere che una viva fede religiosa di trovare in regioni più serene il premio delle virtù.

Oggi si compie il trentesimo giorno, e nel deporre una ghirlanda sulla tua tomba, povero Filippo, permetti che scriviamo una parola di te, che ben la meritasti.

Padova 27 settembre 1874.

1099 *Il nipote*, X.

N. 4823 1096

**MUNICIPIO DI VITTORIO.**

*Avviso di concorso.*

A tutto il giorno 20 novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo della condotta interna del Rip.° Ceneda, verso l'annuo emolumento di L. 1235.

Gli aspiranti dovranno produrre i prescritti documenti alla Segreteria di questo Municipio.

Gli Obblighi dei professionisti sono regolati dalle vigenti disposizioni.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e l'eletto assumerà le sue funzioni non più tardi di giorni quindici dalla partecipazione della nomina, in difetto di che, sarà decaduto dalla medesima.

Vittorio, 26 ottobre 1874.

*Il Sindaco,*
G. dott. TODESCO.

---

# ISTITUTO CROSARA

PATROCINATO

**Dalla Camera di commercio ed arti**

IN VENEZIA

**ANNO SCOLASTICO 1874-1875.**

L'ottimo favore goduto nello scorso anno è sprone al Direttore di dare all'Istituto un sempre maggiore sviluppo. — La retta del Convitto è di sole ital. L. 600. — Offronsi sode gaurantigie sì per gli studii, come per la buona riuscita degli alunni. — L'istruzione abbraccia ogni ramo delle Scuole primarie e secondarie. — Insegnano dodici professori distinti per pratica e capacità, molti dei quali addetti anche nei pubblici RR. Istituti. — Specialità per gli studii di computisteria, di tenuta di libri e di lingue straniere *(francese, tedesca, inglese)*. — Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione a S. Canciano, Ponte della Panada, N. 5401. 944

---

**FABBRICA A VAPORE**
DI
# CIOCCOLATA
DI
## ANGELO VALERIO
TRIESTE.

**MEDAGLIE: Londra 1862 — Trieste 1863 — Parigi 1867 — Havre 1868 — Trieste 1868 — Graz 1870 — Trieste 1871 — Napoli 1871 — Vienna 1873.**

Questa fabbrica è eretta secondo i principii perfezionati dell'arte meccanica. I suoi prodotti risultanti da materie prime le più scelte e dai migliori metodi di fabbricazione, possono gareggiare con quelli di qualunque provenienza, tanto per mitezza di prezzi, quanto per squisitezza di qualità.

**Deposito generale pel Veneto**

*Presso* **ANTONIO TRAUNER** *in VENEZIA.*

La vendita al minuto trovasi, tanto in Venezia come nelle Provincie, presso i principali confetturieri, droghieri, ecc. ecc. 1056

---

**SCIROPPO SEDATIVO**
**DI SCORZE D'ARANCIO AMARE**
**al Bromuro di Potassio**
**DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI**

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione*. Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

529

---

929

SONO IN VENDITA
# BULBI D'OLANDA
AL NEGOZIO FIORI DI
**PIERINA ved. RUCHINGER**
CON DEPOSITO PESCI
a centesimi 35 l'uno e L. 30 al cento
E CORONE MORTUARIE
**Venezia, Frezzeria, N. 1800.**

---

**CONVITTO CANDELLERO**
**Anno XXX**
**Torino, Via Saluzzo, N. 33.**

Col 2 novembre si ricomincia la preparazione per gl'Istituti militari. 1021

---

938

# GIUSEPPE TROPEANI E C.°

**FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE**

**VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62**

## FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, STOFFE per mobili e CORTINAGGI; come pure tutti gli articoli per la prossima stagione.

**GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE**

## CORREDI DA SPOSA.

---

STABILIMENTO **F. Garbini,** Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

# IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero, e l'hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca — Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose; ispirar loro i più nobili sentimenti, l'amore della famiglia e dei proprii doveri; apprender loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa; adornarne lo spirito, svilupparne l'intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, all'economia, alla cura della casa; tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto, mercè l'abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi i più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d'opere d'arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli disegnati e tagliati, ricami, mobiglie, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toletta conveniente alla loro posizione sociale, desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione, — L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

*Edizione mensile.*

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 12 — | L. 6 50 | L. 4 — |
| Svizzera, Germania | » 13 — | » 7 — | » 4 50 |
| Austria, Tunisi, Serbia | » 16 — | » 8 50 | » 4 50 |
| Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc. | » 20 — | » 10 — | » 5 — |

*Edizione due volte al mese.*

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 10 — | L. 10 50 | L. 5 50 |
| Svizzera, Germania | » 22 — | » 11 — | » 6 — |
| Austria, Tunisi, Serbia | » 23 — | » 11 50 | » 6 — |
| Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc. | » 26 — | » 13 — | » 7 — |

DONI STRAORDINARII

**e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874**

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. **20** e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto:*

1. **Due acquerelli** per mettere in cornice.

2. L'interessante volume: **Il Segreto per esser felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo moderno,** e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Le signore che si associano all'edizione mensile, ricevono soltanto il *dono* N. 1.

Spedire lettera e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 484

---

# PRESTITO
# DELLA CITTÀ DI URBINO

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

A N. 1490 OBBLIGAZIONI DI IT. L. 500 CIASCUNA

**Prezzo di emissione, Lire Italiane 422 50.**

**Deliberazione del Consiglio comunale, in data del 3 agosto 1872.**

**Approvazione della Deputazione provinciale del 10 agosto 1872.**

**INTERESSI.** — Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano NETTE L. it. 25 ANNUE pagabili semestralmente il 1.° gennaio e 1.° luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA O RITENZIONE PER QUALUNQUE SIASI TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1.° luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il **1.° gennaio 1875.**

**RIMBORSO.** — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

**GARANZIA.** — A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTA' DI URBINO OBBLIGA MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

## LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) godimento dal 1.° luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 422 50 da versarsi come segue:

**Lire it. 20** — **alla sottoscrizione** *il* 3, 4 e 5 *novembre* 1874.
» **25** — **al reparto** *il* 15 *novembre* 1874.
» **50** — *il* 3 *dicembre* 1874.
» **87 50** meno il Cupone di Lire 12 50 che matura il 1.° *gennaio* 1875.
» — — perciò Lire **75** il 3 » »
» **100** — » 3 *febbraio* »
» **140** — » 3 *marzo* »

**Lire 422 50**

Al'Atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti, da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

☞ **Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417 50, i sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).**

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di URBINO, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

## *Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino.*

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gl'introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di L. 422 50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in Lire 12 50 il 1.° gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonifico di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista L. 25 di rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni, le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 1/4 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

**Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 novembre**

**In VENEZIA e PADOVA presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI e CONTI CORRENTI. — VENEZIA presso ED. LEIS, cambia-valute, GIUS. ONGARO, la BANCA DEL POPOLO ed ELIA VIVANTE.** 1076

---

# IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

---

**CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE di BLANCARD**

---

N. 409 dell'Avviso.
N. 44650-7751 D. A.-5 A. E.
R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
in Venezia.
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 meridiane del giorno di venerdì 20 novembre 1874, in una delle sale della R. Intendenza di finanza suddetta, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenuto in Venezia il giorno 17 ottobre sottoindicato.

*Condizioni principali.*

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una, e secondo il modello sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non acconsentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima, si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma necessaria in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente Avviso d'asta staranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti. Quelle d'inserzione nel Giornale, staranno a carico dell'aggiudicatario del lotto superiore alle L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale, nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. Si procederà a'termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Cod. stesso.

*Modulo d'offerta.*

Io sottoscritto...... di...... domiciliato..... dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N..... indicato nell'avviso d'asta N...... per L...... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L......

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'avviso d'asta N......

| Numero progressivo dei Lotti | Numero della tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI: DENOMINAZIONE E NATURA | SUPERFICIE: in misura legale | SUPERFICIE: in antica misura locale | PREZZO d'incanto | DEPOSITO PER: cauzione delle offerte | DEPOSITO PER: le spese e tasse | PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili | PRECEDENTE ULTIMO INCANTO: Data: Anno | Data: Mese | Data: Giorno | N. dell'Avviso |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 |
| 689 | 1407 | Mestre | Mansioneria Cecchinato | CASE costituite da tre corpi di fabbricati con corte ed orto annessi, distinte dai comunali N.i 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, poste nella località detta Mestrina, lungo la strada detta della Fornace. Rappresentate in catasto dai mapp. N.i 571 e 1045 e porzione dei mapp. N.i 1042 e 1043, coll'estimo catastale di austr. L. 225 : 23 | 0, 13, 20 | 1, 32 | 8236 40 | 823 64 | 600 | — | 1874 | ottobre | 17 | 406 |

Venezia, 22 ottobre 1874.

Il R. Intendente, PIZZAGALLI.

ANNO 1874 | Martedì 3 novembre | N. 293

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 2 NOVEMBRE

L'Arcivescovo di Dublino ha pubblicata una pastorale, in cui parla della situazione della Chiesa in Germania, in Italia e in altri siti, e ne deplora amaramente, com'è naturale, l'asserita persecuzione. Per quel che riguarda specialmente l'Italia, l'Arcivescovo protesta contro l'alienazione dei beni della *Propaganda fide*, che dichiara contraria alla civiltà e agl'interessi dell'Irlanda. I lagni dell'Arcivescovo di Dublino potranno avere un certo valore innanzi ai suoi fedeli irlandesi, ma non ne avranno però alcuno innanzi al suo Governo, il quale adesso appunto ha stabilito di non farsi più rappresentare presso il Vaticano. Il Cardinale Antonelli ha fatto sapere al Governo inglese che il Santo Padre non potrà avere alcun rapporto coi membri della Legazione accreditata presso il Re d'Italia; ma sembra che questa minaccia non abbia smosso il Gabinetto inglese dalla risoluzione presa.

Il *Reichstag* germanico ha eletto il seggio presidenziale. Fu eletto Forchembeck presidente, e tra i vicepresidenti fu nominato un bavarese, il sig. Stauffemberg.

L'incidente di cui abbiamo fatto cenno ier l'altro, tra una nave spagnuola e una nave mercantile francese, non ha alcuna gravità. Fu un semplice errore, che si rinnovò anzi due volte, ma senza conseguenze. La nave spagnuola *Concordia* aveva fatto fuoco prima contro una nave francese, e il dì dopo dal forte Fontarabia si fece fuoco contro la nave mercantile *Congrès*. Le Autorità spagnuole riconobbero però il loro errore e fecero le loro scuse. Siccome il Governo francese non vuol dare al Governo spagnuolo la sodisfazione di accattar briga con lui, è probabile che le scuse saranno accettate, e che non se ne parlerà più.

Il telegrafo annuncia un combattimento tra carlisti e repubblicani a Villafranca, nel quale i carlisti sono rimasti soccombenti. I carlisti erano comandati dal cabecilla Cucala, e battuti dai repubblicani, ebbero 120 morti e molti prigionieri. Sembra però che per adesso non si voglia venire a battaglie formali nè da una parte, nè dall'altra. Sebbene nel campo carlista ci sieno sintomi di ribellione e di dissoluzione, i repubblicani non si credono in grado di approfittarne, per dar loro addosso.

È vero che se si parla di dissensioni tra i i capi carlisti, anche nel campo repubblicano c'è qualche cosa di simile. Il telegrafo oggi stesso parla dell'ammutinamento della colonna Esteban presso Barcellona. Il capitano generale inviò rinforzi e l'ammutinamento fu così sedato, ma il fatto non cessa di essere gravissimo, tanto più che si accusa il partito cantonalista o petroliero di lavorare per disfare l'esercito. Quel partito che osò fare un'insurrezione in Francia dinanzi ai prussiani, potrebbe benissimo tentare di disciogliere l'esercito spagnuolo dinanzi ai carlisti. L'accusa non si può pur troppo respingere come incredibile. Non ci vorrebbe altro per la povera Spagna che la guerra contro i carlisti si complicasse un'altra volta con una guerra contro i comunalisti!

Sembra che i massacri di Podgorizza non provocheranno alcuna complicazione. Alle istigazioni del Montenegro, perchè all'inchiesta ordinata dalla Porta assistessero anche i consoli esteri, la diplomazia russa rispose con molta moderazione. L'ambasciatore russo disse che si doveva attendere il risultato dell'inchiesta, prima di dare questa prova di sfiducia alla Porta, e dell'avviso dell'ambasciatore russo furono anche i rappresentanti delle altre Potenze. La Porta ordinò essa spontaneamente l'inchiesta, e la diplomazia vuole usarle certi riguardi. La Porta così sarà costretta a cercare con maggiore severità i colpevoli, ed a punirli senza pietà.

Un dispaccio annuncia che le notizie di Geddo e di Pechino sono assai pacifiche, e fanno sperare che la guerra tra la Cina e il Giappone per l'occupazione dell'isola Formosa possa essere evitata. I Giapponesi dichiarano sin d'ora che, ove la guerra pur dovesse scoppiare, essi non molesterebbero i Cinesi che soggiornano nel Giappone.

Pare che Grant non abbia pensato, o almeno abbia rinunciato alla sua terza Presidenza agli Stati Uniti. Si era detto infatti ch'egli si presentava candidato per la terza volta, ma ora egli dichiara (per acquietare i timori di quelli che vedevano in lui delle tendenze nientemeno che a fondare una Monarchia usurpando il potere) ch'egli userà tutta la sua influenza per far trionfare il candidato repubblicano.

## ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con RR. Decreti 1.° settembre 1874:

Camons Adolfo, reggente cancelliere del Tribunale di Venezia, nominato cancelliere del Tribunale di Venezia;

Minotto Alessandro, cancelliere a Mestre, tramutato a Camisano;

Spreafico Floreano, id. di Codroipo, id. a Mestre;

Adami Angelo, id. di Camisano, id. a Bardolino;

Gianfilippi Filippo, id. di Bardolino, id. a Codroipo.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.
*Avviso.*

Si partecipa che con effetto dal 1.° novembre prossimo verranno aperti i seguenti nuovi uffizii postali di 2.ª classe:

Motta d'Affermo, in Provincia di Messina;
San Pietro al Natisone, id. di Udine;
Sirolo, id. di Ancona;
Trepuzzi, id. di Lecce;
Zevio, id. di Verona.

## Discorso dell'on. cav. Francesco Pasqualigo.

*Pronunciato nell'adunanza elettorale di Lonigo.*

Signori, mi è caro il trovarmi tra voi, e di attestarvi la mia riconoscenza dell'avermi altamente onorato col mandarmi al Parlamento in tutte le legislature ch'ebbero luogo dopo la nostra felice riunione all'Italia. Mi è caro il trovarmi tra voi, anche perchè credo proficui questi contatti tra i rappresentanti della nazione e i loro elettori. Il sentimento della comune patria si rende più vivo negli animi.

Nelle ultime elezioni del 1870 ebbi i vostri suffragii, sebbene vi fosse noto che il mio modo di vedere nella questione delle guarentigie del Sommo Pontefice non era conforme a quello del Governo. Ciò mi parve gran segno della vostra fiducia in me.

Voi non mi chiedete un programma, che sarebbe inutile, essendovi noto da gran pezza ch'io fui sempre del partito liberale moderato, al quale mi manterrò fedele anche nell'avvenire.

Devo però farvi cenno della mia passata condotta. Nella questione delle garanzie pontificie, come dissi testè, io fui della minoranza. Ma tutt'altro che per poco rispetto al sentimento religioso. A me pareva che l'autorità civile, decretando onori, titoli e garanzie all'autorità spirituale, si arrogasse su questa una superiorità che non ha. Le due potestà sono eguali in dignità, e per natura indipendenti l'una dall'altra. Non credo che col mio sistema le cose sarebbero andate meno bene. Forse sarebbero andate meglio. Comunque sia, nei paesi costituzionali, la minoranza deve subire in pace il volere della maggioranza; e io rispetto ed esigo che si rispetti la legge delle guarentigie pontificie come fu fatta. (*Bene.*)

Ho dato il mio appoggio alla legge della unificazione legislativa. Non perchè credessi perfette le patrie leggi più delle cessate, ma principalmente perchè, a mio avviso, era incompatibile la coesistenza delle due legislazioni.

Nella grave questione dell'abolizione dei vincoli feudali nelle nostre Provincie venete, ebbi l'onore di formar parte della relativa Commissione parlamentare; e dopo avere combattuto in tale argomento a favore dei terzi possessori contro le proposte del Governo e il parere di non pochi scrittori di cose feudali, ebbi il conforto di vedere accolti i miei concetti dai colleghi della Commissione, dalla Camera e dal Senato. (*Benissimo.*)

Venne la legge per la soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia romana. La grave e delicata questione delle Case generalizie, tanto dibattuta, potè finalmente esser risolta mediante un emendamento escogitato e formulato da me, e addottato dall'on. Ricasoli. (*Applausi.*)

Ho votato tutti i provvedimenti finanziarii, riconoscendoli voluti dalla necessità, solo dolente di non averli potuti votar prima.

Non ho votato la legge per la istruzione obbligatoria elementare, perchè nelle presenti nostre condizioni non mi pareva attuabile, nè reclamata dalla necessità.

Ho negato il mio assenso alla legge per la nullità degli atti non registrati, non perchè il principio che la informava mi sembrasse contrario alla giustizia, ma perchè quel progetto aveva bisogno di profonde modificazioni e di essere posto maggiormente in armonia colle leggi civili e finanziarie, onde non introdurre un elemento perturbatore di più nel mondo degli atti civili e nell'amministrazione della giustizia.

Ma a che, signori, parlarvi a lungo delle opere mie? Furono poca cosa. Però posso dire, senza mancare alla modestia, che se poco ho mosso, ho però qualche cosa promosso.

Ma se pure avessi fatto gran cose, direi sempre col poeta

*Nil actum reputans si quid superesset agendum.*
« Nulla si oprò s'altro ad oprar ne resta. »

E quello che ci resta ad operare, fu detto dal presidente dei ministri nel suo discorso di Legnago. Al pr gramma del Governo io fo, in massima, adesione. Ma mi riservo, man mano che verranno presentate, di ben ponderare le leggi in esso adombrate, per darvi, o no, il mio assenso; sempre però disposto a sagrificare, fino ad un certo punto, le mie convinzioni particolari alla disciplina del mio partito. (*Bene.*)

Urgentissima e capitale è la questione finanziaria, il pareggio dell'entrata e dell'uscita. Ciò è voluto dalla nostra dignità, dalla nostra sicurezza e libertà.

Come ottenere il pareggio? Colle riforme del sistema tributario e amministrativo? È presto detto, o signori. Le riforme, come ben disse il ministro delle finanze, vogliono essere ben ponderate ed esigono tempo.

E il nostro disavanzo dev'essere tosto colmato, se non vogliamo aprirci nuovi abissi.

A quanto ammonta veramente il nostro disavanzo? Alle assicurazioni del ministro, ch'esso è ridotto a soli 54 milioni, fu chi si oppose sostenendo una cifra molto maggiore; e fu anche chi la disse minore; ma, dietro quanto ne dissero persone assai competenti, e dietro i documenti ufficiali, ritengo che il ministro sia nel vero. C'è da confortarsi. Mentre nel 1862 il disavanzo era di circa 450 milioni ora lo vediamo ridotto a soli 54, ad onta della guerra del 1866, e di due trasporti della capitale. Dio ci salvi dal terzo, perchè dice il proverbio che tre mutamenti di casa fanno un incendio.

A questo disavanzo di 54 milioni bisogna provvedere energicamente e tosto, anche perchè senza il pareggio, non si può giungere a togliere il corso forzoso. (*Bene.*) E bisogna inoltre provvedere alle maggiori spese eventuali.

Alle maggiori spese, come saranno quelle del compimento indispensabile di alcune opere pubbliche, quelle reclamate dalla difesa del paese (esercito, marina, fortificazioni), quelle d'aumento di soldo ad alcuni impiegati, ed altre, il ministro intende provvedere stando irremovibilmente fermo alla massima: *A nuove spese nuove entrate.* Massima alla quale io applaudo, e spero applaudirete anche voi. Alle maggiori spese che si presenteranno sarà adunque sopperito o con economie, o con maggiori entrate, o con spedienti finanziarii.

Quanto al *deficit* dei 54 milioni, il ministro delle finanze conta di alleggerirsene di 20, mercè le Convenzioni ferroviarie pel riscatto della proprietà delle linee peninsulari; e di ricavare 12 milioni dai provvedimenti votati l'anno scorso.

Rimangono soli 22, e per questi conta sul dazio consumo e sulle modificazioni delle tariffe doganali.

Le previsioni del ministro mi sembrano ragionevoli, e così, pur che il vogliamo, il sospirato pareggio sarà in breve un fatto compiuto.

Il pareggio guiderà all'abolizione del corso forzoso.

Abbiamo quasi 1000 milioni di carta da sgombrare da noi. Anche raggiunto il pareggio, noi non ci potremo dire abbastanza solidi, finchè non sia tolto il corso forzoso. Ed a questo bisognerà pur provvedere, e il ministro promette proporre i provvedimenti a ciò necessarii. Se saranno conducenti al fine, come spero ed auguro, sarò ben contento di votarli. (*Bene.*)

Quello che porta in grembo l'avvenire, non si sa.

In qualsiasi evento, condizione indispensabile d'una buona finanza e della prosperità della patria nostra, è il rispetto alle leggi. (*Bene.*) E se le leggi ordinarie non bastano, non rifuggirò di dare il mio suffragio alle leggi eccezionali. (*Benissimo.*)

Signori, questi nostri luoghi possono essere citati a modello in fatto di pubblica sicurezza. Ma altre Provincie, fortunatamente non molte, sono afflitte da piaghe che reclamano una cura speciale. Contro la mafia, contro la camorra, contro le congreghe degli accoltellatori, i provvedimenti eccezionali mi paiono necessarii; ed io li voterò con tranquilla coscienza. (*Applausi.*)

Il malcontento, diceva il ministro delle finanze, fa capo di ordinario a un tributo o a un provvedimento finanziario. Da noi fa capo anche all'amministrazione della giustizia civile. Il ministro, prudente forse, ne tacque, perchè la giustizia è come la religione: non se ne deve dir male senza avere in pronto il rimedio. È questo l'oggetto de' miei studii. Il Parlamento niente farà in proposito, se l'impulso non viene dal di fuori.

Tale impulso non può venire che da quelle parti d'Italia, le quali ricordano con amarezza un modo migliore di giustizia civile. Pare impossibile che si tollerino impiegati cointeressati nei proventi di giustizia; e che i litiganti in civile devano fare le spese della giustizia punitiva, quasi questa non fosse d'interesse della società intera. (*Approvazione.*)

Dette alcune altre cose intorno alla giustizia, l'oratore chiude con dire che, dovendo tornare alla Camera, sarebbe sempre fedele ai suoi vecchi principii. — (*Vivissimi applausi coprirono la chiusa del discorso dell'egregio oratore.*)

## Nostre corrispondenze private.

*Roma 30 ottobre.*

(D) Sebbene paia che la questione elettorale esser debba la questione all'ordine del giorno, pure, stante la grande apatia di cui fanno prova gli elettori politici della città nostra, apatia che si spera voglia fare luogo ad una grande attività nella settimana entrante, con la migliore volontà di questo mondo mi è assolutamente impossibile il parlarvi dei candidati ai cinque Collegii di Roma, poichè non potrei fare altro che ripetere quanto dissi già nelle mie lettere precedenti. Però, credo doveroso il non tacere essere mia ferma credenza che, se il Comitato elettorale del partito liberale moderato ritarderà più a lungo a fare di pubblica ragione i nomi dei candidati che intende appoggiare in questi cinque Collegii, alla fine dei conti l'opera sua può riescire del tutto vana, ed, anzichè giovevole, grandemente dannosa al trionfo delle idee liberali moderate, poichè il suo silenzio contribuisce assai a favorire i candidati dell'opposizione, che si danno un gran da fare per essere eletti a qualunque costo. Ora, non v'ha chi non veda e non comprenda come, se è interesse degli uomini che reggono la cosa pubblica, che in Parlamento si costituisca una forte e compatta maggioranza, bene disciplinata, e che ponga ogni cura nel fare suo e rendere attuabile il programma ministeriale, Roma, forse più di qualunque altra città della penisola, ha d'uopo che i suoi rappresentanti in Parlamento siano uomini di provato patriotismo e sinceramente devoti all'attuale ordine di cose.

Premesse queste brevi considerazioni, vi dirò che, per la giornata di domenica prossima, il Consiglio dei ministri sarà *au grand complet*, e che, per l'entrante settimana, sono attesi fra noi, tanto S. M. il Re, quanto le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, nonchè il giovane Duca di Genova, ritornato testè dal suo viaggio intorno al mondo; e che fra breve si assiderà fra i senatori del Regno, dei quali dodici nuovi furono ultimamente nominati con un Regio Decreto, che non vide peranco la luce, ma che sarà pubblicato nell'entrante settimana.

Nel Collegio di Foligno, il comm. Gerra, segretario generale del Ministero dell'interno, ha due competitori; l'uno è il conte Ranfanelli, candidato locale e di opinioni moderate, che non si sa perchè contrasti il terreno all'on. Gerra; il secondo poi è il sig. Menotti Garibaldi. Però, ambedue questi ultimi hanno pochissime probabilità di riuscita, e si può invece ritenere per assicurata la rielezione del comm. Gerra, al quale, molti de' suoi antichi elettori inviarono, giorni sono, un indirizzo per congratularsi seco di quanto fece sempre a pro del paese, ed assicurarlo che voteranno di nuovo per lui.

Ieri a sera, nel Vicolo delle Vacche, dietro la piccola piazza del Fico, si ebbe a deplorare un tristissimo fatto. Alcuni giovinastri, che avevano alzato il gomito più del dovere, presero ad altercare fra loro per non so quale ragione, e necessitarono l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza, le quali, sebbene usassero modi urbani e concilianti, furono accolte con ingiurie e con pugni da quelli che prima stavano altercando fra loro, e che tentavano di disarmarle. Le Guardie, ch'erano tre soltanto contro otto o dieci aggressori, opposero la più viva resistenza per non lasciarsi disarmare, e la guardia Domenico Trentalancia, cui uno degli aggressori voleva torre il revolver di tasca, lo impugnò e sparò due colpi, uno dei quali andò a colpire alla tempia sinistra una giovinetta tredicenne ch'erasi fermata sull'angolo di Via della Vetrina per vedere come sarebbe andata a finire la rissa. La poverina, ch'era un'orlatrice di stivaletti, morì la scorsa notte all'Ospedale, ov'era stata trasportata. Due degli aggressori delle Guardie furono già arrestati, e la guardia Trentalancia, che nella rissa fu morso alla guancia e riportò alcune contusioni, trovasi consegnata nell'infermeria del quartiere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ai tanti alberghi che sonovi in Roma ora se n'è aggiunto un altro, cioè l'*Hôtel Bristol*, in piazza Barberini, che fu inaugurato ieri a sera con un banchetto, al quale i proprietarii invitarono il ff. di Sindaco, dei banchieri, dei medici, alcuni albergatori ed i rappresentanti della stampa. Di discorsi e brindisi non vi fu penuria.

## ITALIA

Scrivono da Volturara Apula 26 ottobre, all'*Unità Nazionale*:

Son certo di fare cosa gratissima ai molti leggitori dell'autorevole giornale da lei tanto degnamente diretto, scrivendo questa corrispondenza a proposito dell'affettuosa accoglienza, che si ebbe qua l'onorevole nostro rappresentante e ministro dell'istruzione pubblica, sig. Bonghi. La mattina del 23 volgente, il Municipio, rappresentato dal Sindaco, sig. Ruo Giuseppe, dall'assessore sig. Bilancia dott. Francesco, dal segretario comunale, assieme al pretore, al Guardia generale forestale, al delegato di S. P., a molti elettori ed a scelta rappresentanza cittadina, si recò al ponte sul Fortore, estremo limite della Provincia, ove si congiunse alle Rappresentanze elettorali giudiziarie, comunali e cittadine dei Comuni di Celenza, S. Marco la Catola e Carlantino.

Il ministro vi giunse poco dopo delle 2 pom. e fu ricevuto con modi cordialissimi e squisitissimi. Quando tutti gli ebbero reso omaggio, più cogli atteggiamenti, che colle parole, il numeroso corteo prese la via per Volturara. Giunto nelle vicinanze di Sammarco la Catola, a premura dei Sammarchesi, il ministro onorò di sua presenza anche quel Comune. Vi ebbe parimenti accoglienza entusiastica; banda musicale, bandiere, evviva ripetute, numerosissima cittadinanza plaudente, cui il ministro ringraziò per ben due volte, col mostrarsi al balcone. Visitò le scuole, prese cognizione di molte cose, s'intrattenne familiarmente cogli alunni, e dopo di una refezione offertagli dal Sindaco, si riprese la via per Volturara.

Il Prefetto della Provincia, commendatore Serpieri, in compagnia del Provveditore degli studii, dell'ispettore scolastico, del bravo Sindaco di Lucera, del consigliere provinciale del Comune predetto, sig. avvocato Mosca, portossi a Volturara, onde essequiare il ministro. Anche al benemerito capo della Provincia venne fatta onoranza degna di un così distinto funzionario. In fatti gli furono incontro colla banda musicale i membri della Giunta, i consiglieri, il nostro consigliere provinciale sig. Bilancia avv. Ortensio, il clero, molti cittadini, rimasti a bella posta a rendergli le onorificenze cui ha diritto per le sue pregevoli e rare qualità. Ricevuto fra gli evviva spontanei, dopo di una refezione, scese, con tutto il seguito, sotto Sammarco. I due cortei s'incontrarono al ponte S. Giacomo, e fattone uno imponete, si giunse a Volturara verso le sette pom.

Il paese presentava uno stupendo e commovente panorama; centinaia di bandiere sventolavano da per tutto; lumi improvvisati dai nostri popolani rischiaravano le vie gremite di gente festosa; un arco trionfale eretto spontaneamente da parecchi nostri artigiani, formavano un quadro maestoso. Come il ministro pose il piede a terra, scoppiarono fragorosi applausi ed evviva al Re, al ministro, al deputato Bonghi, al Prefetto, che si ripeterono lungo la via, frammisti ai concerti della musica. Fu alloggiato al palazzo Monte Bilancia, che era stato pavesato da un tappezziere fattosi venire da Foggia. La folla esultante volle per ben due volte salutare il ministro ed il Prefetto, i quali si mostrarono due fiate al balcone a ringraziarla. Dopo del ricevimento delle Autorità, delle rappresentanze di Lucera, S. Bartolommeo in Galdo, di Celenza, Sammarco, Carlentino, del Clero di Volturara e di tutte le gradazioni della nostra cittadinanza, venne imbandito un banchetto, cui presero parte le rappresentanze di tutti i Comuni, quasi tutti i nostri elettori politici, il clero e molti altri cittadini.

La mensa fu servita dal ristoratore foggiano, signor Corsini; nella quale fecero bella mostra, oltre ai forestieri, i vini del paese.

Il banchetto non potea essere più squisito, più splendido e cordiale; il nostro Sindaco disse poche e sentite parole di ringraziamento al ministro, il quale, prendendo argomento dal dire del Sindaco, fece un breve discorso. Non potea essere più preciso: fece notare il progresso fattosi dall'Italia in tutti i rami, raffermò che il disavanzo è ridotto a ben poca cosa, così come avea detto il presidente del Consiglio ai suoi elettori di Legnago; parlò dei bisogni della pubblica istruzione, del suo fermo proponimento a migliorarla ed a sollevarla al posto, che merita; pronunciò una frase « chi si ferma muore » la quale è rimasta vivamente impressa in tutti gli uditori. Il discorso fu salutato quasi in ogni frase, dai *viva*, *bene*, *bravo* ed all'ultimo scoppiarono fragorosi e prolungati gli applausi. Vi furono molti brindisi al Re, al ministro, al deputato Bonghi, all'incremento della istruzione ed al Prefetto. Dopo del banchetto il ministro volle fare una passeggiata per le nostre strade, che riuscì magnifica. Il dimani visitò le Scuole; a premura di tutto il clero, visitò la chiesa, antico monumento; alla porta maggiore lo attendevano i preti vestiti dei loro parati, chiese conto di molte particolarità ed indi fece ritorno al suo alloggio. Dopo di una colazione, salutato ed acclamato da immensa folla e dalle rappresentanze dei vari Comuni, prese commiato fra la commozione generale. Anche a Motta ebbe onori e liete accoglienze ed anche là visitò le Scuole. La visita dell'on. Bonghi ha destato tali memorie da non potersi scordare ed imperituro ne sarà il ricordo. Molti cantastorie forse saranno stati effetti da convulsioni epilettiche; ma non ci è che fare; peggio per loro se non faranno giudizio. Io credo che il paese sia stanco di aspettare davvantaggio quei paroloni grossi grossi e vuoti di senso; non abbiamo bisogno di una tale genìa, che ci ammorberebbe certamente. Quanta gente schifosa si è fatta avanti e proprio nel nostro Collegio; la opposizione farebbe bene a dannarla all'ostracismo; essa, che conta elette menti ed onesti cittadini, fa male a mescolarsi colla ciurmaglia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 29:

Da Caltanissetta ci giunge una notizia dolorosissima.

Sere sono, il signor Giovanni Rizzo, sottotenente nel 54° è stato ucciso d'un colpo di fuoco. Si crede che sia caduto vittima d'un errore di persona, e che il colpo micidiale fosse dall'assassino destinato al fratello.

Il povero assassinato era un distinto ufficiale, che era a Caltanissetta per l'istruzione dei volontarii, e doveva l'anno venturo andare alla Scuola di guerra.

I suoi compagni e i suoi superiori sono indignati ed afflitti per questa sciagura.

E più oltre:

Dal 1868 era stabilito che per essere dichiarati idonei al servizio militare gl'inscritti di leva dovevano misurare una periferia toracica di almeno 80 centimetri.

Un Regio Decreto di questi ultimi giorni ha abolito questa disposizione nel senso che la deficienza di tale misura non vale altrimenti a produrre la riforma degli inscritti, ma solo a rimandarli alle leve venture.

Fra gli altri vantaggi questa decisione ne ha uno importantissimo. Ed è che impedirà a qualche disgraziato, come talvolta è avvenuto pur troppo, d'impedire artificiosamente lo sviluppo del torace, fino al punto di soccombere.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 1:

La lettera che il senatore Raffaele Conforti c'indirizzò circa al modo di provvedere con convenienza alle ristrettezze economiche del generale Garibaldi, fa meritamente il giro di tutti i giornali, senza distinzione di colore politico, poichè risponde appieno al sentimento nazionale.

La maggior parte però dei giornali che la riprodussero, non avvertirono che il senatore Conforti non aveva esattamente colto il nostro pensiero, quando ci fece dire che noi non credevamo conveniente che si venisse in aiuto al generale Garibaldi con una legge votata dal Parlamento. Invece noi ci trovammo in ciò perfettamente d'accordo con esso ed eliminammo soltanto l'iniziativa del Governo per ragioni le quali non monta che ora ripetiamo.

Sarebbe un'indiscrezione la nostra se chiedessimo ai giornali che non rilevarono tale inesattezza, di tenere almeno conto di questa nostra dichiarazione?

Ecco il testo della deliberazione presa dal Consiglio comunale di Napoli a favore di Garibaldi:

Il Consiglio, interprete dei sentimenti della città di Napoli, a fronte della condizione finanziaria del liberatore di queste Provincie, delibera stanziarsi in bilancio un vitalizio annuo pel generale Garibaldi di L. 5000, in tenue attestato di gratitudine cittadina.

Ora leggiamo nei fogli napoletani che anche il Consiglio comunale di Minervino (Napoli), intero ed unanime deliberò, nella seduta del 26 corrente, un vitalizio di annue L. 400 al generale Garibaldi.

## FRANCIA

Il *Gaulois* pubblica una lettera del signor Emilio Ollivier. A confutazione d'una notizia che, a quanto dice l'ex-ministro di Napoleone III, fu pubblicata dai giornali italiani, e secondo la quale egli avrebbe fatto adesione alla politica propugata dal Principe Napoleone, si legge nella lettera accennata:

« Riguardo a quella politica, i miei sentimenti sono quelli che ho espressi sempre con tutti e particolarmente col sig. Rouher durante il suo soggiorno a Parigi. Io rimango straniero a quella politica e non l'approvo; mi farete un favore coll'inserire questa rettifica nel *Gaulois*. Sarò forse obbligato a spiegarmi un giorno su tutta questa situazione, ma il momento non è ancora venuto. »

Filippo Desclée, fratello della compianta artista drammatica, venne testè condannato da un Consiglio di guerra in Versaglia alla deportazio-

ne semplice in vita per aver preso parte alla Comune in qualità di capitano delle truppe federali. Caduta l' insurrezione, Desclée si recò a Roma ed ivi si fece confratello della Società del Sacro Cuore. Più tardi ritornò in Francia e fu uno dei più attivi agenti carlisti. Desclée era nello stesso tempo membro delle due Internazionali. E non sarà certamente il solo!

## Cronaca elettorale.

### COLLEGIO DI MIRANO.

**Comm. Isacco Pesaro Maurogonato.**

Davanti a questo nome, non solo in Venezia sua patria, ma per tutta l' Italia, sarebbe inutile qualunque cenno biografico. Isacco Pesaro Maurogonato è conosciuto da tutti, ed è così altamente stimato, che vogliamo, solo a titolo d' onore, fregiare il nostro giornale con alcuni cenni biografici anche di lui, i quali ricordino, diremo così, ordinatamente i meriti dell' egregio deputato di Mirano, dell' illustre statista e finanziere.

Il Collegio di Mirano lo ha sempre nominato suo deputato a primo scrutinio, locchè significa che gli elettori ebbero sempre tanto in istima quest' egregio cittadino da accorrere così numerosi alle urne da farlo riuscire sempre senza ballottaggio.

In ciò i Comuni dei Distretti di Mirano e Dolo sono veramente esemplari, e non dubitiamo che anche in questa nuova occasione affermeranno una volta di più quella stima, in cui per le elezioni precedenti furono tenuti per tutta Italia.

Il Maurogonato è di quegli uomini che si possono chiamare indispensabili in Italia. Mente superiore e cognizioni profonde nel più difficile argomento delle finanze, carattere incontaminato, fermezza, serietà e lealtà di propositi, vero e non chiassoso amore di patria, la sua voce ha acquistato in ogni parte del Parlamento e fuori tale autorità e rispettabilità, che sono veramente invidiabili e rare, in un tempo, in cui si fa d' ogni erba fascio e riesce più facile demolire di quello che non sia stimare il merito vero.

I servizii resi da esso alla patria rimontano all' epoca memoranda del 1848-49.

Amico di Manin e di Tommaseo egli prese parte alla lotta legale che iniziò splendidamente il movimento del 22 marzo, e da quel giorno dedicò la sua opera in servigio del nostro paese.

Incominciò col formar parte del Consiglio delle poste, e dall' agosto del 1848 in poi cooperò sempre col dittatore Manin per procurare all' erario i mezzi necessarii a prolungare la resistenza fino all' ultima cartuccia, all' ultimo tozzo di pane.

Egli fu eletto rappresentante in ambedue le Assemblee di Venezia; nella seconda ebbe dopo Manin, Tommaseo e Jacopo Treves, il maggior numero di voti.

Nel marzo 1849 fu chiamato da Manin a reggere il Ministero delle finanze e del commercio.

Dipendeva da lui la Commissione annonaria; e quando Manin nel fatale mese d' agosto 1849 rassegnò i poteri governativi al Municipio, si trovò nelle Casse, in denaro ed in cambiali sull' estero, una somma molto maggiore di quella ch'era disponibile nell' agosto 1848. Così si sapeva amministrare allora, ed è merito principale del Maurogonato.

Riassumendo il periodo della epopea di Venezia, basta ripetere ciò che Manin lasciò scritto nelle sue Memorie, che « si doveva rendere giustizia agli eminenti servizii di Pesaro Maurogonato »; e ricordare poi un altra attestazione da fonte ben diversa e nemica, quella del Gorzkowski, il quale dopo che la Contabilità austriaca esaminò col massimo rigore i conti dell' amministrazione del Governo provvisorio ebbe a dire: « Non avrei mai creduto che quelle canaglie di repubblicani *(sic)* fossero tanto galantuomini. »

Emigrato con Manin e molti altri nel 1849, ritornò più tardi a Venezia, e visse qui ritirato bensì, ma in continuo sospetto del Governo, e giovando al paese nella direzione della Cassa di Risparmio e dello Stabilimento mercantile, senza mai dimenticare la causa nazionale, anzi adoperandovisi efficacemente; in particolare, fornendo all' Italia ed all' estero tutte le informazioni occorrenti per ciò che riguardava le finanze delle nostre Provincie.

Appena instaurato il Governo italiano, fu nel 1866 eletto deputato nel Collegio di Mirano ed egualmente confermato nel 1867 e 1870.

Alla Camera fu tra i più assidui; prese parte attiva in tutte le leggi di finanza, fu sempre eletto membro delle Commissioni generali del Bilancio, e nelle ultime elezioni col maggior numero di voti; fece per ben otto volte la Relazione del bilancio della entrata; fu nominato vice-presidente della Commissione medesima, e l' anno scorso presidente ad unanimità.

Membro, si può dir nato, per la sua grande autorità, di tutte le Commissioni che si succedettero pei provvedimenti finanziarii, fu relatore di varie leggi importantissime e prese parte attiva a tutte le discussioni. Ebbe pure gran parte nella recente legge sulla circolazione, della quale si videro bentosto i buoni effetti; e furono pure moltissime le altre Commissioni parlamentari, delle quali fu membro, fra cui notiamo quella sulla legge di Contabilità e quella sull' arsenale di Venezia; presedette anche quella che diede a Venezia la navigazione a vapore colla *Peninsulare* e la *Trinacria*.

A lui pure devesi principalmente se furono aboliti i dazii differenziali, che facevano tanto danno alla nostra navigazione. Le leggi che si vanno a discutere sui magazzini generali e sulle banchine di Venezia si devono particolarmente alla sua iniziativa.

Il Comune di Venezia in tutti i suoi rapporti coll' Erario pel dazio consumo e per altri argomenti, ebbe in lui il più valido patrocinatore.

Parlò molte volte alla Camera, e scrisse varii articoli, memorie ed opuscoli intorno alle condizioni finanziarie del Regno, ed a varie questioni economiche.

Egli fu presidente della Commissione per la classificazione e l' esaurimento dei residui attivi, ed è pure presidente della Commissione d' inchiesta sull' andamento dell' imposta sulla ricchezza mobile, la cui Relazione sarà in breve presentata al Ministero. È membro del Consiglio superiore d' industria e commercio, e fece parte di molte Commissioni amministrative per l' esame dei titoli degli impiegati veneti, per regolamenti ed altro, come anche di quelle sulla separazione dei tributi erariali dai comunali, e sulla circoscrizione giudiziaria. Fu poi nominato superarbitro nelle gravi questioni tra il Governo e l' Alta Italia.

Rifiutò più volte ufficii elevati e retribuiti offertigli dal Governo, e nel luglio dell' anno scorso era stato invitato da S. M. ad accettare il portafoglio delle finanze.

È grande ufficiale della Corona d' Italia e commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Abbiamo voluto con questi brevi cenni richiamare alla mente i servizii resi alla nazione ed i meriti del comm. Maurogonato, dacchè siamo orgogliosi di annoverarlo fra i nostri concittadini.

### COLLEGIO II DI VENEZIA.

Sentiamo che il giorno di mercoledì 4 corr., alle ore 8 di sera, l' on. Paulo Fambri esporrà nella solita sala di S. Rocco, i suoi intendimenti agli elettori del II Collegio.

### COLLEGIO DI CHIOGGIA.

Il Comitato elettorale di Chioggia, propugnando la candidatura dell' Alvisi, nel giornale *Il Periodico di Chioggia, organo dell' Associazione di pubblica utilità*, si permette, contro gli usi di siffatto genere di effimere Corporazioni, di ricorrere ad una polemica col nostro giornale, anzi nominativamente colla persona del suo redattore.

Noi non gli faremo il servigio di rispondere ai suoi guazzabugli elettorali, e proporremo sempre agli elettori di Chioggia questi due quesiti:

Siete contenti delle disposizioni manifestate dal Governo riguardo a Chioggia, nel discorso del ministro Minghetti? Sì, o no? Ma se ne siete contenti (come non v' ha dubbio), non potete mandare al Parlamento per aiutare il Governo a tradurre in atto la sua promessa, uno ch' è avversario dichiarato del Ministero, e principalmente del ministro delle finanze; uno che ritrae una esistenza politica unicamente da tale sua opposizione. Dare il calcio dell' asino a colui, dal quale si aspetta, se non un favore, certo l' attuazione dei proprii più fervidi voti, è un atto tale, di cui non sappiamo se sia maggiore la irragionevolezza o la scortesia; non possiamo dunque crederne capace la popolazione di Chioggia.

E se volete mandare al Parlamento un sostenitore della vostra ferrovia, è egli meglio che mandiate uno del quale non avete alcuna prova che abbia fatto niente e che non ha autorità presso il Governo, oppure uno, ch' è il capo della Commissione incaricata prima di studiare, poi di favorire, indi di attuare appunto quella ferrovia, che tanto v' interessa? colui, che ha già firmato per conto vostro la convenzione colla Società dell' Alta Italia, e che è da voi stessi incaricato di presentare al Governo la domanda di concessione?

Di qui non si scappa, e per quanto gli avversarii strepitino, la conclusione è una sola. Che cioè Chioggia non può, dopo il recente programma ministeriale, decentemente rieleggere l' Alvisi, ma deve inviare al Parlamento un deputato, che possa propugnare i suoi interessi, di buon accordo col Ministero; e che, siccome il Collotta in sè riassume la rappresentanza degli interessi di Chioggia nella questione ferroviaria, come a ciò delegato dalla Provincia, esso è il più opportuno per sostenere quegli interessi, come rappresentante, non più della sola Provincia, ma dell' intiera nazione.

### COLLEGIO DI MONTEBELLUNA.

L' adunanza elettorale di Montebelluna votò la candidatura dell' egregio dott. Antonio Tolomei, in confronto di quella del dott. Alvisi.

Parlando del Tolomei, noi abbiamo detto altra volta, essere egli giovane, anzi uomo, di eletto ingegno, di forti studii e di intemerata coscienza, ed aggiungemmo che, specialmente per ciò che ha attinenza agli studii, egli porterebbe alla Camera un giudizio autorevolissimo ed efficace.

Quel Comizio ha dato saggio di vero patriotismo preferendo questo candidato rispettabile per intelligenza, per operosità, per liberalismo e carattere, il quale apparterrà alla grande maggioranza, in confronto di una candidatura di sinistra, la quale non ha altro significato che quello di esprimere una disapprovazione di quel programma ministeriale, che fu sì favorevolmente giudicato da tutta l' Italia, e l' incapacità del relativo Collegio elettorale di trovar persona, che sappia degnamente rappresentarlo al Parlamento.

Fuori di questo, la candidatura dell' Alvisi a Montebelluna non può voler dir altro, quando però non la si propugnasse unicamente per quello spirito di inconscia imitazione, che, se talvolta è spiegabile, è per altro una delle estrinsecazioni meno brillanti dell' umana natura.

### COLLEGIO DI LONIGO.

Il giorno 30 scorso, come abbiamo annunciato, avea luogo nella sala delle pubbliche udienze della Regia Pretura di Lonigo un' adunanza elettorale allo scopo di udire dalla bocca stessa dell' on. avvocato, cav. Francesco Pasqualigo, con quali principii egli ritornerebbe in Parlamento.

Numeroso fu il concorso degli elettori, specialmente dei Comuni del Distretto.

I nostri lettori troveranno più indietro un largo sunto del discorso pronunciato dall' egregio candidato.

I principii svolti dall' oratore raccolsero l' approvazione generale, e gl' intervenuti all' adunanza si separarono col fermo proposito di sostenere la rielezione del loro antico rappresentante.

Per meglio raggiungere tale scopo, nella sera dello stesso giorno riunivasi nelle stanze dell' Ufficio municipale buon numero di elettori, per costituire un Comitato elettorale, il quale, infatti, riuscì composto di egregii rappresentanti le Sezioni elettorali del Collegio.

Domenica, l' on. avvocato Francesco Pasqualigo si reca a Barbarano, invitato dagli elettori di quella importante e patriotica Sezione ad un asciolvere.

La rielezione dell' on. Pasqualigo si può dare come certa.

### COLLEGIO DI BELLUNO.

Il sig. cav. de Manzoni ha indirizzato al sig. avvocato Maroza la seguente lettera, onde distruggere l' impressione ch' erasi prodotta alla lettura dell' ultima parte del di lui Manifesto agli elettori.

Venezia, 29 ottobre 1874.

*Egregio sig. avv. Giulio Maroza*
Belluno.

A lei, il cui nome sta primo firmato sull' indirizzo, trasmessomi già dagli amici elettori di Belluno, provo il bisogno d' inviare questa lettera.

Mi si vorrebbe far credere che i Bellunesi si ritengano offesi del mio manifesto. Io non so invero trovarne cagione, ma se questa mai, per mia colpa, esistesse, qualunque fosse, non potrei che deplorare il mio involontario errore; mentre la indimenticabile gratitudine e la riconoscenza dell' animo mio, per la candidatura offertami dai Bellunesi in modo tanto splendido, spero bene sarà creduta dagli elettori, e allontanerà fino l' idea che da me si potesse rispondere con deliberata scortesia da mentecatto a quelle egregie persone, che mi proponevano, e quasi posso dire mi assicuravano il massimo degli onori.

Se c' è di mezzo qualche equivoco, amerei venisse risolto, perchè si assicuri, avvocato pregiatissimo, nessun maggior dolore per me del dubbio, che a Belluno possa essere stato trovato sconveniente l' esporre agli elettori considerazioni schiette e leali, in forma famigliare ed alpigiana.

Amico sempre del vero, io confesso un mio grave peccato; cioè, di aver fatto sapere, che, dove mi si avesse offerto la candidatura avrei risposto con un Manifesto agli elettori. In ciò fui accecato dall' ambizione, lo confesso; ma, cosa vuole? avvocato egregio, la mi sembrava un' ambizione così bella, così santa, dirò anche, così meritoria, quella di approfittare d' un' occasione rara e solenne, quella delle elezioni generali, per far echeggiare alto, nel modo più energico ed autorevole da me potuto, il grido di dolore della nostra infelice Provincia, che non esitai a peccare, e, se si rinnovasse l' occasione, peccherei probabilmente ancora.

Peccatore, del resto, su questo punto così ostinato, che, per conseguire il fine propostomi, sopporterei i fischi degli elettori, purchè possano venir quanto prima susseguiti da quelli della locomotiva.

Con la più alta stima, considerazione e gratitudine, di lei, sig. avvocato

*Obbligatissimo*
G. ANTONIO DE MANZONI.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 2 novembre.*

**Il Comitato elettorale** *dell' Associazione veneta di utilità pubblica* convoca la Società stessa in seduta generale pel giorno di martedì 3 novembre, alle ore 8 di sera, al Ridotto, per udire e discutere le conclusioni e proposte sulle elezioni politiche dei tre Collegii di Venezia.

Il presente annunzio vale come invito personale fatto ai signori socii.

*Il Presidente del Comitato*
AVV. A. CHIEREGHIN.

*Il Segretario dell' Associazione*
AVV. A. S. DE KIRIAKI.

**Arrivi.** — È arrivato a Venezia il generale conte Nicolis de Robilant, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d' Italia a Vienna.

**Scuola di disegno per le donne.** — Anche per l' anno scolastico 1874-75 viene mantenuta la Scuola di disegno per le donne nella Scuola superiore femminile di Santo Stefano.

**Mulino a vapore in Venezia.** — Una sommità bancaria di Vienna, il cui titolare si reca qui ogni anno a passare qualche settimana nel sontuoso suo palazzo, acquistò sabato scorso all' asta pubblica il molino a vapore a S. Girolamo.

Havvi adunque la più fondata lusinga che, data un poco di buona volontà da parte del ceto mercantile della nostra città, sia per essere ripristinato uno Stabilimento industriale di somma importanza, perchè destinato a mettere in commercio un prodotto nostrano, e perchè tale da dare occupazione a qualche centinaio di famiglie.

Mentre si va a caccia di piccole industrie, che suppliscano ai danni della perdita del portofranco, eccone una di grande, per la quale si ha già tutto bello ed apparecchiato, sicchè basta che alcuni dei più intelligenti nostri concittadini vengano in appoggio locale delle altrui buone disposizioni.

Calcoliamo adunque di poter quanto prima annunziare la riapertura d' uno Stabilimento sì vantaggioso al pubblico ed al privato interesse.

**Teatro Apollo.** — Nella sera di ieri l' altro seguì la riapertura di questo teatro rimasto un tratto di tempo chiuso per essere ristaurato. Le innovazioni introdottevi sì dal lato del confortevole, che dal lato degli abbellimenti, sono tutte e buone e belle. Si rinnovò tutta la decorazione sulle traccie dell' antica con leggiere ed opportune modificazioni, si aperse un corridoio al lato destro della porta che conduce alla platea nell' intendimento di fare una sala pei fumatori, ma l' angustia del locale troppo basso e la sua immediata vicinanza alla platea, devono consigliare a smettere l' idea qualora non fossero trovati efficaci gli introdotti ventilatori. Quel corridoio può riuscire cosa eccellente per recarvisi a sedere e a chiacchierare negl' intermezzi, ma non già, come è ora, per recarvisi a fumare.

Le cortine che chiudono la scena negli intermezzi, sono di buon gusto circa al fondo, ma ci pare che la decorazione in basso, se più semplice ed a colori più vivaci, il rosa per esempio, meglio avrebbe corrisposto all' intonazione generale. Soppresso il lampadario, si illuminò la sala con tre ordini all' ingiro di becchi di gaz chiusi in globi di vetro smerigliato, i cui bracciali sono assai eleganti. Sarebbe stato buon consiglio, ci sembra, giacchè si fece la canalizzazione nuova, di farla completa, vale a dire, di portarla in tutti e quattro gli ordini dei palchi, e ciò non già per accendere sempre anche l' ultima fila di lumi, chè questo avrebbe potuto di troppo alterare il *budget* delle spese serali, ma per avere, ad ogni evenienza, l' illuminazione affatto completa del teatro. Ci verrà risposto che in moltissimi ed elegantissimi teatri gli ordini di becchi di gaz sono egualmente tre, e questo è vero; ma siccome vediamo che alla nobile signora contessa Vendramin piace di fare le cose assai per bene, e nel signor Moro, di lei rappresentante, havvi consiglio savio ed intelligente, così diciamo francamente il parer nostro.

Anche i parapetti dei palchetti furono molto opportunamente un po' abbassati; e se la carta che serve a tappezzare l' interno dei palchetti, che è quella che vi era prima (perchè sarebbe stata pazzia il cambiarla essendo ancora decentissima), fosse di una tinta più oscura, le *toilettes* delle signore risalterebbero in modo che ogni palchetto sembrerebbe un elegantissimo quadro.

Anche l' atrio fu migliorato di molto, e togliendo da esso la vendita di palchetti e di scanni, che era posta nel mezzo, per la qual vendita si aperse un apposito camerino nell' atrio stesso, lo si rese più vasto e comodo.

Insomma il ristauro del teatro Apollo è cosa assai ben fatta, nella quale traluce e il coraggio di spendere e l' amore ed il buon gusto di chi ideò e diresse il lavoro, sicchè ne facciamo i nostri complimenti e alla nobile signora proprietaria, e al signor Moro suo rappresentante.

**Teatro Malibran.** — Ieri la Compagnia drammatica Pedretti - Udina - Bozzo cominciò con lieto esito il corso delle sue rappresentazioni colla *Agnese* del sig. Cavallotti. Questa sera si rappresenterà *La donna e lo scettico* di Paolo Ferrari.

**Bullettino della Questura del 1.°** — Nella scorsa notte, ignoti ladri s' introdussero ieri nella casa di S. M., in Sestiere di Canaregio ed involarono alcune vestimenta pel valore di L. 50 circa.

Altro furto di vesti, del valore di L. 90, fu pure consumato ieri sera a danno di P. M. abitante in Sestiere di S. Marco.

Le Guardie di P. S., in unione ai RR. carabinieri, procedettero nella scorsa notte all' arresto di sei individui prevenuti di gravi disordini, percosse e guasti maliziosi, a pregiudizio dell' esercente il Caffè *Dante*, in Sestiere di San Marco.

Le predette Guardie arrestarono pure un individuo prevenuto del furto di biancheria a danno di P. P., di cui nel Bullettino del 30 p. p. ottobre, e due altri per schiamazzi notturni.

Furono eziandio accompagnati dai predetti agenti all' Ufficio di P. S. di Dorsoduro per gli opportuni provvedimenti otto di quei ragazzi oziosi, che sogliono cogli schiamazzi, col getto di sassi ed in altri modi molestare i cittadini.

**Del 2:**

A cura dell' Autorità di P. S. venne ieri arrestato il pregiudicato A. P., prevenuto del furto di biancheria in danno del sig. P. M., di cui nel Bullettino d' ieri.

Le guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore dodici individui, due dei quali per furto di un cappotto, commesso poco prima a danno di certo B. G., nove per schiamazzi notturni, ed uno per contravvenzione all' ammonizione.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da queste Guardie venne consegnato ai proprii genitori B. L., di anni 8, che si era smarrito per le vie; e fu fatto trasportare alla propria abitazione R. A., colto da male sulla pubblica via.

Venne denunciato alla R. Pretura Z. C. per offese verbali alle guardie.

Il canicida accalappiò 6 cani.

Si constatarono 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Illuminazione a gaz.** — Orario per la pubblica illuminazione dal giorno 1.° novembre al 15 detto:

| Data delle notti | | | Fine dell' accensione | | Principio dello spegnimento | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Ore | Minuti | Ore | Minuti |
| 1 | al | 2 | 5 | 25 | 5 | 50 |
| 2 | » | 3 | 5 | 25 | 5 | 55 |
| 3 | » | 4 | 5 | 25 | 5 | 55 |
| 4 | » | 5 | 5 | 25 | 5 | 55 |
| 5 | » | 6 | 5 | 20 | 5 | 55 |
| 6 | » | 7 | 5 | 20 | 6 | — |
| 7 | » | 8 | 5 | 20 | 6 | — |
| 8 | » | 9 | 5 | 20 | 6 | — |
| 9 | » | 10 | 5 | 15 | 6 | — |
| 10 | » | 11 | 5 | 15 | 6 | 5 |
| 11 | » | 12 | 5 | 15 | 6 | 5 |
| 12 | » | 13 | 5 | 15 | 6 | 5 |
| 13 | » | 14 | 5 | 15 | 6 | 5 |
| 14 | » | 15 | 5 | 10 | 6 | 10 |

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 1.° novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Zabotto Lodovico, muratore, con Faggion Teresa, sarta, celibi.

2. Danesi Luigi, astucciaio, con Hettel Emilia, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

DECESSI: 1. Dell' Oglio Giuditta, di anni 53, nubile, suora di carità e direttrice della Casa di pena femminile, di Soncino (Cremona). — 2. Ballarin detta Bollani Ceolin Concetta, di anni 53, vedova, infilzaperle, di Venezia. — 3. Sanvio Casale Santini Maria, di anni 57, coniugata, id. — 4. Benussi Damiani Barbara, di anni 63, coniugata, id. — 5. Zanon Gardani Angela, di anni 71, coniugata, di Mira. — 6. Fracasso Seibezzi Santa, di anni 64, coniugata, di Venezia.

7. Armani Angelo, di anni 20, celibe, macellaio, di Venezia. — 8. Gerardi Giuseppe, di anni 54, ammogliato, falegname, id. — 9. Zopas Giuseppe, di anni 55, vedovo, villico, di Chirignago (Mestre). — 10. Dall' Acqua Angelo, di anni 75, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 11. De Biasi Giuseppe Antonio, di anni 49, ammogliato in seconde nozze, battellante, id.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Pajola Ida, di anni 6, decessa a Verona.

Più due bambini al di sotto degli anni 5, decessi l' uno a Dolo, l' altro in Frazione di Porcen, Comune di Seren (Belluno).

Del 2 detto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Mioni Antonio, perlaio, con Rotta Maria, attendente a casa, celibi.

2. Sissa Antonio, calzolaio, con De Col Eufemia, lavoratrice ai tabachi, celibi.

3. Ricco Giovanni, tenente d' artiglieria, con Tondelli Augusta, possidente, celibi, celebrato in Bologna il 24 ottobre 1874.

DECESSI: 1. Turrin Giuseppa, d' anni 24, coniugata, villica, di Montagnana (Padova). — 2. Lanza Giovanna, d' anni 60, nubile, vend. latte, di Venezia.

3 Ivassevich Giovanni, d' anni 27, celibe, marinaio, di Cortoln (Dalmazia). — 4. Pividore Giacomo Pietro, d' anni 33, celibe, villico, di Majano (Udine). — 5. Scatton Giacomo, d' anni 34, celibe, bottaio, di Pinzano (Udine). — 6. Caccurio Nicolò, d' anni 69, ammogliato, usciere al Trib. Merc., di Venezia. — 7. Andretta Gio. Batt., d' anni 44, ammogliato, negoziante, di Venezia. — 8. Scasso Pietro, d'anni 76, vedovo, pens. cap. del porto., di Venezia.

Più 3 bambini al disotto dei anni 5.

Decessi fuori del Comune.

1. Colambarali Giovanni, d' anni 24, operaio alla ferrovia, decesso a Hopfgarten. — 2. Barbaro co. Carlo, d' anni 72, pensionato, coniugato, decesso a Ferrara.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 2 novembre*

## Le due Scuole economiche.

La *Borsa*, di Genova, ha il segente articolo:

Quel fecondo ingegno che è il prof. Luigi Luzzatti, collaboratore di questo giornale, mi indirizza la seguente lettera, in cui, ribattendo i ragionamenti del prof. J. Virgilio e dell' avv. Giacomo Falcone, esplica e svolge gli intendimenti di quella scuola, nella quale egli è uno dei più zelanti caldeggiatori, e che cerca di conciliare la libertà economica colla ingerenza dello Stato.

Io pubblico volentieri questo nuovo ed importante documento, e mi reputerò sempre fortunato di aprire le colonne del mio giornale a tutti coloro, i quali, anche non essendo collaboratori miei, intendono discutere nei limiti pacati della scienza l' arduo problema, che ora tiene divisi gli economisti.

*Il direttore*
SEBASTIANO BERTOLOTTO.

*Egregio amico e direttore.*

Ella mi offre le colonne del suo ottimo giornale per rispondere agli articoli del Falcone e del Virgilio. Io avrei desiderato che la disputa fosse rimasta nel campo ove l' aveva posta il Falcone; imperocchè nel suo discorso la nettezza delle idee si accorda colla cortesia della forma. Il mio amico Virgilio si è acceso di sdegno epico, ha voluto fare la storia della controversia con troppa fretta, e si è ingannato. E nella fine del suo articolo, lo stile stizzito mi lascia il dubbio amaro che egli non riprovi abbastanza quella piccola schiera di economisti italiani che lancia apotegmi e dogmi talora in forma di scomunica e talora di minaccia. Ciò che distingue questa controversia è l' ira degli avversarii contrapposta alla nostra pacatezza.

L' egregio prof. Virgilio espone i fatti in modo che gli Smithiani di *puro sangue* parrebbero gli assaliti e gli Smithiani di *sangue degenere* gli assalitori; ma non è esatto. Il prof. Cusmano, che ha studiato in Germania l' economia politica con molto ardore ed acume, ha riassunte le dottrine degli economisti tedeschi in alcuni articoli pubblicati dall' *Archivio giuridico*. Come succede spesso nei giovani, si è innamorato del suo tema, ed ha esagerato le lodi, non assottigliando le analisi e le distinzioni con sufficiente cura. Contemporaneamente, un dotto professore, il Montanari, in un suo studio sui *Monti di Pietà*, accennò alla Scuola dei *socialisti della cattedra* fuggevolmente, e temperandone le dottrine, le collegava alle tradizioni del Romagnosi. Un altro giovane cultore delle discipline sociali asseriva, in una prolusione di economia ad un corso libero nell' Università di Padova, la necessità di rannodare l' elemento etico all' elemento economico. Mentre questi opuscoli si affidavano con molta modestia alla luce, il Lampertico pubblicava quel primo volume del suo lavoro, che impromette all' Italia un' opera nazionale fra tanta copia di scritti francesi. Questo era lo stato delle cose; tutti avevano apprezzato il lavoro del Cusmano come un saggio di giovane valente il quale doveva temperare giudizii e conchiusioni; tutti leggevano con ammirazione lo scritto del Lampertico; quand' ecco d' improvviso si ode lo squillo d' una tromba di guerra che suona a raccolta e aduna i fedeli. Si annunzia ad essi che i barbari minacciano una nuova invasione, e in nome della patria si scongiurano le sacre falangi a respingere gli *Unni* e gli *Ostrogoti* dell' economia politica. Il lettore discreto discorrendo la *Nuova Antologia* di agosto potrà notare la soavità dei modi e la mansuetudine dei giudizii. Parve a noi che non fosse dicevole scagliarsi contro giovani che facevano le loro prime prove nell' agone della scienza; e che, se pur erravano in qualche parte, si dovevano trattare con minor asprezza. *Occidite errores, sed diligite errantes*, ha detto S. Agostino. Da ogni riga di quello scritto lampeggiava lo sdegno contro gli economisti *lombardo-veneti*, i quali, come è loro costume, non hanno accettato la sfida secondo la frase bellica del Falcone, ma si sono esposti pei primi al fuoco micidiale della invitta falange. Imperocchè essi non provocano mai alcuno, curando più le idee che gli uomini, sono mansueti e tolleranti, ed esaminando i problemi scientifici col metodo di osservazione, traggono la equanimità del giudizio dalle molteplici e complicate difficoltà della ricerca.

Mentre si bandiva la crociata contro i novelli *Unni*, si formava una Società intitolata *Adamo Smith* per conquiderli meglio col senno e colla mano; e noi allora, persuasi del valore delle nostre ragioni, abbiamo convocato a Milano tutti coloro che volevano esaminare e discutere *la funzione economica dello Stato*. Il prof. Virgilio si lagna di non esservi invitato, ma nè io, nè i miei amici abbiamo levata una sola querimonia perchè non facciamo parte della Società Smith. E per provargli che la passione gli turba la serenità del giudizio, gli narrerò questo atto. L' ottimo Barazzuoli, insieme ad alcuni amici suoi, chiese se essi potessero ascriversi anche alla nostra, appartenendo alla Società fiorentina; io gli risposi che l' avremo accolto a festa, desiderando discutere e non dogmatizzare. Siamo una Società di studiosi che cercano il vero, e non un Concilio ecumenico di economisti.

I nostri avversarii possiedono già le verità assolute, apodittiche, infallibili, e gridano a noi: *extra ecclesiam nulla salus*. Noi siamo spiriti inquieti, ma modesti, che vogliono applicare all' economia politica il motto glorioso dell' Accademia del Cimento: *provare e riprovare*. Quando ci aduneremo a Milano, apriremo le porte a tutti, amici ed avversarii; e gli avversarii saranno accolti *colla bontà dei cavalieri antiqui*.

Nè ci curiamo di chiedere la reciprocanza; noi pensiamo a non peccare di scortesia, con la speranza che l' esempio giovi. Quando leggo in certi Monitori ufficiali della Società Adamo Smith le invettive ed i sarcasmi versati così generosamente sulle nostre teste, io attingo la calma dalle loro furie.

Ed ora, dopo la storia, mi sia lecito di fare alcune considerazioni. Il professor Virgilio mi dichiara che molti Smithiani sostengono l' istruzione obbligatoria e la legge sulle fabbriche. In Inghilterra ho dimostrato che tutti gli eredi di Smith accolgono queste riforme, all' infuori di qualche ideologo. Ma vorrebbe essere così cortese di ammaestrarci come queste due grandi istituzioni sociali discendano limpide e veloci dalle formule del *Lasciate fare* del *lasciate passare*?

L' istruzione primaria obbligatoria e la legge sulle fabbriche non sarebbero necessarie se la maggioranza dei padri e dei padroni sentisse il dovere di mandare i figli alla scuola e di trattare con umanità i giovanetti operai e le donne, introducendo spontaneamente nell' officina le cautele ed i precetti che l' arte dell' igiene e la meccanica consigliano. Ma questo è un sogno, una speranza vana, e fallendo l' individuo, l' intervento dello Stato diviene necessario quando si consideri le somma bontà dello scopo che si vuol raggiungere. Lo ripeto, anche in questa occasione, lo Stato è un esercito di riserva; in fronte di battaglia stanno i cittadini armati della loro energia individuale; ma se non bastano a vincere, fa d' uopo invocare l' esercito di riserva, che passa nella prima linea.

Questa dottrina non ha nulla di nuovo; è professata da tutti gli economisti ragionevoli; proclama che la libertà è la regola, il vincolo l' eccezione, del quale occorre la rigida prova di volta in volta intorno alla sua necessità. È contraddetta soltanto da taluni economisti che sono oggidì in minoranza in tutto il mondo, i quali pretendono che la libertà non conosca limiti, che limitandola la si uccida; e vi è chi si spinge persino a negare l' espropriazione per cagione di pubblica utilità. Questo è il preciso tema della disputa; ma non possiamo impedire che i nostri contraddittori vi escano ad arte e giungano persino a pubblicare che noi vogliamo il vincolo per regola e la libertà per eccezione.

Ed ora, mio ottimo Bertolotto, concedetemi che io mi volga all' egregio Falcone, col quale mi piace tanto disputare e ragionare.

Se la dottrina della libertà senza limiti è vera assolutamente, incondizionatamente, il Falcone, che è Ligure, dovrebbe subito chiedere l' abolizione degli esami dei capitani marittimi, e di molte norme e cautele, che nei Codici speciali riguardano gli armatori e i capitani. Voglia essere così cortese di seguirmi in questo ragionamento. Taluno si propone di offrire al pubblico la sua abilità nautica per condurre una nave, a

quella stessa guisa che altri offre il suo caffè o il suo pepe al mercato. Quel servizio è regolato dall' offerta e dalla domanda, le quali non operano perfettamente che grazie alla libertà. Come il pubblico è il giudice migliore del caffè e del pepe, e la qualità si apprezza liberamente, così dovrebb' essere del servizio del capitano marittimo. A che mai lo Stato s' interpone per garantire con esami un *minimum* di sufficienza nel capitano? Si astiene, e giustamente, dall' assicurare con previe verificazioni le qualità del pepe e del caffè; e quale differenza vi è mai tra una merce ed un servigio?

Il pubblico potrà fallire nella scelta del capitano, come fallisce talora nella scelta del caffè; ma l' esperienza è la maestra della vita, e la libertà è la famosa lancia di Achille, ricordata tanto spesso e con tanta compiacenza, la quale medica le ferite che apre nel corpo sociale.

Così ragionano quelli che non vogliono limiti alla libertà, e nell' articolo della *Nuova Antologia* che ho ricordato, ella vedrà denunziati i diplomi, le patenti e tutte le garanzie di capacità accertate dallo Stato. Ella è Ligure, abolirebbe gli esami di patente pei capitani? L' onorevole amico mio Boccardo, che non si può dichiarare apostata dell' economia, mi ha aiutato a migliorarli, riconoscendone la somma necessità. E nell' Inghilterra, ove esisteva la libertà assoluta nelle cose nautiche, l' esperienza amara ha introdotto il vincolo, com' è noto a tutti. Al capitano si affidano le preziose vite degli uomini, le loro sostanze; sulla sua tolda, colla bandiera nazionale, brilla anche l' onore nazionale; e il civile consorzio, nella *sua sovranità*, affida a quella delle sue *funzioni* che si chiama *Stato* l' incarico di accertarsi che prima di navigare conosca almeno e maneggi esattamente gli strumenti nautici. Non si può lasciar fare le tempeste e lasciar passare i naufragii!

Se questa lettera non fosse già troppo lunga, io vorrei numerare quanti paragrafi preziosi del Codice civile, e nei quali si riassumono le conquiste della civiltà moderna, si dovrebbero abolire, affidandosi unicamente alla dottrina del *lasciar fare*. Ne accennerò due soli, e di volo. Senza la servitù *d' acquedotto coatto* non si sarebbe costituita la meravigliosa agricoltura lombarda, che si distende sovra un piano inclinato, su cui le acque dei fondi superiori devono defluire negli inferiori, come ha illustrato magistralmente il Cattaneo. I limiti alle sostituzioni fedecommissarie dovrebbero togliersi col pericolo che si tolgano anche le divisioni equabili delle proprietà e il loro continuo e libero commercio. Ora, che cosa cerchiamo noi? Cerchiamo la formula scientifica che accordi la libertà con queste eccezioni ragionevoli e necessarie. È mai possibile, a mo' d' esempio, che cessi di essere economista chi domanda una legge forestale, la quale vincoli in alcune parti la libertà dei selvicultori? E si assicurino i nostri contraddittori che essi non hanno scoperta la formula con quel giuoco di parole che distingue la scienza dall' arte.

E qui fo punto, egregio amico, ringraziandola della sua benevolenza. Tutti i direttori di giornali scientifici dovrebbero imitare la sua profonda imparzialità. Ella ha detto alle due schiere contendenti: combattete nel mio campo; e vigila con amorosa cura perchè i lottatori non trasmodino e prorompano in colpi furiosi. Saluti per me gli egregii amici Falcone e Virgilio, e dica loro che il dissidio scientifico mi fa sentire anche più vivo il pregio ed il bisogno del loro affetto.

Crespano Veneto, 4 ottobre 1874.

*Suo devotissimo*
*Prof.* LUIGI LUZZATTI.

*N. B.* — Dimenticavo il punto dell' articolo di Virgilio nel quale accenna a chiusi consorzii di fidi amici politici. Un pò d' ombra di consorteria projettata sui disegni degli avversari non fa mai male! Giova però che egli ed il pubblico sappiano che alla riunione di Milano hanno aderito uomini egregi di vario colore politico; Scialoia vi si troverà con Alberto Mario; Lampertico con Roberto Galli. I promotori intendono di aprire una discussione scientifica e non di fondare una Società politica. Ma ci siamo noi mai permesso di giudicare in tal guisa gli atti della Società Smith? Non si affanni cotanto l' amico Virgilio: lasci fare e lasci passare anche noi!

---

Ci scrivono da Cividale:

Il Comizio agrario si fece promotore di un corso di conferenze agrarie in Cividale, e nel proprio bilancio stanziò un fondo a tale scopo: si rivolse inoltre per un sussidio al Governo, che mercè l' appoggio del R. Prefetto di Udine, dei Direttori dell' Istituto tecnico e della Stazione agraria, non che del Sindaco cav. de Portis venne prontamente concesso in lire 250; anche qualche Comune del Distretto concorse nella spesa ed il Comune di Cividale diede il locale e l' illuminazione per le notturne conferenze.

Il giorno 11 del corrente venne fatta nella sala municipale la solenne apertura con intervento del Municipio, del R. Commissario distrettuale e del Direttore della Stazione agraria di Udine, e numeroso concorso.

Il Sindaco, avv. de Portis, pronunciò analogo discorso, a cui rispose il vicepresidente del Comizio; quindi il professore di agraria del R. Istituto tecnico di Udine, cav. Ricca Rosellini, incaricato di tener le conferenze, ne espose il Programma.

Le conferenze furono 12 e versarono sul terreno agrario, sui lavori della terra, sui concimi, viticoltura e vinificazione. Vennero chiuse il giorno 29 corrente, ed alle ore 2 pomeridiane i socii del Comizio ed altri vollero dimostrare la loro stima e simpatia all' egregio professore Ricca Rosellini, invitandolo ad un fratellevole convito. Al termine dello stesso, il Sindaco avv. de Portis nel fare un ringraziamento al professore a nome della città e del Comizio, accennò all' idea vagheggiata dal Municipio e dal Comizio di attivare in Cividale una Scuola-podere per l' istruzione dei gastaldi e contadini. Al Sindaco rispose il professore ringraziando delle cortesi accoglienze, e facendo voti perchè l' istituzione della Scuola abbia ad essere in breve un fatto compiuto.

Oltre alle conferenze vennero eseguiti alcuni esperimenti di aratri perfezionati, erpici ed altri istrumenti del R. Deposito annesso all' Istituto tecnico di Udine.

Numeroso fu il concorso alle conferenze fra cui si notavano alcuni villici ed i maestri delle Scuole comunali.

Inutile il dire che il professore, oltre all' aver sempre più confermata la sua fama di dotto e pratico agronomo, seppe abbellire con elegante dicitura gli argomenti da esso trattati; e come nei giorni ed ore libere, mediante escursioni nel territorio volle minutamente studiarlo, per meglio applicare le sue istruzioni alla variata natura e grado di coltura delle singole località.

Il Comizio e l' intera città non vollero mancare ad un dovere di gratitudine rendendogli pubblici elogii e ringraziamenti.

---

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 31 ottobre.

Iersera, alle ore 11 30, giungeva a Firenze proveniente da S. Rossore, S. M. il Re.

A riceverlo alla Stazione trovavasi il Prefetto, il Sindaco, il comandante generale la divisione militare, il Questore e molte altre autorità civili e militari.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 30:

È confermata uffizialmente la notizia che il Governo inglese ha risoluto di abolire il posto di rappresentante ufficioso presso la Santa Sede.

Il Governo italiano, com' era naturale, non s' è immischiato menomamente in questa deliberazione, la quale risguarda semplicemente gl' interessi del Governo inglese.

Sappiamo però che il Cardinale Antonelli ha indirettamente fatto noto a lord Derby, che Sua Santità non potrebbe mai trattare col personale addetto alla Legazione presso la Corte d' Italia.

E più oltre:

Notizie di Costantinopoli ci recano, che nei circoli ufficiali non si dà eccessiva importanza alle notizie divulgate intorno alla domanda fatta dal Governo austriaco alla Rumenia di stipulare trattati commerciali. La Porta, basandosi sui trattati tuttavia in vigore, si è limitata a far sapere al Governo di Bucarest che non poteva permettere l' applicazione di qualsiasi trattato che non fosse sancito dal Governo ottomano.

Il Governo della Rumenia, non ostante ciò, ha, tempo addietro, contratti identici trattati colla Russia, ma per le proteste, della Porta anche quei trattati restarono lettera morta. Non sembra dunque che le notizie divulgate possano essere cagione di complicazioni, tanto più che è insussistente che la Porta abbia ricevuto in proposito una Nota collettiva dell' Austria, Russia e Germania.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31 ottobre:

Non ostante le esplicite dichiarazioni fatte da Sua Santità e dalla stampa cattolica intorno alle future elezioni politiche, risulta che in alcune parti del Regno il clero, se non direttamente, prende una parte importante nell' influenzare gli elettori piuttosto in favore di uno che di un altro candidato.

Per far cessare anche questa ingerenza, Sua Santità ha rivolto ai Vescovi del Regno una lettera-circolare, in cui, ricordando le precedenti istruzioni, specifica chiaramente che il clero e i cattolici, non solo debbono astenersi dal votare o dal far parte de' così detti Comitati elettorali, ma anche dal consigliare in alcun modo gli elettori, quando si presentassero per chiedere parere.

Il solo consiglio che possono dare è quello della totale astensione.

---

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 30:

Nei primi giorni dell' entrante settimana (mercoledì al più tardi) sarà pubblicato l' elenco dei nuovi senatori nominati recentemente da S. M. il Re. Sappiamo che sono in numero di dodici.

---

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Contrariamente a quanto hanno annunciato i giornali, non è certo che siano per essere pubblicate prossimamente le nomine di nuovi senatori.

Essendovi tra i novelli designati a sedere in Senato alcuni uomini politici che si riportano ancora candidati ai loro Collegii, è stato fatto considerare al Consiglio dei ministri che sarebbe disturbare le elezioni, pubblicando codeste nomine alla vigilia di esse senza che agli elettori rimanga tempo per la scelta di altri candidati.

La ragionevolezza di questa obbiezione farà sì, probabilmente, che si rimanderà la pubblicazione delle nomine di due senatori a dopo le elezioni.

---

Leggesi nell' *Opinione*:

Abbiamo pubblicato un dispaccio del *Daily News*, il quale annunziava che l' Imperatore Guglielmo aveva risposto alla lettera del Papa scrittagli intorno alle condizioni della Chiesa in Germania.

Ora l' *Osservatore romano* si dichiara in grado di asserire che quella lettera non è stata ricevuta dal Papa.

---

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 31 ottobre:

Abbiamo per dispaccio che in quel di Caccamo, la mattina del giorno 30, all' alba, una pattuglia di carabinieri e bersaglieri arrestò tre latitanti per nome Anarfisi, Cera e Delisi.

Furono scambiate delle fucilate, ed uno dei malfattori restò ferito. La sera poi al Burgio si costituirono i detti Lango e Amari, anch' essi latitanti.

---

La *Voce della Verità* crede inesatta, o almeno prematura, la notizia del prossimo arrivo in Roma di S. M. la Regina madre di Baviera, testè convertitasi al cattolicismo.

---

Emilio Ollivier è in Roma, e si occupa di studii artistici. Da alcuni giorni si trattiene nella Cappella Sistina al Vaticano, osserva con grande attenzione il *Giudizio universale* e le altre portentose pitture di Michelangelo e fa delle note. È sua intenzione, dicono, di scrivere una illustrazione su quella meraviglia dell' arte italiana, come già fece della Cappella dei Medici a Firenze. *(Diritto.)*

## Telegrammi.

*Roma* 31.

La commemorazione di Mentana venne rinviata.

Corre voce che Lamarmora e Prati siano compresi nella prossima infornata di senatori. *(Gazz. di Mil.)*

*Costantinopoli* 30.

I colpevoli dei fatti di Podgorizza vennero arrestati per dare sodisfazione al Montenegro. L' effervescenza degli animi continua ad agitare la popolazione turca; i Montenegrini invece si sono tranquillizzati.

Il Governo contrammandò l' ordine che aveva dato ad alcune corazzate di partire per l' Albania. *(Bilancia.)*

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Roma* 1.° — Le ferrovie dell' Alta Italia, le Romane, le Meridionali e le Sarde accordano il 75 0|0 pei trasporti degli elettori politici. Sono fissati i giorni 5, 6, 7 e 8 novembre per l' andata; 8, 9, 10 e 11 pel ritorno. In caso di ballottaggio i giorni 12, 23, 14 e 15 per l' andata; 15, 16, e 17 pel ritorno. Per le isole dal 3 al 18. Occorre che l' elettore presenti alla Stazione: il certificato d' iscrizione; consegni la dichiarazione del Sindaco o capo Ufficio, se impiegato, indicante la paternità, la professione, la residenza e lo scopo del viaggio. La dichiarazione è necessaria tanto per l' andata che pel ritorno e una per ogni linea della diversa società. È permesso di viaggiare con qualsiasi treno senza fermate. La riduzione accordata sui piroscafi è del 75 0|0 dalle Società Peirano, Florio, Rubattino, del 30 0|0 dalla Società Trinacria.

*Berlino* 31. — Aust. 184 5|8; Lomb. 82 1|2; Azioni 141 3|4; Ital. 66 3|4.

*Berlino* 31. — Il *Reichstag* elesse Forckenbek presidente, Schenk e Stauffemberg, bavarese, e Haenl, vicepresidenti.

*Parigi* 31. — 3 0|0 Francese 62 37; 5 0|0 Francese 100 12; Banca di Francia —; Rend. ital. 67 40; Ferr. Lomb. 315 —; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 196 —; Ferr. Romane 75 —; Obblig. Romane 250 50; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 12 1|2; Cambio Italia 9 5|8; Ingl. 93 1|8.

*Bajona* 31. — L' avviso spagnuolo la *Concordia* tirò il 26 corrente, presso il Capo Machichaco, alcuni colpi di fucile contro il vapore *Bordeaux;* Nessun ferito. L' aggressione è dovuta ad un errore. Un altro errore fu commesso il 29 dal forte Fontarabia che tirò contro la nave mercantile francese, *Congrès*, prendendola per contrabbandiera; nessun ferito. Le Autorità spagnuole fecero le scuse.

*Vienna* 31. — Mob. 234 25; Lomb. 140 —; Austr. 303 —; Banca Nazionale 975; Napoleoni 8 83 —; Arg. 43 65; Londra 109 85; Austr. 73 90.

*Dublino* 31. — Una Pastorale dell' Arcivescovo ai Vescovi cattolici relativa ai professori Tyndall e Huxley, parla pure della posizione della Chiesa in Germania e altrove. Protesta contro l' alienazione dei beni della *Propaganda fide* in Italia, come contraria alla civiltà, e lesiva agl' interessi materiali dell' Irlanda.

*Madrid* 31. — A Villafranca ci fu un combattimento con 12 battaglioni di carlisti comandati da Cucala. I carlisti furono battuti, perdendo 120 morti e molti prigionieri.

*Barcellona* 29. — Una parte della colonna Esteban trovasi a Grannolers in istato d' insubordinazione completa. Il capitano generale vi spedì truppe. Si accusano i cantonalisti di lavorare per far insorgere l' esercito.

*Barcellona* 30. — Il capitano generale rientrò a Barcellona dopo sedato l' ammutinamento della colonna Esteban.

*New-Yorck* 31. — Grant pubblica una lettera in cui dice che nulla fece per influenzare il partito repubblicano; è pronto a tutti i sacrificii per assicurare il successo del candidato repubblicano.

*Honkong* 31. — Le ultime notizie di Pekino e Geddo sono pacifiche. Credesi generalmente che la guerra sarà evitata. I Giapponesi annunziano che non molesteranno i Cinesi residenti nel Giappone se la guerra è dichiarata.

## Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Roma* 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme ed i moduli relativi alle riduzioni sulle ferrovie e sui piroscafi pel trasporto degli elettori politici.

*Parigi* 2. — (Elezioni). — Delisse Engrand fu eletto con 84,000 voti, contro Brasme che n' ebbe 74,000.

---

Pregati pubblichiamo:

Torino 31 ottobre 1874.

Sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia.*

La prego e al bisogno l' invito a pubblicare le seguenti pochissime righe in risposta a quanto le scrive il suo corrispondente di Roma (D) sul mio conto:

Il mio apprezzamento sui diportamenti del sig. Bonghi, come giornalista, ritengo sia *giusto*, perchè è basato sul *vero*.

Quindi a questo proposito, e malgrado ciò ch' esprime in contrario lo stesso suo corrispondente, oso dire che sono Aristide, il ben chiamato.

Ove poi il suo corrispondente desiderasse essere *illuminato* e *illuminare* circa le basi e i dati su cui fondo la mia asserzione, gli faccia sapere che *quel tale Aristide Calani, ora direttore e proprietario della* Gazzetta di Torino, se *non ha scoperta l' America, nè inventata la polvere*, è stato, però, nel 1863, il corrispondente, detto *speciale*, del giornale *La Stampa*, diretto dal sig. Bonghi.

Gradisca, sig. Direttore, l' attestato della dovutale considerazione.

ARISTIDE CALANI.
Direttore e proprietario della
*Gazzetta di Torino.*

# FATTI DIVERSI.

**Distribuzione di premii a Mestre.** — Ieri, nella grande aula del Municipio di Mestre ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii, fatta da quell' egregio Sindaco, alla presenza del Commissario distrettuale, del R. ispettore delle Scuole del Circondario, del delegato mandamentale del R. Pretore, e di molti cittadini e signore.

La festa fu rallegrata dalla banda musicale del luogo e da un canto degli alunni scritto dal maestro Buscovich. Appropriati discorsi furono tenuti dal Sindaco, dott. Ticozzi, e dal sopraintendente municipale scolastico Menini dott. Bettini.

**Idrofobia.** — A Verona, giorni fa, un cane idrofobo ha morso quattro persone, che sono all' Ospedale, coll' aspettativa della più orribile delle morti. Ora leggiamo nell' *Adige* di Verona in data del 29:

Ieri è entrato in città un cane idrofobo, ed alla sera fu preso ed ammazzato; è il secondo, in tre giorni, che viene dalla campagna, e questi fatti così vicini hanno messo un panico indicibile. Lo abbiamo detto l' altro giorno e lo ripetiamo oggi: urge trovare dei provvedimenti per la campagna. Bisogna che i cani della città abbiano quanto prescrivono i Regolamenti emanati a questo riguardo; che gli accalappiatori usino di tutta loro vigilanza, e magari aumentino di numero; ma sia tolto una buona volta questa brutta condizione di cose.

Chi crede esagerate le nostre paure, mediti un poco a quei quattro infelici che sono all' Ospedale. Aggiungiamo che nessuna sventura addolora quanto quelle procurate da un capriccio o da una vanità altrui; quelle, in una parola, che si potrebbero risparmiare se qualcuno si rassegnasse all' *enorme* sacrificio di custodire i proprii cani e tenerli secondo è prescritto.

Questo secondo fatto del cane idrofobo, non lo nascondiamo, ha messo l' allarme, e sarà molto provvido che con misure serie si rimetta a posto la pubblica tranquillità.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 31 ott. | del 2 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 5 | 74 75 |
| » (coup. staccato) | 71 90 | 72 35 |
| Oro | 22 24 | 22 22 |
| Londra | 27 56 | 27 53 |
| Parigi | 110 65 | 110 57 |
| Prestito nazionale | 61 — | 61 — |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 787 — | 791 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1835 — | 1836 50 |
| Azioni ferrovie meridionali | 347 — | 352 — |
| Obblig » » | 213 — | 213 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1470 — | 1471 50 |
| Credito mob. italiano | 713 — | 719 50 |
| Banca italo-germanica | 236 | 236 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 30 ott. | del 31 ott. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 69 75 | 70 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 73 80 | 73 90 |
| Prestito 1860 | 108 25 | 108 25 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 974 — | 975 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 23[illegible] — | 234 25 |
| Londra | 109 85 | 109 85 |
| Argento | 104 50 | 104 10 |
| Il da 20 franchi | 8 84 — | 8 83 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

---

Assai spesso, quando si apre una tomba, la voce del dolore fè encomio alle virtù dell' estinto, quasi a sollievo dell' amaro distacco.

Non sempre però vien colto nel segno, specialmente se la mano di chi scrive non è fedele interprete dei sentimenti del cuore.

Se il lutto però copre un' intera famiglia dove ogni occhio trova spontanea una lagrima, e dove ogni cuore sente un' ambascia che lo dilania, la memoria dell' estinto trovasi, direi quasi, riflessa nelle pareti domestiche, che ricordano le di lui virtù.

**Angela Zanon Gardani**, morta il dì 31 ottobre, era tal donna da non potersi abbastanza commendare.

Solo la divina sapienza negli ispirati libri seppe farne il ritratto, quando dipinse la donna ornata di tutte le virtù casalinghe, e la mostrò forte e grande nell' esercizio delle sue funzioni.

E tale era Angela Zanon, vero angelo di carità, modello delle mogli, delle madri, sollievo degli orfani nepoti, a tutti amica e benevola soccorritrice.

Paziente persino nei dolori, seppe sopportare lunga malattia col conforto dei suoi cari, colla fede di chi crede e spera.

Povera Angela! tu sapevi di morire, e trovasti pure una soave parola di congedo per chi tanto amavi, e col bacio di pace li volevi rassegnati.

In grembo a Dio, fa che scenda quaggiù un raggio di luce a serenare la fronte dei tuoi cari, che sentono, ahi!, troppo gagliardo il corruccio della tua dipartita.

1110 *Il genero*, ANTONIO SOLVENI.

---

La vedova, i figli, i fratelli ed i congiunti del defunto **Angelo Astori** rendono pubblico atto di ringraziamento ai Miranesi, agli amici e conoscenti, che con ogni maniera di pietose dimostrazioni vollero partecipare al loro nuovo dolore, tributando, con sincero compianto, invidiabile onore al caro perduto, e, per quanto è possibile, un conforto alla desolatissima famiglia.

Mirano, 1° novembre 1874.



# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 2 novembre.*

Ieri arrivarono: da Cipro, lo scooner greco *Filantropos*, capit. Angin, con orzo, all' ord.; da Nuova Yorck, il barck ital. *S. Anna e Maria*, capit. Sturita, con petrolio per la Comp. di Commercio; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Giurovich, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Bellavite, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Bombay, il piroscafo ingl. *Nizam*, cap. Barlow, con div. merci, racc alla Comp. Peninsulare Orientale; da Hull, il piroscafo ital. *Dido*, capit. Inkins, con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.; e da Liverpoo, il piroscafo inglese *Brest*, cap. Putt, con div. merci, racc. a G. Sarfatti.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:60, e per fine corrente a 74:70. Da 20 franchi d' oro, da L. 22:17 a L. 22:16; fior. austr. d' argento a L. 2:61 1/2. Banconote austr. L. 2:49 1/2 per fiorino.

## NOTIZIE MARITTIME.

*1.° novembre.*

Il piroscafo *Sumatra*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 2 corr. alle ore 9 ant., ed è atteso qui il giorno 7 corr. nel pomeriggio.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 2 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | | | 72 40 — | 72 45 — |
| CAMBI | | | da | a |
| Amburgo | 3 m. d. sc. | 4 | — — — | — — — |
| Amsterdam | » » | 4 1/2 | — — — | — — — |
| Augusta | » » | 5 | — — — | — — — |
| Berlino | a vista » | 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | 3 m. d. » | 5 | — — — | — — — |
| Francia | a vista » | 4 | 110 20 — | 110 35 — |
| Londra | 3 m. d. » | 4 | 27 45 — | 27 50 — |
| Svizzera | a vista » | 5 1/2 | — — — | — — — |
| Trieste | » » | 5 | — — — | — — — |
| Vienna | » » | 5 | — — — | — — — |
| VALUTE | | | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | | | 22 16 — | 22 17 — |
| Banconote Austriache | | | — — — | — — — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 » |
| Rend. 5 %, god. 1.° luglio 1874 | 74 55 — 74 60 |

## REGIO LOTTO.

*Estrazioni del 31 ottobre 1874:*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 43 | 70 | 58 | 14 | 23 |
| BARI | 58 | 74 | 2 | 84 | 88 |
| FIRENZE | 74 | 59 | 39 | 31 | 75 |
| MILANO | 34 | 41 | 75 | 53 | 42 |
| NAPOLI | 59 | 3 | 43 | 22 | 73 |
| PALERMO | 47 | 62 | 11 | 86 | 15 |
| ROMA | 78 | 24 | 6 | 4 | 26 |
| TORINO | 5 | 27 | 39 | 85 | 35 |

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 2 novembre 1874
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 40', 1 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43', 40", 9.

Tramonto app.: 4.h 46', 8

**Luna.** Passaggio al meridiano: 7.h 4', 0 ant.

Tramonto app.: 2.h 26', 8 pom.

Levare app.: —

Età = giorni: 24. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Bullettino meteorologico del giorno 31 ottobre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 764.42 | 764.17 | 765.36 |
| Term. centigr. al Nord. | 7.55 | 17.00 | 14.30 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.35 | 6.54 | 6.45 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione. | 79 | 45 | 54 |
| Direzione e forza del vento. | O. N. O.1 | N.1 | E. N. E.2 |
| Stato dell' atmosfera. | Sereno | Sereno | Quasi ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 31 ottob. 0 2 = — 6 ant. del 1.° nov.re = 2.5.

— Dalle 6 ant. del 31 ottobre alle 6 ant. del 1.° novembre:

**Temperatura: Massima: 17.1 — Minima: 9.3.**

*Note particolari:* Abbondantissima rugiada nella notte. Giornata bellissima.

Bullettino astronomico per il giorno 3 novembre 1874.
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h, 41', 5. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì nero)*: 11.h 43', 40", 8.

Tramonto app.: 4.h 45', 4.

**Luna.** Levare app.: 0.h 36', 2 ant.

Passaggio al meridiano: 7.h 48', 3 ant.

Tramonto app.: 2.h 46', 2 pom.

Età = giorni: 25. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* Una delle sere indicate dal Padre Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 1.° novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 765.38 | 765.36 | 766.21 |
| Term. centigr. al Nord. | 10.70 | 15.60 | 12.50 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.06 | 9.32 | 7.42 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 64 | 71 | 71 |
| Direzione e forza del vento. | N. N. O.[1] | E. N. E.[1] | N. E.[1] |
| Stato dell'atmosfera | Sereno | Sereno | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 1.° novemb. = 6.7 — 6 ant. del 2 = 7.3. — Dalle 6 ant. del 1.° novembre alle 6 ant. del 2.

Temperatura: Massima: 16 . 0 — Minima: 7 . 5.

*Note particolari:* Giornata bellissima.

## SPETTACOLI.

*Lunedì 2 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta comica in 3 atti: *La figlia di madama Angot*, musica del M.° C. Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *La donna e lo scetico.* Con farsa. — Alle ore 8.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.)
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:
4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:
4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

N. 236 del 1874. 1090

### AVVISO.

La Fabbricieria della patriarcale Basilica di San Marco in Venezia apre il concorso ai vacanti posti di primo e di secondo organista della Cappella musicale di detta Basilica.

Al posto di primo organista è annesso il soldo annuo di lire seicentonovantasei, ed a quello di secondo organista il soldo annuo di lire trecentosei, i quali correspettivi si pagano dalla Cassa di questa Fabbricieria di bimestre in bimestre posticipatamente.

Gli obblighi annessi a tali posti sono descritti nel Regolamento del primo aprile 1873, ostensibile presso la Fabbricieria in tutti giorni feriali, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

La nomina viene fatta dalla Fabbricieria; riportata prima l'approvazione dell'Autorità superiore; con riguardo al voto della Commissione, composta di tre dei più distinti maestri di musica, preseduti dal maestro primario di questa Cappella, che deve pronunciare il proprio parere *sui titoli degli aspiranti e sui risultamenti dell'esperimento, al quale devono assoggettarsi* nel giorno che sarà ad essi indicato.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 30 novembre 1874, e gli aspiranti dovranno produrre entro il periodo suddetto al protocollo di questa Fabbricieria:

*a)* La relativa istanza in bollo di legge;
*b)* L'attestato di nascita;
*c)* Tutti quei documenti che crederanno opportuni ad appoggiare la loro domanda;
*d)* L'attestazione della buona condotta morale-religiosa.

Venezia, 24 ottobre 1874.

*Il 1.° Fabbriciere,* ANTONIO cav. ROSA.



# PRESTITO
# DELLA CITTÀ DI URBINO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

A N. 1490 OBBLIGAZIONI DI IT. L. 500 CIASCUNA

**Prezzo di emissione, Lire Italiane 422 50.**

**Deliberazione del Consiglio comunale, in data del 3 agosto 1872.**

**Approvazione della Deputazione provinciale del 10 agosto 1872.**

**INTERESSI.** — Le Obbligazioni della Città di Urbino fruttano NETTE L. it. 25 ANNUE pagabili semestralmente il 1.° gennaio e 1.° luglio.
Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA O RITENZIONE PER QUALUNQUE SIASI TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.
Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1.° luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12 50 sarà pagato il **1.° gennaio 1875.**

**RIMBORSO.** — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

**GARANZIA.** — A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTA' DI URBINO OBBLIGA MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

## LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) godimento dal 1.° luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 422 50 da versarsi come segue:

Lire it. **20** — **alla sottoscrizione** *il* 3, 4 e 5 *novembre* 1874.
» **25** — **al reparto** *il* 15 *novembre* 1874.
» **50** — *il* 3 *dicembre* 1874.
» **87 50** meno il Cupone di Lire 12 50 che matura il 1.° *gennaio* 1875.
» — — perciò Lire **75** il 3 » »
» **100** — » 3 *febbraio* »
» **140** — » 3 *marzo* »

**Lire 422 50**

Al' Atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti, da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

☞ **Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417 50, i sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).**

Le Obbligazioni sono marcate con un numero progressivo ed hanno unite le rispettive cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.
L'interesse semestrale di L. **12 50,** come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di URBINO, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.
Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

## *Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino.*

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gl'introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di L. 422 50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in Lire 12 50 il 1.° gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonifico di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista L. 25 di rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni, le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 1/4 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

**Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 novembre**

**In VENEZIA e PADOVA presso la BANCA VENETA DI DEPOSITI e CONTI CORRENTI. — VENEZIA presso ED. LEIS, cambia-valute, GIUS. ONGARO, la BANCA DEL POPOLO ed ELIA VIVANTE.** 1076

## INSERZIONI A PAGAMENTO

### AVVISI DIVERSI

N. 4823 1096

MUNICIPIO DI VITTORIO.

*Avviso di concorso.*

A tutto il giorno 20 novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo della condotta interna del Rip.° Ceneda, verso l'annuo emolumento di L. 1235.

Gli aspiranti dovranno produrre i prescritti documenti alla Segreteria di questo Municipio.

Gli Obblighi dei professionisti sono regolati dalle vigenti disposizioni.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e l'eletto assumerà le sue funzioni non più tardi di giorni quindici dalla partecipazione della nomina, in difetto di che, sarà decaduto dalla medesima.

Vittorio, 26 ottobre 1874.

*Il Sindaco,*
G. dott. TODESCO.



## ATTI UFFIZIALI

N. 8440 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il nob. sig. Sebastiano dott. Donà del fu Vincenzo nativo di Padova, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mirano.

Inscritto il medesimo nell'elenco dei professionisti di questa Provincia, si reca a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 26 ottobre 1874.

*Il Prefetto,* C. MAYR.

## ATTI GIUDIZIARII

34-4

Io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del I. Mandamento di Venezia, in seguito a sentenza del Tribunale civile correzionale di qui, 10 ottobre 1874, ed a precetto 22 ottobre 1874, usciere Milani, della Ditta Giuseppe Tropeani e Comp., contro Eudosia Paskewitch per pagamento di L. 1865 : 44 ed accessorii, e in seguito a sequestro 20 marzo 1874, usciere De Lorenzi, in mano di Luigi Bovardi di alcuni oggetti di proprietà della debitrice, ho provveduto, a richiesta della stessa Ditta Tropeani di qui, con domicilio eletto presso l'avvocato Graziano Ravà qui a S. Moisè, N. 1471, al pignoramento presso lo stesso terzo dei suddetti effetti, e cito Luigi Bovardi di qui e Eudosia Paskewitch, russa, a comparire avanti la Pretura del I. Mandamento di qui, il giorno 14 dicembre 1874, ore 10 ant., prefisso col Decreto pretoriale 28 ottobre 1874; quanto al primo per dichiarare quanto ritiene di ragione della debitrice principale Eudosia Paskewitch; e quanto a questa, per assistere, se creda, a tale dichiarazione e atti ulteriori, e tutti poi per sentirsi provvedere sulla domanda per surroga di custode dei mobili staggiti col verbale di sequestro 20 marzo 1874, usciere De Lorenzi.

Venezia, li 29 ottobre 1874.

GIO. BATT. SANSONI, usciere.

35-4

SUNTO DI CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, notifico al signor Giovanni Brolich R. impiegato presso il supremo Dicastero della Contabilità in Vienna (Austria), che a richiesta delle signore Luigia ed Eleonora sorelle Codemo fu Michelangelo, rappresentate dal loro procuratore e domiciliatario avvocato Francesco Padovani, l'ho oggi citato a comparire dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, all'udienza che si terrà il giorno 31 dicembre 1874, alle ore 10 ant., affinchè in contesto suo e di altri coimpetiti qui domiciliati, e, non comparendo, in loro contumacia, sia autorizzata la vendita al pubblico incanto, sotto le condizioni nell'atto di citazione indicate, degli immobili in Distretto di San Donà, Comune censuario di San Michiele del Quarto, ai mappali NN. 718, 835, 840, 841, 842, 843, 844, 847, 848, 849, 859, 861, 867, 1042, 722, 723, colla superfi. di pertiche censuarie 61 . 16, sono ettari 6 . 11 . 60; e colla rendita censuaria di a. Lire 104 : 23, sono it. L. 90 : 07; ed in Comune censuario di Losson di Meolo ed uniti ai mappali NN. 159, 248, 330, 332, 333, 334, 335, 404, 405, 408, 409, 410, colla superficie di pert. cens. 117 . 47, sono ettari 11 . 74 . 70, e colla rendita di a. L. 216 : 21, sono it. Lire 186 : 84.

E tale citazione ho eseguito a termini degli articoli 141, 142 del Codice di procedura civile, consegnando una copia della citazione al sig. Procuratore del Re in Venezia ed affiggendo altra copia alla porta della sede del Tribunale medesimo.

Venezia, li 29 ottobre 1874.

GIOVANNI RILLOSO, usciere.

36-4

SUNTO DI CITAZIONE.

Davanti il Tribunale di commercio in Venezia.

A richiesta della Società delle ferrovie francesi da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, rappresentata dal di lei procuratore avvocato Jacopo Pasqualigo, io sottoscritto usciere ho citato per la seconda volta, a termini e pegli effetti degli articoli 474, 382 Codice di procedura civile, il signor Mario Lapierre, residente in Marsiglia, Rue Montgrand, N. 38, a comparire nel giorno 9 dicembre 1874, ore undici ant., all'udienza che si terrà dinanzi il Regio Tribunale di commercio in Venezia, a fine intervenga nel giudizio, di cui le citazioni 2 dicembre 1873, usciere Vivalda, promosso dal sig. Gio. Bernardo Angelini al confronto delle Ferrovie Alta Italia, e 5 gennaio 1874, usciere Gatti, di chiamata in garantia delle ferrovie Alta Italia al confronto della Società richiedente, e ciò per le ragioni ed effetti tutti di legge e della sentenza 29 luglio 1874 dell'intestato Tribunale di commercio, Numero 39, R. G., e per opporre ciò che crederà di ragione contro la domanda del signor Gio. Bernardo Angelini, partecipando agli effetti del giudicato emanando; con avvertenza, che, non comparendo anche questa volta, sarà dichiarato contumace.

Ciò ho fatto adempiendo a tutte le formalità di legge, di cui gli articoli 141, 142, Codice di procedura civile, e 186, 187, Regolamento generale giudiziario, e previo deposito per atti di trasmissione all'estero al locale Ufficio del Registro.

Venezia, 28 ottobre 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere.


*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1874 — Mercoledì 4 novembre — N. 294



# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**



SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 3 NOVEMBRE

La condotta del signor Decazes innanzi alle provocazioni della Spagna, è generalmente lodata in Europa. Se la Nota del signor Vega Armijo era stata effettivamente ispirata dal principe di Bismarck, la qual cosa è del resto ancor dubbia, il signor Decazes, colla sua moderazione, sarebbe riuscito a sconcertare il giuoco dei suoi avversarii; se invece quella Nota era soltanto un colpo di testa del Governo spagnuolo, la condotta del sig. Decazes sarebbe stata tanto più lodevole, perchè non avrebbe abusato della forza contro un Governo reso impotente dalla guerra civile. Ci pare dunque che il duca Decazes abbia saputo sciegliere precisamente la via che gli assicurava in ogni caso il maggior vantaggio.

Il *Morning Post* di Londra pubblica a questo proposito un articolo pieno di elogii pel ministro francese, del quale pubblichiamo il brano seguente:

« La Francia avrebbe potuto naturalmente sentirsi offesa dal tuono della Nota spagnuola e adempiere ai suoi doveri internazionali con freddezza e per semplice disimpegno. Lungi dall'agir così, essa si è accinta a fare con premura quanto era in poter suo per salvaguardare la neutralità sulla frontiera. Il duca Decazes adempie a questo arduo e delicato compito con un tatto, una prudenza ed una abilità degna di ogni elogio. Il Governo spagnuolo non può più articolare la minima lagnanza contro la Francia. La massima vigilanza viene esercitata sulla Bidassoa e sappiamo che dopo le spiegazioni date dal conte di Chaudordy, il Governo di Madrid considera la Nota appunto come ha fatto il duca Decazes in seno alla Commissione di permanenza. . . »

Il *Morning Post* soggiunge: « Il Ministero attuale può essere meno brillante di quel che lo si desidererebbe; ma havvi una ragione per conservarlo, ed è ch'esso conta nel proprio seno un ministro degli affari esteri giudizioso e bene inspirato, il quale ha dato prova d'una capacità incontestabile trattando e conducendo a buon fine questioni imbarazzanti e piene di scogli, non solo per la Francia, ma anche per tutta l'Europa. »

Il signor Decazes ha già dato prova del suo accorgimento nella sua condotta verso l'Italia, colla quale riuscì a stabilire rapporti più cordiali di quelli che esistevano tra i due paesi sotto i suoi predecessori. Lo stesso signor de Rémusat, malgrado la sua buona volontà, non era riuscito a togliere i malintesi e gli equivoci. È vero che il signor di Rémusat ha saputo spianare la strada al signor Decazes, ma quest'ultimo ha saputo trar profitto dalla situazione nel modo migliore possibile.

Un dispaccio di Parigi annuncia che nel ballottaggio di domenica passata tra il sig. di Brasme, repubblicano, il sig. Delisse Engrand, bonapartista all'acqua di rosa, appoggiato dal Governo, e il sig. Jonglez, legittimista, riuscì vincitore il candidato bonapartista, che prevalse di 10000 voti sul candidato repubblicano. La sconfitta dei repubblicani deve loro riuscire meno amara perchè preveduta.

Il loro candidato aveva avuto nel primo giro di scrutinio cinque mila voti meno del candidato bonapartista, e il candidato legittimista, il quale aveva avuto solo 17,000 nel primo giro di scrutinio, si era ritirato, consigliando i suoi ad astenersi.

Il candidato bonapartista aveva dichiarato di appoggiare il settennato, scaduto il quale egli invoca l'appello al popolo. Si fu questa condotta che valse al sig. Delisse Engrand, quantunque bonapartista, l'appoggio del Governo. I candidati bonapartisti danno infatti saggio d'una certa abilità nei loro programmi. Essi sanno rinforzare o impallidire le tinte, secondo l'ambiente in cui si presentano. Dalla timida allusione all'appello al popolo, sino alla formola esplicita di devozione alla Casa imperiale, essi sanno adoperare tutte le tinte intermedie secondo l'umore degli elettori e il vento che tira.

Si conferma oggi ufficialmente la partenza dalla Spagna di Don Alfonso, fratello di Don Carlos. L'*Union* e il *Moniteur*, organi naturali di tutti i pretendenti della legittimità, annunciano che Don Alfonso si reca a Gratz per pigliare un po' di riposo. È probabile però che la causa sia ben diversa, e che Don Alfonso abbia capito che la causa carlista non ha più probabilità di riuscita in Spagna. Dopo che la Francia fece una Convenzione colla Spagna per la sorveglianza della Bidassoa, le cose dei carlisti andarono di male in peggio, e la partenza di Don Alfonso sarà probabilmente il segno d'una dissoluzione generale.

Le notizie di Buenos Ayres continuano ad essere poco buone. Il Governo annuncia che gli insorti furono battuti in una battaglia data loro il 26 ottobre, ma lo stesso dispaccio aggiunge che Mitre, dopo la sua congiunzione con Ribas, marcia contro la capitale, che il commercio nella città e nelle campagne è sospeso, e che Buenos Ayres, perfettamente fortificata, attende gl'insorti. Se così è, non vediamo quale vantaggio abbia avuto la battaglia, nella quale gl'insorti sarebbero stati battuti.

## ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con RR. Decreti del 1.° settembre 1874:

Vettorato Antonio, conciliatore nel Comune di Asolo, nominato vice pretore nel Mandamento di detta città, rimanendo dispensato dalle funzioni della carica attuale.

Ciardi Lorenzo, pretore del Mandamento di Fonzaso, tramutato al Mandamento di Feltre.

Morelli Casimiro, id. di Sanfront id. di Fonzaso.

Cudicini Leonardo, nominato vice pretore del Mandamento di Palmanova.

Rodella dott. Augusto, nominato vicepretore del Mandamento di Cologna Veneta.

### Discorso del comm. Isacco Pesaro Maurogonato

*agli elettori del Collegio di Mirano.*

Da molto tempo io bramava che ci trovassimo insieme per conferire intorno alle nostre condizioni politiche e finanziarie, secondo le buone consuetudini costituzionali, ma varie circostanze lo hanno impedito.

Alcune settimane fa, in un banchetto, nel quale vidi con mia grande sodisfazione raccolti i notabili delle due sezioni, ho manifestato questo desiderio, e l'ho ripetuto all'egregio presidente del Comitato, il quale m'ha gentilmente invitato in nome vostro a venire qui oggi; ed io vi accorsi assai volentieri, ben lieto di vedermi circondato da tanti ottimi amici, che imparai a conoscere e stimare, e dai quali sono sicuro di essere accolto colla maggiore cortesia ed ascoltato colla più benevola indulgenza.

I deputati, specialmente i più giovani, quando si trovano in presenza dei loro elettori, sogliono render conto dell'opera loro e dar ragione dei loro voti. Non vi nascondo che mi ripugna il seguire questo sistema, che si risolve, in qualche modo, in un'apologia di sè stessi. Credo che sia necessario il farlo quando vi sia divergenza di opinioni fra gli elettori e il deputato, quando, cioè, un numero abbastanza importante di elettori competenti ed intelligenti ne disapprovi il contegno; allora il deputato ha debito di dare i necessarii schiarimenti e di giustificare l'opera sua. Ma questo non è, per buona ventura, il caso mio. Non mi consta in alcun modo, che vi sia tra voi chi abbia dichiarato di dissentire dalle mie opinioni e dall'indirizzo che ho seguito, ed io spero di non ingannarmi, se dico, che credo di rappresentare pienamente le idee della grandissima maggioranza dei miei elettori.

Del resto, mi sarebbe difficile ricordare in questo momento ciò che ho fatto durante la legislatura ora chiusa.

Potrei dirvi che fui sempre assiduo alla Camera, che fui attaccato a tutti gli *omnibus* dell'on. Sella *(ilarità)*, per cui ho dovuto fare molte Relazioni, e prendere parte attiva nelle discussioni finanziarie; che feci sempre parte della Commissione del Bilancio, e riferii più volte sul bilancio dell'entrata; che collaborai attivamente al progetto di legge sulla circolazione cartacea, e che, oltre il lavoro nella Camera ed in parecchie Giunte, dovetti prestare l'opera mia in varie Commissioni amministrative, come, p. es., nel Consiglio superiore del commercio e dell'industria, in Commissioni d'inchiesta ed altre non poche.

Perciò concludo che il lavoro non m'è mancato. Se poi questo lavoro sia stato utile ed efficace, non spetta a me il giudicare.

Però io so bene ciò che dicono i miei avversarii politici più cortesi, perchè di coloro che cortesi non sono, mi permetterete di non occuparmi. Essi dicono: Ammettiamo che il deputato Maurogonato sia stato laborioso; vogliamo pure consentirgli una certa competenza in alcune questioni; ma anch'egli ha quel difetto intollerabile di quasi tutti i deputati veneti, che toglie ad essi ogni autorità nel Parlamento, anch'egli appartiene alla *falange della morte*, ed obbedisce ciecamente agli ordini di qualsiasi ministro.

Io non ho certamente alcuna autorità di parlare in nome dei deputati veneti, i quali sapranno difendersi da sè, se non l'hanno già fatto; ma poichè sono anch'io del bel numero uno, mi si permetta di osservare preliminarmente, che se i deputati veneti sono *liberali moderati* (o *governativi liberali*, come piace meglio), ciò prova che i Collegi che li eleggono professano generalmente quella opinione, come avviene anche in Toscana e nell'Umbria; altrimenti, nelle successive elezioni o non avrebbero confermato quei medesimi deputati, o, sostituendoli, non avrebbero scelto uomini appartenenti al medesimo partito. Io penso che fu un vero beneficio della Provvidenza l'ingresso nella Camera d'una deputazione numerosa, così compatta come la nostra, la quale votò le imposte indispensabili, per quanto dolorose, sfidando l'impopolarità, ed approvò tutte le leggi, colle quali si difese l'erario contro le frodi, appoggiando e dando forza e vigore al principio d'autorità, ogni qual volta veniva minacciato o messo in discussione.

Ed invero i deputati veneti sanno che l'Italia è fatta, ma non è ancora consolidata; per cui una imprudenza od un errore potrebbero comprometterne l'esistenza; essi sanno che un Governo, perchè possa amministrar bene, ha bisogno di stabilità, e ch'è preferibile un Governo d'uomini mediocri, che restino in ufficio per lungo tempo, a quello d'uomini di genio, che, rimanendo al potere per un tempo troppo breve, brillino come un lampo fugace, dopo il quale le tenebre appariscono più fitte. Essi sanno che le crisi sono sincopi dell'Amministrazione, perchè i ministri vogliono tutti presentare il loro piano più o meno inclinato *(si ride)*, che può essere buono e non esserlo, ma che, appunto per la sua novità, turba e sconnette tutti i servigii. I deputati veneti sanno quanto costi l'indipendenza e la libertà, e non vogliono comprometterle lasciando che il potere cada in mano d'uomini, che più o meno volontariamente, rischierebbero di gettare il paese nelle avventure; — e se volete sapere la verità tutta intera, vi dirò *che i Veneti non amano le crisi, perchè non si propongono e non intendono di profittarne. (Bravo, bene.)*

Ma è poi vero quanto si asserisce, che i deputati veneti di destra non abbiano alcuna autorità in Parlamento? Si tenta con questa asserzione di creare nelle nostre Provincie un falso amor proprio, quasi che il decoro del paese e l'indipendenza del carattere consistano nel fare opposizione al Governo nazionale e nell'impedirgli di procedere franco ed energico creandogli continue difficoltà ed ostacoli.

Lascio per un momento a parte la modestia, ritenendomi giustificato dalla necessità della difesa, e domando: Non abbiamo noi dato al Ministero due segretarii generali per le finanze e l'agricoltura e commercio, il Casalini e il Morpurgo, che fanno così bene la parte loro? Non era deputato nostro il Giacomelli, che rese così grandi servigii, come direttore generale delle imposte dirette? Non ha forse autorità il Luzzatti, che diresse i lavori della Commissione d'inchiesta industriale, e fu pure segretario generale e la cui eloquenza è così seducente e l'operosità infaticabile? Non ha autorità il Messedaglia, che ha una istruzione così vasta e profonda, e, benchè uomo di teoria, ha un ingegno eminentemente pratico, tanto è vero, che, come ho sempre pensato, la teoria giusta non è che la sintesi della pratica e dell'esperienza? Non hanno autorità il Bucchia, il Cavalletto, il Piccoli? Non sono sempre ascoltati con molta attenzione il Lioy, il Righi, il Sandri ed altri ancora? Non furono molto lodati i lavori del Tenani, del Maldini e del Fambri sull'esercito, sulla marina e sulla difesa del paese, e la Relazione del Manfrin sullo stato degl'impiegati?

Ed invero, se voleste esaminare quale sia stata l'operosità dei nostri deputati nella Camera, voi vedreste che, in proporzione di numero, i deputati veneti furono più che quelli di altre region chiamati a presentare Relazioni, e a far parte delle Giunte, come pure di quelle Commissioni permanenti che sono elette dalla Camera a schede segrete. Nella Giunta, che riferì sulla legge tanto importante della circolazione, un solo Veneto, in ragione di numero, avrebbe potuto prendervi parte; eppure eravamo tre, il Messedaglia, il Luzzatti ed io. Nella Commissione del bilancio, che è di gran lunga la più importante, dovremmo esser tre, e siamo sempre 5 o 6, e parecchi relatori, ed in quest'ultimo periodo ne fui io il presidente!

S'intende da sè, che io parlo dei deputati veramente veneti ed *autoctoni*; non parlo degli *eteroctoni* od *importati*, quali sono il Minghetti, che pare abbia qualche autorità ed influenza in Italia *(si ride)*, e il Broglio e il Bonfadini, uomini di grandissimo valore, i quali avranno tutti i difetti, fuorchè quello di piegare obbedienti al cenno dei ministri.

Quanto a me poi permettetemi di dirvi che coloro, i quali mi accusano di essere un cieco ed ossequente stromento dei ministri, conoscono ben poco esattamente quale sia stato il mio modo di procedere nel Parlamento.

Comincio col dire, che il mio primo atto alla Camera fu un voto contrario al Ministero Ricasoli. Io non poteva approvare la legge Langrand Dumonceau, colla quale si intendeva di regolare i rapporti dello Stato colla Chiesa, e nel tempo stesso di ottenere 600 milioni dai beni ecclesiastici. Mi ripugnava di risolvere uno dei più ardui problemi del nostro tempo, trattandolo come fosse un espediente di finanza; e d'altronde io non poteva aver fiducia in quel banchiere, che non era punto solvente, tanto è vero che fece bancarotta poco dopo. Parendomi che fosse assai urgente di provvedere in qualche altro modo ai bisogni del Tesoro e che non ci fosse tempo a perdere, ho colto la prima occasione per dare un voto di sfiducia, e la Camera fu sciolta. Avendo però il barone Ricasoli accettato la dimissione del Ministro guardasigilli e di quello delle finanze, mi sono convinto, che quel contratto non sarebbe stato più riprodotto, e rientrai alla Camera disposto a dare tutto il mio appoggio al barone Ricasoli, pel quale ho sempre nudrito, non solamente stima, ma venerazione grandissima.

E così nel 1869 non sono stato io quello, che ha combattuto colla maggiore energia nel comitato privato le disastrose convenzioni, che il co. Cambray Digny aveva stipulate colla Banca nazionale e col Mobiliare, e che diede così al Ministero Menabrea un colpo, del quale non si è più riavuto, tanto è vero che, chiusa la sessione qualche giorno dopo, cadde nel primo giorno, in cui la Camera fu riaperta nel novembre 1869?

Ma questa è storia antica. Parliamo di tempi più recenti.

È costante abitudine dei ministri costituzionali di comunicare agli amici le leggi più importanti, che si dispongono a presentare, e di chiedere ad essi quale sia il loro giudizio.

Trovandomi in intimi rapporti cogli egregi Sella e Minghetti, cosa della quale mi tengo altamente onorato, ricevo io pure ordinariamente anticipata notizia delle leggi più importanti di finanza, che stanno per essere assoggettate al Parlamento. Se mi pare, che queste leggi sieno buone, troverete assai naturale che io le appoggi. Se io credo necessaria od opportuna qualche modificazione, e sono abbastanza fortunato per farla accettare, troverete ancora più naturale che io la difenda con calore. Quando poi non riesco ad impedire la presentazione di una legge, che io giudico cattiva, o ad introdurvi le modificazioni, che mi sembrano indispensabili, allora ricomincio la battaglia nelle Commissioni, delle quali, come vi dissi, fui sempre chiamato a far parte. Molto spesso ottengo col mezzo delle Commissioni e coll'appoggio dei miei colleghi, ciò che io desidero, e in caso contrario parlo contro nella Camera e voto contro. E di questi procedimenti potrei citarvi, in prova di ciò che io dico, parecchi esempii. Nel 1872 l'on. Sella voleva affidare alle Banche il servizio di tesoreria, imporre la tassa sulla fabbricazione dei tessuti, modificare le leggi di registro e bollo in senso puramente fiscale; tutto ciò fu respinto dalla Commissione, nella quale io presi ben tosto una posizione decisa ed energica, insistendo perchè fossero anche modificate sensibilmente le condizioni del contratto stipulato colla Banca per la conversione del prestito nazionale.

L'on. Rattazzi rimproverava al Sella la sua troppo deferente adesione ai voti della Commissione, ma il Sella, che essendo un uomo veramente superiore, è dispensato dalla necessità di mostrarsi ostinato o puntiglioso, non esitò a dichiarare alla Camera con cortesia eguale all'altezza del suo ingegno, che egli era ben felice di essere stato in rapporto con una Commissione, che *sorreggeva correggendo.*

Però io non approvava l'aumento del dazio d'introduzione del caffè, nè voleva aggravare in così alto grado quello del petrolio, e parlai e votai contro, come avevo francamente combattuto nel 1870 l'aumento del decimo nelle tasse di registro e nell'imposta sulla ricchezza mobile.

Così anche recentemente sono riuscito col mezzo della Commissione ad introdurre nella legge sulla circolazione un articolo, che nega alle Banche la facoltà di variare a loro talento la misura dell'interesse, e nel tempo stesso ottenni provvedimenti più equi per le Casse di risparmio e una notevole attenuazione nella tassa sugli affari di Borsa. Ma io non voglio accumulare più oltre gli esempii, questa essendo la prima e l'ultima volta, in cui io discendo a simili giustificazioni; ma poichè ci siamo trovati riuniti, ho creduto, se non necessario, certamente opportuno, di darvi un'esatta notizia dei fatti, affinchè possiate respingere insinuazioni, che sono così evidentemente contraddette dai documenti parlamentari. Io ho sempre conservato la mia libertà di apprezzamento nelle questioni finanziarie; bene inteso che nelle questioni politiche non mi separo mai dal partito, al quale mi onoro di appartenere.

Ed ora, lasciando a parte le questioni personali, che mi ripugnano infinitamente, passerò al soggetto, che io mi era proposto di svolgere nella presente conferenza. Io voleva che studiassimo insieme le cause del malcontento amministrativo, indefinito, che serpeggia nel paese, per indagarne i rimedii. Ma io giungo troppo tardi, dopo che il Sella, il Luzzatti, il Casalini, il Bonghi, il Tenani ed altri parecchi hanno già completamente ed in modo superiore esaurito l'argomento. E poichè il soggetto è il medesimo, e la verità è una sola, io non potrei evitare ripetizioni, che sarebbero pienamente giustificate. Credo perciò opportuno in questo stato di cose di limitarmi a una rapida escursione nel bilancio e ad alcune sommarie osservazioni intorno alle principali imposte; così il mio discorso riuscirà più facile, e abuserò meno della vostra pazienza.

Mi preme tuttavia di fare un'osservazione preliminare. È innegabile, che esistono alcuni disordini ed inconvenienti, ma molti di questi hanno una lieve importanza e possono assai facilmente essere corretti, quando vengano denunciati senza acrimonia, con cordialità e con benevolenza. Invece, io credo che si fanno assai spesso infinite querimonie per fatti, che hanno ben poco valore, sicchè non si trova alcuna proporzione tra il fatto e la querela. Ed è naturale che sia così, perchè abbiamo taciuto per tanti anni, quando si puniva col carcere chi sparlava non solo del Governo ma anche dei Municipii; ed ora che si può cinguettare liberamente di tutto e di tutti, sentiamo il bisogno di rifarci, e non ci par vero di potere sfogarci ampiamente e di riguadagnare il tempo perduto. *(Ilarità.)*

In Italia una parte della stampa è buona, ma sventuratamente non è tutta tale. Non intendo di alludere alle nostre Provincie, ove certi eccessi sono ben rari, seppure esistono, ma è indubitato che alcuni giornali, riportando spesso in modo inesatto e incompleto fatti, che forse sono anche giustificati dalla legge, ne esagerano le conseguenze, inciprigniscono le piaghe e demoliscono tutte le riputazioni. Vi prego di non dedurre da queste mie parole, che io sia avversario della libertà della stampa. Tutt'altro: io l'amo con entusiasmo, perchè senza libera stampa è impossibile un buon Governo; il male, ch'essa può fare, si vede, ma non se ne vedono altrettanto chiaramente i grandi vantaggi. Nessuno può sapere quante ribalderie si commetterebbero, se non ci fosse il freno dalla pubblicità, assicurata e garantita dallo Statuto e dai sentimenti liberali della nazione. Ma appunto perchè amo molto la stampa libera, vorrei che fosse più equa, più tollerante, più indulgente *(benissimo)*, altrimenti io temo, che verrà il giorno, in cui non troveremo più chi voglia acconsentire ad essere deputato o sindaco, ossia ne troveremo, ma saranno degli arruffapopoli, dei Rabagas, degli affaristi, o dei piccoli ambiziosi inetti e ridicoli. Comprendo bene, che dopo un breve esperimento gli elettori farebbero senno, e respingerebbero questi falsi amici del popolo; ma chi sa quanti sforzi e quanto tempo sarebbero necessarii per riparare al mal fatto e per purgare le amministrazioni dai cattivi elementi, che vi sarebbero stati introdotti?

E vorrei anche notare, che molti inconvenienti, pei quali giustamente l'opinione pubblica reclama, dipendono essenzialmente dalla condotta poco savia delle Autorità locali. Se l'Italia fosse abbastanza ricca di uomini abili per darci 69 buoni Prefetti e 69 buoni Intendenti, moltissime lagnanze sarebbero evitate. Dipenderebbe da essi esaurire sollecitamente gli affari in modo equo e ragionevole, impedire gli attriti, garantire i diritti dell'erario senza trascendere in fiscalità talora inutili e assurde, ed avviare i Comuni verso un indirizzo savio, illuminato e liberale. Non alludo certamente alla nostra Provincia, a capo della quale si trovano un Prefetto e un Intendente superiori ad ogni elogio; ma pur troppo non si può dire altrettanto di tutte le Provincie del Regno. — Però, anche fatta una larga parte a queste due attenuanti, è sempre vero, che un malcontento non lieve esiste, che dipende in massima parte dal sistema e dalla gravezza de' tributi, ed io volevo con accurata analisi dimostrarvi, come il malcontento medesimo tragga la sua origine:

1) o dalla natura stessa del tributo che è difettosa,

2) o dai difetti della legge colla quale il tributo venne imposto; o finalmente

3) dai difetti dei regolamenti e della applicazione pratica amministrativa della legge medesima.

Voi comprendete facilmente, che se il male dipende da difetto naturale e proprio del tributo, non possiamo che rassegnarvici, fino che giunga il momento in cui i nostri figli o i nipoti, giunti ad ottenere un bilancio attivo esuberante, possano, come ora si fa in Inghilterra, rinunciare ad uno ad uno ai tributi più onerosi e male sopportati dalla nazione. Quanto poi ai difetti, che dipendono dalla legge, o dall'amministrazione, spetta al Ministero e al Parlamento di toglierli mediante nuove leggi o Decreti Reali e ministeriali, secondo il caso; spetta ai deputati di promuoverne la più sollecita e razionale correzione.

Quanto a me, potete esser certi, che se continuerete ad onorarmi della vostra fiducia, non tralascierò alcuna occasione per denunciare i difetti delle nostre leggi e provocarne tutti i possibili miglioramenti.

Volendo ora toccare assai brevemente delle principali imposte, comincierò dalla fondiaria rustica erariale, tributo giusto ed antico che ci rende 128 milioni.

Noi non possiamo lagnarci, perchè paghiamo ora meno, che nell'epoca austriaca, e paghiamo con carta, mentre vendiamo i nostri prodotti al prezzo equivalente all'oro, ossia tanto più alto, quanto è maggiore il disaggio. Voi comprendete benissimo, che se la carta valesse domani il pari, il frumento che oggi costa 27 lire il quintale, discenderebbe in pochi giorni a 25, perchè i prezzi si livellano coll'estero e l'oro è il tipo dei valori, non già la carta. Le imposte fondiarie divengono più gravi per effetto delle sovraimposte comunali, ma queste sono in mano nostra. Le recenti leggi hanno vincolato, (forse anche soverchiamente) i Comuni, e modereranno la loro tendenza alla prodigalità nelle spese non necessarie od utili; ma vi prego di considerare, che la civiltà e la libertà creano molti bisogni di strade, di scuole, di ospedali, di teatri e simili, e non è possibile sottrarvisi. Quelli che vivono nel luogo ne profittano, ed è giusto e naturale, che paghino. Nelle Provincie meno progredite si paga meno, e si può dire in generale, che le tasse maggiori corrispondono ad uno stadio più avanzato di coltura e di benessere generale.

Ciò che occorre è perequare l'imposta. Sapete, che fu fatta alcuni anni fa una perequazione provvisoria sulla base di criterii necessariamente imperfetti, e si fissò il termine di alcuni anni per procedere ad una vera e più esatta perequazione.

Ci sono in Italia molti terreni ora coltivati e fecondi, che alcuni anni fa erano semplici paludi; ci sono giardini di agrumi piantati in terre, che prima erano boschive ed incolte. È giusto, che anche questi fondi paghino, come gli altri, il loro tributo. Ne risulterà un vantaggio sensibile anche ai Comuni e alle Provincie, che vedranno aumentata la materia imponibile. Il conte Digny aveva presentata a questo scopo una legge nel 1869, e la Commissione parlamentare, della quale io pure faceva parte, era presieduta dal compianto Rattazzi. Ma essendosi chiusa la sessione e mutato il Ministero, fu nominata una Commissione, presieduta dall'illustre conte Menabrea, perchè studiasse la questione e facesse un progetto, che conciliasse la minore spesa colla maggiore sollecitudine. Il lavoro di questa Commissione servì di base al progetto di legge, che fu ora presentato dal ministro Minghetti. Per parte mia, vi prometto di fare quanto sta in me, perchè sia al più presto discusso, essendone evidente l'urgenza. Mi riservo però di tener conto delle osservazioni e degli emendamenti, che saranno presentati dagli uomini tecnici, perchè si tratta di argomento molto arduo, nel quale un errore di sistema potrebbe produrre danni ed ingiustizie grandissime. Persone competenti mi fanno credere, che ne risulterà per l'Erario un profitto di 20 milioni annui, e che la spesa complessiva ascenderà a più di 80, forse a 100 milioni. Questa sarà divisa fra lo Stato, le Provincie e i Comuni; naturalmente, laddove le mappe ci sono, come avviene nel caso nostro, l'aggravio dei Comuni sarà minore. Metà dell'Italia manca di mappe. Noi non sappiamo neppure figurarci come ci possa essere proprietà sicura senza un buon catasto, e dobbiamo fare in modo, che ne sia al più presto dotata tutta l'Italia.

La legge di esazione, che fu, dopo tanti anni e tanta resistenza, finalmente votata, fu una vera conquista dei deputati lombardi e veneti. Essa procede con perfetta regolarità e in quelle stesse Provincie, nelle quali l'avversione e la lotta erano maggiori, ora se ne riconosce l'utilità e la giustizia.

L'Erario ne risentì un vantaggio sensibile, e si deve al Sella e al Giacomelli il grandissimo merito di averla saputa applicare nel termine stabilito dal Parlamento, e a condizioni generalmente favorevoli, avuto riguardo specialmente alle difficoltà di una prima applicazione.

La tassa dei fabbricati, che rende all'Erario 56 milioni, è regolata da una legge che sembra giustissima, ma che, a parer mio, non è tale. Si accerta il reddito delle case, secondo i risultamenti dei contratti di locazione; per le case vuote o occupate dal proprietario si determina la rendita secondo il prezzo di fitto che si presume possibile, e da questo reddito si detrae il 25 per cento per vuoti, manutenzione ecc. Le variazioni che superano il terzo, in più, o in meno, danno luogo a una modificazione correlativa dell'imposta. Nulla di più giusto in apparenza. Ma in fatto, in alcune città la detrazione del 25 per cento è anche esuberante, perchè le case non restano mai o quasi mai vuote, tanta n'è la ri-

cerca; in altre, invece, passa qualche anno prima di poterle affittare. Nella stessa città, le case che si trovano in contrade lontane dal centro sono in condizione ben diversa e peggiore delle altre; nelle case di piccolo prezzo, che si affittano ad operai o a famiglie povere, sono inevitabili inesigenze non lievi; i palazzi abbisognano, a parità di rendita, di una manutenzione assai più costosa di quello che le case borghesi; la manutenzione stessa è ben più grave nelle città soggette alla salsedine, come la nostra Venezia e le isole vicine, o in quelle soggette ai terremoti, che in Italia sono parecchie.

Il Censo Lombardo-Veneto teneva conto di queste differenze nel determinare l'estimo. Le leggi italiane consacrando questo, apparentemente uguale, ma in sostanza assai disuguale trattamento, promuovono il deprezzamento del valore venale di quegli stabili, che sono più colpiti dalla legge medesima. Si aggiungono poi le molte questioni che avvengono nei casi dei redditi presunti, e per affittanze simulate, o tali credute dall'agente. Le frodi nella dichiarazione dei fitti sono infatti gravissime. Vi erano in Italia, specialmente laddove mancava il censo regolare, molte case che sfuggivano alla tassa. Io insistetti perchè fosse accordato al Ministero un fondo di lire 500,000 per aver modo di mandare ingegneri nelle principali città a rilevare le case, a tener conto di quelle che sfuggivano alla tassa e ad aiutare gli agenti nella difficile opera. Il risultato di questo lavoro fu ottimo, perchè aumentò sensibilmente il prodotto dell'imposta; ma ancora siamo lungi dalla perfezione. Avevo anche proposto nel 1870 che si negasse l'azione civile al proprietario che volesse far condannare il suo affittuale a pagare il fitto per quella parte, che non era stata dichiarata, ma non ci sono riuscito. Aveva però i suoi grandi difetti anche il sistema dell'estimo invariabile, perchè non teneva alcun conto dei mutamenti nei prezzi dei fitti e nella condizione delle case, nè sarebbe possibile ritornarvi. Se i Comuni che hanno pure un grande interesse nell'accertamento dell'imponibile, prestassero cordiale aiuto agli agenti, e se le Commissioni che giudicano sui reclami adempissero tutte con coscienza ai loro obblighi, certamente molte difficoltà sarebbero, se non eliminate, sensibilmente diminuite. Per procedere equamente si dovrebbe classificare le varie città, secondo la possibilità dei vuoti e la spesa di manutenzione, per applicarvi una scala diversa nella detrazione del reddito lordo, essendo evidentemente ingiusta la deduzione uniforme del 25 per cento; ma io dispero che un Parlamento possa mai giungere a fare una legge di questa natura, e se ne comprende facilmente il motivo.

La terza grande imposta è quella sulla ricchezza mobile, e qui cominciano le dolenti note. Questo tributo è giustissimo; teoricamente sarebbe il più giusto di tutti. Ed invero, se sono tanto gravati i redditi fondiarii, perchè non lo dovrebbero essere i mobiliari, che hanno in questi ultimi anni acquistata una importanza così enorme? Ma però è un fatto che nella sua applicazione questo tributo risulta vessatorio ed inquisitorio, ed eccitando i contribuenti a nascondere i loro redditi, li demoralizza, abituandoli alla frode. In Inghilterra, paese classico della *income tax*, si fecero due inchieste parlamentari, e la seconda concluse che è impossibile evitarne e correggerne i difetti, per cui, lungi dal mantenerla come imposta ordinaria, deve riservarsi come una macchina di guerra pei momenti, nei quali le angustrie dell'Erario ne impongano indispensabilmente l'applicazione. Eppure in Inghilterra il minimo imponibile è assai più elevato, la quota è assai mite, l'accertamento è più facile, perchè ha luogo sulla *entrata* complessiva di un cittadino, e fu ristabilita da Robert Peel per liberare il paese da tante altre imposte che aggravavano le masse, e offrire un compenso all'Erario per le perdite che sarebbero risultate dall'applicazione della benefica teoria del libero scambio. La storia, mentre ci dimostra quanto sia antico questo tributo e come sia applicato in quasi tutti gli Stati, ci prova anche che esso non è tollerato in silenzio, che laddove la quota è minima. Non possiamo adunque sorprenderci se nella misura e nel modo col quale fu applicato in Italia, esso dia luogo a querele infinite.

Molti sono i cittadini che sfuggono intieramente od in gran parte alla tassa, mentre altri, avendo negozii aperti, pagando patenti ed esercitando professioni, sono più particolarmente presi di mira dagli agenti e talvolta troppo severamente colpiti. Convinto dei grandi inconvenienti che sorgevano nell'applicazione di questa legge e del poco frutto che comparativamente dava all'Erario, ho promosso nel 1872 una inchiesta, che fu ordinata dal ministro. Una Commissione amministrativa di 13 membri del Parlamento, da me preseduta, fece compilare molte notizie statistiche, che sono assai preziose e ci danno conto della qualità e quantità dei contribuenti, e della classificazione ed importanza dei redditi individuali. Abbiamo interrogato le Commissioni provinciali, la Centrale, i Prefetti, le Camere di commercio, abbiamo sentito uomini pratici; in una parola, furono da noi raccolti molti elementi, che possono offrire al ministro una norma sicura per le sue deliberazioni.

Il relatore fu già nominato, e presto deporremo il nostro Rapporto. Certamente, in conformità al voto concorde di quanti abbiamo interrogato, dovremo proporre alcune mitigazioni, non sull'aliquota, perchè si farebbe un grave danno all'erario quanto all'imposta per ritenuta, ma sulle *diversificazioni* e sul minimo imponibile. Ci preoccuperemo anche seriamente della condizione degli affittuali di campagna, delle Società e delle Casse di risparmio.

Io temo però, che il ministro non potrà così facilmente, nè così presto, risolversi a seguire questa via, perchè, almeno nei primi tempi, il danno che ne risentirebbe il bilancio potrebbe essere troppo sensibile. Omai siamo giunti ad iscrivere (seriamente, non fittiziamente) 85 milioni nei ruoli, e si giungerà a 89; altri 80 circa se ne traggono dalle ritenute, e nella condizione della nostra finanza bisogna pensarci molto prima di turbare un'imposta che dà un prodotto così rilevante ed è in continuo progresso. Comunque sia, la Commissione farà la parte sua, e il ministro prenderà quelle risoluzioni che crederà più opportune. Frattanto qualche cosa si è fatto, perchè si fissò una prescrizione di due anni all'esercizio dei diritti fiscali, e si provvide al modo di avere in tempo utile le sentenze delle Commissioni e di restituire prontamente il danaro indebitamente pagato dai contribuenti, ai reclami dei quali le Commissioni avessero fatto diritto. Si declamò con molta acrimonia contro la legge, che permise di colpire, per assicurare il pagamento dell'imposta, anche gli oggetti non appartenenti al debitore, che si trovassero in suo potere, salve le eccezioni che la tutela dell'industria imponeva; ma la fu una necessità di difesa, poichè omai vi erano alcune Provincie, nelle quali non si trovava quasi più un cittadino, che avesse una sedia, un libro o un tavolo del proprio. Tutti presentavano all'esattore un contratto regolare, secondo il quale i loro mobili appartenevano a terzi.

Poche parole dirò sul ***Macinato***, che rende omai 67 milioni e ne renderà presto 80, perchè ancora le quote non corrispondono esattamente all'imposta. Ma io non posso ricordare il Macinato, senza esprimere un sentimento di vera ammirazione pel popolo italiano, il quale seppe sopportare con tanta rassegnazione così grave sacrificio, malgrado la carestia, che afflisse il nostro paese in questi ultimi anni. Il Parlamento non potè risolversi a votare una imposta sul pane senza grave rammarico, ma la più stringente necessità dell'erario fu la sua giustificazione. Il pareggio del bilancio è necessario, perchè si sviluppi il lavoro e l'industria, e col lavoro il popolo guadagnerà di che pagare anche questo tributo. Non crediate però alle querimonie dei mugnai quanto all'ingiustizia delle quote, gli ingegneri del macinato conoscono molto bene tutti gli elementi che servono a risolvere la questione, e ormai procedono con giudizio sicuro. Io non nego che si commettano alcuni errori, ma sono assai rari. D'altronde il contatore è finora il mezzo meno imperfetto per applicare questa tassa; ogni altro sistema in un paese libero sarebbe impraticabile.

Certamente, un misuratore o un pesatore, che avessero il requisito necessario della durata, e, costando poco, non impedissero la buona macinazione e non lasciassero facile adito alle frodi, sarebbero assai preferibili al contatore per evitare tutte le questioni, che sorgono dalla fissazione presuntiva della quota. Noi sappiamo che l'Amministrazione se ne occupa seriamente, e speriamo che riesca a sciogliere l'arduo problema. Taluni proponevano di evitare la difficoltà delle macinazione promiscua, fissando una sola tassa per ogni specie di cereali, con che si ribasserebbe d'alquanto la tassa sul frumento, rialzando di altrettanto quella sul granone. Io però non poteva accettare questo sistema, perchè il granone essendo meno nutritivo deve giustamente essere tassato meno, e perchè nelle nostre Provincie, ove il granone si consuma in grande quantità, questa riforma sarebbe riuscita molto gravosa. La nuova legge votata in quest'anno, provvedendo più facilmente al modo d'impedire le frodi, deve produrre un vantaggio notevole materiale e morale.

Le tasse sugli affari che producono 133 milioni, comprendono un gran numero d'imposte, sulle quali avrei bisogno di trattenervi per ben lungo tempo, se volessi anche solamente accennarle di volo. Il ministro si propone di presentare entro breve tempo un nuovo rimaneggiamento di queste tasse, e giova perciò sospendere il proprio giudizio, finchè questo progetto non ci sia comunicato. Ciò che preme è che la legge sia chiara, e che per l'eccesso dell'imposta non renda impossibili o difficili gli affari, come avviene attualmente in molti casi. Io non ho mai potuto risolvermi a votare l'aumento dei decimi in massa e senza distinzione, parendo a me che sia impossibile non fare una distinzione fra tasse tanto diverse, alcune delle quali, in un rimaneggiamento, potrebbero essere aumentate, altre invece dovrebbero essere diminuite. Le tasse di successione renderebbero assai di più, se si volesse adottare il sistema del decreto di aggiudicazione; io lo proposi nella Commissione del 1870 ma non trovai aderenti; eppure, indipendentemente dai suoi vantaggi dal punto di vista giuridico, la finanza ne avrebbe grande ed evidente profitto. Chi si occupa d'un bambino, che muore qualche giorno dopo la nascita? Eppure, quante volte per la morte di questo bambino ha luogo la trasmissione di una eredità importante? Io ho ottenuto nel 1868 una sensibile riduzione nel bollo delle cambiali da L. 1 50 a soli 0.50 per mille, e ormai il numero aumentato delle cambiali bollate compensò l'Erario della differenza, mentre il commercio si vide sensibilmente sollevato da un aggravio, che non era tollerabile. Io vorrei però, che il popolo non si rifiutasse a pagare le tasse minime. Perchè si trascura di applicare alle fatture e alle ricevute il bollo di 5 centesimi, che pesa così lievemente sui contribuenti, e, per la massa innumerevole di atti, darebbe all'Erario un profitto assai notevole?

Poichè parliamo del Demanio, non posso dispensarmi dal ricordare la proposta che avevo fatto fino dal 1868 di istituire i controllori demaniali. Sotto il cessato Governo, non ci fu mai esempio, io credo, di ricevitori, che rubassero il pubblico denaro, ma vi erano i controllori. Si può andare d'accordo certamente anche in due per commettere un delitto, ma è assai più difficile. Ora il ricevitore solo, abbandonato a sè stesso, stretto dal bisogno, ha la cassa a sua disposizione, non ha che a stendere la mano e la tentazione è grande, quasi irresistibile.

È un fatto assai doloroso, ma vero, che col sistema attuale anche nel Veneto si verificarono due o tre casi di frode, che assai probabilmente sarebbero stati impediti dalla presenza di un controllore. Si potrebbe restringere il numero degli ufficii, e con quel risparmio si avrebbe almeno in parte di che pagare i controllori. Certamente il servizio sarebbe migliorato, e lo Stato eviterebbe moltissime perdite. Vorrei anche riformato radicalmente il sistema delle Cancellerie giudiziarie e sostituita nel gran numero dei casi la carta bollata, secondo le proposte che la Commissione dell'Omnibus del 1870 aveva studiato e non si giunse a tempo di discutere. Anche la tariffa giudiziaria ha urgente bisogno di modificazioni, poichè ora le spese sono tali da consigliare molte volte il creditore a rinunciare ai proprii diritti. La giustizia deve pagare la giustizia. Rendendo le tasse più produttive colla loro moderazione, si potrebbero pagar meglio i magistrati, che ora sono compensati in una misura indecorosa e impossibile. Non solamente l'interesse della giustizia potrebbe essere compromesso in un prossimo avvenire, ma ne conseguirà un pericoloso e necessario deterioramento nella qualità ossia nel merito dei magistrati medesimi, non essendo probabile che uomini istruiti e capaci entrino in una carriera che dà così magri compensi e non permette di presentarsi e di vivere in società con quel decoro, che è indispensabile al prestigio della giustizia.

Molte cose avrei a dirvi sulle tasse che colpiscono le Società, e sull'aumento delle imposte che gravano i trasporti ferroviarii, dal quale aumento io voleva che almeno fosse esente il transito, anche nell'interesse del nostro porto, ma il tempo stringe e l'argomento è troppo vasto. Confortiamoci pensando che questo cespite renderà ora complessivamente 133 milioni, compresi 13 milioni tratti dal movimento ferroviario, e che, malgrado la crisi commerciale e bancaria, il suo prodotto è sempre in aumento.

La legge sulla inefficacia degli atti non registrati fu presentata in modo troppo aspro e fiscale perchè potesse essere accettata; ma così com'era stata sensibilmente modificata, avrebbe potuto accettarsi senza esitazione, e l'erario ne avrebbe avuto un notevole profitto. Si dice dagli avversarii del Ministero che questa legge sarà riprodotta alla riapertura della Camera; io ignoro quali sieno su questo proposito le intenzioni del ministro, ma non credo ch'egli voglia affrontare nuovamente una lotta vivace e penosa, mentre la Camera deve occuparsi con calma ed operosità di tanti altri argomenti urgentissimi.

Quanto alle dogane, mi associo pienamente alle savie e giuste osservazioni fatte dall'onor. Luzzatti. L'inchiesta industriale, condotta così abilmente, ci somministra i criterii necessarii per modificare con piena cognizione di causa i trattati vigenti. Credo che, senza punto dimenticare i principii del libero scambio, si possano trarre da questo cespite 15 milioni di più; frattanto siamo giunti a ricavarne 100 milioni.

Poco ho a dire sulle privative. Anch'esse progrediscono, perchè aumenta il consumo, come aumentano progressivamente i prodotti delle poste e quelli dei telegrafi, favoriti dalla diminuzione della tassa, che permette di usare con molto maggiore frequenza di questo mirabile istrumento di comunicazione. L'amministrazione studia il modo di fare un ribasso ulteriore e speriamo che ci riuscirà.

Intorno alla tassa di consumo è necessario che io fermi per un momento la vostra attenzione. L'on. Sella, nel suo importante discorso agli elettori di Bioglio, disse che si fa un gran parlare delle nuove proposte, che il ministro si propone di fare intorno alla tassa delle bevande. Per verità, io credo, che non se ne dovrebbe parlare affatto, perchè questo progetto è ancora allo stato di studio, e fu trasmesso dal ministro ai suoi amici perchè lo studiassero e gliene dicessero il loro parere — *tradidit disputationibus eorum* —, secondo il sistema, che, come accennai nel principio del mio discorso, è seguito da tutti i buoni ministri costituzionali. Perciò, siccome il progetto potrebb'essere radicalmente modificato, pare a me intempestivo e precoce il parlarne pubblicamente. Comunque sia, poichè il giornalismo se n'è occupato, trovo giusto, che ne sappiate qualche cosa anche voi.

Le difficoltà, che presenterà l'ordinamento di questa imposta pel 1876, quando col 31 dicembre 1875 scaderanno i contratti in corso coi Comuni, sono gravissime.

L'erario ricava ora 60 milioni netti, e ne perdette nel 1872 diciassette nei contratti fatti coi Comuni. Nel 1873 la mancanza del vino diminuì questa differenza, ma fu un caso eccezionale. Questi 17 milioni non sono equamente ripartiti fra tutti i Comuni; anzi sono ben pochi quelli che ne profittino in modo sensibile; altri guadagnano poco o nulla. La finanza avrebbe bisogno di non rinunciare ai suddetti 17 milioni, e i Comuni, che perderebbero questo vantaggio, già gravati di tanti debiti, si troverebbero ridotti a pessimo partito. D'altronde, gli altri Comuni che non fruiscono di questo benefizio, reclameranno, e non avranno torto, per avere anch'essi la loro parte di lucro.

In questo stato di cose il ministro, per vincere la difficoltà, proporrebbe di dividere i cespiti, riservando intieramente allo Stato la tassa sul vino e l'alcool, e lasciando ai Comuni tutte le altre. L'erario dovrebbe così ricavare dalle bevande un prodotto che equivalga al reddito attuale netto del dazio consumo, oltre ai 17 milioni suindicati e alle spese. Converrebbe, dunque, ricavare dalle bevande quasi il doppio di quanto esse pagano attualmente allo Stato e ai Comuni. Questi poi, tassando gli altri articoli, acquisterebbero una grande libertà d'azione, e si rifarebbero del lucro perduto, acquistando perfino la libertà di rinunciare intieramente per loro conto al dazio consumo, se mai questa sorridente utopia potesse verificarsi.

Ma per ottenere tali risultati, che si avrebbero per la massima parte a spese degli abitanti dei Comuni aperti, lo Stato dovrebbe introdurre il sistema francese della tassa di circolazione, senza della quale non vi sarebbe garanzia possibile contro il contrabbando.

Egli è certo che il vino è una materia eminentemente tassabile, e che l'imposta è ora pagata solo nei Comuni chiusi, mentre negli aperti vi sono soggetti solamente i poveri, che acquistano al minuto, essendone esenti tutti quelli, che ne comprano 25 litri almeno; bene inteso che il contrabbando è la regola, e il pagamento della tassa è la eccezione. I *franchi bevitori* delle campagne dovrebbero anch'essi contribuire la parte loro, come gli altri cittadini, e laddove si tassa il pane, non è lecito di esentare il vino, che è meno necessario alla vita; tanto è vero che quando un tale perde l'impiego e resta sul lastrico, si dice: il tale è rimasto senza pane; ma non si dice mai che sia rimasto senza vino. Questi sono i motivi sui quali il ministro si fonda per reclamare dalle bevande un maggiore prodotto; ma egli è certo che la tassa di circolazione portando necessariamente molte vessazioni e vincoli, ed impedendo il libero movimento del vino, non potrebb'essere accettata senza grande ripugnanza in un paese, nel quale si affrontarono e si sopportarono tutte le difficoltà del contatore, al solo scopo di non impedire la libera circolazione del grano e delle farine. La separazione dei cespiti ha senza dubbio grandi attrattive, ma l'erario, limitandosi alle bevande, rischia in qualche anno di avere una grande diminuzione di prodotto, se, come nel 1872, la brina distrugge il frutto della vite.

Ed inoltre la finanza abbandonerebbe un sistema, che le dà un sicuro prodotto facilmente e gradatamente aumentabile, per accettare in sostituzione una incognita e confidare intieramente su un nuovo sistema, la cui applicazione, almeno pei primi tempi, dovrebbe presentare difficoltà gravissime, senza che i Comuni stessi possano essere sicuri di trovarsi mediante la tassazione degli altri articoli effettivamente compensati della loro perdita.

La questione adunque è molto ardua, nè io oserei di emettere fin d'ora una opinione assoluta, poichè è assai facile trovare i difetti della proposta, ma bisogna sostituirne un'altra, e le cose, come stanno, non possono durare. Contentatevi adunque, che io mi riservi di studiare a fondo la questione, quando veramente il ministro si risolverà a presentare la legge. Una cosa però è in ogni modo urgentissima. È indispensabile, cioè, limitare gli articoli, che i Comuni possono tassare, e uniformare l'imposta, essendo intollerabile il sistema attuale di licenza, contro il quale ha energicamente protestato anche il Consiglio d'industria e commercio, essendovi alcuni Comuni che tassano le materie prime necessarie all'industria, trasformano i dazii di consumo in dazii protettivi e creano colla disuguaglianza delle tariffe un numero infinito di dogane interne, vessatorie pei cittadini e assolutamente lesive della libertà degli scambii.

Esaurito così l'esame sommario delle principali imposte, Voi forse vi soffermerete impensieriti, e direte: ma se ci sono tanti difetti e tanti pericoli nel nostro sistema tributario, come potrassi porre rimedio a così grave disordine? come potrà l'Italia sopportare un sistema così assurdo e imperfetto?

Ma credete voi, o signori, che negli altri paesi non si facciano eguali lagnanze, e che la qualità e la misura dei tributi non dia luogo alle più giuste censure? V'ingannereste grandemente, se mai supponeste che il malcontento amministrativo sia una malattia propria della sola Italia. Se leggeste i giornali e la storia delle finanze e faceste indagini precise e complete, vi convincereste ben facilmente che, dal più al meno, tutti si lagnano, e le leggi d'imposta sono ovunque più o meno difettose, e danno luogo a frodi su larghissima scala. In Inghilterra è notorio che si froda quasi la metà dell'imposta sulla ricchezza mobile e buona parte del dazio sul tabacco.

In Francia le imposte attuali deliberate con grande patriotismo, ma dimenticando tutte le prescrizioni della scienza, danno origine a grandissimi lamenti, ed è certo, che appena quel nobile paese si riabbia, darà opera assidua e sollecita alla correzione delle sue leggi tributarie, le quali produssero il loro effetto naturale, cioè ingenerarono le frodi su larga scala, talora molto ingegnose ed abili. Tutto il mondo è paese, e l'Italia non ha molto ad invidiare agli altri Stati.

Certamente abbiamo molto a fare per correggere, per riformare le nostre tasse, e ci riusciremo colla pazienza e collo studio assiduo, calmo e perseverante; ma, per confortarci, guardiamo un poco indietro e vediamo quali enormi progressi abbia fatto la nostra amministrazione in questi ultimi anni e quanti vantaggi se ne sieno già ottenuti. *(Domani la fine.)*

## Cronaca elettorale.

### COLLEGIO II DI VENEZIA

### Ing. Paulo Fambri.

Paulo Fambri ha 46 anni. Indossò un uniforme militare a 11 anni, ma non in un Collegio ambito; bensì in quella Casa di educazione marittima che era una specie di piccola galera pei giovani indomiti. Vi stette quasi due anni, dei quali ne passò uno e mezzo fra catena e prigione. Da ultimo il direttore Bolubanovich trattava di passarlo a' mozzi e allora la famiglia preferì aver pazienza e ritirarlo a casa.

Percorse, coll'intermezzo di qualche espulsione temporanea, le varie classi fino alla filosofia. Nelle giornate del 17, 18 e 22 marzo 1848 brillò di glorie molte manesche, e quando si formò il progetto di costituire un corpo liceale per partire colla prima spedizione fu acclamato capitano.

Aveva un primato fisico a cui teneva sopra ogni cosa, se non che la compagnia non si formava, la prima crociata stava per partire ed il giovane capitano si contentò di partire soldato. Militò collo Zucchi e capitolò a Palmanuova, dove si rese notabile in una sortita e nelle varie fazioni del bombardamento, per la specialità del suo coraggio allegro e pieno di una vis comica, che lo fece appuntare di poca sensibilità verso le vittime della guerra.

Un giorno a un appello nominale fu chiamato per errore il Dall'Ongaro morto in una fazione precedente, egli rispose: disertore!

Il poeta Dall'Ongaro non gli perdonò mai quella celia, che ora è diventata di moda negli appelli che seguono i combattimenti. Il Fambri ha indole pronta alla compassione, ma le situazioni più gravi e nemmeno le letali non gli fanno punto specie, e ciò lo fece giudicare assurdamente da molti.

A proposito di moltissimi morti in un'altra terribile circostanza, egli si permise qualche cosa di analogo a ciò che gli aveva valso la pertinace inimicizia del Dall'Ongaro e n'ebbe una legione di nemici, col Brofferio alla testa, il quale più tardi si ricredette perchè era un uomo di grande ingegno, ma non fu certamente così degli altri.

Tornato dalla capitolazione di Palmanuova si arruolò nella legione Bandiera Moro, dove fu presto eletto sottufficiale, poi ufficiale. Pensando però che, appartenendo all'artiglieria di posizione, non avrebbe occasione di combattere in campagna, abbandonò il grado ed entrò nella fanteria, dove era sergente quando Venezia capitolò.

Allora cominciò la guerra delle cospirazioni occulte e delle aperte, quella cioè delle Società secrete da una parte, e delle dimostrazioni e della stampa dall'altra. Dopo i processi di Mantova, da cui lo salvò il silenzio dello Scarsellini, dello Zambelli e del Reali, sebbene fosse carcerato un suo stretto parente, e in Ungheria fossero giustiziati due cugini della moglie, fondò, collo Scolari, coll'Errera, col Rebeschini ed altri la *Rivista Veneta*, che gli costò molto lavoro e molti danari, ma presto finì, perchè troppo audacemente liberale. Ritentò più tardi la prova coll'*Età presente*, diretta dal Dall'Acqua Giusti e di cui la rivista politica settimanale, divenuta celebre per copia di arguzie amarissime ed audaci, era scritta dal Fambri. L'*Età presente* a Venezia faceva riscontro al *Crepuscolo* di Milano.

Il Fambri fu nel 1858 meno fortunato che nel 1852. Quella volta egli cospirava con uomini eroici che finirono sul patibolo senza compromettere nessuno — da ultimo invece egli trovò in un uomo, che gli doveva tutto, il più vile dei traditori. Senza il loro sangue freddo davanti ai giudici militari, il Reali, il Fambri ed il Lombardini, denunziati da costui agli auditori austriaci, sarebbero periti sul patibolo.

Il contegno del Fambri dinanzi al Tribunale militare fu una continua canzonatura dei giudici, che avevano la sua vita in mano.

Il Boggio, in una sua nota alla Storia d'Italia, narra un curioso episodio che dipinge il Fambri. « Tutti ricordano come nella notte tra il 21 e il 22 marzo 1857 si issasse da uomini audacissimi (perchè gli era caso di pena capitale) una bandiera tricolore sullo stendardo di mezzo della Piazza.

« Gli autori non erano mai stati scoperti, ma la polizia aveva trovato dei falsi testimonii e il Tribunale aveva condannato scientemente a torto un certo Moro. Il Fambri, tratto dalla cella dove era rinchiuso da 46 giorni, dopo una serie di minaccie che lo facevano sorridere fu interrogato se sapesse chi aveva issato la bandiera.

« Sicuro che lo so, rispose egli.

« Al colonnello presente e ai due auditori non parve vero di sentire una simile risposta dopo le tante negative opposte dal Fambri a tutti gli interrogatorii dei giorni precedenti. Ebbene, disse il colonnello, parli e noi terremo il debito conto della sua sincerità, dica chi è stato?

« E il Fambri ridendo: hanno fatto un processo, hanno condannato uno, vuole che io dubiti della loro giustizia? sarà stato quello.

« L'auditore fremente comandò alla guardia che fosse ricondotto al camerotto, dove il Fambri tornò sgangheratamente ridendo. »

Intanto il processo era passato dal militare al civile per ordine dell'Imperatore stesso, i prigionieri erano da S. Giorgio tradotti alle criminali, e il Tribunale condannava a molti anni di lavori forzati coloro che avevano confessato, e lasciava liberi dopo due mesi quelli che avevano costantemente negato, fra cui il Fambri, che emigrò subito e si arruolò soldato nel 20° fanteria. Promosso sottotenente nel 20° stesso, fu passato al corpo del Genio, dove fu promosso a luogotenente, e in gennaio del 1861 divenne capitano. Ebbe in breve periodo quattro duelli tutti fortunati, non fu però mai provocatore.

Stimato in modo particolare dal Della Rovere, dal Sobrero e dal Menabrea, fu mandato al campo di San Maurizio a costruire le prime batterie corrazzate e poi fu destinato al Comitato.

Intanto la Commissione di difesa dello Stato nominò una Sottocommissione per lo studio della difesa delle coste, preseduta dal luogotenente generale Pozzo e il Fambri ne fu relatore. Il lavoro fu dal Menabrea giudicato perfetto — nella Relazione della Commissione generale il Brignone, e, in quella alla Camera, il ministro della guerra, ne fecero le più esplicite lodi.

Oggi, dopo 13 anni, e tanti fatti nuovi, i provvedimenti furono riproposti tali e quali, e ciò è abbastanza significativo.

Nel 1864 il Fambri si bisticciò col Della Rovere per una sua pubblicazione militare che parve troppo audace.

Egli proponeva nella fanteria delle riforme, che del resto furono poi adottate dal Petitti, ma intanto fu tolto dal Comitato e trasferito a Firenze. Egli se ne irritò e diede le dimissioni.

Per due anni esercitò la professione d'ingegnere per una Società Inglese (Masterman's bank) e guadagnò lautamente. Ma scoppiata la guerra del 1866 lasciò gli ufficii dell'ingegnere civile per ripigliare la spada, e tornò col suo grado, ma senza stipendio, a servire.

Fu prima di partire pel campo che egli sciolse con energia brutale ma giustificata dalle circostanze l'adunanza del liceo Dante. Allora il ministro della guerra generale Pettinengo volle conoscerlo e si congratulò con lui. *Non amo i fasti maneschi*, egli disse, *ma il suo fu titanico e giustificato dal fine. — Me ne congratulo.*

Lo storico Chiala fu il presentatore in quella circostanza.

Il Fambri rientrato nel 1866 a Venezia da capitano del Genio si dimise nuovamente dopo la pace e fu per qualche tempo l'idolo dei concittadini.

Era così sicuro di riuscire in qualunque dei Collegii si fosse presentato che lasciò al Comitato la cura di scegliere per lui.

Il suo programma fu tutto militare. È inutile dire ora quanto attenesse, perchè la sua lettera al presidente del Comitato della Società di utilità pubblica lo spiega abbastanza. Egli fu audace, ma non utopista. Quanto propose fu tutto pratico ed è tutto fatto o in via di farsi.

Del suo volume *Volontarii e regolari* il Brialmont (primo fra gli scrittori militari d'Europa) disse che dovrebbe essere tradotto nelle varie lingue europee — del suo studio sui *Volontarii Inglesi*, lo *Spectator* disse che *il solo Fambri possiede il secreto di simili articoli* — della sua Relazione alla Camera intorno agli stipendii militari, il Moltke fece fare un lungo sunto per gli Archivii dello stato maggiore tedesco, e il celebre colonnello Comte ne chiamò originale il concetto economico militare, e magistrale l'esposizione.

Il problema del duello e della legislazione dell'onore sarà risoluto in Italia per iniziativa sua, a cui associavansi il Mari, il Mancini e il Rattazzi.

Se gli studii del Fambri sono serii, il suo umore è faceto fino a passare il segno. Non c'è grave e nemmeno terribile situazione che gli spenga il riso sul labbro; egli scherza su tutti e su tutto; scherza spietatamente e in modo da farsi legioni di nemici, che non si spiegherebbero altrimenti, giacchè nessuno è più disposto di lui a far piacere.

Egli col cuor leggiero si mise in posizioni terribili. Nel 1864 fu un prodigio se a Torino, dove redigeva la sua logicissima ma provocantissima *Stampa*, non finì a furor di popolo. Nel 1865 a Napoli fu agli stessi termini pel suo giornale la *Patria*, e non fu che la sua audacia che lo fece restare incolume.

Nel 1866 al liceo Dante di fronte a 400 emigrati, strappò in pezzetti e gettò in faccia alla folla il progetto d'un ordine del giorno ostile al Governo, che essa aveva pochi minuti prima votato. Nel 1867 suscitò quella tempesta in Parlamento che è a tutti nota a proposito della camicia rossa. Nel 1869 attraversò quel periodo infernale, che tutti sanno senza perdersi d'animo non solo, ma spiegando energia spesso deplorata da' suoi amici. Ciò malgrado egli conta caldi e sinceri amici nell'opposizione stessa.

A proposito della sua Relazione, parecchi oratori di sinistra gli tributarono elogii straordinarii, primi il generale D'Ayala e il Palasciano; il Cairoli gli vuol bene e ricorda sempre un suo fratello già capitano d'artiglieria, che negli ultimi giorni leggeva il suo libro sul *Duello*; il Guerrazzi gli diresse lettere celebri; di recente passeggiava il corso di Roma con Menotti Garibaldi!

Nelle sue stesse esorbitanze nulla ha di personale, egli non nutre e non desta rancori.

Gli si può voler male non conoscendolo che da lontano, ma chi lo conosce da vicino capisce subito che alle volte c'è in lui violenza, ma fiele mai.

Fu caro al Paleocapa che gli scrisse assai lettere scientifiche, al Manzoni che volle conoscerlo personalmente dopo letto il suo volume dei Volontarii e Regolari, e al Tommaseo che scrisse di lui « dove era maggiore il pericolo « difese Venezia sua patria, che seguitò poi ad « onorare con opere coraggiose dell'animo e « dell'ingegno. »

### COLLEGIO DI SCHIO.

L'onorevole Pasini ha indirizzato ai suoi elettori la seguente lettera, che egregiamente viene a confermare le opinioni da noi espresse sulla squisita opportunità della sua rielezione.

*Agli elettori*
*del Collegio di Schio.*

Dal giorno 20 novembre 1870 in cui vi piacque rinnovarmi l'altissimo mandato di rappresentarvi in Parlamento, non è questa la prima volta che ho l'onore di rivolgervi la parola. Alla metà della legislatura, che fu recentemente chiusa, ebbi già l'onore d'intrattenervi intorno alle leggi ed agli affari che fino allora erano stati discussi nell'Assemblea nazionale e del contegno che avevo in essi seguito. Come però in quell'occasione osservava, l'abitudine mia di passare buona parte delle vacanze parlamentari fra voi, mi ha sempre fornito meglio di qualunque fuggevole conferenza o di qualsiasi apposito scritto, il modo di tenermi in corrispondenza con voi, di comunicarvi le mie idee e di conoscere le vostre sulle vicende della cosa pubblica. Oggi quindi non ho bisogno di tornare lungamente sul passato. Io guardo con una certa sicurezza, per rispetto mio, alla legislatura che fu chiusa, giacchè ho la coscienza di avere, nel limite delle mie forze, fatto intero il mio dovere come deputato. Ho considerato il mandato che mi avete conferito come quello che m'imponeva l'obbligo di rinunziare a' miei affari privati ed alle cose mie per tutto il tempo che a Roma

durava la trattazione delle pubbliche, ed ora ho il conforto di vedere su questo argomento la stampa delle nostre Provincie rendermi unanimemente giustizia. Nè la mia costante assiduità alla Camera fu soltanto materiale, chè ebbi a prender eguale parte ai lavori del Comitato privato o degli Uffizii, e fui sovente dalla benevolenza de' miei colleghi nominato membro delle Commissioni incaricate di studiare i progetti di legge. Non ve ne ripeterò l'elenco, sebbene parecchie di esse, come quelle, ad esempio, sulla riforma postale e sulla soppressione delle facoltà teologiche, si sieno protratte a lungo ed abbiano sollevato viva eco nel Parlamento e fuori, e sebbene per altre mi sia riuscito di tanto maggior compiacenza il farne parte, inquantochè esse avevano tratto all'interesse di queste Provincie, come quelle sulla estensione ad esse del credito fondiario, sulla reintegrazione nei gradi di coloro che li perdettero per causa politica, e soprattutto sulla concessione delle nostre ferrovie secondarie, sospirato principio al sodisfacimento di uno dei nostri più legittimi ed importanti bisogni. — Alla Camera parlai soltanto quando mi parve avere qualche necessario motivo per farlo, e mi è conforto ricordare fra le altre cose che una classe d'impiegati, ch'era la più trascurata di tutte, quella degli agenti forestali, dovette alle mie povere parole qualche miglioramento alle sue condizioni; augurio, spero, della miglior sorte che tutte le altre giustamente si aspettano. Non ho risparmiato all'Amministrazione, ed a voce ed anche in iscritto, come relatore sopra una lunga gestione di fondi a proposito della ferrovia Asciano-Grosseto, alcuni franchi giudizii e biasimi sul modo, onde si compilano i preventivi delle spese e si sottopongono al Parlamento; una delle cagioni più potenti pel passato e non bene domata ancora al presente, del nostro squilibrio finanziario. La indipendenza che dimostrai in questa, del pari che in altre occasioni, taluna anche politica ed importantissima, come quando rispetto al titolo secondo della legge sulle guarentie, seguii un indirizzo diverso da quello del Ministero, deve provarvi, se mai ve ne fosse di bisogno, che quando in altre occasioni recenti, io non negai il mio voto alle proposte ministeriali, ciò fu per l'intimo convincimento, dopo una lunga ponderazione, di dover così fare e non altrimenti. Ma intorno a siffatte proposte, una delle quali cagionò lo scioglimento della Camera, furono dibattute ormai tante ragioni da una parte e dall'altra, che il giudizio degli elettori intorno al contegno del deputato, non può appoggiarsi che sulla sua rettitudine.

Pur troppo la legislatura che fu recentemente chiusa da un Decreto Reale, non ha corrisposto sotto taluni aspetti a tutte le speranze che l'avevano circondata al suo nascere. Essa ha provveduto di proposito all'esercito ed alle armi, alle difese più urgenti del paese, trascurando però alquanto la marineria; essa ha procurato fra le più opposte correnti di risolvere il problema dei rapporti interni tra lo Stato e la Chiesa; essa ha sancito alcune leggi nell'ordine finanziario ed amministrativo di grande importanza e d'incontestabile bontà, da quella che pareggiava per tutte le Provincie i modi della riscossione delle imposte, a quella che ultimamente regolava la circolazione cartacea; essa infine lasciò al paese tra le entrate e le spese una differenza di gran lunga meno anormale e grave di quella che aveva trovato quando imprese la prima volta a trattare le necessità della nostra condizione finanziaria. In tutto ciò s'è fatto un progresso rilevantissimo ed innegabile. Ma quella ripartizione delle pubbliche gravezze più giusta verso gl'individui e più proficua insieme all'Erario; quella revisione generale del sistema tributario; quella semplificazione della nostra ruota amministrativa ora frastagliata di tanti raggi; tutte quelle riforme insomma in molti rami della cosa pubblica che in questi ultimi tempi s'udirono così sovente invocare, furono tante materie vitali alle quali la legislatura spirata non potè por mano radicalmente, e nelle quali questo voto generale rimase insodisfatto. Simile missione assai laboriosa è affidata alla legislatura nuova. Già il Ministero è riuscito a presentare sul finire della passata il poderoso disegno della perequazione fondiaria, un'opera malagevole, che dovette necessariamente costare gran tempo e fatica. E se la nuova Camera farà intorno ad essa ciò che le spetta, avremo finalmente per tutto il Regno quella distribuzione approsimativamente giusta della imposta fondiaria, che è tanto desiderata dalla stessa Francia, la quale, malgrado la sua unità tanto vecchia e solida, ed i lunghi periodi di pace frammisti alle rivoluzioni ed alle guerre, lamenta ancora nell'applicazione di questo tributo fondamentale, le disuguaglianze più ingiuste, le anomalie più strane.

Ma l'imposta il cui migliore assetto non urge meno, sebbene le difficoltà non ne sieno pure minori, è quella sulle entrate della ricchezza mobile. Nello stesso tempo vediamo contribuenti i cui modesti od indispensabili redditi sono falciati dalla tassa, e contribuenti che vi si sottraggono per grossa parte. Nello stesso tempo udiamo le voci di malcontento di coloro che si lagnano della soverchia quota di tributo che viene loro richiesta, e la voce del Governo che si lagna della grande quantità di redditi che sfuggono al contributo, che tutti i cittadini secondo i loro averi debbono allo Stato — Il correggere queste enormi differenze, il conseguire la più equa ripartizione possibile anche di questo balzello, è opera che fu già ardua anch'essa per paesi a noi maestri, ma alla quale pure ormai Governo e Parlamento debbono risolutamente e definitivamente dedicarsi; e ciò senza parlare di tutte le altre correzioni che possono ancora ottenersi nella procedura dell'imposta stessa.

La nazione ha udito dalla bocca del Ministero quante altre riforme, oltre una generale revisione del sistema tributario, esso intenda sottoporre gradualmente al Parlamento, sia sull'Amministrazione in genere, sia sull'esercizio dei dazii così di consumo come di confine, sia in alcune delle più importanti leggi; quali propositi esso abbia per attuare quelle nuove economie che richiedono la sanzione legislativa, e per mantenere inconcusso il principio che non si facciano nuove spese senza entrate nuove; com'esso sia risoluto di fare ragione alla condizione economica ed ai bisogni dei Comuni specialmente i minori, che furono i più sagrificati sinora; come per quella parte del Regno, che è infestata ancora da un efferrato malandrinaggio, esso proporrà tutti quei nuovi e vigorosi provvedimenti di sicurezza pubblica che sono necessarii.

Certo non bastano la volontà ed i proponimenti del Ministero per recare in atto un programma di tanta mole, dal quale il benessere e la prosperità del paese dipendono. Occorre che il paese elegga una Camera, la quale sia in grado di dedicare allo studio ed all'effettuazione di questo programma l'attenzione ed il tempo che sono necessarii. Occorre in altre parole, una Camera che non viva una vita lenta e stentata per l'impossibilità dei suoi componenti di attendere al loro mandato, com'è avvenuto talvolta nella passata legislatura, con danno grave delle istituzioni e degl'interessi più evidenti del paese.

Ripresentandomi ora di nuovo a'vostri suffragii, non ho bisogno di esporvi l'animo mio intorno alle innovazioni ed alle riforme che il Ministero ha assegnato come compito della legislatura nuova, e che ho testè ricordato. In quanto le mie brevi parole d'oggi non bastassero, ebbi già ad esporvi reiteratamente pel passato quali sono i miei principii sul decentramento e sulla semplificazione dell'amministrazione; sulla migliore distribuzione delle gravezze pubbliche; sulla necessità d'una maggioranza parlamentare, la quale fermamente liberale e compatta dia forza e vita lunga all'amministrazione che deve compiere l'opera del riordinamento; sulla necessità altresì di conservare la pace all'estero fino al limite della nostra dignità, e di tenere contemporaneamente intatte le nostre difese ed agguerrite le nostre forze in tutta quella misura che le nostre condizioni economiche permettono; giacchè non vi è un esercito forte senza una finanza sicura. Questi principii gli ho non solo enunziati, ma costantemente professati, quando ne venne l'occasione, col mio contegno alla Camera.

Del pari voi conoscete come io abbia sempre avuto a cuore gl'interessi legittimi del mio Collegio, giacchè ho per massima che quanto sarebbe colpevole in un deputato anteporre gl'interessi speciali del proprio circondario a quelli dell'intiera nazione dai quali discordassero, altrettanto è giusto e saggio verso lo Stato medesimo il proteggere quegli interessi che con esso si conciliano. Permettetemi che ricordi con riconoscenza la sodisfazione che a questo proposito mi fu attestata in taluna occasione dai Corpi costituiti di questa Provincia, e dall'unanime Consiglio comunale di questa città, nonchè la prova di stima e di simpatia che tutti voi mi deste pur lo scorso anno, con atto apposito e spontaneo di cui serbo incancellabile memoria. Così dopo aver fatto per quattro anni il mio dovere con tutta la coscienza e la diligenza, sento di potervi chiedere con sicurezza anche ora la conferma della vostra fiducia.

Schio, 27 ottobre 1874.

*Dott.* Eleonoro Pasini.

Anche il sig. Toaldi ha pubblicato il suo bravo programma. Candidato di opposizione, egli ha voluto provare d'un tratto che non è dell'opposizione. Dopo aver lasciato per un mese che i pochi giornali che s'occuparono di lui tanto a destra quanto a sinistra, lo giudicassero unanimi ad un modo, egli, visto il vento che spira nel Collegio, prese di punto in bianco il suo partito, e spiattellò un programma da uomo governativo e d'ordine tanto da disgradarne un candidato di estrema destra. È vero che tanto per non perdere l'abitudine e lasciare la porta aperta a tutte le opinioni, il programma venne pubblicato dal *Corriere di Vicenza*, giornale appunto d'opposizione, che in ogni suo Numero schizza fuoco e fiamme contro il Ministero ed i candidati di destra.

Ed è vero altresì che tutto questo ardore governativo del sig. Toaldi si restringe ad ogni qualvolta si *tratterà dei grandi principii fondamentali, ovvero sarà minacciato l'ordine*, mentre quanto alle questioni d'amministrazione interna dello Stato, il sig. Toaldi dichiara che nemico dell'opposizione *sistematica*, ma d'altra parte senz'alcuna apprensione pegli effetti *d'una sana e leale opposizione*, voterà *volta per volta secondo gli detterà la coscienza.* La riserva in verità non è piccola, se si pensa che rispetto ai *grandi principii fondamentali ed alle minacce* dell'ordine pubblico, anche l'estrema sinistra si dichiara governativa, e che ora appunto sono le questioni d'amministrazione interna e di finanza che compongono il programma del Ministero, rispetto al quale i candidati debbono nettamente schierarsi da un lato o dall'altro. Il sig. Toaldi in armonia con queste riserve e della *sana e leale opposizione* ch'egli minaccia in questo campo, aggiunge bizzarramente: « Quanto agli spettri « rossi che fanno tanta paura all'on. Minghetti, « si assicuri che questi sbucciano (sic) o dai « quinternetti delle molteplici ed impopolari tasse, ovvero fan capolino dalle casse vuote della « finanza. » Ma alla fine del Manifesto torna governativo, e poichè egli non ha la fortuna dell'on. Arrigossi di poter negare d'avere assistito alla Lega democratica veneta, si difende d'esservi intervenuto annunziando che le aveva proposto di lasciare il campo politico per dedicarsi *ad un pratico programma amministrativo.* Via, questa difesa piglia un po' a gabbo, non diremo gli elettori, ma i lettori. La Lega democratica veneta è un'Associazione politica, esiste come tale; chi ci entrò ci entrò perchè aderì ad essa Associazione politica ed ai suoi principii, e non per proporle di tramutarsi in un Circolo che studii la piantagione delle carote, o che legga i versi del Sannazzaro.

Il sig. Toaldi, che si lagna tanto perchè lo fanno un oppositore anche politico, si lagnò per non dir altro, colla fatalità. È la terza volta che egli si fa candidato, ed è la terza volta che nell'occasione della candidatura pubblica un programma con sentimenti moderati. Eppure non c'è mai stato un giornale moderato che lo sostenga, nè un giornale d'opposizione che volendo occuparsi di lui, non lo accetti per suo. Tutt'al più egli potrebbe sperare d'essere classificato fra quei candidati anfibii, incerti, contro i quali più assai che contro quelli d'opposizione decisa, ora si bandisce nel campo liberale moderato la guerra, si pronunzia il motto d'ordine dell'esclusione. — Quanta differenza coll'on. Pasini!

Di lui, provato per cinque anni interi, tutti sanno cosa voglia; la sua posizione è netta; vi ha il partito che sa d'averlo con sè ed il partito che sa d'averlo contro. Non ci sono equivoci da spiegare, ma quella vera posizione chiara e ben definita che si richiede per inviare alla Camera un deputato

Rimane che gli elettori del Collegio di Schio la cui gran maggioranza si disegna così evidentemente favorevole al Pasini, tengano bene aperti gli occhi. Si vocifera che il giorno della votazione sarà improvvisamente messo fuori dei fautori del sig. Toaldi il nome d'un terzo candidato, d'opinioni conservative, per ottenere una dispersione di voti a danno del Pasini. Si vocifera di altri espedienti di guerra, ma noi crediamo che basti dire agli elettori di Schio, che hanno tanta intelligenza e buon senso: *Estote parati.*

Collegio di Oderzo.

Fu pubblicato il seguente manifesto:

*Agli elettori del Collegio di Oderzo.*

Domenica 8 novembre siamo convocati per la elezione del nostro deputato al Parlamento nazionale. Il Collegio di Oderzo che fu fortunato di poter affermare la propria concordia nel nome illustre del comm. Luigi Luzzatti, troverà, senza dubbio, nella votazione prossima, nuova occasione per dare la propria adesione alle idee politiche ed economiche, che l'egregio deputato ha splendidamente esposte nelle discussioni parlamentari e nel discorso qui pronunziato il 18 corrente, e per rendere manifesto quanto sia viva l'ammirazione nostra pel di lui ingegno, che onora l'Italia, e quanto sia grande la riconoscenza della popolazione per la premura, colla quale egli ha tutelato gli speciali interessi dei nostri paesi.

Gli elettori di Oderzo non hanno bisogno di eccitamenti per deporre nell'urna il nome riverito ed amato dell'uomo, che gli onorò rappresentandoli, nella passata legislatura, in Parlamento.

È bene però che la sicurezza della riuscita di quel nome e la mancanza di lotta non producano qualche astensione, ed è per questo che noi ci rivolgiamo a tutti gli elettori, e li preghiamo a voler intervenire alla votazione. Si tratta di dimostrare con splendida ed unanime elezione quanto si apprezzino in tutto il Collegio le doti eminenti del comm. Luigi Luzzatti, e di provare all'Italia come i principii politici del partito liberale moderato, del quale il comm. Luzzatti è uno dei più illustri rappresentanti, trovino sempre nel nostro Collegio culto ed onore.

Un'elezione splendida sarà per l'on. Luzzatti un compenso, inadeguato ma gradito, alla sua grand'opera come uomo politico, e sarà una dimostrazione della gratitudine nostra.

Oderzo, 31 ottobre 1874.

Paolo Di Porcia — E. Galvagna — V. Rizzo — Alessandro fu Francesco Gasparinetti — Pompeo Tomitano — Clementino Fregonese — Pantano avv. Giuseppe — Andrea Gentilini — Angeli Bortolo — *Elettori della Sezione di Oderzo.*

Corrado Gini — Giacomini Francesco — Burlina Alessandro — Carlo Sotti — Antonio Loro — Pietro Zannoner — *Elettori della Sezione di Motta.*

De Cecco Giovanni — Pasin Antonio — Giuseppe Cian — Giovanni Miossi — Eugenio Trentin — *Elettori della Sezione di S. Biagio.*

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia* 3 *novembre.*

**Corte d'assise.** — Pubblichiamo il ruolo delle cause che verranno trattate nella prossima sessione 1.ª del IV trimestre 1874. Le udienze comincieranno col giorno 24 corrente, sotto la presidenza del cons. cav. Augusto Buzzati:

24 novembre, accusa di furto, contro Federico Rossi, difeso dall'avv. Guizzetti.

25 e 26 detto, accusa di grassazione, contro Pietro Argagnotto, Agostino Franceschinis, Giuseppe Pavanello e Giovanni Omaccini, difesi dagli avvocati E. Caluci, Bottari, Boldrin e Carrara.

27 e 28 detto, accusa di falso, contro Antonio Lacchin, difeso dall'avv. Zampiceni.

1.° dicembre, accusa di furto, contro Costante Mantovani, difeso dall'avv. Sponga.

2 e 3 detto, accusa di ferimento seguito da morte, contro Giovanni Marchiori e Giovanni Darduin, difesi dagli avv. Vian e Ricci.

4 detto, accusa di *abigeato*, contro Domenico Molena e Federico Tamiazzo, difesi dagli avvocati Saggiotti e Tiepolo.

5 detto, accusa di grassazione, contro Giuseppe Rubinato, difeso dall'avv. Rossi.

**Bullettino della Questura del 2.** — All'Ispettorato di P. S. di Castello fu ieri denunciato il furto di due secchi di rame del valore di L. 25, poco prima commesso da mano finora ignota.

Nel meriggio di ieri, alcuni individui, venuti per gelosia di mestiere a diverbio fra loro in via Garibaldi a Castello, uno di essi, di nome B. S., con un piccolo coltello feriva leggiermente certo G. G., ch'era uno dei suoi avversarii. Il feritore fu arrestato.

Altra rissa per lo stesso motivo sorgeva ieri fra certo S. F. e C. D. in Canaregio, e dalle parole passati ai fatti, il primo rimaneva alquanto malconcio dalle percosse dategli dal suo avversario, il quale fu tosto arrestato.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo trovato in possesso di una battella con entro alcuni oggetti, dei quali non seppe giustificare la provenienza; due per oziosità e vagabondaggio; tre per disordini; uno per schiamazzi notturni; undici per questua, e due per complicità nei furti sofferti dalli M. P., di cui nel Bullettino del 1.° corrente, e B. G. del quale è fatto cenno nel Bullettino di ieri.

**Incendio.** — Ieri sera, nella casa di Pietro Cucco, in Sestiere di Dorsoduro, scoppiò un incendio che fortunatamente fu in breve spento, stante la pronta opera di alcuni cittadini e degli agenti di P. S., accorsi sul luogo.

A quanto consta, la causa dell'incendio sarebbe accidentale, ed il danno arrecato non sarebbe che dalle 25 alle 30 lire.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del* 3 *novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Pezzutti Gio. Maria, impiegato ferroviario, con Recordini Celeste Maria, civile, celibi.

2. Costantini Giovanni, tagliatore di canna in vetro, con Fugagnolo Angela, attendente a casa, celibi.

3. Pasetti Antonio, facchino, con Tabiadon Teresa, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Coldel Mazzoleni Antonia, d'anni 34, coniugata in II nozze, lav. tabacchi, di Venezia. — 2. Dentin Picrina, d'anni 79, nubile, possidente, id. — 3. Rotini Filippo, d'anni 28, ammogliato, contadino, di Nereto (Abruzzo Ulteriore I). — 4. Crosera Vincenzo, d'anni 56, ammogliato, villico, di Meolo. — 5. Bandoler Giovanni, d'anni 27, celibe, sotto brig. delle G. Dog., di Padova. — 6. Monteseo Gasparo Marino ch. Marino, d'anni 82, vedovo, R. pens., di Venezia. — 7. Scarpa Antonio, d'anni 88, vedovo, ricoverato, id.

*Decessi fuori di Comune.*

1. Cantaboni Teresa, d'anni 21, nubile, decessa a Chioggia.

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia* 3 *novembre*

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 2:

S. M. il Re, nella mattina del 1° corrente, ha ricevuto a' Pitti in udienza di congedo il marchese Migliorati, il quale sta per fare ritorno alla legazione di Atene.

E più oltre:

Nella stessa mattina S. M. riceveva pure in udienza particolare il conte Giuseppe Canovaro, già console generale d'Italia della Repubblica del Perù.

Il conte Canovaro fu chiamato a' Pitti da S. M. il Re, il quale volle personalmente esprimergli la sua sodisfazione per le cortesi e patriotiche premure che la famiglia di lui si diede a Lima a fine di dare al Duca di Genova festosa accoglienza, quando questi, nel suo viaggio di circumnavigazione, colà faceva breve dimora.

Ai cinque Collegii di Milano, il partito moderato propone la rielezione dei deputati Correnti, Fano e Tenca, e in luogo del compianto generale Sirtori, e del dimissionario Piolti de Bianchi, l'elezione dell'avv. Antonio Mosca e del conte Rinaldo Taverna. L'opposizione avanzata porta invece il generale Garibaldi, Giuseppe Ferrari, Achille Maiocchi, l'avv. Marcora, e il quinto da destinarsi.

**Telegrammi.**

*Pistoia* 2.

Arrivò il comm. Betti, segretario generale presso il Ministero dell'istruzione pubblica e candidato di questo Collegio.

Egli venne festosamente accolto dai pistoiesi.

Oggi il comm. Betti visita gli Istituti d'istruzione e di beneficenza.

Per domani gli è offerto un banchetto elettorale. *(G. d'Italia.)*

*Würzburg* 31.

Kullmann sconterà la sua condanna nella Casa di pena a St. Georgen, presso Bayreuth. *(Corr. di Tr.)*

*Cattaro* 31.

Ai confini turco-montenegrini regna la calma, ad onta del grande fermento dominante nella Cernagora, che il principe Nikita riescì fino ad ora a frenare soltanto colla formale promessa di una pronta e adeguata riparazione per parte dei Turchi. *(Citt.)*

*Monastir* 30.

Dopo l'arresto avvenuto ieri dei 9 capi del conflitto montenegrino, non si fecero ulteriori arresti. La circolazione ai confini è ristabilita all'infuori di Podgorizza.

I Montenegrini sono stati chiamati sotto le armi. *(Nuova Gazz. di Tr.)*

*Bucarest* 31.

Le ultime notizie sullo stadio della questione dei trattati commerciali della Rumenia hanno qui destata la massima sodisfazione.

Il giornale la *Presse* dà espressione in un articolo ai sentimenti di gratitudine del paese verso le tre grandi Potenze, e principalmente verso l'Austria-Ungheria. *(Corr. di Tr.)*

### Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Berlino* 2. — Aust. 185 1/4; Lomb. 83 1/4; Azioni 142 3/8; Ital. 66 7/8.

*Parigi* 2. — 3 0/0 Francese 62 25; 5 0/0 Francese 98 62; Banca di Francia 3950; Rend. ital. (in liquidazione) 67 42; Ferr. Lomb. 315 —; Obbl. tab. 73 75; Ferr. V. E. 190 —; Ferr. Romane — —; Obblig. Romane — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 13 —; Cambio Italia 9 5/8; Ingl. (festa.)

*Parigi* 3. — L'*Union* e il *Moniteur* dicono che Don Alfonso ha lasciato la Spagna ritornando a Gratz per riposarsi.

*Vienna* 2. — Mob. 236 25; Lomb. 136 —; Austr. 304 —; Banca Nazionale 986; Napoleoni 8 84 —; Arg. 43 70; Londra 109 90; Austr. 74 —.

*Costantinopoli* 2. — Dalla Banca imperiale furono presi a 42 netto fermo 5 milioni di nuova emissione. Il saldo per opzione fu preso dalla stessa Banca a 4 mesi al medesimo prezzo. Detti 5 milioni serviranno al pagamento di due milioni di lire scadenti il 12 novembre.

*Rio Janeiro* 31. — Notizie da Buenos-Ayres recano che ebbe luogo una battaglia il 26 alla foce del Salado. Il Governo annunzia che gl'insorti furono battuti. Mitre, dopo la riunione con Ribas, marcia nuovamente sopra la capitale, le truppe del Governo sono nelle stesse posizioni. In seguito alla battaglia attesa, il commercio nella città e nella campagna è sospeso. Buenos Ayres è completamente fortificata.

### Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Roma* 3. — Il Re è arrivato.

*Parigi* 3. — Un grande attacco dei carlisti contro Irun è atteso oggi.

Il corrispondente del *New York Herald* manda da Estella 18 ottobre, che tre delegati cubani sono arrivati da parte del Governo di Madrid per trattare dell'invio dei prigionieri carlisti e repubblicani a Cuba per reprimere l'insurrezione.

Don Carlos consentì a trattare, ma non vuole che i suoi volontarii prigionieri sieno inviati a Cuba loro malgrado.

## FATTI DIVERSI.

**Cartiera d'Arsiero.** — Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza:*

Martedì 27 ottobre venne firmato alla Regia Prefettura l'atto di sottomissione di questa Società per ottenere il Decreto Reale di definitiva concessione della forza idraulica che darà movimento a questo grandioso opificio, la cui costruzione è tanto avanzata da permettere che il lavoro venga principiato fra due o tre settimane. Così andrà presto in attività nella nostra Provincia un altro importantissimo Stabilimento, che contribuirà potentemente ad accrescere la prosperità dell'industria nazionale.

**Medaglia d'onore al marchese Gino Capponi.** — L'incisore Giovanni Vagnetti, di Firenze, prendendo l'occasione che il marchese Gino Capponi sta per pubblicare una storia della Repubblica Fiorentina, ha aperto un'Associazione pel conio d'una medaglia in bronzo che ne perpetui le rispettate sembianze. Questa verrà data fuori nel prossimo novembre: e gli amici ed estimatori del Capponi potranno trovarla presso l'incisore in Firenze, Via Aretina, N. 1. *(Diritto.)*

**Un fatto di sangue,** dice il *Corriere Veneto* di Padova, del 29, è venuto ieri a contristare la nostra città che da molto tempo era fortunatamente immune da reati gravi e sanguinosi.

Verso il mezzogiorno presentavasi alla signora V., abitante in Via Spirito Santo, un contadino, affittuale d'una campagna posseduta dai V., certo Salmaso, di circa sessant'anni. La signora era sola nella sua stanza, e il contadino sembra fosse andato da lei allo scopo di rimuoverla dal divisamento di toglierli la campagna a lui affittata. Pare anche che la signora resistesse alle preghiere prima, alle minaccie poi, che nascesse un qualche diverbio, la cui conclusione sciagurata fu che il contadino trasse di tasca un lungo coltello e lo cacciò con estrema violenza al disopra dell'inguine destro, e la ferita ci dicono fosse così larga, che ne uscirono gl'intestini.

La signora ebbe tanta forza da chiamare aiuto, e tosto accorsero le persone di casa e due signori, che si trovavano nel mezzà al piano inferiore.

Le grida furono tali, che si udirono nella via, e il contadino che in quel mentre era fuggito precipitosamente, potè essere arrestato da due signori che si trovavano in quella strada, uno dei quali l'ingegnere municipale sig. Marin.

Intanto si cercarono i mezzi più solleciti per prestare soccorsi alla infelice signora, e si andarono a cercare da ogni parte alcuni fra i più esperti chirurghi della nostra città, fra i quali il prof. Vanzetti ed il prof. Marzolo, che disgraziatamente non si trovarono.

Giunse però abbastanza presto il dott. Marzari, che eseguì tosto la cucitura della ferita, giudicata assai grave.

Più tardi venne telegrafato anche al chirurgo prof. Vigna di Venezia.

Non è da meravigliarsi quindi che questo fatto abbia vivamente impressionata la nostra città.

La famiglia della signora V. è molto conosciuta fra noi, e si compone del marito della infelice vittima, e di tre figli.

Facciamo voti che le notizie gravi d'iersera sieno esagerate, e che, malgrado l'età non giovanile al certo della signora V., le sia dato di superare il non lieve pericolo, a cui la sua vita fu posta da una mano assassina.

Per i giorni 3, 4 e 5 di novembre è annunziata l'emissione delle Obbligazioni del Prestito della città di Urbino. Esaminato il programma dell'Emissione, troviamo che il numero delle Obbligazioni da collocarsi è di 1490, e fruttano nette lire 25 all'anno, pagabili ogni 1.° luglio e 1.° gennaio; il prezzo di Emissione è lire 422 50, da versarsi in sei rate, dal 5 novembre al 3 marzo pross. vent.

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gli introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo, senz'altra spesa presso la Cassa comunale di Urbino e presso tutte le sedi e succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre, nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di lire 422 50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in lire 12 50 il 1.° gennaio 1875, e tenuto calcolo del bonifico di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, fa che il sottoscrittore acquista lire 25 di rendita netta con sole lire 405. Calcolando il maggior rimborso in lire 500, nella media di 25 anni, le Obbligazioni di Urbino fruttano il 7 1/4 per cento, netto di qualunque siasi ritenuta presente o futura. 1079

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

Il dì 31 ottobre. **Angela Zanon Gardani,** ancora gagliarda nello spirito sebbene corrucciata da lunga e crudele malattia, placidamente moriva.

Poche donne quaggiù lasciano tanta eredità di affetti, quanta deriva dalla estinta, che, con unico più che raro esempio, occupò tutta la sua vita pel bene di una numerosa famiglia.

Sarebbe arduo cómpito enumerare tutte le qualità di un'anima ingentilita dall'esercizio di ogni più squisita virtù, e che fu da tutti amata e venerata.

Chi non ha provato il contentamento, che deriva ai dipendenti dal buon governo di una famiglia non sa facilmente comprendere come la donna a ciò preposta sia un prezioso tesoro.

Per Angela Zanon Gardani non vi era differenza di affetti; chiunque ricoverava sotto l'ospitale suo tetto aveva diritto alle incessanti sue cure, che a tutti mirabilmente prodigava, sia che fosse il marito, o fossero le figlie, i fratelli od i nepoti.

Umile e dignitosa, grave senza iattanza, provvida senza scialacquo, amorosa senza parzialità: queste furono le rare doti del suo cuore e della sua candida anima.

Santa donna! La tua memoria resterà come segno di benedizione a quanti ti conobbero e furono da te amati.

E se la voce della riconoscenza ha il diritto di farsi intendere e di salire fino al cielo, fa di rivolgere il tuo sguardo ancora una volta sulla desolata tua famiglia.

Quel dolce sorriso con cui spesse volte tu solevi comporre il tuo labbro, sarà farmaco alla acerba ferita che insanguina il cuore del vedovo marito, e potrà portare a noi tutti la calma in tanta furia di dolore.

*Gli affezionati Nipoti,*
1103 F. Zanon. — N. Scarpa.

**Sig. Fratelli Pasqualy**

*Città,* 3 *novembre* 1874.

Le ingiurie verbali da me direttevi nel giorno 10 ottobre non furono effetto di disistima a vostro riguardo, ma semplicemente ed unicamente di momentaneo forte dispiacere di non ritrovarmi le 25 lire di rendita, che io allora riteneva per certo di avervi consegnato in più per errore.

Deplorando vivamente questo doloroso trascorso, vi prego di ritirare la querela sporta in mio confronto; io ritirerò la contro querela da me avanzata contro di voi, e pagherò tutte le spese processuali relative.

Dimentichiamo l'accaduto. Riverendovi mi protesto

*Vostro umilissimo servitore*
1106 Luigi Barcellona.

## DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 2 nov. | del 3 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana . . . | 74 75 | 74 57 |
| » (coup. staccato) | 72 35 | 72 20 |
| Oro . . . | 22 22 | 22 23 |
| Londra . . | 27 53 | 27 53 |
| Parigi . | 110 57 | 110 69 |
| Prestito nazionale | 61 — | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 791 — | 795 — |
| » » fine corr.. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1836 50 | 1829 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 352 . | — — |
| Obblig. » » | 213 — | 213 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana . | 1471 50 | 1470 — |
| Credito mob. italiano . . | 719 50 | 715 — |
| Banca italo-germanica . . | 236 — | 236 - |

### DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 30 ott. | del 31 ott. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 69 75 | 70 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 73 80 | 73 90 |
| Prestito 1860 | 108 25 | 108 25 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 974 — | 975 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 230 — | 234 25 |
| Londra . . | 109 85 | 109 85 |
| Argento . | 104 50 | 104 10 |
| Il da 20 franchi | 8 84 — | 8 83 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 3 novembre.*

Arrivava da Bari il piroscafo ital. *Venezia*, cap. Colloca, con div. merci, racc. ad Achille Lucchini.

La Rendita, cogl'interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:45, e per fine corr. a 74:55. Da 20 fr. d'oro da L. 22:17 a L. 22:18; fiorini austr. d'argento L. 2:61 1/2. Banconote austr. da L. 2:49 1/2 a L. 2:49 5/8 per fiorino.

### BOLLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 3 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | 72 30 — | 72 35 — |
| Prestito Naz. 1866 stallonato . . | — — — | — — — |
| » L. V. 1859 timb. Francoforte | — — — | — — — |
| » » libero . . . . | — — — | — — — |
| Azioni Banca Nazionale | — — — | — — — |
| » Banca Veneta ex coupon . | — — — | — — — |
| » di Credito Veneto » . . | — — — | — — — |
| » Banca Toscana . . . . . | — — — | — — — |
| » Banca Costruzioni Venete. . | — — — | — — — |
| » Compagnia di Commercio. . | — — — | — — — |
| » Regia Tabacchi . . . . . | — — — | — — — |
| » Banca Italo-Germanica. . . | — — — | — — — |
| » Strade ferrate Romane. . . | — — — | — — — |
| » » » » privil. . | — — — | — — — |
| » Lanificio Rossi . . . . . . | — — — | — — — |
| » Banca generale Romana . . | — — — | — — — |
| » Banca Austro-Italiana. . . | — — — | — — — |
| » Compagnia fondiaria Italiana. | — — — | — — — |
| » Società generale del Credito immobiliare . . . . . | — — — | — — — |
| » Credito mobiliare Italiano . | — — — | — — — |
| Rendita austriaca 5 % in carta. . | — — — | — — — |
| » » » in argento . | — — — | — — — |
| Obbligazioni Strade ferrate V. E. . | — — — | — — — |
| » » » Sarde. | — — — | — — — |
| » Tabacchi . . . . . | — — — | — — — |
| » Beni demaniali . . . | — — — | — — — |
| » Beni ecclesiastici 5 % | — — — | — — — |
| » Ferrate Romane . . . | — — — | — — — |
| » Prestito Venezia a premi | — — — | — — — |

| CAMBI | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo . . . | 3 m. d. sc. | 4 | — — — | — — — |
| Amsterdam . | » » | 4 | — — — | — — — |
| Augusta . . . | » | 5 | — — — | — — — |
| Berlino . . . | a vista » | 5 | — — — | — — — |
| Francoforte . | 3 m. d. » | 5 | — — — | — — — |
| Francia . . . | a vista » | 4 | 110 25 — | 110 40 — |
| Londra . . | 3 m. d. » | 4 | 27 44 — | 27 50 — |
| Svizzera . . | a vista » | 5 1/2 | — — — | — — — |
| Trieste . . | » » | 5 | — — — | — — — |
| Vienna . . | » » | 5 | — — — | — — — |

| VALUTE | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi . . . . . | — — — | 22 16 — |
| Banconote Austriache . . . . | 249 25 - | 249 50 — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale . . . . . . . | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 » |
| » Banca di Credito Veneto . . . . | 5 1/2 » |

**Rend. 5 %. god. 1.° luglio 1874 74 45 — 74 50**

### Telegrammi.

*Singapore 1.° novembre.*

*Esportazione.* — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 5:20 —; pepe nero Singapore, per picul dollari —:— —; pepe bianco Rio, per picul doll. —:—; sagù perlato, grani piccoli, per picul doll. 3:17 1/2; sagù farina, buon Singapore, per picul doll. 2:50; stagno Malacca, per picul doll. 24:50; caffè Bontjne, per picul doll. 20.

*Cambio.* — Londra 6 mesi vista 4/2 3/8.

*Nolo* per Veliero a Londra per Gambier la tonnellata inglese di 20 centinaia 55.

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 29 ottobre.*

*Albergo Reale Danieli.* — De Beauchesne, barone e baronessa, - Winter W., con famiglia, tutti dalla Francia, - Armytage S. W., - Bowne, colonnello, - Sigg.ri Loek, - Sigg.ri Janson, - Taylor R. N., capit. - Deede F., - Miss Dickson, - Sigg.ri Gully, tutti dall'Inghilterra, - Gruson H., - Hildebrandt R., ambi da Magdeburgo, - Engelshofer E., dall'Austria, - Hapra A., dall'Ungheria, - S. Ecc. il conte Stroganoff, con seguito, - Sig.ra Konderefl, con famiglia, - De Gaumburg, barone, tutti dalla Russia, - John Hichs, - Vatiuro L. M., - Gents A., - Gentz A., tutti dall'America, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — Egerton Leigh, dall'Inghilterra, con moglie e seguito, - Lotichius, dalla Prussia, con famiglia, - Nicholson F. W., da Pest, - John E. Allston, - Miss H. Allston, con seguito, tutti dall'America, tutti poss.

*Grande Albergo già Nuova Yorck.* — Bruce, barone, dall'interno, con famiglia, - Sigg.ri Trench, - Miss Crosbie, - Miller, - Hallward, - Vincent C., tutti cinque dall'Inghilterra, - Smith G., - Le Royer A., - Cherbulier T., - Bourdillon A., tutti quattro dalla Svizzera, - De Löhnegren, barone, da Vienna, - Sig.ra De Tehr, da Gorizia, - Sigg.ri Rupley, - Sigg.ri Brown, ambi dall'America, tutti poss.

*Albergo Bella Riva.* — Gully, da Londra, con moglie, - Mestchersky principessa E., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Carletti L., con famiglia, - Dumboschi, con figlio, - Correale F., - Ancona L., con moglie, - Negri L, - Montagnani avv. L., tutti dall'interno, - De Pierre, conte, da Parigi, - Maupoes P., dalla Spagna, ambi con moglie, - Tombeur F., dal Belgio, - De Pokomy, dall'Austria, - Sachs H., - Kerbeds, dalla Russia, tutti tre con moglie, - Avoscani Ida, da Alessandria d'Egitto, tutti possid.

*Albergo l'Italia.* — Glaser S., - Brankoff S., dall'Inghilterra, - Brankoff M., - Banolo F., ambi da Berlino, - D.r Hucle, - Furkus A., - Villiers H., - Reolbt d.r E., da Vienna, - Schlesinger H., da Brünn, - Bruger, barone, dalla Russia, - Fordizio F., - Celezay F., ambi dal Giappone, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Bordetti G., - Avanzini A., - L. Fumagalli, - Graviando A., - Pirato P., ambi con moglie, - Finzi G., - Benedini E., - Nicolai V., - Beltrami L., tutti negoz., dall'interno, - Rach P., negoz., da Fiume, tutti possid.

*Nel giorno 30 ottobre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Calzoni, avv., dall'interno, - Sigg.ri Feverill Turnbull, dall'Inghilterra, - D.r Elb, da Dresda, - Siere C., dalla Rumenia, ambi con famiglia, - D.r Krassowsky, - Selivatcheff, ambi dalla Russia, - Sigg.ri Bolch, dall'America, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — De Machy, con moglie e seguito, - Roubaud C., con moglie, - Schefer C., tutti dalla Francia, - Holgate J., - Miss Ellen Jennings, ambi dall'Inghilterra, - Serfert A. B., dalla Sassonia, con moglie, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Corti C., - Hirsch E., ambi negoz., - Cochard, ingegn., con moglie, - Rossi C., - Vanoregiano A., tutti dall'interno, - Tessier P., dalla Francia, - Neiderleastner F., dalla Germania, - Perugia, da Trieste, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Collini C., dall'interno, - Wateri S., - Wolfsberg A., - Fundner M., - Freenkel, - Jacques Eller, - Kirschmayer J., - Belser C., - Stanger H., - Schmidt, tutti dalla Germania, - Steiner L., - Wellish A., - Goldmann, - Winkle C., tutti quattro da Vienna, - Eyger G., da Gratz, - Boura, - Hafen, ambi da Metz, - D.r Klaude, da Dorlmund, - Jean Richard, - Humekolly, dall'Irlanda, - Beny Tuker, - Ebohlen, da Londra, - Schlichtenberger, - Greiberg A., - Sigg.ri Maracoff, tutti dalla Russia, tutti poss.

*Nel giorno 31 ottobre.*

*Albergo Reale Danieli.* — cav. Calderai, dall'interno, - Sigg.ri Hermite, dalla Francia, - Sigg.ri Sydney, - Want, - Sigg.ri Harkness, tutti dall'Inghilterra, - Conte de Baependy, con famiglia, - Candido, corriere, tutti da Rio Janeiro, - Whittemore W. J., - Grau M., ambi dall'America, tutti poss.

*Grande Albergo già Nuova Yorck.* — Sigg.ri Heyndrick, dalla Francia, - Sigg.ri Delrée, dal Belgio, - Sigg.ri Lenox, - Campbell A. G., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — cav. Rodella, con famiglia, - Coen D., con figlio, - Tappari B., tutti dall'interno, - Hartree W., - Lyall James, - Murry D., - Coriven R., - Smeal J., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Lindenberg F., da Danzica, - D.r Willner, da Vienna, - Renieri, dalla Grecia, con moglie, - De Chapeaurouge L., da Buenos Ayres, con famiglia, tutti poss.

*Nel giorno 1.° novembre.*

*Albergo l'Europa.* — Bard, dalla Francia, - prof. Borchardt, - barone von Bülow, ambi dalla Germania, tutti tre con moglie, - Kohnberger W., da Vienna, con famiglia, - Voldemar Fuchs, dalla Russia, con moglie, - Teixeira M. G., juniore, con famiglia, - Barros Lima, tutti da Rio Janeiro, tutti poss.

*Grande Albergo già Nuova Yorck.* — Lionel V., dalla Francia, - Sigg.ri Basevi, da Trieste, - Barlow, capit., dall'Irlanda, - Sigg.ri Fisher, - Sigg.ri Band, tutti dall'America, tutti poss.

*Albergo d'Inghilterra già Laguna.* — Cousilhad L., dalla Francia, con famiglia, - Miles d.r E. J., dall'Inghilterra, con moglie, - Fama T., dalla Svizzera, - barone Rudbery, dalla Polonia, - Lawrence R. H., dall'America, tutti tre con famiglia, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Heymann H., - Heusser, ambi dalla Baviera, - Mazzucchelli A., - Rizzo C., - Buchheimer L., - Benigher, avv., tutti quattro da Trieste, - Wille Moser, - von Kandor, ambi dalla Boemia, - Liviens Giulio, da Bonn, - Topper, - Adam, da Beefart, - D.r Vissl, - Tortzinski S., dalla Polonia, - Bechnitz, dalla Russia, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Baseggio L., - Ghislanzoni E., - Vedovi A., - Schiapparelli L., ambi con moglie, - Barbarigo P., - Pratto G., - Cavazzutti G., - Avrese P., - G. Gavanuzzi, tutti negoz., - Colloredo co. S., tutti dall'interno, - Tapezieres E, da Innsbruch, - Blusk E, dall'Inghilterra, ambi negoz.,

### Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto)
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

### BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 4 novembre 1874
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 42', 9 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43', 41'', 5
Tramonto app.: 4 h 44', 0.
**Luna.** Levare app.: 1.h 42', 8 ant.
Passaggio al meridiano: 8.h 29', 6 ant.
Tramonto app.: 3.h 3', 4 pom.
Età = giorni: 26. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Bullettino meteorologico del giorno 2 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. . . | 765.64 | 765.35 | 766.36 |
| Term. centigr. al Nord. . . | 8.20 | 15.15 | 12.20 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.27 | 6.51 | 7.42 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione. . . . . . | 77 | 51 | 71 |
| Direzione e forza del vento. | N.1 | N. N. E.1 | O. N. O.1 |
| Stato dell'atmosfera. . . . . | Sereno | Sereno | Sereno |
| Acqua caduta in mm. . . . | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi . . . . . . . . | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. de 2 novembre 7.0 = — 6 ant. del 3 = 0.5.

— Dalle 6 ant. del 2 novembre alle 6 ant. del 3:

Temperatura: Massima: 15 5 — Minima: 7.4

*Note particolari:* Rugiada nella notte. Giornata bellissima.

### SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 31 ottobre 1874.*

Tempo generalmente bello nella Penisola. Cielo nuvoloso nelle isole.

Mare agitato soltanto sul Canale d'Otranto, ove soffiano con forza venti di Maestrale e Tramontana.

Venti leggieri altrove; Ovest forte ad Ancona.

Pressioni aumentate fino a 3 mm.

Dominerà il tempo bello, con venti delle regioni settentrionali.

### SPETTACOLI.

*Martedì 3 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta comica in 3 atti: *La figlia di madama Angot*, musica del M.° C. Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Il Ridicolo.* — Alle ore 8.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI



# ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 14 novembre pros., alle ore 11 ant. avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1875, di materie grasse per la somma di Lire 24,576.

La consegna dei suddetti materiali in questo R. Arsenale marittimo per la parte determinata, sarà fatta, per una metà di tutte le quantità a fornirsi, in giorni 40 dalla data della partecipazione fattasi all'impresario dell'approvazione del contratto, e per l'altra metà in giorni 90 a contare dalla data medesima. Per la parte non determinata, il tempo sarà fissato nelle richieste che gli saranno spiccate dal Commissariato generale, il cui termine non potrà essere minore di giorni 25.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi dei suddetti materiali sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio del Commissariato generale di questo Dipartimento marittimo.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 2458, in contanti od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 31 ottobre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*
A. CUZZANITI.

*Tip. della Gazzetta.*

ANNO 1874 — Giovedì 5 novembre — N. 295

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 4 NOVEMBRE

Il *Times*, commentando il discorso dell'Imperatore Guglielmo all'apertura del *Reichstag*, cerca di attenuare l'impressione che quel discorso ha fatto in Francia, ove si volle trovarlo minaccioso.

« Si può rassicurare i timorosi, dice il *Times*, col rammentare che il Governo tedesco ha ragioni sufficienti per mettere sotto le armi ogni uomo di cui può disporre. Non vi ha bisogno di ricorrere all'ipotesi di ambizione non sodisfatta se noi osserviamo la posizione dell'Impero tedesco, circondato all'Occidente, all'Oriente, ed al Mezzogiorno da grandi Imperi militari, due dei quali furono recentissimamente suoi nemici.

« Queste considerazioni dovrebbero bastare in sè medesime a dissipare i timori di aggressioni prussiane; ma l'Imperatore giudicò non superfluo di alludere ai sospetti, che, in conseguenza delle accuse francesi, si accumularono intorno alla politica della Germania. Egli parlò prima delle pacifiche ed amichevoli relazioni dell'Impero colle Potenze estere e dell'esperimentata amicizia dei Sovrani di Stati potenti; poi fece una dichiarazione che dev'essere riguardata come una risposta autorevole alle voci relative alla politica prussiana in Spagna, che si posero ultimamente in circolazione con tanta alacrità.

« L'Imperatore disse ch'è lungi dalla sua mente il pensiero d'impiegare le forze unite dell'Impero se non a difesa. Questa solenne assicurazione dovrebbe metter fine alle voci che corrono. Quale pur sia stato il carattere della politica prussiana, possiamo esser convinti che il suo scopo si era di ottenere la supremazia in Germania, e sui paesi che venivano giudicati a Berlino territorio tedesco. Questo scopo fu raggiunto, e la Prussia ora desidera soltanto di rimanersene tranquilla e di godere di quello che ha guadagnato. Il gran numero di opere che restano ancora a compiersi dimostra il bisogno che la Germania ha della pace. Il Governo deve in pari tempo organizzare le Provincie conquistate, combattere il clero romano, sostituire la giurisdizione civile a quella ecclesiastica nei matrimonii ed in altre materie, e perfezionare l'unità legale e sociale. In un paese ove deve farsi tutto ciò, non può esservi desiderio di suscitare un'altra guerra. »

Le considerazioni del *Times* sono giustissime, ma tutti i commenti del mondo non possono togliere ciò che una situazione ha in sè di aspro e di pericoloso. Ognuno sente che la questione tra la Francia e la Germania non è risolta, nè può essere risolta se non con una nuova guerra. La Francia ha dato prova di una straordinaria energia, dopo i suoi disastr, rialzando il suo credito e riorganizzando l'esercito. L'Imperatore Guglielmo, parlando della Francia, è costretto pur sempre a mostrarci la punta delle sue baionette e le bocche dei suoi cannoni. L'odore della polvere si sente ogni volta che in Germania si parla della Francia o che in Francia si parla della Germania. Le volontà degli uomini non possono nulla contro la necessità delle cose. Tutto ciò che resta a sperare all'Europa si è che la pace forzata duri più che è possibile, e che il pericolo sia remoto.

Pare che nella discussione del bilancio degli affari esteri al *Reichstag* germanico sarà ripresentata la proposta di cancellare la somma fissata per l'ambasciatore della Germania presso il Vaticano. La stessa proposta era stata fatta l'anno passato, ma in seguito all'opposizione del principe di Bismarck, fu respinta. Questa volta i proponenti si faranno forti della deliberazione presa dal Governo inglese di richiamare il suo incaricato d'affari presso il Vaticano, ma non si sa se il principe di Bismarck si opporrà come l'anno passato. Si dice da taluno che sarà richiamato da Roma il sig. di Corcelle, ambasciatore francese presso il Vaticano, per sostituirgli un prelato. Così si vorrebbe dare all'ambasciata presso il Vaticano un carattere essenzialmente religioso. Al Vaticano però non si ama punto che alle ambasciate accreditate presso di lui si dia questo carattere; è probabile perciò che la Francia, per non iscontentare troppo il Santo Padre, non ne faccia nulla.

Si annuncia che un ex segretario del conte d'Arnim sia partito da Nuova Yorck, diretto a Berlino, per portare colà una parte dei documenti mancati all'Ambasciata tedesca a Parigi, i quali furono causa dell'arresto e del processo del conte stesso. Pare che questo segretario sia partito da Nuova Yorck coll'assenso del conte d'Arnim, il quale avrebbe ceduto, a quanto sembra, alle vive istanze dell'Imperatore Guglielmo.

Il conte d'Arnim, nel suo carteggio col sig. di Bulow, aveva scritto ch'egli non era il solo che fosse avverso alle leggi ecclesiastiche proposte dal principe di Bismarck, ma che era d'accordo con una persona molto vicina al trono. Si vuole sapere ora che la persona cui alludeva il conte d'Arnim fosse il Principe ereditario. Questa voce ha prodotto una viva agitazione in Germania, giacchè l'opposizione del Principe ereditario alla politica ecclesiastica del Cancelliere germanico, sarebbe un fatto molto grave; ma sinora almeno il Principe ereditario non ha, col suo contegno, autorizzato a crederlo.

Il corrispondente di Estella del *New Yorck Herald*, ci reca una strana notizia che ha tutta l'apparenza d'una favola. Sarebbero arrivati a Estella, tre delegati dei repubblicani per proporre a Don Carlos, che i due eserciti mandino a Cuba i prigionieri tanto carlisti, che repubblicani, per difendere il Governo spagnuolo contro l'insurrezione cubana, ma Don Carlos avrebbe risposto, che non poteva permettere che i suoi volontarii prigionieri fossero mandati a Cuba contro la loro volontà. È probabile però che Don Carlos non sia stato obbligato a dare questa risposta, perchè non gli sarà stata fatta una così stramba proposizione.

## Discorso dell'on. Pesaro Maurogonato.

*agli elettori del Collegio di Mirano-Dolo*

( Fine. — V. la *Gazzetta* d'ieri. )

Per misurare questi progressi ottenuti dalla nostra Amministrazione, bisogna aver seguìto ed indagato con occhio attento l'andamento dei varii bilanci. Nel 1868 cominciai a fare la relazione del bilancio dell'entrata pel 1869. Vi erano errori per oltre 50 milioni, che furono rettificati. Io ho persistito con pazienza scrupolosa e quasi pedantesca nell'analisi dei bilanci successivi, non lasciando passare la più piccola inesattezza, della quale mi potessi accorgere. Ebbene! Sapete voi a quale grado di esattezza è giunta l'amministrazione del Sella? Nel gennaio del 1873, egli mi chiamò un mattino, dicendomi che doveva mostrarmi una carta, la quale mi avrebbe fatto grandissimo piacere, ed era la Situazione del tesoro del 31 dicembre 1872, dalla quale risultava, che la differenza tra le previsioni del bilancio e gl'incassi effettivi si riduceva ad un milione, e si trattava d'un bilancio che importava più d'un miliardo! Il Sella annunziò questo risultato alla Camera con un sentimento di legittimo orgoglio, e ne aveva ben d'onde, imperocchè eravamo giunti finalmente ad avere bilanci esatti e normali, mentre negli anni precedenti erano per molte parti ipotetici, sicchè non potevano servire di norma alcuna nè al Ministero, nè al Parlamento. ( *Benissimo! bravo!* ) Vi erano somme enormi di residui attivi e passivi, che ingombravano inutilmente i registri e i bilanci; però si sapeva bene, che in gran parte non rappresentavano affatto debiti, o crediti reali. Io chiesi che fosse nominata una Commissione, la quale indagasse e proponesse il modo di liquidare e chiarire quella selva di cifre. La Commissione fu nominata, composta d'impiegati superiori delle varie Direzioni generali e di due deputati, uno dei quali fu il nostro egregio Tenani. Io ne fui il presidente. Abbiamo scoperto cose incredibili. Il principale debitore era il Demanio, che non pagava le imposte prediali pei fondi da lui posseduti, ma questo sarebbe stato il minor male. Esso era addebitato dell'imposta su beni già venduti, dei quali non aveva curato che si facesse la voltura al compratore; più ancora, esso continuava a pagare l'imposta su beni reclamati dai precedenti possessori, che ne lo avevano spogliato. Mancavano i così detti Registri di consistenza, ossia gli Inventarii dei beni demaniali. Insomma, la confusione era enorme, e fu la naturale conseguenza della fretta, colla quale il Ministero Rattazzi prese possesso dei beni ecclesiastici, senza provvedere opportunamente a costituire un'Amministrazione regolare. Per questi ed altri disordini, come per la più sollecita liquidazione dei conti cogli esattori e ricevitori, abbiamo fatto le opportune proposte, insistendo con molta energia per la loro attuazione; ma i nostri non potevano essere che eccitamenti e consigli. Era necessario un atleta come il Sella, coadiuvato da uomini educati da lui e capaci di secondarlo con amore e con perseveranza instancabile, per giungere al punto, in cui siamo, di aver liquidato quasi intieramente quell'enorme numero di partite, e di essere arrivati ad una condizione normale. La nuova legge di contabilità, alla quale presi parte anch'io nella Commissione che se ne occupò lungamente e con grandissima cura, produsse i migliori effetti. Non si può negare, che il Regolamento fatto dal Ministero non ne abbia complicato alquanto i procedimenti, e fu saggio consiglio quello dell'on. Minghetti, che nominò una Commissione per studiarne, in base all'esperienza di questi anni, tutti i possibili miglioramenti; ma è certo che non si hanno più le *maggiori spese*, nè i *mandati provvisorii*, nè le *carte contabili*, donde traevano origine tanti arbitrii e così giuste lagnanze. Le *maggiori spese* che ora si vedono, non sono che acconti sulla somma, che si mette a disposizione del Ministero durante le vacanze del Parlamento (4 milioni) per le spese impreviste, o che, quantunque previste, non furono ancora regolarmente sancite per legge, ed anche queste spese devono essere approvate dal Parlamento, appena sia riaperto.

Non saprei in verità come si possano maggiormente ristringere le facoltà del Ministero, mentre se, da un lato, non si può pagare la menoma somma che non sia compresa nel bilancio approvato, è ben possibile che circostanze straordinarie rendano indispensabile una spesa nuova o maggiore. Il fatto è, che, come assai giustamente notava il Sella nel suo discorso di Bioglio, noi abbiamo ora la situazione del Tesoro, ossia il consuntivo a tutto dicembre, già stampato e distribuito ai deputati il 15 marzo, e nel giorno 15 di ogni mese è pronta per la stampa la situazione del Tesoro del mese precedente, indicando quanto fu incassato per ogni categoria d'imposte, quanto fu speso per ogni Ministero e quale sia lo stato di Cassa e il movimento dei debiti e crediti di Tesoreria. I conti amministrativi, che in altri Stati benissimo regolati si ritardano per tre o quattro anni, da noi si pubblicano dopo 10 o 11 mesi. Tale fu l'immenso progresso ottenuto dalla nostra Amministrazione in questi ultimi anni, e ne conseguì un notevole miglioramento del nostro credito, che risulta evidente anche dalla tenuissima misura degl'interessi che paghiamo sui Buoni del Tesoro, che in passato si potevano collocare soltanto a patti indecenti e onerosissimi. Gli stranieri imparziali ci rendono giustizia, e ci stimano assai più di quanto ci stimiamo noi stessi. (*Benissimo.*)

Ed ora voi mi domanderete, come avvenga che, malgrado tanti miglioramenti amministrativi e i maggiori prodotti delle imposte, non siamo giunti ancora al pareggio?

Non ci siamo ancora arrivati, rispondo io, ma ci siamo molto vicini. L'on. Minghetti nel suo discorso di Legnago, annunziava che il disavanzo di competenza era ridotto, nel 1875, a soli 54 milioni, che mediante 12 milioni di nuove imposte, già votate dal Parlamento, e 20 milioni che si risparmierebbero nelle costruzioni ferroviarie, se si approveranno le nuove proposte Convenzioni colle ferrovie romane e meridionali, la differenza si ridurrebbe a 22 milioni, che sarebbe ben facile trovare, sia mediante il maggior prodotto del dazio consumo, del quale abbiamo già parlato, sia mediante la modificazione delle tariffe daziarie da introdursi allo spirare dei trattati commerciali, sia più tardi mediante la perequazione fondiaria. E per verità ci troveremmo già in una condizione assai favorevole e ben lusinghiera, se non ci fossero, come soggiungeva l'on. Minghetti, quattro *ma*; i bisogni della difesa dello Stato e il miglioramento della marina, le opere pubbliche, che bisogna fare o compiere, la necessità di provvedere agli impiegati, e il corso forzoso; ma ad onta di tutti questi *ma*, se confrontiamo la nostra condizione attuale con quella degli anni passati, abbiamo grandissimo motivo di conforto, poichè da uno sbilancio di oltre 400 milioni siamo giunti così presso al pareggio. Ed invero, dobbiamo sorprenderci quando ci sentiamo rimproverare il denaro sciupato e l'aumento del debito pubblico, e quando ce ne fanno rimprovero quei deputati medesimi che non hanno mai votato le imposte e approvarono sempre le spese, talvolta eccessive o non opportune nè urgenti. Il nostro disavanzo dipende in gran parte, come giustamente osservò il Sella, dal ritardo ad accettare le imposte necessarie, e dalla opposizione a quelle leggi che dovevano frenare le frodi. Il nostro debito pubblico (che d'altronde va diminuito di 35 milioni di rendita depositata per garanzia dei biglietti somministratici dalle Banche) aumentò non solamente per fatto nostro, ma benanco per la eredità dei cessati Governi, dei quali abbiamo dovuto assumere tutti i debiti e tutti gl'impegni, nè dobbiamo dimenticare che ci mancava tutto, ferrovie, esercito, marina e che abbiamo speso assai più di un miliardo in pubbliche costruzioni. L'on. Bonghi ha già ampiamente svolto questo argomento, nè gioverebbe che io ripetessi ciò che con tanta eloquenza egli disse anche intorno ai progressi fatti dall'Italia nella produzione, nell'industria e nel commercio, progressi che spiegano gli aumenti continui delle nostre entrate.

Se non che l'opposizione non può rassegnarsi ad ammettere, che i moderati sieno stati capaci di migliorare le nostre finanze in modo così sensibile, e d'altronde vorrebbero, ora che la maggior parte della strada è fatta, cogliere il frutto delle nostre fatiche.

Com'è singolare il sistema adottato dai nostri avversarii! Quando il Ministero domanda denaro, essi esagerano le nostre attività con calcoli, e presunzioni che non resistono all'esame, onde avere così un pretesto per rifiutare le somme; e quando il Ministero nulla chiede, essi esagerano le passività con ragionamenti assolutamente fallaci, recando così un danno inevitabile al credito dello Stato, che pure è il patrimonio della destra come della sinistra, perchè è il patrimonio della nazione.

La sinistra adunque, non può ammettere, che lo sbilancio sia di soli 54 milioni, e sostiene che il Minghetti, per arrivare a questo risultato, fa calcolo su 86 milioni di residui che non hanno alcun valore.

Fu già ripetuto a sazietà che questo è un errore madornale, e direi quasi inconcepibile, in chi abbia appena una volta esaminati i nostri bilanci, imperocchè il Minghetti parla del bilancio di *competenza* del 1875, nel quale naturalmente non possono in alcun modo comprendersi i residui.

Noi abbiamo due bilanci, quello di *competenza*, che comprende le entrate e le spese relative all'anno di cui si tratta, e poichè nè tutte le entrate s'incassano, nè tutte le spese si pagano dentro l'anno, dobbiamo fare un secondo bilancio, che potrebbe dirsi *di tesoro*, nel quale si calcola ciò che può materialmente entrare nelle casse, e ciò che si spenderà effettivamente durante l'anno, e questo si fa tanto per le spese e le entrate dell'anno, come pei residui degli anni precedenti. Questo confronto dà norma per provvedere, in quanto occorresse, ai bisogni del servizio del Tesoro. Non crediate che questa sia una grande complicazione, benchè alcuni Stati non abbiano che un solo bilancio, quello di cassa; il qual metodo più semplice, ha i suoi vantaggi e i suoi inconvenienti. Voi stessi, nel regolare l'amministrazione delle vostre famiglie, fate, senza accorgervene, i due bilanci. Se voi sapete che i vostri beni vi rendono annualmente, per esempio, 10,000 lire di rendita, ne deducete che potete spendere 10,000 lire, e le suddividete, secondo i vostri bisogni, per vitto, vestito, ristauro di stabili, ecc. Ma non sempre avviene, che possiate vendere il vostro grano entro dicembre, oppure avete venduto il vostro vino, ma per consegnarlo in marzo; allora, dopo aver concluso, che potete spendere 10,000 lire in un anno, voi esaminate, se avrete disponibile, secondo i bisogni, il denaro per le vostre spese, quali di queste spese dovete pagare prontamente e quali soltanto più tardi e concludete che dovrete trovare qualche somma a prestito. Viceversa, se avete realizzato qualche reddito in anticipazione, vi trovate con un'abbondanza di cassa, che è solo apparente, ma, per conoscere la vostra vera situazione economica, vi basta il sapere a quanto ascenda la vostra rendita e a quanto la vostra spesa. Così anche per lo Stato il bilancio che preme consultare è quello di *competenza*, e in esso, appunto, perchè è tale, non possono entrare nè punto nè poco i residui. Io ho con me il bilancio; ognuno di voi può consultarlo e verificare ciò che io vi dico.

Gli avversarii hanno però ben presto riconosciuto l'errore materiale, che avevano commesso, ma non si sono scoraggiati. Essi soggiungono: Sta bene che i residui non si confondano colle competenze, ma è però un fatto, che il Ministero di questi residui, in 86 milioni, tien conto, mentre in realtà non hanno alcun valore, essendo l'avanzo dei vecchi crediti, che il Sella, ad onta della sua grande energia, non ha potuto realizzare, e perciò devono considerarsi omai come assolutamente inesigibili.

Questa eccezione prova una volta di più, che i nostri avversarii non esaminano i bilancii, perchè se li avessero studiati, avrebbero veduto quante somme furono già cancellate negli anni scorsi, appunto perchè inesigibili, e si sarebbero convinti, che i residui attivi attuali ascendono a 200 milioni e non a 86, e sono in generale di data recente, perchè molte somme di competenza dell'anno, realmente e sempre s'incassano solo nell'anno successivo. In concreto, fatte le più precise indagini, mi risulta, che dai 200 milioni di attivo ne vanno detratti 41, che si compensano con altrettanti residui passivi. Sono, per esempio, il ricavato di giocate al lotto, che si compensano colle vincite pagate e non ancora liquidate, partite inesigibili d'imposte dirette, che si compensano coi *rimborsi* già calcolati nei bilanci della spesa, e simili. Restano 159, ma 37 si considerano veramente di dubbia esazione, sicchè si riducono a 122, esigibili 76 milioni nel 1875 e 46 negli anni successivi. Così i residui passivi, che ascendono a milioni 127, dedotte le suddette regolazioni in 41 milioni, restano 86, pagabili per 62 1/2 nel 1875, e per 23 1/2 negli anni successivi. Risulta adunque che nel 1875 incasseremo milioni 13 1/2 di più, e negli anni successivi altri 22 1/2; in una parola, dalla liquidazione dei residui avremo una somma effettivamente disponibile di 36 milioni, anche senza tener conto delle spese che vanno in economia, vale a dire, dei residui passivi che si cancellano, perchè la spesa non ha più luogo, od occorre somma minore. Le situazioni degli anni passati provano, che ogni anno va in economia una somma non lieve. Che se si volesse esuberare nel pessimismo e ritenere che i crediti di dubbia esazione importino una somma maggiore, non si tenga alcun conto dei suddetti 36 milioni d'avanzo; ed anche in tale ipotesi sarà provato, che non dobbiamo avere alcuna preoccupazione pei residui, e che ci basta pareggiare il bilancio di competenza. ( *Benissimo.* )

Ma si fa un'altra eccezione.

Il Minghetti nella Relazione che accompagna il progetto di legge per le convenzioni ferroviarie disse, che ricevendo dalla Società assuntrice 300 milioni per fare l'acquisto delle ferrovie Romane e delle Meridionali, e per compiere alcuni ristauri e fare nuove costruzioni, si aggraverebbe il bilancio di 22 milioni; e a Legnago asserì che, stipulate le Convenzioni, avremo nel bilancio uno sgravio di 20 milioni. A quale dei due Minghetti dovremo credere?

Questo non è che un epigramma fatto allo scopo di destare l'ilarità degli elettori, ma lo studio attento dei fatti prova, che non esiste contraddizione. I 20 milioni di risparmio, dei quali parlava il Minghetti, dipendono da 7 milioni bilanciati tuttora per le ferrovie liguri, la cui costruzione essendo terminata, non figureranno più nei bilanci futuri. Nel bilancio attuale sono compresi 20 milioni per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule. Approvate le Convenzioni, questa spesa verrebbe cancellata, ma bisognerebbe tener conto dell'aumento delle annualità occorrenti pegli oneri che si assumono dalle Romane e per le migliori condizioni fatte alle Meridionali. Questo aumento ascende a 15 milioni, e altri tre milioni occorrerebbero per gl'interessi delle somme necessarie pel ristauro delle Romane. Ma da questi 18 milioni bisogna detrarre il prodotto delle ferrovie, calcolato in 11 milioni; restano adunque 7 milioni.

Perciò, secondo Minghetti, si risparmiano i 7 milioni delle ferrovie Liguri, e i 20 annui per la costruzione delle Calabre-Sicule, che si dovrebbero spendere per parecchi anni ancora. Sono 27 milioni; in confronto, pegli oneri derivanti dalle Convenzioni, indipendenti da costruzioni nuove, occorrono, come si disse, 7 milioni; il bilancio adunque sarebbe alleggerito di 20 milioni. Certamente, deliberando le nuove costruzioni previste nelle Convenzioni, ci sarebbe un aggravio maggiore, e questo disse lealmente il Minghetti a Legnago, essendo appunto le costruzioni uno dei quattro *ma*, che obbligheranno a sorpassare il limite delle spese già bilanciate.

Ma non per questo sarebbe mai possibile un maggiore aggravio di 22 milioni, perchè i 20 bilanciati per le costruzioni spariscono e perchè non avremo bisogno di chiedere alla Società 300 milioni di capitale. Infatti, la strada Solmona-Roma, che costerebbe 64 milioni, molto probabilmente non sarà fatta per ora; 20 milioni per le Sicule si sono già spesi nel 1874; nè preme di consolidare i 45 milioni di Buoni del Tesoro prestati alle Romane, e che facevano parte dei 300 suddetti. Finalmente, 7 milioni annui sono già calcolati, e convien pure tener conto dell'aumento dei prodotti in base anche a modificazioni di tariffe, e del fatto, che si acquisterebbero tremila chilometri di ferrovia e se ne costruirebbero parecchi altri, mentre nei 22 milioni è anche compresa l'ammortizzazione del capitale. — Come si vede adunque, coloro, che alludono ai 22 milioni di aggravio derivante dalla convenzione, dimenticano i 20 di spesa annua che si risparmiano nelle Calabro-Sicule, e i 7 delle Liguri e tutte le cause, che concorreranno a diminuire o a neutralizzare la somma dei 22 milioni. Notisi che pagando noi ogni anno parecchi milioni per debiti redimibili abbiamo anche un risparmio progressivo d'interessi.

Nè vale la pena di rispondere a quelli che negano la probabilità degli aumenti previsti nei prodotti delle varie tasse. Il fatto prova che, ad onta della crisi e della carestia, tutte le imposte in quest'anno diedero di più che nei corrispondenti mesi dell'anno scorso; tanto di più, che si potrebbe dire già assicurato l'aumento presunto pel 1875. Solo gl'incassi degli arretrati relativi alle imposte dirette e al dazio consumo diminuirono, perchè, realizzati una volta i crediti, non si può domandarne il pagamento una seconda volta, e così pure diminuirono i prodotti dei beni demaniali, perchè venduti i beni, non s'incassano più le rendite.

Da qualunque lato, adunque, si esamini la questione, resta provato che lo sbilancio di 54 milioni (che potrà essere di ben poco modificato in più o in meno dalla Commissione del bilancio) si riduce a 42 pei risultati delle nuove imposte, e a 35 perchè si risparmieranno i 7 milioni delle Liguri. E questi 35 saranno ancora diminuiti, se verranno approvate le Convenzioni ferroviarie; ma appunto non potendosi prevedere se e con quali modificazioni questa approvazione sarà data, mi pare precoce ora il fissare la cifra precisa. — Io non credo che giovi decretare il pareggio a data fissa, perchè tante circostanze imprevedute possono modificare i calcoli più precisi; ma egli è certo che lo sbilancio attuale non potrebbe soverchiamente preoccuparci, quando considariamo che il dazio consumo e le gabelle possono, come si disse, colmare sollecitamente il vuoto; che nei 54 milioni sono compresi anche 8 milioni di riserva; che si calcolano nel bilancio della spesa 10 milioni per inesigenze d'imposte, e che restano ancora disponibili 110 milioni dei 300 di biglietti votati nel 1872.

Se, dunque, non ci siamo ancora arrivati, non dobbiamo scoraggiarci. La prora del bastimento è diretta verso il porto del pareggio, e vi arriverà, *purchè non cambi il vento*. (*Benissimo.*)

Ma ci sono i quattro *ma* del discorso di Legnago!

La difesa dello Stato. — Io credo indispensabile fortificare al più presto i valichi alpini, affinchè un esercito d'invasione sia ritardato nel suo cammino e le nostre truppe abbiano il tempo di arrivare nell'Alta Italia e di concentrarsi. La vittoria, è ormai provato, è riservata a chi primo sa presentare in linea un maggior nerbo di soldati. Io penso, che la legge relativa, sospesa in Senato, deva essere approvata colla massima sollecitudine. Pegli stessi motivi dobbiamo rassegnarci a spendere i 185 milioni che ci costa il bilancio della guerra, ben lieti che il ministro s'impegni di dare esecuzione e di corrispondere con questa somma alle esigenze delle leggi vigenti intorno all'esercito. Il ribasso del prezzo dei viveri gli sarà di grande sollievo.

Certamente, è doloroso nella nostra condizione del bilancio il sentirci obbligati a spendere per uno scopo non produttivo una somma così rilevante, ma il principe di Bismarck osservava con ragione, che neppure il tetto di una casa dà profitto, ma non per questo si possono costruire case senza tetto. (*Ilarità. Bene.*)

Se noi vogliamo poter essere *indipendenti sempre, isolati mai*, secondo la formula del nostro Visconti, alla quale pienamente aderisco, bisogna avere una forza sufficiente a *difendere* la nostra *indipendenza* e a far apprezzare la nostra *alleanza*. La condizione dell'Europa sciaguratamente non è tale, che ci consenta di diminuire le nostre spese militari nè pare probabile un prossimo più pacifico indirizzo.

E bisogna pure che il Parlamento si preoccupi seriamente della marina. Le isole, le coste non si difendono senza una marina solidamente costituita e noi abbiamo bisogno di tener libere le nostre comunicazioni, anche perchè difettando di materiale nelle ferrovie, dovremmo fare molti trasporti servendoci del mare. Io non saprei risolvermi a votare, come fu proposta, la legge per l'alienazione di tante navi, fra le quali si annoverano alcune, che possono ancora servire utilmente, e sono, per quanto si assicura, del tipo stesso di alcuni bastimenti inglesi, appartenenti alla squadra che si trova ora nel Mediterraneo. Finchè non si possa sostituire qualche cosa di meglio, prudenza vuole di non privarsi di ciò che si ha di discreto, tanto più che sarebbe ben difficile ricavare la somma presunta mettendo in vendita tante navi tutte ad un tratto.

Io spero adunque, che il ministro limiterà la sua proposta di vendita a quelle navi, che veramente riescono inutili, o che reclamerebbero grandi spese di ristauro, e in tal modo soltanto si farebbe una vera e razionale economia. Io credo infatti che si possano spendere assai meglio i 37 milioni assegnati in bilancio a questo servizio; e senza pretendere di emettere un giudizio sulla maggiore o minore importanza da attribuirsi alle torpedini, delle quali certamente giova in ogni modo fornirsi a scopo di difesa, desidero vivamente che il Ministero ed il Parlamento studino il modo di crescere le forze attive della marina, affinchè rispondano ai più urgenti bisogni della difesa.

Quanto alle nuove costruzioni e lavori pubblici, io comprendo la necessità di moderare i nostri desiderii e di non fare spese, che possano avere una influenza sensibile sugli ultimi risultati del bilancio; ma dobbiamo ricordare che certe spese sono vere entrate, quando specialmente si tratti di compiere una strada, della quale fossero costrutti solo alcuni tronchi non messi in comunicazione tra loro e colla testa di linea. L'Italia ha ancora enormi bisogni, ed è così grande la differenza di produzione e di coltura nelle Provincie che hanno strade in confronto a quelle che ne difettano, che io credo indispensabile, per uno scopo non solo economico, ma anche politico, di non essere troppo avari e lenti nel dotare di mezzi di comunicazione le Provincie che ne mancano.

Io approvo pienamente il principio giusto e santissimo: *a nuove spese, aumento di redditi.* Esso era già sancito dalla legge di contabilità, ma sventuratamente fu e dovette essere finora il *giuramento del marinaio.* (*Ilarità.*) Facciamo in modo

che da ora in poi sia una verità per le spese volontarie, e non rifiutiamoci dall' accordare al Tesoro i mezzi occorrenti per promuovere il lavoro e l' istruzione ed aumentare così la ricchezza imponibile.

La classe degl' impiegati reclama tutte le nostre cure; non è possibile, nè utile lasciare in condizioni così angustiate gli uomini, dai quali appunto dipende tutto l' andamento dell' Amministrazione. Non solo gli stipendii sono troppo meschini, ma le traslocazioni e le aspettative rendono il destino di questi funzionarii anche più triste ed incerto. È indispensabile affrettare la discussione della legge sullo stato degl' impiegati, e approvare intanto quelle proposte di aumenti, che il ministro aveva già fatte. Io penso che si potrebbe semplificare grandemente l' Amministrazione, dando maggiori facoltà agl' Intendenti ed ai Prefetti ed evitando tante inutili scritturazioni e prospetti. I risparmi dovrebbero tutti impiegarsi ad aumento graduale degli stipendii, ed occupandosene di proposito, si giungerebbe a raccogliere somme non lievi. Frattanto la Commissione del bilancio, dopo molta insistenza ottenne cosa, che può parere di lieve importanza, ma che pure ne ha grandissima. Gli organici degl' impiegati sono da ora in poi inseriti nei bilanci annuali, e non possono essere mutati senza l' approvazione del Parlamento. Ne consegue, che i ministri ci penseranno molto di più, prima di proporre modificazioni, e saranno evitati quei mutamenti arbitrarii ed improvvisi, dai quali dipendeva la sorte di molti impiegati, che da un punto all' altro si vedevano traslocati, o posti in disponibilità.

Questo argomento è assai più grave di quanto si suppone, ed ha una grandissima influenza sull' andamento dell' Amministrazione. Non si può avere un buon servizio da chi si trova costretto alle più penose e più umilianti privazioni.

Il corso forzoso pesa gravemente sul bilancio pubblico e privato, ma non è possibile liberarcene immediatamente. Bisogna che l' economia generale dello Stato migliori, e che il bilancio sia in condizioni stabilmente normali. La legge sulla circolazione ne diminuirà i tristi effetti, avendo disciplinata l' emissione e attribuendo allo Stato i biglietti piccoli fino a Lire 50 che potrebbero ascendere a 500 milioni. Probabilmente, si potrà in seguito limitare il corso forzoso a quei piccoli biglietti, e si ammortizzeranno gli altri mediante un prestito. Egli è evidente che in tale ipotesi il disaggio diminuirebbe sensibilmente, e l' abolizione potrebbe fars. a grado a grado, con maggiore facilità e minore aggravio del bilancio.

Passando ora agli argomenti d' interesse locale, poco o nulla ho a dirvi, perchè il nostro Collegio, per buona ventura, non ha per ora bisogni speciali. Per le tasse di navigazione, che ingiustamente impediscono e gravano il movimento commerciale dei nostri canali, abbiamo inutilmente tentato, insieme coll'egregio cav. Valeggia e al vostro deputato provinciale, l' onor. Luzzatti, di ottenerne dal Demanio l' abolizione. Ci si oppone che occorre una legge. Io insisterò perchè il Ministero la presenti alla Camera; altrimenti ricorreremo al diritto di petizione, o a quello d' iniziativa parlamentare.

Pel ponte di Vigonovo avevamo già ottenuto dal precedente Ministero ripetute promesse di un sussidio, poichè avremmo forse potuto costringere l' Erario a farlo intieramente a sue spese. Finalmente, il Ministero ha risolto la questione acconsentendo un sussidio di lire 30,000, da pagarsi a mano a mano che progredirà il lavoro. Ogni qual volta gl' interessi del nostro Collegio reclamarono l' opera mia, voi sapete che non ho mai mancato di occuparmene col maggiore interessamento e così farei anche nell' avvenire per appoggiare le domande concretate dalla vostra Commissione distrettuale.

Per quanto si riferisce ai bisogni della nostra Provincia, essi sono parecchi. La questione lagunare dev' essere risolta in modo di salvare nel tempo stesso la laguna e la terraferma; è argomento di suprema importanza, del quale è urgente occuparsi colla massima cura. Per le ferrovie venete si attende, come sapete, la decisione degli arbitri. Non ho bisogno di dirvi, che io insisterò sempre perchè la strada Mestre-Bassano passi quanto più vicino è possibile a Noale, e perchè il Governo concorra equamente nella spesa, non essendo giusto che soli i Veneti paghino le strade proprie e le altrui. *(Benissimo.)* Finalmente, per le spese relative alle opere idrauliche, il Ministero ha già acquistato la convinzione, che la legge attuale sulle opere pubbliche non potrebbe applicarsi al Veneto, ed è disposto a modificarla equamente, sia per le spese future, come pel debito arretrato. L' egregio Casalini diede già su questa materia le più ampie spiegazioni nel suo discorso di Lendinara. Urge però, che questo argomento sia definito, poichè l' attuale incertezza pesa moralmente ed economicamente sui bilanci comunali e provinciali, e non giova ad alcuno. Come vedete, la Camera dovrà risolvere questioni assai gravi per le nostre Provincie. È indispensabile, che i Veneti, guardandosi bene dal costituire una consorteria, si prestino però uno scambievole aiuto, intervengano negli Ufficii, e sieno presenti alla Camera quando si tratti di argomenti, che riguardino la nostra regione. *(Bravo! Benissimo!)*

Ed ora, volendo chiudere il mio già troppo lungo discorso, dichiaro che accetto il programma di Legnago anche per quanto riguarda le leggi sulla pubblica sicurezza. Io non saprei dire se voterò la nuova legge quale sarà proposta, perchè ne ignoro le disposizioni, ma io considero eccezionale la condizione di alcune nostre Provincie, e non già eccezionale la legge che servirà a porvi rimedio. Gli orribili fatti che da qualche tempo si ripetono di ricatti e di camorre, sono una vergogna e un pericolo, e devono ad ogni costo cessare. La sicurezza è un diritto del cittadino e lo Stato deve garantirla.

Io desidero vivamente, che dalle prossime elezioni risulti il trionfo del partito liberale moderato. Noi non abbiamo ancora una *opposizione di Sua Maestà* che sia suscettibile di governare il paese, come l' ha l' Inghilterra, ove il Gladstone e il D' Israeli si succedono al potere senza che ne vengano in alcun modo turbati gl' interessi e la sicurezza dello Stato.

Finchè l' opposizione in Italia mette in discussione tutte le imposte e avversa tutte le proposte dirette ad assicurarne la percezione, finchè non difende il principio di autorità, quando è minacciato, ed anzi lo attacca ad ogni occasione, noi non possiamo consentire che le siano affidati i destini del paese. Noi abbiamo bisogno di un Governo, che ispiri fiducia all' interno ed all' estero. Tutti i Governi di Europa più o meno volontariamente accettarono i fatti compiuti in Italia, e ci lasciano tranquilli, però colla tacita condizione che, circondando di rispetto e di sicurezza il Vaticano, sieno da noi evitate le agitazioni e i pericoli, che allarmerebbero i credenti e creerebbero ai Governi medesimi serii imbarazzi nell' interno del loro paese. Solo un Governo che continui la saggia politica finora tanto abilmente seguita dai moderati, può offrire all' Europa queste garanzie di ordine e di prudenza. La sinistra ha dovuto, e sia pure involontariamente, accettare alcune alleanze con uomini, ai quali sarebbe ben poco prudente accordare pubblici impieghi, nè avrebbe la forza di contenerli e di frenarli. L' illustre Poerio, tipo di onestà, rifiutò sempre per questo motivo di formar parte del Ministero. Noi conosciamo il programma della sinistra storica, e sappiamo quanto sarebbe pericoloso il seguirlo. La giovine sinistra se ne era distaccata e pareva disposta ad unirsi a noi sulla base di un programma di riforme razionali e progressive; ma nel migliore momento ci ha di nuovo abbandonato, ed invece di costituire un nuovo centro sinistro, che avrebbe potuto un giorno essere il nucleo di un partito serio di opposizione governativa, essa si è, per quanto pare, riunita di nuovo in presenza delle urne, ai vecchi amici, e la formula comune, è questa sola: « Non vogliamo moderati. »

Ma vogliamo adunque i matti? *(Benissimo.)* Io comprendo, che nei momenti di rivoluzione, i moderati non siano gli uomini opportuni, ed atti a governare il paese, ma in un periodo di quiete e di pace, quando la sola questione possibile è la lenta e graduale riforma amministrativa, in verità non saprei come si possano desiderare al Governo uomini, che moderati non siano. Forse credono essi che *moderato* significhi fiacco, sfibrato, incapace di fermezza e di resistenza? Ma è tutt' altro. La moderazione è il risultato dell' energia e della temperanza. Occorre molta energia per conservarsi temperante, e molta temperanza per dominare l' energia. Non sapete voi di quanta energia abbiamo spesso bisogno noi moderati per non perdere la pazienza?!.... *(Ilarità, benissimo.)*

Intendiamoci adunque chiaramente. Se taluno di voi desiderasse un deputato *clericale* nel senso cattivo di questa parola (perchè io conosco uomini religiosi, che sono perfettamente liberali, ed anzi, che sono tanto più liberali quanto più sono religiosi), non mi dia il suo voto, perchè clericale non sono, nè posso essere.

Se altri, invece, desiderasse un deputato radicale, o sradicatore, un rosso, un pretofobo, non mi dia il voto neppur esso, perchè io tale non sono. Io non amo le persecuzioni, perchè, oltre tutto, non credo che raggiungano lo scopo, ed io voglio libertà e tolleranza per tutte le opinioni, finchè restino nei limiti della legge; bene inteso però, che se un sacerdote predicasse l' odio contro le istituzioni dello Stato, o una Società cattolica, invece di occuparsi di pratiche pie, congiurasse contro la libertà e la indipendenza della nazione, lo Stato dovrebbe difendersi con tutta l' energia, tanto contro i rossi, che contro i neri, purchè sia sicuro del fatto suo e non metta il piede in fallo. Io credo, che servano ben male gl' interessi della religione quei sacerdoti che si mettono in contraddizione coll' opinione pubblica e cercano di spegnere nell' animo dei cittadini e dei giovani affidati alle loro cure il sentimento più nobile e più santo, l' affetto di patria. *(Benissimo.)*

Io voglio la libertà coll' ordine, e potete esser sicuri, che se per qualsiasi motivo e sotto qua'siasi pretesto i principii di libertà fossero minacciati, il mio voto sarà sempre per la libertà.

Io voglio le riforme suggerite dallo studio profondo degli affari e dall'esperienza. *Nulla dies sine linea.* Ne vogliono anche i nostri avversarii, ma molte di quelle che domandano sarebbero impossibili o dannose, per cui è assai più prudente che le facciamo noi, che abbiamo le abitudini e la pratica dell' amministrazione. Io non credo che alcun deputato governativo abbia chiesto e proposto maggiori riforme di quelle che chiesi io nelle mie Relazioni e nei miei discorsi alla Camera, e perciò fu detto che io teneva il linguaggio della sinistra e votava colla destra. Se il dire francamente in pubblico e in privato, colla parola e cogli scritti, ciò che mi pareva utile e giusto, denunziando ai miei amici gli errori e i pericoli dei loro procedimenti, perchè li evitassero; se tutto ciò significa parlare il linguaggio della sinistra, io non ho nulla a ripetere, e riconosco la giustizia dell'osservazione; ma vi è una grande differenza tra me e la sinistra. Io voglio le riforme, come *scopo*, essa le vuole, come *mezzo*; io voglio la cosa, essa si vale della parola, ma ciò che vuole veramente è tutt' altro *(ilarità, benissimo)*.

Perciò, se vorrete onorarmi del vostro voto, io sarò superbo di rappresentare Comuni eccellentemente amministrati, che tutti procedono più o meno rapidamente nella via del progresso, come risulta dai loro resoconti morali, e perfino dalle notizie storiche che hanno raccolto e che riescono così interessanti ed istruttive. Che se poi credeste meglio di dare ad altri il vostro suffragio, spero che mi conserverete almeno la vostra buona amicizia, perchè voi siete, senza dubbio, convinti che posso essermi ingannato, ma non ebbi mai altro scopo che di fare ciò che mi pareva più utile all' interesse della nostra carissima patria *(applausi vivissimi e prolungati)*.

# ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 1 novembre:

Sappiamo che S. A. R. il Duca d' Aosta, nel lasciare la residenza di Moncalieri per recarsi coll' augusta consorte a S. Remo, colla solita sua munificenza, ha rimesso al Sindaco, sig. cav. De Paoli, la somma di lire mille per essere distribuita ai poveri di quella città; e altra di lire 150 per la Società operaia a scopo d' istruzione.

L' onorevole generale La Marmora dichiarò di rinunziare alla candidatura del Collegio di Biella col seguente indirizzo:

*Agli elettori del Collegio di Biella.*

Vi sembrerà probabilmente strano, se non peggio, che mentre molti cittadini si agitano per essere eletti o rieletti al nobile ufficio di deputato nella nuova Camera, io, che ho primieramente con riconoscenza accettato, poscia più volte desiderato, ed in ultimo perfino (da Roma) sollecitato il vostro mandato, venga ora a pregarvi di rivolgere i vostri voti sopra qualche altro rappresentante.

Siccome si è, qual deputato del vostro interessante Collegio, per tanti anni, che io ho potuto prendere una parte attiva, in quel periodo memorabile, agli eventi che prepararono e a quelli che compierono il nostro risorgimento a nazione; e siccome non posso dimenticare la commovente dimostrazione che mi deste nella primavera del 1867, quando ero fatto bersaglio alle più atroci calunnie, io sarei un ingrato se non vi palesassi francamente il motivo che mi spinge a volgervi questa preghiera.

*Io disapprovo e deploro* (per servirmi di una frase che mi venne applicata in Parlamento) l' indirizzo di molte fra le cose nostre, e singolarmente quelle che all' *organamento dell' esercito si riferiscono*; ma, persuaso come sono, che anche andando alla Camera, di fronte alla corrente attualmente invalsa d' idee erronee, di pretese, d' illusioni, di pregiudizii, ecc., nulla potrei ottenere, rinuncio ad una lotta infeconda, solo desiderando che gli avvenimenti futuri dieno torto alle mie previsioni. Preferisco rimanermene in disparte e godere un poco di quel riposo, a cui sembrami avere diritto dopo un non interrotto servizio di 50 anni, dei quali oltre 25 mi furono più o meno sempre amareggiati dalla così detta vita politica.

Cercate dunque, vi prego, un altro deputato che sia meglio di me disposto ai lavori e alle discussioni parlamentari, ma non vogliate scorgere in questa mia rinuncia un sintomo d' intiera sfiducia sulle sorti della nostra cara patria. Io non temo, no, che l' Italia possa, nè presto, nè tardi, sfasciarsi. Le nostre ottime popolazioni, assai più omogenee di quelle che costituiscono altre nazioni, sentono già troppo il pregio dell' unità; e non vi è più in quest' ora, nè dentro, nè fuori d' Italia, alcun uomo serio che creda possibile un ritorno al passato. Perfino quel celebrato statista francese, che, malgrado il suo prodigioso ingegno e i suoi profondi studii sulla storia, osò schiettamente sì, ma in tutti i modi e per tanto tempo, avversare la nostra nazionalità, ebbe con pari schiettezza a dichiarare, venendo, or sono pochi giorni, fra noi, che l' Italia non si disfaceva più.

Debbo inoltre aggiungervi che, avvezzo, come sono, a fare ogni anno un giro all' estero per osservare e studiare le condizioni degli altri Stati, so, quant' altri mai, che guai e difficoltà ve ne sono ovunque. Ma appunto per ciò, mi dolgo maggiormente che noi, tanto favoriti dalla Provvidenza, durante le fasi del nostro risorgimento, a quei guai, e anche a maggiori, andiamo noi incontro, e quasi ce li stiamo fabbricando noi stessi.

Onde una cosa sola io pavento, che continuando su questo piede, noi ci ridurremo sempre più deboli nell' interno, e non otterremo mai all' estero il posto che ci compete.

Cogli elementi che abbiamo e le occorrenze politiche che tanto ci favorirono, dovremmo essere una nazione modello, e sentirci non solo fortunati, ma capaci di giovare grandemente agli altri.

Vi servano questi miei timori e lusinghe di norma nella scelta che farete di un altro deputato.

È questa la parola d' addio che vi do, ringraziandovi un' ultima volta per le tante prove di fiducia che mi voleste dare.

ALFONSO LA MARMORA,
*ex-deputato del Collegio di Biella.*

L' *Opinione* scrive in data di Roma 31 ottobre:

Un triste fatto si ebbe a deplorare ieri sera nel vicolo delle Vacche. Ecco in qual modo lo narrano i rapporti della Questura.

Un giovinastro aveva attaccato rissa con certa lavandaia entro un pianterreno di una casa; una compagna della donna, veduto passare in quel tempo un sotto-brigadiere delle Guardie di pubblica sicurezza, lo invitò ad entrare per sedare la lite; ma non potendo penetrare nel luogo per esser chiuso al di dentro picchiando l' uscio chiedeva lo aprissero; ma non gli fu aperto che dopo aver fatto fuggire per altra parte colui che maltrattava la femmina. Intanto un cattivo soggetto, già pregiudicato s' era messo ad ingiuriare la guardia, la quale fu costretta a trarlo in arresto.

I compagni dell' arrestato tentarono di toglierlo dalle mani della Guardia, e si fecero a fischiarla e tirarle dei sassi.

Gli urli e le grida della gente trassero sul luogo altre due Guardie di pubblica sicurezza, le quali furono ben presto colmate di vituperi da alcune donne ed aggredite da altri cinque o sei giovinastri, la più parte presi dal vino. Le Guardie, sorprese, furono disarmate e malmenate tanto che ne riportarono contusioni e morsi sulla faccia, ed una di queste già caduta a terra e vedutasi a mal partito, impugnava un revolver che aveva fino allora tenuto in tasca e ne esplose due colpi.

La turba degli aggressori, intimorita, si diede alla fuga; ma in quel mentre a poca distanza, una fanciulla di 12 a 13 anni, per nome Angelina De Santis, stramazzava al suolo, versando un lago di sangue. La palla del revolver l' aveva colpita alle tempia, mentre attraversava per caso la strada. Fu raccolta semiviva e trasportata all' Ospedale, ove poche ore dopo moriva.

Le Guardie nella mischia poterono intanto afferrare due individui e arrestarli. Essi sono due fratelli, nativi di Frosinone, tal Ranello Luigi, d' anni 24, e Ranello Giuseppe, d' anni 42, di professione fabbricatore di basti.

È necessario che una severa inchiesta venga fatta su questo funesto avvenimento e sia posto in chiaro come sono andate le cose, poichè, se da una parte sono altamente da biasimarsi quei cittadini che si oppongono alle Guardie di pubblica sicurezza nell' esercizio delle loro funzioni, sarebbe altrettanto deplorevole che le Guardie eccedessero nella difesa e ricorressero alle armi senza che ne fosse provato il bisogno.

E tanto più insistiamo, affinchè l' inchiesta sia condotta severamente, perchè non ha guari, è accaduto un altro fatto simile, e si ebbe a deplorare la morte di un giovane operaio.

# GERMANIA

La *Gazzetta di Spener* del 28 descrive il ritorno del conte Arnim in casa di sua suocera. Il conte è assai andato a male; i suoi capelli e la sua barba sono imbiancati. I medici hanno consigliato al conte un viaggio nel Sud della Germania, perchè sembra che un viaggio all' estero non sarebbe concesso. Il principe di Bismarck ha domandato al cognato del conte Arnim, presidente del Circolo della Lorena, di lasciare solo temporaneamente il servizio. Pare però indubitato ch' egli lo abbandonerà del tutto e che altrettanto farà il conte Ermanno Arnim.

La *Gazzetta della Croce* conferma che i documenti sottratti sono nel Gabinetto privato dell' Imperatore, accompagnati da una lettera del conte Arnim.

## Cronaca elettorale.

### COLLEGIO I DI VERONA.

### Angelo comm. Messedaglia.

Angelo Messedaglia ha cinquant' anni circa, ma è così vegeto e robusto che ne dimostra assai meno. Nacque a Villafranca.

Per ingegno e coltura, è forse la testa più ricca di cognizioni, l' enciclopedia più sorprendente d' Italia. Oggi è professore di economia politica all' Università di Padova, ma potrebbe insegnare astronomia, geografia, meccanica, ecc. Scrisse e stampò opere egregie che lo portarono al primo posto fra gli economisti e gli scienziati d' Italia. Un suo primo lavoro, pubblicato nel 1851 *Sulla necessità di un insegnamento speciale politico-amministrativo*, lo rivelò patriota, in un' epoca in cui la cosa era pericolosa, perchè proclamò la necessità delle forme rappresentative. È classico il suo libro *Sui prestiti pubblici e sul miglior sistema di consolidazione*, nel quale sviluppò il suo concetto di assegnare ad ogni singolo prestito consolidato, che contragga lo Stato, uno speciale servizio.

Nuova e ricca di osservazioni ingegnosissime è la sua *Teoria della popolazione principalmente sotto l' aspetto del metodo*; e parimenti prezioso è il suo lavoro *La statistica e i suoi metodi, suo ufficio scientifico e competenza di applicazione*, dei quali lavori ragionando il Lampertico disse che il Messedaglia ci mette in mano la chiave d' oro della scienza e ci introduce per la porta regia. Nell' opera sua recente *Delle scienze nell' età nostra*, si scorge l' uomo di coltura enciclopedica. Scrisse poi d' idraulica in una bella monografia sul corso del Mississipì; tradusse egregiamente in eccellenti versi alcune liriche di Longfellow.

Dal 1866 fu sempre deputato, ebbe tre elezioni. Per essere assiduo alla Camera portò la sua residenza prima a Firenze, poi a Roma, dove ebbe importanti incarichi presso quella Università. È membro ordinario del Consiglio superiore della pubblica istruzione, membro di quello per la istruzione tecnica, della Giunta centrale di statistica, della Commissione idrografica del Regno, di quella per le bonificazioni dell' agro romano, ecc. Più volte gli venne offerto un portafoglio, ma non ha mai aderito ad accettare il carico di ministro, continuando però sempre con lavoro indefesso e con lena crescente a servire e giovare al paese.

Come deputato è membro della Commissione di sorveglianza alla Biblioteca della Camera. Formò parte della Commissione permanente del bilancio, e fu relatore nel 1869 e 1870 del bilancio della pubblica istruzione, e nel 1871-72 di quello di grazia e giustizia.

Famosa è la sua Relazione del 1869 che gettò una luce completa sulle condizioni della pubblica istruzione in Italia, e diede modo a regolarne l' amministrazione, portando nella difficile questione quelle doti di cui natura l' ha a dovizia fornito, la precisione e la matematica chiarezza.

Fu pure della Commissione dei Quindici per l' esame dei provvedimenti finanziarii del ministro Sella nel 1872, e fu anzi il relatore della Sottocommissione per la conversione del prestito nazionale.

Formò anche parte della Commissione per la soppressione delle Corporazioni religiose a Roma, e di quella sulla circolazione cartacea, per non dire di tante altre di minore importanza.

Quanto poi egli siasi adoperato pel bene del proprio Collegio, la sua Provincia ed il Comune ne possono fare ampia testimonianza. Per non accennare d' altro ricorderemo l' opera sua efficace per la ferrovia Verona-Legnago.

Angelo Messedaglia è un uomo che riesce simpatico a quanti lo conoscono, per le maniere gentili e per la lucidezza della sua conversazione. Come scienziato, come uomo politico, come patriota e cittadino, è uno di quegli uomini che onorano il Parlamento, dove in breve tempo sanno cattivarsi stima ed autorità.

### COLLEGIO DI CONEGLIANO.

### Domenico Concini.

Il nob. Domenico Concini, che fu per due volte a primo scrutinio eletto deputato del Collegio di Conegliano, non tocca ancora l' ottavo lustro. Uomo di modi cortesi, di eloquio facile, sobrio, forbito, gode la simpatia quasi universale e giustamente meritata del Collegio. Compiuti gli studii legali nella Università di Padova, fece la pratica d'avvocato in Venezia, frequentando, durante la sua dimora fra le lagune, i convegni dei più distinti patrioti, e dividendo i lavori dei Comitati segreti.

Per fuggire alle molestie del Governo, unitamente a molti suoi amici riparava in Toscana, dove si stringeva in amicizia coi più illustri esuli veneti, e con le più spiccate individualità fiorentine.

Da Firenze nel 1861 passava a Torino, dove venne accolto dall' allora ministro dell' istruzione pubblica, co. Terenzio Mamiani, presso il suo Gabinetto particolare.

Nominato il Mamiani a ministro in Grecia, chiese al Governo che il Concini lo seguisse in qualità di attaccato, a ciò spinto dall' apprezzamento delle di lui doti personali e intellettuali. Richiamato il Mamiani in Italia, il Governo non dubitò di affidare al Concini la reggenza della Legazione, tanta era la stima ch' egli aveva saputo acquistarsi.

Colpito di febbre, dovette però bentosto anch' esso lasciare Atene, e, recatosi in Torino presso il Ministero degli esteri, fu di seguito inviato alla legazione di Madrid, occupata dal Cavalchini. Da di là, per un luttuoso avvenimento di famiglia, ha dovuto recarsi in patria, dove lo colsero gli avvenimenti dell' anno 1866.

Chiamato dal suffragio de' suoi concittadini all' onore del Sindacato, esso vi portò l' opera sua intelligente, illuminata e progressista. Assecondato da' suoi colleghi, iniziò molte opere pubbliche, reclamate dal bisogno dei nuovi tempi; fondò un Asilo infantile, che per cittadine cospicue elargizioni va di giorno in giorno incrementando; compì ed aperse ai pubblici ritrovi il Teatro dell' Accademia, opera pregiatissima dello Scala; chiese al Governo ed ottenne in dono la ex caserma di S. Francesco e il convento dei Cappuccini, il quale ultimo trasformò in Ospedale civile; protesse la pubblica istruzione e riordinò le finanze del Comune con un prestito a miti condizioni, per cui al suo successore fu agevole cosa correre diretto all' assestamento dell' erario comunale.

Chiamato dalla grande maggioranza degli elettori all' onore di rappresentare il Collegio di Conegliano nella X legislatura, esso si mantenne fedele al suo programma; sedette al centro, formò parte di quel terzo partito che divise il potere con Mordini e Bargoni, votò tutte quelle leggi che non erano ripulsate dalla sua coscienza di cittadino e deputato, e fu tra coloro che votarono contro il Ministero Menabrea-Digny, quantunque di quest' ultimo si onorasse e si onori di essere amico personale; mosso a far ciò dal convincimento che la politica interna, iniziata dal ministro Gualterio, s' inspirasse a troppo paurose preoccupazioni di rivolte, che non erano nell' animo e negl' intendimenti degl' Italiani.

Rieletto a quasi unanimità di suffragii nella XI legislatura, non venne mai meno a' suoi principii; appartenne al grande partito liberale moderato, e votò sempre con esso.

Al Concini però si può fare l' appunto di non aver mai parlato alla Camera in seduta pubblica. È meritato rimprovero, perchè potrebbe parlar bene, mentre negli Ufficii, nei Comitati e nelle molte Commissioni parlamentari, alle quali venne chiamato dalla fiducia de' suoi colleghi, parlò sempre con parola facile ed ascoltata; e in tempi, nei quali parlano anche coloro che meglio oprerebbero tacendo, non puossi che deplorare che tacciano coloro, che utilmente parlerebbero.

Ciò non impediva tuttavia che l' onorevole Concini si guadagnasse egualmente la stima e la considerazione de' suoi colleghi. Lo provano le molte Commissioni parlamentari, alle quali venne eletto, essendo altresì in ambedue le legislature chiamato a formar parte dell' importante Commissione per l' esame dei conti amministrativi, ove lavorò assiduamente ed assai utilmente in unione ad autorevolissimi deputati; ed oggi, mercè l' opera di quella zelante Commissione della quale il Concini fu l' operoso segretario, tre mesi dopo chiuso l' esercizio dell' anno, il Ministero è in grado di presentare il conto consuntivo.

E nella Camera, per la sua lodevolissima assiduità, il Concini si è guadagnato il titolo di deputato diligente; ed invero, noi che seguiamo con attenzione i movimenti parlamentari, mai ci venne fatto di riscontrare che il Concini fosse assente dalla Camera nelle grandi questioni e nelle votazioni importanti, che ebbero luogo nel corso di queste due ultime legislature. E per il suo ingegno, pel suo carattere indipendente, franco, leale, infine pel suo disinteresse, si guadagnò l' amicizia degli uomini più autorevoli del nostro paese, che più volte in momenti difficili si valsero della prudente opera del Concini, il quale corrispose sempre largamente e con tatto finissimo alla fiducia che in lui veniva riposta. Con queste degne raccomandazioni, che gli vengono dalla sua vita passata; con una lettera-programma scritta al Sindaco di Conegliano, improntata a schietta modestia, ove brevemente, ma con sintesi felice, è tratteggiato tutto il programma del partito liberale moderato; con un discorso che sviluppò e completò quella lettera, pronunciato domenica scorsa fra i più spontanei e lusinghieri applausi al banchetto della Società operaia coneglianese, infine, con saggie promesse per l' avvenire, mentre sta garante per lui l' opera passata, l' onorevole Concini si ripresenta al Collegio di Conegliano.

### COLLEGII DI VENEZIA.

Nei tre nostri Collegii assistiamo ad un fenomeno assai strano, ma che dimostra l' impotenza dell' opposizione a mettersi in aperta contraddizione colle opinioni dell' enorme maggioranza della popolazione.

L' *Associazione politica del progresso*, quanto al primo Collegio deplora che Maldini non abbia corrisposto all' aspettativa dei suoi elettori, ma tuttavia si astiene dall' opporgli alcun altro candidato; quanto al secondo Collegio, contrappone al Fambri il solito Varè; e quanto al terzo Collegio, « tenuto conto che l' on. Minich non rappresenta le idee dell' Associazione », si astiene.

Prova maggiore d' inanità politica era impossibile di dare!

L' *Associazione di utilità pubblica*, nella sua seduta d' ieri, deliberò di proporre la rielezione del Minich al terzo Collegio; ma quanto agli altri due Collegii, respinse bensì la proposta di astenersi dal proporre alcun candidato, ma non seppe poi venire ad alcuna conclusione.

S' essa questa sera non rimedia alla sua incertezza, essa pure è moralmente decapitata.

Quanto alla proposta della candidatura del Varè, fatta dall' *Associazione del progresso*, e che spiega i sibillini cartelli affissi varie settimane fa su tutte le mura, noi notiamo soltanto che il Varè è un deputato francamente di sinistra, il quale si meritò che Alberto Mario ne facesse espresso cenno in quella lettera, nella quale dichiara la sua opinione che « prima che l' istituzione monarchica abbia percorsa la parabola, ci vuole un Governo di sinistra ». A buon intenditor poche parole!

Dato ciò, non si tratta più di simpatie o di antipatie personali, ma sibbene di principii politici; e noi crediamo impossibile che Venezia voglia rinnegare i proprii principii, chiaramente manifestati in tutte le precedenti elezioni, eleggendo questa volta un deputato di sinistra. A dir vero, sarebbe troppo grossolano errore!

### COLLEGIO II DI VENEZIA.

Questa sera, alle ore 8, l' onorevole Paulo Fambri esporrà nella solita sala di S. Rocco, i suoi intendimenti agli elettori del II Collegio.

A proposito del Fambri, leggiamo nella *Gazzetta d' Italia*:

Ciò che dicemmo del Gerra per Fuligno, diciamo del Fambri per Venezia. I nemici del Fambri, che a Venezia sono pochi, ma procaccianti e di mala fede, vedrebbero volontieri che questo animoso e benemerito cittadino venisse bandito dal Parlamento, dove ebbe il coraggio di dire apertamente delle dure verità, tanto quanto ebbe il coraggio di ripeterle fuori del Parlamento e di sanzionarle colle proprie azioni. Uomo di onestà antica e di convinzioni incrollabili, scrittore facile e brillante, studioso ed infaticabile nel bene, qual meraviglia che si sia fatti molti nemici, egli che ad amici e nemici parlò sempre il linguaggio del vero, e non risparmiò i primi più che i secondi, tutte le volte che gli parve deviassero da quella via retta, che egli costantemente percorse? Invidie maligne, perfide insinuazioni, amarezze di ogni maniera, questi sono i frutti che il Fambri colse nella sua vita pubblica, confortata però dal plauso e dalla stima de' buoni. La interezza del suo carattere, la sua tempra di ferro e la sua coscienza illibata trionfarono dei nemici e si affezionarono viepiù gli amici. Venezia, che lo conobbe ed amò fino dai primi anni in cui il suo ingegno letterario e la sua audacia politica si manifestarono, Venezia fece giustizia delle accuse sleali intentate alla sua onoratezza, e mostrò che dinanzi al senno politico dei Veneziani si spuntano le arti della malignità e della perfidia le più finamente congegnate. E Venezia si prepara a confermargli la stima che porta di questo egregio cittadino, di questo studioso scrittore, conoscitore delle cose militari, delle quali trattò con amore e competenza, sia nei libri, sia nelle Commissioni, che in Parlamento. Venezia sa che può fare assegnamento sulla intera devozione del Fambri per promuovere gl' interessi locali, così intimamente collegati a quelli della nazione. E Venezia vorrà anche questa volta attestargli quella stima, di cui per tanti titoli antichi e recenti l' on. Fambri si rese altamente meritevole.

La è questione di onestà politica, e non di partito, la rielezione di certe individualità, come quelle del Fambri e del Gerra.

### COLLEGIO DI TREVISO.

Al Mandruzzato si contrappone il cav. Angelo Giacomelli, ch' è presso a poco dello stesso colore politico. L' Assemblea elettorale, alla quale fu comunicato il programma del Giacomelli, lo proclamò con voti 57 a suo candidato, non avendo il Mandruzzato ivi raccolto che voti 17.

COLLEGIO DI BELLUNO.

Dopo la sua ultima lettera, il cav. Gio. Antonio Manzoni è generalmente accettato come l'unico candidato pel Collegio di Belluno.

COLLEGIO DI FELTRE.

Il cav. Carnielo indirizzò agli elettori del Collegio di Feltre il seguente Manifesto:

Elettori,

In occasione dei prossimi Comizii, voi mi chiedete una parola, ed io sono pronto a compiacervi.

Altra volta ho già dichiarato pubblicamente quali sieno i miei principii, e fu per essi che gli elettori mi accordarono l'alto onore di sedere rappresentante di questo Collegio al Parlamento nazionale. Nell'adempimento del mio dovere, senza negare la disciplina di partito, mi tenni però così libero, da non mancare a quei principii ogni qualvolta la voce delle coscienza me lo ha imposto. Ommetto quindi una inutile ripetizione.

Lontano da ogni fine secondo, io non ho mai avuto di mira che il bene del mio paese, e per esso ho prestato la debole opera mia volonterosamente quando e dove fu richiesta. Qualora, pertanto, la libera volontà degli elettori, che mi giudicassero tuttavia meritevole della loro fiducia, fosse per chiamarmi una seconda volta all'onorevole incarico, io non potrei rispondere che con sentimenti di profonda gratitudine.

In questo caso, poichè il Ministero, per bocca dell'onorevole suo Presidente, ha fatto conoscere pubblicamente i suoi propositi nel ripresentarsi alla Camera, io non saprei, salvo il libero esame di essi in atto pratico, come non si dovesse assecondarli. È da gran tempo che si desidera un'equa ripartizione delle imposte; è da gran tempo che si domanda un'amministrazione più regolare e più semplice. Ora, se il primo è mostrato assai vicino senza lo spauracchio di nuovi agravii; se a riforme graduali e progressive nell'intera amministrazione e nel sistema dei tributi è permesso di dar mano sollecita, a parer mio, non sarà opera di buon cittadino il farvi opposizione.

Eccovi brevissimamente le mie idee, che avrei in particolare sviluppate nella riunione a cui fui invitato, e che, per la mia assenza ed altre cause, non potè aver luogo.

Abbiatemi sempre con vivo e leale attaccamento.

Quero, 27 ottobre 1874.

A. CARNIELO.

COLLEGIO DI MAROSTICA.

*Agli elettori del Collegio di Marostica.*

Signori,

Sino dalla chiusura dell'ultima sessione della Camera, dichiarai ad alcuni miei elettori la ferma intenzione di non riaccettare l'ufficio di deputato qualora mi venisse offerto, e ciò per ragioni tutte private. Per altro, in seguito alle istanze di elettori che si mostravano dolenti di questa mia risoluzione, promisi che, se gli elettori di parte moderata all'ultimo non fossero per accordarsi su un nome da scegliere nel loro partito, e nuovamente si rivolgessero a me, non avrei respinto l'onore offertomi; ma nello stesso tempo li pregai a far sapere la cosa ad altri aderenti che avessi nel Collegio, affinchè non lasciassero trascorrere un tempo prezioso e si adoprassero a trovare più degno rappresentante della loro opinione. Ora mi viene dai medesimi elettori un invito a mantenere la mia promessa. Io mi riporto al loro giudizio ed obbedisco. Ed ecco perchè oggi mi presento a chiedervi la continuazione di quella fiducia, della quale mi voleste onorato nelle due precedenti legislature.

In questa schietta esposizione dei fatti sta la mia giustificazione di non avervi rivolto prima d'ora nè scritto nè parola.

Le mie opinioni politiche vi sono troppo note perchè mi faccia a stendervi un programma. Ultimo di parte liberale moderata, ho sempre seguita la via rettamente tracciata da' suoi capi per condurre la cosa pubblica al punto nel quale trovasi. Nè vorrò discostarmene ora, che l'Italia, purchè non svii, sta per raggiungere la meta del pareggio finanziario. Che se non la tocca, gli è indarno lo sperare di conseguire colla stabilità dell'esistenza ogni altra cosa, che valga a darle potenza di virtù, scienza, ricchezza ed armi. Quando adunque vi dica che in ciò che riguarda le finanze, la sicurezza pubblica e l'istruzione, argomenti di maggior importanza attuale, aderisco nelle linee generali alle idee esposte da Minghetti, Sella, Luzzatti, Bonghi ed altri di parte nostra, vi avrò fatto il miglior programma che possa mai fare.

So di non poter aspirare alla vostra fiducia, che in virtù delle idee di Governo professate dalla parte politica che seguo; ond'è che ripeto ora pubblicamente a tutti ciò che dissi privatamente a taluno: Tenetevi ad essa fermi, e qualunque troviate che schiettamente e senza reticenza vi aderisca, non esitate ad eleggerlo in mio confronto, e ve ne verrà maggior decoro e vantaggio. Se non l'avete, comandatemi; e per amore della patria e vostro non mancherò di accettare l'ufficio e di corrispondere, per quanto mi è dato, alla vera fiducia.

Milano, 31 ottobre 1874.

MARIANO FOGAZZARO.

COLLEGIO D'ISOLA DELLA SCALA.

Come giustamente supponeva l'egregio nostro corrispondente, anche l'*Arena* di Verona combatte la rielezione dell'Arrigossi. Infatti essa scrive:

« Crederemmo di commettere un madornale sproposito, toglieremmo ogni giustezza e fermezza d'indirizzo al nostro giornale, se sostenessimo l'Arrigossi, il quale ha dichiarato di voler sedere al centro sinistro. »

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 4 novembre.*

**Giardino infantile.** — Pubblichiamo con piacere il discorso pronunciato dall'assessore cav. Ruffini, nella cerimonia dell'inaugurazione di questo asilo-giardino:

Di tutte le istituzioni educative che sono destinate ad apparecchiar l'avvenire, le più opportune, le più utili, le più saggie sono certamente quelle che mirano ai principii, in quanto che sono dessi a lor volta le cagioni precipue, sebbene in apparenza remote, di ogni buono o triste risultato.

Questa verità, che pur in modo tanto perspicuo si presenta, come in generale tutte le più evidenti cose, non fece rapido cammino; chè soltanto da pochi anni datano gli Asili infantili, e non valsero a chiuder per sempre quelle miserrime scuole, se con tal nome le si posson chiamare, ove i fanciulli, più che raccolti, se ne stanno stipati, in continuo ozio, interrotto tutt'al più dal meccanismo della preghiera.

Lo spirito di Fröbel, nemico di ogni pedanteria, come del materialismo che isterilisce il sentimento dell'amore degli altri, del sacrifizio, e sviluppa l'egoismo, cancrena che corrode l'individuo, e, per inevitabile progresso, lo Stato, quello spirito penetrava alfine fra noi, e commendevoli esperienze di sua attuazione già ce ne offrono una egregia donna, la signora Adele Levi, e colui che testè con sì acconcie parole sviluppava ne' suoi più intimi particolari il nuovo sistema.

Per voi però, che avete ben diritto di sedere tra i più illustri benefattori della istruzione pubblica, per voi signora Elena Comparetti, che pur assente, col pensiero dividete la serena solennità di questo giorno, Venezia vede ormai sorgere il più splendido Istituto infantile della penisola, per voi la vita rigogliosa di questi fanciulli, la loro attività non saranno sprecate, o, ciò ch'è peggio, da fallace indirizzo guastate.

Qui per voi accanto ad essi, studiando lo svolgimento delle loro attitudini, sorgerà una scuola, iniziativa vostra, ove si formeranno le maestre infantili, e così avrà agio la istituzione di assodarsi, creando essa stessa la sua successione.

Per voi dunque, o Signora, le più fervide grazie vi porge questo Municipio, il quale nell'intitolare del vostro nome onorevole questo Istituto non solamente scioglie un dovere, ma propone uno splendido esempio all'imitazione di coloro cui fortuna ha largito i suoi favori.

Sì, o signori, sarà sempre scarsa la lode, insufficiente ogni testimonianza d'onore per chi fecondava sì utile pensiero con tanta generosità.

Il cómpito che della istruzione pubblica incombe al Comune, com'è grave dal lato morale, lo è altresì per l'economico.

Fa d'uopo che le fortune particolari vengano in suo aiuto, e facilitino la via a quella diffusione della istruzione ch'è di per sè uno dei mezzi di raccoglierne il frutto, perocchè come il contatto de' tristi è di pericolo ai buoni, così il contatto dell'ignoranza e delle male abitudini arrischia d'intristire la migliore istruzione.

Se questo patrimonio della istruzione, che ci fu lasciato dalle Amministrazioni che ci precedettero, abbiamo potuto conservare, e, in mezzo alle molte difficoltà pur migliorammo, chè e la Scuola d'arte applicata all'industria, e del disegno per le adulte, e della telegrafia iniziaronsi e prosperano; noi pertanto non ne disconosciamo nè le lacune, nè i difetti; e colla parola della riconoscenza, che indirizziamo a chi alzò la bandiera della iniziativa individuale, ai nostri concittadini, rivolgiamo pure un appello, e loro diciamo: incoraggiateci.

**La Pia Fondazione Querini Stampalia di Venezia** avvisa che, a senso dell'art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862, N. 1007, sulle Opere Pie, il bilancio preventivo dell'Amministrazione pel venturo esercizio 1875 verrà depositato nella Sala di lettura della Biblioteca dal giorno 5 a tutto il 12 corrente, con facoltà a chicchessia di prenderne esame.

**Arrivi.** — È in Venezia al Grand Hôtel Lord Granville, già ministro degli affari esteri d'Inghilterra nel Gabinetto Gladstone.

**Teatro delle Marionette a San Moisè.** — Sabato 7 corr., alle ore 7 pomeridiane, il signor Antonio Reccardini, noto marionettista e da parecchi anni assente da Venezia, incomincierà un corso di trattenimenti, nei quali promette di dare graziose commedie colle maschere dell'Arlecchino e del Facanapa, rappresentazioni romantiche, favole con trasformazioni, nonchè balletti ridicoli e balli di illusione.

Quest'anno quindi i bimbi avranno anche essi una novità: in luogo del De Col, che volle per questa stagione riposare e subaffittare il suo teatrino, avranno il Reccardini, il quale, se è pur noto per Venezia quanto il De Col, non cessa però di essere nuovo per la parte maggiore del suo pubblico.

I prezzi fissati sono i seguenti: ingresso alla platea e al loggione, centesimi 30; ingresso alla loggia superiore, cent. 40. Ogni palchetto si venderà al prezzo di lire 2.

**Bullettino della Questura del 4.** — Le Guardie di P. S. arrestarono ieri quattro individui per disordini in istato d'ubbriachezza, e due per schiamazzi notturni.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da queste Guardie venne, dietro richiesta, consegnato alla Questura di S. Marco V. S., proveniente da Trieste, imputato di furto a danno di B. A.

Vennero sequestrate le gondole NN. 326 e 568 per inosservanza ai Regolamenti sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Il canicida accalappiò 5 cani.

Si constatarono 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 4 novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Zanolli Giulio, possidente, con Pilon Amalia, civile, celibi, celebrato la sera del 3 novembre corr.

Celebrati oggi 4 corrente.

1. Cappuzzo Munerato Gio., impiegato al Monte di Pietà, con Piccio Giovanna, civile, celibi.

2. Colombo Luigi, prestinaio, con Gamper Maria Filomena, attendente a casa, celibi.

DECESSI: — 1. Albertin Zambon Luigia, di anni 57, coniugata, villica, di Smergoncino (Rovigo). — 2. Santesso Maria, di anni 8, di Fossalta di Portogruaro. — 3. Fraticelli Rosa, di anni 23, nubile, infilzaperle, di Venezia. — 4. Giove Lenardon Angela, di anni 46, coniugata, perlaia, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 4 novembre*

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:

Col giorno d'oggi è terminata la franchigia postale pei deputati della sciolta Camera:

Leggesi nel *Corriere italiano* in data di Firenze 2:

Il presidente del Consiglio, commendator Minghetti farà in settimana una gita a Bologna, ove la sua candidatura è portata al I Collegio di quella città.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 2 corrente:

È stato annunziato che l'on. Gerra fosse per essere nominato senatore.

Questa notizia non ha ombra di fondamento.

Il professore Giampaolo comm. Tolomei venne confermato nell'ufficio di Rettore nell'Università di Padova per l'anno scolastico 1874-75.

Domenica ebbe luogo a Genova, nel Politeama, un *meeting* per protestare contro l'Amministrazione municipale di quella città, incolpata di sperpero del denaro pubblico in opere stradali inutili, di trascuranza nella popolare educazione, di soverchia protezione alla Casa estera assuntrice dell'illuminazione a gaz.

All'adunanza intervennero circa due migliaia di cittadini. La *Gazzetta di Genova* ci dà il seguente resoconto:

Il sig. Vivaldi-Pasqua aperse la seduta, annunziando aver egli accettato la presidenza invece del sig. Mazzarella, indisposto; e quindi fece dar lettura di un ordine del giorno concepito in senso di biasimo all'Amministrazione municipale. Presero la parola gli avvocati Berio, Bignone, Casanova e Botti, il sig. Vassallo, l'avv. Crosiglia, i signori Macaggi, Bergalli e de Maurizi, i quali tutti parlarono del Municipio, dei lavori edilizii, della darsena, del porto, del diritto elettorale malamente esercitato dagli elettori, delle elezioni amministrative e politiche, dei candidati al Parlamento, e finalmente si concluse col rileggere l'ordine del giorno con alcuni emendamenti, ordine del giorno che fu, ben inteso, approvato, levando in alto le mani.

L'ordine del giorno, dopo varii considerando sull'Amministrazione municipale, conchiudeva col far voto perchè cessi il presente stato di cose, « tanto deplorevole pei veri interessi di Genova ». Gli emendamenti all'ordine del giorno, parimente approvati, erano intesi a raccomandare l'esercizio del diritto elettorale, e che, d'ora in poi, all'appressarsi delle elezioni, sia politiche come amministrative, i cittadini siano radunati in Comizio per discutere sugl'interessi generali.

Il presidente, ringraziati i cittadini dell'essere convenuti in buon numero, e d'aver assistito con calma a questa discussione, sciolse la seduta circa alle 12 3|4.

Il *Fanfulla* ha da Madrid:

Il conte Maffei, nostro incaricato d'affari, ha rivendicato l'antica Chiesa Ospedale degl'Italiani in favore della colonia italiana di questa capitale. Regnando Isabella II, la Nunziatura pontificia s'introdusse nello Stabilimento e cangiò l'Ospedale in case di affitto, vendendo tutti gli antichi beni dell'Ospedale, e quasi che la somma ritratta non fosse sufficiente, creando un debito di settantacinquemila scudi.

Il conte Maffei è riuscito ad ottenere dal Governo spagnuolo l'espulsione del Nunzio, ed il possesso dello Stabilimento in favore della colonia italiana. L'Amministrazione è stata affidata a tre distinti Italiani, i quali hanno aperto un nuovo Ospedale per i nostri poveri. Rimane il debito di settantacinquemila scudi fatto dal Cardinal Barili senza diritto e senza necessità.

Il Governo italiano, per salvare la colonia da un colpo di mano della Nunziatura, sempre potente in Madrid, domanda ora il diritto di patronato che esercitarono sullo stabilimento i cessati Governi italiani fin dai tempi in cui la Spagna perdeva i suoi dominii in Italia.

La rendita attuale dello Stabilimento è di sei mila scudi. Trovandosi l'edificio nel più bel punto centrale della capitale, alcuni signori hanno offerto 300,000 scudi per acquistarlo. Se con questa somma si potrà capitalizzare una rendita simile all'attuale, ed in pari tempo edificare una cappella con Ospedale e Collegio, l'attuale Amministrazione accetterà l'offerta.

Il conte Maffei, alla cui attività ed energia la colonia deve uno Stabilimento di beneficenza all'estero, sta adoperandosi perchè venga accolta la domanda del Governo italiano, ed il Governo di Madrid, che è stato altre volte così giusto e generoso con la colonia, lo sarà certamente anche in questa occasione.

**Telegrammi.**

*Montpellier 30 ottobre.*

Il Congresso bacologico è chiuso.

Esso deliberò che la prossima sessione pel 1876 abbia a tenersi in Milano.

Nominò un comitato ordinatore col professore Cornalia a presidente, il professore Cantoni a vicepresidente, ed i signori Levi, Maillot e Susani a segretarii, raccomandando la specializzazione esperimentale dei quesiti, e la pronta pubblicazione del programma ad assicurata esperimentazione.

Avendo il sig. Melissari, con una felice improvvisazione, espressi i sentimenti degli Italiani, venne simpaticamente applaudito. *(Persev.)*

*Milano 31.*

L'inaugurazione del lato settentrionale della piazza del Duomo ebbe luogo coll'intervento del Principe Umberto, delle Autorità municipali, dell'ingegnere Mengoni e del Prefetto. Vi assisteva una grande folla. Il Principe visitò parecchi negozi isfarzosamente illuminati. *(Op.)*

*Ancona 31.*

Il *Corriere delle Marche* propone che tutti i 69 Consigli votino mille lire ciascuno in favore del generale Garibaldi. *(Op.)*

*Parigi 2.*

Il duca Audiffret Pasquier in una lettera al *Moniteur Universel* smentisce di aver incominciate trattative con Casimiro Perier per la fusione dei due centri.

Corre voce che al signor Corcelle, ambasciatore di Francia presso il Vaticano, debba essere surrogato da un Vescovo. Questa misura sarebbe presa per dare alla rappresentanza un carattere esclusivamente religioso. *(G. d'Italia.)*

*Londra 2.*

La seconda edizione del *Times* ha un dispaccio in data d'oggi stesso da Nuova Yorck, nel quale dicesi che un ex-segretario del conte d'Arnim è partito sabato da Nuova Yorck per Berlino con una parte delle carte mancanti dell'Ambasciata tedesca a Parigi, e ciò in seguito ad un dispaccio di Bismarck e per invito di d'Arnim. *(N. F. P.)*

*Londra 2.*

Bazaine ha fatto visita a molte famiglie bonapartiste. A Chiselhurst la sua visita è stata respinta. Egli partirà per la Spagna. *(G. di Torino.)*

*Odessa 1.°*

A Taschkend è giunto una comunicazione uffiziale da Khokand, secondo la quale il Kan Hudojar annunzierebbe la totale repressione dell'insurrezione e domanderebbe che si rinnovi l'amicizia colla Russia. Nella Crimea nacque un conflitto sanguinoso tra Tartari fuggiaschi e guardacoste russi; vi furono morti e feriti da ambedue le parti. *(D. Z.)*

**Dispacci dell'Agenzia Stefani.**

*Berlino* 3. — Aust. 184 3|4; Lomb. 83 —; Azioni 142 3|8; Ital. 66 7|8.

*Parigi* 3. — 3 0|0 Francese 62 30; 5 0|0 Francese 98 80; Banca di Francia — —; Rendita italiana 67 47; Ferrovie Lombarde 313 —; Obbl. tab. — —; Ferr. V. E. 192 —; Ferr. Romane — —; Obblig. Romane — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 13 —; Cambio Italia 9 1|2; Ingl. 93 1|16.

*Parigi* 4. — Il *Moniteur* dice che i trattati di commercio fra l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio e l'Olanda saranno modificati. Soggiunge che l'Austria e la Svizzera trattano per rescindere il trattato coll'Italia alla fine del 1875 onde partecipare alle trattative che s'intavoleranno fra Roma e Versailles per rinnovare il Trattato di commercio spirante nel 1876.

*Vienna* 3. — Mob. 237 50; Lomb. 134 50; Austr. 304 —; Banca Nazionale 986; Napoleoni 8 84 —; Arg. 43 70; Londra 109 85; Austr. 74 35.

*Vienna* 3. — *(Camera.)* — È presentata la proposta di regolare i rapporti tra lo Stato e i vecchi cattolici. È respinta la proposta Fux, tendente a modificare la legge relativa al modo d'elezione dei membri della delegazione.

Incominciasi a discutere la legge sulle Società per Azioni.

*Londra* 3. — Ingl. 93 1|4; Ital. 67 1|8; Spag. 18 3|8; Turco 45 3|4.

**Scuola tecnica di Portogruaro.** — Accenniamo con piacere, e ad onore del Municipio di Portogruaro, che la Scuola tecnica completa istituita in quella città è aperta anche in quest'anno con professori tutti patentati, e con buon numero di alunni iscritti. Anche il Regio provveditore, cav. Cima, che la visitò nell'anno scorso ne espresse la sua viva sodisfazione. Essa ha elementi di prospera e lunga vita, e fa altrettanto onore, quanto riescirà di vantaggio al paese, che con intelligente coraggio ne assunse il carico.

**Notizia drammatica.** — Anche sulle scene del Teatro Gerbino a Torino, il *Cetego* del signor Vittorio Salmini, ebbe successo di entusiasmo. I giudizii così concordi di tanti pubblici sono la prova più evidente dell'intrinseco valore del lavoro e non possiamo che novellamente congratularci coll'egregio suo autore.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 3 nov. | del 4 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 57 | 74 80 |
| » (coup. staccato) | 72 20 | 72 35 |
| Oro | 22 23 | 22 21 |
| Londra | 27 53 | 27 53 |
| Parigi | 110 69 | 110 60 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 795 — | 800 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1829 — | 1848 — |
| Azioni ferrovie meridionali | — — | 353 |
| Obblig. » » | 213 — | 213 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1470 — | 1481 — |
| Credito mob. italiano | 715 — | 721 — |
| Banca italo-germanica | 236 — | 236 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 2 nov. | del 3 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 30 | 70 35 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 — | 74 35 |
| Prestito 1860 | 108 90 | 109 — |
| Azioni della Banca naz. aust. | 987 — | 986 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 236 50 | 237 50 |
| Londra | 109 85 | 109 85 |
| Argento | 104 | 104 25 |
| Il da 20 franchi | 8 84 — | 8 84 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

AVV. PARIDE ZAJOTTI

*Redattore e gerente responsabile.*

**Indicazione del Mareografo.**

1.° novembre.

*Bassa* marea: ore 0 30 ant. . . . metri 0,81
*Alta* marea: ore 8 15 ant. . . . » 1,46
*Bassa* marea: ore 2 30 pom. . . . » 0,97
*Alta* marea: ore 7 . 40 pom. . . . » 1,22

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 4 novembre.*

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Foretich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:55, e per fine corr. a 74:65. Da 20 fr. d'oro da L. 22:17 a L. 22:18; fiorini austr. d'argento L. 2:61 1/4. Banconote austr. da L. 2:49 3/8 a L. 2:49 1/2 per fiorino.

*Treviso 3 novembre.*

Listino dei cereali.

| | | da Lire | | a Lire |
|---|---|---|---|---|
| Frumento vecchio per Ettol. | | — : — | | — : — |
| » nuovo sem. Piave | » | 21 : 25 | » | 22 : 75 |
| » nostrano | » | 19 : — | » | 20 : 80 |
| Granoturco nostrano giallo colorito | » | 12 : — | » | 13 : 50 |
| Granoturco giallone e bregantino | » | 14 : — | » | 16 : — |
| estero | » | — : — | » | — : — |
| Avena per Quintale | » | 24 : 50 circa. | | |

*NB.* Il granoturco estero e l'avena sono netti di tela.

*Este 31 ottobre.*

| GRANAGLIE | Per ogni ettolitro da It. L. | Per ogni ettolitro a It. L. | Per ogni quintale da It. L. | Per ogni quintale a It. L. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento da pistore | 27 69 | 28 46 | 20 70 | 21 27 |
| » mercantile | 26 92 | 27 30 | 20 17 | 20 41 |
| Formentone pignoletto | — — | — — | — — | — — |
| Formentone gialloncino | | | | |
| Formentone napoletano | 20 — | 20 38 | 14 95 | 15 23 |
| Segala | — — | — — | — — | — — |
| Avena | — — | — — | — — | — — |

*NB.* — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

*Legnago 31 ottobre.*

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

| | Infimo | Medio dei varii prezzi | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento — l'ettolitro | 20 : — | 21 : 33 | 23 : — |
| Formentone » | 14 : — | 14 : 87 | 16 : — |
| Segala » | 13 : 50 | 14 : 50 | 16 : — |
| Avena » | 10 : 50 | 11 : — | 11 : 50 |
| Riso nostrano » | 25 : — | 32 : 86 | 41 : 75 |
| » bolognese » | 26 : — | 29 : 88 | 33 : 50 |
| » cinese » | 26 : — | 27 : 12 | 28 : — |
| Fagiuoli in genere » | — : — | — : — | — : — |
| Miglio » | — : — | — : — | — : — |
| Orzo » | — : — | — : — | — : — |
| Seme di lino » | — : — | — : — | — : — |
| » di ravizz. » | — : — | — : — | — : — |
| » di ricino al quintale | — : — | — : — | — : — |

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 4 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | 72 40 — | 72 45 — |

CAMBI

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 | — — | — — |
| Amsterdam | » | » 4 1/2 | — — | — — |
| Augusta | » | » 5 | — — — | — — — |
| Berlino | a vista | » 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | 3 m. d. | » 5 | — — — | — — — |
| Francia | a vista | » 4 | 110 30 — | 110 45 — |
| Londra | 3 m. d. | » 4 | 27 48 — | 27 53 — |
| Svizzera | a vista | » 5 1/2 | — — — | — — — |
| Trieste | » | » 5 | — — — | — — — |
| Vienna | » | » 5 | — — — | — — — |

| VALUTE | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 17 — | 22 18 — |
| Banconote Austriache | 249 25 — | 249 50 — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

dalla Banca Nazionale . . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 55 — 74 60 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 2 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Thywissen W., dalla Prussia, - Conte Wilczeck, - barone Andrian, ambi da Vienna, - Segrandi P. J., dall'Inghilterra, - Principessa Czernicheff, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Charlett O., dall'America, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Hafflingler E., - Mayer M., ambi dalla Germania, - Rabel S., - Graff C., ambi dall'Ungheria, - Shikskin W., - Tomson R., - James Schmitt, ambi da Londra, - Copper H., dalla Russia, tutti poss.

*Albergo alla Città di Monaco.* — Müller A., - Schuster G., - Schmid, banchiere, tutti tre con moglie, - Winterwarber, - Roch, - von Lübbe F., con sorelle, - Lefèvre F., tutti dalla Germania, - Lehmann H., da Norvegia, con moglie, tutti poss.

**Prontuario delle Strade ferrate.**

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:
4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:
4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

**BULLETTINO meteorologico ed astronomico.**

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 5 novembre 1874.
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 44', 3 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43', 43''. 4.
Tramonto app.: 4.h 42', 6.

**Luna.** Levare app.: 2.h 47', 2 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 9', 1 ant.
Tramonto app.: 3.h 18', 8 pom.
Età = giorni: 27. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Bullettino meteorologico del giorno 3 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 762.76 | 765.47 | 767.31 |
| Term. centigr. al Nord. | 7.95 | 14.27 | 12.70 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.78 | 7.48 | 9.46 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 84 | 61 | 86 |
| Direzione e forza del vento. | N.¹ | S. S. E.¹ | O. S. O.¹ |
| Stato dell'atmosfera. | Sereno | Sereno | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 3 novembre 1.0 = — 6 ant. del 4 = 0 8.
— Dalle 6 ant. del 3 novembre alle 6 ant. del 4:
Temperatura: Massima: 14.5 — Minima: 7.0.
*Note particolari:* —

SPETTACOLI.

*Mercordì 4 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta comica in 3 atti: *La figlia di madama Angot*, musica del M.° C. Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Il Ridicolo.* (Replica). — Alle ore 8.

---

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Campo S. Provolo, Fondamenta del Vin, N. 4661.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andata deserta l'asta del giorno 30 ottobre 1874, si fa noto al pubblico, che alle ore 12 mer. del giorno 14 novembre 1874, avrà luogo presso questa Direzione compartimentale, innanzi al sottoscritto, o chi per esso, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 1900 pali di castagno selvatico pel Compartimento di Venezia, rilevanti alla complessiva somma di L. 15,840.

| NUMERO dei pali | LUNGHEZZA in metri | Periferia in centim. in sommità | Periferia in centim. a due metri dalla base | PREZZO di ciascun palo | IMPORTO complessivo |
|---|---|---|---|---|---|
| 1000 | 7:50 | 30 | 50 | L. 8:— | L. 8,000 |
| 710 | 8:— | 30 | 50 | » 8:50 | » 6,035 |
| 190 | 9:— | 36 | 56 | » 9:50 | » 1,805 |
| Totale 1,900 | | | | | Lire 15,840 |

Tale fornitura verrà aggiudicata al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 14 ottobre 1874, visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno, nelle ore d'Ufficio dalle 10 ant. alle 5 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

La consegna dei pali dovrà farsi entro il mese di aprile 1875, franca di ogni spesa, nella Stazione ferroviaria di Vicenza, sul piano di scarico.

Il pagamento dell'ammontare della fornitura sarà fatto a consegna completa, in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel Capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 1000 in denaro od in titoli di rendita dello Stato, al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l'asta, si riterrà solo il deposito del migliore offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti.

Sono assegnati giorni quindici a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 merid. del giorno 30 novembre 1874.

Venezia, 30 ottobre 1874.

*Il Direttore compartimentale*, M. FRANCISCI.

---



---

# ATTI GIUDIZIARII

38-4

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel giorno d'oggi, in seguito ad esperimento d'incanto, sono stati deliberati pel prezzo di Lire 150,000 (cento cinquanta mila) al signor avvocato Marco Diena di Leone, quale procuratore speciale della Ditta Simon G. Sina di Vienna e per conto ed interesse della Ditta stessa, gli stabili qui appresso descritti di ragione dell'oberata eredità del fu Federico Cristiano Oexle fu Cristiano Giacomo, rappresentata dall'amministratore signor Chiggiato Giovanni, e dal curatore signor avvocato Cesare Sacerdoti.

1. mappali NN. 1171, 1172, 1173, casa con orto, agli anagrafici NN 2938, 2939, 2940, sulla Fondamenta di S. Girolamo (Venezia).

2. Stabilimento dei molini a vapore e locali annessi (siti in Venezia) ai mappali NN. 1169, 1170, 1204, 1168, 1167, 1205, 1206, 1207, 1064, 1165, 1166, 1163, corrispondenti agli anagrafici NN. 2927 usque 2937 inclusivi; stimati dagli ingegneri suddetti, per la casa ad 1.°, fiorini 1076:80 pari ad italiane Lire 2658:70, e per lo Stabilimento ad 2.° fior. 150783:60 pari ad it. L 372,299:79, e quindi in complesso L. 374,958:49.

E che nel giorno 15 (quindici) novembre p. v., scade il termine per l'aumento del sesto.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 31 ottobre 1874.

Il Cancelliere CAMOUS.

37-4

SUNTO DI CITAZIONE.

Io infrascritto usciere addetto al IV Mandamento di Venezia, a richiesta del signor Dari Girolamo fu Giovanni Battista qui residente, ammesso al gratuito patrocinio col Decreto 20 ottobre 1874 N. 523, della Commissione presso il locale Tribunale civile, con domicilio eletto presso l'avvocato ufficioso sig. Marco dott. Radaelli qui domiciliato a S. Fantino, Numero 1859, cito il signor Agostino Maserin fu Francesco, ora domiciliato in Trieste, Via Capuana, piano III., N. 1, a comparire all'udienza fissa presso il IV. Mandamento di qui a S. Giuliano, N. 547, nel giorno ventiquattro dicembre p. v., davanti l'ill.mo sig. Pretore del suddetto Mandamento, alle ore dieci ant., per sentirsi condannare, in solidum con Comparini Nicolò di Murano, colà residente e domiciliato, al pagamento di a. L. 1485:50 a saldo di promerenze dovute al citante per prestazioni diverse fatte al citato pel corso e periodo dal febbraio 1866 al giugno 1872, oltre al pagamento degli interessi su detta somma, e spese lite.

Venezia, lì 31 ottobre 1874.

NAPOLEONE CORÀ, usciere.

39-4

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'articolo 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

Che nel giorno d'oggi, in seguito ad esperimento d'incanto, sono stati deliberati pel prezzo di L. 19,800 (diecinovemila ottocento al signor avvocato Clemente Pellegrini, procuratore esercente dinanzi questo Tribunale per persona da dichiarare, gli stabili qui appresso descritti di ragione dell'oberata eredità del fu Federico Cristiano Oexle fu Cristiano Giacomo, rappresentata dall'amministratore signor Chiggiato Giovanni, e dal curatore signor avvocato Cesare Sacerdoti.

Casa sita in Venezia nel Comune censuario di S. Marco, al mappale N. 103, col perticato di 0.70, e la cifra estimale di a Lire 490:31, avente gli accessi dopo la Corte Locatelli, in parrocchia di Santo Stefano, agli anagrafici NN. 3490, 3491, stimata dagli ingegneri Manetti e Pellesina fiorini 10,547:80, pari ad it. L. 26,043:87.

E che nel giorno 15 (quindici) novembre p. v., scade il termine per l'aumento del sesto.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 31 ottobre 1874.

Il Cancelliere, CAMOUS.

*Tip. della* Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 6 novembre — N. 296

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 5 NOVEMBRE

Il *Moniteur* annuncia che l' Austria e la Svizzera bramano di sciogliersi per la fine del 1875 dai trattati di commercio coll' Italia, per partecipare alle negoziazioni che dovranno aver luogo tra Roma e Versailles, pel trattato di commercio tra la Francia e l' Italia che scade nel 1876. La revisione dei trattati di commercio non è meno desiderata in Italia che in Francia, in Austria e in Svizzera. Il presidente del Consiglio dei ministri, Minghetti, ha già fatto i conti sopra un aumento di entrate, che si ripromette appunto dalla revisione dei trattati di commercio. La denuncia quindi sarà accettata dall' Italia di buon animo. Quei trattati, nella loro pratica applicazione, si mostrarono già difettosi in alcune parti e nocivi agl' interessi d' Italia, ed è da molto tempo che se ne chiede la revisione.

Il telegrafo e i giornali continuano ad occuparsi della questione agitatasi testè tra la Porta e l' Austria, la Germania e la Russia, a proposito dei trattati di commercio colla Rumenia. Si sa che le tre Potenze avevano chiesto alla Porta s' essa riconosceva nella Rumenia la facoltà di conchiudere trattati di commercio colle Potenze, senza bisogno del suo assenso. La Porta rispose negativamente, e questo rifiuto fece montare sulle furie le tre Potenze, e l' Austria specialmente, la quale dichiarò che malgrado il rifiuto della Porta, essa si riteneva autorizzata a conchiudere trattati di commercio colla Rumenia, e la Russia e la Prussia approvarono, a quanto fu detto, il linguaggio dell' Austria. È un altro segno della mutata politica dell' Austria verso la Turchia. Dopo esserne stata la protettrice, l' Austria è da qualche tempo la Potenza più ostile alla Porta, ma questa è sempre più decisa a mantenere i suoi diritti d' alta sovranità negli Stati vassalli, sebbene spiri un vento assai poco favorevole per lei.

Questa volta però sembra che sia venuto alla Porta un ausiliare dalla Francia. Un telegramma reca infatti che il signor Decazes abbia manifestato un' opinione contraria a quella delle tre Potenze del Nord, ed abbia negato alla Rumenia la facoltà di conchiudere trattati di commercio colle Potenze, senza l' assenso della Corte sovrana. L' Inghilterra si era mantenuta sinora in riserva, ma è probabile ch' essa si unisca al voto dato dalla Francia.

Malgrado però la vivacità che si è attribuita all' Austria in tale questione, non crediamo che essa provocherà alcun grave incidente. Sembra che il momento non paia opportuno per risollevare la questione d' Oriente; tutti anzi si sforzano da qualche tempo di spegnere la più piccole faville, onde non provochino l' incendio. Abbiamo già visto la riserva delle Potenze innanzi ai massacri di Podgorizza, frutto del fanatismo mussulmano. Sebbene il Montenegro cercasse di ingrandire la questione, domandando che i consoli esteri assistessero all' inchiesta, le Potenze preferirono di tenersi in disparte. Con queste disposizioni pacifiche delle Potenze non è da credere che la questione dei trattati di commercio colla Rumenia possa divenire pericolosa.

La *National Zeitung* di Berlino dice che l' Imperatore di Germania ha intenzione di convocare l' Assemblea dei notabili nell' Alsazia e nella Lorena per udire il suo parere sopra i progetti di legge che il Governo intende di presentare per rendere più regolare la posizione degli Stati annessi alla Germania in seguito alla guerra del 1870. Questa Assemblea dei notabili avrà, com' è naturale, un voto puramente consultivo. Intanto i giornali tedeschi sono lietissimi, come d' una vittoria, giacchè dicono che tutti indistintamente i deputati dell' Alsazia e della Lorena si recheranno al *Reichstag* e rinuncieranno alla politica dell' astensione.

I dispacci ci recano i primi ragguagli sulle elezioni negli Stati Uniti. Pare che il partito democratico sia stato prevalente contro il repubblicano. Le elezioni provocarono nuove lotte tra Bianchi e Negri, nella Luigiana, ove furono uccisi sette negri e quindici furono feriti.

Da Madrid annunciano che i carlisti hanno cominciato il bombardamento d' Irun, e che un corpo di mille repubblicani sbarcò a Fontarabia. Si aggiunge che Laserna e Moriones, generali repubblicani, vogliano fare intanto una potente diversione presso Estella.

L' accordo pacifico tra la Cina e il Giappone sulle difficoltà sollevate dall' occupazione dell' isola Formosa è ancora dubbio, secondo un telegramma ricevuto oggi.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 2145. (Serie II.) Gazz. uff. 24 ottobre.

Il Comune di Narzole è distaccato dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Cherasco, N. 157, è costituito in Sezione separata del Collegio medesimo.

R. D. 14 ottobre 1874.

*Il Comune di Porto Tolle è distaccato dalla Sezione elettorale di Ariano nel Polesine, e costituito in Sezione separata del Collegio elettorale di Adria.*

N. 2146. (Serie II.) Gazz. Uff. 24 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513, e la Tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegii elettorali;

Veduta la istanza del Comune di Porto Tolle ond' essere costituito Sezione del Collegio elettorale di Adria, Numero 459, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Ariano nel Polesine, cui fu sino ad ora unito;

Noverandosi nel Comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il Comune di Porto Tolle è distaccato dalla Sezione elettorale di Ariano nel Polesine, e costituito in Sezione separata del Collegio elettorale di Adria, Numero 459.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino il 14 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

N. DCCCXXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 24 ottobre.

È approvato e reso esecutorio il nuovo Statuto della *Società Enotecnica d' Asti*, che fu adottato colla deliberazione del 5 luglio 1874, e che sta inserto all' atto pubblico di deposito del 29 luglio 1874, rogato in Asti, Giuseppe Ernesto Maggiora Vergano, al N. 180 di repertorio, volume VII.

R. D. 23 settembre 1874.

N. 2152. (Serie II.) Gazz. uff. 27 ottobre.

I Comuni di Montecastello di Vibio e Fratta Todina sono distaccati dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Todi, N. 443, e costituiti in Sezione separata del Collegio stesso con sede nel primo dei detti Comuni.

R. D. 14 ottobre 1874.

N. 2155. (Serie II.) Gazz. uff. 27 ottobre.

Il Comune di Balvano è distaccato dalla Sezione elettorale di Vietri di Potenza e costituito in Sezione separata del Collegio elettorale di Muro Lucano, N. 52.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2163. (Serie II.) Gazz. uff. 27 ottobre.

Il Comune di Massa Martana è distaccato dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Todi, N. 443, e costituito in Sezione separata del Collegio medesimo.

R. D. 14 ottobre 1874.

N. 2154. (Serie II.) Gazz. uff. 27 ottobre.

I Comuni di Quattro Castella e di Vezzano sul Crostolo sono distaccati dalla Sezione secondaria di San Polo d' Enza, e costituiti in Sezione separata del Collegio elettorale di Montecchio, N. 364, con sede nel primo dei detti Comuni.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2156. (Serie II.) Gazz. uff. 28 ottobre.

I Comuni di Castelluccio Valmaggiore, Celle San Vito e Faeto sono distaccati dalla secondaria di Troja, e costituiti in Sezione separata del Collegio elettorale di Foggia, N. 119, con sede nel primo dei detti Comuni.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2157. (Serie II.) Gazz. uff. 28 ottoboe.

Il Comune di Zagarolo è distaccato dalla Sezione elettorale di Palestrina e costituto in Sezione separata del Collegio elettorale di Albano, N. 500.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2158. (Serie II.) Gazz. uff. 28 ottobre.

I Comuni di Limosano e di Sant' Angelo Limosano sono distaccati dalla Sezione elettorale secondaria di Castropignano e costituiti in Sezione separata del Collegio elettorale di Campobasso, N. 251, con sede nel primo dei detti Comuni.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2159. (Serie II.) Gazz. uff. 29 ottobre.

Il Comune di Acquasparta è distaccato dalla Sezione elettorale di Montecastrilli e costituito in Sezione separata del Collegio elettorale di Terni, N. 442.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2160. (Serie II.) Gazz. uff. 29 ottobre.

I Comuni di Pievetorina di Montecavallo sono distaccati dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Camerino N. 213, è costituiti in Sezione separata del Collegio stesso, con sede nel primo dei detti Comuni.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2161. (Serie II.) Gazz. uff. 29 ottobre.

Il Comune di Rignano sull'Arno è sistaccato dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Pontassieve, N. 176, costituito in Sezione separata del Collegio medesimo.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2162. (Serie II.) Gazz. uff. 29 ottobra.

Il Comune di Camogli è distaccato dalla Sezione principale del Collegio di Recco N. 193, e costituito in Sezione separata del Collegio medesimo.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2163. (Serie II.) Gazz. uff. 30 ottobre.

I Comuni di Tolfa e di Allumiere sono distaccati dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Civitavecchia, N. 502 e costituiti in Sezione separata del Collegio stesso, con sede nel primo dei detti Comuni.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2164. (Serie II.) Gazz. uff. 30 ottobre.

I Comuni di Fossacesia e di Rocca San Giovanni sono distaccati dalla Sezione di San Vito Chietino e costituiti in Sezione separata del Collegio etettorale di Lanciano, N. 4, con sede nel primo dei detti Comuni.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2165. (Serie II.) Gazz. uff. 30 ottobre.

I Comuni di Nepi e di Castel Sant' Elia sono distaccati dalla Sezione elettorale di Sutri e costituiti in Sezione separata del Collegio di Civitavecchia, N. 502, c n sede nel primo dei detti Comuni.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2166. (Serie II.) Gazz. uff. 30 ottobre.

Il Comune di Lavello è distaccato dalla Sezione elettorale di Venosa e costituito in Sezione separata del Collegio elettorale di Melfi, N. 51

R. D. 15 ottobre 1871.

N. 2085. (Serie II.) Gazz. uff. 30 ottobre.

È autorizzata la inscrizione sul Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 p. 0|0, di una rendita di lire seimilatrecentodieci, con decorrenza dal 1° luglio 1874, da intestarsi rispettivamente ed in distinti certificati a favore della Giunta liquidatrice dell' Asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza delle seguenti Corporazioni religiose di quella città, cioè:

*a)* Per lire duemila ottocento (L. 2800) a favore del Convento di Santa Maria in Campitelli dei Chierici regolari della Congregazione della Gran Madre di Dio;

*b)* Per lire tremila cinquecentodieci (L. 3510) a favore del Convento di S. Francesco a Ripa, dei Minori Osservanti.

R. D. 7 ottobre 1874.

N. DCCCCXXXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 ottobre.

È approvato e reso esecutorio il nuovo Statuto della *Società di Colonizzazione per la Sardegna* sedente in Genova, che fu adottato colla deliberazione del 27 dicembre 1873 e che sta inserto all' atto pubblico del 26 agosto 1874, rogato in Genova, dal notaro Giovanni Rertora.

R. D. 23 settembre 1874.

N. 2167. (Serie II.) Gazz. uff. 31 ottobre.

I Comuni di Soriano nel Cimino, Canepina, Vallerano e Vignanello sono distaccati dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Viterbo, N. 508, e costituiti in Sezione separata del Collegio stesso, con sede nel primo dei detti Comuni.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2168. (Serie II.) Gazz. uff. 31 ottobre.

Il Comune di Marino è distaccato dalla Sezione elettorale di Frascati e costituito in Sezione separata del Collegio elettorale di Albano, N. 500.

R. D. 15 ottobre 1874.

N. 2171. (Serie II.) Gazz. uff. 31 ottobre.

I Comuni di Cupramontana e di Majolati sono distaccati dalla II Sezione del Collegio elettorale di Jesi, N. 35, e costituiti in Sezione separata del Collegio medesimo con sede nel primo dei detti Comuni.

R. D. 22 ottobre 1874.

N. 2173. (Sezie II.) Gazz uff 31 ottobre.

La Sezione secondaria del Collegio elettorale di Moncino, N. 371, detta di Murlo, è soppressa, e gli elettori iscritti nella lista di questo Comune sono aggregati alla Sezione del Collegio stesso, detta di Buonconvento.

R. D. 22 ottobre 1874.

Il *Journal des Débats*, parlando delle elezioni generali in Italia e della condizione generale della penisola, fa alcune osservazioni, dalle quali stacchiamo il seguente periodo, che ci sembra il più importante:

L' attuale situazione dell' Italia, senza essere precisamente allarmante, chiama tutta l' attenzione e sollecitudine de' suoi uomini di Stato. Due questioni egualmente gravi ed imperiose richiedono una pronta soluzione; la finanza e la sicurezza pubblica. Senza dubbio, ve ne sono anche altre, il cui esame interessa il bene del paese. Così è assolutamente indispensabile il riformare l' amministrazione ed il correggere un sistema d' imposte incoerente, improvvisato in fretta e che non è altro che una specie di transazione fra i sistemi in vigore in certi Stati differenti, in un' epoca, in cui i bisogni pressanti del Tesoro e l' imminenza della guerra non permettevano di ottenere una organizzazione regolare e razionale. Ma queste riforme sono soltanto di una necessità secondaria; d' altronde, richiedono uno studio minuzioso e non possono venire effettuate altrochè gradatamente; debbono essere il frutto del tempo e dell' esperienza. Si rischierebbe di comprometterne il successo con troppa fretta ed impazienza, mentre il disavanzo ed il brigantaggio richiedono un rimedio immediato. Stabilire l' equilibrio del bilancio e garantire la sicurezza pubblica, ecco il lavoro essenziale ed urgente, del quale bisogna occuparsi: ogni altro può essere sospeso o aggiornato.

### Nostre corrispondenze private.

*Roma 3 novembre.*

(D) Siccome le quattro grandi solennità dell' anno per i giornali sono otto o dieci, tanto l' altro ieri, quanto ieri, quasi tutti i giornali di Roma fecero vacanza, nè ebbero torto, poichè tale e tanta è oggidì la penuria di notizie, che riesce assai malagevole di poter riempire tre pagine. Ciò che dico dei giornali deve intendersi pure dei corrispondenti, e spiega perchè io, che non amo scrivere per non dire nulla, abbia preferito di non iscrivere in questi due ultimi giorni.

Ciò premesso, a sgravio di coscienza, incomincio a registrare le poche notizie della giornata.

Ieri, nel mentre che migliaia di persone si recavano al Campo Varano ad implorare pace a coloro che più non sono, nella grande aula della Sapienza, al cospetto dei ministri Bonghi e Finali, del Prefetto comm. Gadda, del ff. di Sindaco cav. Venturi, dell' on. comm. Emilio Morpurgo, di tutti i professori e studenti dell' Università, di parecchie leggiadre signore e di molti invitati, aveva luogo la solenne inaugurazione dell' anno scolastico, e dopo un breve discorso del nuovo Rettore magnifico, professore P. Blaserna, che tributò meritate lodi al prof. Baldacchini suo predecessore ed al nuovo ministro della pubblica istruzione, cui stanno tanto a cuore i progressi dell' Università di Roma, quel robusto ed eminente giureconsulto che è l' on. professore Pasquale Stanislao Mancini, con quella dottrina e facondia che riconoscono ed ammirano in lui, pronunziò il discorso inaugurale, per quasi due ore parlò splendidamente della riforma e codificazione del diritto delle genti e dell' ordinamento che meglio si conviene ad una giustizia internazionale, e spaziando liberamente nei vasti campi della scienza storica, fu a più riprese e meritamente applaudito dallo scelto uditorio che lo attorniava, e che faceva voti perchè l' eminente giurisperito, onore del foro e del Parlamento italiano, dia alle stampe quel discorso, ch' è novella prova della sua immensa dottrina.

Questa mane, poco prima delle 9, S. M. il Re, accompagnato da' suoi aiutanti di campo e dai componenti la sua Casa militare e civile, fece ritorno da Firenze. La Maestà Sua fu ricevuta alla Stazione da S. E. il presidente del Consiglio e da tutti gli altri ministri, dai senatori generale Enrico Cosenz e Prefetto Gadda, dal cav. Venturi e da alcuni assessori municipali, dal comandante interinale la nostra Guardia nazionale, dal Questore, cav. Bolis, e da parecchi ufficiali superiori dell' esercito. S. M. dopo avere stretta la mano ai ministri Minghetti e Bonghi, chiese notizie di Roma al cav. Venturi, e quindi recossi al Quirinale salutato rispettosamente ed affettuosamente dalla folla che si accalcava lungo il suo passaggio.

Riguardo al movimento elettorale in Roma, la situazione è sempre tale, quale era or fanno quattro giorni, e la sola novità che meriti di essere notata è che, al II Collegio, contro le candidature dell' avv. Ostini, e del prof. Ratti — ambedue di sinistra, — è sorta, con molte probabilità di buona riuscita, quella dell' avv. Palomba, il cui programma è quello stesso del partito liberale moderato. Al IV Collegio poi, nonostante che il cav. Samuele Alatri, consigliere ed assessore comunale, ed il cav. David Silvagni, direttore della Statistica municipale, abbiano pubblicamente dichiarato di declinare tale candidatura, per non osteggiare la rielezione dell' on. D. Augusto Ruspoli, che al pari di loro divide le idee del gran partito liberale moderato, pure v' hanno due forti nuclei di elettori che lavorano a tutt' uomo perchè i signori Alatri e Silvagni siano eletti.

Domani sera, secondo quanto si afferma, nella sala Dante, il Comitato elettorale del partito liberale moderato sceglierà i suoi cinque candidati per i cinque Collegii elettorali della città nostra, e domani l' altro, 5, li farà conoscere al pubblico mediante un Manifesto col quale ne raccomanderà l' elezione. Veramente è un po' tardi, se si pensa che, da un mese a questa parte l' opposizione lavora per fare trionfare i suoi candidati, ma speriamo che la vittoria del buon senso ci autorizzi ad esclamare: *Meglio tardi che mai.*

Al *Progresso*, che non avendo attecchito, vive di quella vita che ben a ragione può dirsi ignorata ed umile, ora è venuto ad aggiungersi *La sentinella Garibaldina*, nuovo periodico di occasione, che propugna la elezione di Garibaldi al I ed al V Collegio, nel tempo stesso che sostiene che, siccome il Parlamento non rappresenta *veramente* la nazione, Garibaldi non deve accettare una donazione nazionale che fosse proposta dal Ministero e votata dal Parlamento. Da questo breve cenno comprenderete quale razza di logica sia quella della *Sentinella Garibaldina*.

## ITALIA

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 2:

Il presidente del Consiglio ha dato ordine alla Giunta liquidatrice di trasmettergli un resoconto particolareggiato delle operazioni fatte fino a questo giorno. La Giunta dovrà rilevare una ad una le osservazioni presentate a questo proposito dal Vescovo d' Orleans nel suo recente opuscolo. Il suo lavoro è in qualche modo destinato a fornire gli elementi di una risposta a quella pubblicazione.

Non si sa ancora se l' onorevole Minghetti risponderà egli stesso al signor Dupanloup, o se preferirà lasciare alla Giunta liquidatrice o anche alla stampa la cura di ribattere le inesatte asserzioni e le erronee critiche del prelato francese.

Dall' on. ministro guardasigilli è stata indirizzata la seguente Circolare ai signori primi Presidenti e Procuratori generali presso le Corti di cassazione e di appello del Regno:

*Roma, addì 26 ottobre* 1874.

Negli anni decorsi è accaduto in parecchi Tribunali che l' inaugurazione dell' anno giudiziario e il principio delle udienze siano stati protratti d' assai oltre i primi giorni di gennaio.

Questo ritardo, violando le disposizioni combinate dell' art. 150 della Legge organica, e 104 del Regolamento generale giudiziario, nuoce grandemente alla sollecitudine, colla quale la giustizia deve essere amministrata. Credo perciò necessario di richiamare su questo fatto l' attenzione dei capi delle Corti, affinchè, in relazione alle istruzioni già date circa la formazione dell' elenco delle udienze ed al resoconto dell' amministrazione della giustizia, colle Circolari 16 settembre p. p., N. 17507, e 19 ottobre corrente, Numero 19147-503 R. C., Div. VI, vogliano di accordo provvedere perchè la riunione dell' assemblea generale per inaugurare l' anno giudiziario abbia luogo non più tardi del giorno 5 gennaio, e da quel giorno stesso si dia principio alle udienze secondo l' elenco, che dovrà essere sottoposto all' approvazione del Ministero.

Attendo un cenno di ricevuta della presente, e trasmetto un numero sufficiente di esemplari da distribuirsi ai presidenti dei Tribunali e Procuratori del Re dipendenti da codesto distretto.

*Il ministro:* Vigliani.

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

La Corte di cassazione di Napoli, nella sua udienza pubblica del giorno 5 del corrente mese, pronuncierà la sua decisione sul ricorso prodotto contro la sentenza della Corte di appello di quella città che aveva cancellato 135 elettori stati iscritti dal Prefetto di Avellino nella lista elettorale politica.

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Una rilevante copia di materie fertilizzanti, che riuscirebbero preziosissime per l' agricoltura, va di continuo dispersa, senza alcun vantaggio nella massima parte delle città italiane. Il Ministero dell' agricoltura e commercio ha diretto ai Municipii delle principali città una circolare, in cui chiama la loro attenzione sulla opportunità di utilizzare a vantaggio dell' agricoltura quelle materie, di cui non si tiene conto.

In Italia, per quanto consta al Ministero, due sole città, Milano e Firenze, riconobbero la convenienza di utilizzare le acque fertilizzanti delle fogne, e la prima da lungo tempo le diffonde sui campi e sui prati irrigui vicino alla città, mentre la seconda ha ricorso, negli ultimi tempi, ad un esperimento, ch' è da augurarsi sia totalmente per riescire.

Di fronte al doppio beneficio che dall' accennata utilizzazione si otterrebbe, il Ministero di agricoltura non è rimasto inoperoso, ma non dissimulandosi le difficoltà che paralizzano siffatte iniziative, si è limitato per ora a richiamare l' attenzione dei Sindaci su tale argomento, ed ha chiesto loro quelle maggiori notizie, che gli siano di scorta per formarsi esatti criterii dal punto di vista dell' interesse generale.

E più oltre:

Da un rapporto ufficiale desumiamo che nel primo semestre del corrente anno s' importarono direttamente dai porti italiani nel porto di Rouen 334,750 chilogrammi di olio di oliva; e 315,000 chilogrammi di zolfo; 219,096 litri di vini e liquori. Da quest' ultimo porto, nello stesso semestre, non si esportò veruna merce direttamente per l' Italia.

### GERMANIA

La *Presse* di Vienna pubblica sul processo d' Arnim le seguenti informazioni che riproduciamo colla massima riserva:

L' inchiesta fatta all' Ambasciata germanica a Parigi dal giudice Pescatore non ha prodotto nessun resultato. Si cercavano fra le altre cose degli elementi per basare contro il conte l' accusa di aver fatto speculazioni di Borsa. Difatti tempo indietro comparve sull' *Echo du Parlement* un articolo a sensazione che ebbe una certa influenza sul mercato finanziario, esso emanava dal giornalista applicato all' Ambasciata che redige una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*.

Ma la *Presse* soggiuge che sarà dimostrato come il detto articolo venne pubblicato col consenso del principe Bismarck.

Altre informazioni provenienti pure da Vienna fanno ritenere per certo che l' essere stato posto il conte in libertà provvisoria debbasi all' intervento dell' Imperatore.

### Cronaca elettorale.

Pochi giorni ci mancano alle elezioni, e crediamo necessario fin d' ora di pregare gli elettori che fossero ancora assenti da Venezia, di ripatriare almeno per il giorno 8, a fine di recare il loro voto nell' urna; e di raccomandare a quelli che sono qui, di disporsi tutti volonterosi a quel piccolo sacrificio, trattandosi del più importante esercizio del loro diritto di liberi cittadini.

Non essendovi precisamente lotta elettorale a Venezia, temiamo che, nella sicurezza che riesca il proposto candidato, molti elettori si dispensino dal recarsi a votare, così postergando non solo la dignità propria, ma quella del Collegio e dell' intera città. In un regime libero costituzionale, nulla havvi forse di più deplorevole dell' apatia dei cittadini per le libere istituzioni.

Ma non trattasi solamente del decoro del Collegio, bensì anche del suo vero interesse.

Con qual diritto, chi non si reca alle urne potrà poi lagnarsi se ne uscirà un Parlamento che non soddisfi alle proprie idee ed alle speranze che vi mette l'Italia pel suo definitivo assestamento! Cominciamo noi a fare il nostro dovere e poi esigiamo che lo facciano gli altri.

Siamo troppo persuasi del senno pratico e del patriotismo dei nostri concittadini, per non insistere sulla necessità che i loro voti si concentrino compatti ed unanimi su candidati che bene rappresentino politicamente e amministrativamente le opinioni dei nostri Collegii. Ci basta solo raccomandare ad essi di accorrere numerosi alle urne, affinchè ne sorga la vera manifestazione delle loro volontà, e non ci venga il danno che naturalmente consegue a chi trascura i proprii interessi.

La situazione attuale è ben definita: O uomini di destra, i quali vogliano cooperare efficacemente col Governo ad attuare le riforme ed i provvedimenti promessi nel programma ministeriale, o uomini di sinistra, i quali, a tutto opponendosi e tutto rinversando, portino la confusione nella macchina governativa. Partiti di mezzo, incerti e oscillanti, non se ne vogliono, perchè attualmente dannosi quanto gli uomini del disordine.

Messa così in chiaro e nettamente la posizione, riesce facile ad ogni elettore il comprendere l' importanza del voto che sta per mettere nell' urna.

Noi non domandiamo altro ai nostri concittadini se non che di accorrere numerosi alle urne, liberamente deponendovi il loro voto, al di fuori di ogni pressione ed al di sopra di ogni passione. Se Venezia, col numero dei votanti e colla serietà delle elezioni, cooperèrà al pubblico bene e all' attuazione di quei serii propositi che sono il vero programma delle presenti elezioni, potremo dire che anche questa volta i nostri concittadini avranno ben meritato della patria comune.

Collegio II di Venezia.

Ieri sera, dinanzi a numeroso e scelto uditorio, nella gran sala terrena a S. Rocco, l' on. Fambri ha esposto ai suoi elettori le proprie idee ed intendimenti sull' attuale situazione parlamen-

tare, dividendo il suo discorso in due parti: questioni locali e personali, e questioni militari.

Il brillante discorso, di cui diamo qui conto, fu più volte interrotto e seguito da applausi.

## Discorso dell'on. Paulo Fambri.

### I. — *Questioni locali e personali.*

L'oratore cominciò a dire che la prima cosa che aveva studiato era la geometria e che la prima cosa che questa gli aveva insegnato era che la linea retta era di più breve cammino. Che si poteva dire il medesimo nel campo morale e che perciò essa era quella che egli avrebbe seguito prendendo, come suol dirsi, il toro per le corna e abbordando le più urgenti questioni locali e personali.

Cominciò dalla ferroviaria che siamo in grado di dare quasi alla lettera:

Quanto alla questione ferroviaria mi sono anche pronunciato.

Saranno ben poche le questioni nella cerchia della mia competenza, alle quali io non possa rispondere colla citazione di un qualche precedente.

Or fanno parecchi mesi, forse un anno, dacchè i miei amici Collotta, Maldini, ed altri m'invitarono ad assistere ad una seduta, alla quale sarebbe intervenuta una Commissione recatasi appositamente a Roma col comm. Fornoni.

Si trattava del tracciato delle ferrovie venete, o, dirò meglio, veneziane, che la benemerita Commissione intendeva contrapporre a quello del Consorzio delle Provincie.

Io presi più volte la parola anzitutto per domandare quali fossero le garanzie reali che offriva l'Alta Italia pel proseguimento della linea da Bassano a Trento, linea per essa di autoconcorrenza.

Estimatore del comm. Amilhau, io aveva dei forti dubbii che, malgrado la sua vera simpatia personale per Venezia, egli volesse e potesse sacrificarle gl'interessi della Società.

Cotesto amore del prossimo anche al di là del precetto, cioè più di sè stessi, non mi pareva la cosa la più sperabile, neanche in ordine ai precedenti della Società stessa.

Venezia venne finora eccezionalmente sacrificata dagli orarii, che rappresentano per essa il più deplorabile sperpero di tempo e la più insolente negazione di ogni comodità. Il precedente non mi pareva certamente tale da promettere cotesta inesplicabile annegazione.

La corsa di ritorno da Roma a Venezia è resa penosa, insopportabile, da tre ore di fermata a Bologna nel cuor della notte. Se ne dà la responsabilità alla Direzione delle Poste, ma perchè non si procura almeno la coincidenza dell'altra corsa, che parte alle 11 da Firenze?

Aspettare dalle 7 alle 11 a Firenze può essere meno incomodo e forse anche aggradevole; aspettare dalle 12 alle 3 a Bologna passa tutti i limiti della pazienza umana, ed è una vera mancanza di rispetto alla nostra città.

I giornali cittadini hanno fatto il loro dovere segnalandolo più volte.

Una recentissima e più grave prova di questo genere se n'ha nell'orario da Venezia a Monaco, mutato infinitamente in peggio.

Ci si andava in 19 ore; oggi appena in 26. Tutto ciò prova che, per quanto possano essere sincere le simpatie del comm. Amilhau verso Venezia, vi è qualche cosa di più forte di esse e di lui.

Dopo chieste nella seduta surriferita delle spiegazioni e delle guarentigie positive per la prosecuzione Bassano-Trento, spiegazioni e guarentigie che non mi si potevano dare, io ripresi la parola per raccomandare che fossero ritentati ed esauriti tutti i mezzi di conciliazione fra il Consorzio e la Provincia di Venezia.

Manifestai i miei dubbii che il Ministero, dopo ottenuta dalla Camera la votazione del tracciato consorziale, fosse per ammetterne un altro di un parallelismo così prossimo e di una concorrenza così assoluta, come quello che Venezia desidera. Saranno due convogli, io diceva, dai quali negli ultimi giorni di carnovale si potranno scambiare dei coriandoli; le rotaie di queste due linee non rappresenteranno che il dissenso fra Venezia e le Provincie, scritto a caratteri di ferro sul suolo.

Interpellato dopo la seduta ad esprimere categoricamente le mie idee riassunsi le sin qui dette in una lettera, di cui le frasi famigliari non erano certamente destinate alla pubblicità, ma di cui le conclusioni potevano senza indiscrezione venir portate a notizia di tutti.

Io ricordai poi verbalmente che come il vecchio e il nuovo mondo avevano trovato in Italia un'arbitro sapiente e imparziale, così potevano trovarlo Venezia e il Consorzio provinciale.

Questo è il desiderio mio.

Se, del resto, uomini che hanno studiato tale questione senza confronto più di me, parlo del Collotta, del Fornoni, del Maldini, del Martinengo ecc., crederanno che non ci sia proprio altro mezzo che quello di portare al Ministero ed alla Camera il tracciato stabilito, io accetterò il verdetto delle persone più illuminate del mio paese e metterò al suo servizio la mia azione personale, non credendo con questo di venir meno alle mie opinioni, le quali sono nel senso di una conciliazione, che io mi ostino a riguardare come possibile ed opportuna.

Però siccome dei mandati imperativi non ne ammetto, fo lealmente due riserve fin d'ora.

La prima contro l'interpretazione data recentemente dall'Alta Italia al concetto del parallelismo delle linee, ammesso il quale non ci sarebbe più rete possibile.

La seconda contro qualsiasi incertezza sulla prosecuzione della linea Bassano-Trento, senza di cui le costruzioni della linea Mestre-Bassano sarebbero a pura perdita.

Con queste due riserve io son pronto a scendere nella lizza contro chiunque nell'interesse e per le idee di Venezia, e queste due riserve, si badi, sono la prima nell'interesse del grande principio della libertà delle comunicazioni reclamate da reali bisogni, e la seconda nell'interesse speciale di Venezia, i cui sacrifizii non sarebbero in modo alcuno rimunerati se Bassano, anzichè una tappa, dovesse per lunghi anni rimanere la meta di una nostra manchevole viabilità.

Dopo di questa passò a parlare della questione dell'esilio dei fiumi dalle lagune e degli appostigli impegni in senso divergente dalle legittime aspirazioni della città di Chioggia e di Venezia.

Egli lesse quella parte di reso conto della seduta della Camera del 19 dicembre 1873, nella quale la questione era stata trattata. Lesse come il deputato Breda, avendo la parola contro la mozione del Fambri al ministro dei lavori pubblici, la cedesse al Gabelli il quale, *sebbene veneziano la pensava come lui in tale proposito* e come il Gabelli avesse concretate le idee del Breda e le proprie, identificandole con quelle del progetto Fossombroni, ma praticate nella sua interezza.

Ecco le parole che riproduciamo dal resoconto e che riassumono esattamente le idee del Gabelli;

« Dubito assai che colla somma posta in « bilancio si possano ottenere tutti i vantaggi « promessi dal progetto Fossombroni. Avrei avu« to in animo di domandare un aumento della « somma per ottenere che il progetto Fossom« broni si potesse attuare in tutte le sue parti. « Il Fossombroni questo aveva in mente, e sono « sue parole: *Che il sistema delle regolate al« luvioni si opponesse al disordine delle allu« luvioni maturale.*

« Questo regolamento delle alluvioni del « Brenta non è mai stato praticato. »

L'oratore, dopo questa lettura, osservò che cotesti diavoli, che hanno nome Breda e Gabelli, erano stati dipinti molto più brutti di quello che fossero, imperocchè, come risultava dalla lettura che egli comentò distesamente, essi differivano nell'idea dei mezzi e non in quella dello scopo, ed intendevano anche essi di metter fine ad uno stato di cose intollerabile, ma semplicemente con un sistema invece che con un altro, quello cioè di opporre l'ordine delle alluvioni regolate a quello del disordine delle alluvioni naturali, sistema ommesso finora, quantunque parte integrante del progetto Fossombroni. Il Fambri invece dichiarandosi, salvo qualche riserva tecnica, per il progetto Lanciani, dichiarava fin d'allora alla seduta che avrebbe propugnato l'esilio dei fiumi dalla laguna colle seguenti esplicite dichiarazioni: . . . « Secondo lui (il Gabelli) il progetto ten« deva a salvare e Venezia e la terra ferma. « Dicendo Venezia, non dico la sola città, ma « quanto la circonda più o meno dappresso.

« Per la terraferma lo scopo fu raggiunto? « Egli risponderà: sì. Per la Venezia io rispon« do: no. Ebbene le cose non possono più a lun« go andare a questo modo. »

« Quando sarà presentato il nuovo progetto « di legge in seguito agli studii della Commis« sione che ora studia, allora stia sicuro l'ono« revole Gabelli che, se non cambia certi suoi « pensamenti o se non li modifica, avremo da « accapigliarci fino che vuole. L'amicizia non « leverà nulla al calore della disputa. »

Dopo data questa lettura, che spiegava bene chiaro le sue idee e che non ammetteva replica di sorte, egli ringraziò, non senza malignità, i suoi avversarii di aver mosso sopra le sue intenzioni dei dubbii ch'egli aveva il vantaggio di combattere così di trionfo e con documenti ufficiali, e conchiuse dicendo che bisognava proprio farla molto a fidanza colla poca voglia generale di appurare i fatti per osare dissimularsi l'esistenza di documenti d'una così incontestabile forza, e d'una così grande pubblicità.

Esaurite così le due questioni locali colla sola interruzione di molti segni di adesione incondizionata, egli disse che giacchè aveva fatto trenta voleva fare trentuno, non dubitando di mettersi sopra un terreno, che scottava ancora di più, cioè quello personale.

« Mi domandate, egli disse, perchè fo l'ingegnere? Per la stessa ragione che Mari e Mancini fanno gli avvocati. Lo fo, perchè lo sono, e perchè non ho nessun dovere di non farlo. Quando mi sono presentato a voi vi ho forse promesso di astenermene?

« Quelli fra di voi che hanno ricevuto un mio cartellino di visita ci avranno letto su: ingegnere Paulo Fambri. Coloro che hanno aperto un elenco dei deputati e senatori avranno anche trovato al mio nome la stessissima qualificazione. Mi ricordo fin dalla prima legislatura di aver letto nelle bozze: Paulo Fambri possidente, e ho voluto che cambiassero. Mi piace esser chiamato ingegnere. Gl'ingegneri sono quelli che più perfettamente rappresentano il connubio della scienza colla pratica e quello del lavoro coll'autorità. Essi sono gli strumenti massimi del progresso, il loro linguaggio è rigoroso come le loro seste, essi sono il sale della terra. Ma io sento soggiungermi: è vero che voi non ci avete promesso di non fare l'ingegnere, ma sapevate altresì che noi si sapeva di già che non lo facevate. Ma, sapevo altresì, io replico, che vi era notissimo come io l'avessi fatto anteriormente e per conseguenza nulla fosse più naturale che il ritorno ai primi amori.

« Se non che l'appunto non è tanto sull'esercitare la professione, quanto sul farlo sotto gli auspicii della Società veneta. Chi abbia lo sguardo acuto e sappia e voglia spingerlo bene addentro nelle cose comprenderà ben facilmente come la Società veneta sia un fatto altamente emancipatore della nostra regione ed anzi non solo emancipatore della nostra, ma utilmente invasore della altrui. La Società veneta è un grande decoro ed un grande interesse del Veneto da cui irradia capitali, ingegno, operosità, influenza. E dico interesse più particolarmente veneto perchè non c'è uomo più esclusivamente e direi quasi più comicamente locale del Breda, il quale da per tutto si circonda di uomini e di cose del suo paese, e quando si stava a Firenze osava importarvi il vino padovano che gli costava due tanti, e sacrilegamente preferirlo nel paese del Chianti. »

Dopo questa argomentazione e questo bozzetto che eccitò l'ilarità degli ascoltatori, come eccitera senza dubbio quella dei lettori, egli passò a dimostrare come i lavori, certamente dell'ammontare di parecchi milioni che aveva l'onore di dirigere a Venezia, non fossero, malgrado la loro grande importanza, tali da levargli il tempo necessario alle cure parlamentari.

« Voi non dovete parlarmi, egli disse, del tempo che *dovrò* dare ad essi, ma di quello che ho *dovuto*, quando in principio si trattava di studiare i tipi e trasportarli di scala, di acquistare i materiali, di creare i trasporti, di piantare i cantieri, d'incamminare l'amministrazione, di interpretare le intenzioni e anche l'umore delle stazioni appaltanti, d'indirizzare e di affiatare tra loro e con esse i proprii subalterni. Ora tutto ciò è fatto. Il massimo di tempo a quei lavori l'ho dato, e questo massimo di tempo che cosa ha levato all'operosità mia parlamentare?

« Hanno fatto molto chiasso alcune mie assenze, e più chiasso ancora i commenti; mi si è attribuito i pericoli di una crisi ministeriale e quasi il fatto della presente crisi parlamentare. Quante furono esse coteste mie assenze? Carta canta. »

E qui l'oratore dichiarando ai suoi ascoltatori che avrebbe dato loro una grossa noia, ma che infine la era una specie di punizione delle molte accuse fatte in proposito, diede lettura di tutti gli appelli nominali durante la legislatura, dai quali risultava che in quattro anni egli non aveva avuto che cinque assenze.

« Della gente che ha fatto il conto, egli disse, affermò che in fatto di diligenza io sono il trentesimo, che cioè in Italia non c'è che ventinove deputati più diligenti di me; io il conto non l'ho riscontrato, ma sarei disposto a scommettere che ventinove non ci restano, e che possono essere tutto al più la metà.

« Del resto poichè si vuol parlare dei miei interessi, e non ne contesto il diritto, perchè si parla di quelli che ci ho a Venezia e che mi allontanerebbero dalla Camera, e non di quelli che ho a Roma e che mi ci tirano? In questo momento la politica tace, la tecnica militare anche, eppure non ci fui fin l'altro ieri a Roma, e non ci sarei ancora se non fosse stato cotesto ritorno per l'onore di conferire con voi altri?

« Non ho oramai provato in meno di due settimane quattro volte la emozione, oramai divenuta nuova per me, di pagare il biglietto?

« Tutto vero, possono rispondere e rispondono senza dubbio, tra sè, se non a voce alta, i meno ben disposti, tutto vero, ma voi siete un uomo d'affari, e per dire una sola parola in luogo di tre, voi siete un affarista.

« Non è così che si dice?

« Voi vedete che le obbiezioni io non le dissimulo. Ma proprio, come ho promesso, piglio il toro per le corna.

« Che cosa è un affarista?

« Ve ne do subito il bozzetto fatto dal più ufficiale e dal più competente fra tutti i pennelli del libellismo in Italia. Non fo citazioni per rispetto dei miei elettori e di me stesso, ma il Numero è qui, Anno V, N. 1477, Roma, venerdì 16 ottobre 1874.

« Il bozzetto s'intitola: IL CANDIDATO AFFARISTA.

*Il candidato affarista è il peggiore di tutti i candidati.*

*Imperocchè egli appartiene a tutti i partiti; lo si trova così a destra come a sinistra, così nel centro, come alla montagna. È una pianta, un parassita che alligna in tutte le contrade, in tutti i terreni. Ordinariamente non possede nulla neppure un palmo di terra al sole, ma ce n'è anche di ricchi. In questi giorni costoro rappresentano il moto perpetuo. Li trovate da per tutto. Non potete fermarvi per la via un istante con una persona senza che voi vediate sopraggiungere il candidato affarista, che s'intromette nella vostra conversazione.*

*— Il signore è elettore? chiede egli.*

*— No, gli si risponde.*

*È l'unico modo di liberarsene. Questo tipo, questo essere effimero, questo baco che vive un mese, e dopo le elezioni sfarfalla, è una delle piaghe del nostro tempo.*

*Farsi eleggere! diventare oggi consigliere, domani deputato! che orizzonte! Che brillante posto in prospettiva! Coi precedenti della Regia, delle concessioni delle ferrovie, del milione beccatosi dal Susani, dei voti venduti al Ministero al prezzo d'una cattedra, d'una fornitura, d'un appalto, d'una nomina al Consiglio di Stato!*

*Bisogna un mese prima delle elezioni prendere vettura a nolo, ciò è indispensabile: oggi dall'elettore a, radicale, domani dal moderato b, magari dal Prefetto, o da un Ministro: a tutti un sacco di promesse.*

*Pensando di canzonarli tutti, si crede furbo il brav'uomo: gli affari, si è detto, son il denaro degli altri. La formola è vecchia: il nostro candidato affarista ne ha trovata un'altra: i denari . . . sono i voti degli elettori.*

*Vedete come vi accarezza: accende il zigaro al vostro, vi sorride come se volesse giulebbarvi; viene a farvi visita in casa, perfino in bottega.*

*Se ne vedono di questi giorni entrare e uscire come se fossero gli esattori del gas. Don Giovanni della politica, essi contano, e non cessano le visite fin che il numero fissato non è raggiunto. Una turba di amici li circonda: gli sciagurati possedono meno di lui, e vivono delle promesse ch'ei fa loro pel tempo in cui sarà deputato. Così il movimento perpetuo si moltiplica: nulla di più zelante di questi amici: per il momento, è vero, non sono che pranzi e piccoli prestiti, ma l'avvenire è largo. Sentiteli come portano ad alto cielo il loro amico. Egli ha già trovato il picciuolo alle ciriege e una volta alla Camera insegnerà il modo d'imbottare la nebbia. Sono stufo di andar in vettura da nolo, e abitare in case d'affitto, dice intanto l'affarista fra sè, nel mentre stende il suo programma elettorale in cui promette occuparsi del vero bene dell'Italia.*

*Regola generale, un individuo che briga e commove cielo e terra per esser deputato, è il peggiore dei candidati.*

« Ora, o elettori, che siete qui gentilmente accorsi in parecchie centinaia, chi di voi mi riconosce in questo bozzetto? Chi ha avuto un complimento da me per ragione di elezione? Chi ebbe una visita? Ma che dico una visita, chi ebbe nemmeno un cartellino di visita? Chi si è sentito mai per mio conto fare una premura da persona amica? Chi ebbe una lusinga? Avanti, se c'è parli. Nel bozzetto ufficiale della scuola libellista è detto che il candidato affarista sconvolge cielo e terra per mendicare favore. Io sono anche accusato di avere spesso sconvolto cielo e terra, e di avere più volte messo il mondo a rumore, non è stato però allo scopo di acquistarmi favore, ma piuttosto per pigliarmi delle gatte a pelare.

« Gli affari, o signori, si distinguono principalmente in due grandi categorie, delle quali la prima comprende tutto quell'impiego di capitale e quello sviluppo d'intelligenza e di attività che forma il decoro e la fortuna dei paesi. L'altra riguarda non il lavoro serio, ma il giuoco, e rappresenta una grande gerarchia che principia dall'ingenuo e finisce al barattiere.

« La parte meno morale, o, per dire più esatto, la parte più immorale di queste operazioni è stata definita con garbo infinito. Gli affari, si è detto, sono l'*argent des autres.*

« Ora, o signori, io vi sfido a trovare fra tutti gli Istituti di credito del Regno d'Italia, con molti dei direttori dei quali io son pure amicissimo, un solo effetto cambiario di mio. Ve lo pago lì per lì dieci tanti. I miei affari, o signori, sono, poco o molto, *argent* mio e non sono menomamente compresi nell'arguta e nel tempo stesso precisa definizione francese.

« I miei avversarii tacciono colla bocca, ma qualche cosa ancora dicono in core. A questo qualche cosa presterò ancora l'organo della mia voce.

« Esso può, su per giù, formularsi così: Sta bene tutto, ma non c'è una ragione al mondo che voi, già sì ben provveduto, dedichiate tanta parte del vostro tempo al lavoro e agli affari. Prima di tutto il *tanta parte* non regge. I miei affari più di due o tre ore al giorno non mi costano, ed io son uomo che può lavorarne dalle dieci alle quattordici, senza, come vedete benissimo, dimagrare per ciò.

« Del resto, credetelo, gli affari sono alla volta loro uno studio, in particolare quando non siano assorbenti. Il solo esercizio speculativo della mente è una specie di ozio certamente rispettabile, ma quasi altrettanto certamente infecondo. Senza qualche riscontro nella realtà della vita, il pensiero rimane vaporoso e vagante. Il mondo lo sa, le Assemblee ne tengono conto. Quando si alza a parlare un uomo unicamente di studii, lo si ascolta con quel sorriso che si accorda a un bimbo che ha molto spirito. È applaudito ma nessuno si sogna nemmeno di dargli retta e tener conto dei suoi consigli.

« Quanto poi al giudizio che ho sentito emettere da parecchi, che la ragione per la quale mi si disapprova è il nessun bisogno che ho di dedicarmi al lavoro, io non posso persuadermi che voi, o elettori, ne siate partecipi. Mi rifiuto a credere che voi altri, come i bianchi del Sud, reputiate cosa meno onorevole il lavoro, e vogliate proclamarne la incompatibilità coll'alto ufficio della rappresentanza politica. Sarebbe curioso codesto concetto della onestà soltanto contemplativa. Sarebbe curiosa cotesta specie di apoteosi dell'ozio e di mancanza di rispetto al lavoro, che avrebbe la conseguenza di farlo fuggire dalle persone agiate quasi una prova di sconveniente avidità di guadagno.

« La sarebbe poi davvero una teoria da proclamare in Italia dove l'attività è così febbrile!!!

« La verità vera, o Signori, è questa: che il lavoro d'un povero diavolo non rappresenta ordinariamente che il pane, mentre il lavoro di chi possede rappresenta l'*excelsior* della scienza e dell'arte, perchè vi porta quell'ambizione e quello spirito di ricerca che il bisogno menoma sempre quando non uccide.

« Vorrete voi disconoscere la verità assiomatica di tutto ciò? Vorrete mettere la cosa pubblica in mano di coloro che non hanno private occupazioni? Si occuperanno delle cose dello Stato, diranno alcuni. Tanto peggio per lo Stato, dico io. Coloro che niente fanno, niente sanno, credetelo pure.

« Ma io non ho ancora ridotto al silenzio l'animo dei miei avversarii perchè essi dicono già che l'indipendenza d'un uomo è bella e finita quando egli è legato di ufficii e d'interessi con quelli che rimunerano il suo lavoro.

« Rispondo che v'è prima di tutto la garanzia dei fatti e ve l'ho recata poc'anzi in un documento ufficiale.

« Ci sarebbe per seconda quella, già citatami a carico, della mia fortuna personale, che mi lascia liberissimo di declinare qualsiasi incarico che fosse per divenire incompatile colla mia dignità. Ma di questa mi passo.

« Io chiuderò questa parte personale del mio dire con una affermazione molto volgare. Però anche il quattro e quattro otto è volgare, ma se uno lo dimentica e dice che fa sette o nove bisogna aver pazienza e ricordarglielo. Delle garanzie d'indipendenza, non ce n'è che una vera e seria, il carattere dell'uomo, incarnato nei suoi fatti e nel suo sistema.

« Un'ultima parola in proposito, e poi mi eleverò a più alte, quantunque non serene regioni.

« Mi hanno fatto leggere in una corrispondenza che la mia elezione dipendeva proprio dal mio discorso di questa sera. Una corrispondenza vuol dire un corrispondente, cioè una, o tutt'al più due persone contando anche il direttore del giornale che lo legge sì e no. Se io avessi un concetto diverso del numero di quelli che hanno quest'opinione e, per impossibile, la credessi divisa dalla maggioranza dei miei elettori, non esiterei a pigliare il cappello e piantare questa tribuna.

« Io disdegnerei altamente, o signori, di dovere la vostra fiducia a due ore di parole, anzicchè a trent'anni di fatti. » *(Continua.)*

---

**Per quanto brillante sia stata la confutazione fatta dal Fambri alle accuse, che, più o meno lealmente, gli vennero mosse, per quanto palmari ed irrecusabili siano state le dimostrazioni da lui date in contrario, e per quanto opportuna e salutare fosse la glorificazione del lavoro da lui sì energicamente fatta, ha fatto però dolorosa impressione in molti il vedere un uomo di sì grande levatura e di sì intemerata onoratezza, com'è il Fambri, scendere a così particolareggiate discolpe, contro accuse assai volgari.**

**Dacchè per altro egli non ha creduto incompatibile col suo amor proprio l'entrare in quelle giustificazioni, fu assai bene per lui e per la giustizia pubblica, ch'egli abbia affrontata quella discussione, giacchè è impossibile che quelli, i quali entrarono nella sala con preconcetta opinione, non ne sieno usciti del tutto disingannati.**

**E noi avremmo desiderato che fossero stati colà presenti, non solo alcuni de' più accaniti suoi avversarii, dai quali sarebbe ingenua illusione lo sperare giustizia, ma tutta quella buona gente, che per non disturbarsi a formare un giudizio da sè, afferra e fa suo il primo dubbio, che ode susurrarsi all'orecchio, senza curarsi di esaminarne l'attendibilità o di giudicare se la parte da cui proede sia sospetta, come pur richiederebbero la giustizia e l'onestà.**

**Il Fambri, col suo contegno spigliato, col volere dire sempre non solo *pane al pane*, ma qualche cos'altro a qualche cos'altro, col non solleticare meschine ambizioni o passioni ancora più basse, s'è procurato alquanti nemici e molte antipatie.**

**Ma ciò non toglie ch'egli sia una delle più belle intelligenze che noi conosciamo, un uomo dottissimo in molte materie e specialmente nelle militari, un patriota dell'ieri e non dell'oggi, uno dei più strenui e coraggiosi campioni del partito liberale moderato, un uomo, infine, quanto ad onestà, superiore a qualunque eccezione.**

**Ciò posto, sarà egli ragionevole, in un momento tanto solenne quanto è quello delle elezioni politiche, il negargli il voto soltanto per una antipatia personale?**

**Sarà ciò lecito, in un momento in cui gli viene contrapposto soltanto un candidato di sinistra, di quella sinistra, che fra noi, grazie al cielo, non ha mai attecchito, e contro il cui predominio, con maggiore o minore energia, si sollevano tutti i Collegii elettorali del Veneto?**

**In materia politica, quando sono in lotta i due opposti principii, l'affermazione o la negazione, è politicamente onesto il lasciarsi guidare, anzichè dai principii, dalle personali antipatie, se mai queste per avventura ci fossero?**

**Ci è impossibile ammettere un'esitanza a risolvere tali quesiti da parte dei cittadini di Venezia, i quali hanno dato costantemente tante ripetute prove di saggezza politica.**

**E noi abbiamo fatto siffatte osservazioni più per debito di coscienza, che per convinzione della necessità di sostenere la candidatura del Fambri.**

**Le abbiamo fatte più ch'altro per aver occasione di avvertire che, essendovi pure in paese taluni attivi che si agitano pel Varè, quelli che non si recassero alle urne, potrebbero, senza volerlo, rendersi complici che questi avesse, misurando le proporzioni dei voti, una votazione meno sfavorevole di quello che sarebbe stato se la maggioranza dei liberali moderati si fosse recata a votare.**

**Il solo porre in guardia contro l'equivoco, che potrebbe derivare, ci sembra sufficiente per tutti quegli elettori, e speriamo siano tutti, che amano il decoro del loro paese.**

---

COLLEGIO DI VICENZA.

## Comm. Paolo Lioy.

Paolo Lioy, come cittadino, scienziato ed uomo politico, è troppo conosciuto perchè occorra una biografia.

Egli studiò legge a Padova. A 20 anni pubblicò *Lo studio della Storia naturale*, ristampato poi dal Le Monnier. A 23 anni pubblicò il celebre suo libro la *Vita dell'Universo*, poi pubblicò *Un escursione sotto terra*, ch'è un trattato popolare di paleontologia, e l'*Escursione nel cielo*, descrizione pittoresca dei fenomeni celesti, opere che corsero nelle mani di tutti. Prese parte attiva e continua nella guerra mossa dalla stampa all'Austria nel *Politecnico*, nel *Politeama*, nel *Messaggere di Roveredo*, pubblicati durante il dominio austriaco. Ebbe perciò tre perquisizioni e frequenti molestie. Nel 1866 era a Palermo; accorse ai primi rumori di guerra per dividere il lavoro patriotico co' suoi concittadini; appena giunto, fu sfrattato entro 12 ore; si rifugiò a Milano.

Dopo l'annessione delle Provincie venete al Regno d'Italia, fu subito eletto consigliere comunale e provinciale e deputato provinciale. Ragioni di studio e di affetti domestici gli fecero rifiutare due o tre candidature offertegli per le elezioni generali. Mordini lo costrinse ad accettare la carica di direttore scolastico della Provincia di Vicenza, con grande sua contrarietà. Intanto Belluno ed Este lo elessero deputato nello stesso giorno sulla fine della IX legislatura; e lo avrebbero rieletto per la X entrambe, se non avesse declinata l'offerta.

Colla unificazione legislativa cessarono i direttori scolastici provinciali, sostituiti dei Provveditori. Il Governo lo volle Provveditore a Vicenza, ed egli, che aveva preso affetto alle scuole, accettò; ma non volle più tardi essere Provveditore centrale; ebbe tuttavia il Decreto di nomina, ma, compiuti alcuni lavori, si dimise. Vennero le elezioni del 1870. Non seppe resistere alle pressure degli amici, lasciò il posto di Provveditore, e fu eletto.

Parlò alla Camera sulla condizione degl'impiegati, sul bisogno di economie, discutendosi i provvedimenti finanziarii del Sella. Non combattè, come dicono i suoi avversarii, l'istruzione obbligatoria, ma la legge Scialoja; ammise anzi il principio dell'obbligatorietà, non il modo proposto da quella legge per la sua applicazione. Fu scelto a redigere la risposta al discorso della Corona. È notevole la sua interpellanza sul giuramento Cavallotti.

Il *Secolo* dice che una volta era repubblicano. Non vi ha parola nei suoi scritti e discorsi che provi aver egli pensato mai che la repubblica potesse convenire all'Italia. Non è professore come molti lo chiamano; a questo proposito stampò nel *Politecnico* (1862): « Io non sono professore, non ho alcun titolo ufficiale nella scienza; sono un semplice volontario, un garibaldino. » Dicono forse per questo ch'era repubblicano?

Notevole ed importante è il recente suo libro *Agli elettori*, del quale abbiamo già riportato una breve recensione. Esso è ricco d'ottimi consigli e di savii propositi.

Paolo Lioy appartiene a quella schiera di uomini liberali e serii, che veramente occorrono per il prestigio delle istituzioni e per il bene del paese e che riescono di decoro della rappresentanza nazionale.

---

COLLEGIO DI UDINE.

## Prof. Gustavo Bucchia.

Due sono i Bucchia ex deputati e candidati per le imminenti elezioni nel Veneto: il prof. Gustavo, candidato al Collegio di Udine, e il capitano di vascello Tommaso, candidato a quello di Piove. Riservandoci di offrire ai nostri lettori un breve cenno del candidato di Piove, lorchè toccheremo di quel Collegio, proseguiamo la nostra rivista biografica col candidato di Udine.

La famiglia Bucchia, di nobile origine dalmata, diede molti ufficiali superiori all'esercito della Repubblica veneta. L'avo dei Bucchia, ora viventi, morì a Venezia dopo la caduta della Repubblica che egli aveva servito in qualità di colonnello; il padre fu un distinto ufficiale di cavalleria negli eserciti di Napoleone, e si meritò il grado di colonnello nella campagna di Russia e nella troppo celebre ritirata di Mosca fu fatto prigioniero. Ritornato in patria, non volle riprendere servizio sotto l'Austria, visse vita onorata, e dalla sorella dell'illustre Paleocopa, che gli fu moglie, ebbe e lasciò sei figli, dei quali il maggiore è appunto Gustavo.

Gustavo Bucchia ha più di 60 anni. Nacque a Brescia, percorse gli studii matematici nell'Università di Padova, passò quindi impiegato nell'Ufficio degl'ingegneri presso la Delegazione di Verona, poi presso quella di Udine, fino a che nel 1840 fu nominato professore nell'Università di Padova, avendo dato eminenti saggi d'ingegno superiore e di coltura adatta all'alto suo ufficio.

Nel 1848, acclamatovi dalla stima e dall'affetto dei suoi scolari, capitanò una compagnia universitaria, che si distinse nel fatto d'armi di Montebello. Occupate le Provincie venete dagli eserciti nemici, egli si ritirò a Venezia dove servì il Governo provvisorio, come ufficiale del genio, e dove diede un corso distinto di pubbliche lezioni sull'arte delle fortificazioni.

Ritornato poscia alla sua cattedra in Padova, vi attese fino a quando una Società costruttrice di ferrovie nella Riviera ligure, lo chiamò alla direzione tecnica della stessa. Domandò allora la sua dimissione, ma in seguito alle unanimi rimostranze di tutti i suoi colleghi, i quali rappresentarono al Governo come non convenisse

che la Facoltà matematica perdesse un uomo così distinto che ne era il decoro, in luogo della dimissione, gli fu accordato un permesso di assenza per alcuni anni, scorsi i quali ritornò alla sua cattedra, alla quale attende tuttora, quando i doveri di deputato non lo chiamano a Roma.

Come patriota e scienziato, questi fatti giustificano la grande stima in cui Gustavo Bucchia è tenuto da tutti. È decoro dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Come deputato, gli Atti del Parlamento attestano quanto egli sia stato zelante alla Camera, e come il suo voto serio e coscienzioso lo abbia dimostrato uomo eminentemente pratico e positivo come suo zio, il Paleocapa, appartenente a quella falange di destra, che ama e serve di cuore il paese, senza ambizione nè interesse personale.

Simpatico nei modi, fermo di carattere, testa quadra, il Bucchia fu e sarà sempre fra i più stimati ed autorevoli membri del Parlamento.

### Collegio di Cividale

### Giovanni De Portis.

Giovanni De Portis, avvocato in Cividale, e dal 1866 Sindaco di quel Comune, appartiene alla eletta schiera di quei patrioti, i quali alimentarono e favorirono le manifestazioni del sentimento nazionale durante la dominazione austriaca.

Fu membro attivo del Comitato rivoluzionario sino alla liberazione del Veneto. Nell'anno 1860 si fece raccoglitore delle firme per l'adesione al Governo di S. M., e fu promotore dell'emigrazione fra la gioventù.

Nel 1866, essendo deputato comunale, si adoperò efficacemente, nel difficile periodo della rioccupazione austriaca, occasionata dall'armistizio, e non senza suo personale pericolo per l'onore e gl'interessi della sua città.

Perciò il comm. Sella, quando fu Commissario del Re in Udine, testificò al De Portis la stima e sodisfazione del Governo e propria, proponendolo quale uno dei sei deputati del Veneto a formar parte della Commissione centrale per l'Amministrazione del fondo territoriale veneto.

Allorquando il Collegio elettorale di Cividale, avvertendo che il proprio deputato Valussi aveva oppugnati interessi ferroviarii contrarii a quelli di Cividale, ravvisò di dover scieglière un altro rappresentante, la scelta cadde sul De Portis, il quale prese parte ai lavori della legislatura con tutto l'interesse possibile.

Propugnò la riforma del sistema vigente nelle Cancellerie giudiziarie, combattè la legge sugli avvocati e procuratori, e difese nel Comitato la trasformazione in terza istanza dell'attuale supremo giudizio; fece parte della Commissione per la unificazione legislativa della Venezia; fu relatore del progetto di legge sui ponti ai torrenti della Malina e della Torre che resero stabili le corrispondenze del suo paese con Udine; propugnò la necessità d'una legge che liberi la proprietà fondiaria dalle decime quartesi ed altri vincoli di natura feudale, e prese parte a tutte quelle discussioni che avevano atto specialmente ad interessi locali.

Pubblicò in questi giorni una lettera ai suoi elettori, professando di appartenere al partito moderato.

Quanti conoscono il De Portis ne stimano ed apprezzano l'ingegno, lo spirito di abnegazione ed il vivo interesse che prende per la cosa pubblica.

### Collegio di Montebelluna.

Il *Giornale di Padova* pubblica la seguente lettera del Tolomei:

Caro Amico,

Tu hai detto il vero; il Comitato elettorale di Montebelluna mi offerse la candidatura ed io l'accettai e la mantengo. Ora attendo tranquillo il verdetto degli elettori.

Egli è perciò che mi pare ora un dovere, a fine di evitare un vano sperpero di voti, lo avvertirne alcuni amici miei che mi avrebbero voluto appoggiare in altri Collegii, pregandoli anzi ad influire perchè il suffragio si raccolga sopra que' nomi di parte moderata pe' quali si è già chiarita la preferenza del Collegio.

Spero che non mi si farà colpa anche di questo riserbo. Ad ogni modo, io non mi credo un Briareo, ed amai sempre incorrere in altra accusa piuttosto che in quella rivolta da Dante ai Fiorentini del suo tempo:

Molti rifiutan lo comune incarco;
Ma il popol tuo sollecito risponde
Senza chiamare, e grida: i' mi sobbarco.

Almeno io, per rispondere, attesi di esser chiamato. Forse non s'usa; ma io continuo a credere che il rispetto agli altri ed a sè medesimo insegni a fare così.

Credimi con inalterabile stima

*Tuo affezionatissimo*
A. Tolomei.

Godiamo di pubblicare questa lettera dell'egregio Tolomei, colla quale, declinando le altre candidature che gli vennero offerte, dichiara di accettare quella soltanto del Collegio di Montebelluna, il quale di recente si è così chiaramente manifestato in suo favore.

Così in questo Collegio, restano di fronte due sole candidature, una di destra, che è quella del Tolomei, una di sinistra, che è quella del solito Alvisi.

Poste così le cose, non abbiamo più dubbio alcuno sull'esito onorevole della elezione a Montebelluna. Non vogliamo far torto a quegli egregii elettori, dubitando che avendo la fortuna di conoscere i meriti distinti del Tolomei, che sederà alla destra, si lascino trascinare da non sappiamo quale idea a votar per un candidato di sinistra, il quale, per di più, nei varii anni che fu alla Camera, non è riuscito a far accogliere neppure una delle sue idee, nemmeno dagli uomini del suo stesso partito!!

Il momento è grave, perchè dall'attuazione franca e piena del programma ministeriale, si può e si deve attendersi in breve spazio di tempo il tanto sospirato pareggio. Vorranno adunque gli elettori di Montebelluna distinguersi dagli altri elettori del Veneto, mandando a rappresentarli al Parlamento chi potrà tutt'al più mettere un fuscellino di paglia fra le ruote del congegno riordinatore delle finanze italiane?

Nol crediamo!

### Collegio di Lonigo.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

(X) Come vi annunciai, l'egregio avvocato cav. Francesco Pasqualigo, accompagnato da alcuni membri del Comitato elettorale, recavasi ieri a Barbarano, Capoluogo di Distretto, e Sezione importantissima del nostro Collegio, ove era stato invitato da alcuni di quegli elettori. L'accoglienza fatta colà all'on. Pasqualigo non poteva essere nè più festosa, nè più cordiale.

Egli giungeva a Barbarano verso le ore 11 ant. In sul limitare della borgata veniva ricevuto da buon numero di elettori, fra i quali notai i signori: Breganzato Silvestro Sindaco di Barbarano, Mangierotti dott. Gaetano commissario distrettuale, Allegrini dott. G. B., notaio e vice pretore, Amadori Marco, Carampin G. B. e Testa Luigi, assessori municipali di Barbarano, Fabbiani Isidoro segretario municipale, Breganzato dottor Ottaviano, Crestani dott. Gaetano, co. Ascanio, conti Barbaran Sindaco di Villaga, Perini Augusto Sindaco di Castagnero, Brigo Filippo Sindaco di Sossano, Zanoni assessore e ingegnero, Gazzetta dott. Sebastiano giudice conciliatore, di Sossano, Castellini Luigi, Sacchiero Luigi Sindaco di Orgiano, Mazzan Antonio assessore municipale di Villaga, Ferrari Alvise assessore municipale di Mossano, Tessari avvocato Alessandro rappresentante del Municipio di Albettone, don Pigato parroco di Zovencedo, ed altri ancora, che sarebbe troppo lungo il numerarli tutti.

Dopo le consuete presentazioni, l'egregio cav. Pasqualigo, seguito da tutti questi signori elettori, attraversato il paese, ch'era tutto affollato di gente e pavesato a festa, si recava nella Residenza municipale, ove erano apprestati dei rinfreschi. — Da là si recò nella vasta aula della Regia Pretura, che riboccava di elettori. Al suo apparire venne salutato da fragorosi applausi ed evviva. Quivi presa la parola, ringraziando dell'invito fattogli dal Distretto di Barbarano, e della fiducia per tanto tempo dimostratagli, incominciò dal notare lo straordinario risveglio elettorale in tutta l'Italia, e come sia questo un confortante spettacolo che ci fa bene augurare delle nostre politiche istituzioni e del lavoro che si attende dalla nuova legislatura. Non dubita che la patriotica Sezione di Barbarano vorrà anche in questa occasione mostrarsi eguale a sè stessa e all'affetto del pubblico bene, da cui fu sempre animata; e conforta con calde parole gli elettori a voler accorrere numerosi all'urna, pensando che il Governo altro non è, alla fine, che il risultato delle loro elezioni. Toccato del partito liberale moderato a cui ha l'onore di appartenere, e detto alcune brevi parole intorno alla sua passata condotta, ed alla sua adesione, in massima, al programma di Legnago, passa a parlare della condizione attuale delle nostre finanze, e della salda speranza di vederle in breve ristorate; dopo di che, non senza intrattenersi sopra alcuni punti discorsi dal presidente del Gabinetto a Legnago, torna a raccomandare agli elettori di mostrarsi solleciti nell'esercizio del loro prezioso diritto, che è pure un grande dovere, qualunque esser possa il loro eletto; e aggiunge che, nel fare la scelta, una sola cosa devono proporsi, la grandezza della comune patria. Non gli dorrà se sarà lasciato alla sua pace domestica e alla tranquillità de' suoi studii; ma se avrà di nuovo l'onore della loro fiducia, si manterrà quale fu negli otto anni addietro, cioè sempre fedele al suo partito.

(Segni d'approvazione ed applausi fragorosi interruppero e coprirono le affettuose parole dell'oratore.)

Uscito dalla Pretura, il cav. Pasqualigo fu condotto a visitare la deliziosa villa del signor Girolamo Chinotto, che sta sulla cima del monte ove sorgeva l'antica Rocca di Barbarano.

A due ore fu imbandito nella sala municipale un banchetto tanto cordiale quanto squisito. Circa cinquanta erano i coperti che per la ristrettezza dello spazio non potevano essere di più. In sul levar delle mense il signor Sindaco di Barbarano Silvestro Breganzato s'alzò e con acconcie parole brindò al Re, all'Italia ed al cav. Pasqualigo. Applausi frenetici accolsero questo brindisi.

Sorse allora il cav. Pasqualigo e rese grazie di nuovo dell'invito, rispose al brindisi del signor Breganzato, proponendo di bere alla prosperità dell'Italia, del magnanimo Re, e del Distretto di Barbarano, nonchè dell'intero Collegio. *(Applausi ed evviva.)*

Si rallegra dei progressi fatti dal Distretto, specialmente nell'agricoltura; e venuto ad alcuni particolari concernenti il proprio passato, fermandosi alquanto sulla legge delle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice, passa al da farsi nella vegnente legislatura.

Dimostra come il pareggio sia una suprema necessità dell'Italia; discorre dei modi con cui s'intende raggiungerlo, e quanto alle maggiori spese eventuali fa plauso all'impresa ministeriale: *a nuove spese nuove entrate.* Parla a lungo dell'artifizio della sinistra, col quale si studia di gettare il discredito sul partito liberale moderato; rammenta che quando il Governo nell'atto di chiedere nuove imposte, dava un disavanzo di 300, o 200 milioni, la sinistra ingegnavasi di farlo minore di assai, non più di 30 o 40 milioni; e ora che il disavanzo è giustamente affermato dal Governo di soli 54 milioni, la sinistra tenta di farlo ascendere a 200, e, per grazia, a 150.

E della sinistra parlando, ricorda con dolore ch'essa non è formata da uomini tolti dalle diverse parti d'Italia, e come sembri significare più che altro una cosa da cui l'animo di ogni buon patriota rifugge, il regionalismo. Conclude con dire che non sarà mai per disertare la bandiera del partito liberale moderato. Viene poi a parlare distesamente del progetto di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria, dicendo di confermare la lode che ne fece al banchetto di Legnago. Non solamente è questo un lavoro che altamente onora la Commissione preseduta dal Menabrea, a tale oggetto istituita nel 1871, e per la chiarezza, e per l'ordine delle materie che ci sono trattate, e per la profondità degli studii da cui apparisce informato, ma è tale puranco che merita di essere annunziato al paese come la buona novella. Il conguaglio provvisorio del 1864 deve cessare, e con esso tante giuste querimonie da parte dei possidenti di terreni, i quali a buon diritto chiamano lettera morta lo Statuto, là dove vuole che i tributi siano ripartiti in ragione dell'avere di ciascheduno cittadino. Entra nei particolari del progetto di legge; parla delle basi sulle quali dovrà farsi il nuovo catasto, della mappa e dei libri necessarii; e, reso conto del come s'intenda procedere alle operazioni di rilevamento, e a quelle di stima, passa a discorrere di ognuno dei tre stadii in cui il lavoro ripartesi, giusta il progetto; e così pure del modo di sopportarne la spesa. Dimostra la grande importanza di questa legge: non si spaventa delle difficoltà; e parlando di alcune obbiezioni, viene specialmente a confutare il parere dell'on. Viarana, il quale nelle sue argomentazioni muove da una ipotesi, che, secondo lui, è impossibile, purchè nel primo stadio i possessori di terreni del Comune sappiano vegliare il proprio interesse; perocchè cardine principale della legge è la fede che dal libero cozzo degli opposti interessi debba emergere la verità e la giustizia. Procedendo quindi ad altro, e considerato che condizione necessaria del buon assetto finanziario e della prosperità del paese è l'osservanza della legge, in che consiste la libertà vera, parla dei presagiti provvedimenti eccezionali relativi alla pubblica sicurezza in alcune parti d'Italia. Lamenta che altra volta siasi provveduto a mali speciali di qualche luogo con leggi generali; e dice di trovar giusto che il rimedio eccezionale si circoscriva al luogo per cui, è necessario.

Questo discorso del cav. Pasqualigo fu spesso applaudito, ed alla fine acclamato con battimani ed evviva.

Varii brindisi e discorsi fecero seguito a quello del Pasqualigo, fra i quali notevole fu quello dell'avvocato Tessari Alessandro, che, a nome degli elettori della Sezione di Barbarano, lodò le idee espresse dall'on. Pasqualigo, facendo anch'egli assennate considerazioni sul sistema tributario.

Commoventissimi furono i saluti ed i brindisi scambiatisi fra i rappresentanti delle Sezioni elettorali di Barbarano e Lonigo.

Finito il banchetto, il cav. Pasqualigo venne accompagnato da tutti i convitati per un buon tratto fuori del paese, e, al momento ch'egli saliva in carrozza, un *evviva il nostro futuro deputato*, uscì spontaneo dalle bocche di tutti.

Assistetti a molte di queste feste elettorali, ma in poche riscontrai tanta cordialità, tanta espansione, tanta gentilezza.

Vi accennai nell'ultima mia che s'era qui a Lonigo costituito un Comitato elettorale per sostenere la rielezione dell'avv. Pasqualigo. Ora posso accennarvi i nomi di quelli che vennero nominati, e che accettarono il mandato. Essi sono: Donati dott. Domenico, Pasetti cav. Giuseppe, Breganzato Silvestro, Sacchiero Luigi, conte Ascanio Conti, Augusto Perini, Brigo Filippo, Gazzetta ing. Sebastiano, Amadori Marco, Allegrini avvocato Gio. Battista, Pomello Pietro, Caliari dott. Luigi, Sartori Angelo, Rizzo Giacomo, Pelizzari avv. Eucherio, Pozza avv. Pietro, Girolamo Marchetti e Paternostro prof. Paolo.

Crediamo che non ve ne sia di bisogno; ad ogni modo, annunziamo avere il cav. Pasetti dichiarato di non accettare la candidatura di Lonigo.

### Collegio di Marostica.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Marostica* 3 *novembre.*

Qui le cose volgono al meglio mercè la lealtà dei campioni che sono discesi in lotta.

Voi sapete come si lamentava il silenzio dell'onorevole Fogazzaro, che perdeva ogni giorno terreno, essendo libero il campo ai fautori del Balbi Valier. Alcuni onesti intanto, che non voleano che il Collegio di Marostica fosse coperto dal ridicolo, pensarono di esibir la candidatura al cav. Pasquale Antonibon.

L'Antonibon, che sempre favorì il Fogazzaro, tentò di uscir pel rotto della cuffia, e si fece forte della sua *ineleggibilità*.

Ma Fogazzaro taceva, e si narrava anzi che egli, per impegni famigliari e per salute non ferma, desiderava di non esser rieletto.

Già l'Antonibon in onta che si dichiarasse non eleggibile, e professasse principii favorevoli al Governo, accettando pienamente il programma Minghetti, fu proclamato candidato del Collegio a grande maggioranza del Circolo elettorale.

Se non che il Fonazzaro disse l'ultima parola, fece noto i suoi intendimenti, affermò di essere stato oscillante pei motivi sopra addotti, e si decise con pubblico manifesto a mantenere la sua candidatura.

Tosto l'Antonibon declinò la propria con atto di cavalleria perfetta, per cui non restano sul terreno che il Balbi-Valier ed il Fogazzaro.

Non v'ha dubbio che, tolti gli ostacoli che si presentavano, il Fogazzaro sarà rieletto, tanto più che il Balbi col suo contegno ha perduto ogni simpatia.

Il Collegio farà atto patriotico rimandando al Parlamento il Fogazzaro, ed avrà il plauso di tutti gli uomini sinceramente amanti del paese.

Sappiamo che il cav. Antonibon, appena Fogazzaro uscì dal suo ritegno, e mantenne la sua candidatura, pregò gli elettori a non voler più ricordare il suo nome, che se prima serviva di bandiera al partito governativo, oggi non sarebbe che causa di dispersione di voti.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia* 5 *novembre.*

**L'Associazione di utilità pubblica** è convocata in adunanza generale per questa stessa sera alle ore 8, nelle sale del Ridotto, per continuare la discussione sulle elezioni politiche a Venezia.

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia* 5 *novembre*

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3;

Questa mattina, alle 8 3/4 è giunto in Roma S. M. il Re. Era accompagnato dai generali Lombardini, Medici e Dezza e da tutta la sua Casa militare.

Erano alla Stazione ad attenderlo i ministri, il Prefetto Gadda, il ff. di Sindaco, cav. Venturi, a cui S. M. ha domandato subito notizie di Roma, il generale Cosenz, il colonnello Gigli, comandante interinale della Guardia nazionale, alcuni assessori municipali, ed il Questore.

L'on. Minghetti, presidente del Consiglio, dopo aver stretta la mano offertagli dal Re, gli ha presentato il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, comm Bonghi, a cui S. M. ha dato la mano.

Appena il Re è sceso dal vagone una moltitudine di persone, che si era affollata nei dintorni della Stazione, ha salutato S. M. con replicati applausi.

Il Re ha un aspetto floridissimo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

Dal ministro dell'interno è stato spedito il seguente telegramma ai signori Prefetti del Regno:

*Roma*, 3 *novembre* 1874.

Rinnovo vivissime raccomandazioni perchè le prossime elezioni politiche riescano l'espressione libera ed intiera della volontà nazionale. Faccia perciò caloroso appello ai Sindaci ed altre Autorità, ai Comitati e alle persone influenti per conseguire il massimo concorso di elettori. Vigili perchè la libertà del voto non si menomi con raggiri, nè minaccie, e curi l'osservanza severa dell'art. 71 della legge elettorale. Confido che noterò in codesta Provincia un aumento di votanti, segno di civile progresso e di attaccamento alle nostre istituzioni.

G. Cantelli.

Il commendatore Luzzatti ha ricevuto dall'illustre apostolo del credito popolare Schulze-Delitzsch la seguente lettera importantissima in risposta al telegramma da lui inviatogli in nome dei socii della benemerita Banca popolare di Asolo. Non ne sfuggirà a nessuno anche la sua importanza politica.

Onorevole signore ed amico.

*Potsdam* 28 *ottobre* 1874.

Io Le rendo infinite grazie pel saluto telegrafico cordialissimo che Ella ebbe la bontà di inviarmi in nome dei socii della Banca popolare di Asolo in data dell'undici ottobre. Io non ho mancato di dare la gradita notizia delle loro simpatie nel giornale, che io dirigo, sulle Società cooperative, e L'assicuro che è reciproca la corrente della benevolenza e dell'affetto.

Il popolo tedesco si sente legato coll'italiano per la comunità della coltura e dei più vitali interessi: e le Società cooperative tedesche prendono vivissima parte alla prosperità delle giovani loro consorelle italiane.

Continui, egregio Signore, a coltivare, colle istituzioni e colla coltura, le buone relazioni fra i due popoli, e mi creda

*Suo Dev.*
Schulze-Delitzsch.

*Al comm. Luzzatti*
*già sottosegretario di Stato al Ministero dell'agricoltura.*

### Telegrammi.

*Roma* 2.

Oggi fu inaugurato l'anno accademico della regia Università di Roma.

Alla solenne funzione assistevano l'onorevole Bonghi, ministro della istruzione pubblica, il prefetto Gadda e moltissimi altri illustri cittadini.

Parlò il prof. Blaserna, rettore dell'Università.

L'on. Mancini pronunziò l'orazione inaugurale, che fu accolta con applausi.

La lettera del generale La Marmora ha prodotto una dolorosa impressione. *(Nazione.)*

### Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Berlino* 4. — La *Nationalzeitung* dice che le questioni relative alle rappresentanze provinciali dell'Alsazia e della Lorena avvicinansi ad una soluzione parziale. L'Imperatore ha intenzione di convocare l'Assemblea dei notabili negli Stati immediati dell'Impero, onde udire il suo parere consultativo e l'opinione sopra qualunque progetto di legge riguardante l'Alsazia e la Lorena.

*Nuova Yorck* 4. — I democratici trionfarono nello stato di Nuova Yorck. Alcuni disordini nell'Alabama furono cagionati dai Negri durante le elezioni. Sette Negri furono uccisi, quindici feriti. I risultati nella Luigiana sono indecisi; i Negri votarono pei democratici. I rapporti di tutti gli Stati indicano che la democrazia resterà vittoriosa. La Borsa è chiusa.

*Berlino* 4. — Aust. 184 3/8; Lomb. 83 3/8; Azioni 143 3/4; Ital. 67.

*Parigi* 4. — Rend. 3 0/0 Francese 62 50; 5 0/0 Francese 99 17; Banca di Francia 3930; Rendita italiana 67 90; Azioni ferrovie lomb. venete 315 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 196 50; Azioni ferr. Romane 76 25; Obblig. ferrovie lomb. venete 250 75; Obblig. ferrovie romane 191; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 11 —; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 9 33/8.

*Parigi* 4. — I giornali osservano che l'organizzazione dell'esercito territoriale è semplicemente l'esecuzione della legge militare del 1870 Il *Moniteur* annunzia che la classe del 1870 si rinvierà il 1.° gennaio in congedo anticipato.

*Parigi* 4. — L'ex Re di Napoli è giunto a Parigi per passarvi l'inverno.

*Nizza* 4. — Il banchiere Avigdor si suicidò. La sua casa è fallita. Due impiegati sono arrestati. Sensazione.

*Baiona* 4. — I carlisti incominciarono stamane il bombardamento di Irun. Un corpo di mille repubblicani sbarcò ieri a Fantarabia.

*Hendaye* 4. — Mentre i carlisti bombardano Irun, Moriones e Laserna fanno una potente diversione sopra Estella.

*Vienna* 4. — Mob. 240 —; Lomb. 135 50; Austr. 303 50; Banca Nazionale 986; Napoleoni 8 85 —; Cambio sopra Parigi 43 70; Londra 109 90; Austr. 74 45.

*Londra* 4. — Ingl. 93 3/8; Ital. 67; Spagn. 18 3/8; Turco 45 3/8.

*Nuova Yorck.* — I democratici ottennero qui una maggioranza di 40,000 voti. Nel Massachusset furono eletti sei repubblicani, cinque democratici. Nel Delaware, nel Keutucky, nel Texas furono eletti democratici. I repubblicani trionfarono nel Kansas e nel Minnesota. Sei democratici e tre repubblicani furono eletti in Virginia, cinque democratici nel Maryland. I risultati della Carolina del Sud sono dubbi. Nel Tennessee otto democratici furono eletti, due elezioni sono incerte. Nella Luigiana cinque democratici e un repubblicano. Nell'Arkansas quattro democratici. Nel New Iersey, tre democratici. Nel Visconsin, sei repubblicani, due democratici. Nel Nevoda tutti repubblicani.

*Nuova-York* 4. — Il risultato generale delle elezioni al Congresso fu favorevole ai democratici.

*Sciangai* 3. — L'accordo pacifico sulle difficoltà provocate dall'occupazione dell'isola Formosa, sono ancora in dubbio.

### Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Parigi* 5. — Un Decreto fissa pel 22 novembre le elezioni per il rinnovamento dei Consigli municipali di tutti i Comuni.

*Nuova Yorck* 5. — Il risultato delle elezioni produsse grande impressione a Washington; esso prova il malcontento politico, e la mancanza di fiducia nel Governo. Tuttavia i repubblicani accettano la disfatta con coraggio, credendo che questo cambiamento dei sentimenti e dei principii delle popolazioni non sarà permanente. La stampa è unanime nel considerare questi risultati come una protesta contro la terza elezione del Presidente, e contro la cattiva amministrazione.

**Magazzini sale e tabacchi in Treviso.** In seguito alle pratiche insistenti dell'ottimo cav. Mandruzzato presso la Direzione generale delle gabelle, il Ministero delle finanze determinò di riaprire in Treviso il soppresso magazzino di deposito sali e tabacchi, ed all'uopo diede ordine a quell'egregio intendente di provvedere il locale opportuno, che sarà facilmente in uno stabile fuori di Porta altinia, dirimpetto allo scalo merci della Stazione ferroviaria.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 4 nov. | del 5 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 80 | 75 10 |
| » (coup. staccato) | 72 35 | 72 80 |
| Oro | 22 21 | 22 22 |
| Londra | 27 53 | 28 56 |
| Parigi | 110 60 | 110 63 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 800 — | 802 — |
| » » fine corr | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1848 — | 1854 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 353 - | 358 — |
| Obblig. » » | 213 - | 213 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1481 — | 1495 — |
| Credito mob. italiano | 721 — | 728 — |
| Banca italo-germanica | 236 — | 236 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 3 nov. | del 4 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 35 | 70 50 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 35 | 74 40 |
| Prestito 1860 | 109 | 109 25 |
| Azioni della Banca naz aust. | 986 — | 987 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 237 50 | 239 75 |
| Londra | 109 85 | 109 80 |
| Argento | 104 25 | 104 30 |
| Il da 20 franchi | 8 84 — | 8 84 1/2 |
| Zecchini imp. austr | — — — | — — — |

Una gravissima febbre tifoide susseguita da emorragia intestinale colpiva in Alano di Piave mia figlia Italia, che mercè le assidue cure del chiarissimo medico chirurgo nob. **Benedetto dal Prato**, potè in breve essere ridonata all'amore dei suoi.

Un bravo di cuore al distinto dottore, che con vera perizia dell'arte e con forte abnegazione si prestò continuatamente dal principio al termine della malattia.

Aggradisca questa pubblica testimonianza come segno della più distinta riconoscenza.

Treviso, novembre 1874.

1108 GAIO ZACCARIA.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*



### Indicazione del Mareografo.

4 novembre.

| | | |
|---|---|---|
| *Bassa* marea: ore 1 . 20 ant. | metri | 0,82 |
| *Alta* marea: ore 8 . 30 ant. | » | 1,50 |
| *Bassa* marea: ore 2 . 40 pom. | » | 0,84 |
| *Alta* marea: ore 8 . 30 pom. | » | 1,27 |

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 5 *novembre.*

Arrivava da Trieste il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74 : 80, per fine corrente a 74 : 92, e per dicembre p. v. a 75. Da 20 franchi d'oro, a L. 22 : 16; fior. austr. d'argento a L. 2 : 61 1/2. Banconote austr. L. 2 : 49 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 5 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | | da | a |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | | 72 65 — | 72 70 — |
| CAMBI | | da | a |
| Amburgo | 3 m. d. sc. 4 | — — — | — — — |
| Amsterdam | » » 4 1/2 | — — — | — — — |
| Augusta | » » 5 | — — — | — — — |
| Berlino | a vista » 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | 3 m. d. » 5 | — — — | — — — |
| Francia | a vista » 4 | 110 40 — | 110 50 — |
| Londra | 3 m. d. » 4 | 27 48 — | 27 53 — |
| Svizzera | a vista » 5 1/2 | — — — | — — — |
| Trieste | » » 5 | — — — | — — — |
| Vienna | » » 5 | — — — | — — — |
| VALUTE | | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | | 22 16 — | 22 17 — |
| Banconote Austriache | | 249 — — | 249 25 — |
| Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 | | 74 80 — | 74 85 — |

### BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 6 novembre 1874.
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 45', 7 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43', 45'', 5.
Tramonto app.: 4.h 41', 3.
**Luna.** Levare app.: 3.h 50', 7 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h 48', 1 ant.
Tramonto app.: 3.h 34', 1 pom.
Età = giorni: 28. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* — Una delle sere indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 4 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 767.18 | 767.44 | 768.03 |
| Term. centigr. al Nord. | 7.50 | 14.50 | 12.60 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.48 | 9.14 | 8.69 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione. | 85 | 74 | 80 |
| Direzione e forza del vento. | N.[1] | S. S. E.[1] | N. N. E.[1] |
| Stato dell'atmosfera. | Quasi ser. | Quasi ser. | Sereno |
| Acqua cadente in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 4 novembre 0.0 = — 6 ant. del 5 = 0.2.

— Dalle 6 ant. del 4 novembre alle 6 ant. del 5:

Temperatura: Massima: 15 . 5 — Minima: 7 . 4.

## SPETTACOLI.

*Giovedì 5 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta comica in 3 atti: *La figlia di madama Angot*, musica del M.° C. Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Maria Giovanna*. — Alle ore 8.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.)
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto)
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI



# ATTI UFFIZIALI

N. 42010 Sez. A-2.

R. INTENDENZA

DI FINANZA IN VENEZIA.

*Avviso di concorso.*

Essendosi resa vacante una rivendita di generi di privativa in Comune di Ceggia, la quale deve effettuare le leve dei generi stessi dalla Dispensa di S. Donà di Piave, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nelle località ove attualmente è ubicata o sue adiacenze.

Il reddito lordo verificatosi dalla suddetta rivendita nell'anno precedente fu: Riguardo ai soli tabacchi di di L. 958:45.

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871, N. 459, Serie seconda.

Chi intendesse di aspirarvi, dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da cent. 50, corredata della fede di nascita, del certificato comprovante il proprio stato di famiglia ed economico, del certificato di buona condotta, degli attestati giudiziarii e politici, provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti costituenti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove pensionati, dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 dicembre 1874. Trascorso questo termine, le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate a tempo utile.

Le spese per la pubblicazione del presente Avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali a norma del menzionato Reale Decreto si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Venezia, 31 ottobre 1874.

*L'Intendente*,

PIZZAGALLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 14 novembre pross., alle ore 11 a., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista pel 1875, di metalli diversi per la somma di Lire 18,175.

L'introduzione in Arsenale, per la parte determinata dovrà essere effettuata per una metà di tutte le quantità entro tre mesi e l'altra metà entro cinque mesi, a contare per entrambi i periodi dal dì della partecipazione al fornitore dell'approvazione del contratto. Per la parte poi non determinata, il tempo delle consegne sarà fissato nelle rispettive richieste che saranno fatte dal Commissariato generale: quale tempo non potrà essere minore di giorni novanta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 1818, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 31 ottobre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti*,

A. CUZZANITI.


*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1874 — Sabato 7 novembre — N. 297

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufizio e si pagano antecipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 6 NOVEMBRE

Le prime sedute del *Reichstag* germanico sono consacrate al progetto di legge sulla leva in massa, che era stato raccomandato dall' Imperatore nel suo discorso d' apertura, come un complemento dell' ordinamento dell' esercito. Il ministro della guerra colse quest' occasione per ripetere le assicurazioni date prima dall' Imperatore, che cioè questo progetto non è appunto che un complemento delle leggi militari, e che le armi che la Germania raccoglie non hanno scopi di conquista, ma puramente di difesa. Il ministro ha fatto pure allusione ai sospetti manifestati dalla stampa estera, ed ha chiarito com' essi fossero insussistenti. Così la Germania dichiara a tutti che si circonda d' armi e d' armati soltanto per difendersi, e il ministro francese Decazes assicura dal suo canto che la Francia vuole la pace, sulla base della stretta osservanza dei trattati. In tal modo noi dovremo essere sicurissimi della pace per un tempo lunghissimo; ma questa fede pur troppo non si è fatta ancora generale in Europa. Non è già da temersi che una guerra scoppii tra breve, ma si teme che la pace non debba durar molto tempo. La Germania si preoccupa troppo e la Francia guarda con troppa ansietà al momento in cui può essere in grado di attaccare.

Don Alfonso è aspettato a Graz di giorno in giorno colla moglie, donna Maria di Nieves, giacchè, come dissero i giornali clericali, essi hanno bisogno di riposarsi delle fatiche della guerra. È curioso però che, mentre la guerra è più ardente che mai, un generale faccia tante leghe per andare a prendere un po' di riposo. Converrebbe essere molto ingenui per credere che Don Alfonso e donna Maria ritorneranno tra i carlisti. Ora, se badiamo ai giornali austriaci, a Graz sarebbe aspettato tra poco lo stesso Don Carlos. Noi non sappiamo quanto questa notizia abbia di vero, anzi confessiamo che abbiamo dei dubbii. Se la notizia però si confermasse, è certo che Don Carlos ci farebbe la più magra figura. Dopo essersi vantato nei suoi Manifesti di aver sempre vinto, vederlo a Graz a prendere riposo anche lui come il fratello!

I dispacci di Spagna ci intrattengono del bombardamento d' Irun che sinora non ha recato danni sensibili alla città. Quanto alla potente diversione che i generali Laserna e Moriones dovevano tentare presso Estella, non ne sappiamo ancor nulla.

In compenso il telegrafo ci parla di un nuovo tentativo fatto presso il Re di Portogallo per indurlo ad accettare la Corona di Spagna. È sempre l' antica idea dell' unità iberica, a cui un partito spagnuolo non vuole rinunciare. La ripugnanza però dei Portoghesi sembra invincibile. Essi sentono che il loro paese diverrebbe un'appendice della Spagna, e non vogliono rassegnarsi. La dinastia teme, accettando, di perdersi nell' animo dei Portoghesi, e di non guadagnare gli animi dei Spagnuoli. Si è perciò ch' essa resiste sempre alle tentazioni dei partigiani dell' unità iberica. Anche questa volta infatti il Re di Portogallo ha ricusato la corona offertagli.

Abbiamo visto ieri che l' esito delle elezioni negli Stati Uniti d' America fu favorevole ai democratici e contrario ai repubblicani. Nella Camera dei rappresentanti i democratici contano sopra 56 voti di maggioranza. È uno scacco pel Governo, e una protesta contro la voce corsa che Grant volesse farsi nominare per la terza volta Presidente della Repubblica. Questa voce corse difatti con insistenza, e il Presidente si sforzò anzi all' ultimo momento di farla smentire, temendo che le elezioni gli dessero una lezione. Questa tarda smentita però non impedì che le elezioni riuscissero contrarie al partito repubblicano, che è quello che è ora al Governo, e al quale appartiene il sig. Grant.

La stampa repubblicana accetta con rassegnazione questa sconfitta, e spera che questo cambiamento degli animi non duri, e che i repubblicani tornino a riavere l' antico predominio nella cosa pubblica. Comunque sia, le elezioni sono un avvertimento salutare all' ambizione di Grant.

### Discorso dell' on. Paulo Fambri.

*(Fine. — V. la* Gazzetta *d' ieri.)*

II. — *Questioni militari ed altre.*

In fatto di cose militari, più e peggio che in fatto di cose politiche, si ripete da molti riputati competenti, e forse tali altravolta, che si stava meglio, quando si stava peggio.

Guai, si dice, se si rompesse oggi una guerra che ci si troverebbe in condizioni incomparabilmente peggiori di quelle del 1866, sia per la quantità che per la qualità.

Per la quantità, seguitano, le cifre presentate dalle Commissioni e dal Ministero son tutte roba che regge sulla carta, ma non si vedrà sul terreno.

Per la qualità rimpiangono l' antico esercito piemontese, e non finiscono di dire che il ministro Ricotti, falso profeta, aiutato da tre ex militari, che l' on. Massari chiamava col solito spirito i suoi tre anabattisti (Corte, Farini ed io) hanno sconvolto e sciupato ogni cosa, per cui non ci essendo più il vecchio e non ci essendo ancora il nuovo, l'Italia schiacciata sotto il bilancio delle armi può chiamarsi inerme.

È inutile soggiungere che l' esercito del 1866 non era l' esercito piemontese, quantunque in allora gl' istessissimi piagnoni di adesso lamentassero lo stato delle cose e ne pronosticassero ogni male, mentre oggi son lì a rimpiangerlo come se avesse avuto le medesime qualità di quello del 1859, perchè ne aveva conservati su per giù gli ordinamenti.

E qui importa dissipare un primo equivoco. L' esercito piemontese doveva la propria saldezza incomparabilmente più che alla sua struttura di esercito alla sua natura di piemontese.

Non erano certamente tanto il suo reclutamento e il suo organico, quanto la storia, la consuetudine, la razza, il clima, e chi sa quante altre cose che facevano quel tutto fortissimo, creato del resto a difesa di un paese, dove dicevasi con d' Azeglio padre che *la paura l' è fatta de nen.*

Vi è niente di più ovvio, di più naturale che la consistenza degli ordini militari dove ciò si ripete sul serio, e proprio colla frequenza di un intercalare?

E la disciplina? essa non veniva dal Regolamento, ma dal sangue. Essa c' era da per tutto, mica nell' esercito solo.

A visitare un' officina era come girare un arsenale o un' altro Stabilimento militare qualunque!

Esserne il capo era come essere un comandante, esserne il maestro era come essere un sottoufficiale.

La stessa vita burocratica era tale e quale. Dire capo divisione e dire colonnello, dire capo sezione e dire capitano era il medesimo. Da per tutto comandava chi poteva, da per tutto obbediva chi doveva. Perchè dunque non ci sarebbe stato nell' esercito quello che c' era in tutti gli altri luoghi?

Perchè specializzare un fatto generale ed attribuire ad ordinamenti posteriori il merito di fatti preesistenti e già identificati colla gleba e col suo coltivatore?

Ad ogni modo fosse merito degli ordini o del paese, nel 1866 dell'esercito piemontese non era più questione come di un tutto, ma come di una parte. Il Piemonte come già nucleo dell' esercito italiano aveva potuto per un certo tempo fornirne i quadri, ma ciò non lo rendeva meno un altro esercito, anzi non solo un altro, ma un tutt' altro.

Imperocchè c' è un limite alla espansibilità dei quadri militari.

Certamente un esercito di pace può fin anche triplicarsi portandosi al piede di guerra, ma qui la misura della quantità era ancora passata, e poi si aggiungeva la complicazione di un grandissimo mutamento di qualità.

Lo sviluppo pertanto non poteva considerarsi come possibile neanche nel rapporto suaccennato. L'esercito permanente deve stare all'esercito sviluppato come il bottone al fiore. Ove i sepali dell' aperto calice non abbiano così lunghe braccia da reggere gli aperti petali, essi cadranno l' uno dopo l' altro.

Nel 1866 i sepali non reggevano i petali.

I quadri erano insufficienti, le cose erano di tutt' altra natura.

E guai, è almeno la decima volta che lo dico, guai se si vinceva a Custoza. A supplire in qualche modo alla supina incapacità di gran parte dei capi, alla sbagliata istruzione ed educazione della truppa, e sopra tutto alla radicale mutazione delle basi del reclutamento non si sarebbe venuti mai. A chi avesse osato consigliarne sarebbe incolto male.

A quantità, cominciamo pure da questa, come si stava nel 1866?

Ecco la situazione della forza.

Pagati 565,000.

Combattenti inscritti 268,000, appena metà.

Combattenti per davvero 225,000, ancora un altro sesto di meno.

Per cui bisognava pagare due uomini e mezzo per averne uno.

La natura, com' io dissi allora, ha creato il doppio braccia di bocche; l' organico aveva invece raddoppiate le bocche e ridotte a metà le braccia. *(Segni di attenzione.)*

Su questi 225,000 c' erano i 30,000 di seconda categoria del 1844 con 15 giorni d' istruzione fra tutto.

E almeno tutto ciò fosse stato disponibile, cioè trasportabile sul campo dell' azione in tempo utile. Invece non c' era punto assegnamento a fare. Sentite un po' come vi descrive le cose un uomo tutt' altro che sospetto di osteggiare il sistema nel quale era cresciuto, il compianto generale Cugia:

« I depositi furono nel 1866 formati appunto durante il passaggio che fecero i reggimenti dalle guarnigioni alla linea di concentramento sul Po. Essi furono lasciati, con lodevole previdenza, dal ministro della guerra al di là degli Appennini; essi consistevano nei quadri di una compagnia.

« Ma gli avvenimenti sempre più s' incalzavano; l' Austria si faceva minacciosa al di là del Po. Allora fu necessario di chiamare sotto le armi le classi che erano in congedo illimitato.

« Queste classi, secondo il nostro ordinamento, dovevano riunirsi prima al Comando del Circondario, di là dovevano recarsi ai depositi appena formati per essere armate e vestite e di là dirette poi ai reggimenti sul Po.

« Ora vi lascio immaginare, o signori, quale confusione e quale ritardo nella mobilizzazione dell' esercito producesse questo andirivieni d' uomini dal Circondario al deposito, dal deposito ai reggimenti. Fortunatamente si ebbero sei settimane prima che la guerra incominciasse, perchè l' abilità politica venne in aiuto al difetto delle istituzioni militari, e le discussioni per la mediazione ed altri incidenti ci lasciarono il tempo per costituire l' esercito.

« Ma se l' Austria avesse rotto gl' indugi ed avesse dichiarata la guerra mentre eravamo in piena e stentata formazione, quali fatali conseguenze non poteva avere per noi questo difettoso sistema di mobilizzazione, in molte parti simile al francese che fu causa a Weissemburg ed a Wörth e durante tutta la campagna di Francia a così funeste conseguenze.

« Ma non si limitavano a questi gl' inconvenienti che si dovevano correggere. Come già ebbi campo a farvi osservare, o signori, l' esercito di prima linea, non tenendo conto degli ammalati, ammontava a poco più di 200,000 ed esso era tutto necessario alla frontiera. »

Ciò è gravissimo, ma c' è di peggio. I quadri venivano menomati per la formazione dei quarti battaglioni, cosicchè, proprio nel momento del bisogno maggiore, gli ufficiali venivano tolti ai loro soldati.

Ma questa è un po' questione di qualità, torno a quella prima di quantità.

La questione di quantità, a pari condizioni di reclutamento, si risolve in questione di mobilitazione.

I soldati che si trovano altrove che sul teatro della guerra non combattono e mangiano il doppio di quelli che combattono, perchè, quando non sono sotto le bandiere sono in giro, dove costano in trasporti, indennità di via, alloggio militare, degradazione di vestiario e d' armamenti, perdita d' istruzione e di disciplina! c' è dunque, dove la mobilitazione è tarda, uno di lucro cessante e due di danno emergente.

Codesto quesito capitale della mobilitazione come si risolveva prima del 1871?

In altri termini come era regolato il viaggio dei contingenti dal domicilio al reggimento?

Il soldato richiamato sotto le bandiere andava da casa sua al Capoluogo di Provincia. Primo viaggio.

Dal Capoluogo di Provincia era mandato al deposito per vestirsi e istruirsi. Secondo viaggio.

Dal deposito era inviato ai battaglioni attivi per entrare nelle file. Terzo viaggio.

Siccome i depositi erano sempre inviati lontani dal teatro della guerra sia per la sicurezza dei loro magazzini che per la tranquillità delle loro molteplici ed ardue operazioni ne veniva questo po' po' di conseguenza che p. e. un richiamato dalla Provincia di Vercelli doveva recarsi a Vercelli a presentarsi al comando di Provincia; quindi ricevere il suo foglio di via; andare forse a Bari o a Barletta e anche più in fondo a vestirsi ed armarsi; indi tornar su nella Valle del Po, dove trovavasi probabilmente il suo battaglione di fronte al nemico. *(Ilarità.)*

Tutto ciò era vero per quanto non sia verosimile, tutto ciò fa ridere un ascoltatore, e voi di fatti ridete; ma fa disperare un comandante e perdere un paese.

Del resto così si faceva anche in Francia. Il Ricotti parlava alla Camera, il 7 marzo di questo anno, di soldati alsaziani mandati a vestirsi a Marsiglia, per poi raggiungere il loro reggimento a Strasburgo. Io dirò qualche cosa di più curioso ancora ed è che ce ne furono di spediti in Algeria, come narra il bravo Mariotti nella sua importante monografia sui Distretti. *(Sensazione.)*

Oltre al vizio del giro c' era poi ai depositi il vizio della gestione, la confusione, lo sperpero, l' indisciplina.

Ci si mandavano infatti gli ufficiali meno idonei. Inetti a comandare un pelottone di 50 uomini si trovavano di fronte a masse di centinaia e di migliaia bisognose di tutto. I non idonei non ci si raccapezzavano, appunto perchè tali, ma se poi per caso qualche buon ufficiale era comandato al deposito, costui, riguardandosi come defraudato dell' occasione di distinguersi, stava malcontento, imbronciato, e finiva, lui buon ufficiale, per diventare più cattivo dei cattivi.

Del resto chi non vede che nei depositi staccati dai reggimenti al momento di entrare in campagna, l'ordine è impossibile?

Eppure la mobilitazione è tutto un' affare d' ordine.

Pigliatemi due ragazze, date ad una di esse una matassa grossa come il mio pugno, una specie di piccola gomona, ma posatela giù ben bene sull' arcolaio; datene poi ad un' altra una soltanto di un mezzo dito ma buttatela là rintorta comunque. La prima avrà compiuti due gomitoli grossi come due palloni prima che l'altra abbia coperto d' una croce del suo filo il mezzo scartino preso per nocciolo. *(Risa e adesioni.)*

Mobilitare non è proprio altro che svolgere, e svolgere ammodo non è altro che preparare ammodo.

Cotesta preparazione ammodo è fatta dai Distretti militari, i quali hanno sui depositi il vantaggio di non essere improvvisati, che è sinonimo di disordinati, quello di essere loro centri di raduno, di equipaggiamento, di armamento (avendo presso di loro i magazzini già preordinati in tempo di pace) e di istruzione, e avendo finalmente quello massimo di un personale che non ha (o per lo meno non ha da avere, se le cose son fatte con senno dal Ministero) come quello dei comandi di Provincia, terminata la propria carriera e quindi perduto ogni sprone morale.

Io ho visitato parecchi Distretti. Conosco in particolare quello di Venezia, il vicino di Treviso e quelli di Torino e di Roma.

Chi ha visitato questi stabilimenti e notato l'ordine perfetto, la capacità dei locali, la condizione dei magazzini, le non poche semplificazioni per l' acceleramento della distribuzione, e l'attitudine tutta speciale acquistata dagli ufficiali, deve convincersi che ogni cosa ha da procedere col massimo ordine anche in quei momenti in cui gli antichi comandanti di Provincia e di deposito erano a dirittura colle mani nei capelli.

Intanto è soppresso un intermediario inutile e un giro vizioso; il deposito attuale colla mobilitazione non ci ha più che vedere, l' antico inetto comando di Provincia è stato sostituito dal Distretto militare; il famoso soldato vercellese che doveva andare a vestirsi a Bari, per poi tornare al battaglione a Susa, si veste a Vercelli e, se è già istruito, va poi a mangiare il suo bravo rancio a Susa.

Ci può correre fra i due sistemi anche la differenza fra una giornata e due mesi. Non s'è visto nell' agosto 1866 un centinaio e mezzo di mila uomini ancora ai depositi?

Al Distretto di Roma fu fatta l' esperienza di vestizione e d' armamento di 150 inscritti di seconda categoria. Fu incaricata una compagnia sola di vestirli ed armarli. Fu fatto in 5 ore.

Il Distretto di Roma con 5 compagnie potrà vestire ed armare in un giorno 750 individui senza ombra di confusione, senzachè nemmeno il vicinato s' accorga di nessuna straordinarietà di lavoro. Certo che ci vuole un comandante della volontà e della autorità del Rapisardi, se no, no.

In circostanza di chiamata ogni compagnia preleva prima gli oggetti di corredo, e forma poi immediatamente una specie di magazzino secondario.

Alla chiamata generale delle classi si evita pure l' inconveniente d'uno straordinario agglomeramento, disponendo che ogni classe in congedo illimitato sia ripartita per mandamento. Ad ogni compagnia è assegnata una data quantità di mandamenti; i ruoli per compagnia sono già belli e compilati. Ogni compagnia sa prima quanti le verranno e donde e da spedir dove. E non solo sono ripartite le classi, ma anche gl' iscritti della nuova leva e quando nel prossimo febbraio la classe del 1854 verrà sotto le armi il meccanismo adottato comincierà a funzionare.

Lo stesso sistema sarà tenuto per le seconde categorie in caso di chiamata per la mobilitazione. Essendo prescritto che fino da ora sieno in pronto tanto i varii manifesti per la chiamata delle classi sotto le armi, quanto le relative lettere circolari ai Sindaci e ai carabinieri, nonchè i ruolini e tutto ciò che ha relazione colle operazioni di mobilitazione, è certo che ove dai Sindaci si spieghi tutto lo zelo ed attività possibili per il pronto invio ai Distretti degli uomini in congedo illimitato, essi in brevissimo tempo potranno inviare nei varii punti designati tutte le forze disponibili in pieno di assetto di guerra.

Facciamo l' ipotesi più dannata. Un soldato da Caltanisetta devo portarlo a Susa, il mare non è libero meno che pel tragitto da Messina a Reggio di Calabria.

Questo soldato io l' ho a Susa nel seguente tempo:

| | | |
|---|---|---|
| *a)* Per la partecipazione dell' ordine di partenza | giorni | 3 |
| *b)* Dal Comune alla sede del Distretto, maximum di tappe | » | 3 |
| *c)* Permanenza al Distretto per l' equipaggiamento | » | 2 |
| *d)* Da Caltanisetta a Catania | » | 4 |
| *e)* Da Catania a Messina e tragitto a Reggio | » | 1 |
| *f)* Da Reggio di Calabria a Cotrone | » | 11 |
| *g)* Da Cotrone a Foggia | » | 1 |
| *h)* Da Foggia a Susa | » | 2 |
| Totale | giorni | 27 |

Se invece il mare è semi libero e si può costeggiare fino a Taranto, abbiamo:

| | | |
|---|---|---|
| *a) b) c)* come nella prima ipotesi | giorni | 8 |
| *d)* Da Caltanissetta a Catania | » | 4 |
| *e)* Da Catania a Taranto | » | 1 |
| *f)* Da Taranto a Foggia | » | 1 |
| *g)* Da Foggia a Susa | » | 2 |
| Totale | giorni | 16 |

Nella ipotesi invece che il mare sia pienamente libero, un soldato della Provincia di Caltanissetta può raggiungere il proprio reggimento, accantonato a Susa, in 15 giorni, cioè: impiegando gli 8 giorni, di cui nelle altre ipotesi meno favorevoli, poi 3 per recarsi da Caltanissetta a Palermo, 3 altri per tragittare a Genova, ed 1 per andare a Susa.

Ammetto anch' io che i trasporti militari non possono computarsi a ragione di orario, ma il motivo principale di cotesta impossibilità non viene mica dalla agglomerazione del personale, ma da quella del materiale.

Tengansi nella valle del Po, o tutt' al più dietro la cortina appenninica, tutti i cannoni, tutti i cassoni, tutti gl' impedimenti che possono ingombrare le stazioni e le linee. Eliminata la questione del materiale, i soldati non sono che passeggieri, e i treni si possono seguire a piccole distanze. Ad una velocità di almeno 25 chilometri all' ora rimane sempre possibile il trasporto.

E gli ufficiali?

È proprio vero che se ne manchi e fino a qual punto?

Noi abbiamo 1144 compagnie fra fanteria di linea e bersaglieri. In tempo di guerra bastano ad inquadrare oltre a 200,000 uomini. Esse sarebbero capaci di un quarto di più se noi mettessimo i capitani a cavallo.

Ci occorrono in tempo di pace fra tutte le armi, 9850 ufficiali, in piede di guerra 11,900.

Ne abbiamo 9400, ce ne mancano 450. Che vi pare una grandissima deficenza?

Questi ufficiali, che mancano nell' esercito permanente e in quello di complemento, saranno suppliti col prodotto dei Collegii militari e colla promozione di un certo numero di sottoufficiali; restano gli ufficiali dimissionarii e i volontarii di un anno per la milizia mobile.

Si parla di una diminuzione di spirito militare in Italia per le dimissioni volontarie di parecchi ufficiali negli ultimi anni.

Quanto alla questione morale, abbiate per sicuro che tutti gli ufficiali che chiesero dimissioni veramente volontarie rimangono attaccati all' esercito più sinceramente e cordialmente che mai, perchè se ebbe qualche verità il *semel abbas semper abbas*, l'ha più incontrastabile ancora il *semel miles semper miles.*

Gli ufficiali dimissionarii, prescindendo anche dal loro richiamo in caso di guerra, sono lunghe radici che partono da un tronco militare, e abbracciano tanta maggior parte di patrio suolo. Sono veri e grandi nessi tra esercito e popolazione, identificano sentimenti ed idee. Sarebbe la miglior cosa del mondo che molti figli delle famiglie più ricche passassero la gioventù nei gradi subalterni e poi rientrassero a fare i capi di famiglia nella società civile. Quanta fierezza, quanto contegno, quanto sentimento del proprio dovere, quanta abitudine di obbedienza e di comando non entrerebbe alla ricostituzione di cotesto floscio carattere che tutti lamentiamo! *(Segni di adesione.)*

Ben lungi dallo sgomentarmi le dimissioni delle persone agiate dopo un certo numero di anni di carriera rappresentano per me i seguenti vantaggi:

1.° Ravvivano la corrente dell' avanzamento.

2.° Colla costituzione di nuove famiglie, creano anche senza proporselo, altrettante piccole colonie militari.

3.° Costituiscono un fondo di riserva di ufficiali che la legge offre il modo di ripescare in tempo di guerra, ed utilizzare, secondo i casi, nel complemento e nella riserva. *(Applausi.)*

Quanto al supplire poi alle deficenze dei quadri abbiamo come primo elemento i Collegii militari. Gli ammessi alle Scuole militari furono:

| | |
|---|---|
| 1867, 68, 69, 70 | 90 all' anno. |
| 71 | 140 |
| 72 | 260 |
| 73 | 370 |

Nel 1874 più del triplo e ci troviamo fra quelli degli ammessi i più bei nomi della storia italiana.

Il 73, come vedete, ha oltrepassato il quadruplo del 69 e il doppio del 71 nelle ammissioni. Non si capisce come ciò possa conciliarsi con quanto vien detto sul preteso decremento dello spirito militare in Italia.

Dei volontarii di un anno ne furono arruolati 941 nel 71, 839 nell' aprile 72, 1116 nell' ottobre 72, 1109 nel marzo 73, e 1111 nell' ottobre 73.

Dei 5116 che si arruolarono, 4551 ultimarono l' anno di volontariato. Se ne perdette il 10 per cento per casi di riforma e di morte. Di questi soltanto 111 riuscirono assolutamente deficienti e dovranno in caso di guerra servire come soldati comuni; 1085 raggiunsero un grado di istruzione, solo sufficiente, e, in caso di guerra, saranno richiamati come comuni, ma potranno venire promossi caporali; 3355 superarono in modo sodisfacente i non facili esami per la promozione a sergenti. Fra questi 3355, 988 sostennero in appresso con lode gli esami superiori e furono promossi ufficiali di complemento.

L' istituzione dunque ha attecchito più di qualunque altra istituzione educativa esistente nel Regno d' Italia. Non c' è istituto, il quale vi dia il solo 2 per cento di insufficienti, il solo 20 per cento di mediocri, col 60 per cento di buoni e il 20 di ottimi.

E si noti ancora che questi risultamenti sono il frutto non solo dello studio, ma del contegno perfettamente militare, dell' attitudine a comandare e ad obbedire, della tolleranza delle fatiche, della pazienza delle privazioni, della esperienza al tavolo e in piazza d' armi.

Tutti coloro i quali sorridono d' incredulità quando sentono questi ragionamenti a proposito di un anno di tempo, son quasi tutta gente che ignora che il giorno è composto di 24 ore, delle quali basta dormirne 6 e si può benissimo utilizzarne da 10 a 14 *(adesioni).*

E si noti che l' istituzione deve migliorare e d' assai. Appena sarà promulgata la legge sul servizio obbligatorio, e sarà levata via la possibilità dell' affrancazione, si rincarerà sulle condizioni d' idoneità per l' ammissione al volontariato, cosa non potuta fare finora per non vedersi scappare i giovani alla seconda Categoria per mezzo dell' affrancamento.

E qui viene in taglio di richiamare nuovamente la vostra attenzione sul grande effetto di questa istituzione. Esisteva ed esiste tutt' oggi lo affrancamento, la spesa è presso a poco la stessa perchè, se la tassa è minore, c' è poi il fatto che il giovane rimane a carico della famiglia. Eppure i genitori più rispettabili non hanno punto approfittato della scappatoia dell' affrancazione, come tutti temevano. I figli delle prime famiglie d' Italia, vestiti da soldati comuni, passeggiano nelle pochissime ore di libertà accanto alle madri ed alle sorelle che se ne pavoneggiano.

Si è anche detto che essi danneggiavano i sott' ufficiali. Altra inesattezza. Dei sott' ufficiali ne furono da ultimo ammessi 210 alle Scuole di Parma e di Modena; ciò vuol dire che le promozioni dei sott' ufficiali oggi sono più che doppie di quelle dei tempi rimpianti, nei quali, sì e no, si promoveva un sotto ufficiale all' anno per reggimento.

Quanto ai quadri della milizia occorrevano 5450 ufficiali per le sue 1090 Compagnie.

Siccome però oggi non abbiamo che 150,000 uomini di milizia, ce n' è abbastanza di 530 compagnie con 2650 ufficiali.

E di questi ne avevamo 2440 il 1 gennaio 1874 ed ora di quei 210 che ci mancavano ne abbiamo 214 per cui bisogna sospendere le nomine per non avere eccedenza, e si sospesero con vero dispiacere, perchè s' avrebbero ancora ottimi elementi di sott'ufficiali dovuti, pur troppo, rifiutare per qualche giorno che loro mancava a compiere gli 11 anni 6 mesi e 1 giorno di servizio. Si chiama essere allo stremo d'ufficiali codesto?

Quanto ai sotto ufficiali l'istituzione dei riparti d' istruzione diede effetti molto superiori alle speranze. Nel triennio 1872-73-74 furono arruolati nei battaglioni d' istruzione di fanteria 3049 soldati o caporali. Di questi un centinaio si perdette per riforma o per morte, e soltanto un altro centinaio riuscì non idoneo. Di questi 3049, 541 furono promossi nel 1873; 1127 nel 74; 1181 avranno raggiunta l' idoneità e otterranno la promozione nel 1875.

Notisi che i battaglioni d' istruzione non furono istituiti d' un tratto.

La produttività non ha quindi raggiunto il suo *maximum*.

Nei squadroni d' istruzione e nelle batterie d' istruzione si ottengono risultamenti presso a poco analoghi. Fra le varie armi il triennio acquistò 2049 eccellenti sott' ufficiali, e 1406 idonei che saranno promossi nel 1875.

Viene poi la questione di qualità pegli ufficiali e pei sott' ufficiali. Fra i sotto ufficiali provenienti dai riparti d' istruzione e quelli antichi provenienti dalla bassa forza non c' è possibilità di confronti. C' è la stessa differenza che corre da un artigiano di villaggio ad un artiere e quasi artista di città, che abbia frequentato le scuole serali e vi ricavi la pianta e la sezione di un oggetto che deve riprodurre.

Quanto agli ufficiali occorre egli il dirlo che il nostro esercito è divenuto un focolare di studii, che le pubblicazioni dei nostri Comitati, delle nostre Commissioni militari, delle nostre riviste militari sono studiate e tradotte all' estero e citate come modelli di profondità e copia di studii?

Occorre dire che in nessuna delle nostre Università si studia la terza parte che nella nostra scuola di guerra dove insegnano uomini che farebbero onore a qualunque ateneo della più dotta parte d' Europa?

La scuola di guerra ha già dato 241 ufficiali e nel 1876 nè avrà dati altri 195.

Il servizio ferroviario in tempo di guerra sarà regolato in un modo, di cui nel 1865 non si sospettava nemmeno la possibilità. Non saprei precisare ora il numero degli ufficiali che vi acquistarono un grado conveniente d' idoneità. Certo nel 1875 saranno in numero sufficiente per la formazione di tante Commissioni di tappa, quante ne occorrono perchè la mobilitazione del nostro esercito e le sue grandi dislocazioni tattiche possano essere calcolate se non fino all' ultimo vagone e all' ultima ora, certo con approssimazione quanto occorre.

O bisogna smentire tutto ciò, o bisogna ammettere che le condizioni nostre sono ora di molto e saranno poi fra due o tre anni incomparabilmente superiori a quelle del 1866. *(Segni di soddisfazione.)*

Ma c' è dicesi un grande scontento.

Io già comincio a dire che della gente contenta ce n' è stata sempre e da pertutto pochissima, ora poi, che i mezzi sono cresciuti, si e no, colla proporzione dei tempi, mentre le aspirazioni e le presunzioni sono invece cresciute coi loro quadrati se non coi cubi, a trovare una persona non dirò felice ma discretamente tranquilla c' è a ire, anche dove le cose vanno col loro piede.

A rivederci poi nell' esercito dove il profeta e i suoi anabatisti si sono sbizzarriti. Io l' ho già spiegato alla Camera cotesto malcontento, e il ministro Ricotti si riportò a quanto ne aveva detto io.

Io domando, ripeto su per giù le mie parole di allora, se quando si modifica da capo a fondo ogni cosa si possa fare a meno di urtare una massa d' idee, di suscettività e d' interessi, e se sia possibile che coloro i quali se ne trovano urtati, non si corruccino, non strillino, o almeno non facciano il viso lungo. Ciò è nella ragione e nella necessità eterna delle cose. Non ci è veruno stato di transizione che non crei una grande quantità di proteste, che pure un fondamento personale lo hanno. Ma e che perciò? A volerci badare non si farebbe mai nulla di nulla. Voi non potete ristaurare una strada che tutti quelli che non lo sapevano, e dopo percorsane mezza, si accorgono di dover fare un giro vizioso per portarsi dove volevano, non borbottino contro di voi. E se borbottano quelli i quali non ci hanno che un po' di noia, a rivederci gli accidenti che manderanno al Consiglio, al Sindaco, agli ingegneri e a tutte le gerarchie della terra e del cielo quelli che per caso incespicano in un cumulo di materiali e ci si sciupano i panni od anche ci si rompono il naso.

Tutto ciò è naturale, compatibile e direi quasi ragionevole da parte della gente lesa, ma ci sarebbe senso a trarne argomento di biasimo contro novità indeclinabili? Si vorranno perpetuare i vecchi errori per riguardo ai vecchi erranti?

Ma, si dirà, l' opposizione alle riforme militari non viene soltanto dalle fonti volgari e ordinarie che enumeraste, ma furono altresì disapprovate e deplorate da autorità veramente rispettatissime e degne di esserlo.

Ci fu contrario, è vero, il La Marmora, il padre dell' esercito piemontese, colui che dopo il 1849 ci aveva introdotto le più utili riforme ed anche, in ragione del tempo, le più audaci. Egli aveva allora trovato opposizioni non meno tenaci, ed anche, diciamo un po' le cose col loro nome, non meno aggressive di quelle che egli opponesse ora alle nuove.

I suoi avversarii innovatori del 1871 lo rispettarono ben più che quelli del 1849 e 50, ma non si arrestarono.

A Galileo già stanco di tutto, e fin della scienza che aveva illustrato e quasi creato, il Torricelli annunziava un giorno certi fatti, certe osservazioni e congetture intorno ad un grande fenomeno naturale, e n' ebbe una risposta che equivaleva quasi ad una scoraggiante alzata di spalle.

Il Torricelli si inchinò, ma non si acquetò.

Egli volle continuare, malgrado la sfiducia del maestro, lo studio del grande problema, che poi fu per lui risoluto, come tutti sanno.

Il migliore fra i discepoli del La Marmora, che ora tiene la somma delle cose della guerra, continuerà certamente a riverirlo come Galileo, ma quand' anche egli alzi irosamente le spalle, continuerà sempre a lavorare coll' energia e, giova bene sperarlo, anche colla fortuna del Torricelli. *(Adesioni generali.)*

Ma, si dice pure, ci fu moltissima esitazione nella condotta del Ministero della guerra, ed egli effettivamente ha mostrato di tentennare e di non avere un' idea precisa dello scopo a cui tendeva.

Ciò, rispondo io, significa cascar dalle nuvole, non già vivere la vita reale. Bisogna per fare di queste uscite non sapere nè che cosa voglia dire un progetto, nè quanto disti sempre anche l' ultimo stadio della sua formazione dal primo della sua attuazione, e quanti necessarii mutamenti debbano intervenire sempre durante un processo di transizione. Ma come si può egli dire per questo che il Ministero non avesse un ben determinato obbiettivo?

Se io adesso tiro fuori di tasca una bussola e la poso su questo tavolo, l' ago calamitato per tre o quattro minuti mi oscilla, ed io non capisco abbastanza per orientarmi. Avrei forse a dire per questo che esso non sente, o che esso non vuole il polo? *(Applausi.)*

Nei periodi di transizione il disagio non può non essere sentito, e la protesta non può non seguire il disagio, e tanto più viva per parte delle singole persone quanto sia minore la loro capacità intellettuale e morale ad apprezzare le ragioni che i fatti determinarono, e che dovrebbero farli sopportare dignitosamente, anzi lietamente da loro.

Vanno dicendo che non c' è più stabilità di nulla.

Ma prima ce n' era? Io ho qui un elenco di oltre a venti modificazioni introdotte nel corpo dello stato maggiore prima dell' avvenimento dell' onorevole Ricotti al potere, e non sono tutte. L' intiera raccolta dell' antico *Giornale militare* è un va e vieni! Le oscillazioni vi sono quasi altrettanto numerose che i solecismi. *(Lunghe risa.)*

Io vi ho calcolato la mobilitazione per giorni e quasi per ore, ma voi mi direte che per quanto io abbia largheggiato nel conto l' ignoto può largheggiare anche più, e quindi il mio soldato di Caltanisetta potrebbe non trovarsi a Susa nè dopo i 15 nè dopo i 16, nè dopo i 27 giorni preventivati. Potrei rispondervi che vi si troverebbero ad ogni modo quei di Torino, di Vercelli, di Novara, di Milano, di Parma, di Venezia, di Firenze e via discorrendo, e che tutto ciò basterebbe a portare diggià a 130 o 140 uomini l' una le mie compagnie.

Ma io soggiungo inoltre che, prima che il nemico il quale dovesse sboccare dalle Alpi, sia in grado di offendere, le compagnie saranno portate al loro effettivo di 170 a 175 uomini, perchè le Alpi non solo ci sono ancora, ma sono più formidabile ostacolo ad un esercito di oggi, che non lo fossero a quello d' Annibale, e possono diventarlo ancora più quando siano munite delle necessarie fortificazioni. Perocchè le grandi masse d'oggi rendono impossibile non solo la simultaneità ma anche il parallelismo dei passaggi straordinariamente ritardati da un materiale oramai quintuplo di quello del 93.

Oggi, quando sia agevolata una locomozione di cintura interna, la condizione di chi tenta sboccare nella valle del Po è quasi simile a quella di una guardia di sicurezza, la quale debba introdursi da un buco fatto nel muro dai primi invasori di un luogo, la quale ha nove su dieci di probabilità di ricevere una mazzata proprio finale nel primo tempo del movimento di passaggio.

E ciò varrebbe fino ad un certo punto, quand' anche non avessimo nè compagnie alpine nè sbarramenti alpini.

Ma abbiamo le une e avremo gli altri.

E qui ci si impone la questione delle fortificazioni.

Non ci entrerò, che sarebbe un troppo lungo affare, segnatamente per me che ce l' ho tanto e poi tanto con tutta quella inetta genia di sofisti che osa metterne in dubbio l'importanza.

Vi è un argomento sul quale avvenne uno screzio fra l'on. Corte e me. Ci accapigliammo, ed io gli ricordai un episodio che voglio ripetervi perchè non manca di amenità nella sua efficacia.

Io ricordavo all' on. Corte come qualche anno fa noi si avesse amendue il piacere e l' onore di pranzare in compagnia dell' ammiraglio Farragut e di parecchi ufficiali americani della sua squadra. Fu proprio l' on. Corte, il quale possiede così perfettamente l' inglese, che mi presentò, fra gli altri, ad uno di cotesti ufficiali superiori, uomo di molta scienza e di molto spirito.

La presentazione fu un po' curiosa, Questo, diss' egli presso a poco, è il mio amico Fambri, ingegnere militare, il quale però si occupa anche di questioni organiche e tattiche, e fa benissimo, perchè ormai la fortificazione va perdendo terreno ogni giorno più.

Io non istetti certamente zitto, e allora la conversazione naturalmente fu subito impegnata tra quell' ufficiale superiore e me sulla materia, nella quale ci aveva messi il Corte colla sua presentazione.

Trovai, per mia gran ventura, nel bravo Yankee un' alleato fino al punto d' affermare che se nella Carolina del Sud ci fosse stata fin dal primo principio una brava piazza, e se magari anche il solo forte Sumter fosse stato tanto ben munito da poterla durare un paio di settimane e aspettare l' arrivo dei due battaglioni mandati al maggiore Anderson da Nuova-Yorck, la regione non sarebbe insorta, o, se anche fosse, la guerra sarebbe durata meno mesi che invece non abbia durato anni. Intanto si fu chiamati a pranzo, ma anche cot piedi sotto la tavola la conversazione continuò; soltanto la forma cambiò dal serio al faceto.

Il mio recente ma caldo alleato, sostenendo i miei argomenti contro quelli del Corte e di qualche altro che aveva prese le parti sue, attirò l' attenzione del Farragut che gli ricordò sorridendo e ammiccando un nome, quello del capitano Braddock. Questo nome fece l' effetto comico del così detto spunto del suggeritore. Ne uscì uno dei più ameni e arguti racconti che io sentissi mai.

Eccolo:

Il Franklin disputava un giorno a Boston nel cortile della sua casa con un capitano Braddock, nipote dello sventuramente celebre generale, il quale, come il Corte, diceva roba da chiodi delle fortificazioni e dei fortificatori. Il Franklin sosteneva il contrario.

L' onorevole Corte sa perfettamente come il grande Americano fosse partigiano delle opere segnatamente di campagna, e come egli stesso dirigesse la costruzione di parecchi *blockhaus* nella guerra contro le orde delle pelli rosse.

Mentre si agitava vivissima la guerra a parole tra il Franklin e il detto capitano Braddock, una vera guerra a fatti s' impegnava tra il cane di questo ed il gatto di Franklin, il quale rincorso dal suo grosso avversario, riuscì bravamente a cacciarsi dietro una sedia, e presavi posizione, spinse fuori abilmente lo zampetto, e graffiò per bene il muso del suo potente avversario, il quale tutto insanguinato fu costretto guaiolando a ritirarsi.

Il Franklin allora troncò la discussione, e disse al capitano Braddock: « Eccovi la questione decisa, quel gatto ha capito di già ciò che vuol dire una posizione: egli ha più giudizio militare di voi. » *(Ilarità.)*

Io non voglio adesso rifare il confronto a carico degli avversarii delle fortificazioni; per altro quando dopo la discussione dei provvedimenti finanziarii, verrà quella della difesa della Valle del Po, io credo, soggiungevo allora, che avrò occasione vivissima di accapigliarmi col mio amico Corte, e se egli persisterà nei principii e nei giudizii suoi, gli darò il resto del carlino. Mi tengo per impegnato di fargli cavare gli occhi dal gatto di Franklin. *(Ilarità prolungata.)*

Io vi riassumerò in due parole l' importanza delle fortificazioni.

Quelle di frontiera rappresentano la sicurezza della mobilitazione e all' uopo la base delle operazioni offensive di là del confine.

Quelle nel centro del teatro probabile delle operazioni, rappresentano la base delle contro-offese sopra un' invasione fortunata nel suo principio, la cortina del territorio interno, l'approvvigionamento e il rifugio contro un disastro di cui menomano le conseguenze.

Una grande piazza di terza linea salva da una resa a discrezione, per poco che il paese sia ancora in grado di lasciar sperare al difensore, e temere all' offensore qualche cosa dal tempo.

Voi avete già inteso che io vi parlo degli sbarramenti alpini, della piazza di Piacenza, Stradella e infine di quella di Bologna. Quelli che sono in corrente di studii tecnici, sanno come io anteponga Bologna a Piacenza, e come posto nella necessità della scelta, necessità che mi sarebbe assai dura, preferirei difendere comunque la stretta di Stradella, e spendere tutti i miei milioni a Bologna.

Le fortezze anche mediocri, quando poche e ben situate, sono una preziosa economia di tempo pel vinto, e i risultamenti dell' ultima guerra, permettetemi di tornarlo a dire, provano che se l' offesa ha guadaguato di potenza, la difesa fece altrettanto, e che le cose restano presso a poco come prima. Guardate Strasburgo.

Le sue fortificazioni sono un misto irregolare di opere di varii tempi.

Un vecchio muro di cinta del secolo XVI divenuto nel XVII un fronte bastionato, una cittadella pentagonale, alcune opere esterne, opere degradate e strette, mancanza di difilamento, mancanza di casematte, comando esterno dalle alture di Hausbergen, alture alle quali il Vauban, anche ai tempi dell' artiglieria infantile, trovava necessarii dei complementi. Non c' era fatto nulla, le zone del fuoco erano ingombre di costruzioni d' ogni specie.

La guarnigione non era che di 16,000 uomini di cui 2000 Guardie nazionali.

Per cui difesa attiva nulla.

Per le palizzate sarebbero occorsi 100,000 pali e non ce n' erano che 30,000.

Per le mine niente. Mancavano minatori.

Eppure, sebbene tanto lo stato maggiore generale che gli stati maggiori tecnici tedeschi avessero ideato di tentare l' assalto di viva forza, ben pensatoci decisero di non ne fare più nulla.

Trovarono necessario l' assedio co' suoi interminabili lavori di approccio.

Ciò che ho detto per le fortificazioni di terra, vale ancora di più per quelle a mare.

Ho detto ancora di più, ma dovrei aver detto infinitamente di più, perchè prendere una piazza con un esercito è una questione di tempo, ma prendere una piazza con una flotta è spessissimo un affare impossibile.

L' inespugnabilità dei fronti di terra non esiste e non esisterà mai.

L' inespugnabilità di certi fronti a mare esiste ed esisterà sempre.

A Venezia da mare nessuno entrerà mai.

Alla Spezia, quando sia fatta la diga, nemmeno si entrerá.

A Taranto (io sono per Taranto e ne ho spiegato altra volta le ragioni) si può anche divenire inaccessibili.

Quanto alla questione di bilancio militare i 185 milioni fra ordinario e straordinario si potrà farseli bastare. Io credo ciò tanto più possibile che le condizioni dell' annata li parificano già a meglio che 190 e forse 195.

In nessun caso io voterò per una diminuzione di bilancio militare.

Ci sono quelli che ragionano a questo modo:

Io ho tanti denari e quindi terrò tanti soldati.

Ci sono quelli che ragionano a quell' altro modo:

A ragione militare per difendere il paese occorrono tanti soldati, dunque bisogna trovare tanti denari.

Io sono dei secondi e dico a quelli che sono fra i primi, che coloro i quali dicono evangelicamente *quod superest date militibus* debbono essere preparati più evangelicamente ancora a dare quandochessia non *militibus* ma *hostibus* il necessario. Noi sappiamo troppo bene che anche ai tempi della moderna civiltà sentimentale (a parole) il vincitore batte moneta sul dosso del vinto.

Ma prescindendo dalla questione esterna l' esercito ne rappresenta una d' interna grandissima.

Il paese il quale abbia un' esercito effettivamente degno di un tal nome non cade mai in fondo neppur moralmente.

Anche quando in un brutto giorno esso sia spogliato dell' aureola della gloria, e non basti a difendere la sua frontiera, egli sarà sempre la tutela della casa e della famiglia. Egli salverà la società, anche se non ha potuto salvare la patria.

È principalmente per l' esercito, forse nient' altro che per l' esercito, che la Francia non è divenuta la Spagna.

Ed è coll' esercito che si collegano le due più grandi questioni, morali e sociali, che la nuova Camera sarà chiamata a risolvere, quella della sicurezza pubblica e quella dell' istruzione obbligatoria.

Parlo della sicurezza pubblica nella sua espressione più larga, quella della estinzione del brigantaggio e del malandrinaggio.

Quando la campagna è spazzata e l' uomo non può gettarsi impunemente alla macchia, egli non isfugge lungamente all' azione della legge.

La Commissione militare, di cui ebbi l'onore di essere relatore in compagnia dell' amico Corte, fece delle concrete proposte in proposito, le quali sono esposte e discusse da pag. 327 a pag. 331 di essa relazione.

Quanto alla connessione tra il servizio militare e l' istruzione obbligatoria non è chi non vegga come l' uno sia necessario all' altra, e come senz' esso manchi ogni vera ed efficace sanzione al progetto di legge.

Il mio amico Bonghi vuole l' istruzione obbligatoria, non meno intensamente di quello che la volessero i suoi due antecessori Correnti e Scialoja, ma egli attualmente versa in un periodo di illusione, a quanto dicono, e crede che non occorra una nuova legge a ciò, ma basti attuare la legge Casati.

La legge Casati è inattuabile, il mio illustre amico non tarderà a convincersene.

Del resto, e la legge Casati e il progetto Correnti, e il progetto Scialoja, rimarrebbero inefficaci senza quella condizione vitale della destinazione alla prima categoria degli analfabeti.

Un temperamento certamente ci vuole; diversamente si correrebbe rischio, per qualche leva di avere in 1.ª categoria una sterminata maggioranza di analfabeti, ma quando si faccia, per esempio, due gruppi separati degli istrutti e degli analfabeti per la estrazione del numero e si stabilisse che per ogni istrutto saranno arruolati due analfabeti od anche tre, il contingente avrà proporzioni non solo giuste ma esuberanti, in confronto alle attuali, d' individui istrutti, e noi vedremo tutti i ragazzi che stanno per entrare nel ventesimo anno invocare l' istruzione come il più grande dei benefizii.

È stato obbiettato contro a questa proposta, che io aveva concretata in modo categorico, che in questo modo le classi fortunate avrebbero avuto interesse a mantenere l' analfabetismo delle classi povere.

Ciò è possibile per un momento, ma, dopo la prima leva, le classi analfabete, che non sono mica citrulle per questo, ed hanno i loro oratori formidabili per logica materiale e qualche volta anche morale, saprebbero recriminare a dovere, e le scuole imposte dall' alto verrebbero ben presto e in modi assai più risoluti e più spicci imposte dal basso. Così, da ultimo, sarebbero proprio gli analfabeti i più interessati ad eliminare l' analfabetismo. *(Segni di viva approvazione.)*

Il servizio supremo che in questo modo l' esercito renderà all' istruzione, gli sarà compensato a mille doppii dai vantaggi che essa gli renderà dal lato tecnico e dal lato disciplinare.

Dal lato tecnico in quanto che oggi la complicazione delle armi, la larghezza degli ordini, lo slancio delle avanscoperte e la necessità di attingere e dare informazioni, hanno sostituito all' automatia del vecchio servizio una specie di autonomia del nuovo.

Che che ne dica un illustre generale, che non mi ha perdonato mai questa sentenza, oggi bisogna che un caporale spessissimo ragioni la sua posizione, si orienti, formi le sue congetture e guidi la sua pattuglia in ordine alle sue previsioni. Una volta, un generale era spesso soltanto il caporale della sua brigata, oggi un caporale bisogna che sia un poco il generale della sua squadra. *(Adesioni.)*

Ma soprattutto l' istruzione renderà dei grandi servigii morali. La disciplina non viene che da una di queste due ragioni: il sentimento del timore o il sentimento del dovere. Il primo viene dall' ignoranza, il secondo dall' istruzione.

Oggi gl' ignoranti non sono abbastanza ignoranti per non capire di essere i più, e quindi i più forti; bisogna dunque vedere di renderli istrutti per avere dal sentimento del dovere quello che non si può avere più da quello del timore. *(Adesioni.)*

Quanto alla questione degli ufficiali veneti, ripeto ciò che ho detto nella mia lettera al presidente della Società d' Utilità Pubblica. Brucia proprio la fronte a pensare che non solo non s' è potuto far passare la legge sulla reintegrazione dei gradi degli ufficiali veneti e romani del 1848-49, ma che si finì per votare in sei quello che s' era firmato in forse cinquanta.

Non vi sono così di sprovveduti che gli ufficiali di Venezia e di Roma, e qui l' assurdo tocca financo il ridicolo, perchè la storia del 1848-49 non ha che due pagine serie davvero, e sono per l' appunto queste due, Roma e Venezia. *(Adesioni.)*

C'è della gente, anche onesta nelle altre cose, che in politica è buona a dirvi: sia pure che io abbia a pagare un reale debito, ma che cosa mi accade di male se (non dirà se *non pago*, perchè a cotesto cinismo non ci arriva) ma se per esempio tiro di lungo?

Gli è come dire: sta bene che ci sia il diritto, ma (se non c' è la sanzione) si mena il can per l' aia.

Ma qui invèce la sanzione c' è.

Supponete un soldato, per esempio, kepì foderato, zaino agli omeri, fucile ad armacollo, che colla giberna piena di munizione e il sacco di pane marcia alla frontiera. Chi incontra? incontra, come me alla stazione di Treviso, un disgraziato coi baffi grigi che gli domanda, come a vecchio camerata, un pezzo del pane che ha nel sacco.

Vecchio camerata! non ci hai la pensione dall' Italia?

No! l' Italia non mi paga non solo il mio tempo, ma nemmeno il mio braccio!

Il soldato taglia senza dubbio mezzo del suo pane glie ne dà, e parte muto.

Egli pensa a lui, ma pensa anche più a sè — egli sa e non sa che oggi la legge lo guarentisce ben altrimenti da un simile trattamento in un simile caso, e borbotta: guarda un po'con che sugo io vado ora a farmi troncar forse le braccia!

Oh tristo il paese dove chi ha perduto la destra in battaglia deve stendere a limosina la sinistra! *(Sensazione.)*

Tristo, dico e non impunito.

In verità che lo sconoscere i servigii dei vecchi non preparerà nè l' annegazione, nè l' ardire dei giovani soldati.

In verità che il loro cinismo, se non la loro codardia, puniranno ben duramente il paese, che non teme d' assegnare lo spedale in ricambio a coloro che lo hanno portato sul Campidoglio. *(Applausi)*

Del resto, chi dura vince, ed io son sicurissimo che si vincerà.

Il nostro secolo avrà dei grandi peccati; ma è, dopo tutto, il migliore di tutti i sessanta secoli suoi predecessori ammessi dalla cronologia ortodossa.

Le cause buone, o hanno tutte vinto, o, almeno, si sono avviate per quella via, e le cattive, viceversa, o sono a rotoli, o per andarci.

I nemici del nostro paese non hanno proprio di che rallegrarsi: ogni giorno noi conquistiamo terreno; essi ne perdono ogni giorno.

Il mio amico Sella ha parlato ai suoi elettori della Internazionale rossa e della Internazionale nera.

La Internazionale nera vede ogni giorno scemate le sue forze e le sue speranze. I suoi maggiori scrittori e pensatori finiscono per venirle tutti in uggia.

Noi siamo a Roma e possiamo dire a fronte levata il nostro: *Hic bene manebimus*.

E ciò che vi è di altrettanto bello e, non mi perito a dirlo, di altrettanto inatteso, si è questo, che noi non abbiamo soltanto ottenuto il risultato negativo di distruggere un grande pregiudizio ma anche quello positivo di avere acquistato un gran popolo.

Un popolo, che non ha pari nello slancio della sua fierezza come non ha pari nella squisitezza della sua urbanità e negli slanci della sua cordialità.

Alla Roma viva non si è resa abbastanza giustizia — il *Childe Harold* non vi ha veduto che la romanità dei ruderi, e il *De Amicis* non ci ha notato che quella delle donne.

Il connubio dell' urbanità e della fierezza romana, del rispetto più squisito e dello slancio più sdegnoso, che costituiscono i due cardini di un nobile carattere sono acquisti che non sono stati registrati nel nostro bilancio morale, e che finiranno per condurci a qualche cosa somigliante ad un pareggio dell' altezza dei più venerati tempi.

E ciò malgrado i Romani non ne vogliono della rettorica. Qualche parolaio s' era provato a ricantarci le notti romane di Al. Verri. Non aveva pronunziato la parola *Fabii* che essi gli ripetevano con quella loro cantilena unica al mondo per la canzonatura: *Già già i Fabii, i Marcelli, i Camilli, gli Scipioni.. li sappiamo a mente, sor paino.*

Ma viceversa poi la rifanno la vecchia romanità. In un *meeting* di rompicolli ci va un moderato di vero polso e si alza a protestare. Il primo movimento della folla è di farlo a pezzi. Un caporione lo copre della sua persona; « non vedete che è uno? Non siete Romani? » E ciò basta non solo a frenarli ma a lasciarlo continuare. Quel « non siete Romani » in così supremo momento non fa più sorridere sul suo colore metastasiano, ma da un fremito di vera altezza politica.

Un furibondo è per lanciarsi sopra il seduttore della sorella ma lo vede inerme: « vai a pigliare il coltello e t' aspetto qui. » Colui va, torna, dieci minuti dopo sono cadaveri amendue.

Voltate carta; una notte un mio amico è colto di colica in una casa dove forse alloggiava da 15 giorni. Tira più volte il campanello per chiamare il servo, in dieci minuti tutta la famiglia è alzata. Il male è vinto in un' ora, ma non sono tranquilli. Non v' è persona, nè uomo nè donna, di famiglia che voglia più ricoricarsi fino quasi a mattina.

Non sono fatti isolati, sono regole a Roma queste. Ne sarebbe eccezionalissima la negazione. Venendo a Roma si temevano le preponderanti influenze di una regione vicina. Che influenze? È proprio il paese!

Mezza popolazione è venuta di fuori, ma se anche rimanesse un Romano su venti, sarà quel ventesimo che romanizzerà i nuovi venuti. È materia tenace. Dopo magari trent' anni di emigrazione uno di loro non ci torna punto modificato, ma proprio *Romano de Roma*, come dire Veneziano di Canaregio, cioè caratteristico da conoscerlo fra mille.

Fra un quarto di secolo il paese classico vi darà soldati, artisti, scrittori, uomini di Stato, e tutto ciò fra masse sobrie, intelligenti e all' altezza di tutte le prove più ardue.

Quanto alle donne, interrogatene la mia buona amica, la Fusinato, che trova nelle sue allieve il germe di tutte le gentili e fiere virtù.

Intanto anche chi ricorda con rimpianto quasi di concittadino le virtù torinesi, e il garbo fiorentino, non può non essere compreso profondamente del modo unico col quale in Roma sono intesi con senno e compiuti con cuore tutti gli alti doveri dell' ospitalità politica.

E queste cose io non le dico a cagione di omaggio al popolo romano, che come tale non avrebbero ragione mancandomi autorità e personale e ufficiale a ciò — le dico perchè, a differenza degli oratori illustri che mi hanno preceduto, io vi ho toccato d' altro che d' interessi economici, ed ho sentito il debito di farvi notare questo nuovo cespite di urbana virilità, che costituisce già un nuovo ed importante capitolo del nostro bilancio morale.

Simili a quel fortunato compratore a cui le rendite immediate del nuovo terreno meglio coltivato bastino già a sodisfare le rate del pagamento, noi abbiamo trovato nel liberato paese una immensa forza per combattere la reazione nera nel suo stesso classico ridotto.

Non è soltanto Roma, è anche la Romanità che noi abbiamo riconquistato. *(Approvazione.)*

Quanto all' internazionale rossa bisogna occuparsene come di un quesito di sicurezza, ma non certamente come una questione politica. Vi ricordate di qualche anno fa quando si diceva che caduto Napoleone crollerebbe tutto l' edificio conservatore? Che nulla sarebbe rimasto ritto qui in Italia? Ebbene, nella triade latina ci furono due Repubbliche; anzi più ancora, due Comuni, avete mai veduta l' Italia più saggia d' allora? Avete mai veduto il partito liberale moderato più forte di ora? — Il nostro paese accosta il labbro anch' esso al nappo di seducenti dottrine, e lo fa con piacere, anzi qualche volta con trasporto, ma basta che l' Europa gli mostri lo spettacolo dell' ilota briaco perchè egli non beva più. *(Approvazione.)*

L' Italia non scimmieggia.

Comincierò a temere se mai che essa perda il giudizio, quando le sue due sorelle lo ricupereranno. Voi vedete che il danno non è davvero molto vicino.

E qui fo punto. Avrei molte cose da dirvi ancora, ma siamo qui da tre ore quasi, chiuderò col bisticcio dell' altra volta: sono poco uomo di temperamenti, ma se volete chi si periti poco dinanzi alle difficoltà della cosa pubblica; se, proprio da elettori di *Dorsoduro*, volete una testa dura, sono sempre il vostro uomo. *(Il pubblico applaude e ride; molti elettori vanno a stringere la mano all' oratore.)*

# ITALIA

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 3:

Veniamo a sapere che il Governo prenderà tostamente dopo le elezioni generali una decisione a riguardo delle nomine di senatori, di cui alcuni giornali diedero il numero e hanno anche fissato il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

*Roma* 3.

Ieri l' ambasciatore francese presso la Santa Sede, onor. De Corcelle, accompagnato da sua moglie, visitò il Papa. Furono accolti ambedue con ogni amabilità. Il Pontefice si mostrò sfiduciato della Francia. L' ambasciatore fece quindi visita al Cardinale Antonelli. *(Nazione.)*

*Napoli* 5.

La Corte di cassazione, nella sua udienza d' oggi, ha annullato la sentenza della Corte di appello di questa città che cancellava 135 elettori stati inscritti nelle liste elettorali politiche, dal Prefetto di Avellino. *(Gazz. d' It.)*

## FRANCIA

Si assicura che il duca Decazes non divida l' opinione degli altri Gabinetti che ritengono gli Stati vassalli della Turchia facoltizzati a concludere trattati di commercio con altre Potenze. *(Citt.)*

*Versailles* 3.

Si conferma che prima dell' apertura dell' Assemblea, il Conte di Chambord pubblicherà un manifesto *(Citt.)*

*Parigi* 3.

Domani il Consiglio dei ministri si adunerà per deliberare relativamente alle elezioni legislative complementari. *(Citt.)*

## MONTENEGRO

*Cettigne* 2.

Quest' oggi si riunirà in Podgorizza la Commissione montenegrina coll' ottomana, per aprire l' inchiesta sui recenti sanguinosi fatti. Quali membri della prima fungeranno i senatori Verhizza e Radovic ed il segretario Vukovic.

Oltre alle note persone sacrificate ne perirono delle altre: un portabandiera montenegrino e due cristiani della Zetta; vi sono degli altri Montenegrini ancora che mancano, dei quali non si sa se siano rifugiati o periti.

A quale eccesso giungano l' ira ed il fanatismo turco, lo si rileva dalla circostanza che nessuna delle innocenti persone uccise riportò meno di sette ferite, mentre su altre se ne riscontrarono in numero ben maggiore. *(Citt.)*

## Cronaca elettorale.

A nessuno dei nostri lettori sfuggirà certamente l'importanza della seconda parte del discorso del Fambri, e più d'uno degli elettori del II Collegio andrà superbo di vedere come il proprio deputato sia uomo di tal levatura da poter tenere un discorso siffatto, che avrà grande importanza non solo in Italia, ma eziandio presso gli stranieri.

In tempi di tanta sfiducia e di tanta diffidenza contro le innovazioni, occorreva mostrare la ragione e l'importanza delle grandi novità introdotte nel nostro esercito; occorreva smentire le voci sorte da mille parti intorno al preteso stato di disordine e di debolezza delle nostre condizioni militari. Ed il Fambri l'ha fatto splendidamente e con quella matematica perspicuità, che vale a convincere qualunque.

Nè questa dimostrazione poteva essere fatta in un momento più opportuno di questo, in cui il paese è sotto la recente e dolorosa impressione delle nuove proteste, alle quali il più antico e benemerito dei nostri generali non dubitò di lasciar correre la sua penna.

Le cifre allegate sono precise; le parole dell'oratore hanno un valore quasi ufficiale per la strettezza de' suoi rapporti personali col ministro Ricotti, di cui il Fambri fu ed è assiduo collaboratore.

O si confutano quelle cifre, o bisogna accettare quei giudizii e quelle previsioni.

Il dilemma è stringente, e noi reputiamo che il Fambri abbia reso un vero servigio all'Italia (alla quale ha parlato, oltre che a' suoi elettori) col mostrarle l'avvenire così assicurato, anche sotto l'aspetto militare e morale.

A fronte di tanta altezza, alla quale si è elevato il Fambri con questo suo discorso, quanto non appaiono meschine le guerricciuole della *Associazione di utilità pubblica*, che, pur di non proferire il nome suo e quello del Maldini, preferì di suicidarsi moralmente! Quanto non appare meschina quella cospirazione del silenzio che altri ha fatta intorno a lui, e per cui, contro ogni disciplina di partito e per non sapere chi contrapporgli, s'incorre nella complicità di una eventuale elezione di un deputato di sinistra!

Noi apprezziamo troppo gli elettori del II Collegio per insistere su di essi con ulteriori raccomandazioni perchè si rechino a votare compatti pel Fambri.

Noi francamente lo proponiamo ad essi, col più profondo convincimento di adempiere ad un rigoroso dovere di giustizia e di far cosa utile, non solo a Venezia, ma all'Italia, la quale ha bisogno di uomini, che, al pari di lui, profondamente conoscano le istituzioni militari, ed abbiano l'ingegno ed il coraggio di propugnare quei nuovi ordinamenti, della cui necessità ci diede sì deplorevole esempio la Francia.

Noi facciamo il nostro dovere; tocca agli elettori fare il loro!

### Collegio I di Venezia.

### Galeazzo comm. Maldini.

Maldini Galeazzo Giacomo, nacque di famiglia veneziana in Venezia l'anno 1827. Portato da naturale inclinazione allo studio delle cose nautiche, si ascrisse al Collegio di marina di S. Anna, ove rimase fino al termine dell'anno 1845. Notiamo una coincidenza curiosa. Nello stesso giorno del Maldini entrò ed uscì da quel Collegio il Tegethoff, che fu poi il fortunato comandante della marina austriaca; anzi nell'ultimo anno di studio il Maldini ed il Tegethoff furono i due che uscirono dal Collegio coi maggiori onori pel fattovi profitto. Noteremo poi un altra circostanza nella quale doveano incontrarsi questi due uomini di mare, ed in cui una fortunata combinazione salvò il nostro dal fatale incontro.

Quando Venezia nel glorioso 22 marzo 1848 scosse e allontanò la straniera signoria, il Maldini abbandonò il servizio austriaco, e prestò la sua intelligenza e la sua spada al servizio della causa nazionale fra noi, durante la eroica resistenza. Dopo la capitolazione emigrò in Piemonte dove si occupò dapprima nell'insegnamento privato della matematica ed in seguito fu nominato professore di nautica in Oneglia, e ne fu acclamato cittadino onorario.

In Piemonte scrisse di cose marittime in parecchi periodici di parte moderata, e si trovò così in relazione cogli uomini politici più eminenti di quell'epoca. Cavour, Rattazzi, Farini, La Farina, Mamiani, Cordova ecc., lo onorarono di sincera stima ed amicizia.

Nell'anno 1859 quando Cavour, riordinò ed accrebbe il personale della marina, entrò in servizio del Governo come luogotenente di vascello. Fece la campagna di guerra nel 1860 in Ancona, dove fu distaccato al quartier generale del generale Cialdini, quale intermediario per le operazioni dell'esercito e quelle della flotta, locchè non gli ha impedito di trovarsi nella spedizione incaricata di tagliare la catena che chiudeva il porto d'Ancona. Brillante e pericolosa operazione che tutti conoscono, perchè fu ricordata con onore nei rapporti di quella guerra.

Fece quindi la campagna del 1860 nell'Italia meridionale, trovandosi nella flotta che cooperò al Garigliano, a Gaeta, a Messina. L'anno seguente venne destinato al Ministero della marina, per compilare il piano organico della marina italiana insieme ad altri, e pubblicò quel grosso e importante volume che rivelò le sue vaste cognizioni nell'argomento.

Nel 1865 lo troviamo direttore dell'Osservatorio astronomico di Genova e nel 1866 nominato secondo comandante del *Re d'Italia*.

In quel torno il Depretis, che allora aveva assunto il Ministero della marina, lo chiamò presso di sè a dirigere il servizio militare ed il Gabinetto. Così ebbe salva la vita, che altrimenti avrebbe fatto un ben terribile incontro col suo compagno antico di Collegio, il Tegethoff, incontro che costò all'Italia tante vittime e tanti dolori!

Appena Venezia fu libera, gli elettori del I Collegio lo nominarono loro deputato, lo rielessero poi nel 1867 e da ultimo nel 1870. Nel 1871, dietro sua domanda, ebbe il ritiro dal servizio militare, col grado di capitano di vascello.

Nella Camera lo troviamo per sette anni membro della Commissione generale del Bilancio e relatore del Bilancio della marina, e membro di tutte le Commissioni ch'ebbero a riferire sui progetti di legge attinenti alla marina militare, a quella mercantile ed ai lavori dei porti. Oltre alle Relazioni sul Bilancio, fece, fra le altre, la Relazione sulla legge organica per la leva di mare, sulla legge per la pesca, sulla difesa dell'Arsenale della Spezia, sulla costruzione dell'Arsenale di Taranto, sui lavori per l'Arsenale della Spezia, sulla difesa delle coste, e da ultimo l'importante Relazione complessiva sulla difesa generale del Regno.

Quale sia stata la sua condotta alla Camera, egli lo ha spiegato nel discorso ai suoi elettori. Appartenne nel 1867 al terzo partito. Dal 1869 votò colla maggioranza, meno qualche rara eccezione.

Ove si tratta di questioni di marina, o di amministrazione dello Stato, vediamo che egli prese la parola, portandovi le chiare idee dell'uomo dotto e convinto.

Galeazzo Maldini si meritò la medaglia di argento al valor militare pei fatti d'Ancona, la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia pei fatti di Gaeta, la menzione onorevole per il passaggio del Garigliano, ed altra menzione onorevole per l'attacco di Messina.

È ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e commendatore della Corona d'Italia.

Di statura media, viso molto abbronzato, occhio vivissimo, maniere sciolte ed affabili, parola spontanea, giammai studiata, egli ha il vero carattere e tipo dell'uomo di mare.

Nei riguardi politici noi l'abbiamo più volte appuntato d'incertezza, ed il fatto ch'egli si era schierato nelle file del terzo partito ne fu una solenne prova. Tuttavia, pur notando le sue incertezze, ne abbiamo proposta la rielezione anche nel 1870.

Tanto più adunque raccomandiamo la sua rielezione, adesso in cui ha solennemente dichiarato di voler definitivamente aggregarsi al partito di destra.

### Collegio III di Venezia.

Abbiamo da Mestre che la lotta elettorale, se pure lotta elettorale può chiamarsi l'affaccendarsi di taluno onde sviare il sentimento favorevole di alcuni elettori di questa Sezione dall'on. Minich, procede calma e favorevole a questo egregio deputato. Nessun nome che meriti l'occuparci venne fino ad ora ad esso contrapposto, e siamo alle strette; per cui è certo che anco in questa Sezione, come nelle altre, la maggioranza dei voti starà a favore dell'unico candidato, Rafaele Minich.

Non rimane adunque che raccomandare a quegli elettori di accorrere numerosi alle urne.

### Collegio di Chioggia.

Alla chiacchierata del *Comitato elettorale* di Chioggia, colla quale travisando i fatti, cercavasi di dar ad intendere agli ignari che l'on. Collotta nulla avesse fatto a pro della ferrovia Adria-Chioggia, noi abbiamo dato, alcuni giorni fa, alcune brevi, ma, a nostro avviso, assai concludenti risposte, basate, più ch'altro, a ragioni di pura logica.

Ci pareva però impossibile che ogni sentimento di giustizia e di gratitudine fosse spento a Chioggia, per modo che nessuno sorgesse a combattere chi, in asserito nome di parte di quella cittadinanza, aveva osato travisare sì grossolanamente i fatti avvenuti innanzi agli occhi di tutti.

Ed ora siamo ben lieti di poter pubblicare la seguente lettera, che quel benemerito cittadino, ch'è il cav. Fortunato Nordio, indirizzava al presidente dell'Associazione di utilità pubblica di Chioggia, di cui è organo il *Periodico* che pubblicò quella chiacchierata, e nella quale è non solo asserito, ma luminosamente documentato quante benemerenze, nell'argomento ferroviario, ed in altri ancora, s'abbia acquistato verso Chioggia il cav. Collotta, e quanto diritto egli perciò abbia anche ivi alla pubblica gratitudine.

*All'Ill. cav. avv. Filippo Veronese*
*Presidente dell'Associazione di Pubblica utilità*
*in*
Chioggia.

Ill.° Presidente!

Per l'art. 31 dello Statuto sociale, essendo il presidente dell'*Associazione di utilità pubblica* il capo del Consiglio direttivo, *il quale deve redigere il Periodico di Chioggia ed esaminare gli scritti da inserirsi*, credo di rivolgermi alla S. V. Ill. per la pubblicazione della presente nel *Periodico* stesso.

Nel Numero 5 del *Periodico di Chioggia* venne inserito un articolo, firmato IL COMITATO « (elettorale), dove trovo scritto: «noi dobbiamo « aggiungere che questo interessamento *(dell'on. « Collotta per la ferrovia Adria-Chioggia)* è « MOLTO PROBLEMATICO. Infatti, la detta ferrovia, « da cui ci ripromettiamo giustamente tanto « sviluppo di proprietà industriale ed economica, « *sarebbe pei meriti della Commissione ferroviaria sepolta* se non vi fosse stato il patriotico « giornale il *Tempo*, che la sostenne a spada « tratta, e l'on. avv. Antonio Chiereghin, il quale tanto propugnò perchè venisse accettata dalla Commissione medesima, come anche risulta « dalla seduta del Consiglio provinciale 17 agosto passato, in cui egli *solo* prese la parola a « sostegno della ferrovia stessa, *solo* difendendo « così ciò che tanto interessa per Chioggia. »

Nel leggere queste parole, scritte da persone tutte degne di stima, ho creduto di sognare, tanta è l'inesattezza dei fatti esposti, tanta è la ingratitudine verso un uomo, il quale, quantunque non sia stato mai deputato del Collegio, pure ha sempre dimostrato il più vivo interesse, anzi il più ardente affetto per la città di Chioggia.

Chi, a Chioggia, non ha letta la stupenda Relazione che il cav. Collotta ha fatta, nel marzo 1871, per sostenere la necessità d'instituire un Tribunale civile e correzionale in Chioggia? Chi non ha letta egualmente l'altra Relazione del medesimo in difesa dell'istituzione in Chioggia almeno d'un Tribunale di Commercio e letta al Consiglio provinciale di Venezia nel settembre successivo? Chi non conosce la splendida Relazione del cav. Collotta sui *dazii differenziali e sui dazii di esportazione*, letta al Consiglio provinciale nel 28 dicembre 1869, e relativa ad un argomento che tanto interessava il commercio di Chioggia? Chi non conosce, infine, le premure dimostrate dal cav. Collotta per far sorgere in Chioggia una *colonia orticola*, al quale effetto ebbe anche a portarsi sulla faccia del luogo per conoscere di persona dove la *colonia* potrebbe istituirsi?

Vengo ora alla ferrovia.

Il *Comitato* proclama senza alcuna esitazione, che la Commissione provinciale, per sua parte, *avrebbe sepolta la ferrovia Adria-Chioggia* e che tutto ciò che si è ottenuto fino ad ora in vantaggio di questa linea, e la stessa Convenzione 1 settembre 1874 stipulata tra la Commissione e l'Alta Italia, si devono ESCLUSIVAMENTE al giornale il *Tempo* ed all'on. avvocato Chiereghin.

Qui vi è più che inesattezza. La semplice storia dei fatti varrà a convincere del contrario il *Comitato* e tutto il paese. Mi restringerò, per brevità, a quanto concerne la sola ferrovia Adria-Chioggia.

Nel 1 dicembre 1872 la maggioranza della Commissione provinciale per le ferrovie venete firmava, in Milano, una Convenzione colla Società dell'Alta Italia per l'armamento e l'esercizio della ferrovia Mestre-Castelfranco-Bassano.

L'art. 6 di quella Convenzione era del seguente tenore: « I rappresentanti della Provin« cia di Venezia ed il sig. Direttore generale « dell'Alta Italia si riservano di regolare con « nuovi accordi, a seconda della situazione e« conomica e dello sviluppo del traffico, le condi« zioni per l'eventuale prosecuzione della linea « di Bassano per la valle del Brenta a Primo« lano ed oltre; non che per le altre due linee « già votate dal Consiglio provinciale di Vene« zia, una per Mestre-S. Donà-Portogruaro; l'al« tra da Adria per Chioggia. » *(Atti del Consi« glio prov. Sess. straordinaria del 28 febbraio 1874, p. 193.)*

La minoranza però della Commissione *(Nordio e Bertolini)* non aderivano a quella Convenzione, perchè volevano modificato l'art. 6 nel senso, che all'Alta Italia fosse imposto l'obbligo assoluto di armare ed esercitare le linee Mestre-S. Donà-Portogruaro ed Adria-Chioggia, sia pure entro un tempo non breve.

La maggioranza della Commissione aveva di buon grado accettato l'emendamento della minoranza, ma non avendolo accettato la Società dell'Alta Italia, la maggioranza stessa credeva di non perdere i risultati ottenuti per la linea Mestre-Bassano, e, per conseguenza, proponeva al Consiglio provinciale l'approvazione della Convenzione 1.° dicembre 1873. *(Idem, idem, p. 132.)*

Però, tutt'altro che abbandonare la linea Adria Chioggia, la maggioranza della Commissione proponeva anzi al Consiglio la seguente deliberazione:

« È incaricata la Commissione di riaprire « trattative con la Provincia di Rovigo e col « Comune di Chioggia allo scopo di affrettare « la congiunzione di questa città con Adria per « Loreo, intendendosi così revocata la delibera« zione N. 1. lettera A, del 10 gennaio 1873. « Si associerà inoltre con la Provincia di Rovi« go per proseguire le pratiche presso il Gover« no per la determinazione del sussidio, e con « il Comune di Cavarzere per l'eventuale asso« ciamento di questo Capoluogo comunale a la « Stazione di Adria.

« Compilerà un piano economico finanziario « da sottoporre all'esame ad approvazione del « Consiglio, continuando gli uffizii con l'Alta « Italia per l'armamento ed esercizio, tanto del « tronco Adria-Loreo-Chioggia, quanto eventual« mente del tronco Cavarzere-Adria, ed assog« gettando i progetti tecnici all'approvazione del « Consiglio dei lavori pubblici in quanto non lo « fossero stati. *(Idem, idem p. 134.)* »

Sulle proposte della Commissione provinciale ferroviaria il Consiglio era chiamato a deliberare nella seduta straordinaria del giorno 28 febbraio 1874.

Prima però di presentarsi al Consiglio, la Commissione, nello stesso giorno 8 febbraio, teneva una convocazione, nella quale, *a merito particolare del suo presidente cav. Collotta*, si veniva ad un accordo tra la maggioranza e la minoranza; deliberavasi, cioè, che l'articolo 1.° dell'ordine del giorno, già proposto al Consiglio nella *terza Relazione* della Commissione, fosse modificato nel modo seguente:

« Colle modificazioni che sotto si riferisco« no il Consiglio approva la Convenzione 1.° di« cembre 1873 colla Società dell'Alta Italia, « sotto la condizione che la Commissione pre« senti all'approvazione del Consiglio provincia« le il piano economico finanziario per la co« struzione della linea Mestre-Bassano, unitamen« te al piano economico finanziario pella costru« zione ed esercizio delle altre due linee Mestre« Portogruaro e Adria-Chioggia, e ciò sulla base « di accordi PREVIAMENTE stipulati colla Società « dell'Alta Italia e con altre Società, e sempre « sotto le condizioni d'un concorso chilometrico « provinciale non minore di quello che verrebbe « stanziato pel piano economico da presentarsi « per l'altra linea Mestre-Castelfranco-Bassano. »

In tal guisa *per opera ed iniziativa* della Commissione provinciale, ed in ispecialità del suo presidente cav. Collotta, l'interesse di Chioggia era salvato ed io mi affrettava a darne tosto la favorevole comunicazione, poco prima che cominciasse la discussione nel Consiglio provinciale, al chiarissimo mio amico avv. Antonio Chiereghin e ad altri consiglieri del Distretto di Chioggia, nonchè all'egregio cav. Carlo Bullo, allora ff. di Sindaco, il quale, interessantissimo dell'argomento, erasi portato a Venezia per assistere a quella importante seduta.

Intanto incominciava nel Consiglio provinciale la discussione generale, che fu una carica a fondo contro la Commissione ferroviaria e contro la Convenzione 1.° dicembre 1873.

L'egregio mio collega consigliere avvocato Sicher, che primo apriva il fuoco contro la Commissione diceva: NON ESSERE POSSIBILE APPROVARE QUELLA CONVENZIONE SENZA UN PREVIO PIANO ECONOMICO FINANZIARIO, PER SAPERE QUANTO COMPETERÀ DELLA SPESA ALLA PROVINCIA; *doversi quindi prima assicurare il concorso degli altri Comuni e Corpi morali interessati, e proponeva un ordine del giorno sospensivo, che invitava la Commissione ad attivare nuove pratiche per assicurare indistintamente la costruzione della strada deliberata, e riferire al Consiglio gli eventuali convegni*, UNITAMENTE AI PIANI ECONOMICI, ED ALLE OBBLIGAZIONI DEI COINTERESSATI. *(Idem, idem, p. 2 e 3.)*

Questo ordine del giorno veniva *accettato* dai consiglieri *Mocenigo, Fiori* e *Chiereghin*, il quale ultimo proponeva anche un proprio ordine del giorno più reciso, cioè *l'ordine puro e semplice sopra tutte le proposte della Commissione. (Idem, idem p. 3.)*

La Commissione, a mezzo dei signori cav. Collotta e comm. Fornoni, combatteva le ragioni degli opponenti, diceva di essere pronta ad accogliere degli emendamenti, *anzi di averne essa stessa alcuni da proporre*, MA DOVERE ASSOLUTAMENTE *respingere qualunque* ORDINE SOSPENSIVO. *(Idem, idem, p. 7.)*

Interrotta la seduta, perchè la Commissione formulasse gli emendamenti ch'essa era disposta a fare, e ripresa alle ore 8 pom., il cav. *Collotta* proponeva al Consiglio l'emendamento approvato nell'ultima sua convocazione dall'*intiera* Commissione, con aggiunta delle parole: *già deliberate*, accolte ad istanza del cons. Fiori. (Idem, idem, p. 7 e 8.)

Dinanzi a questa proposta dell'intiera Commissione, i consiglieri Sicher e Chiereghin RITIRAVANO I LORO ORDINI DEL GIORNO *ed approvavano per appello nominale l'ordine del giorno della Commissione. (Idem, idem, p. 9 e 11.)*

In seguito a questa deliberazione, la Commissione provinciale stipulava in Milano coll'Alta Italia una convenzione preliminare, in data 19 marzo p. p., per la costruzione ed esercizio della linea Adria-Loreo-Chioggia, nonchè, nel 18 giugno successivo, altra convenzione colla Provincia di Rovigo pel concorso anche di questa Provincia per la costruzione del tronco stradale e relativi manufatti concernenti la ferrovia medesima. La Commissione riportava l'argomento al Consiglio soltanto nella seduta del 17 agosto p. p. per l'approvazione degli accordi conchiusi in Milano colla Società dell'Alta Italia e della convenzione stabilita colla Provincia di Rovigo.

Queste proposte, per quanto riguardavano la linea Adria-Loreo-Chioggia, NON TROVAVANO ALCUNA OPPOSIZIONE nella seduta del 17 agosto 1874 del Consiglio provinciale, e soltanto l'avvocato Chiereghin, si alzava *per approvarle senza riserva e per fare un largo encomio all'operato della Commissione* (*).

Questa è la storia dei fatti, e da questa si potrà facilmente conoscere, se la Commissione per le ferrovie non abbia proprio alcun merito se oggi la città di Chioggia va lieta di avere la convenzione 1° settembre 1874 coll'Alta Italia, l'armamento ed esercizio della ferrovia Adria-Loreo-Chioggia, come si potrà facilmente conoscere se, nella seduta del 17 agosto p. p. del Consiglio provinciale, tutti abbiano abbandonata la nostra ferrovia, ed il *solo* consigliere Chiereghin l'abbia difesa a salvata.

Da questi fatti tutti potranno di leggieri anche giudicare, se il merito di questa convenzione appartenga alla Commissione provinciale, che ha sempre sostenuto la necessità di conchiudere e firmare questa ed altre convenzioni coll'Alta Italia, PRIMA della presentazione ed approvazione del piano finanziario; ovvero a coloro che, sostenendo la necessità di far precedere la formazione ed approvazione di un piano finanziario, proponevano *l'ordine sospensivo*, oppure *l'ordine puro e semplice*.

Il piano finanziario non si poteva preparare senza conoscere il concorso del Governo per le singole linee, ed il Governo ha sempre risposto, che non poteva promettere alcun concorso se non dopo l'approvazione dei provvedimenti finanziarii proposti dal Minghetti al Parlamento. Non approvati i principali provvedimenti finanziarii del Minghetti, chiuso in fretta e poscia disciolto il Parlamento, non avrebbesi potuto prima delle nuove elezioni generali, avere un sicuro affidamento sul concorso governativo, che è il *substratum* necessario per la formazione di un piano finanziario.

Se quindi, nel Consiglio provinciale, avesse avuto prevalenza l'opinione di quei consiglieri, che ritenevano necessaria la formazione ed approvazione del piano finanziario PRIMA di firmare ed approvare le convenzioni coll'Alta Italia, oggi saremmo allo stato in cui eravamo nel 28 febbraio 1874, nè la convenzione 1° settembre 1874 avrebbe esistenza.

Ecco la verità vera.

Un'ultima parola ed ho finito. Appartenendo al partito liberale moderato ed essendo convinto che, quando si vuole ottenere qualche benefizio, lo si domanda a mezzo di un amico, io non posso approvare, ma comprendo, che il *Comitato* dissenta la rielezione di un uomo *di sinistra* da cui crede che, pel passato, il Collegio abbia avuto dei grandi vantaggi, e da cui spera che egualmente ne avrà pel futuro. Ciò che non comprendo si è che, per ottenere questo scopo, si abbia ad essere sconoscenti verso uomini che nulla ommisero per favorire la nostra città. Se la ferrovia fosse compiuta, questa ingratitudine sarebbe egualmente condannabile, ma non sarebbe almeno dannosa. Oggi però la ferrovia deve ancora costruirsi; il Consiglio provinciale deve ancora fissare la somma con cui vuole sussidiarla, il Governo deve ancora dire se vuole accordare *un sufficiente concorso*. In questa situazione non mostrarsi riconoscenti verso uomini, come il cav. Collotta, il comm. Maldini ed il comm. Fornoni, non è certo il modo migliore per ottenere il più sollecito compimento dei nostri voti. È anzi, a mio avviso, la via più breve PER DISFARE IL GIÀ FATTO.

Sarò grato alla S. V. se vorrà inserire la presente nel *Periodico* di Chioggia, mentre colgo questa occasione per dirmi con perfetta osservanza.

Chioggia 4 novembre 1874.

*Dev. ed Obb.*, avv. NORDIO.

(*) Gli atti del Consiglio provinciale relativi alla seduta del 17 agosto 1874, non sono ancora stampati.

E dopo ciò conchiuderemo anche noi: essere politicamente assurdo che si mandi al Parlamento un deputato di sinistra per appoggiare il programma di un Ministero di destra; essere atto di vera ingratitudine il rispondere coll'elezione di un avversario ad un Ministero, che diè prova di tanto interessamento per Chioggia; essere, da ultimo, documento di poca avvedutezza l'affidare, in un momento solenne come questo, le sorti del proprio paese ad un deputato, che, non avendo alcuna autorità nella Camera, nè presso gli amici, nè presso i nemici, non sarebbe in grado di efficacemente tutelarle.

E noi, che ricordiamo le liete accoglienze fatte al Collotta quando, colla Commissione ferroviaria e col com. Amilhau, visitava il tracciato della linea Adria-Chioggia, stentiamo a comprendere come la popolazione di Chioggia possa, nell'intervallo di poche settimane, mettersi in contraddizione con se stessa, e negare il proprio voto a colui, che acclamava, con tanta abbondanza di entusiasmo, come il principale fattore del proprio risorgimento economico-industriale.

Pensino i Chioggiotti che cosa potrebbe dirsi di loro, se, per tal modo, contraddicessero a se stessi. Votino adunque compatti pel cav. Collotta.

### Collegio II di Padova.

Ad onta di parziali opposizioni, sembra assicurata la rielezione del precedente deputato, ing. Vincenzo Stefano Breda. Dal punto di vista veneziano, quella scelta non potrebbe certamente raccomandarsi, essendo egli fautore dell'idea dell'immissione del Brenta nella laguna e del progressivo suo interrimento. Ma queste stesse sue opinioni, per la ragione dei malintesi interessi contrarii, potranno colà essergli di grande giovamento.

### Collegio di Montagnana.

In questo Collegio il candidato generalmente accettato è l'ingegnere Luigi Chinaglia, il quale nel suo programma si è dichiarato francamente di parte governativa.

### Collegio di Valdagno.

La rielezione del comm. Fincati può ritenersi assicurata a primo scrutinio, se, come non si dubita, quegli elettori accorreranno numerosi alle urne.

### Collegio di Schio.

La questione elettorale ha avuto questo di buono, che ha fatto sparire ogni dissidio municipale, allo scopo che sia più sicuro e più splendido il trionfo del partito liberale-moderato. In fatti, si faceva ieri circolare e andava coprendosi di firme il seguente manifesto, al quale per primi si sottoscrissero il Sindaco ed il senatore Rossi:

*Agli elettori del Collegio di Schio.*

Elettori!

La nazione è chiamata per il giorno 8 corrente ad esercitare il più alto diritto delle sue libere istituzioni, quello, cioè, di eleggere i proprii rappresentanti al Potere legislativo.

Compiuta l'unità d'Italia, l'opera del Parlamento deve principalmente mirare al riordinamento dell'Amministrazione dello Stato ed all'equilibrio della sua finanza, per cui la scelta dei deputati è d'uopo che cada sopra uomini serii e pratici della cosa pubblica e di fermo proposito nell'appoggiare il Governo in questo difficile compito.

Guidati da tali principii, i sottoscritti elettori del Collegio di Schio manifestano la propria adesione al Resoconto-programma del dott. Eleonoro Pasini pubblicato nel 27 ottobre 1874, nella certezza ch'egli per la sua indipendenza personale, per li suoi studii nelle scienze amministrative e finanziarie, per la sua diligenza piuttosto unica che rara nel concorrere ai lavori parlamentari, per l'amore dell'ordine cui si è sempre inspirato, e per quanto ha fatto in pro del proprio Collegio, saprà degnamente corrispondere alla fiducia che gli venisse dimostrata colla riconferma del mandato.

Colla coscienza, adunque, d'interpretare i sentimenti d'una grande maggioranza del Collegio, i sottoscritti fanno appello al patriotismo degli elettori, raccomandando la rielezione del dott. Eleonoro Pasini.

Schio 1° novembre 1874.

Allorquando ci scrivevano avevano già firmato i signori Gio. Battista Garofolo, Alessandro Rossi, Pietro Riboli, Piazza Luigi, Girolamo Garbin, Lodovico Saccardo, Panciera Gaetano, Granotto Antonio, Letter Carlo, Pietro Gianesin, ecc.

La rielezione morale del Pasini è così già avvenuta; confidiamo che domenica prossima ci tenga dietro anche la rielezione materiale.

### Collegio di Pordenone.

Contro il candidato naturale di questo Collegio, che è l'ex deputato Federico Gabelli, sentiamo che taluno vorrebbe portare Valentino Galvani. Ciò basta perchè malgrado che il Gabelli, in qualche speciale questione siasi energicamente pronunciato contro a ciò che noi riputiamo vitale nostro interesse, malgrado qualche sbrigliata sua opposizione al Ministero, noi esortiamo gli elettori di Pordenone a mantenergli i loro voti. D'altra parte le vaste cognizioni, il sincero liberalismo, l'autorevole parola del Gabelli, il suo leale carattere, ed il suo voto essenzialmente devoto ai principii dell'ordine, ed ultragovernativo, sono cose troppo note ed apprezzate, perchè non si abbia a conservargli quella fiducia che egli si è meritata finora.

### Collegio di Feltre.

Avendo il cav. Bellati pubblicata una lettera, nella quale, ringraziando quelli fra gli elettori che lo volevano inalzare all'onore della Deputazione, li invita a dare il loro voto al precedente deputato, cav. Antonio Carnielo, la lotta elettorale pare limitarsi fra il Carnielo e l'eterno Alvisi.

Ci associamo pienamente alle patriotiche esortazioni del cav. Bellati, con cui mette in guardia gli elettori di Feltre contro il danno, che recherebbe al paese la politica della sinistra.

### Collegio di Montebelluna.

Gli elettori di questo Collegio, danno ogni giorno maggior prova di senno, e fanno sperare che l'elezione di domenica riuscirà ad essi veramente onorevole. In fatti le notizie che ci giungono, ci assicurano che la candidatura del Tolomei trova ogni giorno maggiori appoggi, e quella dell'Alvisi, che gli si contrappone dai sinistri, viene sempre meglio giudicata per quello che vale. E come mai potrebbe essere altrimenti, se ad un uomo quale Antonio Tolomei, liberale e patriota a tutta prova, letterato distinto, competentissimo nelle materie importanti della pubblica istruzione, distinto economista, non si è trovato di meglio da contrapporre dell'Alvisi? L'accettazione della candidatura per parte di Antonio Tolomei, è una garanzia ch'egli adempierà agli alti suoi doveri con indefessa attività, e con zelo intelligente e coscienzioso. Egli è uno di quegli uomini serii, che seppero destare fin dai primi anni le più salde speranze, e, che non dubitiamo, avrà dagli elettori di Montebelluna l'occasione di sapervi corrispondere, a decoro e vantaggio del suo Collegio e della nazione.

### Collegio di Vittorio.

A Vittorio, con insolita indisciplinatezza di partito, tre candidati di parte governativa, il Castelfranco ex-deputato, il Rossi, capitano di marina, ed il presidente del Consiglio provinciale di Venezia Edoardo Deodati, stanno di fronte ad un candidato di sinistra, l'avv. Giuriati.

Speriamo che non sia per avvenire tale dispersione di voti nel partito liberale moderato, da lasciar luogo a quell'unica candidatura di sinistra, la quale, come non può rappresentare le idee, nè tutelare gl'interessi del Collegio, così non può cooperare a quell'assestamento della cosa pubblica, ch'è il desiderio di tutti, e ch'è dichiarato nel programma di Legnago.

### Verona II Collegio.

Pare che, dopo di avere declinati tanti nomi, adesso la lotta s'aggiri unicamente fra i nomi del sig. Bertani, pel quale havvi il voto dei Sindaci di dieci Comuni del Distretto e del co. Vittorio Piatti, veronese, e che nell'esercito Regio prese parte a tutte le campagne militari per l'indipendenza italiana.

### Collegio di Lonigo.

Alcuni elettori della Sezione di Montebello avevano in questi giorni messa avanti la candidatura del loro Sindaco, cav. Pasetti, dichiarando ch'egli l'avea accettata.

Il cav. Pasetti, che già aveva aderito di far parte del Comitato elettorale, che patrocina la rielezione dell'avv. cav. Francesco Pasqualigo,

ha diretta al Comitato una lettera, che venne oggi pubblicata, nella quale egli dichiara assolutamente che non intende di accettare alcuna candidatura.

È a sperarsi perciò che non si avranno a deplorare inutili dispersioni di voti, e che gli elettori del Collegio voteranno concordi per la rielezione del loro antico rappresentante.

COLLEGIO DI TREGNAGO

*Verona* 3 *novembre.*

*(Nostra corrispondenza privata.)*

(P) Avrete letto nell'*Arena* di giorni sono il programma del sig. Borghi agli elettori di questo Collegio. Esso dichiara di accettare francamente e di sostenere il programma del Ministero. È insomma un candidato di destra che viene dalla Spezia a combattere sui colli di Tregnago e di Soave un suo correligionario politico, l'avv. Zanella.

È nelle due sezioni di Sambonifacio e Tregnago, che il sig. Borghi ha i suoi patrocinatori, i quali sostengono lui e combattono lo Zanella perchè non va loro a sangue che il deputato del loro collegio sia uno di Soave e dagli elettori di questa Sezione specialmente portato. È doloroso a dirlo, ma pur troppo è vero; qui non si combatte per il programma politico dei candidati, ma per il *campanile*. Il sig. Borghi era meglio che non prestasse in questa lotta il proprio nome. Nè si venga a dire che le sorti della Marina hanno bisogno nella Camera dell'opera dell'ingegnere Borghi, mentre si sa che di candidati, che verranno eletti sicuramente, e che di marineria se ne intendono quanto il Borghi, e forse meglio, ve ne sono parecchi.

Del resto è deplorevole che il sig. Borghi abbia accettata questa candidatura e tanto si lavori a Tregnago ed a Sambonifacio per farlo riuscire, sapendo egli che in questo Collegio la lotta ha un solo movente . . . le gare di campanile! Il suo ingegno, il suo carattere doveano dimostrargli quanto doloroso sia il far servire il suo nome e la sua persona per riaccendere e fare sempre più accentuata una lotta, fomentata solo da rivalità, che ora più non dovrebbero sussistere e quanto pericoloso sia il dividere i voti di destra.

Del resto non è a credersi che il Borghi riesca vincitore.

Nella maggior parte dei Comuni egli è sconosciuto; i suoi sostenitori sono a Sambonifacio, ove lo si porta per far dispetto a Soave, ed a Tregnago per l'influenza di qualche suo amico, che si fece in ogni occasione padrino della sua candidatura. Ma nella Sezione di Soave, la più importante, si voterà compattamente per lo Zanella, e nelle Sezioni di Tregnago e Sambonifacio moltissimi saranno pure i voti in suo favore, perocchè gli elettori dei Comuni che fanno parte di quelle due Sezioni, non essendo preoccupati punto da gare campanilesche, voteranno per lui, che conoscono personalmente da lunga pezza e sanno, quindi, chi sia e quanto valga. Ed in proposito posso dirvi con sicurezza, che gli elettori dei Comuni di Ronco, Oppeano e Palù hanno con molto buon senso scelto il loro candidato nella persona dello Zanella.

Il signor Borghi, oltre aver pubblicato il proprio programma, ha peregrinato per il Collegio allo scopo di farsi *vedere*. Non potrei dirvi se queste sue gite gli abbiano aumentate le probabilità di riuscita, ma ne dubito.

Per quelli elettori, ai quali preme solo di avere un buon deputato, che s'occupi seriamente degli interessi del paese, la scelta non può esser dubbia.

Da una parte hanno un impiegato dello Stato, che o assiste ai lavori parlamentari ed allora trasanda gli affari dell'ufficio pei quali la nazione lo retribuisce, o s'occupa di questi e non può frequentare la Camera e sodisfare agli impegni assunti cogli elettori.

Nè egli può in suo favore accampare quelle ragioni speciali che su questo argomento si possono mettere innanzi per uomini superiori, il cui intervento alla Camera è una necessità, un bisogno.

Dall'altra parte gli elettori hanno un candidato, che ha fatta buona prova alla Camera, in posizione indipendente, che può tutto dedicarsi al servizio del paese e del suo Collegio. Amato e stimato da tutti, da quelli perfino che ne combattono la rielezione.

Ma v'ha di più; eleggendo il Borghi si mettono la probabilità di fare una votazione inutile e fra un mese dover ricominciare la lotta elettorale, oppure nel caso che il nome del Borghi non uscisse dall'urna al momento dell'estrazione a sorte dei nomi dei deputati che scadono dal mandato per essere completo il numero dei deputati impiegati, può darsi che per lui dovesse uscire dalla Camera qualche notabilità scientifica o militare la cui presenza può essere più utile all'Italia di quello che lo sia quella del Borghi.

Non dubito che gli elettori al momento in cui staranno per scrivere sulla scheda il nome del proprio candidato, vi penseranno seriamente e, fatto un esame coscienzioso, preferiranno quello del cav. Bartolomeo Zanella.

COLLEGIO D'ISOLA DELLA SCALA.

*Verona* 5 *novembre.*

(A) Il signor Achille Fagiuoli ha diretta ieri una lettera all'egregio direttore dell'*Arena*, colla quale dichiara solennemente di declinare l'offertagli candidatura pel II Collegio di Verona, affermando che sebbene venisse eletto rinuncierebbe al mandato.

Questa dichiarazione ha rinfrancati quegli elettori del Collegio d'Isola della Scala, i quali temevano che il Fagiuoli accettasse la candidatura del II Collegio. Ora essi sanno che egli è tutto a loro disposizione e che se lo eleggeranno egli accetterà di buon grado l'onorifico mandato di loro rappresentante.

A Villafranca so positivamente che si è manifestata una forte corrente a favore del Fagiuoli, e che l'Arrigossi va perdendo terreno anche colà.

Non potevasi dubitare che quella giudiziosa e patriotica popolazione del Distretto di Villafranca non s'avvedesse dell'errore che avrebbe commesso riconfermando concordemente il loro antico deputato, il quale, nel suo discorso, ha mostrato tanto poco criterio politico.

L'*Adige* di ieri sera ha pubblicato un breve fervorino a favore dell'Arrigossi. — Non voglio giudicare la condotta di questo serio giornale, per motivi che voi potete apprezzare, ma mi sia solo permesso far rilevare, che mentre tutti gli organi del grande partito liberale, facendo eco all'on. presidente del consiglio, bandirono la guerra a quei deputati asseriti *indipendenti*, che portano il discredito e la confusione nel Parlamento, l'*Adige* s'augura la rielezione dell'Arrigossi appunto per l'*indipendenza delle sue opinioni politiche*. E notisi che lo Arrigossi nel mentre si proclamava *indipendente*, dava parola che si sarebbe messo fin d'ora alle DIPENDENZE del centro sinistro, partito che ancora non esiste, e che, pure esistendo, non avrebbe fatte ancora note le proprie idee.

Nella lettera che il Fagiuoli diresse all'*Arena*, egli dice di appartenere al partito liberale-moderato. Questa dichiarazione, superflua per chi ha l'onore di conoscere l'egregio uomo, è venuta opportuna in questo momento. La posizione si è schiarita, e gli elettori sono in caso di giudicare con retto criterio. I candidati sono due di opposta fede politica.

Fagiuoli Achille, di partito liberale-moderato che andrebbe ad ingrossare le fila della maggioranza governativa, di fermo carattere, di operosità grandissima, che prenderebbe sul serio il mandato affidatogli dagli elettori, andando a stabilirsi definitivamente a Roma; giovane di grande levatura, e del quale la stampa italiana ha parlato all'unissono con lodi grandissime ed augurii invidiabili.

Arrigossi Luigi, di centro sinistro, uomo che alla Camera non ha spiccato che per la sua irrisolutezza nei principii politici e per la sua fiacchezza d'animo; che fu gregario infelice di quel gruppo di *terziarii* che ha resa meno feconda l'opera della passata legislatura; perchè, privo di un programma concreto, indebolì il prestigio del Governo, mercanteggiando in ogni occasione i voti di cui disponeva. Poco assiduo nel passato ai lavori parlamentari, non prometterebbe per l'avvenire un'assiduità maggiore.

Se fra questi due candidati la scelta degli elettori cadrà, come generalmente si spera, sull'avv. Achille Fagiuoli, essi avranno l'onore di aver dato un colpo di grazia a quel genere di deputati, del quale pare che gli elettori italiani vogliano stavolta rompere lo stampo.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia* 6 *novembre.*

**Grazie dotali.** — *(Comunicati.)* — Il 31 p. p. ottobre, è seguita nella Residenza municipale la solenne distribuzione delle grazie annuali istituite dai benemeriti signori cav. Treves dei Bonfili.

I graziati furono:

Pella parrocchia di S. Stefano, Dal Fabbro Enrico, calzolaio;

Pella parrocchia di S. Martino, Bruni Antonio, caffettiere;

Pella parrocchia di S. Francesco, Milandi Giuseppe, falegname;

Pella Parrocchia di S. M. del Carmelo, Contarini Ercole, sarte.

La grazia dotale spettante alla parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio fu accordata alla donzella Padovan Vittoria, fidanzata a Francesco Corona, della parrocchia di S. M. del Carmine.

Consegnate le grazie, si annunciarono le parrocchie che dovranno godere il beneficio nel p. v. anno 1875, e sono: per gli artieri quelle di S. M. Formosa, S. Canciano, S. Eufemia e Comunità Israelitica, e per la grazia dotale quella di S. Nicola da Tolentino.

— Il 31 p. p. ottobre seguiva nella Residenza municipale l'erogazione della grazia dotale di L. 129:63, di fondazione Antonio Massarolli.

La grazia fu conferita a Nogari Eugenia della parrocchia di S. Giacomo, fidanzata a Grandis Antonio, abitante a S. Pantaleone.

Estratta quindi la parrocchia chiamata a godere il beneficio nel prossimo venturo anno 1875, sortiva la parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio.

**Associazione veneta di pubblica utilità.** — Nell'adunanza di ieri sera, che doveva servire di continuazione all'adunanza di martedì 3 corrente, dopo molto discutere si devenne nella determinazione di astenersi dal proporre verun candidato tanto per il primo che per il secondo Collegio di Venezia, vale a dire votando precisamente il contrario di quello che si votava nella precedente seduta. Difatti, nella seduta di martedì, essa votava di non volersi astenere, e ieri sera invece, con più forte maggioranza, votò l'astensione.

Non vale invero la pena di fare dei commenti!

**Scuole serali.** — Da un prospetto dello stato delle Scuole serali di Venezia nel mese di ottobre p. p., rileviamo che la iscrizione non era ancora ultimata, e che per conseguenza si può sperare che il numero degli alunni aumenterà, ma che intanto si hanno:

Due Scuole superiori, con 2 direttori, 6 professori e 84 alunni, dei quali 34 iscritti pel solo disegno.

Sette Scuole serali inferiori, con 3 direttori, 15 maestri e 619 alunni.

**Nomina.** — In questi giorni fu coperto il posto di conciliatore del III Mandamento, a cui venne chiamato l'egregio avvocato Vincenzo Guerra.

**Belle arti.** — Il chiarissimo artista di pittura, sig. Wolff, di Monaco, eseguiva testè una copia di grandezza naturale della magnifica pala di Paolo Veronese, rappresentante lo Sposalizio di Santa Caterina, che sta nella chiesa di questo nome.

Il lavoro è per commissione d'un illustre mecenate, il bar. Schack di Monaco, che, innamorato dell'arte italiana, desiderò di possedere le copie di alcuni dei capolavori dei nostri grandi artisti, ed oramai ne fece fare venticinque.

Il lavoro del sig. Wolff nulla lascia a desiderare così dal lato della esecuzione, come della più perfetta e felice riproduzione dell'originale.

**Bullettino della Questura del 5.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo per opposizione alle medesime nell'esercizio delle loro funzioni, un altro per oziosità e vagabondaggio, ed uno per schiamazzi notturni.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da queste Guardie vennero constatate 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del* 5 *novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Pesel Marco, piattaio, con Fabris Maria Luigia, attendente a casa, vedovi.

2. Salvatori Domenico, marinaio mercantile, con Marchiori Luigia, attendente alla famiglia, celibi.

3. Galli Pietro, impiegato alle Regie privative, con Coleine Maria, attendente a casa, celibi, celebrato in Civitavecchia il 24 ottobre 1874.

DECESSI: 1. Fumagalli Giuseppina, di anni 5 mesi 4, di Milano. — 2. Novello Adelaide, di anni 24, nubile, di Venezia. — 3. Cappello Ezisher nob. cont.a Maria, di anni 60, coniugata, possidente, id.

4. Busetto Giovanni, di anni 55, ammogliato, pattinista, id. — 5. Minotto Benedetto, di anni 62, ammogliato, ricoverato, id. — 6. De Martin Vincenzo, di anni 80, ammogliato, ricoverato, id. — 7. Pavan Bartolammeo, di anni 77, vedovo, ricoverato, di Murano. — 8. Nocente Vincenzo, di anni 73, ammogliato in seconde nozze, ricoverato, di Venezia — 9. Menin Giovanni, di anni 64, ammogliaio, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a S. Maria di Sala.

Del 6 detto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Volpi Sorgato Elisabetta, di anni 66, coniugata. — 2. Boffo Feltrin Teresa, di anni 52, coniugata. — 3. Filippimi Callalto Antonia, di anni 78, vedova, lavoratrice di calze e R. pensionata. — 4. Filippi Maria, di anni 33, nubile, questuante. — 5. Perlasca Canali Luigia, di anni 70, coniugata in seconde nozze.

6. Rossi Luigi, di anni 14, allievo falegname. — 7. Penso Vincenzo Girolamo, di anni 63, ammogliato, pescatore. — 8. N. Pietro, Giuseppe, Augusto, di anni 5 mesi 11, tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti uffiziali

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 13 settembre 1874:

Grotto Gio. Battista, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Rovigo, tramutato in Bergamo;

Pasini Antonio, id. di Padova, id. di Rovigo;

Pedroli Francesco, id. di Cosenza, id. di Padova.

Con RR. Decreti del 22 settembre 1874:

Manini Benigno, vicepretore nel Mandamento di Bardolino, nominato pretore nel Mandamento di Bussoleno, con l'annuo stipendio di lire 1800.

*Venezia* 6 *novembre*

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:

I dispacci che giungono da tutte le Provincie al Ministero dell'interno confermano che la lotta elettorale procede da per tutto con vivacità e con energia. Molti dei candidati che si erano presentati da principio, si sono ritirati; sicchè la lotta, non in tutti, ma in molti Collegii, rimane circoscritta fra il candidato di destra e quello di sinistra. In generale, le candidature vaghe ed incerte sono quelle che meno incontrano il favore degli elettori.

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 2:

Siamo assicurati che la voce posta in giro da un foglio di Parigi sul viaggio di S. A. R. il Principe Umberto in quella città, non ha alcun fondamento.

L'*Italie* pubblica il resoconto d'un colloquio avuto dal prof. P. Lazzarini col signor Ollivier, ch'è ora a Roma. Il prof. Lazzarini è l'ex direttore del *Paese*. Il suo resoconto contiene parecchie notizie di nessun interesse; c'informa, per esempio, che il *Bien public* è devoto a Thiers, che la *France* è stata comprata da Emilio de Girardin, ecc. Circa la probabilità di ritorno dell'Impero, il sig. Ollivier dice:

« Si faccia un plebiscito, e sei milioni di suffragii almeno richiameranno la dinastia nazionale. Perchè i repubblicani non vogliono il plebiscito, sebbene il plebiscito sia un'invenzione del 93? Non lo vogliono perchè sanno ciò che ne uscirebbe. Aspettando la fine, tentano stabilire la Repubblica con una gherminella. Altrimenti non ci riuscirebbero. »

Circa il Principe imperiale e l'Italia, ecco le parole d'Ollivier:

« Il Principe imperiale ha una fermezza di carattere notabilissima per la sua età. Seguirà le idee del padre, essendo devoto alla sua memoria fino all'adorazione. L'Imperatrice non è vostra nemica; fu anzi molto commossa dei sentimenti di pietà da voi espressi sulla tomba dell'Imperatore. Del rimanente, in Francia tutti sono d'accordo, *qualunque sia il Governo* dell'oggi o del domani, per conservare l'intelligenza più cordiale coll'Italia.

La questione di Nizza non è una questione. Contestare i nostri diritti su Nizza sarebbe contestare la *teoria plebiscitaria*, vale a dire, l'esistenza dei popoli liberi. Voi avete troppo spirito politico per dimenticarlo. Non avete dunque, nè avrete mai in noi dei nemici, ma ne avete in casa vostra. Vi rimane una grande campagna da compiere, campagna nella quale i vostri *generali* devon semplicemente essere i vostri *finanzieri*. Il partito reazionario in Europa non conta ormai che sul vostro dissesto economico. Poichè avete la fortuna di avere un Re, ch'è, non solamente il primo soldato, ma nello stesso tempo il *primo uomo di Stato* del suo Regno, non avete, per terminar l'opera, a far altro che prendere saviamente il partito di riformare le finanze. Sognereste forse anche voi di sminuzzare la Francia? Sarebbe un'abbominazione. »

## Telegrammi.

*Roma* 4.

La notizia data dal giornale il *Touriste* che l'Imperatrice d'Austria sia per venire in Italia, non ha fondamento. *(Gazzetta d'Italia.)*

*Roma* 4.

Stasera sarà tenuta una riunione del Comitato centrale nella sala Dante. Il partito moderato è concorde nel portare in Trastevere il Biancheri. Si confida nella vittoria, poichè un tal nome produce già ottima impressione.

Per gli altri quattro Collegii, ecco i nomi che credesi prevarranno definitivamente: pel primo, Tittoni; pel secondo, Silvestrelli; pel terzo, Alatri; pel quarto, Ruspoli.

L'opposizione, mancando di candidati, pel secondo e terzo Collegio proporrà debolmente l'Odescalchi e l'Ostini. Le notizie della Provincia sono eccellenti. *(Nazione.)*

*Roma* 4.

Dei dodici arrestati per gli arrolamenti carlisti, 8 dalla Camera di Consiglio sono stati liberati, 4 rinviati alle Assise come imputati di arrolamento illecito a'termini dell'art. 187 del Codice penale. *(Nazione.)*

*Napoli* 4.

A Santa Maria la Nuova si tenne l'ultimo *meeting* elettorale, convocato dal Comitato radicale.

Grande fu l'affluenza degli intervenuti.

Gli onor. De Sanctis e Nicotera vi presero la parola e furono assai applauditi dai loro amici politici. *(Gazzetta d'Italia.)*

*Savona* 2.

L'on. Boselli in una numerosa riunione elettorale pronunziò un applauditissimo discorso che produsse la migliore impressione. *(Libertà.)*

*Berlino* 4.

Nel processo d'Arnim continua l'assunzione di testimonii. Il dibattimento non potrà aver luogo prima della fine di dicembre. Lo stato di salute di Arnim non è di molto peggiorato. *(Corr. di Tr.)*

*Strasburgo* 4.

La *Gazzetta di Strasburgo* pubblica il rescritto dell'Imperatore a Bismarck relativo all'istituzione d'una Giunta provinciale nell'Alsazia e Lorena. *(Citt.)*

*Parigi* 4.

Cassagnac, nel *Pays*, eccita il Governo di Mac-Mahon a conciliarsi coll'idea dell'Impero mentre altrimenti si verrà ad una rottura aperta. Egli dice che il bonapartista è impotente nelle elezioni senza l'appoggio del Governo, ma che il settennato è ancora più impotente del bonapartismo.

Si parla d'un nuovo progetto d'imposte, che avrebbe a colpire la Società d'assicurazioni. *(N. F. P.)*

*Parigi* 4.

Il *Moniteur Universel* conferma che il maresciallo solleciterà con un messaggio, al riprendersi delle sedute dell'Assemblea nazionale, la discussione delle leggi costituzionali.

Si tratterebbe di modificare il Ministero facendovi entrare due imperialisti moderati.

Il Governo spagnuolo rinunzia all'estradizione dei marinai della nave *Nièves*. *(G. di Mil.)*

*Graz* 4.

Don Alfonso arriverà qui in uno dei prossimi giorni. I preparativi, che furono fatti nel suo palazzo per riceverlo, accennano ad una stabile dimora. Corre voce che sia per ritornare presto a Graz anche Don Carlos. *(N. F. P.)*

*Londra* 4.

I giornali pubblicano la corrispondenza fra Derby e Visconti Venosta, relativa ai lagni mossi dall'Inghilterra per la poca sicurezza esistente in qualche parte d'Italia. Il ministro degli affari esteri italiano assicura che saranno prese le più energiche misure per reprimere del tutto il brigantaggio. *(Citt.)*

*Londra* 4.

Il Consiglio dei ministri discuterà in uno dei prossimi giorni il progetto della costruzione d'un *tunnel* sotto il Canale che congiungerà l'Inghilterra alla Francia. *(Corr. di Tr.)*

*Londra* 4.

L'Ammiragliato diede la sua adesione al progetto di effettuare a spese dello Stato una spedizione al Polo. *(Corr. di Tr.)*

*Roma* 5.

Stamani si tenne il Consiglio dei ministri al Quirinale.

L'onorevole Fabbrizii scrive una lettera alla *Sentinella Garibaldina*, nella quale, contrariamente alle asserzioni di codesto giornale, afferma che il Governo fece a Garibaldi per suo mezzo ripetute e svariate offerte, che furono rifiutate sempre ostinatamente. *(Nazione.)*

## Dispacci dell'Agenzia Stefani.

*Bajonna* 5. — Il bombardamento d'ieri ad Irum è risultato insignificante. I repubblicani ebbero 6 morti e 10 feriti. Ignoransi le perdite dei carlisti.

*Londra* 5. — È imminente uno sciopero generale degli agricoltori del Lincolnshire; è probabile una grande emigrazione.

*Nuova-Yorck* 5. — Nel prossimo Congresso i repubblicani avranno 10 voti di maggioranza al Senato; i democratici 30 di maggioranza nella Camera dei rappresentanti.

*Berlino* 5. — Aust. 183 3/4; Lomb. 83 1/2; Azioni 142 5/8; Ital. 67.

*Berlino* 5. — *(Reichstag.)* Il progetto della leva in massa è rinviato dalla Commissione al 14 corrente. Il ministro della guerra dice: Il progetto è un supplemento alla legge militare di già anunziato allorchè discutevasi quest'ultimo.

L'opinione della stampa estera che il progetto accenni a cupidigia di conquiste è senza fondamento. La leva in massa non è elemento di conquista ma di difesa.

*Parigi* 5. — Rend. 3 0/0 Francese 62 27; 5 0/0 Francese 99 10; Banca di Francia 3920; Rendita italiana 67 75; Azioni ferrovie lomb. venete 318 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 —; Azioni ferr. Romane — —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 191; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 12 —; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 93 5/16.

*Parigi* 5. — Una corrispondenza da Lisbona del *Journal des Débats* racconta che i ministri di Germania e Spagna offersero anche recentemente la Corona di Spagna al Re di Portogallo, ma il Re ricusò. Il giornale *Premeiro de Janeiro* pubblica i dettagli relativi.

*Baiona* 5. — Notizie ufficiali di Irun. Il bombardamento continua senza recare gravi danni. I carlisti subirono gravi perdite.

*Perpignano* 4. — Le truppe dei liberali riportarono un importante successo a Castello, Provincia di Gerona.

*Laiunquera* 5. — Una colonna di volontarii che si recava da Figueras verso Castello, completamente battuta dai carlisti, perdette la sua artiglieria.

*Vienna* 5. — Mob. 244 —; Lomb. 136 —; Austr. 304 —; Banca Nazionale 986; Napoleoni 8 85 —; Cambio sopra Parigi 43 70; Londra 109 80; Austr. 74 40.

*Vienna* 5. — *(Camera.)* Si interpella il ministro del commercio circa la sospensione dei lavori delle ferrovie nella Turchia europea.

La Camera decide di passare agli articoli del progetto della Società per azioni.

*Londra* 5. — Ingl. 93 3/8; Ital. 67 5/8; Spag. 18; Turco 45 1/2.

*Nuova-Yorck* 5. — La maggioranza dei democratici al prossimo Congresso è di 56.

## Nostri Dispacci particolari.

*Schio* 6 *novembre.*

**Oggi esce un manifesto firmato da oltre duecento elettori per appoggiare la rielezione del Pasini.**

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 5 nov. | del 6 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 75 10 | 74 87 |
| » (coup. staccato) | 72 80 | 72 60 |
| Oro | 22 22 | 22 22 |
| Londra | 28 56 | 27 54 |
| Parigi | 110 63 | 110 70 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 802 — | 798 50 |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1854 — | 1844 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 358 — | 354 — |
| Obblig. » » | 213 — | 213 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1495 — | 1490 — |
| Credito mob. italiano | 728 — | 722 50 |
| Banca italo-germanica | 236 | 240 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 4 nov | del 5 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 50 | 70 45 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 40 | 74 45 |
| Prestito 1860 | 109 25 | 109 75 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 987 — | 988 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 239 75 | 241 — |
| Londra | 109 80 | 109 80 |
| Argento | 104 30 | 104 40 |
| Il da 20 franchi | 8 84 1/2 | 8 84 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*



**Indicazione del Mareografo.**

5 novembre.

| | | |
|---|---|---|
| *Bassa* marea: ore 1 . 45 ant. | metri | 0,81 |
| *Alta* marea: ore 8 . 30 ant. | » | 1,52 |
| *Bassa* marea: ore 2 . 45 pom. | » | 0,76 |
| *Alta* marea: ore 9 . 15 pom. | » | 1,33 |

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 6 *novembre.*

Arrivavano: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Rossol, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con div. merci, racc. ad A. F. Rocchi; da Glasgow, il piroscafo inglese *Olympia*, cap. Young, con div. merci, racc. a C. D. Milesi; da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Zorilla*, cap. Fox con div. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:70, e per fine corr. a 74:80. Da 20 franchi d'oro da L. 22:16 a L. 22:17; fiorini austr. d'argento a L. 2:61 1/2. Banconote austr. da L. 2:49 1/2 a L. 2:49 5/8 per fiorino.

## NOTIZIE MARITTIME.

*5 novembre.*

Il vapore *Selinunte*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, capit. Luna, proveniente dal Levante, partì in orario da Brindisi, e sarà qui domani, 6 corr. mattina, per ripartire il 13 corr. per Pireo.

Il 6 parte poi da qui per il Levante il vapore *Panormos*, in coincidenza colla toccata di Salonicco.

Il 15 corr. poi partirà da qui, in viaggio straordinario, il vapore *Lilibeo*, e toccherà Trieste, Bari, Messina, Palermo, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 6 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | 72 55 — | 72 60 — |

| CAMBI | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. sc. | 4 | — — — | — — — |
| Amsterdam | » » | 4 1/2 | — — — | — — — |
| Augusta | » » | 5 | — — — | — — — |
| Berlino | a vista » | 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | 3 m. d. » | 5 | — — — | — — — |
| Francia | a vista » | 4 | 110 40 — | 110 50 — |
| Londra | 3 m. d. » | 4 | 27 48 — | 27 53 — |
| Svizzera | a vista » | 5 1/2 | — — — | — — — |
| Trieste | » » | 5 | — — — | — — — |
| Vienna | » » | 5 | — — — | — — — |

| VALUTE | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 16 — | 22 17 — |
| Banconote Austriache | 249 50 — | 249 65 — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 » |

**Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 70 — 74 75 —**

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 7 novembre 1874.
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 47', 1 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43', 48'', 8.
Tramonto app.: 4 h 40 . 0.

**Luna.** Levare app.: 4.h 54', 2 ant.
Passaggio al meridiano: 10.h 27', 4 ant.
Tramonto app.: 3.h 50', 1 pom.
Età = giorni: 29. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Bullettino meteorologico del giorno 5 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 767.83 | 767.29 | 767.88 |
| Term. centigr. al Nord. | 7.70 | 13.71 | 12.21 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.42 | 8 10 | 8.32 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 82 | 69 | 79 |
| Direzione e forza del vento. | N. N. E.¹ | E. S. E.¹ | N. N. E.¹ |
| Stato dell'atmosfera. | Sereno | Sereno | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 5 novembre 0.0 = — 6 ant. del 6 = 0.9.
— Dalle 6 ant. del 5 novembre alle 6 ant. del 6:
Temperatura: Massima: 13 . 8 — Minima: 6 . 2.

## SPETTACOLI.

*Venerdì 6 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Norma*. Con farsa. — Alle ore 8.

*Tipografia della* Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 8 novembre — N. 298

**ASSOCIAZIONI.**
Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

*Domani, a causa delle elezioni, non si pubblica Gazzetta. Però, se alla sera si avranno notizie sulle votazioni seguite, si pubblicherà un Supplimento.*

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 7 NOVEMBRE

La Porta risponde alla dichiarazione collettiva dell' Austria, della Germania e della Russia riguardo alla nota questione sulla facoltà dei Principati Danubiani di conchiudere trattati di commercio colle Potenze. È noto come le tre Potenze avessero sostenuto contro la Porta che i Principati Danubiani avevano questa facoltà, e che l' Austria, coll' approvazione delle altre due Potenze, in seguito al rifiuto della Porta, aveva dichiarato che avrebbe conchiuso egualmente trattati commerciali colla Rumenia.

Il ministro degli affari esteri di Turchia ora risponde con una Nota alle tre Potenze, per opporsi, se è possibile, a questo nuovo attacco al trattato di Parigi del 1856. La Nota turca è moderata, ma ferma. Essa dichiara di esser pronta a seguire i desiderii delle Potenze, purchè non si oltrepassi lo scopo. I Principati Danubiani conchiudano pure trattati commerciali colle Potenze, purchè ne chiedano prima il permesso alla Corte sovrana. In questo modo la Porta crede di sodisfare i desiderii delle Potenze e di tutelare i proprii diritti. La Nota prende atto con sodisfazione della dichiarazione delle Potenze di non voler indebolire i vincoli tra i Principati Danubiani e la Porta, ma crede, non senza ragione, che questi vincoli però sarebbero indeboliti in fatto, se si desse questo nuovo colpo al trattato di Parigi del 1856. La Nota insiste dunque perchè il trattato, già manomesso, si rispetti questa volta, e aggiunge che la volontà umana un giorno potrebbe essere impotente a resistere alla corrente che si è scatenata contro quel trattato in ispecie e contro i trattati in genere.

Dal suo punto di vista, la Porta ha tutte le ragioni; ma in questo momento essa non ha speranza di trovare favorevole accoglienza. L'Austria ha rinunciato alla politica turcofila, che ha sostenuto sino a poco tempo fa. La Russia si è piuttosto fatta più mite e mansueta dell' Austria-Ungheria. La Germania seguirà il consiglio delle altre due Potenze, tanto più che in Rumenia regna un Principe della Casa Hohenzollern. L' Inghilterra e la Francia sarebbero piuttosto favorevoli alla Turchia; ma è da credere che nè l' una nè l' altra piglierà con troppo fervore a difendere la causa della Turchia. Non è improbabile dunque che se le Potenze del Nord lo vogliono, la Turchia debba rassegnarsi a questo nuovo squarcio al trattato di Parigi.

Un dispaccio di Vienna all' *Indépendance belge* annuncia che il conte d' Harcourt, ambasciatore francese a Vienna, ha letto al ministro degli affari esteri, conte Andrassy, una Nota del ministro francese Decazes, nella quale espresse il suo convincimento che la Germania sia estranea alla redazione della Nota spagnuola contro la Francia per la poca sorveglianza della frontiera, presentata dal sig. Vega Armijo, ambasciatore spagnuolo a Parigi.

Dopo questa dichiarazione, che ha fatto ottima impressione, il sig. Decazes si apparecchia, a quanto si dice, a rispondere alla Nota spagnuola. Egli volle prima persuadere sè stesso e gli altri, che non ha da fare se non colla Spagna, e che non è altrimenti vero che dietro la Spagna ci sia il principe di Bismarck, com' era stato detto. In questo modo il signor Decazes ha le mani più libere, e può tenere un linguaggio moderato verso le provocazioni della Spagna, senza mancare menomamente a quei doveri che gli sono imposti dalla cura della dignità della Francia. La condotta del sig. Decazes in tutto questo affare è correttissima, e riscosse a giusto titolo gli applausi dell' Europa intiera. Egli così ha evitato di fare *una grande questione con una piccola questione*, ed ha seguito felicemente la massima del conte di Cavour, ricordata non è guari dal nostro ministro degli affari esteri, comm. Visconti Venosta, nel suo discorso agli elettori di Tirano.

Il dispaccio di Vienna all' *Indépendance belge*, che annuncia la nota del duca Decazes, aggiunge che la Russia ha lodato le misure prese dalla Francia sulla frontiera spagnuola, per esercitare meglio una sorveglianza rigorosa sui carlisti.

Il bombardamento di Irun da parte dei carlisti continua sempre. Pare ch' essi lancino sulla città bombe a petrolio. I forti rispondono vivamente.

---

**Le elezioni politiche del 1874 hanno un carattere marcato al confronto di tutte quelle che le precedettero.**

**Un notevole risveglio dell' energia del partito di destra, un' azione fiacca, individuale, e, noi speriamo inane, della sinistra; un generale aborrimento per i partiti di mezzo, giustamente chiamati dal Broglio *la peste dei Parlamenti*.**

**La formazione d' una compatta maggioranza di destra fu dal Minghetti e dai più notevoli uomini politici d' Italia proclamata come una suprema necessità, se vuolsi riuscire al completo riordinamento dell' Amministrazione ed a quel pareggio, che valga a ristorarne e consolidarne le condizioni economiche.**

**A siffatto supremo criterio ogni buon cittadino deve in questa solenne occasione subordinare le proprie opinioni o simpatie personali, ed a questo supremo criterio noi pure abbiamo unicamente informate le proposte, che noi siamo venuti man mano facendo, riguardo a' varii Collegii elettorali del Veneto.**

**« Finchè l' opposizione in Italia (egregiamente lo disse il Maurogonato) mette in discussione tutte le imposte e avversa tutte le proposte dirette ad assicurarne la percezione, finchè non difende il principio d' autorità, quando è minacciato, ed anzi lo attacca ad ogni occasione, noi non possiamo consentire che le siano affidati i destini della nazione. »**

**Perciò il motto d' ordine d' ogni elettore sinceramente amante del proprio paese dev' essere questo: *guerra ai candidati di sinistra*. E davvero ci sembra che almeno nel Veneto questo sia lo spirito predominante nella presente lotta elettorale, e che gli Alvisi, i Varè, i Giuriati, i Billia, avranno un bel tappezzare le mura coi loro nomi, a caratteri cubitali, ma non per questo riusciranno ad uscire trionfanti dalle urne.**

**Ma perchè si ottenga siffatto risultato, non basta che ognuno in cuor suo faccia piena adesione a siffatti principii e riconosca indispensabile al prosperamento dell' Italia il trionfo del partito liberale-moderato; bisogna che ciascun elettore si persuada aver egli un gravissimo dovere ad adempiere coll' intervenire alla votazione e non potersene egli sotto nessun pretesto esimere, senza gravemente mancare verso la patria.**

**Se tutti gli elettori si recassero a votare, sarebbe affatto inutile il dar loro alcun suggerimento; la grande maggioranza si farebbe strada da sè, e si potrebbe a chius' occhi aspettare che dalle urne uscisse un poderoso partito di destra, espressione dei veri sentimenti, dai quali sono animate le nostre popolazioni.**

**Ma pur troppo assai pochi credono il loro voto necessario; ciascuno si fida che gli altri andranno a votare per lui, senza riflettere che a forza di pochi si fa un molto, e che nel partito avverso v' hanno agitatori attivissimi, i quali conducono alle urne fin l' ultimo gregario e votano compatti per un nome, magari che non conoscono, pur di far trionfare il loro principio.**

**Ogni elettore deve pensare unicamente al dovere, che a lui incombe, senza preoccuparsi se gli altri vi adempiranno o no; ogni elettore, se vuol essere coscienzioso, se vuol dimostrarsi amante della patria, a fatti, e non a sole parole, deve calcolare che l' esito definitivo delle elezioni dipende unicamente dal suo voto, perchè nasce appunto talvolta il caso che da un solo voto deriva che trionfi l' uno piuttosto che l' altro candidato; ogni elettore deve riflettere, che, mercè i liberali ordinamenti che ci reggono, il Governo ce lo facciamo da noi, coi cinquecento deputati, che mandiamo al Parlamento a rappresentarvi la nazione, sicchè chi non ha contribuito col suo voto alla formazione di tale Governo, si è precluso l' adito a potersi poi lagnare se il Governo uscito dalle elezioni non corrisponde alle sue aspettazioni.**

**Siffatte considerazioni sono assai ovvie, ma non per questo saranno mai ripetute abbastanza; dacchè, pur troppo, *dal detto al fatto ci corre* e tutti si proclamano altamente amanti della patria, molti faranno per essa un grande sacrifizio in una solenne occasione, ma pochi son quelli che vogliano per essa assoggettarsi ad un disturbo.**

**Noi, dal canto nostro, non abbiamo mancato d' illuminare negli scorsi giorni gli elettori, subordinando a questo importante còmpito anche la compilazione della parte politica del giornale: noi non abbiamo mancato di fare ad essi tutti quegli eccitamenti, che ci suggeriva l' amore di patria, ed il desiderio che avvenga finalmente quel coronamento dell' edifizio, che sta nel voto di tutti; vogliamo adunque sperare che la votazione di domani sarà per corrispondere a' sentimenti generali della popolazione, e nel tempo stesso al decoro dei nostri Collegii elettorali.**

**Restringendo poi oggi le nostre proposte alla più ristretta cerchia della nostra Provincia, proponiamo a candidati per**

Venezia I Collegio
**Cav. Galeazzo Maldini.**

Venezia II Collegio
**Cav. Paulo Fambri.**

Venezia III Collegio
**Comm. prof. Rafaele Minich.**

Mirano
**Comm. Isacco Pesaro Maurogonato**

Chioggia.
**Cav. Giacomo Collotta.**

Portogruaro
**Cav. Gabriele Pecile.**

---

## Nostre corrispondenze private.

*Firenze 6 novembre.*

(? ?) Elettori alle urne. — Queste tre parole io vorrei che domani sera e domenica echeggiassero per monti e per valli, nelle grandi città e nelle piccole, lungo le spiaggie del triplice mare; e ciascuno le ripetesse ai parenti, ai conoscenti, agli amici.

Elettori alle urne. — Cioè, Italiani, che dovete amare questa Italia, finalmente unita ed indipendente, ricordatevi, che esercitando cotesto principale diritto, voi affermate la vostra patria davanti al mondo, che vi guarda con più attenzione che voi non crediate; voi dimostrate col fatto di non essere quegli apatici e indifferenti, che subiscono senza desiderarlo il beneficio delle libere istituzioni, di cui vi accusano con opposto intendimento due partiti estremi; e finalmente procurate un bene a voi stessi. Dico un bene, perchè, non c' è versi, i ministri, gli uomini di Stato possono essere le più brave persone di questo mondo, ma quando hanno a lottare con una Camera divisa in partitini, che combatte per desiderio di opposizione, e niente per altro; che non vede che una cosa, sodisfare piccoli interessi locali, che non hanno influenza, nè relazione cogl' interessi della patria comune; quando hanno a trovarsi di fronte ad una Camera inerte, sfaccendata, non è possibile che impediscano il gran male che da ciò ne deriva.

Importa dunque di andare numerosi a deporre nelle urne il proprio voto; importa che questo voto sia ponderato bene, non sia l' espressione di passioni eccessive, dell' alto e del basso, l' eco di momentanee impressioni, il risultato di quei discorsoni, mandati in giro da coloro, i quali, non avendo fatti da metterci dentro, sono costretti di gonfiarli con rimbombanti parole.

È necessario poi di considerare che se l'Italia giunse ad ottenere con l' unità la stessa Roma, ch' era nel programma del più inquieto e del più radicale partito, e di ottenerla senza gravi scosse, senza sollevare pericolose commozioni nel mondo, lo deve a quel partito, che saviamente governò finora con uomini diversi, ma con mezzi eguali, la pubblica cosa; è necessario di considerare che, se oggi l' Italia può raccogliere in Montecitorio i rappresentanti della nazione, senza impedimenti, e può stendere la mano a grandi ed a potenti Sovrani, lo deve a quel medesimo partito, il quale, dirigendosi con moderazione e con prudente fermezza, persuase il mondo che il nuovo Stato sa essere temperante e conciliativo, desideroso di vivere in pace con tutti, quando non sieno lese la sua unità e indipendenza.

Parliamo poi a carte scoperte; — se questo grande dissesto economico, che giustamente ci preoccupa tutti, noi lo vediamo adesso molto avanti sulla via, che ci condurrà ad un pareggio, tale risultato lo dobbiamo ad uomini, non di sinistra, ideologi, nudriti di esagerate dottrine, avversi a molte delle istituzioni che ci governano, non agli oppositori di sistema, che la libertà ridurrebbero. non un albero fecondo di frutta, bensì una siepe fitta di spine; — no, cotesto risultato lo deve l' Italia al Cambray-Digny, al Sella, al Minghetti, al Maurogonato, ad altri, che le luminose indagini della scienza accompagnano con la pratica, che l' ingegno fortificano con l' esperienza, e l' uno e le altre rendono proficui al loro paese col sentimento dell' autorità, del dovere, e con quella sapiente moderazione, che è una vera e stabile forza.

Diciamolo poi una buona volta. Coteste passività, che pesano sul bilancio dello Stato, sono per grandissima parte dovute alle circostanze, ai subìti mutamenti, alla estesa trasformazione di cose e di uomini, alle vie aperte, ai nuovi mezzi di comunicazione impiegati. Quindi coloro, che gridano tanto contro il Governo, e hanno dette in questi giorni tante corbellerie per entrar nelle buone grazie degli elettori, non solo si sarebbero dovuti trovare con gli stessi milioni di debito, ma ci avrebbero condotti alla bancarotta, perchè l' *instauratio ab imis fondamentis* è motto pericoloso, quando non è applicato a dovere.

Insomma, io continuo a vedere color di rosa, e non dispero in questa ora solenne. Se le elezioni prossime corrisponderanno e per il numero dei votanti e per le qualità degli eletti a quelle necessità di vita civile e politica, che devono essere il proposito di tutti i buoni cittadini, io ne trarrò buoni auspicii per l' avvenire. Notiamo poi bene che cotesto fatto sarà per essere così utile all' Italia, quanto quello medesimo che chiuse il ciclo delle sue aspirazioni politiche, e forse anzi più; perchè quello sarebbe invece un elemento di debolezza, quando fosse scompagnato dal senno ponderato e sereno dei legislatori della nazione.

Elettore anche io, non so quale autorità possa avere la mia povera parola tra' miei concittadini; — ma nel pregarli anch' io di non mancare domenica all' esercizio del proprio dovere, raccomando loro di non lasciarsi fuorviare dal miraggio di nomi e di programmi, che nascondono un errore o un equivoco. Se Venezia nella nuova legislatura avrà a proprii rappresentanti i tre egregii suoi deputati, Maldini, Fambri, Minich, Venezia potrà dire di avere affidato ad uomini d' ingegno e di coscienza gl' interessi della nazione ed i proprii.

Qui non ci fu lotta elettorale. I deputati alla precedente legislatura per i quattro Collegii di Firenze, il Ricasoli, il Peruzzi, il Mantellini ed il Mari, non tennero alcuna conferenza, non pubblicarono alcun programma. La loro rielezione è, si può dire, certissima. In generale, in tutti i Collegii della Toscana prevalgono, meno qualche eccezione, gli uomini di destra, disposti a comporre quel grande e forte partito, del quale c' è bisogno alla Camera onde conservare quel tutto, che ottenemmo per benigna provvidenza di fatti, e onde renderlo veramente utile per l' avvenire.

Il Biancheri, già presidente della Camera, è portato con bella sollecitudine nei Collegii di Empoli e di Transtevere. Cotesta è una lezione ben data a coloro dei suoi passati elettori, che per gare di campanile abbandonarono così egregio ed autorevole cittadino. — Il Betti, segretario generale del Bonghi, è certo della sua elezione a Pistoia.

Il discorso dell' on. Maurogonato ai suoi elettori di Mirano fu letto qui con viva attenzione, e moltissimo (cotesto appellativo non è una semplice forma rettorica) lodato. — Persone autorevoli me ne parlarono con parole di schietto elogio, e giustamente lo giudicarono un discorso ammirabile per la chiarezza, per la onestà dei propositi, per la rettitudine dei principii.

L' on. deputato di Mirano (lo chiamo a dirittura così, perchè non dubito della splendida votazione nel suo Collegio) mostrò di avere perfettamente assimilato in sè il costume di questi discorsi, che ci è venuto dall'Inghilterra; perchè non adoperò vuote declamazioni, non si servì di frasi e di concetti d' occasione, non navigò per il placido mare delle idee generali. Invece, sì dove parla delle differenti imposte, che dove analizza le cifre del bilancio, in questi giorni così discusse, tanto dove riassume ciò che fu fatto dalla pubblica amministrazione, quanto dove accenna quello, che rimane ancora da farsi, ha mostrato una volta di più la propria operosità, e la lucidezza e la forza del suo ingegno.

Fu felicissimo quando parlò della deputazione veneta. Lo sentii lodare anche dai Fiorentini. E fece poi un atto di vera giustizia rivendicando ai Veneti, e ad uno strenuo campione di questo gruppo, il comm. Giacomelli, la parte grandissima, anzi principale, nella esazione delle imposte dirette, e nella riforma dei servizii, che ne dipendono. — Ora che se ne toccano con mano gli effetti, si può francamente dire, che se il Sella ed il Giacomelli non avessero fatto altro, sarebbero per questo solo benemeriti dell' Italia.

La parte poi del discorso, che chiamerò dei principii, si può dire un vero programma di ottimo deputato, serio, pratico, che vede più in là dei ristretti orizzonti, ai quali arrivano appena le miopi intelligenze di molti. Egli ha detto benissimo; *la moderazione è il risultato della energia e della temperanza. Occorre molta energia per conservarsi temperanti, e molta temperanza per dominare l' energia.* — Sone parole d' oro, che dovrebbero essere meditate dai signori di sinistra.

Credo di essere il primo a darvi la notizia che ieri dal Consiglio delle ferrovie romane, in una conferenza, alla quale intervenne anche il comm. Quintino Sella, furono qui fissati i patti d' una Convenzione col Municipio di Roma per la demolizione delle indecenti casuccie, che deturpano colà il prospetto della grandiosa Stazione, ed ostruiscono l' ingresso alla Piazza di Termini danneggiando il movimento delle carrozze e dei passeggieri. Tale demolizione avrà effetto in parte entro l' anno corrente, in parte nel 1875.

Oggi, con l' approvazione del Governo, viene firmata in Roma la formale convenzione tra il Municipio e il comm. D' Amico, delegato per le ferrovie romane, che partì iersera in compagnia dell' on. Sella.

Questa decisione, mentre torna a vantaggio ed a decoro della capitale del Regno, offre poi un' altra reale utilità; quella di rendere facile, da incomodo, lungo e pericoloso ch' era, l' accesso a settanta quartieri di recente costruzione della Banca italo germanica; i quali per questo fatto raddoppieranno il loro valore, e potranno essere immediatamente o appigionati, o venduti.

Il comm. Segrè, il cav. Lattes, membri contemporaneamente del Consiglio delle Romane e del Consiglio della Banca, ebbero molta parte in tali risultati, e trovarono una efficace e commendevole cooperazione nel Prefetto di Roma, senatore Gadda, e nel ministro del pubblici lavori, l' attivissimo e coscienzioso comm. Spaventa.

*Dulcis in fundo.* L' altro dì, mentre stava per partire con un treno dell' Alta Italia certo Francesco Natta, uno dei capi dell' Internazionale in Italia, triumviro di non so che altra Società in Ginevra, venne arrestato dagli agenti di questa Questura di Firenze. Era da molto che l' Autorità stava sulle orme di cotesto individuo, anche perchè sapevasi ch' egli possedeva molte carte relative alla setta. Il colpo riuscì benissimo, perchè, eseguita poi tosto una perquisizione in certa casa da lui frequentata, si scoperse un piccolo archivio di documenti, murati di recente nella stanzuccia, che serve da luogo comodo. — L' averli così accuratamente nascosti è già una prova che sono documenti importanti.

---

## Cronaca elettorale.

### Collegio di Belluno.

**Cav. Gio. Antonio de Manzoni.**

Il candidato sul quale si concentrano i voti degli elettori di Belluno, è il nob. Antonio Manzoni, distinto industriale, agricoltore e commerciante, caldo patriota e ricco possidente di quella Provincia.

Il cav. Manzoni nacque nel 1839, in Agordo; non percorse studii regolari, ma arricchì la sua mente di vasta cultura. Giovanissimo ancora rimase capo della propria azienda e della famiglia. Alla prima dedicò tutte le cure di un' anima intelligente, alla seconda quelle di un cuore amoroso.

In particolare nella miniera di mercurio, che egli tiene in conduzione a Vallalta, introdusse tutte le innovazioni richieste dalla scienza, rese anche salubre l' aria di quel paese mediante i forni fumivori, la quale era dapprima inquinata di miasmi letali. Col proprio interesse conseguì il pubblico bene. Viaggiò all' estero e specialmente nell' Austria-Ungheria, per addottrinarsi nelle più utili discipline agricole ed industriali, che poi con coraggio e successo applicò in patria.

Ottenne premii e menzioni onorevoli in tutte le Esposizioni regionali venete, e la medaglia d'argento all' Esposizione di Vienna per l' industria mineraria. Ebbe parte principalissima nella Esposizione di Belluno.

Nella sua patria e a Venezia, dove egli fa lunga dimora, si meritò ben presto la stima ed il suffragio dei concittadini. È consigliere provinciale e della Camera di commercio di Belluno, e consigliere comunale e della Camera di commercio di Venezia. È operoso presidente della Sezione d' Agordo del Club alpino.

Come patriota ricordiamo, come egli dissuadesse i capi delle bande degl' insorti nel Cadore nel 1864, ma come egualmente si adoperasse dappoi per dare asilo ed efficace salvezza a quei generosi.

Nella vita pubblica diede talvolta saggi di raro buon senso, e sfidando l' impopolarità, rimase anche col suo singolo voto contro compatte maggioranze, quando la sua coscienza non gli permetteva di piegarsi al parere degli altri.

Perciò lo si accagiona di eccentricità; ma l' eccentricità non è spesso che sintomo di fermezza di convincimento. E qualche volta si vide che aveva ragione.

Tale opinione di eccentricità la ha anche nel proprio paese dove si vanno concentrando sopra di lui i voti degli elettori malgrado il singolare, e diciamo pur strano, suo programma.

Il suo voto alla Camera sarà sempre pel partito dell' ordine colla libertà, e sempre serio, franco e coscienzioso.

Taluno, conoscendone i precedenti, e le opinioni individuali talvolta arrischiate, teme ch' egli possa essere indisciplinato; ma noi abbiamo fermo il convincimento che, quando sederà nella vasta aula del Parlamento, dimenticherà le scranne del *Caffè Florian*, comprendendo la gravità del compito che si è assunto, e vorrà informarsi allo spirito della enorme maggioranza degli elettori bellunesi, la quale è eminentemente governativa.

### Collegio di Feltre.

**Antonio Carnielo.**

Antonio Carnielo nacque a Quero, a poca distanza da Feltre, fece i suoi studii nel Seminario di Padova, compì il corso legale in quella Università, e ne riportò la laurea nel 1846. Fece la pratica di avvocato in Feltre presso il giureconsulto Bartolomeo Bellati, distintissimo per la sua vasta dottrina e per rare virtù personali e cittadine. Giunto il 1848, prese parte al movimento nazionale, accettò un incarico presso il Governo provvisorio di Venezia, indi passò nel Corpo del generale Ferrari, che agiva nella Provincia di Treviso, e prese parte a quella campagna. Dopo la capitolazione di Vicenza, ove si battè valorosamente, si ritirò presso il Bellati.

Chiusa l' Università di Padova, e, fornito com' era di regolare patente, insegnò per più anni come docente privato le materie del corso politico-legale, esercitò il notariato e poi l' avvocatura con residenza in Feltre. Chiamato dalla fiducia del paese, accettò la Direzione e amministrazione gratuita di varii Istituti di beneficenza e di educazione. Dopo il 1859, eccitato da distinti patrioti, assunse il carico di Podestà e lo tenne fino alla caduta del Governo austriaco, conservandosi sempre in relazione attiva cogli uomini che preparavano la patria redenzione.

In questo periodo, affidatane la direzione all' ingegnere Faccinetto, fornì la città di Feltre d' un magnifico acquedotto, di cui abbisognava, ed aprì le prime Scuole femminili.

Nella nuova èra nazionale, eletto Sindaco di Feltre e consigliere provinciale, s' adoperò indefessamente per la erezione dei monumenti a Vittorino da Feltre e Panfilo Castaldi, glorie nazionali, prese parte a tutte le novelle istituzioni e favorì principalmente l' istruzione popolare, cosicchè, per proposta del ministro della pubblica istruzione, fu creato cavaliere della Corona d' Italia, e da altre egregie persone fatto socio di varie Accademie ed Istituti umanitarii e scientifici.

Nelle elezioni del 1870 fu mandato al Parlamento pel Collegio di Feltre. Di partito moderato-liberale, ma con idee di costante progresso, si collocò al centro; votò col Ministero, meno quando la severa voce della coscienza glielo ha vietato. In ossequio ai principii d' eguaglianza, non accettò alcune eccezioni fatte dalla legge sulla soppressione degli Ordini religiosi in Roma, e, per convinzioni giuridiche, non ammise la inefficacia degli atti non registrati.

Chiamato ora da diversi amici componenti il Comitato elettorale di Feltre a pronunciarsi sulla nuova legislatura, rispose con un programma, che abbiamo già pubblicato, e in cui dice che

nell' adempimento del suo dovere, per lo passato, senza negare la disciplina di partito, si tenne così libero da non mancare ai suoi principii ogniqualvolta la voce dello coscienza glielo ha imposto; e che, lontano da ogni secondo fine, egli non ha mai avuto di mira che il bene del suo paese, e per esso ha prestato, come presterà in avvenire, l' opera sua volonterosamente quando e dove sia richiesta, accettando il programma governativo di Legnago.

COLLEGIO DI GEMONA.

**Comm. Federico Terzi.**

Se havvi necessità che si mandino alla Camera deputati serii e dotti nella pubblica amministrazione, perchè sappiano proporre ed appoggiare riforme logiche ed opportune, e non vi portino invece voti infecondi o partigiani, od idee vane e scomposte, oppure d' impossibile applicazione, reputiamo fortunata l' occasione che si presenta agli elettori di Gemona di contribuire al pubblico bene, inviando alla Camera per loro rappresentante il comm. Federico Terzi, già direttore generale del Demanio e delle Tasse.

L' ufficio stesso ch' egli ha occupato sino a pochi mesi or sono, la brillante carriera che egli fece nella pubblica amministrazione, e, se vuolsi, anche il motivo per cui rassegnò le sue dimissioni, sono prove della profonda dottrina del comm. Terzi, della stima ch' egli si è meritata, e del suo carattere franco e coscienzioso.

Federico Terzi, appartiene ad una famiglia, che puossi dir veneta, perchè della Provincia di Bergamo, e della quale uomini stimati, ed alti magistrati onorarono il nome. Nacque nel 1828, studiò a Milano e compì il corso legale a Pavia dove prese la laurea nel 1850.

Intanto, scoppiata a Milano la rivoluzione del 1848, colle gloriose cinque giornate, vi prese parte, e come volontario fece la campagna di quell' anno per l' indipendenza nazionale.

Terminata infelicemente la lotta, egli si ritirò agli studii, e dapprima attese alla pratica di avvocato presso uno dei più distinti giureconsulti di Milano, poi nel 1851 volle compierla nell' in allora Ufficio fiscale detto poi Procura di finanza, stimatissima arena dove i giovani d' ingegno potevano percorrere con grande profitto varii studii per diverse carriere.

Così fece il Terzi, che superò con onore e con note distinte di primo grado i difficili esami, non solo per l' esercizio dell' avvocatura, ma eziandio per la carriera superiore amministrativa politica, e per la carriera superiore camerale, ossia finanziaria.

L' annessione della Lombardia lo trovò in quell' ufficio, donde per gli eminenti meriti che lo distinguevano fu laureato a Torino in qualità di sostituto avvocato patrimoniale, quindi sostituto del Contenzioso finanziario. Nel 1864 fu chiamato al Ministero come capo sezione. Nel 1866 il Sella lo volle seco ad Udine per valersi dell' opera intelligente ed energica di lui nella sistemazione dell' amministrazione italiana in quella Provincia. Tre anni dopo, fu nominato capo divisione e dopo quattro anni direttore generale.

Il Governo lo rimeritò prima della croce di cavaliere, poi di quella d' ufficiale dell' Ordine mauriziano e da ultimo della commenda della Corona d' Italia.

Durante la campagna del 1870 fu mandato nell' in allora Provincia di Velletri, ed anche in quella circostanza ebbe occasione di prestare segnalati servizii allo Stato.

Giovane ancora, ricco di vaste cognizioni, pratico dell' amministrazione, di carattere franco, leale ma energico ad un tempo, il comm. Federico Terzi, sarà un elemento prezioso nel Parlamento nazionale.

COLLEGIO DI PIOVE

**Tommaso Bucchia.**

Tradizioni di famiglia portarono il Bucchia nell' arringo militare. Fece i suoi studii nel Collegio di marina a S. Anna, in quell' epoca nella quale appunto da quel Collegio uscirono tanti bravi ufficiali, che fecero splendida carriera nella Marina nazionale e nell' austriaca, e tanti patrioti.

Quando scoppiò la rivoluzione del 1848 egli era assistente all' Osservatorio astronomico. Si offerse immediatamente a prendere servizio attivo, e dal Governo provvisorio gli fu affidato tosto il comando di quella piroga, che i cannoni austriaci fecero poi saltare in aria davanti a Caorle. Soltanto il Bucchia e due uomini dell' equipaggio rimasero in vita; gli altri colarono a fondo col naviglio, che si era battuto vivamente e arditamente. Questo primo fatto bastò perchè il nome di Tommaso Bucchia prendesse posto fra quelli dei più valorosi che onorarono la gloriosa difesa di Venezia. Continuò in servizio della Marina veneta fino all' agosto 1849, quando dovette emigrare. Passò in Piemonte e si stabilì a Genova, dove diede lezioni private di matematica ed astronomia ai giovani aspiranti agli esami di capitano marittimo di lungo corso.

Intanto gli avvenimenti si maturavano, e il Cavour nei primi mesi del 1859 accolse nella regia Marina gli ufficiali veneti, che offrirono la loro spada a servizio della causa nazionale.

Il Bucchia fu tra questi, ed entrato nella regia Marina, le sue cognizioni ed il distinto suo ingegno lo condussero al posto, che copre ora, di capitano di vascello e membro del Consiglio dell' ammiragliato presso il Ministero della marina.

È notevole il *Piano organico della marina*, da esso con altri suoi colleghi pubblicato nel 1865, nel quale si rivelano le profonde sue cognizioni e l' amore per le cose navali.

Nominato deputato del Collegio di Piove, egli accrebbe la schiera di quei veneti deputati che portarono nel Parlamento un contigente di cognizioni elevate e di serio patriottismo, ed appartenne alla destra.

Egli ha 50 anni. Alto di statura, porta nella maschia fisonomia l' impronta del marinaio, d' ingegno acuto e di modi franchi ed aperti. Come il fratel suo Gustavo, candidato nel Collegio di Udine, egli è d' una onestà e fermezza di carattere al di sopra di ogni eccezione.

COLLEGIO DI MONTEBELLUNA

**Antonio Tolomei.**

I voti degli elettori di questo Collegio si vanno naturalmente concentrando su di un nome che è caro ad ogni onesto e che è meritamente stimato. Antonio Tolomei ha tutte le qualità che possono desiderarsi in un rappresentante della nazione: intelligenza, carattere, censo, sincero amor patrio.

Di quest' ultimo cominciò a dar prova, quando, sotto il dominio austriaco, cooperò cogli scritti e cogli atti a minare quel Governo, ed a promuovere nella sua patria tutte le istituzioni popolari, che poi dal Governo stesso venivano avversate perchè preparavano il paese alla nuova era.

Quando Padova fu liberata, il Tolomei, sebbene giovanissimo, fu chiamato a formar parte di quel Governo provvisorio. Tanta era la stima che di lui portavano i suoi concittadini. Poi fu consigliere comunale di Padova ed eletto ad un tempo anche consigliere provinciale e Sindaco di Torreggia.

Più volte fece parte di Commissioni del Consiglio provinciale e comunale sopra interessi generali. Quanto alla istruzione pubblica, dal Tolomei più specialmente curata, è membro del Consiglio scolastico, fu commissario governativo per gli esami di licenza liceale, fu incaricato dal Ministero di un' inchiesta sulla istruzione data da varii Istituti tecnici del Veneto e della Lombardia, e vi corrispose con una elaborata e particolareggiata Relazione.

Quando Zanella ammalò, la Facoltà filosofica di Padova gli offerse unanime la temporaria supplenza che non potè accettare per ragioni di famiglia, ma ciò dimostrò in quale conto lo si tenga rispetto alla letteratura, essendo egli distintissimo nelle lingue italiana, latina e greca.

Il Tolomei accetta il programma di Legnago, salvo la libertà sui particolari che non nuocono al partito. Se sarà eletto, egli adempirà con indefessa attività, per amor del dovere, l' onorevole mandato, perchè è uomo che sente altamente la voce del dovere, sprezzando l' ostentazione e la vana popolarità.

COLLEGIO DI S. DANIELE.

**Antonino di Prampero.**

Antonino di Prampero appartiene ad una delle antiche famiglie feudatarie del Friuli. Nacque nel 1836. Percorse gli studii legali privatamente in Milano e laureatosi passava in pratica nello studio dell' avvocato Paolo Billia in Udine.

Fu uno de' primi che nel 1859 dal Friuli emigrarono in Piemonte. Entrò tosto nel Collegio militare di Ivrea, dal quale usciva mesi dopo col grado di sottotenente di fanteria. Fu aiutante del generale Avenatti, poscia promosso luogotenente e più tardi passato con egual grado nel Corpo di stato maggiore, dopo aver subìto con lode gli esami di ammissione. Era capitano di stato maggiore addetto al quartiere generale di Cialdini ed ufficiale d'Ordinanza onorario del Re, quando nel 1866 il Veneto si riunì al rimanente d' Italia. Aveva preso parte in antecedenza alla guerra contro le truppe del Borbone e del Lamoriciere, per cui a Castelfidardo si acquistò la medaglia d' argento al valor militare.

Dopo la breve guerra del 1866 Antonino di Prampero abbandonò la carriera per assumere l' ufficio di colonnello della Guardia nazionale di Udine.

Nella prima elezione il Collegio della sua città natale lo inviò deputato al Parlamento, ma dopo pochi mesi, scioltasi la Camera, il Collegio stesso lo fece sostituire dall' avv. Moretti.

Fu in seguito eletto e riconfermato più volte assessore del Municipio di Udine; più tardi fece parte del Consiglio provinciale. Fu per qualche tempo deputato provinciale e presentemente è Sindaco di Udine, vicepresidente del Consiglio provinciale e direttore onorario del Collegio Uccellis.

La sua rapida carriera militare addimostra chiaramente in quale conto l' opera sua venisse tenuta dai superiori. Si sa che il generale Cialdini lo amava assai.

Negli incarichi sostenuti in patria diede prove d' ingegno, di coltura varia e bastantemente solida, di uno zelo ammirabile pel bene del paese.

Si occupa talvolta di studii statistici e diede alla luce una Memoria sulla legge di mortalità che venne lodata da persone competenti.

È cavaliere dell' Ordine di S. Maurizio e Lazzaro ed ufficiale della Corona d' Italia. Ma quello che più importa è un vero e provato gentiluomo.

COLLEGIO DI PORDENONE.

**Federico ing. Gabelli.**

Federico Gabelli è sui 45 anni, nacque a Venezia di puro sangue friulano. Suo padre, il professore Pasquale, è un uomo perfetto per scienza, per bontà e carattere e per calma autorità. Suo fratello Aristide è persona assai distinta e stimata, e se non fosse ineleggibile, sarebbe a quest' ora deputato, chè anche a Milano aveano messi gli occhi su di lui.

Egli, Federico, assomiglia al padre e al fratello, nel patriotismo, nella dottrina e nell' ingegno, ma non assomiglia loro punto nella temperanza e nella calma.

Fu militare nel 1848-49, ma per dirla francamente non fu un elemento di ordine. Si portò bene e da valoroso, ma non seppe tener sempre a dovere la lingua. Studiò matematica, scrisse pei giornali, ebbe polemiche molto vive anche colla più pacata gente del mondo, fin col nostro ottimo dott. Tommaso Locatelli, che, contro il suo solito, lo trattò in modo più che frizzante.

Laureato, fu subito collocato nelle ferrovie, dove spiegò un' operosità ed un ingegno che ne fecero tosto un ingegnere distinto. Continuò a scrivere pei giornali. Quando il Fambri pubblicò il suo volume sul duello, gli scrisse contro, otto o dieci bellissimi articoli in un giornale meridionale, dicendo che il libro era un lavoro perfetto, ma che le teorie erano scellerate, perchè ammettevano che in certi casi si dovesse battersi. Non passarono otto giorni che il Fambri ebbe da lui una lunga lettera, che gli chiedeva un consiglio in materia appunto d' un duello.

— L' antiduellista voleva battersi ad ogni costo.

Nelle questioni tecniche portò la stessa passione che nelle politiche.

Tutti conoscono le sue sbagliate idee sulle nostre lagune, e i suoi discorsi e la sua relazione sul riscatto delle Romane.

Oltrechè su quegli argomenti, egli parlò alla Camera, sul bilancio dei lavori pubblici, sulla convenzione delle ferrovie meridionali, sulla condizione generale delle ferrovie del Regno, sul progetto di legge per la via pontebbana, sulla ferrovia ligure, sulla aretina, sulla tassa ferroviaria, sul progetto di legge per l' ordinamento dell' esercito e sui provvedimenti finanziarii.

Federico Gabelli è di carattere franco e di versatile ingegno. Se modererà i suoi slanci, se non si affretterà a concludere su un numero insufficiente di fatti, se non piglierà dirizzoni, la sua parola sarà, non solo molto più ascoltata che lo è ora, ma anche molto più autorevole.

Due suoi articoli nell' *Antologia* di Firenze intorno alle ferrovie in caso di guerra fecero una grande impressione e sono modello di polemica copiosa e stringente.

Tenne di recente ai suoi elettori di Pordenone, un discorso, il quale, sebbene in qualche punto improntato da un po' di pessimismo, tuttavia riuscì accetto ai più, per cui la sua rielezione sembra assicurata, particolarmente dacchè gli fu opposta una candidatura, che non ha altro significato, se non quello di essere di sinistra.

Malgrado qualche deplorevole ed ostinata sua opposizione, il Gabelli è ultra governativo, e nelle grandi questioni voterà sempre colla destra. Il suo avversario Galvani appartiene invece a quella schiera, che porterebbe il disordine nella macchina governativa ed anzichè raggiungere il pareggio del bilancio cui siamo prossimi, ne allontanerebbe il momento sospirato.

COLLEGIO DI TREGNAGO,

**Bartolomeo cav. Zanella.**

La vita del Zanella non è di quelle da esporre analiticamente, cioè per singoli fatti; bensì, ed è forse meglio, sinteticamente, cioè per il suo complesso. Di lui non sarà mai abbastanza ripetuto e commendato la illibata onestà, la gentilezza dei modi, il chiaro ingegno, il sanissimo criterio. Alla Camera fu assiduo, e seppe tosto cattivarsi la simpatia di molti e più eletti fra i suoi colleghi. Il suo voto fu sempre di destra, meno qualche rara occasione, nella quale non esitò a votar contro, come fu rispetto al progetto di sospendere la chiusura degli esercizii dei negozianti e bottegai che si fossero resi morosi al pagamento dell' imposta.

La sua lettera agli elettori, per quanto piccante, non lascia però alcun dubbio sul suo contegno avvenire, decisamente governativo e leale.

COLLEGIO DI LEGNAGO

**Marco Minghetti.**

Chiudiamo (*) questa serie di biografie degli ex deputati e candidati per le imminenti elezioni nel Veneto, con un nome che vale di per se il miglior elogio pei veneti elettori.

Marco Minghetti, in seguito ad una combinazione che vogliamo chiamare per noi fortunata, appartiene alla schiera dei veneti deputati. Il Collegio di Legnago ebbe l' onore di riparare ad un errore di quello di Bologna, e di ascrivere alla nostra Deputazione l' illustre uomo di Stato che presiede al Consiglio dei ministri.

Di Marco Minghetti è presto detto:

Liberale come scienziato e come uomo politico, egli, dopo di essere stato uno dei primi iniziatori del movimento italiano, e di aver lavorato col conte di Cavour all' opera grande, è chiamato, dalla fiducia del Re e dal voto della nazione, a darvi compimento, mercè quei saggi ordinamenti che valgano ad assicurare per sempre le nazionali conquiste, ed a svolgere sempre più la prosperità della patria una, libera e indipendente.

Tuttavia, purchè la parte di biografi dobbiamo pur farla, ci ascriviamo ad onore di ricordare alcune cose intorno a quest' eminente statista.

Marco Minghetti nacque a Bologna nel 1818 da una ricca famiglia. Perdette il padre, mentre era ancora fanciullo, ma ebbe quella fortuna che auguriamo a tutti i giovani italiani, di avere una madre dotata di non comune intelligenza, la quale seppe dare al figliuol suo un' educazione virile.

Il Minghetti si dedicò dapprima allo studio della scienze fisiche e matematiche, più tardi a quello delle morali e sociali. Giovane ancora percorse l' Italia, viaggiò in Francia, Inghilterra e Germania, raccogliendovi un tesoro di osservazioni, di cui si valse nei lavori, che presto incominciò a dare in luce e che richiamarono sopra di lui l' ammirazione e le speranze dei patrioti.

Il primo suo lavoro che conosciamo è un discorso pronunciato nel marzo 1846, sulle riforme delle leggi commerciali a proposito dei cereali. Propose la lega doganale italiana coi principii del libero scambio internazionale.

Contemporaneamente Camillo Cavour trattava la stessa questione. Ed è notevole la coincidenza che il Cavour, come il Minghetti, cominciò la sua carriera cogli studii matematici, passò in seguito agli studii economici e sociali, viaggiò all' estero, tornò in patria fervente apostolo di libertà, e si manifestò da principio sulla questione del libero commercio dei grani.

Pochi mesi dopo, quando Pio IX, colla parola di pace, ascese il trono pontificio, destando vive speranze d' indipendenza nazionale e di libertà, il Minghetti fondò e diresse a Bologna il *Felsineo*, che occupò ben tosto onorato posto nella stampa italiana, distinguendosi per fermezza e moderazione, per raro buon senso, e per lo spirito di concordia che l' animava.

Sul finire del 1847 fu chiamato a Roma alla Consulta della finanza, poi fu ministro dei lavori pubblici il 10 gennaio 1848. Ma appena Pio IX nel 29 aprile di quell' anno pronunciò la famosa sua Enciclica, il ministero comprese che il Papato non poteva più conciliarsi colla causa della indipendenza nazionale, della quale allora era l' antesignano, e Marco Minghetti, data la sua dimissione di ministro ed anche di deputato, lasciò Roma e andò in Lombardia al campo di Re Carlo Alberto. Non potendo servire la causa patria colla penna e coll' opera come statista, pensò di poterla servire meglio colla spada.

Nominato capitano di stato maggiore, prese parte alle ultime battaglie della prima campagna. A Goito si guadagnò il grado di maggiore, fu a Milano nella dolorosa giornata del 4 agosto e militò nell' esercito sardo fino alla conclusione della pace.

Volendo tornare alla vita privata ed ai prediletti suoi studii, non accettò il portafoglio che gli veniva offerto da Pellegrino Rossi, allorquando questo illustre statista, coraggiosamente e infelicemente accettava di restaurare la fortuna italiana, vinta dagli eserciti nemici, e diroccata da sfrenate passioni e da insani propositi.

Però nel periodo che corse dal 1849 al 1859, il Minghetti si preparò alla vita pubblica con forti studii ed infaticabile attività, e strinse con Camillo Cavour quell' amicizia che durò fino alla morte dell' illustre uomo di Stato.

Notevole fu il lavoro del Minghetti sulla filosofia della storia; poi nel 1854 scrisse sulle cause per le quali le arti belle non raggiunsero nel nostro secolo il grado di splendore a cui giunsero nei secoli scorsi; quindi sull' armonia fra l' agricoltura e l' industria e sui veri principii che governano il mondo economico. Ma l' opera più capitale di lui fu quella pubblicata nel 1859: *Della economia pubblica e delle sue attinenze colla morale e col diritto.* È un eccellente compendio delle scienze sociali, tutti i sofismi dei socialisti sono sottoposti all' esame d' una critica rigorosa. Le gravi questioni della rendita, del valore, dal capitale, del salario, della popolazione, del credito, della ingerenza governativa ec., sono trattate con rara maestria, e svolte con verità e raro acume.

Intanto i destini d' Italia si maturavano.

Per la prima volta al Congresso di Parigi fu introdotta nei Consigli della diplomazia la questione italiana. Il conte di Cavour invitato a tracciare un *Memorandum* sulle desolanti condizioni degli Stati romani e napoletani, chiamò a Parigi il Minghetti per avere i sussidii ed i lumi che gli erano necessarii per compilare le note richieste.

Il Minghetti vi andò immediatamente; e l'elogio altamente lusinghiero, che fece di lui il conte di Cavour nella seduta del 25 marzo 1861, testifica quanto l'opera sua sia stata utile all' Italia.

Ritornato da Parigi in patria, il Minghetti si recò poi a viaggiare in Oriente. Ma al Cairo ricevette una lettera di Cavour che lo chiamava a Torino. I grandi avvenimenti si avvicinavano. Vi si recò immediatamente, e Cavour lo nominò suo segretario generale per gli affari esteri.

È nota a tutti la parte importante ch' egli prese in quest' ufficio, e come quando dopo le vittorie di Lombardia s' instituì a Torino una direzione generale degli affari d' Italia, il Minghetti pure conservando il segretariato generale fu dal Cavour nominato direttore generale.

Dopo Villafranca, egli si ritirò con Cavour dal Ministero; ma andò subito nell'Italia centrale, fu nominato presidente dell' Assemblea della Romagna e favorì l' annessione. Dopo questa venne a Torino, deputato per la città di Bologna.

Alla Camera incontrò subito ammirazione e successo, e nel 1860, ritornato il Cavour alla presidenza del Consiglio, lo chiamò a sè come ministro dell' interno.

Lungo sarebbe il solo enumerare la serie dei suoi atti al Parlamento; ci basterà ricordare i progetti di legge da esso presentati per l' ordinamento amministrativo del Regno, informati ai principii di larga libertà, in opposizione alle leggi Rattazzi, così dette dei pieni poteri, perchè alla disciplina snervante delle tutele e ingerenze governative, il Minghetti come il Cavour preferiva la energica e virile teoria della libertà e della responsabilità.

Presentando alla Camera elettiva i quattro principali disegni di legge, il Minghetti ne spiegò l' indole generale con un discorso, ch' è un vero capolavoro di eloquenza, di scienza giuridica ed amministrativa; nel quale disegnò i grandi principii di libertà che devono informare la legislazione di un gran popolo che si ricostituisce a nazione.

Non parleremo, perchè sarebbe fuor di luogo, del suo progetto delle regioni, nel quale al massimo accentramento politico della nazione avvisava al maggior decentramento amministrativo. Quel progetto fu allora male compreso; e fu rigettato per tema che la regione fosse il germe di paventate divisioni.

Alla morte di Cavour egli era ministro dell' interno e vi rimase fino al settembre di quell' anno; poi nell' anno successivo fu ministro delle finanze nel Gabinetto Farini, e quando quest' uomo egregio fu colpito da quell' incurabile malattia che lo trasse al sepolcro, il Minghetti venne chiamato da S. M. a succedergli nella Presidenza del Consiglio, ove rimase fino al settembre 1864, cioè fino a quando il Ministero rassegnò le sue dimissioni davanti al tumulto che avea eccitato in Torino la convenzione di Parigi, che pur apriva le porte alla soluzione della questione romana!

Lasciato il potere egli si ridusse al suo scanno di deputato, ma tosto divenne il principale oratore ed il capo di quella falange compatta, che costituì la parte seriamente operosa del Parlamento, e che, altri pur gridino, seppe condurre a compimento la fortuna d' Italia, frammezzo a pericoli, ma senza perturbazioni internazionali e sociali.

Quali servigii egli abbia resi alla nazione anche in questo periodo, sarebbe lungo ed inutile enumerare perchè noti a tutti.

Nel 1869 accettò il portafoglio dell' agricoltura e commercio, per servire ad una combinazione ministeriale che dovea appagare tutti i partiti della Camera.

Nei pochi mesi che tenne quel portafoglio, chiamato a sè come segretario generale il Luzzati, seppe dare a quel Ministero una tale espansione ed importanza che nessuno prima avrebbe creduta possibile.

Finalmente al 12 luglio dell' anno scorso, caduto il Ministero Lanza, S. M. lo chiamava di nuovo alla Presidenza del Consiglio.

Con quale ardore egli siasi messo, per ben rispondere alla fiducia del Re e della nazione, è cosa ormai troppo nota; i suoi discorsi alla Camera, i molti progetti di legge da esso presentati, e il suo programma elettorale ne fanno chiara testimonianza.

Marco Minghetti ha poi anche il merito di aver posto nettamente la attuale questione parlamentare. Suo scopo è di costituire una forte maggioranza che lo aiuti a compiere quello che ha tracciato nel programma col quale si indissero le presenti elezioni.

Allontanare il pericolo che la Camera elettiva italiana segua gli esempii funesti di Parlamenti di altre nazioni; assestare seriamente le cose nostre per modo che ne incrementi il benessere e la prosperità all' interno, la dignità e l' influenza d' Italia all' estero; ed avvicinare quel momento felice, in cui col sospirato pareggio cessino i danni del corso forzoso, ecco il compito della 12.ª legislatura.

Nobile scopo, che coronerà l' edificio nazionale; se la nazione nelle presenti elezioni saprà rispondere all' appello, e confortare col suo suffragio chi vi si dedica con tutte le forze.

(*) Ci dispiace vivamente che la ristrettezza del tempo non ci abbia permesso di pubblicare prima delle elezioni le biografie di tutti i candidati alle deputazioni dei Collegii veneti, da noi sostenuti.
*(Nota della Redazione.)*

COLLEGIO DI CHIOGGIA.

Siamo lieti di pubblicare questa lettera che S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri dirigeva in risposta agl' indirizzi di Chioggia:

« Roma, 29 ottobre 1874.

« *Illustrissimo signor Sindaco di Chioggia.*

« Dopo il telegramma che la S. V. ill. si è compiaciuta indirizzarmi per le parole da me dette a Legnago sulle condizioni di Chioggia, ho ricevuto anche un indirizzo dall' Associazione di Pubblica Utilità, costituitasi in codesta città, dal quale pure rilevo come sieno state favorevolmente accolte le mie parole da codesta cittadinanza.

« Io non voglio più a lungo indugiare a ringraziare codesta onorevole Rappresentanza municipale e la predetta Associazione, dei benevoli sentimenti che vollero dimostrarmi, ed assicurarle nuovamente di tutto il mio buon volere per cooperare alla prosperità della benemerita città di Chioggia.

« Voglia, egregio sig. Sindaco, far pervenire l' occlusa al Presidente della Società di Utilità Pubblica, e gradisca i sensi della mia più distinta considerazione.

« *Suo Devotissimo,*
M. MINGHETTI. »

Vorremmo poi vedere se anche dopo questo documento i bravi e patriotici elettori di Chioggia, Cavarzere e Cona, risponderanno con una votazione di opposizione!

COLLEGIO DI TREVISO.

Il precedente deputato Gio. Battista Mandruzzato ha pubblicato nella *Gazzetta di Treviso* una seconda lettera, nella quale, per togliere qualunque equivoco, dichiara nuovamente di declinare in via assoluta la candidatura « persuaso di non « portare con ciò verun pregiudizio agl' interessi « del suo partito, avendo il cav. Angelo Giacomelli, nella sua lettera agli elettori, accettato « il programma governativo. »

Dopo ciò, non havvi alcun dubbio che il cav. Angelo Giacomelli, ch' è appunto dello stesso colore politico del Mandruzzato, ed è meritamente stimato per il suo patriotismo, per i suoi sentimenti liberali, ma moderati, per l' ingegno elevato, e per una straordinaria attività, avrà, come speriamo, una splendida votazione.

COLLEGIO DI CONEGLIANO.

Negli scorsi giorni le mura di Conegliano furono tappezzate di cartelli con cui proponevasi colà l' elezione del cav. Collotta.

Il cav. Collotta non poteva però rifiutare una candidatura che non gli era stata offerta; ma avendo veduto nel giornale il *Tempo* affermato ch' egli l' abbia accettata, ci autorizza a dichiarare che non acconsentirebbe mai a contrapporsi ad un deputato dello stesso suo partito, e che quindi declinerebbe recisamente quella candidatura, se gli venisse offerta.

A conferma di quanto abbiamo annunziato nella *terza edizione* d' ieri, sul rifiuto da parte del cav. Collotta alla deputazione di Conegliano, qualora gli venisse offerta, pubblichiamo il seguente Manifesto colà affisso:

*Agli elettori politici del Collegio di Conegliano.*

Giacomo Collotta, candidato ai Collegii elettorali di Chioggia e Palmanova, accettò quelle candidature.

Oggi egli è presentato da manifesti *anonimi* al Collegio di Conegliano.

Questa non è, e non può essere che una bassa manovra elettorale, perchè non vi è alcun atto che mostri o provi la sua accettazione.

Anzi oggi un telegramma del Collotta stesso annuncia che non gli fu offerta alcuna candidatura da Conegliano.

Egli non è uomo da presentarsi contro un suo amico personale e politico, quale è il nostro deputato cav. Domenico Concini, e solo il supporlo sarebbe un' offesa al suo carattere.

Il Collegio di Conegliano non ascolta insinuazioni anonime e di sorpresa.

Conegliano 6 novembre 1874.

*Il Comitato elettorale,*
Bidasio — Manfren — Ancillotto.

COLLEGIO DI CASTELFRANCO.

Due candidati di destra qui stanno di fronte ad un candidato di sinistra, cioè il candidato locale Ernesto di Broglio, Sindaco di Resana, ed il co. Nicolò Papadopoli, di Venezia, ai quali il partito avanzato contrappone il dott. Luigi Cavalli.

Quest' ultimo fu infelicissimo direttore del *Corriere di Vicenza*, sicchè gli stessi suoi amici lo pregarono di dimettersi; come membro d'una Commissione per la riorganizzazione del Monte di Pietà, ebbe parte principale in un Regolamento, che non si potè attuare; è portato in palma di mano dal *Bacchiglione* e dai sinistri ed è membro della Giunta comunale di Vicenza, che promosse e sanzionò il Consorzio ferroviario delle tre Provincie, dal quale sono minacciati gl' interessi più vitali di Castelfranco.

L' eleggere un deputato di sinistra nel momento attuale, in cui Castelfranco ha tanto interesse di venire ad accordi col Governo nella questione ferroviaria, ed il mettersi in antagonismo colla rimanente maggioranza del Veneto, che vuole deputati indipendenti e progressisti bensì, ma di parte governativa, sarebbe gravissimo errore.

Errore localmente del pari grave sarebbe quello di eleggere persona fautrice del Consorzio, correndo pericolo di trovarsi più tardi nella scabrosa relazione nella quale era quel Collegio col precedente suo deputato Loro. Dopo tanto chiasso fatto contro il Consorzio; dopo l' entusiasmo dimostrato per quelli, che francamente lo osteggiarono come dannoso agl' interessi di Castelfranco, come mai quel Collegio potrà eleggere persona, che ne sia stato fautore e vi abbia parte?

Non dubitiamo, adunque, nemmeno un istante, che la candidatura del sig. Cavalli non abbia a fare completo naufragio.

COLLEGIO DI BASSANO.

È sicura la rielezione del precedente deputato cav. Andrea Secco, presidente di quel Comizio agrario, liberale, buon amministratore, e di parte governativa.

COLLEGIO DI CITTADELLA.

La grande maggioranza degli elettori, dacchè il Maluta ha rinunziato, propone l' elezione del co. Gino Cittadella, figlio del defunto senatore co. Andrea, giovane di svegliato ingegno, di molta coltura, di principii liberali, di largo cenos e che siederà a destra.

L' opposizione e il *Bacchiglione* gli contrappongono il prof. Giovanni Canestrini.

È a confidare che riesca di primo scrutinio il co. Cittadella.

COLLEGIO DI VALDAGNO.

Continuano tutte le probabilità a favore del capitano di vascello, comm. Luigi Fincati, uno dei più dotti e distinti ufficiali della marina nazionale. Malgrado ci giunga notizia di qualche screzio nella Sezione di Arzignano, ove si vorrebbe opporgli un altro candidato, non dubitiamo che il nome dell' egregio comm. Luigi Fincati uscirà vittorioso dall' urna.

COLLEGIO DI SPILIMBERGO.

In questo Collegio la lotta elettorale sembra concentrarsi fra il cav. Antonio Sandri, capitano di vascello e precedente deputato, e l'avv. Giovanni Batt. Simoni, consigliere comunale e provinciale.

Il primo sederebbe a destra, il secondo più probabilmente al centro; ha però la sventura d' essere sostenuto dai giornali di sinistra.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 7 novembre*

**Le elezioni a Venezia.**

**Le mura sono oggi tappezzate di cartelli, con cui il partito dell' opposizione contrappone al Maldini l'Alvisi (*), al Fambri il Varè, ed in una seduta, tenutasi ieri sera, da alcuni elettori, naturalmente tutti d' un colore, il Varè ebbe voti 77 contro 11 dati al Fambri.**

**Ci pare di cader dalle nuvole, al ve-**

(*) A questo proposito il signor Alvisi ci prega, a scanso di equivoci, di avvertire che se fosse stato *interrogato*, avrebbe risposto *negativamente* alla sua candidatura a Venezia, come rispose alle proposte di altri Collegii.

dere a Venezia, dove la popolazione ha dato tante prove di saggezza; dove non ha mai attecchito alcun candidato di sinistra, farsi tanto sforzo nel senso dell' opposizione, e raccogliervi 77 voti un Varè. Ammettiamo che nell' adunanza di S. Maria Mater Domini non si saranno raccolti che gli elettori di parte avanzata, quelli che lascierebbero andare l' Italia a soqquadro, purchè non avesse il predominio il partito dell' ordine; ma tuttavia 77 sono troppi, e costituiscono un vero pericolo per il decoro di Venezia e per quella riputazione di buon senso politico, ch' essa seppe acquistarsi in ogni occasione.

Pel I Collegio non ci preoccupiamo troppo. Ivi fu posto di fronte al Maldini l' Alvisi, che è anche troppo conosciuto per la sua vacuità parlamentare; ivi nessuna riunione di elettori ha dato segno di vita; ivi gli altri giornali di destra non disertarono il campo, sicchè tutto l'apparato, che fu messo in scena a favore dell' Alvisi, non sarà che una ridicolaggine di più.

Invece nel II Collegio i 77 voti dati al Varè (s' erano tutti di elettori) sono un sintomo di pericolo. Ivi la gente ignara si ricorda soltanto che il Varè era segretario dell' Assemblea del **1848**, senza ricordarsi ad un tempo ch' egli, oppositore perpetuo, come siede nell' opposizione adesso, era uno dei più tenaci avversarii del Manin; ivi tutto lo sforzo dei suoi fautori tende a dipingerlo come un innocente agnellino di destra, mentre invece fu l' unico deputato di sinistra, sul quale il repubblicano Alberto Mario abbia creduto di dover richiamare l' attenzione in quella famosa lettera, nella quale disse che « prima che l' istituzione monarchica abbia percorsa la parabola, ci vuole un Governo di sinistra; » ivi un' adunanza elettorale, comunque la si fosse, ha solennemente affermato la candidatura del Varè; ivi gli altri giornali di parte destra, checchè vogliano dire per iscusarsi, non hanno avuto il coraggio di combattere il Fambri, ma si sono trincerati in un assoluto silenzio, che favorisce indirettamente la candidatura di sinistra; ivi finalmente è in giuoco una delle più belle intelligenze del nostro Parlamento, non solo, ma un deputato, che per le sue cognizioni tecniche militari e per il suo coraggio a romperla coi vecchi sistemi, può ivi essere utilissimo ad appoggiare il Governo nelle riforme che, dopo il tremendo spettacolo offerto dall' esercito francese a Wörth e Sedan, ha creduto di dover andare attuando.

In presenza di una tale situazione, noi dobbiamo adunque fare un grave e vivo appello al patriotismo ed alla coscienza degli elettori.

Non supponiamo nemmeno un istante che alcuno di essi voglia astenersi per partito preso dal recarsi a votare. Sarebbe questa una gravissima defezione contro la patria, un dimostrarsi indegni di quelle libertà, per conseguir le quali fu sparso tanto sangue e furon fatti tanti sacrifizii; sarebbe un atto di ignobile debolezza in un momento in cui l' Italia intiera dà prova di attribuire una enorme importanza alle presenti elezioni; ed il paese avrebbe diritto di chiederne stretto conto a quegli elettori, che se ne rendessero colpevoli.

Bisogna adunque andar a votare, e siccome si stanno di fronte due candidati, l'uno di destra, l'altro di sinistra (ed ogni voto dato ad altri equivarrebbe all' astensione) uopo è votare o per Fambri o per Varè, o per la destra o per la sinistra, o per il programma ben definito a Legnago, a Oderzo, a Lendinara, a Mirano del riordinamento amministrativo, o per le vaporose e scompigliate idee della sinistra, atte bensì ad intralciare quanto di buono voglia farsi, ma inette a costruire alcun che di proficuo o di duraturo.

Data quest' alternativa, dalla quale non si scappa, noi crederemmo veramente di fare oltraggio agli elettori del II Collegio, supponendo ch' essi fossero mai per votare a favore del Varè.

E non crediamo infatti, che possano farlo deliberatamente. Temiamo solo che taluno possa farlo spensieratamente, senza comprendere la gravità dell' errore, che commetterebbe; solo per non dare il voto al Fambri, trattovi o da un' antipatia personale, o da una guerra sorda ed occulta, che poco lealmente gli vien fatta.

È cosa strana, e sarebbe perfino ridicola, se non fosse deplorevole, che in una materia sì grave quale è quella della nomina di un deputato, si debbano combattere le antipatie personali, perchè un elettore non dia il voto ad uno di sinistra piuttosto che ad uno di destra. Ma nelle cose popolari la è pur troppo così, ed è oramai troppo noto come la popolarità si perda con altrettanta facilità come la si acquista. Per lo più non ve n' ha alcuna ragione, ma il fatto sussiste.

Sarà che il Fambri, come già dicemmo, col suo contegno spigliato, col voler dir sempre non solo pane al pane, ma qualche cos' altro a qualche cos' altro, col non solleticare meschine ambizioni o passioni ancora più basse, abbia destato alcune antipatie. Ma che c' entrano le simpatie colla stima; col giudizio se sia o no un buon deputato; se sia uomo d' ingegno e di dottrina, liberale bensì, ma amante anzi tutto dell' ordine, come occorre che sia il deputato che Venezia manda al Parlamento?

Verso noi stessi, che scriviamo, il Fambri ha commesso talvolta tali sgarberie da farci andare in collera; ma che significa questo? Noi lo stimiamo ugualmente, noi crediamo ch' egli sia tale deputato da giovare al paese, e da far onore a Venezia, e, se non foss' altro per disciplina di partito, ne raccomandiamo col massimo calore la rielezione.

L' elezione di un deputato è cosa troppo seria, perchè v' abbiano ad avere influenza le suscettività o le simpatie personali. E lo ripetiamo, in un argomento di tanta importanza, il non subire tale influenza è precetto elementare di onestà politica.

Portata la questione sul terreno della stima, non avvi alcuno che non riconosca il provato ed antico patriottismo del Fambri, l' intelligenza sua elevatissima, la profonda sua dottrina in varie scienze e specialmente negli argomenti militari, il suo liberalismo senza confine, e l' ancora più sconfinato e coraggioso suo attaccamento a quei principii d' ordine, senza dei quali l' Italia non potrà sperare di giunger mai al definitivo suo assestamento.

Tutto trascina adunque a non potergli rifiutare il proprio voto.

L' unico obbietto, che taluno gli andò susurrando contro, e che forse è causa dell' apparente freddezza verso di lui, è quello che, essendo egli addetto come ingegnere alla Banca di costruzioni veneta, e *potendo* questa avere affari col Governo, egli *possa* non essere abbastanza indipendente. Senza alcun fatto, nemmeno il più remoto, si va d' una supposizione in un altra, senza abbadare a tutti i precedenti della vita di un uomo, i quali si oppongono ad ogni sfavorevole conclusione. È ciò serio? È ciò ragionevole?

Ma la dote del Fambri, che gli acquistò tanto favore nel passato, che gli meritò sì brillanti elezioni, non fu appunto quella incrollabile fermezza di carattere, che ne costituisce un uomo antico, e che, appunto per la sua rarità, s' impone addirittura all' altrui ammirazione? E di un uomo di carattere sì indomabile, di onestà sì intemerata, si vorrà supporre che, per un possibile interesse altrui, egli voglia rinunciare a quei principii di onestà e di delicatezza, oltrecchè civile, politica, che sono il tesoro della sua vita. E, per occuparci anche dei ragionamenti più volgari, non si tiene più conto che, grazie al cielo, egli possiede tale patrimonio suo privato, da essere affatto indipendente da chicchessia?

Dissipata siffatta obbiezione, non havvene altra, nemmeno di semplice apparenza, che si possa opporre al Fambri, sicchè avendo egli tanti meriti personali (che nessuno gli nega), ed essendo egli uno dei più forti e coraggiosi campioni di quella maggioranza di destra, che tutta Italia, colle elezioni di domani, vuol ricostituire, noi crediamo dovere d' ogni buon cittadino il concorrere alla sua rielezione.

E lo ripetiamo, havvi per questa esimia personalità piuttosto che per un altra, anche la ragione vitalissima del notevole appoggio che appunto in questa legislatura essa può dare al Governo per l' attuazione di quelle riforme militari, che hanno tanta importanza di attualità.

Il fatto poi, che non gli è contrapposto se non un candidato di sinistra, impone ancora più imperiosamente agli elettori il dovere di votare per lui.

Noi speriamo adunque che le nostre parole troveranno un eco profondo nel cuore e nella mente di ciascun elettore, e che la votazione di domani comproverà una volta di più la saviezza politica della popolazione Veneziana.

*Località destinate per la votazione:*

*Collegio I. — S. Marco e Castello.*

Sezione I primaria. Sala dell'Ateneo veneto campo S. Fantino, anagr. N. 1897, da A ad inclusivo B.

Sezione II secondaria. Palazzo Farsetti, Residenza municipale a S. Luca, da C ad inclusivo D.

Sezione III id. Ridotto, Sala Associazione di pubblica utilità, ingresso dalla Calle del Ridotto, da E ad inclusivo K.

Sezione IV id. Camera di commercio ex Zecca, da L ad inclusivo O.

Sezione V id. Palazzo Pisani in campo San Stefano, Scuola femminile superiore, 1° piano, anagr. N. 2809, da P ad inclusivo Scattaglia.

Sezione VI id. Casa d' industria in campo S. Lorenzo, anagr. N. 5071, da Schiavon ad inclusivo Z.

*Collegio II.*

*S. Polo, S. Croce, Dorsoduro e Giudecca.*

Sezione I primaria. Scuola vecchia S. Rocco di fianco alla Chiesa, da A ad inclusivo Cozzi.

Sezione II secondaria. Scuola comunale maschile a S. Raffaele, Palazzo Ariani, anagr. N. 2376, da Crespan ad inclusivo L.

Sezione III id. Orfanotrofio Gesuati con ingresso dalla parte della cancellata in ferro Rio terrà della Carità dietro l' Accademia, da M ad inclusivo Rizzo.

Sezione IV id. Liceo Marco Polo, Palazzo Bolani, fondamenta S. Trovaso, anagr. N. 1073, da Rocca ad inclusivo Z.

*Collegio III.*

*Canaregio con Murano e Malamocco.*

Sezione I primaria. Aula Magna del Liceo Marco Foscarini, fondamenta S. Caterina, anagr. N. 4941, da A ad inclusivo E.

Sezione II secondaria. Scuola comunale a S. Felice, calle della Racchetta, anagr. N. 3764, da F ad inclusivo O.

Sezione III id. Scuola comunale in palazzo Jagher a Ss. Apostoli, Rio terrà Barba fruttarol, N. 4760, da P ad inclusivo Z, insieme agli elettori di Murano e Malamocco.

## Telegrammi.

*Livorno 5.*

La *Gazzetta Livornese* pubblica una lettera dell' on. conte Bastogi.

Egli, mentre dichiara in quella lettera di accettare la candidatura offertagli da quattrocento elettori, promette di appoggiare caldamente le riforme proposte dall' on. Minghetti nel suo discorso agli elettori di Legnago. *(G. d' It.)*

*Napoli 5.*

Sono state pubblicate le liste definitive degli elettori.

Gli elettori del primo Collegio ascendono a 1975, quelli del secondo a 1590, quelli del terzo a 1795, quelli del quarto a 1863, quelli del quinto a 1864, quelli del sesto a 1615, quelli del settimo a 1349, quelli dell' ottavo a 1881, quelli del nono a 1420, quelli del decimo a 983, quelli dell' undecimo a 1063, quelli del duodecimo a 994.

Il Collegio elettorale di Casoria conta 853 elettori; quello di Afragola 827; quello di Torre Annunziata 1207; quello di Castellamare 981; quello di Sorrento 1095; quello di Pozzuoli 981. *(G. d' It.)*

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che con Decreto del 2 corrente, S. M. ha accettate le dimissioni dalla carica di Prefetto della Provincia di Palermo, presentate dal conte Gioachino Rasponi.

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Napoli* 6. — Ieri la Corte d'appello rigettò il ricorso di due elettori contro il Decreto del Prefetto di definitiva approvazione della lista. La Corte riconobbe il diritto del Prefetto di scrivere, sopra reclamo, elettori nuovi col Decreto d' approvazione definitiva. La Corte di cassazione, sul ricorso di 65 elettori d' Avellino contro la sentenza d' appello, che ordinò la loro radiazione dalle liste per mancanza di doppia dichiarazione, annullò la sentenza della Corte d' appello, ritenendo che non è essenziale la doppia dichiarazione, che può benissimo essere supplita da equipollenti.

*Palermo* 6. — Stanotte i militi a cavallo della sezione Cefalù uccisero il capo brigante Antonino Lombardo.

*Berlino* 6. — Aust. 182 1/8; Lomb. 83 1/4; Azioni 141 —; Ital. 67.

*Parigi* 6. — Rend. 3 0/0 Francese 62 15; 5 0/0 Francese 98 87; Banca di Francia 3910; Rendita italiana 67 95; Azioni ferrovie lomb. venete 307 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 —; Azioni ferr. Romane 75 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 194; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 12 1/2; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 93 1/4.

*Baiona* 6. — Secondo notizie di Irun, i carlisti lancierebbero bombe a petrolio. I forti rispondono vivamente.

*Brusselles* 6. — L' *Indépendance belge* ha da Vienna 6: Harcourt lesse al ministro degli esteri un dispaccio di Decazes, il quale reca che la Francia acquistò la convinzione che la Germania è completamente estranea alla redazione della Nota spagnuola. La Russia lodò le misure prese dalla Francia sulle frontiere.

*Vienna* 6. — Mob. 237 75; Lomb. 136 50; Austr. 302 —; Banca Nazionale 990; Napoleoni 8 85 1/2; Cambio sopra Parigi 43 70; Londra 109 90; Austr. 74 40.

*Vienna* 6. — La *Nuova Stampa* pubblica un dispaccio del ministro degli affari esteri di Turchia agli ambasciatori ottomani a Vienna, Berlino e Pietroburgo, in risposta alla dichiarazione collettiva delle tre Potenze riguardante la conclusione delle convenzioni commerciali coi Principati.

Il dispaccio dice che la Porta non mancherebbe di associarsi alla soluzione proposta, purchè la questione non oltrepassi lo scopo che vuolsi ottenere. La Porta accolse con sodisfazione la dichiarazione delle Potenze di non volere indebolire i vincoli fra i Principati e la Porta; ma è obbligata a domandare se il nuovo colpo contro il trattato di Parigi non avrà lo stesso effetto che gli anteriori, e se non verrà giorno, in cui la volontà umana sarà impotente a ritenere la corrente scatenata da una serie di attentati contro i trattati. Il dispaccio termina dicendo: La Porta crede che i Principati danubiani debbono rivolgere primieramente la domanda di conchiudere i trattati commerciali alla Corte che ha l' alta sovranità. E quindi la Porta crede possibile ottenere lo scopo delle Potenze senza abbandonare il terreno dei trattati.

*Londra* 6. — Ingl. 93 3/8; Ital. 67 1/2; Spag. 18 1/8; Turco 45 1/8.

*Londra* 6. — Fra breve si riunirà a Londra il Congresso internazionale cattolico per sostenere l' infallibilità del Papa, il suo diritto al potere temporale e spirituale, e per proclamare i doveri di tutti i Cristiani di restare fedeli al Papa. Gli ordini relativi al Congresso pervengono direttamente dal Vaticano. Vi assisteranno alcuni personaggi importanti della Chiesa romana. Alcuni preti tennero una riunione in casa di mons. Manning. Questi fece allusione a questo progetto, e annunziò che ricevette avviso che il mondo cattolico è minacciato d' una controversia riguardo a tutti i Decreti del Concilio vaticano.

*Belgrado* 6. — Le elezioni della Scupcina sono terminate. È probabile che il Governo abbia la maggioranza. La Scupcina si aprirà il 20 novembre.

*Nuova Yorck* 6. — La Pensilvania e Nuova Yorck hanno elette legislature democratiche. Nel Tennessee vi fu una maggioranza democratica di 40,000 voti. Nel Missuri furono eletti 13 democratici. Chambelain, candidato del circolo repubblicano dell' Est, fu eletto governatore della Carolina del Sud.

*Montevideo* 4. — La squadra degl' insorti è ancorata in vista di Buenos Ayres. Ignorasi se sia avvenuto alcuno scontro. Il vapore *Montevideo*, appartenente agl' insorti, gettò l' ancora nelle acque dell'Uruguay. Il Governo ordinò di ritenerlo.

## Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Buenos Ayres 30 ottobre.* — La città e tranquilla; lo stato d' assedio continua. Le comunicazioni con Montevideo e colla costa del Pacifico sono sempre interrotte. Rivas si ritira verso il Sud. Le truppe del Governo lo inseguono; esse catturarono un cannone. I Mitristi considerano l' ultimo scontro come non importante.

Dicono che la ritirata era necessaria per un successo ulteriore. Arredondo si avanza sopra Mendoza; una battaglia è imminente col colonnello Roca. Il Governo è sicuro della vittoria, e spera, e spera che la rivoluzione finirà verso la fine di novembre. Gli abitanti di Buenos Ayres sono favorevoli Mitre.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 7 novembre.*

**Ricordo alla memoria di Sirtori.** — V lista delle offerte pervenute al Comitato:

Balbi Valier co. Girolamo . . L. 10. —
Associazione volontarii 1848-1849 della città e Provincia di Padova . » 136. 30

**R. Scuola superiore di commercio.** — Si annunzia che i corsi di questa R. Scuola verranno aperti il 9 corr. secondo l'orario affisso all' albo della medesima.

S' invitano coloro i quali volessero iscriversi ai corsi liberi e gratuiti di lingua *araba*, *turca*, *greca moderna* e *giapponese*, a volersi dare in nota nella Segreteria della Scuola.

Il corso di giapponese è serale e diviso in due sezioni, la prima elementare e la seconda superiore per gli allievi provenienti dall' anno scorso.

Venezia, 7 novembre 1874.

*Il Direttore*, F. FERRARA.

**Banca mutua popolare.** — Pregati pubblichiamo:

Allorquando nello scorso anno avvenne il luttuoso fatto per cui il credito della Banca mutua popolare rimase momentaneamente scosso, i membri componenti la Presidenza e il Consiglio d' amministrazione pubblicarono nei giornali cittadini che assumevano nella solidale e speciale loro garanzia i varii debiti della Banca stessa verso i creditori di quella.

Con ciò essi fecero atto molto onesto e decoroso, ma non hanno certamente sodisfatto a tutti gli obblighi ch' erano imposti dalla loro posizione morale e giuridica. Volendo pure prescindere da ogni discussione legale sui diritti degli azionisti della Banca mutua popolare verso i membri predetti, alla Presidenza e al Consiglio d' amministrazione correva stretto obbligo di convocare gli azionisti, esporre loro la posizione economica della Banca, e proporre quindi quei provvedimenti ch' erano richiesti dal caso. Ora invece si tralasciò dal far tutto questo, si ommise la pubblicazione dei resoconti mensili, e ancora adesso, benchè il 1874 sia per finire, non si pensa di convocare gli azionisti alla solita adunanza annua, voluta dallo Statuto della Banca!

Questo addentellato di irregolarità è troppo patente per ispendervi sopra altre parole, e per non richiamare l' attenzione degl' interessati, ai quali, se non altro, rimane il diritto di conoscere la propria situazione.

Annunciamo con vivo rammarico la morte del nostro collega nell' amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, **Isidoro Crescini**. Da lunghissimi anni egli apparteneva a codesta amministrazione, e colla mitezza del suo animo, colla diligenza nell' esercizio de' suoi ufficii, colla rara sua esattezza e puntualità, si acquistò l' amore de' suoi principali, dei suoi colleghi e dei numerosi suoi dipendenti.

Raggiunto il sessantaduesimo anno della sua età, sofferse nella primavera d' un' angina fierissima, che minacciò sin d' allora i suoi giorni; pure guarì, ma senza però riacquistare la salute robusta di prima. Visse alcuni mesi cagionevole, e finalmente, in settembre, dovette trattenersi in casa per debolezza ognor crescente, che più non gli permetteva di accudire agli affari. Costretto a guardare il letto, degradava di giorno in giorno, cosichè il 6 corr. novembre, a ore 11 pom., placidamente spirò.

Ebbe, desiderati da lui, tutti i conforti della Religione cattolica molti giorni prima della sua morte; e cogli intimi suoi parenti e cogli amici parlava della sua prossima fine con tutta calma e rassegnazione.

Noi, suoi colleghi d' ufficio, come certamente tutti quelli che lo conobbero, ricorderemo sempre di lui la bontà e la rara esattezza negli affari amministrativi ed in ogni altra cosa di cui ebbe ad occuparsi; ed ora, nel perderlo, il nostro cuore sente un vuoto, ch' era prima colmato dall' affezione, ch' egli aveva saputo ispirarci costantemento per tutto il tempo, non breve, in cui l' abbiamo conosciuto.

Venezia, 7 novembre 1874.

I COLLEGHI D' UFFICIO.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 6 nov. | del 7 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 87 | 75 02 |
| » (coup. staccato) | 72 60 | 72 75 |
|  | 22 22 | 22 20 |
| Oro | 27 54 | 27 54 |
| Londra | 110 70 | 110 70 |
| Parigi | 61 50 | 61 50 |
| Prestito nazionale | — — | — — |
| Obblig. tabacchi | 798 50 | 800 — |
| Azioni » | — — | — — |
| » » fine corr. | 1844 — | 1845 — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 354 | 354 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 213 — | 214 — |
| Obblig. » » | — — | — — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche |  |  |
| Banca Toscana | 1490 — | 1490 — |
| Credito mob. italiano | 722 50 | 726 — |
| Banca italo-germanica | 240 — | 245 - |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 5 nov. | del 6 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 45 | 70 35 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 45 | 74 35 |
| Prestito 1860 | 109 75 | 110 — |
| Azioni della Banca naz. aust. | 988 — | 989 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 241 — | 237 75 |
| Londra | 109 80 | 109 85 |
| Argento | 104 40 | 104 25 |
| Il da 20 franchi | 8 84 1/2 | 8 86 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

AVV. PARIDE ZAJOTTI

*Redattore e gerente responsabile.*

L' avvocato **Arturo Savoini** appena seilustre, da lungo e doloroso morbo venne rapito all' affetto dei suoi genitori, dei quali era la delizia e conforto, alla stima di quanti lo conobbero, stima che si acquistò colla gentilezza dei modi, colla cortesia del tratto, col riservato e prudente contegno, e coll' assiduo suo studio.

Sciogliendo il quesito del come un uomo possa acquistarsi un grado onorevole in società mediante una saggia educazione, e colla forza del volere e del sacrifizio, aveasi dischiusa la via ad una carriera onorevole e lucrosa.

Sindaco del Comune di Cimadolmo, ne migliorò le condizioni morali ed economiche; faciente parte di questo Municipio, la sua parola era sempre aggradita ed apprezzata; avvocato molto tenuto fra' suoi colleghi, consigliava sempre ai clienti la transazione, ritenendo non esservi vittoria migliore per lui di quella di così sopire i litigii; cittadino carissimo, lasciò un largo vuoto, al quale difficilmente potremo supplire.

Mancando a tante speranze, abbandonò i genitori nella desolazione, orbati così dell' appoggio dell' unico loro figlio. Poveretti, tante cure, tante speranze così miseramente perdute! Potessi io portarvi sollievo, e rimarginare almeno in parte l' immensa ferita per perdita sì irreparabile! Nell' angustia del vostro spirito, vi conforti ch' esso morì coi conforti della fede e della religione; morì fra il cordoglio di tutti quelli che lo conoscevano, e che ammiravano nel vostro Arturo un figlio affettuoso, un onorato cittadino, che ben riprometteva di sè alla patria.

Pieve di Soligo, 6 novembre 1874.

1115 M. GIULIO BALBI-VALIER.

**REGIO LOTTO.**

*Estrazione del 7 novembre 1874:*

VENEZIA. 52 — 10 — 85 — 15 — 50

**Indicazione del Marcografo.**

6 novembre.

*Bassa* marea: ore 2 30 ant. . . metri 0,85
*Alta* marea: ore 9 00 ant. . . » 1,50
*Bassa* marea: ore 3 15 pom. . . » 0,72
*Alta* marea: ore 9 45 pom. . . » 1,37

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 7 novembre.*

Arrivavano: da Civitavecchia, lo scooner ital. *Italiano*, capit. Scarpa, con pozzolana per Sponza; e da Odessa, il piroscafo inglese *Ottava*, con granaglie per la Banca di Credito Veneto.

La Rendita, cogl' interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:80, e per fine corr. a 74:90. Da 20 franchi d'oro L. 22:17; fior. austr. d'argento L. 2:61 1/2. Banconote austr. L. 2:49 5/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 7 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | 72 65 — | 72 70 — |

CAMBI

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. sc. | 4 | — — — | — — — |
| Amsterdam | » » | 4 1/2 | — — — | — — — |
| Augusta | » » | 5 | — — — | — — — |
| Berlino | a vista | 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | 3 m. d. | 5 | — — — | — — — |
| Francia | a vista | 4 | 110 40 — | 110 50 — |
| Londra | 3 m. d. | 4 | 27 48 — | 27 54 — |
| Svizzera | a vista | 5 1/2 | — — — | — — — |
| Trieste | » | 5 | — — — | — — — |
| Vienna | » | 5 | — — — | — — — |

VALUTE

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 16 — | 22 17 — |
| Banconote Austriache | 249 25 — | 249 50 — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 80 — 74 85 —

**BULLETTINO meteorologico ed astronomico.**

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 8 novembre 1874.
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 48′, 4 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43′, 52″, 9.
Tramonto app.: 4.h 38′, 8.

**Luna.** Levare app.: 5.h 58′, 9 ant.
Passaggio al meridiano: 11.h 8′, 4 ant.
Tramonto app.: 4.h 8′, 5 pom.
Età = giorni: 30. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

Bullettino meteorologico del giorno 6 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 767.57 | 768.48 | 770.50 |
| Term. centigr. al Nord | 6.40 | 14.14 | 9.80 |
| Tensione del vapore in mm. | 5.08 | 6.04 | 7.98 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 74 | 50 | 89 |
| Direzione e forza del vento | N. N. E.² | E. N. E.² | N. N. E.² |
| Stato dell' atmosfera | Sereno | Sereno | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 3 pom. del 6 novembre 0.0 = — 6 ant. del 7 = 1.5.
— Dalle 6 ant. del 6 novembre alle 6 ant. del 7:
Temperatura: Massima: 14.2 — Minima: 5.8

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 6 novembre 1874.*

Cielo nuvoloso su tutto il basso Adriatico, in Sicilia, nella Calabria inferiore e a Cagliari. Tempo bellissimo nel resto d'Italia. Pioggia a Malta.

Venti leggieri nelle regioni orientali. Greco forte nel Nord della Sardegna. Tramontano forte alla Palmaria e a Genova.

Mare calmo, tranne a Portotorres, ove è grosso.

Barometro leggiermente e variamente oscillante. Il termometro è sceso a zero, a Moncalieri, e sotto zero ad Aosta.

Dominerà ancora la corrente polare.

**SPETTACOLI.**

*Sabato 7 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta comica in 3 atti: *La figlia di madama Angot*, musica del M.° C. Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Fernanda.* — Alle ore 8.

## INSERZIONI A PAGAMENTO



N. 41370-4856 Sez. A-1 D. N. 20 progr. dell' Avviso.

PROVINCIA DI VENEZIA
*R. Intendenza di Finanza*
**AVVISO D'ASTA**
*Vendita di Beni Demaniali autorizzata colla Legge 21 agosto 1862, N. 793.*

Il pubblico è avvisato, che alle ore 12 mer. del giorno di lunedì 30 novembre 1874, si procederà, in una delle Sale di quest' Ufficio, coll' intervento ed assistenza del sottoscritto o di chi sarà da esso delegato, ad un nuovo pubblico incanto per la aggiudicazione, in favore dell' ultimo migliore offerente, dei Beni Demaniali descritti nella sottoposta Tabella.
L' asta sarà aperta lotto per lotto sul prezzo rispettivo d'estimo e come sta indicato di sotto.
Per essere ammessi a prender parte all' asta, gli aspiranti dovranno far fede di avere depositato presso la Tesoreria provinciale di qui, in denari od in titoli di credito, la somma corrispondente al decimo del valore estimativo del rispettivo lotto.
La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo Uffizio.
Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.
Si ricordano le disposizioni del Codice penale vigente contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.
L' aggiudicatario rispettivo dovrà verificare altro deposito speciale per le spese di contratto, tasse, impressione a stampa dell' Avviso, inserzione nella Gazzetta e precisamente nella misura che viene indicata di sotto.

| N. dell' Elenco | Numero del lotto | COMUNE in cui sono situati i beni | DESCRIZIONE DEI BENI | SUPERFICIE in misura legale Ett. | Are | C. | in antica misura locale Pert. | C. | PREZZO d'incanto L. | C. | DEPOSITO per spese d'asta e contratto L. | C. | DEPOSITO per cauzione della offerta L. | C. | Minimum di aumento L. | C. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| II | 1 | VENEZIA S. Marco | Casa in parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, in Calle degli Specchieri, con botteghe, agli anagrafici N.i 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, al N. 1208 della nuova mappa del Comune censuario controscritto, colla rend. cens. di L. 955:80 ed imponibile di L. 2151. | — | 01 | 60 | — | 16 | 40,800 | — | 1000 | — | 4,080 | — | 100 | — |
| | 2 | id. S. Polo | Vasto stabile denominato lo Stallone in Campo alle Beccarie a Rialto distinto cogli anagrafici N.i 347, 358, 359, con attiguo e sovrapposto fabbricato, avente ingresso, il fabbricato, dalla Pescheria e distinto coll' anagr. N. 343, per lo addietro ad uso di carceri militari, coerenziato quest' ultimo dal N. 286 della nuova mappa del Comune censuario controindicato, della superficie di pertiche 0 11 colla rend. cens. di L. 486:60, ed il primo del N. 296 della stessa mappa colla superficie di pertiche 0.60, e colla rend. cens. di L. 501, colla rendita imponibile complessiva di L. 3696 . . . . . | — | 7 | 10 | — | 71 | 63,266 | 67 | 1500 | — | 6,326 | 67 | 200 | — |

Venezia, 31 ottobre 1874.

*Il R. Intendente*, PIZZAGALLI.

N. 31 d' ordine.
**GENIO MILITARE**
DIREZIONE DI VENEZIA.
**AVVISO**
*di deliberamento d' appalto.*

A termini dell' art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l' appalto, di cui nell' Avviso d' asta del 14 ottobre 1874 per:
« Lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari nelle Piazze di Padova e Rovigo per l' anno 1875, ascendenti a L. 12,000, » è stato in incanto d' oggi deliberato mediante il ribasso di lire 8,50 per cento.
Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, ai prezzi risultanti dal fatto ribasso, scadono al mezzodì del giorno 21 novembre corrente; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.
Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, nel presentare la relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta in lire 800, ed offerire i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dal suddetto Avviso d' asta.
L' offerta può essere presentata all' Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.
Dato in Venezia, addì 5 novembre 1874.

*Per la Direzione*,
Il Segretario G. Ricci.

N. 11 d' ordine. 1. pubb.
**DIREZIONE**
TERRITORIALE D' ARTIGLIERIA
di Venezia.
**Avviso d' asta.**
STANTE LA DESERZIONE
*del primo incanto.*

Si notifica al pubblico che nel giorno 25 novembre 1874, alle ore 3 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore territoriale d' artiglieria e nel locale della Direzione stessa, sito nell' isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:
Fusti di quercia metri cubi 60, lire 5280.
Travi di quercia metri cubi 20, lire 2900.
Fusti d' olmo metri cubi 20, lire 1400.
Totale lire 9580.
A termini dell' art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.
Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale stesso.
La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione, nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario, dell' approvazione del contratto.
Sono fissati a giorni *quindici* i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.
Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato ed esteso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1000 in contanti od in rendita debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.
Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 25 novembre 1874.
Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell' arma ed agli uficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.
Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati ed estesi su carta filigranata col bollo da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.
Le spese d' asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.
Dato in Venezia, addì 6 novembre 1874.

*Per la Direzione*,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

**COMMISSARIATO GENERALE**
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
**AVVISO D' ASTA.**

Si notifica che nel giorno 16 novembre pross., alle ore 11 a., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di una locomobile della forza di quattordici cavalli per la somma di Lire 15,000.
L'introduzione in Arsenale dovrà essere fatta, nel termine di cinque (5) mesi, dal giorno della partecipazione al fornitore dell' approvazione del contratto.
Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e nell' Uffizio del Commissariato generale di Marina
L' appalto formerà un solo lotto.
Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 1500, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.
Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.
I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quididci, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.
Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 250, per le spese d' incanto, contratto e tassa di registro.
Venezia, 1.° novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti*,
A. CUZZANITI.

**COMMISSARIATO GENERALE**
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
**AVVISO DI ASTA.**

Essendo caduto deserto l'incanto indicato nell' Avviso d' asta del dì 13 ottobre u. s. si notifica che nel giorno 19 corrente mese, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di tele cotonine per la somma di L. 8075.
La consegna in Arsenale dovrà essere fatta in una sola volta nel termine di due mesi dalla significazione data al fornitore dell' approvazione del contratto.
Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e nell' Uffizio del Commissariato generale dei tre Dipartimenti.
L'appalto formerà un solo lotto.
Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 808, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.
Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.
I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.
Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 200, per le spese d' incanto, contratto e tassa di registro.
Venezia, 4 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti*,
A. CUZZANITI.

## ATTI UFFIZIALI

40-4
**AVVISO.**

Si porta a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge che mediante istromento 27 ottobre a. c. e rogiti Finocchi notaio residente in Venezia, al Numero 3069 di Rep. debitamente registrato il 4 novembre corrente al N. 2860 col pagamento di L. 12, venne sciolta la Società tra i signori Gomez Eugenio e Tomaso Olivotti per la fabbrica di perle e mosaici costituita col contratto 27 luglio a. c. atti del notaio suddetto al N. 3026, continuando detto esercizio per l' avvenire sotto la Ditta Tomaso Olivotti.


*Tip. della* **Gazzetta.**

ANNO 1874 — Martedì 10 novembre — N. 299

**ASSOCIAZIONI.**
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 9 NOVEMBRE

L'ultimo fascicolo delle *Revue des deux mondes* contiene un interessante articolo del sig. Janet, nel quale si rende conto d'un'opera recente inglese del signor Spencer, che tratta della scienza sociale, e che è informata ad un grande pessimismo. L'autore, il quale si è ormai fatto un nome illustre nelle scienze sociali, conchiude che le istituzioni e le forme di Governo sono indifferenti, donde viene la conseguenza che il meglio che si possa fare è di astenersi. Contro questa teoria il sig. Janet insorge con molta energia, ma è certo però che non v'è bisogno in Francia di opporsi a questa corrente. I Francesi invece hanno sempre mostrato di dare un valore esagerato alle istituzioni politiche, quasi che esse fossero la panacea di tutti i mali. Sembra che un Francese, dopo il piacere di avere una Costituzione, ne provi soltanto un altro, quello cioè di rovesciarla per crearne una nuova.

Così si spiega quel mal essere, onde pare afflitta la Francia in questo momento, e di cui vediamo i sintomi negli articoli dei giornali e nei discorsi degli uomini politici. — Col provvisorio non si può andare innanzi. Con un Governo, il quale si chiama barbaramente Settennato, e che non ha istituzioni politiche, è impossibile andare avanti. Proclamiamo definitivamente la Repubblica, con una Costituzione repubblicana. Proclamiamo la monarchia di Enrico V con una Costituzione *octroyée*. Facciamo Re il Conte di Parigi, e le Camere facciano una Costituzione d'accordo col Re. Si faccia l'appello al popolo, e torniamo alla costituzione imperiale. — Ecco il grido di dolore d'ogni francese, quando apre gli occhi la mattina, e la sua giaculatoria quando li chiude. Pare che senza costituzione non si possa vivere.

Così si spiega come dopo tanti sforzi inutili, i giornali francesi continuino ancora a trattare la questione dell'unione dei due centri. Si è dimostrato a lume di sole, che l'unione è impossibile, perchè il centro destro vuole rimorchiare il centro sinistro, e non vuole essere rimorchiato, e il centro sinistro ha le stesse pretensioni riguardo al centro destro. Il centro destro è settennalista, ciò che vuol dire un poco orleanista, e vuole spianare la strada a Luigi Filippo II, e perciò non ama di accettare il programma del centro sinistro che è la proclamazione definitiva della Repubblica. V'è dunque incompatibilità di umori e di tendenze. Siccome però è provato del pari, che senza l'unione dei due centri, è impossibile trovare una maggioranza nell'Assemblea di Versailles, che dia una costituzione alla Francia, così si continua pur sempre a dire che i centri si uniranno ed anche testè il sig. d'Audiffret Pasquier, capo del centro destro, fu costretto a smentire nei giornali, di aver aperto trattative col signor Casimiro Perier, capo del centro sinistro, per l'unione dei due centri, collo scopo di proclamare la Repubblica, colla presidenza per sette anni del maresciallo Mac-Mahon, e con analoga costituzione repubblicana conservatrice.

I giornali del centro destro strillarono contro questa eventualità, e dichiararono che è impossibile che il centro destro si lasci così rimorchiare dal centro sinistro, accettandone il programma. Giova sperare che la smentita del sig. D'Audiffret li calmerà pel momento.

Il sig. di Cassagnac, il bersagliere del terzo Impero, piglia dal suo canto a partito il maresciallo Mac-Mahon, e gl'inculca di mettersi d'accordo col partito imperialista, giacchè nelle elezioni, il settennato è impotente senza l'aiuto degl'imperialisti, e viceversa. L'elezione recente del signor Delisse Engrand, il quale è bonapartista, ma si dichiarò prima di tutto rispettoso al Settennato, e la disfatta del duca di Padova, sconfessato dal Governo, sembrerebbero venire in appoggio della tesi del signor di Cassagnac; ma con tutto ciò temiamo che il maresciallo Mac-Mahon non si lascierà commuovere dal focoso imperialista, sebbene questo gli minacci aperta rottura.

---

Dal ministro guardasigilli è stata indirizzata la seguente Circolare a' Procuratori generali presso le Corti d'appello e a' Procuratori del Re, nell'atto che trasmetteva loro il R. Decreto che approva i modelli dei registri stampati per gli atti dello stato civile:

*Roma, addì 26 ottobre* 1874.

Essendo urgente di porre le Amministrazioni comunali in grado di provvedere al più presto alla stampa dei modelli dei registri per gli atti dello stato civile, io mi reco a premura di trasmettere ai capi del pubblico Ministero i detti modelli col Reale Decreto del 23 corrente, N. 2135 (serie 2.ª) che li approva, in conformità dell'art. 12 della legge 14 giugno 1874, e ne ordina la esecuzione pel 1 gennaio del prossimo anno 1875. Ai Procuratori del Re, aggiungo un numero di esemplari sufficiente per farne col mezzo dei pretori sollecita distribuzione a ciascun Comune del circondario rispettivo.

Trasmettendo un esemplare dei detti modelli per ciascun registro e per ciascuna delle due parti, in cui il registro è diviso nella forma precisa in cui debbono essere stampati, ho voluto fornire ai Comuni il mezzo di predisporre i registri stessi colla maggiore esattezza, non solo per quanto riguarda la dimensione della carta e degli spazii marginali, ma ben anco perchè nella parte stampata sia mantenuta la precisa ed uniforme misura degli intervalli riservati a quella parte di ciascun atto, che deve essere scritta: precisione ed uniformità della quale i presidenti dei Tribunali ed i pretori dovranno con ogni diligenza assicurarsi nell'atto della vidimazione dei fogli dei registri, della quale essi sono incaricati.

Quanto alla parte seconda, destinata agli atti che dovranno essere interamente scritti, occorre che ciascun Comune faccia speciale attenzione al numero più o meno ristretto di fogli, che può rispettivamente abbisognare, avuto riguardo alla natura affatto straordinaria di tali atti ed alle disposizioni dell'art. 4 del R. Decreto succitato, che fornisce sufficienti criterii per farne un calcolo preventivo.

I Procuratori del Re, nel fare ai Comuni tali avvertenze, colla trasmissione avanti prescritta, vorranno aggiungere che il Ministero si riserva di comunicare loro quanto prima le formole e le istruzioni prevedute nell'art. 2 del Decreto; e che se per avventura si trovassero provveduti di fogli di registri aventi le dimensioni degli spazii marginali conformi a quelli finora in uso, avuto riguardo alla lieve differenza con quelli che vengono ora prescritti, potranno valersene ancora in quest'anno per la parte seconda di ciascuno dei registri di nascita, di pubblicazione di matrimonio, di celebrazione di matrimonio, e di morte, non che pei registri di cittadinanza.

I Procuratori generali ed i Procuratori del Re faranno un cenno di ricevuta della presente e delle disposizioni date per eseguirla.

*Il ministro*: Vigliani.

---

### Il discorso dell'Imperatore di Germania.

Ecco il testo del discorso che fu pronunziato dall'Imperatore di Germania all'apertura del *Reichstag*:

« *Onorevoli signori*,

« Per la seconda volta in quest'anno io vengo a chiedere la vostra cooperazione all'ulteriore sviluppo delle istituzioni dell'Impero. I còmpiti legislativi che v'attendono non sono secondi d'importanza a quelli che hanno occupato il *Reichstag* nelle sessioni anteriori, e li superano quanto a vastità e fors'anco quanto a difficoltà di trattazione.

« La legislazione sulla procedura giudiziaria, che la Costituzione assegna all'Impero, era già stata iniziata, limitatamente alla procedura in materia civile, dalla Confederazione della Germania del Nord, e, dopo la fondazione dell'Impero, è stata preparata in tutta la sua estensione. Quattro progetti di legge: — sulla costituzione dei Tribunali; sulla procedura civile; sulla procedura penale e sulla procedura in materia di fallimenti, — de' quali i primi tre sono stati già discussi dal Consiglio federale, sono destinati ad effettuare quell'unità della procedura giudiziaria, che da più decennii i ricorrenti alla giustizia riconoscevano come una necessità e i giureconsulti si sforzavano di conseguire, e a procurare con questa unità alla nostra patria un beneficio, che altri paesi posseggono da lungo tempo e del quale non possiamo più oltre far di meno.

« I progetti, che vi saranno sottoposti, sono il frutto di faticosi lavori preparatorii, ai quali presero parte il giureconsulto, il giudice, il procuratore e il commerciante d'ogni parte della Germania. Voi, appoggiati a istituzioni di cui il tempo ha mostrato la bontà, vorrete rendere giustizia alle esigenze della vita prodotte dallo sviluppo dei rapporti sociali ed ai requisiti della scienza maturati dall'esperienza.

« Nel tempo medesimo che voi siete invitati ad effettuare l'unità della costituzione e della procedura giudiziaria, si fanno i primi passi per effettuare l'unità del diritto civile. Certo, passeranno degli anni prima che si possa fare l'ultimo passo verso l'effettuazione di queste unità, ma sono lieto di potere oggi stesso — appoggiato alle esperienze fatte — esprimere la convinzione, che ci sarà dato di poter fare questo ultimo passo in un avvenire non troppo lontano.

« La legislazione comune sul sistema militare, che s'è avvicinata alla sua conclusione in seguito alla legge militare imperiale discussa nell'ultima vostra sessione, ha da essere vie meglio completata da tre progetti di legge che vi saranno presentati. Due di questi progetti, quelli cioè di una legge sul *Landsturm* e di una legge sul controllo militare dei congedati, erano già preconizzati nella legge militare imperiale. Il terzo è inteso a regolare le prestazioni in natura per la forza armata in tempo di pace, in modo uniforme e corrispondente alle mutate condizioni dei tempi.

« Il rincaro dei viveri impone alle amministrazioni militari — rispetto al mantenimento dell'esercito ed ai progressi della tecnica militare per ciò che concerne l'armamento e le esercitazioni dell'esercito — delle esigenze, che non possono venir sodisfatte coi mezzi accordati finora all'armata. Circa l'ammontare del maggiore fabbisogno e circa l'aumento delle contribuzioni matricolari necessarie per sodisfarlo, vi sono già state fatte delle comunicazioni anticipate nell'ultima vostra sessione. Dal bilancio dell'Impero pel 1875, che dev'esservi sottoposto, vedrete che l'aumento delle contribuzioni matricolari progettato allora basterà a far fronte ai maggiori bisogni dell'esercito ed alle maggiori spese divenute necessarie in altri rami dell'Amministrazione.

« La circolazione della carta-moneta essendo stata regolata da una legge votata nella vostra ultima sessione, la legislazione sulla circolazione monetaria in Germania ha bisogno, per essere completa, che la circolazione dei biglietti di Banca sia regolata per legge. I Governi confederati — nel progetto che vi sarà presentato su questa importante questione — sono partiti dal principio, che i diritti esistenti debbano essere limitati quel tanto solo ch'è richiesto dall'interesse pel pubblico mantenimento della circolazione metallica, e che si debba contemporaneamente aver di mira di preparare la via, più tardi, ad una legislaziože basata sull'esperienza dei risultati della circolazione dell'oro.

« I progetti di legge necessarii a regolare definitivamente il rendiconto, richiesto dalla Costituzione, sulle entrate dell'Impero, quelli sull'Amministrazione delle entrate e delle spese dell'Impero, sull'istituzione e sugli attributi della Corte dei conti, che non poterono essere esauriti nella vostra ultima Sessione, vi saranno sottoposti di nuovo.

« Vi saranno presentati i conti dei bilanci annui dal 1867 al 1871 e il prospetto delle entrate e delle spese dell'Impero nell'anno 1873, per l'approvazione.

« Per la prima volta sarà richiesta la vostra cooperazione per fissare il bilancio dell'Alsazia-Lorena. L'esame del medesimo vi porgerà l'occasione di conoscere le risorse, i bisogni e le istituzioni di quel territorio dell'Impero più esattamente di quello che fin qui sia stato possibile sulle relazioni amministrative annuali. Voi dimostrerete ai nostri compatrioti dell'Alto Reno l'interesse che l'intiera nazione sente per le condizioni di questo antichissimo territorio tedesco.

« La decisione da voi presa nell'ultima vostra Sessione circa un progetto di legge sulla tenuta del registro civile e sulla forma del matrimonio, ha dato motivo al Consiglio federale di ordinare l'elaborazione di un progetto di legge sull'introduzione del matrimonio civile obbligatorio e della tenuta del registro civile.

« L'Amministrazione delle Poste dell'Impero è stata da me autorizzata di procurare, mediante trattative con tutte le Potenze estere, di dare una nuova forma alle comunicazioni postali internazionali, e, grazie alla premura di tutti gli Stati interessati, s'è potuto, dopo breve discussione, sottoscrivere a Berna un trattato di unione postale, che promette una facilità ed una estensione finora sconosciute agli scambi dell'intelligenza e del commercio de' popoli.

« Le nostre relazioni con tutti i Governi esteri sono pacifiche e benevole, e nella sperimentata amicizia che mi lega ai Sovrani di potenti Imperi, sta una garanzia della durata della pace, nella quale io ho diritto d'invitarvi ad avere piena fiducia. Lontana da me è ogni tentazione d'impiegare la forza unita dell'Impero ad altro scopo, fuorchè a difesa del medesimo; anzi, è appunto questa forza, che mette il mio Governo in grado di tacere davanti a ingiusti sospetti gittati sulla sua politica, e di pcendere, contro la malevolenza o la passione di partito donde scaturiscono, un atteggiamento allora soltanto, quando queste avessero a tradursi in fatti. In tal caso io so che tutta la nazione e i suoi Principi sono pronti ognora ad unirsi meco per tutelare i diriti e l'onore dell'Impero. »

---

### Nostre oorrispondenze private.

*Roma 8 novembre.*

(D) Mille e più elettori intervennero ieri sera all'adunanza, che, nella sala Dante, sotto la presidenza dell'on. senatore conte Terenzio Mamiani, tenne il Comitato elettorale. L'onor. Mamiani incominciò dal dare conto di quanto aveva fatto il Comitato in questi ultimi giorni per compiere l'incarico statogli affidato nella precedente adunanza, e quindi lesse questi dieci nomi, scelti dal Comitato, e fra i quali gli elettori convenuti alla riunione dovevano scegliere i candidati per i cinque Collegii di Roma:

Alatri cav. Samuele — Biancheri comm. Giuseppe — Ruspoli principe Augusto — Silvestrelli cav. Augusto — Tittoni cav. Vincenzo — Venturi avv. Pietro — Croce colonnello — Leoni cav. Quirino — Silvagni cav. David — Ferri dott. Baldassare.

Dietro proposta dell'on. Emanuele dei principi Ruspoli, l'adunanza votò per acclamazione la scelta dell'on. Giuseppe Biancheri a candidato, e quindi, a scrutinio segreto, furono eletti gli altri quattro candidati nei signori Augusto Ruspoli, Tittoni, Samuele Alatri e Pietro Venturi.

Ora, grazie all'adunanza d'ieri sera, il partito liberale moderato ha i candidati di sua scelta, e non vi è più da aspettare che il responso dell'urna, che, secondo tutte le probabilità, sarà favorevole alla maggior parte di essi; ma, chi credesse che la scelta fatta ieri sera dal partito liberale moderato debba porre termine alla lotta elettorale fra noi, sbaglierebbe di grosso, poichè, tacendo dei candidati che opporrà a quelli della sala Dante l'*Associazione Progressista*, si avranno ancora i candidati della *Capitale*, quelli della *Sentinella Garibaldina* (nata opposta per fare la campagna elettorale), quelli del *Don Pirloncino*, forse anche quelli della gesuitica *Voce della Verità*, e della *Frusta*, e indubbiamente quelli che sono portati da amici personali, o che si portano da per loro, perchè ambirebbero di essere eletti a rappresentanti della nazione. Infatti, tutti gli angoli delle vie sono tappezzate da programmi elettorali di candidati di tutti i colori, che brigano l'onore di rappresentare uno dei cinque Collegii della città nostra, e che promettono di fare *mirabilia* .... se saranno eletti.

Le notizie elettorali di *extra muros* sono queste poche: a Tivoli è sicura la elezione del comm. Silvio Spaventa, ministro dei lavori pubblici, che ha per competitore l'avv. P. Pericoli, deputato uscente, cui i suoi ex-elettori non possono perdonare che passasse da destra a sinistra; a Subiaco pare certa la rielezione dell'ex deputato avv. Augusto Baccelli; ed a Civitavecchia quella dell'avv. Lesen Annibale, che ha a competitore il giovane principe D. Baldassare Odescalchi; a Foligno si ritiene per assicurata la rielezione del comm. Luigi Gerra; e quella dell'on. Giacomo Dina, direttore dell'*Opinione*, a Città di Castello, non pare che corra alcun pericolo, perchè ha per competitore il marchese Carlo di Bourbon del Monte, gentiluomo notissimo per la sua devozione all'ex Granduca di Toscana ed al Papa.

Si ha da Biella che la gran maggiorauza di quegli elettori, nonostante la lettera scritta loro ultimamente da S. E. il generale Alfonso La Marmora, persistono a dare al prode ed illustre loro concittadino una novella prova di stima e di fiducia, eleggendolo di nuovo a rappresentante del loro Collegio, anche perchè hanno la certezza che, quantunque si dica deluso, abbattutto e sconfortato, si recherà in Parlamento a prendere parte attiva ai lavori, farà udire la sua autorevole voce ogni volta che reputi necessario il parlare, e procurerà di far trionfare quelle idee che crederà maggiormente utili al benessere morale e materiale del paese, cui, da tanti anni, e quale soldato, e quale amministratore, e come diplomatico, rese tanti e sì segnalati servigii, che gli assegnano un posto cospicuo nella storia del nostro rinascimento nazionale.

Con R. Decreto del 2 corrente, S. M. il Re accettò le dimissioni presentate dal conte Gioachino Rasponi dalle funzioni di Prefetto della città e Provincia di Palermo. Secondo già vi scrissi settimane sono, il conte G. Rasponi sarà molto probabilmente eletto a rappresentare il I Collegio di Ravenna, ma bisogna aspettare che il Parlamento sia aperto, per sapere se sia vero, come ne corre la voce, ch'egli abbia intenzione di atteggiarvisi a capo di un terzo partito di là da venire.

Questa mane, alle ore 10, con le consuete formalità, S. M. il Re dava udienza a S. E. il comm. Leonida Meletopoulo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Grecia, e presentava le sue credenziali.

Degli undici *carlisti* volontarii romani, arrestati tempo fa all'ultimo piano della casa N. 109 in via Marforio, sette ottennero la libertà provvisoria mediante cauzione, ma quattro, — vale a dire gli arrolatori dei sette primi, — dovranno essere processati dalla Corte d'Assise per attentato contro la sicurezza esterna dello Stato, e per porto di armi proibite.

Mi si assicura che, in seguito all'arresto operato l'altro giorno a Firenze di un tale Francesco Natta, di Alessandria in Piemonte, uno dei triumviri dell'*Internazionale*, ed al sequestro dell'Archivio dell'*Internazionale* stessa, ch'egli aveva prudentemente murato, l'autorità giudiziaria abbia potuto spiccare mandati di arresto contro certi ignoti *internazionalisti*, che dimoravano in varie città ed in alcuni centri popolosi del Regno, che mantenevano attiva corrispondenza col triumviro Natta, e che lavoravano alla sordina a preparare la cosidetta *liquidazione sociale*.

A proposito di arresti, non va taciuto quello del capoguardia notturna ai bagagli della nostra Stazione ferroviaria, operato dal delegato di P. S., sig. Neri, il quale scoperse in lui l'autore dei molti furti da tanto tempo lamentati dai viaggiatori che depositavano i loro bagagli nella Stazione di Roma. L'arrestato, che ha lo stesso casato del famigerato malandrino Gaggino, ha nome Paolo Casadei, è oriundo di Forlimpopoli, ed era impiegato alle Ferrovie romane da circa vent'anni.

---

## ITALIA

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 5:

Sua Maestà il Re ricevette questa mattina, in udienza solenne, nell'appartamento di parata, il signor Leonida Meletopoulo per la presentazione delle lettere, che lo accreditano presso il Re in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Grecia.

Il prelodato ministro, a seconda del cerimoniale di Corte, venne accompagnato al real palazzo da un mastro di cerimonia, e presentato a S. M. dal signor conte Panissera di Veglio, reggente la carica di prefetto di palazzo, gran mastro delle cerimonie.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Sappiamo che l'onor. Bonghi sta studiando di proposito il disegno di legge sulle Scuole secondarie, che, come promise nel suo discorso-programma, sarà de' primi ad essere presentato al riaprirsi del Parlamento. Fra le disposizioni di questa legge, che, a quanto ci dicono, sarà semplice, concisa e di facile attuazione, ci piace rilevare quella che reca un notevole miglioramento negli stipendii dei professori e direttori delle Scuole, senza aggravare perciò il bilancio dello Stato.

Lo stipendio massimo dei presidi monterà a L. 4000 annue, il minimo a 3000; quello dei professori di liceo dal minimo di L. 2400 salirà fino a 4000; pei professori titolari dei Ginnasii e della Scuole tecniche lo stipendio da L. 2400 andrà sino a L. 3000; quello dei reggenti di tutte le anzidette Scuole da L. 2100 sino a 2600, e così via dicendo.

E più oltre:

Nell'udienza d'ieri, il ministro guardasigilli ha avuto l'onore di rassegnare a Sua Maestà il primo esemplare della Statistica civile e commerciale per l'anno 1871. Ci riserviamo di renderne presto un conto particolare ai nostri lettori. Sappiamo che già si trova in corso di stampa una simile Statistica per l'anno 1872. Il metodo di questi lavori è stato di molto semplificato con vantaggio economico e senza danno del loro scopo scientifico e politico.

---

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Nei giorni 21, 22 e 23 ottobre, la Commissione tecnica governativa ha proceduto all'annunciata visita del piano inclinato Agudio a Lanslebourg.

La Commissione ha esaminato dapprima la strada, il suo armamento, la trasmissione funicolare, e trovò ogni cosa in istato pienamente regolare. Del pari, avendo minutamente esaminato la presa d'acqua, la condotta tubulare e l'edificio delle turbine, non ebbe che a lodarsi delle condizioni appieno conformi alle esigenze per poter procedere alle prove definitive del sistema Agudio.

Però la Commissione ha dovuto rimandare queste prove ad altro momento, avendo riconosciuto nei due locomotori alcune avarie, le quali, sebbene relative ad organi di secondaria importanza, esigeranno nondimeno qualche tempo per essere convenientemente riparate.

### GERMANIA

Abbiamo parlato del passo di una lettera d'Arnim allusivo ai rapporti fra l'ex ambasciatore ed un personaggio alto locato, che si crede certamente esser il Principe ereditario. La ministeriale *Post* dice in proposito:

« La versione pubblicata da parecchi giornali rispetto ad uno scambio di lettere fra il signor Bülow ed il signor d'Arnim contiene parecchie inesattezze, particolarmente nel passo della lettera 20 luglio, nella quale il conte Arnim dichiara d'essere in rapporto con un personaggio altolocato. Il testo pubblicato dai giornali si allontana sensibilmente dalla lettera del sig d'Arnim. ».

### FRANCIA

All'ultima seduta del Congresso internazionale sericolo e vinicolo di Montpellier il signor Melissari, deputato al Parlamento italiano e delegato d'Italia, pronunziò il seguente discorso:

Signori,

Prendo la parola a nome di tutti i miei colleghi d'Italia che sono a questo Congresso, e mai quanto oggi mi è dispiaciuto di non ben conoscere la vostra lingua. Io temo di non potere esprimere convenientemente tutto ciò che i nostri cuori provano di riconoscenza per la ospitale accoglienza di questa grande e bella città di Montpellier. Ma noi siamo ancora più commossi per gli attestati d'amicizia che sono stati dati alla nostra cara patria. Il signor Gastone Bazille era nel vero quando disse: « *Vi sono sempre, che che se ne dica, al di là delle Alpi, degli uomini che pensano alla Francia e dei cuori che battono all'unisono dei nostri.* » E poteva aggiungere esser la grande maggioranza del popolo italiano, essere tutti i cuori che battono all'unisono dei cuori francesi.

Si è cercato invano di seminare fra di noi la discordia. Le due nazioni non possono essere ostili l'una all'altra, poichè da lungo tempo l'Italia ha imparato a conoscere questa grande e nobile Francia ed i due popoli non hanno che una stessa bandiera sulla quale è scritto: *Patria e progresso*. Essi non saprebbero lottare insieme che sul terreno dell'agricoltura, del commercio e dell'industria a profitto della civiltà è dell'umanità.

Ed io, figlio di quest'Italia, la quale, coll'aiuto della Francia e con un ammirevole accordo della lealtà del Re e della volontà del popolo, è riuscita a porre ad effetto le sue più vive aspirazioni, la unità e la libertà, sono ben felice di farmi l'interprete del mio Governo, dei miei colleghi, e, ne sono sicuro, della maggioranza dei miei compatrioti, facendo sinceri voti per la grandezza e prosperità della Francia.

---

Il *Figaro* annunzia che il contrammiraglio Ribourt, commissario plenipotenziario del Governo francese alla Nuova Caledonia, ha fatto una vera ecatombe di tutti gl'impiegati che là si trovavano. La maggior parte sono stati destituiti; molti inviati in Francia. I lettori non hanno certo dimenticato che questi provvedimenti si collegano colla fuga di Rochefort.

---

*Parigi* 5.

Decazes sta approntando la risposta al *memorandum* spagnuolo, che sarà spedita entro la ventura settimana. *(O. T.)*

### SVIZZERA

Leggesi nel *Journal de Genève* del 31 ottobre:

L'altro ieri, la Polizia, in virtù di un Decreto del Consiglio federale, ha proceduto all'arresto del sig. Angelo Umiltà di Montecchio, ex impiegato di Polizia in Italia, segretario della Lega della Pace e delle Libertà, e condannato a tre anni di carcere per falsa testimonianza (nel processo del noto barone Mistrali al *Gazzettino Rosa*). Dal canto suo il signor Umiltà afferma che quest'affare è puramente politico, ed è in questo senso ch'egli aveva già rivolta una Memoria al Consiglio federale in proposito. Tuttavia il Consiglio federale ha ordinato la sua estradizione al Governo italiano.

In ragione delle affermazioni del sig. Umiltà, quanto alla natura del fatto pel quale è stato condannato in Italia, il Consiglio di Stato ha deciso di portare a conoscenza del Consiglio federale, che non porrebbe in atto l'esecuzione che dietro nuovo avviso del Consiglio federale.

### INGHILTERRA

*Londra* 4.

Alle letture che terrà Payer alla Società geografica assisteranno il Principe ereditario di Russia, il Duca di Edimburgo e probabilmente anche il Principe di Galles. *(Corr. di Tr.)*

*Londra* 5.

Bazaine è partito colla famiglia per Lisbona diretto per Madrid, ove ha presa in affitto un'abitazione. La notizia ch'esso abbia offerto i proprii servigii al Governo spagnuolo è nondimeno smentita. *(O. T.)*

### PRINCIPATI DANUBIANI.

*Bucarest* 4.

Un Decreto del Principe convoca il Sinodo della Chiesa ortodossa greca per il 6 di questo mese. *(Corr. di Tr.)*

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 9 novembre.*

**Lapide commemorativa.** — Sabato fu scoperta, nell' ultimo arco delle Procuratie verso la Piazzetta, la nuova lapide commemorativa dell' ingresso di S. M. e delle milizie nazionali in Venezia nel 1866. Essa è severa ed elegante ad un tempo e porta la seguente iscrizione:

VENEZIA
DOPO TANTI SECOLI DI LIBERTA' E POTENZA
PER LXX ANNI DA STRANIERI
DOMINATA NON DOMA
NELL' ANNO MDCCCLXVI
RESTITUITA A ITALIA
ACCOLSE
A DI XIX OTTOBRE
MILIZIE NAZIONALI
E A DÌ VII NOVEMBRE
VITTORIO EMANUELE II.

**Consiglio comunale.** — Il Sindaco avverte che dietro istanza della Giunta, resa esecutoria dal R. Prefetto a senso e pegli effetti degli art. 78 ed 80 della legge comunale e provinciale, con Decreto 29 ottobre p. p., N. 14127, Div. II, viene indetta una sessione straordinaria, dal 1° a tutto 30 novembre corr., e che la prima adunanza avrà luogo martedì 10 corr. alle ore 12 1/2 pom., venerdì 13 alle ore 8 di sera, e sabbato 14 alle ore 12 1/2 pom. pella trattazione dell' affare seguente:

Discussione ed approvazione del bilancio attivo e passivo del Comune pell' anno 1875.

**Bilancio comunale.** — È stato distribuito il conto preventivo del Comune di Venezia per l' anno 1875. Da esso risulta che la parte attiva ordinaria e straordinaria è preavvisata in lire 3,790,746 39, e la passiva in 5,269,169 35, per cui havvi un' eccedenza sulle entrate di lire 1,478,422 96, alla quale viene sopperito in parte cioè per lire 395,320, colla somma lasciata dalla Provincia al Comune per sovraimposta nel limite legale sui fabbricati e terreni.

**Situazione del prestito 1869.** — Sul totale dei sei milioni riscossi a tutto il 1874, furono disposte in via assoluta per coprire disavanzi lire 2,109,227.41; per il conguaglio delle imposte 1867-68 lire 1,297,072.35; per lavori e restauri 1,301,527.82; per impianto del Ricovero di mendicità 60,000; per la nuova linea daziaria 120,000; per compensi ai Comuni di Murano e Malamocco, ed alla ditta Fisola per strada al Lido 92,500, in totale lire 4,980,327.53.

Furono disposte in via di anticipazioni dietro rimborso lire 1,019,672.42, rimanendo così pareggiata la somma introitata dei 6,000,000.00.

**Bullettino della Questura del 6.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorre 24 ore due individui per vagabondaggio, uno per questua, ed uno per contravvenzione all' ammonizione.

**Del 7.**

A cura dell' Autorità di P. S. fu arrestato ieri certo T. D., prevenuto di furto di danaro, commesso pochi momenti prima a danno del proprio padrone Z. P., macellaio, abitante in Sestiere di Canaregio.

Le Guardie di P. S., nelle decorse 24 ore, arrestarono quattro individui per questua, uno per contravvenzione all' ammonizione ed uno per oziosità.

**Dell' 8.** — All' Ispettorato di P. S. di Santa Croce fu ieri denunciato il furto di una catena d' oro del valore di L. 120, poco prima commesso da ladro ignoto in danno di B. A. abitante in detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per disordini, uno per contravvenzione all' ammonizione, tre per questua, e due per schiamazzi notturni.

**Mancato suicidio.** — Ieri mattina, certo C. G., abitante in Canaregio, leso nelle facoltà mentali, gettavasi nel canale di S. Felice, allo scopo di por termine ai suoi giorni; ma visto da tal Cicogna Giuseppe, muratore, ne veniva da questo prontamente estratto salvo.

**Del 9:**

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono un individuo prevenuto del furto di un orologio con relativa catena d' argento del valore di lire 30 circa, poco prima commesso a danno del caffettiere D. G., in Sestiere di San Marco; due altri per disordini in istato di ubbriachezza, tre per schiamazzi notturni ed uno per questua.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da queste Guardie venne consegnato alla Questura di S. Marco G. G. per oziosità e vagabondaggio.

Venne denunciato in contravvenzione un venditore di conchiglie in Piazza S. Marco, e sequestrato il battello N. 123 per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte del rispettivo battellante.

Il canicida accalappiò 5 cani.

Si constatarono 29 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del* 7 *novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Fontana Giovanni, battellante con Gavagnin detta Taramina Domenica, perlaia, celibi.

2. Dureghello Giovanni, cameriere di trattoria, con Benetelli Angela, cameriera, celibi.

3. Patellani Luigi, capo di timoneria nella R. Marina, con Milocco Caterina, civile, celibi.

DECESSI: 1. Rossa Sovilla Francesca, di anni 26, coniugata, villica, di Sossai (Belluno). — 2. Neve Bernardi Maddalena, di anni 60, coniugata, di Venezia. — 3. Gusso detta Santimori Anna, di anni 43, coniugata, cucitrice, di Caorle (Portogruaro). — 4. Visentini Utimpergher Luigia, di anni 37, vedova, cucitrice, di Murano.

5. Bressanello detto Cibeci Antonio, di anni 81, vedovo, sarto, di Burano. — 6. Secchi dottor Luigi, di anni 62, ammogliato, medico, di Venezia. — 7. Crescini Isidoro, di anni 61, celibe, impiegato all' Ufficio della *Gazzetta*, id. — 8. Rossi Giacomo, di anni 72, vedovo, domestico, id. — 9. Dorigo Medico Antonio chiamato Antonio, di anni 63, ammogliato trattore e possidente, id. — 10. Magoga Antonio, di anni 67, ammogliato, lavorante nella fabbrica dei tabacchi, id. — 11. Ghetta Felice, di anni 43, ammogliato, infermiere nel civico Ospitale, id.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Dell'8 detto.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Sega Giovanni Carlo, pittore da stanze, con Cristinelli Antonia, attendente alla famiglia, celibi.

2. Vio Leopoldo, falegname, con Paveglio Caterina, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Perini Sega Matilde, di anni 40, coniugata. — 2. Vitturi Biffi Angela, di anni 76, vedova, cucitrice.

3. Vollo Giovanni, di anni 73, celibe, R. pensionato. — 4. Rietti Moisè, di anni 65, coniugato, negoziante. — 5. Gasparini Angelo, di anni 55, coniugato, calzolaio. — 6. Castellanich Antonio, di anni 64, conjugato, travasatore di vino, tutti di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Riceviamo la seguente lettera:

*Mirano 8 novembre.*

Chiarissimo direttore.

Il comm. Isacco dott. Pesaro Maurogonato, a primo squittinio e con voti 290 sopra 308 votanti, è stato rieletto deputato del nostro Collegio. — Eccole una buona notizia, che sarà intesa con verace sodisfazione da lei e da quanti appartengono a quella maggioranza schiettamente ed onestamente liberale, che dopo d' aver contribuito a fare un' Italia libera ed indipendente, per prudente e sicuro cammino vuole ricondurla all' antica sua grandezza e prosperità.

Così splendido risultato non vuol essere però considerato soltanto nel suo intrinseco significato politico; ma conviene ritenerlo altresì quale solenne manifestazione dei sentimenti di riconoscenza degli elettori di Mirano verso l' illustre Maurogonato, dalla cui nobiltà di carattere, operosa attività e potente ingegno finanziario la nazione ritrasse segnalati vantaggi, e lustro grandissimo al Collegio, che lo scelse a suo rappresentante.

E poichè sono in sul parlare delle cose nostre, m' è impossibile lasciar correre sotto silenzio il nobile esempio di filantropia educativa, che in mezzo alla generale fiacchezza ed alla sfiduciata rassegnazione dei più, venne offerto da una eletta schiera di cittadini. — Pochi giorni fa si riuniva in Mirano l' Associazione distrettuale per gli Asili infantili. — Trattavasi dell' approvazione del Conto consuntivo e della rinnovazione del Consiglio di Direzione. — Presedeva l' adunanza l' illustre comm. De Tipaldo il cui nome suona carissimo e nella repubblica letteraria e sul labbro di quanti ne apprezzano le preclare cittadine e domestiche virtù. — Premessa una succinta Relazione sulle condizioni economiche degli Asili, ed una confortante dimostrazione numerica dei risultati ottenutisi nelle Scuole durante il secondo anno, passava a toccare della lotteria di beneficenza seguita nel p. p. settembre a favore della pia istituzione, e mentre richiamava particolarmente l' attenzione dell' adunanza a questa nuova forma, sotto cui ingegnosamente ama ora manifestarsi la carità cittadina, rivolgeva parole di ben meritata lode a quanti con doni, con offerte e con personali prestazioni concorsero al successo della non facile impresa.

L' adunanza accolse con manifesto aggradimento le tranquillanti assicurazioni sulle presenti condizioni degli Asili, e sulla mozione di alcuni socii, deliberava un voto di plauso e di pubblico ringraziamento al suddetto presidente comm. De Tipaldo ed alle egregie patrone contessa Alfonsina Bembo, marchesa Lucrezia Paolucci, contessa Teresa Soranzo, nonchè al distinto segretario don Domenico Gherlenda, pel generoso interessamento che mostrano di prendere al rigoglioso prosperare e moltiplicarsi degli Asili di infanzia. Come naturale conseguenza di questo voto di fiducia derivò la rielezione di tutti gli attuali componenti la Giunta distrettuale, fatta eccezione della marchesa Paolucci, rinunciante, che venne sostituita dalla sig. Elena Ballerin-Ghedini.

E così mentre tante altre istituzioni di egual natura, non sorrette dallo spirito di vera carità, accennano a scomparire; mentre della lotta misteriosa che tuttora si combatte fra il passato ed il presente non è facile prevedere il finale risultato, in questo quasi ignorato paese di campagna pochi nobili cuori con generosa perseveranza sanno mantenere accesa la fiaccola della beneficenza educativa, e convinti essere gli Asili d' infanzia il principale fattore dell' incivilimento nelle campagne, ne promuovono con costanza ed amore il benessere e la rapida moltiplicazione.

Se mai, chiarissimo Direttore, Le avverrà di trovarsi nelle vicinanze di quest' amena borgata, ed ami ritemprare l' animo al fuoco di dolci e soavi emozioni, si rechi a visitare gli Asili rurali di Campocroce e di Veternigo, e sono certo rimarrà gradevolmente sorpreso nello scorgere come il fanciullo del contadino vi sia educato alla scuola del giusto e dell' onesto; confortato alle dolci e tranquille gioie del lavoro, e guidato al suo morale e materiale perfezionamento per la strada maestra della libertà, e non per le pericolose scorciatoie dell' internazionalismo.

Difondere questi semenzai di operosi agricoltori, di buoni padri di famiglia, di onesti e virtuosi cittadini non è opera di saggio ed illuminato patriotismo? E non Le pare quindi che questa Giunta Distrettuale abbia benemeritato dal paese?

*Dev. ed obb. suo*
Cav. EMILIO BONAMICO.

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti uffiziali

S. M. si è degnata concedere il sovrano *exequatur* al sig.:

Maksond Mikaël Effendi, console generale di Turchia in Venezia.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con regi Decreti 25 settembre 1874:

Guidi Vincenzo, nominato conciliatore di Ariano Polesine.

*Venezia 9 novembre*

**Esito delle Elezioni finora conosciuto.**

COLLEGIO I DI VENEZIA.

*Sezione I.* — Inscritti 370, votanti 118. Per Maldini 97, per Alvisi 13, per Sola 5, per Varè 2, per Gogola 1.

*Sezione II.* — Inscritti 342, votanti, 132. Per Maldini 110, per Alvisi 14, per Sola 3, per Varè 2, per Fambri 1, per Minich 2.

*Sezione III.* — Inscritti 338, votanti 133. Per Maldini 113, per Alvisi 10, per Sola 5, per Minich 1, per Manin 1, nulli 3.

*Sezione IV.* — Inscritti 371, votanti 146. Per Maldini 130, per Alvisi 9, per Sola 4, per Valmarana 1, nulli 2.

*Sezione V.* — Inscritti 377, votanti 126. Per Maldini 103, per Alvisi 9, per Sola 8, per Garibaldi 1, per Armeni 1, per Pelanda 1, per Rensovich 1, nulli 2.

*Sezione VI.* — Inscritti 371, votanti 104. Per Maldini 78, per Alvisi 11, per Sola 9, nulli 6.

Totale inscritti 2169, votanti 759, per Maldini 631, per Alvisi 66.

Ballottaggio tra Maldini e Alvisi

COLLEGIO II.

*Sezione I.* — Inscritti 339, votanti 136. Per Fambri 71, per Varè 58, per Minghetti 3, per Minich 1, per Tron 1, per Valmarana 1, nullo 1.

*Sezione II.* — Inscritti 371, votanti 117, per Fambri 53, per Varè 55, nulli 9.

*Sezione III.* — Inscritti 375, votanti 144, per Fambri 66, per Varè 65, nulli 13.

*Sezione IV.* — Inscritti 387, votanti 135, per Fambri 65, per Varè 63, nulli 7.

*Sezione V.* — Inscritti 42, votanti 28, per Fambri 28.

Totale inscritti 1564, votanti 560. Per Fambri 283, per Varè 241.

Ballottaggio fra Fambri e Varè

COLLEGIO III DI VENEZIA.

*Sezione I.* — Inscritti 373, votanti 111. Per Minich 103, per Benvenuti 4, per Donà 1, per Bembo 1, nulli 2.

*Sezione II.* — Inscritti 321, votanti 117. Per Minich 109, per Boldù 1, per Sola 1 per Valmarana 1, per Bembo 1, per Varè 1, per Benvenuti 1, nulli 2.

*Sezione III.* — Inscritti 398, votanti 143. Per Minich 134, per Garibaldi 3, per Fornoni 1. per Pelanda 1, per Mander 1, nulli 3.

*Mestre* — Inscritti 316, votanti 106. Per Minich 94, per Bignami Enrico 9, per Fornoni 1. per Mircovich 1, per Beltrame 1.

Totale inscritti 1408, votanti 507. Per Minich 440, per Bignami 9.

Ballottaggio fra Minich e Bignami.

COLLEGIO DI MIRANO.

*Mirano* 8.

Inscritti 687, votanti 310: Per Maurogonato 290, per Caffi 13, per Bembo 1, per Götzen 1, per Garibaldi 2, per Pellegrini 1, nulli 2.

Eletto Maurogonato.

COLLEGIO DI CHIOGGIA.

*Chioggia* 8.

Inscritti 684, votanti 429, per Alvisi 247, Collotta 162, Chiereghin 9, dispersi 4, nulli 7.

Eletto Alvisi.

COLLEGIO DI PORTOGRUARO.

*Sezione di Portogruaro*: inscritti 236, votanti 183. — Per Pecile 84, per Bertolini 55, per Collotta 39, dispersi e nulli 5.

*Sezione di S. Donà*: inscritti 314, votanti 179. — Pecile 160, Collotta 14, dispersi 5.

Totale: Pecile 244, Bertolini 55. Ballottaggio.

PROVINCIA DI PADOVA.

Padova. I Collegio. Ballottaggio fra Piccoli (riel.) e Zini.

II Collegio. Rieletto Breda.

Montagnana. Eletto Chinaglia.

Este. Rieletto Morpurgo.

Piove. Rieletto Bucchia Tommaso.

Cittadella. Ballottaggio fra Cittadella e Canestrini.

PROVINCIA DI ROVIGO.

Rovigo. Eletto Varè con voti 430 contro 334 voti per Tenani.

Lendinara. Ballottaggio fra Casalini a grande maggioranza contro Giuriati.

Badia. Ballottaggio fra Bosi con voti 267 e Bernini con voti 251.

Adria. Rieletto Bonfadini.

PROVINCIA DI TREVISO.

Treviso. Ballottaggio fra Giacomelli Angelo con voti 347 e Mandruzzato (riel.) con 173.

Oderzo. Rieletto Luzzatti con 456 voti sopra 460 votanti.

Conegliano. Rieletto Concini con voti 317.

Vittorio. Castelnovo (riel.) voti 187, Rossi voti 112, Deodati voti 91, Giuriati voti 48. Ballottaggio fra Castelnovo e Rossi.

Montebelluna. Ballottaggio fra Tolomei con voti 144 e Alvisi con voti 75.

Castelfranco. Eletto Papadopoli.

PROVINCIA DI UDINE.

Udine. Ballottaggio fra Bucchia G. (riel.) e Cella.

Cividale. Ballottaggio fra De Portis (riel.) e Pontoni.

Gemona. Eletto Terzi.

Tolmezzo. Eletto Giacomelli (riel.)

S. Daniele. Ballottaggio tra Seismit Doda con 223 voti e Prampero con 130.

Spilimbergo. Eletto Simoni.

Pordenone. Eletto Galvani.

San Vito. Rieletto Cavalletto.

Palmanova. Eletto Collotta.

PROVINCIA DI VERONA.

Verona I Collegio. Ballottaggio fra Messedaglia (riel.) con voti 572 e Saffi con voti 40.

II Collegio. Ballottaggio fra Bertani con voti 199 e Piatti con 58.

Legnago. Rieletto Minghetti.

Isola della Scala. Ballottaggio fra Arrigossi (riel.) con voti 263 e Fagiuoli con voti 240.

Bardolino. Ballottaggio fra Righi e Canossa.

Tregnago. Rieletto Zanella con voti 350 contro 291 per Bonghi.

PROVINCIA DI VICENZA.

Vicenza. Ballottaggio fra Lioy (riel.) e Lucchini.

Bassano. Rieletto Secco.

Marostica. Ballottaggio fra Antonibon e Fogazzaro.

Thiene. Ballottaggio fra Broglio (riel.) con voti 161 e Lobbia con 91.

Schio. Eletto Pasini.

Valdagno Ballottaggio fra Fincati (riel.) con voti 201 e Cavalli con voti 54.

Lonigo. Rieletto Pasqualigo.

PROVINCIA DI BELLUNO.

Belluno. Eletto Manzoni.

Feltre. Ballottaggio fra Alvisi con voti 203 e Carnielo (riel.) con voti 193.

Pieve di Cadore. Rieletto Manfrin con voti 258.

**Risultato complessivo delle elezioni nel Veneto.**

*Rielezioni di destra*: Maurogonato, Bonfadini, Breda, T. Bucchia, Morpurgo, Pasqualigo, Secco, Cavalletto, Collotta, Minghetti, Zanella, Manfrin, Concini, Luzzatti, Giacomelli, Pasini. Totale 16

*Elezioni nuove di destra*: Terzi, Papadopoli, Chinaglia. Totale 3

Totale elezioni di destra 19

*Elezioni nuove del centro*: Simoni, Manzoni. Totale 2

*Rielezioni di sinistra*: Alvisi, Varè. Totale 2

*Elezioni nuove di sinistra*: Galvani. Totale 1

Totale elezioni di sinistra 3

*Ballottaggi fra due nomi di destra*: Pecile-Bertolini, Piccoli-Zini, Bertani-Piatti, Giacomelli-Mandruzzato, Castelnuovo-Rossi, Antonibon-Fogazzaro. Totale 6

*Ballottaggi fra uno di destra e uno incerto*: Cittadella-Canestrini, Fagiuoli-Arrigossi, Righi-Canossa. Totale 3

*Ballottaggi fra uno di destra e uno di sinistra, notandosi che i voti per quelli di destra sono nella maggior parte dei Collegi in maggior numero*: Maldini-Alvisi, Fambri-Varè, Minich-Bignami, Casalini-Giuriati, Bosi-Bernini, Tolomei-Alvisi, G. Bucchia-Cella, De Portis-Pontoni, Seismit Doda-Prampero, Messedaglia-Saffi, Lioy-Lucchini, Broglio-Lobbia, Fincati-Cavalli, Alvisi-Carnielo. Totale 14

Totale Collegii 47

Abbiategrasso. Rieletto Mussi.
Acerenza. Eletto Imperatrice.
Acquaviva. Rieletto Aveta.
Acqui. Rieletto Chiaves.
Afragola. Ballottaggio fra Origlia e Guerra.
Albenga. Ballottaggio fra D'Aste e Ferrara.
Alessandria. Eletto Dossena.
Altamura. Eletto Serena.
Anagni. Ballottaggio fra Martinelli e Volpi Manni.
Ancona. Ballottaggio tra Guerrini e Ninchi.
Andria. Rieletto De Luca.
Angri. Rieletto Abignente.
Aosta. Ballottaggio fra Frescott e Ceresa.
Appiano. Eletto Peluso.
Aragona. Eletto Cesarò.
Arezzo. Ballottaggio fra Fossombroni e Fortis.
Ariano di Puglia. Rieletto Mancini.
Asola. Ballottaggio fra Rizzi e Buffoli.
Asti. Eletto Bosia. (?)
Atri. Rieletto Finocchi.
Atripalda. Eletto Capozzi.
Avellino. Ballottaggio fra Bresciamorra e Spirito.
Aversa. Eletto Gubbia.
Avigliana. Rieletto Berti Domenico.

Bari. Rieletto Massari.
Benevento. Eletto Torre.
Biandrate. Rieletto Tornielli.
Bibbiena. Rieletto Minucci.
Biella. Ballottaggio fra Lamarmora (riel.) e Rosezza (?)
Bivona. Rieletto di Belmonte-Monroy.
Bojano. Ballottaggio fra Ucci e Tiberio.
Bologna I Collegio. Ballottaggio fra Minghetti e Regnoli.
Bologna II Collegio. Ballottaggio fra Tacconi e Fortis.
Bologna, III Collegio. Ballottaggio fra Zanolini e Panzacchi.
Borghetto. Ballottaggio fra Finzi (riel.) e Mantovani.
Borgo a Mozzano. Eletto Puccini.
Borgomanero. Rieletto Mongini.
Borgo S. Donnino. Rieletto Piroli.
Borgo S. Lorenzo. Rieletto Corsini.
Borgotaro. Rieletto Torrigiani.
Bovino. Rieletto Guevara-Suardo.
Breno. Rieletto Sigismondi.
Brescia. Ballottaggio tra Salvadego e Zanardelli.
Bricherasio. Eletto Tegas.
Brianza. Rieletto Lovito.
Brindisi. Ballottaggio fra Trinchera e Brunetti.
Budrio. Ballottaggio tra Sacchetti e Bianconcini.
Busto Arsizio. Rieletto Servolini.

Cagli. Ballottaggio fra Mattei (rielez.) e.....
Cagliari. Ballottaggio fra Roberti e Ghiani.
Caltagirone. Eletto Gravina.
Caltanissetta. Rieletto Pugliese.
Caluso. Eletto Masino.
Camerino. Ballottaggio fra Mariotti (rielez.) e Marzi.
Campi Bisenzio. Ballottaggio fra Alli-Maccarani (rielez.) e Dumontel.
Campobasso. Rieletto Mascilli.
Capannori. Ballottaggio fra Bini (rielez.) e Gamberini.
Capua. Eletto De Renzis.
Carmagnola. Ballottaggio fra Morra e Berti Domenico.
Carpi. Ballottaggio fra Gandolfi e Pescetto.
Casale. Ballottaggio fra Mellana e Lanza.
Casalmaggiore. Ballottaggio fra Arese e Cavagnari.
Caserta. Eletto Comin.
Casoria. Eletto Praro.
Cassino. Rieletto Palasciano.
Castellamare. Rieletto Sorrentino.
Castelmaggiore. Rieletto Lodovico Berti.
Castelnuovo Garfagnana. Ballottaggio fra Chiari (rielez.) e Fabrizi.
Castelnovo nei Monti. Ballottaggio fra Baroni e Beselli.
Castel S. Giovanni. Ballottaggio tra Neroggio e Levi.
Castiglione delle Stiviere. Ballottaggio tra Melegari e Frapolli.
Castrovillari. Rieletto Pace.
Catania. I Collegio. Ballottaggio fra Longo e Fiorentino.
Catania, II Collegio. Rieletto Speciale.
Cefalù. Rieletto Botta.
Cento. Rieletto Mangilli.
Cerignola. Eletto Pavoncelli.
Cesena. Ballottaggio fra Nori (rielez.) e Teodorani.
Chiari. Rieletto Maggi.
Chiaromonte. Rieletto Sole.
Chiavari. Ballottaggio fra Castagnola (rielez.) e Canzio.
Chieri. Ballottaggio fra Sambuy e Allis.
Chieti. Eletto Spaventa.
Chivasso. Rieletto di Revel.
Ciriè. Ballottaggio fra Colombini e Barella.
Città di Castello. Ballottaggio fra Dina (rielez.) e Bourbon del Monte.
Cittanuova. Ballottaggio fra Englen e Plutino Fabrizio.
Città S. Angelo. Rieletto Deriscis.
Civitavecchia. Eletto Odescalchi.
Clusone. Rieletto Gregorini.
Codogno. Ballottaggio fra Grossi (rielez.) e Grattoni.
Colle Val d'Elsa. Ballottaggio fra Barazzuoli (rielez.) e Bonesi.
Comacchio. Rieletto Seismit-Doda.
Como I Collegio. Eletto Giudici.
Conversano. Rieletto Lazzaro.
Correggio. Ballottaggio fra Sormani-Moretti (rielez.) e Segrè.
Corteolona. Ballottaggio fra Cavallotti (rielez.) e Sacchi.
Cortona. Ballottaggio fra Tommasi Crudeli e Diligenti.
Cossato. Rieletto Sella.
Crema. Eletto Donati.
Crescentino. Rieletto Bertolè-Viale.
Cuggiono. Rieletto Annoni.
Cuneo. Ballottaggio fra Caranti e Borelli.
Cuorgnè. Rieletto Arnulfi.

Desio. Ballottaggio fra Arese Marco (rielez.) ed il prof. Guglielmo Rossi.
Domodossola. Ballottaggio fra Gentinetta (riel.) e Guglielmazzi.

Empoli. Ballottaggio fra Biancheri e Delpera.
Erba. Rieletto Merzario.

Fabriano. Ballottaggio fra Ruspoli (rielez.) e Serafini.
Faenza. Ballottaggio fra Pasi e Carchidio. (riel.)
Fano. Rieletto Serafini.
Fermo. Ballottaggio Gigliucci e Trevisani (rielez.)
Ferrara, I Collegio. Ballottaggio fra Lovatelli (rielez.) e Carussi.
Ferrara. II. Collegio. Ballottaggio fra Casalini e Galletti.
Firenze I Collegio. Ballottaggio fra Peruzzi riel. (voti 573) e Rubieri (13).
Firenze II Collegio. Ballottaggio fra Ricasoli (327) e Peruzzi (11).
Firenze III Collegio. Ballottaggio fra Giuseppe Mantellini, riel. (339) ed Ermolao Rubieri (22).
Firenze IV Collegio. Ballottaggio fra Adriano Mari riel. (244) ed Emilio Cipriani (68).
Foggia. Rieletto Scillitani.
Forlì. Ballottaggio fra Guarini (rielez.) e Saffi.
Formia. Rieletto Gigante.
Fossano. Ballottaggio fra Michelini (rielez.) e Bruzzo.
Frosinone. Ballottaggio fra Arbib ed Indelli.
Foligno. Rieletto Gerra.

Gallarate. Rieletto Restelli.
Genova, I Collegio. Ballottaggio fra Negrotto (rielez.) e Gozzi.
II Collegio. Ballottaggio fra Podestà (rielez.) e Tomati.
III Collegio. Ballottaggio fra De Amezaga (rielez.) e Marabotto.
Gerace. Eletto Macry.
Giarre. Rieletto Cordova.
Gioia del Colle. Eletto Rogadeo.
Gonzaga. Ballottaggio fra Ghinosi (rielez.) e Arrivabene.
Gorgonzola. Ballottaggio fra Robecchi (rielez.) e Depretis.
Grosseto. Rieletto Nelli.
Guastalla. Rieletto Villari.

Jesi. Ballottaggio fra Cerutti (riel.) e Colocci.
Imola. Rieletto Codronchi.
Ivrea. Rieletto Germanetti.

Lagonegro. Rieletto Arcieri.
Lanciano. Eletto Crecchio.
Lari. Eletto Panattoni.
Larino. Rieletto Di Blasio.
Lecce. Ballottaggio fra Panzera (riel.) e Brunetti.
Lecco. Ballottaggio fra Villa Pernice (riel.) e Pozzi.
Leno. Ballottaggio fra Lognazzi (riel.) e Ziliani.
Levanto. Rieletto Farina.
Livorno, I Collegio. Ballottaggio fra Bastogi (riel.) e Mayer.
Livorno, II Collegio. Ballottaggio fra Malenchini (riel.) e Mayer.
Lodi. Ballottaggio fra Biancardi (riel.) e Griffini.
Lonato. Ballottaggio fra Cherubini e Luscia (riel.)
Lucca. Ballottaggio fra Massei (riel.) e Bindettini.
Lucera. Rieletto Bonghi.

Macerata. Ballottaggio tra Mazzagalli e Carancini.
Macerata. Ballottaggio fra Antinori e Pianciani.
Macomer. Rieletto Cugia.
Manfredonia. Ballottaggio fra Basso (rielez.) e Tondi.
Mantova. Ballottaggio fra Guerrieri-Gonzaga e(ril.) e Cadenazzi.
Martinengo Verdello. Rieletto G. B. Cagnola.
Massa. Rieletto Fabbricotti.
Matera. Ballottaggio fra Lo Monaco (rielez.) e Correale.
Melegnano. Ballottaggio fra Dezza e Secondi.
Melfi. Rieletto Delzio.
Mercato Sanseverino. Rieletto Farina.
Messina. I Collegio. Ballottaggio fra Laspada (riel.) e Chirico.
II Collegio. Ballottaggio fra Tamajo (riel.) e Luzzatti.
Milano, I. Collegio Ballottaggio fra Fano, voti 745, (riel.) e Garibaldi, 254.
II. Collegio. Ballottaggio fra Tenca (riel.) 571, e Ferrari, 277.
III. Collegio. Ballottaggio fra Correnti (riel.), 389 e Antongini, 192.
IV. Collegio. Ballottaggio fra Taverna, 327 e Majocchi, 210.
V. Collegio. Ballottaggio fra Mosca, 494, e Marcora, 250.
Milazzo. Rieletto Calcagno.
Militello. Rieletto Maiorana.
Minervino-Murge. Ballottaggio fra De Luca F. e Corsi.
Mirabella. Rieletto Grella.
Mirandola. Ballottaggio fra Ronchei (riel.) e Agnini.
Modena II. Collegio. Ballottaggio fra Malatesta e Ronchetti.
Modica. Rieletto Tedeschi.
Molfetta. Rieletto Samarelli.
Monopoli. Ballottaggio fra Miani (rielez.) e Palasciano.
Montalcino. Ballottaggio fra Galassi e Busacca (riel.).
Montecchio. Ballottaggio fra Spellesi e Castellazzo.
Montecorvino. Rieletto Minervini.
Montegiorgio. Rieletto Bartolucci.
Montepulciano. Rieletto Servadio.
Montevarchi. Ballottaggio fra Nobili (riel.) e Barbaro.
Monza. Ballottaggio fra Mantegazza (riel.) e Villa Pernice.
Mortara. Rieletto Pissavini.

Napoli, I Collegio. Ballottaggio fra Englen (riel.) eSavarese.
II Collegio. Ballottaggio fra Castagneto e Di Gaeta (riel.).
III Collegio. Ballottaggio fra Pandola (riel.) e Castellano.
IV Collegio. Ballottaggio fra Billi (riel.) e Mezzacapo Carlo.
V Collegio. Ballottaggio fra Zerbi e d' Ayala (riel.).
VI Collegio. Ballottaggio fra Ranieri (riel.) e Gigli.
VII Collegio. Rieletto Sandonato.
VIII Collegio. Ballottaggio fra Mezzacapo Luigi e Garelli (riel.).
IX Collegio. Rieletto Della Rocca.
X Collegio. Ballottaggio fra Consiglio (riel.) e Valiunte.
XI Collegio. Ballottaggio fra Ciliberti (riel.) e Ricciardi.
XII Collegio. Ballottaggio fra Fusco e Amore (riel.).
Nicosia. Rieletto Bruno.
Nizza Monferrato. Ballottaggio fra Sanmarzone e Bosio.
Nola. Eletto Coccozza.
Noto. Eletto Carnazza.
Novara. Rieletto Ricotti.

Oleggio. Rieletto Morini.
Ortona. Rieletto Cadolini.
Orvieto. Ballottaggio fra Bracci e Palucco.
Osimo. Rieletto Briganti Bellini.
Ostiglia. Ballottaggio fra Ghinosi (riel.) e Giani.
Ozieri. Ballottaggio fra Solinas e Sulis (riel.).

Palermo, I Collegio. Ballottaggio fra Ferrara (riel.) e Tajani.
Palermo, II Collegio. Rieletto Paternostro Paolo.
Palermo, III Collegio. Ballottaggio tra Belmonte-Monroy e Bordonero.
Palermo IV Collegio. Ballottaggio fra Caminecci (riel.) e Muratori.
Palmi. Rieletto Plutino F.
Paola. Rieletto Del Giudice.
Parma I. Collegio. Ballottaggio fra Gerra e Dalla Rosa (riel.).
Parma. II Collegio. Ballottaggio fra Carmi (riel.) e Corconi.
Paternò. Eletto Favara.
Pavia. Ballottaggio fra Cairoli (riel.) e Brambilla.
Perugia 1° Collegio. Ballottaggio tra Coriolano Monti (riel.) e Fabretti.
Perugia 2° Collegio. Rieletto Faina.
Pesaro. Ballottaggio fra D' Ancona (riel.) e Paterni.
Pescarolo. Ballottaggio fra Pallavicino (riel.) e Vacchelli.
Pescia. Ballottaggio fra Brunetti e Martini.
Piacenza. Ballottaggio fra Gerra e Arisi.
Pietrasanta. Ballottaggio fra Menichetti (riel.) e Toscanelli.
Pinerolo. Ballottaggio fra Collobiano (riel.) e Bottero.
Pisa. Ballottaggio fra Barsanti (riel.) e Spinola.
Pistoja. I Collegio. Rieletto Martelli Bolognini.
Pistoia. II Collegio. Eletto Betti.
Pizzighettone. Ballottaggio fra Bertani (riel.) e Camperio.
Pontassieve. Eletto Serristori.
Pontedera. Rieletto Toscanelli.
Pontremoli. Rieletto Quartieri.
Popoli. Rieletto Nunziante.
Pozzuoli. Rieletto Saint-Bon.
Prato. Ballottaggio fra Ciardi e Mazzoni. (riel.).

Ravenna, I Collegio. Eletto Cesare Rasponi.
Ravenna, II. Collegio. Rieletto Farini.
Recanati. Ballottaggio tra Mazzagalli (riel.) e Carancini.
Recco. Ballottagio fra Rossi e Ansaldo.
Regalbuto. Rieletto Gravina.
Reggio Calabria. Ballottaggio tra Zerbi e Melissari (riel.).
Reggio Emilia. Ballottaggio fra Fornaciari (riel.) e Sormani Moretti.
Rho. Eletto Borromeo.
Rieti. Rieletto Solidati.
Rimini. Ballottaggio fra Saffi e Bianchi.
Roma I Collegio. Ballottaggio fra Garibaldi e Tittoni (riel.).
Roma II Collegio. Ballottaggio fra Alatri e Ratti.
Roma III Collegio. Ballottaggio fra Baccelli e Venturi.
Roma IV Collegio. Ballottaggio fra Ruspoli Augusto (riel.) e Luciani.
Roma V Collegio. Ballottaggio tra Garibaldi e Biancheri.

Salerno. Rieletto Nicotera.
Salò. Ballottaggio fra Bettoni (riel.) e Gazzocelli.
Saluzzo. Ballottaggio fra Monterosso e Morrale.
San Benedetto del Tronto. Ballottaggio tra Descrilli (riel.) e Cantalamessa.
San Casciano. Ballottaggio fra Muratori e Degli Alessandri (riel.)
San Giovanni in Persiceto. Ballottaggio fra Martinelli e Sacchetti.
San Miniato. Rieletto Depazzi.
Sannazzaro di Burgondi. Rieletto Strada.
San Nicandro Gorganico. Rieletto Zaccagnino.
Sansepolcro. Rieletto Puccioni.
San Severino Marche. Ballottaggio fra Fiorentino e Appignanesi.
Sansevero. Ballottaggio fra De Sanctis (riel.) e Romano.
Santa Maria di Capua. Eletto Pierantoni.
S. Angelo dei Lombardi. Rieletto Capone.
Sant' Arcangelo in Romagna. Ballottaggio fra Rasponi (riel.) e Fortis.
Santhia. Rieletto Marazio.
Sassari. Eletto Sulis.
Savigliano. Ballottaggio fra Perrone (riel.) e Ferrero.
Savona. Rieletto Boselli.
Serradifalco. Ballottaggio fra Lanza di Trabia (riel.) e Nicoletti.
Sessa. Rieletto Morelli.
Siena. Ballottaggio fra Mocenni e Buresi.
Sinigaglia. Rieletto Marzi.
Solmona. Rieletto Angeloni.
Soresina. Ballottaggio fra Genala e Marazzi.
Sorrento. Ballottaggio fra De Martino (riel.) e Orlandi.
Spezia. Eletto Saint-Bon.
Spoleto. Eletto Marignoli.
Stradella. Rieletto Depretis.

Terni. Ballottaggio fra Morra e Massarucci (riel.).
Terranova di Sicilia. Eletto Pignatelli.
Tirano. Rieletto Visconti Venosta.
Tolentino. Ballottaggio fra Raffaele Marchetti e Campi.
Torino 1° Collegio. Ballottaggio tra Favale (riel.) e Ferraris.
Id. 2° Collegio. Eletto Lanza.
Id. 3° Collegio. Ballottaggio tra Nervo (riel.) e Fornaris.
Id. 4° Collegio. Ballottaggio fra Rignon e Davicini (riel.).
Torre Annunziata. Ballottaggio fra Marrone (Marsico ?) e D' Ambrosio.
Tortona. Rieletto Leardi.
Trapani. Eletto Maurizi.
Trescorre. Ballottaggio fra Suardo (riel.) e Cucchi.
Treviglio. Ballottaggio fra Ruggeri (riel.) e Griffini.
Tricarico. Rieletto Crispi.

Valenza. Ballottaggio fra Cantoni e Corvetto.
Varese. Rieletto Speroni.
Vasto. Rieletto Castelli.
Velletri. Ballottaggio fra il principe di Teano (riel.) e Novelli.
Vercelli. Rieletto Guala.
Vergato. Ballottaggio fra Silvani (riel.) e Lugli.
Verolanuova. Ballottaggio fra Gorio (riel.) e Zoppola.
Verres. Ballottaggio fra Morra e Carutti (riel.)
Vicopisano. Ballottaggio fra Morosoli (riel.) e Pelosini.
Vigevano. Ballottaggio tra Bretti e Angiolini.
Vigone. Ballottaggio fra Oytana e Corte (riel.)
Vimercate. Ballottaggio fra Viarana (riel.) e Carini.
Viterbo. Rieletto Cencelli.
Vizzini. Eletto Cuffici.
Voghera. Eletto Montemerlo.
Volterra. Ballottaggio tra Maffei e Serristori.
Voltri. Rieletto Viacava.

Zogno. Ballottaggio fra Cucchi (riel.) e Aleardi.

**Dispacci giunti più tardi.**

Poggio Mirteto. Ballottaggio tra Amadei e Duranti.
S. Remo. Eletto Biancheri.
Isernia. Eletto Romano.
Bitonto. Eletto Catucci.
Rogliano. Eletto Morelli.
Lanzo Torinese. Eletto Massa.
Varallo. Eletto Perazzi.
Manoppello. Eletto Baiocco.
Atessa. Eletto Silvio Spaventa.
Gavirate. Eletto Giuseppe Ferrari.
Brivio. Ballottaggio fra Della Somaglia e Moneta.
Albano. Ballottaggio fra Lenzi e Cesarini.
Iseo. Eletto Zanardelli.
Oristano. Eletto Parpaglia.
Iglesias. Eletto Murgia.
Fiorenzola. Ballottaggio fra Salvatore e Oliva.
Cherasco. Eletto Deleuse.
Bra. Eletto Spantigati.
Mondovì. Eletto Garelli.
Acerra. Ballottaggio tra Anselmi e Spinelli.
Lacedonia. Ballottaggio fra Soldi e Desanctis.
Nocera. Eletto Lanzara.
Massatra. Eletto Traversi.
Sondrio. Eletto Merizzi.
Potenza. Eletto Brama.
Barge. Eletto Pleboceo.
Villadeati. Ballottaggio fra Martinotti e Ceruti.
Casoria. Eletto Prans.

Siccome l' *Agenzia Stefani* non si è presa la cura di farci conoscere le cifre dei ballottaggi, non possiamo farci un idea esatta della situazione elettorale. Da notizie però giunte da Roma, crediamo di poter dire che l' esito sia stato in generale sodisfacente pel Ministero.

Leggesi nel *Piccolo* giornale di Napoli, il quale è antiministeriale:

Anche l' on. Nicotera fece un discorso, un discorso finanziario, naturalmente ricco di cifre, e che non si può riassumere senza sfigurarlo. Chi vuol leggerlo compri il supplemento del *Roma*. Noi lo abbiamo letto; e ci è sembrato che l'on. Nicotera, come nel suo discorso di Salerno, confuse il bilancio di prima previsione con quello di previsione definitiva, così in questo abbia confuso il bilancio del 1874 con quello del 1875. Se non c' inganniamo noi, l' on. Nicotera non ha ancora un' idea chiara dei bilanci dello Stato. Nel che, il colore politico non entra punto, perchè le cifre non hanno colore.

L' *Eco dell' Industria*, giornale che si pubblica in Biella, nel dare la lettera del generale La Marmora che i nostri lettori già conoscono, dice che dopo quella pubblicazione gli elettori del Collegio di Biella non « devono essere che « maggiormente spinti a fargli — con una di« mostrazione splendida — dolce violenza per« chè deponga ogni idea di allontanamento dalla « Camera, accetti i nostri voti, e armatosi da « capo a piedi entri col suo solito antico valore « bravamente nella lizza col nobile intento di « ottenere a qualsiasi costo, e nonostante qual« sivoglia intoppo, pieno scioglimento della que« stione militare, la più seria che ora ci si pre« senti. »

Pubblichiamo, a titolo di documento politico, la seguente lettera, che l' intemerato generale Fabrizi, deputato al Parlamento nazionale, diresse al sig. Coen, collaboratore della *Sentinella Garibaldina*:

Roma, novembre 1874.

*Caro sig. Coen*,

Mi permetto un' avvertenza alla di lei direzione, per evitare rettificazioni pubbliche nelle quali potesse darsi il caso che si appellasse alla mia testimonianza.

Mentre è certo ammirevole che il generale Garibaldi abbia voluto conservare la sua indipendenza a costo della povertà, non è però vero che lo si abbia abbandonato, senza offrire dal lato del Governo. Tanto nel 1860, come dopo la campagna del 1866, gli fu offerto dal Governo di rimanere nei quadri dell' esercito, nel grado più elevato, e relativo stipendio, cioè quello di generale d' armata.

Io stesso fui incaricato d' ufficio, qual capo di stato maggiore del Corpo dei Volontarii, a fargliene l' offerta senza che la sua accettazione potesse *impegnarlo di modo alcuno* ad alcun servizio.

Oltre a ciò, il generale Cugia, allora ministro di guerra, m' incaricò di offrirgli un grado elevato nell' Ordine di Savoia, che porta pur seco un emolumento.

Come io prevedeva, il generale Garibaldi ringraziò per l' una e l'altra offerta.

Or io credo, che non sia bene l' insistere su un terreno erroneo, mentre invece il carattere, l' indipendenza del generale figura abbastanza favorevolmente nell' avere declinato tali offerte.

Il generale, con molta generosità di animo, scelse invece di far sodisfare ad alcuni impegni politico-militari, di grande delicatezza e di altrui indennità.

Questa è la verità vera.

Mi scusi, ma io penso che la verità sia diritto per tutti, e per ciò ho creduto bene di premunirla contro equivoci.

Mi creda,

*Affez.*
N. Fabrizi.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 7:

Malgrado la smentita della *Voce della Verità*, possiamo assicurare che il signor Gervoise, agente officioso d' Inghilterra presso il Vaticano non continuerà a ritenere quella rappresentanza che il Gabinetto di S. James ha deciso di abolire definitivamente.

Tornerà, è vero, nell' inverno a Roma, ma semplicemente come privato.

E più oltre:

Si conferma che il presidente del Consiglio non risponderà alla lettera di monsignor Dupanloup.

È falso che il conte Mamiani sia stato incaricato della risposta. Solamente si prendono delle note dal Ministero degli esteri, dal Demanio e dalla Giunta liquidatrice. Queste serviranno, o per aiutare qualche giornale ufficioso a rispondere, o forse per compilare una memoria da mandarsi a qualcheduno dei nostri ministri all' estero, perchè se ne serva soltanto in caso di bisogno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

Il marchese di Lorenzana, rappresentante di varie Repubbliche americane presso la Santa Sede, ha comunicato a Sua Santità una lettera del Presidente della Repubblica di S. Salvador, con la quale gli si dà istruzione di sospendere ogni relazione diplomatica con il Vaticano per conto di quel Governo.

Si legge nel *Daily Telegraph*:

S. M. Kokombo, Re delle isole Fiji, testè annesse all' Inghilterra, ha fatto adornare le sue armi con emblemi di pace in argento, e le ha inviate alla Regina d' Inghilterra, con una lettera di sottomissione, affidando gl' interessi del suo popolo alla saggezza e generosità della Regina Vittoria.

## Telegrammi.

*Roma* 6.

Il generale Garibaldi ha spedito una lettera all' Associazione elettorale di Transtevere. Questa lettera dice:

« Spossato dagli anni e dai malanni, ci voleva proprio la gran voce di Roma per richiamarmi alta vita battagliera, non più, come nel 1849, difendendo il sacro Gianicolo, ma sostenendo col voto dei liberi il diritto e la giustizia. »

Si dichiara infondata la voce corsa di trattative fra l' Austria e la Svizzera onde rescindere i trattati di commercio coll' Italia.

Il consorzio delle Banche comincierà in gennaio ad ammettere biglietti da 50 centesimi.

*(Gazz. di Mil.)*

*Milano* 7.

Gli on. Scialoja, Lampertico, Luzzatti e Cossa terranno nel mese corrente una conferenza preparatoria per stabilire le basi di un prossimo Congresso di economisti. *(Fanf.)*

*Parigi* 6.

La *Republique Française* pubblica un sunto della Nota con cui il Governo francese rispose al *Memorandum* spagnuolo. Secondo quanto riferisce la *Republique Française*, questa risposta del Governo francese è una estesa e particolareggiata confutazione di tutti i punti di reclamo della Spagna, corredata altresì d' una lunga serie di documenti. Respinge inoltre qualsiasi discussione sulle questioni concernenti la sorveglianza armata dei confini, e il trasferimento di funzionarii in carica nelle città di confine, perchè tali questioni sono d' indole puramente interna.

Questa Nota del Governo francese non sarà comunicata ai Gabinetti delle Potenze estere, perocchè in essa è anzi fatto rimprovero alla Spagna di aver dato un carattere internazionale ai suoi reclami.

L' ambasciatore francese a Madrid deve aver già data comunicazione verbale di questa Nota al Governo spagnuolo. *(O. T.)*

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Roma* 8. — L' *Opinione* dice che ovunque le elezioni si fecero in ordine perfetto.

*Berlino* 7. — Aust. 181 5/8; Lomb. 82 —; Azioni 139 1/4; Ital. 67.

*Parigi* 7. — Rend. 3 0/0 Francese 62 02; 5 0/0 Francese 98 77; Banca di Francia 3915; Rendita italiana 67 90; Azioni ferrovie lomb. venete 303 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 198 50; Azioni ferr. Romane 75 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 50; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 12 —; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 93 1/4.

*Parigi* 7. — Una Circolare del ministro dell' interno ai Prefetti dichiara che la riunione dei Consigli di revisione per l' esercito territoriale non è che l' applicazione della legge militare votata nel 1872 nell' interesse della pace. Per compiere l' opera dell' organizzazione è necessario il mantenimento dell' ordine e della pace. Mac-Mahon conta sull' appoggio di tutti i buoni cittadini senza distinzione di partito.

*Parigi* 8. — Notizie da Hendaye fanno presentire un movimento delle truppe liberali spagnuole combinato colla sortita pella guarnigione di Irun per respingere gli assedianti sul territorio francese. Furono spedite al gen. Pourcet nuove istruzioni per impedire una violazione al territorio francese.

*Parigi* 9. — Nel Nord della Drome è probabile l' elezione dei due candidati repubblicani. Mouchy bonapartista fu eletto nell' Oise.

*Baiona* 7. — Loma giunse ad Irun con rinforzi. Vi furono incendii a Irun ma vennero subito spenti. Si crede che i carlisti saranno obbligati a levare l' assedio.

*Baiona* 8. — I carlisti non tirarono ieri contro Irun. Andarono incontro a Loma che arriva per terra con 6000 uomini.

*Vienna* 7. — Mob. 235 50; Lomb. 137 75; Austr. 300 —; Banca Nazionale 988; Napoleoni 8 87 —; Cambio sopra Parigi 43 75; Londra 110 —; Austr. 74 20.

*Londra* 7. — Ingl. 93 1/4; Ital. 67 1/8; Spagn. 18 1/8; Turco 44 3/4.

*Londra* 7. — Gladstone pubblicò un libro contro Roma cattolica. Dice che tutto il mondo deve alzarsi contro il Papa ed i suoi ausiliari. Dimostra che Roma moderna persiste nelle pretese della Monarchia universale. Dice che l' opposizione vigorosa al medio evo soccombette in seguito ai decreti del Vaticano. Roma, ripudia il pensiero moderno. Le sue usurpazioni hanno uno scopo politico.

La *Rivista della Borsa* del *Times* crede che si debbano prendere misure per impedire la crescente esportazione dell' oro. L' annunzio relativo ad un Congresso internazionale cattolico è privo di fondamento.

*Copenaghen* 8. — Secondo notizie di Sciangai, le divergenze tra la Cina e il Giappone sono appianate. La Cina paga mezzo milione di tails al Giappone ed obbligasi di evacuare Formosa.

*Washington* 7. — Secondo un rapporto sulle condizioni del cotone, vi fu nell' agosto un notevole deterioramento, ma in ottobre la condizione si è migliorata. Se il risultato finale sarà cattivo, il raccolto sarà soltanto di tre milioni di balle, se favorevole oltrepasserà i tre milioni e mezzo.

*Nuova Yorck* 7. — Il *New York Times* dà i risultati completi delle elezioni. *Senato*: 40 repubblicani, 33 dell' opposizione. *Camera dei rappresentanti*: 111 repubblicani, 181 dell' opposizione.

*Montevideo* 5. — Una terribile burrasca gettò sulla costa parecchie navi. Le comunicazioni con Buenos Ayres sono interrotte. Il Governo ordinò che si arrestino tutti i vapori che trasportassero armi o viveri pegli insorti. Credesi che finora nessuno scontro sia avvenuto.

# FATTI DIVERSI.

**Tassa governativa sulle assicurazioni delle merci a grande e piccola velocità.** — Dalla Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Si fa noto, che, in forza della legge 8 giugno 1874, N. 1947 (Serie 2.ª), dal giorno 11 novembre p. v., alle merci a grande ed a piccola velocità, viaggianti sulle ferrovie e sui Laghi, per le quali i mittenti domandassero sui bollettini o sulle lettere di porto l' assicurazione del valore, e che fossero quindi da tassarsi in conformità dell' art. 115 delle vigenti Tariffe, cioè sul peso e sul valore, sarà applicata la tassa speciale sull' assicurazione, imposta dall' art. 1° paragrafo III del Titolo II della suddetta legge. Questa tassa speciale colpirà quelle italiane, ferroviaria e lacuale, sul valore assicurato, e sarà commisurata come segue, cioè com' è determinata dal citato articolo:

in cent. 1 per ogni migliaio di lire di somma assicurata se il premio (tassa sul valore) non supera i cent. 20 per mille;

in cent. 2 per il premio (tassa sul valore) da oltre i cent. 20 a cent. 50 per mille;

in cent. 5 per il premio (tassa sul valore) da oltre i cent. 50 a L. 1 per mille;

in cent. 10 per il premio (tassa sul valore) da oltre L. 1 a L. 1 26 per mille;

in cent. 20 per il premio (tassa sul valore) da oltre L. 1 25 a L. 1 50 per mille;

in cent. 25 per il premio (tassa sul valore) da oltre L. 1 50 a L. 2 per mille;

in cent. 30 per il premio (tassa sul valore) da oltre L. 2 ad ogni maggior somma.

La tassa speciale governativa sull' assicurazione di cui trattasi, sarà applicata tanto alle spedizioni in servizio interno e coi laghi, quanto a quelle in servizio cumulativo italiano od in servizio internazionale, sempre però limitatamente al percorso italiano.

Per le spedizioni in arrivo in servizio internazionale, siccome la Società n' è responsabile verso il pubblico erario, la tassa ridetta sarà aggiunta alle altre tasse di porto quando le spedizioni siano in assegnato e non sia stata applicata a partenza, o per ommissione, ovvero anche perchè le Amministrazioni estere non avessero ancora potuto o voluto provvedere per la sua applicazione; quando invece le spedizioni siano in affrancato, si richiederà ai destinatarii il pagamento della tassa intiera, se ommessa, ovvero della differenza, se erroneamente applicata a partenza.

Altrettanto sarà fatto per le spedizioni in provenienza dalle ferrovie meridionali e Romane, nonchè dai Laghi, fintantochè le rispettive amministrazioni non avranno provveduto per la regolare applicazione a partenza della ripetuta tassa governativa.

Milano 26 ottobre 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 7 nov. | del 9 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 75 02 | 75 25 |
| » (coup. staccato) | 72 75 | 72 90 |
| Oro | 22 20 | 22 20 |
| Londra | 27 54 | 27 56 |
| Parigi | 110 70 | 110 80 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 800 — | 800 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1845 — | 1842 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 354 — | 354 |
| Obblig. » » | 214 — | 214 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1490 — | 1490 — |
| Credito mob. italiano | 726 | 724 — |
| Banca italo-germanica | 245 | 245 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 6 nov. | del 7 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 35 | 70 — |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 35 | 74 20 |
| Prestito 1860 | 110 — | 109 80 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 989 — | 989 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 237 75 | 236 25 |
| Londra | 109 85 | 110 — |
| Argento | 104 25 | 104 40 |
| Il da 20 franchi | 8 86 — | 8 87 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

I desolati genitori dell' avv. **Arturo dott. Savoini** morto a Pieve di Soligo addì 5 corrente rendono le più sentite azioni di grazia a tutti coloro che con dimostrazioni d' affetto e di stima concorsero ad alleviare l' acerbo dolore della irreparabile perdita che han fatto e pregano conoscenti ed amici a non dimenticare il compianto estinto.

Pieve Soligo 9 novembre 1874.

1118 I coniugi Savoini.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

*Bullettino dell'8 novembre* 1874.

Venti forti delle regioni Nord in Sicilia e a Malta, ove il mare è agitato o grosso; deboli, con mare tranquillo nel resto d' Italia.

Cielo sereno sul versante Mediterraneo; nuvoloso o coperto sul versante Adriatico e in Sicilia; pioggia al Capo Passaro e cielo burrascoso a Malta.

Pressioni diminuite di 2 mm. nell' Italia meridionale; stazionarie altrove.

Barometro altissimo anche nel resto d' Europa.

Continuerà il dominio della corrente polare, e il bel tempo sul Tirreno. Tempo turbato in Sicilia e nell' Adriatico.

**Indicazione del Mareografo.**
8 novembre.

| | | |
|---|---|---|
| *Bassa* marea: ore 3 30 ant. | metri | 0,89 |
| *Alta* marea: ore 9 45 ant. | » | 1,52 |
| *Bassa* marea: ore 4 10 pom. | » | 0,65 |
| *Alta* marea: ore 10 50 pom. | » | 1,36 |

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 9 novembre.*

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Foretich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Alessandria, il piroscafo inglese *Sumatra*, cap. Christian, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Civitavecchia, il brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con pozzolana per G. Sponza; da Theodosie, il barck austro-ung. *Carlo R*, cap. Galubovich, con grano, all' ord.; da Rimini, il trab. italiano *Augusto*, padr. Mattani, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; ed oggi, da Vadsoe, lo scooner germanico *Minna*, cap. F. cht, con baccalà per L. F. Boedtker; da Newcastle, il barck ital. *Marco Polo*, cap. Gavagnin, con carbone per C. Lebreton; da Braila, il brig. greco *Thetis*, cap. Zafiropulos, con orzo, all' ord.; e da Alessandria, il brig. ital. *Burano*, capit. Quintavalle, con natrone per la Banca di Credito Veneto.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 75, e per fine corr. a 75:10. Da 20 fr. d'oro da L. 22:17 a L. 22:18; fiorini austr. d' argento L. 2:61 1/4. Banconote austr. L. 2:49 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 9 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | | da | | a |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | | 72 70 | — | 72 75 |

CAMBI

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. sc. | 4 | — — | — — |
| Amsterdam | » » | 4 1/2 | — — | — — |
| Augusta | » » | 5 | — — | — — |
| Berlino | a vista » | 5 | — — | — — |
| Francoforte | 3 m. d. » | 5 | — — | — — |
| Francia | a vista » | 4 | 110 50 — | 110 60 — |
| Londra | 3 m. d. » | 4 | 27 50 — | 27 56 — |
| Svizzera | a vista » | 5 1/2 | — — | — — |
| Trieste | » » | 5 | — — | — — |
| Vienna | » » | 5 | — — | — — |

VALUTE

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 16 — | 22 17 — |
| Banconote Austriache | 249 50 — | 249 65 — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 » |

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 85 — 74 90 —

## Telegrammi.

*Singapore 5 novembre.*

*Esportazione.* — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 5 1/4 —; pepe nero Singapore, per picul dollari —:— —; pepe bianco Rio, per picul doll. —:— —; sagù perlato, grani piccoli, per picul doll. 3:17 1/2; sagù farina, buon Singapore, per picul doll. 2:50 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 24:40; caffè Bontjne, per picul doll. 20.

*Cambio.* — Londra 6 mesi vista 4/2 3/4.

*Nolo* per Veliero per Gambier la tonnellata di 20 centinai inglese 55.

## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 7 novembre 1874:*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 52 | 40 | 85 | 15 | 50 |
| BARI | 9 | 5 | 47 | 19 | 32 |
| FIRENZE | 30 | 84 | 87 | 20 | 41 |
| MILANO | 56 | 50 | 17 | 52 | 12 |
| NAPOLI | 13 | 22 | 79 | 39 | 10 |
| PALERMO | 89 | 70 | 80 | 64 | 88 |
| ROMA | 86 | 73 | 18 | 9 | 30 |
| TORINO | 9 | 16 | 82 | 51 | 4 |

**BULLETTINO**
**meteorologico ed astronomico.**

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
45°, 25', 44'', 2 latit. Nord — 0°, 3', 9'' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 9 novembre 1874.
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 49', 8 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 43', 57'', 8.
Tramonto app.: 4.h 37', 6.
**Luna.** Levare app.: 7.h 4', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 11.h 51', 6 ant.
Tramonto app.: 4.h 30', 7 pom.
Età = giorni: 1. Fase: Novilunio 6.h 4', ant.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
*Note particolari:* Una delle sere indicate dal Padre Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 7 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 770.46 | 770 01 | 770.11 |
| Term. centigr. al Nord. | 6.40 | 13.10 | 10 81 |
| Tensione del vapore in mm. | 5 02 | 5 58 | 5 72 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 69 | 49 | 60 |
| Direzione e forza del vento. | | | |
| Stato dell' atmosfera | Sereno | Quasi ser. | Quasi ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 7 novembre 3 0 = — 6 ant. de l'8 = 2 3.
— Dalle 6 ant. del 7 novembre alle 6 ant. dell'8:
Temperatura: Massima: 13.3 — Minima: 6.0.

Bullettino astronomico per il giorno 10 novembre 1874.
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h, 51', 2. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44', 3'', 7.
Tramonto app.: 4.h 36', 4.
**Luna.** Levare app.: 8.h 12', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 0.h 37', 2 pom.
Tramonto app.: 4.h 56', 7 pom.
Età = giorni: 2. Fase. —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
*Note particolari:* —

Bullettino meteorologico del giorno 8 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 769.80 | 769.10 | 770.28 |
| Term. centigr. al Nord. | 6.91 | 15.50 | 11.63 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.52 | 5.25 | 5.06 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 61 | 40 | 49 |
| Direzione e forza del vento. | N. N. O.[3] | N. E.[3] | N. N. E.[4] |
| Stato dell' atmosfera | Quasi ser. | Quasi ser. | |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. dell'8 novemb. = 6.0 — 6 ant. del 9 = 2.5.
— Dalle 6 ant. dell'8 novembre alle 6 ant. del 9.
Temperatura: Massima: 15.6 — Minima: 6.8.
*Note particolari:* Quasi in tutto il giorno, 8, il mare fu in burrasca, non per altro tanto forte.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

N. 757 P. 1112

*Congregazione di Carità in Venezia.*

**Avviso d'asta.**

Si rende pubblicamente noto, che alle ore 12 mer. del giorno di lunedì 30 (trenta) corr. novembre 1874 nell'Ufficio della Congregazione di Carità in Venezia, S. Marco, Calle Canonica al N. 319, e temporaneamente in Padova in quell'Ufficio municipale, alla presenza del Presidente della Congregazione stessa in Venezia, e di un delegato dalla Presidenza in Padova, assistito da quel Segretario Capo municipale, si procederà ai pubblici incanti per la vendita degli stabili infradescritti, di appartenenza dell'Istituto Manin in Venezia, alle seguenti

*Condizioni principali:*

1. L'incanto sarà tenuto mediante *schede segrete* separatamente per ogni lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi presiede l'incanto l'offerta suggellata in bollo di legge e secondo la formola compresa nell'Avviso pubblicato in data 28 ottobre p. p., N. 757 P.

3. Ciascun offerente dovrà verificare il deposito del decimo del prezzo pel quale viene aperto l'incanto.

4. L'aggiudicazione provvisoria sarà fatta a favore di chi avrà presentata la migliore offerta in aumento del prezzo d'asta.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura e per nome da dichiararsi, purchè uniformate a quanto è prescritto nelle condizioni generali.

6. Seguita l'aggiudicazione provvisoria, saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori del ventesimo, sul prezzo di aggiudicazione, entro il termine che verrà stabilito nell'Avviso, col quale verrà resa pubblica l'aggiudicazione stessa.

7. La vendita è vincolata all'osservanza delle condizioni generali, e verrà fatta con le norme stabilite dal Regolamento di Contabilità dello Stato, approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

8. Le condizioni generali d'asta sono ostensibili, tanto presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Venezia, quanto presso il Municipio di Padova.

*Descrizione dei beni da alienarsi:*

In Provincia e Comune di Padova Città, parrocchia Ognissanti, Riviera S. Sofia.

| | |
|---|---|
| Lotto 1.° Casa grande con adiacenze e brollo ai civici N.i 3110, 3111, prezzo d'asta . . . | L. 26521:80 |
| Lotto 2.° Casino con orto ai civici Numeri 3112, 3113 . . . . . . . . . . . | » 8582:60 |
| Lotto 3.° Casino con orto al civ. N. 3114. | » 7960:— |
| Lotto 4.° Casino con orto al civ. N. 3115. | » 8232:60 |
| Lotto 5.° Casa con orto al civ. N. 3116. | » 5792:60 |
| Lotto 6.° Via Portello, casa con bottega al civ. N. 2778 . . . . . . . . . | » 4812:60 |
| Importo totale dei sei lotti . . | L. 61902:20 |

Venezia, 3 novembre 1874.

*Il Presidente,*
VENIER.

---

N. 4714. 1113

*Municipio della città di Bassano.*

**Avviso d'asta.**

In seguito alla deliberazione consigliare 9 ottobre p. p., si deduce a comune notizia che in questa Residenza municipale nel giorno di sabato 28 corr., alle ore 11 ant., si terrà un pubblico esperimento d'asta avanti il signor Sindaco o chi per esso, onde appaltare per un quinquennio da 1.° gennaio 1875, l'esazione in questo Comune del dazio sulle farine bianche, pane e paste in ragione di L. 2 per quintale sul dato di L. 16,000 annue pagabili in rate mensili anticipate.

Il termine utile (fatali) per l'aumento del ventesimo resta fissato alle ore 4 pom. del giorno di domenica 13 dicembre p. v.

I capitoli e le condizioni di appalto sono ostensibili in tutte le ore d'Ufficio nella Segreteria municipale.

Ogni aspirante all'asta dovrà, per esservi ammesso, depositare L. 1600, a cauzione della propria offerta, oltre a L. 800, per le spese d'asta e di contratto che staranno a carico del deliberatario.

L'asta seguirà ad offerte segrete e coll'osservanza del Regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, sulla Contabilità generale dello Stato, salva delibera se così parerà e piacerà alla stazione appaltante.

Dal palazzo civico,
Bassano, 4 novembre 1874.

*Il Segretario comunale,*
FABRIS.

---



---

# ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'incanto indicato nell'Avviso d'asta del dì 13 ottobre u. s. si notifica che nel giorno 19 corrente mese, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di cuoi e pelli per la somma di L. 11,000.

La consegna in Arsenale dovrà essere fatta entro il termine di giorni quaranta dalla data delle richieste che saranno spiccate al fornitore del Commissariato generale e nella quantità e specie in esse richieste determinate.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e nell'Uffizio del Commissariato generale dei tre Dipartimenti.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1100, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 220, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 4 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*
A. CUZZANITI.

---

N. 11 d'ordine. 2. pubb.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.

**Avviso d'asta.**

STANTE LA DESERZIONE
*del primo incanto.*

Si notifica al pubblico che nel giorno 25 novembre 1874, alle ore 3 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione stessa, sito nell'isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Fusti di quercia metri cubi 60, lire 5280.

Travi di quercia metri cubi 20, lire 2900.

Fusti d'olmo metri cubi 20, lire 1400.

Totale lire 9580.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale stesso.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione, nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario, dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni *quindici* i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato ed esteso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1000 in contanti od in rendita debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 25 novembre 1874.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati ed estesi su carta filigranata col bollo da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 6 novembre 1874.

*Per la Direzione,*
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

# ATTI GIUDIZIARII

43-4

Si rende noto, che nel giorno 9 ottobre 1874, mediante contratto in atti del Notaio sottoscritto, qui registrato al Numero 2648, col pagamento di Lire sessantauna e centesimi venti; dai signori Emilio Capatti fu Giorgio e Giovanni Vaccari fu Francesco, qui residenti a S. Marco, fu costituita una Società commerciale a nome collettivo, sotto l'anonima denominazione « Caffè all'antica Nave » per esercitare il commercio di caffetteria, vini, liquori e birra, col capitale sociale di L. 19,301, sotto la ragione sociale Emilio Capatti e Comp.

L'amministrazione nel signor Giovanni Vaccari, autorizzati ambidue a firmare colla durata di anno in anno finchè presti utilità od avvenga la morte di uno dei socii.

Dott. ANTONIO SCHIZZI fu Francesco, notaro della Provincia di Venezia residente in Burano.

41-4

ACCETTAZIONE D'EREDITA'
con beneficio d'inventario.

Con atto quattro corrente eretto nella Cancelleria del II. Mandamento di questa città, il signor Carlo Vergnasco fu Carlo, quale tutore del proprio fratello interdetto Napoleone Luigi Vergnasco fu Carlo, accettò l'eredità, con beneficio d'inventario, abbandonata dal rispettivo nipote e figlio d'età minore, Carlo Vergnasco di Napoleone, mancato ai vivi in questa città nel giorno ventidue ottobre ultimo scorso.

Ciò rendesi noto a termini dell'articolo 955 del Codice civile.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento il 7 novembre 1874

C. PASI, vice-Cancelliere.

42-4

SUNTO DI CITAZIONE.
Tribunale di commercio
di Venezia.

Alla richiesta del sig. Scarpa Pietro di Venezia, rappresentato e domiciliato presso il signor avv. dott. Jacopo Manganotti di qui, suo procuratore in causa.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale di commercio in Venezia ho oggi notificato alla Ditta Andrea Harris e Comp. di Londra per copia, il ricorso del sig. richiedente, Decreto presidenziale, ed atto di cauzione prestato avanti la Cancelleria di questo Tribunale, e la ho citata a comparire in via sommaria dinanzi questo Tribunale di commercio, alla sua udienza del giorno 20 (venti) febbraio 1875 ore 11 di mattina, e ciò per i motivi di cui in detto ricorso, Decreto ed atto di citazione.

E ciò ho fatto adempiendo a tutte le formalità richieste dal Codice di procedura civile, agli art. 142, 141, e art. 186, 187, Regolamento generale giudiziario, e previo deposito per atti di trasmissione all'estero al locale Ufficio di Registro.

Venezia, li 6 novembre 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere.

---


*Tip. della* Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 11 novembre — N. 300

**ASSOCIAZIONI.**
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 10 NOVEMBRE

Una Circolare del ministro dell'interno ai Prefetti di Francia tende a dare un carattere pacifico alla riunione dei Consigli di revisione, che deve aver luogo ogni anno. La Circolare dice che questa riunione è un complemento della legge militare, e che il Governo non ha altro scopo che quello di mantenere l'ordine e la pace, e conchiude che il maresciallo Mac-Mahon conta sul concorso di tutti i cittadini senza distinzione di partito.

Questa imparzialità del capo dello Stato tra i varii partiti, è continuamente affermata nei documenti governativi, ma tuttavia nella pratica essa lascia molto a desiderare.

Il maresciallo Mac-Mahon è prontissimo ad accettare in genere il concorso dei legittimisti e bonapartisti, sebbene i suoi alleati naturali e più fedeli sieno in questo momento gli orleanisti, ma non ha alcuna fede negli uomini del centro sinistro, senza parlare poi della sinistra.

Gli orleanisti, che in questo momento sono così conscii della loro impotenza in Francia, che hanno ripiegata la loro bandiera, e si chiamano puramente settennalisti per eccellenza, non osano nemmeno mostrarsi nell'agone elettorale. Da qualche tempo infatti si vede il curioso spettacolo di un Governo, il quale assiste a lotte elettorali, nelle quali si battono tutti i partiti, eccetto che quello del Governo. Quasi sempre sono in lotta bonapartisti e repubblicani radicali o conservatori. I legittimisti qualche volta vi si avventurano, ma restano schiacciati da maggioranze soverchianti, gli orleanisti non si presentano nemmeno. Essi fanno anzi prova della più grande abnegazione, perchè patrocinano i bonapartisti come candidati conservatori, purchè questi abbiano la buona grazia di contentarsi di una timida allusione all'appello al popolo e dichiarino di voler rispettare il settennato.

Essi avevano fatto non è guari questa concessione al sig. Fievet, il quale, benchè bonapartista, era patrocinato dal Governo contro il sig. Parsy, repubblicano moderato, appoggiato dalla sinistra e dal centro sinistro. Il bonapartista, sig. Fievet, malgrado l'appoggio del Governo, cadde però innanzi al candidato del centro sinistro e della sinistra. La sconfitta fu dunque abbastanza eloquente tanto pel Governo settennale, che pel partito bonapartista, e mostrò abbastanza chiaramente, che la tesi del signor Cassagnac, che il Governo per trionfare ha bisogno dell'alleanza dei bonapartisti, ha anch'essa le sue eccezioni.

Un'altra vittoria i repubblicani ebbero nel Dipartimento del Nord, ove il candidato repubblicano Madier vinse il candidato conservatore Morin, di più che 16,000 voti.

I bonapartisti invece ebbero una vittoria nel Dipartimento dell'Oise, ove il duca di Mouchy ebbe più di 53,000 voti, contro il candidato sig. Rousselle, che n'ebbe 19,000, e l'altro candidato radicale Levavasseur, che n'ebbe 18,000. Fra questi due candidati radicali c'era stata una lotta acerbissima perchè era stato rimproverato al primo di aver avuto parte nella Comune. Il sig. Rousselle, chiamato a scolparsi, non volle rispondere, sicchè nel campo radicale vi fu scissura completa. Si era parlato persino d'un duello tra i due candidati, ma la voce non fu confermato dai fatti. Comunque sia, i radicali non devono avere certi rimorsi, giacchè, se anche avessero votato compatti per un solo candidato, il duca di Mouchy, bonapartista, sarebbe rimasto eletto egualmente. Egli raccolse infatti 53 mila voti, mentre gli altri due candidati riuniti non ne hanno raccolto che 37 mila.

Così le elezioni di domenica in Francia furono come il solito poco sodisfacenti pel Governo. Nel Nord e nella Drome riuscirono i candidati repubblicani, combattuti dagli organi ufficiosi, e nell'Oise trionfò uno dei candidati bonapartisti più accentuati.

Pare che i carlisti saranno costretti a levare l'assedio di Irun, perchè un corpo repubblicano guidato da Loma si è avanzato contro di loro, e si crede generalmente che la manovra riuscirà.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 2143. (Serie II.) Gazz. uff. 23 ottobre.
I Comuni di Casalanguida, Carpineto Sinello e Guilmi sono distaccati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Atessa N. 6, e costituiti in sezione separata del Collegio medesimo, con sede nel primo dei detti Comuni.
R. D. 14 ottobre 1874.

N. 2144. (Serie II.) Gazz. uff. 23 ottobre.
I Comuni di San Pier Vernotico, Cellino San Marco e Torchiarolo sono distaccati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Campi Salentino N. 408, e costituiti in sezione separata del Collegio stesso, con sede nel primo dei detti Comuni.
R. D. 14 ottobre 1874.

*È approvato il Regolamento modificato delle infermità e delle imperfezioni fisiche che danno luogo alla riforma degli inscritti di leva.*

N. 2147. (Serie II.) Gazz. uff. 23 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 79 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

Visto il § 391 del Regolamento approvato con Nostro Decreto 31 marzo 1855 per la esecuzione della legge predetta, quale fu modificato dal Nostro Decreto 6 ottobre 1868;

Visto il Nostro Decreto del 17 settembre 1872, Numero 1026;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'art. 59 dell'elenco B delle infermità e delle imperfezioni fisiche che danno luogo alla riforma degli inscritti di leva, approvato col Nostro Decreto del 17 settembre 1872, N. 1026, è abrogato.

Art. 2. Gl'inscritti di leva la di cui periferia del torace non raggiunga la misura perimetrica di 75 centimetri, presa orizzontalmente all'altezza delle mammelle, saranno dal Consiglio di leva senz'altro riformati.

Ove la periferia del loro torace raggiunga la misura di 75 centimetri e non oltrepassi quella di 78, saranno mandati rivedibili alla leva successiva.

Quelli poi la di cui periferia del torace oltrepassi i 78 centimetri, ma non raggiunga gli 80, saranno rimandati alla sessione completiva della leva in corso, ed ove in quel tempo il loro torace non abbia raggiunto la ampiezza di 80 centimetri, saranno parimente rinviati alla ventura leva.

Qualora tanto gli uni quanto gli altri stati rimandati alla leva successiva, abbiano in questa tuttavia il torace difettante d'ampiezza, in guisa che, quando anche di forme armoniche, non raggiunga gli 80 centimentri, saranno dal Consiglio di leva senz'altro riformati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valdieri addì 11 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
RICOTTI.

N. DCCCCXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 ottobre.
È autorizzata la istituzione di una Cassa di Risparmio nel Comune di Orciano (Pesaro), e ne è approvato lo Statuto.
R. D. 23 settembre 1874.

N. DCCCCXXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 ottobre.
Lo Stabilimento teorico-pratico di belle arti in Massa Carrara è autorizzato ad accettare la donazione fattagli da Enrico Ascoli coll'atto notarile 21 aprile 1874.
R. D. 29 settembre 1874.

N. DCCCCXXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 ottobre.
È rigettato il ricorso del Comune di Caronia, e sono quindi annullate le deliberazioni di quella Giunta e Consiglio municipale del 2 novembre 1873, in quanto che nel Regolamento, con esse deliberazioni formulato ed approvato, si contengono disposizioni contrarie al Regolamento generale per l'applicazione della tassa sul bestiame vigente pei Comuni della Provincia di Messina.
R. D. 22 settembre 1874.

## Discorso dell'onor. Bosi.

*Agli elettori di Badia.*

Signori! Da molto tempo io vagheggiava l'idea di presentarmi a voi, e ne feci anche cenno ad alcuni dei miei amici, ma alcune giuste considerazioni basate su circostanze del momento, e la naturale trepidazione di sottopormi per la prima volta al diretto giudizio de' miei elettori, me ne distolsero il pensiero, limitandomi alla semplice pubblicazione di un indirizzo che fu già pubblicato e che voi tutti conoscete.

Se non che a mezzo del Municipio di questa città mi pervenne l'invito, dietro domanda di alcuni elettori, di spiegare in pubblica adunanza la mia condotta nella passata legislatura e di manifestare quali sarebbero i miei intendimenti politici e amministrativi nelle future sessioni, qualora naturalmente mi venisse riconfermato il mandato. Io ho accolto con piacere l'occasione di sodisfare il mio ed il vostro desiderio, e porgo i miei più vivi ringraziamenti a quelli che vollero procurarmi questo onore.

Il mio compito, o signori, è alquanto semplificato per la circostanza d'aver pubblicato un'indirizzo nel quale sviluppava in succinto quelle idee delle quali m'avete richiesto. Però vi tratterrò su alcune principali leggi che furono votate nella passata legislatura, e d'altre, che a seconda del programma di Legnago verranno presentate nelle future sessioni, e che non potevano essere comprese nei stretti limiti di un indirizzo.

Prima però di venire a questi dettagli, permettetemi un po' di storia per ciò che mi riguarda personalmente, in relazione alla mia condizione di deputato verso i miei elettori. Sarò brevissimo, ma è necessario che c'intendiamo.

Nel 1866 quando le Provincie venete si unirono al resto d'Italia e furono invitate a mandare i loro deputati al Parlamento, io mi trovava in servizio attivo nell'esercito italiano in qualità di ufficiale superiore.

In prossimità alle prime elezioni generali per queste Provincie, ricevetti un telegramma sottoscritto da persone autorevoli di questo Collegio, col quale me se ne offriva la candidatura. La prima impressione fu la sorpresa, ma non posso nascondere di aver provato un senso di viva sodisfazione per questo tratto di fiducia e di stima de' miei concittadini. Però credetti che sarebbe stato mio dovere di ringraziare e declinare l'onore di tale offerta. Se non che alcuni miei vecchi amici ed anche alcuni colleghi dell'esercito mi eccitavano e m'incoraggiavano ad accettare.

Allora, o signori, discesi nella mia coscienza ed esaminai se avessi titoli all'onore che mi si proponeva e mezzi per sostenere convenevolmente il mandato che si voleva affidarmi. Trovai che qualche cosa avea pur fatto per il mio paese. Avea preso parte a tutte le campagne dell'indipendenza d'Italia, avea sparso per essa il mio sangue, e copiosamente — molti di voi lo sanno, — vissi per molti anni in esilio, separato dalla mia famiglia, da' miei interessi, dagli amici miei. D'altronde mi sembrava di poter portare alla Camera un corredo di tecniche cognizioni per una delle più utili istituzioni del paese, l'esercito; non mi trovava digiuno di cognizioni amministrative e legali, avendo compiuto un regolare corso di studii all'Università, ed avendo anche per alcuni anni occupati impieghi nei Tribunali civili e criminali.

Tutto questo m'induceva nel concetto che avrei potuto anche in altro modo prestar utili servigii al paese, e (sarà forse stato un momento d'orgoglio) credetti di poter accettare.... ed accettai.

Richiesto naturalmente della mia professione di fede politica, la feci franca, esplicita, senza reticenze. Convien dire, o Signori, che allora almeno la maggioranza del Collegio dividesse le mie stesse convinzioni, giacchè fui eletto a primo scrutinio con prevalente numero di voti. Mi recai allora al mio posto alla Camera ed attesi con assiduità e zelo, posso asserirlo, ai lavori parlamentari, votando sempre secondo le mie convinzioni politiche e secondo la coscienza mia.

Eppure con tutto questo, o Signori, ho sempre perduto terreno nel mio Collegio elettorale; e quegli stessi miei amici personali e politici che m'avevano vigorosamente sostenuto nelle prime elezioni, m'hanno, in seguito, con altrettanto e forse maggior zelo combattuto. Aveano essi cambiato colore politico? No, perchè hanno dato il loro voto a chi, se fosse rimasto eletto, si sarebbe seduto ne' miei stessi banchi. Dunque?..... Ne chiesi conto e con insistenza, e trovai alla fine chi francamente mi disse quali erano gli appunti che mi si facevano. Erano tre! Uno di questi è ora svanito; mi si diceva che non era in posizione indipendente, perchè militare. Avrei però potuto rispondere che lo era anche quando fui eletto per la prima volta; avrei potuto dichiarare che quando metteva il piede nell'aula mi spogliava affatto della mia condizione di militare per non pensare che al mio dovere di deputato; avrei anche potuto asserire che molti deputati militari ed impiegati governativi siedono a sinistra e votano direi quasi sistematicamente contro il Governo. Ma ora è inutile di occuparsi di questo appunto che non ha più ragione di essere.

Ne rimangono però altri due:

1.° Che ho sempre votato per il Governo;

2.° Che non ho preso parte ai lavori parlamentari, e non ho fatto mai udire la mia voce alla Camera.

E in quanto al primo appunto, o signori, è necessario di fare una distinzione. O si tratta di leggi d'interesse puramente amministrativo, nelle quali non vi sia implicata la questione politica e allora respingo l'accusa, giacchè in molte leggi simili non solo votai contro alle proposte ministeriali, ma proposi emendamenti e presentai ordini del giorno, alcuni dei quali furono accettati dalla Camera contro il parere del Ministero.

Se poi s'intende parlare dei voti di fiducia, delle cosidette questioni di Gabinetto, di quelle leggi insomma che implicano la questione politica, allora, o signori, ho votato secondo la mia bandiera che ho sempre seguita e che ho spiegata francamente dinanzi a voi quando mi sono presentato come candidato per la prima volta, e sul colore della quale nulla avete a rimproverarmi, perchè coll'eleggermi avete dimostrato ch'era pure il vostro colore. *(Bene.)*

Io vi domando, anzi lo chiedo alla coscienza ed all'intelligenza de' miei stessi avversarii politici, se sarebbe stato logico che avessi contribuito col mio voto ad abbattere un Ministero che fosse del mio partito per vederlo surrogato da un Ministero sorto dalle file dell'opposizione che non avrebbe la mia fiducia. Se è questo che domandano quelli che mi fanno gli appunti, mi neghino il voto; io non sarò mai il loro uomo. *(Benissimo.)*

Veniamo ora al secondo degli appunti che mi si fanno, cioè che non ho preso parte ai lavori parlamentari, e che non ho fatto udire la mia voce alla Camera.

Mi dispiace, o signori, che l'onore di presentarmi a voi mi venne inaspettato e che non fui a tempo di procurarmi i resoconti delle passate legislature. Quelli però che seguono con interesse i lavori della Camera avranno certamente rilevato come io sia stato membro di parecchie Commissioni, e che anche recentemente ebbi l'onore di fare parte della Commissione degli undici, incaricata di esaminare la legge sul reclutamento, che se è interessante per l'esercito lo è più ancora per la società tutta. Che feci parte della Commissione permanente delle petizioni, come pure della Commissione di vigilanza sulla cassa militare in sostituzione del generale La Marmora, e che finalmente fui anche relatore di alcune leggi. Non credo quindi che possa essere ritenuta giusta l'accusa di non aver preso parte ai lavori parlamentari.

In quanto all'altra di non aver fatto udire la mia voce alla Camera, credo di non poter meglio rispondere che dandovi lettura dell'indice dei discorsi ivi fatti nella parte che mi riguarda. *(Legge.)*

Ma, mi si dirà, voi non avete parlato che di cose militari. Anche a questo proposito debbo comunicarvi una mia convinzione che mi venne dalla pratica acquistata in otto anni in Parlamento.

Alla Camera per essere ascoltato e per non parlare ai banchi o fra la disattenzione dei colleghi, è necessario di trattare sempre materie nelle quali si sia ritenuti competenti o per posizione o per istudii fatti. Se un medico, per esempio, vi parla di cose militari, o se un legale vi sciorina un discorso sulle torpedini o sulle costruzioni navali, voi vedete tutti i deputati stringersi nelle spalle, e molti di essi un po' alla volta uscire dall'aula e andare in sala di lettura a fumare il sigaro. Potrebbero aver torto, il discorso potrebbe essere interessante, notevole, ma che volete, non è competente o non lo si ascolta. Gli uomini sono fatti così e bisogna pigliarli come sono.

Io invece posso assicurarvi che in quelle poche volte che ho parlato alla Camera fui sempre ascoltato, non per l'importanza dei miei discorsi, non crediate che mi faccia quest'illusione, ma perchè era ritenuto competente ed autorevole nella materia che trattava.

Parlare solo per parlare; far perdere un prezioso tempo alla Camera per la compiacenza di veder riportati sui giornali i proprii discorsi, è una gloria alla quale io non ho mai aspirato e non aspirerò mai.

Signori, ho finito d'intrattenervi su ciò che mi riguarda personalmente, e vi chieggo scusa se fui meno breve di quello che vi aveva promesso, ma era necessario che mi spiegassi per vedere se potessero sparire certi equivoci e permettete che ve lo dica, anche certe ingiustizie.

Passiamo ora ad esaminare le principali e più importanti leggi che furono portate in Parlamento nella passata legislatura, ed alle quali ho preso parte col mio voto.

La prima di queste, d'interesse eminentemente politico, fu certamente quella della legge sulle guarentigie.

Quando nel 1870, per gli effetti di una guerra sventurata una grande Nazione fu resa impotente a porre ulteriori ostacoli alla nostra completa unità nazionale, il Governo credette giunto il momento di sodisfare alle nostre legittime aspirazioni. Nel mentre però disponeva che una parte dell'esercito marciasse su Roma non potè non prendere in seria considerazione l'interesse che le altre Potenze d'Europa doveano avere su un fatto che poteva portare un qualche perturbamento al sentimento religioso delle loro popolazioni cattoliche.

Perciò il Governo, onde prevenire nuovi ostacoli, si affrettò di assicurare le altre Potenze che, una volta preso possesso della nostra già proclamata capitale, il papato rimarrebbe perfettamente libero nell'esercizio delle sue spirituali funzioni, e che verrebbe accordato alla persona del Sommo Pontefice una perfetta ed assoluta indipendenza mediante una legge di guarentigie che verrebbe sancita dal Parlamento.

La legge all'aprirsi della nuova sessione in Roma, fu portata e discussa, e io le diedi il mio voto, secondando le esigenze della nostra situazione politica, e vedendo la necessità di mantenere le promesse che l'Italia aveva fatte all'intero mondo cattolico.

Un'altra legge di carattere politico, e che ha attinenza pure al sentimento religioso fu presentata nella seconda sessione dell'XI legislatura quella cioè che estendeva alla Provincia di Roma la legge già vigente nel resto d'Italia sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Le condizioni però eccezionali della città di Roma, ove risiede il supremo gerarca della cattolicità, e la considerazione che non sarebbe conforme ad una buona politica il suscitare questioni internazionali, fece sì che rispetto ai generalati si proponessero alcune modificazioni che senza ferire il principio della soppressione, evitassero attriti pericolosi colle altre Potenze.

Vi fu seria e viva discussione su questo punto senza distinzione di partito, ma finalmente la legge passò con lievi modificazioni accettate dal Governo, ed alle quali io pure diedi il mio voto.

Queste, o signori, furono le due leggi di un carattere politico assai grave, che furono discusse nella passata legislatura.

Vi furono però portati e discussi varii progetti di legge finanziaria, che per la eccezionale condizione del nostro paese hanno sempre in Italia una grande importanza.

A questo proposito io devo francamente dichiarare che ho votato quasi tutti i provvedimenti finanziarii che furono proposti dai due ministri di finanza che si succedettero nelle ultime sessioni.

Fu sempre in cima de' miei pensieri che la prosperità del paese dipenda oramai quasi esclusivamente da un buon assetto finanziario, e che l'Italia che ha pur fatto fin qui così gravi sacrificii, non dovesse risparmiarne di nuovi, quando si trattasse di conservare ciò che abbiamo quasi miracolosamente ottenuto, e di mantenere il credito all'interno ed all'estero, senza cui una Nazione non può essere nè forte nè rispettata.

Signori! I prodromi di un migliore avvenire sono evidenti, il disavanzo che alcuni anni or sono era spaventoso perchè ascendeva a parecchie centinaia di milioni, ora è ridotto a 54 soltanto.

Anche quest'ultimo disavanzo deve fra breve sparire, possibilmente senza nuove imposte ma, col solo progressivo incremento delle rendite, colla opportuna riforma del sistema tributario e di varie leggi amministrative, e finalmente con donderate e bene intese economie.

A questo confortante stato di cose io ho contribuito col mio voto, e non me ne pento.

Fra i provvedimenti finanziarii che dall'attuale ministro delle finanze vennero sottoposti all'approvazione della Camera, uno dei principali e che il Ministero qualificava per uno dei suoi più energici e più efficaci, si fu quello della nullità degli atti non registrati.

Nel mio programma, o signori, vi dissi i motivi che mi indussero a votarlo, e quindi non starò qui a ripeterli. Aggiungerò solo che a mio intendimento una legge che fa entrare nelle casse dello Stato, un buon numero di milioni, senza mettere nuove imposte, ma anzi fa rispettare una legge già sancita dai poteri dello Stato, e fa sì che tutti i cittadini paghino quello che fino ad ora non pagava che una parte soltanto, è certamente una legge che merita una grande considerazione, dal momento che nei riguardi del diritto non è provata la sua ingustizia. Devo anzi dichiarare che se questa legge venisse ripresentata in Parlamento, e che io avessi ancora l'onore di sedervi, tornerei a darle il mio voto.

Sodisfatto così alla prima parte dell'invito fattomi, passerò ora a manifestarvi quali saranno i miei apprezzamenti sulle nuove leggi che secondo il programma del ministro delle finanze ci verranno presentate.

Ho accennato nel mio indirizzo allo schema di legge già pubblicato sulla perequazione dell'imposta fondiaria. Credo di dover spender poche parole su questo proposito, giacchè questa legge, che è la base del sistema tributario, era aspettata e desiderata da tutti e da molto tempo, come quella che porrà fine alle comuni e giuste querele dei contribuenti per la disuguaglianza e sperequazione del tributo fondiario. La legge fu già a quest'ora favorevolmente giudicata e verrà, non ne dubito, accettata a grande maggioranza di voti dal Parlamento.

La riforma del dazio consumo, accennata dal ministro delle finanze nel suo discorso a Legnago, col sistema di separare i cespiti erariali da quelli comunali, e determinare le materie tassabili ed i limiti entro i quali i Comuni abbiano facoltà d'imporre, deve migliorare la condizione economica dei Comuni stessi, ed avvantaggiare la rendita dello Stato.

È sperabile che anche questa legge di riforme verrà accettata dal Parlamento.

Vi ho parlato nel mio programma, o signori, dell'infelice condizione di alcune Provincie in fatto di sicurezza pubblica, e dichiarai che qualora fossi rimandato al Parlamento voterei tutti quei provvedimenti che venissero riconosciuti atti a far cessare la scandolosa frequenza dei delitti che si verificano in alcune parti d'Italia.

Nulla ho a cambiare a quella parte del mio programma. Se le leggi esistenti, e solo in quanto le leggi esistenti siano insufficienti ad assicurare ai cittadini la sicurezza, la tranquillità ed il libero esercizio dei loro diritti, è dovere del Governo di chiedere, per un tempo determinato e per i luoghi ove se ne manifesta il bisogno, maggiori poteri e più efficaci mezzi d'azione, com'è dovere del momento d'accordarglieli.

Verranno pure presentati al Parlamento varii progetti di legge sulle riforme amministrative. La necessità di queste riforme è sentita generalmente e da molto tempo in Italia, ove furono pubblicate vecchie leggi, che se potevano convenire ad un piccolo Stato, non erano e non sono più adatte ad un grande paese, nè alle esigenze dei tempi.

Verranno quindi presentate varie leggi di riforma, avuto sempre riguardo ad evitare che il repentino e troppo complessivo mutamento non ingeneri confusione e disordine.

Si presenterà quindi la riforma dell'amministrazione centrale, ove attualmente un soverchio accentramento, ed un troppo complicato organismo, oltre al richiedere, con danno dell'erario, un soverchio numero d'impiegati, inceppa il sollecito disbrigo degli affari.

Anche la riforma dell'amministrazione provinciale sarà una conseguenza e si collegherà colla prima, e ciò in vista di accordare ai Prefetti maggiori attibuzioni, come quelli che essendo a contatto cogli amministrati e conoscendo direttamente i bisogni dei luoghi, possono più celeremente e più efficacemente provvedervi.

Altra consoguenza di queste riforme sarà pure quella della legge comunale e provinciale, già altra volta tentata dal cessato Ministero.

Così dicasi della riforma della legge sulla pubblica istruzione, ove verrà trattato e discusso il principio dell'obbligatorietà dell'istruzione primaria, e colla quale verrà anche provveduto alla non felice condizione dei maestri elementari, tanto in riguardo al loro stipendio, quanto alla loro soverchia dipendenza dai Consigli comunali.

Molte altre leggi di questo genere potranno venire presentate, mano mano che se ne riconosca il bisogno e la possibilità d'attuarle senza disordine, da una sagace e bene oculata amministrazione governativa.

Ed io mi sento disposto a darvi il mio appoggio ed il mio concorso, quando da un'ampia discussione e da un ponderato esame avessero a risultare utili ed efficaci. *(Benissimo.)*

Signori! Se è precipuo dovere del rappresentante della nazione di tutelare gl'interessi generali del paese, è pure dover suo di curare anche gl'interessi locali, avuto specialmente riguardo alle Provincie ed ai Comuni sempre quando si colleghino agl'interessi generali.

A questo compito pure ho la coscienza di non aver mai mancato; e quando stava per esser estesa alle Provincie venete la legge sulle opere idrauliche già in vigore nelle altre parti d'Italia, mi associai agli altri miei colleghi del Veneto per istabilire e proporre al Governo quelle modificazioni che valessero a rendere per noi sopportabile il peso delle manutenzioni fluviali, avuto specialmente riguardo alla specialissima condizione di queste Provincie, per essere solcate dai più grandi e importanti fiumi d'Italia. A questo scopo fu eletta fra noi una Commissione con incarico di trattare direttamente col Ministero dei lavori pubblici, onde devenire di comune accordo a proposte tali, che rendessero il carico possibile e proporzionato alle forze del paese. Il subitaneo scioglimento della Camera inierruppe le trattative, che verranno però, spero, riprese al riaprirsi della nuova legislatura.

Vi parlai, o Signori, nel mio indirizzo dell'importante ed antico progetto dello scolo al mare per la bonifica dei Consorzii Padani. Fino dal primo anno che sedetti alla Camera, me ne occupai con quell'interesse che potete supporre, trattandosi di un'affare che tanto interessa una rilevante parte del territorio di questo Collegio elettorale. Non mancai di mettere sott'occhio dei ministri quanto bene dal compimento di questo progetto ne deriverebbe all'igiene e agl'interessi privati ed al pubblico erario. Ebbi il conforto di vedere che per parte del Ministero venne dato valido impulso per la sollecita sua evasione, in modo che in un tempo relativamente breve vennero emessi i due pareri favorevoli del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato.

Non starò qui a dirvi tutte le vicende e gl'incagli che sopravennero, specialmente per parte di altri Consorzii che si credevano minacciati nei loro interessi, vi dirò solo che a tutte le obbiezioni rispose il deputato Bucchia, uno degli ingegneri incaricati dai Consorzii Padani, con quella forza d'argomenti che la sua scienza e le sue profonde cognizioni tecniche seppero suggerirgli.

Sciolta la Camera, lasciai Roma quando appunto si riteneva vicina la pubblicazione del relativo Decreto di pubblica utilità. Scorsi però alcuni mesi mi fu detto che un nuovo incaglio si fosse verificato. Scrissi allora al mio collega ed amico Bucchia per conoscere il vero stato delle cose, e venni riscontrato colla lettera che ho l'onore di leggervi. *(Legge.)*

Ora, signori, vi dirò che da pochi giorni venni a sapere, quantunque non ufficialmente, che il sospirato Decreto sia imminente ad essere pubblicato.

Credo anche da questo lato d'aver sodisfatto convenevolmente al mio mandato e di meritare la vostra approvazione.

Signori, ho terminato. Non dovevate certamente attendervi da me un discorso splendido per tratti oratorii, e meno poi per sviluppo di profonde dottrine.

Mi avete chiesto conto della mia passata condotta in Parlamento, ed io ve l'ho reso; m'avete domandato quali sarebbero i miei intendimenti politico-amministrativi che seguirei, se rieletto, nella prossima legislatura, ed io ve li manifestai; ora a Voi a giudicarmi. *(Applausi.)*

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

**Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti dell'Impero austriaco ha dovuto ingoiare negli scorsi giorni una pillola amara. In occasione dell'istallazione del nuovo rettore dell'Università di Vienna, il ministro Stremayr è stato fatto segno ad una dimostrazione delle più scortesi. Gli studenti hanno spinto l'obblio delle convenienze sino al punto di fischiare a varie riprese durante il corso della solennità. Bisogna dire, del resto, che il nuovo rettore, professore Wahlberg, ha condito il suo discorso d'inaugurazione con allusioni, le quali erano tante provocazioni a dimostrazioni offensive verso il ministro. Questi aveva pronunziato, giorni prima, innanzi ai suoi elettori, un'arringa, nella quale si era provato di stabilire che il *Reichsrath*, dopo aver operato importanti riforme nella sfera delle leggi costituzionali ed ecclesiastiche, doveva oramai consacrarsi esclusivamente alle riforme economiche. Questa raccomandazione, giustificata dall'esposizione finanziaria, non è andata a sangue della gioventù democratica dell'Università di Vienna.**

**Ma, più che altro, pare che la dispiacenza sia nata dai provvedimenti presi dal ministro per costringere gli studenti a seguire più regolarmente i corsi, e rendere gli esami più serii. Se questi provvedimenti hanno scontentato studenti e rettore, non fa certo onore agli uni ed agli altri. Anche presso di noi abbiamo avuto qualche esempio di studenti che volevano studiare il meno possibile, ma l'esempio di un rettore che divida questo parere, grazie al Cielo, non l'abbiamo avuto ancora.**

## TURCHIA

Il *Nord* pubblica la seguente Nota relativamente ai fatti di Podgorizza:

Una lettera da Vienna ci reca alcuni nuovi particolari sull'eccidio di Podgorizza. Il numero dei Montenegrini uccisi in questa città ascende a nove; otto vennero assasinati nei dintorni; queste cifre non comprendono i feriti, nè i Cristiani, sudditi turchi, che furono uccisi, perchè, senza dubbio, erano stati presi per Montenegrini.

Abbiamo già detto che l'eccidio ebbe luogo in seguito all'assassinio di un Musulmano; contrariamente ad una prima versione, i Turchi credevano avere motivi più o meno plausibili di sospettare un Montenegrino come l'autore di questo delitto, e commisero orribili rappresaglie sugli abitanti del Montenegro, che si erano recati al mercato di Podgorizza senz'armi, ed allo scopo di farvi pacificamente le loro vendite ed i loro acquisti settimanali.

Il sospetto che servì di punto di partenza a questo sanguinoso avvenimento era esso fondato? Fu realmente un Montenegrino, il quale, pel primo, aveva versato sangue? Quand'anche fosse così, non sarebbe menomamente attenuata la gravità dei fatti che seguirono. Se per ogni assassinio isolato che ha luogo in Turchia, si commettessero eccidii come quello di Podgorizza, questo paese ci farebbe assistere troppo spesso a scene orribili, che si dovrebbero credere impossibili in Europa in pieno secolo decimonono. I Turchi di Podgorizza commisero un attentato che non si potrebbe stigmatizzare nè punire troppo severamente, facendo espiare a degl'innocenti e ad uomini inermi il delitto d'un assassino, invece di affidare alla giustizia la cura di ricercare e punire il vero colpevole.

Non dubitiamo che il Governo ottomano considererà le cose dallo stesso punto di vista; esso si affretterà, senza dubbio, a punire prontamente e rigorosamente gli autori dell'eccidio.

Si sa di già, ed il fatto ci è confermato, che malgrado l'irritazione cagionata da questi fatti nel Montenegro, la sicurezza dei Turchi, che si trovavano o si trovano ancora nel Principato, non è stata compromessa un solo istante; questo felice risultato è stato ottenuto grazie all'energia spiegata dal Principe Nicola. Ma è da temere che questo Principe non possa indefinitamente contenere l'indegnazione de' suoi sudditi, se gli assassini dei loro compatrioti non verranno puniti esemplarmente e senza ritardo. È quindi indispensabile, per calmare il fermento che regna sulla frontiera ed evitare nuovi sanguinosi conflitti, che le Autorità turche proseguano rapidamente l'inchiesta, e facciano giustizia al più presto possibile.

Crediamo sapere che i rappresentanti di parecchie grandi Potenze a Costantinopoli vennero incaricati di fare raccomandazioni in questo senso alla Porta ottomana.

## AMERICA.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Le notizie che ci giungono dagli Stati-Uniti confermano quello che dicevamo pochi giorni fa della prevalenza acquistata dai democratici sui repubblicani, partito che si trova attualmente al Governo, e di cui è capo il Presidente Grant.

Crediamo difficile definire con precisione la differenza che vi ha attualmente fra repubblicani e democratici.

Prima della guerra di secessione, quella differenza consisteva nell'essere i repubblicani favorevoli all'abolizione della schiavitù ed i democratici contrarii. Ma la schiavitù è ora abolita ed i democratici non pensano certamente a ristabilirla. Di recente i repubblicani sostenevano dover lo Stato adempiere esattamente ai suoi impegni, mentre i democratici volevano imporre sacrificii ai pubblici creditori. Ma anche questa questione sembra aver perduto ogni importanza, dacchè le condizioni dell'erario migliorarono in modo che neppure i democratici possono trovar giustificabili provvedimenti pregiudizievoli ai creditori. Non si va forse errati nel dire che i democratici, senza aver un programma di Governo diverso da quello dei repubblicani, vogliono approfittare del discredito in cui è caduto il partito che si trova al Governo per gridargli: *ôte toi de là que je m'y mette.* I repubblicani si trovano ancora in maggioranza nel Senato, ma il trionfo riportato dai democratici nelle nomine della Camera de' rappresentanti esclude la possibilità d'una terza elezione di Grant. Anzi è probabile che nel 1876 salga alla Presidenza un democratico, che si tirerà dietro un esercito di funzionarii del suo partito. E non sarà un guadagno per il paese, poichè democratici erano i famigerati membri del *Tammany Ring* e dell'*Erie Ring*. Gli è vero che fra i repubblicani vi sono uomini dello stampo di Kellogg che comprò a denari sonanti i voti di parecchi membri del Congresso per mantenersi al potere, e dello stampo di quei legislatori che si vendettero. In complesso, democratici e repubblicani valgono gli uni quanto gli altri. La maggior parte degli onesti si è da lungo tempo ritirata negli Stati-Uniti dall'arena politica.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 10 novembre.*

**Consiglio comunale.** — Elenco dei membri delle Commissioni permanenti:

1. *Finanza.*

Callegari dott. Annibale, — Giovanelli principe sen. Giuseppe — Mengotto Stefano — Parma Marco — Paulovich cav. Giovanni — Pesaro Maurogonato comm. Isacco — Ricco cav. Giacomo — Rosa cav. Antonio — Salon cav. Giovanni — Scandiani Samuele — Soranzo co. Girolamo — Valmarana co. Giuseppe.

2. *Istruzione pubblica.*

Berti cav. Antonio — Bizio cav. Giovanni — Busoni cav. Demetrio — Giustinian co. senatore Gio. Battista — Manzoni (de) cav. Giovanni Antonio — Poletti cav. Jacopo — Politeo cav. Giorgio — Ruffini cav. Gio. Battista — Visentini dott. Antonio.

3. *Polizia ed igiene.*

Berti cav. Antonio — Bisacco cav. Marco — Bizio cav. Giovanni — Blumenthal cav. Carlo — Cogo cav. Francesco — Donà dalle Rose co. cav. Francesco — Gidoni cav. Giovanni Antonio — Michiel co. senatore Luigi — Santello dott. Giovanni — Zannini cav. Giuseppe — Ziliotto dott. Pietro.

4. *Beneficenza.*

Boldù co. cav. Roberto — Callegari dottor Annibale — Cattanei bar. Girolamo Filiberto — Diena cav. Marco — Donà dalle Rose co. cav. Francesco — Manetti dott. Antonio — Paulovich cav. Giovanni — Ruffini cav. Giov. Battista — Valmarana co. Giuseppe — Venier co. Pier Girolamo.

5. *Lavori pubblici. Edilizia.*

Centanini dott. Domenico — Ceresa Pacifico — Contin co. cav. Antonio — Dall'Acqua Giusti cav. Antonio — Donà dalle Rose co. Antonio — Fornoni comm. Antonio — Franceschi dott. Sebastiano — Papadopoli co. cav. Nicola — Premoli Demetrio — Romano cav. Gio. Antonio — Todros bar. cav. Elia — Vivante cav. Elia — Wirtz cav. Carlo.

6. *Guardia nazionale, leva militare, acquartieramenti.*

Blumenthal cav. Carlo — Borghi Isidoro — Dal Medico Matteo — Ferracini cav. Ferdinando — Papadopoli co. cav. Nicola — Salon cav. Giovanni.

7. *Porti, canali, lagune.*

Contin co. cav. Antonio — Franceschi dott. Sebastiano — Lombardo cav. Domenico — Manzoni (de) cav. Gio. Antonio — Paulovich cav. Giovanni — Rocchi cap. Angelo Filippo — Wirtz cav. Carlo.

8. *Patrimonio, archivio, ed affari non contemplati dalle altre.*

Canal dott. Nicolò — Chiereghin dott. Antonio — Coletti Agostino — Giani cav. Antonio — Giovanelli principe senatore Giuseppe — Rosada cav. Angelo — Soranzo co. Girolamo.

Il presidente di ciascuna Commissione è l'assessore che ha il referato relativo.

**Campanile di S. Marco.** — È stato scoperto anche il lato verso la Piazza, semplicemente restaurato. Notiamo che fu asportato il pilastro che già apparteneva all'antico Ospizio Orseolo. Ora si ricomincia il restauro del lato della porta, e non dubitiamo che sarà tolta via la sporgenza dei gradini d'ingresso, e che nel miglior modo possibile si procederà per ricollocarvi il termometro Ponti.

**Istituto Coletti.** — Il sig. D. Henle ha versato per la rata di novembre L. 5.

**Onorificenze.** — Il Sultano ha conferito l'Ordine Imperiale del Medjidiè al cav. Enrico Francesconi viceconsole di Turchia in Venezia, e al cav. Leopoldo Bizio, quale avvocato del Consolato generale ottomano.

**La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo,** riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0₍0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercoledì 10 novembre, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Mattiozzi. Marcia. — 2. Bellini. Mazurka *Elena.* — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino.* — 4. Gounod. Fiera, coro e walz nell'opera *Faust.* — 5. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole.* — 6. Donizetti. Aria nell'opera *Maria di Rohan.* — 7. Strauss. Walz *Sangue viennese.* — 8. Ostali. Galop *S. Martino.*

**Bullettino della Questura del 10.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per schiamazzi notturni, uno per contravvenzione alla sorveglianza, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da queste Guardie si constatarono 29 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Il canicida accalappiò 5 cani.

**Ufficio dello stato civile di Venezia**

*Bullettino del 9 novembre 1874.*

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Vio detto Condizion Gaetano, negoziante, con Perulli contessa Gioseffa, sarta, celibi.

2. Boldon detto Zanetti dott. Girolamo, ingegnere civile, con Baldini nob. Colomba, civile, celibi, celebrato in Vittorio, il 3 novembre 1874.

3. Vedova Luigi Enrico, imprenditore ferroviario, con Nicola Augusta, agiata, celibi, celebrato in Udine il dì 4 novembre 1874.

DECESSI: 1. Androetti Rosa Giulia Elisabetta, di anni 92, vedova, di Venezia. — 2. Venerando Laura, di anni 81, nubile, già domestica, id. — 3. Cecchinato Olivi Natalina, di anni 40, coniugata, villica, di Mestre. — 4. Piratello Giuseppina, di anni 13, di Venezia. — 5. Perini Zennaro Luigia, di anni 70, vedova, civile, id.

6. Marsari Giorgio, di anni 5 mesi 3, id. — Scaramal Paolo, di anni 75, celibe, ortolano, di Tre Porti (Burano). — 8. Vian Pietro, di anni 17, celibe, militare volontario 1.° anno, di Venezia. — 9. Albonico Giovanni, di anni 47, celibe, ritrattista, id. — 10. Costantini Carlo, di anni 77, ammogliato, ricoverato, id. — 11. Furlanetto Luigi, di anni 11, id.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Scrivanich Viti Elisa, di anni 37, coniugata, possidente, decessa a Sesto Fiorentino.

Del 10 detto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

DECESSI: 1. Vanzella Elisabetta, di anni 63, nubile, villica, di Tarzo (Treviso). — 2. Pironi Maria, di anni 21, nubile, ricoverata, di Venezia. — 3. Bertaglia Carolina, di anni 22, nubile, domestica, id. — 4. Civili Donaggio Elena, di anni 37, coniugata, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, id. — 5. Berti Baccara Anna, di anni 77, vedova, benestante, id. — 6. Coldel Padoan Chiara, di anni 76, vedova, già lavandaia, id. — 7. Zecchin Bussato Maria, di anni 80, vedova, lavoratrice di calze, id.

8. Richetto Girolamo, di anni 59, coniugato, margaritaio, di Murano. — 9. Sguario Vittorio, di anni 8, di Venezia. — 10. Morion Luigi, di anni 68, vedovo, frequentatore della Casa d'industria, id. — 11. Pellanda Giovanni, di anni 73, coniugato, falegname, id. — 12. Franzò Lorenzo, di anni 56, celibe, battellante, id. — 13. Coana Luigi, di anni 79, vedovo, ricoverato, id.

### Cronaca elettorale.

VERONA, COLLEGIO I.

I 40 voti dati ad Aurelio Saffi non fanno che mettere in più chiara luce i 572 dati al Messedaglia. È quindi indubbia la rielezione di quest'illustrazione delle scienze economiche.

VERONA, COLLEGIO II.

Il ballottaggio, come già dicemmo, avviene tra due candidati di destra; il cav. Bertani Gio. Battista ch'ebbe 199 voti, ed il conte Vittorio Piatti, che ne raccolse 58; poste le cose in questi termini, si può aspettare tranquillamente l'elezione di domenica ventura.

COLLEGIO DI BARDOLINO.

Anche qui non abbiamo che un ballottaggio da burla. In fatti i fautori del marchese Ottavio Canossa non seppero raccogliergli che cinque voti in confronto dei 219 dati al Righi.

COLLEGIO D'ISOLA DELLA SCALA.

Trattandosi di una prima votazione a favore di un giovane candidato nuovo contro un vecchio deputato, il Fagiuoli ottenne moltissimo col riuscire di poche decine di voti inferiore all'Arrigossi; 226 voti contro 263, formano in tal caso una piccola differenza.

Tutti quelli ch'erano incerti, e non davano il voto contro l'Arrigossi unicamente perchè pareva loro impossibile il combatterne la rielezione, ora, che hanno veduto coi fatti, come pochi voti di più avrebbero bastato a far trionfare il Fagiuoli, non mancheranno certo di votare, e quindi havvi ogni lusinga, ch'egli possa riuscire definitivamente trionfante.

Tanto più, se ora che tanti elettori si sono francamente pronunziati per lui, vorrà uscire dal modesto suo riserbo e pubblicare un programma, nel quale siano esposti i suoi principii schiettamente liberali, ma di vera destra.

COLLEGIO DI VICENZA.

Anche qui si stanno di fronte la destra, il Lioy, e la sinistra, l'avv. Lucchini. In una lettera pubblicata dal *Corriere di Vicenza* prima della votazione, lo stesso avv. Lucchini non volle dichiararsi sull'accettazione della sua candidatura, dicendo: « Accettando o declinando, farei supporre in me tanta ingenuità, da credere possibile la mia elezione. » Noi andiamo adunque d'accordo con lui, nel reputare che Vicenza rieleggerà indubbiamente il Lioy.

COLLEGIO DI MAROSTICA.

Avendo il cav. Antonibon già declinato alla propria candidatura per favorire, con leale disciplina di partito, la rielezione di quell'egregio patriota, ch'è il Fogazzaro, non è a dubitarsi ch'egli, nella settimana del Ballottaggio, vorrà adoperarsi perchè riesca più brillante, a favore del vecchio deputato, l'elezione di Domenica ventura.

COLLEGIO DI VALDAGNO.

Anche qui il ballottaggio non è che una semplice formalità, avendo Fincati liberale e governativo raccolto il quadruplo (201) dei voti in confronto del Cavalli, portato dalla sinistra (54). Siamo adunque lieti di poter considerare come riassicurata la rielezione di quest'altro candidato di destra.

COLLEGIO I. DI PADOVA.

Non havvi alcun dubbio sulla rielezione del Piccoli (voti 655) in confronto dello Zini (voti 295); tanto più, che, indipendentemente dell'enorme sproporzione dei voti, quest'ultimo ha dichiarato di non accettare la candidatura.

COLLEGIO DI CITTADELLA.

Anche qui havvi una enorme sproporzione di voti per il nostro candidato il conte Gino Cittadella (voti 245) ed il prof. Canestrini (voti 52). E per i suoi meriti speciali e per essere un candidato puramente di destra, facciamo voti perchè riesca il conte Cittadella a confronto del Canestrini, che, ad ogni modo, ebbe il torto di servire di bandiera al *Bacchiglione* ed altri giornali di quel colore.

COLLEGIO DI TREVISO.

Dopo due lettere di rinunzia, il Mandruzzato raccolse ancora 173 voti contro 347 dati al Giacomelli. Ciò significherebbe adunque che quegli elettori credono che, qualora fosse rieletto, egli sarà per accettare. Il Giacomelli però ebbe una notevole prevalenza.

COLLEGIO DI VITTORIO.

A Vittorio stanno di fronte due candidati di destra: il precedente deputato Castelnuovo con 187 voti ed il Rossi con 112. Non potendosi contare sui 48 voti di sinistra dati al Giuriati, la questione sarà decisa domenica dai 91 voti dati al Deodati, i quali naturalmente si porteranno sopra l'uno o l'altro dei candidati di destra.

COLLEGIO DI MONTEBELLUNA.

La elezione dell'Alvisi a Chioggia dovrebbe assicurare la definitiva elezione del Tolomei, prescindendo del fatto che il Tolomei raccolse più del doppio dei voti dell'Alvisi; sono infatti 155 contro 74. Ad ogni modo poi il Tolomei offre tali fondate lusinghe di una intelligente, dotta ed instancabile operosità per il bene del suo paese, e dà tale guarentigia d'un incrollabile attaccamento ai principii dell'ordine, che noi siamo sicuri che gli elettori di Montebelluna, nell'elezione di domenica ventura, sosterranno ancora con maggior vigore la sua elezione.

COLLEGIO DI UDINE.

Non havvi dubbio sulla riuscita del Bucchia; infatti egli raccolse 552 voti; più del doppio del Cella, che n'ebbe 253.

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Anche qui la riuscita del candidato di destra, il De-Portis, dovrebb'essere sicura. Egli ebbe 137 voti, il Pontoni 117, ed il di Lenna, altro candidato di destra, 82; logicamente i voti dati al di Lenna dovrebbero convergersi sul De-Portis, ed allora questi avrebbe una notevole maggioranza.

COLLEGIO DI SAN DANIELE.

Se vuolsi che non riesca la sinistra col Seismit-Doda, ch'ebbe 223 voti in confronto del Prampero, che non ne raccolse che 130, occorre che si risvegli l'attività di quegli elettori di parte moderata. Essendo poi il Seismit-Doda riuscito già eletto a Comacchio, la votazione a suo favore anche a San Daniele riuscirebbe affatto inutile.

COLLEGIO DI FELTRE.

In questo Collegio l'Alvisi, di sinistra, è in ballottaggio con 10 voti di maggioranza in confronto del Carnielo, di parte destra.

Essendo già eletto l'Alvisi a Chioggia, ed avendo esso precedentemente dichiarato che opterebbe per quella città, devesi ritenere che nella votazione di domenica sarà proclamato il Carnielo, chè altrimenti si farebbe una votazione inutile. Aggiungiamo che rieleggendo il Carnielo, Sindaco di Feltre, già deputato di quel Collegio e candidato locale, quegli elettori dimostreranno non solo la propria fiducia ad una egregia persona veramente benemerita, ma contribuiranno al bene del Collegio ed a quello della nazione, la quale attende una forte maggioranza nel Parlamento per dare pronto ed utile assetto alla cosa pubblica.

COLLEGIO DI BADIA.

Qui la lotta è netta fra la destra e la sinistra. Il Bosi, uno dei più leali campioni governativi, intelligenti, liberale a tutta prova, si trova di fronte al Bernini, accentuato candidato di sinistra. È impossibile che quei 66 elettori, che hanno votato pel Carpi, e quindi per uno di parte destra, possano ora votare per un candidato di sinistra; la logica e l'onestà politica vi si opporrebbero!

Calcolando adunque sopra un risveglio del partito governativo, solito a prendere le cose con gran calma sinchè non veda un pericolo, e sui voti dati al Carpi, la rielezione del Bosi avrebbe grandi probabilità di riuscita.

COLLEGIO DI LENDINARA.

Il Casalini con voti 262 si trova di fronte col Giuriati, che n'ebbe 164. La differenza di circa 100 voti fa ritenere fuor di dubbio che nel ballottaggio riuscirà vittorioso il Casalini.

Oltrechè appartenere alla destra, egli incarna in sè medesimo il Programma di Legnago, essendo per le finanze segretario generale del presidente del Consiglio. I servigii da esso resi, l'abilità spiegata e la grande autorità che si è acquistata, dovrebbero assicurare al Casalini un completo trionfo sul suo avversario di sinistra.

COLLEGIO DI PORTOGRUARO.

I 39 voti dati al Collotta, malgrado la rinuncia esplicita ch'egli aveva pubblicata, impedirono che il Pecile riuscisse eletto a primo scrutinio. Infatti egli ebbe 244 voti, e gliene occorrevano solo 6 per raggiungere il numero di 250 bastanti a farlo proclamare.

Siccome il suo competitore cav. Bertolini, pure di parte governativa, non ebbe che 55 voti, è a ritenersi che nella votazione di ballottaggio riuscirà confermata la rielezione del cav. Gabriele Pecile.

### Esito delle Elezioni finora conosciuto.

Arcireale. Rieletto Vigo-Fuccio.
Alba. Rieletto Coppino.
Alghero. Rieletto Umana.
Amalfi. Eletto Tajani.
Aquila. Ballottaggio tra Cannella (riel.) e Camerini.
Ascoli Piceno. Rieletto De Dominicis. *(Gazz. d'Italia.)*
Avellino *(Rettifica)*. Rieletto Brescia-Morra.
Avezzano. Eletto Lolli.
Bagnara. Rieletto Vollaro.
Bergamo. Ballottaggio fra Cedrelli con voti 436 e Tasca con voti 401. *(Gazz. d'Italia.)*
Bettola. Ballottaggio fra Calciati (riel.) e Guerra.
Caccamo. Eletto Torina.
Caiazzo. Ballottaggio fra Ungaro (riel.) e Pacella.
Cairo Montenotte. Rieletto Bigliati.
Calatafimi. Rieletto Borruso.
Campi Salentino. Eletto Brunetti.
Canicatti. Rieletto Rudinì.
Capaccio. Rieletto Avezzana.
Capriata. Eletto Frascara. *(Gazz. d'Italia.)*
Caprino. Ballottaggio fra Piccinelli con voti 181 e Scotti con voti 103. *(Gazz. d'Italia.)*
Cassano all'Jonio. Ballottaggio fra Toscano e Chidechimo.
Caulonia. Rieletto Nanni.
Ceccano. Rieletto Moscardini.
Ceva. Ballottaggio fra Siccardi (riel.) e Mazza.
Cicciano. Rieletto Rega.
Comiso. Eletto Caruso. *(Gazz. d'Italia.)*
Como II Collegio. Rieletto Corbetta.
Corato. Rieletto Carcani.
Corleone. Rieletto Paternostro Francesco.
Corleto Perticara. Rieletto La Cava.
Cosenza. Eletto Miceli.
Cotrone. Eletto Barracco.
Cremona. Ballottaggio fra Macchi (riel.) e Cadolini. *(Gazz. d'Italia.)*
Dronerio. Eletto Riberi.
Firenzuola. *(Rettifica.)* Ballottaggio fra Lucca e Oliva (riel.).
Formia. *(Rettifica.)* Ballottaggio fra Gigante (riel.) e Buonuomo.
Francavilla di Sicilia. Rieletto Zuccaro-Floresta.
Gallipoli. Ballottaggio fra Mazzarella e Pisanelli.
Gessopalena. Rieletto Spaventa Bertrando.
Girgenti. Rieletto Laporta.
Giulianuova. Rieletto Acquaviva d'Aragona.
Langherano. Ballottaggio fra Basetti e Paini (riel.).
Lanusei. Eletto Morengo.
Lari. *(Rettifica.)* Eletto Panattoni.
Levanto. *(Rettifica.)* Rieletto Farina.
Lugo. Ballottaggio fra Saffi con voti 215 e Bonvicini con voti 190. *(Gazz. d'Italia.)*
Maglia. Rieletto De Donno.
Manduria. Eletto Vitantonio. (?)
Marsala. Rieletto Damiani.
Menaggio. Eletto Rosselli.
Mistretta. Rieletto Florena.
Modena I Collegio. Ballottaggio fra Fabrizi (riel.) e Araldi.
Monreale. Ballottaggio fra Caruso (riel.) e De Benedetto.
Monteleone di Calabrio. Eletto Salomone.
Montesarchio. Rieletto Bove.
Morcone. Rieletto Colasanti.
Napoli Collegio IV. *(Rettifica.)* Rieletto Billi Pasquale.
Naso. Rieletto Parisi-Parisi.
Novi. Eletto Raggio.
Nuoro. Ballottaggio tra Corbu e Asproni (riel.).
Nuraminis. Rieletto Salaris.
Oneglia. Eletto Biancheri.
Oviglio. Rieletto Ercole.
Palata. Rieletto Pepe.
Partinico. Ballottaggio tra Castiglia (riel.) e Canizzo.
Patti. Rieletto Ceraolo.
Pavullo. Ballottaggio fra Bortolucci (riel.) e San Donnino.
Penne. Ballottaggio tra Aliprandi e Mazzoni.
Piedimonte d'Alife. Rieletto Del Giudice.
Pontecorvo. Rieletto Pelagalli.
Pontedecimo. Rieletto Argenti.
Porto Maurizio. Rieletto Airenti.
Prizzi. Eletto Maurigi.
Ragusa. Ballottaggio fra Nicastro e Greco. *(Gazz. d'Italia.)*
Rapallo. Ballottaggio tra Molfino (riel.) e De Ferrari.
Riccia. Ballottaggio tra Sipio (riel.) e Moscatelli.
Rocca S. Cassiano. Ballottaggio tra Monzani (riel.) e Protonotari.
Sant'Angelo dei Lombardi. *(Rettifica.)* Ballottaggio fra Capone (riel.) e Jorio.
Scansano. Ballottaggio fra Tonarelli e Martinucci.
Sciacca. Rieletto Friscia.
Siracusa. Ballottaggio fra Greco ed Interlandi. *(Gazz. d'Italia.)*
Sora. Rieletto Polsinelli.
Susa. Ballottaggio tra Genin e Rey (riel.).
Taranto. Cartenelli-Pisanelli (riel.) *contestata.*
Teano. Rieletto Zarone.
Teramo. Rieletto Sebastiani.
Termini. Rieletto Salemi.
Tivoli. Ballottaggio tra Spaventa e Pericoli (riel.).
Todi. Ballottaggio fra Leoniy e Luciani. *(Gazz. d'Italia.)*
Torchiara. Ballottaggio fra Magnone e Alario.
Tricase. Rieletto Sorio.
Urbino. Ballottaggio fra Alippi (riel.) e Carpegna.
Valenza *(Rettifica)*. Eletto Cantoni.
Vallo. Rieletto De Caro.
Vignale. Eletto Roberti.

Il *Popolo Romano* ha il seguente risultato della votazione nei Collegii di Roma.

I. Collegio. Garibaldi voti 474, Tittoni 273. Elettori inscritti N. 1849, votanti 784. Ballottaggio.

II. Collegio. Alatri voti 506, Ratti 341, Palomba 105. Ballottaggio fra Alatri e Ratti. — Elettori iscritti N. 2855, votanti 1074.

III. Collegio. Baccelli voti 329, Venturi 188, Ranzi 121, Mazzotti 53, Gabet 32. Ballottaggio fra Baccelli e Venturi. — Elettori iscritti N. 5151 votanti 765.

IV. Collegio. Ruspoli voti 320, Luciani 278, Silvagni 47. Ballottaggio fra Ruspoli e Luciani. Elettori iscritti N. 1654, votanti 684.

V. Collegio. Garibaldi voti 173, Biancheri 85. Elettori iscritti N. 572, votanti 268. Ballottaggio.

A Bologna nel I. Collegio Minghetti ebbe voti 685, Regnoli 206. Ballottaggio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 8:

I primi dispacci delle elezioni che ci sono giunti non danno luogo a particolari riflessioni. È però degno di nota il risultato dell'elezione del 1.° Collegio di Ravenna.

In esso i votanti furono 607. Cesare Rasponi è stato eletto con 321 voti contro 285 dati a Gioachino Rasponi, già Prefetto di Palermo. Si ebbero 15 voti dispersi.

A Sanremo nella votazione i Sanremesi hanno mostrato tutto il loro buon senso.

L'on. Biancheri ottenne . . . voti 1060
Il suo competitore, Zirio . . . » 480

Venne eletto a grande maggioranza il Biancheri.

Il Collegio festante darà un pranzo elettorale in onore del suo deputato.

A Biella tutti i voti furono dati a Lamarmora, meno 5 dati ad un avvocato. Vi è ballottaggio, non essendosi raggiunto il terzo degli inscritti.

### Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Secondo le notizie pervenute vi sarebbero oltre 110 elezioni di destra e circa 70 di sinistra. — Nei ballottaggi ve ne sarebbero circa 90, con prevalenza della destra, e circa 30 con prevalenza della sinistra.

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti uffiziali

Il Consiglio provinciale scolastico di Mantova, deliberò ringraziamenti al già Provveditore agli studii, cav. Desiderato Graglia, per l'operosità e lo zelo con cui nel corso di sette anni attese al governo delle scuole della Provincia.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 13 settembre 1874:

Grotto Gio. Battista, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Rovigo, tramutato in Bergamo;

Pasini Antonio, id. di Padova, id. di Rovigo;

Pedroli Francesco, id. di Cosenza, id. di Padova.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario: Con R. Decreto del 22 settembre 1874:

Manini Benigno, vice-pretore di Bardolino, nominato pretore nel Mandamento di Bussoleno, con l'annuo stipendio di L. 1800.

*Venezia 10 novembre*

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 9:

Ieri sera è arrivato nella nostra città, proveniente da Tirano, il ministro degli esteri, commendatore Visconti-Venosta. Oggi è ripartito alla volta di Roma.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell'8:

Il Ministero di grazia e giustizia ha pubblicato una Relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 1871, tanto per gli affari civili come per gli affari commerciali.

Le controversie civili e commerciali nell'anno 1871 furono in tutto 1,044,124.

Di esse ebbero termine per conciliazione, comprese le rinunzie degli attori, 262,980; furono definite con sentenza 561,441; rimasero in istato di decisione 15,657; sospese per eccezio-

ne di competenza, o d' incidente falso, 4,880. Vi sono, inoltre 10,871 ricorsi pendenti presso le Corti di cassazione, fra i quali ve ne ha un numero notevole di data anteriore al 1866, di cui non fu chiesta dalle parti la spedizione.

Nelle cause dinanzi accennate furono impartiti provvedimenti che non definiscono il merito, in numero di 1,238,051.

Leggesi nell' *Opinione* :

Il *Moniteur* di Parigi ha annunziato che i trattati di commercio fra l' Italia, l' Inghilterra, la Francia, il Belgio e l' Olanda saranno modificati; e soggiungeva che l'Austria e la Svizzera trattano per rescindere il trattato coll' Italia alla fine dell' anno 1875 per partecipare alle trattative che s' intavoleranno fra Roma e Versaglie onde rinnovare il trattato di commercio, spirante nell' anno 1876.

Vi è qualche lieve inesattezza in questa notizia. È perfettamente esatto che l' Italia intende di approfittare dell' imminente scadenza del trattato di commercio colla Francia per modificare la sua legislazione daziaria; e sappiamo anche che la Francia ha fatto buona accoglienza alle proposte dell' Italia. L' inesattezza del telegramma è nella parte ove si danno per iniziate le pratiche con l'Austria e la Svizzera, intese all' anticipata scadenza dei trattati commerciali. Tali pratiche non furono ancora intavolate, imperocchè la condizione indispensabile per farlo era l' adesione della Francia alla negoziazione di un nuovo trattato, Crediamo poi che sia intendimento del Governo italiano d' intavolare una negoziazione simultanea colle varie Potenze interessate a Roma, e che, sebbene la Germania non abbia tariffe convenzionali coll' Italia e goda soltanto del trattamento della nazione più favorita, pure sarà invitata ed ammessa anch' essa, per la sua grande importanza commerciale, a queste conferenze e negoziazioni.

Il *Corriere di Milano* annuncia che il processo intentato ai così detti volontarii carlisti arrolati a Roma procede con tanta speditezza che già degli 11 giovanotti arrestati in via Marforio, 7 sono stati rimessi in libertà in virtù d' una Ordinanza della Camera di Consiglio. Gli altri 4 rimangono in prigione per essere quanto prima rinviati alle Assisie, come imputati di arrolamento illecito, a termini dell' art. 177 del Codice penale.

I quattro imputati che rimangono in carcere sono Emilio Lottera, Cesare Collalti, Giovanni Bertarelli e Adriano Cantoni.

Il processo di quel Merenda, che ferì l' on. Giuseppe Massari è fissato pel 29 corrente alla Corte d' assise di Firenze.

Il *Phare du litoral* di Nizza, racconta nei seguenti termini la luttuosa fine del signor Avigdor banchiere, di cui un telegramma ci annunziò il suicidio:

« Fra le otto e le nove, il signor Ribis chincagliere, passando per la strada di Montbolon che conduce a Villafranca, udì improvvisamente la detonazione d' un' arma da fuoco. Volse gli occhi dalla parte donde era partito lo scoppio, e vide sulle scogliere che fiancheggiano il mare una massa inerte, il corpo esamine d' un individuo. Immediatamente prese il sentiero che discende alla costa e in pochi istanti giunse alla meta.

« Un orrendo spettacolo lo attendeva: la vista d' un cadavere, la cui testa, penzolando da una sporgenza della roccia tuffavasi nel mare. Vicinissimo al morto vedevasi un revolver ancora caldo. La Polizia, tosto avvisata, fece togliere da quel luogo il suicida che fu riconosciuto pel signor Avigdor noto banchiere nizzardo. »

Il *Jour. de Nice* dal canto suo annunzia l' arresto di due vecchi e principali agenti della casa Avigdor, indi soggiunge:

« Stamane la Polizia procedette ad una perquisizione domiciliare in casa loro. Ci si assicura che un documento fatto consegnare dal signor Avigdor al *maire* di Nizza poco prima di suicidarsi, conteneva sui detti impiegati delle indicazioni che hanno motivato il loro arresto. »

Scrivono da Parigi, 6, all' odierna *Perseveranza* :

Mi è oggi comunicato una notizia molto importante, la quale mi viene da una fonte che posso dire sicura, e che spiega queste gentilezze che furono scambiate fra Pietroburgo e Chiselhurst. Mi si assicura che si stia trattando in questo momento del matrimonio del Principe imperiale colla figlia nata dal matrimonio morganatico della Granduchessa Maria di Russia col conte Strogonoff. Forse l' annunzio stesso di queste trattative che vi do pel primo, e che certamente sarà riprodotto dalla stampa francese, riuscirà un ostacolo, e forse le trattative non sono destinate a riuscire; ma il fatto è che esistono. Si aggiunge che l' Imperatrice è molto proclive a tale unione, la quale essa crede, forse falsamente, dover accrescere la popolarità di Napoleone IV in Francia, ove una delle speranze che si nutrono sempre e non si afferrano mai, è l' alleanza colla Russia. Questo matrimonio è poi probabile, in quanto che il giovane Principe ha d' uopo di darsi un' apparenza di maturità prendendo moglie, e nelle circostanze attuali gli è difficile trovarne una che abbia rango di Principessa in una delle regnanti case d' Europa.

Il famoso capo carlista Lozano era sempre, fino alla data del 25 ottobre, in carcere, ad Albacete, coi suoi due principali luogotenenti. Il Consiglio di guerra, nominato per giudicarli, ha già cominciata l' istruzione. I differenti testimonii, i rapporti e tutti i documenti che possano servire a rischiarare i fatti, sono esaminati con la più grande attenzione ed anche con minuzia. Il Governo ha dato istruzioni perchè tutte le regole siano rigorosamente osservate, affinchè non si possa accusare il Tribunale militare d' agire per ispirito di vendetta, ma sì bene conformemente alla più stretta giustizia.

Coloro che hanno visto Lozano quand' era in carcere fanno della sua persona una lusinghiera descrizione. Egli è grande, ben fatto e d' un aspetto gradevole; il suo viso è adorno di una barba nera e folta: in una parola, il capo temuto ha un aspetto « simpatico e cavalleresco. »

Da tutto ciò non pare sicuro che questo capo, testè esecrato, l' autore di tanti misfatti abbominevoli, al dire dei giornali, faccia la fine che meriterebbe, scrive l' *Orden*. Molte persone, e delle più alto-locate, s' interessano vivamente di lui. Fra gli altri si cita — dice la *Correspondencia* — il direttore generale delle dogane, che implora apertamente in favore di lui, e domanda clemenza a suo riguardo. Anche alcuni ministri si sarebbero pronunziati in questo senso.

Mistero, conchiude, l' *Orden*, mistero dappertutto!

— Un dispaccio da Madrid dice che Lozano non sarà fucilato.

Una corrispondenza madrilena del *National*, fa prevedere questa soluzione, ed aggiunge altri curiosi particolari a quanto è riferito sopra. Vi è detto, per esempio, che, oltre al direttore generale delle dogane, si portano garanti della perfetta onorabilità di Lozano il ricco proprietario delle miniere di Linares in Cartagena, sig. Figueroa, il marchese di Villamayor.

L' *Imparcial* dice che un parente di uno dei ministri attuali avea il grado di ufficiale nella banda Lozano, cui apparteneva pure il figlio del gen. Izquierdo.

— Il citato corrispondente del *National* ci fa sapere che, tra dodici individui della banda Lozano, arrestati nella Sierra di Cordova, tre erano preti, ma questi non verranno fucilati, per non aver dispiaceri colla Santa Sede, perchè bisogna rispettare le credenze cattoliche, apostoliche e romane. Si può star sicuri che essi saranno rilasciati.

— Il famoso curato Santa Cruz ha scritto a Roma per essere sciolto dai suoi voti ecclesiastici, essendo in trattative di matrimonio con una ricchissima giovine americana, stabilita a Pau.

## Telegrammi.

*Parigi* 8.

I giornali criticano le nomine di nuovi diciassette generali come intempestive.

Il Prefetto di Nizza, signor Bargemont-Villeneuve ha rassegnato le proprie dimissioni.

*(Gazz. di Mil.)*

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Chieri* 9. Ebbe luogo l' inaugurazione della ferrovia Torino-Chieri.

*Berlino* 9. — Aust. 182 1/2; Lomb. 81 1/2; Azioni 140 1/4; Ital. 66 7/8.

*Berlino* 9. — Il *Reichstag* rinviò in prima lettura il bilancio dell' Impero alla Commissione. Delbruk fece l' esposizione finanziaria dell' Impero. Constatò che il pagamento dell' indennità di guerra fu effettuato senz' alcuna divergenza col Governo francese; diede altri dettagli relativi all' impiego dell' indennità. Crede che le entrate risultanti dalle imposte e dalle ferrovie daranno un civanzo di tredici milioni; dichiarò che l' aumento delle spese per l' amministrazione militare è cagionato dall' aumento del prezzo dei viveri; annunziò che i bisogni della marina e dei telegrafi saranno coperti dal prestito, e all' aumento d' altre spese si provvederà coll' aumento delle entrate e col rialzo delle quote.

*Parigi* 9. — Rend. 3 0/0 Francese 62 07; 5 0/0 Francese 98 67; Banca di Francia 3900; Rendita italiana 67 87; Azioni ferrovie lomb. venete 302 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 198 —; Azioni ferr. Romane 75 —; Obblig. ferrovie lomb. venete 193 25; Obblig. ferrovie romane 193 50; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 14 1/2; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 93 1/4.

*Parigi* 9. — Parlasi nei circoli bonapartisti che si tratti del matrimonio del Principe imperiale colla figlia della Granduchessa Maria di Russia. — L' *Union* dice: Don Carlos incaricò Don Alfonso di un' importante missione presso le Corti estere. — L' Arcivescovo di Tours è morto. — La situazione di Irun è sempre indecisa. I carlisti tirarono oggi alcuni colpi di cannone.

*Parigi* 9. — Risultati quasi completi delle elezioni: Madier fu eletto con voti 34,702 contro Morin che n' ebbe 18,809.

Parsy fu eletto con 118,689 contro Fievet che n' ebbe 102,000.

Mouchy fu eletto con voti 53,354 contro Rousselle che n' ebbe 19,167 e Levavasseur che n'ebbe 18,816.

*Parigi* 10. — Ieri ebbero luogo disordini nella Scuola medica. Gli studenti impedirono al prof. Chauffard di fare il suo corso, rimproverandolo di clericalismo.

*Parigi* 10. Un telegramma da Madrid annunzia che Don Carlos è entrato in Francia. Informazioni prese quì smentiscono la notizia.

*Vienna* 9. — Mob. 235 50; Lomb. 136 50; Austr. 301 50; Banca Nazionale 988; Napoleoni 8 89 —; Cambio sopra Parigi 43 80; Londra 110 10; Austr. 74 35.

*Brusselles* 9. — L' *Etoile* afferma che il Gabinetto di Berlino non indirizzò alcuna Nota al Gabinetto belga per invitarlo ad esaminare se non fosse opportuno adottare un' organizzazione militare analoga a quella della Germania.

*Londra* 9. — Ingl. 93 1/4; Ital. 67 3/8; Spagn. 44 7/8; Turco 18 1/2.

*Londra* 9. — Una lettera di mons. Manning, parlando del libro di Gladstone, respinge qualsiasi imputazione contro la lealtà dei cattolici, che ridosa sulle dottrine della Chiesa cattolica.

*Londra* 10. — Bazaine imbarcossi ieri per Southampton diretto pel Brasile.

*Nuova Yorck* 9. — Il rapporto di Shendar dichiara che un esercito di 25 mila uomini è insufficiente, stante il grande territorio degli Stati Uniti.

*Montevideo* 6. — La flottiglia degli insorti trovasi presso Buenos-Ayres. Parecchi vapori andarono ad inseguirla. Dicesi che Arredondo fu battuto nella Provincia di Mendoza, perdendo 200 uomini.

# FATTI DIVERSI.

**Onori ad un illustre italiano.** — È noto quanto il nostro illustre commendatore Cristoforo Negri, abbia scritto intorno alle spedizioni polari, e le abbia animate, ottenendo pure che un ufficiale della nostra marina prenda parte ad una di esse. Ora vediamo che a ricordo perenne delle molte benemerenze del comm. Negri, viene dato il suo nome ad un braccio di mare nell' Arcipelago testè scoperto dalla spedizione austro-ungarica. Parimenti il celebre Istituto Ossolinski, di Lemberg, diede il nome di Negri ad una delle sue sale.

**Punti franchi.** — Il *Movimento Commerciale* ha quanto segue:

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

Nell' ultimo suo Numero *La Borsa* annuncia che le Camere di commercio delle piazze marittime hanno rinunciato allo stabilito convegno in Roma per discutere e propugnare presso il Ministero l' utilità della istituzione dei cosidetti *punti franchi*.

Noi siamo in grado di dichiarare inesatta la notizia della *Borsa*, poichè il divisato congresso avrà luogo, malgrado il contrario desiderio del Governo, e si terrà in Roma nella prima quindicina di dicembre, essendo stato definitivamente così deciso dalle Camere commerciali che hanno aderito a sostenere gl' interessi del commercio.

**Banca di Legnago.** — Leggiamo nell' *Arena* di Verona:

Veniamo informati che a Legnago sta per istituirsi una Banca; ben volentieri mandiamo le nostre congratulazioni a quel patriotico paese, certi che quell' Istituto di credito, come è modellato, col tempo diventerà relativamente potente. Desideriamo ora, che altri più umili centri commerciali imitino l' esempio dei bravi legnagnesi.

**Fuga di un detenuto.** — Leggesi nella *Perseveranza* in data dell' 8:

Un caso fortunatamente raro verificossi la notte di sabato scorso nelle carceri del nostro Tribunale civile e correzionale. Un detenuto, certo Peraldi Giacomo, oriundo della Corsica, imputato di truffe e falsi, riuscì ad aprirsi dal carcere un' apertura, che lo condusse sul tetto del fabbricato, dal quale calò in istrada mediante una fune che s' era preparata tagliando le coperte di lana del proprio letto. Sinora ogni ricerca dell' autorità per rintracciarlo rimase vana.

**Nuova Antologia.** — È stato pubblicato il fascicolo di novembre della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Un novellatore toscano del secolo XVIII, di Felice Tribolati — Tiziano e gli estensi, di Giuseppe Campori — L' emigrazione e le colonie, di Girolamo Boccardo — Amore bendato, racconto di Salvatore Farina — Gli ultimi signori d' Urbino, d' Ignazio Ciampi — La guerra di Spagna, del capitano Oreste Baratieri — Rassegna drammatica, di Augusto Franchetti — Notizia letteraria, di M. Tabarrini — Rassegna politica, di P. — Bollettino bibliografico.

**Una costituzione in musica!** — L' altro ieri incontro in via Calzaioli un Americano, e mi racconta che un maestro, molto favorevolmente noto a Boston, ebbe la bizzarra idea di porre in musica il testo della Costituzione dell' Unione, forse per imitare quel tal Grètry, che si vantava di porre in musica, in mancanza di un poema adatto, la *Gazzetta di Olanda!*

Gli autori della Costituzione dell' Unione, mi diceva l'Americano, pensarono più alla ragione che alla rima; e la loro prosa non si presta troppo all' armonia; ma l' ispirazione patriotica del sig. Greecler, che tale appunto chiamasi il maestro di Boston, passa sopra tutte le difficoltà. Esso fece del suo spartito una vera epopea musicale, e la fece eseguire dinanzi a un numeroso pubblico. L' esecuzione non durò meno di sei ore... sottosopra quanto una seduta alla Camera.

Il preambolo della Costituzione è un recitativo largo e maestoso, ben sostenuto dagli alti e dai contrabbassi.

L' articolo primo è scritto per voce di tenore; altri articoli sono scritti per basso, o per soprano, o per baritono.

Magnifica è la musica dell'articolo, in cui si tratta dei diritti degli Stati, scritto in tuono minore per basso e tenore.

Alla fine di ogni articolo torna il recitativo del preambolo, che è ripreso in coro alla foggia delle melopee greche. Vi ha in quella un combattimento di voci e d' istrumenti, in cui il tenore sembra parteggiare per i diritti degli Stati, e finisce coll' essere schiacciato dal basso; mentre i flautini, che sostengono il tenore, danno una battaglia accanita ai tromboni e ai contrabbassi, su cui s' appoggia il basso.

I violini accompagnano, perduti fra il tremulo e il pizzicato.

Il tenore e i flauti finiscono col cedere il passo ai suoni più gravi; mentre i violini celebrano il ritorno della pace coi loro lenti arpeggi.

Le emende costituzionali sono *fughe*, e servono d' introduzione a un formidabile finale, in cui hanno gran parte la gran cassa e il *tam tam*.

L' istrumentazione generale è molto dotta e l' armonia sorprendente!

**Una ladra di sangue freddo.** — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Una giovine donna, col velo in testa ed uno scialle rosso sulle spalle, entrò ieri nel negozio di chincaglieria Levi sul Corso Venezia. Là disse di voler acquistare una lucerna, e ne indicò una posta ad una certa altezza. La signora Levi, che trovavasi sola in negozio, alzò le braccia per prendere la lucerna. Colto quell' istante, la sconosciuta tentò di derubarla del portafoglio, che teneva nelle tasche del vestito; ma fortuna volle che il portamonete s' imprigionasse nell' orlo della tasca, in modo che la Levi, accortasene, potè riafferrarlo. Ma fu tale la di lei sorpresa, che rimase quasi muta di fronte alla ladra, la quale, senza punto turbarsi, se ne andò esclamando: *Ritornerò un' altra volta!*

**Una spiritosa vendetta.** — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Felix è un giovanotto che ha la mania del duello: il suo mestiere d' ogni giorno è il pretendere delle scuse o il concludere ciò che chiama *un affare*.

Anche i suoi amici debbono ben guardarsi dall' offenderlo nell' un modo o nell'altro, specialmente in quello che chiama *reputazione d' onore*, se vogliono schivare una sfida.

Felix è arrabbiato frequentatore dei caffè, dove squadra tutti con un' albagìa da far pizzicare le mani.

Una sera, mentre stava ragionando su di una *finta* al fioretto, nelle sale del Circolo X, gli si accosta un suo amico, che aveva altra volta sopportato in pace le sue insolenze, e, chiamatolo in disparte, gli dice:

— Senti, io stimo un dovere d' amicizia il farti avvertito di cosa delicata che ti concerne.

— Che c' è? grida il basilisco.

— C' è che in questo momento un tale al Caffè grande si vanta ad alta voce di averti posto le mani in faccia...

— Sacr... A me le mani in faccia!!! urla Felix.

Prendere il cappello e volare al Caffè grande è un punto solo.

L' amico lo segue.

Si entra nel caffè; l' amico gli addita un individuo che discorreva con altri.

— È quello! grida Felix.

E si precipita col frustino in aria sull' individuo che gli mostrava le spalle.

Colui al rumore si volta — e Felix riconosce il suo *barbiere!!!*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 9 nov. | del 10 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 75 25 | 74 97 |
| » (coup staccato) | 72 90 | 72 70 |
| Oro | 22 20 | 22 20 |
| Londra | 27 56 | 27 54 |
| Parigi | 110 80 | 110 80 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 800 — | 798 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1842 — | 1814 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 354 | 350 — |
| Obblig. » » | 214 | 214 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1490 — | 1488 — |
| Credito mob. italiano | 724 — | 716 50 |
| Banca italo-germanica | 245 — | 246 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 7 nov | del 9 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 — | 70 05 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 20 | 74 35 |
| Prestito 1860 | 109 80 | 109 50 |
| Azioni della Banca naz. aust | 989 — | 988 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 236 25 | 235 — |
| Londra | 110 — | 110 10 |
| Argento | 104 40 | 104 65 |
| Il da 20 franchi | 8 87 | 8 86 1/2 |
| Zecchini imp. austr | — — — | 5 23 — |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

Una vita benefica, operosa e intelligente, tutta affetto e patriotismo, si spegneva nelle ore pomeridiane del 4 corrente in Milano, fra il compianto degli amici accorsi costernati al letto di morte.

**Laura Sardi** ved. **Secondi**, nata in Padova, quivi passò la sua giovinezza. Fatta sposa al dott. Secondi e dopo alcuni anni rimasta vedova, seguì la fortuna d' Italia in Venezia ed a Milano, dove prese stabile dimora.

D' indole mite, ma di fermi propositi, di bella intelligenza e di carattere nobilissimo, visse, più ch' altro, delle salde e fide amicizie, che mantenne e che le si mantennero fino alla morte. Fervidissima di amore patrio, lo affermò virilmente anche in faccia all' oppressore straniero.

Per tale patriotico suo contegno, Vittorio Emanuele le offeriva a ricordo un prezioso anello.

Colta da inopinato e ineluttabile morbo, calma e serena guardò in viso la morte, e come in tutta la sua vita, così anche all' ultimo istante, i suoi pensieri, i suoi affetti, i suoi ricordi furono per l' amicizia e pel suo paese. L' ultimo atto di sua volontà fu una serie di legati, oltrechè a parenti, a tutti che le serbarono fede di amicizia o le prestarono amorevoli servigii.

Fra coloro ch' essa volle con singolare larghezza, nonchè ricordati, beneficati, v' ha persona a noi carissima e che più strettamente ci appartiene. Per questa e per noi e, se ci si consenta, per altri ch' ebbero la fortuna di comprendere e d' apprezzare quanto valesse quel nobile cuore e quella sagace intelligenza, raccomandiamo a tutti i buoni la pietosa memoria.

1122 *I coniugi* BARBÒ SONCIN.



# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 10 *novembre.*

La Rendita, cogl'interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:80, e per fine corr. a 74:90. Da 20 franchi d'oro L. 22:18; fior. austr. d'argento L. 2:61 1/2. Banconote austr. da L. 2:49 3/4 a L. 2:49 1/2 per fiorino.

## NOTIZIE MARITTIME.

10 *novembre.*

Il piroscafo *Hydaspes*, della Compagnia Peninsulare e Orientale, è partito da Alessandria il giorno 9 corr. alle 9 ant., ed è atteso qui il giorno 15 di mattina.

— Il suddetto piroscafo di 2984 tonnellate viene da Bombay, avendo attraversato il Canale di Suez, con 6800 colli di merci diverse.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Dal giorno 10 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | 72 60 — | 72 55 — |

| CAMBI | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. sc. | 4 | — — | — — — |
| Amsterdam | » » | 4 1/2 | — — | — — — |
| Augusta | » » | 5 | — — | — — — |
| Berlino | a vista | 5 | — — | — — — |
| Francoforte | 3 m. d. | 5 | — — | — — — |
| Francia | a vista | 4 | 110 50 | 110 65 — |
| Londra | 3 m. d. | 4 | 27 53 | 27 58 — |
| Svizzera | a vista | 5 1/2 | — — | — — — |
| Trieste | » | 5 | — — | — — — |
| Vienna | » | 5 | — — | — — — |

| VALUTE | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 17 — | 22 18 — |
| Banconote Austriache | 249 50 — | 249 40 |

| SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 |

Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874 74 75 — 74 70

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 3 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Prott J., corriere, - Sigg.re Roguet, - Sig.ra Pelouze, tutti dalla Francia, - Gunston F. B., con famiglia, - Sowter F. B., - Sigg.ri Giffard, - Sigg.ri Ziffo, tutti da Londra, - Prost J., corriere, dall' Irlanda, - Kohn, corriere, dalla Germania, - Beerend G., da Chemnist, - Sigg.ri Böninger, - Buck E. A., da Buffalo, con famiglia, - Allingham W., da Bombay, tutti poss.

*Albergo l' Europa.* — Steel colonnello, dall' Inghilterra, con moglie, - Conte e contessa d' Ingenheim, con seguito, - Drathschmidt, cappellano, tutti dalla Prussia, - W. J. Stump, da Trieste, con moglie, tutti poss.

*Grande Albergo* già *Nuova Yorck.* — De Gouicecourd, con famiglia, - Sigg.ri Brun tutti dalla Francia, - Lord e Lady Granville, dall' Inghilterra, con seguito, - Sig.ra H. Ephrussi, - Briautchauinoff, ambi dalla Russia, - Moir E., dall' America, tutti tre con famiglia, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Gregorina E., - De Angelis, - Buonamico avv. J., tutti dall' interno, - De Schack barone A., dalla Baviera, con domestico, - Young Chick A., - Bowling A., - Young, ambi con famiglia, - Elder, tutti dall' Inghilterra, - Denis E. H., dall' America, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Foa A. Vita, negoz., - Praga G., - De Benedetti C., tutti dall' interno, - Weissenberger, dalla Francia, - v. Rajner, dall' Ungheria, con famiglia, - Defranceschi V., da Zara, con moglie, - Pulemar, dalla Svizzera, con famiglia, - Sig.ra Baker, dall' America, con figlia, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Conte Passetti, dall' interno, - G. Emmerich, - Seeligmann H., ambi dalla Germania, - Halzer J., - Sedlaczek R., - D.r Fost, - Weber J., tutti quattro da Vienna, - Czaniki W., dall' Ungheria, - Schloss S., - Koppensofer E., ambi da Stuttgard, - Herz, da Brema, - Necepold Ringier, dalla Svizzera, - Gutman M. A., da Bucarest, - Winkles H., - Schmidt H., ambi dall' Olanda, - Naric, da Londra, - Curoussou P. B., dalla Russia, - Reed E. C., dall' America, tutti poss.

*Nel giorno 4 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Clowes G., - Clowes, - Miss Clowes, tutti poss., dall' Inghilterra.

*Albergo l' Europa.* — Bianconcini co. F., dall' interno, - Henfrey, con moglie e seguito, - Sig.r Eyre F. V., - Sir Vincent Eyre, generale, con seguito, - Lady Eyre, tutti dall' Inghilterra, - D' Imérètie A., dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

*Grande Albergo* già *Nuova Yorck.* — Locatello A., - Mackenzie, ambi dall' interno, - Morpurgo bar. J., - Sig.ra Sinigaglia A., con famiglia, tutti da Trieste, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Mattei F., - Giudici cav. A., - Modoni P., con figlio, tutti dall' interno. - Rivoire Curè, - Delange C., - Rouquet, consigliere, - Faure, negoz., tutti quattro dalla Francia, - Ziffo C., da Vienna, con famiglia, - Romano, da Trieste, con moglie e seguito, - barone Campenhausen, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Sedlmayer J., - Michel S., ambi dall' interno. - Peters, - Lenz C. E., - Forstatt Nordinger, ambi dalla Germania, - Gunzel, - Wiener, - Rosos, tutti tre da Vienna, - Gotulich d.r E., - Wilh Bayner, - Kossut J., - Peczel G., - Jannicz B., tutti quattro dall' Ungheria, - François Naporvis, da Villacco, - Deutel J., da Gratz, - Kirschbaum, - David, ambi dottori, da Viesbaden, - Gerlach F., - Wechtel, - Elena D. Istrati, dalla Rumenia, - J. Willight, dall' America, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Rainoldi L., - Bezzi S., - Comi G., - Pozzi L., - Tranquilli E., - Mioni E., - Veronese L., - Ravenna A., con compagno, tutti negoz., - Tramontin L., con figlia, - Zara cav. A., - Lucchini L., - Frattina S., ambi conti, - Andrich L., - Callegari S., - De Colle S., ambi avv., tutti poss., dall' interno.

*Nel giorno 5 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Caminneci E., dall' interno, - Bourguet J., - Clement J., - Guillemot P., tutti tre dalla Francia, - Wimsin A., colonnello, dall' Irlanda, - Woldemar de Wintonloff, dalla Russia, tutti poss.

*Albergo l' Europa.* — Catteau C., dalla Francia, con famiglia, - Lady Cooper, con figlie, - Sig.r Woodhouse C., - Miss Warden, tutti dall' Inghilterra, - Pinoffs A. L., - Harbyh C. L., ambi dottori, dall' Olanda, - Barovski A., da Varsavia, - Sig.r John Ware, - Grisnold G., con moglie e seguito, tutti dall' America, tutti poss.

*Albergo Bella Riva.* — Philippart Seruegtem, dal Belgio, con moglie, - Thos Noel Harris, - Sig.r Wallengton, ambi da Londra, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — barone Leotard, tenente generale, - Erba Pio, uffic., - Pendini L., - Solari C., ambi negoz., - Devoto G., - Sig.ra Malnig, - Galli, avv., - Podestà M., - Ducco A., - Devoto G., tutti dall' interno, - D' Istria, - H. Pinaud, - Margand A., con moglie, tutti dalla Francia, - Bonetich G., da Fiume, con moglie, - De Franceschi C., dall' Istria, con figlio, - Beringer J. O., negoz., dalla Svizzera, - Brofeld, - canonico Zmirzovdchi, con compagno, tutti dalla Russia, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Magistris L., - Boniforti C., - Callegari G., tutti negoz., - Bianchi di E., capit., - Nuccio A., tenente, - Selvaggina abate P., - Mattei A., - Treves M., ing.gn., - De Angeli A., notaio, - Milani F., con moglie, tutti poss., dall' interno.

*Nel giorno 6 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Galivo E., corriere, da Parigi, - Basenk W., dall' Irlanda, con famiglia, - Sigg.ri Bruce, - Lay G. W., con famiglia, tutti dall' America, tutti possid.

*Albergo l' Europa.* — Blott, con famiglia, - Austin C., con sorella, tutti dall' Inghilterra - Kantacuzene principessa Maria, con famiglia, - Lejeen C., tutti dalla Russia, tutti possid.

*Albergo Bella Riva.* — Jones W. E., con famiglia, - Mac Laren, - Miss Forder, tutti da Londra, - Dick Cunyngham, dalla Scozia, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Colonna S., con figlio, - Callianno L., - Soldani G., con moglie, tutti dall' interno, - Jean Nicard, da Parigi, con sorella, - Biedermann A., da Londra, - Drey, da Monaco, con figlio, - Adami L., - Weiser J., ambi da Trieste, - Juvalta, dalla Svizzera, con moglie, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Claussen M., - Kumer G., ambi dalla Germania, - Czeuknhis, - Liecclenant Krustig, - H. Linz, tutti tre dall' Austria, - Bela Basch, dall' Ungheria, - Schaufeberger, - Beggla, - Clexessen H. B, dall' America, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Rigatto A., - Arpini L., - Manfren G., - Manfrin L., - Neri G., - Giunta B., tutti negoz., - Salice L., ing.gn., tutti dall' interno, - Polonsy G., negoz., dalla Russia, tutti poss.

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 11 novembre 1874.
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 52', 6 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44'. 10'', 3
Tramonto app.: 4.h 35', 2
**Luna.** Levare app.: 9.h 19', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 1.h 27', 2 pom.

**Tramonto app.:** 5.h 30', 3 pom.
**Età = giorni:** 3 **Fase:** —

**NB.** — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* —

**Bullettino meteorologico del giorno 9 novembre.**

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. . . | 769 82 | 768.93 | 768.90 |
| Term. centigr. al Nord. . . | 8 68 | 15.30 | 10.50 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.55 | 6 45 | 6 57 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione. . . . . . | 65 | 50 | 70 |
| Direzione e forza del vento. | N. N. O.[1] | N. O.[1] | N.[1] |
| Stato dell'atmosfera. . . . | Sereno | Sereno | Sereno |
| Acqua caduta in mm. . . . | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi . . . . . . . . . | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

**Ozono: 6 pom.** del 9 novembre 6 5 = — **6 ant.** del 10 = 6 8
— **Dalle 6** ant. del 9 novembre **alle 6** ant. del 10
**Temperatura: Massima:** 15 . 5 — **Minima:** 6 . 8
*Note particolari:* — Giornata bellissima. Mare un po' mosso. Orizzonte sempre fosco.

## SPETTACOLI.

*Martedì* 10 *novembre.*

TEATRO APOLLO. — . . . . .

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Suor Teresa.* (3.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Riccardini. — *Facanapa cavaliere per forza.* Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

# GUIDA
## COMMERCIALE DI VENEZIA
### PER L' ANNO 1875

COMPILATA PER CURA

**DI VITTORIO MANGIAROTTI**

*impiegato alla Camera di commercio.*

Alla fine del p. v. dicembre sortirà la ***Guida commerciale di Venezia*** per l'anno 1875, la quale comprenderà tutti i commercianti, industriali, Istituti di credito, capitani mercantili, Società di Assicurazioni ed altre; pubblici mediatori legalmente autorizzati; inoltre conterrà la nota dei consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti; **i Regii Ufficii e pubblici Stabilimenti col relativo personale addetto,** nonchè l'indicazione delle linee di navigazione a vapore.

Comprenderà pure l'**Annuario marittimo** della Provincia, e tutte quelle indicazioni che maggiormente possono interessare il ceto a cui questo libro viene dedicato.

Il compilatore apre un'associazione ad it. L. 3 la copia ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede.

# DEPOSITO LAMPADE
## ed apparecchi
## AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA
## PRIV. FABBRICA
# R. DITMAR
DI VIENNA

PRESSO **FRANC. DE ROSSI** VENEZIA
**vicino il Municipio, Palazzo Cavalli, N. 4090.**

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di Fabbrica.

719

**IN PORDENONE CONTR. S. MARCO**

da affittarsi un locale ad uso Albergo e Trattoria, composto al piano terreno di due stanze da servizio, fornello, cucina con focolare con rotonda, retrocucina, cantina, cortile, orto, fontana ed acqua corrente; al primo piano di sette stanze ed una terrazzetta; al secondo piano di sei stanze con terrazzetta; al terzo di un granaio, e volendo come negozio e casa abitabile.

Rivolgersi al signor VINCENZO MARTA di Pordenone.

1111

**DENTIFRICI LAROZE**

**AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO**

**ELISIRE DENTIFRICIO,** per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. . . 1 60

**POLVERE DENTIFRICIA ROSA** alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocatod al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

**OPPIATO DENTIFRICIO,** per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

530

1066

# PIANTE E FIORI
## S. Trovaso, Ognissanti, 1464.

Invito i miei avventori ad approfittare della attuale favorevole stagione per ricuperare le **ROSE** che hanno acquistato. — E nella stessa occasione offro in vendita **tutte le piante** che possedo, al prezzo il più modico.

A chi desiderasse fare **l' acquisto di tutto,** per improvvisare un giardino completo, od a chi acquistasse una forte partita, manderò, dietro richiesta, una distinta.

Sono ancora disponibili molte specie di *Rose, Sempreverdi* e *Coniferi* in vaso; collezioni complete di varie piante, nonchè *Bulbi d' Olanda,* ec.

**VIRGINIA TABAGLIO.**

646

# MACCHINE DA CUCIRE
**VERE AMERICANE**
**ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON**
**New-York**

Unico Deposito in Venezia, presso
**ENRICO PFEIFFER**
*S. Angelo, Calle del Caffettier,* 3539.

# LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle **Polveri Nasaline** di *De Glaize,* farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. - Scat. L. 1. - Agenti per l'Italia *A. Manzoni* e *C.* in Milano.

Deposito in Venezia: Farmacie **Zampironi** e **Ancillo.**

1008

# BANCA DI CREDITO VENETO
## AUTORIZZATA CON R. DECRETO 24 MARZO 1872.

*Esercizio* 1874.

SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1874.

| | Dare | | Avere | |
|---|---|---|---|---|
| Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale . . . . . L. | » | » | 10,000,000 | » |
| Conto azionisti saldo Azioni | 5,000,000 | » | » | » |
| Cassa contanti carta ed oro | 54,148 | 61 | » | » |
| Portafoglio dedotto Risconto | 487,492 | 54 | » | » |
| Conto valori Azioni, Obbligazioni e valori industriali | 557,189 | 37 | » | » |
| Monte Merci | 2,487,354 | 89 | » | » |
| Conti correnti, capitali ed interessi. | » | » | 395,157 | 90 |
| Corrispondenti diversi | 2,269,462 | 73 | 1,471,96» | 06 |
| Accettazioni per effetti a pagare | » | » | 348,951 | 45 |
| Partecipazioni, e affari diversi. | 996,615 | 13 | » | » |
| Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industr. | 60,552 | 97 | » | » |
| Anticipazioni sopra merci | 5,000 | » | » | » |
| Immobili proprietà della Banca | 205,555 | 21 | » | » |
| Mobili, utensili ed attrezzi esistenti | 29,647 | 40 | » | » |
| Spese di primo impianto | 41,304 | 32 | » | » |
| Spese generali | 90,293 | 44 | » | » |
| Spese imposte | 22,120 | 42 | » | » |
| Interessi sulle Azioni secondo semestre 1873 | » | » | 25 | 19 |
| » » primo » 1874 | 124,184 | 25 | » | » |
| Conto dividendi | » | » | 70 | » |
| Fondo di riserva | » | » | 35,142 | 64 |
| Utili lordi del corrente esercizio | » | » | 179,610 | 04 |
| Totale L. | 12,430,921 | 28 | 12,430,921 | 28 |

*Il Presidente,*
NICOLO' PAPADOPOLI.

*Il Contabile,*
G. B. ZANCHI.

*Il Direttore,*
ARNOLDO LEVY.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di ***fondi pubblici, valori industriali,*** e ***merci.***

Riceve ***merci*** in deposito nei proprii magazzini, e s'incarica della loro vendita.

Rilascia ***lettere di credito*** per l'Italia e l'estero.

Riceve ***somme in conto corrente*** disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del **3 1/2** p. 0/0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0/0.

La Banca ***emette Obbligazioni*** all'ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l'interesse del **4 1/2** per cento.

1114

**Prezzo la bottiglia L. 2:50** — VIRTU' SPECIALE DELL' — **Prezzo la bottiglia L. 2:50**

# ACQUA DI ANATERINA
## PER LA BOCCA

**del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell' I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keltzinski, dott. Brants e dott. Heller, ecc.**

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve racomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le geogive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

# PASTA DI DENTI ANATERINA

Questa pasta è uno dei più comodi rimedii per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla pulitura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti, e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, **Lire 2:50.**

# POLVERE VEGETABILE PEI DENTI.

Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, **Lire 1:25.**

# PIOMBO PEI DENTI

Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore

Prezzo d'ogni astuccio, **Lire 5:25.**

**Depositi ove si vende:** In *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moise; **Ancillo,** S. Luca; Farm. **Centenari,** alla *Madonna,* Campo S. Bartolommeo; Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore,* Calle Larga S. Marco; Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60; Farm. Ponci e Agenzia Longega; *Mira,* Roberti; *Padova,* farm. Roberti, Fr. dalle Nogare, farm. Cornelio; *Rovigo,* A. Diego; *Legnago,* Valeri; *Vicenza,* Valeri; *Verona,* Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi; *Mantova,* farm. Carnevali; *Treviso,* farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale; *Ceneda,* Marchetti; *Pordenone,* Roviglio; *Udine,* G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati; *Ferrara,* L. Camastri; *Bologna,* Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria; *Perugia,* A. Vecchi; *Brescia,* farm. Gerardi; *Milano,* Manzoni e C.°; *Genova,* farm. C. Bruzza; *Firenze,* farm. L. F. Pieri; *Trieste,* farm. Serravallo.

7

929

SONO IN VENDITA

# BULBI D'OLANDA

AL NEGOZIO FIORI DI

## PIERINA ved. RUCHINGER
## CON DEPOSITO PESCI

**a centesimi 35 l'uno e L. 30 al cento**

**E CORONE MORTUARIE**

**Venezia, Frezzeria, N. 1800.**

# SCUOLA MASCHILE PRIVATA
## E CONVITTO
## DI DOMENICO FRANCHI

PREMIATO CON LA MEDAGLIA D'ARGENTO DAL R. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

*San Rocco, Campiello Chiovere, Num.* 3085.

Col giorno 17 del corrente mese, si apre l'iscrizione ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid.

Nei giorni 29, 30 e 31, si faranno gli esami di posticipazione, di riparazione e d'ammissione.

Le lezioni comincieranno regolarmente il giorno 4 del venturo novembre.

Venezia, 14 ottobre 1874.

1043 — IL DIRETTORE.

# NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

## SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
### la deliziosa Farina di Salute Du Barry
# REVALENTA ARABICA
### RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
### 26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75,000 guarigioni annuali.**

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziflè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica,* che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

*Cura n.* 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

*Cura N.* 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

**Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**
**Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.**

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.: Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede,* di Spasciani Nicolò.

1011

# PILLOLE DI BLANCARD
## AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

**Participando delle proprietà del IODIO e del FERRO esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa,* ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorosi, l'anemia, l'amenorrea,* la *tisichezza al suo principio,* ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche, deboli e debilitate.***

***N. B.*** — **L'Ioduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle vere Pillole di Blancard si esiga il nostro *timbro in argento reattivo,* e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un' etichetta *verde.* — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.**

Blancard

*Farmacista a Parigi, via Bonaparte,* 40.

Deposito generale a *Trieste,* da J. SERRAVALLO. A *Venezia,* da P. PONCI, G. BOTNER; *Padova,* PIANERI e MAURO, e nelle principali farmacie del Veneto.

# ATTI UFFIZIALI

N. 3 d'ordine.

DIREZIONE
STRAORD. DEL GENIO MILITARE
*Per la*
*R. Marina in Venezia.*

AVVISO
*di deliberamento d'appalto.*

A termini dell'articolo 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, si notifica che l'appalto, di cui nell'Avviso d'asta del 17 ottobre 1874, per i seguenti lavori:

« Ordinaria manutenzione da eseguirsi nell'Arsenale militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della R. Marina, sia nella Piazza di Venezia, che a Chioggia, Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte ed infine lungo tutto il littorale ed in qualsiasi isola dell'Estuario, durante l'esercizio 1875 e per lo ammontare di lire 20,000. »

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di L. 6:50 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scade al mezzodì del giorno 20 novembre 1874, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta suggellata, firmata e scritta su carta filigranata da L. 1, accompagnarla col certificato e colla quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione, dalle ore 9 alle 12 merid., tutti giorni fino al 20 novembre 1874.

Dato in Venezia, addì 5 novembre 1874.

*Per la Direzione*
*il Segretario,* MONTICELLI.

N. 11 d'ordine. 3. pubb.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.

**Avviso d'asta.**
STANTE LA DESERZIONE
*del primo incanto.*

Si notifica al pubblico che nel giorno 25 novembre 1874, alle ore 3 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione stessa, sito nell'isola di S. Giorgio Maggiore all'appalto seguente:

Fusti di quercia metri cubi 60, lire 5280.

Travi di quercia metri cubi 20, lire 2900.

Fusti d'olmo metri cubi 20, lire 1400.

Totale lire 9580.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale stesso.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione, nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario, dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni *quindici* i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato ed esteso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1000 in contanti od in rendita debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 25 novembre 1874.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati ed estesi su carta filigranata col bollo da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 6 novembre 1874.

*Per la Direzione,*
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
*di seguito deliberamento.*

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa del trasporto del legname ricavabile da N. 230 piante di abete di proprietà della R. Marina esistenti nel bosco Caiada (Ispettorato forestale di Belluno) al R. Arsenale marittimo di Venezia per la somma di L. 11,457, valutato alla ragione di lire 57 per ogni metro cubo, di cui nell'Avviso d'asta del 15 ottobre u. s., è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di lire 16.50 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo per disposizione ministeriale che ne abbrevia il tempo, scade al mezzodì del giorno 21 corrente mese, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 6 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*
A. CUZZANITI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 22 corrente mese, alle ore 11 a., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista pel 1875 di droghe e colori per la somma di Lire 18,000.

L'introduzione in Arsenale dovrà essere fatta, per la parte determinata in giorni trenta (30) dalla data della comunicazione data all'impresario dell'approvazione del contratto; e per la parte non determinata, sarà fissato il tempo nelle richieste che saranno spiccate dal Commissariato generale quale tempo non potrà essere minore di giorni trenta (30).

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 1800, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 7 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*
A. CUZZANITI.

*Tip. della Gazzetta.*

ANNO 1874 — Giovedì 12 novembre — N. 301

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziari ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 11 NOVEMBRE

Al banchetto del lord mayor a Londra, il sig. Disraeli ha pronunciato un discorso sulla situazione politica, il quale è molto più rassicurante di quelli pronunciati l'anno passato da lui stesso e da lord Stanley, ministro degli affari esteri. Rispondendo all'ambasciatore di Francia, il quale aveva parlato della cordiale amicizia tra i due Governi di Francia ed Inghilterra, il signor Disraeli disse che sebbene la situazione politica presenti ancora qualche difficoltà, il desiderio delle Potenze di mantenere la pace potrà rimuoverla. Il signor Disraeli ha creduto di dover soggiungere che crede che la Francia stessa sia un elemento di pace.

Queste predizioni pacifiche del sig. Disraeli, più pacifiche di quelle ch'egli e il suo collega degli affari esteri credevano di poter fare l'anno passato, vengono in buon punto dopo le chiacchiere che si son fatte per la Nota spagnuola, la quale parve per un momento dover far rinascere ancora una volta la guerra tra la Francia e la Germania dalla questione spagnuola. La Germania invece fu tolta affatto dalla discussione, e il sig. Decazes ha potuto, senza prendersi alcuna fretta, rispondere alla Nota spagnuola con un *memorandum* diretto agli agenti diplomatici della Francia all'estero, in cui egli cerca di scolpare i Governi francesi che si succedettero dal 1870 in poi, dell'accusa di poca sorveglianza della frontiera spagnuola, e fa la più aperta professione di fede pacifica. Oramai sembra accertato che la famosa Nota presentata dall'ambasciatore spagnuolo a Parigi, fu un colpo di testa del Governo di Madrid, il quale si è messo dalla parte del torto, adoperando un linguaggio violento e niente affatto diplomatico.

La nube però sollevata da quell'incidente sembra ora dissipata del tutto, e il sig. Disraeli ha potuto, come vedemmo, trarre un oroscopo favorevolissimo alla pace d'Europa.

È probabile che l'orizzonte non si rioscurerà nemmeno per la notizia che ci è portata oggi dai telegrammi, che Don Carlos sia passato sul territorio francese, e che il Governo francese non l'abbia fatto internare, com'era stato domandato dal console spagnuolo a Baiona e dall'ambasciatore spagnuolo a Parigi. Il Governo francese nega questo passaggio di Don Carlos in Francia, ma la *Gazzetta della Germania del Nord*, organo ufficioso di Berlino, assicura invece che Don Carlos fu effettivamente a Hendaye la sera di domenica passata, e potè ritornare in Spagna, malgrado che ne fosse stato chiesto l'internamento. È probabile che la notizia sia venuta alla *Gazzetta della Germania del Nord* pel canale dell'agente consolare tedesco a Baiona, il quale fu mandato apposta per controllare la condotta delle Autorità francesi verso i carlisti.

Se però è vero che Don Carlos si sia fermato effettivamente sul territorio francese per qualche ora, bisognerebbe riconvincere le Autorità francesi che esse avevano il tempo di ottenere dal Governo centrale la facoltà d'internarlo, e siccome questa prova non sarà molto facile, anche questo lagno della Spagna andrà ad aggiungersi agli altri, senza modificare gran fatto la situazione.

Per togliere l'impressione della partenza di Don Alfonso dalla Spagna, i giornali carlisti e legittimisti pretendono che Don Carlos lo abbia incaricato di una missione presso le Corti estere, ma questa è probabilmente una favola, per attenuare le voci corse di dissidii tra i due fratelli, e della persuasione in cui era venuto Don Alfonso che non ci fosse più nulla di buono da sperare in Spagna.

Notizie dal confine francese recano che ieri l'altro si era impegnato un combattimento tra carlisti e repubblicani, tra Renteria e Oyarzum nella Guipuzcoa. Non si conosceva però l'esito di questo combattimento, ma l'obbiettivo delle truppe repubblicane era quello di costringere i carlisti in massa a rifuggiarsi in Francia e a deporre le armi. Moriones contemporaneamente cercava di vettovagliare Pamplona, mentre le guarnigioni di Bilbao, Vittoria e Irun erano pronte a cooperare al movimento. Non ci venne però, sino al momento in cui scriviamo, alcuna notizia sull'esito di questo combattimento, nè da fonte carlista, nè da fonte repubblicana. Sarebbe tempo però che fosse finalmente avvenuta quella battaglia, che il telegrafo ci va da tanto tempo dicendo essere sempre imminente. Dopo infatti la battaglia di Estella, in cui i repubblicani rimasero perdenti, e che costò la vita al generale Concha, nè i repubblicani seppero venire alla riscossa, nè i carlisti hanno saputo approfittare dei loro vantaggi.

## Il programma elettorale del prof. Messedaglia.

Il prof. Messedaglia diresse alla Commissione elettorale del I. Collegio di Verona la seguente lettera:

Onor. Commissione elettorale,

Rendo le più vive e sincere grazie a codesta onor. Commissione per la sua lettera del 29 ottobre p. p., colla quale mi invita, in sì cortese forma, a rivolgermi agli elettori del I Collegio di Verona; e spero che sarò anche scusato se questa mia risposta non porti, come a me pure sarebbe riuscito carissimo, la data della città nostra, essendo io stato trattenuto fino a questo giorno nella capitale da ragioni di pubblico servizio.

Secondando il desiderio di cotesta onorevole Commissione, mi limito ad esprimere rapidamente la mia maniera di vedere sul còmpito principale che spetterà alla nuova legislatura.

Nelle condizioni in cui versa la cosa pubblica, il problema che tornerà a presentarsi sul limitare della nuova Camera è quello stesso con cui si è chiusa l'antecedente: il problema della finanza.

Si deve fare ogni sforzo per uscire da uno stato di cose che deprime il nostro credito, paralizza le nostre naturali risorse, e ci toglie di poter pensare con animo riposato e sicuro alle necessarie riforme.

Parmi però incontestabile che la nostra situazione si è negli ultimi anni grandemente avvantaggiata, e che possiamo ormai presumere non lontana la meta. Se non può dirsi interamente chiusa l'era dei sacrificii, con cui abbiamo dovuto pagare, anche pecuniariamente, il prezzo della nostra ricostituzione politica, certo quella dei maggiori e più dolorosi è passata.

Accetto su ciò i calcoli e le previsioni del Presidente del Consiglio: e non già per atto di mera fiducia, e in ossequio all'autorità di un uomo che altamente stimo e rispetto, e della cui personale amicizia mi onoro; ma perchè avendo io, nell'ultima e nella antecedente legislatura, costantemente appartenuto alla Commissione generale del bilancio, ed essendo stato più volte uno dei suoi relatori; avendo avuto parte alla Camera in molte delle principali Commissioni di finanza, ed anche per altri miei ufficii dovendo versare in simiglianti materie, mi sembra poter essere in grado di portarvi un'opinione mia propria.

Non ribatto appunti, chè sarebbe superfluo dopo tanti che hanno già schiarito la cosa. Noto solo che quei residui che si immaginò introdotti nel bilancio attivo di competenza dell'anno, il solo da cui possa arguirsi la cifra del disavanzo, non hanno che fare con esso; fanno conto distinto colla massa totale dei residui; e giova altresì conoscere che i residui rappresentano, in notevole parte, delle cifre puramente figurative, le quali derivano da carte contabili non ancora regolarizzate.

Si è molto parlato, e si parla sempre di economie. E' non v'ha dubbio, bisogna in ogni caso cominciare da queste.

È giusto che si abbia a ridurre nei più stretti limiti la spesa, quando tanto ci va per accrescere l'entrata, ed è sì tesa la corda dell'imposta!

Ma è necessario avere anche un altro criterio, quello di non compromettere i servizii. Trattasi in ciò di una proporzione, di una misura difficile a cogliersi; e non ci si può andare per via di astratte generalità, o per vaghi e preconcetti sistemi, bensì al lume dell'esperienza, per una cognizione positiva ed esatta, e un vivo senso pratico delle cose.

Per me ritengo che, così all'ingrosso, sull'insieme dell'Amministrazione, il margine delle economie (altronde tante volte frugate) sia molto più ristretto di quello che ordinariamente si presume.

Si erra a credere che la nostra amministrazione torni, nel complesso, e in paragone di altri paesi, soverchiamente costosa. Sarebbe invero assai strano, e doppiamente mortificante, pensando alla modicità, e spesso alla grettezza, per non dire senz'altro alla miseria, dei nostri stipendii!

Il nostro bilancio passivo è invero assai grosso: 1320 milioni, quale competenza presagita pel 1875, compresi però 208 milioni per movimento di capitali e per mere partite di giro; ma più della metà, ossia 733 milioni, corrisponde a quelle spese che diciamo *intangibili*: debito pubblico e pensioni, dotazioni, guarentigie ferroviarie, ecc. Per l'amministrazione propriamente tale, in tutti i suoi rami, non restano sulla cifra totale anzidetta che soli 587 milioni di spesa ordinaria e straordinaria; e non può dirsi che sia cifra eccedente per un paese di ventisette milioni di abitanti, qual è il nostro. In altri paesi si spende comparativamente assai di più.

Potremmo spender meglio: è questo il punto; ma non parmi facile di potere spender di meno.

Io fui altra volta condotto a questa medesima conclusione, studiando in particolare due grandi rami della nostra amministrazione, quando alla Camera mi si fece l'onore di affidarmi la Relazione del bilancio della pubblica istruzione, e poi di quello di grazia, giustizia e culti. Io trovai radicata l'opinione, che da noi in ambedue questi rami, si spendesse assolutamente troppo, ed assai più che in altri paesi: il doppio perfino, erasi detto da qualcheduno, lo potei indicare dei punti, che infatti mi parevano più o meno scuri, a ragione di spesa od altro; ma, per l'insieme, mi riuscì dimostrare il contrario di quello che si asseriva. Spendiamo meno di altri. E quella dimostrazione è rimasta.

Bisogna saper far meglio colla medesima spesa, ossia col minimo mezzo, come si dice egualmente da meccanici ed economisti; e in ciò credo anch'io che siavi del margine.

Far meglio vuol anche dire produrre di più e sarà questa (senza trascurarne intanto alcun altra) la più reale e desiderabile delle economie.

Ho parlato di spese intangibili.

Il debito è sotto l'egida della pubblica fede; e l'esempio recente della Francia, risollevatasi meravigliosamente da quella, che pareva suprema iattura, dimostra una volta di più ciò che conti, anche nei riguardi economici, avere la religione dei proprii impegni.

Le pensioni sono in gran parte la liquidazione del passato; e dopo l'ultimo grosso contingente che ci è venuto con Roma, esse, nel movimento ordinario dell'Amministrazione, accennano già a declinare.

Le ferrovie, che tanto ci son costate e ci costano in costruzioni e guarentigie, sono i nervi di ferro della nostra compagine nazionale.

Tra i servizii amministrativi il maggior dispendio è per l'esercito. Siamo passati da 150 milioni che ci costava nel 1870, a 165, e 185 collo straordinario (detratte le partite di giro e imputato invece il fondo per le fortificazioni da votarsi.) Senza questo aumento, noi saremmo ben più vicini al pareggio.

Lascio per parte mia ogni questione tecnica; noto solo che abbiamo adoperato in ciò come tutti gli altri paesi, estendendo la base del reclutamento, accostandoci al tipo odierno degli eserciti nazionali, che possono trarre l'intera nazione armata sui campi, dappoichè l'antica forma degli eserciti stanziali spirò a Sadowa e a Sèdan.

Anche la marina è in uno stadio di trasformazione. Non dobbiamo dimenticarla, oggi che l'eminente uomo che ne regge le sorti mostra sì chiaramente sapere quello che vuole. Abbiamo coste estese ed aperte; abbiamo un'industria marittima da proteggere, che dovrebbe essere la prima delle nostre industrie.

L'esercito è pure una scuola, e la più efficace, di coltura e di disciplina; il mare, su cui si vive di lotte, è una palestra, dove si educano le virtù di cui più robustamente s'intesse la tela morale dell'uomo.

Bilancio il più difficile a contenere è quello dei lavori pubblici.

Al disotto di certi limiti, esso è irreduttibile. Vi sono opere necessarie; ve ne sono di quelle produttive a cui lo Stato non può e non deve rifiutare il proprio concorso.

La condizione di alcune Compagnie ferroviarie ha già condotto ad una proposta di legge, che dovrà essere prontamente ripresa e studiata.

Però bisogna cessare dal mal vezzo di considerare quel bilancio come una specie di patrimonio comune, al quale tutti vogliono attingere; bisogna non dimenticare che lo Stato, il quale spende, è poi tutt'uno con quello che fa pagare.

E in questo caso, come in tutti gli altri, la massima: *a nuove spese nuove entrate*, solennemente proclamata dal presidente del Consiglio, è il solo freno veramente adatto, e si deve fare ogni sforzo perchè sia mantenuto.

Ho sentito spesso appuntare di eccesso le nostre spese di riscossione; ed anzi queste principalmente.

Lasciamo da parte le imposte dirette. Il metodo di riscossione è quello delle nostre Provincie, divenuto con poche modificazioni legge generale del Regno; e sappiamo ch'esso è, quanto puntuale, altrettanto poco costoso.

Il guaio che si lamenta sarebbe propriamente per le indirette. E qui può ben darsi che la spesa non sia eccessiva in sè, quantunque lo sembri in proporzione a quello che si ricava.

Certi servizii, certi apparati di riscossione, costano egualmente, o con non grande divario, sia che abbiasi a riscuoter molto, ovvero poco; non vi è che una parte sola delle spese che sia destinata a crescere colla stessa proporzione con cui si accresce l'entrata.

È il caso, per esempio, della Posta. Essa esige un impianto pressochè completo fino dal primo momento; ma poi può bastare, con un dispendio relativamente non grande, anche ad un lavoro assai maggiore. Da noi in principio essa era addirittura passiva; ora è già attiva, e lo sarà sempre più.

E similmente per le dogane. L'Inghilterra, che tante volte si cita, vi spendette l'anno scorso per 24 milioni e un terzo, ossia appena il 4 63 per cento d'un reddito ch'è stato di oltre 524 milioni. Noi, che abbiamo pur da custodire una linea di confine, la quale non è punto men lunga, nè men difficile di quella dell'Inghilterra, non vi spendiamo che due terzi tanto, o poco più (17,600,000, di previsione pel 1875); ma offriamo una proporzione quasi quadrupla rispetto al reddito, per la sola ragione che questo è di oltre cinque volte minore, non presagendosi pel 1875, insieme ai diritti marittimi, che soli 99 milioni e mezzo, donde una proporzione di spesa di 17,69 per 100.

Riguardo al registro e bollo non si dimentichi che abbiamo addossato ai ricevitori anche la liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

Ho detto che vi è in generale da far meglio spendendo egualmente; ma vi è altresì da portare la riforma nella nostra finanza, nei singoli rami del nostro sistema tributario.

Non ve n'è quasi alcuno che non debba essere ritoccato od anche rimaneggiato: e lo sanno e lo sentono tutti, e in principal modo quelli che vi hanno avuto maggiormente la mano: ma non è opera che possa o debba precipitarsi, o che, anche fatta col debito accorgimento, possa fornire un immediato ristoro alle nostre finanze.

I prodotti si avranno, ma più tardi, a frutto maturo; e intanto conviene vivere di quello che c'è, stare al coperto quel meglio che si può, riparando la breccia aperta del disavanzo.

La serie delle riforme finanziarie che possono più immediatamente riguardare la prossima legislatura, è stata già indicata dal presidente del Consiglio, e dipende, in parte, da fatti che stanno per avverarsi.

È pronto uno studio, uscito da una Commissione di uomini competentissimi, e già tradotto in formale progetto di legge, sulla perequazione dell'imposta fondiaria.

È giusto che si cominci di là. Abbiamo in Italia ventidue catasti, e tutti più o meno fondati sopra criterii differenti. Le disuguaglianze sono flagranti, e devesi cominciare dal togliere queste, prima di parlare di aumenti che possano essere necessarii.

Il metodo proposto dalla Commissione per riuscire prontamente nell'intento (come vi è riuscita qualche anno fa la Prussia), colle modificazioni introdottevi dal Ministero, nel senso d'una più larga azione direttrice del Governo (ciò ch'io approvo), parmi però abbisognare ancora di qualche ponderazione; e per mia parte, portandovi tutta l'attenzione di cui sono capace, non farei che riprendere degli studii più antichi, e condotti per solo gusto di scienza e debito d'insegnamento, quando non avrei mai pensato che potesse più tardi incombermene un debito tanto più alto e di tanto maggiore responsabilità.

Seguirebbe il dazio di consumo; e l'occasione n'è dettata dalla prossima scadenza dei contratti coi Comuni.

Due punti mostrano essere assodati ed intesi:

Bisogna fissare la tariffa delle materie e dei massimi per materia, che non possano essere sorpassati; e bisogna accrescere la sorveglianza.

Quel primo punto è capitale, perchè i Comuni chiusi non diventino tali veramente per l'industria, e come altrettanti campi trincerati del protezionismo, nell'atto stesso che aspiriamo a libero scambio verso l'estero.

Vi è un terzo punto, decisivo per la finanza, ed è quello d'un aumento di prodotto. E si potrebbe giungervi per diversa via.

L'una sarebbe di elevare i canoni convenuti coi Comuni fino ad accostarsi a ciò che corrisponde al prodotto del dazio governativo dimostrato dall'esperienza.

Vi è un margine di 18 milioni, in confronto alla misura attuale; e sarebbe già molto, se anche, per un giusto riguardo verso le finanze comunali, non si pretendesse il tutto.

Si potrebbe invece elevare le tariffe senza altro: — espediente, che spesso ci sorride, perchè fa comodo a chi non ha che da esigere, e che, in realtà, si risolve nello strizzare fino all'estremo quegl'infelici di contribuenti che non riescono a scappare, senza tampoco curarsi di quelli che ci riescono.

Oppure, infine, si potrebbe pensare ad estendere la sfera del dazio di consumo per qualche articolo, dove vi è ancora dello spazio, fuori dei Comuni chiusi: come sarebbe col chiamare a contributo i consumatori all'ingrosso, e non soltanto, come ora, quelli al minuto.

Sono punti che dovranno studiarsi, come anche li proponeva per semplice studio il presidente del Consiglio, dichiarando che non ne avrebbe fatto questione politica.

Un'altra scadenza, la quale chiamerà a raccolta per una riforma, è quella dei trattati di commercio coll'estero, rispetto ai dazii doganali.

Vi è luogo ad una revisione completa; oggi gli sconci sono molti e gravi (altri lo ha chiaramente dimostrato); gli studii in gran parte son fatti; e vi è margine a un notevole aumento di prodotto, anche senza venir meno (come è mio fermo convincimento che non si debba) ai principii di libertà economica, e non considerando la dogana che come un semplice apparato fiscale per la riscossione d'un'imposta.

Non sono queste le sole riforme che si desiderano. Ripeto, vi è da porre seriamente la mano in tutto il meccanismo finanziario; però cautamente, per vie e mezzi che abbiano il suffragio della scienza e dell'esperienza, e non mai, in ogni caso, col cominciare dal mettere tutto sossopra.

Intanto, non potendo fare di più, abbiamo disciplinato quel nostro incubo del corso forzoso, con una legge ch'io reputo buona. Avremo un momento difficile, quello della cessazione del corso legale pegl'Istituti di emissione, e bisogna starvi preparati. Quanto alla soppressione della carta coattiva, parmi che non ci si possa seriamente pensare se prima non sia ricondotto in condizioni normali il bilancio finanziario dello Stato, e quello commerciale del paese, e non si abbiano i mezzi necessarii per una proporzionata operazione di credito.

E come per la finanza, così v'è da adoperare per altri rami dell'Amministrazione, cogli stessi riguardi, se non anche maggiori.

Importa dare più scioltezza ed efficacia ai servizii; e ciò che si fa, farlo bene, o altrimenti lasciar fare ad altri cui spetti naturalmente.

Importa anche ricordarsi (lo si è detto tante volte) che l'opera non può esser buona se essa non è convenientemente rimunerata.

Abbiamo da lungo tempo allo studio delle revisioni di Codici (il penale e il commerciale), condotte su quanto di meglio può suggerire la scienza moderna, e che dovrebbero essere mature; l'esperienza di questi anni potrebbe avere già portato i suoi frutti riguardo alle riforme più opportune negli ordini giudiziarii.

Aggiungo una sola parola sulla questione religiosa.

Abbiamo fatto la legge sulle guarentigie, e attemperato in alcuni punti ad essa anche l'altra sulla soppressione delle Corporazioni religiose in Roma, che io ho votato colle modificazioni introdottevi dalla Commissione parlamentare (della quale io pure facevo parte), e che oggi si eseguisce con difficoltà molto minori di quelle che io medesimo mi sarei aspettato. Non credo che lo Stato debba più oltre restringere la propria azione, nè compromettere in nulla il proprio diritto; però è di fatto che noi risolviamo colla libertà, e grazie altresì alla bontà del nostro carattere nazionale, dei problemi che anco in altri paesi, assai più forti del nostro, riescono difficilissimi. Questo però non ci dispensi da una severa vigilanza.

Frattanto la più grave e stringente questione, che si affaccierà alla nuova legislazione, sarà pur sempre quella del disavanzo. E non soltanto del disavanzo finanziario, ma anche del morale, come di recente lo chiamava, con arguta frase, un nostro uomo di Stato: — il disavanzo della sicurezza pubblica.

Se questa addimanda provvedimenti straordinarii, bisogna averne il coraggio. È questione perfino di onor nazionale; e tutti i paesi dov'è più forte il senso della libertà, seppero all'uopo avervi ricorso.

Vi è un altro disavanzo morale: — quello dell'istruzione, cioè l'ignoranza. Ed essa è assai forte, in ispecie nell'istruzione popolare.

Molto si è fatto e si fa; moltissimo anzi, a ragione di tempo; però la via è lunga a percorrere, e i popoli che oggi più ci sorvanzano, vi hanno lavorato per qualche generazione.

Il principio dell'istruzione obbligatoria è già scritto nelle nostre leggi; le sanzioni non sono difficili a escogitarsi, quantunque non altrettanto facili ad eseguirsi; però, se non vogliamo starcene contenti ad una sterile e puramente verbale professione di principii, cui non risponda in giusta misura la realtà, è forza riconoscere che si addimanda una somma di mezzi, sì materiali che morali, da non poter essere apprestati senza grandi sforzi ed opera lunga e perseverante.

Oggi nell'istruzione elementare, tutto compreso: — Scuole primarie, normali e magistrali, Collegii e Scuole femminili, anche di grado superiore, — fra Comuni, Provincie e Stato, si spendono all'incirca venticinque milioni l'anno. Converrà finire a caricarsi addirittura del doppio, se vuolsi toccare a quello di cui le scuole dispongono (imputate le tasse scolastiche che noi non abbiamo) nel Regno di Prussia, ovvero anche in Francia, in proporzione di popolazione, sopra tutto da alcuni anni, e pur non parlando che della sola difficoltà finanziaria.

Certo che ci si deve arrivare, e il più presto possibile; però mi par chiaro che non ci si può andare che per gradi, e come sarebbe attuando il principio man mano, là dove se ne possano avere i mezzi, e dove perciò il principio stesso possa riuscire una verità.

Parlare d'istruzione, e non rammentare la gentile città nostra, a me parrebbe, da parte mia, più che una dimenticanza poco cortese, anche una vera ingiustizia. Essa può ben pretendere a merito fra le più elette, per nuove e splendide istituzioni, per larghezza di sacrificii ed opera indefessa, ispirata a vero intelletto d'amore.

Gli è così che si mostra di avere il giusto sentimento dei tempi, ed è questo il più bel tributo che possa rendersi alla patria comune.

Ed io mi terrò nel più alto grado onorato, se gli elettori della città di Verona, che per tre volte mi hanno scelto a loro rappresentante, giudicheranno pure in questa occasione di affidarmi il loro mandato.

Gradisca cotesta onorevole Commissione gli atti della mia più alta stima e rispettosa osservanza.

Roma, 1 novembre 1874.

*Prof.* Angelo Messedaglia.

---

Il generale Garibaldi ha diretto all'avvocato Timoteo Riboli la seguente lettera:

« *Caprera 2 novembre* 1874.

Mio caro Riboli,

« Conformarsi alla propria condizione.

« Ecco la massima da me posta in pratica dal tempo in cui la mia ricchezza consisteva in una camicia sotto la sella del mio cavallo in America, sino a quello in cui mi trovavo dittatore delle due Sicilie a Caserta.

« Io quindi nulla chiederò — e massime nessuna sottoscrizione a mio favore. Quando la penuria commerciale dei miei figli diede occasione ai giornali di ricordarsi che io non ero ricco — tale ricordo suscitò l'idea al signor Ross di Toronto di offrirmi una somma, ch'io credetti bene di accettare.

« Tale somma non venne — ma il signor John Anderson di Nuova-Yorck, senza preavvisi, mi inviò una cambiale sul signor Rothschild di 5000 lire in oro.

« Io dunque non accetto sottoscrizione e sono sempre vostro.

« G. Garibaldi. »

A questo proposito l'*Opinione* scrive:

La *Gazzetta di Torino* pubblica una lettera indirizzata al dottor Riboli dal generale Garibaldi, il quale dichiara di non accettare la sottoscrizione ch'è stata proposta per render migliori le sue condizioni economiche.

Noi apprezziamo il nobile sentimento che ha dettata al generale Garibaldi quella lettera. Sappiamo che a lui, avvezzo di contentarsi di poco, non è grave il *conformarsi*, com'egli dice, *alla propria condizione*. Ma sta il fatto, ed è confermato dalla sua stessa lettera, delle strettezze economiche nelle quali egli si trova, e non importa ricercare l'origine delle medesime. Egli parla della *penuria commerciale*, de' suoi figli, e noi crediamo che il generale Garibaldi debba essere posto in grado di vivere tranquillo non solamente riguardo al proprio avvenire, ma eziandio intorno a quello della sua famiglia.

I servizii resi dal generale Garibaldi alla causa italiana non saranno mai compensati con sottoscrizioni di privati e di Comuni e con assegnamenti del Governo. Ma l'Italia ha il debito d'onore di togliere lui dalle angustie, nè può permettere che qualche giornale estero ripeta, come ha già detto, che, se non provvederemo noi, provvederanno gl'Inglesi e gli Americani. Gl'Italiani sanno di non meritare questo rimprovero, ed una lettera recente del generale Fabrizi rendeva omaggio, nell'interesse della verità, agli sforzi tentati altra volta dal Governo per mettere il generale Garibaldi al riparo da qualunque bisogno, senza vincolare in modo alcuno le sue opinioni. Ora, però, conviene che qualche cosa si faccia, e non dubitiamo che il generale Garibaldi, malgrado la sua lettera, preferirà l'opera de' suoi concittadini a quella degli stranieri. Il Governo, interprete dei sentimenti della nazione, deve con un provvedimento legislativo dimostrare al mondo civile che qui, appena conosciute le condizioni del generale Garibaldi, vi si è posto rimedio nobilmente ed efficacemente. Ciò dobbiamo a noi stessi più ancora che al generale Garibaldi.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 11 novembre.*

**Il progresso commerciale di Venezia.** — Togliamo con piacere da un giornale non sospetto di parzialità, il *Tergesteo*, che si stampa a Trieste, la seguente conclusione di un articolo, intitolato: *Trieste, Venezia e Genova dopo l' apertura del Canale di Suez*:

Venezia è messa in comunicazione coll' Oriente mediante i piroscafi della Società *Peninsular and Oriental*. Il servizio di questa Compagnia fra il mare Mediterraneo ed il Rosso, fino a qualche tempo fa veniva fatto per terra. Per cui le merci che partivano da Venezia erano dirette per Alessandria, e di là venivano spedite a Suez con ferrovia e ricaricate sui piroscafi che partono diretti pegli scali asiatici. Oggi, invece, la *Peninsulare*, oltre il solito servizio settimanale fra Venezia ed Alessandria, Suez, Calcutta, Singapore, Hongkong, Yokohama ed Australia, ha attivato una nuova linea diretta pel Canale di Suez fra Venezia e Bombay. Ogni quindici giorni parte da Venezia un piroscafo per Bombay ed uno ne arriva. Queste comunicazioni hanno di molto avvantaggiato il commercio di Venezia. Da un prospetto compilato dall' Ufficio di statistica della Camera di commercio di Venezia, risulta che nei cinque anni dal 1863 al 1867 giunsero in Venezia merci dalle Indie per via d' Egitto nella quantità di quintali 65,407 e per l' importo di lire 988,267, mentre quelle giunte dalla stessa provenienza nel quinquennio successivo, cioè dal 1868 al 1872, furono di quintali 43 ,539, e del valore di lire 94,492,981. Da un quinquennio all'altro, adunque, quel commercio si è quasi centuplicato, ossia fu quasi cento volte maggiore. Nel 1873 poi, ad onta che a causa dell' invasione del cholera, il porto di Venezia sia stato per così dire chiuso al commercio per più di tre mesi, l' importazione per la stessa via ascese a quintali 218,283, pel valore di lire 75,988,104, ossia fu maggiore di tutti i quattro anni 1868, 1869, 1870 e 1871 presi assieme, e superò quella del tanto fiorente anno 1872, di quintali 65,779, e per un valore di oltre 37,000,000 di lire.

Venezia è dunque la città che avvantaggiossi in maggiori proporzioni dall' apertura del Bosforo egiziano. Ed il suo commercio coll' Oriente accenna a farsi gigantesco, come lo provano le cifre sopra indicate.

**The Venice Mail.** — Leggiamo nell' ultimo numero del *Venice Mail* due lettere scritte in Milano da lord Byron l' ottobre e novembre 1816; sono piene d' interesse e molto opportune, ora che stanno per farsi le pratiche per erigere un monumento a Byron in Venezia, dietro la proposta del direttore del *Venice Mail*, secondata da Giovanni Prati, Andrea Maffei e da altri illustri italiani. Siamo lieti di sapere che la serie di lettere sarà continuata di settimana in settimana, e che sabato prossimo verrà pubblicata quella famosa lettera che Byron scrisse in Venezia il dì 17 novembre 1816 pochi giorni dopo il suo arrivo in questa città.

Raccomandiamo agli studiosi italiani queste lettere classiche scritte in lingua inglese la più pura, dal sommo maestro della britannica poesia; nonchè le biografie dei Dogi, scritte pure in inglese, appositamente per il *Venice Mail*. L' ultima biografia finora pubblicata, è quella di Pietro Candiano, sedicesimo Doge; per sabato è annunziata quella di Pietro Tribuno, eletto nell' anno 888. Nell' appendice del *Venice Mail*, che è scritta in tre lingue, leggiamo nella parte francese un bellissimo romanzo, tradotto dalla lingua russa, intitolato *L' histoire d' un duel*; nella parte italiana un romanzo assai interessante intitolato *Rosa senza spine*; nella parte tedesca una serie di articoli intitolati *Die deutschen Schriftsteller*, la quale presenta di settimana in settimana, le biografie dei famosi poeti tedeschi, cominciando coi *Minnesinger*, o trovatori di Germania del Medio Evo. Gli studiosi veneziani possono rallegrarsi del fatto che un giornale scritto in quattro lingue, sia per appunto pubblicato in Venezia. Il *Venice Mail* è un ottimo giornale, cui auguriamo lunga e prospera vita.

**Teatro Apollo.** — La recita d' ieri sera venne sospesa per improvvisa constatata indisposizione della signora Geminiani, e questa sera, mercordì, avrà luogo la prima rappresentazione dell' operetta buffa *L' Isola dei Tulipani*; ed appena ristabilitasi la detta signora, andrà in scena l' annunziata operetta *La profumiera*. Intanto, le prove dell' operetta *Giroflé-Giroflà* procedono alacremente.

— Dopo domani, venerdì, negl' intermezzi dello spettacolo, il violinista sig. Antonio Luigi Rossi, cieco nato, darà un concerto.

**Ufficio dello stato civile di Venezia**

*Bullettino dell'11 novembre 1874.*

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Santurini Italia Rosa, di anni 5 mesi 4, di Venezia. — 2. Pasquettin Molena Modesta, di anni 58, vedova, perlaia, id. — 3 Toso Moretti Luisa, di anni 72, vedova, lavoratrice di calze, di Murano. — 4. Tramontin Robassa Maria, di anni 61, vedova, di Venezia. — 5. Serra Darlante Tommasa, di anni 75, vedova, berrettaia, id.

6. Pra Bartolameo, di anni 67, celibe, R. pensionato, di Venezia. — 7. Treves Davide, di anni 75, coniugato, sensale, id. — 8. Cambiè Giuseppe, di anni 43, coniugato, fattorino postale, di Desana (Novara.) — 9. Poli Vincenzo di anni 70, coniugato, facchino in Fabbrica dei tabacchi, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

## Cronaca elettorale.

### COLLEGIO I DI VENEZIA.

Maldini ebbe 631 voti, Alvisi 66. Questa enorme sproporzione di voti a favore del Maldini, se è una lieta prova del buon senso degli elettori del I. Collegio, non deve però lasciar cullarsi il partito nostro nell' illusione, che ora si possa dormire fra due guanciali; ma bisogna non solo che tutti quelli, che si sono recati a votare domenica scorsa, ci tornino a confermare il loro voto domenica ventura, ma che vadano ad adempiere il loro dovere anche tutti quelli che nella prima votazione si astennero dal votare, fidando nelle tante ragioni che devono indurre le persone di buon senso a votare pel Maldini, e nelle brillanti votazioni da lui ottenute tutte le volte precedenti, nelle quali il suo nome uscì trionfante dall' urna.

Non havvi alcuna probabilità che qui possa riuscire l' Alvisi; ma, trattandosi che solo un terzo degli elettori si è recato a votare, bisogna stare in guardia contro le sorprese, che potessero essere esercitate sugli altri 1410 elettori, che non accorsero all' urna; e quindi è prudente che tutte le persone di parte governativa calcolino sulla possibilità, se non probabilità, della riuscita del candidato di sinistra e adempiano quindi al dover loro.

Ci parrebbe inoltre doveroso e giusto che una brillante votazione per l' egregio Maldini venisse domenica ventura a compensarlo del disgusto, che deve avere avuto nel vedersi, a Venezia, esposto ad un ballottaggio.

### COLLEGIO II DI VENEZIA.

Se abbiamo calcolato un pericolo per il partito di destra i 77 voti dati al Varè nell' adunanza elettorale di S. M. Mater Domini, è ben naturale che noi tanto maggiormente consideriamo come un pericolo i 241 voti, ch' ebbe il Varè nella prima votazione in confronto dei 283 dati al Fambri.

Infatti, anche nel secondo Collegio si trovano di fronte la destra e la sinistra, e qui la sinistra valse a raccogliere più voti, che nel primo Collegio, in forza della guerra accanita fatta da tante parti, in aperto e più ancora secretamente, contro al Fambri, in forza della sua riluttanza a far cosa qualsiasi per guadagnar l' animo degli elettori, ed in forza dell' erronea opinione in taluno invalsa che il Varè non sia poi un candidato dell' opposizione. Quasi che a qualificarlo per tale non bastassero tutti i suoi precedenti, la lettera di Alberto Mario e l' appoggio, più che energico, che gli dà il *Tempo*.

Si persuadano bene i signori elettori, che qui il partito dell' opposizione vuole speculare sopra una accidentale combinazione delle più svariate circostanze per far trionfare una candidatura di sinistra, ben sicuro che, sfuggita quest' occasione, in circostanze normali, un candidato di sinistra non potrebbe mai riuscir vittorioso a Venezia. Perciò è necessaria la massima disciplina di partito; e tutti quelli, i quali credono che si debba appoggiare il Governo nel proclamato riordinamento dell' amministrazione e nell' opera assidua per conseguire il pareggio, tutti quelli, i quali credono che il mutare ad ogni tratto di amministratori sia la peggiore delle rovine, tutti quelli, i quali non credono che s' abbiano a correre le perigliose avventure d' un Governo di sinistra, debbono recarsi domenica ventura alle urne a votare compatti pel canditato di destra, se anche in cuor loro ne reputassero migliore un altro, il quale oramai non è più possibile.

Il ballottaggio parla chiaro: o Fambri o Varè.

E qui dobbiamo mettere in guardia gli elettori del II Collegio contro una delle solite arti di guerra, che viene usata per accalappiarli.

Siccome è noto che l' enorme maggioranza di quel Collegio non vuole un candidato di sinistra, a tutti quelli i quali non sono zelanti partigiani del Fambri, ma in nessun caso, in nessuna ipotesi, voterebbero colla sinistra, si va sussurrando nell'orecchio, che, siccome già il Varè opterà per Rovigo, non si fa alcun male votando per esso, giacchè si elimina solo per ora il Fambri, non per operare contro il partito di destra, ma bensì al solo fine di trovar dopo un candidato, pur esso di destra, il quale generalmente sodisfaccia.

E questa, lo ripetiamo, è un' arte di guerra.

Una volta che il Varè, per una accidentale combinazione, sia riuscito ad impossessarsi di un Collegio di Venezia, esso non lo lascierà più, oltrechè per le ragioni accennate dal *Tempo*, anche per disciplina di partito; perchè a Venezia sarebbe impossibile che si rinnovasse una seconda volta un simile caso fortuito, ed a Rovigo invece sarebbe assai più facile che trionfasse di nuovo un candidato di sinistra.

Ci riflettano bene i signori elettori del II Collegio! Se per caso, o coll' astensione, od in altro modo, avessero a contribuire a far eleggere il Varè, bisognerà poi che se lo tengano.

Pensino adunque che cosa fanno col loro voto!

Riflettano altresì che dall' altra parte hanno invece un candidato di destra, di principii incrollabili, un uomo fino a ieri acclamato, e giustamente, dall' intiera città, un uomo di una intelligenza e di una dottrina veramente superiori, un uomo di una onestà senza pari, al quale, tutto sommato, non si fa altra accusa, se non quella ch' egli possa lasciarsi influenzare dal Breda, il quale, come Padovano, ha, rispetto alla Laguna, opinioni da tutti riconosciute come dannose a Venezia, e che, avendo molti affari come ingegnere, non possa attendere abbastanza attivamente ai suoi doveri come deputato.

Quasi che l' essere Veneziano, l' essere semplicemente onesto, non bastasse a garantire chiunque, nonchè il Fambri, dalla prima accusa; e quanto alla seconda non si sapesse come per la straordinaria sua attività il Fambri può bastare a questo ed a quello, e come, per la stessa ragione, non si dovessero escludere dal Parlamento tutti quei tanti avvocati ed esercenti, che pur senza contrasto vi siedono.

Esaminino bene gli elettori, se perciò convenga abbandonare un candidato di destra da tutti stimato, se anche non egualmente amato, per gettarsi in braccio ad un candidato di sinistra, rinnegandosi così i principii politici della popolazione veneziana.

Questa è la questione; tocca ad essi il risolverla domenica ventura.

### COLLEGIO III DI VENEZIA.

Quei nove che a Mestre si accordarono di mettere nell' urna il nome del sig. Enrico Bignami, direttore della *Plebe* di Pavia, testè arrestato a Milano per sospetto d' internazionalismo, debbono essere sodisfatti di avergli provocato l' onore di un effimero ballottaggio con quella illustrazione scientifica e con quell' intemerato patriota, ch' è il prof. Rafaele Minich. Ma ora basta.

Se altri 29 elettori si fossero recati domenica a votare, il prof. Minich sarebbe riuscito di primo scrutinio, e Venezia non avrebbe offerto lo scandalo di questo ridicolo ballottaggio. Tutti quegli elettori erano tanto sicuri di una rielezione, che moltissimi non vollero avere il disturbo di votare. Adesso che hanno veduto lo spiacevole effetto della loro inazione, dovrebbero propriamente rimediarvi con altrettanta energia nella votazione di domenica ventura, affinchè la sproporzione fra 440 e 9, si facesse, per decoro del loro Collegio, ancora maggiore.

### COLLEGIO II DI VERONA.

L' *Adige* pubblica la seguente lettera del signor Bertani:

*Al Comitato elettorale del II Collegio di Verona.*

Allorchè ebbe luogo la prima riunione per la scelta del vostro candidato alla deputazione, avete voluto dare a me la preferenza, ed io non accettai, dacchè riteneva di non aver forze bastanti per l' arduo ed onorifico incarico.

Tale mia determinazione la feci pubblica per la stampa, la comunicai a quanti me ne richiesero.

Null' ostante tale mio rifiuto voleste insistere in una seconda riunione nella vostra scelta, ed alla vostra deliberazione rispose la votazione dell' otto novembre.

Di fronte a queste manifestazioni di fiducia mi sento in debito di dichiarare, che accetterò il nobile mandato, qualora mi venga riconfermato nella seconda votazione. Accetto, perchè credo esser dovere di buon cittadino di prestare l' opera propria quando viene richiesta da chi ha competenza e diritto di giudicarla sufficiente al bisogno.

Questo convincimento mi fa sperare che nella vostra fiducia potrò ritemprare le mie forze, talchè riescano atte al disimpegno del gravissimo incarico.

Verona li 10 novembre 1874.

GIO. BATTISTA BERTANI.

### COLLEGIO D' ISOLA DELLA SCALA.

Il Fagiuoli, che prima della votazione di domenica non aveva fatto alcun programma, giacchè per modestia reputava di non potersi presentare agli elettori come candidato al Parlamento in confronto dell' Arrigossi, ora ha inviato loro la seguente lettera.

Ognuno vi ravviserà tosto l' impronta, spontanea e non accattata, di principii liberali-moderati; una competente franchezza nel giudicare la situazione, una singolare verità di apprezzamenti amministrativi, un atteggiamento pratico e positivo, qual è ora tanto desiderato, ed un franco abborrimento dei partiti intermedii.

Noi apprezzavamo già altamente l' avv. Achille Fagiuoli; ma dopo questo programma ci congratuliamo con noi stessi di avere per i primi proposta la sua candidatura e di averla, poi pressochè da soli propugnata. S' egli sarà eletto, come noi veramente confidiamo, gli elettori d' Isola della Scala avranno indubbiamente motivo d' esserne contenti.

Ecco la lettera-programma:

*Agli elettori del Collegio d' Isola della Scala.*

Concittadini Elettori.

Non sarei sincero, se non vi dicessi che il voto del giorno 8 ottobre fu e sarà sempre da me considerato, come uno dei più lieti avvenimenti della mia vita.

Ed invero una così solenne attestazione di stima, da parte di quelli tra i miei compatrioti, che mi convocarono più intimamente, fra i quali nacqui e vissi, non è soltanto la prova d' una perfetta consonanza d' idee e di aspirazioni, ma il pegno altresì d' una affettuosa amicizia, di cui serberò eterna memoria.

Però questo duplice impulso all' atto che compieste, mette in guardia la mia coscienza, e mi obbliga a meditare le ragioni intime del vostro voto. Nel porre il mio nome nell' urna, avete voi voluto darmi caparra della vostra simpatia nudrita da molti anni di convivenza? Oppure avete voluto fare dell' oscuro mio nome la bandiera delle vostre aspirazioni?

*That is the question.* — Infatti, nel primo caso la mia coscienza m' imporrebbe di ringraziarvi della bontà addimostratami, ma di rinunciare nel tempo stesso ad un mandato, che l' egregio mio competitore, della cui amicizia mi tenni e mi tengo onorato, può certo con maggior lustro accettare e compiere.

Nel secondo caso invece, io non potrei onestamente rifiutare il mio nome ad una franca manifestazione di principii politici; non potrei evitare, senza taccia di pusillanimità, una battaglia, combattuta al di fuori ed al di sopra delle persone, nella sfera serena delle idee e dei convincimenti.

La votazione di ballottaggio è dunque chiamata a risolvere questo dubbio. Se voi mi eleggerete, io attribuirò sempre il mio inatteso successo al pregio in cui tenete il partito politico, cui appartengo. Se non mi eleggerete, io accetterò con rispetto la vostra decisione sia ch' essa sia determinata da un criterio politico, sia che ve la impongano i meriti personali e le virtù dell' avv. Luigi Arrigossi.

In me, che nulla chiesi, che, interrogato, ricusai, rimarrà sempre viva la compiacenza, d' essere stato da' miei concittadini proposto al più ambito degli onori, e sollevato a competere con uno dei migliori uomini della nostra Provincia.

Senonchè alcuno di voi potrà dire: come può impegnarsi una lotta politica, se il vostro programma c' è ignoto? Esponeteci le vostre idee; allora soltanto la lotta potrà essere seria e feconda.

Ora io riconosco l' aggiustatezza di questo rimarco, e però mi affretto ad aprirvi francamente l' animo mio.

Colui che si accinge a fare il primo passo nella vita politica, non può certamente adattare con facilità le proprie dottrine, le proprie idee astratte di Governo all' atteggiarsi dei partiti nel mondo reale; non può senza esitazioni discernere il colore delle tante bandiere, che sventolano nel nostro Parlamento, e le gradazioni di questi colori, che son tante quasi quante ne determina la scala cromatica di Choiseul, per dire d' un tratto: — quella bandiera è la mia; — quello è il colore della dama dei miei pensieri.

No, o signori, la scelta è il frutto d' una lunga serie d' indagini, d' un' opera minuziosa di eliminazione: è la conseguenza dello studio analitico delle idee sintetizzate negli uomini che le rappresentano.

Ora ecco il risultato di questo studio.

Le nazioni sono presso a poco come gli uomini. Nel vigore della gioventù l' uomo corre dietro alle più folli promesse dell' avvenire, si accende e si esalta di generose e cavalleresche aspirazioni, farnetica avvenimenti impossibili, e fulmina col suo disprezzo il tardo procedere dell' esperienza, che matura nella tranquillità della mente le sole opere veramente durevoli.

Ma il volgere degli anni sparge sul fuoco della gioventù la cenere del disinganno. Lo spirito non si spegne però, arde invece raccolto in sè medesimo, e si tempera alla fortezza ed alla costanza.

Codesta via fu percorsa dall' Italia. Gli Stati in cui era divisa la penisola vollero la unità politica: vollero anche l' unità amministrativa, reputando questa necessaria conseguenza di quella, ed argomento efficace a tappare i buchi nuovi e vecchi, ed a rifare la patria.

Tutta d' un pezzo e tutta d' un colore.

A questa idealità precipitosamente si sacrificarono le legislazioni e le tradizioni locali buone e cattive; per un feticismo politico, si uccise la *regione*, individualità amministrativa fra noi rigogliosa, e che avrebbe potuto sostituirsi al Governo centrale, in tutto ciò che si riferisce alla amministrazione propriamente detta. E quale fu il risultato di tutta questa ingrata fatica? — Il disordine delle pubbliche gestioni, la stentata riscossione delle pubbliche entrate, la spesa sempre soperchiante: e quindi arretrato da una parte e disavanzo dall' altra, due mostri che urgentemente minacciavano il nostro avvenire economico.

Sotto l' influenza del pubblico allarme, l' ottava legislatura, alla vigilia del giorno in cui doveva avvolgersi nel funebre sudario, e rimettersi al giudizio delle urne, credette di sodisfare al bisogno di riforma da tutti proclamato, adottando in pochi giorni sei codici ed undici leggi organiche ed amministrative.

Ed era codesta una ricaduta nel vecchio peccato di rifare in fretta e d' un colpo *ab imis fundamentis*. Infatti dagli allegati della legge 20 marzo 1865 scaturì la pericolosa confusione delle *funzioni amministrative* colle *funzioni governative*, la delegazione dell' autorità a strati senza coesione, ed il soverchio accentramento di poteri.

A tali difetti è necessario provvedere gradualmente, non appena sia superata la più urgente difficoltà, la difficoltà finanziaria.

Il riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale dello Stato fu tentato dal Cadorna; ma il progetto emendato dalla Commissione parlamentare, di cui fu relatore il Bargoni, naufragò. Fu tradotta in legge soltanto quella parte che riguardava la costituzione degli ufficii finanziarii provinciali, cioè delle Intendenze di finanza. Bisogna però ripigliare l' esame del problema, e risolverlo nel senso della delegazione ai Prefetti di molte attribuzioni ora riservate al Governo, e nel senso di una maggiore ingerenza da accordarsi a questo funzionario in tutti i servigii pubblici governativi nella Provincia. — Converrà inoltre organizzare i minori ufficii di esecuzione posti nei subcentri provinciali.

Ma questo problema, già di per sè arduo e complesso, non può risolversi isolatamente. Infatti al *decentramento burocratico* noi dobbiamo associare il *decentramento amministrativo*, il quale non consiste nella organizzazione dei dicasteri dello Stato in questo o quel modo, ma veramente nel distinguere e separare le attribuzioni del Governo dalle attribuzioni meramente amministrative della Provincia e del Comune. Se noi volessimo pensare soltanto alla riforma degli organici, potrebbe dirsi della nuova legge quello che scrisse Odillon Barrot: « È sempre lo stesso martello che batte, e non si fa che accorciarne il manico. »

No, o signori, non si può riformare l' amministrazione dello Stato che in relazione alle autonomie locali, alle quali le tradizioni storiche in Italia danno un' importanza eccezionale.

Le Provincie sono da noi la vera riproduzione del Comune medioevita, il quale dalle mura delle città distendeva le sue ali vigorose nelle circostanti campagne. I Municipii attuali sono le individualità organiche, dalla cui coesione spontanea ha vita la Provincia. Il Municipio non è una creazione arbitraria, perchè la legge lo trova, non lo inventa. È la natura che cementa questi nuclei in cui specialmente si svolge l' attività e l' iniziativa dell' uomo. E quindi le buone leggi amministrative deggiono cominciare dal Comune perocchè il Comune, come disse il Sismondi, sia la scuola ove gli uomini apprendono a diventare cittadini, ove per la prima volta attingono il concetto della solidarietà sociale.

Senonchè a codeste ponderose riforme non ci è consentito di applicarci immediatamente. Urge prima di tutto di condurre in porto la combattuta nave delle nostre finanze.

Il Cambray-Digny fece passare una legge sulla contabilità di Stato. Per essa il nostro disavanzo non è più una paurosa incognita, ma una entità determinabile e determinata. La legge approvata sotto gli auspicii del ministro Sella per la riscossione dei tributi diretti, ha ridotto a strettissimi confini l' immane arretrato. Ci resta ancora il bilancio da pareggiare ed il corso forzoso da sopprimere, e forse queste due aspirazioni si fondono in un solo obbietto, dacchè se prima il nostro bilancio non sia entrato in condizioni normali, è un' utopia pensare all' abolizione della moneta cartacea.

Dunque ottengasi prima e tosto il pareggio e quindi si proceda gradualmente alla riforma amministrativa.

E qui mi accorgo di avere riassunto in questa frase il programma dell' on. Minghetti, e per conseguenza di avere segnato le linee caratteristiche prominenti dell' indirizzo politico del partito liberale moderato.

Voi avrete già rimarcato che io non vi ho dipinto che una sola delle molte faccie, che presenta il problema del nostro interno riordinamento. Per volere « *descriver fondo a tutto l' universo* » io dovrei dettare un libro, anzichè una lettera. Ho poi preferito di parlarvi dell' amministrazione propriamente detta perchè fu essa ognora l' argomento prediletto dei miei studii, e perchè dopo la redenzione delle nostre finanze, mi pare che sia la questione più urgente.

Il partito liberale moderato proferisce sul nostro stato odierno, e sulle riforme da attuarsi, lo stesso giudizio; dunque io non posso che appartenere a questo partito.

Senonchè i giornali e gli uomini di sinistra, che pur consentono in gran parte di queste idee, sostengono che la destra promette e non mantiene, che essa ruba i concetti alla sinistra per farsene delle lustre menzognere, che essa vuole riforme a ciarle, non a fatti.

Io non trovai nel passato la conferma di questa accusa. Anzi, e lo dissi prima, parmi che destra e sinistra sieno cadute insieme nell' errore di fare e disfare le leggi troppo in fretta, rinnovando in Italia la storia della tela di Penelope. Ad entrambi i partiti poteva dirsi:

> . . . . fai così sottili
> Provvedimenti, che a mezzo novembre
> Non giunge quel che tu d' ottobre fili.

Ora par finito il tempo degli esperimenti *in anima vili*. Ora è necessario che il popolo italiano si convinca, che al periodo faticoso dei continui mutamenti, sta per succedere il periodo delle mature e definitive riforme.

A ciò intende il partito liberale moderato. La sinistra si distacca o per ragioni di fiducia, o per ragioni di metodo; vere e sostanziali difformità di vedute non ho saputo discernere. Ciò dipende al certo dalla mancanza di una grande questione politica, nella discussione della quale si formino e si concretino i partiti. È certo intanto che la sinistra resta partito d' opposizione, nel quale non è logico entrare, quando si professino opinioni, che gli uomini del Governo hanno accettato e promesso di attuare.

Fino a che dunque non si avverasse ciò che la sinistra vaticina; fino a che, cioè, non fosse fatto palese che alle parole non rispondono i fatti, io sarò sempre un fido gregario del partito moderato-liberale. Se il momento del disinganno dovesse venire, e non credo, cercherei se nell' altra parte della Camera vi fossero uomini più risoluti, all' iniziativa dei quali associerei senza restrizioni la mia.

Ciò significa che la mia tempra individuale non mi concede di arruolarmi nei partiti intermedii. Voi mi dispenserete, egregii elettori, dagli apprezzamenti, perchè dopo tante cose dette e scritte in questi ultimi tempi, la questione è diventata bizantina.

Parmi frattanto di avervi detto intorno alla pubblica cosa quel tanto, che può permettere alla vostra sagacia di tracciare la linea di confine che mi separa dal mio egregio competitore. Ora, insomma, non vi è più impossibile di dare alla votazione del 15 ottobre un valore ed un significato politico.

Anzi se non mi eleggerete avrò scritto anche troppo: mentre se mi eleggerete mi rimarrà il tempo di esporvi a viva voce più diffusamente il mio pensiero.

Frattanto, signori elettori, ricevete nuovamente le attestazioni della mia sincera gratitudine.

ACHILLE FAGIUOLI.

### COLLEGIO DI VICENZA.

Sopra 696 votanti, il comm. Lioy ebbe 430 voti e il Lucchini 219, e furono dispersi e nulli voti 47. Come abbiamo detto ieri, anche in questo Collegio stanno di fronte un candidato di destra ed uno di sinistra, ma ora che conosciamo il numero dei voti, vogliamo tanto più ritenere che il candidato di destra uscirà vittorioso dall' urna. Notisi ancora che il Collegio è composto di 2027 elettori, e che meno del terzo andò a votare. C' è dunque ogni speranza che gli amici del Lioy e tutti coloro che vogliono un' amministrazione seria e ordinata accorrano più numerosi domenica, per assicurare la vittoria al loro candidato, ed impedire che trionfi una candidatura, la quale non ha altra significazione che di essere un' astratta idea di malcontento, senza alcuna seria garanzia che gl' interessi del Collegio e della nazione sieno da quella degnamente rappresentati in Parlamento.

### COLLEGIO DI CIVIDALE.

Ci scrivono da Cividale:

Argomentando dai proprii desiderii, senza occuparsi affatto delle condizioni del Collegio cividalese, si poteva arrivare alla conclusione che ivi potesse attecchire una candidatura d' importazione, ma qualunque avesse per poco in pratica quel territorio, doveva di rincontro affermare con tutta sicurezza che le avvisaglie che compromisero scortesemente il maggiore Di Lenna non avevano alcuna consistenza.

Alla posizione netta e precisa del De Portis alle positive garanzie della sua vita parlamentare s' intendeva di sostituire con capricciosa leggerezza l' avventurosa combinazione d' un problematico avvenire, senza occuparsi dei pericoli che si andavano così creando al partito moderato.

E l' equivoco coltivato con tanta insistenza anche da coloro che avrebbero dovuto farlo cessare immediatamente, portò per definitiva conseguenza il ballottaggio fra il De Portis ed un candidato di sinistra.

Sappiamo perfettamente che la schiera dei sostenitori dell' avvocato Pontoni si compone di frammenti occasionalmente riuniti da vedute negative, ma ci duole che sia stata falsata quella espressione politica che il Collegio stesso aveva con tanta fermezza nelle votazioni anteriori manifestata.

La posizione del De Portis in confronto del Pontoni offre un' assoluta antitesi.

Da una parte, un programma che tutti gli elettori conoscono e comprendono, una formula precisa così nei concetti generali come nelle fasi speciali, ed una devozione incrollabile al proprio Collegio; dall' altra le affermazioni più vaporose e la soggezione più evidente ad un partito che fu sempre avverso alle nostre aspirazioni,

Tuttavia è evidente il vantaggio del Sindaco di Cividale nel ballottaggio, essendochè scartato una volta il periglioso tema degli apprezzamenti personali, si dovranno vedere i patrocinatori del Di Lenna mantener fede al loro principio moderato e confermare una volta di più la espressione politica del loro Collegio.

Il De Portis non ha fatte promesse ai suoi elettori, i quali non hanno da attendersi nè la fortificazione delle chiuse del Natisone, nè la diminuzione del prezzo del sale — essi lo conoscono troppo bene e sanno che sarà per spendere tutta la sua attività e per usufruire tutti i rapporti già precedentemente contratti in Roma a vantaggio del proprio Collegio, ond' è che si potrà bene e sicuramente attendersi che una splendida votazione affermi ciò che sarebbe già un fatto senza quelle diversioni che abbiamo lamentate.

## I giornali e le elezioni.

Sotto il titolo *Le elezioni d' ieri*, leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 9:

« Già si conoscono circa duecento elezioni definitive e altrettanti ballottaggi. Il risultato delle prime è abbastanza sodisfacente, malgrado le perdite che il partito liberale ha fatto in alcuni Collegii e specialmente in quelli della Provincia di Caserta, compensate d' altronde largamente da altri più numerosi acquisti fatti nelle Provincie settentrionali e medie e da qualcuno anche nelle Provincie napolitane.

« Ne' ballottaggi i liberali si trovano per gran parte in maggioranza di voti rispetto ai loro competitori. Però la superiorità de' voti non potrebbe darci completa sicurezza, ove il partito non facesse in questi giorni il debito suo e se ne stesse con le mani alla cintola, confidando ne' servigii resi e nella prevalenza.

« Le elezioni sono una lotta; chi non ci prende parte non è buon soldato. Ora sono di fronte due bandiere. Vince la nostra? La fiducia risorge, il credito rinasce, la politica nazionale procede innanzi calma e sicura. Vince quella dei nostri oppositori? L' inquietudine si sparge per tutto il paese come un fulmine e all' ignoto politico tien dietro lo sgomento. In questo momento e nelle condizioni politiche d' Europa la sola possibilità di un cambiamento completo d' indirizzo nella politica interna ed estera, nella finanza e nell' amministrazione paralizzerebbe le forze nazionali ed arresterebbe lo sviluppo della nostra potenza produttiva. So v' ha chi lo nieghi, fa come l' uccello che chiude gli occhi per non veder il pericolo da cui è minacciato.

« Considerino gli elettori le condizioni d' Italia e impareranno a diffidare dei programmi seducenti, a' quali seguirebbero immanchevolmente i più tremendi disinganni.

« In molti Collegii si ebbe prova irrefragabile che gli elettori sono compresi della gravità della crisi che attraversa ora la nazione. Essi andarono in gran numero e con una disciplina degna di molta lode. In alcuni oltrepassarono i 1600, in altri giunsero a circa 1500. Egli è così che a S. Remo, dove la candidatura dell' on. Biancheri era aspramente combattuta e avversata per contrasti di luogo anzichè di politica, andarono all' urna circa 1600 elettori e l' on. Biancheri riportò una vittoria tanto più splendida quanto più aspra era stata la battaglia. Egli ebbe 1067 voti, mentre il suo competitore non ne ebbe che 499.

« Allorchè si era sparsa la voce che l' on. Biancheri non era a S. Remo sicuro della fedeltà de' suoi antichi elettori, è stata una gara di parecchi Collegii a offrirsi di accoglierlo qual candidato. Fu una bella dimostrazione, che torna assai ad onore degli elettori che in lui, oltre alle sue doti di mente e di cuore, vollero render omaggio alla Camera nel suo antico presidente. Ma gli elettori di S. Remo si riscossero e si conservarono il loro deputato. Il sentimento politico ha imposto silenzio alle voci discordi dei campanili.

« Ad altri Collegii potremmo tributar lo stesso encomio, se non fosse troppo lungo il no-

verarli. Però
speciale menzi
Foggia, dove,
ora, di 7851
ossia più di t
1870 sopra 7
che 3613 ele
progresso avv
stesa educazio
pel bene del
« Così ne
addimostrare
quale ci si p
rebbe assai
maggioranza
ta a ogni sacr
la finanza e
La *Liber*
« È anco
giudizio sull'
altro v' è già
elettorale sia
ordine e con
del solito. Qu
elezioni a pri
ro nelle passa
maggior num
rato. Il Minis
compongono,
giacchè tutti
scrutinio.
« Second
adesso, il p
abbastanza n
ed in Piemon
e potrà guada
taggio. In To
tre voti fino
Caldini, depu
ciati; lo Spin
sizione aveva
de minoranza
nell' Umbria,
ancora in gra
ne non ha ch
quello che pu
il Governo q
elettorale.
« Rispett
ma, non poss
derazioni che
rale. Non pos
prescindendo
Collegii il gen
che, se la vit
tutto dall' ind
tito, e secon
avvenuto altr
Il *Popolo*
dizio:
« La situ
rato in gener
prossima, nel
oggi si disegn
ad alcuna illu
il problema d
gioranza parl
ciò tanto più
insieme, si p
tura indefinit
revoli o cont
vono dividere
L' *Italie*
è stata buona
L' *Opinio*
tutti i capi d
baldi rimase
è uno scacco,
i suoi amici
candidatura.
Il *Diritto*
Governo abbi
posizione ne
la sinistra dai
derati di pro
vane.
Il *Corrie*
articolo sulle
« Ora la
condo i risul
maggioranza
ma non pare
di numero n
ballottaggi: e
glino, e acco
devano di vi
fatto dalla sta
questa tranqu
« Eccoci
dire che le p
generalità so
di buon umo
scuoterli, irr
nica prossim
nica scorsa.
elettori acco
Il *Giorn*
delle elezioni
S. Ferdi
Englen 291,
Chiaia.
cipe di Cast
taggio.
S. Gius
Pandola 401
lottaggio.
Montec
Billi 621, M
Avvoca
Zerbi 452,
Stella.
415, Gigli
tra Ranieri
S. Carl
742, Duca
Vicaria
capo 277,
gio fra Mez
S. Lor
Rocca 694.
Mercat
glio 191, V
Pendin
berti 163,
Porto.
275, Amo
La Pr
sinistra e
Furon
stra.
La m
8 Collegii
centro.
A Sa
1322 vota
legii dovr

verarli. Però non vogliamo pretermettere di fare speciale menzione dei Collegii della Provincia di Foggia, dove, secondo un dispaccio giuntoci or ora, di 7851 elettori inscritti, votarono 5940, ossia più di tre quarti, mentre nelle elezioni del 1870 sopra 7635 inscritti non avevano votato che 3613 elettori, ossia meno della metà. È un progresso avventuroso, il quale rivela una più estesa educazione politica e maggior sollecitudine pel bene del paese.

« Così ne' ballottaggi potessero tutti i Collegii addimostrare lo stesso zelo, chè il risultato, il quale ci si presenta sin d'ora favorevole, lo sarebbe assai di più, assicurando all' Italia una maggioranza parlamentare ordinata, onesta, pronta a ogni sacrificio per ristabilir l'equilibrio della finanza e rassodar il credito pubblico. »

La *Libertà* scrive dopo la lotta:

« È ancora troppo presto per pronunziare un giudizio sull' esito generale nelle elezioni; per altro v'è già motivo di rallegrarsi che la lotta elettorale sia dovunque proceduta col massimo ordine e con un concorso di elettori maggiore del solito. Questa volta si sono avute molte più elezioni a primo scrutinio, di quelle che si ebbero nelle passate lotte elettorali; e tra queste, il maggior numero appartengono al partito moderato. Il Ministero, nelle persone di coloro che lo compongono, può già annoverare una vittoria, giacchè tutti i ministri sono stati eletti a primo scrutinio.

« Secondo i dati che si possono raccogliere adesso, il partito moderato è in maggioranza abbastanza notevole, soprattutto in Lombardia ed in Piemonte, ove ha guadagnato alcuni seggi, e potrà guadagnarne nella votazione di ballottaggio. In Toscana si sono pure già guadagnati tre voti fino ad ora: il Simonelli, il De Witt, il Caldini, deputati di sinistra, possono dirsi spacciati; lo Spinola, a Pisa, e per la quale l'Opposizione aveva dato campale battaglia, è in grande minoranza col suo competitore; nelle Marche, nell' Umbria, nel Veneto, il partito moderato è ancora in grandissima prevalenza, e l'Opposizione non ha che forze insignificanti. Sicchè, per quello che può congetturarsi adesso, non è certo il Governo quegli che perderà in questa lotta elettorale.

« Rispetto alla città ed alla Provincia di Roma, non possiamo davvero fare le stesse considerazioni che facciamo per le elezioni in generale. Non possiamo di certo cantar vittoria; ma, prescindendo dalla votazione che ha avuto in due Collegii il generale Garibaldi, ben possiamo dire che, se la vittoria ci è mancata, è dipeso anzitutto dall' indisciplina fenomenale del nostro partito, e secondariamente da un fatto politico, già avvenuto altrove. »

Il *Popolo Romano* così riassume il suo giudizio:

« La situazione, adunque, del partito moderato in generale è sodisfacente; e se domenica prossima, nel risultato finale, si mantenesse quale oggi si disegna, si potrebbe sperare, senza cedere ad alcuna illusione, di vedere finalmente risoluto il problema della costituzione di una salda maggioranza parlamentare in favore del Governo; e ciò tanto più, in quanto che i Comizii, nel loro insieme, si palesarono avversi ad ogni candidatura indefinita ed incerta, e si palesarono favorevoli o contrarii ai due grandi partiti che devono dividere l'Assemblea. »

L' *Italie* dice che la giornata di domenica è stata buona pel partito moderato.

L' *Opinione* e l' *Italie* constatano che mentre tutti i capi della destra riuscirono eletti, Garibaldi rimase in ballottaggio, e dicono che questo è uno scacco, di cui il generale deve ringraziare i suoi amici imprudenti che presentarono la sua candidatura.

Il *Diritto* dice che non si può dire che il Governo abbia perduto terreno, ma neppur l'opposizione ne ha perduto, e spera la vittoria della sinistra dai ballottaggi. Resta agli elettori moderati di provare che le speranze del *Diritto* son vane.

Il *Corriere di Milano* così conchiude un suo articolo sulle elezioni:

« Ora la verità è che la Camera nuova, secondo i risultati noti fin qui, avrà ancora una maggioranza di destra, perchè l'avea già prima, ma non pare che vi debba essere rinforzata nè di numero nè di qualità. Or tutto dipende dai ballottaggi: e qui bisogna che i moderati si sveglino, e accorrano numerosi alla lotta. Essi credevano di vincere facilmente; e tutto il rumore fatto dalla stampa non ha bastato a scuoterli da questa tranquilla sonnolenza.

« Eccoci a far di nuovo da svegliarino. Col dire che le prime elezioni non sono state nella generalità sodisfacenti, ci spiace di non metter di buon umore i nostri amici; ma noi vogliamo scuoterli, irritarli, spingerli ad accorrere domenica prossima a riparare l' insuccesso di domenica scorsa. Tutto può esser riparato, se gli elettori accorrono alle urne. »

Il *Giornale di Napoli* pubblica i risultati delle elezioni pei Collegii di Napoli:

S. Ferdinando. Inscritti 1975. Votanti 508. Englen 291, Savarese 202. Ballottaggio.

Chiaia. Inscritti 1590. Votanti 779. Principe di Castagneto 383, Di Gaeta 238. Ballottaggio.

S. Giuseppe. Inscritti 1705. Votanti 822. Pandola 401, Castellano 285, (Lepiane) (87). Ballottaggio.

Montecalvario. Inscritti 1920. Votanti 828. Billi 621, Mezzacapo 159. Ballottaggio.

Avvocata. Inscritti 1865. Votanti 708. De Zerbi 452, D'Ayala 251. Ballottaggio.

Stella. Inscritti 1615. Votanti 426. Ranieri 415, Gigli 1, Ciavarria 1, Biondi 1. Ballottaggio tra Ranieri e Gigli.

S. Carlo all' Arena. Inscritti 1349. Votanti 742, Duca S. Donato 731. Eletto.

Vicaria. Inscritti 1881. Votanti 844. Mezzacapo 277, Carrelli 265. Ciccarelli 235. Ballottaggio fra Mezzacapo e Carrelli.

S. Lorenzo. Inscritti 1520. Votanti 721. Della Rocca 694. Eletto.

Mercato. Inscritti 903. Votanti 2?7. Consiglio 191, Valiante 95. Ballottaggio.

Pendino. Inscritti 1062. Votanti 484. Ciliberti 163, Ricciardi 144. Ballottaggio.

Porto. Inscritti 1009. Votanti 525. Fusco 275, Amore 152 (Mantese) (86). Ballottaggio.

La Provincia di Napoli aveva 13 Collegii di sinistra e 5 di destra.

Furono eletti tre di sinistra ed uno di destra.

La maggioranza dei voti nei ballottaggi in 8 Collegii è di sinistra, in 5 di destra, 1 di centro. *(Perseveranza.)*

A Savona, in 1325 elettori iscritti, ci furono 1322 votanti. È un bell' esempio che tutti i Collegii dovrebbero seguire.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 9:

Fra le elezioni riferite nel foglio precedente e quelle che ci sono giunte oggi, abbiamo i risultati di 402 Collegi.

Le elezioni definitive sono 203.

Eletti di destra, 121.

Eletti di sinistra, 82.

I ballottaggi sono 199.

Con prevalenza assoluta di candidati di destra sono 95.

Con prevalenza assoluta di sinistra, 33.

Ballottaggi d' incerto esito, 71.

I pochi dispacci d'elezioni giuntici nell' ultima ora non cambiano queste proporzioni, che abbiamo desunte da un esame accurato ed imparziale.

*Roma* 10.

Le previsioni generali recano sinora una maggioranza governativa di 60 voti, anco prevedendo contraria la maggior parte degli scrutinii del Mezzogiorno e delle isole non ancora conosciuti. *(Nazione.)*

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Agnone. Eletto Bonghi.

Agosta. Ballottaggio fra Beneventano e Amodi.

Airola. Ballottaggio fra Picone (riel.) e Cutillo.

Bobbio. Rieletto Fossa.

Campagna. Ballottaggio fra Zizzi Camillo (riel.) e Tramontano.

Corleone. Rieletto Paternostro.

Montefiascone. Ballottaggio fra Poschini e Zeppa.

Muro Lucano. Rieletto Marolda Petilli.

Nicastro. Rieletto Stocco.

Nuoro. *(Rettifica.)* Rieletto Asproni (*elezione contrastata*).

Pessina. Eletto Marselli.

Petralia Soprana. Ballottaggio fra Carapezza e Sguadari.

Ragusa. Eletto Nicastro.

Sala Consilina. Rieletto Luigi Miceli.

S. Marco Argentano. Ballottaggio fra Mayera (riel.) e Campagna.

Serra S. Bruno. Ballottaggio fra Chimici e Cassabile.

Serrastretta. Rieletto De Luca.

Siracusa. Ballottaggio fra Interlandi (riel.) e Greco Cassia.

Spezzano Grande. Rieletto Martire.

Subiaco. Ritiensi rieletto Bacelli.

Teggiano Ballottaggio fra Petrucelli Della Gattina e Vellingeri.

Villanova d'Asti. Ballottaggio fra Villa (riel.) e Arnaud.

*Roma* 10. — Risultati conosciuti di 483 Collegii: Elezioni definitive 255; ballottaggi 228. Le elezioni definitive e i ballottaggi su cui può fare assegnamento la destra sono finora 230, la sinistra può fare assegnamento su 150. In 57 ballottaggi notasi la prevalenza della destra, in 36 della sinistra, 10 incerti.

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. Decreti del 25 settembre 1874:

Sellenati dott. Coriolano, conciliatore nel Comune di Noventa Padovana, sospeso dalla carica.

Toffoli dottor Vittore, ingegnere, nominato conciliatore nel Comune di Calalzo.

*Venezia 11 novembre*

L' *Opinione* scrive in data di Roma 9 corrente:

È stato approvato con Decreto Reale, e verrà fra pochi giorni pubblicato il Regolamento che determina le norme di contabilità per l'amministrazione del fondo pel culto ed i rapporti di esso colla Corte dei conti, alla quale viene sottoposto.

Tale Regolamento avrà effetto col 1.° gennaio 1875.

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 10:

Sappiamo che il Ministero dell' istruzione pubblica ha affidato al sig. cav. dottor Osvaldo Monti l'incarico, di far le veci di provveditore agli studii in questa Provincia, finchè il signor cav. Antonio Cima avrà assunto il suo ufficio.

Il conte Pietro Bastogi indirizzò al cav Giorgio Maurogordato, presidente della Camera di commercio di Livorno, la seguente lettera:

Firenze, 4 novembre 1874.

*Sig. cav. Giorgio Maurogordato.*

Egregio amico.

Era mio fermo proponimento, avvenute che fossero le prossime elezioni, di porgere, eletto o no, i miei ringraziamenti a coloro che vollero per la passata legislatura inviarmi deputato al Parlamento, dandomi in tal modo pubblica e solenne testimonianza della fiducia che in me riponevano; ma poichè oggi vedo molti miei concittadini, a capo de' quali siete voi, amicissimo mio, disposti a porre il mio nome nell' urna, ed invitare pubblicamente a porvelo gli elettori politici del Collegio cui sono ascritto, debbo anticipare quei miei ringraziamenti, e pregarvi di essere cortese di farli, a mio nome, a tutti coloro che, per darmi novella prova della loro benevolenza, vogliono commettermi l'alto ufficio, del quale altra volta mi onorarono.

Accettai allora, ed accetto adesso quel mandato con animo grato, e colla coscienza sicura di esercitarlo, come sempre lo esercitai a pro della patria.

Se grande estimo l'onore di rappresentare la nazione, so pur anche quali e quanti, e quanto gravi doveri abbia da compiere un deputato, e quante amarezze provare in mezzo al cozzo delle parti politiche, le passioni delle quali si agitano non di rado ringhiose ed implacabili.

Perfino l' Inghilterra, oggimai salda nelle sue libertà politiche e fatta savia dal secolare esercizio del Governo rappresentativo, volentieri vedrebbe lacerata qualche pagina della sua storia parlamentare.

Ben sanno i miei concittadini ch' io sedei sempre alla destra, ed or fa d'uopo che sappiano che, rieletto, non muterei lato.

Chiamato un giorno dal conte di Cavour, e quindi dal barone Ricasoli a dirigere in tempi procellosi il Ministero delle finanze, conobbi con breve e laboriosa pratica quanto difficilissima sia, e più assai che l'universale non creda, l'arte di reggere gli Stati.

Per questa pratica, e per la notizia degli uomini e delle cose, sono dalla mia mente remoti quei concetti superlativi, che come la nebbia velano il cielo, e non fecondano la terra, nè mi affido a quelle promesse, non so se temerarie, artificiose o insipienti, d'una facile e pronta beatitudine, perocchè la linea retta non misura la via che percorre l'umanità.

Sedendo a destra, accoglierò sempre con animo lieto quei savii avvertimenti che movessero pur anche dalla sinistra, ove stanno uomini egregii e versatissimi nelle scienze giuridiche ed economiche, ma presterò innanzi tutto intera l'opera mia, affinchè sia dato colore e rilievo a quel disegno, con mano maestra lumeggiato dal Minghetti nel suo discorso agli elettori di Legnago, ed al quale hanno fatto largo commento il Sella, il Bonghi, il Luzzatti ed altri valenti uomini, in cui pari all' ingegno agilissimo è la dottrina ed oggimai la perizia nel maneggio dei pubblici negozii.

A tutti mi stringe la stima, a molti l'amicizia.

Potrò forse talvolta dissentire da essi circa i metodi da seguire, non mai intorno al fine da raggiungere.

In quanto poi agl' interessi speciali di Livorno mia patria, nessuno tra gli elettori, che ben mi conoscono, dubiterà ch' io trascurerò di promovere tutto quanto può essere vantaggioso ai miei concittadini, dei quali conosco per lunga pratica i bisogni ed i legittimi desiderii.

Ancora una parola.

A molti, i cieli benigni concessero la gloria di combattere sui campi di battaglia per la patria indipendenza. Questa conseguita, ad altri è omai serbata quella non meno grande ed ardua di ampliare, ordinatamente congiunta con sapienti provvedimenti, la libertà politica e quella economica, senza le quali non fu, nè sarà mai forte e durevolmente prospera una nazione; ed io

*Libertà vo cercando, che è sì cara,*
*Come sa chi per lei vita rifiuta.*

Amatemi, come io vi amo. Addio.

*Vostro aff.° amico*
PIETRO BASTOGI.

Il generale Garibaldi inviò la seguente lettera al Sindaco di Salerno:

Caprera 2 novembre.

« *Ill. sig. Sindaco.*

« Accetto con gratitudine l'assegno vitalizio di mille lire annue, e vi prego di ringraziare da parte mia la Giunta municipale di Salerno per la generosa deliberazione.

« *Vostro* G. GARIBALDI. »

Una lettera di ringraziamento fu pure diretta da Garibaldi alla Società di mutuo soccorso fra gli operai di Guastalla, che gli aveva trasmesso L. 100.

L' *Amico del Popolo* di Palermo ci reca una dolorosa notizia.

Il brigante Leone avrebbe ucciso il signor Saeli, da lui ricattato, e due sue guardie campestri, dopo aver ricevuto la somma di 75 mila lire imposte per riscatto.

Scrivono da Lodi in data del 1.° corrente, al *Bacchiglione*:

Oggi poco mancò che il prof. Gorini fosse preda delle fiamme.

Era in San Nicolò occupato nei soliti suoi sperimenti. Scoppiò un vaso contenente spirito di vino che prese fuoco e circondò il professore. Fortunatamente, il suo sangue freddo lo ha salvato. Solo e senz' acqua, potè levare l'abito, i pantaloni, e spegnere il fuoco che già avea preso la barba e i capelli, rotolandosi a terra. Il male fisico si è limitato ad alcune scottature ed alla perdita quasi totale dei capelli e della barba, il che gl' impedirà, a quanto pare, di uscire domani di casa per tranquillare i molti ansiosi della di lui salute.

## Telegrammi.

*Parigi* 9.

Questo ambasciatore spagnuolo e il console spagnuolo a Baiona esigono che Don Carlos sia immediatamente internato. Hanno altresì indicato il luogo dove il pretendente si trova attualmente La casa in cui esso si trova è anzi guardata da agenti del Governo di Madrid.

*(Corr. di Trieste.)*

*Parigi* 9.

È arrivato il tenente degli *honved*, Zubovich, che aveva scommesso di fare a cavallo la strada da Vienna a Parigi in 15 giorni.

*(Bilancia.)*

*Vienna* 9.

I fogli ufficiali assumono un atteggiamento ostile alla Turchia. Essi lodano la nuova politica orientale inaugurata dal Governo siccome quella che riuscirà più proficua agl' interessi economici dell' Austria-Ungheria, ed al tempo stesso svilupperà le tendenze indipendenti dei Principati Danubiani.

*(Bilancia.)*

*Madrid* 9.

Ieri sera il Governo ebbe notizia che Don Carlos si trova fin da sabato sul territorio francese. Si ignora per qual motivo il pretendente abbia abbandonata la Spagna.

*(Corr. di Trieste)*

*Londra* 9.

Un telegramma da Berlino della *Pall Mall Gazette* annunzia che nel parere richiesto dalla Russia alle Potenze sulla Conferenza di Bruxelles, la Germania e l'Austria hanno dichiarato di essere disposte a concorrere all' ulteriore sviluppo dei principii ivi ammessi. La Germania ha abbandonato la riserva di prima, e ora conviene pienamente nelle proposte russe, mentre l' Inghilterra, la Francia e l' Italia trattano ancora per adottare un contegno uniforme. L' Inghilterra, in una Nota circolare, ha sviluppato i motivi del suo ritegno ad aderire definitivamente al Congresso.

*(N. F. P.)*

*Pietroburgo* 8.

Secondo notizie ufficiali dalla Provincia Amu-Darja, la condizione delle cose a Chiva è estremamente tesa. Il Kan domanda insistentemente l'aiuto dei Russi, per potersi sostenere contro i proprii sudditi. Il Governatore russo crede necessario di mandare un Corpo di spedizione oltre l' Amur. *(D. Z.)*

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Berlino* 10. — Aust. 182 1/4; Lomb. 81 3/4; Azioni 139 1/2; Ital. 66 7/8.

*Berlino* 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord* annunzia che Don Carlos passò il 7 novembre, per motivi non ancora bene conosciuti, sul territorio francese presso Hendaye e ritornò l'8 in Spagna, malgrado che gli agenti spagnuoli di Baiona e Parigi avessero domandato il suo internamento.

*Parigi* 10. — Rend. 3 0/0 Francese 62 05; 5 0/0 Francese 98 67; Banca di Francia — —; Rendita italiana 67 47; Azioni ferrovie lomb. venete 302 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 50; Azioni ferr. Romane 76 25; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 192 50; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 13 1/2; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 93 3/8.

*Parigi* 10. — Il Governo spagnuolo segnalò domenica la presenza di Don Carlos a Hendaye domandando l'internamento. Negasi a Parigi che don Carlos sia venuto in Francia. I dispacci carlisti affermano che Don Carlos domenica si avvicinò a Behobia quindi ritornò la sera a Vera.

*Hendaye* 10. — Stessa situazione. I carlisti attendono i rinforzi per dar battaglia ai repubblicani, 300 liberali rinforzarono la guarnigione di Irun.

*Hendaye* 10. — Assicurasi che siasi impegnato da ieri un serio combattimento fra Reuteria e Oyarzun. Le truppe liberali sbarcate a S. Sebastiano cercano di tagliare i carlisti dalla loro base d'operazione per obbligarli a rifugiarsi in Francia, o deporre le armi. Ignorasi il risultato della lotta. Assicurasi che Moriones tenti simultaneamente di vettovagliare Pamplona. Le guarnigioni di Bilbao, Vittoria, e Irun sono pronte a cooperare il movimento.

*Vienna* 10. — Mob. 235 —; Lomb. 133 —; Austr. 301 —; Banca Nazionale 989; Napoleoni 8 90 1/2; Cambio sopra Parigi 43 90; Londra 110 25; Austr. 74 40.

*Londra* 10. — Ingl. 93 1/2; — It. 67 1/4; Spag. 18 3/8; — Turco 44 3/4.

*Londra* 10. — Manning andrà a Roma al principio della settimana ventura. Parecchi Vescovi cattolici inglesi sono partiti per Roma.

*Londra* 10. — Al banchetto del lord Mayor l'ambasciatore di Francia espresse sentimenti di cordiale amicizia tra i due Governi.

Disraeli parlò della buona situazione dell' Inghilterra, contracambiò quindi i sentimenti espressi dall' ambasciatore di Francia.

Soggiunse che quantunque l' Inghilterra ammetta che la situazione continui ad offrire qualche difficoltà, crede che esista attualmente un sincero desiderio di tutte le Potenze di mantenere la pace. L' Inghilterra vi contribuirà coll' influenza morale, persuasa che la saggezza del Governo attuale della Francia fornisca un altro elemento di pace.

**Giornale delle donne.** — Ricevemmo da Torino il Numero del corrente mese di questa Rivista di mode, da noi già altre volte raccomandata alle nostre gentili associate. Notiamo in questo Numero, oltre alle incisioni del testo, un *figurino colorato* di Parigi, un *ricamo* a vivaci colori ed una grande tavola di *modelli* e *ricami in bianco*. Il *Giornale delle donne* non costa per tutto il Regno che lire *otto* all' anno (col regalo di tre volumi di romanzi), lire *cinque* al semestre e lire *tre* al trimestre. La Direzione è in Torino, via Cernaia, N. 42.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 10 nov. | del 11 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 97 | 74 87 |
| » (coup. staccato) | 72 70 | 72 60 |
| Oro | 22 20 | 22 19 |
| Londra | 27 54 | 27 56 |
| Parigi | 110 80 | 110 80 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 798 — | 792 — |
| » » fine cor. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1814 — | 1809 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 350 — | 348 50 |
| Obblig. » » | 214 — | 214 |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1488 — | 1482 — |
| Credito mob. italiano | 716 50 | 717 — |
| Banca italo-germanica | 246 | 246 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 9 nov. | del 10 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 05 | 70 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 35 | 74 50 |
| Prestito 1860 | 109 50 | 108 75 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 988 — | 989 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 235 — | 234 75 |
| Londra | 110 10 | 110 25 |
| Argento | 104 65 | 105 — |
| Il da 20 franchi | 8 86 1/2 | 8 90 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | 5 23 — | — — — |

AVV. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*



**Indicazione del Mareografo.**
10 novembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Bassa* marea: ore 4 15 ant. | | metri | 0,97 |
| *Alta* marea: ore 10 45 ant. | | » | 1,54 |
| *Bassa* marea: ore 5 00 pom. | | » | 0,67 |

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 11 novembre.*

La Rendita, cogl' interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:75, e per fine corr. a 74:85. Da 20 franchi d'oro da L. 22:18 a L. 22:19; fior. austr. d'argento L. 2:61 1/4. Banconote austr. da L. 2:49 a L. 2:49 1/4 per fiorino.

BOLLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 11 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | | da | | | a | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | | 72 | 50 | — | 72 | 55 | — |
| CAMBI | | da | | | a | | |
| Amburgo | 3 m. d. sc. 4 | — | — | — | — | — | — |
| Amsterdam | » » 4 1/2 | — | — | — | — | — | — |
| Augusta | » » 5 | — | — | — | — | — | — |
| Berlino | a vista » 5 | — | — | — | — | — | — |
| Francoforte | 3 m. d. » 5 | — | — | — | — | — | — |
| Francia | a vista » 4 | 110 | 50 | — | 110 | 60 | — |
| Londra | 3 m. d. » 4 | 27 | 53 | — | 2[illegible] | 58 | — |
| Svizzera | a vista » 5 1/2 | — | — | — | — | — | — |
| Trieste | » » 5 | — | — | — | — | — | — |
| Vienna | » » 5 | — | — | — | — | — | — |
| VALUTE | | da | | | a | | |
| Pezzi da 20 franchi | | 22 | 17 | | 22 | 18 | — |
| Banconote Austriache | | 248 | 90 | — | 249 | 10 | — |
| Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 | | 74 | 65 | — | 74 | 70 | — |

PORTATA.

Il 24 ottobre. Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Serra, di tonn. 336, con 44 bar. ammarinato, 2 cas. frutta in composta, 61 col. formaggio, 52 col. verdura e frutti, 13 col. chioderia, 2 bal. laneria, 5 cas. salami, 9 col. conterie, 6 cas. candele di cera, 1 sac. erba, 9 sac. mandorle, 1 cas. chincaglie, 1 cas merci di pelle, 86 mazzi scope, 11 balle cordaggi, 2 cas. carta, 1 cas. ombrelle, 7 cas pasta, 2 cas. rosolio 705 sac. riso, 14 col. pelli secche, 6 bal canape, 5 cas sapone, 587 col. carta, 10 cas. amido 7 col. piante, 1 cas. oleografie, 5 col. cotonerie, 11 col. filati, 26 bal. baccalà, 1 bal. coperte, 8 bal. panni, 1 cas. vino, 6 casse vetrami.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, capit. Bastreri di tonn. 732 per Ancona, con 14 bal. pelli, 3 bal. cotonerie, 2 cas. pennelli; — per Molfetta, 9 botti vuote; — per Bari, 29 botti vuote, 1 bal. cotonerie, 10 cas. olio mandorle; — per Taranto, 54 botti vuote, 1 bal. tessuti di cotone; — per Catanzaro, 2 bal. tessuti di cotone; — per Messina, 1 cassetta smalti, 2 cas. candele di cera.

Per *Trieste*, piel. ital. *S. Maria*, padr. Bramuzzo, di tonn. 58, con 18,025 mattoni di cotto, 42 barili vuoti.

Per *Bari*, piel. ital. *Maria Rosaria*, padr. Morisco, di tonn. 42, con 3 col. vetrificazione, 1 bot. solfato di ferro, 7 bal. baccalà, 289 pietre molari, 40 botti vuote.

Per *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. L. Sbisà, di tonn. 132, con 4766 pezzi legname, 69 pietre molari, 2441 quadrelli di cotto, 448 sacchetti pallini di piombo, 40 bar. ossido di piombo, 2 cas. chioderia, 11 cas. ferramenta, 3 col. catena di ferro, 6 pac. bonnetteria, 140 botti vuote, 4 sac. vetrificazioni, 8 sac. vasellami di creta.

Per *Magnavacca*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crossara, di tonn. 22, con 810 pezzi legname, 2 bal. stoppa, 103 mastelle pece nera, 6 bar. terra gialla.

Per *Pesaro e Simigaglia*, piel. ital. *Maria*, padr. Ortolani, di tonn. 29, con 23 bal. baccalà, 5 bar. pesce salato; — per Sinigaglia, 3500 pezzi legname.

Per *Trieste, Fiume e Bari*, vap. austro-ung. *Liburno*, cap. Cosulich, di tonn. 252, per Trieste, con 7 bot. olio; — per Fiume, 100 bal. baccalà, 1 vela, 48 col. erbaggi e frutta; — per Bari, 1 bot. ferramenta.

Per *Trieste*, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. 544, con merci importate dai porti del Levante.

Il 25 ottobre. Nessuna spedizione.

Il 26 ottobre. Arrivati:

Da *Comisa*, piel. austro-ung. *Orsolina*, padr. Mardessich, di tonn. 10, con 60 col. sardelle salate, 2 col. olio di pesce a sè stesso.

Da *Trieste*, pielego ital. *Cherubino*, padr. Gambaro, di tonn. 32, con 20 tonn. carbon fossile, 634 funti erba sparto, 5953 funti ferro vecchio, 40 pezzi legno rovere, 30,811 funti soda, all'ord.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Ettore*, cap. Stanoevich, di tonn. 297, partito l'8 corr., con 1094 carrette pozzolana, all'ord.

Da *Terranova*, piel. ital. *Nuovo S. Carlo*, padr. Castagnaro, di tonn. 98, con 1250 quint. zolfo, 100 quint. soda per Zorzetto e Ceresa.

Da *Odessa*, vap. austro-ung. *Michele Vucetich*, capit. Reicevich, di tonn. 820, con 2348 cetw. grano, 7535 cetw. segala per la Banca di Credito Veneto, racc. a Radonich e Gavagnin.

Da *Galatz*, brig. austro-ung. *Ero*, cap. Sopranich, di tonn. 211, partito il 21 settembre, con 1032 chil. segala per la Banca di Credito Veneto.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, piel. ital. *Nuovo Buon Principio*, padr. Pattorini, di tonn. 44, con 2416 pezzi legname, 4 col. vestiti, 1 cas. tessuti, 27 pezzi ghisa lavorata.

Per *Bari*, piel. ital. *S. Francesco*, cap. Intini, di tonn. 72, con 100 pezzi legname, 4 balle paglia granone, 1 bal. tessuti, 1861 sac. calce idraulica.

Il 27 ottobre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, di tonn. 334, con 22 cas. pesce, 1 cas. cartonaggi, 5 cas. confetti ed essenze, 10 bal. panno, 3 bal. cartoni, 2 casse ombrelle, 54 col. merci di ferro, 4 cas. medicinali, 5 col. chincaglie, 356 sac. riso, 4 col. vermuth e fernet, 1 cas. vetrami, 1 cas. cappelli, 16 col. tessuti, 6 cas. manifatture, 1 cas. sublimato, 1 cas. teriaca, 25 sac. farina gialla, 1 bal. seta, 3 bal. laverie, 2 cas. candele di cera, 2 casse seterie, 23 sac. castagne, 7 cas. tè, 2 casse curiosità, 83 col. carta, 28 bot. cuoio, 8 sac. noci, 101 col. pomi e verdura, 14 col. carne salata, 31 col. formaggio, 41 cas. conterie, 6 bal. canape, 2 cas. conserve, 106 sacchi caffè, 2 bal. pelli, 4 cas. filo di metallo, 7 col. chiodi, 1 bal. tappeti, 13 bar. ammarinato, 2 cas. cartoleria.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Lucich, di tonn. 433, con 12 col. ferro, 60 casse vuote, 378 bal. canape, 80 bal. capecchio, 2 bal. lino, 200 sac. pepe, 30 bot. rum, 52 bar. vuoti da birra, 7 casse fiammiferi, 62 balle baccalà, 156 mazzi scope, 5 col. effetti e mobili, 19 balle pelli.

Il 28 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Giurovich, di tonn. 336, con 65 bar. miele, 1 bar. vino, 1 bar. carne salata, 2 bar. formaggio, 1 cas. merci di metallo, 156 sac. zucchero pesto, 15 casse steariche, 46 bar. sardelle salate, 4 sac. piselli, 2 sac. vallonea, 10 sac. farina bianca, 2 bal. lana, 1 cas. formaggio, 3 sac. pani zucchero, 48 col. uva secca, 1 cas. aranci, 15 col. fichi, 49 cas. limoni, 2 cas. sapone, 2 sac. mandorle, 1 bal. cotonerie, 33 casse pesce, 1 bar. bianco di zinco, 1 bar. litargirio, 1 cas. colori ed olio e pennelli, 1 cas. biacca, 1 cas. olio di lino, 8 col. tamarindo, 1 cas. zolfanelli, 50 balle cotone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Il 29 ottobre. Arrivati:

Da *Fiume*, piel. ital. *Bell'Emilio*, padr. Pagin, di tonn. 39, con 24 klafter legna, 115 bottiglioni acido solforico, 30 detti acido nitrico, all'ord.

Da *Milnà*, piel. austro-ung. *Nuovo Mediterraneo*, padr. Filippich, di tonn. 48, con 24 bot. vino a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Palmarino*, padr. Dall'Acqua, di tonn. 17, con 30 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giada*, padr. Giada, di tonn. 54, con 100 tonn. carbon fossile, 60 pezzi legname rovere, all'ord.

Da *Corfù*, scooner ital. *Nicola*, padr. Gentili, di tonn. 66, con 80 tonn. avena, 1700 chil. ossa d'animale e corna, all'ord.

Da *Trieste*, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. 544, con 3 bal. seta, 2 sac. patate per Smreker e C., 24 bal. uva per G. Curiel, 8 bot. fichi secchi per F. Fontana, racc. a Smreker e C.

Il 30 ottobre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Marenigh, di tonn. 334, con 79 col. uva, 2 col. frutti secchi 1 sac. susini, 1 cas. cicoria, 1 cas. caviale, 1 cas. crine, 2 cas. paraffina, 2 bot. pietra pomice, 6 cas. cassia lignea, 1 sac. caccao, 16 bar. birra, 3 cas. stearina, 28 pezze tela d'imballaggio, 100 cassette unto da carro, 1 bal. bulgaro, 2 col. manifatture, 22 cas. pesce, 21 cas. limoni, 18 cassette steariche, 200 sac. caffè, 49 sac. vallonea, 50 bar. arsenico, 1 cas. cucchiai di ferro, 28 sacchi vetrami rotti, 4 bal. tappi sughero, 1 bal. sughero, 1 bal. baccalà, 1 pac. pelliccerie, 5 col. campioni tappeti.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Messina*, cap. Meiraldi, di tonn. 315, da Catania, con 10 col. effetti per Ferrari; — da Messina, 4 casse manna; — per A. Savini, 45 cas. limoni, all'ord.; 51 cas. aranci, per De Rossi, 5 fusti vino per A. Trauner; — da Gallipoli, 10 fusti olio, all'ordine, 10 fusti vino per I. Gennino; — da Bari, 12 botti olio per A. Palazzi, 15 bot. detto per A. Millin, 9 bot. olio per G. Liva, 5 bot. detto per P. Scarpa, 7 fusti detto per G. Maggioli, 25 fusti detto, all'ord., 34 bar. detto per Smreker e C., 10 cas. sapone per S. Fanelli, 2 cas. detto per E. Cuniali, 24 cas. detto per F. Fontana, 14 sac. mandorle per F. Parissi, 1 bot. olio per Zacchello; — da Molfetta, 4 fusti vino per De Georgio, 18 fusti per Fabiano, racc. ad A. F. Rocchi.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, da Pireo, con 8 cas. vino per F. Fontana, 4 cas. detto per Giacomuzzi, 159 cassette uva passa e fichi, 1 cas. olio di rose per P. Walter, 5 sac. gomma draganti, 200 sac. uva rossa per Smreker e C., 200 casse detta, 12 bal. pelli bovine, 455 sac. fichi, 90 sac. vallonea, all'ord.; — da Corfù, 4 bot. vino per S. Mordo, 2 bot. detto per A. F. Millin; — da Brindisi, 9 botti olio per G. De Martino, 275 col. fichi, 9 bot. vino, 2 sac. seme di lino per S. Fanelli, 13 bot. olio per R. Gidoni, 1 bot. acquavite, all'ord., 373 cesti fichi per E. Cuniali, 505 cesti detti per F. Parissi, 78 sac. carrube per Chiarion, 52 sac. fichi per Smreker, 109 cassette detti pei frat. Ucelli, 200 ceste detti pei frat. Ortis, 100 cesti detti, all'ord., racc. a Smreker e Comp.

Il 27 ottobre. Spediti:

Per *Messina*, scooner danese *Andreas Linnemann*, cap. Hansen, di tonn. 121, vuoto.

Per *Trieste*, piel. ital. *Amadio*, padr. Belemo, di tonn. 34, con 100 sacchi riso, 30,000 chil. terra di Vicenza, 60 bal. baccalà, 6 cas. vetrami, 335 bar. ferramenta.

Per *Bari*, scooner ital. *Bella Italia*, padr. Pantaleo, di tonn. 71, con 150 tavole, 41 botti vuote, 2 sac. pesce secco, 2 sac. fagiuoli, 2541 sac. calce idraulica.

Il 28 ottobre. Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Giovin Riccardo*, padr. Monaro, di tonn. 48, con 440 quint. materiale di cotto.

Per *Ancona*, piel. ital. *Italo*, padr. Sponza, di tonn. 44, con 300 grigiuole, 3550 pezzi legname, 270 mazzi pennelli, 1 cassa e 30 barili ossido di piombo.

Per *Bari*, piel. ital. *Bella Rosina*, padr. M. Simione, di tonn. 41, con 1002 sac. calce idraulica, 5 sac. tessuti, 8 botti vuote, 63 damigiane impagliate, 100 pezzi legname in sorte, 1 cas. olio ricino.

Il 29 ottobre. Spediti:

Per *Palermo*, brick ital. *Antonino Coffino*, padr. Rotà, di tonn. 273, con 15,300 pezzi legname segato, 780 pezzi detto squadrato.

Per *Alessandria, Brindisi e Ancona*, vap. ingl. *Malta*, cap. Hyde, di tonn. 940, per Ancona, con 1 cas. tessuti, 7 col. mobiglie; — per Brindisi, nulla; — per Alessandria, 1950 tavole abete, 300 ponti detto, 623 cas. frutta fresche, 117 sac. castagne, 102 col. burro, 7 cas. carne salata, 15 col. formaggio, 4 bar. ammarinato, 4 cassette oro monetato, 1 cassa libri, 1 col. strumenti, 3 col. manifatture, 2 cas. cascami di seta, 1 cas. medicinali; — per Melbourne, 1 cas. dipinti; — per Bombay, 7 casse tessuti, 2 cas. filo d'oro falso, 2 cas. passamanteria, 5 cas. metallerie, 19 cas. conterie, 6 cas. ferramenta; — per Calcutta, 2 cas. corallo, 9 cas. conterie; — per Hong-Kong, 1 cas. oggetti preziosi; — per Zanzibar, 6 cas. conterie; — per Yokohama, 3 cas. medicinali; — per Sydney, 1 cas. chincaglie; — per Singapore, 18 cas. conterie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Giurovich, di tonn. 336, con 2 barili sardelle, 50 sac. sommacco, 13 bar. terra e gesso, 61 col. formaggio, 34 col. verdura, 369 sac. riso, 52 cas. pesce, 42 bal. carta, 2 casse chincaglie, 4 bal. pellami, 41 bal. canape, 2 cas. medicinali, 3 casse rame lavorato, 1 cas. piante, 30 col. manifatture, 1 balla filati di canape, 1 cas. vetri, 2 casse libri, 1 cas. bottoni, 1 cas. armi, 1 cas. cemento, 2 bal. cotonerie, 3 bal. tessuti, 10 barili burro, 8 casse amido, 28 col. formaggio e burro, 1 macchina da cucire, 1 cas. chiodi, 8 col. semi di zucca, 3 sac. farina gialla, 25 detti bianca, 2 cas. candele di cera, 5 cas. chincaglie e tele, 1 cas. perle di vetro, 29 col. conterie, 2 cas. conchiglie, 7 col. pomi e marroni, 4 cas. aghi, 2 cas. acque, 20 bal. panni, 12 casse sapone, 3 sac. piselli, 4 bar. ammarinato, 1 cas. zolfanelli.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

### *Nel giorno 7 novembre.*

*Grande Albergo già Nuova York.* — Galli S., dall'interno, con moglie, - Duvelleroy A., dalla Francia, - Battuwath J., - Wilmson A., colonnello, - Rideaud, maggiore, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Herford, Hannemann M., ambi da Berlino, - Perceval A., dall'Irlanda, con famiglia e corriere, - Principe d'Imeritie, con seguito, - Sigg.ri Wayner, tutti dalla Russia, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Dattari F., - Samaia G., - Coen S., tutti dall'interno, - Ollivier, dalla Francia, con moglie, - Elsemore, con figlia, - Michael J. L., - H. Despard, ambi con moglie, - Marshall, con famiglia, - Dick Cunningham, con sorella, tutti dall'Inghilterra, - Wedeles I., dalla Baviera, - Buckley C. M. A., dall'America, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Laucheri G. A., - Firk H., - H. Frisch, - Duntz, tutti tre dalla Germania, - Hermann, - Gollisch H., - Folden L., - Cleorker F., tutti quattro dall'Austria, - Schlbach S. E., - Foelle, tutti poss.

### *Nel giorno 8 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Sigg.ri Moris, da Belfort, - Finsh H., da Lipsia, - Bill H., da Madras, - Miller C., da Calcutta, - Faulknow, colonnello, - Sigg.ri Mac Glachem, - Eirdleston F. B., tutti da Bombay, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Bettisai L., - cav. Rossi, comandante di Marina, - Fenucci A., con moglie, tutti dall'interno, - Chandet, da Parigi, con moglie, - Pesch, da Còna, - Pino bar. F., - Schrenk bar. F., ambi con moglie, - Idone D., tutti da Trieste, - Conte du Mont, da Gratz, con moglie e domestica, - Wirz, dalla Svizzera, con moglie, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Prellis, dall'interno, - Berez L., da Parigi, - Busch, - Kistemann A., ambi dall'Austria, - Veneziani C., - Coen A., - Sasser A., tutti tre da Trieste, - Sigg.ri Buch, da Dubino, - Greme, da Chemnitz, - Peterson E., - Ullmann H., - Munier J., ambi dalla Svizzera, - Ronninecu S., da Bucarest, - Cikonloff, dalla Russia, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Barbieri G., - Piccolo A., direttore di un Istituto, - Foratti d.r G., - Vismarra A., - Gardella G., - Cassi L., - Maffei A., - Rigatto A., - Bertarri G., - Migliavacca A., - Maioetti E., viaggiatore, tutti poss., dall'interno.

### *Nel giorno 9 novembre.*

*Albergo l'Europa.* — Janin, - Destré, ambi con moglie, - Basilewsky A., tutti dalla Francia, - Robertson H., - Webb T., - Walker E., con moglie e seguito, tutti dall'Inghilterra, - barone de Landsberg Velin, dalla Prussia, con moglie e seguito, - Boutoux cav. A., da Vienna, con famiglia e seguito, - Rigler Carolina, - von Rigler d.r A., ambi da Gratz, - Voronin P., dalla Russia, - St. Hough, dottore, dall'America, con moglie e seguito, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — di Canossa O., - Dell'Pino, - A. Fagiuoli, ambi avv., - Dubois P., - Birago di Vischi, con moglie, - Geisler T., ingegn., - Bedini Betancini Sofia, - Weiss M., tutti dall'interno, - Ecchert E., dalla Francia, - Froehlich, dall'Inghilterra, - Bansa A., da Vienna, tutti possid.

*Albergo l'Italia.* — Kunpe, dal Belgio, - M. de Palezieux, dalla Svizzera, - Koenek J., - Beniewski C. R., ambi dalla Russia, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Schieroni G., - Fabin D., - G. Damiano, tutti negoz., - Chedi G., da Trieste, con famiglia, tutti poss.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

| | Ore | Destinazione |
|---|---|---|
| Ant. | 5 — | Padova, Bologna, Milano, Torino. |
| » | 5 40 | Treviso, Udine. |
| » | 6 15 | Padova, Milano, Torino (Direttissimo). |
| » | 7 13 | Mestre, Dolo (Misto). |
| » | 9 55 | Treviso, Udine, Trieste. |
| » | 10 30 | Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto) |
| Pom. | 12 05 | Padova, Verona, Milano. |
| » | 12 05 | Treviso (Misto) |
| » | 2 35 | Padova, Bologna, Roma (Diretto) |
| » | 3 30 | Padova, Verona. |
| » | 4 30 | Padova, Rovigo, Bologna. |
| » | 4 50 | Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto). |
| » | 5 50 | Padova, Verona (Misto). |
| » | 8 — | Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.) |
| » | 9 55 | Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus). |

ARRIVO A VENEZIA DA

| | Ore | Provenienza |
|---|---|---|
| Ant. | 5 22 | Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto). |
| » | 7 40 | Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.) |
| » | 7 40 | Treviso (Misto). |
| » | 9 40 | Verona, Rovigo, Padova. |
| » | 10 14 | Udine, Treviso. |
| » | 11 55 | Bologna, Rovigo, Padova. |
| Pom. | 2 35 | Brescia, Verona, Padova (Misto) |
| » | 2 54 | Vienna, Trieste, Udine, Treviso. |
| » | 3 50 | Milano, Verona, Padova. |
| » | 4 14 | Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto) |
| » | 5 10 | Roma, Bologna, Padova, (Diretto). |
| » | 8 26 | Udine, Treviso. |
| » | 9 42 | Torino, Milano, Bologna, Padova. |
| » | 10 15 | Torino, Milano, Padova, (Direttissimo). |

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9'' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 12 novembre 1874 *(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 54', 1 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44', 17'' 8

Tramonto app.: 4.h 34', 0

**Luna.** Levare app.: 10.h 22, 5 ant.

Passaggio al meridiano: 2.h 19', 4 pom.

Tramonto app.: 6.h 14', 5 pom.

Età = giorni: 4. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* —

Bullettino meteorologico del giorno 10 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 764.97 | 760.99 | 759.75 |
| Term. centigr. al Nord | 7.46 | 13.20 | 10.45 |
| Tensione del vapore in mm. | 5.69 | 5.64 | 5.79 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 74 | 50 | 72 |
| Direzione e forza del vento | N. O.1 | S. S. E.1 | O. S. O.1 |
| Stato dell'atmosfera | Sereno | Sereno | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 10 novembre 4 0 = — 6 ant. dell'11 = 0 5

— Dalle 6 ant. del 10 novembre alle 6 ant. dell'11:

Temperatura: Massima: 13.5 — Minima: 5.5

*Note particolari:* — Bellissima giornata. L'orizzonte si mantenne leggiermente fosco.

## SPETTACOLI.

### *Mercordì 11 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — *Pagliaccio*. Scherzo comico. Indi l'operetta parodia in 2 atti: *I Tulipani*, del M.° Offenbach. — Alle ore 8.

— Quanto prima, l'operetta comica in 3 atti di G. Offenbach: *La Profumiera della Via Tiquetonne.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Suor Teresa.* (4.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Facanapa custode delle donne, sicario pietoso e giudice spropositato.* Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

REGNO D'ITALIA.

*Circondario di Vicenza — Mandamento di Vicenza*

*Giunta municipale di Sovizzo.*

**Avviso.**

In seguito a prese disposizioni si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Sovizzo coll'annuo stipendio di ital. lire 1591:71, oltre ad altre ital. lire 636.68 d'indennizzo pel mezzo di trasporto, sotto le condizioni tutte portate dalle vigenti norme.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Giunta municipale entro il giorno 30 novembre p. v. 1874 le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;

*b)* Certificato di robusta fisica costituzione;

*c)* Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;

*d)* Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Il Comune ha una popolazione di 1846 abitanti compresi in questi quelli della frazione di Montemezzo e tutti (ad eccezione dei facoltosi tenuti a retribuzione) hanno diritto a gratuita assistenza.

Il Comune ha l'estensione di miglia 2 (due) circa in lunghezza, ed altretanti in larghezza, con strade tutte buone manutenute parte in colle, e parte in piano.

Sovizzo, 1.° novembre 1874.

*Il Sindaco,*
SALE nob. dott. PROSPERO.

*Gli Assessori.*
Scacco Pietro.
Cerato Domenico.

1124

N. 600 P. P. 1121

*Congregazione di Carità in Venezia.*

**Avviso d'asta.**

Si porta a pubblica conoscenza che alle ore 12 merid. del giorno 14 (quattordici) dicembre p. v., nell'Ufficio della Congregazione di Carità in Venezia, S. Marco, Canonica, N. 319, si procederà ai pubblici incanti per l'alienazione dell'immobile sotto descritto alle seguenti:

*Condizioni principali:*

1. L'asta sarà tenuta mediante schede segrete ed in un solo lotto.

2. Ogni offerente rimetterà a chi presiede l'incanto la propria offerta in piego suggellato, scritta in carta filigranata in bollo legale, e secondo la formula compresa nell'Avviso d'asta, pubblicato in data 28 ottobre a. c. N. 600 P.

3. Ciascun offerente dovrà inoltre verificare il deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto.

4. L'aggiudicazione, salva la superiore approvazione, verrà fatta a favore di chi avrà presentata la maggiore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

5. Saranno anche ammesse le offerte per procura o per nome da dichiararsi, purchè uniformate a quanto è prescritto nelle condizioni generali.

6. Seguita l'aggiudicazione provvisoria, saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, entro il termine che verrà stabilito con apposito Avviso.

7. La vendita è vincolata alla osservanza delle condizioni generali, e verrà fatta colle norme stabilite dal Regolamento di Contabilità dello Stato, approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870, Numero 5852.

*Descrizione dell'immobile da alienarsi.*

In Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia San Gio. in Bragora, Circondario S. Antonino, Ramo Calle della Fraterna.

*Lotto unico.* Grande fabbricato agli anagrafici Numeri 3373, 3374, 3375, 3376 e mapp. N. 1665, prezzo d'incanto L. 16,136:36.

Lo stabile è composto di N. 50 locali, divisi in tre riparti, con corti, magazzini, e porte d'ingresso separate, pozzo d'acqua buona e riva d'approdo sul canale di S. Antonino.

Nell'apposito avviso, che viene pubblicato separatamente, sono indicati, con ogni maggiore dettaglio, la superficie, la rendita censuaria ed imponibile, il deposito cauzionale e quello per le spese.

Venezia, 8 novembre 1874.

*Il Presidente,*
VENIER.

## DA AFFITTARSI

Piccolo appartamento, in 2.° piano, elegante, arieggiato, a mezzogiorno, con grandiosa terrazza, in magnifica posizione; mensili it. L. 35. — Angolo campo Rio Terrà S. Leonardo, N. 1588.

Casa grande di molta economia, a mezzogiorno, con pozzo; mensili it. L. 30. — S. Marcuola, calle dell'Aseo, N. 1857.

Casa civile, in 1.° piano, a mezzogiorno, con pozzo; mensili it. L. 17. — Campo S. Ternita, N. 3066.

Casa civile, in 1.° piano, a mezzogiorno, con pozzo; mensili it. L. 30. — S. Anna di Castello, corte Caparozzolo, N. 203.

Due stanze, una delle quali in via Vittorio Emanuele, con uso di cucina; mensili it. L. 20. — Calle Priuli, N. 8003.

Grande bottega con cucina separata, e con invetriate; mensili it. L. 30. — Via Vittorio Emanuele, N. 3993.

Grande bottega con invetriate; mensili it. L. 30. S. Geremia, Fondamenta Venier, N. 341.

Dirigersi all'indirizzo indicato sulle porte, e al N. 2156 in campo S. Polo. 1074





*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1874 — Venerdì 13 novembre — N. 302

**ASSOCIAZIONI.**
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 12 NOVEMBRE

Le notizie che ci sono giunte sinora, sul combattimento tra carlisti e repubblicani ch'ebbe luogo il 9 nella Guipuzcoa, fanno credere che i carlisti abbiano avuto la peggio. Gli stessi dispacci ufficiali carlisti non velano abbastanza la loro sconfitta. Quei dispacci infatti, dopo aver confessato che i carlisti avevano abbandonato l'assedio d'Irun per andare incontro alle truppe repubblicane guidate da Loma per costringerli a levare l'assedio, annunciarono prima che Loma si era avanzato sino a Oyarzum, e che due battaglioni carlisti lo costrinsero a rientrare a Renteria. Un dispaccio ufficiale posteriore aggiunge che i repubblicani fecero fuoco su tutte le posizioni dei carlisti per una estensione di tre leghe, e che i repubblicani erano riusciti a tagliare la linea carlista di S. Marco; che però la destra dell'esercito carlista costrinse la sinistra repubblicana a ritirarsi. L'esercito carlista sarebbe stato quindi perdente da una parte e vincente dall'altra. Lo stesso dispaccio aggiunge che le perdite sono stati grandi da ambe le parti. Ora per chi ricorda la disinvoltura con cui i dispacci carlisti sogliono cambiare le disfatte in vittorie, questa mezza confessione di essere stati battuti deve avere un grande valore.

Ci mancano ancora i dispacci di Madrid sopra i fatti d'arme del 9 e del 10, ma i dispacci d'Hendaye sul confine francese annunciano che i repubblicani hanno occupato le posizioni che erano prima in mano dei carlisti, e che l'assedio d'Irun è stato levato. La guarnigione d'Irun aveva fatto durante il combattimento una sortita per dar la mano alle truppe liberatrici, e dopo la battaglia il generale repubblicano entrò infatti in Irun con una scorta di soldati.

L'esito dunque è stato indubbiamente favorevole alle truppe del Governo di Madrid. Resta a vedere ora l'estensione di questo vantaggio, e ciò lo sapremo dagli ulteriori movimenti delle truppe carliste e delle truppe repubblicane.

Da Parigi si continua a smentire che Don Carlos sia venuto nel territorio francese e si sia fermato anche per qualche ora. Un'inchiesta ordinata dal Governo francese avrebbe avuto per risultato la prova dell'insussistenza delle dicerie corse in questi giorni, e che avevano provocato la formale domanda d'internamento di Don Carlos da parte degli agenti spagnuoli a Baiona e a Madrid. Il dispaccio carlista da noi citato più sopra, dopo aver narrato l'esito del combattimento del 9, e constatate le grandi perdite dalle due parti, soggiunge che Don Carlos e il generale Elio sono immediatamente partiti pel campo. In generale non si conoscono mai le prodezze personali di Don Carlos sul campo di battaglia. Si dice che non è giusto che il pretendente arrischi troppo la sua vita, giacchè comprometterebbe la sua causa. Questa partenza però di Don Carlos pel campo di battaglia dopo che la battaglia era finita, non ci autorizza ancora a credere ch'egli fosse andato ad aspettarne l'esito sul territorio francese.

L'ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino ha un articolo, segnalatoci dal telegrafo, in cui constata la lealtà e la premura del Governo francese per regolare la questione della limitazione delle diocesi dell'Alsazia e della Lorena.

Il Governo germanico ci tiene a definire tale questione, affinchè non avvenga ciò che è accaduto altra volta, che i Vescovi francesi mandino le loro pastorali ai parroci dell'Alsazia e della Lorena, e imprechino al dominio della Germania in que' paesi, per la ragione che quei parroci sono soggetti alla loro giurisdizione. Il Governo francese non ha alcun interesse dal suo canto di lasciar sussistere una causa d'agitazione. Si comprende dunque benissimo che i due Governi non abbiano da trovare grandi difficoltà nell'intendersi. Ad ogni modo il linguaggio amichevole verso la Francia del giornale ufficioso di Berlino, è un segno di rapporti meno tesi fra i due Governi, e perciò merita di essere notato.

La stessa *Corrispondenza provinciale* conferma che i risultati della Conferenza di Brusselles, per definire i diritti delle Potenze in caso di guerra, formeranno oggetto di ulteriori trattative, e che le Potenze hanno intenzione di formulare le conclusioni delle Conferenze in uno speciale trattato.

---

Sotto il titolo *I Ballottaggi*, leggesi nell'*Opinione*:

Le elezioni ci rivelano pur troppo un antagonismo, che abbiamo ognora con tutte le nostre forze combattuto, e che avremmo sperato fosse venuto meno. È un modo di apprezzare le condizioni d'Italia, i suoi bisogni, il corso della politica nazionale, il sistema di Governo e di Amministrazione, che si manifesta in molte Provincie del Mezzodì, del tutto diverso da quello delle altre Provincie.

Sarebbe puerile il dissimulare e inonesto il tacere al paese, che, nelle elezioni di domenica la sinistra ha vinto in parecchi Collegii del Mezzodì. Essa vi ha anche avuto delle dure perdite, ma ve ne ha avute pur la destra e in maggior numero; mentre, nelle altre Provincie, i sentimenti di moderazione e un più retto giudizio delle necessità nostre presenti e future, hanno assicurato il successo di alcune candidature di destra e la sconfitta di altre di sinistra, che sarebbe stato arrischiato, poco tempo addietro, di sperare.

Le Provincie settentrionali e medie manderanno alla Camera un'immensa maggioranza di deputati, di nient'altro desiderosi che di assestare le finanze, rialzare il credito, mercè una politica prudente, avversa alle agitazioni e a' repentini mutamenti. Le meridionali invece pare che in gran parte non si propongano altro intento, fuorchè d'ingrossare nella Camera la schiera dell'opposizione di sinistra, la quale verrebbe principalmente composta di loro deputati.

È la politica regionale che si scopre in tutta la sua forza deleteria; è quella politica che noi abbiamo sempre riguardata come un pericolo ed un danno, poichè divide l'Italia in due parti politiche, mentre gl'interessi economici e morali hanno sì bene riuniti gli animi, che ormai ogni distinzione è cessata e tutti si confondono nell'amor della patria e nella brama di vederla prospera e tranquilla.

Sino dal principio dell'agitazione elettorale, noi facevamo avvertire questa fatale inclinazione di coloro che le si erano messi a capo. Eglino non pensavano che alle Provincie meridionali, non si occupavano che delle sue elezioni, non agivano che ne' loro Collegii. Il concetto generale della politica si eclissava. Le lagnanze, parte giuste, parte esagerate, di quelle Provincie erano la regola e il criterio esclusivo delle proposte dei candidati. L'orizzonte era così ristretto che celava a' capi dell'agitazione il resto d'Italia; quindi essi si accinsero all'opera per conto proprio. Stabilito il loro quartiere generale a Napoli, non si curarono di ciò che avveniva o sarebbe avvenuto a Milano, a Torino, a Firenze, a Genova ed a Bologna.

Doloroso spettacolo! Uomini che hanno combattuto e sparso il loro sangue per la causa nazionale, si rinchiudono ora nel guscio della loro Provincia e promuovono con un'operosità e una vigoria straordinaria un'opposizione meridionale.

Sarebbe mai questo un risultato da cui la Camera avesse ad attendere efficacia e bontà di lavoro, e l'Italia la concordia necessaria a ristorar le sue sorti finanziarie?

Ci pensino i capi della sinistra e più ancora gli elettori ne' ballottaggi di domenica prossima. Spetta loro il vincere questa propensione a non considerare che quello ch'essi chiamano l'interesse del luogo e che quasi sempre ne è il danno, perdendo di vista l'interesse generale certo e incontestabile. Sorgono talora nella Camera delle quistioni che riguardano l'utilità d'una Provincia ed anche di una regione ed è doveroso che quanti rappresentano quella Provincia o regione si affiatino e s'intendano. Non è politica provinciale o regionale, ma politica giudiziosa, che sostiene le sue ragioni e gagliardamente le difende al cospetto della rappresentanza nazionale, di cui è parte. Ma ben altra cosa sarebbe un'opposizione che, destando invincibili diffidenze, si condannerebbe ad un'impotenza irreparabile e finirebbe per tradire quegl' interessi, per difendere i quali si sarebbe costituita.

La giornata di domenica prossima è decisiva pel credito e per la fama d'Italia. Non è questione di Ministero; è quistione di Governo, di amministrazione, di finanza, di politica interna ed estera.

Gli elettori debbono decidere se l'Italia, dopo tante fatiche, ha a gettarsi di nuovo nell'ignoto delle crisi politiche, compromettendo la propria posizione, ovvero perseverare nella via della moderazione, a fine di risolvere onorevolmente il problema della finanza.

Che valgono le promesse di riduzione delle imposte, mentre si domandano nuove spese enormi, per le quali si pretenderebbe di ricorrere al credito, dopo di averlo turbato e scosso? Non c'è aperta contraddizione fra il sostegno del credito e la politica della sinistra? Le loro proposte non concordano fra loro che in una cosa, scrollar la fiducia nell'avvenire della finanza italiana. Tale non è di certo la loro intenzione, e noi crederemmo di venir meno alla dignità nostra, adoperando verso di loro le armi che contro noi e i nostri amici politici adoperano i loro troppo zelanti e malcauti apologisti. Noi non faremo mai loro un'accusa che ci parrebbe ingiusta; ma essi possono aver le migliori intenzioni del mondo ed in pari tempo per poco retto giudizio e per inesperienza esser cagione di gran male alla patria con una politica scapigliata in finanza ed in tutto il resto

L'Italia non è uno Stato antico, il cui credito sia così solido, da poter reggere a qualsiasi sperimento e tentativo. Esso è giovane e molti sforzi ci vollero per crearlo e sostenerlo contro i colpi insidiosi de' nostri nemici. Stringerebbero mai gli elettori un'alleanza con que' nostri nemici, nominando de' deputati, i quali non solo non darebbero alcuna guarentigia di prudenza e di moderazione, ma sgomenterebbero per le promesse che hanno fatte e per la politica dissennata che hanno propugnata e che ci metterebbe in contrasto con gli altri Stati d'Europa?

Se in questa guisa si migliorerebbe lo stato della finanza, giudichino essi e deliberino. Non potranno mai lagnarsi che loro sia stata celata la verità.

---

Ecco la Nota, che il ministro degli esteri di Turchia ha indirizzato agli ambasciatori ottomani presso le Corti di Berlino, Vienna e Pietroburgo:

*Il ministro turco degli affari esteri, Aarifi pascià, alle Loro Eccellenze i signori Raschid pascià, Kiamil pascià ed Aristarchi bey.*

Costantinopoli, 23 ottobre 1874.

In questo momento è arrivato uno scritto collettivo da parte delle tre Potenze del Nord. I primi dragomani delle ambascerie d'Austria, Germania e Russia mi hanno comunicato un'istruzione analoga da parte de' loro capi, relativamente al diritto dei Principati danubiani di concludere trattati di commercio colle Potenze estere. Ho l'onore di mandarvi, qui unita, una copia di questa istruzione.

Risulta da essa, come V. E. vedrà, che i Gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo dichiarano, avuto riguardo ai loro interessi materiali ed alla posizione dei Principati, che avrebbero il diritto di stipulare coi medesimi convenzioni dirette e speciali relativamente alle Dogane alla navigazione ed al commercio. I Gabinetti ci danno in pari tempo l'assicurazione, che i relativi negoziati non avranno verun carattere politico Il valore che il Governo imperiale dà ad ogni comunicazione da parte delle tre Potenze sue amiche ed alleate, gl' impone il dovere di sodisfare, per quanto è possibile, ai loro desiderii. Noi ci siamo attenuti sempre a questo principio, tanto che, allorquando il Gabinetto di Vienna fece pel primo la proposta di accordare ai Principati il diritto di conchiudere convenzioni commerciali all'estero, il nostro primo pensiero fu di trovare il modo di poter sodisfare ai bisogni della situazione senza detrimento dei diritti della Sublime Porta.

Il Governo imperiale sa apprezzare al loro valore gl' interessi più o meno immediati, più o meno importanti, che sono implicati in questa questione; esso non disconosce nè questi interessi, nè la necessità di prendere una risoluzione pratica in proposito. Esso non mancherebbe di aderire alla proposta soluzione della questione pendente, qualora questa non oltrepassasse lo scopo, che ostensibilmente si propone.

Vero è che le tre Potenze, nel fare il loro passo, hanno dichiarato simultaneamente, di non volere menomamente allentare i vincoli che legano i Principati allo Corte Sovrana, e noi accettiamo con sodisfazione questa dichiarazione. Pure siamo costretti a chiedere a noi stessi, se il nuovo colpo che si porta al Trattato di Parigi non avrà il medesimo effetto degli anteriori, e se non verrà un giorno, in cui la volontà umana sarà impotente a fermare un torrente, che una serie di violazioni dei Trattati ha scatenato.

Questo riflesso non è basato per avventura sopra un concetto falso di ciò che i Principati vogliono. Noi conosciamo l'estensione dei privilegii, ch' essi godono amministrativamente. Concediamo, che le Potenze, i cui sudditi hanno a fare colla Moldavia, la Valacchia e la Serbia vogliano aver riguardo alle considerazioni che nascono dalle condizioni speciali di questi Principati; ma ci dorrebbe di dover cavarne una conclusione che trapiantasse la questione sopra un terreno affatto diverso da quello dei Trattati.

Poichè noi abbiamo motivo di fare astrazione dal punto di diritto evitando così una discussione che ci avrebbe messo immancabilmente nella necessità di chiedere il parere particolare di ciascuna delle Potenze firmatarie del Trattato di Parigi, la questione non ha più per noi che un lato solo: quello della domanda preventiva dei Governi principeschi alla Corte sovrana. È chiaro, che la nostra proposta lascia libera la via ad ogni trattativa legale, mirando solo ad agevolare il risultato, che i Gabinetti del Nord si sforzano di conseguire nell'interesse dei loro concittadini. Gl' incomodi che derivano dalla mancanza di obblighi rigorosi allo sviluppo delle vie di comunicazione, possono, nell'opinione della Sublime Porta, venir completamente tolti senza che sia necessario abbandonare il terreno dei Trattati.

Non è soltanto una questione di forma, come si ha l'apparenza di credere, quella che determina la nostra condotta in questa materia. Il principe-cancelliere (Gorciakoff, Bismarck) e il conte Andrassy possono star sicuri che più alte considerazioni c' impongono il dovere di non recedere dal punto di vista che abbiamo adottato fin da principio. Noi ci lusinghiamo colla speranza, che Sua Eccellenza accoglierà queste osservazioni colla medesima lealtà, colla quale noi esprimiamo i nostri pensieri.

Vi prego di comunicare il presente dispaccio al ministro degli affari esteri dell'Imperatore e Re e di rilasciargliene copia.

Ricevete, ecc.

AARIFI PASCIA'.

---

I giornali inglesi si occupano della questione del brigantaggio in Sicilia, che ha dato luogo ad un carteggio fra lord Derby e il ministro Visconti-Venosta.

Quegli che pubblica simile carteggio è il colonnello Angus Croll, presidente della Compagnia inglese degli zolfi Giona.

Egli incomincia dal far noto di aver ricevuto dal conte di Derby, ministro degli affari esteri, la comunicazione d'una corrispondenza fra esso e il ministro sig. Visconti Venosta, relativa al brigantaggio che affligge la Sicilia, e ciò in risposta ad una lagnanza formulata dalla suddetta Compagnia. Egli rende omaggio alla sollecitudine del Governo inglese per l'interesse dei suoi connazionali all'estero.

Lord Derby indirizza alla Compagnia la copia d'una Nota da esso fatta consegnare dal suo incaricato d'affari al sig. Visconti-Venosta circa la poca sicurezza che regna in Sicilia. A questa Nota, il sig. Visconti ha risposto che, quanto prima un nuovo sistema di repressione sta per esser messo in vigore in tutta Sicilia, per mezzo d'un maggiore sviluppo di forza militare ed un'azione più concentrata. E se queste misure fossero per essere riscontrate insufficienti, ne saran prese delle più rigorose.

Nel pubblicare l'accennato carteggio, il colonnello Angus Croll si compiace di constatare come in Sicilia, ed in Italia tutta sieno stati attuati grandi miglioramenti da alcuni anni a questa parte. Il Governo ha realizzato un vasto sistema di strade e di ferrovie che non esisteva prima del 1860. Di tal modo, le risorse della grande isola hanno assunto uno sviluppo sin allora sconosciuto.

---

La *Gazzetta di Strasburgo* del 4 novembre pubblica la seguente lettera, in data del 29 ottobre, diretta dall'Imperatore Guglielmo al gran cancelliere dell'Impero:

*Al Cancelliere,*

Per rispondere ai voti espressi nei Consigli generali dei rappresentanti dagl'interessi del paese dell'Impero, e giunto dal desiderio di veder l'amministrazione ispirata dall'esperienza e dalle cognizioni di uomini designati dalla fiducia dei loro concittadini, v'autorizzo, conformemente alla proposta che me ne avete fatto, a sottoporre per l'avvenire alle deliberazioni consultive di una Commissione composta di membri dei Consigli generali, i disegni di legge riguardanti gli affari dell'Alsazia-Lorena, che dalla costituzione non vengono riservati al potere legislativo dell'Impero, compresovi il bilancio della Provincia, ed a sottoporli a questa Commissione prima che i poteri legislativi, ai sensi del paragrafo 3 della legge 9 giugno 1871, e del paragrafo 8 della legge 25 giugno 1873 siano chiamati a prendere una decisione.

Vi autorizzo parimenti a udire il parere di questa Commissione sui provvedimenti amministrativi di ordine generale che, in virtù delle leggi vigenti, non siano soggetti nè alle deliberazioni nè alle decisioni dei Consigli generali.

La Commissione sarà così formata: ogni Consiglio generale sarà invitato ad eleggere sei membri e tre supplenti che saranno chiamati, nell'ordine determinato dalla loro elezione, nel caso d'impedimento dei membri effettivi.

L'elezione si fa a semplice maggioranza di voti, per tre anni con voto segreto. Il voto è nullo dal momento che l'eletto cessi di essere membro del Consiglio generale.

Mi riservo di stabilire il luogo ed il tempo delle sedute. Le sedute non sono pubbliche. La Commissione elegge nella prima seduta un presidente, un vice-presidente e i segretarii necessarii per la durata della sessione. La Comissione è arbitra del suo ordine del giorno, e può nominare Commissioni e relatori per preparare le sue deliberazioni.

I progetti da discutersi sono recapitati alla Commissione dal presidente superiore che è autorizzato ad assistere alle sedute plenarie ed alle deliberazioni delle Commissioni. Il presidente superiore o chi lo rappresenta han sempre il diritto di essere uditi, su loro domanda.

I pareri dati dalla Commissione conterranno le risoluzioni della seduta plenaria e i considerando. Vi si renderà conto egualmente dei pareri della minoranza. I pareri saranno rimessi in copie conformi, al presidente superiore, dal presidente della Commissione.

I membri della Commissione avranno emolumenti ed una indennità per spese di viaggio. Queste spese, come quelle delle sedute, saranno iscritte nel bilancio del paese dell'Impero.

Vi autorizzo a dare le disposizioni necessarie all'esecuzione di questa ordinanza, che dovrà essere pubblicata nel *Bollettino delle leggi* dell'Alsazia-Lorena.

Berlino, 20 ottobre 1874.

GUGLIELMO.

---

### Questioni ferroviarie.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Venezia lavora alacremente al compimento della sua rete ferroviaria; e il porto di quella città avrà fra non molto tre nuove strade, che in direzioni diverse faranno il servizio di esso.

Noi non invidiamo alla nostra consorella i vantaggi sperati; ma non possiamo starcene colle mani in mano ad aspettare dal Governo, o da chi altri sia, quei beneficii che Venezia vuol conseguire a prezzo dei proprii sacrificii.

Fu un tempo in cui il signor Rieter, in un progetto accolto dal pubblico col più vivo interesse, aveva segnato le strade che nei nostri rapporti coll'Italia tornerebbero le più vantaggiose. Venezia ha ormai deliberato di venirci incontro fino a mezza via sur una delle linee da esso tracciate; spetta a noi adesso il raggiungerla colà.

La strada Mestre-San Donà-Portogruaro è non solo il cominciamento, ma quasi la metà di quella ideata dal Rieter fra Trieste e Venezia, per affrettare i commercii terrestri del nostro porto coll'Italia centrale, ed in ispecie colle regioni fertili del basso Po, donde ci vengono i canapi più ricercati per l'arte navale, nonchè altri prodotti agricoli.

È vero che oggidì Trieste raggiunge lo stesso punto, Mestre, per la linea Trieste-Udine-Venezia, ma lo raggiunge dopo il percorso di 214 chil., mentre la nuova via ci porterebbe alla meta, con poco più di 100 chilometri.

È vero che quel progetto ha trovato oppositori, per la tema che la troppo diretta comunicazione dei due porti potesse tornar a vantaggio di quello di Venezia.

Ma queste ubbie dovranno svanire innanzi all'evidenza dei fatti. — Vienna e Pest erano unite da prima solo mediante i piroscafi del Danubio. Si progettò la via ferrata, e gli avversarii cominciarono a gridare da una parte che avrebbe nociuto al commercio viennese, dall'altra a quello di Pest; da entrambe che avrebbe portato la rovina della navigazione a vapore, e seppelliti nel Danubio i parecchi milioni investiti nella fluviale impresa. La ferrovia non pertanto fu fatta; e i commerci delle due città crebbero in modo, che la Società dei piroscafi ha prosperato e la ferrovia fa affari eccellenti. — Gli esempii di tal fatta si potrebbero moltiplicare.

Ora che l'Italia si è costituita nelle condizioni dell'antica Roma, i suoi rapporti al di fuori devono rivivere e ravviarsi sulle stesse strade, che facevano il servizio dell'orbe romano. Quindi per il nostro porto la sola comunicazione utile e desiderabile coll'Italia è quella che va a ricalcare le orme della via Emilia-Altinate. A tale condizione adempie, per quanto si estende, la Mestre-Portogruaro; tocca a noi di completarla; a noi, di concerto coi paesi del basso Friuli, di portarla da Portogruaro a Monfalcone; e allora l'associazione delle nuove ferrovie venete, congiunte con Trieste, troverà il suo tornaconto.

Vi sono nella città nostra non pochi azionisti della Società dell'Alta Italia, e dacchè questa ha conchiuso coi rappresentanti della Provincia di Venezia la Convenzione per l'armamento e l'esercizio della ferrovia Mestre-Portogruaro, i nostri concittadini hanno in mano argomenti per ispingere quella potente Società al proseguimento e al compimento della linea. E siamo sicuri che essi non mancheranno a questo debito d'amor di patria per far uscire Trieste dall'attuale sua prostrazione.

Ma il loro buon volere sarebbe poco, se per noi non vi avesse, come v'ebbe per la Provincia di Venezia, un uomo, il quale si consacrasse anima e corpo all'ardua impresa. Ivi l'onorevole Collotta, colla tenacità di proposito di chi ha la coscienza di fare gl'interessi del suo paese, non risparmiò studio e fatica per riuscire nell'intento; e vi è riuscito: a meno che il Governo italiano non intendesse attraversare il vantaggioso divisamento.

Ma chi tra noi vorrà emulare il Collotta; chi stringere la mano che egli porge speranzoso verso la nostra città in codesta combinazione ferroviaria?

I nostri uomini, vogliamo lusingarci, non mancheranno; ma importa mettersi subito all'opera; importa non perdere l'occasione: ed eccitiamo tutti i patrioti di buona volontà ad adoperarsi perchè tali voti non cadano sopra un terreno infecondo, come pur troppo esperimentammo nel disaccordo anteriormente verificatosi fra Municipio e Camera di commercio.

---

### Il processo di Kullmann.

Riassumiamo dai giornali esteri il resoconto del processo di Würzburg:

Kullman nel suo interrogatorio dice di aver frequentato le scuole dall'età di 6 fino ai 14 anni compiuti. Riconosce d'aver posseduto armi fin dall'età di 7 anni e d'aver tirato sugli uccelli. Aggiunge che il padrone Welsch l'avrebbe licenziato perchè si ritirava tardi la sera, e lavorava poco. Aggiunge d'aver ferito, essendo ubriaco, un compagno col suo coltello e che Otto era parimente brillo. Nega d'aver preso a coltellate l'operaio Guensher.

Egli confessa la ferita fatta al fratello del suo antico padrone Welsch, che l'aveva chiamato *bacchettone cattolico*. L'accusato riconosce la verità delle asserzioni dell'accusa circa altre violenze. Dice che non aveva pistola quando è stato bandito dalla sala da ballo. Aggiunge essersi fatto membro dell'Associazione cattolica di Salzwedel per noia. Si ricorda di aver udito un sermone del curato Stoermann; dice di aver letto la *Germania* e i *fogli popolari dell'Eichsfeld*, ma anche dei giornali liberali. Riconosce d'aver detto che Bismarck è il più accanito e più pazzo nemico della Chiesa, ma aggiunge che gli stessi fogli liberali l'hanno così dipinto. Dichiara che si riteneva membro del partito cattolico, ma ch'egli non ha detto che nel caso d'una guerra di religione i cattolici la vincerebbero sugli altri.

L'accusato aggiunge d'aver tirato con la pistola soltanto a diletto e sopra uccelli. Dice che a Pasqua del 1874 egli concepì la prima idea d'uccidere Bismark. Riconosce che, facendo le dichiarazioni menzionate nell'atto d'accusa: « Essa (la pistola) servirà a qualche cosa » e « prima di morire ecc. », egli pensava sempre a Bismarck. Dichiara ch'egli ha riflettuto sino da Pasqua all'esecuzione del suo progetto d'assassinio; ch'è andato perciò a Berlino, che ha provato parecchie volte anticipatamente la pistola, per vedere se non mancasse il colpo; che ha comprato a Berlino sei ballettoni e che aveva ancora della polvere. Kullman aggiunge d'avere appreso allora dai giornali che il principe di Bismarck era partito, e che non aveva potuto scoprire prima la casa del principe.

L'accusato nega d'aver fatto la dichiarazione a Kermebley. Relativamente al suo soggiorno a Sorgerhausen, riconosce che l'atto d'accusa è conforme alla verità. Dice d'essere andato a Songerhausen per essere in tutti i casi più vicino al futuro soggiorno del principe di Bismarck, che a quell'epoca non era ancora fissato precisamente. L'accusato riconosce la sua carta stradale e i ballettoni; ma non sa se questi sono quelli comprati a Berlino o quelli portati da Songerhausen. Dice poscia d'aver fatto il viaggio in ferrovia fino a Nordhausen; di là è proceduto a piedi fino a Kissingen, ed aggiunge che ha caricato la pistola con la polvere e i sei pallettoni.

Kullmann non riconosce i ballettoni presentati all'udienza come aventi la stessa grandezza di quelli coi quali aveva caricata la pistola, ma crede che la carica bastasse completamente ad uccidere il signor Bismarck. Il domicilio di quest'ultimo gli sarebbe stato indicato nel pomeriggio della domenica da un forestiero. Poscia dice aver gironzato a lungo intorno alla casa Diruf, per tema che il principe gli sfuggisse. Nega d'aver avuto il pensiero di commettere l'assassinio sin dalla domenica, anche quando gli fosse riuscito facile. Dietro domanda del presidente, s'egli tenesse tanto alla santificazione della domenica, Kullmann risponde: « Sotto questo rapporto, sì. »

L'accusato dichiara che non ha adempiuto il precetto pasquale, avendo già a quell'epoca l'idea dell'assassinio; che, in conseguenza, la sua confessione non gli sarebbe giovata.

Kullman racconta poscia i fatti avvenuti nel momento dell'attentato, e la sua deposizione è conforme all'atto d'accusa. Dice d'aver mirato il cancelliere alla testa, perchè il colpo non mancasse a causa della corazza nascosta sotto la ca-

micia, com'era nel 1866. Aggiunge che, dopo il colpo, attraversò la via davanti la vettura per passare dall'altra parte della via, dove si fermò un istante. Poscia, gettata la pistola, egli volle fuggire, ma fu arrestato. Dice, inoltre, d'aver ricevuto un colpo di frusta dal cocchiere del principe, ed apprese, mentre lo si conduceva in carcere, che il principe non era che ferito alla mano. Kullmann dichiara anche che credeva aver ben mirato, ma aggiunge che il principe ha dovuto fare un movimento. Aggiunge che teneva nella mano sinistra un'altra capsula.

Egli non disconosce la gravità del suo delitto, ed aggiunge che ne sapeva le conseguenze. Dichiara che, considerando il principe di Bismarck come l'autore del conflitto religioso, egli ha commesso l'attentato, benchè non credesse che la morte del principe di Bismarck porrebbe fine alla lotta. Termina dicendo che, ora ch'egli ha riflettuto, riconosce d'aver commesso un gran delitto.

Si procede all'interrogatorio dei testimonii, le cui deposizioni hanno comfermato in tutti i punti i dati dell'atto d'accusa. Il gendarme Siekel ha deposto, fra gli altri, che Kullmann ha proferito le seguenti parole: « Quand'anche io non abbia colpito al segno, rimangono abbastanza persone incaricate di proseguire la faccenda e che riusciranno a compier meglio la loro missione. »

Kullmann avrebbe dichiarato inoltre che la morte gli era indifferente e che la morte d'un solo individuo era preferibile alla rovina della religione.

L'accusato non si ricorda d'aver tenuto tali propositi, e pretende aver potuto dire, tutt'al più, che probabilmente ben altri si fossero proposti lo stesso scopo e tirerebbero pure su Bismarck.

Il testimone si mantiene categoricamente nei termini della sua deposizione; afferma ricordarsi esattissimamente delle parole di Kullmann, ed aggiunge che Kullmann ha anche detto: « In ogni caso, fra dieci anni, Bismarck sarà stato ucciso. »

Nell'opinione dei signori Debon, giudice, e Strossenreulter, consigliere di Tribunale di Distretto, l'accusato è un uomo dotato d'intelligenza pronta e netta; finalmente il dottor Vogel, consigliere medico, e Fabrice, consigliere di Tribunale di Distretto, sono pienamente d'accordo con le conclusioni del rapporto dei periti alienisti, secondo i quali la questione di discernimento e in conseguenza di responsabilità morale, riguardo all'accusato, non può risolversi che in maniera assolutamente affermativa, sia da un punto di vista generale, sia particolarmente in quanto concerne il momento in cui l'accusato ha commesso l'atto criminoso.

L'uno dei periti alienisti, il dottor Rincker, depone, alla sua volta, nello stesso senso; nondimeno, aggiunge che certe disposizioni che deve aver ereditate dai suoi genitori sono tali da limitare la piena libertà d'azione della sua volontà. L'altro perito, il dottor Hubrich, ammette altresì questo fatto ereditario, ma dichiarando che la sua azione sul libero arbitrio di Kullmann è stata abbastanza insignificate, perchè possa esercitare alcuna influenza sul verdetto del giurì.

Dopo breve sospensione, sono incominciate la requisitoria e le difese.

Il signor Rüdel, procuratore generale, ha concluso per un verdetto di colpabilità senza circostanze attenuanti; il difensore dell'accusato signor avvocato Gerhard, ha ricordato gl'incidenti relativi alla promulgazione del dogma dell'infallibilità e il conflitto fra lo Stato e la Chiesa, che n'è stata la conseguenza; ha constatato in tali circostanze l'origine del turbamento gettato nello spirito, fino allora indifferente, del Kullmann; ha finalmente invocata l'eccitazione politico-religiosa, cui è stato sottoposto nell'Associazione cattolica di Salzwedel, per istabilire che, al momento del suo attentato contro la vita del Principe Bismarck, Kullmann aveva realmente agito senza discernimento. Il difensore chiede quindi l'assoluzione pura e semplice dell'accusato.

A tre ore, dopo breve sospensione, il procuratore imperiale ha preso la parola per replicare. Egli ha insistito sul fatto che Kullmann abbia agito nella pienezza della sua libertà; si cerca invano d'attennuare la sua responsabilità.

Il difensore di Kullmann ricorda di nuovo diverse circostanze che escludono o diminuiscono la completa libertà di spirito dell'accusato. Ricorda che il trattamento fatto all'Arcivescovo di Posen ha ridestato nell'accusato pensieri di vendita.

Il presidente riassume la discussione, dopo che è pronunciato un verdetto di colpabilità; il procuratore generale ha conchiuso per la applicazione del massimo della pena, cioè dire per 15 anni di carcere; e la Corte ha pronunziato una sentenza che condanna il prevenuto a 14 anni di carcere e 10 di sorveglianza della polizia.

Kullmann ha udita la sentenza non mostrando emozione esteriore ed ha rinunziato al ricorso in cassazione.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 12 novembre.*

**Consiglio comunale.** — Martedì, presenti 37 consiglieri, incominciò la discussione ed approvazione del conto preventivo per l'anno 1875. L'assessore per le finanze, cav. Ricco, fece precedere la sua Relazione, nella quale dopo di aver analizzate le varie partite del bilancio, ed esposta la cifra della deficienza finale in lire 1,004,838. 11, riferisce che la Giunta per sopperire a questa deficienza, esclude la massima di impor nuove tasse, e propone invece:

| | |
|---|---|
| di ricorrere al credito per la somma di | L. 250,000. — |
| di aumentare il dazio consumo sui volatili di | » 15,000. — |
| di aumentare la tassa di esercizio e rivendita di | » 20,000. — |
| e quella per le licenze municipali | » 20,000. — |
| di applicare la tassa di famiglia per. (estendendo, se è possibile, il *maximum* imponibile) | » 150,000. — |
| applicare l'addizionale sui fabbricati e terreni per | » 549,838. 11 |
| Totale | L. 1004,838. 11 |

— Oggi il Consiglio, presenti 31 consiglieri, continuava nella discussione del bilancio comunale di prima previsione per l'anno 1875.

Esaurita nella precedente seduta la parte attiva, nell'odierna il Consiglio imprese a discutere la parte passiva.

Approvò senza discussione la Categoria *a) Residui passivi* in lire 291,695 06, con riserva dell'approvazione definitiva al momento della votazione del Consuntivo 1874;

Approvò la Categoria I dell'*uscita ordinaria censi, annualità ed interessi di capitali passivi* in L. 479,862.74 e la Categoria II *spese d'amministrazione*, in L. 454,341.27 in luogo delle preventivate 455,341.27.

La Categoria III *spese mandamentali ed in consorzio con più Comuni*, dopo qualche osservazione fu pure approvata in L. 35,501.95.

La categoria IV, *Polizia urbana e rurale, igiene e sicurezza pubblica*, pure con qualche osservazione, fu approvata in L. 651,221:47.

La categoria V, *Guardia nazionale*, non presenta alcuna spesa.

La categoria VI, *Lavori pubblici*, preventivata in L. 152,106:31, fu pure approvata senza alterazione.

Della categoria VII, *Istruzione pubblica*, il Consiglio discusse soltanto gli articoli fino al N. 83, rimandandone la continuazione a domani sera, alle ore 8.

**Processo.** — Lunedì ebbe luogo presso il Tribunale civile e correzionale il dibattimento contro il signor C. Costantini, gerente responsabile del giornale *L'Ombra de Sior Antonio Rioba*, accusato di due reati di diffamazione e libello famoso, a danno dell'avv. Leone Bolaffio, e a danno del Rettore e di uno dei membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti. Il Tribunale condannò il Costantini alla multa di lire 100 per le ingiurie dirette all'avv. Bolaffio, ed alla multa di lire 51 per quelle rivolte alla Direzione dell'Istituto Coletti, nonchè alle spese del processo.

**Pubblicazioni per nozze.** — Fra le varie pubblicazioni che vediamo per occasione di nozze, dobbiamo segnalare quella per le nozze del signor Giulio Genovesi colla signora Elvira Bazolle, che per cura dell'egregio signor Pietro Faustini, mette in luce cinque lettere inedite della nostra illustre Giustina Renier Michiel, ornamento della letteratura e del patriziato veneziano. Queste lettere sono dirette a Giuseppe Bianchetti, distinto letterato e filosofo veneto. Esse rivelano una volta di più la elevata cultura, l'eletto ingegno e la squisita gentilezza dell'animo della Renier Michiel, che il Carrer collocava giustamente in un posto distinto fra le Gemme veneziane. L'edizione, ch'esce dal grande stabilimento Antonelli è nitida ed elegante.

**Banca mutua popolare di Venezia.** — *(Comunicato.)*

Nella *Gazzetta di Venezia* del 7 corrente leggesi un richiamo d'un azionista anonimo della Banca mutua popolare di qui al Consiglio d'amministrazione perchè si affretti a convocare gli azionisti e comunicare loro la situazione della Banca.

Il Consiglio non desidera meno di chi che sia di poter fare questa convocazione; ma chi abbia pratica d'affari potrà facilmente immaginare quanto tempo fosse necessario di spendere, e quante fossero le difficoltà a superarsi per mettere in essere il vero stato delle cose, dopo la sventura da cui fu colpita la Banca negli ultimi mesi dell'anno decorso.

Queste operazioni sono oggimai presso al termine; e però il Consiglio non mancherà di effettuare nel più breve tempo possibile, dopo il bilancio, la desiderata convocazione.

*La Direzione.*

**Bullettino della Questura del 12.** — A cura dell'Ispettorato di P. S. di S. Marco, fu ieri arrestata certa S. M. quale prevenuta e confessa del furto continuato di danaro a danno del signor V. C., alloggiato presso l'affittaletti al N. 423, in Sestiere di S. Marco, presso cui l'arrestata trovavasi in qualità di domestica.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per contravvenzione all'ammonizione, tre altri per questua, due per oziosità e vagabondaggio, ed uno per ischiamazzi notturni, nonchè una donna per infrazione ai Regolamenti sanitarii.

**Incendii.** — Nella decorsa notte, in una stanza dipendente dalla casa N. 4470, in Sestiere di Canaregio, ed abitata da Paolo Filippini, sviluppavasi un incendio che fortunatamente venne in breve spento dai civici pompieri e dalle Guardie di P. S., accorsi sul luogo.

Il danno si calcola a lire 70, e la causa rimane finora ignota.

— Stamane, alle ore 4, prendeva fuoco casualmente il cammino della casa abitata dal signor Fattori Vincenzo, in Sestiere di S. Marco, ma venne tosto spento dai civici pompieri, prontamente accorsi, senza che si abbia a lamentare danni di sorta.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da queste Guardie venne sequestrata la gondola N. 657 per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte del gondoliere.

Dall'Ispettorato delle Guardie suddette, la decorsa notte, nell'ispezione praticata all'illuminazione, vennero misurate 152 fiamme a gaz, delle quali 121 furono ritenute in contravvenzione per dimensione minore della stabilita.

Si constatarono 21 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello stato civile di Venezia**

*Bullettino del 12 novembre 1874.*

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Gennvesi Giulio, con Maresio Bazzole Elvira, possidenti, celibi.

2. Jona dott. Moisè Vita, R. prof. di matematica nell'Istituto della Marina mercantile, con Ravà Giuseppina, possidente, celibi.

3. Tosi Carlo, ufficiale telegrafico, con Dalla Libera Anna, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Bastianutto Catullo Luigia Prima, di anni 28, vedova, di Venezia. — 2. Mola Cimetta Maria, di anni 38, coniugata, sarta, id. — 3. Fagarazzi Rosa, di anni 68, nubile, ricamatrice, id.

4. Leonarduzzi Antonio, di anni 68, coniugato, imprenditore, di Venezia. — 5. Rodano Tommaso, di anni 60, coniugato, possidente, di Codroipo. — 6. Veronese Antonio, di anni 62, coniugato, pescatore, di Chioggia.

*Decessi fuori di Comune.*

Viviani Anna, di anni 28, nubile, cantante, decessa in Atene.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5, decesso a Trieste.

## Cronaca elettorale.

Crediamo dover nostro il richiamare l'attenzione dei nostri lettori, ma più particolarmente degli elettori del I e II Collegio, sull'articolo dell'*Opinione*, che pubblichiamo più addietro, nel quale è assai vivamente dimostrata l'importanza, che avranno per l'avvenire d'Italia i ballottaggi di domenica ventura.

Noi crediamo che l'*Opinione* vegga le cose sotto una luce troppo fosca; ma egli è certo però che le sue considerazioni sono assai pratiche ed assennate. Lo scopo infatti dello scioglimento della Camera fu quello di ottenere che nel futuro Parlamento si formasse una forte e compatta maggioranza di destra, la quale permettesse al Governo di attuare con risolutezza tutte quelle riforme amministrative, che stanno nel voto di tutti, e quell'assestamento finanziario, che valga a condurci al sospirato pareggio.

Ora se le proporzioni dei partiti avessero a rimanere nella nuova Camera press'a poco com'erano nella precedente; se anche si avessero a guadagnare soltanto pochi voti di più, la maggioranza di destra sarebbe ancora incerta, e nulla di efficace, nulla di concludente si avrebbe ottenuto.

Il dovere adunque di ogni buon cittadino, in ciascuna parte d'Italia, senza distinzione di regioni, si è quello di far sì, ognuno dal canto suo, che i numerosi ballottaggi di domenica ventura riescano a supplire a quanto non si potè ottenere domenica scorsa.

» La giornata di domenica ventura « (lo ripetiamo coll'*Opinione*), è decisiva « pel credito e per la fama d'Italia. Non « è questione di Ministero; è questione « di Governo, di Amministrazione, di finanza, di politica interna ed estera. Gli « elettori debbono decidere se l'Italia, dopo tante fatiche, ha a gettarsi di nuovo « nell'ignoto delle crisi politiche, compromettendo la propria posizione, ovvero « perseverare nella via della moderazione « a fine di risolvere onorevolmente il problema delle finanze. »

In questi giorni non è dato aprire alcun giornale, un po' assennato, d'Italia, nel quale non si trovino all'incirca le stesse considerazioni, gli stessi eccitamenti a votare lealmente per un candidato di destra, se pur non vuolsi perdere quanto si è finora guadagnato.

Il termometro più sicuro, quello del prezzo della rendita, mostra quanta fiducia si nutra anche all'estero verso l'Italia, dopo l'instaurazione del presente Ministero e dopo le solenni assicurazioni da lui date al paese di voler provvedere innanzi tutto all'assestamento amministrativo e finanziario d'Italia. Ma se gli stranieri avessero a vedere che anche la nuova Camera sarebbe su per giù come la vecchia, sicchè il Ministero non vi potesse rinvenire un sufficiente appoggio, tale fiducia andrebbe ben tosto scemata, e noi vedremmo il nostro pubblico credito ritornare alle meschine proporzioni di prima.

È necessario adunque che dappertutto ove si trovano di fronte un candidato di destra ed uno di sinistra, gli elettori, che non vogliono mettere in compromesso le sorti sì bene avviate del nostro paese, accorrano solleciti alle urne e votino francamente pel candidato di destra.

Lo ripetiamo, perchè alcune cose non sono mai dette abbastanza, domenica ventura gli elettori non vanno a fare una attestazione di simpatia personale per l'uno piuttosto che per l'altro candidato; ma esercitano un importantissimo dovere politico. Essi vanno a dichiarare se l'Italia avrà ad essere governata coi principii e dagli uomini di destra, o coi principii e dagli uomini di sinistra.

In presenza di questo grande dilemma, ogni considerazione personale sulla maggiore o minore opportunità del candidato, sul quale si concentrano i voti della destra, diviene tanto meschina, che deve assolutamente sparire. Si può desiderare in cuor suo che il candidato di destra fosse un altro; ma non per questo è lecito contraddire ai proprii sentimenti politici, ed astenersi dal votare, o peggio ancora votare pel candidato di sinistra.

Parlando di Venezia, e non essendovi oramai altra alternativa che il Maldini o l'Alvisi, il Fambri od il Varè, chi appartiene al grande partito liberale di destra non può, senza contraddire a sè stesso, senza defezionare ai proprii principii politici, votare che per il Maldini e per il Fambri; e ritenga pure che farà atto di buono e di onesto cittadino se vorrà, sull'altare della patria, far sacrifizio di qualsiasi antipatia, di qualsiasi risentimento, o di qualsiasi dubbio personale.

Ognuno deve considerare che dal proprio voto o dalla propria astensione può uscire trionfante dall'urna il nome di Alvisi e di Varè, entrambi candidati della sinistra; e deve quindi agire di conformità.

E se può esser vero, come le apparenze dimostrano, che l'Alvisi, qualora venisse qui eletto, optasse invece per Chioggia, gli elettori del I Collegio debbono però calcolare anche la possibilità che, per disciplina di partito, egli possa poi prescegliere Venezia; e debbono pensare alle conseguenze morali, che deriverebbero a Venezia, dall'aver essa eletto un deputato di sinistra, anche se questo non andasse poi a sedere a suo nome in Parlamento.

Quanto al II Collegio poi torniamo a far riflettere agli elettori che l'essere riusciti a Rovigo a far eleggere a primo scrutinio un candidato di sinistra, può incoraggiare la sinistra a ritentare le prove dell'urna più fiduciosamente colà, che qui, dove il Varè non solo non riuscì a primo scrutinio, ma ebbe nella prima votazione minori voti del Fambri; sicchè nel caso non temibile (ma pur possibile) che il Varè fosse eletto a Venezia, egli sarebbe tratto, oltrecchè dalle sue relazioni personali, dalla disciplina di partito a star fermo a Venezia, dove l'elezione di un deputato di sinistra sarebbe tale anomalia da formar epoca nella storia.

Qui ricorrono adunque con forza ancora maggiore le considerazioni che abbiamo fatto riguardo al primo Collegio, e qui adunque è tanto maggiore l'obbligo degli elettori di recarsi a votare, e votare pel candidato di destra.

Questi sono i criterii politici, ai quali deve informarsi ogni buon elettore, e le questioni personali debbono rimanervi affatto estranee.

D'altronde quando si entra nelle questioni personali, è assai difficile l'avere una sicura guida, in mezzo alle tante armi di guerra, che vengono adoperate nelle lotte elettorali, ed è invece assai facile essere sedotti da cose di semplice apparenza, ma abilmente manovrate, le quali possono fare una impressione momentanea, ma non reggono ad un esame coscienzioso e pacato, e sono espedienti sì spregevoli che, a mente fredda, ognuno si vergognerebbe d'essersene lasciato sorprendere anche per un solo momento.

Attenendosi alla sicura guida dei principii, sparisce ogni dubbio; si dilegua ogni incertezza; nessuno assume la responsabilità di un giudizio proprio, che potrebb'essere fallace.

Il partito di destra ha concentrato i suoi voti su Maldini, su Fambri e su Minich; si voti adunque per Maldini, per Fambri e per Minich. Così si avrà tranquillità di coscienza nel voto; tranquillità di coscienza poi.

---

COLLEGIO I. DI VENEZIA.

La Presidenza della Sezione del I Collegio elettorale di Venezia, composto degli elettori dei Sestieri di S. Marco e Castello

*Notifica e proclama*

i nomi dei due candidati che ottennero il maggior numero di suffragii, cioè:

Maldini comm. G. Galeazzo, voti N. 631
Alvisi G. Giacomo » » 66

Non avendo pertanto alcuno dei candidati raccolto i voti necessarii per essere eletto deputato, a termini dell'art. 91 della Legge elettorale 17 dicembre 1860, si procederà ad una nuova votazione di ballottaggio nel giorno di

*Domenica* 15 *novembre* 1874,

giusta il Reale Decreto 20 settembre 1874, N. 2081.

In questa votazione di ballottaggio i voti degli elettori non potranno cadere che sopra l'uno o l'altro dei due candidati suddetti.

L'adunanza degli elettori del primo Collegio avrà principio alle ore 9 antimer. precise, nelle località stesse indicate nell'Avviso municipale 10 ottobre 1874, N. 35148-9488, Div. I, ferme del resto le forme e le modalità della votazione fissate per quella ch'ebbe luogo nel giorno d'oggi.

Venezia, li 8 novembre 1874.

*Il Presidente della Sezione primaria del I Collegio*, BAROZZI NICOLÒ.

COLLEGIO II DI VENEZIA.

La Presidenza della Sezione primaria del II Collegio elettorale di Venezia composto degli elettori dei Sestieri S. Polo, S. Croce, Dorsoduro con Burano,

*Notifica e Proclama*

i nomi dei due candidati che ottennero il maggior numero dei suffragii, cioè:

Fambri cav. Paulo con voti N. 283.
Varè Giambattista » » » 241.

Non avendo pertanto alcuno dei candidati raccolto i voti necessarii per essere eletto deputato, a termini dell'art. 91 della Legge elettorale 17 dicembre 1860, si procederà ad una nuova votazione di ballottaggio nel giorno di

*Domenica* 15 *novembre* 1874

giusta il Reale Decreto 20 settembre 1874, N. 2081.

In questa votazione di ballottaggio i voti degli elettori non potranno cadere che sopra l'uno o l'altro dei due candidati suddetti.

L'adunanza degli elettori del secondo Collegio con Burano avrà principio alle ore 9 antimeridiane precise, nelle località stesse indicate nell'Avviso Municipale 10 ottobre 1874, N. 35148-9488 Div. I, ferme del resto le forme e le modalità della votazione fissate per quella ch'ebbe luogo nel giorno d'oggi.

Venezia l'8 novembre 1874.

*Il Presidente della Sezione primaria del II Collegio*,
GIACOMO cav. COLLOTTA.

COLLEGIO III DI VENEZIA.

La Presidenza della Sezione primaria del III Collegio elettorale di Venezia, composto degli elettori del Sestiere di Canaregio, con Murano e Malamocco, e di quelli del Distretto di Mestre

*Notifica e proclama*

i nomi dei due candidati che ottennero il maggior numero di suffragii, cioè:

Minich comm. Raffaele con voti N. 440
Bignami Enrico » » » 9

Non avendo pertanto alcuno dei candidati raccolto i voti necessarii per essere eletto deputato, a termini dell'art. 91 della legge elettorale 17 dicembre 1860, si procederà ad una nuova votazione di ballottaggio nel giorno di

*Domenica* 15 *novembre* 1874

giusta il Reale Decreto 20 settembre 1874, N. 2081.

In questa votazione di ballottaggio, i voti degli elettori non potranno cadere che sopra l'uno o l'altro dei due candidati suddetti.

L'adunanza degli elettori di Venezia, Murano e Malamocco avrà principio alle ore 9 antimeridiane precise, nelle località stesse indicate nell'avviso municipale, 10 ottobre 1874, Numero 35148-9488 Div. I, ferme, del resto, le forme e le modalità della votazione fissate per quella ch'ebbe luogo nel giorno d'oggi,

Venezia, li 8 novembre 1874.

*Il Presidente*
*della Sezione primaria del III Collegio*
ARTELLI cav. LUIGI.

---

COLLEGIO D'ISOLA DELLA SCALA.

L'egregio Achille Fagiuoli ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

Al signor Direttore
della *Gazzetta di Venezia*.

La prego d'inserire nella *Gazzetta* questa mia dichiarazione.

Si è sparsa a Sanguinetto un'assurda diceria.

Si fece credere che s'io fossi stato eletto deputato, e se avessi potuto guadagnare qualche influenza, avrei tosto fatto trasferire da Sanguinetto a Cerea la sede della Pretura e del Commissariato.

Io sono orgoglioso che non si trovi altro mezzo per combattermi. — Ognuno sa che un deputato od un ministro non possono toccare le circoscrizioni. È proprio necessaria una legge; e quindi l'accusa casca nel ridicolo.

Aggiungo che nel 1871, quando fu istituita la Pretura di Sanguinetto, *sentito il voto del Consiglio provinciale*, io pure diedi il mio suffragio alla proposta dell'egregio mio collega cavaliere Scandola, relatore della Deputazione provinciale.

E questo fia suggel ch'ogn'uomo sganni.

Venezia, 12 novembre 1874.

ACHILLE FAGIUOLI.

Negli ultimi momenti v'ha chi si crede lecita qualunque arma in confronto degli avversarii. Il Fagiuoli smentisce qui un'accusa, che quantunque sciocca, potrebbe però avergli fatto del danno presso qualche elettore ingenuo. E noi ne smentiamo per suo conto anche un'altra, la quale, benchè del pari fallace, tenderebbe a dimostrarlo uomo di politica incerta sul fare dell'Arrigossi.

Infatti, fu accennato ieri in un giornale, che « non è molto tempo egli collaborasse nella *Fenice* di Legnago, giornale radicalissimo che dirigeva il De-Rorai. »

A chiunque conosce i precedenti del Fagiuoli siffatta accusa non può che far ridere, riducendosi essa, oltrechè ad una falsità di fatto, ad una impossibilità morale. Ma per chi non lo conosce, per la gente credula, essa può fare qualche effetto. Dunque la si mette in giro, e poi sarà quel sarà.

Queste piccole armi di guerra non riusciranno però se non a mostrare l'interesse che ha un certo partito di combattere il Fagiuoli, e quindi a persuadere sempre più gli elettori d'Isola della Scala di mandare alla Camera il Fagiuoli, sì debolmente combattuto da' suoi stessi avversarii e che nel suo splendido programma ha sì chiaramente delineati i suoi intendimenti e la posizione che andrebbe ad assumere nel Parlamento.

COLLEGIO DI TREVISO.

Alcuni elettori indirizzarono al cav. Giacomelli la seguente lettera:

*On. sig. Angelo cav. Giacomelli,*

La stampa delle nostre Provincie giudica ed apprezza diversamente il risultato della votazione di domenica, e se ne chiamano lieti i giornali di opposizione al pari dei governativi.

Questo equivoco, specialmente dopo la lettera Mandruzzato inserita nel N. 307 della *Gazzetta* locale, dev'essere tolto, ed il paese ha diritto di sapere di qual colore sarà il suo rappresentante.

Alieni da questioni filologiche, e non avendo ricevute impressioni nette e decise, nè dalla sua lettera-programma, nè da altre illustrazioni, noi per votare coscienziosamente desideriamo sapere se Ella andrà alla Camera a coadiuvare il Governo nell'opera di progressive riforme politico-amministrative, od a combatterlo per dare alle future riforme un carattere ed un modo di attuazione diverso: desideriamo sapere se, ferma la sua indipendenza, Ella sederà a destra od a sinistra.

E poichè un deputato deve essere bensì indipendente, ma non già indeterminato, così la preghiamo a darci in proposito un breve e chiaro riscontro a rivolta di corriere, in iscritto ed all'indirizzo del primo firmato, mentre se i convincimenti politici devono essere maturi prima di assumere la rappresentanza del proprio paese (come non vi ha dubbio lo saranno in Lei) gli elettori però hanno diritto a conoscere quelli della persona per la quale sono chiamati a dare il loro voto.

La sua gentilezza onesta ne affida che non dovremo lamentare, pubblicando la presente, o un silenzio inesplicabile, o un riscontro dilatorio oscuro e non risolutivo.

Treviso, 10 novembre 1874.

*Gli Elettori*

Guglielmo dott. Ferro — Andrea dott. Berlese — Nicolò Pillon — Giuseppe dott. Rossi — Angelo Lazzari — Giovanni Marini — Luigi Brusoni — Francesco dott. Scarpa — Antonio Moretti Adimari — Gio. Batt. Alvise Semenzi.

Ad esso il cav. Giacomelli rispose come segue:

Signori,

La fiducia addimostratami domenica scorsa dai 347 elettori che mi onorarono del loro voto, — la mia lettera programma indirizzata al Comitato elettorale, ove esposi esplicitamente e senza reticenze i miei principii e la mia opinione sulle principali questioni di Governo, — le sollecitazioni insistenti dello stesso onorevole Mandruzzato, perchè accettassi l'offertami candidatura, — infine, la convivenza da tanti anni fra gli elettori di questo Collegio, mi dispensano da quelle ulteriori dichiarazioni chiestemi colla pregiata loro lettera in data 10 corrente.

Mi protesto di lor signori

Treviso, lì 11 novembre 1874

*Devotissimo*
ANGELO GIACOMELLI.

COLLEGIO DI BADIA.

Tolte di mezzo le differenze che possono derivare dalle simpatie personali, è ragionevole tenere per fermo che i voti dati all'egregio comm. Carpi ed al Molinelli si porteranno sul nome del Bosi, ch'è il candidato del loro colore politico. Supporre altrimenti, sarebbe far torto al senno ed al patriotismo di quegli elettori. Dunque tutte le probabilità stanno per la rielezione del già deputato di Badia, Luigi Bosi, senza contare sul terzo degli elettori che non ha votato, e senza contare che il colonnello Bosi, senza far torto al suo competitore, oltre di essere un uomo conosciuto, stimato ed autorevole alla Camera, ha espresso ai suoi elettori i proprii intendimenti, tutti informati a principii di ordine e di libertà, che la elezione del suo avversario di sinistra potrebbe altamente compromettere.

Si persuadano anche gli elettori di Badia che l'elezione del deputato è un atto politico della maggiore importanza, nel quale non possono nè debbono predominare che le considerazioni politiche, e non già le simpatie individuali per una piuttosto che per altra persona; sicchè specialmente quelli che hanno votato pel Carpi, altro candidato di destra, non possono nè debbono assolutamente votare pel Berniai, ch'è un candidato della sinistra. Facendo altrimenti, contraddirebbero alla logica ed all'onestà politica!

Collegio di San Daniele.

Se gli elettori di S. Daniele vogliono risparmiarsi la possibilità di dover andare incontro ad una nuova elezione, devono concentrare i loro voti sul conte Antonino di Prampero, essendochè il Seismit-Doda è già eletto a Comacchio.

Nominando il Prampero essi faranno un ottima scelta, avranno un candidato locale, ricco possidente nel Collegio, intelligente amministratore e degno, sotto ogni aspetto. di rappresentare gli interessi del Collegio; ed i principii politici della maggioranza, la quale non può certamente volere un Governo di sinistra, o un Parlamento scisso ed incerto.

Dall' on. comm. Luigi Gerra, segretario generale al Ministero dell' interno, fu spedita la seguente lettega:

Roma, 9 settembre 1874.

Ai signori Elettori del Collegio di Foligno.

Ringrazio gli elettori del Collegio ai Foligno per il mandato che hanno voluto confermarmi di rappresentante della nazione al Parlamento. Non posso ancora dire se accetterò da loro questo mandato (1); ma, comunque sia, mi è lecito assicurare, che saprò esercitarlo con ferma e costante devozione agli interessi generali, senza mancare di giusti e temperati riguardi agli interessi locali. Alieno per indole e per costume da qualunque manifestazione appariscente, sarò, nondimeno, pronto, ogni qualvolta i miei elettori lo desiderino, a rendere loro conto così dei miei propositi, come delle mie opere. Le quali saranno regolate, come sempre, da quella indipendenza di carattere che sento di possedere, e che una carriera, guadagnata onoratamente, assicura, non toglie. Non mi arresto a parlare delle accuse che l'ardore della lotta ha sollevato contro di me, perchè so che scompariranno come nacquero. Spero che di questa lotta non rimanga memoria nè segno tra voi. Nell' animo mio essa non ha prodotto nè poteva produrre effetto alcuno. E stringo la mano con affetto e gratitudine sia ai fautori, sia agli avversarii, sperando che tutti siano oggi e per l'avvenire amici miei.

(1) Com' è noto, il comm. Gerra trovasi in ballottaggio con gran maggioranza di voti, si al I. Collegio di Parma che al Collegio di Piacenza.

*(Nota della Direzione.)*

Da un articolo del *Corriere di Milano* sulle elezioni, togliamo quanto segue:

Voi vedete il Veneto rimanere nelle proporzioni di prima: una Deputazione quasi tutta moderata. La Lombardia che ha dato sempre prevalenza alla parte moderata, la accresce. Nel Piemonte stesso, che aveva ragioni proprie di malumore, si osserva un notevole miglioramento in senso governativo. La operosa Liguria è tutta moderata, e così la colta Toscana.

Al centro cominciano i guai; al mezzodì peggiorano, sopra tutto nelle Calabrie e negli Abruzzi; in Sicilia, l'opposizione impera a dirittura.

La gradazione è evidente. Noi ci proponiamo un giorno di pubblicare una carta dell' Italia secondo il grado d' istruzione, e una carta dell' Italia secondo le elezioni. Si vedrà ad occhio nudo che dove sono meno scuole, sono più radicali.

L' opposizione si fa chiamare partito del progresso: e la sua maggior forza risiede in quei paesi appunto dove il progresso è minore.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 10:

Oramai si conoscono i risultati delle elezioni in circa 490 Collegii, non mancandone più che una ventina.

Abbiamo contate 255 elezioni definitive, di cui 143 di destra e 110 di sinistra.

I ballottaggi in cui i candidati di destra hanno una grandissima prevalenza sono 82; quei di sinistra 40

I ballottaggi in cui i candidati di destra superano quei di sinistra di un numero meno prevalente di voti sono 60, que' di sinistra che superano la destra, 39

Gl' incerti non sarebbero che 16.

I giornali dell' opposizione vantano 15 voti di più gia ottenuti nelle elezioni definitive nelle Provincie meridionali.

Dai nostri calcoli risulterebbero solo otto. Poichè i collegii in cui a' deputati di destra vennero sostituiti deputati di sinistra sono:

Trapani, Catania 2.°, Caserta, Santa Maria Capua, Nola, Aversa, Noto, Terranova di Sicilia, Casoria, Capua, Acerenza, Amalfi, Manduria e Avezzano, in tutto quattordici.

Invece si sono guadagnati i seguenti Collegii, cha hanno abbandonato il deputato di sinistra per uno di destra; cioè Altamura, Cerignola, Chieti, Caltagirone, Monteleone e Cotrone, in tutto sei; restano perciò otto. Anche volendo aggiungere Taranto, la cui elezione è contestata, la sinistra non avrebbe acquistato nelle Provincie meridionali che 9 Collegii, in luogo di 15.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10 corrente:

Finora si conoscono i risultati di elezioni . . . . . . N.° 483
Restano da conoscere . . . » 25

In tutto Collegii N.° 508

Sono eletti definitivamente:
Deputati di destra . . . N.° 142
Possono considerarsi come elezioni definitive di destra, ballottaggi . » 79

In tutto N.° 221

Sono eletti definitivamente deputati d' opposizione . . . . . N.° 113
e possono considerarsi come elezioni definitive d' opposizione, ballottaggi » 37

In tutto N.° 150

Si hanno poi ballottaggi con prevalenza del candidato di destra . N.° 57
Con prevalenza del candidato dell' opposizione . . . . . » 36
Incerti . . . . . . . » 19

In tutto N.° 112

Si può dedurre da queste cifre che, non tenendo conto dei 112 ballottaggi, la destra ha un vantaggio di 71 Collegii sull' opposizione.

Calcolando poi anche le probabilità dei 57 ballottaggi nei quali la destra ha un vantaggio, e dei 36 Collegii dove ha un vantaggio l'opposizione, la prevalenza della destra sull' opposizione risulta di 91 voto.

Sicchè, fatta anche l'ipotesi impossibile che i 19 ballottaggi fra candidati *incerti* e le 25 elezioni tuttora sconosciute risultassero tutte a favore dell' opposizione, resterebbe sempre alla destra una maggioranza sicura di 47 voti.

Nell' ipotesi più naturale che i risultati sconosciuti e i ballottaggi incerti si dividano fra le due parti, la destra avrebbe in definitiva la prevalenza già accennata di circa 90 voti.

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Castroreale. Eletto Perroni Palladini Francesco.

Catanzaro. Ritiensi rieletto Larussa.

Chiaravalle. Ballottaggio fra Fazzari e Assanti-Pepe (riel.)

Cittaducale. Rieletto Mannetti.

Corigliano Calabro. Rieletto Sprovieri.

Isili. Ballottaggio fra Serpi (riel.) e Carboni.

Melito di Porto Salvo. Rieletto Plutino.

Prizzi. Eletto Maurizi.

San Demetrio ne' Vestini. Eletto Vastarini Cresi.

Tropea. Ballottaggio fra Tranfo (riel.) e Zarrabro.

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, reggente il Dicastero della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti dei 13, 22 e 29 settembre 1874, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Graglia cav. prof. Desiderato, provveditore agli studii della Provincia di Mantova, è trasferito al medesimo ufficio in quella di Venezia;

Rosa cav. dott. Michele, id. id. di Udine, id. id. di Perugia;

Cima cav. prof. Antonio, id. id. di Venezia, id. id. di Udine;

Rivetta Alessandro, prof. reggente nel Liceo di Sondrio, promosso professore titolare e trasferito nel Liceo di Rovigo;

Morello Giuseppe, professore titolare nel Liceo di Belluno, trasferito in quello di Lodi.

*Venezia 12 novembre*

S. M., con R. Decreto 17 ottobre 1874, ha confermato pel triennio 1875-76-77 il benemerito attuale conciliatore di Chioggia, il cav. Angelo Cipriotto.

## Nostre corrispondenze private.

*Roma 11 novembre.*

(D) « Siccome quei che con lena affannata,
« Uscito fuor del pelago alla riva,
« Si volge all' acqua perigliosa e guata,

io pure vorrei, in mancanza di meglio, comunicarvi le mie impressioni riguardo al resultato delle elezioni generali politiche, ma non mi è possibile il farlo, sia perchè il risultato complessivo non è peranco noto, sia perchè, il gran numero dei ballottaggi può modificare notevolmente quel risultato, ed anche perchè quando pure conoscessi il resultato totale anzidetto, mi riescirebbe malagevole il classificare gli eletti in quelle due grandi categorie che comprendono i deputati del partito liberale moderato e quelli dell' opposizione.

Non avendo mai simpatizzato per gli uomini politici che non sono nè carne nè pesce, e che, a più riprese, tentarono di dare vita al così detto *terzo partito*, io mi unisco di gran cuore all' on. Sella nel fare voti perchè nella nuova Camera elettiva non vi siano i partiti *intermedii* o *neutri*; ma, dal desiderarlo e sperarlo al crederlo v' ha una bella differenza; ed io, che da oltre venti anni assisto allo svolgersi della vita parlamentare in Italia nostra, e che so per vecchia esperienza come, a costituire i *partiti* contribuiscano specialmente la vanità di alcuni e gl' interessi individuali o regionali di altri, aspetterò a credere che la nuova Camera consti veramente di due soli grandi partiti, quando la esistenza di questi mi sia stata dimostrata da tre o quattro votazioni di grande importanza, poichè reputo che la più convincente dimostrazione risulti sempre dalla eloquenza dei fatti.

Ciò essendo, non deve recarvi meraviglia se io ritengo prematuri tanto i canti di vittoria del *Diritto*, quanto quelli della *Libertà*, e se opino che il giornale di opposizione e quello del partito liberale moderato vanno un po' troppo di carriera quando affermano l' uno che l' opposizione ha trionfato su tutta la linea, e l' altro che il partito liberale è riuscito completamente vittorioso.

Quello che è certo, fino ad ora, è che ambedue i partiti riportarono vittorie e sconfitte parziali, ma è pure indubitato che, sebbene anche da oggi sembri che la vittoria arrida in particolar modo al gran partito liberale, non se ne potrà essere che approssimativamente sicuri se non dopo che avranno avuto luogo tutte le votazioni di ballottaggio, e dico approssimativamente, perchè dividendo gli eletti in due soli grandi partiti, com' è ora invalso l' uso presso molti giornali, non si tengono i due *centri* in quel conto che meritano, e non si pone mente che, in tutte quante le grandi giornate parlamentari, l' esito, quale che si fosse, dipese sempre dallo spostamento dei centri che, appunto per il loro carattere fluttuante ed indeterminato, meritano una speciale menzione e considerazione in un qualunque studio, — per quanto sommario ed incompleto lo s' immagini, — di statistica parlamentare.

Se a quanto sono andato fin qui dicendo si aggiunge, che è materialmente impossibile il precisare la forza numerica rispettiva dei due centri prima della votazione di qualche progetto di legge che abbia una reale importanza politica, si comprenderà di leggieri come occorra dare tempo al tempo prima di accingersi a fare la vera fotografia della nuova Camera elettiva, nella quale parecchi vecchi deputati sono sostituiti da deputati nuovi del tutto, se non alla vita politica, almeno alle lotte parlamentari.

Ora che, stante l' assoluta mancanza di notizie locali mi sono limitato a farvi conoscere il mio modo di vedere riguardo alla nuova Camera, terminerò dicendovi che, rispetto ai cinque Collegii di Roma, se domenica ventura gli elettori liberali moderati comprenderanno meglio la disciplina di partito, ed accorreranno alle urne più numerosi che l' altro ieri, tutti i candidati del nostro partito trionferanno, poichè, sebbene il prof. Guido Baccelli sia stato sostenuto dalla *Associazione Progressista*, pure, avendo egli dichiarato che andrà a prendere posto al *centro*, non lo si può considerare come un membro dell' opposizione.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 10:

Ieri mattina ha fatto ritorno alla capitale l' onorevole Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

La grande Compagnia telegrafica del Nord ha ricevuto il dispaccio seguente da Sciangai, 7 novembre:

« Sono appianate le divergenze fra la Cina e il Giappone. La Cina pagherà un mezzo milione di *taels* (dollari). Il Giappone evacuerà Formosa. » *(G. d' It.)*

Un telegramma del *Times* da Berlino, 5, contiene le seguenti notizie:

Mentre il giurì che giudicava Kullmann stava in camera chiusa elaborando le sue conclusioni, il signor Herbard, avvocato del prigioniero, disse all' accusato ch' egli farebbe meglio a prepararsi ad un verdetto di colpabilità, e che il meglio per lui sarebbe stato d' informare la Corte, immediatamente dopo la lettura della sentenza, che intendeva di chiedere la grazia alla Corte; ma Kullmann alteramente si ricusò di fare alcun passo di questo genere. « Appellarmi al Re di Baviera? non farò questo io. Io penso oggi di Bismarck come pensavo quando ho puntata la pistola su di lui. »

## Telegrammi.

*Parigi* 9.

Dietro iniziativa del Vescovo Maret, giovedì sarà celebrato un servizio funebre in commemorazione di Tommaseo, al quale servizio sono invitate molte notabilità italiane e francesi.

Da questa mattina ferve una importantissima battaglia a Monte Uriale: la guarnigione di Irun tenta di appoggiare il movimento. *(M. di Bol.)*

*Parigi* 11.

Il centro sinistro ha deciso di proporre, immediatamente dopo l' apertura dell' Assemblea di Versailles, la proclamazione della Repubblica, ovvero lo scioglimento.

I principali delegati italiani ai Congressi viticolo e sericolo di Montpellier vennero decorati colla Legion d' onore.

È morto Taschereau. *(Gazz. di Mil.)*

*Hendaye* 10.

La posizione dei carlisti, minacciati da tutte le parti, è delle più critiche. Una divisione dell' esercito di Moriones si mette in marcia per vettovagliare Pamplona, aiutata in questo movimento da una forte diversione su Estella. In caso di riuscita, le due divisioni rimonteranno la Bidassoa per dare la mano alle truppe repubblicane riunite a questo scopo a San Sebastiano.

L' obbiettivo del movimento pare esser quello di tagliare Don Carlos dalla sua base di operazione e di distruggere le fabbriche di munizioni stabilite a Vera.

Le guarnigioni di Bilbao e di Vittoria ricevettero l' ordine di tenersi pronte a cooperare a questo movimento, portandosi sopra Arsuzia e Arazia, ove sono le fonderie di cannoni carlisti. *(Liberté.)*

*Pietroburgo* 9.

Dicesi che il Governo russo voglia promuovere a Vienna una regolazione del confine austro-russo giacchè dal 1815 in poi, in cui avvenne l' ultima determinazione dei confini, sorsero varii territorii dubbi, che potrebbero dare occasione a male intelligenze. *(D. Z.)*

*Costantinopoli* 9.

Il Governatore generale di Scutari riferisce che negli ultimi fatti di Podgorizza sono compromessi 32 individui, i quali sono già arrestati. *(Agenzia Bordeano.)*

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Parigi* 11. — 33 membri del Consiglio generale della Senna approvarono la proposta che chiede l' istruzione primaria gratuita obbligatoria laica. La proposta è rinviata alla Commissione.

*Hendaye* 10. — Stamane incominciò il fuoco contro i carlisti che erano trincierati a Monte S. Marco fra Alza e Reuteria. Le truppe presero parecchie posizioni. I carlisti ebbero gravi perdite.

*Berlino* 11. — Aust. 181 5|8; Lomb. 81 1|2; Azioni 138 1|4; Ital. 66 5|8.

*Berlino* 11. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando della conclusione sodisfacente delle trattative riguardanti la limitazione della diocesi dell' Alsazia e della Lorena, constata la premura e lealtà del Governo francese per sormontare le difficoltà esistenti. Lo stesso giornale conferma che i risultati della Conferenza di Brusselles formeranno basi di nuove trattative per formularli quindi definitivamente con un trattato.

*Parigi* 11. — Rend. 3 0|0 Francese 61 72; 5 0|0 Francese 98 50; Banca di Francia — —; Rendita italiana 67 55; Azioni ferrovie lomb. venete 302 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 50; Azioni ferr. Romane 75 25; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 192 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 13 —; Cambio Italia 9 1|2; Inglese 93 7|16.

*Parigi* 11. — Oggi nuova dimostrazione alla Scuola di medicina, contro Chauffard, che fu accolto con fischi. Furono rotti i vetri di alcune finestre.

*Parigi* 11. — Informazioni prese a Hendaye smentiscono formalmente che Don Carlos sia penetrato in Francia. Un dispaccio carlista di stamane dice: Loma marciò ieri verso Oyarzun, ma due battaglioni di Castigliani lo obbligarono a rientrare la Reuteria.

*Baiona* 11. — Un dispaccio ufficiale carlista del 10 reca: Loma aperse iermattina il fuoco su tutte le nostre posizioni per un' estensione di tre leghe; tagliò la nostra linea di S. Marco, ma l' attacco della nostra destra contro la sua sinistra lo obbligò a ritirarsi. Le perdite sono grandi da ambe le parti. Don Carlos ed Elio partirono immediatamente pel campo di battaglia.

*Baiona* 11. — Settecento uomini della guarnigione d' Irun fecero sortita stamane verso Fontarabia, dando mano alle truppe che arrivavano dal mare.

*Hendaye* 11. — Le truppe di Laserna occupano le posizioni dei carlisti. Il generale e una scorta entrarono a Irun.

*Vienna* 11. — Mob. 231 75; Lomb. 132 50; Austr 300 —; Banca Nazionale 988; Napoleoni 8 92 —; Cambio sopra Parigi 44 —; Londra 110 60; Austr. 74 80.

*Berna* 11. — Il Consiglio di Stato approvò il principio del matrimonio civile obbligatorio.

*Londra* 11. — Ingl. 93 1|2; Ital. 67 1|8; Spag. 18 1|2; Turco 44 1|2.

*Aden* 10. — Il postale italiano *Arabia* è partito l' 8 corrente per Genova. Il postale *India* è passato oggi diretto per Bombay.

*Rolando e Maria*, novella del prof. Leandro Tallandini. Firenze 1874.

L' egregio prof. Leandro Tallandini, noto assai favorevolmente per la sua traduzione di quella stupenda storia d' amore ch' è il poemetto greco attribuito a Museo Grammatico *Ero e Leandro*, traduzione ormai giudicata la migliore che sia stata fatta non solo, ma di molto superiore a quella del Baldi che fin ieri era stimata bellissima, ha ora pubblicato in un periodico in Firenze e riprodotta poi in un elegante fascicolo una sua novella in versi dal titolo *Rolando e Maria*. Rolando è uno scultore che ama Maria figlia di un patrizio, uno di quelli che son fieri del loro vecchio blasone e inorridirebbero al pensiero di concedere in isposa a un plebeo la loro figliuola. Maria ama Rolando, e fra loro passa una corrispondenza d' affetti puri e gentili. — Fin qui, nulla di nuovo. — Ma la giovinetta illanguidisce dalla passione, e già l' austero suo padre, turbato da' rimorsi, pensa di aderire alla volontà del suo affetto; quand' ecco un giorno, mentre un principe di Germania venuto a Venezia contempla i capolavori di Rolando e lo fregia de' suoi Ordini cavallereschi, chiedendogli: ma qui scesero tutti i numi dell' Olimpo? — Rolando, a tutta risposta, scopre una statua, ed alla presenza della sua cara Maria e del di lei genitore, accorsi anch' essi ad ammirare tanti portenti, *ecco*, esclama, *la mia ispiratrice!* — Nel marmo era raffigurata Maria. — Questo è inaspettato, e, come tutto il resto del lavoro, è bello veramente, perchè il Tallandini ha saputo vestire i suoi gentili pensieri e la passione di quel l' amore che nasce nelle difficoltà e finisce cogli sponsali, di endecasillabi eleganti, armoniosi, e degni in tutto del traduttore di *Ero e Leandro*.

# FATTI DIVERSI.

**Artisti veneti.** — Il sig. Enrico Bon, un pittore italiano pieno di talenti, che da qualche tempo dimora in Vienna, ha or ora finito una pittura allegorica ordinata da un compatriota, la quale rappresenta l' *Italia rigenerata*. L' Italia è rappresentata al naturale, da una bella figura di donna, che tiene nella destra mano la bandiera tricolore, nella sinistra stringe una spada sfoderata. Ai suoi piedi giacciono delle spezzate catene, e il leone, simbolo della forza, sta al suo fianco. La pittura coi colori vivaci fa una impressione più aggradevole, che le allegorie di buesta sorta ordinariamente non producano. Bon si occupa molto con pratici studii, della tecnica degli antichi maestri italiani, particolarmente dei veneziani.

**Dono.** — Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 11:

Il principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno, ha mandato in dono per la collezione dei ritratti degli uomini illustri esistente nella Regia Galleria degli Uffizii, il ritratto di Daniele Manin stupendamente dipinto dal professore Carlini.

**Banca del popolo di Firenze.** — Pregati pubblichiamo la seguente dichiarazione:

Firenze, li 5 novembre 1874.

*Onor. Direzione della* Gazzetta di Venezia.

Un recente Numero di codesto accreditato giornale porta la notizia che la dimissione dell' onor. Giacomelli dall' ufficio di consigliere di questa Banca ebbe per motivo il disaccordo fra le sue vedute e quelle della Direzione generale.

Poichè gli atti della Banca attestano che la Direzione generale non mancò mai di uniformarsi alle deliberazioni del Consiglio, e che queste non furono dissentite dall' onor. consigliere Giacomelli fino a che gli piacque intervenire alle adunanze del Consiglio stesso, così, per incarico di questo, adunato il 31 ottobre, sono a pregarla a voler rettificare quella notizia.

*Il Presidente*, Ubaldino Peruzzi.

**Pubblicazione.** — *Alcune idee sul duello*, per l' *avv. Calisto Patrignani*. La questione del duello è qui trattata con abbondante dottrina e con chiaro ingegno. L' autore la considera semplicemente sotto l' aspetto legale, e lascia in disparte le considerazioni morali a cui essa potrebbe ancora dare luogo. Nè gli doveva riuscire difficile mostrare che al duello non si può negare il carattere specifico di reato, e tale dimostrazione l' avv. Patrignani espose nel suo opuscolo con ragionamenti severi e persuasivi. Ma la parte, in cui l' egregio autore spiega in modo più luminoso la sua dottrina e il suo criterio legale, si è quella in cui fa la storia del duello e ce la rappresenta dapprima come un mezzo di prova giudiziaria, poi come un mezzo riservato a terminare le querele private, e in fine come un reato che le moderne legislazioni perseguitano « non altrimenti che gli altri reati ».

L' opuscolo dell' avv. Petrignani ha pure un interesse pratico, in quanto tratta del duello in rapporto al nuovo progetto di Codice. Esso merita davvero di essere annunziato e lodato particolarmente.

**La Strenna del Progresso pell' anno 1875.** La Redazione del giornale *Il Progresso* ci annunzia la prossima pubblicazione della Strenna che dedica specialmente ai suoi abbonati. Conoscendo di quanta utilità sia riuscito il periodico *Il Progresso* come Rivista mensile delle nuove Invenzioni, Scoperte Notizie Scientifiche, industriali e Varieta interessanti, ecc., ecc., siamo certi che nella *Strenna del Progresso* come *Repertorio-Scientifico, Industriale, Commerciale e di Varietà utili e dilettevoli*, comprese in un elegante volume di non meno di 1 0 pagine, verranno da quella Redazione pubblicate tali novità da rendere questa Strenna interessantissima ad ogni ceto di persone.

La *Strenna del Progresso* viene spedita franca di porto in tutto il Regno contro invio del relativo importo di L. 2, da dirigersi all'Amministrazione del giornale *Il Progresso*, via Bogino, N. 10, Torino.

*NB.* Verrà data in dono *(gratis)* a tutti coloro che prima del 31 dicembre 1874 si abboneranno al giornale *Il Progresso* pell' anno 1875, inviando vaglia postale di L. 5 all Amministrazione del giornale, via Bogino, N. 10, Torino.

**Morte orribile.** — Leggesi nella *Perseveranza* in data dell' 11:

Ieri l' altro, alle 3 pom., il vicinato della casa in Via delle Cornacchie, N. 9, fatto abbattere l' uscio dell' abitazione di certa Coppa Giovanna vedova Gonzaga, d' anni 84, pensionata erariale, la trovarono stesa al suolo cadavere, e colle vesti arse dalle fiamme ed il corpo orribilmente piagato per larghe abbruciature. In vicinanza al cadavere era uno scaldino, e si suppone che la povera vecchia si sia appiccata con questo il fuoco alle vesti. Ciò che però è strano si è che nessuno ha udito un grido, un lamento. L'Autorità giudiziaria, accorsa in luogo, ordinò che venisse fatta l' autopsia del cadavere.

**L' uccisore del conte Aldini.** — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

L' Ugo Pio, imputato dell' assassinio del conte Aldini di Cesena, vedendo di non potersi sottrarre alla vigilanza attivissima esercitata su di lui, per impedirgli di rifugiarsi all' estero, si è costituito il 9 corrente nelle carceri di Forlì.

## DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 11 nov. | del 12 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana . . . | 74 87 | 74 42 |
| » (coup. staccato) | 72 60 | 72 30 |
| Oro . | 22 19 | 22 27 |
| Londra | 27 56 | 27 59 |
| Parigi . | 110 80 | 110 90 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 792 — | 780 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1809 — | 1765 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 348 50 | 346 — |
| Obblig. » » | 214 | 214 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana . | 1482 — | 1480 — |
| Credito mob. italiano | 717 — | 704 |
| Banca italo-germanica | 246 — | 242 50 |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 10 nov. | del 11 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 10 | 70 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 50 | 74 75 |
| Prestito 1860 | 108 75 | 109 10 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 989 — | 989 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 234 75 | 231 75 |
| Londra . | 110 25 | 110 00 |
| Argento | 105 — | 105 55 |
| Il da 20 franchi | 8 90 1/2 | 8 91 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

## Necrologia.

Una vita preziosa si spense: **Davide Treves** non è più!! Fu egli esemplare come figlio, come marito e come padre. Amico affezionato, squisitamente gentile nei modi, ilare per natura, esso formò sempre la delizia della società in cui visse, e dalla quale oggi amaramente è rimpianto.

Sia questo un conforto per la desolata famiglia! 1133

**Indicazione del Mareografo.**
11 novembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Alta* marea: ore 0 00 ant. . . . | metri | 1.44 |
| *Bassa* marea: ore 4 45 ant. . . . | » | 1.11 |
| *Alta* marea: ore 11 00 ant. . . | » | 1.64 |
| *Bassa* marea: ore 5 45 pom. . . | » | 0.85 |

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 12 novembre.*

Arrivava da Trieste il piroscafo ita. *Selinunte*, capit. Luna, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74 : 50, e per fine corr. a 74 : 65. Da 20 fr. d'oro L. 22 : 19; fiorini austr. d' argento L. 2 : 61 1/2. Banconote austr. da L. 2 : 49 a L. 2 : 49 1/2 per fiorino.

*Legnago 7 novembre.*

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

| | Infimo | Medio dei varii prezzi | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento — l' ettolitro . | 19 : 25 | 21 : 07 | 23 : — |
| Formentone » . | 14 : — | 15 : 22 | 16 : 50 |
| Segala » . | 15 : — | 16 : — | 17 : — |
| Avena » . | 11 : — | 11 : 25 | 11 : 50 |
| Riso nostrano » . | 26 : — | 33 : 78 | 41 : 50 |
| » bolognese » . | 27 : 50 | 29 : 16 | 32 : — |
| » cinese » . | 26 : — | 27 : 50 | 28 : 50 |
| Fagiuoli in genere » . | — : — | — : — | — : — |
| Miglio » . | — : — | — : — | — : — |
| Orzo » . | — : — | — : — | — : — |
| Seme di lino » . | — : — | — : — | — : — |
| » di ravizz. » . | — : — | — : — | — : — |
| » di ricino al quintale | — : — | — : — | — : — |

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 12 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1° genn. 1875. | 72 35 | 72 40 |
| Prestito Naz. 1866 stallonato | — — | — — |
| » L. V. 1859 timb. Francoforte | — — | — — |
| » » libero | — — | — — |
| Azioni Banca Nazionale | — — | — — |
| » Banca Veneta ex coupon | — — | — — |
| » di Credito Veneto » | — — | — — |
| » Banca Toscana | — — | — — |
| » Banca Costruzioni Venete. | — — | — — |
| » Compagnia di Commercio. | — — | — — |
| » Regia Tabacchi | — — | — — |
| » Banca Italo-Germanica | — — | — — |
| » Strade ferrate Romane. | — — | — — |
| » » » privil. | — — | — — |
| » Lanificio Rossi | — — | — — |
| » Banca generale Romana | — — | — — |
| » Banca Austro-Italiana | — — | — — |
| » Compagnia fondiaria Italiana. | — — | — — |
| » Società generale del Credito immobiliare | — — | — — |
| » Credito mobiliare Italiano | — — | — — |
| Rendita austriaca 5 % in carta. | — — | — — |
| » » in argento | — — | — — |
| Obbligazioni Strade ferrate V. E. | — — | — — |
| » » Sarde. | — — | — — |
| » Tabacchi | — — | — — |
| » Beni demaniali | — — | — — |
| » Beni ecclesiastici 5 % | — — | — — |
| » Ferrate Romane | — — | — — |
| » Prestito Venezia a premi | — — | — — |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. sc. 4 | — — | — — |
| Amsterdam | » » 4 1/2 | — — | — — |
| Augusta | » » 5 | — — | — — |
| Berlino | a vista » 5 | — — | — — |
| Francoforte | 3 m. d. » 5 | — — | — — |
| Francia | a vista » 4 | 110 55 | 110 65 |
| Londra | 3 m. d. » 4 | 27 55 | 27 59 |
| Svizzera | a vista » 5 1/2 | — — | — — |
| Trieste | » » 5 | — — | — — |
| Vienna | » » 5 | — — | — — |

VALUTE

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 18 | 22 19 |
| Banconote Austriache | 249 — | 249 25 |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 |

Rend. 5 % god. 1° luglio 1874 74 50 — 74 55

## PORTATA.

Altri arrivi del 30 ottobre:

Da *Trieste*, p.el. ital. *Fenice*, patr. Venturini, di tonn. 28, con 20 tonn. carbon fossile, 100 col. sardelle salate, 8247 punti orzo, all' ord.

Da *Prevesa*, scooner ital. *Allegra*, capit. Rigolini, di tonn. 79, partito il 9 corr., con 3000 staia avena per la Banca di Credito Veneto.

- - Spediti:

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 544, per Brindisi, con 38 botti vuote 3 b.l. saccheria, 350 pezzi legname in sorte, 1 cas. chincaglie; — per Corfù, 3 cas. coppi di vetro, 4 balle stoppa catramata, 9 botti vuote, 6 sac. riso, 2 cas. pignatte; — per Pireo, 4 cas. cornici 1 cas. droghe 1 cas. vetrami, 4 cas. acque minerali, 3 cas. prodotti chimici, 8 cas. e t ne ie, 1 cas. ferramenta, 1 cas. nastri.

## ARRIVATI IN VENEZIA

*Nel giorno 10 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Gérard, - D' Oissel, - De Calonne, visconte, - Sigg.ri Marna, - Sigg.ri Morel, tutti dalla Francia. - De Beys L., - Le Gillon J., ambi dal Belgio, - Wil G., - Cow, barone, - Coubson J. - Greenaway H. C., ambi cap., - Hill, maggiore, - Hill, generale, - Miss Hill, - Miss Alms, tutti otto dall'Inghilterra, - Dulton J. W., dalla Germania, - S. Ecc. il co. P. Stroganoff, - Kotchoubey B., con famiglia e seguito, tutti dalla Russia, - Vendell

Goodwine, - Sigg.ri Hodges, - Lay G. W., con famiglia, dall'America, tutti poss.

*Albergo d'Inghilterra già Laguna.* — S. Mario, dall'interno, con famiglia, - De Limairac, dalla Francia, - E. Jacquin, dal Belgio, con moglie, - Devictor, con moglie, - H. Hayes, - H. M. Howard, tutti dall'Inghilterra, - Sig.ra Calliste Zolotoroff, dalla Polonia, - Thieblin L., dalla Russia, - sorelle Delmige, dall'America, tutti poss.

*Albergo Bella Riva.* — Crutwell, - Atkinson, colonnello, - J. U. Gaskell, con famiglia, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Vergani G., con moglie, - Sig.ri Weil Weiss, con famiglia e domestica, - Gilforti d.r F., tutti dall'interno, - Taillandier E., dalla Francia, con moglie, - Bunzel d.r E., - Adler von Adlerschwung, ambi da Vienna, - Bunzel R., da Praga, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Paellis, dall'interno, - Firkc, dalla Germania, - Gollischl H., - Feldheim H., - Deforker T., - Kistemam A., tutti quattro dall'Austria, - Selhbad F., - S. E. Foclle, ambi da Barmen, - Peterson L., - Gruner, da Chemnitz, - Roumineur S., dalla Rumenia, - Cikouloff, dalla Russia, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Nicola G., - Cassi L., - Gerosa A., - Biella G., tutti negoz., - Galeazzi G., - De Colle S., ambi dottori, tutti dall'interno, - Zatelli G., negoz., da Monaco, tutti poss.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

| | | |
|---|---|---|
| Ant. | 5 — | Padova, Bologna, Milano, Torino. |
| » | 5 40 | Treviso, Udine. |
| » | 6 15 | Padova, Milano, Torino (Direttissimo). |
| » | 7 13 | Mestre, Dolo (Misto). |
| » | 9 55 | Treviso, Udine, Trieste. |
| » | 10 30 | Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto). |
| Pom. | 12 05 | Padova, Verona, Milano. |
| » | 12 05 | Treviso (Misto). |
| » | 2 35 | Padova, Bologna, Roma (Diretto.) |
| » | 3 30 | Padova, Verona. |
| » | 4 30 | Padova, Rovigo, Bologna. |
| » | 4 50 | Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto). |
| » | 5 50 | Padova, Verona (Misto). |
| » | 8 — | Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.). |
| » | 9 55 | Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus). |

ARRIVO A VENEZIA DA

| | | |
|---|---|---|
| Ant. | 5 22 | Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto). |
| » | 7 40 | Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.). |
| » | 7 40 | Treviso (Misto). |
| » | 9 40 | Verona, Rovigo, Padova. |
| » | 10 14 | Udine, Treviso. |
| » | 11 55 | Bologna, Rovigo, Padova. |
| Pom. | 2 35 | Brescia, Verona, Padova (Misto) |
| » | 2 54 | Vienna, Trieste, Udine, Treviso. |
| » | 3 50 | Milano, Verona, Padova. |
| » | 4 14 | Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto). |
| » | 5 10 | Roma, Bologna, Padova, (Diretto). |
| » | 8 26 | Udine, Treviso. |
| » | 9 42 | Torino, Milano, Bologna, Padova. |
| » | 10 15 | Torino, Milano, Padova, (Direttissimo). |

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. a Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 13 novembre 1874
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 55', 5 · Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44', 26'', 1
Tramonto app.: 4.h 32, 9

**Luna.** Levare app.: 11.h 18', 9 ant.
Passaggio al meridiano: 3.h 13', 3 pom.
Tramonto app.: 7.h 9', 1 pom.
Età = giorni: 5. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* —

Bullettino meteorologico del giorno 11 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 756.47 | 753.26 | 752.62 |
| Term. centigr. al Nord. | 6.20 | 11.10 | 10.45 |
| Tensione del vapore in mm. | 5.38 | 6.79 | 6.51 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 77 | 68 | 69 |
| Direzione e forza del vento. | N. E.1 | E. S. E.1 | N.1 |
| Stato dell'atmosfera. | Sereno | Quasi ser. | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. dell'11 novembre 1.0 = — 6 ant. del 12 = 7.0
— Dalle 6 ant. dell'11 novembre alle 6 ant. del 12:
Temperatura: Massima: 11.6 — Minima: 7.5

*Note particolari:* La giornata si mantenne serena fino alle 3 pom., poi il cielo cominciò a rannuvolarsi, e sulle 5.30 era coperto di nubi a grossi nuvoli, cumulo-cirro-strati, così si chiuse un periodo di ben 18 giorni perfettamente sereni. Nella notte tra l'11 e il 12 cominciò la burrasca di mare, con vento forte, corrente nordica. — Ore 6 ant. del 12, seguita la burrasca e lo stesso vento.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino dell'11 novembre 1874.*

Mare calmo o mosso, e venti deboli e varii; Tramontana forte soltanto alla Palmaria.

Pressioni diminuite in media di 6 mm. nell'Italia superiore e centrale; di 3 nella meridionale.

Cielo coperto nella Comarca, a Cagliari e in quasi tutta l'Italia meridionale. Pioggia a Napoli.

Il tempo accenna ad un cambiamento, ed è probabile che i venti acquistino forza in varie delle nostre Stazioni.

## SPETTACOLI.

*Giovedì 12 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — *La vittima.* Scherzo comico. Indi l'operetta parodia in 2 atti: *I Tulipani*, del M.° Offenbach. — Alle ore 8.

— Quanto prima, l'operetta comica in 3 atti di G. Offenbach: *La Profumiera della Via Tiquetonne.*

— Nel suddetto teatro, quanto prima, avrà luogo un Grande concerto che darà il celebre prof. di violino Pietro Luigi Rossi (cieco nato).

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Suor Teresa.* (5.a Replica). Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa viaggiatori aerei.* Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

REGNO D'ITALIA.

*Circondario di Vicenza — Mandamento di Vicenza*
*Giunta municipale di Sovizzo.*

**Avviso.**

In seguito a prese disposizioni si dichiarà aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Sovizzo coll'annuo stipendio di ital. lire 1591:71, oltre ad altre ital. lire 636:68 d'indennizzo pel mezzo di trasporto, sotto le condizioni tutte portate dalle vigenti norme.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Giunta municipale entro il giorno 30 novembre p. v. 1874 le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di robusta fisica costituzione;
*c)* Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
*d)* Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Il Comune ha una popolazione di 1846 abitanti compresi in questi quelli della frazione di Montemezzo e tutti (ad eccezione dei facoltosi tenuti a retribuzione) hanno diritto a gratuita assistenza.

Il Comune ha l'estensione di miglia 2 (due) circa in lunghezza, ed altretanti in larghezza, con strade tutte buone manutenute parte in colle, e parte in piano.

Sovizzo, 1.° novembre 1874.

*Il Sindaco,*
SALE nob. dott. PROSPERO.
*Gli Assessori.*
Scacco Pietro.
Cerato Domenico.

1124

N. 600 P. P. 1121

*Congregazione di Carità in Venezia.*

**Avviso d'asta.**

Si porta a pubblica conoscenza che alle ore 12 merid. del giorno 14 (quattordici) dicembre p. v., nell'Ufficio della Congregazione di Carità in Venezia, S. Marco, Canonica, N. 319, si procederà ai pubblici incanti per l'alienazione dell'immobile sotto descritto alle seguenti:

*Condizioni principali:*

1. L'asta sarà tenuta mediante schede segrete ed in un solo lotto.

2. Ogni offerente rimetterà a chi presiede l'incanto la propria offerta in piego suggellato, scritta in carta filigranata in bollo legale, e secondo la formula compresa nell'Avviso d'asta, pubblicato in data 28 ottobre a. c. N. 600 P.

3. Ciascun offerente dovrà inoltre verificare il deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto.

4. L'aggiudicazione, salva la superiore approvazione, verrà fatta a favore di chi avrà presentata la maggiore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

5. Saranno anche ammesse le offerte per procura o per nome da dichiararsi, purchè uniformate a quanto è prescritto nelle condizioni generali.

6. Seguita l'aggiudicazione provvisoria, saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, entro il termine che verrà stabilito con apposito Avviso.

7. La vendita è vincolata alla osservanza delle condizioni generali, e verrà fatta colle norme stabilite dal Regolamento di Contabilità dello Stato, approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870, Nmero 5852.

*Descrizione dell'immobile da alienarsi.*

In Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia San Gio. in Bragora, Circondario S. Antonino, Ramo Calle della Fraterna.

*Lotto unico.* Grande fabbricato agli anagrafici Numeri 3373, 3374, 3375, 3376 e mapp. N. 1665, prezzo d'incanto L. 16,136:36.

Lo stabile è composto di N. 50 locali, divisi in tre riparti, con corti, magazzini, e porte d'ingresso separate, pozzo d'acqua buona e riva d'approdo sul canale di S. Antonino.

Nell'apposito avviso, che viene pubblicato separatamente, sono indicati, con ogni maggiore dettaglio, la superficie, la rendita censuaria ed imponibile, il deposito cauzionale e quello per le spese.

Venezia, 8 novembre 1874.

*Il Presidente,*
VENIER.

N. 1509. 1132

**Municipio di Burano.**

*Avviso.*

Questo comunale Consiglio, nella sua seduta del 18 p. p. maggio, nell'intendimento di render meno acerba la condizione economica di questo erario comunale, deliberava di devenire all'appalto dei fondi barenosi di proprietà del Comune, previa la loro identificazione ed apprezzamento da parte d'un apposita Commissione, che già s'adoperò alacremente a preparare e fornire gli elementi necessarii per procedere al progettato appalto.

Nel mentre il Municipio porta a pubblica notizia che, a decorrere dal 3 p. v. dicembre, resta severamente proibito a qualsiasi di sfalciar grolo, erba, canna ecc. nelle maremme o fondi barenosi e paludosi di ragione comunale, notifica pure al pubblico che l'elenco descrittivo ogni singola maremma e fondo produttivo trovasi depositato in questa Segreteria municipale per venti giorni consecutivi, decorribili da oggi, affinchè ognuno possa ispezionarlo nelle ore d'ufficio e produrre entro i dieci giorni successivi le eventuali sue eccezioni sorrette da titoli legali, avvertendosi che sarebbero respinte tutte quelle che non fossero che basate a gratuite asserzioni, e che, trascorso inutilmente il detto termine, si deverrebbe senza più alle pratiche necessarie per l'appalto suddetto.

Il presente sarà diffusamente pubblicato anche nei Comuni limitrofi, affinchè nessuno possa in seguito allegarne ignoranza.

Li 12 novembre 1874.

*Per la Giunta municipale,*
*Il Sindaco*, PITTERI CAV. ANDREA.
*Il Segretario,*
F. Bressanello.



# AVVISO D'ASTA

La Ditta P. Revoltella in liquidazione di Trieste proprietaria delle tre tenute di beni qui sotto descritte ha determinato di alienarle mediante incanto nella conformità che segue:

1. L'incanto si terrà in Udine nello studio dell'avv. dott. Pietro Linussa nel giorno 26 novembre 1874, alle ore 10 ant., coll'intervento del procuratore della Ditta sig. Natale Dedini e del notaio sig. Giacomo dott. Someda. L'asta non sarà chiusa prima delle ore 2 pom.

2. La vendita si farà mediante pubblica gara.

3. I beni sono distinti in tre lotti, come in calce al presente.

4. La gara seguirà prima separatamente sopra ciaschedun lotto; indi sopra tutti i tre uniti.

5. Il maggior offerente di un singolo lotto resterà deliberatario solo in quanto la somma delle offerte pei singoli lotti non venga superata da una offerta per tutti i tre lotti uniti, nel qual caso avrà questa la preferenza.

6. La gara si apre sopra il valore attribuito ad ogni singolo lotto, al di sotto del quale non si accettano offerte; indi sull'ammontare complessivo delle offerte pei singoli lotti.

7. I beni si vendono a corpo e non a misura nello stato e grado in cui attualmente si trovano con tutte le servitù attive e passive e pesi reali inerenti.

8. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta e all'atto della stessa il decimo del prezzo d'incanto.

9. Si delibereranno i beni al maggior offerente od offerenti giusta gli articoli 5 e 6.

Il vadio di questi verrà trattenuto, quello degli altri restituito.

10. Il pagamento del saldo prezzo dovrà farsi a mani del procuratore della Ditta sig. Natale Dedini in Udine entro 60 giorni successivi a quello della delibera, e qualora l'acquirente lasciasse trascorrere questo termine senza averlo effettuato, il vadio depositato gli andrà perduto e passerà in proprietà della Ditta P. Revoltella in liquidazione.

11. La delibera sarà considerata quale un preliminare. All'atto dell'integrale pagamento del prezzo verrà eretto il formale istrumento di compra-vendita ed accordata all'acquirente la facoltà della trascrizione ed iscrizione nei pubblici registri censuarii ed ipotecarii per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

12. La proprietà col possesso civile e di fatto ed il godimento dei beni venduti s'intenderà trasfusa al momento della stipulazione di questo formale istrumento; dal qual giorno staranno a carico dell'acquirente anche le relative pubbliche imposte.

13. La Ditta alienante garantisce l'assoluta proprietà dei beni; i documenti relativi sono depositati presso il sig. Natale Dedini, dove si potrà prenderne ispezione in qualunque momento.

Tutte le spese della vendita inerenti e conseguenti coi bolli e tasse sono a carico dell'acquirente.

Lotto I.
*Distretto di Codroipo*
**Comune censuario di Varmo**
*Beni nelle pertinenze di Belgrado.*

| N. di mapp. | Qualità | Pertic. | Rendita |
|---|---|---|---|
| 940 | Aratorio arb. vit. | 19.42 | 29:71 |
| 941 | idem | 3.05 | 4:67 |
| 943 | idem | 10.95 | 9:20 |
| 944 | Prato | 17.42 | 20:38 |
| 1065 | Aratorio arb. vit. | 8.97 | 13:72 |
| 1066 | Bosco ceduo forte | 5.34 | 5:61 |
| 1067 | Aratorio arb. vit. | 6.03 | 14:23 |
| 1068 | Zerbo | 5.36 | —:32 |
| 1075 | Aratorio arb. vit. | 3.42 | 2:87 |
| 1076 | Aratorio. | 6.19 | 4:21 |
| 1077 | X Mulino da grano ad acqua con casa X | —.— | —:— |
| 1077 | Casa | —.06 | 19:95 |
| 1078 | X Pista da orzo ad acqua X | —.— | —:— |
| 1079 *b* | Aratorio arb. vit. | 19.58 | 29:96 |
| 1079 *a* | idem | 1.36 | 2:08 |
| 1080 | Bosco ceduo dolce | 17.29 | 18:15 |
| 1082 | Prato | 21.19 | 12:72 |
| 1085 | Aratorio arb. vit. | 9.69 | 8:14 |
| 1087 | idem | 2.93 | 4:48 |
| 1138 | Prato | 29.84 | 34:91 |
| 1139 | Palude da strame | 3.18 | 1:91 |
| 1140 | idem | 5.05 | 3:03 |
| 1141 | idem | 18.80 | 11:28 |
| 1157 | Aratorio arb. vit. | 60.60 | 92:72 |
| 1159 | idem | 11.61 | 17:76 |
| 1162 | idem | 78.75 | 120:49 |
| 1303 | Zerbo | —.51 | —:03 |
| 1304 | Orto | —.66 | 2:03 |
| 1305 | Casa | —.86 | 29:78 |
| 1306 | Fabbricato per azienda rurale | 1.55 | 103:91 |
| 1307 | Orto | —.45 | 1:38 |
| 1308 | Orto | 1.39 | 4:27 |
| 1309 | Orto | —.44 | 1:35 |
| 1311 | Orto | —.78 | 2:39 |
| 1313 | Zerbo ora piazza privata | —.70 | —:04 |
| 1314 | Casa | 1.42 | 36:12 |
| 1315 | Casa | —.69 | 24:08 |
| 1319 | Aratorio | 1.25 | 2:89 |
| 1320 | Area di casa demolita | 1.85 | 4:28 |
| 1321 | Orto | —.37 | 1:14 |
| 1322 | Bosco ceduo dolce | 3.02 | 3:17 |
| 1323 | Aratorio | 9.40 | 21:71 |
| 1324 | X Fornace da mattoni X | —.— | —:— |
| 1325 | Casa | —.06 | 8:87 |
| 1328 | Orto | —.47 | 1:44 |
| 1329 | Casa | —.63 | 32:95 |
| 1330 | Casa | —.59 | 17:63 |
| 1331 | Orto | 1.07 | 3:29 |
| 1334 | Casa | —.34 | 19:01 |
| 1335 | Orto | 1.81 | 5:56 |
| 1336 | Orto | 2.27 | 6:97 |
| 1337 | Casa | —.89 | 120:28 |
| 1378 | Aratorio arb. vit. | 54.28 | 28:10 |
| 1395 | Orto | —.13 | —:40 |
| 1489 | Aratorio arb. vit. | 12.— | 18:36 |
| 1551 | idem | 40.10 | 61:35 |
| | | 506.06 | 1045:28 |

Prezzo d'incanto lire 25,000:—

Lotto II.
*Distretto di S. Vito*
**Comune censuario di Morsano.**
*Beni nelle pertinenze di S. Paolo.*

| N. di mapp. | Qualità | Pertic. | Rendita |
|---|---|---|---|
| 515 | Aratorio arb. vit. | 6.48 | 4:54 |
| 519 | idem | 4.11 | 2:88 |
| 534 | idem | 8.60 | 6:02 |
| 753 | idem | 7.91 | 9:33 |
| 754 | idem | 3.93 | 6:92 |
| 983 | idem | 3.40 | 2:38 |
| 1083 | idem | 10.30 | 12:15 |
| 1152 | Prato | 30.74 | 20:90 |
| 1155 | Prato | 28.83 | 19:60 |
| 1359 | Aratorio arb. vit. | 10.68 | 12:60 |
| 1364 | idem | 10.63 | 7:44 |
| 1365 | Prato | 95.10 | 64:67 |
| 1372 | Prato | 87.72 | 59:65 |
| 1373 | Prato | 54.76 | 37:24 |
| 1532 | Aratorio arb. vit. | 6.02 | 4:21 |
| 2879 | idem | 3.41 | 4.02 |
| 2908 | idem | 2.80 | 7:14 |
| 3074 | idem | 8.99 | 6:29 |
| 3075 | idem | 9.06 | 6:34 |
| 3076 | idem | 9.40 | 6:58 |
| 3079 | Zerbo | 8.74 | —:44 |
| 3081 | Zerbo | 18.83 | —:94 |
| 3666 | Zerbo | 3.50 | —:17 |
| 4289 | Zerbo | —.31 | —:02 |
| | | 434.25 | 302:47 |

Prezzo d'incanto lire 25,000:—

Lotto III.
*Distretto di Latisana*
**Comune censuario di Palazzolo.**
*Prati denominati Paludat.*

| N. di mapp. | Qualità | Pertic. | Rendita |
|---|---|---|---|
| 1 | Aratorio arb. vit. | 227.23 | 340:85 |
| 57 | Argine pascolivo | 1.08 | —:18 |
| 63 | idem | 5.30 | —:90 |
| 1390 | Prato | 87.78 | 158:— |
| 1396 | Prato | 79.74 | 201:74 |
| 1401 | Prato | 32.38 | 58:28 |
| 1414 | Aratorio arb. vit. | 45.80 | 68:70 |
| 1418 | Aratorio | 88.30 | 112:14 |
| 1423 | Aratorio arb. vit. | 86.99 | 72:20 |
| 1431 | Aratorio | 46.26 | 27:76 |
| | | 700.86 | 1040:75 |

Prezzo d'incanto lire 40,000:—

Udine, 24 ottobre 1874.

*Per la Ditta P. REVOLTELLA in liquidazione,*
**N. DEDINI.**

1127

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

1131

La Società italiana per le Strade ferrate meridionali dovendo provvedere **centosettantamila chilogrammi olio d'oliva e cinquantamila chilogrammi Olio di Ravizzone**;

Invita tutti coloro, che vogliono concorrere, a prendere cognizione dei capitolati d'oneri che trovansi depositati presso la Direzione generale, sita in Firenze, via Renzi, 17.

Le offerte suggellate aventi sulla soprascritta l'indicazione, **Offerta per Olio,** dovranno giungere alla Direzione generale non più tardi del 30 del corrente mese di novembre.

Le decisioni dell'Amministrazione saranno notificate ai concorrenti non più tardi del 7 dicembre prossimo.

L'Amministrazione sceglierà fra le offerte quella che giudicherà la migliore.

Firenze, 6 novembre 1874.

*Il Direttore generale:* Firm. BONA.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

La Società italiana per le Strade ferrate meridionali ha in vendita **millesseicento** tonnellate di ferro in rotaie fuori uso.

Coloro che volessero concorrere all'acquisto di questo materiale, sono pregati rivolgersi alla Direzione generale sita in Firenze, via Renai 17, ed avranno comunicazione delle condizioni stabilite per questa vendita.

Le offerte saranno ricevute alla Direzione generale sino al 30 del corrente mese.

Firenze, 6 novembre 1874.

*Il Direttore generale:* Firm. BONA.



# ATTI GIUDIZIARII

45-4

Si rende noto, che nel giorno 7 novembre 1874, mediante contratto in atti del notaro sottoscritto, qui registrato al Numero 2893, col pagamento di Lire 12; dai signori Giacomo Cerutti di Bartolomeo e Francesco Melchiori, di Gio. Batt., qui residenti a Rialto, venne costituita una Società commerciale a nome collettivo con sede in Venezia, sotto la ragione sociale Cerutti e Melchiori per l'esercizio del commercio in genere anche in commissioni.

L'amministrazione in ambidue i socii, come pure la firma, che sarà Cerutti e Melchiori, per la durata di anni cinque, a partire dalla data del Contratto e che avrà termine perciò il 7 novembre 1879.

In caso di morte dell'uno o dell'altro dei socii, il sopravvivente rappresenterà il defunto, salvo negli eredi, fino allo spirare del quinquennio, i diritti e gli obblighi, che fossero proprii del loro autore.

ANTONIO dott. SCHIZZI fu Francesco, Notaio della Provincia di Venezia.

44-4

SUNTO D'ISTANZA
per nomina di perito.

La Congregazione di Carità in Venezia chiede nomina di un perito per verificare la stima degli immobili posti in Venezia in Comune censuario di S. Polo, ai mappali NN. 1362, 1368, pertiche 0.79, are 7, centiare 90 e mappale 1755, pert. 0.11, are 1 centiare 10;

di ragione del cav. Ulisse Olivo fu Gio. Battista.

AVV. VINCENZO GUERRA, proc.

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1874 — Sabato 14 novembre — N. 303

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 13 NOVEMBRE

Gli apprezzamenti che abbiamo fatto ieri dei telegrammi sui combattimenti del 9 e del 10 nella Guipuzcoa, furono confermati dai telegrammi posteriori. I carlisti furono obbligati a levare l'assedio di Irun, e quindi si ritirarono con Don Carlos nelle montagne. Il generale repubblicano Loma, occupa Oyarzun, dal quale i carlisti pretendevano averlo respinto, e il generale Laserna si è spinto più innanzi. Il Governo di Madrid non può tuttavia ancora sperare di averla finita coi carlisti, giacchè questi si rimetteranno a fare la guerra di montagna, nella quale hanno tutti i vantaggi. Dopo che erano riusciti, nel momento più fortunato per loro, a battere le truppe repubblicane presso Estella, approfittando così della morte del generale Concha avvenuta all' ultimo momento della battaglia, essi non hanno osato passare la linea dell' Ebro, confermando così le previsioni fondate sulla storia di tutte le insurrezioni carliste, giacchè le popolazioni basche, arditissime e coraggiose sinchè stanno sulle loro montagne a difendervi i loro *fueros*, si demoralizzano appena si spingono verso la capitale. Invece di trar vantaggio dalla vittoria di Estella, i carlisti hanno avuto due mesi dopo una nuova sconfitta. Per tal modo la guerra civile arrischia però di continuare a turbare il Nord della Spagna, giacchè i carlisti troveranno sempre aiuto in Francia, malgrado tutte le più lodevoli premure del Governo francese, per la difficoltà di sorvegliare bene la frontiera dei Pirenei, e per le simpatie che trovano le popolazioni al di quà della frontiera in quelle al di là, giacchè tra i due popoli c'è comunanza di aspirazioni legittimiste, e lo stesso odio alle nuove istituzioni.

È curioso poi che mentre le sorti dei carlisti peggiorano di giorno in giorno, uno dei campioni del carlismo, anzi il fratello stesso del pretendente, cioè Don Alfonso, abbia pensato di andarsene per cercare in luoghi più tranquilli riposo. I giornali carlisti negano che Don Alfonso sia partito per una missione avuta da Don Carlos, e pubblicano il suo ordine del giorno, dal quale appare che il motivo della partenza di Don Alfonso sia stato il Decreto Reale, che separa la Catalogna dal suo comando generale. Don Alfonso indispettito se ne andò, ma nello stesso tempo dice nel suo ordine del giorno che si ritirò « coll'approvazione del Re » attendendo il momento in cui i suoi servizii « potranno essere utili alla causa di Dio, del Re, della patria, che difenderà sempre ». Sciogliendo il battaglione dei zuavi da lui formato, e portandogli via la bandiera, Don Alfonso disse che sperava di rivederli « in condizioni migliori. »

Non sappiamo però che razza di fedeltà alla causa carlista sia quella di abbandonare il campo, nel momento in cui il Dio, il Re e la patria dei carlisti sono nelle più tristi condizioni possibili. Malgrado dunque l' *approvazione del Re*, di cui don Alfonso si vanta, non si può spiegare la sua partenza, se non conchiudendo che i due fratelli sono ora più o meno apertamente nemici.

Una grave notizia ci giunge dalla Germania. Il conte Harry di Arnim, che testè era stato messo in libertà provvisoria mediante cauzione, fu nuovamente messo in prigione. L'istruzione preliminare del processo contro di lui iniziata, era stata chiusa, dopo che si era interrogato un parente del conte Arnim per sapere se quest' ultimo era entrato nel complotto fatto per sostituirlo al cancelliere germanico. Il dispaccio dei giornali austriaci che ci dà la notizia, aggiunge che l' interrogatorio era stato senza risultato, e che le carte del processo furono rinviate al procuratore di Stato, perchè egli dia il suo parere, e vegga se sia il caso di formulare l'atto d'accusa. Queste sono sinora le sole informazioni che ci sono giunte sopra questa seconda fase di questo misterioso processo, nel quale un rivale politico è caduto, per sua sfortuna, o per sua colpa, nelle mani del suo rivale potente e fortunato.

Alla seduta d'ieri della Commissione permanente dell' Assemblea di Versailles, non ci fu alcuna interpellanza di politica estera. Quanto alla politica interna, la sinistra protestò contro la divisione in sezioni ordinata dai Consigli generali per la votazione che deve aver luogo il 22 novembre pel rinnovamento di metà di tutti i Consigli municipali della Francia; contro i rigori che il Governo ha per i giornali repubblicani, e contro la tolleranza che il Governo invece mostra pei bonapartisti.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 2141. (Serie II.) — Gazz. uff. 22 ottobre.

Il Comune di Terranova Pausania è distaccato dalla Sezione elettorale della Maddalena ed è costituito in Sezione separata del Collegio di Ozieri N. 368.

R. D. 14 ottobre 1874.

### *Modificazione del ruolo organico degli uffiziali di 3.a categoria del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.*

N. 2084. (Serie II.) — Gazz. uff. 22 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il Nostro Decreto 29 settembre 1872, N. 1048, (Serie II);

Vista la legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo organico degli ufficiali di 3a categoria del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, unito al Nostro Decreto 29 settembre 1872, N. 1048 (Serie II), viene modificato secondo la Tabella unita al presente Decreto firmato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2. La promozione al grado di archivista di 2a classe avverrà per esame fra gli ufficiali d'ordine di 1a classe.

Art. 3. Gli attuali archivisti di 3a classe, che passano al posto di ufficiali d' ordine di 1a classe col nuovo organico, non saranno tenuti all' esame prescritto dall'articolo 2° per la promozione al grado di archivista di 2a classe; e conserveranno frattanto il titolo di archivisti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 23 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

*Ruolo organico degli ufficiali di 3a categoria del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.*

| | Stipendii | Importo totale |
|---|---|---|
| 1 archivista capo di 1a classe | 4000 | 4000 |
| 1 archivista capo di 2a classe | 3500 | 3500 |
| 2 archivisti di 1a classe | 3000 | 6000 |
| 4 achivisti di 2a classe | 2500 | 10000 |
| 5 ufficiali d' ordine di 1a classe | 2000 | 10000 |
| 8 ufficiali d' ordine di 2a classe | 1500 | 12000 |
| 10 ufficiali d' ordine di 3a classe | 1200 | 12000 |
| 31 Importo totale L. | | 57500 |

Visto d' ordine di S. M.

*Il Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio,*
G. FINALI.

Gazz. uff. 2 novembre.

## MINISTERO DELL'INTERNO.

*Trasporto a prezzi ridotti degli elettori politici.*

Le Società delle ferrovie dell' Alta Italia, Romane, Meridionali e Sarde, hanno consentita la riduzione del 75 per 0,0 sui prezzi della tariffa ordinaria agli elettori politici che avendo residenza abituale in un Comune diverso da quello del loro domicilio politico intendano recarsi in quest'ultimo per le prossime elezioni generali dei deputati al Parlamento.

I biglietti di viaggio a prezzo ridotto saranno rilasciati per l' andata alle prime votazioni, nei giorni 5, 6, 7 e 8 novembre;

Pel ritorno dalle suddette votazioni nei giorni 8, 9, 10 e 11 novembre;

Per l' andata alle votazioni di ballottaggio nei giorni 12, 13, 14 e 15 novembre;

Pel ritorno dalle votazioni di ballottaggio nei giorni 15, 16 e 17 novembre.

*Pei soli elettori appartenenti ai Collegii elettorali delle isole del Regno il rilascio dei biglietti a prezzo ridotto per recarsi nell' isola comincierà il giorno 3 novembre e cesserà il 18 novembre medesimo.*

Gli elettori potranno viaggiare su tutti i treni meno che sul treno internazionale giornaliero.

La riduzione è accordata per la partenza dal luogo in cui l'elettore abitualmente risiede e per l' arrivo alla Stazione più vicina alla sede della rispettiva Sezione di Collegio elettorale, non che pel ritorno da questa medesima stazione al luogo di residenza dell' elettore. Ogni fermata, escluse quelle di transito dalle ferrovie di una Società a quelle di un' altra, toglie valore al biglietto conseguito e fa perdere il diritto alla riduzione del prezzo pel tratto successivo di viaggio così di andata, come di ritorno.

Per ottenere questa riduzione gli elettori *renderanno ostensibile il certificato d' iscrizione e consegneranno* alla Stazione di partenza una *dichiarazione* sottoscritta dal Sindaco del Comune in cui abitualmente risiedono, o dal proprio capo d' ufficio se essi sono impiegati governativi in attività di servizio, conforme allo annesso modello *A*.

Compiuta la prima votazione, gli elettori ottengono il biglietto di ritorno alla loro residenza *rendendo ostensibile il certificato d' iscrizione e consegnando* alla Stazione di partenza un *attestato* del Sindaco del Comune in cui sono elettori politici, conforme all' annesso modello *B*.

Se l' elezione non avvenga nel primo scrutinio ed occorra votazione di ballottaggio, gli elettori possono trattenersi nel Collegio elettorale, ed otterranno il biglietto di ritorno *rendendo ostensibile il certificato d' iscrizione e consegnando* alla Stazione di partenza l' *attestato C*.

Gli elettori che dopo la prima votazione siano tornati alla propria residenza, e desiderino far ritorno alla Sezione elettorale per la votazione di ballottagio, *renderanno ostensibile il certificato d' iscrizione e consegneranno* alla Stazione di partenza l' *attestazione* del Sindaco o del proprio capo d' ufficio, conforme al modello *D*.

I biglietti a prezzo ridotto sono personali e perciò alle persone che senza avervi diritto ne fossero portatrici saranno applicate le pene stabilite pei detentori abusivi di biglietti di andata e ritorno.

Mancando qualsiasi delle formalità sopra dette, ovvero notandosi cancellature o raschiature nelle parole scritte, cesserà ogni diritto alla riduzione di prezzo, salva sempre l' azione di legge contro i falsificatori.

Gli elettori che dovessero transitare sulle linee di varie Società, dovranno avere tanti attestati del Sindaco o del capo d' ufficio quante sono le Società, non essendo questi trasporti in servizio cumulativo, ma distinti per ogni singola Società. *Per conseguenza il passaggio dalle ferrovie di una Società a quelle di un' altra per gli elettori che intenderanno di fruire del ribasso dovrà accadere entro i limiti di tempo qui sopra indicati.*

*Gli elettori che si recheranno ai Collegii delle isole del Regno avranno, tanto per l' andata che pel ritorno, la riduzione del 75 per 0,0 sul prezzo del trasporto nei battelli delle Società Peirano, Danovaro e C. R. Rubattino e C. I. e V. Florio e C., e del 30 per 0,0 nei battelli della Società* La Trinacria.

**A.**

Si attesta che il signor . . . . . . . ., figlio di . . . ., di professione . . . . ., qui sottoscritto, ha l' abituale residenza di questo Comune, e che egli si reca a . . . . per esercitare il suo diritto di elettore nel Collegio di . . . .

Dagli Ufficii di . . . . oggi . . . . . 1874.

*Firma dell' elettore* (Bollo d'ufficio) *Firma dell' Autorità che rilascia il certificato*

**B.**

Si attesta che il signor . . . . . . . ., figlio di . . . ., di professione . . . . ., qui sottoscritto, si è recato in questo Comune per esercitare il suo diritto di elettore nel Collegio di . . . ., e che egli fa ritorno alla sua abituale residenza di . . . .

Dagli Ufficii di . . . . oggi . . . . . 1874.

*Firma dell' elettore* (Bollo d'ufficio) *Firma del Sindaco che rilascia il certificato*

**C.**

Si attesta che il signor . . . . . . . ., figlio di . . . ., di professione . . . . ., qui sottoscritto, si è recato in questo Comune per esercitare il suo diritto di elettore nel Collegio di . . . . e che egli fa ritorno alla sua abituale residenza di . . . ., essendosi qui trattenuto per prendere parte alla votazione di ballottaggio.

Dagli Ufficii di . . . . oggi . . . . . 1874.

*Firma dell' elettore* (Bollo d'uffici) *Firma del Sindaco che rilascia il certificato*

**D.**

Si attesta che il signor . . . . . . . ., figlio, di . . . ., di professione . . . . ., qui sottoscritto, ha l' abituale sua residenza in questo Comune, e che egli si reca a . . . . per esercitare il suo diritto di elettore, nelle votazioni di ballottaggio che deve aver luogo domenica prossima nel Collegio di . . . .

Dagli Ufficii di . . . . oggi . . . . . 1874

*Firma dell' elettore* (Bollo d'ufficio) *Firma dell' Autorità che rilascia il certificato*

N. 2176. (Serie II.) — Gazz. uff. 5 novembre.

A cominciare dal 1° gennaio 1875, è instituito nel podere annesso al Regio Istituto tecnico di Reggio d' Emilia uno Stabilimento sperimentale di zootecnia alla cui fondazione e al cui mantenimento provvederanno il Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio e l' Amministrazione di quella Provincia.

Lo Stabilimento sperimentale di zootecnia sarà ordinato ai seguenti scopi speciali:

*a)* Esperimenti comparativi fra diversi metodi di riproduzione, di allevamento e di alimentazione, di governo degli animali addetti all' agricoltura, al fine di dimostrarne la relativa utilità e convenienza in relazione alle più comuni condizioni agrarie del nostro paese;

*b)* Esperimenti comparativi fra diversi sistemi d' ingrassamento di bestiame, di produzione del latte e della lana, operando con razze diverse di animali, con differenti foraggi o sistemi di pastorizia, al fine di constatare quali siano preferibili, sempre in relazione alle più comuni condizioni agrarie nazionali;

*c)* Allevamenti, in via sperimentale e di acclimatazione di animali appartenenti a razze perfezionate estere, a fine di procurarne la loro propagazione in Italia, quando risulti conveniente;

*d)* Esperimenti d' incrocio delle razze suddette colle indigene, allo scopo di migliorare queste ultime, e fornire quindi agli agricoltori i primi riproduttori;

*e)* Ricerche sperimentali intorno al miglioramento delle più preziose razze italiane, mediante la *selezione*, ed appropriati sistemi di riproduzione;

*f)* Speciali ricerche sulle malattie dipendenti dai pascoli, dai ricoveri e da sistemi di allevamento e di riproduzione, allo scopo di fornire buone norme per l' igiene ed il governo degli animali, sempre con riguardo alle condizioni della pastorizia nelle varie regioni italiane;

*g)* Diffusione delle buone e razionali pratiche di zootecnia mediante l' esempio e l' istruzione teorica e pratica impartita ad alcuni praticanti ed ai lavoratori apprendisti presso lo Stabilimento.

R. D. 7 ottobre 1874.

N. DCCCCXXXVII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 5 novembre.

A termini della deliberazione del dì 8 maggio 1873, il capitale della *Banca di Depositi e Sconti di Catania*, è aumentato da uno a quattro milioni di lire, mediante emissione di N. 15,000 azioni nuove da lire 200 ciascuna; ed è approvato e reso esecutorio il riformato Statuto sociale, che sta inserto all' istrumento pubblico di deposito del 10 agosto 1874, rogato Francesco Spampinato al Numero 448 di repertorio.

R. D. 23 settembre 1874.

### *I Comuni di San Giorgio di Nogaro, Carlino e di Marano Lacunare sono distaccati dalla Sezione principale del Collegio di Palmanova, e costituiti in Sezione separata del Collegio stesso.*

N. 2193. (Serie II.) — Gazz. uff. 7 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513, e la Tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegii elettorali;

Vedute le istanze dei Comuni di San Giorgio di Nogaro, Carlino e di Marano Lacunare, ond' essere costituiti in Sezione del Collegio elettorale di Palmanova, N. 474, separatamente da quella del Collegio stesso detta di Palmanova, cui furono sino ad ora uniti;

Noverandosi nei Comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* I Comuni di San Giorgio di Nogaro, Carlino e di Marano Lacunare sono distaccati dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Palmanova, N. 474, e costituiti in Sezione separata del Collegio stesso, con sede nel primo di detti Comuni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

N. 2183. Serie II.) — Gazz. uff. 7 novembre.

È modificato l' elenco delle strade provinciali di Campobasso con sostituire al N. 6 dell' elenco stesso la strada « dalla Nazionale Sannitica presso Cerrosecco per Bonefro e Rotello al confine della Provincia di Foggia nel piano Cantalupo » a quella « da Cerrosecco a Santa Croce di Magliano. »

R. D. 23 settembre 1874.

N. 2184. (Serie II.) — Gazz. uff. 7 novembre.

È annullato lo speciale Regolamento pel dazio consumo sul cacio, sapone, pesce e leguame d' ogni specie adottato dal Comune di Siculiana con deliberazione consigliare del 23 febbraio 1871 e riconfermato con altra del 16 ottobre 1873.

R. D. 22 ottobre 1874.

N. 2191. (Serie II.) — Gazz. uff. 7 novembre.

I Comuni di Boccioleto, Rossa, Carcoforo, Rimasco e Rima San Giuseppe sono distaccati dalla Sezione secondaria di Scopa, e costituiti in Sezione separata del Collegio elettorale di Varallo, N. 294, con sede nel primo dei detti Comuni.

R. D. 29 ottobre 1874.

N. 2192. (Serie II.) — Gazz. uff. 7 novembre.

I Comuni di Castel Focognano, Talla e Chitignano sono distaccati dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Bibbiena, N. 39, e costituiti in Sezione separata del Collegio medesimo, con sede nel capoluogo del primo dei detti Comuni.

R. D. 29 ottobre 1874.

N. 2197. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 novembre.

Il Comune di Farigliano è distaccato dalla Sesione secondaria del Collegio elettorale di Cherasco, N. 157, detta di Dogliani, e costituito in Sezione separata del Collegio medesimo.

R. D. 2 novembre 1874.

N. DCCCCXXXVIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 9 novembre.

È approvata l' istituzione della Cassa di Risparmio e Prestiti di Montepeloso (Basilicata) in conformità allo Statuto.

R. D. 7 ottobre 1874.

N. DCCCCXXXIX. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 9 novembre.

È autorizzata la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominata *Banca Popolare Briantea, sede di Merate*, sedente in Merate.

R. D. 14 ottobre 1874.

N. DCCCCXL. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 9 novembre.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società anonima ceramica con sistema privilegiato in Sardegna*, sedente in Iglesias, ed ivi costituitasi con atto pubblico del dì 11 luglio 1874, rogato Antonio Olla, al N. 131 di repertorio, ed è approvato il suo Statuto che sta inserto all' atto costitutivo predetto.

R. D. 7 ottobre 1874.

La *Perseveranza* ha il seguente articolo sulle elezioni:

Sopra 508 elezioni che s' avevano a compire la scorsa domenica, oramai conosciamo i risultati di 500. Non mancano così che 8 soli Collegii, i quali non possono mutare il risultato generale.

Le elezioni definitive sommano a 266, cifra superiore a quelle delle due ultime elezioni. I ballottaggi che dovranno aver luogo domenica prossima sono in numero di 233.

Delle 266 elezioni definitive, 195 sono rielezioni. In queste rielezioni la destra ha 66 deputati di parte sua, la sinistra ne conta 62, il centro destro 26, il centro sinistro 22; più, ci hanno 19 deputati rieletti che si possono classificare fra gli incerti, sia perchè i pochi voti che hanno dati si contraddicono e non permettono quindi di assegnar loro un posto, sia perchè non si sono mai scomodati ad andare alla Camera.

Nei ballottaggi la parte di destra è in notevole prevalenza, se si guarda il numero dei voti; ma questa prevalenza in parecchi Collegii non è tale che non possa mutare se gli elettori, domenica prossima, mancano all' obbligo loro.

Guardando a' particolari, è buono il fatto della rielezione di tutti i ministri e de' deputati più autorevoli di destra; buon indizio la rielezione così splendida del Biancheri; non senza significato anche che il generale Garibaldi, la cui candidatura è stata posta in Roma e in altri Collegii quale una dimostrazione, non sia stata acclamata in nessuno. La parola dei candidati di destra non è riuscita all' intutto vana, anche là dove poteva sembrare un seme gittato in terreno ingratissimo. Così vediamo che, contrariamente a quello che qualche giornale d' opposizione ne ha detto, la parola del ministro dell' istruzione pubblica ha germinato, ed ha dato buoni frutti lungo la via ch' egli ha percorsa, in Agnone, in Lucera, in Foggia, in Bari, in Lecce, in Cerignola, in Napoli stessa, dov' è più che probabile che la destra guadagni qualche Collegio.

Ma, se tutti questi sono buoni segni e augurii incoraggianti, non si può dire il medesimo se si guarda alla pigrizia, se non maggiore, di certo non meno scarsa, negli elettori di quella che s' è vista nelle precedenti elezioni. Nè si vede che l' opinione pubblica si sia bastevolmente pronunziata rispetto a' partiti intermedii, e che, per questo riguardo, l' esperienza, per quanto evidente, abbia giovato così come pure avrebbe dovuto.

Se ora guardiamo alle diverse Provincie, si vede che nelle superiori il partito liberale ha guadagnati alcuni Collegii, e nelle subalpine ha cominciato a spirare un vento meno contrario. Nelle Provincie centrali, i liberali sono rimasti saldi. Se nella Sardegna possiamo accontentarci che la situazione non sia punto peggiorata, anzi che qualche speranza per l' avvenire sia spuntata; se nella Sicilia sarebbe stata follia non presagir male, sicchè c' è da meravigliare che dei sette deputati di destra ch' erano nella passata legislatura quattro ancora rimarranno in piedi; bisogna riconoscere che nelle Provincie meridionali di terraferma anche le nostre speranze, ch' erano discretissime, se non deluse affatto, sono state ancor meno appagate. Non è che in queste Province la sinistra si troverà all' ultimo cresciuta di numero più che tanto, ma si troverà peggiorata nella qualità. Taluni deputati, che nelle ultime elezioni erano stati abbandonati perchè non avevano credito di sorta, sono stati ora richiamati all' onore della deputazione, o lo saranno domenica prossima. Qualcuno di codesti deputati di sinistra è pur sbucato fuori in qualche Collegio delle Provincie centrali.

Se i giornali di opposizione considerassero bene questo risultato, sarebbero, crediamo, assai più modesti nel giudicare le elezioni della scorsa domenica, e vedrebbero che somiglianti deputati non possono nuocere alla parte, nella quale s' imbrancano. A noi basta mostrare il danno che da una sinistra così guasta da codesti nuovi venuti può derivarne al paese ed alle istituzioni, perchè gli elettori sentano vivo lo stimolo che deve spingerli ad accorrere volonterosi all'urna nella prossima domenica, e procurare che la parte di destra esca rinfrancata dalla prova dei ballottaggi, i quali, appunto per ciò, hanno questa volta un' importanza veramente grandissima. Dove i voti di maggioranza sono scarsi, devono correre ad accrescerli o ad impedire che il candidato liberale caschi in minoranza; dove questi è in minoranza, ciascun elettore deve pensare ch' è forse il suo voto quello, da cui pende la sorte, e che non è inutile affatto; che non è senza qualche effetto morale anche lo scemare la distanza che intercede fra i due candidati; dove la maggioranza è rilevante, è bene che cresca, come è male che scemi. L' autorità d' un deputato non consiste solo in quella che gli deriva dal proprio ingegno e dal proprio carattere, ma da quella ancora che gli proviene dagli elettori, la quale è tanto maggiore, quanto più grosso è il numero di quelli che hanno, col loro suffragio, mostrato di riporre in lui la loro fiducia.

Abbiamo sott' occhio la rassegna politica italiana del chiarissimo prof. Karl Hillebrand, contenuta nel primo fascicolo della Rivista *Italia*, edita in Lipsia per cura del prelodato professore e della quale già tenemmo parola, non è molto ai nostri lettori.

Dopo di avere accennato ai progressi straordinarii fatti dall' Italia in questi quindici anni ch' essa conta di vita nazionale, il prof. Hillebrand si ferma sugli ostacoli che ingombrano ancora il cammino politico del nostro paese e che ne impediscono la libera espansione.

I principali di questi sono: il cattivo stato della pubblica sicurezza in alcune parti del paese, il disavanzo e il corso forzato.

« Non si può immaginare — così si esprime il dotto professore, parlando dello stato della pubblica sicurezza in Sicilia, — una condizione di cose più deplorevole di quella esistente nella parte occidentale dell' isola; e forse è bene che le cose siano venute all' estremo del sopportabile. Il Governo dovrà pur chiedersi seriamente, quale sia infine propriamente il primo scopo di ogni civile conservazione. Perchè l' uomo rinunzia ad una parte della sua libertà per accettare i legami della società civile? Perchè dà egli allo Stato, a titolo d' imposta, una parte — e quale in Italia! — de' suoi guadagni? Dovrà il Governo pur chiedere a se stesso, s' egli ha sodisfatto al primo e più grande dei bisogni del paese — quello della sicurezza — quando ha rispettato la libertà politica dei cittadini, e sopportato gli attacchi dei rappresentanti eletti del popolo. Dovrà chiedere a sè stesso se il proprietario siciliano non preferirebbe per avventura lasciar diminuire la sua libertà di stampare e di associarsi, piuttosto che vedere inceppata la libertà dei suoi movimenti e confiscata la sua proprietà; se il Parlamento deve governare anch' esso, oppure se ha esaurito ogni sua incombenza quando ha ricordato ai reggitori la loro responsabilità; se buoni consigli di guerra ed una legge marziale inesorabile non avrebbero un' azione più rapida, sicura ed efficace, e per conseguenza più umana, che non i procedimenti legali coi giurati. Anche in Irlanda si sospendono, in casi molto meno urgenti, il giurì e le procedure civili. Certo, ci vuole per questo un Governo forte, come l' inglese, che ha dietro di sè un credito solido e un partito compatto; e queste due cose mancano al Governo italiano. »

L' on. Hillebrand viene quindi a parlare del disavanzo, e dopo aver detto che bisogna abbandonare il pensiero di nuove imposte, e che è una illusione il pensare di far serie economie su un bilancio assorbito, come il nostro, per due terzi, dal Ministero delle finanze per interessi e pensioni ecc., egli esprime il parere che i 185 milioni assegnati all' esercito siano di troppo per le condizioni finanziarie dell' Italia. « Uomini competenti al di qua e al di là delle Alpi — così l' Hillebrand — pensano che un terzo solo di quell' esercito, il quale, per ora almeno, non esiste che sulla carta e nel desiderio degli uomini d' arme italiani, sarebbe, ben armato, equipaggiato ed istruito, in grado di render servigii migliori che non un esercito numeroso, il quale non abbia sufficienti mezzi per reggersi bene in piedi. Sei corpi d' esercito pronti in tutto alla lotta, avrebbero ben più valore di 500 mila uomini collo seredito finanziario. Dicono anche gli uomini competenti che le spese per le flotte sono a pura perdita. Non pochi anche sostengono che, col prezzo che ha oggi l' oro in Italia, i lavori pubblici costano allo Stato più che non rendano anche quando essi portano il carattere dell' utilità. Sarebbe certo desiderabile nell' interesse dell' unità, della pubblica morale e della ricchezza nazionale, che ogni giovane Italiano facesse la scuola delle armi, che ogni Provincia avesse la benedizione delle strade, delle ferrovie, delle scuole ecc., ma la questione è di vedere, se non è cosa più prudente di protrarre di due o tre anni l' effettuazione del desiderabile, e attenersi per ora al necessario. E il necessario in questo momento è di portare il pareggio nella finanza pubblica e sopprimere il corso forzoso. Raggiunto questo scopo, ristabilito il credito, il benessere pubblico che non potrà a meno di tosto aumentare, permetterà certo di procurarsi poi il lusso del desiderabile. Ogni giorno che passa senza dar mano all' ordinamento delle finanze, porta pericolo; un taglio ardito nel bilancio della guerra e dei lavori pubblici porrebbe presto fine ad una situazione pericolosa; il resto non sono che palliativi impotenti a troncare la radice del male. »

## ITALIA

La Deputazione provinciale di Ancona, nella seduta del 9 novembre, ha preso la seguente deliberazione:

Considerando le ristrettezze economiche del generale Giuseppe Garibaldi, e l' interesse che questa inattesa rivelazione ha destato in Italia e fuori;

Ritenuto che, indipendentemente da varietà di opinioni politiche, è eguale in tutti gl' Italiani il sentimento di alta riconoscenza per l' illustre patriota;

Fatto riflesso ch' è urgente di dare sodisfazione a questo sentimento per una via sollecita quanto sicura, arrestandosi in altre meno attuabili e convenienti;

La Deputazione provinciale di Ancona, costituitasi in seduta speciale a termini dell' articolo 180, N. 9, della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, delibera sotto la propria responsabilità personale verso il Consiglio, di cui però ha piena fede d' interpretare la volontà, di assegnare sul bilancio provinciale, a datare dal prossimo 1875, in favore del generale Garibaldi, la somma di lire mille annue a titolo di compartecipazione ad una ricompensa nazionale pei servigii da lui resi alla patria.

Il Municipio di Velletri ha votato l' annuo vitalizio di lire 500 a favore del generale Garibaldi.

La mazziniana *Unità Italiana* di Genova annunzia che « sospende per alcuni giorni le sue pubblicazioni », e ne dà per ragione « la necessità di dare un più stabile ordinamento alla direzione ed amministrazione del giornale. »

## FRANCIA

Il *Moniteur Universel* pubblica la seguente Nota:

« Se si dovesse prestar fede a certi rumori sparsi nelle regioni ufficiali, sarebbe questione pel ritorno dell' Assemblea d' un Messaggio presidenziale, il quale insisterebbe sul voto a breve termine delle leggi costituzionali. Siccome complemento a questo Messaggio, il Gabinetto prenderebbe l' iniziativa di presentare egli stesso un progetto completo che reca l' organizzazione dei poteri del maresciallo, regola il modo di trasmissione dei medesimi poteri e la composizione della Camera alta. Codesto progetto si rinvierebbe sia alla Commissione dei Trenta, sia forse ad un'altra Commissione, che verrebbe ulteriormente designata. Comunque, mentre che quella Commissione esaminerebbe i progetti del Gabinetto, l'Assemblea, per non perder tempo, procederebbe immantinente alla discussione della legge sui quadri e della Relazione Chareton, sui quali argomenti si sono prodotte vive dissenzioni.

« Regolato che fosse così l' ordine del giorno, le leggi costituzionali verrebbero discusse in pubblico nel mese di gennaio prossimo. S' intende ch' è difficile giudicare le intenzioni dell' Assemblea tre settimane prima; possiamo però affermare che il programma da noi accennato ha incontrato vivissime adesioni fra i numerosi deputati che si sono trovati a Versailles dalla chiusura della sessione dei Consigli generali. »

## SPAGNA

L' *Agenzia Havas* ha i seguenti dispacci:

*Madrid 6 novembre.* — Avvisi ufficiali d'Irun, in data del 6, recano che il bombardamento continua; la difesa è ognor più vigorosa ed il miglior spirito anima la guarnigione. Cominciarono a giungere rinforzi.

*Hendaye 6 novembre.* — Secondo notizie di Irun, le batterie carliste lancierebbero su questa città delle bombe a petrolio.

I forti d' Irun e le cannoniere rispondono vigorosamente.

*Hendaye 7 novembre* (fonte ufficiale carlista). — L' attacco d' Irun continua. L' artiglieria carlista ha danneggiato moltissimo i forti e la città.

Il Re trovavasi ieri alla batteria di S. Marziale.

Il generale Saballs ha disfatta la colonna di Figueras (Catalogna), impadronendosi della sua artiglieria.

— *La Patrie* ha i seguenti dispacci:

*Baiona 7 novembre.* — Il bombardamento carlista ha cessato ieri sera a sei ore, dopo avere prodotti molti incendii, che vennero rapidamente estinti. Il fuoco si è rallentato d' ambo le parti. Ieri hanno tirato 640 colpi, di cui due terzi almeno da parte dei carlisti.

Il generale Loma è comparso verso le quattro ore nei dintorni di San Yago. Egli è ripartito, annunciando che andava a prendere altri rinforzi. Questa notte e questa mattina non s' è fatto intendere alcun colpo di cannone.

Assicurasi che Don Carlos era ieri col generale Elio alla batteria di S. Marziale.

I carlisti annunciano che tenteranno un attacco alla baionetta, appena il cannone avrà fatte sufficienti breccie. Il numero dei morti e feriti d' ambe le parti è fin qui molto limitato.

*Hendaye 7 novembre.* — Il fuoco è cessato completamente da ieri sera alle ore sei; non è stato ripreso questa mattina. Calma completa nei due campi. Ieri il generale Loma, sopra un imbarcazione, è venuto alle ore tre a fare una visita ad Irun. E ripartito alle 4, acclamato sul suo passaggio da evviva che partivano dalle due rive.

— Il *Moniteur* dell' 8 reca nelle ultime notizie:

Da dispacci di Spagna il fuoco delle due armate è cessato sino da ieri l' altro sera ad Irun, ove Loma è entrato a tre ore pomeridiane col suo stato maggiore. I rinforzi sono arrivati nella sera. Si attende per domani la ripresa delle ostilità ed un terribile bombardamento.

— Da una corrispondenza di Hendaye alla *Patrie*, in data del 7, togliamo i seguenti brani:

Il generale Loma e le truppe inviate da Santander per soccorrere Irun sono sbarcate in questo due ultimi giorni al Passaggio e a San Sebastiano. Mille carabinieri e quattro battaglioni d' infanteria sono a Reuteria da ieri l' altro, attendendo l' ordine di marciare. Per meglio soccorrere Irun il generale Loma farà una diversione su Oyarzun e Renteria, ed è probabile che sia imminente una battaglia sui fianchi dei monti Urcaque e Garibuscqueta.

Irun è quasi completamente distrutta. Gli assediati hanno tirato su questa piccola città posta in una bassa vallata, più di tre mila projettili. Ieri sera offriva desolante spettacolo la vista dell' enorme incendio che divorava ad una ad una le abitazioni di quella città.

Il fuoco ha cessato ieri sera e, cosa curiosa, non è stato ripreso questa mattina. Evidentemente le forze del pretendente si sono mosse ad incontrare Loma sulla strada di Renteria.

Il ministro dell' interno ha messo a disposizione del barone Bray, Sottoprefetto di Baiona, diecimila lire per soccorrere i rifugiati spagnuoli e addolcire la situazione.

— L' *Agenzia Havas* ha il seguente telegramma:

*Baiona 8 novembre.* — I carlisti non hanno continuato ieri il bombardamento d' Irun. Non hanno neanche risposto ad alcuni colpi di cannone tirati dalla piazza sulle loro batterie.

Il grosso delle loro forze si è portato verso il capo Figueras ad incontrare Loma, che, a quanto dicesi, giunge per terra con sei mila uomini.

## Cronaca elettorale.

Nei precedenti Numeri non abbiamo deplorato che gli altri giornali di parte destra, non sappiamo chi contrapporre al Fambri, si fossero trincierati in un assoluto silenzio, che indirettamente favoriva la candidatura di sinistra.

Noi reputavamo infatti che in un argomento sì importante qual è quello dell' elezione di un deputato, nessun giornale politico potesse seguire quel sistema d' astensione, che fu sì acerbamente censurato a carico dell' *Associazione di utilità pubblica*. E reputavamo inoltre che i principii politici, la disciplina di partito e la coerenza logica esigessero impreteribilmente, che quando in una lotta elettorale si stanno di fronte due candidati, l' uno di destra e l' altro di sinistra, i giornali di destra sostenessero il candidato del loro partito, lasciando ai giornali d' opposizione il sostenere alla meglio il candidato di sinistra.

E perciò noi spingevamo que' giornali ad uscire dall' astensione. Nel supporre fermezza di principii politici, disciplina di partito, coerenza logica, noi ci siamo ingannati; ed il *Rinnovamento* questa mattina ha un lungo articolo, nel quale combatte la rielezione del Fambri, e dichiara di non essere punto preoccupato di una eventuale riuscita del Varè.

Toccherà ai suoi lettori l' apprezzare le ragioni ch' egli adduce del suo contegno; noi non abbiamo a giudicarle. A noi basta il fatto che il *Rinnovamento* si è schierato contro il candidato di destra, e che, pur che questi non riesca, egli si adatta a veder riuscire il candidato di sinistra. Ma se deploriamo questo fatto, non ne siamo nè punto nè poco allarmati; toccherà agli elettori il giudicare da qual parte stia la ragione.

Badino gli elettori al giuoco, che loro si fa. Adesso non si attacca più di fronte il Fambri, si attacca la *Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche*, si attacca il Breda, che ne è il presidente, per poi venir a dire che il Fambri, essendo in relazione con quella Società, con quel Breda, è uomo da non potersi eleggere come deputato di Venezia.

Dunque accuse dirette contro del Fambri non ce ne sono. Per attaccarlo, per fare un po' d' impressione sugli elettori, bisogna giuocare l' equivoco; ma gli elettori, lo speriamo, comprenderanno il giuoco che si vuol far loro, e non si lascieranno abbindolare.

Cominciamo dalla *Banca di costruzioni*. È assurdo il supporre che una Banca di costruzioni sia ostile ad una o ad altra città. Una Banca di costruzioni tende a lavorare, a costruire, ed è anzi amica delle città dove trova lavoro. E qui a Venezia essa ha appunto importanti lavori, come sarebbero quelli del bacino di carenaggio, e degli scavi dei Canali della laguna. Dunque ha tutte le ragioni di essere favorevole piuttosto che ostile a Venezia. Se poi la Banca di costruzioni assunse di costruire le ferrovie del Consorzio, si fu perchè quelle persone attivissime che compongono il Consorzio arrivarono presso alla meta prima di noi e prima di noi le offrirono di costruirle. Se fossimo stati noi i primi, la Banca avrebbe con altrettanto piacere assunto di costruire le nostre. E se Venezia arriverà a poter far prevalere le sue linee in confronto di quelle del Consorzio, la Banca di costruzioni sarà ben lieta di costruire le nostre linee in luogo di quelle.

Ma havvi di più. Di questa *Banca di costruzioni*, i cui interessi vogliono dar ad intendere ai creduli, ed agli ingenui, come in antagonismo con quelli di Venezia, fanno parte due cittadini veneziani, che certo non possono essere sospettati di poco patriottismo per Venezia. Infatti ne è vicepresidente il conte Nicolò Papadopoli, n' è consigliere d' amministrazione il cav. Antonio de Reali. Basta adunque questo fatto per smentire del tutto l accusa. E certo l' accusa non regge, se lo stesso *Rinnovamento*, che ora scese in campo contro del Fambri, fu vivissimo propugnatore della candidatura del co. Papadopoli al Parlamento. Infatti, se non era incompatibile l' elezione a deputato del vicepresidente della Banca di costruzioni veneta, perchè sarà incompatibile l' elezione del suo ingegnere?

La dimostrazione perspicua, lampante, che noi abbiamo data, del giuoco, che qui si tenta di fare agli elettori, deve metterli adunque in guardia, anche contro la sussistenza delle altre accuse.

Ma, si dice, il Breda, il direttore della Banca di costruzioni, come padovano, è contrario al bando del Brenta dalla Laguna; il Fambri è agli stipendii del Breda; dunque il Fambri non avrà libertà di voto per tale questione al Parlamento.

Innanzi tutto è falso che il Fambri sia agli stipendii del Breda; il Fambri è agli stipendii della Banca di costruzioni, della quale è vicepresidente il Papadopoli, è consigliere d' amministrazione il Reali, i quali, come Veneziani, hanno interessi opposti a quelli del Breda. Ora se si vuol supporre il Fambri suscettivo a subire influenze (il che ripugna colla sua natura forte e tenace, e con tutto il suo passato), che ragione c' è di ammettere che egli subisca la influenza del Breda, piuttosto che quella di questi due altri rappresentanti la Banca di costruzioni?

E poi il fatto di un ingegnere, che, esercitando la sua professione, assume di dirigere uno o più lavori per conto di una Banca, come mai può costituire una tale dipendenza di lui da quella Banca, per modo da renderlo incompatibile coll'ufficio di deputato? Dunque allora si dovrebbero escludere tutti gl' impiegati, perchè sono agli stipendii del Governo, tutti gli avvocati, perchè sono agli stipendii dei loro clienti, forse clericali o rossi, tutti quelli i quali, in luogo di vivere di rendita, traggono profitto dall' opera loro!

Ma lasciamo i ragionamenti e veniamo ai fatti. Quali prove si hanno che il Fambri abbia subito od abbia potuto subire una influenza del Breda nella questione del bando dei fiumi dalla Laguna? Come si ha il coraggio di venir fuori seriamente con quest' accusa quando, gli atti del Parlamento sono li aperti innanzi agli occhi di tutti per dimostrare il contrario?

È il 19 dicembre 1873. Si apre la discussione sul bilancio dei lavori pubblici al Capitolo 83: Fiumi Brenta e Bacchiglione. — Chi è il primo a chiedere la parola? — Il Fambri.

Non si poteva in quell' occasione discutere in merito sul progetto Fossombroni o sul progetto Lanciani, ma tuttavia il Fambri coglie di volo quell' occasione per « ringraziare la Commissione di aver data la debita importanza alla questione dei danni risultati alla città di Chioggia dalla immissione del Brenta nella laguna di Chioggia e per raccomandare al ministro dei lavori pubblici la maggior possibile sollecitudine nella presentazione del rapporto che gli sarebbe trasmesso dalla Commissione tecnica, incaricata di proporre un progetto di legge, altamente reclamato dai bisogni, anzi proprio reclamato dai gridi di dolore della sofferente popolazione di Chioggia e di *quella allarmatissima di Venezia.* »

E le sue parole furono sì opportune ed efficaci, che l' Alvisi, questo deputato, ch' ora si vorrebbe far passare per il redentore di Chioggia, disse subito dopo di lui: « La necessità di abbreviare la discussione mi spinge a smettere ogni idea di fare un discorso in proposito, il quale non avrebbe per conclusione, che ripetere le stesse raccomandazioni, che ha fatte testè l' on. Fambri. »

Il Breda non parlò, ma, quello ch' è lo stesso, cedette la parola al Gabelli, il quale parlò a favore del progetto Fossombroni, ma attuato per intiero, cioè col sistema delle regolate alluvioni, ossia col graduale interrimento della laguna.

Il presidente cercò di troncare la discussione, dicendo che in quell' occasione non si poteva entrare nella questione tecnica, nè parlare del progetto Fossombroni, o del progetto Lanciani; ma il Gabelli insistette, credendo giusto che si sollevasse almeno una voce (la sua) contraria all' attuazione del progetto Lanciani, ch' è quello dal quale noi ci ripromettiamo la salvezza della nostra Laguna.

Allora il Fambri torna a prendere la parola, e dichiara al Gabelli che « se non cambia certi suoi pensamenti e se non li modifica, essi avranno da accapigliarsi fra di loro, e che l' amicizia non leverà nulla al calore della disputa. » Indi torna di nuovo alla carica e soggiunge: « L'on. Gabelli è impaziente di conoscere a che tenersi; io lo sono più di lui ed il paese più di tutti. L' onorevole ministro ne tenga conto; creda che è questione di interessi e di vite umane e che non è per la fretta di accapigliarci fra noi, che gli domandiamo la presentazione di questo progetto di legge. »

È egli possibile dimostrare meglio coi fatti innanzi all' intera Nazione radunata nel Parlamento, che quando si tratta degli interessi del proprio paese, non vi sono nè influenze, nè amicizie, che prevalgano, e che il deputato d' onore non ascolta che una voce sola, quella del proprio dovere?

Eccettuato l' Alvisi, il quale, come vedemmo, non fece che associarsi alle parole del Fambri, *quale altro deputato sorse in quell' occasione a difendere in Parlamento la causa di Venezia?* Nessuno.

Ed all' unico deputato, che sorse in Parlamento a sostenere contro il Breda ed il Gabelli gl' interessi di Venezia, nella questione lagunare, si osa scagliare l' accusa, che in tale questione egli sia incompatibile come deputato, perchè soggetto alle influenze del Breda?

Veggano gli elettori a quanto arriva l' accecamento dello spirito partigiano! In quella questione, nella quale il Fambri brilla per amore di Venezia e per indipendenza di carattere al di sopra di qualunque altro deputato, là precisamente si va a cercare un punto d' accusa.

Davvero che se la guerra contro il Fambri riuscisse, bisognerebbe dar ragione a quel motto: *calunniate, calunniate, che qualche cosa pur sempre resterà.*

Dopo che noi abbiamo così luminosamente dimostrato il giuoco, che si tenta di fare dagli avversarii, vorremmo noi occuparci della serie di supposizioni, ch' essi vanno accatastando per dimostrare che il Fambri è ineleggibile? Distrutta l' accusa principale, tutte le altre conseguenti a quella, e fondate sullo stesso sistema, si distruggono da sè, perchè, lo ripetiamo, non sono che altrettante supposizioni. Se anche le combattessimo ad una ad una, gli avversarii, con impavida franchezza, verrebbero fuori con altre. Perchè avrà da essere proprio la Banca di costruzioni veneta quella che costituisce l' incompatibilità parlamentare di un deputato? Ed in quante altre Banche o Società non fanno parte tanti altri deputati, contro dei quali nessuno si attenta di muover parola? E non hanno anche queste affari col Governo? Eppure nessuno se ne preoccupa! L' unico dovere di un deputato è quello di astenersi quando venisse in discussione un affare, nel quale fosse interessata la Società, di cui fa parte; di più non si può da lui pretendere. Tutte queste accuse, queste arrischiate supposizioni sono armi di guerra, buone adesso per combattere il Fambri, respinte come ingiuriose quando si tratterà di un altro. Le son fiabe, alle quali noi speriamo che gli elettori non vorranno abbadare.

Quel ch' però, cui speriamo ch' essi vorranno abbadare è il grave pericolo, che tutti i giornali savii dimostrano esistere per l' assestamento politico, amministrativo e finanziario dell' Italia, se un nuovo rinforzo di deputati di sinistra venisse ad impacciare il Governo nell' attuazione delle divisate riforme.

Ier l' altro era l' *Opinione*, oggi è il *Corriere di Milano*, il quale esce in queste gravissime parole: « Se domenica prossima non muta l' aspetto della scena, saremo più lontani che mai dal famoso pareggio.... Un Ministero Nicotera-Crispi è pressochè inevitabile, se gli elettori moderati non accorrono domenica numerosissimi alle urne. Nè il Minghetti, nè il Sella vorrebbero tenere il potere se non potessero fare assegnamento sopra una Camera disposta a secondarli fedelmente ed efficacemente. »

Vorranno adunque gli elettori del II Collegio per mere supposizioni, per prevenzioni, per antipatie andar a votare domenica per un candidato della sinistra? A loro onore noi nol crediamo, e quindi insistiamo nella nostra raccomandazione che si rechino a votare compatti pel candidato di destra, per Paulo Fambri.

— Questa sera havvi a S. M. Mater Domini un' altra radunanza dei fautori del Varè. Avremo la nuova messa in scena di una votazione a tutto favore della sinistra!

L' on. Fambri ci ha poi inviata la seguente lettera:

« *Carissimo Paride,*

« Due righe di schiarimento e non più.

« Il *Rinnovamento* d'oggi propugnando la nomina a deputato del II Collegio dell' on. Varè, si studia di provare la incompatibilità della mia condizione di ingegnere della Società Veneta con quella di deputato al Parlamento, dicendo che, in caso di conflitto, io dovrei venir meno ad uno fra due doveri, o a quello, cioè di tutelare gl' interessi della Società, o all' altro di tutelare quelli del paese.

« Ma scusi quel signor direttore, secondo quali principii l' essere ingegnere di una Società implica, per chi appartenga ad un Corpo politico, il dovere di votare per essa? e se l'implicasse, come spiega egli gli impegni da me assunti davanti al Parlamento nella seduta 19 decembre 1873, e dinanzi agli elettori nella sera del 4 novembre 1874, di combattere ad oltranza le idee del Breda e del Gabelli nella questione lagunare?

« E come spiega l' altro impegno di sostenere, in caso di fallita conciliazione colle Provincie, il tracciato di Venezia contro quello del Consorzio, coll' unico patto della garanzia per l' arrivo a Trento?

« Il *Rinnovamento*, che mi accusa di leggierezza, lo fa certamente nel senso di dire che io son corrivo a' colpi di testa, prendendo risoluzioni subite; non però in quello di venir meno a parole date. Lo invito a dire se, ciò intendesse, a citarmi un solo mio cambiamento di fronte, non dirò nella carriera politica, ma nella vita.

« Ciò sia detto a schiarimento, non a protesta.

« Ora un piccolo fatto personale.

« Mi s' accusa d' avere risposto all'on. Maldini che diceva, celiando, che il Bosi mi *consolava* della scarsa maggioranza, qualche cosa che significava di un me ne infischio.

« Il fatto sta, come sta che il Maldini e io si celiava. Del resto, dirò sul serio che una delle poche cose capaci di farmi perdere la calma sarebbe la supposizione che l' essere posposto ad un amico personale dovesse farmi cadere d' animo e rendere necessario l' ufficio dei consolatori. Io disprezzo molto profondamente tutta la gente, a cui cade l' animo se non venga sostenuto da fatti esteriori, e il vedermici quindi anche per celia messo nel numero mi fa rispondere vivo.

« Il *Rinnovamento* dopo aver riferito ch' io aveva detto che me ne infischiava, soggiunge:

« « La frase è poco parlamentare, ma viceversa poi è testuale, per quanto possa riuscire poco aggradevole a quei 283 elettori, del cui voto Fambri tien così scarso conto. »

« Egli s' inganna; quella parola non si riferiva nè ai 241 contro, nè ai 283 in favore. A parte tutte le persone, si riferiva esclusivamente ai conforti.

« Anche questo è uno schiarimento non una protesta. Ho detto.

« *Tuo aff.°*

« Paulo Fambri. »

### Collegio I di Verona.

Siccome il conte Aurelio Saffi è in ballottaggio, sebbene con un meschino numero di voti, contro il prof. Angelo Messedaglia, uno dei capi più autorevoli della destra, crediamo opportuno avvertire quegli elettori, ch' egli dichiarò, in una lettera al sig. Dagnino di Genova, che non andrà in Parlamento, non volendo col giuramento mentire a sè stesso. Egli infatti, dando una lezione indiretta a qualche altro che si condusse molto diversamente da lui, scrive:

« Ripeterò, rispondendo alla vostra lettera sull' argomento della mia candidatura, quello ch' io ho scritto, in questi giorni, a Perugia, a Rimini, a Bologna, intorno allo stesso soggetto.

« Voi comprendete di certo, mio caro Felice, le ragioni, che vietano a me individualmente di accettare il mandato, sotto le condizioni a cui lo sottopone l' obbligo del giuramento imposto dal precedente di giuramento prescritto al deputato.

« Io mentirei, accettando, alla mia coscienza: dividerei, per così dire, in due parti discordi fra loro la mia personalità morale e politica, — custode dello Statuto monarchico in Parlamento, interprete, fuori, di patti affatto contrarii agli ordini presenti dello Stato.......

« Fedele alla tradizione repubblicana, io non farei, continua egli, accettando l' ufficio di deputato, atto leale verso me stesso, nè verso altrui: nè gioverei pure ai miei committenti, non essendo nè bello, nè vantaggioso all' efficace esercizio dei pubblici ufficii, il contraddire, per essi, alla fede della propria coscienza. »

### Collegio d' Isola della Scala.

Malgrado gli sforzi che fanno i fautori dell' Arrigossi, noi teniamo per fermo che gli elettori d' Isola della Scala avranno l' onore di arricchire la deputazione veneta di un deputato quale l' avv. Achille Fagiuoli, che porterà in Parlamento quella vasta coltura, quel vivo amore pel proprio paese e quelle salde convinzioni che formano le doti migliori di un buon deputato. L' Arrigossi ha fatto, intorno ai proprii principii in ordine parlamentare, dichiarazioni tali, che sul suo voto non può più contare la parte che vuole la libertà coll' ordine, e vuole una seria e sollecita azione governativa. Dunque, gli elettori di Isola della Scala saranno benemeriti se manderanno alla Camera Achille Fagiuoli.

L' avv. Achille Fagiuoli poi ha indirizzato al direttore del *Tempo* la seguente lettera, che viene in conferma della sentenza, che noi abbiamo data all' accusa, ch' egli fosse stato collaboratore della *Fenice* di Legnago:

All' egregio signor direttore del *Tempo*:

Chieggo a te, vecchio amico personale, il permesso di rispondere una parola alla corrispondenza veronese inserita nel N. 270 del tuo giornale.

Io non ho mai nè direttamente nè indirettamente collaborato nel periodico *La Fenice*. Conobbi appena di vista il De Rorai che la dirigeva, al quale concessi di ristampare nell' Appendice uno scritto di letteratura intitolato: *Napoleone I ed i lirici a lui contemporanei*, edito coi tipi Bardellini. Questa riproduzione comparve con una Nota della Redazione, che dichiarava di non dividere le opinioni dell' autore.

Non sono avvezzo a supporre in altri maligne intenzioni, e però ritengo che il tuo corrispondente non avrà voluto ingannare nessuno, ma che sia caduto vittima di un equivoco. Infatti, nello scorcio del 1866 io fui collaboratore per due mesi del *Giornale di Legnago*, che precedette *La Fenice*, e professava principii moderati. Questa è la verità vera.

Non so poi se il *Governo* mi appoggi *senza mostrarlo*, come narra la corrispondenza. Certo è che io non chiesi nè al Governo nè ad alcun giornalista od elettore di sostenermi.

Mi pareva necessario rettificare i fatti. Gli apprezzamenti li lascio cui spetta.

Certo che tu vorrai cortesemente pubblicare questa mia lettera nel giornale il *Tempo*, da te diretto con tanta fortuna, ti protesto intanto la mia sincera stima ed amicizia.

Venezia, 11 novembre.

*Aff.*mo *Achille Fagiuoli.*

Questa riprova luminosa, che si è in grado di dare ad ogni accusa mossa contro il Fagiuoli, dev' essere una prova per gli elettori della bontà del candidato che loro proponiamo. Al Fagiuoli non si seppero opporre che accuse pienamente smentite; mentre l' Arrigossi è accusato da sè stesso, dichiarando che andrebbe a sedere al centro sinistro.

Votino adunque tranquillamente per Fagiuoli.

### Collegio di Marostica.

Leggiamo nel *Giornale della Provincia di Vicenza*:

Possiamo confermare con sicurezza quanto scrivevamo nell' ultimo Numero circa il cav. Antonibon, il quale, restando fedele alle dichiarazioni fatte avanti la prima votazione, espresse formalmente il desiderio che gli elettori che l' onorarono dei loro voti li rivolgano la prossima domenica sul nome di Mariano Fogazzaro.

### Collegio di Badia.

Le notizie che ci vengono di costà, ci assicurano che havvi una resipiscenza molto ragionevole e patriotica in quegli elettori, e che tutta la gran maggioranza la quale vuole la libertà con l' ordine, accorrerà volonterosa a deporre la scheda col nome del colonnello Luigi Bosi. E infatti, dopo un intera vita politica, l' assiduità sua alla Camera, il voto e la parola impiegati da esso pel bene del paese, e le dichiarazioni fatte, per cui ha mostrato, come si possa tutto volgergli le spalle per un candidato di sinistra, che non ha finora nessuna prova ha dato di sapere, nè di potere rappresentare degnamente il Collegio di Badia al Parlamento?

E dunque a sperarsi che tutti i voti dati nella precedente elezione all' egregio comm. Carpi, di parte governativa, si rivolgeranno al Bosi dello stesso colore politico, e ce n' è assai caparra la nobiltà d' animo e lo spirito di disciplina di partito del cav. Settimio Carpi, Sindaco di Ficarolo.

### Collegio di Lendinara.

L' appoggio franco ed aperto che il *Bacchiglione* dà alla candidatura Giuriati, deve aprire gli occhi a quegli elettori che non accorsero domenica scorsa alle urne. O si vuole non guastare la macchina governativa ed anzi aiutarla perchè raggiunga il fine sospirato dell' assetto finanziario, o si vuole gettar tutto a fascio con nuovi sistemi ed espedienti. Chi voterà pel Casalini voterà pel programma governativo; chi voterà invece pel Giuriati voterà pel sistema pericoloso dell' opposizione e de' suoi espedienti, i quali naturalmente tornano per lo meno di tormento ai contribuenti.

### Collegio di Montebelluna.

Reputiamo perfino inutile di ripetere le nostre raccomandazioni agli elettori di Montebelluna, perchè votino a favore del sig. Antonio Tolomei. Quando c' è in campo un nome come il suo, non può sorger dubbio che il suo competitore di sinistra possa acquistare nel ballottaggio quella maggioranza, che non ebbe a primo scrutinio, tanto più quando questo competitore è già riuscito eletto in altro Collegio, dove avea precedentemente dichiarato che in ogni caso opterebbe.

### Collegio di Cividale.

Qualora gli elettori che diedero il voto al De Lenna, che non entrò nel ballottaggio, si facciano semplicemente a considerare l' importanza politica dell' atto cui sono chiamati per domenica, non si può dubitare che porteranno nelle urne il nome del candidato dello stesso loro colore, cioè l' avv. Giovanni De Portis. Ripuтаre altrimenti, sarebbe far loro un gran torto, e perciò senza neppure ricordare le benemerenze e i saldi principii liberali moderati del nostro candidato, preghiamo sarà' altro essi e quelli che non votarono domenica, di accorrere numerosi all' elezione di ballottaggio, e di portare nelle urne il nome di Giovanni De Portis.

Mentre il *Diritto* continua a dire che l' opposizione ha vinto, la *Libertà* scrive:

Il vero è che la Sinistra ha perduto questa

volta com
cune e no
tivo ha so
gimai assi
di Inghilte
è una mag
in Inghilt
menente di
il Minister
tempo che
Parlament
superano
lenza

Legge
corrente:
Le ul
elezioni fo
maggioran
nuto cont
mane sem

Da u
*di Milano*
Se d
della scena
moso par
Crispi è p
forte e co
gramma fi
sovrattutto
elezioni fo
rii, avrebb
Ministero
po; eppur
tabile se
domenica
ghetti, nè
potessero
mera disp
cemente.
Se no
ni che si
autorevoli

Secon
i deputati
l' opposizi
è in gene
riali.

La lo
inquietant
per assicu
suo cand
spero Chi
Collegio.
Parec
dottor Chi
percossi.
si astenga
La si
gli onesti

Dis

Borgo
Castel
Favara.
Monre
Di Benedet
Pallan
Rossa
San G
Polvere e
Verbi
e Palermo

Cam

sati da sol
cipio a v
del Campo
rompersi il
l' inaugura
be indecor
quella piaz
Noi n
fatte solle

Cond

quella gonc
bre venne
spezzata ne
l' *Iniziatore*
ciale e
Oggi s
il dibattim
capitano d
gondoliere
venuto alle
difesi il pr
dal Cattane
Il Trib
P. M., rap
nava il Na
di multa,
dimento p

Dia

Anna, d
caria, N.
terrazza in
grave conf
morte, av

COR

Legge
Annu
storo per
viato ai p
tro a seco
Dublino.
Quest
putazione
cessa l' op
tendo che
suoi Decr

L' *Op*
lo Stato d
che sia pe
afferma u

Legg
Firenze
Sig.
Vescovo
mento.
relazioni

volta come l'ha perduta sempre. Malgrado alcune e non lievi perdite che il partito governativo ha sofferto nelle Provincie meridionali, è ognimai assicurata una maggioranza che non può più essere in nessun caso minore di 40 voti. Ed è una maggioranza imponente, chi rammenti che in Inghilterra un Ministero dispone ordinariamente di 30 voti quando sono molti (è celebre il Ministero Palmerston che non ebbe per molto tempo che 3 o 4 voti di maggioranza) e che nei Parlamenti belga e svizzero, le maggioranze non superano quasi mai gli 8 o i 10 voti, e talvolta hanno una cifra anche minore.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 11 corrente:

Le ultime notizie ricevute sul risultato delle elezioni confermano quello che fu già detto. La maggioranza pel partito liberale moderato, tenuto conto dei ballottaggi di sicura riuscita, rimane sempre fra i 50 ed i 60 voti.

Da una corrispondenza da Roma al *Corriere di Milano* togliamo quanto segue:

Se domenica prossima non muta l'aspetto della scena, saremo più lontani che mai dal famoso pareggio. Il riordinamento delle finanze non si poteva ottenere che con una maggioranza forte e compatta che avesse appoggiato il programma finanziario del Minghetti e del Sella e sovrattutto le idee di quest'ultimo, il quale, se le elezioni fossero riuscite secondo i nostri desiderii, avrebbe certamente ripreso il portafogli. Un Ministero Nicotera-Crispi ci allontana dallo scopo; eppure questo Ministero è pressochè inevitabile se gli elettori moderati non accorrono domenica numerosissimi alle urne. Nè il Minghetti, nè il Sella vorrebbero tener il potere se non potessero fare assegnamento sovra una Camera disposta a secondarli fedelmente ed efficacemente.

Io non esagero; riferisco soltanto le opinioni che vengono qui manifestate dagli uomini più autorevoli del nostro partito.

Secondo i calcoli dell'*Italie*, sarebbero 134 i deputati ministeriali già eletti, e 117 quelli dell'opposizione. Nei ballottaggi però la prevalenza è in generale in favore dei candidati ministeriali.

*Castelnuovo di Garfagnana 12.*

La lotta elettorale in questo Collegio prende inquietanti proporzioni. L'opposizione fa di tutto per assicurare, domenica prossima, la vittoria al suo candidato dott. Fabrizi contro il dott. Prospero Chiari, liberale ed ex deputato di questo Collegio.

Parecchi elettori, notoriamente favorevoli al dottor Chiari, furono insultati a parole e financo percossi. Altri molti vennero intimiditi affinchè si astengano dal votare in favore di lui.

La sicurezza cittadina è compromessa. Tutti gli onesti sono indignati di simili fatti. (*G. d'Italia.*)

### Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Borgo San Dalmazzo. Rieletto Ranco.

Castelvestrano. Ballottaggio fra Favoriti e Favara.

Monreale. Ballottaggio fra Caruso (riel.) e Di Benedetto.

Pallanza. Ballottaggio fra Franzi (riel.) e Imperatori.

Rossano. Rieletto Tocci.

San Giorgio la Montagna. Ballottaggio fra Polvere e Nisco (riel.)

Verbicaro. Ballottaggio fra Giordano (riel.) e Palermo.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 13 novembre.*

**Campo San Paternian.** — Siamo pressati da sollecitazioni perchè eccitiamo il Municipio a voler finalmente provvedere al lastrico del Campo S. Paternian, dove si corre rischio di rompersi il collo, tanto più che non è lontana l'inaugurazione del monumento Manin, e sarebbe indecoroso che per quel momento solenne quella piazza fosse ancora nel deplorevole stato in cui è adesso.

Noi non possiamo far altro che girare siffatte sollecitazioni alla Giunta municipale.

**Condanna.** — Tutti ricordano il fatto di quella gondola, che nel primo giorno di settembre venne verso le ore 4 e mezzo travolta e spezzata nel bacino di S. Marco dal piroscafo l'*Iniziatore* della Società Veneta lagunare, per cui i forestieri, ch'entro si trovavano, precipitavano nelle onde e venivano salvati da un ufficiale e dall'equipaggio d'un vapore inglese.

Oggi si discusse avanti il locale Tribunale il dibattimento al confronto di Giovani Naccari capitano dell'*Iniziatore*, e di Baldassare Festari, gondoliere, entrambi imputati di offese involontarie alla salute altrui (art. 554, 555 Cod. pen.), difesi il primo dall'avv. Alessandri, il secondo dal Cattaneo.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del P. M., rappresentato dal cav. Vanzetti, condannava il Naccari a 6 giorni di carcere e 51 lira di multa, e dichiarava non farsi luogo a procedimento per il Festari.

**Disgrazia.** — Ieri mattina certa Ciani Anna, d'anni 63, lavandaia, abitante a S. Zaccaria, N. 4282, nello scendere le scale di una terrazza in detta casa, scivolò, riportando una grave contusione al capo, che fu causa della sua morte, avvenuta poche ore dopo.

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 13 novembre*

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 11:

Annunziammo tempo addietro che il Concistoro per la nomina di nuovi Cardinali fu rinviato ai primi di dicembre. È a questo scopo che è atteso in Roma mons. Nardi, Arcivescovo di Dublino.

Questa mattina Sua Santità, ricevendo deputazione di Inglesi e altri forestieri, accennò alla recente pubblicazione del sig Gladstone, smentendo che la Chiesa ecciti coi suoi dogmi e i suoi Decreti i popoli alla ribellione.

L'*Opinione* ha quanto segue:

I giornali clericali non credono che siano partiti per Roma parecchi Vescovi d'Inghilterra, nè che sia per recarsi qui monsig. Manning, come afferma un dispaccio da Londra in data d'ieri.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 12:

Alcuni giornali hanno raccolta la voce che il sig. di Corcelle sarebbe surrogato da un Vescovo francese. Questa diceria non ha fondamento. Nel modo con cui sono regolate ora le relazioni tra la Legazione e l'Ambasciata francese a Roma, sarebbe impossibile al ministro presso il Re d'Italia di trattare affari tanto importanti e delicati con un ecclesiastico. Per quanto un Vescovo sia diplomatico, quando fosse rappresentante del Governo francese è certo che ubbidirebbe più ai dettati del Sillabo che alle leggi francesi. Di più come potrebbe il Governo francese tenere un liberale a rappresentante a Roma che dovesse avere rapporti con un Vescovo? Le due Cancellerie sono ora in bonissimi rapporti; tutte le quistioni che risguardano il Vaticano e i luoghi pii francesi sono trattate d'accordo e ciò cesserebbe il giorno in cui vi fosse un prete a trattarle. Anche nel dare delle notizie i giornali dovrebbero guardare all'interesse italiano, collegato con quello internazionale; e questo interesse vieta ora di sollevare una nuova questione, quando l'*Orénoque* è appena partito. L'opinione pubblica in Francia potrebbe allarmarsi. e il Governo francese avrà già sufficienti imbarazzi coll'interpellanza sull'*Orénoqne* perchè si debba procurargliene altri.

La *Liberté* in data di Parigi 11, ha il seguente dispaccio del suo corrispondente particolare:

*Hendaye* 11.

Don Carlos è a Lastaola. Lo si avvisa che i battaglioni guipuzcoani sbandano; il pretendente rimane calmo. Elio accorre coi battaglioni navarresi e castigliani; essi rioccupano le perdute posizioni.

Dalle alture di San Marcial si scorgono all'orizzonte dei grandi incendii.

Il Genio carlista sta compiendo un ridotto al di dietro della batteria, per proteggere i fianchi della montagna, e si fanno dei lavori per dominare la strada di Vera lungo la frontiera, nel caso di ritirata. Don Carlos ed Elio sono tagliati dal campo di battaglia. Il morale carlista è depresso, quantunque le posizioni rimangano intatte. Il fuoco contro Irun continua sempre.

### Telegrammi.

*Palermo* 11.

Il Consiglio comunale votò questa sera un assegno vitalizio di L. 3,000 annue al generale Garibaldi. (*Gazz. di Mil.*)

*Berlino* 11.

Secondo la *Vossische-Zeitung*, la quale però non se ne fa garante, il conte Erminio di Arnim-Boytzenburg sarebbe stato sentito ier l'altro dal giudice istruttore, non però sui documenti in questione, ma sopra una corrispondenza trovata in Nassenheida col conte Harry. Lo scopo dell'esame sarebbe stato d'indagare se ed in quanto il conte Harry avesse avuto parte nel progetto di farlo succedere al Cancelliere dell'Impero. L'esame però non avrebbe dato risultati di qualsiasi rilievo. Con ciò sarebbe chiusa l'inquisizione preliminare e gli atti ne sarebbero stati rispediti al procuratore di Stato, il quale ora ha a decidere se abbia a promuoversi l'accusa. (*N. F. P.*)

### Dispacci dell'Agenzia Stefani.

*Berlino* 12. — Aust. 182 1/4; Lomb. 82 —; Azioni 140 —; Ital. 66 1/2.

*Berlino* 12. — Il conte Harry Arnim fu arrestato e nuovamente posto in prigione.

*Parigi* 12. — Rend. 3 0/0 Francese 61 75; 5 0/0 Francese 98 52; Banca di Francia — —; Rendita italiana 67 17; Azioni ferrovie lomb. venete 305 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 196 25; Azioni ferr. Romane 76 25; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 190 50; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 13 —; Cambio Italia 9 5/8; Inglese 93 7/16.

*Parigi* 12. — I corsi della facoltà di medicina furono sospesi per un mese. Nella Commissione di permanenza nessuna interpellanza sugli affari esteri. Il Prefetto di Nizza fu posto in disponibilità dietro sua domanda.

*Parigi* 12 (*Commissione permanente*). — Picard interroga sulla divisione in diverse sezioni per le elezioni municipali del 22 novembre; crede la misura illegale. Il ministro dell'interno risponde che il frazionamento, decretato legalmente dai Consigli generali, deve eseguirsi. I deputati di sinistra protestano pei rigori contro i giornali repubblicani; accusano il Governo di tolleranza pei bonapartisti.

*Baiona* 12. — I carlisti sconfitti furono costretti a levare l'assedio di Irun; ritiraronsi con Don Carlos sulle montagne. Il combattimento fu accanito; 200 liberali sono feriti. Loma occupa Oyarzun; Laserna occupa Larcamburo.

*Baiona* 12. — Informazioni di fonte carlista smentiscono che Don Alfonso abbia ricevuto una missione da Don Carlos. L'ordine del giorno di Don Alfonso spiega la causa del suo ritiro momentaneo, che fu cagionato unicamente dall'ordine reale che separa la Catalogna dal suo comando generale. Dice: Mi ritiro coll'approvazione del Re, attendendo il momento in cui i miei servigii potranno essere utili alla causa di Dio, della patria, del Re, che difenderò sempre. Don Alfonso, prima di partire dalla Catalogna, sciolse il battaglione di Zuavi che avea formato portandone via la bandiera. L'ordine del giorno dice: Spero rivederlo fra breve in migliori condizioni.

*Hendaye* 12. — I volontarii di Irun e i micheletti misero fuoco a parecchie case nella vicinanza della città. Laserna ordinò di arrestare gl'incendiarii, che tradurransi al Consiglio di guerra. Le perdite totali dei liberali sono di 300 uomini.

*Vienna* 12. — Mob. 236 —; Lomb. 134 —; Austr. 300 50; Banca Nazionale 992; Napoleoni 8 89 1/2; Cambio sopra Parigi 43 90; Londra 110 40; Austr. 74 55.

*Pest* 12. — I giornali annunziano che Ghiczy diede le dimissioni in seguito alle decisioni della Commissione d'imposte, ma che le ritira dietro istanza dei suoi colleghi.

*Londra* 12. — Inglese 93 1/2; Italiano 67; Spagnuolo 18 5/8; Turco 44 5/8.

## FATTI DIVERSI.

**Un detenuto fuggito e ripreso.** — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 12:

L'abbiamo visto questa mattina: agile, snello, elegante nelle sue pose, con due occhi pieni di fuoco e di ardimento, colle labbra atteggiate ad un sorriso ironico. — Avrete indovinato di chi si parla: è proprio lui, Giacomo Peraldi, se pure è tale il suo nome. Finora chi egli veramente sia è un mistero; chi lo dice un evaso da un bagno francese, chi un ex ufficiale dell'armata francese, che disertò per far parte della Comune di Parigi, chi un falso monetario, e così via.

Quello che si sa positivamente è ch'egli fu colto nell'atto che cercava di scontare delle cambiali false, e che presso di lui furono sequestrati dei timbri a secco, falsificati, recanti i nomi di alcune notissime ditte di Milano; che il di lui arresto condusse l'Autorità alla scoperta di una associazione di truffatori e falsarii .... e che la fuga di lui avrebbe reso se non impossibile, più arduo e difficile il compito della giustizia, interessata a trovare il bandolo di quella pericolosa associazione.

Ora veniamo al fatto, che sino da questa mattina è l'argomento di tutti i discorsi: Il Peraldi fu arrestato l'altro ieri sera a Barlassina. Il Pretore di questo Comune aveva mandato al procuratore del Re a Milano il seguente telegramma:

« Fu arrestato un individuo di giovane età, i cui connotati corrispondono con quelli del noto Peraldi. Mandi persona che possa riconoscerlo. »

Il procuratore del Re, non frappose indugio, e mandò tostò a Barlassina il custode delle carceri criminali.

Era proprio il Peraldi.... lui in carne ed ossa.

Figuratevi la gioia del custode, che aveva la sua parte di responsabilità, e che può ora così finalmente distruggere ogni sospetto di connivenza fra il fuggitivo e il personale di servizio delle carceri!

Ora, come è avvenuto l'arresto del Peraldi? Ecco in breve come ci viene narrato:

L'altro ieri sera, un individuo dall'accento forestiero, e molto male in arnese, entra in una delle osterie di Barlassina, e con piglio risoluto e franco, chiede all'oste una buona cena ed un letto.

— Caro mio, risponde l'oste, quanto alla cena, dovete accontentarvi di quello che c'è: il letto però sarà buono.

Lo sconosciuto siede ad un tavolo e, servitagli la cena, non mangia ma divora: tanto che l'oste volgendosi ad alcuni altri avventori, esclama: *mi pare un morto di fame*. Gli avventori stavano narrando la gran notizia del giorno, quella cioè della fuga del Peraldi.

Lo sconosciuto, che era appunto quel desso non si turba, non si scompone, come fece Renzo nell'osteria di Gorgonzola, ma aggiunge alcuni particolari, che lui, proveniente da Milano, aveva saputo in quel giorno stesso.

Però l'oste non era molto tranquillo sul conto del forestiero, tanto più che non aveva seco alcuna valigia, e pensò bene di tenerlo d'occhio.

Il Peraldi s'accorse tosto che all'oste non ispirava molta fiducia.

— Oste mio, esclamò allora: domattina verrà il mio domestico, col mio bagaglio: appena che sarà arrivato, me ne darete avviso.

L'oste invece credè opportuno di dare avviso del suo arrivo ai Reali carabinieri, ai quali fece parte dei suoi sospetti.

Il brigadiere, con un militare allora si recò all'osteria, e senza tanti complimenti e preamboli, invitò il Peraldi a declinare il suo nome e cognome.

— Sono Gastaldi Antonio, rispose.

— Mi mostri le sue carte.

— Non le ho meco, ma domattina il domestico mi porterà la valigia, e allora potrò compiacerla.

Il brigadiere non si tenne pago di questa risposta e fiutando la selvaggina, fece mettere i così detti pollici al messere, e lo invitò a seguirlo in caserma.

Ad un certo punto però il Peraldi, con forza straordinaria, spezzò i pollici e si diede alla fuga. Brigadiere e militare lo inseguirono per lungo tratto, esplodendo dei colpi di revolver, e l'avevano già raggiunto, ma ebbero a lottare nuovamente con lui, che dotato di una forza muscolare e di una agilità e snellezza eccezionale riuscì a fuggir di nuovo, — e se non si fosse imbattuto in una cinta di giardino, che gli si parò improvvisamente dinanzi, i carabinieri sarebbero rimasti a mani vuote.

Preso e legato ben bene, fu condotto in caserma, e quindi si diede avviso dell'arresto, come più sopra abbiamo narrato.

Le circostanze della sua fuga il Peraldi le ha narrate così:

« Da alcuni mesi era in carcere, e vedendo che le cose andavano ancora per le lunghe, meditai una fuga.

« Il caso volle favorirmi. Un giorno, cercando di infiggere in una parete un cavicchio per appendervi i miei abiti, m'accorsi che internamente il muro era vuoto — misurai la larghezza della parte vuota, e mi persuasi che avrei potuto passarvi con poca fatica. — Da quel momento mi ritenni libero. — M'informai di tutto quanto si riferiva al servizio di guardia del palazzo, di cui mi feci spiegare ben bene le condizioni topografiche. I miei due compagni non si immaginavano punto del progetto che io stava maturando: il *Letterato* però, un giorno, ebbe qualche sospetto, e mi disse, che era una pazzia solo il pensar di poter fuggire da una cella così alta. »

(Il titolo di *Letterato* il Peraldi lo dava al suo condetenuto, che è quel *portalettere* arrestato in Piazza del Duomo, giorni sono, nell'atto che, ubbriaco, lacerava delle lettere che doveva distribuire.)

« Sabato sera dopo la solita ispezione fatta dal vice custode e da due guardie (è sempre il Peraldi che parla) io dissi ai miei due compagni: Guai a chi di voi parla: sono uomo di fatti e non di parole, — e per di più sono disperato. Regolatevi. — Poi lestamente disfeci le coperte fatte di grossi fili, che intrecciai a mo' di corda. — Fu l'affare di un'ora e mezza al più.

« — Ma come è possibile far così presto? — gli fu domandato dal Procuratore del Re.

« — Signor mio, in un giorno se vuole, ne faccio di questa corda quanto ne può occorrere per far fuggire tutti i detenuti. Poi, con due ferri, che staccai dalle imposte, apersi un largo foro nel muro. Fu cosa facilissima, e non mi costò fatica alcuna. In meno di mezz'ora il foro era aperto. — Vi passai non senza stento, mentre i miei due compagni, sbigottiti, mi andavano ripetendo: « Ti romperai il collo! »

« Mi arrampicai sul tetto tenendo il mio paletot e la corda col mezzo di questa assicurata alla piccola torre di un camino, mi calai abbasso, là ove sapeva che non c'era alcuna sentinella. Sceso che fui, andai a dormire tranquillamente presso una donna che aveva conosciuto poco prima del mio arresto. Alla mattina andai a passeggiare nella Galleria Vittorio Emanuele. — Tutti parlavano della mia fuga. Mi punse il desiderio di andare anch'io a vedere il buco che avevo fatto nel muro, e vi andai. Confesso che sono stato sorpreso nel vedere quale pericolo avevo superato, e mi compiacqui del mio coraggio.

« Complici della mia fuga non ne ebbi affatto. Era senza denari, e voleva recarmi in Svizzera: vendei quindi il mio soprabito, e ritrattone otto lire, partii nelle ore pomeridiane di domenica. Per mia mala sorte capitai in un osteria a Barlassina, ove fui arrestato.

Il Peraldi fu ora chiuso in una delle celle più sicure delle Carceri giudiziarie. Una guardia fu incaricata di sorvegliarlo continuamente.

Intanto si sta istituendo il processo relativo alla sua fuga, in base all'art. 284 del Codice penale.

Tale articolo stabilisce che il detenuto se sarà fuggito « con rottura delle carceri » (sic) sarà punito col carcere da sei mesi ad un anno.

Il Procuratore del Re, poi, aveva incoata procedura contro i guardiani per il titolo di negligenza, che costituisce un reato punibile col carcere. La dichiarazione del Peraldi ha attenuata però d'assai la loro condizione.

**Mostro marino.** — Leggesi nel *Tergesteo* di Trieste:

Alla punta Sacrot di Loni dell'isola di Pago, domenica scorsa, un enorme pesce cane abbordò un palischermo, nel quale si trovavano due pescatori. Col primo colpo di coda esso riempì il battello d'acqua, e col secondo ne fracassò la poppa. Le due persone che vi erano dentro gridarono al soccorso, e tosto accorsero in loro aiuto tre barche vicine, che con grande stento riuscirono a liberarli, allontanandosi poscia a forza di remi dal mostro, il quale le inseguì per oltre due miglia di strada.

**Assassinio in Ferrovia.** — La *Neue freie Presse* del 5 annuncia che l'autore dell'assassinio commesso in un *coupé* di ferrovia, tra Brünn e Prerau, sulla persona del negoziante Aatscher, è stato arrestato a Prossnitz ed ha confessato il suo misfatto. Egli si chiama Leopoldo Freund ed ha 23 anni. Disse ch'egli viaggiava coll'intenzione di assassinare qualche ricco passeggiero, e che, avendo visto il portafoglio di Katscher alla Stazione di Brünn, aveva messo gli occhi su di lui.

A Nesamitlez, Freund salì nel *coupé* dove Katscher stava solo, e, trovatolo addormentato, gli mise il coltello alla gola. Katcher istintivamente respinse il braccio dell'assassino, senza però svegliarsi. Freund gli fece con forza un taglio alla gola. La vittima si destò, s'alzò barcollando, ma non potè emettere un grido. Dopo breve lotta, cadde mandando un rantolo.

Ucciso il negoziante, Freund gli portò via il portafogli. Prima d'arrivare a Chropin, Freund saltò dalla finestra del *coupé* è, favorito dalle tenebre, potè entrare nel villaggio inosservato. Noleggiò un legno e partì per Kojetein. Ivi guardò nel portafoglio rubato alla vittima, ma fu amaramente deluso, trovandovi soltanto 300 fiorini. A Kojetein si lavò in una osteria, e accaparrò un altro legno per continuare il suo viaggio. Ma la notizia del misfatto era già pervenuta telegraficamente nel villaggio, e Freund, sentendone parlare, ne concepì paura e prese la fuga attraverso i campi. Arrivato a un altro villaggio, noleggiò un legno e si recò a Possnitz. Ma anche qui la cosa si sapeva. Freund, avendo comperato un abito, camicie e un baule, destò sospetto; si videro delle macchie di sangue sulla sua biancheria, e si procedette al suo arresto.

### DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 12 nov. | del 13 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 42 | 74 62 |
| » (coup. staccato) | 72 30 | 72 30 |
| Oro | 22 27 | 22 37 |
| Londra | 27 59 | 27 62 |
| Parigi | 110 90 | 110 90 |
| Prestito nazionale | 61 50 | — — |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 780 — | 785 — |
| » » fine corr | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1765 — | 1754 50 |
| Azioni ferrovie meridionali | 346 — | 346 — |
| Obblig. » » | 214 — | 213 |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1480 — | 1480 — |
| Credito mob. italiano | 704 — | 705 50 |
| Banca italo-germanica | 242 50 | 239 — |

### DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 11 nov. | del 12 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 10 | 70 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 75 | 74 55 |
| Prestito 1860 | 109 10 | 109 — |
| Azioni della Banca naz. aust. | 989 — | 992 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 231 75 | 235 75 |
| Londra | 110 00 | 110 40 |
| Argento | 105 55 | 105 20 |
| Il da 20 franchi | 8 91 1/2 | 8 89 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |


Avv. PARIDE ZAJOTTI

*Redattore e gerente responsabile.*


Il giorno 5 novembre corrente moriva **Arturo Savoini**, avvocato in Pieve di Soligo. Moriva trentenne appena, consumato da quell'insidioso ed inesorabile morbo che miseramente fura tante belle speranze alla patria.

Figlio unico ed affettuoso di non meno affettuosi ed ottimi genitori, coltivò con passione gli studii legali, nei quali, ancor giovanissimo conseguiva la laurea nella Regia Università di Padova.

Dedicatosi all'avvocatura, modesto e virtuoso, diede manifesti segni d'indole dolcissima, di pronto ed elevato ingegno, tanto nelle private discussioni, quanto nei pubblici dibattimenti.

Quanto affetto e stima godesse nel proprio paese, lo prova la sua elezione a consigliere comunale, e successivamente al sindacato, ove attese con vero amore ed indefessa premura nei pubblici affari a propugnare i più vitali interessi.

Miseri genitori! Amaramente contristati comprendiamo l'immenso vostro dolore! No! questa non è una sciagura famigliare, è un lutto comune!

Cimadolmo, li 9 novembre 1874.

*Firmato*: F. A. ff. di Sindaco.

1138 Per la Giunta, *Vendrami Luigi*.




(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)


### Indicazione del Mareografo.

12 novembre.

*Alta* marea: ore 0 45 ant. . . . metri 1,54
*Bassa* marea: ore 5 00 ant. . . » 1,24
*Alta* marea: ore 11 15 ant. . . » 1,76
*Bassa* marea: ore 6 00 pom. . . » 0,99

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 13 novembre.*

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Foretich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Raggio, con div. merci, racc. ad A. F. Rocchi.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:60, e per fine corr. a 74:65, e per fine dicembre p. v. 74:75. Da 20 franchi d'oro L. 22:20; fior. austr. d'argento L. 2:61 1/2. Banconote austr. da L. 2:49 1/2 a L. 2:49 5/8 per fiorino.

### NOTIZIE MARITTIME.

*12 novembre.*

Il vapore *Lilibeo*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, capit. Simile, proveniente dal Levante, partì il giorno 11 corr. alle ore 7 da Brindisi, e sarà qui il 13 mattina, per ripartire in settimana in viaggio straordinario per Trieste, Bari, Messina, Palermo, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia.

Il 13 corr. parte da qui per il Levante il vapore *Selinunte*, mentre a sostituire il *Lilibeo* nella partenza del 20 corr., verrà qui il piroscafo *Agrigento*.

### BULLETTINO UFFIZIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 13 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 %, god. 1° genn. 1875. | 72 45 — | 72 50 — |
| Prestito Naz. 1866 stallonato | — — — | — — — |
| » L. V. 1859 timb. Francoforte | — — — | — — — |
| » » libero | — — — | — — — |
| Azioni Banca Nazionale | — — — | — — — |
| » Banca Veneta ex coupon | — — — | — — — |
| » di Credito Veneto » | — — — | — — — |
| » Banca Toscana | — — — | — — — |
| » Banca Costruzioni Venete. | — — — | — — — |
| » Compagnia di Commercio. | — — — | — — — |
| » Regia Tabacchi | — — — | — — — |
| » Banca Italo-Germanica. | — — — | — — — |
| » Strade ferrate Romane. | — — — | — — — |
| » » » » privil. | — — — | — — — |
| » Lanificio Rossi | — — — | — — — |
| » Banca generale Romana | — — — | — — — |
| » Banca Austro-Italiana. | — — — | — — — |
| » Compagnia fondiaria Italiana. | — — — | — — — |
| » Società generale del Credito immobiliare | — — — | — — — |
| » Credito mobiliare Italiano | — — — | — — — |

| CAMBI | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | sc. 4 | — — — | — — — |
| Amsterdam | » | » 4 1/2 | — — — | — — — |
| Augusta | » | » 5 | — — — | — — — |
| Berlino | a vista | » 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | 3 m. d. | » 5 | — — — | — — — |
| Francia | a vista | » 4 | 110 60 — | 110 70 — |
| Londra | 3 m. d. | » 4 | 27 55 — | 27 60 — |
| Svizzera | a vista | » 5 1/2 | — — — | — — — |
| Trieste | » | » 5 | — — — | — — — |
| Vienna | » | » 5 | — — — | — — — |

| VALUTE | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 20 — | 22 19 — |
| Banconote Austriache | 249 45 — | 249 60 — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 60 — 74 65

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 11 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Chanton A., con famiglia, - Sigg.re Bruyor, Bouniv, - Sigg.ri Gautsey, tutti dalla Francia, - Johns G. H., - Kellner G., - Meliten, - Sigg.ri Bayour, - Spankrie R., - Sigg.ri Shexer, - Lawson C. A., - Eastorik B., - Clark W., tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Goodhue, dall'America, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — De Genay co. G., da Parigi, - barone Herring dall'Austria, ambi con moglie e seguito, - Smith E. E., da Londra, - barone de Korff, - Sig.re Goldsmith, con seguito, ambi dalla Russia, con famiglia, tutti possid.

*Grande Albergo già Nuova Yorck.* — Sigg.ri Damian, dalla Spagna, - Roberton, dall'Inghilterra, - Barter A., dall'Irlanda, ambi con famiglia, - Sigg.ri Wasto, da Calcutta, - barone Morpurgo, da Trieste, - Bostronoff N., - Sigg.ri Ranowitz, tutti dalla Russia, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Salvori S., con moglie, - Del Mayno co. L., tutti dall'interno, - Bith, dalla Francia, con moglie, - D.r Kernot, - Baster R., - Kelsare J., tutti tre con moglie, - Gordon C., colonnello, - Fletcher John, - F. Mac Combie, - Noyer E., capit., tutti dall'Inghilterra, - Shipley S. R., - Shipley Murray, ambi con famiglia, - Smith, con figlio - Davis W. H., con moglie, tutti dall'America, tutti possid.

*Albergo la Luna.* — Dellino G., - Casartelli G., - Alleati V., - Bona P., - Dresda F., tutti dall'interno, - Pipon, dalla Francia, con famiglia, - De Riesemann O., dalla Germania, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Lobry, da Parigi, - Abrahamssohn, - Buchenbacher, - Weber H., - Karker, - Schnabel H., tutti cinque dalla Germania, - Glogace d.r A., da Vienna, - Domabriedy A., dall'Ungheria, tutti poss.

### Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

### SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 12 novembre 1874.*

Pressioni diminuite da 5 a 10 mm., e cielo generalmente coperto o nuvoloso; piovoso a Capri.

Mare grosso a Palascia (Otranto): agitato a Taranto, a S. Teodoro (Trapani) a Capri, a Civitavecchia e a Venezia; venti forti in tutti questi luoghi.

Nelle ultime 24 ore, piogge in varii paesi dell'Italia meridionale. Stamane neve a Bregenz ed a Vienna.

Probabilità di tempo cattivo e di qualche colpo di vento, specialmente sul basso Mediterraneo e sul Canale d'Otranto.

Attenti.

**BULLETTINO**
**meteorologico ed astronomico.**

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 9′. 9″. long. Occ. M. 5 Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 14 novembre 1874
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 56′, 9 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44′, 35″. 3
Tramonto app.: 4.h 31′, 8
**Luna.** Levare app.: 0.h 5′, 8 pom.
Passaggio al meridiano: 4.h 7′, 5 pom.
Tramonto app.: 8.h 14′, 9 pom.
Età = giorni: 6 Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
*Note particolari*: Una delle mattine indicate dal Padre Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 12 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 747.59 | 747.23 | 749.73 |
| Term. centigr. al Nord | 8.20 | 5.50 | 3.80 |
| Tensione del vapore in mm. | 5.41 | 5.50 | 5.23 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 66 | 84 | 88 |
| Direzione e forza del vento | N. E.3 | N. N. E.6 | N. N. E.7 |
| Stato dell'atmosfera | Coperto | Coperto | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | — | 1.50 | 3.80 |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | +22.0 | +18.0 |

Ozono: 6 pom. del 12 novembre 10 0 = — 6 ant. del 13 = 10.0
— Dalle 6 ant. del 12 novembre alle 6 ant. del 13:
Temperatura: Massima: 8 . 7 — Minima: 3 . 1
*Note particolari*: Durante la giornata, burrasca forte, mare e laguna molto agitati, vento fortissimo di corrente nordica. La burrasca perdurò tutta la notte, dal 12 al 13, e tuttora persevera (6.h ant. del 13).

## SPETTACOLI.

*Venerdì 13 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — *L'uomo d'affari.* Scherzo comico. Indi l'operetta comica in un atto: *Serafino il Mozzo.* — Negli intermezzi dello spettacolo, il celebre prof. di violino, Pietro Luigi Rossi (cieco nato), sonerà varii pezzi. — Alle ore 8.

— Quanto prima, l'operetta comica in 3 atti di G. Offenbach: *La Profumiera della Via Tiquetonne.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *I Pezzenti.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Il testamento falso di Arlecchino.* Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 757 P. 1112

*Congregazione di Carità in Venezia.*

**Avviso d'asta.**

Si rende pubblicamente noto, che alle ore 12 mer. del giorno di lunedì 30 (trenta) corr. novembre 1874 nell'Ufficio della Congregazione di Carità in Venezia, S. Marco, Calle Canonica al N. 319, e temporaneamente in Padova in quell'Ufficio municipale, alla presenza del Presidente della Congregazione stessa in Venezia, e di un delegato dalla Presidenza in Padova, assistito da quel Segretario Capo municipale, si procederà ai pubblici incanti per la vendita degli stabili infradescritti, di appartenenza dell'Istituto Manin in Venezia, alle seguenti

*Condizioni principali:*

1. L'incanto sarà tenuto mediante *schede segrete* separatamente per ogni lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi presiede l'incanto l'offerta suggellata in bollo di legge e secondo la formola compresa nell'Avviso pubblicato in data 28 ottobre p. p., N. 757 P.
3. Ciascun offerente dovrà verificare il deposito del decimo del prezzo pel quale viene aperto l'incanto.
4. L'aggiudicazione provvisoria sarà fatta a favore di chi avrà presentata la migliore offerta in aumento del prezzo d'asta.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura e per nome da dichiararsi, purchè uniformate a quanto è prescritto nelle condizioni generali.
6. Seguita l'aggiudicazione provvisoria, saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori del ventesimo, sul prezzo di aggiudicazione, entro il termine che verrà stabilito nell'Avviso, col quale verrà resa pubblica l'aggiudicazione stessa.
7. La vendita è vincolata all'osservanza delle condizioni generali, e verrà fatta con le norme stabilite dal Regolamento di Contabilità dello Stato, approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.
8. Le condizioni generali d'asta sono ostensibili, tanto presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Venezia, quanto presso il Municipio di Padova.

*Descrizione dei beni da alienarsi:*

In Provincia e Comune di Padova Città, parrocchia Ognissanti, Riviera S. Sofia.

Lotto 1.° Casa grande con adiacenze e brollo ai civici N.i 3110, 3111, prezzo d'asta . . . L. 26521:80
Lotto 2.° Casino con orto ai civici Numeri 3112, 3113 . . . » 8582:60
Lotto 3.° Casino con orto al civ. N. 3114. » 7960:—
Lotto 4.° Casino con orto al civ. N. 3115. » 8232:60
Lotto 5.° Casa con orto al civ. N. 3116. » 5792:60
Lotto 6.° Via Portello, casa con bottega al civ. N. 2778 . . . » 4812:60

Importo totale dei sei lotti . . L. 61902:20

Venezia, 3 novembre 1874.

*Il Presidente,*
VENIER.

REGNO D'ITALIA.

*Circondario di Vicenza — Mandamento di Vicenza*
*Giunta municipale di Sovizzo.*

**Avviso.**

In seguito a prese disposizioni si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Sovizzo coll'annuo stipendio di ital. lire 1591:71, oltre ad altre ital. lire 636:68 d'indennizzo pel mezzo di trasporto, sotto le condizioni tutte portate dalle vigenti norme.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Giunta municipale entro il giorno 30 novembre p. v. 1874 le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di robusta fisica costituzione;
*c)* Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
*d)* Attestato di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale od un biennio di lodevole servizio condotto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Il Comune ha una popolazione di 1846 abitanti compresi in questi quelli della frazione di Montemezzo e tutti (ad eccezione dei facoltosi tenuti a retribuzione) hanno diritto a gratuita assistenza.

Il Comune ha l'estensione di migiia 2 (due) circa in lunghezza, ed altretanti in larghezza, con strade tutte buone manutenute parte in colle, e parte in piano.

Sovizzo, 1.° novembre 1874.

*Il Sindaco,*
SALE nob. dott. PROSPERO.

*Gli Assessori.*
Scacco Pietro.
Cerato Domenico.

1124

N. 600 P. P. 1121

*Congregazione di Carità in Venezia.*

**Avviso d'asta.**

Si porta a pubblica conoscenza che alle ore 12 merid. del giorno 14 (quattordici) dicembre p. v., nell'Ufficio della Congregazione di Carità in Venezia, S. Marco, Canonica, N. 319, si procederà ai pubblici incanti per l'alienazione dell'immobile sotto descritto alle seguenti:

*Condizioni principali:*

1. L'asta sarà tenuta mediante schede segrete ed in un solo lotto.
2. Ogni offerente rimetterà a chi presiede l'incanto la propria offerta in piego suggellato, scritta in carta filigranata in bollo legale, e secondo la formula compresa nell'Avviso d'asta, pubblicato in data 28 ottobre a. c. N. 600 P.
3. Ciascun offerente dovrà inoltre verificare il deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto.
4. L'aggiudicazione, salva la superiore approvazione, verrà fatta a favore di chi avrà presentata la maggiore offerta in aumento del prezzo d'incanto.
5. Saranno anche ammesse le offerte per procura o per nome da dichiararsi, purchè uniformate a quanto è prescritto nelle condizioni generali.
6. Seguita l'aggiudicazione provvisoria, saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, entro il termine che verrà stabilito con apposito Avviso.
7. La vendita è vincolata alla osservanza delle condizioni generali, e verrà fatta colle norme stabilite dal Regolamento di Contabilità dello Stato, approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870, Nmero 5852.

*Descrizione dell'immobile da alienarsi.*

In Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia San Gio. in Bragora, Circondario S. Antonino, Ramo Calle della Fraterna.

*Lotto unico.* Grande fabbricato agli anagrafici Numeri 3373, 3374, 3375, 3376 e mapp. N. 1665, prezzo d'incanto L. 16,136:36.

Lo stabile è composto di N. 50 locali, divisi in tre riparti, con corti, magazzini, e porte d'ingresso separate, pozzo d'acqua buona e riva d'approdo sul canale di S. Antonino.

Nell'apposito avviso, che viene pubblicato separatamente, sono indicati, con ogni maggiore dettaglio, la superficie, la rendita censuaria ed imponibile, il deposito cauzionale e quello per le spese.

Venezia, 8 novembre 1874.

*Il Presidente,*
VENIER.

N. 1509. 1132

**Municipio di Burano.**

*Avviso.*

Questo comunale Consiglio, nella sua seduta del 18 p. p. maggio, nell'intendimento di render meno acerba la condizione economica di questo erario comunale, deliberava di devenire all'appalto dei fondi barenosi di proprietà del Comune, previa la loro identificazione ed apprezzamento da parte d'un'apposita Commissione, che già s'adoperò alacremente a preparare e fornire gli elementi necessarii per procedere al progettato appalto.

Nel mentre il Municipio porta a pubblica notizia che, a decorrere dal 3 p. v. dicembre, resta severamente proibito a qualsiasi di sfalciar grolo, erba, canna ecc. nelle maremme o fondi barenosi e paludosi di ragione comunale, notifica pure al pubblico che l'elenco descrittivo ogni singola maremma e fondo produttivo trovasi depositato in questa Segreteria municipale per venti giorni consecutivi, decorribili da oggi, affinchè ognuno possa ispezionarlo nelle ore d'ufficio e produrre entro i dieci giorni successivi le eventuali sue eccezioni sorrette da titoli legali, avvertendosi che sarebbero respinte tutte quelle che non fossero che basate a gratuite asserzioni, e che, trascorso inutilmente il detto termine, si deverrebbe senza più alle pratiche necessarie per l'appalto suddetto.

Il presente sarà diffusamente pubblicato anche nei Comuni limitrofi, affinchè nessuno possa in seguito allegarne ignoranza.

Li 12 novembre 1874.

*Per la Giunta municipale,*
*Il Sindaco,* PITTERI CAV. ANDREA.

*Il Segretario,*
F. Bressanello.



# AVVISO D'ASTA

La Ditta P. Revoltella in liquidazione di Trieste proprietaria delle tre tenute di beni qui sotto descritte ha determinato di alienarle mediante incanto nella conformità che segue:

1. L'incanto si terrà in Udine nello studio dell'avv. dott. Pietro Linussa nel giorno 26 novembre 1874, alle ore 10 ant., coll'intervento del procuratore della Ditta sig. Natale Dedini e del notaio sig. Giacomo dott. Someda. L'asta non sarà chiusa prima delle ore 2 pom.
2. La vendita si farà mediante pubblica gara.
3. I beni sono distinti in tre lotti, come in calce al presente.
4. La gara seguirà prima separatamente sopra ciaschedun lotto; indi sopra tutti i tre uniti.
5. Il maggior offerente di un singolo lotto resterà deliberatario solo in quanto la somma delle offerte pei singoli lotti non venga superata da una offerta per tutti i tre lotti uniti, nel qual caso avrà questa la preferenza.
6. La gara si apre sopra il valore attribuito ad ogni singolo lotto, al di sotto del quale non si accettano offerte; indi sull'ammontare complessivo delle offerte pei singoli lotti.
7. I beni si vendono a corpo e non a misura nello stato e grado in cui attualmente si trovano con tutte le servitù attive e passive e pesi reali inerenti.
8. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta e all'atto della stessa il decimo del prezzo d'incanto.
9. Si delibereranno i beni al maggior offerente od offerenti giusta gli articoli 5 e 6.

Il vadio di questi verrà trattenuto, quello degli altri restituito.

10. Il pagamento del saldo prezzo dovrà farsi a mani del procuratore della Ditta sig. Natale Dedini in Udine entro 60 giorni successivi a quello della delibera, e qualora l'acquirente lasciasse trascorrere questo termine senza averlo effettuato, il vadio depositato gli andrà perduto e passerà in proprietà della Ditta P. Revoltella in liquidazione.
11. La delibera sarà considerata quale un preliminare. All'atto dell'integrale pagamento del prezzo verrà eretto il formale istrumento di compra-vendita ed accordata all'acquirente la facoltà della trascrizione ed iscrizione nei pubblici registri censuarii ed ipotecarii per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.
12. La proprietà col possesso civile e di fatto ed il godimento dei beni venduti s'intenderà trasfusa al momento della stipulazione di questo formale istrumento; dal qual giorno staranno a carico dell'acquirente anche le relative pubbliche imposte.
13. La Ditta alienante garantisce l'assoluta proprietà dei beni; i documenti relativi sono depositati presso il sig. Natale Dedini, dove si potrà prenderne ispezione in qualunque momento.

Tutte le spese della vendita inerenti e conseguenti coi bolli e tasse sono a carico dell'acquirente.

Lotto I.
*Distretto di Codroipo*
**Comune censuario di Varmo**
*Beni nelle pertinenze di Belgrado.*

| N. di mapp. | Qualità | Pertic. | Rendita |
|---|---|---|---|
| 940 | Aratorio arb. vit. | 19.42 | 29:71 |
| 941 | idem | 3.05 | 4:67 |
| 943 | idem | 10.95 | 9:20 |
| 944 | Prato | 17.42 | 20:38 |
| 1065 | Aratorio arb. vit. | 8.97 | 13:72 |
| 1066 | Bosco ceduo forte | 5.34 | 5:61 |
| 1067 | Aratorio arb. vit | 6.03 | 14:23 |
| 1068 | Zerbo | 5.36 | —:32 |
| 1075 | Aratorio arb. vit. | 3.42 | 2.87 |
| 1076 | Aratorio. | 6.19 | 4:21 |
| 1077 | X Mulino da grano ad acqua con casa X | —.— | —:— |
| 1077 | Casa | —.06 | 19:95 |
| 1078 | X Pista da orzo ad acqua X | —.— | —:— |
| 1079 | *b* Aratorio arb. vit. | 19.58 | 29:96 |
| 1079 | *a* idem | 1.36 | 2:08 |
| 1080 | Bosco ceduo dolce | 17.29 | 18:15 |
| 1082 | Prato | 21.19 | 12:72 |
| 1085 | Aratorio arb. vit. | 9.69 | 8:14 |
| 1087 | idem | 2.93 | 4:48 |
| 1138 | Prato | 29.84 | 34:91 |
| 1139 | Palude da strame | 3.18 | 1:91 |
| 1140 | idem | 5.05 | 3:03 |
| 1141 | idem | 18.80 | 11:28 |
| 1157 | Aratorio arb. vit. | 60.60 | 92:72 |
| 1159 | idem | 11.61 | 17:76 |
| 1162 | idem | 78.75 | 120:49 |
| 1303 | Zerbo | —.51 | —:03 |
| 1304 | Orto | —.66 | 2:03 |
| 1305 | Casa | —.86 | 29:78 |
| 1306 | Fabbricato per azienda rurale | 1.55 | 103:91 |
| 1307 | Orto | —.45 | 1:38 |
| 1308 | Orto | 1.39 | 4:27 |
| 1309 | Orto | —.44 | 1:35 |
| 1311 | Orto | —.78 | 2:39 |
| 1313 | Zerbo ora piazza privata | —.70 | —:04 |
| 1314 | Casa | 1.42 | 36:12 |
| 1315 | Casa | —.69 | 24:08 |
| 1319 | Aratorio | 1.25 | 2:89 |
| 1320 | Area di casa demolita | 1.85 | 4:28 |
| 1321 | Orto | —.37 | 1:14 |
| 1322 | Bosco ceduo dolce | 3.02 | 3:17 |
| 1323 | Aratorio | 9.40 | 21:71 |
| 1324 | X Fornace da mattoni X | —.— | —:— |
| 1325 | Casa | —.06 | 8:87 |
| 1328 | Orto | —.47 | 1:44 |
| 1329 | Casa | —.63 | 32:95 |
| 1330 | Casa | —.59 | 17:63 |
| 1331 | Orto | 1.07 | 3:29 |
| 1334 | Casa | —.34 | 19:01 |
| 1335 | Orto | 1.81 | 5:56 |
| 1336 | Orto | 2.27 | 6:97 |
| 1337 | Casa | —.89 | 120:28 |
| 1378 | Aratorio arb. vit. | 54.28 | 28:10 |
| 1395 | Orto | —.13 | —:40 |
| 1489 | Aratorio arb. vit. | 12.— | 18:36 |
| 1551 | idem | 40.10 | 61:35 |
| | | 506.06 | 1045:28 |

Prezzo d'incanto lire 25,000:—

Lotto II.
*Distretto di S. Vito*
**Comune censuario di Morsano.**
*Beni nelle pertinenze di S. Paolo.*

| N. di mapp. | Qualità | Pertic. | Rendita |
|---|---|---|---|
| 515 | Aratorio arb. vit. | 6.48 | 4:54 |
| 519 | idem | 4.11 | 2:88 |
| 534 | idem | 8.60 | 6:02 |
| 753 | idem | 7.91 | 9:33 |
| 754 | idem | 3.93 | 6:92 |
| 983 | idem | 3.40 | 2:38 |
| 1083 | idem | 10.30 | 12:15 |
| 1152 | Prato | 30.74 | 20:90 |
| 1155 | Prato | 28.83 | 19:60 |
| 1359 | Aratorio arb. vit. | 10.68 | 12:60 |
| 1364 | idem | 10.63 | 7:44 |
| 1365 | Prato | 95.10 | 64:67 |
| 1372 | Prato | 87.72 | 59:65 |
| 1373 | Prato | 54.76 | 37:24 |
| 1532 | Aratorio arb. vit. | 6.02 | 4:21 |
| 2879 | idem | 3.41 | 4.02 |
| 2908 | idem | 2.80 | 7:14 |
| 3074 | idem | 8.99 | 6:29 |
| 3075 | idem | 9.06 | 6:34 |
| 3076 | idem | 9.40 | 6:58 |
| 3079 | Zerbo | 8.74 | —:44 |
| 3081 | Zerbo | 18.83 | —:94 |
| 3666 | Zerbo | 3.50 | —:17 |
| 4289 | Zerbo | —.31 | —:02 |
| | | 434.25 | 302:47 |

Prezzo d'incanto lire 25,000:—

Lotto III.
*Distretto di Latisana*
**Comune censuario di Palazzolo.**
*Prati denominati Paludat.*

| N. di mapp. | Qualità | Pertic. | Rendita |
|---|---|---|---|
| 1 | Aratorio arb. vit. | 227.23 | 340:85 |
| 57 | Argine pascolivo | 1.08 | —:18 |
| 63 | idem | 5.30 | —:90 |
| 1390 | Prato | 87.78 | 158:— |
| 1396 | Prato | 79.74 | 201:74 |
| 1401 | Prato | 32.38 | 58:28 |
| 1414 | Aratorio arb. vit. | 45.80 | 68:70 |
| 1418 | Aratorio | 88.30 | 112:14 |
| 1423 | Aratorio arb. vit. | 86.99 | 72:20 |
| 1431 | Aratorio | 46.26 | 27:76 |
| | | 700.86 | 1040:75 |

Prezzo d'incanto lire 40,000:—

Udine, 24 ottobre 1874.

*Per la Ditta P. REVOLTELLA in liquidazione,*
**N. DEDINI.**

1127



N. 42248-4845 Sez. A-1 D. N. 21 progr. dell'Avviso.

PROVINCIA DI VENEZIA
*R. Intendenza di Finanza*
AVVISO D'ASTA
*Vendita di Beni Demaniali autorizzata colla Legge* 21 *agosto* 1862, *N.* 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore 12 mer. del giorno di lunedì 7 dicembre p. v., si procederà, in una delle Sale di quest'Ufficio, coll'intervento ed assistenza del R. Intendente o di chi sarà da esso delegato, ad un secondo pubblico incanto per la aggiudicazione, in favore dell'ultimo migliore offerente, dei Beni Demaniali descritti nella sottoposta Tabella.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo e come sta indicato di sotto.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora dell'apertura degl'incanti far fede di avere depositata nella Tesoreria provinciale di qui, in denari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo suddetto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo Uffizio procedente.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Si ricordano le disposizioni del Codice penale vigente contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

L'aggiudicatario dovrà verificare un deposito speciale per le spese di contratto, tasse, impressione a stampa dell'Avviso, inserzione nella Gazzetta e precisamente nella misura qui appiedi indicata.

| N. dell'Elenco | Numero del lotto | COMUNE in cui sono situati i beni | DESCRIZIONE DEI BENI | SUPERFICIE in misura legale | | | SUPERFICIE in antica misura locale | | PREZZO d'incanto | | DEPOSITO per cauzione della offerta | | Minimum di aumento | | DEPOSITO per spese d'asta e contratto | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Ett. | Are | C. | Pert. | C. | L. | C. | L. | C. | L. | C. | L. | C. |
| VII | 1 | Città di VENEZIA Comune censuario di Castello | Fabbricato *olim* Palazzo alla Tana all'anagr. Numero 2126 ed al N. 2792 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla rendita imponibile di L. 750, costituito da piano terra con cortile d'accesso chiuso da muro con piccolo orticello e magazzini terreni — piano ammezzadi — primo e secondo piano e come dalla stima dall'Ufficio governativo del Genio civile di Venezia 10 novembre 1873, N. 2543 | — | 8 | 8 | — | 88 | 17,500 | — | 1,750 | — | 100 | — | 600 | — |

Venezia, 5 novembre 1874.

*Il R. Intendente,* PIZZAGALLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'incanto indicato nell'Avviso d'asta del 18 ottobre u. s., si notifica che nel giorno 23 novembre corr., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di cuoi e pelli per la somma di L. 8,000.

L'introduzione in Arsenale sarà fatta, entro il termine di giorni sessanta dalla data delle richieste che saranno spiccate al fornitore dal Commissariato generale e nella quantità e specie in esse richieste determinate.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 800, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 9 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*
A. CUZZANITI.

# ATTI GIUDIZIARII

46-4 1. pubb.

AVVISO.

L'asta immobiliare chiesta dalla Congregazione di Carità e Fabbricieria di S. Maria Formosa in Venezia, contro Lorenzo Rizzi, già notificata col Bando 7 agosto 1874, non ebbe esito per difetto di offerenti, e con Ordinanza 22 ottobre p. p. del Tribunale civile di Venezia fu rinviata all'udienza della I. Sezione che si terrà nel giorno 23 novembre 1874, col ribasso di quattro decimi dal prezzo di stima.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

47-4

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che con Decreto odierno del sig. Pretore di questo Mandamento venne nominato in curatore dell'eredità giacente della fu Rosa Bellotto, morta in questa città, il signor avvocato Enrico dottor Salvagnini.

Venezia, 10 ottobre 1874.

ZANELLA, Cancelliere.




*Tip. della Gazzetta.*

ANNO 1874 — Domenica 15 novembre — N. 304

**ASSOCIAZIONI.**
Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 14 NOVEMBRE

Il telegrafo non ci porta oggi alcun schiarimento sul nuovo arresto del conte Harry Arnim. Un giornale di Berlino pretende sapere che il conte abbia comunicato nuovi documenti a terze persone, appena messo in libertà; ma non sappiamo quanto questa asserzione sia esatta. Fatto sta che l' arresto è confermato positivamente, e che siccome i medici dichiararono che lo stato fisico del conte Arnim impediva assolutamente ch' egli fosse condotto in prigione, egli è sorvegliato in sua casa dalla Polizia. Contemporaneamente si annuncia che il processo è terminato, e che il solo titolo d' accusa è quello di appropriazione indebita di documenti. L' accusa è abbastanza grave, lo ammettiamo, sebbene attenuata dalle recenti e numerose prove di indiscrezioni date da altri diplomatici, fra i quali non è precisamente innocente nemmeno il principe di Bismarck. Il Codice penale germanico prevede appunto questo caso, e meglio che non lo facciano i Codici delle altre nazioni. Tutto ciò basta però a spiegare che si faccia un processo al conte Arnim, ma non basta a giustificare il grande rigore che si usa contro di lui. La libertà provvisoria gli fu accordata a fatica e con una cauzione di 100,000 scudi, cauzione enorme. Dopo gli fu impedito, malgrado il cattivo stato di sua salute, di allontanarsi dalla Germania per cercare aria più mite, ed ora lo si è arrestato di nuovo, e sebbene ammalato, gli mettono le guardie alla porta. Il fatto continua ad essere misterioso, e lo diventa tanto più, in quanto che il conte di Arnim è un rivale politico del principe di Bismarck, e per un momento parve un rivale formidabile. Uscito da una delle famiglie più nobili della Germania, con un grande ascendente alla Corte, bene accetto all' Imperatore e al principe ereditario, egli si è lusingato di sbalzare dal seggio il potente Cancelliere germanico. Il suo doppio arresto e il processo assumono quindi agli occhi del pubblico il carattere d' una vendetta, ed è naturale che le immaginazioni si riscaldino, e vadano a cercare le emozioni del dramma in questo processo politico. Si era detto che l' Imperatore aveva anch' esso interposto la sua influenza per migliorare la condizione dell' ambasciatore caduto in disgrazia, e la libertà provvisoria gli fu accordata la prima volta appunto in grazia della domanda dell' Imperatore.

Che è accaduto ora da legittimare il nuovo arresto? Le informazioni che ci dà il giornale berlinese, da noi più sopra citate, non bastano a fare la luce, ed è probabile che la luce non si faccia nemmeno così presto.

Si confermano i successi dei repubblicani in Spagna contro i carlisti. È però deplorevole che tanto i soldati di don Carlos, che quelli di Serrano siano animati dallo stesso spirito di distruzione. I soldati di Serrano hanno seguito infatti il cattivo esempio dato dai carlisti, e hanno incendiato molte case trovate sul loro cammino, mentre inseguivano i carlisti. È vero che il generale Laserna ordinò subito di mettere agli arresti gl' incendiarii, e ha così fatto una cosa che i capi carlisti non volevano o non potevano fare, per l' indisciplina delle loro truppe, ma è certo che in questo modo si disonora la causa della libertà.

A Copenaghen la situazione della Corona e della Camera dei deputati continua ad essere affatto anormale. La sinistra è sempre in maggioranza alla Camera dei deputati, ma il Re, ad ogni voto di biasimo, la scioglie. Questo giuoco dura da molto tempo oramai, e sembra che nè il Re si stanchi di sciogliere la Camera, nè gli elettori di mandare gli stessi deputati. La sinistra volle ier l' altro proporre un voto di biasimo al ministro dell' istruzione pubblica, il quale aveva ripreso un maestro di scuola per parole indecenti proferite contro il Re. Sembra che la sinistra creda che i maestri di Scuola abbiano questo diritto e che il ministro della pubblica istruzione non possa riprenderli! Il Governo annunciò che se il voto di biasimo fosse votato, la Camera sarebbe sciolta, e la sinistra ha ritirato la proposta del voto di biasimo. Per questa volta un nuovo scioglimento del *Folksting* danese è risparmiato.

## ATTI UFFIZIALI.

**N. 2169. (Serie II.)** — Gazz. uff. 2 novembre.
A cominciare dal 1° gennaio 1875, i Comuni di Multedo e Pegli, nella Provincia di Genova, formeranno un solo Comune.
R. D. 11 ottobre 1874.

**N. 2170. (Serie II.)** — Gazz. uff. 2 novembre.
È autorizzata la domandata fusione dei patrimonii e delle spese delle frazioni che compongono il Comune di Genova.
R. D. 11 ottobre 1874.

**N. 2177. (Serie II.)** — Gazz. uff. 2 novembre.
I Comuni di San Giovanni di Galermo e di Nissoria in Provincia di Catania, e quello di Gaggi in Provincia di Messina sono aggregati al Comune viciniore facente parte dello stesso Collegio elettorale per procedere alla votazione per l' elezione del rispettivo deputato.
R. D. 22 ottobre 1874.

**N. 2178. (Serie II.)** — Gazz. uff. 2 novembre.
Il Comune di Mulazzo è costituito in Sezione separata del Collegio elettorale di Pontremoli, N. 219.
R. D. 22 ottobre 1874.

**N. 2179. (Serie II.)** — Gazz. uff. 2 novembre.
I Comuni di Tricesimo, Nimis, Collalto della Soima e Cassacco sono distaccati dalla Sezione secondaria di Tarcento, e costituiti in Sezione separata dal Collegio elettorale di Gemona, N. 468, con sede nel primo dei detti Comuni.
R. D. 22 ottobre 1874.

**N. 2180. (Serie II.)** — Gazz. uff. 2 novembre.
I Comuni di Castel San Nicolò e di Montemignaio sono distaccati dalla Sezione secondaria di Poppi, e costituiti in Sezione separata del Collegio elettorale di Bibbiena, con sede nel primo dei detti Comuni.
R. D. 22 ottobre 1874.

**N. 2174. (Serie II.)** — Gazz. uff. 3 novembre.
Al Consorzio di Faenza costituitosi in Vigevano, Provincia di Pavia, con atto rogato dal notaio Giuseppe Dondena, addì 8 febbraio 1873, per l' irrigazione di terreni situati nei Comuni di Cilavegna, Parona e Vigevano con acqua derivata dal canale Cavour, diramatore Quintino Sella, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo de' socii coi privilegi e nelle forme fiscali.
R. D. 7 ottobre 1874.

**N. 2181. (Serie II.)** — Gazz. uff. 3 novembre.
Il Comune di Magliano in Toscana è distaccato dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Scansano, Numero 204, e costituito in Sezione separata del Collegio medesimo.
R. D. 22 ottobre 1874.

**N. DCCCCXXXV. (Serie II, parte suppl.)** — Gazz. uff. 3 novembre.
È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca Operaia Mutua Cooperativa* (Acqui) sedente in Acqui ed ivi costituitasi con l' atto pubblico del 7 maggio 1874, rogato da Gio. Battista Bistagnino, notaro, residente in Melazzo, ed è approvato il suo Statuto che sta inserto all' atto pubblico di deposito del dì 9 settembre 1874, rogato in Acqui dallo stesso notaro, Gio. Battista Bistagnino.
R. D. 23 settembre 1876.

**N. 2194. (Serie II.)** — Gazz. uff. 10 novembre.
È autorizzata l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al consolidato 5 per cento della rendita di lire *un milione ottocentottantamila ottocentottantacinque* e centesimi *trenta* (lire 1,880,885 30) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1874, da intestarsi al Consorzio delle Banche di emissione e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti a termini dell' art. 5, ultimo capoverso, della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II).
R. D. 22 ottobre 1874.

**N. 2195. (Serie II.)** — Gazz. uff. 10 novembre.
Il Comizio agrario del Mandamento di Ancona, Provincia di Ancona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come Ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare secondo la legge civile qualunque sorta di beni.
R. D. 7 ottobre 1874.

***È dichiarata di pubblica utilità la costruzione di un magazzino a polveri in servizio del 28° Distretto militare in Treviso.***

**N. 2196. (Serie II.)** — Gazz. uff. 10 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto l' art. 11 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per cause di pubblica utilità;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. È dichiarata essere di pubblica utilità la costruzione di un magazzino a polveri in servizio del 28° Distretto militare in Treviso.
Art. 2. All' espropriazione dei fondi a tale uopo occorrenti, e che verranno designati dal predetto Ministro, sarà provveduto a senso della rammentata legge.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Firenze addì 22 ottobre 1874.
VITTORIO EMANUELE.
RICOTTI.

**N. DCCCCXLI. (Serie II. parte suppl.)** — Gazz. uff. 10 novembre.
A termini delle deliberazioni sociali del 16 febbraio 1873 e del 12 luglio 1874, il capitale della *Banca Popolare di Brescia* è aumentato dalle lire 300,000 alle lire 1,250,000 mediante emissione di N. 19,000 azioni nuove da lire 50 ciascuna, ed è approvato e reso esecutorio il riformato Statuto della Società che sta inserto all' atto pubblico di deposito del 20 agosto 1874 rogato in Brescia dal notaio Alessandro Bertelli ai Numeri 1687-5867 di repertorio.
R. D. 14 ottobre 1874.

**N. DCCCCXLII. (Serie II, parte suppl.)** — Gazz. uff. 10 novembre.
A termine delle deliberazioni sociali 24 marzo 1872 e 28 dicembre 1873 il capitale della *Banca Popolare della Provincia di Macerata* è aumentato dalle 43,500 alle 120,000 lire mediante emissione di N. 1530 azioni nuove da lire 50 ciascuna, ed è approvato il nuovo Statuto della Società che sta inserto all' atto pubblico di deposito del 16 settembre 1874, rogato in Macerata dal notaro Rinaldo Moschini ai Numeri di repertorio 2763-1752.
R. D. 14 ottobre 1874.

---

Il sig. Laboulaye ha scritto una lettera al *Journal des Débats*, intorno alla condizione politica della Francia, lettera che conchiude col dilemma: o proclamazione della Repubblica, o dissoluzione dell' Assemblea. Non possiamo riprodurla per intiero, e dobbiamo limitarci a darne i brani principali:

... Ammettiamo, per ipotesi, ciò che sgraziatamente è poco probabile, che l' Assemblea, illuminata dalle ultime elezioni, si pronunzii al suo ritorno pel progetto repubblicano del signor Dufaure o per qualche altro progetto della medesima sorta. Poniamo che il Governo della Repubblica senta il bisogno di accordare la cosa ed il nome, qual sarebbe l' effetto di una Costituzione repubblicana? Ne avverrebbe scemato il potere del Presidente? All' indomani del voto lo sosterrebbero cinque o seicento voti? Ne sarà turbato il paese? Sarebbe la prima volta da quattro anni che avrebbe un indomani sicuro. La Francia otterrebbe ciò che da tanto tempo reclama invano, un Governo che abbia fede in sè stesso, ed il quale si senta superiore ai partiti, perchè è destinato a sopravvivervi. Che cosa vediamo oggi? Pretendenti che di fuori governano la Francia, scelgono candidati, impongono la loro opinione e preparano il loro ritorno. Davvero non conosco paese che possa resistere dieci anni a questo regime.

.... Supponiamo invece che l' Assemblea adotti il progetto della Commissione. Il convegno è dato a tutti i partiti pel venti novembre 1880. Fino allora, poichè si saluti il nome di Presidente, ogni partito ha il diritto d' inalberare la sua coccarda e di reclutare dei soldati pel giorno della battaglia; è la guerra civile latente, l' anarchia nel cuore della piazza. Che può essere il potere del Presidente, e che può fare l'Amministrazione in simili condizioni?

.... Se alcuni membri del centro destro si ripresentano al suffragio popolare, saranno costretti o a mettersi con l' Impero per timore della Repubblica, o a dichiararsi pronti ad accettare questa Repubblica che oggi trattano così duramente. Davvero, sarebbe più patriotico e non meno savio di convertirsi fin d' adesso; s' avrebbe almeno l' onore della propria conversione. Se la maggioranza della prossima Assemblea è repubblicana, quale sarà la situazione del Governo? Se ha commesso l' errore di impegnare la lotta elettorale e di giuocare il suo resto contro la Repubblica, egli è perduto. La maggioranza farà un Ministero e delle leggi alla sua immagine. Essa non lascierà più a lungo contestare l' autorità che avrà ricevuta dal paese. Può darsi che venga indotta a proclamare la Repubblica. Chi ne impedisce? Dove sarà il punto di resistenza? Ecco ciò che bisognerebbe ponderare prima d' inoltrarsi nell' ignoto in seguito alla Commissione. Opporransi leggi costituzionali ad un' Assemblea sostenuta ed incalzata da un' opinione vittoriosa? Essa risponderà che ha ricevuto mandato dal popolo sovrano. Si farà il ricorso alla dissoluzione? Quanta agitazione nel paese, quanti pericoli pel Governo!

E dove si giungerà? non sappiamo noi per esperienza come in simili crisi, l' opinione s' irrita e si ostina? Si sono dimenticate le elezioni del 1830? La maggioranza verrà rieletta e fortificata; essa tornerà trionfante per imporre le sue leggi. L' effetto più certo di questo progetto conservatore sarà stato quello di dare al paese la febbre rivoluzionaria e di rovinare il potere del Presidente. Ho supposto il voto del progetto presentato dalla Commissione; ma quelle leggi sono così visibilmente fatte in favore d' un partito, che non è da credersi vengano adottate. La sinistra, che forma i 3/7 dell' Assemblea, le respingerà; possono consentirvi i legittimisti? Allorchè il discendente di S. Luigi e di Enrico IV bussa all' uscio dell'Assemblea, e, all' esempio di un suo antenato, grida: « Aprite, è la fortuna della Francia! » può dirsi legittimista colui che risponde al suo Re: « Andate via, Sire, vedremo in sei anni se possiamo aprirvi? »

Quanto ai bonapartisti, li credo tutti esposti a legarsi al centro destro. Il loro giuoco consiste in assorbire il partito conservatore, onde presentarsi alle elezioni sotto questo titolo rispettabile.

I conservatori liberali, che durante 18 anni resistettero così fieramente all' Impero, sono essi decisi ad abdicare alle antiche loro convinzioni per mettersi alla coda del partito che hanno così strenuamente combattuto? Ad onta delle elezioni del Pas de Calais e di Seine-et-Oise, stento a credere a tanta rassegnazione. Ma non c' è da farsi illusione: se il centro destro non guadagna i legittimisti ed i bonapartisti, se la coalizione si scioglie, le leggi costituzionali verranno respinte ad una forte maggioranza. Così, per non aver accettato la situazione, per non essersi reso conto dei desiderii e dei bisogni del paese, per aver avuto paura della Repubblica che avrebbe organizzata a suo grado e in modo da sodisfare i più timidi conservatori, il centro destro trovasi oggi lo schiavo della coalizione formata da esso e che secondo ogni apparenza, sarà spinto alla dissoluzione. Stando ai giornali del partito, questa prospettiva non spaventa i capi del centro destro. Essi vanno dicendo tra di loro che avranno il Governo per sè e che riporteranno le elezioni. Dessa è l' illusione di tutti i partiti che si rovinano. Così ragionava il signor di Polignac ed i suoi amici. Spero che il Governo non sia accecato a tale punto; se no, Dio protegga la Francia!

Quanto a me, la dissoluzione non è buona, quando non vi è nulla d' organizzato. Ricadere in un' Assemblea costituente, in un' Assemblea unica che si crede sovrana, perpetuare il provvisorio e l' incertezza, ciò è cattivo e pericoloso. Ho respinta la dissoluzione tanto che ho creduto alla menoma probabilità d' un accordo col centro destro sul terreno della Repubblica. L'essere stata respinta la proposta Perier, ha dissipate le mie ultime illusioni. Si é rigettata sdegnosamente la mano che stendevamo; non si è voluto costituire con noi la Repubblica; vuolsi costituire una Monarchia contro di noi, dovesse anche chiamarsi Impero. Convinto che non resta più nulla da sperare dalla Camera, e che la durata di essa può solo protrarre un' agitazione pericolosa, io credo che dopo il rigetto delle leggi costituzionali, gli è un dovere di votare la dissoluzione, ma un dovere doloroso. Possa la Francia essere più savia di noi! Io credo che la storia sarà severa verso l' Assemblea. All' indomani della guerra, della Comune, non doveva esservi che un solo pensiero, fondare un Governo energico, collegare tutte le forze del paese.

Un Governo solo era possibile, perchè solo aperto a tutti, e non era il trionfo di un partito; desso era la Repubblica. La sinistra può rendersi la giustizia di aver chiamato a sè tutti e non avere respinto nessuno. Si è mostrata ingovernabile? È lei che ha fatto appello a tutti i partiti più nemici per rovesciare il Capo dello Stato a mezzo d' una coalizione, cioè di quanto vi è di meno leale e di più pericoloso in un Governo parlamentare? La sinistra votò contro la legge del 20 novembre 1873, perchè non voleva dare la mano ad un' opera vana; si è ricusata non di riconoscere il settennato, di dare al Presidente un potere incerto senza forza e dignità. — Ha il centro destro rotto con le nobili tradizioni del passato, ed è egli risoluto a lasciarci difendere soli il diritto del popolo? Il momento è critico, l' occasione sarà presto passata. Repubblica o dissoluzione! La nostra scelta è fatta.

### Un duello diplomatico.

Un grave alterco, dice lo *Standard*, ha avuto luogo fra due membri del Corpo diplomatico e terminò con un cartello di sfida a Bruxelles. La causa della quistione sembra sia stata una vivace discussione a proposito del *menu* d' un pranzo dato ad uno dei Consolati-generali di Copenaghen, ed al quale avevano assistito i due membri suddetti, ch' erano: il barone Saltzberg, incaricato di affari d'Austria-Ungheria ed il visconte di Richemont-Richardson, primo addetto alla Legazione francese.

Essendo stati scambiati in questa circostanza una smentita ed uno schiaffo, si attendeva naturalmente un duello fra i due antagonisti. Venne infatti inviato ed accettato un cartello di sfida; e si decise dapprima che il duello avrebbe luogo a Copenaghen ed alla pistola, ma poi si risolvette che l' affare sarebbe esaurito sul territorio belga. I due avversarii partirono collo stesso treno, prendendo ciascuno una vettura diversa, ed arrivarono insieme a Brusselles, dove i testimonii del sig. Richemont dichiararono che il duello avrebbe luogo al fioretto, ma il barone di Salzberg osservò che in vita sua non aveva mai fatto uso della spada.

I secondi del sig. Richemont proposero allora la pistola, ma a condizione che una pistola sarebbe carica e l' altra no, mentre la sorte designerebbe chi dovesse scegliere per primo. I testimonii del barone Salzberg risposero con un rifiuto, dichiarando che colui ch' essi rappresentavano voleva bensì battersi, ma non assassinare il suo avversario, od esporsi a farsi assassinare da esso. Dopo di che, testimonii ed avversarii abbandonarono il campo di battaglia.

## ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12 corrente:

Riceviamo dalle Romagne le più sodisfacenti notizie. I recenti arresti, fatti a Forlì e a Cesena, hanno rinfrancato la popolazione, tanto che in pochi giorni la giustizia ha potuto mettere le mani su buon numero di persone compromesse nei delitti di sangue che funestarono quei paesi.

A Ravenna, specialmente, molti cittadini anco delle più infime classi, che fino ad oggi colpiti dal terrore avevano evitato di testimoniare contro gli autori o i complici di quei delitti, compiono ora con fermezza il loro dovere di onesti cittadini.

Il contegno del questore Serafini ha contribuito non poco a rialzare lo spirito pubblico.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 13:

Dei tre grassatori che in questi giorni infestarono le campagne circonvicine, già due pagarono il fio delle loro scelleratezza. Dopo lo Zecchi, il Landuzzi; e dopo il Landuzzi non tarderà a venire l' Andreoli.

Il Landuzzi venne scoperto ieri in una casa presso Bologna, ove rimase ucciso.

Ecco come andò il fatto:

Ieri mattina le guardie di P. S. pedinavano un individuo, il quale entrò in un negozio e comprò una pistola, senza molto mercanteggiare sul prezzo. Riconobbero in lui un cognato del Landuzzi e l' arrestarono. Entrata in sospetto, la Questura mandava un delegato con tre guardie a perquisire la casa di lui fuori Porta Galliera. Bussato, niuno aprì. Allora si mandò per un fabbro, e aperta la porta le guardie salirono nella casa, ova trovavasi la sorella del Landuzzi, e in altra camera il Landuzzi stesso collocatosi dietro un canterano con una pistola in pugno.

Intimatagli la resa, rispose: *Mi avrete morto, ma vivo mai.*

Il delegato allora, per intimorirlo sparò un colpo in aria, e il Landuzzi sparò pure ma senza colpire alcuno. Una guardia dopo ciò scaricò il proprio *revolver*, che colpì quel malandrino al collo e lo stese morto a piedi del cantarano.

Merita ogni elogio la Questura che seppe liberare la società da un individuo così funesto.

— In quanto all' Andreoli, egli compieva ancora l' altra mattina in compagnia d' altro individuo una grassazione sulla strada che dalle Budrie va a S. Giovanni in Persiceto, a danno dei signori padre e figlio Garagnani di Crespellano, cui presero cavallo e biroccino e quanto avevano indosso.

Speriamo sia l' ultima prodezza di questo malfattore.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 11:

La sera di martedì, 10 corrente, le sale del Circolo filologico di Firenze erano oltre ogni dire gaie e affollate. Non poteva essere diversamente, l' invito diramato ai socii e a molte altre persone distinte, tanto paesane che forestiere, determinava una circostanza che poneva preventivamente nell' impegno di coadiuvare la presidenza del Circolo nel fare ad un cospicuo straniero, accoglienza simpatica quanto rispettosa.

Si sapeva che il Granduca e la Granduchessa di Sassonia avevano accettato l' invito di assistere all' annunziata lettura del comm. Cristoforo Negri.

Infatti, le LL. AA., accompagnate dalle loro due figlie e da persone del seguito, entrarono nelle sale del Circolo alle ore 9 1/4.

Alla porta d' ingresso stava ad attenderle l' onor. Peruzzi, nella sua qualità di presidente del Circolo, assieme ad alcuni socii ch' erano più specialmente delegati a coadiuvare l' on. presidente nel fare gli onori di casa.

— Tosto che i cospicui invitati ebbero preso posto, il comm. Negri incominciò a leggere un elaborato discorso intorno alle ultime spedizioni geografiche.

Ci sarebbe impossibile di dare così sui due piedi un sunto esatto della lettura fatta dal Negri; solo diremo ch' egli ha saputo commuovere e istruire ad un tempo.

Bellissima la parte descrittiva, peregrina la erudizione geografica, di cui sono sovrabbondanti in ispecie i capitoli riferentisi alla spedizione polare austro-ungarica.

L' egregio oratore si è pure diffuso in particolarità, ci ha detto d' incidenti interessanti, con quella sovrabbondanza d' erudizione e di ragguagli che a lui fornisce giornalmente l' estesa corrispondenza che suole tenere con i geografi più eruditi del mondo.

Cristoforo Negri ha chiuso la lettura, cui l' attenzione non è venuta meno, sebbene alquanto lunga, con un appropriato e persuasivo indirizzo alla gioventù studiosa e soprattutto a quella che frequenta il Circolo.

— L' oratore è stato salutato da fragorosi applausi. Erano segni d' approvazione dati ad un benemerito scienziato, il cui ingegno è pari a quella sovrabbondanza di cuore, della quale ieri sera diede splendida manifestazione, mercè il prestigio d' una parola facile e affettuosa.

Il principe di Weimar, della scienza geografica benemerito, ha ascoltato molto attentamente il discorso, vi prestò attenzione con quell' interessamento che uno straniero pone quando sente favellare in una lingua che non è la propria, per quanto ne possieda le finezze.

E S. A. R. sa perfettamente l' italiano, lo parla bastantemente spedito e ancor meglio lo comprende.

Ultimata la lettura, le LL. AA. RR. si trattennero lungamente nelle sale del Circolo in piacevoli conversari.

La coppia granducale fu amabilissima con quanti ebbero l' onore d' essere ad essa presentati, e furono molti.

Per dare un attestato del loro aggradimento, della gratitudine di cui erano compresi per la festosa e cordialissima accoglienza ricevuta, vollero onorare col loro nome l' elenco dei socii del Circolo, sottoscrivendosi nella qualità di *Socii perpetui*.

Le LL. AA. visitarono pure il *Club Alpino* e il *Circolo Scientifico*, e in questi due diversi centri di attività fisica e intellettuale, si interessarono a raccogliere nozioni, a domandare schiarimenti per meglio constatare l' utilità pratica di altre due istituzioni, che col Circolo filologico onorano questa città.

Torniam ao ripeterlo, la serata non poteva essere più gaia, nè più solenne. Non poteva essere più cordiale l' accoglienza prodigata ad un Principe cho ha titoli alla gratitudine degl' Italiani, per i costanti e munificenti soccorsi prodigati all' incremento d' una scienza, da cui fu inspirato a Cristoforo Colombo uno dei più ardimentosi concetti, de' quali s' è avvantaggiata la civiltà mondiale.

— Il Granduca e la Granduchessa di Sassonia Weimar, colle loro due figlie ed un seguito di quattro persone, sonosi recati a visitare, nella mattina di mercoledì, 11 corrente, la Biblioteca Nazionale. Giunti ad un' ora pomeridiana, essi si sono trattenuti sino all' ora della chiusura, visitando anche le stanze della Biblioteca Palatina facendosi mostrare Codici, edizioni preziose, ecc. Una, soprattutto, delle figlie del Granduca appalesasi intelligente e appassionata biblicfila, mediante le sue domande e le sagaci sue osservazioni.

## GERMANIA

Secondo il *Rang und Quartier liste*, annuario militare prussiano, l' effettivo dell' esercito tedesco presenta in questo momento le seguenti cifre:

| | |
|---|---|
| ***Truppe di campagna:*** | |
| Fanteria, compreso i cacciatori e tiratori | 400,480 |
| Cavalleria | 61,000 |
| Artiglieria | 88,200 |
| Pionieri | 16,462 |
| Treno | 42,632 |
| Stati maggiori dei reggimenti | 6,926 |
| Totale | 705,800 |
| ***Truppe di riserva:*** | |
| Fanteria | 188,690 |
| Cavalleria | 23,560 |
| Artiglieria | 16,910 |
| Pionieri | 4,380 |
| Treno | 10,000 |
| Totale | 243,540 |
| ***Truppe di guarnigione:*** | |
| Fanteria | 264,550 |
| Cavalleria | 17,380 |
| Artiglieria | 71,350 |
| Treno | 8,920 |
| Stati maggiori | 13,500 |
| Totale | 375,700 |

Pezzi d' artiglieria 2740.

La forza totale dell' esercito tedesco è dunque di uomini 1,324,940 e di pezzi d' artiglieria 2740.

## FRANCIA

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

« Il signor Villeneuve Bargemont, Prefetto delle Alpi Marittime, ha data la sua dimissione, che è stata accettata.

« Il signor Decrais, Prefetto d' Indre-et-Loire, già avvocato alla Corte d'Appello, sostituisce il signor Villeneuve Bargemont.

« Il nuovo Prefetto va a trovare a Nizza una situazione delicata, che esigerà da lui pari tatto e fermezza. Le passioni politiche, cotanto vivaci nel Mezzodì, si sono fatte in quel Dipartimento un pretesto della questione di nazionalità. Si sono veduti i radicali accusare i loro avversarii di tendenze separatiste, e nel fervore

di tali disgustose polemiche la parola di separatismo ha presa una importanza che non sta menomamente in relazione coll' opinione reale degli abitanti di Nizza. Abbenchè i sentimenti della popolazione siano francesi, si è prodotta sotto questa accusa di separatismo una malaugurata agitazione, e non si è ancora calmata.

« Il signor Decrais ha una missione pacificatrice da adempiere; egli non dovrà entrare nelle passioni di nessun partito, neanche quando si ammantano coi nomi più rispettabili. Una imparzialità ferma ed oculata è ciò che è particolarmente necessario al nuovo Prefetto delle Alpi Marittime; e per quanto sappiamo sul conto suo, questa qualità non mancherà al sig. Decrais più delle altre qualità d' un amministratore. »

## Cronaca elettorale.

### Le elezioni di domani.

Domani gli appelli nominali cominciano nelle rispettive Sezioni alle ore 9 ant., perchè non c' è più perdita di tempo per costituire i seggi, funzionando quelli eletti la domenica scorsa. Invitiamo dunque i signori elettori ad accorrere per tempo e numerosi alle urne, affinchè dalla votazione decisiva di domani riesca manifesto il vero sentimento della maggioranza del paese. Nei tre Collegi di Venezia stanno precisamente di fronte tre candidati di destra, contro tre di sinistra. Non può esservi dunque alcun dubbio per l' elettore politico, il quale nel voto che dà, non deve considerare le simpatie o antipatie personali, ma solo gli interessi supremi del paese, che non possono nè devono essere messi a repentaglio od in giuoco, colle elezioni di uomini di sinistra, i quali, se riescono impotenti, paralizzano e ritardano ogni reclamato provvedimento legislativo; e se, per maggiore fatalità riescissero potenti, sconvolgerebbero tutta la macchina governativa proprio nel momento in cui si sta per raggiungere la meta sospirata del pareggio e delle varie riforme. Ci pensino adunque gli elettori, e mettendo da parte ogni altra considerazione che non sia ispirata alla disciplina di partito e ai supremi interessi del Collegio e della nazione, accorrano numerosi alle urne, e vi gettino il nome, che deve presentarsi senza incertezza al cuore ed al patriotismo di ogni veneziano.

COLLEGIO I. DI VENEZIA.

Qui stanno di fronte due nomi, quello del comm. Galeazzo Maldini, di parte destra, e quello dell'Alvisi, di parte sinistra.

Il Maldini ebbe nella elezione di domenica un numero di voti dieci volte maggiore di quello dell' Alvisi. Siamo certi che in quella di domani la proporzione sarà ancora più a favore di lui e ad onore di Venezia, malgrado le arti che si adoperano per fare ottenere una dimostrazione all' Alvisi, la quale poi sarebbe rispetto a lui del tutto inutile dopo le pubblicate sue dichiarazioni (*). Preghiamo dunque gli elettori a votare numerosi e compatti pel

**Comm. Galeazzo Maldini.**

(*) Ecco ciò che l' Alvisi faceva stampare nel *Periodico*, di Chioggia, prima ancora di essere eletto in quel Collegio:

« Sentimenti di doverosa riconoscenza mi tengono formalmente vincolato al Collegio di Chioggia, del quale soltanto ho accettata positivamente la candidatura, con lettera al Comitato elettorale di Chioggia e Cavarzere. »

COLLEGIO II DI VENEZIA.

Il *Tempo* fa chiaramente presentire a suoi lettori che il Varè, qualora riuscisse qui trionfante nell' elezione di domani, opterebbe per Venezia, ed anche il *Rinnovamento* riconosce la possibilità che il Varè rimanga infeudato a Venezia.

Le cose sono adunque messe in chiaro; ed è dimostrato come fosse un giuoco partigiano, quello che volevasi tentare presso di alcuni elettori, persuadendo loro che votando pel Varè non si faceva che eliminare il Fambri, per poi scegliere un altro più opportuno candidato di destra, dacchè il Varè avrebbe optato per Rovigo.

No; adesso è dimostrato che chi vota per il Varè, elegge il Varè, elegge un candidato di sinistra; è dimostrato che chi si astiene dal votare, contribuisce alla elezione del Varè, all' elezione di un candidato di sinistra. Non ci sono equivoci: *o destra, o sinistra*. O l' attuale Ministero riordinatore dell' amministrazione e della finanza, o l' ignoto, e, peggio che l' ignoto, un Ministero sorto dalle file di quella opposizione, che ha le sue radici nelle Provincie meridionali.

Non c' illudiamo, la situazione generale dell' Italia è grave, e la sola possibilità, che possa andar al potere un Ministero Nicotera-Crispi, ha già messo l' allarme in tutti i buoni cittadini d' Italia.

Per fortuna però, vi saranno domani in tutta Italia tanti ballottaggi, che se tutti gli elettori liberali-moderati saranno fedeli ai loro principii, il Ministero potrà ancora calcolare sopra una sufficiente maggioranza a suo favore. Ma se qua e là, in un luogo per una ragione, in un altro per un' altra, i ballottaggi riesciranno a favore dei candidati della sinistra, questo ultimo rimedio ci andrà fallito, e risorgerà domani la stessa condizione pericolosa di prima.

E qui dobbiamo mettere in guardia gli elettori contro un altro giuoco che si volle loro fare. In fatti il *Rinnovamento* stampò in caratteri grossi un dispaccio dell' *Agenzia Stefani*, nel quale è detto che il risultato delle elezioni a primo scrutinio *e la prevalenza dei voti nei ballottaggi* assicurano al Governo una maggioranza di circa 90 voti, e vi pose a capo in parole ancora più grandi: « I moderati hanno vinto. » Si viene così a far credere che se anche il Varè riuscisse eletto, non sarebbe gran male, perchè già i moderati *hanno* vinto. Ciò non è vero. Come chiaramente dice quel dispaccio, i moderati *non hanno vinto*, ma sì bene *vinceranno*, se nei ballottaggi di domani i candidati di parte governativa, ch' ebbero voti prevalenti domenica scorsa, conserveranno tale prevalenza e riusciranno eletti. Il che, ridotto alle ristrette proporzioni di Venezia, significa: Il Governo avrà una maggioranza assicurata, ma a patto che i Veneziani, dal canto loro, eleggano il Fambri e non il Varè.

Anche qui la è come nella questione del Brenta; le armi adoperate dagli avversarii si ritorcono contro di loro stessi.

Non c' è caso adunque; essendo in lotta i due grandi principii del Governo e dell' opposizione, bisogna che tutti i liberali-moderati, tutti i governativi, votino pel Fambri, quali pur fossero le loro prevenzioni, e le loro antipatie personali.

E giacchè (deplorevole a confessarsi) in questione di alti principii politici, bisogna che ci occupiamo anche di prevenzioni e di antipatie personali, abbordiamo pure anche tali meschine questioni, perchè il nostro dovere lo esige.

Di antipatie contro il Fambri, non ne conosciamo di ragionevole che una sola; quella del *Bacchiglione* e degli altri giornali dello stesso non invidiabile colore, i quali francamente proclamano che il Fambri è il *più antipatico deputato di destra*, che esista sulla terra.

Sì; pei signori della sinistra il Fambri è a ragione il deputato, che dev' essere loro più antipatico, perchè è uno dei più vigorosi e dei più arditi campioni della destra.

Chi uguagliò il vigore di lui nel 1864 a Torino nella direzione della *Stampa*, in mezzo a pericoli materiali d' ogni maniera?

Chi nel 1865 alla Direzione della *Patria* di Napoli?

Chi nel 1866 nel *meeting* del Liceo Dante?

Chi nel 1867 in Parlamento sulle questioni dell' esercito e principalmente su quella dei volontarii?

Su quanti si può fare lo stesso assegnamento nei momenti difficili? In quei momenti nei quali, oltre alle convinzioni, occorre una buona dose di coraggio personale?

L' antipatia dei sinistri per lui è adunque assai fondata, ma questa loro antipatia dev' essere precisamente quella, che concilii al Fambri la simpatia di tutti i veri liberali di destra!

Ma oltre le antipatie di partito, vi sono le antipatie individuali, le quali vengono assai abilmente sfruttate dai nemici politici del Fambri, per rendere loro complici ingenui elettori, i quali non capiscano come i partigiani di sinistra, che sanno trar partito da tutto, facciano una speculazione anche delle umane debolezze.

Tali antipatie individuali potranno umanamente giustificarsi; perchè il Fambri, a ragione, sente molto di sè; perchè è troppo corrivo a celiare di tutto, di tutti, ed anche di sè stesso; perchè crede troppo che la propria onoratezza lo metta al di sopra di qualunque insinuazione e non si cura delle apparenze e disdegna le difese; perchè, infine, non si dà soverchio pensiero di sodisfare i desiderii di tutti i suoi elettori; ma queste potranno mai essere ragioni serie, e nemmeno confessabili, per negargli il voto? Sarebbe indecoroso il supporlo!

Ma oltre a queste antipatie, che chiameremo innocenti, v' hanno le antipatie prodotte dalla sua ardita franchezza di dire tutta intiera la verità, checchè possa avvenirne, e dalla sua ripugnanza a solleticare meschine ambizioni o passioni ancora più basse. E queste antipatie sono le più ostinate, le più irreconciliabili.

Figuratevi adunque se queste ultime irose antipatie, collegate colle antipatie politiche, non hanno saputo in questi ultimi tempi creare una atmosfera artificiale avversa al Fambri, e far nascere tutto quel tramestio contro di lui, che ci obbliga, per debito di cittadini e di giornalisti, a combattere una sì energica lotta a di lui favore!

E di fronte a questa guerra partigiana, di questa congiura di meschine passioni, che cosa troviamo?

Un uomo, sulla cui intemerata onestà nessuno degli avversarii si arrischiò di elevare il menomo dubbio; un patriota di fede antica, e provato nei campi di battaglia e nelle lotte parlamentari; uno dei campioni più energici del partito dell' ordine, che conti l' Italia; un' ingegno brillante nelle lettere, versato nella tecnica, profondo tanto nelle cose militari, da essere uno dei più valenti difensori delle riforme militari, richieste dai tempi cangiati, e da meritare che i suoi scritti vengano tradotti nelle lingue straniere e studiati dai più celebrati uomini di guerra d' oltremonte!

Davvero che, a considerare tranquillamente le cose, bisogna perfino vergognarsi per sè stessi, e per il proprio paese di dover spendere tante parole per propugnare la rielezione di un tal uomo a deputato al Parlamento.

Tutte le accuse speciali, che furono mosse al Fambri, noi le abbiamo luminosamente smentite.

Lo si volle mettere in cattiva luce, perchè, nella sua posizione d' ingegnere, egli assunse lavori per la Banca Veneta di costruzioni, che si volle dipingere come avversa a Venezia; e noi abbiamo dimostrato come questo fosse un giuoco, perchè del non essere quella Società ostile a Venezia ci erano garanti il suo vicepresidente co. Papadopoli, il suo consigliere d' amministrazione cav. Reali, ai quali aggiungiamo l' altro consigliere d' amministrazione, il sig. Giorgio Gasparini.

Si volle far credere che, essendo il Fambri dipendente dal Breda, egli non potesse essere da lui indipendente, anche come deputato, e che quindi nella questione dell' esilio del Brenta dalla laguna il Fambri non avrebbe avuto libertà di voto. E noi dimostrammo che anche questo era un giuoco, perchè il Fambri non era agli stipendii del Breda, ma bensì della Banca di costruzioni, alla cui direzione erano preposti i tre integri cittadini veneziani, che più sopra nominammo, e dimostrammo, cogli Atti del Parlamento alla mano, che il Fambri era stato anzi il *solo deputato*, che avesse alzato la voce in Parlamento a favore della laguna di Venezia e di Chioggia, e vi aveva solennemente dichiarato contro il Gabelli, che l' amicizia non avrebbe levato nulla al calore della disputa.

Si cercò di far credere che essendo il Fambri addetto alla Banca di costruzioni, tale sua occupazione fosse incompatibile coll' uffizio di deputato, e noi abbiamo dimostrato che anche questo era un giuoco, perchè tanti altri deputati appartengono a Società, che hanno affari col Governo, e pure nessuno ha mai sognato di oppor loro siffatta eccezione, e perchè per la stessa ragione si avrebbe dovuto escludere dal Parlamento gl' impiegati, gli avvocati, e tutti gli esercenti professioni liberali.

Altre accuse non vennero espressamente formulate, ad onta che noi vi avessimo espressamente provocati i nostri avversarii.

Qual' è dunque l' unica conclusione ragionevole possibile? Questa:

Che ogni elettore di buona fede, il quale non appartenga alla sinistra, deve recarsi domani a votare, ed a votare pel candidato di destra, per

**Paulo Fambri.**

COLLEGIO III DI VENEZIA.

Con enorme sproporzione di voti, 440 contro 9, stanno qui pure di fronte un candidato di destra, il comm. Raffaele Minich, contro uno di sinistra, il Bignami. La esiguità del numero di voti conseguiti dal Bignami; l' essere esso conosciuto solo come redattore della *Plebe* e come arrestato per sospetto d'internazionalista, non ci permettono decentemente di discutere il suo nome rispetto a quello intemerato e riverito del Minich. Con tutta fiducia nel senno degli elettori del III Collegio, e nella giustizia della nostra causa, raccomandiamo quindi la rielezione del

**Comm. Raffaele Minich.**

### L' elezione del II Collegio, giudicata a Milano.

Anche a Milano si preoccupano della possibilità che possa riuscire il Varè al II Collegio, e nel *Pungolo* si leggono queste gravi parole all' indirizzo degli elettori di parte moderata, che si astenessero dal votare, o peggio ancora votassero pel Varè.

È una lezione severa, ma ben meritata.

Ecco l' articolo:

« Ci sia lecito rivolgere una franca parola d' amici sinceri agli elettori del II Collegio di Venezia.

« Il loro antico deputato, Paulo Fambri, del cui ingegno, del cui patriotismo ebbero tante e sì incontestabili prove, è in ballottaggio col Varè, in prevalenza bensì, ma non tale che agli avversarii non sia possibile il superarla nello scrutinio di domenica, se quella parte rispettabile dei nostri amici politici che per dissensi personali, e apprezzamenti individuali, estranei alla politica, si tenne in disparte, non si decide ad abbandonare la sua astensione, e ad intervenire nella lotta.

« Noi che vediamo le cose fuori dello ambiente locale, da cui forse possono restarne alterate le vere proporzioni, non ci possiamo capacitare che quella parte rispettabile del nostro partito continui nel suo contegno — anche a rischio di assicurare un Collegio di più all' opposizione.

« La battaglia che si combatte è grossa — essa ha troppo tatto politico per non esserne convinta — ogni vuoto che si fa nelle nostre file è un pericolo — ben più serio che oggi forse non si crede.

« La elezione di un deputato è un atto essenzialmente politico — le aderenze o le simpatie ed antipatie personali, vi sono, vi devono essere estranee. — Sagrificare il senso politico della elezione alla sodisfazione di un risentimento locale, anche legittimo, di un giudizio speciale, anche giusto — è un atto di abdicazione, di suicidio — al quale elettori saggi, prudenti e sicuri, come gli amici nostri, non si devono abbandonare.

« Percorrano la lista delle candidature riuscite a primo scrutinio nel mezzodì — percorrano quella dei ballottaggi di quelle Provincie e di altre — veggano il Crispi eletto a primo scrutinio a Tricarico, il Lobbia che tenta di risuscitare a Thiene, e ci dicano se osano assumersi la responsabilità di contribuire con la loro astensione ad escludere Fambri dal Parlamento.

« Noi siamo certi ch' essi faranno atto di abnegazione personale, e voteranno pel candidato del loro partito. Esso è un antico e provato patriota, fu un bravo soldato, è un uomo d' ingegno elevato e di elevata cultura — che fu un deputato zelante e autorevole. — Tengano conto di ciò, dei servizii che il Fambri rese al paese — e non curino le divergenze secondarie che spariscono davanti alla importanza e alla gravità della situazione elettorale — e alla responsabilità ch' essa impone a tutto il nostro partito. »

### La elezione di Varè.

Che la sinistra desideri ardentemente e vivamente propugni la elezione del Varè noi lo troviamo naturalissimo. Il Varè è un candidato dell' opposizione, e, dal suo punto di vista, la sinistra fa benissimo a portarlo.

Ma che altri voglia palliare la pericolosa sua qualità d' essere uomo d' opposizione, per far apparire minore il suo antagonismo col Fambri, noi nol possiamo ammettere.

Noi non andremo a rinvangare la storia per vedere se egli nel 1848 abbia votato o no la fusione col Piemonte, nè ci occuperemo nemmeno di vedere s' egli abbia fatto o no adesione alla Lega democratica.

Noi badiamo solo ai voti da lui dati nel Parlamento, e siccome ogni volta che si trattò di leggi finanziarie o di questioni di Gabinetto egli votò coll' opposizione; per ciò, oltrecchè per esser egli portato da tutti i giornali di sinistra, lo qualifichiamo candidato d' opposizione, e ne reputiamo dannosa l' elezione.

Così, per citare alcuni voti soltanto, troviamo che il 28 maggio 1872, votò colla sinistra nella questione della sospensione del Dec. 25 giugno 1871 sulla legge del macinato; che il 17 maggio 1873 votò colla sinistra nella questione sui beni delle corporazioni religiose; che il 27 aprile 1874, nella questione dell' emendamento Torrigiani, quando trattavasi di dare al Ministero i mezzi di riscossione in confronto degli esercenti commercii ed industrie, egli votò colla sinistra; che votò colla sinistra il successivo 28 aprile 1874 in altra questione di provvedimento finanziario sulla riscossione delle imposte; e che principalmente il 23 giugno 1873, quando il Ministero faceva questione di Gabinetto della proposta sospensione sulle leggi finanziarie, egli votò nuovamente colla sinistra.

Adesso adunque che il paese aspetta con ansietà dal Ministero il riordinamento amministrativo e finanziario, da lui sì solennemente promesso, noi crediamo dannoso il mandare al Parlamento un deputato, per quanto sia onorevole, il quale, per il sistema da lui adottato, non potrebbe che mettere impacci all' attuazione di quei savii intendimenti.

Per questo, unicamente per questo, noi combattiamo l' elezione del Varè, ben lieti se quando sederà nel Parlamento come deputato inviato da Rovigo, egli, onesto ed intelligente, com' è, vorrà fare quell' evoluzione a destra, che da lui tutti desiderano.

E s' egli si deciderà una volta o l'altra a sedere a destra, noi gli promettiamo fin d' ora il nostro franco e leale appoggio, che invece dovremo continuare a negargli finchè continuerà a sedere a sinistra.

Il dire poi che, se il Varè sarà eletto a Venezia, il partito moderato nulla avrà perduto perchè, il trionfo a Rovigo di un uomo come il moderato Tenani è fuori di dubbio, è un altro giuoco, che si vuol fare agli elettori. Infatti se ivi trionfassero i principii moderati, perchè sarebbe stato cacciato in bando il Tenani, ch' è uno dei più intemerati ed egregii campioni appunto del partito moderato? Invece, se a Venezia per caso riuscisse eletto il Varè, il partito di sinistra rieleggerebbe a Rovigo un altro candidato di sinistra, che si ha già in pronto e del quale noi potremmo fare il nome. Veggano adunque gli elettori se possa affermarsi che a Rovigo cacciato il Tenani, vorranno eleggervi un altro Tenani!!

Se gli elettori a Rovigo hanno preferito al Tenani il Varè, che se lo tengano, e gli elettori del II Collegio di Venezia votino invece pel loro vecchio deputato di destra, il **Fambri**.

COLLEGIO DI PORTOGRUARO.

Nella Provincia di Venezia uno solo dei tre Collegii è riconvocato per la elezione di ballottaggio: quello cioè di Portogruaro, dove, per una strana insistenza di 39 elettori ad onore di un candidato, che avea dichiarato di non accettare la elezione, non riuscì eletto a primo scrutinio il cav. Gabriele Pecile, che pur avea raccolto un numero quasi sufficiente di voti.

Noi siamo sicuri che, come l' egregio Collotta dichiarò di non voler togliere al Pecile alcun voto, perchè degno di rappresentare questo Collegio, e perchè dello stesso colore politico, anche i partigiani dell' egregio avv. Bertolini penseranno essere inutile di votare per lui, perchè la differenza fra i suoi voti e quelli del Pecile è troppo sensibile, e perchè sarebbe sconveniente con una divisione di voti togliere al proprio rappresentante quel prestigio ed autorità in Parlamento, che gli deve derivare dall' unanime mandato dei suoi elettori.

Per conseguenza noi preghiamo gli elettori di Portogruaro e di San Donà di rimanere fedeli al loro deputato, e di riconfermare col loro voto il

**Cav. Giuseppe Pecile.**

COLLEGIO I. DI PADOVA.

Noi credevamo che i voti che ebbe il comm. Zini in confronto del Piccoli, dipendessero piuttosto da simpatie personali, che egli poteva benissimo aversi meritate durante il soggiorno che egli fece in Padova; ma dopo che lo vediamo sostenuto con tanto fervore dal *Bacchiglione*, il quale dichiara che la sua propria bandiera *in così robuste mani sventola degnamente portata*, non possiamo permetterci il silenzio.

Deplorando che un consigliere di Stato, già Prefetto, già segretario generale al Ministero dell' interno, lasci che il suo nome serva di bandiera ad un partito antigovernativo, che costituisce una minima frazione avanzata del Collegio di Padova, e che vuole al potere la sinistra al solo scopo, accennato nella lettera di Alberto Mario, inserita in quel giornale, di farci provare l' ultimo stadio della Monarchia, non possiamo altro ritenere che lo Zini sia tratto in errore da poco serii suoi amici.

Ma chi non deve essere tratto in errore sono gli elettori di Padova, i quali ora che vedono il vero significato dell' elezione dello Zini, sono chiamati a fare atto di saggezza politica e di patriotismo, impedendo ch' egli riesca vittorioso dall' urna.

La lotta tra il Piccoli e lo Zini è ora divenuta assai chiara, è la lotta fra la destra e la sinistra; è la lotta fra l' ordine governativo e parlamentare e il caos; è infine la lotta tra chi vuole che una forte, savia e liberale azione governativa dia l' ultimo assetto che ci manca alla cosa pubblica, e chi vuole invece tornare da capo e gettarci nei tormentosi ed arrischiati espedienti, per conseguire forse un fine politicamente ben più grave di quello che apparirebbe a prima vista. Accorrano dunque tutti numerosi e compatti a votare per Francesco Piccoli.

COLLEGIO DI BADIA.

Non ci eravamo ingannati ieri, dicendo che la logica dei principii avrebbe indotto i fautori del Carpi a riunire i loro voti sul Bosi. Il sig. Leone Carpi ha dal suo canto fatto pubblicare la seguente lettera che gli fa molto onore:

*Firenze* 11 *novembre* 1874.

Onor. sig. dott. Tullio Minelli,
Direttore della *Voce del Polesine*.

Per debito d' onest'uomo mi preme comunicarle che, appena conosciuta la votazione, ho scritto a mio fratello, cav. Settimio, di pregare vivamente tutti quegli elettori che mi onorarono del loro voto, di portarlo domenica prossima sul nome dell' on. Bosi.

L' interesse del paese deve sempre avere la preferenza sulle lotte di partito, e di sfumature di partito, sulle suscettibilità personali, e sulle intemperanze degli avversarii politici.

Ho fiducia che questo mio modo di sentire sia nobilmente condiviso dai miei elettori, e che ottempreranno al mio patriotico consiglio.

Colla massima stima.

*Devotissimo*,
LEONE CARPI.

COLLEGIO D'ISOLA DELLA SCALA.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Verona* 10 *novembre*.

(A) Domenica sera vi telegrafai l' esito della votazione del Collegio d' Isola della Scala, e vi annunciai che l' Arrigossi avea ottenuto voti 263 in confronto del Fagiuoli, che ne ebbe 240. Il resoconto ufficiale dello scrutinio assegnò invece al Fagiuoli soli voti 226. La ragione del divario fra le due cifre è questa che l' ufficio di scrutinio della Sezione di Villafranca ha annullate 14 schede che portavano scritto *Facciuoli* avv. Achille, quantunque manifestamente fosse accertato che quei voti andassero al Fagiuoli. Eccovi ora in dettaglio la numerazione dei voti:

*Sezione d' Isola della Scala.* — Inscritti 462, votanti 179, Arrigossi 138, Fagiuoli 35, Piacenza 1, nulli 5.

*Sezione di Sanguinetto.* — Inscritti 338, votanti 196, Arrigossi 40, Fagiuoli 144, 5 contestati, 2 nulli, 4 dispersi.

*Sezione di Villafranca.* — Inscritti 397, votanti 151, Arrigossi 85, Fagiuoli 47, Facciuoli Achille 14, Canossa 1, nulli 3.

Non presero adunque parte alla votazione:

Nella Sezione d' Isola 283 elettori, a Sanguinetto 142 ed a Villafranca 246.

Se si pensa che l' avv. Achille Fagiuoli *non* avea presentata la propria candidatura *in questo* Collegio, mentre molti credevano che sarebbe stato portato al II Collegio di Verona; se si pensa ch' egli avea contro sè un uomo che per tre legislature avea rappresentato alla Camera il Collegio d' Isola della Scala, un uomo del quale sono note le aderenze e le amicizie con molti notabili delle varie Sezioni; che s' era recato al Capoluogo a leggere il proprio programma dopo offertogli un banchetto; che era appoggiato da attivi amici, i quali in questi giorni girarono pei Comuni del Collegio a patrocinare la sua rielezione; quando si pensa a tutto ciò, bisogna convenire che i 240 voti raccolti dal Fagiuoli sono già una solenne protesta contro i comportamenti politici dell' Arrigossi ed esprimono quali siano i veri sentimenti politici di quegli elettori.

Quale sarà l' esito finale della lotta? Io non dubito della vittoria del Fagiuoli. Gran parte degli elettori di Villafranca si astenne nella scorsa domenica dal prender parte alla votazione, perchè incerta sull' accettazione del Fagiuoli e dubbiosa sull' esito della votazione nel Distretto di Sanguinetto, non voleva disperdere i voti su altro candidato.

Ora la situazione è chiara. Quelli ai quali la condotta politica dell' Arrigossi non piace, e vogliono un deputato, serio, di carattere, operoso, di partito deciso, hanno davanti il nome dell' avv. Achille Fagiuoli. Egli ha pubblicato un notevole programma. Egli dice ai suoi elettori: « Io in fatto di Amministrazione, la penso così e così; se mi eleggerete, porterò queste idee e questi concetti nelle discussioni e nei lavori parlamentari; ma però intendo che le riforme organiche si facciano adagio, gradualmente, senza scosse, quando il bisogno si farà più manifesto. « Riguardo alla politica, io dichiaro netto e tondo che appartengo al grande partito liberale moderato. »

Queste esplicite dichiarazioni mettono sulla

retta strada gli elettori. Ora la lotta ha assunto un carattere altamente politico. Il Fagiuoli rappresenta l'ordine e la libertà; la forza e l'autorità del Governo, il prestigio delle libere istituzioni, la disciplina del partito, la serietà dei propositi, ed una rara attività.

L'Arrigossi rappresenta l'incertezza, le antiche chiesuole parlamentari, la fiacchezza, il miopismo politico.

Eleggendo il Fagiuoli, si vota per il programma del Governo; eleggendo l'Arrigossi, per quale programma si vota? Chi lo sa? Per quello di là da venire, che metterà fuori quel partito che sederà al centro sinistro!

È bene però che i lettori tengano a mente che il *Tempo* ed il *Bacchiglione*, i quali nel Veneto propugnano le idee dell'opposizione scapigliata, sostengono la rielezione dell'Arrigossi, non già perchè egli appartenga a quel partito, no, ma perchè la sua condotta politica può essere utilizzata da qualsiasi gradazione di partito. Ed ora che il Governo ha bisogno d'una maggioranza forte, decisa ed operosa, per attuare tutti i provvedimenti accennati dal presidente del Consiglio a Legnago, e per avviare quelle riforme amministrative tanto reclamate; ora che pare venuto il tempo di mettere fine a tanti partiti intermedii, che fino all'ultimo della passata legislatura, funestarono il paese con lotte infeconde; ora che avvi un'assoluta necessità di costituire due sole parti, destra ed opposizione; gli elettori d'Isola della Scala non possono a meno, patrioti quali essi sono, di eleggere a loro rappresentante al Parlamento nazionale l'avvocato Achille Fagiuoli.

Ed è questo il desiderio e la speranza di tutti gli elettori ben pensanti di questo Collegio.

### Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Castroreale. Eletto Perrone Palladini.
Termini Imerese. Rieletto Salemi Oddo.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 14 novembre.*

**Consiglio comunale.** — Nella seduta di iersera il Consiglio continuò nella discussione della parte passiva del preventivo comunale per l'anno 1875.

Esaurì anzitutto la discussione della Categoria VII. della parte ordinaria: *istruzione pubblica*, approvandone la complessiva somma di Lire 706,748,27.

Approvò senza alterazioni la Categoria VIII: *culto e cimiteri*, in L. 20,530 : 86.

Alla categoria IX: *spese diverse*, sopra proposta del cons. *Donà Francesco*, fu inserita la spesa di L. 500 per cure balneari ai poveri nel civico Ospedale;

fu ridotta a L. 3000 la somma preventivata in L. 6000, per dozzine baliatico degli esposti legittimi poveri non catalogati;

fu ridotta da L. 2500 a L. 1500 la somma per cure termali a poveri appartenenti al Comune.

L'articolo 130 per spese diverse relative alla leva militare, in seguito a proposta della Commissione di finanza alla quale aderì la Giunta, fu ridotto da Lire 1300 a 800, dopo di che l'intiera Categoria IX venne approvata in L. 1,550,761 : 09.

Così la Categoria X: *Contabilità speciali ordinarie* venne approvata nella preventivata somma di L. 139,159.

Riservata l'approvazione della cifra complessiva dell'uscita ordinaria in fine del preventivo, si imprese a discutere *l'uscita straordinaria*.

Senza discussione fu approvato la categoria I: *estinzione di censi* ecc., in L. 393,231,47.

All'art. 167: soprassoldo straordinario sugli stipendii del personale in servizio del Comune, il Consiglio, per appello nominale, respinse la proposta dei consiglieri *Chiereghin*, *Cattanei*, *Santello*, di mantenere anche per l'anno 1875 il soprassoldo nei limiti attuali, ed accettò invece la proposta della Commissione di finanza, accettata dalla Giunta, di ridurre la cifra di Lire 22,000 a L. 12,750, riducendo di conformità il soprassoldo dal 10 al 6 per cento sugli stipendii inferiori a L. 2100, e dal 6 al 3 per cento sugli stipendii superiori.

Dopo ciò, il Consiglio approvò la Categoria II: *spese d'Amministrazione*, in L. 27,854 92, e rimise ad oggi la continuazione della discussione del preventivo.

— Oggi la seduta non potè aver luogo per difetto del numero legale dei consiglieri intervenuti.

**Memento.** — Quegli elettori che non avessero ricevuta la scheda o certificato d'iscrizione, o che l'avessero smarrita dopo la prima votazione, non hanno altro a fare che recarsi all'Ufficio elettorale del Municipio e reclamare la loro scheda o il duplicato di essa.

**Busto di Nicolò Tommaseo.** — Sappiamo che il busto dell'insigne dalmato, destinato in origine, ancora lui vivente, per l'Ateneo veneto, e che avrebbe dovuto invece andar a decorare il Municipio di Sebenico, venne, per le sollecitudini della sua Presidenza, riacquistato all'Ateneo; e che ormai trovasi collocato sopra quella tribuna, da cui il Tommaseo imprendeva a leggere il famoso suo discorso del 30 dicembre 1847, che fu pure accennato in questa *Gazzetta* del 3 gennaio 1848, N. 1. E sappiamo ancora che l'inaugurazione del busto seguirà nella prima tornata del prossimo anno accademico (3 dicembre p. v.), e che il discorso sarà tenuto dal socio comm. ab. Jacopo Bernardi.

**R. Liceo Marco Polo.** — L'egregio signor Edoardo Lindner intraprenderà gratuitamente un corso di lezioni di lingua tedesca presso il R. Liceo Marco Polo. Annunciamo con piacere questa sua ottima disposizione, e ne siamo grati anche al prof. cav. Mazzi, pel nuovo decoro che ne viene all'Istituto da esso diretto, ed il vantaggio ai cultori delle lingue straniere.

**Teatro Rossini.** — Sabato 21 corr. novembre, come già abbiamo annunciato, questo teatro verrà aperto per un breve corso di rappresentazioni di operette buffe che darà la Compagnia francese della famiglia Grégoire.

Opere scelte dal loro Repertorio, ed eseguite per la prima volta in Venezia dalla suddetta Compagnia: *Le grand succès mondial* — *La fille de madame Angot* — *La Vie parisienne* — *La Perichole* — *Les bavards*.

**Neve.** — Da tre giorni noi siamo in piena burrasca, e il barometro continua a rimanere basso. Questa mattina abbiamo veduta la prima neve. Ci pare che sia un cominciar presto.

**Bullettino della Questura del 13.** — Le guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono ieri tre individui per oziosità ed uno per schiamazzi notturni.

**Ufficio dello stato civile di Venezia**

*Bullettino del 13 novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Ardovara Belli Maria Agostina, di anni 79, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Gortanuti Candoni Giuseppina, di anni 56, vedova, sarta, id. — 3. Cian Anna, di anni 62, nubile, lavandata, id. — 4. Pellegrin Savi Giovanna, di anni 5 mesi 2, di Pieve d'Alpago (Belluno).

5. Frari Lorenzo, di anni 44, ammogliato, piattaio, di Venezia. — 6. Seccarello Leonardo, di anni 71, vedovo, calzolaio, id. — 7. Zaffiri Angelo Giuseppe, di anni 74, celibe, ricoverato, id. — 8. Fagarazzi detto Collò Gio. Batt., di anni 66, ammogliato in seconde nozze, muratore, id. — 9. Pandian Carlo, di anni 77, vedovo, fabbro e possidente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Riva Giuseppe, di anni 17, celibe, sarto, decesso a Brescia.

Foretti Bernardina, del Pio Luogo di Venezia, decessa a Pasiano (Udine).

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 14 novembre*

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 13:

Il partito radicale ha opposto al comm. Castiglia, onesto uomo di sinistra, un tal Sebastiano Canizzo, latitante sotto imputazione di assassinio.... Il Castiglia, indignato, ha mandato il seguente telegramma, che altamente lo onora:

« Rinunzio Deputazione Partinico assolutamente.

« Ballottaggio con latitante per imputazione crimine comune offende.

« Deploro votanti così fatti.

« Povera Sicilia! »

Dalla rassegna politica della quindicina dell'*Operaio Italiano* togliamo le seguenti importanti notizie:

Dall'ultima quindicina ad oggi la situazione della Repubblica argentina è radicalmente cambiata.

Dicevamo nell'ultima nostra Rassegna che in tutto il paese regnava una quiete indefinibile, interpretata dagli uni come conseguenza della lunga lotta elettorale, che prostrò le forze di contrarii partiti, dagli altri come foriera di violenta tempesta.

Difatti, il 24 ottobre, la popolazione della capitale veniva sorpresa dalla notizia che le due cannoniere corazzate argentine, *Paranà* e *Uraguay*, si erano dichiarate per la rivoluzione, capitanata dal partito che nelle passate elezioni sostenne la candidatura del brigadiere Bartolommeo Mitre. Contemporaneamente in uno dei più popolari giornali cittadini, *La Prensa*, leggevasi un energico manifesto del suo redattore-capo, Giuseppe C. Paz, nel quale esortavasi il popolo a prendere le armi contro il Governo; ed era detto che la redazione di quel foglio lasciava la penna per mettersi ai servigii della patria nel *terreno dei fatti*.

La sera stessa del 24, una delle cannoniere rivoluzionaria, la *Uraguay*, incagliava sopra un banco a poca distanza del porto e veniva quindi ripresa dal Governo. Il quale, appena avuta contezza del movimento incominciato dai suoi avversarii politici, adottava le più energiche misure.

Lo stato d'assedio in tutte le Provincie della Confederazione fu il primo Decreto del Potere esecutivo della Repubblica. — Quindi sospensione di quattro giornali, arresti di molti complicati o sospetti, mobilitazione di guardie nazionali, richiamo di truppe, consegna di queste ai rispettivi quartieri.

Vuolsi che la circostanza di dovere le due navi da guerra *Uruguay* e *Paranà* allontanarsi da Buenos Ayres per ordine pressante del Governo abbia fatto scoppiare il movimento prima del tempo, quindi disorganizzato sotto alcuni riguardi il piano della rivoluzione.

Il certo si è che lo stato attuale di cose è di una gravità imponderabile, malgrado l'energia dei poteri costituiti, i quali hanno abilmente posti in azione tutti i mezzi di repressione e di difesa.

Per ora, le notizie della guerra sono scarse d'importanza. Parecchi gruppi di rivoluzionarii si scontrarono colle forze del Governo, ma furono scaramucce di nessun rilievo.

Sembra che le due parti in lotta si dispongano ad una battaglia decisiva, che avrà luogo nei dintorni della capitale.

— Le Provincie dell'interno, se diamo fede ai telegrammi che pubblica il Governo, sono quasi tutte animate dal migliore spirito, ed hanno offerto il loro braccio al potere centrale.

Però il grave fatto d'essersi sollevate le truppe che erano agli ordini del generale Ivanosky, e d'essere stato ucciso questo valoroso condottiero dell'armata argentina, l'unico forse in cui l'Esecutivo della Repubblica avesse piena e giustificata fiducia, è venuto a spargere serii timori; avvegnachè, malgrado la buona volontà dei singoli Governi provinciali, non sia improbabile che il generale Arredondo, alla testa delle milizie sollevate superi ogni barriera e possa spingersi fino alle porte di Buenos Ayres.

Anche sul conto del generale Rivas, comandante in capo delle truppe alla frontiera Sud, corrono equivoche notizie. Di guisa che la situazione per il momento è buia e imperscrutabile come il caos.

Nella prossima rassegna quindicinale forse potremo avere in mano il filo della intricata matassa. Ora non si possono fare che delle ipotesi. Trovandoci al digiuno di notizie sulle mosse e sugli elementi di cui dispongono i rivoluzionarii, non ci resta che far voti perchè la guerra almeno cessi tra breve, nell'interesse del paese e in quello di tutti noi stranieri, che, pur troppo, sopportiamo le dure conseguenze di queste lotte cittadine.

È facile immaginare l'allarme che queste agitazioni politiche hanno gettato nella popolazione, specialmente nella capitale.

Sono alcuni giorni che Buenos Ayres presenta l'aspetto come di città stretta d'assedio. Molti negozii rimangono chiusi, l'arenamento degli affari è completo, le transazioni di Borsa debolissime, i prezzi delle cedole ipotecarie precipitarono a 78 1|2 per 0|0.

I ministri stranieri hanno richiamato da Montevideo ed altri punti varie navi di guerra, che di presente ancorano nella nostra rada.

Il Governo della Provincia di Buenos Ayres in questi primi giorni di panico, di subbugli e di fermento si è distinto per buone misure adottate allo scopo di mantenere l'ordine pubblico, ma tra le molte degnissime di lode, ne aveva presa una ingiustificabile sotto ogni aspetto, anzi destinata a produrre un effetto contrario a quello propostosi dall'Esecutivo provinciale.

Alludiamo al decreto, col quale si erano sospesi, per motivi di ordine pubblico, i lavori di acque correnti e salubrificazione della città.

Ma ben presto l'istesso Governo si convinse della inefficace, pericolosa misura, e ad istanza del nostro regio incaricato d'affari, che in questi giorni di trambusti spiegò un'attività esemplare, all'ora in cui scriviamo si sono già dati gli ordini per la revoca del decreto di sospensione.

Così mano mano ritorneranno al loro lavoro più di due mila operai italiani, che erano improvvisamente stati gettati sul lastrico, e che potevano, nelle attuali condizioni del paese, essere strumento di molto male, raggirati dai partiti che sono in lotta.

Il Governo della Provincia con questa revoca ha reso ad un ragguardevole numero di nostri connazionali un atto di giustizia e di umanità.

— All'*ultima ora*, lo stesso foglio dice che lo stato d'assedio fu esteso a tutta la Repubblica.

— Dai capi della Colonia italiana fu pubblicato il seguente Proclama:

« Italiani!

I momenti che attraversa Buenos Ayres sono pieni di minaccie e di pericoli. Ardue prove si preparano alla popolazione; la guerra civile può da un istante all'altro desolare le contrade di questa capitale.

Qual sia l'attitudine degli stranieri davanti alla gravissima situazione, la coscienza dei buoni e le leggi vigenti della Repubblica lo additano chiaramente.

Accolti dal popolo Argentino come elemento d'ordine e di ricchezza nazionale, il nostro posto, qualunque siano le vicende politiche che scuotono il paese, è là dove si lavora e si produce.

Elemento d'ordine e di pace, gli stranieri sono stati chiamati in ogni occasione ad influire col loro sobrio contegno e colle loro tendenze conservatrici e mitigare i danni che i politici sconvolgimenti arrecarono sovente alla generosa nazione che ci ospita.

Gl'Italiani residenti in Buenos-Ayres e per censo e per numero e per condizione sociale rappresentano una somma di forze poderosissime.

Questo nucleo potente di connazionali, legato da interessi grandi e molteplici al popolo Argentino ed alle sorti del paese, non può quindi fare a meno, in questa solenne circostanza, di attenersi a quella linea di condotta che gli segnano i suoi precedenti, i suoi interessi, il suo carattere di straniero, le leggi locali e le vive speranze che associa all'avvenire politico ed economico della Repubblica argentina.

Noi, che costituiamo il maggior numero dei residenti stranieri, dobbiamo essere i primi a dimostrare coll'esempio, che amiamo le istituzioni, che cerchiamo di menomare possibilmente i mali inevitabili nelle condizioni attuali del paese, e che le Autorità costituite possono quietamente riposare sul rispetto che noi abbiamo alle leggi, e sulla nostra rigorosa astensione da ogni movimento.

Ed è precisamente allo scopo di evitare agl'Italiani pregiudizii e mali incalcolabili, e di farli persuasi che tutti devono serbare la più stretta neutralità nella lotta armata, cui sembrano prepararsi i partiti locali, turbando l'ordine pubblico e scuotendo il prestigio delle Autorità costituite, che i sottoscritti dirigono questo appello al senno e al patriotismo de' loro concittadini.

Italiani!

Vegliamo ai nostri interessi, non prendiamo alcuna ingerenza in moti politici che hanno carattere esclusivamente locale, non parteggiamo nè per Guelfi, nè per Ghibellini, rispettiamo l'Autorità e le leggi; in questo modo, ove rispunti il sole della pace, vincitori e vinti non avranno che a lodarsi di noi.

Buenos Ayres, 29 settembre 1874.

E. Martin Lanciarez.
*Incaricato d'affari d'Italia.*
C. Negri
*Console generale d'Italia.*
(*Seguono le firme degli altri capi.*)

### Telegrammi.

*Praga 12.*

Alla coppia imperiale, che ieri si recò qui a visitare l'ex Imperatore Ferdinando e la sua consorte, venne fatta dal pubblico un'accoglienza entusiastica. (*Bilancia.*)

*Vienna 12.*

Il Comitato della spedizione polare riparti come segue i 35,000 fiorini raccolti in Cisleitania a beneficio dei reduci: all'ufficialità del *Tegetthoff* fior. 20,000 ed all'equipaggio fiorini 15,000, distribuendoli in proporzione del merito e delle prestazioni di ciascun individuo. Al capitano Lusina vennero assegnati fior. 800, a Lucich 1020 ed a Lutinovich 720. (*Bilancia.*)

*Roma 12.*

Domani mattina il Comitato della Sala *Dante*, preseduto dall'on. Mamiani, rivolgerà una sua circolare agli elettori moderati, raccomandando loro vivamente di rinunziare alla dimostrazione per Garibaldi, e consigliando ad essi di eleggere gli onor. Tittoni e Biancheri.

Si è costituita una riunione di giovani romani all'uopo di dirigere un uguale appello alla gioventù. Essi si dichiarano pronti a seguire il gen. Garibaldi in campo contro i nemici della patria; ma non intendono di votare in suo favore. La città è oggi in grandissimo movimento. (*Nazione.*)

*Berlino 12.*

Un discorso pacifico e conciliante del deputato alsaziano Guerber nel Reichsrath fece lieta sorpresa. L'oratore fu entusiasticamente applaudito, e complimentato da tutte le parti allorchè scese dalla tribuna. I deputati alsaziano-lorenesi prepararono un'aggiunta alla legge sulla *landsturm*, la quale si fonda sulle assicurazioni date che tutti gli alsaziano-lorenesi nati prima del 1851 non saranno soggetti alla coscrizione: essi chiedono adunque che siffatta esenzione sia estesa anche alla *landsturm*.

*Berlino 12.*

Secondo la *Borsenzeitung*, ieri fu intimato al conte d'Arnim l'atto di accusa che indica come unico punto d'accusa distrazione di documenti ufficiali. Le *Borsenzeitung* crede probabile che il dibattimento orale e le sentenze seguiranno il 3 dicembre.

*Münster 12.*

Il Tribunale d'appello trattò oggi in seconda istanza il processo contro le dame westfaliensi, per offesa del Tribunale circolare nella presentazione del noto indirizzo a questo Vescovo. Le accusate non comparvero. Il Tribunale confermò la sentenza di prima Istanza, che condannava la contessa Nesselrode-Reichenstein a 200 talleri di multa ed eventualmente all'arresto per sei settimane, e le altre 30 dame ciascuna a 100 talleri di multa ed eventualmente a tre settimane d'arresto. (*N. F. P.*)

*Parigi 12.*

Il generale Fleury ha assunto la direzione del partito bonapartista, e fu tenuta nel suo palazzo un'adunanza per stabilire il programma per la festa del giorno onomastico dell'ex-Imperatrice Eugenia. (*N. F. P.*)

*Parigi 13.*

L'armata carlista continua la sua ritirata, parte sopra Estella minacciata da Moriones, parte verso Vera, centro de' suoi approvvigionamenti, inseguiti da Portella; attendesi una battagia decisiva.

Simon presederà nella settimana una grande riunione della sinistra.

(*Monitore di Bologna.*)

*Brusselles 12.*

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* annunzia correr voce che Mac-Mahon abbia intenzione di passare nel campo bonapartista. In conseguenza di ciò, essere probabile un cangiamento di ministri, ancora prima della convocazione della Camera. Broglie sarebbe ministro dell'interno, Fourton ministro dell'istruzione, e Chaudordy ministro degli affari esteri. (*N. F. P.*)

*Washington 13.*

Il rapporto annuale del Dipartimento del tesoro constata una diminuzione nell'anno passato di 25 milioni negl'introiti doganali, in seguito alla crisi delle Borse; e in conseguenza del cangiamento della legge sulle imposte, una diminuzione nelle spese interne di 11 milioni di dollari. (*O. T.*)

### Dispacci dell'Agenzia Stefani.

*Roma* 13. — Il risultato delle elezioni a primo scrutinio e la prevalenza dei voti nei ballottaggi, assicurano al Governo una maggioranza di circa 90 voti.

*Berlino* 13. — Aust. 183 1|8; Lomb. 82 3|4; Azioni 141 1|2; Ital. 66 1|2.

*Berlino* 13. — Nulla di positivo circa il motivo del nuovo arresto di Arnim. Secondo il *Post*, l'Arnim sarebbe stato arrestato perchè, dopo posto in libertà, comunicò documenti importanti ad alcune persone.

*Berlino* 13. — I medici dichiararono impossibile condurre Arnim in prigione senza compromettere la sua vita. Arnim è adunque sorvegliato nel suo palazzo dalla polizia.

*Parigi* 13. — Rend. 3 0|0 Francese 61 55; 5 0|0 Francese 98 32; Banca di Francia — —; Rendita italiana 67 25; Azioni ferrovie lomb. venete 305 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 196 50; Azioni ferr. Romane 77 50; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 194 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 12 1|2; Cambio Italia 9 7|8; Inglese 93 3|8.

*Parigi* 13. — Langenieux, Vescovo di Tarbes, fu nominato Arcivescovo di Reims.

*Baiona* 13. — I liberali, inseguendo i carlisti, abbruciarono tutte le case lungo la via percorsa; circa 300 case furono incendiate. L'esercito carlista è concentrato fra Vera e Lasaca. I liberali marciano in questa direzione.

*Vienna* 13. — Mob. 236 —; Lomb. 136 —; Austr. 302 50; Banca Nazionale 991; Napoleoni 8 87 1|2; Cambio sopra Parigi — —; Argento 43 85; Londra 110 30; Austr. 74 45.

*Vienna* 13. — È priva di fondamento la voce che sia sorto dissenso tra Andrassi e il Gabinetto Cisleitano, e che sia sorta una crisi ministeriale nel Gabinetto stesso, in seguito alla pubblicazione d'un documento in un giornale di Vienna.

*Berna* 13. — La Camera approvò la legge militare. La maggioranza del Consiglio degli Stati, avendo adottato il divorzio, i deputati cattolici abbandonarono la sala.

*Aia* 13. — Il ministro in Italia Vanderhoven fu nominato ministro in Russia.

*Londra* 13. — Ingl. 93 5|8; Ital. 67 1|8; Spag. —; Turco 44 5|8.

*Londra* 13. — Forester, conservatore, fu eletto a Wenlock.

*Copenaghen* 13. — (*Folketing.*) — Si interpella sulla riprensione data dal ministro dei culti ad un maestro di scuola che pronunciò parole indecenti contro il Re. La sinistra propone un ordine del giorno disapprovando seriamente la condotta del ministro. Il presidente del Consiglio dichiara che il *Folketing* sarà sciolto nel caso che questo ordine del giorno venga adottato. Il seguito della discussione avrà luogo nella prossima seduta.

*Copenaghen* 13. — La sinistra volendo evitare lo scioglimento del Folketing, ritirò la proposta di biasimo contro il ministro dei culti.

**Rivista della beneficenza pubblica.** — È uscito il fascicolo di ottobre di questo periodico, che vede la luce mensilmente in Milano sotto la direzione dell'avv. cav. Giuseppe Scotti, membro della Giunta di statistica di quella città. Esso contiene:

Le Opere pie di Venezia. — Parte prima (continuaz. e fine). Avv. A. S. De Kiriaki.

Statistica internazionale della beneficenza ed assistenza pubblica. C. Correnti.

L'ordinamento degli Spedali e Brefotrofii.

Sulle abitazioni economiche ed igieniche per la classe operaia. A. Ravà.

Il Congresso tipografico di Milano. A. De Rossi.

Cronaca della beneficenza. — L'Orfanotrofio di Termini a Roma. — L'Istituto dei sordo-muti delle Calabrie. — Il Ricovero di mendicità di Varese. — Munificenza del duca di Galliera. — L'Ospizio marino romano. — Fiera di beneficenza a Livorno. — L'Ospizio marino di Palermo. — Necrologio dei benefattori.

Cronaca della cooperazione e del mutuo soccorso. — L'Unione dei lavoratori. — Festa operaia a Lovere. — Una Società cooperativa fra i calzolai. — Il panificio sociale di Torino. — Una Società di mutuo soccorso fra gli ufficiali a riposo. — La legge sulle fabbriche. — Scioglimento di Società operaie in Baviera. — Il Magazzeno cooperativo di Busto Arsizio.

Giurisprudenza amministrativa. — Sentenze delle Corti e Tribunali. — Massime del Consiglio di Stato.

Pubblicazioni pervenute alla Direzione della *Rivista*.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 13 nov. | del 14 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 62 | 74 20 |
| » (coup. staccato) | 72 30 | 72 — |
| Oro | 22 37 | 22 27 |
| Londra | 27 62 | 27 60 |
| Parigi | 110 90 | 110 90 |
| Prestito nazionale | — — | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — | — — |
| Azioni » | 785 — | 780 — |
| » » fine corr. | — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1754 5› | 1660 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 346 — | 341 50 |
| Obblig. » » | 213 | 214 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — | — — |
| Banca Toscana | 1480 — | 1460 — |
| Credito mob. italiano | 705 50 | 673 50 |
| Banca italo-germanica | 239 — | 240 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 12 nov | del 13 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 10 | 70 15 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 55 | 74 45 |
| Prestito 1860 | 109 — | 109 — |
| Azioni della Banca naz. aust. | 992 — | 991 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 235 75 | 236 50 |
| Londra | 110 40 | 110 20 |
| Argento | 105 20 | 104 50 |
| Il da 20 franchi | 8 89 ½ | 8 88 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — |

### REGIO LOTTO.

*Estrazione del 14 navembre 1874:*

VENEZIA. 44 — 68 — 40 — 15 — 16

**Indicazione del Mareografo.**
13 novembre.

*Alta* marea: ore 1 30 ant. . . . metri 1,51
*Bassa* marea: ore 5 45 ant. . . . » 1,30
*Alta* marea: ore 11 20 ant. . . . » 1,60
*Bassa* marea: ore 7 15 pom. . . . » 1,51

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 14 novembre.*

Arrivava da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con passeggieri e merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, da 74 : 15 a 74 : 25, e per fine corr. a 74 : 30. Da 20 fr. d'oro L. 22 : 20; fiorini austr. d'argento L. 2 : 61. Banconote austr. da L. 2 : 49 ½ a L. 2 : 49 ¾ per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 14 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 %, god. 1.° genn. 1875. | 72 15 — | 72 20 — |
| Prestito Naz. 1866 stallonato | — — — | — — — |
| » L. V. 1859 timb. Francoforte | — — — | — — — |

CAMBI

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. sc. | 4 | — — — | — — — |
| Amsterdam | » » | 4 ½ | — — — | — — — |
| Augusta | » » | 5 | — — — | — — — |
| Berlino | a vista » | 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | 3 m. d. » | 5 | — — — | — — — |
| Francia | a vista » | 4 | 110 60 — | 110 70 — |
| Londra | 3 m. d. » | 4 | 27 56 — | 27 62 — |
| Svizzera | a vista » | 5 ½ | — — — | — — — |
| Trieste | » » | 5 | — — — | — — — |
| Vienna | » » | 5 | — — — | — — — |

VALUTE

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 20 — | 22 21 — |
| Banconote Austriache | 249 60 — | 249 75 — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 ½ » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 ½ » |

Rendita 5 %, god. 1.° luglio 1874 74 30 — 74 35 —

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 13 novembre.*

*Albergo la Luna.* — Talamini, - Tacchini, - Chatelain J. B., ambi con moglie, - Vassallo G., - Viterbo P., tutti dall'interno, - Jarosson L., da Parigi, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Rava, avv., - Rosani A., ambi dall'interno, - Pompl A., dalla Germania, - Amdgrin S., - Jonson A., ambi da Norvegia, - Krazeler S., dall'Ungheria, tutti poss.

### BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 26'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 15 novembre 1874.
(*Tempo medio locale.*)

**Sole.** Levare app.: 6.h 58', 3 - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 44', 45'' 3
Tramonto app.: 4.h 30', 8.
**Luna.** Levare app.: 0.h 44', 2 pom.
Passaggio al meridiano: 5.h 0', 7 pom.
Tramonto app.: 9.h 24', 9 pom.
Età = giorni: 7. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* —

Bullettino meteorologico del giorno 13 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 751.29 | 751.12 | 750.86 |
| Term. centigr. al Nord. | 4.10 | 6.30 | 5.08 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.15 | 4.29 | 4.31 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 67 | 61 | 65 |
| Direzione e forza del vento. | N. E.4 | E. N. E.5 | N. E.4 |
| Stato dell'atmosfera. | Coperto | Coperto | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | 1.40 | 1.10 | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | +9.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 13 novembre 10 0 = —6 ant. del 14 = 10.0.

— Dalle 6 ant. del 13 novembre alle 6 ant. del 14:

Temperatura: Massima: 6 5 — Minima 2 8

*Note particolari.* Nella notte tra il 12 e il 13 vento forte, pioggia e burrasca di mare, e laguna molto agitata, le quali cose perdurarono tutta la giornata.

### SPETTACOLI.

*Sabato 14 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — *Mamm'Agata* Scherzo comico. Indi l'operetta buffa in 2 atti: *I Briganti*. (Beneficiata dell'attore Filippo Bergonzoni). — Alle ore 8.

— Quanto prima, l'operetta comica in 3 atti di G. Offenbach: *La Profumiera della Via Tiquetonne*.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Medea*. — Alle ore 8.


(*V. Avviso nella 4.a pagina.*)

(**Vedi Avviso nella quarta pagina.**)

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

N. 1509. 1132

**Municipio di Burano.**

*Avviso.*

Questo comunale Consiglio, nella sua seduta del 18 p. p. maggio, nell'intendimento di render meno acerba la condizione economica di questo erario comunale, deliberava di devenire all'appalto dei fondi barenosi di proprietà del Comune, previa la loro identificazione ed apprezzamento da parte d'un' apposita Commissione, che già s'adoperò alacremente a preparare e fornire gli elementi necessarii per procedere al progettato appalto.

Nel mentre il Municipio porta a pubblica notizia che, a decorrere dal 3 p. v. dicembre, resta severamente proibito a qualsiasi di sfalciar grolo, erba, canna ecc. nelle maremme o fondi barenosi e paludosi di ragione comunale, notifica pure al pubblico che l'elenco descrittivo ogni singola maremma e fondo produttivo trovasi depositato in questa Segreteria municipale per venti giorni consecutivi, decorribili da oggi, affinchè ognuno possa ispezionarlo nelle ore d'ufficio e produrre entro i dieci giorni successivi le eventuali sue eccezioni sorrette da titoli legali, avvertendosi che sarebbero respinte tutte quelle che non fossero che basate a gratuite asserzioni, e che, trascorso inutilmente il detto termine, si deverrebbe senza più alle pratiche necessarie per l'appalto suddetto.

Il presente sarà diffusamente pubblicato anche nei Comuni limitrofi, affinchè nessuno possa in seguito allegarne ignoranza.

Li 12 novembre 1874.

*Per la Giunta municipale,*
*Il Sindaco,* PITTERI cav. ANDREA.
*Il Segretario,* F. Bressanello.



# AVVISO D'ASTA

La Ditta P. Revoltella in liquidazione di Trieste proprietaria delle tre tenute di beni qui sotto descritte ha determinato di alienarle mediante incanto nella conformità che segue:

1. L'incanto si terrà in Udine nello studio dell'avv. dott. Pietro Linussa nel giorno 26 novembre 1874, alle ore 10 ant., coll'intervento del procuratore della Ditta sig. Natale Dedini e del notaio sig. Giacomo dott. Someda. L'asta non sarà chiusa prima delle ore 2 pom.

2. La vendita si farà mediante pubblica gara.

3. I beni sono distinti in tre lotti, come in calce al presente.

4. La gara seguirà prima separatamente sopra ciaschedun lotto; indi sopra tutti i tre uniti.

5. Il maggior offerente di un singolo lotto resterà deliberatario solo in quanto la somma delle offerte pei singoli lotti non venga superata da una offerta per tutti i tre lotti uniti, nel qual caso avrà questa la preferenza.

6. La gara si apre sopra il valore attribuito ad ogni singolo lotto, al di sotto del quale non si accettano offerte; indi sull'ammontare complessivo delle offerte pei singoli lotti.

7. I beni si vendono a corpo e non a misura nello stato e grado in cui attualmente si trovano con tutte le servitù attive e passive e pesi reali inerenti.

8. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta e all'atto della stessa il decimo del prezzo d'incanto.

9. Si delibereranno i beni al maggior offerente od offerenti giusta gli articoli 5 e 6.

Il vadio di questi verrà trattenuto, quello degli altri restituito.

10. Il pagamento del saldo prezzo dovrà farsi a mani del procuratore della Ditta sig. Natale Dedini in Udine entro 60 giorni successivi a quello della delibera, e qualora l'acquirente lasciasse trascorrere questo termine senza averlo effettuato, il vadio depositato gli andrà perduto e passerà in proprietà della Ditta P. Revoltella in liquidazione.

11. La delibera sarà considerata quale un preliminare. All'atto dell'integrale pagamento del prezzo verrà eretto il formale istrumento di compra-vendita ed accordata all'acquirente la facoltà della trascrizione ed iscrizione nei pubblici registri censuarii ed ipotecarii per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

12. La proprietà col possesso civile e di fatto ed il godimento dei beni venduti s'intenderà trasfusa al momento della stipulazione di questo formale istrumento; dal qual giorno staranno a carico dell'acquirente anche le relative pubbliche imposte.

13. La Ditta alienante garantisce l'assoluta proprietà dei beni; i documenti relativi sono depositati presso il sig. Natale Dedini, dove si potrà prenderne ispezione in qualunque momento.

Tutte le spese della vendita inerenti e conseguenti coi bolli e tasse sono a carico dell'acquirente.

Lotto I.
*Distretto di Codroipo*
**Comune censuario di Varmo**
*Beni nelle pertinenze di Belgrado.*

| N. di mapp. | Qualità | Pertic. | Rendita |
|---|---|---|---|
| 940 | Aratorio arb. vit. | 19.42 | 29:71 |
| 941 | idem | 3.05 | 4:67 |
| 943 | idem | 10.95 | 9:20 |
| 944 | Prato | 17.42 | 20:38 |
| 1065 | Aratorio arb. vit. | 8.97 | 13:72 |
| 1066 | Bosco ceduo forte | 5.34 | 5:61 |
| 1067 | Aratorio arb. vit. | 6.03 | 14:23 |
| 1068 | Zerbo | 5.36 | —:32 |
| 1075 | Aratorio arb. vit. | 3.42 | 2:87 |
| 1076 | Aratorio. | 6.19 | 4:21 |
| 1077 | X Mulino da grano ad acqua con casa X | —.— | —:— |
| 1077 | Casa | —.06 | 19:95 |
| 1078 | X Pista da orzo ad acqua X | —.— | —:— |
| 1079 | *b* Aratorio arb. vit. | 19.58 | 29:96 |
| 1079 | *a* idem | 1.36 | 2:08 |
| 1080 | Bosco ceduo dolce | 17.29 | 18:15 |
| 1082 | Prato | 21.19 | 12:72 |
| 1085 | Aratorio arb. vit. | 9.69 | 8:14 |
| 1087 | idem | 2.93 | 4:48 |
| 1138 | Prato | 29.84 | 34:91 |
| 1139 | Palude da strame | 3.18 | 1:91 |
| 1140 | idem | 5.05 | 3:03 |
| 1141 | idem | 18.80 | 11:28 |
| 1157 | Aratorio arb. vit. | 60.60 | 92:72 |
| 1159 | idem | 11.61 | 17:76 |
| 1162 | idem | 78.75 | 120:49 |
| 1303 | Zerbo | —.51 | —:03 |
| 1304 | Orto | —.66 | 2:03 |
| 1305 | Casa | —.86 | 29:78 |
| 1306 | Fabbricato per azienda rurale | 1.55 | 103:91 |
| 1307 | Orto | —.45 | 1:38 |
| 1308 | Orto | 1.39 | 4:27 |
| 1309 | Orto | —.44 | 1:35 |
| 1311 | Orto | —.78 | 2:39 |
| 1313 | Zerbo ora piazza privata | —.70 | —:04 |
| 1314 | Casa | 1.42 | 36:12 |
| 1315 | Casa | —.69 | 24:08 |
| 1319 | Aratorio | 1.25 | 2:89 |
| 1320 | Area di casa demolita | 1.85 | 4:28 |
| 1321 | Orto | —.37 | 1:14 |
| 1322 | Bosco ceduo dolce | 3.02 | 3:17 |
| 1323 | Aratorio | 9.40 | 21:71 |
| 1324 | X Fornace da mattoni X | —.— | —:— |
| 1325 | Casa | —.06 | 8:87 |
| 1328 | Orto | —.47 | 1:44 |
| 1329 | Casa | —.63 | 32:95 |
| 1330 | Casa | —.59 | 17:63 |
| 1331 | Orto | 1.07 | 3:29 |
| 1334 | Casa | —.34 | 19:01 |
| 1335 | Orto | 1.81 | 5:56 |
| 1336 | Orto | 2.27 | 6:97 |
| 1337 | Casa | —.89 | 120:28 |
| 1378 | Aratorio arb. vit. | 54.28 | 28:10 |
| 1395 | Orto | —.13 | —:40 |
| 1489 | Aratorio arb. vit. | 12.— | 18:36 |
| 1551 | idem | 40.10 | 61:35 |
| | | 506.06 | 1045:28 |

Prezzo d'incanto lire 25,000:—

Lotto II.
*Distretto di S. Vito*
**Comune censuario di Morsano.**
*Beni nelle pertinenze di S. Paolo.*

| N. di mapp. | Qualità | Pertic. | Rendita |
|---|---|---|---|
| 515 | Aratorio arb. vit. | 6.48 | 4:54 |
| 519 | idem | 4.11 | 2:88 |
| 534 | idem | 8.60 | 6:02 |
| 753 | idem | 7.91 | 9:33 |
| 754 | idem | 3.93 | 6:92 |
| 983 | idem | 3.40 | 2:38 |
| 1083 | idem | 10.30 | 12:15 |
| 1152 | Prato | 30.74 | 20:90 |
| 1155 | Prato | 28.83 | 19:60 |
| 1359 | Aratorio arb. vit. | 10.68 | 12:60 |
| 1364 | idem | 10.63 | 7:44 |
| 1365 | Prato | 95.10 | 64:67 |
| 1372 | Prato | 87.72 | 59:65 |
| 1373 | Prato | 54.76 | 37:24 |
| 1532 | Aratorio arb. vit. | 6.02 | 4:21 |
| 2879 | idem | 3.41 | 4.02 |
| 2908 | idem | 2.80 | 7:14 |
| 3074 | idem | 8.99 | 6:29 |
| 3075 | idem | 9.06 | 6:34 |
| 3076 | idem | 9.40 | 6:58 |
| 3079 | Zerbo | 8.74 | —:44 |
| 3081 | Zerbo | 18.83 | —:94 |
| 3666 | Zerbo | 3.50 | —:17 |
| 4289 | Zerbo | —.31 | —:02 |
| | | 434.25 | 302:47 |

Prezzo d'incanto lire 25,000:—

Lotto III.
*Distretto di Latisana*
**Comune censuario di Palazzolo.**
*Prati denominati Paludat.*

| N. di mapp. | Qualità | Pertic. | Rendita |
|---|---|---|---|
| 1 | Aratorio arb. vit. | 227.23 | 340:85 |
| 57 | Argine pascolivo | 1.08 | —:18 |
| 63 | idem | 5.30 | —:90 |
| 1390 | Prato | 87.78 | 158:— |
| 1396 | Prato | 79.74 | 201:74 |
| 1401 | Prato | 32.38 | 58:28 |
| 1414 | Aratorio arb. vit. | 45.80 | 68:70 |
| 1418 | Aratorio | 88.30 | 112:14 |
| 1423 | Aratorio arb. vit. | 86.99 | 72:20 |
| 1431 | Aratorio | 46.26 | 27:76 |
| | | 700.86 | 1040:75 |

Prezzo d'incanto lire 40,000:—

Udine, 24 ottobre 1874.

*Per la Ditta P. REVOLTELLA in liquidazione,*
**N. DEDINI.**

1127



N. 1046.
AMMINISTRAZ. FORESTALE
del Regno d'Italia
Dipart.° forest.° di Vittorio.
Provincia di Treviso.
L'Ispezione
*forestale di Vittorio*
**Avvisa:**

Che nell'incanto oggi tenuto in quest'Ufficio, a senso dell'Avviso 23 ottobre ultimo, N. 985, per aggiudicare il taglio e vendita di 4710 faggi, d'alto fusto, martellati per esercizio 1875 nella foresta demaniale inalienabile Cansiglio, si ottennero le risultanze ed i prezzi dettagliati nel seguente Prospetto; e

Che il termine utile a presentare le offerte di aumento, non minori del ventesimo dei prezzi stessi, scade alle ore tre pomer. del giorno di lunedì 23 novembre corrente, ben inteso che le offerte medesime devono essere corredate del certificato dell'eseguito deposito di un decimo del valore esibito, in una delle Casse dello Stato.

| LOTTO Num. | LOTTO LOCALITA' | NUMERO di martellata dei faggi | Quantità dei faggi | Solidità in m. c. | | Offerta conseguita | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| I | Val del Palazzo. | 1291 a 3300 | 2010 | 1226 | 68 | 6209 | — |
| II | Zoccoi. | 3301 a 3540 | 240 | 277 | 09 | 1531 | — |
| III | Baldasseretta e Baldassare. | 3541 a 3680 e 4941 a 5060 | 260 | 532 | 98 | 3217 | — |
| IV | Valbella | 3681 a 4940 | 1260 | 1095 | 01 | 6174 | — |
| V | Colmillefred. | 5061 a 5350 | 290 | 239 | 54 | 1573 | — |
| VI | Monte Croce. | 5351 a 6000 | 650 | 699 | 12 | 3967 | — |

Vittorio, addì 9 novembre 1874.

*L'Ispettore forestale,*
L. RAFFAELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'incanto indicato nell'Avviso d'asta del 17 ottobre u. s., si notifica che nel giorno 23 novembre corr., alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chilogrammi 8000 di biacca nazionale (carbonato di piombo) per la somma di L. 10,400.

La consegna in Arsenale dovrà essere fatta in una o più volte, a condizione però che l'intiera quantità a fornirsi sia consegnata per una metà entro trenta (30) giorni, e l'altra metà entro tre (3) mesi, dalla data della significazione fatta al fornitore dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 1040, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 230, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 9 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*
A. CUZZANITI.

# ATTI GIUDIZIARII

46-4 2. pubb.

AVVISO.

L'asta immobiliare chiesta dalla Congregazione di Carità e Fabbricieria di S. Maria Formosa in Venezia, contro Lorenzo Rizzi, già notificata col Bando 7 agosto 1874, non ebbe esito per difetto di offerenti, e con Ordinanza 22 ottobre p. p. del Tribunale civile di Venezia fu rinviata all'udienza della I. Sezione che si terrà nel giorno 23 novembre 1874, col ribasso di quattro decimi dal prezzo di stima.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

ANNO 1874 — Lunedì 16 novembre — N. 305

**ASSOCIAZIONI.**
Per VENEZIA, it. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE it. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 15 NOVEMBRE

Nei giornali francesi fa capolino la voce che il sig. di Broglie possa essere chiamato a formare un nuovo Gabinetto collo scopo di ricostituire la maggioranza del 24 maggio, coalizzando tutti i partiti monarchici, compresi i bonapartisti. Dopo aver parlato della fusione dei due centri per ricostituire una maggioranza repubblicana conservatrice, si riparla di rifare la maggioranza del 24 maggio, del giorno cioè, in cui i legittimisti, gli orleanisti e i bonapartisti, uniti insieme, riuscirono a sbalzare Thiers dal suo seggio e a sostituirgli il maresciallo Mac-Mahon. È questa l' alternativa della polemica parlamentare in Francia.

Le voci della nuova alleanza coi bonapartisti furono alimentate dalle ultime elezioni, nelle quali i bonapartisti circospetti ebbero più o meno palesemente l' appoggio del Governo.

È curioso però che l' uomo di Stato designato per ricostituire la maggioranza coll' aiuto dei bonapartisti, sia il sig. di Broglie, il quale era, non è guari, uno dei più calorosi avversarii di questo partito. È vero che gli orleanisti, conscii della loro impotenza, ci hanno già avvezzati a tutte le evoluzioni, perchè debbono cercare alleanze da per tutto, se vogliono tenersi in piedi; ma è certo però che questa nuova trasformazione del sig. di Broglie non gli crescerebbe prestigio e perciò non agevolerebbe il suo còmpito.

I bonapartisti sono dal loro canto prontissimi ad accettare l' alleanza di Mac Mahon, promettendogli, sinchè durano i suoi poteri, cioè sino al 1880, il più caldo appoggio, col patto che il maresciallo sia pronto, finito il settennato, a lasciare il posto all' Impero. Intanto sperano che il Principe imperiale riesca ad affezionarsi, coi suoi atti, la grande maggioranza dei Francesi, e si lusingano di avere, dopo il settennato, uno splendido plebiscito in favore del terzo Impero.

L' impotenza dei legittimisti e degli orleanisti è un fatto avverato nelle ultime elezioni. Essi non osarono nemmeno presentare i loro candidati, e quelli che si presentarono come partigiani puri e semplici del settennato, restarono sconfitti uno dopo l' altro. Invece riescono o bonapartisti più o meno dichiarati, o repubblicani conservatori, o repubblicani radicali. Nelle tre elezioni dell' 8 novembre, la vittoria arrise appunto a questi tre partiti, giacchè uscirono dall' urna a primo scrutinio, il bonapartista accentuatissimo duca di Mouchy, il candidato repubblicano radicale Madjer, e il candidato repubblicano conservatore Parsy. Se si leggono i commenti dei giornali francesi su quelle elezioni, si vede che tutti debbono in fondo convenire, che il Governo fu sconfitto dappertutto, che gli orleanisti, che sono la base del Governo, furono più sconfitti di tutti, e che i legittimisti paiono messi oramai fuori di questione.

È naturale, dopo ciò, che si parli di prossime crisi, e che si dica che il Governo, sentendosi senza punto d' appoggio, cerchi alleanza nei partiti, ai quali più spesso sorride la vittoria delle urne. L' alleanza colla Repubblica conservatrice ripugna troppo al maresciallo Mac-Mahon esso lo ha dimostrato abbastanza eloquentemente in parecchie occasioni. Nulla di più naturale dunque che si creda che Mac-Mahon vada a cercare salvezza nel partito bonapartista, il quale non ha soverchie impazienze, e invoca l' appello al popolo dopo la legale scadenza dei poteri di Mac-Mahon, cioè nel 1880. Questo è almeno il programma che il partito bonapartista accetta per ora, ed esso spiega benissimo la tolleranza del Governo francese per quel partito e gli sdegni delle due sinistre.

Il Consiglio generale della Senna ha respinto la proposta fatta dai radicali, di chiedere al Governo l' amnistia per delitti politici. Quest' amnistia, che pareva nelle idee del sig. Thiers, negli ultimi giorni del suo potere, fu uno degli elementi, che contribuì a costituire la famosa maggioranza del 24 maggio, che lo scacciò dal potere; la maggioranza è dunque coerente a sè stessa, nel Consiglio generale della Senna, come nell' Assemblea di Versailles.

In Svizzera il Consiglio degli Stati adottò il divorzio. Dopo questa votazione tutti i cattolici uscirono dalla sala.

## ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR, Decreti del 22 settembre 1874:

Rossi Luigi, nominato conciliatore nel Comune di Caorle.

Carrara Giuseppe, id. di Riva di Sotto.

Arizzi Giuseppe, conciliatore nel Comune di Piazzola, confermato nella carica per un altro triennio.

Canossi avv. Giovanni, id. di Cividale Alpino, id.

## Nostre corrispondenze private.

*Firenze 13 novembre.*

(??) Le previsioni di coloro, che non disperarono nè disperano del buon senso dei più, si sono in gran parte avverate col risultato delle prime elezioni di domenica.

Tanto più bisogna tener conto dell' esito, perchè il partito contrario s' adoperò con una costanza ed attività, degne certamente d' imitazione, per ottenere una vittoria, a cui con incauta sollecitudine ha inneggiato prima ancora della battaglia.

Bisogna tener conto dell' esito, perchè anche in questa occasione si è ripetuto il mal esempio di molti, di moltissimi elettori del partito sinceramente governativo, i quali, esagerando di confidenza, o per deplorevole inerzia, o sedotti dalla bella giornata di autunno, preferirono gli ozii domestici o le delizie della campagna all' adempimento del loro dovere di cittadini.

Contiamo pure i morti e i superstiti, i dispersi ed i nuovi arrivati in questa lotta, principiata domenica, e che finirà posdomani.

Il nostro partito non ha perduto. È vero che fu lasciato esanime sul terreno qualche egregio campione; ma alcuni di nuovi, e valenti del pari o più, li sostituirono; — e finora, tirando i conti assai largamente, abbiamo una prevalenza di più decine di voti sugli avversarii.

Bisogna però non dormire nell' ora, che decide della vittoria o della sconfitta. Se gli elettori moderati accorreranno domenica alle urne, molto più numerosi, e un po' meglio disciplinati, l' esito di due terzi dei ballottaggi non dovrebbe essere incerto.

Pur troppo le Provincie meridionali hanno dato ancora una volta il deplorevole esempio di quell' opposizione deleteria, la quale non è una forte, e sia pur burrascosa corrente di vento, ma una mal' aria, che inferma i corpi, e interrompe ogni azione feconda; — pur troppo Roma, capitale del Regno, sembra essere capeggiata dagli apostoli del disordine; i quali col nome di Garibaldi tentano di tirare un mal giuoco all' Italia, di cui, con menifesta profanazione, si dicono difensori e figli.

Egli è perciò appunto che a cotesti effetti dannosi, e pieni di pericoli per l' avvenire, è indispensabile di contraporre l' azione concorde e compatta di quello, che non è un partito, ma la maggioranza assennata delle popolazioni.

Chi domenica prossima essendo elettore non andrà a deporre il proprio voto; chi nel darlo si lascierà influenzare da personali antipatie, o da altri motivi, che bello è il tacere, anzi che lasciarsi dirigere dalla disciplina elettorale, e dal sentimento per il partito, a cui appartiene; mostrerà una colpevole debolezza, e mancherà ad un grande dovere.

Se siete di destra, se credete che cotesto partito possa giovare, come ha giovato, come giovera di certo, all' Italia, guardate i nomi dei candidati, e scegliete francamente fra i due contendenti.

Qui a Firenze l' esito è, si può dire, sicuro, perchè il ballottaggio nei quattro Collegii non è dipenduto che dallo scarso, anzi scarsissimo numero di elettori, che sono andati a votare, e quindi quattro autorevoli capitani di destra, Ricasoli, Peruzzi, Mantellini e Mari, vedranno riconfermato il loro mandato. — Del resto poi in tutti i Collegii della Toscana, a parità del Veneto, risultò prevalente, o nelle definitive elezioni o nei voti di ballottaggio, il partito moderato e conservatore.

Sulla quale parola è però bene spiegarsi. Abbiamo o no una Italia unita e indipendente, con a capo la più antica delle dinastie reali, illustre per magnanimi fatti e per intemerata fede, e per generosa fierezza nell' ora del pericolo? Abbiamo o no in questa costituzione monarchica il centro delle forze nazionali, la chiave di vòlta di tutto l' edificio politico? — È naturale dunque che tutto ciò noi vogliamo conservare; è naturale dunque che noi ci gloriamo di essere conservatori.

A Venezia molti guardano con diffidenza ingiuriosa. Lo sappiano e lo ricordino i nostri concittadini. — Or bene, se di fronte al Maldini, al Fambri, ed al Minich, vi sono candidati di opposizione, manifestamente contrarii all' ordine d' idee e di fatti, che ci governano, o come è possibile di stare in forse un momento nello scegliere? — Nè si dica, uno non mi va, l' altro non mi piace; perchè io vi domando, avevate voi un altro candidato del medesimo partito, parimente dotto e coscienzioso da contraporre? — E vorreste voi per una questione personale far riuscire l' avversario, del quale non dividete le opinioni, di cui non accettate il programma? — O dove è in questo caso il senno politico?

Badate; e questo io vorrei che domenica fosse ricordato da molti elettori in molti Collegii, badate che questa votazione è un terribile giuoco, la posta del quale sono l' onore e la salute d' Italia. — O avremo potuto ottenere una grande e autorevole maggioranza, che aiuti il Governo nelle difficoltà di più specie, ch' egli deve ancor superare, — o cadremo nel disordine dei partiti, — e allora tutto è possibile, tranne che il bene.

Votiamo dunque, e votiamo numerosi.

È uscito in questi giorni qui un giornale di grande formato, in bella carta e bei caratteri col nome l' *Epoca*. Forse l' avrete veduto. È un giornale della sera. Farà poi fortuna a questi lumi di luna? — Aspettiamo un buon poco per dirlo.

Martedì sera le sale del Circolo filologico si aprirono ad una gentile festa scientifica, onorata dalla presenza del Granduca di Sassonia Weimar, che v' intervenne con la moglie, le due figlie e alcune persone del seguito.

Un vecchio dotto e simpatico per l' ingegno e per la sua schietta cordialità, il comm. Cristoforo Negri, lesse e parlò con brio, con vivacità giovanile, con splendore d' immagini, sulla recente spedizione austro-ungarica al Polo-Nord, e sui viaggi dell' Africa centrale. Il suo discorso interrotto più volte da segni di approvazione, fu calorosamente applaudito nel fine dall' affollato uditorio, nel quale erano rappresentate le principali classi di cittadini e di forestieri.

Il Principe e la Principessa espressero con molto cortesi parole le loro congratulazioni all' egregio ed illustre scienziato; dopo di che il Granduca, dando il braccio a donna Emilia Peruzzi, la Granduchessa, appoggiata al braccio del Sindaco, percorsero le varie sale; visitarono le stanze del Club alpino e quelle del Circolo scientifico, e si fermarono poi nella sala rossa, dove furono serviti dei rinfreschi, e dove il Peruzzi ha presentato alle Loro Altezze alcuni principali socii del Circolo ed altri invitati.

Il Granduca, che parla benissimo l' italiano, fu squisitamente gentile con tutti, e lungamente s' intrattenne a discorrere col colonnello di stato maggiore, comm. Mocenni, direttore di questo Collegio militare, il quale egli conobbe a Berlino, quando fu addetto a quella Legazione italiana.

I socii e gli altri invitati, divisi per le varie sale, passeggiando, leggendo, od occupati in geniali conversazioni, resero decorosa e bella per elegante severità questa festa. Nell' entratura del palazzo e lungo le scale erano state leggiadramente disposti molti gruppi di fiori.

L' egregio Peruzzi, ch' è il presidente del Circolo, sa far le cose per bene; e lui e gli altri, che lo coadiuvarono, hanno mostrato anche in questa, come in altre circostanze, quella sollecita e fine cordialità, semplice ed eletta, che qui riscontrasi sempre nelle persone a modo.

L' *Aida* è presto alla ventesima rappresentazione; ed il vasto teatro *Pagliano* è sempre fitto di gente. L' opera bellissima, eseguita bene, molto bene, non però benissimo, piace ogni sera di più. — Gli omuncoli, che sperano di farsi credere uomini di qualche levatura negando l' omaggio e l' applauso ad un uomo, che onora col suo genio originale e potente l' arte italiana, schizzano bile da tutti i pori, ma non possono nuocere a questo nuovo lavoro dell' illustre maestro ed alla fama già grande di lui o scemarla di un punto. — Che importa al sole se pochi vapori condensati in nube ràdono la bassa atmosfera, intercettando i suoi raggi? — Egli splende egualmente della sua limpida luce.

Il *Teatro Nuovo*, che è un bel teatro, ma non più nuovo, anzi vecchio, e che ha bisogno di essere rimbellito, si aprirà tra giorni col *Ballo in maschera* e con la *Matilde di Shabran*. Direttore dell' orchestra è Cesare Trombini.

Gli *Stenterelli*, sboccati e indecenti, che sono la delizia di questo popolino, peggiorato di molto da qualche anni, hanno cominciato i loro lazzi in due o tre teatri di terzo o di quarto ordine; e faranno quattrini, come di solito, perchè nella contraffazione dello Stenterello antico, sempliciotto, arguto e bonario, molti del becerùme fiorentino trovano riflessa la loro immagine.

Vi annuncio una cara novità. Conti ha pubblicato testè un altro libro *Cose di storia e di arte*. È una novella fronda alla sua corona di letterato, di critico, e di onestissimo cittadino.

## ITALIA

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 13:

Ci è giunto da Napoli lo specchio esatto delle elezioni e de' ballottaggi dei 145 Collegii delle Provincie napoletane.

I risultati ne sono i seguenti:

Deputati di destra: eletti 32, in ballottaggio con prevalenza 18, somma 50.

Deputati di sinistra: eletti 71, in ballottaggio con prevalenza 24, somma 95.

Sarebbero adunque 50 a destra e 95 a sinistra, ossia un terzo a destra e circa due a sinistra.

La proporzione della deputazione napolitana resterebbe la stessa come nella precedente legislatura, e rimarrebbe sempre più confermato che essa è la base della sinistra insieme alle Provincie siciliane, mentre le altre Provincie non le recano che un concorso assai ristretto, e, secondo le più probabili previsioni, nella prossima Camera, ancor più debole. Non avevamo ragione di pregar la sinistra di non affrettarsi troppo a cantare il *Te Deum?* Poche ore ci separano dal risultato finale delle elezioni, e noi l' attendiamo con animo tranquillo, persuasi che gli elettori, adempiendo il debito loro nella domenica prossima con maggior sollecitudine che nella domenica trascorsa, provvederanno coi loro voti a mandar alla Camera una maggioranza liberale, ma seria e moderata, che inspiri fiducia all' interno e all' estero.

Il *Fanfulla* dà il seguente specchietto delle elezioni politiche:

| | | |
|---|---|---|
| Definitive di destra | | 144 |
| » di sinistra | | 127 |
| Ballottaggi | fra due candidati di destra | 51 |
| Id. | fra due di sinistra | 20 |
| Id. | con prevalenza di destra | 107 |
| Id. | con prevalenza di sinistra | 58 |
| Id. | con parità di voti | 1 |
| | | 508 |

| | | |
|---|---|---|
| Totale presunto: | elezioni di destra | 302 |
| Id. | id. di sinistra | 205 |
| | Parità di voti | 1 |
| | | 508 |

| | |
|---|---|
| Totale eletti | 271 |
| Ballottaggi | 237 |
| | 508 |

Scrivono da Roma 13 alla *Nazione:*

Ricorderete che qualche settimana fa, parlandovi di una gravissima accusa che aveva colpito il gen. Cerroti, io mi circondai delle maggiori riserve, mi guardai dal convalidare con una sola parola la taccia che mi pareva troppo indegna di lui, e sfuggii da qualunque osservazione in sua difesa, attendendo la luce dai Tribunali.

Il generale era incolpato di aver preso parte ad un' asta pubblica allontanando i concorrenti, frodando l' erario, e quindi mancando di fede ai patti stipulati coi compagni. Il procuratore del Re avendo iniziato per proprio conto regolare procedimento, oggi il Tribunale ha pronunziata la sentenza: io l' ho sott' occhio: essa verrà publicata dimani, ma vi assicuro che nessun documento potrebb' essere più onorevole, più lusinghiero, più assolutorio per il generale indegnamente colpito.

Il Tribunale, dopo una serie di *considerando* nei quali elimina non solo la realtà, ma perfino il sospetto della possibilità della frode, conclude di non dar corso al dibattimento per insussistenza di reato.

Intanto chi compenserà il gen. Cerroti delle amarezze sofferte? Chi dei danni patiti? Egli era deputato di Roma: il suo nome, pronunziato due mesi or sono in Trastevere, vi era accolto con straordinario favore: oggi, per effetto della calunnia, nessuno ha potuto pensare a lui, e a lui si chiuderanno le porte del Parlamento, mentre è, senza contestazione, una delle poche illustrazioni vere della capitale del Regno. Alcuni — ora che la sentenza è conosciuta — dicono che il generale ebbe torto, che doveva reagire subito. Se si fosse tenuto fuori delle vie legali, chi lo accusa oggi della sua inazione, lo avrebbe tacciato di violenza, di burbanza, o di spavalderia.

Del, resto il Cerroti appena si vide aggredito, commise il suo onore in mano di alcuni illustri amici, a capo dei quali il gen. Menabrea. Essi lo consigliarono — e, a mio avviso, egregiamente — di pazientare e di attendere il verdetto del Tribunale. Adesso questo verdetto è pronunziato; e se egli si trova malgrado ciò abbandonato dai suoi concittadini, il torto è loro, e non suo.

### GERMANIA

La *Gazzetta della Croce* assicura che diversi giornalisti tedeschi ed esteri hanno già offerto 10 mila sterline per ottenere il testo dell' atto d' accusa contro d' Arnim. Il giornale feudale soggiunge che il processo produrrà un immenso scandalo in tutta l' Europa, e, per le cose che comunicherà al pubblico, farà più male di quello che avrebbe potuto fare il conte, ritenendo i documenti, di cui il Ministero degli esteri ha la copia.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Secondo la *Post* di Berlino, il conte Andrassy, malgrado la Nota di Aarifi pascià, sarebbe fermamente risoluto a concludere convenzioni commerciali colla Serbia e la Rumenia. Anzi il testo di tali convenzioni, già elaborate, sarebbe stato presentato ai ministri cisleitani e transleitani.

### SPAGNA

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 13:

Siamo senza notizie del nostro corrispondente che segue l' armata carlista; riceviamo da quello che ci rende conto delle operazioni dell' armata repubblicana il dispaccio seguente:

*Hendaye 13 novembre.*

« L' armata carlista è sempre in piena ritirata; parte si è diretta sopra Estella, gravemente minacciata dalle truppe di Moriones e dal movimento del generale Portilla che la insegue, parta innanzi a Vera.

« È a Vera che deve impegnarsi una seconda fazione che deciderà delle sorti di questa piazza. È a Vera che i carlisti hanno i loro più grandi approvvigionamenti e le loro fabbriche di armi. Perduta Vera, tutto il corso navigabile della Bidassoa rimane in potere dei repubblicani.

« Si continua a trincerarsi per mettere Irun al coperto da un colpo di mano. Appena riposate, le truppe si spingeranno avanti. »

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 15 novembre.*

**Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.**

| | |
|---|---|
| Lista precedente. | L. 21,843. 32 |
| Offerte di Parigi oggi pubblicate | » 320. — |
| Totale | L. 22,163. 32 |

— Riceviamo dall' egregio nostro concittadino cav. Angelo Toffoli la seguente lettera:

*Parigi 13 novembre* 1874.

Onor. Cavaliere.

Fino da quando giunse in Parigi la dolorosa nuova della morte dell' illustre Nicolò Tommaseo, molte distinte persone della Colonia italiana vennero ad esternarmi il vivo desiderio che fosse celebrata una messa, onde solennemente mostrare con la preghiera la viva parte di dolore che gl' Italiani in Parigi sentivano.

La mia malferma salute, le mie occupazioni ed altre circostanze me lo impedirono; ma nei giorni scorsi, varii scienziati francesi amici del Tommaseo ne fecero lagno verso la colonia italiana, dicendo ch' essa aveva mancato ad un dovere verso chi tanto scrisse, operò e sofferse allo scopo dell' unità italiana.

Trovando quindi giusto tale rimprovero, visitai il vecchio amico del Tommaseo, l' illustre e dotto direttore della Sorbona, mons. Maret, Vescovo di Sura, pregandolo di coadiuvare meco allo scopo, il che egli accettò, ringraziandomi di cuore.

Ieri dunque una messa solenne in musica con devota pompa fu celebrata nella chiesa stessa della Sorbona. — Dietro gl' inviti da me fatti, buon numero di dotti francesi oltre quelli della Sorbona, accorsero alla pia cerimonia.

Assistettero alla messa il nostro ministro, cav. Nigra, con altri della Legazione, come pure il R. Consolato ed in fine buon numero di distinti italiani.

Lunga sarebbe la lista dei nomi delle persone che presero parte alla pia cerimonia, essendovi dei dotti d' altre nazioni accorsi.

Vennero a tributare omaggio al filosofo che fu, oltre ai cattolici, anche protestanti, israeliti, quacqueri, e perfino degli atei, se atei possono esistere dopo quanto scrisse Voltaire, e dissero perfino Robespierre e Danton! — Ciò che prova che in faccia alla scienza non avvi differenza nè di credenze, nè di partiti politici.

Approfitto di tale occasione onde spedirvi la quarta lista soscrizioni per la somma di fr. 320, la quale, unita alle antecedenti, forma a tutt' oggi il totale di Fr. 2125. — Altra lista spero avere il piacere spedirvi più tardi.

Aggradite impertanto, cavaliere degnissimo, i sensi della mia stima, con li quali mi dico di voi

*Servitore obbl.mo*
ANGELO TOFFOLI.

*Quarta lista di soscrizioni in Parigi.*

| | | |
|---|---|---|
| Cav. co. Camavero di Santandero | F. | 40. — |
| Cav. Cavaglion | » | 50. — |
| Conte de Gardanne | » | 20. — |
| Salvatore Marchi. | » | 20. — |
| Cav. Maurizio Bixio | » | 20. — |
| Oliviero Bixio | » | 10. — |
| Tancredi Ferrari, negoziante | » | 20. — |
| Erminio Lovenzari, id. | » | 20. — |
| Antonio Ronzi, Venez.no, commission. | » | 20. — |
| Antonio Manini, negoziante | » | 20. — |
| Cav. Gardoni, artista lirico | » | 20. — |
| F. Sampieri, letterato | » | 20. — |
| Barone cav. Leonino | » | 20. — |
| Cav. Lanzierotti, scultore | » | 20. — |
| | F. | 320. — |
| Somme antecedenti | » | 1755. — |
| | F. | 2075. — |
| 2.da offerta Seymour | » | 50. — |
| Totale | F. | 2125. — |

**Istituto Coletti.** — III Elenco di offerte straordinarie a favore dell' Istituto stesso:

Offerte precedenti già pubblicate L. 3501 : 62.

Caime cap. Felice, L. 10 — Famiglia Berengo-Gardin, 5 — Piva Giovanni, 5 — Ghin Andrea, 10 — Amministrazione del dazio consumo, 50 — Galuppi-Garganego Antonietta, 6 — Pedrazza cav. Pietro, consigliere d' appello, 10 — Ditta Appolonio Cadorin, 50 — Cogo cav. Francesco, 25 — Vianello Spiridione, 10 — Baccanello e socii, 5 — Banco Lotto N. 12, 2 — Cassetta presso la trattoria di A. Salvadori, 5. 96 — Merryweather, 10 — N. N., 41. 50.

Raccolte dalla *Gazzetta di Venezia*, Lire 539. 50 — Dal *Rinnovamento*, 20 — Dall' *Osservatore Veneto*, 10. — Totale Lire 4316. 58.

Inoltre la Società dei *Buontemponi* si è già obbligata di corrispondere L. 6 al mese, dal 1° settembre 1874 a tutto agosto 1875.

Vennero poi fatti doni in generi dai signori Ongaro Giovanni fu Giacomo, Toso fratelli fu Pietro, Toso, Ferro e Compagni di Murano, e dai signori fratelli Nensi, Francesco Sauri e ditta Giacomo Privato di Venezia.

**Regio Liceo Marco Polo.** — Sotto questa rubrica abbiamo ieri annunziato che si darà un corso gratuito di lezioni di lingua tedesca in questo Liceo. Ma è corso un errore sul nome dell' egregio docente. Egli non è il signor *Edoardo Lindner*, come venne ieri stampato, ma bensì il sig. *Edmondo Lindner*, professore e avvocato.

**Società drammatica Gustavo Modena.** — Martedì sera vi sarà la recita trimestrale di emolumento pel maestro Carlo Hurard, nella quale si rappresenterà: *Il banchiere e la moglie*. Indi il giovane Leone Montecchi declamerà un suo carme, e poi si danzerà.

**Teatro Apollo.** — Il concerto dato l' altra sera dal violinista Pietro Luigi Rossi, cieco nato, dal punto di vista artistico, è perfettamente riuscito perchè il Rossi è un suonatore invero valente; ma non si può dire altrettanto dal lato del concorso, che fu esiguo troppo. — Il Rossi suonò dapprima il *Souvenir di Bellini* dell' Artot, famoso violinista e compositore belga; una fantasia sopra motivi della *Beatrice di Tenda*, ed un' altra fantasia, di composizione dello stesso Rossi, sopra varii motivi di opere, quest' ultima eseguita sulla sola quarta corda. Alla fine di ogni pezzo il Rossi ebbe vivi applausi e chiamate.

**Bullettino della Questura del 14.**

Nella notte del 12 al 13 corrente, ignoti ladri penetrati nel negozio di biade di proprietà di C. G. situato alla Giudecca, involarono a danno del medesimo una quantità di formaggio di diverse qualità, di burro. e di caffè, per un complessivo valore di L. 250 circa.

All' Ispettorato di P. S. di S. Polo fu ieri denunciato il furto di alcuni oggetti di rame del valore di L. 10, stato commesso nel giorno precedente da ladri finora ignoti, a danno di B. M., abitante in detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo per vagabondaggio, due altri per violenze alle medesime, tre per questua, uno per possesso di chiavi false e contravvenzione all' Amministrazione, e due per disordini in istato di ubbriachezza.

**Del 15.**

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per disordini e guasti maliziosi alla proprietà altrui, ed uno per contravvenzione all' ammonizione.

Gli stessi agenti constatarono poi due contravvenzioni, l' una alla legge sul bollo, e l' altra a quella del Lotto pubblico.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del* 14 *novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Zanon detto Dinon Antonio, mosaicista, con Dal Maschio Luigia, attendente a casa, celibi.

2. Bonzano Lorenzo, ufficiale nel Corpo reale di fanteria Marina, con Penzo Maria Ormisda Emilia, chiamata anche Erminia, civile, celibi.

DECESSI: 1. Pasini Emma, di anni 19, nubile,

sarta, di Mestre. — 2. Pinton detta Chiampo Amalia, di anni 17, nubile, sarta, di Venezia.

3. Vianello detto Nini Angelo, di anni 54, coniugato, burchiaio, id. — 4. Giorda Gio. Maria, di anni 80, coniugato, già barcaiuolo, id. — 5. Bortoluzzi detto Sora Gio. Maria, di anni 13, di Alpaos (Belluno). — 6. Mondaini Filippo, di anni 48, celibe, capitano mercantile, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Del 15 detto.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Da Campo Michele, agente di commercio, con Longo Maria Santa, civile, celibi.

2. Venerando Gio. Maria, pettinacanape, con Candian Elisabetta, attendente a casa, celibi.

3. Dall'Asta Antonio, tipografo lavorante, con Bianore Angela, attendente a casa, celibi.

DECESSI; 1. Castagnolla Zano Camilla, di anni 61, coniugata lavoratrice di calze, di Venezia. — 2. Battaglia Domenica, di anni 50, coniugata, villica, di Cologna ai Colli (Verona). — 3. De Rosa Menon Lucia, di anni 69, vedova, domestica, di Venezia.

4. Brigiacco Cristoforo, di anni 69, vedovo in seconde nozze, possidente, id. — 5. Tegon Angelo, di anni 70, ammogliato, questuante, di Mestre.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Gauz Sebastiano, di anni 67, rimessaio, decesso a Mestre.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 15 novembre*

## Esito delle votazioni.

COLLEGIO I DI VENEZIA.

*Sezione I.* — Inscritti 370, votanti 10‹. Per Maldini 99, per Alvisi 10.

*Sezione II.* — Inscritti 342, votanti 113. Per Maldini 102, per Alvisi 7. Nulli 4.

*Sezione III.* — Inscritti 338, votanti 103. Per Maldini 96, per Alvisi 5. Nulli 2.

*Sezione IV.* — Inscritti 371, votanti 124. Per Maldini 117, per Alvisi 3. Nulli 4.

*Sezione V.* — Inscritti 377, votanti 119. Per Maldini 108, per Alvisi 8. Nulli 3.

*Sezione VI.* — Inscritti 371, votanti 94. Per Maldini 82, per Alvisi 8. Nulli 4.

Totale inscritti 2169, votanti 662, per Maldini 604, per Alvisi 41. Nulli 17.

Eletto Maldini.

COLLEGIO II.

*Sezione I.* — Inscritti 389, votanti 186. Per Varè 104, per Fambri 82.

*Sezione II.* — Inscritti 371, votanti 155, Per Varè 86, per Fambri 63. Nulli 6.

*Sezione III.* — Inscritti 376, votanti 172. Per Varè 102, per Fambri 68. Nulli 2.

*Sezione IV.* — Inscritti 387, votanti 176, Per Varè 98, per Fambri 74. Nulli 4.

*Sezione V.* — Inscritti 42, votanti 32, per Fambri 31. Nulli 1.

Totale inscritti 1565, votanti 721. Per Varè 390, per Fambri 318. Nulli 13,

Eletto Varè.

COLLEGIO III.

*Sezione I.* — Inscritti 373, votanti 89. Per Minich 86, per Bignami 1. Nulli 2.

*Sezione II.* — Inscritti 321, votanti 106. Per Minich 104, per Bignami 1. Nulli 1.

*Sezione III.* — Inscritti 397, votanti 124. Per Minich 122, per Bignami 1. Nulli 1.

*Mestre.* — Inscritti 316, votanti 95. Per Minich 94, per Bignami, nessuno. Nulli 1.

Totale inscritti 1407, votanti 414. Per Minich 406, per Bignami 3. Nulli 5.

Eletto Minich.

COLLEGIO DI PORTOGRUARO.

*Sezione di Portogruaro*: Inscritti 437, votanti 251. Per Pecile 84, per Bertolini 163. Nulli 4.

Manca la Sezione di S. Donà.

PROVINCIA DI TREVISO.

Montebelluna. Tolomei, voti 164, Alvisi 40. Eletto Tolomei.

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 14:

Annunziamo con piacere che con recente Decreto reale fu rieletto a Sindaco della nostra città l'on. cav. conte Luigi Agosti.

L'*Opinione* scrive:

I giornali clericali, dopo aver dichiarato ier l'altro essere una mera invenzione la notizia che avessero a recarsi al Vaticano alcuni Vescovi cattolici inglesi, sono costretti oggi di disdirsi, annunziando che il Vescovo di Liverpool è arrivato, e che si aspettano il Vescovo Beverley e l'Arcivescovo di Westminster.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Alle notizie che il telegrafo ci dà sulla cattiva situazione di Don Carlos, possiamo aggiungere che, avendo egli ricorso nuovamente al Duca di Modena per aver aiuto di denaro, questi gli ha risposto con una assoluta negativa.

Il Duca di Modena ha già dato, in diverse epoche, al pretendente, la somma non indifferente di 10 milioni di lire.

Leggesi nell'*Epoca* in data di Roma 13:

Alcuni amici del generale Garibaldi hanno avuto notizie dalla Francia, dalle quali appare che il Consiglio Municipale di Parigi, dietro proposta di Vautrain, stanzierà un vitalizio al generale.

I clericali, gli orleanisti e lo stesso Governo si sono però pronunztati contrarii a questa deliberazione e si adoperano ora in questo senso.

Anche molte città e Comuni dei Dipartimenti dei Vosgi e della Seine ed Oise, come Dôle, Epinac, Autun e Dijon si sono concertati per una identica azione collettiva a favore dell'uomo che li preservò dall'invasione prussiana.

L'Ambasciata di Spagna presso il Governo d'Italia in Roma, ebbe testè comunicazione dal Governo di Madrid, che per ordine espresso del maresciallo Serrano da ora innanzi nel designare le operazioni militari contro i carlisti, le truppe spagnuole avranno l'appellativo di « liberali » e non più di « repubblicane » come per lo passato.

Riassumiamo dalla *Gazette des Tribunaux* il racconto dei disordini ch'ebbero luogo di nuovo il 12 corrente alla scuola di medicina.

Mercoledì alle 5 doveva aver luogo alla scuola di medicina la seconda lezione del professor Chauffard. Desiderando prevenire nuovi disordini, l'Autorità universitaria aveva fatto affiggere la mattina un manifesto firmato dal decano della facoltà, prof. Wurtz, nel quale era detto che i soli studenti di quarto anno sarebbero stati ammessi alla lezione, e che questa avrebbe avuto luogo nel piccolo anfiteatro.

Inoltre, erano stati presi provvedimenti per impedire che la folla si riunisse su la piazza e sulle vie vicine. Ad onta di queste precauzioai però, quando furono aperte le porte della sala destinata alla lezione, la ressa degli studenti fu tale che fu impossibile chiedere loro la esibizione della loro carta per constatare, com'era detto nel manifesto, la loro qualità di studenti di quarto anno.

La sala fu tosto invasa. Il professor Wurtz salì tosto in cattedra, e disse che se i disordini fossero continuati, la scuola verrebbe chiusa. Questa dichiarazione fu accolta dai gridi: *Vive Wurtz! a bas Chauffard! cassons le carreaux! a bas la calotte! a bas les Jesuites!* ec., ec.

Il prof. Chauffard dovette rinunziare a prendere la parola, ed il prof. Wurtz, uscito nel cortile, venne accolto da esclamazioni consimili. Dopo la sua partenza, la sala ed il cortile furono sgombrati e la folla fu dispersa senza che si producesse alcun incidente.

I corsi della scuola di medicina sono stati sospesi per un mese.

Scrivono da Vienna alla *Strasbürger Zeitung* che il partito feudale-clericale aveva fatto grandi preparativi per ricevere a Gratz don Alfonso e donna Bianca di Borbone. Ma il Governo è intervenuto. Ha espresso sotto forma quasi imperativa il desiderio di veder soppresse tali ovazioni, e i preparatori delle feste hanno dovuto sottoporsi.

## Telegrammi.

*Berlino* 13.

La frazione parlamentare dei nazionali-liberali decise incondizionatamente di propugnare l'istituzione di una Banca dell'Impero, e di sottoporre ad una Commissione la legge bancaria, a fine di prendere una soluzione in proposito e innestarla nella legge. *(Corr. di Trieste.)*

*Baiona* 13.

I repubblicani inseguono i carlisti, la cui armata si trova concentrata tra Vera e Lesaca. *(Corr. di Trieste.)*

*Roma* 14.

Il movimento continua vivissimo malgrado la stagione scellerata. Le pubblicazioni e le affissioni si fanno su vastissima scala. Si confida dimani migliorare la situazione di domenica. Ordine perfetto.

## Dispacci dell'Agenzia Stefani.

*Berlino* 14. — Aust. 182 3|4; Lomb. 82 1|2; Azioni 140 1|4; Ital. 66 1|4.

*Parigi* 14. — Il Consiglio generale della Senna respinse la proposta di alcuni suoi membri, chiedenti al Governo amnistia pei delitti politici.

*Vienna* 14. — Mob. 234 —; Lomb. 134 —; Austr. 301 —; Banca Nazionale 986; Napoleoni 8 88 1|2; Cambio sopra Parigi — —; Argento 43 95; Londra 110 35; Austr. 74 55.

*Berna* 14. — Le Camere federali chiusero la sessione d'autunno, e apriranno il 7 dicembre la sessione d'inverno.

*Nuova Yorck* 14. — Fu commesso un furto audace alla ferrovia del *Great Western* di 100 mila dollari. I ladri fuggirono.

Notizie da Cuba recano che gli insorti presero e bruciarono San Gironimo, e che l'inondazione distrusse il villaggio Mayari, nell'isola di Cuba.

*Parigi* 14. — Rend. 3 0|0 Francese 61 62; 5 0|0 Francese 98 37; Banca di Francia — —; Rendita italiana 66 90; Azioni ferrovie lomb. venete 303 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 198 —; Azioni ferr. Romane 80 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 192 50; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 12 1|2; Cambio Italia 9 7|8; Inglese 93 3|8.

*Londra* 14. — Ingl. 93 3|8; Ital. 66 3|4; Spag. 18 1|2; Turco 44 1|2.

**Fallimenti a Genova.** — Leggiamo nel *Corrier Mercantile* di Genova, in data d'ieri, 12:

« Oggi abbiamo avuto un'altra catastrofe bancaria. La Cassa S. Giorgio è dichiarata in istato di fallimento. Sindaco della fallita fu nominato il sig. Paolo Celesia.

« Appena saputasi la cosa, una gran folla accorse per farsi cambiare i biglietti; ma con loro dolore trovarono chiusi gli sportelli. »

— I fogli genovesi riferiscono pure che ieri fu presentato al Prefetto, corredata dal deposito d'oltre dodici mila azioni, la domanda per la nomina d'una Commissione d'inchiesta governativa sulla Banca popolare di Genova.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

# COMPAGNIA DI COMMERCIO.

Non essendosi nell'Assemblea generale del 15 ottobre p. p. potuto efficacemente deliberare sopra una proposta, assoggettata a votazione, avendo essa conseguito parità di voti sì affermativi che contrarii, per cui, a senso dell'art. 27 primo alinea degli Statuti, doveva essa essere riproposta in altra Assemblea, e non essendosi in quell'adunanza nè nella sua continuazione nel giorno successivo potuto compiere la nomina della Commissione in quell'Adunanza stessa deliberata, i signori azionisti della

**Compagnia di Commercio**

sono invitati ad intervenire ad una nuova Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo il giorno 30 novembre corr. e successivi, alle ore 11 ant. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner Zaguri, N. 2632, nella quale saranno trattati i seguenti argomenti:

*Di prima convocazione.*

1. Deliberazione sulla proposta fatta nell'Assemblea generale del 15 ottobre dall'azionista commendatore Fornoni, del seguente tenore: « Sic- « come, a termini dell'alinea 3 dell'art. 2 dello « Statuto, la Società non può essere sciolta se « non quando da un bilancio annuale risulti la « perdita d'un terzo del capitale, e siccome il « bilancio oggi approvato non è l'annuale pre- « visto dallo Statuto, l'Assemblea passa all'or- « dine del giorno. »

ed eventualmente, pel caso che la proposta N. 1 venisse accettata dall'Assemblea:

2. Nomina di quattro direttori in sostituzione dei tre attuali, che in addietro rinunziarono, e del defunto cav. Alessandro Palazzi.

*Di seconda convocazione*

(e subordinatamente al caso che non venisse approvata la proposta al N. 1).

3. Nomina dei tre individui incaricati della liquidazione degli enti sociali e di riferire sul da farsi, a senso della proposta di massima formulata nell'Assemblea generale del 15 ottobre p. p. dall'azionista sig. Pietro Marini, ed in quell'adunanza deliberata a maggioranza di voti.

I depositi di azioni fatti pei riguardi dell'adunanza 15 ottobre e non ritirati, e le procure rilasciate pure nell'adunanza e non revocate o ritirate, si riterranno validi anche per l'Assemblea del 30 novembre corr. Quegli azionisti poi, aventi azioni al portatore, che non avessero già depositate le loro azioni, sono avvertiti che per avere diritto a voto nella nuova Assemblea generale dovranno, a senso degli Statuti, depositare le loro azioni presso la Compagnia non più tardi delle ore 5 pomeridiane del giorno 22 novembre corr., come gli azionisti aventi azioni nominative dovranno, per esercitare il diritto di voto, risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Quegli azionisti poi, i quali nella nuova Assemblea volessero essere rappresentati da altri azionisti, e non avessero già depositata presso la Direzione analoga procura, dovranno depositare siffatta autorizzazione, anche in forma di lettera, presso la Direzione almeno tre giorni prima dell'Assemblea.

Venezia, 14 novembre 1874.

*I Direttori,*
A. MALCOLM, L. ROCCA, A. ROSADA.

Il gerente,
*E. D'Angeli.*

LA GIUNTA MUNICIPALE DEL COMELICO SUPERIORE.

## Relazione dell'incendio di Dosoledo.

Essendo già state date delle relazioni sull'incendio di Dosoledo, frazione di questo Comune, ed essendo esse o poco esatte o venendo in esse impartite lodi a chi ha bensì cooperato all'estinzione del fuoco o coll'opera o col consiglio, ma non ha il vero merito; la Giunta municipale si fa il dovere di dare essa stessa, col mezzo della pubblica stampa, notizia più al possibile veritiera di quanto è accaduto, ed i nomi di coloro che si guadagnarono con la loro operosità e col loro coraggio pubblica stima ed universale riconoscenza.

Domenica 25 ottobre, verso le ore dieci di sera, scoppiava un terribile incendio. Non è a dirsi come il fuoco, questo formidabile elemento, ad un subito, app esosi ad un fenile per causa a tutti ignota, investisse la superiore e miglior parte di quel disgraziato villaggio.

In meno di un'ora erasi dilatato sopra tutti i fabbricati che presentemente dobbiamo deplorare distrutti, fra i quali non si devono lasciar passare sotto silenzio i due bei palazzi l'uno dei Zandonella dell'Aquila e l'altro del fu sig. Benedetto Zandonella, comperato dalla Frazione.

Nel primo, fra le altre cose che andarono abbruciate, venne incenerita una stanza col soffitto tutto ad intaglio, che, se non era dell'illustre Brustolon, volevasi della sua scuola, e certo di valente scalpello.

Nè sono pochi i danni sofferti, poichè oltre l'essere 34 famiglie rimaste prive di tetto, si hanno da compiangere diverse fra queste, che, per la rapidità con la quale il fuoco si estese, non ebbero tempo di poter asportare dalle loro abitazioni nè i viveri necessarii alla loro sussistenza, già raccolti dalle campagne, nè le loro vesti per coprirsi, nè i foraggi per alimentare gli animali nella ormai prossima, ed in questi paesi lunga stagione invernale.

E non questi soli danni avrebbero toccato a quel villaggio infelice, se, in tanta distretta, non fosse stato il vento propizio, il quale invece che da settentrione spirava allora da mezzogiorno, e se la gente di ogni villa vicina non fosse accorsa sul luogo del disastro.

Ogni ceto, ogni ordine di persone in tanto frangente si adoperò quanto era da esso per reprimere il fuoco e soffocarlo entro ai muri delle case incendiate; e chi viene sul luogo e considera la posizione del villaggio, il sito dove prima si sviluppò il fuoco, fin dove arrivò, dove venne fermato, certamente deve dire, essere stata singolare la bravura di tutti nell'estinguerlo.

E sia eterna lode ai Reali carabinieri tanto della Stazione di Dosoledo che di quella di S. Stefano, e particolarmente al carabiniere Alessandro Pollone, che, entrando arditi nelle case, trasportavano quanto veniva loro innanzi, e inspirando coraggio agli accorsi, gli animavano alla difesa; e fu loro merito se una povera vecchia, da gran tempo inferma, non rimase vittima delle fiamme; nè inosservate si devono passare le guardie doganali, che sollecite volarono sul luogo a prestarvi la loro valida opera.

Ma non andranno giammai dimenticati Gio. Batt. Peis di Padola ed Osvaldo di Osvaldo De Lorenzo Noto, di Candide, che sotto ruvidi panni coprono un'anima veramente generosa, e, sprezzatori della morte, montarono arditi sul coperto della chiesa di difficile accesso, che già fumava in due luoghi, e, versando acqua, estinsero il già incominciato fuoco, in tal guisa salvando quel tempio che attrae a sè la curiosità dei passeggieri a contemplare gli affreschi del Demin e l'altare dell'Addolorata opera del Brustolon.

Lode e riconoscenza si meritano i tre fratelli Bais di Candide, Francesco Da Rin di Vigo, Antonio Vena, Ambrogio d'Ambros Rosso di Casamazzagno, Dionisio Ribul Olzer di Padola, Gio. Battista Barnabè, Giuseppe Demartin di Padola, Giacobbi Giovanni, Virginio Zambelli, Luigi Delorenzo Noto di Candide, Giuseppe Mina e Lorenzo Festini Betta di Casamazzagno, dei quali parte sul coperto d'un fenile, due passi solo distante da una casa abbruciata, parte su di un fabbricato tutto di legno, resistettero alla violenza delle fiamme, aiutati dal fabbro della Cuna, Michiele Raider, con la sua piccola pompa portatile, che prestò utilissimo servigio.

I danni del fuoco sono calcolati lire trecentomila.

Nel dare a pubblica notizia questi fatti, la Giunta municipale, porge a questi valorosi ed intrepidi i suoi più vivi ringraziamenti, e li addita ai loro compaesani meritevoli di stima, e da imitarsi nel dar prove di virtù cittadina e fratellevole amore.

Ne sieno adunque rese ad essi grazie; grazie a tutti che cooperarono in quella funestissima notte ad estinguere l'incendio; e come ci rivolgiamo a tutti onde procurino di sollevare dalla miseria le disgraziate e desolate famiglie, così presentemente non possiamo a meno di mostrare la nostra più viva riconoscenza a chi ha già versato l'obolo della carità, come fece la Direzione della *Rivista Cadorina*, la Provincia di Belluno, il Comune di Auronzo e la sua distinta Società filodrammatica, ed il cav. Rizzardi. 1139

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 13 nov | del 14 nov |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 15 | 70 05 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 45 | 74 50 |
| Prestito 1860 | 109 — | 109 10 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 991 — | 987 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 236 50 | 234 — |
| Londra | 110 20 | 110 35 |
| Argento | 104 50 | 104 60 |
| Il da 20 franchi | 8 88 — | 8 89 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

**Indicazione del Mareografo.**

14 novembre.

| | | |
|---|---|---|
| *Alta* marea: ore 3 . 30 ant. | metri | 1,55 |
| *Bassa* marea: ore 8 . 30 ant. | » | 1,51 |
| *Alta* marea: ore 2 . 15 pom. | » | 1,85 |
| *Bassa* marea: ore 8 . 30 pom. | » | 1,64 |

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

## PORTATA.

Il 31 ottobre. Arrivati:

Da *Sebenico*, piel. ital. *Poliuto*, padr. Ballerin, di tonn. 22, con 36 tonn. carbon fossile, 3000 funti fichi secchi a sè stesso.

Da *Cipro*, scooner greco *Filantropos*, cap. Argirò, di tonn. 86, partito il 1.° agosto, con 1100 staia orzo, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Scutari*, piel. ottomano *Saini Bahr*, padr. Zambi Salich, di tonn. 38, con 60 pezzi pelli crude, 7 bal. canape, 1 bot. generi per tinta, 38 col. carta grossa, 1 barile solfato di ferro, 2 cas. candele di cera, 2 cas. ferro vecchio, 616 pezzi legname, 424 sac. riso, 25 sacchi caffè, 4 sac. zucchero, 1 partita materiali di cotto.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Poner the Hylli*, padr. Catarinich, di tonn. 69, con 25 bal. baccalà, 12 sac. riso, 30,000 mattoni, 66 bal. canape.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Marenigh, di tonn. 334, con 1 bal. pellami, 3 cas. chioderia, 15 col. conterie, 2 cas. cimossa, 8 cas. terraglie, 3 cas. vetrami, 37 cas. pesce e ostriche, 1 cas. cartoleria, 4 bar. e 1 cas. vino, 2 col. carne salata, 6 casse quadri, 542 sac. riso, 3 bal. tessuti, 2 cas. ferramenta, 1 cas. orologio, 6 cas. libri, 1 cas. ottica, 8 bot. olio d'oliva, 462 col. carta, 51 col. verdura e frutta, 17 bot. erba sparto, 2 balle panni, 22 mazzi scovolette, 63 balle baccalà, 27 bal. cordaggi e canape, 2 cas. crogiuoli, 1 bal. cartoni, 1 sacco corone di cocco, 3 col. manifatture, 2 cas. candele di cera, 4 campane di bronzo, 2 bal. lanerie, 1 cas. guanti, 1 cas. ostie, 76 mazzi scope.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Messina*, cap. Meiraldi, di tonn. 345, per Ancona, con 3 bar. ossido zinco, 2 cas. pennelli, 3 bal. pelli secche, 12 bal. lane, 1 bal. cotonerie; — per Molfetta, 19 botti vuote; — per Paola, 9700 chil. ferro in rottami; — per Bari, 1 fardo garofani, 1 fardo cannella, 2 schizze trementina, 2 cas. oppio, 1 cas. acido, 1 bar. cremor, 1 bar. vetro e avorio, 2 bal. legno, 1 cas. cina, 1 cas. generi div., 45 botti vuote, 2 bal. cartoni, 3 bal. saccheria, 5 balle cotonerie, 1 bot. badili, 2 schizze chiodi; — per Brindisi, 1 bar. minio; — per Catania, 1 cas. contenente uno specchio; — per Gallipoli, 2 botticelle scarti di ferro, 1 bar. filo ferro; — per Messina, 5 cas. candele; — per Marsiglia, 1 cas. vetrami, 1 cas. coperchi da chitarra.

Per *Fiume*, piel austro-ung. *S. Gio. Batt.*, padr. Fragnul, di tonn. 91, con 38,000 mattoni, 50 sacchi riso, 400 chil. radiche per spazzole, 115 pezzi legname, 20 cas. sapone, 44 boccioni vuoti.

Per *Trieste*, vapore ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 889, con merci importate.

Il 1.° novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Giurovich, di tonn. 336, con 1 cas. rosolio, 1 cas. scarperia, 124 col. sardelle salate, 39 sacchi e casse uva secca, 106 sacchi caffè, 2 balle cartoni, 1 cas. essenze, 2 casse terraglie e chincaglie, 1 bar. samos, 15 bar. birra, 6 casse aranci, 2 bal. crine, 4 balle fibre pressate, 87 col. effetti teatrali e legname, 2 cas. droghe, 1 cas. paraffina, 1 bar. zaffra, 2 cas. cassia lignea, 2 sacchi pepe, 1 cas. olii medicinali, 6 cas. sapone, 1 sac. orzo, 5 bar. soda, 15 cas. pesce, 1 bal. tappeti, 1 cas. manifatture, 33 cassette steariche, 25 sac. vallonea, 1 cas. albumina, 1 cas. pacfon, 2 ceste uva, 2 cas. oppio ed olio per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro ung. *Africa*, cap. Bellavita, di tonn. 433, con 49 col. uva secca, 21 cas. cassia lignea, 1 bot. cipro, 29 bot. olio di cotone, 7 bot. oleina, 31 sacchi gomma, 1 bot. cedri salamoiati, 1 bal. seme santo, 1 bot. potassa, 3 fusti spirito, 58 col. cascami carta e corda, 2 bal. filati, 1 bot. nitrato di soda, 614 barre e cantonali di ferro, 2 bar. olio di pesce, 392 bal. lane, 83 pac. pelli salamoiate, 1 cas. stearina, 2 col. cera, 1 sac. orzo, 2 balle susini, 24 col. mobili usati, 4 bot. rottami di vetro, 2 sac. zucchero, 12 botti vuote, 24 bal. pelli, 2 bot. vino, 1 cas. vasi di terra e vetro, 1 macchina da cucire per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Hull*, vap. ingl. *Dido*, cap. Jenkins, di tonn. 1062, con 15 bal. iuta per Rosada, 2 bal. dette per Collauto G. B., 40 bar. minio per Graziadio Vivante, 50 bar. ossido di zinco per L. Bovardi, 370 bar. arringhe per A. Palazzi, 1396 bar. dette per S. A. Blumenthal e C., 70 bar. dette pei frat. Pardo di G., 20 bot. olio di cotone, 6 col. bicarbonato di soda, 4 bot. cloruro di calce, 38 bot. soda, all'ord., racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Due Sorelle*, padr. Nicoletti di tonn. 31, con 600 quint. zolfo, all'ord.

Da *Trieste*, scooner ital. *S. Spiridione*, padr. Barolini, di tonn. 122, con 214 staia seme di lino, all'ord.

Da *Nuova Yorck*, barck ital. *Sant'Anna e Maria*, cap. Starila, di tonn. 471, partito il 10 agosto, con 14,950 cassette petrolio per la Comp. di Commercio.

Da *Alessandria* e scali, vap. ingl. *Nizan*, cap. Barlow, di tonn. 1727, per Venezia, con 158 bal. seta, 708 bal. cotone; — per Genova, 100 bal. dette; — per Trieste, 1935 bal. cotone, 21 bal. tabacco, 31 bal. pelli, 2 cas. conchiglie, 19 col. mirra per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Brest*, cap. Putt, di tonn. 938, con 1 cas. chincaglierie per Naya, 1 bal. cotonerie per L. Reali, 1 bal. dette per Rothpletz, 1 bal. dette per Peniaza T., 1 cas. terraglie per V. Rosa, 2 cas. filati di cotone, 1 bal. cotonerie per G. D. Ricco, 3 bal. cotonerie per Bonafede A., 1 bal. manifatture per Baroggi e Breda, 1 sacco ferramenta, 1 lastra metallo, 16 lastre ferro per Neville, 200 sac. zucchero per E. Rietti, 248 lastre di ferro per Zorzi, 4 bal. filati per Cucito e Camozzo, 1 bal. cotonerie per G. B. Ruberti, 28 bot. soda per G. Pietroboni, 8 bar. olio di lino per Triantafilo, 1 bal. lanerie per Colbartaldo, 2459 pani rame per A. Centurini, 1 bal. manifatture per L. Lattes, 1 bal. lanerie per Lazzari, 1 bal. cotonerie per Aubin e Barriera, 20 bot. soda per L. Bovardi, 91 barre di ferro per G. Pietroboni, 2 cas. ferro lavorato per F. Vianello, 20 bar. arringhe per A. Palazzi, 50 sac. zucchero per L. Trevisanato, 277 bar. arringhe, 100 sac. zucchero, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

- - Nessuna spedizione.

Il 2 novembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, brick austro-ung. *Anastasia*, cap. Gavagnin, di tonn. 318, vuoto.

Il 3 novembre. Arrivati:

Da *Bari*, vap. ital. *Venezia*, capit. Colloca, di tonn. 221, con 50 bal. mandorle, 20 col. carta, 18 fusti olio, 1 cas. pasta, 5 bal. semenze, 92 sac. seme di lino, all'ord., 13 fusti olio, 4 ceste e 21 bar. fichi, 17 casse sapone, 6 bal. mandorle per F. Fontana, 8 balle mandorle, 27 barili olio, 8 bal. carrube, 7 barili e 100 sacchi fichi per Smreker e C., 6 bal. carrube, 2 bal. mandorle, 4 bar. fichi, 1 bal. nocciuole, 1 bal. anici, 1 fusto olio pei frat. Ucelli, 34 fusti olio per P. Pantaleo, 25 fusti detto per M. Trevisanato, 6 bar. fichi per G. Albanese, 25 cas. sapone per Steker, 60 cas. detto per S. Fanelli, 35 bal. armellini, 2 bal. nocciuole per C. Barrera, racc. a Lucchini.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Italia Una*, padr. Scarpa, di tonn. 62, con 215,000 funti carbon fossile, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Buon'Ora*, padr. Ballarin, di tonn. 48, con 160,000 funti carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Sigismondo*, padr. Renier, di tonn. 39, con 1932 funti nitrato di soda, 20,000 funti soda, 1951 funti unto da carro, 67,394 funti orzo, 10 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Bobovischie*, piel. austro-ung. *Maria Carmelitana*, padr. Bonacich, di tonn. 70, con 34 col. vino a sè stesso.

Da *Trieste*, piel. ital. *Galeazzi*, padr. Galeazzi, di tonn. 39, con 80 funti carbon fossile, all'ord.

Da *Rodi*, piel. ital. *Unità Italiana*, padr. Marella, di tonn. 28, con 437 col. agrumi, 12 fusti olio, 31 col. manna pei frat. Ortis.

- - Spediti:

Per *Hull*, vap. ingl. *Dido*, cap. Jenkins, di tonn. 1063, con 9 col. conterie, 2 cas. pittura.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Giurovich, di tonn. 336, con 90 balle baccalà, 1 balle filo canape, 49 cas. pesce, 11 casse marmi, 106 col. pomi e verdura, 19 col. burro e formaggio, 4 col. salumi, 1 barile burro, 39 sac. farina gialla, 3 casse quadri, 23 bal. canape, 6 casse olio di ricino, 1 cas. cappelli, 7 col. libri, 2 cas. manifatture, 4 cas. medicinali, 1 cas. argenteria, 1 cas. seterie, 10 bar. birra, 3 bar. terra bianca, 450 sac. riso, 17 col. formaggio, 18 bal. tela di canape, 22 col. radice ireos, 1 cas. sublimato, 2 casse teriaca, 67 col. chincaglie, 1 cas. sapone, 2 col. ferramenta, 7 balle tessuti, 2 bar. terra, 8 cas. legno di cedro, 10 barili sardelle, 1 cas. mercerie, 4 bal. lanerie.

Per *Trieste*, pielego ital. *Vittorioso*, padr. Negrini, di tonn. 41, con 40,000 mattoni, 63 bottiglioni vuoti.

Per *Trieste*, piel. austro-ung. *Arciduca Stefano*, padr. Basadona, di tonn. 55, con 10,000 mattoni, 14 tonn. pietre e terra, 95 sacchi detta.

Il 4 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, padr. Foretich, di tonn. 334, con 39 col. uva, 4 pani stagno, 1 col. lievito, 44 cas. pesce, 72 bar. miele, 1 cas. carta, 1 cas. vini, 1 bar. madreperla, 20 sacchi caffè, 1 cas. piante, 42 bar. sardelle salate, 10 bar. birra, 1 bar. fichi, 1 bar. pittura, 1 col. armi antiche, 3 casse steariche, 10 casse limoni, 2 ceste pomi d'oro, 3 cas. sapone, 1 bal. pellicierie, 2 balle filati, 1 bal. manifatture, 1 cas. droghe per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Ancona*, piel. ital. *Unione*, padr. Grilli, di tonn. 61, con 60 m. c. pozzolana, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Romeo*, padr. Furlan, di tonn. 39, con 15,000 mattoni.

Per *Patrasso*, scooner ital. *Elena*, capit. Stoissich, di tonn. 97, con 1000 tavole, 5850 chil. carta d'insetti, 2 col. generi medicinali, 1 cas. alcali, 4 cas. oggetti di vetro, 1 bar. sementi diverse.

Per *Rovigno*, piel. austro-ung. *Orsolina*, padr. Mardessich, di tonn. 10, con 25 bar. sardelle salate di ritorno, 20 sac. riso, 1 col. sughero, 1 ballotto bonettoria.

Per *Ossero*, piel. austro-ung *Elisa Maria*, padr. Camalich, di tonn. 25, con 10,000 coppi, 1000 tavelle di cotto, 9 sac. granaglie.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 13 novembre.*

*Grande Albergo già Nuova Yorck.* — Sigg.ri Rosenthal, - Hughes R. J., tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Gibb, Kane, Mac Caun, tutti dall'America, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Greggio C., - fratelli Benvenuti, - Becchi P., - Chèrico V., con moglie, - Piris cav. R., tutti dall'interno, - Marius, con moglie, - Faure L., tutti dalla Francia, - S. Ecc. il Governatore Cairns, dall'Inghilterra, con seguito, - Braida Apostolo D. T., dalla Rumenia, con famiglia, - De Scherstedt T., dalla Russia, con figlia, tutti possid.

*Albergo l'Italia.* — Muller, - De Maylan C. E., - Bosmiller, tutti dall'interno, - Hochstatler A., da Berlino, con famiglia, - De Cressemanes E., da Limoges, - Riedl J., - E. von Reilhenberg, ambi da Vienna, con famiglia, tutti possid.

*Albergo al Vapore.* — De Magri G., - Dall'Acqua E., - Sondrini G., - Garbin L., - Locatelli E., - Berton L., con figlio, - Deandri G., - Balestro C., - Bardelstein B., - Pozzi E., - Bertolotti A., - Ostorero G., - Cesarini L., - Frigerio S., tutti negoz., - Fadelli A., - Crocco E., - Lussatti L., ambi avv., - Ferrari C. T., Procuratore del Re, tutti dall'interno, - Marpoli L., da Francoforte, tutti poss.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

| | | |
|---|---|---|
| Ant. | 5 — | Padova, Bologna, Milano, Torino. |
| » | 5 40 | Treviso, Udine. |
| » | 6 15 | Padova, Milano, Torino (Direttissimo). |
| » | 7 13 | Mestre, Dolo (Misto). |
| » | 9 55 | Treviso, Udine, Trieste. |
| » | 10 30 | Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto). |
| Pom. | 12 05 | Padova, Verona, Milano. |
| » | 12 05 | Treviso (Misto). |
| » | 2 35 | Padova, Bologna, Roma (Diretto). |
| » | 3 30 | Padova, Verona. |
| » | 4 30 | Padova, Rovigo, Bologna. |
| » | 4 50 | Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto). |
| » | 5 50 | Padova, Verona (Misto). |
| » | 8 — | Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir). |
| » | 9 55 | Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus). |

ARRIVO A VENEZIA DA

| | | |
|---|---|---|
| Ant. | 5 22 | Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto). |
| » | 7 40 | Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.). |
| » | 7 40 | Treviso (Misto). |
| » | 9 40 | Verona, Rovigo, Padova. |
| » | 10 14 | Udine, Treviso. |
| » | 11 55 | Bologna, Rovigo, Padova. |
| Pom. | 2 35 | Brescia, Verona, Padova (Misto). |
| » | 2 54 | Vienna, Trieste, Udine, Treviso. |
| » | 3 50 | Milano, Verona, Padova. |
| » | 4 14 | Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto). |
| » | 5 10 | Roma, Bologna, Padova, (Diretto). |
| » | 8 26 | Udine, Treviso. |
| » | 9 42 | Torino, Milano, Bologna, Padova. |
| » | 10 15 | Torino, Milano, Padova, (Direttissimo). |

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 novembre 1874.
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 6.h 59', 7 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 44', 56'' 1

Tramonto app.: 4.h 29', 8.

**Luna.** Levare app.: 1.h 13', 4 pom.

Passaggio al meridiano: 5.h 52', 2 pom.

Tramonto app.: 10.h 40', 2 pom.

Età = giorni: 8. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari*: —

Bullettino meteorologico del giorno 14 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 747 57 | 743 89 | 746 58 |
| Term. centigr. al Nord | 3 60 | 6.20 | 5 80 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.43 | 4 02 | 4 82 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 73 | 56 | 70 |
| Direzione e forza del vento | N. E.[6] | N. E.[7] | N. E.[6] |
| Stato dell'atmosfera | Coperto | Coperto | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | 0.50 | 1.10 | 1.30 |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | +6.0 | +1.0 | +15.0 |

Ozono: 6 pom. del 14 novembre 10 0 = — 6 ant. del 15 = 10 0

— Dalle 6 ant. del 14 novembre alle 6 ant. del 15:

Temperatura: Massima: 6 . 4 — Minima: 2 . 3

*Note particolari*: Nella notte dal 13 al 14 burrasca di mare, vento forte N. E. Durante la giornata perseverò, anzi qualche volta infuriò la burrasca, massime sulle 10 ant. e 3 pom. Pioggia quasi continua, meno alcuni intervalli, ma sempre spinta violentemente in senso orizzontale da forte vento, per cui i pluviometri non la raccolsero regolarmente. Vento sempre N. E.; l'Elettrometro giunse a + 18 . 0. — Ore 10 . 5 antim. pioggia e neve. — Ore 10 . 10 temper. esterna + 2 . 3 minimo della giornata.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 14 novembre 1874.*

Cielo generalmente coperto o piovoso; neve a Camerino.

Venti forti o fortissimi di Nord nella parte superiore della Penisola; di Sud nella parte inferiore.

Adriatico grosso o agitato, tranne a Bari; Tirreno grosso nel golfo di Napoli; agitato altrove.

Barometro sceso fino a 7 mm.

Mancano le notizie della Sicilia e della Calabria inferiore.

Nella scorsa notte burrasche, con forti venti in varie Stazioni.

Stamane neve a Trieste, a Vienna e a Firenze.

I nostri mari sono sempre minacciati da burrasche, con forti colpi di vento.

Continuate vigilanza per le segnalazioni.

## SPETTACOLI.

*Domenica 15 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta in 3 atti: *La figlia di madama Angot.* — Alle ore 8.

— Quanto prima, l'operetta comica in 3 atti di G. Offenbach: *La Profumiera della Via Tiquetonne.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Maria Rosa la Pazza di Monte Maggiore.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa alla caccia di un asino.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7.

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1874 — Martedì 17 novembre — N. 306

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 16 NOVEMBRE

Il signor Emilio di Girardin, il quale crede che un giornalista che si rispetti debba avere un'idea nuova al giorno, a costo che questa idea sia pure bislacca, è tornato ai suoi vecchi amori, e dopo quattro anni di riposo, durante i quali trovò però il modo più volte di far sentire la sua voce, eccolo ora direttore della *France.* Egli si è presentato ai suoi nuovi lettori con un programma che il telegrafo ci fa conoscere, e che contiene quella famosa settennalizzazione dell'Assemblea, della quale si era parlato appunto in questi giorni, come una delle idee nuove dell'immaginoso pubblicista.

Il sig. di Girardin comincia dal dire che la *France* non appartiene a nessun partito, e non esprime quindi se non le idee del suo redattore. Dopo di ciò, egli propone che l'attuale Assemblea duri sino al 1880, muoia cioè insieme colla presidenza della Repubblica del maresciallo Mac Mahon. Sino al 1880 l'Assemblea attuale, la quale vive già da quattro anni, sarà però puramente Assemblea legislativa, e non avrà il potere costituente di cui essa più volte si è dichiarata investita. Dopo il 1880, tutta la Francia sarà convocata nei comizii e dovrà eleggere direttamente un'Assemblea costituente. Così la Francia dovrebbe essere immobilizzata ancora per sei anni. Dell'organizzazione del settennato non si dovrebbe più parlare, sebbene il maresciallo Mac Mahon l'abbia dichiarata più volte necessaria, giacchè la creazione delle due Camere, per esempio, ci pare che sarebbe un atto del potere costituente. E dopo questo riposo artificiale, dovrebbe scoppiare la gran burrasca. Tutti i partiti, infrenati sino al 1880, finito quest'anno, potrebbero correre la campagna e darsi ad una corsa sfrenata verso la meta delle loro ambizioni. Ogni Francese pacifico dovrebbe augurarsi di morire prima di questa tremenda esplosione, la quale sarebbe tanto più violenta, quanto più forte e lunga sarebbe stata la compressione. Col progetto del sig. di Girardin la Francia sarebbe un lago d'acqua stagnante, posto sopra un vulcano, con eruzione a giorno fisso. Alla vigilia dell'eruzione è consigliata l'emigrazione.

Crediamo che il progetto del sig. Girardin non troverà molti fautori nella stessa Assemblea, sebbene esso le accordi una vita al di là dei suoi possibili desiderii; tanto più che l'irrequieto pubblicista mette accanto alla settennalizzazione dell'Assemblea, l'idea di levare lo stato d'assedio a Parigi e negli altri Dipartimenti, ove si conserva ancora questo regalo della guerra del 1870. Così l'epoca di calma a scadenza fissa, che il sig. di Girardin assicurerebbe alla Francia, potrebbe essere anch'essa compromessa, giacchè, nelle mente degli uomini della destra e dello stesso Governo, lo stato d'assedio in alcuni Dipartimenti è una necessità per mantenere l'ordine e la pace. Così di questa nuova idea del sig. di Girardin è probabile che accada quello ch'è avvenuto di tante altre dello stesso pubblicista, e ch'essa resterà cioè nella collezione del giornale la *France*, come segno della ferace fantasia del suo redattore in capo.

Un giornale legittimista di Parigi aveva cercato di ricostituire quell'unione della stampa parigina, che nel 1870 e 1871 provocò la vittoria elettorale dei deputati monarchici delle varie frazioni, e specialmente legittimisti e orleanisti, e ciò in occasione delle prossime elezioni pel rinnovamento di tutti i Consigli generali della Francia. Questa idea però non trova alcun favore. La lotta dunque, nelle elezioni municipali, come nelle elezioni dipartimentali, e nelle elezioni politiche, si combatterà fra i due grossi corpi, dei bonapartisti e dei repubblicani.

Un dispaccio annuncia che il generale Laserna insegue i carlisti nella Provincia di Navarra. La disfatta dei carlisti presso Irun nei giorni 10 e 11 è dunque splendidamente confermata. I carlisti non hanno tentato nemmeno di far resistenza dopo quei combattimenti, e si salvarono nei monti.

# ATTI UFFIZIALI.

## *È approvato il Regolamento per l'eseguimento delle tasse di registro.*

N. 2127. (Serie II.) — Gazz. uff. 21 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge del 13 settembre 1874, N. 2076 (Serie II), sulle tasse di registro;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

*Articolo unico.* È approvato l'unito Regolamento per l'eseguimento della prementovata legge, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

### *Regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse di registro.*

Art. 1. Nei trasferimenti dell'usufrutto o dell'uso ed in quelli della nuda proprietà, sia per atto tra vivi a titolo gratuito, sia per causa di morte, nelle costituzioni cessioni o risoluzioni delle pensioni o rendite vitalizie, nei mandati con retribuzione annua, e, in generale, in tutti i casi nei quali per disposizione della legge le tasse devono essere liquidate tenendo conto dei valori da determinarsi in ragione di età, dovranno essere presentati al ricevitore i regolari atti di nascita delle persone della cui età deve tenersi conto, a meno che l'età già risultasse comprovata per precedenti atti o trasferimenti stati denunziati all'istesso uffizio di registro.

In mancanza della giustificazione suaccennata la liquidazione sarà fatta sulla base più vantaggiosa all'Amministrazione, salve le successive rettificazioni nei modi e termini stabiliti dalla legge.

Art. 2. I Sindaci dei Comuni nei quali si tengono mercati, o coloro che ne fanno le veci, dovranno trasmettere nei primi dieci giorni di ciascun trimestre all'uffizio di registro del proprio distretto le mercuriali dei prezzi di tutti i generi e derrate del trimestre precedente.

Art. 3. In eseguimento delle disposizioni dell'articolo 23 della legge, per le permute e i trasferimenti d'immobili a titolo gratuito per atto tra vivi, quando dall'atto non risulti l'ultima provenienza dei beni che formano oggetto di trasferimento e la indicazione del titolo relativo, le parti o una di esse, o colui che richieda la registrazione, ovvero i pubblici funzionarii obbligati alla medesima, dovranno supplirvi con dichiarazione scritta da rilasciarsi al ricevitore.

Eguale dichiarazione dell'ultima provenienza all'autore della successione con l'indicazione del titolo relativo dovrà esser fatta per gli immobili delle denunzie dei trasferimenti a causa di morte.

Qualora i beni trasferiti nei casi accennati in quest'articolo siano affittati, si dovrà inoltre dichiarare il prezzo dell'affitto in corso con l'indicazione del relativo contratto.

Art. 4. Negli atti d'incanto non definitivo, di che all'art. 36 della legge e all'art. 88 della tariffa, i deliberatarii provvisorii dovranno entro i cinque giorni stabiliti dal citato articolo 36 eseguire il pagamento della tassa fissa di lire 3 al funzionario che ha ricevuto l'atto. Quest'atto dovrà poi per cura dell'istesso funzionario essere registrato entro il termine ordinario di 20 giorni prescritto dalla legge.

Art. 5. La tassa fissa che, a termini dell'articolo 46 della legge e dell'art. 104 della tariffa, deve applicarsi ai documenti dei quali sia fatta inserzione negli atti soggetti alla registrazione sarà esigibile entro 20 giorni dalla effettiva inserzione, quanto di documenti che non fossero stati inseriti al momento della stipulazione, e per cui si fosse presa riserva nell'atto di inscriverli posteriormente.

A questo effetto il notaro o funzionario che ha ricevuto l'atto sarà in obbligo d'indicare sul documento posteriormente inserito la data della fatta inserzione, munendo della propria firma la relativa dichiarazione, e dovrà inscrivere sotto la stessa data e repertorio la seguita inserzione.

Art. 6. Le copie dei titoli, che, a norma dell'articolo 53 della legge, debbono essere prodotte per la deduzione delle passività che gravano l'asse ereditario, non potranno essere restituite alle parti che le hanno presentate se sono scritte in carta non bollata, ma dovranno essere trattenute presso l'uffizio del registro unitamente alla dichiarazione dei creditori sulla sussistenza dei debiti al tempo dell'aperta successione.

Non dovranno neppure essere restituiti i certificati di nascita di cui all'art. 1 del presente Regolamento, quando non siano scritti in carta bollata, ed in genere tutti i titoli e documenti non bollati che fossero prodotti per l'applicazione o moderazione delle tasse di registro.

Art. 7. Le copie d'atti che in eseguimento dell'articolo 66 della legge devono essere consegnate agli uffizii del registro, dovranno essere corredate di tutti gli allegati che ne fanno parte integrante, e saranno scritte con caratteri intelligibili e senza interlinee, spazii in bianco, raschiature o ritocchi.

Alle copie degli atti soggetti all'approvazione dovrà essere unita copia in carta libera del Decreto di approvazione o della lettera di partecipazione.

I ricevitori che procedessero alla registrazione di atti senza la contemporanea presentazione della copia prescritta dalla legge, o accettassero copie incomplete, saranno tenuti in proprio per la spesa occorrente alla formazione o al completamento delle copie.

Per la registrazione degli atti fatti in più originali sarà sufficiente la presentazione di una sola copia.

Le copie, munite dai ricevitori dell'annotazione della seguita registrazione, saranno dai medesimi riunite in fascicoli distinti per ciascuna delle seguenti tre specie:

Atti pubblici;
Atti privati con autenticazione delle firme;
Atti privati senza autenticazione ed atti esteri.

Ogni fascicolo sarà cartolato e chiuso, con dichiarazione firmata dal ricevitore e indicante il numero degli atti e dei fogli.

Ogni fascicolo non potrà comporsi di meno di 300, nè più di 600 foglietti, e sarà inoltre munito di un indice cronologico che parti la indicazione del cognome del notaio per gli atti pubblici o autenticati, della data e natura di ciascun atto, del nome e cognome delle parti.

Quanto alle norme per la trasmissione dei fascicoli agli archivii destinati alla conservazione degli atti, verrà provveduto con disposizione ministeriale.

Art. 8. Oltre il modulo indicato dall'art. 70 della legge per la dichiarazione particolareggiata dei beni e degli altri oggetti caduti nelle successioni, saranno distribuiti gratuitamente dall'Amministrazione gli stampati per la denunzia dei contratti non ridotti in scrittura, della riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà della verificazione della condizione sospensiva apposta ad un contratto o trasferimento, o dell'esecuzione del contratto o trasferimento condizionato, della devoluzione dei lucri dotali, dell'avveramento delle liberalità subordinate alla eventualità della morte, e finalmente per la denunzia dei passaggi di usufrutto che hanno luogo in occasione della presa di possesso di benefizii e cappellanie.

Art. 9. Gli economi e subeconomi dei benefizii vacanti avranno l'obbligo di rimettere nei primi dieci giorni di gennaio e di luglio di ciascun anno all'Intendenza di finanza della Provincia la nota delle prese di possesso dei benefizii ecclesiastici avvenute nel semestre precedente.

In caso che nel semestre non sia avvenuta alcuna presa di possesso dovranno trasmettere un certificato negativo.

Le intendenze di finanza faranno immediata comunicazione ai dipendenti uffizii del registro di altrettanti estratti delle note ricevute dagli economi e subeconomi.

Art. 10. La carta bollata da usarsi dagli uscieri per gli effetti della facoltà accordata dall'articolo 72 della legge sarà di lire 1 se l'atto concerne la competenza dei pretori e di lire 2 se quella degli altri Tribunali e delle Corti.

Qualora l'atto da notificarsi sia stato scritto su carta bollata di valore doppio di quello prescritto per l'atto medesimo, l'atto d'usciere potrà essere fatto sullo stesso foglio, senza che sia dovuta tassa ulteriore.

In tutti gli altri casi l'atto di usciere per essere esente dalle formalità di registro dovrà essere fatto in foglio bollato separato colle norme avanti tracciate.

Art. 11. Le marche di registrazione che i cancellieri devono apporre agli atti indicati all'art. 72 della legge avranno la dimensione dei francobolli postali e porteranno la leggenda « marca di registrazione » e in lettera ed in cifra la indicazione del prezzo rispettivo.

Le marche da centesimi 50 saranno di colore *bruno d'Italia*, quelle da lire 1 di colore *bruno cupo d'Italia* e quelle da lire 2 di colore *verde cupo.*

Le marche da lire 4 saranno di colore *violetto chiaro* e potrà supplirsi alla mancanza delle medesime applicando due marche da lire 2.

Le marche da centesimi 50, da lire 1 e da lire 2 avranno altresì i distintivi del doppio decimo di che all'articolo 3 del Regio Decreto 25 novembre 1870, N. 6057.

La vendita delle marche indicate nel presente articolo sarà fatta esclusivamente dai ricevitori del registro per gli atti giudiziarii e ai soli cancellieri dietro apposita loro richiesta in iscritto da conservarsi dal ricevitore.

Salvi casi straordinarii, le richieste dei cancellieri dovranno essere fatte pel presunto consumo di quindici giorni e così non più di due volte al mese.

Per l'acquisto di queste marche i cancellieri potranno valersi dei fondi di Cassa erariale presso loro esistenti.

Art. 12. Le marche da adoperarsi per i certificati e le dichiarazioni di conformità o autenticazione di copie e di firme, di che all'articolo 72 della legge, saranno uguali per la forma e per la dimensione a quelle da centesimi 50 e da lire 1 indicate nell'articolo 11 del presente Regolamento e saranno stampate in colore *verde olivo chiaro* quelle da centesimi 50, e in colore *turchino chiaro* quelle da lire 1.

La vendita di queste marche sarà fatta da uffizii di registro per gli atti civili e dai distributori secondarii della carta bollata.

Per la vendita di tali marche sarà accordato ai distributori secondarii l'aggio di lire 1 50 per ogni 100 lire.

Art. 13. Ove un atto fosse stato celebrato o ricevuto in più originali da due o più notari, la tassa sarà riscossa una volta sola e la quitanza del pagamento della medesima sarà apposta sull'originale che prima verrà presentato alla registrazione.

Gli altri originali dovranno pure essere presentati all'uffizio di registro, a cura dei notari che li ritengono, entro il termine di 20 giorni dalla data dell'atto, e su di essi il ricevitore sarà tenuto di trascrivere gratuitamente il tenore della seguita registrazione.

Art. 14. Quando un atto soggetto a registrazione sarà approvato dall'Autorità competente, questa dovrà, o direttamente, o col mezzo degli ufficii che ne dipendono, notificare entro otto giorni la emessa approvazione all'Intendenza di finanza della Provincia nella quale esiste l'ufficio competente alla registrazione dell'atto.

La notificazione dell'approvazione dovrà indicare le parti contraenti, il notaro o funzionario rogante, la data e natura dell'atto, e il giorno in cui fu data la comunicazione dell'approvazione.

All'atto approvato dovrà unirsi, per cura del notaro o funzionario che lo avrà ricevuto, l'originale e la copia autentica del Decreto di approvazione o della lettera di partecipazione.

Art. 15. Salvi gli obblighi imposti ai cancellieri dall'articolo 73 della legge, il pagamento delle tasse e pene pecuniarie dovute sulle sentenze soggette a registrazione potrà essere domandato direttamente alle parti ed ai loro procuratori solidalmente tenuti, giusta il disposto dal N. 2 dell'articolo 86 della stessa legge, ognorachè, entro dieci giorni successivi alla scadenza del termine utile per la registrazione della sentenza, il cancelliere abbia dato avviso al ricevitore dell'emanazione della medesima e gli abbia somministrato tutti gli elementi e notizie necessarie per la liquidazione e l'esazione della tassa.

Art. 16. Sempre quando in calce o in margine delle sentenze sia indicata la data della loro pubblicazione, il termine utile per la registrazione potrà computarsi da questa data, e sotto la data medesima, potranno essere inscritte a repertorio.

Art. 17. Per la registrazione dei Decreti e provvedimenti che rendono esecutive le sentenze degli arbitri e dei Tribunali esteri, l'originale del Decreto e provvedimento dovrà essere accompagnato dalla copia autentica della sentenza omologata, che, eseguita la formalità, sarà, restituita unitamente all'originale a chi l'ha prodotta.

Art. 18. Le dichiarazioni prescritte dalla legge ed eseguite da persone analfabete od impotenti a sottoscrivere, saranno firmate da una persona specialmente incaricata di firmare per il dichiarante e da due testimonii.

Art. 19. Nel caso di denunzie d'eredità o di prese di possesso di benefizii o cappellanie, fatte per mezzo di procuratore speciale, l'atto di procura dovrà rimanere depositato presso l'ufficio di registro unitamente alla denunzia.

Art. 20. I supplementi di denunzia d'eredità o di prese di possesso di benefizii e cappellanie, ammessi dagli articoli 29 e 95 della legge per correggere le ommissioni e le insufficienze di valutazione di una precedente denunzia, dovranno farsi nelle stesse forme stabilite per la denunzia principale.

Per gli aumenti di valore che fossero concordati in ogni altro caso preveduto dal sopraccitato articolo 29 della legge, dovrà farsene apposita dichiarazione in carta libera da firmarsi dal ricevitore e dal contribuente, e da sottoporsi quindi all'Autorità competente per l'approvazione.

Art. 21. I legati vincolati a condizione sospensiva, per i quali la condizione siasi verificata prima della scadenza del termine per la denunzia dell'eredità, potranno essere denunziati senza conseguenze penali unitamente all'eredità, purchè la denunzia di questa venga fatta in tempo utile.

Art. 22. La notificazione delle liquidazione di che all'articolo 97 della legge dovrà eseguirsi per mezzo di usciere giudiziario, il quale per ciascuna significazione dovrà trasmettere al ricevitore l'occorrente atto di referto scritto sullo stampato che sarà fornito dall'Amministrazione.

L'usciere avrà diritto unicamente alla retribuzione di centesimi 25 per ciascuna notificazione per la quale abbia rimesso l'opportuno atto di referto.

Art. 23. Non ostante il divieto fatto coll'articolo 103 della legge potrà per gli effetti della trascrizione e della l'iscrizione ipotecaria, e giusta la facoltà derivante dagli articoli 1946 e 1991 del Codice civile, rilasciarsi prima della registrazione copia autentica degli atti pubblici ricevuti nel Regno, o di sentenze pronunciate dalle Autorità giudiziarie dello Stato purchè nell'antecipazione di ciascuna copia sia indicato l'uso speciale cui essa è destinata.

La mancanza di tale indicazione renderà applicabile la pena comminata dal citato articolo 103.

Le copie rilasciate a forma delle disposizioni di quest'articolo non potranno essere divertite ad altro uso se prima non viene aggiunta alle medesime, e colla firma del funzionario che le ha autenticate, la menzione della seguita registrazione.

Art. 24. I cancellieri giudiziarii non potranno restituire alle parti o ai loro procuratori i volumi degli atti e delle produzioni depositati nelle Cancellerie per ottenere provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, sia nella materia contenziosa civile e commerciale, sia in quella di volontaria giurisdizione, senza avere prima completati, in quanto occorra, a termini del Codice di procedura civile, i volumi istessi e quindi comunicabili al ricevitore del registro del distretto che ne darà ricevuta.

Il ricevitore verificherà se per ciascuno degli atti e produzioni comunicate furono osservate le disposizioni della legge di bollo, registro ed altre congeneri; rilevando nelle forme ordinarie le irregolarità accertate. I volumi, vidimati ciascuno a piedi dell'ultimo atto, dovranno essere restituiti alla cancelleria, anche nel caso di scoperte contravvenzioni, entro 24 ore dalla avuta consegna col contemporaneo ritiro della ricevuta spedita al cancelliere, od analoga dichiarazione del medesimo.

Art. 25. Nei casi d'urgenza potrà l'Autorità giudiziaria autorizzare il cancelliere alla restituzione dei volumi degli atti e produzioni prima che siano comunicati all'ufficio del registro, purchè gl'interessati presentino alla cancelleria, per essere dalla medesima trasmesso al ricevitore, un elenco degli atti e produzioni contenute in ciascun volume, coll'indicazione della loro natura e della registrazione cui siano stati sottoposti, e si obblighino di presentare gli atti all'uffizio del Registro nel termine che sarà fissata dall'Autorità giudiziaria nell'atto di apporre il visto all'elenco.

Art. 26. Non si intenderà adempiuto l'obbligo imposto dall'articolo 110 della legge se il repertorio degli atti sarà mancante delle formalità o delle indicazioni prescritte ai successivi articoli 111 e 112.

Art. 27. Gli atti soggetti all'approvazione superiore od all'omologazione saranno iscritti a repertorio nel giorno stesso della loro stipulazione e con le indicazioni prescritte per gli altri atti, eccettuata quella della seguita registrazione, la quale vi sarà riportata quando l'atto sia stato registrato.

Parimente gli inventarii, i processi verbali di esami e in generale gli atti che si compiono in più vacazioni o sedute dovranno essere iscritti al repertorio sotto la data del primo verbale.

Art. 28. Il completamento del repertorio, ordinato per l'ommessa iscrizione di qualche atto, dovrà eseguirsi portando a data corrente l'atto ommesso, con richiamo al luogo del repertorio in cui l'atto avrebbe dovuto inscriversi.

Art. 29. I ricevitori a cui vengono presentati i repertorii per la vidimazione prescritta dallo articolo 113 della legge, indipendentemente dall'obbligo di rilasciarne regolare ricevuta a norma dell'ultimo alinea del citato articolo, dovranno nel giorno stesso della presentazione prenderne nota sul libro delle registrazioni.

I repertorii non dovranno essere trattenuti in uffizio per più di 24 ore, e la relazione della seguita verificazione sarà apposta dopo l'ultimo atto iscritto e con la data del giorno in cui il repertorio fu presentato.

Art. 30. Gli archivisti e depositarii d'atti e documenti, dei quali siano autorizzati a rilasciare copie ed estratti, faranno menzione nei registri in cui per regolamento debbono annotare la spedizione delle copie, della fatta apposizione della marca alle dichiarazioni di conformità o autenticazione delle copie o estratti rilasciati.

Art. 31. I ricevitori del registro sono autorizzati a rilasciare alle parti contraenti o agli aventi causa da essi gli estratti e le copie delle scritture private non autenticate e degli atti esteri presentati ai loro uffizii per gli effetti della registrazione.

Sono egualmente autorizzati a rimettere, dietro richiesta delle parti contraenti e dei loro aventi causa, copia delle note di registrazione di qualunque contratto si pubblico che privato.

Questi estratti e copie saranno pure rilasciate ad altre persone, che non siano le parti contraenti o loro aventi causa, previa autorizzazione del pretore locale.

Art. 32. Per la ricerca e per gli estratti di registrazione accennati all'articolo 121 della legge e per le copie ed estratti degli atti indicati al precedente articolo 31 di questo Regolamento, i ricevitori del registro potranno esigere i seguenti diritti:

1.° Per la ricerca di una registrazione o di un atto registrato, se la ricerca si riferisce a un atto indicato con data precisa, centesimi 50; se non si indica la precisa data dell'atto, ma soltanto l'anno entro il quale fu registrato, lire 1; se si indicano più anni ai quali debba estendersi la ricerca dell'atto, lire 1 per il primo anno, e centesimi 50 per ciascun anno successivo cui si riferisca la fatta ricerca;

2.° Per ogni estratto di registrazione, oltre il diritto di ricerca, centesimi 50, compreso il diritto di copia e scritturato. Se però il diritto di copia o scritturato portasse un diritto maggiore, si potrà invece esigere il diritto di copia;

3.° Per ogni estratto di un atto o di una scrittura, lire 1 compreso il diritto di copia. Se però il diritto di copia portasse un diritto maggiore di lire 1, si potrà invece esigere questo diritto;

4.° Per ogni copia di un atto o di una scrittura, oltre il diritto di ricerca, centesimi 60 per ogni carta di due facciate.

Ogni estratto e ogni copia dovrà scriversi sopra carta bollata, e il numero delle sillabe compreso in ciascuna pagina non potrà essere minore di venti sillabe per ogni linea.

La esazione di diritti non espressamente compresi in questo articolo per le ricerche di atti, o per la emissione di estratti o copie, darà luogo alla applicazione di rigorose misure disciplinari, salvo le maggiori pene stabilite dal Codice penale.

Art. 33. Oltre il divieto fatto coll'articolo 121 della legge, sarà proibito ai ricevitori del registro, sotto gravi pene disciplinari, di permettere la ispezione dei loro registri a persone estranee all'Amministrazione, eccettuati i soli casi di procedimenti giudiziali.

Art. 34. Con i precedenti articoli 31 e 32 non è fatta novazione alle disposizioni in vigore che regolano le ricerche, i certificati e la spedizione di copie ed estratti di atti e documenti depositati negli archivii degli atti notarili riuniti agli uffizii di registro.

Art. 35. La risoluzione in via amministrativa delle controversie che insorgessero nell'applicazione delle tasse e delle pene pecuniarie stabilite dalla legge, spetterà all'Intendenza di finanza da cui dipende l'ufficio del registro che ha fatto la riscossione o chiesto il pagamento della tassa o pena pecuniaria, purchè l'ammontare cui si riferisce la controversia non sorpassi le lire 500.

Ove il valore della controversia oltrepassasse le lire 500, la risoluzione apparterrà al Ministero delle finanze.

Allo stesso Ministero potranno le parti ricorrere contro le decisioni emanate dalla Intendenza.

Art. 36. Nei casi accennati dagli articoli 128 e 135 della legge, ove l'originale dell'atto privato, sul quale è reclamato il supplemento o la restituzione di tassa, fosse depositato presso un archivio, uffizio o funzionario pubblico, alla produzione dell'atto originale si potrà supplire colla presentazione di una copia in carta da bollo certificata conforme dal funzionario o ufficiale presso il quale l'atto fu depositato.

Art. 37. Fra gli atti che, a termini dell'articolo 136 della legge, possono registrarsi a debito, dovranno comprendersi anche gli atti d'usciere indicati al numero 2 del precedente art. 72.

Art. 38. Nelle cause nelle quali siano state interessate Amministrazioni dello Stato o persone od enti morali ammessi al beneficio dei poveri di cui all'art. 136 della legge, ove la sentenza che pone fine alla lite dichiarasse compensate le spese, e la sentenza medesima fosse stata registrata a debito, la parte non ammessa alla gratuita clientela dovrà pagare la tassa liquidata sulla sentenza, sotto deduzione della quota che secondo la legge ricade a carico della Amministrazione dello Stato o della parte ammessa al benefizio dei poveri. Dovrà pagare la intiera tassa di registro e di bollo dell'originale nel caso ne richiedesse la registrazione nel suo interesse o volesse farne uno degli usi dalla legge previsti.

Art. 39. Gli uffizii di registro non potranno ritardare la registrazione degli atti oltre il termine di tre giorni dalla loro presentazione; però ciascun atto sarà registrato sotto la data del giorno in cui fu presentato.

Art. 40. In ogni ufficio di registro sarà tenuto un libro a madre e figlia destinato all'annotamento della presentazione di quegli atti che non potessero essere registrati immediatamente.

Da questo libro sarà staccata una ricevuta indicante il numero degli atti presentati e lo ammontare delle somme depositate.

Nel caso di presentazione di più atti, se il funzionario o la parte che richiede la registrazione desidera di aver anche la distinta degli atti presentati, dovrà accompagnare gli atti medesimi con un elenco, nel quale sarà sommariamente descritto ciascun atto presentato.

Quest'elenco sarà munito del visto del ricevitore e dell'indicazione del numero d'ordine della ricevuta staccata e sarà restituito al producente nell'atto stesso che si farà la rimessione al medesimo della ricevuta staccata.

La ricevuta e l'elenco sovraccennati dovranno poi essere riconsegnati all'ufficio del registro per ottenere la restituzione degli originali atti registrati.

Art. 41. Nei depositi di titoli di rendita per essere notati di vincolo o d'ipoteca, mediante semplice dichiarazione sui registri del Debito pubblico, di che nel N. 45 della tabella annessa alla legge delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi, le tasse di registro stabilite dagli articoli 51, 53 e 54 della tariffa unita alla legge saranno percette sopra la domanda da presentarsi all'Amministrazione del Debito pubblico.

La registrazione di questa domanda sarà fatta all'ufficio di registro del capoluogo di Provincia ove la domanda viene presentata.

Art. 42. Gli ufficii del Demanio e delle tasse sugli affari dovranno rimanere aperti per sette ore in ciascun giorno feriale, e per tre ore in ogni giorno festivo.

L'orario sarà stabilito, sulla proposta del ricevitore, dall'Intendenza di finanza in modo che corrisponda alle consuetudini locali ed ai bisogni del pubblico servizio.

L'orario sarà affisso alla porta d'ingresso dell'ufficio.

Art. 43. I repertorii o *squarzi* prescritti dalle leggi notarili tuttora vigenti in alcune Provincie per gli atti celebrati o ricevuti dai notari potranno tener luogo dei repertorii degli atti stabiliti dall'articolo 110 della legge sulle tasse di registro purchè:

1.° Siano tenuti colle forme e comprendano le indicazioni prescritte dagli articoli 111 e 112 della legge medesima;

2.° Contengano le indicazioni di tutti gli atti che debbono inscriversi a repertorio, e per ciascuna iscrizione d'atto venga assegnato un numero progressivo distinto da quello che l'atto medesimo avrà ottenuto in esecuzione della legge notarile.

Art. 44. Gli atti di ultima volontà fatti prima dell'unificazione nelle diverse Provincie delle leggi sulle tasse di registro, in forza dei quali si devolve in tutto o in parte la eredità, quando non siano già stati sottoposti alla registrazione o ad altra corrispondente formalità, dovranno essere registrati a norma delle disposizioni dell'articolo 76 della legge.

Visto d'ordine di S. M.
*Il Presidente del Consiglio dei Ministri,*
*Ministro delle Finanze,*
M. MINGHETTI.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse:

Scarpis nob. Augusto, ricevitore del registro in aspettativa, richiamato in servizio a Conegliano, per decreto ministeriale 23 agosto 1874.

# ITALIA

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 14:

Annunziamo con piacere che con recente Decreto reale fu rieletto a Sindaco della nostra città l'on. cav. conte Luigi Agosti.

L'*Opinione* scrive:

I giornali clericali, dopo aver dichiarato ier l'altro essere una mera invenzione la notizia che avessero a recarsi al Vaticano alcuni Vescovi cattolici inglesi, sono costretti oggi di disdirsi, annunziando che il Vescovo di Liverpool è arrivato, e che si aspettano il Vescovo Beverley e l'Arcivescovo di Westminster.

## SPAGNA

I giornali francesi ed inglesi ci recano varie corrispondenze dal teatro della guerra spagnuolo, scritte due o tre giorni prima degli ultimi fatti d'armi. Nella lettera del *Times*, che si occupa principalmente del bombardamento d'Irun, sospeso in seguito per l'arrivo delle truppe repubblicane, leggiamo:

Don Carlos venne in Spagna qual uomo che entra nella sua propria patria. Annunciò il suo arrivo come quello di un liberatore, di un campione della fede e dell'umanità, destinato dalla Provvidenza a schiacciare l'idra rivoluzionaria, a portare agli Spagnuoli un regno di pace, di giustizia, di buon governo e di vera libertà. Ed in tale qualità egli venne dinanzi Irun, una città basca, vale a dire una città a lui devota e disposta a dargli il ben venuto nelle sue mura, quanto Estella, Tolosa od ogni altra del Nord della Spagna. Ma Don Carlos vuol prendere Irun, difesa dalle truppe madrilene. E di quali mezzi si servì per raggiungere lo scopo? Aprì il fuoco contro la città senza preventivo avviso, senza neppur intimarle la resa, senza concedere qualche ora di tempo, affinchè potessero uscire i non combattenti; fece fuoco contro una città aperta, prendendo cura che le sue bombe cadessero di preferenza nei quartieri più popolosi; fece inseguire con spari le donne e gli uomini che fuggivano attraverso la pianura per recarsi ai battelli ancorati dinanzi al Molo di Santiago; infine prese a prestito le armi dei comunardi francesi, col mandare entro Irun bombe a petrolio, che posero la città in fiamme. Feci accurate indagini per accertarmi di quest'ultimo fatto, perchè l'enormità di esso mi sembrava tanto grande, che non volevo prestarvi fede; ma ebbi la testimonianza di carlisti e di repubblicani, i quali, così gli uni, come gli altri, sembravano riguardare la cosa col minimo orrore. I primi dicevano che « il Re » ha bisogno di Irun, e che chi vuole il fine vuole i mezzi. »

Ma sembra chiaro che il bombardamento non avrebbe avuto per effetto la presa di Irun, anche se le truppe governative non fossero accorse in aiuto della città. Prima che si avesse positiva notizia dell'arrivo di quelle truppe, il corrispondente del *Times* esprimeva l'opinione che Don Carlos, coi suoi 16 cannoni e due mortai, non giungerebbe a far breccia sui forti che proteggono la città, e che, se anche fosse pervenuto a far breccia, non potrebbe indurre i suoi volontarii a montare all'assalto.

Interessante è nella citata lettera il seguente ritratto delle truppe spagnuole, tanto carliste come repubblicane:

« Quelli che noi vediamo qui in campagna non sono soldati; sono per la maggior parte reclute non istruite, « volontarii » presi a mercede od arrolati per forza. Non vi sono buoni cannonieri nè in uno, nè nell'altro campo; i soli abili puntatori sono ufficiali francesi o di altre nazioni straniere. La disciplina è pressochè sconosciuta, nè l'ardire e l'impeto sono tratti caratteristici delle razze più meridionali.

« Lo Spagnuolo è inestimabile per la sua tolleranza delle fatiche e delle privazioni, per la sua devozione al dovere, per il suo disprezzo fatalistico della morte, per la sua furia disperata quando si vede ridotto ad un'estrema difesa. Esso è eminentemente animato dello spirito di distruzione, ma non da quello della battaglia, ed anche allorchè vede che una battaglia è assolutamente inevitabile, preferisce differirla, come ama differire ogni altra cosa, a *manana* (all'indomani).

Il cannone non è arma per gli Spagnuoli, come non è arma per gli Arabi, da cui discendono. Il genere di guerra in cui gli Spagnuoli si distinsero almeno negli ultimi tempi, è meramente una guerra da Beduini. Si può cancellare la parola guerra dal dizionario spagnuolo. Qui non vi sono che *guerrillas.* Tutto il valore o genio che si trova in Spagna, è individuale. La massa è inerte, incapace, impossibile a maneggiarsi.

« I valorosi Baschi della Navarra e della Biscaglia sono tanto imbarazzati coll'artiglieria del pretendente, coi suoi fucili di nuovo sistema, e coi suoi sergenti istruttori francesi, come Davide nell'armatura di Saul. Per lo Spagnuolo ci vogliono il suo lungo schioppo, la sua crosta di pan secco, il suo zigaro di carta, e la sua propria tattica e strategia. Non si formerà in battaglioni e squadroni ben ordinati; non affron-

terà il nemico faccia a faccia, ma lo seguirà e lo inquieterà da lontano, gl' intercetterà le munizioni, e lo coglierà tosto o tardi in una posizione svantaggiosa, e quando lo avrà nelle mani, si può esser sicuri che gli taglierà la testa con gran risolutezza. »

La deficienza dell' artiglieria è però assai maggiore fra i carlisti che fra le truppe governative. Il corrispondente dice: « Fu un errore da parte sua (di don Carlos) il credere che i cannoni avessero ad essergli utili senza artiglieri che sapessero servirsene. » I denari che i clericali cosmopoliti inviarono a don Carlos per l' acquisto di cannoni furono dunque assai male spesi. *(Corr. di Mil.)*

---

Alcuni giorni, fa il telegrafo aveva recata la notizia che don Carlos era passato sul territorio francese. Su questo argomento si scrive da Berlino alla *Gazzetta d' Augusta*:

Il passaggio di don Carlos sul territorio francese, annunciato dal telegrafo, destò qui non poco rumore. A quanto mi viene assicurato da buona fonte, sembra che don Carlos, di cui è conosciuta la grandissima avversione per la vita del campo e per una partecipazione personale alle battaglie, siavisi recato per correr dietro ad un' avventura galante a Baiona, ove fu riconosciuto da alcuni agenti spagnuoli. Il signor Alacron, console della Spagna in quella città, la cui straordinaria vigilanza non può lodarsi abbastanza, chiese al Sottoprefetto l' immediato internamento del pretendente, e, per impedire che quest' ultimo fuggisse, fece circondare la casa in cui si trovava.

Il Sottoprefetto cercò ogni sorta di pretesti per non aderire alla domanda, ed alla fine dichiarò di non poter far cosa alcuna senza ordini precisi del signor Nadaillac, Prefetto di Pau. Nadaillac, che ricevette non ha guari una decorazione da Don Carlos, e che è dolente di non poter ottenere dal suo Governo il permesso di portarla, riferì il fatto a Parigi, e domandò istruzioni.

In pari tempo, il console Alacron informò l' ambasciatore spagnuolo a Parigi, marchese de la Vega de Arimijo, della presenza di don Carlos sul territorio francese. Il marchese si recò dal duca Decazes, e domandò in nome del Governo di Madrid che don Carlos venisse arrestato. Scorsero diciotto ore senza che giungesse decisione alcuna del Governo francese, il quale dovette trovarsi in non piccolo imbarazzo per la domanda della Spagna. Gli agenti spagnuoli continuavano intanto a tener occupata la casa e si aspettava con non poca ansietà lo scioglimento della cosa.

Convien lasciar al corrispondente la responsabilità della sua notizia, che non apparisce molto credibile, ed è noto, del resto, che il Governo francese nega il fatto della venuta di don Carlos a Baiona. — Il brano di lettera che abbiamo citato è però di qualche interesse, perchè dimostra qual concetto si abbia del pretendente, i cui spiriti poco belligeri vengono derisi anche dal corrispondente del *Times*, che scrive da Hendaye.

« Don Carlos non si vede di quando in quando se non nella batteria di san Marziale, che è distante circa 2500 metri da Irun, e che non fu mai colpita dalle bombe repubblicane. Il generale Mendiwy suol vantare don Carlos colle parole: Il Re cavalleresco, il valoroso campione d' intrepidezza impareggiabile, divide coi suoi soldati le durezze ed i pericoli delle campagne, e sarebbe il primo a lanciarsi contro il nemico, se i consigli della prudenza non glielo impedissero »; in altri termini, se non fosse convinto che la prudenza è la parte principale del valore, e che è dovere di un Re cavalleresco e di un valoroso campione di preserare con gran cura la propria vita. »

Lo stesso corrispondente, in una lettera anteriore ai fatti recatici dal telegrafo, scrive le seguenti linee, che servono a caratterizzare il modo con cui vien condotta la guerra:

Deve accadere a molti uomini come accade spesso a me, di prender in mano un pessimo romanzo, o di sedere in un teatro per udire una commedia insoffribilmente noiosa e priva di ogni merito. Noi tutti sappiamo qual collera proviamo in tal caso contro di noi medesimi, come l' ira che risentiamo contro l' autore rimbalza su di noi medesimi, per la pazienza con cui prestiamo attenzione a quella robaccia; ma pure abbiamo veduto il principio, e sembra, non si sa come, che riguardiamo come un dovere di vedere la fine. È una stravaganza; ma coll' ostinazione di un uomo prodigo persistiamo nel continuare a gettar via il nostro tempo, vale a dire (secondo il proverbio inglese), il nostro denaro.

Non può facilmente immaginarsi cosa più monotona ed insipida, e da cui chi vi assiste possa trar meno profitto di questa miserabile commedia del bombardamento d' Irun; ma io ero qui allorchè si alzò il sipario e mi credo obbligato a rimanere sino a quando verrà calato.

I carlisti avevano assicurato con grande asseveranza che erano contentissimi dell' effetto del loro cannoneggiamento, e ci si avvisò, prima giovedì e poi venerdì (5 e 6 novembre), che potevamo aspettarci un assalto alla piazza. Ma qualche motivo, di cui non si seppe render conto, sventò il piano d' attacco.

Si venne poi a sapere che il generale Loma era venuto in battello ad Irun, e che, dopo aver visitato in fretta la città, era ritornato a San Sebastiano, ove, a quanto si diceva, andava radunandosi una forza di 10,000 uomini di truppe repubblicane. Da ciò poteva trarsi la naturale congettura, ed infatti tale fu l' opinione generale, che Loma si porrebbe in marcia attraverso le colline per cogliere i carlisti alle spalle. Quindi si credeva che sabato o ieri (la lettera è del 9 novembre) avesse a darvi battaglia.

Ma ieri lo stesso generale Loma, con un altro ufficiale, che si dice essere il generale Laserma, andò di nuovo per acqua ad Irun. Questi due signori fecero una ricognizione.... al caffè d' Irun; poi se ne andarono di nuovo, talchè lo scopo della loro gita sembra sia stato unicamente quello di gridare: *Evviva* alla guarnigione, e di esser salutati con altrettanti *Evviva!* — grida che udimmo distintamente sull' opposta sponda della Bidassoa.

E così ci trovammo ieri sera nella stessa situazione delle due sere precedenti. Un assalto contro Irun, od un combattimento sulle colline o l' uno, e l' altro sembravano imminenti; ma la notte passò tranquilla, e questa mattina, sino alle 7 ant., non fu sparato un solo cannone. — Il risultato della campagna d' Irun fu sin qui niente altro che lo spreco di una quantità incalcolabile di polvere, una ventina circa di case più o meno danneggiate, e lo sparpagliamento di una popolazione, ridotta alla disperazione ed all' indigenza.

Come dice un telegramma di questa mane, i serranisti inseguono le truppe di don Carlos che si trovavano sotto Irun, che ora vanno ritirandosi. L' esperienza c' insegna a dubitare che avvenga una battaglia decisiva. — Per buona fortuna, nel campo carlista, come doveva necessariamente avvenire fra Spagnuoli, si manifestano ognor più irreparabili le discordie, che basterebbero a mandar in rovina la causa di don Carlos, se non fosse già perduta per sè medesima. Lo stesso fratello del pretendente abbandona la lotta. *(Corr. di Mil.)*

---

Sull' annunziata presenza di Don Carlos sul territorio francese, la *Corr. Havas* reca i seguenti particolari:

« Lunedì scorso l' ambasciata di Spagna a Parigi informò il Governo francese che Don Carlos era in Hendaye, additando in pari tempo la casa in cui doveva trovarsi.

« Il Governo francese ordinò immediatamente tutte le perquisizioni necessarie per assicurarsi se le informazioni avute erano esatte e per prendere le misure che fossero del caso.

« Una visita ebbe luogo nella casa indicata: furono fatte le più scrupolose ricerche in Hendaye, ma le Autorità francesi non riuscirono a constatare la presenza di Don Carlos nei luoghi ov' era stata segnalata.

« Di ciò si rese partecipe l' ambasciata spagnuola. »

## FRANCIA

Scrivono da Parigi 9 novembre al *Fanfulla*:

A Montpellier si è chiuso il Congresso agricolo-sericolo con un incidente che mi pare caratteristico. Il deputato Melissari prese la parola in francese, scusandosi di parlar male questa lingua, e fece un discorsetto che provò invece che la parlava bene. È inutile il dire che vi furono le solite assicurazioni dell' amicizia e della gratitudine imperitura dell' Italia verso la Francia; assicurazioni sincere, ad onta di tutto ciò che fanno e dicono i *neri*, nemici dei due paesi.

Poi prese la parola il rappresentante dell' Austria-Ungheria, il conte Bossi-Fedrigotti. Parlò anch' egli lungamente dell' interesse che l' I. R. Governo prende alle questioni che furono discusse nel Congresso; espresse le simpatie degli Austriaci — e fece tutto ciò nella lingua di Dante e di Ariosto! — Sissignori: questo è un fatto nuovo nella storia, e molto lusinghiero per noi. Il rappresentante dell' Austria in Francia parlò in italiano!! (Il conte Bossi-Fedrigotti è di Roverdto, se non isbaglio, e basta il dirlo, lasciando ai lettori i commenti che si possono fare su questo curioso incidente.)

Nell' istesso giorno — vedete coincidenza strane — il sig. Thiers pranzava « in famiglia » a Mentone. Ha colà una vecchia cugina, dalla quale spera forse ereditare! Si chiama Me Gastaldy, ed ha 82 anni. Il desinare fu intimo; non c' erano che pochi amici e parenti. Fra questi — state attenti — l' onorevole Biancheri, anch' esso non so se nipote o cugino della signora Gaslaldy. Così sono spiegati i recenti amori del signor Thiers per l' Italia. È cugino della Camera dei deputati italiani, sbaglio, dell' ultimo suo presidente. *Tout s' explique! embrasson-nous.*

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il direttore della *Presse* di Vienna, signor Lecher, e il signor Laufer redattore del medesimo foglio, eransi rifiutati, com' è noto, di deporre avanti al Tribunale nel processo Arnim. Il Tribunale di Berlino, fondandosi sulla procedura austriaca, la quale autorizza ad obbligare alla deposizione nei casi più importanti, aveva domandato che si devenisse a una tale misura. Ma il Tribunale di Vienna rigettò la domanda, osservando che se la questione d' Arnim può essere importantissima per la Prussia, non lo è certamente per l' Austria.

---

Viene smentito da Vienna che siano insorte divergenze fra i membri del Gabinetto cisleitano e il conte Andrassy a proposito della Nota turca pubblicata di recente dalla *Neue Freie Presse*, alla quale deve essere stata evidentemente comunicata dal conte Auersperg o da qualcuno de' suoi. Ma anche ove il telegrafo non si fosse dato premura di constatare la smentita, noi non avremmo mai potuto supporre che la pubblicazione di un documento che fa onore alla politica civile del conte Andrassy possa a lui dispiacere. *(Gazz. d' Italia.)*

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 16 novembre.*

**Consiglio comunale.** — Andata deserta la seduta di sabato 14 per difetto di numero legale, nella seduta di mercordì 18 corrente, alle ore 12 1|2 pom. precise, verrà trattato in seconda convocazione l' argomento seguente:

*In seduta pubblica:*

Continuazione e fine della discussione ed approvazione del bilancio attivo e passivo del Comune per l' anno 1875.

**Comunicato.** — In questi giorni si radunava presso il Municipio la Commissione composta dei signori cav. Eugenio Brusomini per la Deputazione provinciale, cav. Gustavo Koppel per la Camera di commercio e cav. Giacomo Ricco assessore municipale, e venivano concretate le modificazioni da richiedersi al vigente orario delle strade ferrate, nell' interesse generale e particolare di Venezia, per le sue comunicazioni coll' Italia centrale e col Brennero.

La Commissione s' intese poi sulle pratiche da iniziarsi di pieno accordo onde conseguire al più presto i desiderati scopi.

**Archivio generale.** — La Direzione dell' Archivio generale di Stato in Venezia, avvisa che da oggi a tutto 6 dicembre p. v., è aperta presso questa Direzione, l' inscrizione degli allievi ed uditori nel primo e secondo corso della Scuola di paleografia e storia veneta annessa a questo R. Archivio generale.

Per essere ammesso ad allievo del I Corso è necessario che l' aspirante dimostri di aver assolto il corso ginnasiale, o di avervi supplito con altri studii, specialmente con quello della lingua latina.

Ad uditore si ammette ogni civile persona.

Venezia 15 novembre 1874.

*Il Direttore*
*R. Soprintendente negli Archivi veneti*
TODERINI.

**Industria delle cera.** — Riceviamo la seguente:

Preg. sig. Cavaliere,

Prego la di Lei gentilezza a volere stampare nella riputata di Lei *Gazzetta* il presente articolo:

Lessi nel giornale *Il Rinnovamento* del 10 andante un articolo di lode sull' industria della cera in Venezia, estratto dall' *Economista d' Italia*.

Per la pura verità faccio conoscere che non spettano soltanto alla famiglia Reali le lodi nell' articolo contenute, ma ben anco alla famiglia Gavazzi.

Infatti, dal 1 gennaio 1851 la Ditta per la fabbricazione delle candele di cera in Venezia, è Giuseppe Reali ed erede Gavazzi.

La Ditta Giuseppe Reali q.m Antonio, per tale ramo di commercio, era piuttosto decaduta a tutto l' anno 1850, e i progressi erano devoluti alla Ditta erede di Giuseppe Gavazzi.

Per circostanze diverse si sono unite le due Ditte formando la Società, come dissi, di Giuseppe Reali ed erede Gavazzi.

Gli *speciali brevetti d' invenzione* furono ottenuti dal signor Emanuele Berti, marito della signora erede Gavazzi e dallo stesso ceduti alla Società Reali e Gavazzi.

Tanto ho trovato necessario d' aggiungere all' articolo dell' *Economista*, e mi creda con stima

Novembre 1874.

*Di Lei Dev.*
D. P.

**Teatro Apollo.** — La ressa a questo teatro fu ieri sera tale e tanta, che si dovette rimandar gente, non essendovi di disponibile nè un palchetto, nè uno scanno, nè un posto in piedi nella platea.

Si rappresentava la fortunatissima *Figlia di Madama Angot*, e vi furono applausi per tutti gli esecutori e anche pel Salardi, benchè la parte di questo sia insignificante. Il solo fatto però che il Salardi, nelle poche parole che dice alla scena dei cospiratori mostra di conoscere l' arte di farsi applaudire dovrebbe consigliare i signori Bergonzoni e Lupi a meglio utilizzarlo, affidandogli parti più importanti. Ci permettiamo quindi di raccomandarlo ad essi, e siamo certi che non avranno a lagnarsi se accetteranno il nostro consiglio.

Questa sera va in iscena *La Profumiera della via Tiquetonne*, nuovissima operetta comica di Offenbach, sopra parole dei signori Cremieux e Blum.

**Teatno Malibran.** — Anche a questo teatro bellissimo fu ieri sera il concorso. La Compagnia drammatica Pedretti-Udina-Bozzo, che ha iniziato il suo corso di recite con produzioni del nuovo repertorio, dovette di un balzo passare a quelle di tutt' altro genere, perchè nulla o assai poco faceva. Ora, che ha tastato il terreno, attira al teatro discreto concorso con lavori a tinte caldissime, come *Suor Teresa* e *Maria Rosa la Pazza*.

Deve aver costato molta fatica questo rapido passaggio, specialmente alla signora Pedretti, ch' è attrice assai intelligente, ma si dovette fare di necessità virtù.

**Bullettino della Questura del 16.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un individuo per truffa a danno dell' esercente B. Z. abitante a S. Polo; un altro per questua, e due per disordini in istato di ubbriachezza.

Furono poi dagli stessi agenti constatate tre contravvenzioni ad esercenti pubblici per protrazione dell' orario di chiusura.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da queste Guardie vennero sequestrate le gondole NN. 460, 466 e 474, per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Vennero accompagnati alle proprie abitazioni S. A., perchè, in istato di ubbriachezza, non poteva reggersi in piedi, e certo C. F., colpito da male sulla pubblica via.

Si constatarono 12 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 16 novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Varetton Gio. Batt., Offelliere, con Mini Emilia, civile, celibi.

2. Pallavicini Gaetano Cesare, domestico, con Filippo Teresa, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Bergamin Frollo Caterina, di anni 80, vedova. — 2. Cruciat Tomat Mattione Caterina, di anni 64, vedova, ricoverata. — 3. Pasutti Toffoletti Angela, di anni 66, coniugata, domestica. — 4. Busetto Vianello Maria Antonia, di anni 62, coniugata.

5. Casal Sante, di anni 10. — 6. Vianello detto Gallo Angelo, di anni 79, vedovo, R. pensionato. — 7. Dal Bianco Francesco, di anni 61, ammogliato, rimessaio, tutti di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Poggio-Busco (Mantova).

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 16 novembre*

## Nostre corrispondenze private.

*Roma 14 novembre.*

(D) Come ben ricorderete, prima che incominciasse la campagna elettorale, per debito di cronista io vi riferiva le accuse che, da parte del sig. Costanzo Chauvet, direttore proprietario del *Don Pirloncino*, erano formulate a carico dell' on. generale Filippo Cerroti, già deputato del 2° Collegio di Roma, imputandolo del reato previsto dall' articolo 407 del nostro Codice penale, (corruzione di concorrenti ad un' asta), e dandogli per complici i signori Michele Lazzarani, Cesare e Giuseppe Partini, cav. Achille Ugo e Guglielmo Meluzzi.

Nel trasmettervi tale notizia, io aggiungeva pure che, stante la pertinacia colla quale il *Don Pirloncino* continuava ad accusare l' on. Cerroti, l' Autorità giudiziaria aveva stimato doveroso ed opportuno di procedere d' Ufficio contro l' imputato, che dal suo canto insisteva perchè l' istruzione della causa procedesse sollecita, e mettesse in chiara luce com' egli non avesse mai commesso il reato, di cui il *Don Pirloncino* lo accusava.

L' istruttoria fu infatti condotta colla massima sollecitudine, e ieri, il signor Giuseppe Bonelli, giudice istruttore, con sua ordinanza, dichiarava non esservi luogo a procedere, *per inesistenza di reato*, nè contro il generale Cerroti, nè contro i presunti suoi complici, e nell' ordinanza stessa enumerava nel seguente modo le ragioni per le quali aveva concluso non farsi luogo a procedimento:

1° Perchè i testimonii Guerrini ed Alatri, presenti alla dichiarazione fatta dal Lazzaroni al Chauvet, pongono in essere, che casualmente uniti nella sala delle aste il generale Cerroti e gli altri imputati, s' era stabilita d' accordo la divisione dei lotti dopo la gara dell' asta, conguagliandone i varii valori.

2° Che tali risultanze sono eguali alle dichiarazioni degl' imputati, e risulta dai documenti della Giunta che i prezzi dei lotti salirono a somme di gran lunga superiori al valore di stima.

3° Che fra le persone che si presentarono all' asta non vi sono quelle designate dal giornale il *Don Pirloncino*, nè potevano quindi essere allontanate dall' asta medesima con danari.

4° Che manca, allo stato delle cose, la ragione di delinquere nel generale Cerroti.

5° Che la legge esige l' allontanamento di oblatori dall' asta con danari, e per tali si hanno quelli che depositarono per la gara del lotto designato, mentre, nel caso di cui si tratta, il deposito non era stato fatto.

6° Interpretando diversamente la legge, si andrebbe contro allo spirito ed alla lettera di essa.

7° Che l' offerta delle 2000 lire e lo sborso delle 1200 ai Partini, Lazzaroni ed Ugo, trova l' irreprensibile spiegazione nel desiderio manifestato dal Cerroti di tenere per sè il lotto 106, corrispondendone il compenso stabilito per verbale convenzione.

Quanti conoscono l' on. Cerroti, nè sono pochi in Roma ed in tutta l' Italia, si rallegreranno meco nel vedere che l' ordinanza anzidetta dimostra nel modo più chiaro ed evidente l' insussistenza delle accuse fatte all' intemerato patriota ed al coraggioso soldato dal *Don Pirloncino*; ma, siccome quelle inconsulte accuse, che forse non furono altro che una manovra elettorale, valsero a far sì che il generale Cerroti non potesse ripresentarsi in tempo opportuno ai suoi antichi elettori, e che chi non lo conosceva potesse crederlo uomo venale e di poca delicatezza, io domando se vi sarebbe chi potesse dare torto al generale Filippo Cerroti se, sporgendo al Tribunale querela di libello famoso contro il *Don Pirloncino*, chiedesse pure che questi fosse condannato a pagargli una cospicua somma a titolo di *danni morali?*

Si ha un bel dire e ripetere che la stampa è come l' omerica lancia di Achille, e che risana le ferite che fa; ma, poichè a nessun liberale sincero può venire in mente di proporre misure restrittive per la stampa periodica, sarebbe almeno desiderabile che, come in Inghilterra, anche in Italia, i libellisti fossero tenuti in freno dalla paura di essere condannati a pagare ingenti somme per *danni morali*.

D. Baldassarre Odescalchi, il sig. Giuseppe Luciani ed alcuni elettori politici del IV Collegio, oggi, con un cartellone affisso in tutti gli angoli delle vie, chiamano il pubblico a giudice della *condotta* del ff. di Sindaco, che negò loro il permesso di tenere una pubblica adunanza elettorale nella sala dell' Argentina. Siccome, prima che ai signori Odescalchi e Luciani, il cav. Venturi aveva rifiutato di dare quella sala ad altri Comitati elettorali, *la cause est jugée.*

Nei ballottaggi di domani, se gli elettori liberali accorreranno alle urne numerosi, come sarebbe loro dovere, è logico il presagire che i candidati dell' opposizione saranno sconfitti.

L' on. Bonghi, ministro della pubblica istruzione, oggi è ritornato da Napoli.

*Il Signor Alfonso*, l' ultima commedia di Alessandro Dumas figlio, ch' è egregiamente eseguita dalla drammatica Compagnia Bellotti-Bon, di cui fanno parte la signora Pia Marchi ed il Ceresa, piacque moltissimo allo scelto uditorio del teatro Valle, che già ne chiese tre volte la replica, e che applaude tanto il lavoro scenico, quanto i valenti artisti che lo interpretano.

---

**L' elezione del Varè al nostro II Collegio, ed ancora più quelle del Bernini a Badia, dell' Alvisi a Feltre, del Pontoni a Cividale, del Seismit-Doda a S. Daniele, dell' Arrigossi a Isola della Scala, i troppi voti dati al Lobbia a Thiene, e l' esito non troppo favorevole dei ballottaggi nella rimanente parte d' Italia, dove rimasero sul lastrico, tra gli altri il Pisanelli e il Finzi, e ne' quali Garibaldi, sconfitto a Milano, riuscì trionfante in due Collegii a Roma, dove per di più fu proclamato eletto anche il Luciani, ci fanno gravemente pensare alle condizioni della Camera.**

**Aspetteremo di vedere come definitivamente si metteranno le cose; frattanto un solo conforto, ma grandissimo, ci resta: quello di avere adempiuto al nostro dovere!**

### Esito delle votazioni.

*Il primo indicato è l' eletto.*

*La lettera G, significa che il candidato è governativo, la O, che appartiene all' opposizione, e la C, che sederà al centro.*

COLLEGIO DI PORTOGRUARO.

*Sezione di Portogruaro:* Inscritti 437, votanti 251. Per Pecile 84, per Bertolini 163. Nulli 4.

*Sezione di S. Donà:* Inscritti 314, votanti 219. — Pecile 216, Bertolini 1. — Nulli 2.

Eletto Pecile (G).

PROVINCIA DI PADOVA.

Padova 1 Collegio. Piccoli (G) voti 860, Zini (O) 386. — Rieletto Piccoli.

Cittadella. Eletto Cittadella (G).

PROVINCIA DI ROVIGO.

Lendinara. Casalini (G) voti 291, Giuriati (O) 241. — Rieletto Casalini.

Badia. Eletto Bernini (O).

PROVINCIA DI TREVISO.

Treviso. Cav. Angelo Giacomelli (C) voti 391, Mandruzzato (G) 144. — Eletto Giacomelli.

Vittorio. Rieletto Castelnuovo (G).

Montebelluna. Tolomei (G), voti 164, Alvisi (O) 48. — Eletto Tolomei.

PROVINCIA DI UDINE.

Udine. Rieletto Bucchia (G).

Cividale. Eletto Pontoni (O).

S. Daniele. Eletto Seismit-Doda (O).

PROVINCIA DI VERONA.

Verona I Collegio. Messedaglia (G) voti 594, Saffi 76 (O). — Rieletto Messedaglia.

II Collegio. Bertani (G) voti 220, Piatti (G) 49. — Eletto Bertani.

Isola della Scala. Arrigossi (C. sinistro) voti 423, Fagiuoli (G) 271. — Rieletto Arrigossi.

Bardolino. Rieletto Righi (G).

PROVINCIA DI VICENZA.

Vicenza. Rieletto Lioy (G).

Marostica. Eletto Antonibon (G).

Thiene. Broglio (G) voti 221, Lobbia (O) 166. — Rieletto Broglio.

Valdagno. Rieletto Fincati (G).

PROVINCIA DI BELLUNO.

Feltre. Alvisi (O) voti 221, Carnielo (G) 207. — Eletto Alvisi.

---

Acerra. Spinelli (O) contro Anselmi (G).
Afragola. Guerra (G) contro Orilia (O).
Airola. Picone (G) contro Cutillo (O).
Albano. Sforza-Cesarini (G) contro Lenzi (O).
Albenga. D' Aste (G) contro Carrara (O).
Ancona. Guerrini (G) contro Ninchi (G).
Aosta. Frescot (O) contro Ceresa (C).
Arezzo. Fossombroni (G) contro A. Fortis (O).
Bergamo. Cedrelli (G) contro Tasca (O).
Biella. La Marmora (G) contro Rosazza.
Bologna I. Minghetti (G) contro Regnoli (O).
II. Tacconi (G) contro A. Fortis (O).
III. Zanolini (O) contro Panzacchi (G).
Borghetto. Mantovani (O) contro Finzi (G).
Brescia. Salvadego (G) contro Zanardelli (O).
Brindisi. Brunetti (O) contro Trinchera (O).
Brivio. Della Somaglia (G) contro Moneta (O).
Budrio. Sacchetti (G) contro Bianconcini (C).
Cagliari. Roberti (G) contro Ghiani (O).
Cajazzo. Ungaro (O) contro Pacelli (G).
Camerino. Mariotti (G) contro Maurizi (O).
Campi Bisenzio. Alli-Macarani (C) voti 355 contro De Montel (G), 35.
Capannori. Gamberini (G) contro Bini (G).
Caprino. Piccinelli (G) contro Scotti (G).
Carmagnola Morra (G) contro Berti (G).
Casale. Mellana (O) contro Lanza (G).
Castelnuovo di Garfagnana. Chiari (G) contro Fabrizi (O).
Castel San Giovanni. Veroggio (G) contro Levi (O).
Castiglione delle Stiviere. Melegari (G) contro Zampolli (O).
Catania I. Longo (G) contro Fiorentino (O).
Cesena. Nori (G) contro Teodorani (C).
Chiavari. Castagnola (G) contro Canzio (O).
Chieri. Sambuy (G) contro Allis (O).
Città di Castello. Dina (G) contro Bourbon Dal Monte (O).
Codogno. Grossi (G) contro Gattoni (O).
Colle. Barazzuoli (G) contro Burresi (G).
Corteolona. Cavallotti (O) contro Sacchi (G).
Cortona. Tommasi Crudeli (G) contro Diligenti (G).
Cremona. Macchi (O) contro Cadolini (G).
Cuneo. Caranti (G) contro Borelli (C).
Desio. Arese (G) contro Rossi.
Domodossola. Gentinetta (O) contro Guglielmazzi (G).
Empoli. Biancheri (G) contro Del Pela (G).
Faenza. Pasi (G) contro Carchidio (G).
Fermo. Gigliucci (G) contro Trevisani (O).
Ferrara I Collegio. Carcassi (O) contro Lovatelli (G).
II Collegio. Gattelli (O) contro Casalini (G).
Firenze I Collegio. Peruzzi (G) voti 584 contro Rubieri (C) voti 68.
II. Collegio. Ricasoli (G) voti 361 contro Peruzzi (G) voti 32.
III. Collegio. Mantellini (G) voti 384 contro Rubieri (O) voti 153.
IV. Collegio. Mari (G) voti 295, contro Cipriani (O) voti 204.
Forlì. Guarini (G) contro Saffi (O).
Fossano. Michelini (O) contro Bruzzo (G)
Frosinone. Indelli (O) contro Arbib (G).
Gallipoli. Mazzarella (O) contro Pisanelli (G).
Genova I Collegio. Negrotto (C) contro Goggi.
II Collegio. Podestà (G) contro Tomati (C)
III Collegio. De Amezaga (G) contro Marabotto.
Gorgonzola. Robecchi (G) contro De Pretis (O).
Jesi. Ceruti (G) contro Colocci (O).
Lecce. Panzera (G) contro Brunetti (O).
Lecco. Villa-Pernice (G) contro Pozzi (O).
Leno. Legnazzi (G) contro Ziliani (O).
Livorno. I Collegio. Bastogi (G) 547 contro Meyer (O) 426.
II Collegio. Malenchini (C) 417 contro Meyer (O) 57.
Lodi. Biancardi (G) contro Griffini (C).
Lonato. Cherubini (O) contro Luscia (G).
Lucca. Massei (O) contro Bandettini (G).
Lugo. Bonvicini (G) contro Saffi (O).
Macerata. Gaola-Antinori (G) contro Pianciani (O).
Manfredonia. Tondi (G) contro Basso (O).
Matera. Lo Monaco (G) contro Correale (O).
Mantova. Guerrieri Gonzaga (G) contro Cadenazzi (G).
Melegnano. Secondi (O) contro Dezza (G).
Messina. I Collegio. La Spada (O) contro Chirico (G).
II Collegio. Tamajo (O) contro Luzzatti (G).
Milano I Collegio. Fano (G) voti 826 contro Garibaldi (O), voti 242.
II Collegio. Tenca (G) voti 659 contro Ferrari (O) voti 311.
III Collegio. Correnti (G) voti 410 contro Antongini (O) voti 219.
IV Collegio. Taverna (G) voti 441 contro Majocchi (O) voti 278.
V Collegio Mosca (G) voti 568, contro Marcora (O) voti 369.
Minervino Murge. De Luca Francesco (O) contro Corsi (G).
Modena I Collegio. Fabrizi (O) contro Araldi (G).
II Collegio. Malatesta (G) contro Ronchetti (O).
Monopoli. Miani (O) contro Palasciano (O).
Montalcino. Busacca (G) contro Galassi.
Montefiascone. Poschini (G) contro Zeppa (O).
Montevarchi. Nobili (G) contro Barbaro.
Monza. Mantegazza (C) Villa-Pernice (G).
Napoli I. Collegio. Englen (O) contro Savarese (G).
II. Collegio. Castagneto (G) contro Di Gaeta (O).
III. Collegio. Castellano (O) contro Pandola (G).
V. Collegio. Zerbi (C) contro D' Ayala (O).
VI. Collegio. Ranieri (O) contro Gilli.
VIII. Collegio. Carrelli (O) contro Mezzacapo Luigi (G).
X. Collegio. Consiglio (O) contro Valiante (C).
XI. Collegio. Ciliberti (O) contro Riccardi.
XII. Collegio. Fusco (O) contro Amore (G).
Nizza Monferrato. San Marzano (G) contro Bosio (O).
Ostiglia. Ghinosi (O) contro Giani (G).
Pallanza. Franzi (G) contro Imperatori (O).
Parma I Collegio. Gerra (G) contro Dalla Rosa (G).
Pavia. Cairoli (O) contro Brambilla (G).
Penne. Aliprandi (O) contro Mazzoni (O).
Perugia. Monti (G) contro Fabretti (O).
Pesaro. D' Ancona (G) voti 282 contro Paterni (O) 131.
Pescarolo. Pallavicini (G) contro Vachelli (C).
Pescia. Brunetti (G) contro Martini.
Piacenza. Gerra (G) contro Arisi (O).
Pietrasanta. Toscanelli (O) contro Menichetti (G.)
Pinerolo. Collobiano (G) contro Bottero (O).
Pisa. Barsanti (G) voti 1012 contro Spinola (O) voti 799.
Pizzighettone. Camperio (G) contro Bertani (O).
Poggio Mirteto. Amadei (O) contro Duranti (G).
Prato. Mazzoni (O) contro Ciardi (G).
Recanati. Mazzagalli (G) voti 183 contro Carancini (O) 163.
Recco. Rossi (G) contro Ansaldo (G).
Rimini. Saffi (O) contro Celestnio Bianchi (G).
Roma I Collegio. Garibaldi (O) contro Tittoni (G).
II Collegio. Alatri (G) contro Ratti (O).
III Collegio. Baccelli (O) voti 545 contro Venturi (C) voti 295.
IV Collegio. Luciani (O) contro Ruspoli (G).
NB. L' ufficio annullò cinque schede favorevoli a Ruspoli. (Elezione contrastata).

V Collegio. Garibaldi (O) voti 202 contro Biancheri (G) 91.
Salò. Bettoni (G) contro Gazzurelli (O).
Saluzzo. Monterosso (C) contro Monale (C).
San Benedetto del Tronto. Cantalamessa (C) contro Descrilli (G).
San Casciano. Degli Alessandri (G) contro Muratori (O).
San Giovanni in Persiceto. Martinelli (G) contro Sacchetti (G).
San Severino. Prof. Fiorentino (G) contro Appignagnesi (G).
Sant' Angelo dei Lombardi. Capone (G).
Sant' Arcangelo di Romagna. A. Rasponi (G) contro Fortis (O).
Savigliano. Perrone (G) contro Ferrero (O).
Scansano. Tonarelli (G) contro Martinucci (C).
Siena. Mocenni (G) contro Burresi (G).
Sorresina. Genala (G) contro Marazzi (G).
Sorrento. Orlandi (C) contro De Martino (G).
Susa. Rey (G) contro Genin (C).
Terni. Massarucci (O) voti 357, Morra (G) 183.
Todi. Leonii (G) contro Luciani (O).
Tolentino. Marchetti (G) contro Campi (O).
Torino I Collegio. Favale (O) voti 316: contro Ferrati (G) 315. Elezione contestata; 3 voti favorevoli a Ferrati.
Collegio III. Nervo (C) contro Fornaris (G).
Collegio IV. Rignon (G) contro Davicini (O).
Torre Annunziata. Morrone (O) contro Ambrosio (O).
Trescorre. Suardo (G) contro Cucchi (O).
Treviglio. Ruggieri (O) contro Griffini (G).
Velletri. Principe di Teano (G) contro Novelli (O).
Vergato. Silvani (G) contro Lughi (O).
Verolanuova. Gorio (O) contro Zoppola (G).
Verres. Morra (G) contro Carutti (G).
Vicopisano. Morosoli (G) contro Pelosini (G).
Vigevano. Bretti (G) contro Angiolini (O).
Vigone. Oytana (G) contro Corte (O).
Vimercate. Viarana (G) contro Carmi.
Volterra. Maffei (O) contro Serristori (G).
Zogno. Cucchi (O) contro Aliardi (G).

**I risultati della votazione sino al momento di andare in macchina sono approssimativamente i seguenti: Sono note 447 elezioni definitive; mancano quindi i risultati di 61 Collegio. Fra questi 447 Collegii, 241 sono governativi, 34 dei centri, e 172 della sinistra.**

## Nostri dispacci particolari.

*Milano* 16.

**La Lombardia aumentò sette seggi alla destra parlamentare, ne perdette uno solo.**

Il ministro Minghetti mandò il seguente telegramma:

*Sindaco di Legnago.*

Ringrazio i miei elettori che mi hanno dato ieri così splendida prova della loro benevolenza, accrescendo la mia costante gratitudine.

*Minghetti.*

L' *Opinione* scrive in data di Roma 14:

Per guasti avvenuti sulle linee telegrafiche delle Calabrie, le comunicazioni colla Sicilia sono interrotte fin da ieri e la corrispondenza ne soffre considerevole ritardo.

Sono stati presi gli opportuni provvedimenti perchè i detti guasti vengano riparati colla massima sollecitudine.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

La notizia del nuovo arresto del conte Arnim ha naturalmente accresciuta la curiosità del pubblico intorno alle cause che hanno suggerita questa severa misura delle Autorità tedesche.

Noi non pretendiamo di conoscere quali ragioni abbiano spinto il Governo imperiale a ordinare nuovamente l' arresto dell' ex-ambasciatore. Ma, per quanto abbiamo potuto sapere, sembra non esservi dubbio che fu motivato dalle informazioni spedite di recente dall'ambasciatore tedesco a Parigi. Esse riguarderebbero le promesse fatte, senza autorizzazione del Governo tedesco, al maresciallo Mac-Mahon, di accordare alle popolazioni dell' Alsazia e della Lorena certe concessioni incompatibili con la Costituzione tedesca.

E più oltre:

Abbiamo da Belgirate, che il ministro Bonghi, recatosi in quell' amena località, vi fu accolto con festa dal Municipio e dalla popolazione, e la sera vi fu illuminazione, sparo di mortaretti e musica in suo onore.

La *Gazzetta di Torino* pubblica la seguente lettera del generale Garibaldi al dott. Riboli:

Caprera, 10 novembre.

Mio caro Riboli,

In questi giorni, in cui varii giornali hanno per argomento la mia povertà, io devo alcune spiegazioni. Già dissi: « Io giammai fui povero « — poichè seppi sempre conformarmi alla mia « condizione, dal tempo quando servendo le Re« pubbliche americane, io possedevo una sola « camicia di ricambio sotto la sella del mio ca« vallo — a quello in cui fui Dittatore delle Due « Sicilie. »

Se alcuni membri della mia famiglia non avessero dimenticato tale massima; ed alcuni sedicenti amici non avessero abusato della mia buona fede — la mia povertà non sarebbe decantata oggi — ed avrei vissuto, come sempre, una vita mediocre e non povera. — Comunque, più o meno agiato — io nulla chiesi — accettai, è vero, dai miei amici italiani ciò che generosamente mi offersero.

Gli stranieri, massime gl' Inglesi, mi furono prodighi di vistosissimi doni — tali come la metà di quest' Isola, che comprarono e mi regalarono — una magnifica goletta che, per non aver i mezzi di mantenerla, io vendetti al Governo italiano, e non riscossi che l' ottava parte del valore della stessa — avendo un signor Antonio Bò, intermediario nella transazione, e che si diceva fidatissimo dal Governo, rubato i sette ottavi di cotesto valore.

Gli Americani pure mi furon generosi di sussidii — ed ultimamente il mio amico John Anderson di Nuova Yorck m' inviò mille dollari.

Ripeto: io nulla chiesi — e sapevo conformarmi alla condizione mia — la circostanza però di trovarsi mio figlio Menotti (che può essere ingannato, ma in cui conservo piena fiducia) in imbarazzi commerciali — l' obbligarono a chiedere un prestito al Banco di Napoli — colla mia garanzia — ciò manifestò la penuria mia di numerario — e suggerì ad alcuni amici italiani e stranieri l' idea che si dovrebbe soccorrermi.

Io accettai l' offerta generosa del dottore Ross — non realizzata — quella del mio amico Anderson di mille dollari già ricevuti — mille lire annue dal Municipio di Reggio-Calabria — mille lire annue dal Municipio di Salerno — mille lire dal mio amico signor Delfinoni di Milano — cento lire dalla Società operaia di Guastalla — duecento lire dalla signora Santa Cadet — lire cinque dall' operaio Giulio Mancinelli e lire cinquecento dal Municipio di Velletri.

Tutto ciò basta a farmi ricco ed a mettermi nel caso — di non dover accettare ulteriori sottoscrizioni — massime dalle Società operaie della di cui simpatia vado altamente superbo — e che di me più in bisogno — io considererei un delitto lo accettarle.

Restami quindi ad esprimere la più profonda gratitudine ai miei benefattori.

G. Garibaldi.

La *Gazzetta di Torino* aggiunge a questa lettera che il marchese Villani ha messo a disposizione di Garibaldi mille lire, e che il Municipio di Cerreto (Calabria) ha stanziato a di lui favore un vitalizio di cento lire.

L' Agenzia carlista comunica all' *Univers* i seguenti dispacci:

« *Vera*, 12 *novembre*, *mezzodì* (*ufficiale*). — I generali Caballos e Caracual avendo abbandonato le posizioni importanti ch' essi erano incaricati di difendere, il nemico potè avanzarsi fino a Irun, bruciando e distruggendo tutto sul suo passaggio.

I nostri battaglioni si sono ritirati col maggior ordine e con tutto il materiale. Il Re, che era arrivato fin dal principio della battaglia, è rimasto sul terreno, malgrado corresse gravi pericoli personali, finchè tutti i soldati si ritirarono.

« *San Esteban*, 12, *ore* 6 *sera*. — Il Re arrivò col giovane Principe delle Asturie e col generale Mogrojevo. Sua Maestà si occupa attivamente, coi suoi principali generali, di operazioni militari imminenti. »

Un dispaccio da Baiona, 13, di fonte repubblicana reca:

« La colonna uscita da Irun per inseguire i carlisti è rientrata stamane.

« Tutte le posizioni fin sopra Asquin sono occupate attualmente dai liberali.

« I carlisti sembrano concentrarsi tra Vera e Lesacca. I loro avamposti si trovano oltre Vera. Le truppe regolari marciano in queste direzioni. »

## Telegrammi.

*Parigi* 14.

Si assicura che saranno messi sotto processo tutti i giornali che hanno pubblicato avvisi di lotterie proibite.

Si crede che il signor Clemente Duvernois, ministro dell' agricoltura e commercio negli ultimi tempi dell' Impero, ed ora imputato di truffa nell' affare della Banca territoriale di Spagna, sarà probabilmente condannato.

Una battaglia decisiva fra i carlisti e le truppe nazionali spagnuole avrà luogo probabilmente a Vera, poco lontano dalla frontiera francese.

(*Fanfulla.*)

*Berlino* 14.

Oggi il Tribunale fece nuovamente cessare l' arresto di Arnim. La Polizia criminale ricevette ordine di abbandonare subito il palazzo. Il conte, ad onta che i medici avessero dichiarato il grave stato della sua salute, dovette tuttavia obbligarsi a non assentarsi prima dell' udienza. Sui motivi di tutto ciò nulla si sa. (*N. F. P.*)

*Berlino* 14.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* conferma che la nuova decretazione dell' arresto di Arnim avvenne in seguito ad importanti nuove emergenze. La *Kreuzzeitung* annunzia, probabilmente per comunicazione di persone che avvicinano il il conte Arnim, che questi, dopo ch' era stato rimesso in libertà, aveva trovato alcune delle carte smarrite, ch' erano soltanto state confuse con altre, e le aveva consegnate, assieme ad altri atti non meno importanti, il 10 novembre a mezzogiorno, al suo difensore Munkel, perchè le consegnasse subito al Tribunale, il che Munkel fece. La *Kreuzzeitung* aggiunge: Sembra che il motivo del nuovo arresto sia stato trovato nel fatto, che Munkel avrebbe potuto prendere cognizione del contenuto dei documenti. Munkel fu oggi esaminato dal giudice inquirente, ma si rifiutò di rispondere per la sua qualità di difensore. (*N. F. P.*)

*Parigi* 14.

La sinistra ed il centro sinistro vogliono proporre a candidati Senard per la presidenza, e Dufaure per la vicepresidenza. Il centro destro invece voterà per Buffet e per Audiffret-Pasquier. Nel mese di dicembre Mac-Mahon risiederà a Parigi. (*N. F. P.*)

*Parigi* 14.

Il presidente del Congresso dei giornali realisti ha pubblicato un manifesto ostilissimo al settennato.

L' *Union* rinunzia all' unione della stampa conservatrice per le elezioni municipali parigine del 29 novembre.

È confermata la dimissione del Vescovo di Valenza. (*Gazz. di Mil.*)

*Graz.*

Secondo le ultime notizie qui arrivate, Don Alfonso non viene. Il suo amministratore avrebbe ricevuto contr' ordine. Il viaggio di Don Alfonso si sarebbe limitato alla Francia, e per palliarne lo scopo, si avrebbe qui sparsa la voce dell' imminente suo arrivo. (*N. F. P.*)

*Londra* 14.

Il Cardinale Arcivescovo Manning ha pubblicato una seconda lettera contro l' opuscolo di Gladstone sui Decreti del Vaticano.

In questo nuovo scritto, l' Arcivescovo deplora che Gladstone, mentre dedicò tutta la vita al pacifico sviluppo dell' Inghilterra, ora invece minacci di turbare la pace.

(*Corr. di Trieste.*)

*Londra* 14.

Il *Daily Telegraph* è autorizzato a smentire che il canonico Döllinger abbia preso parte all' opuscolo di Gladstone. (*Corr. di Trieste.*)

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Berlino* 15. — Il Tribunale tolse la sorveglianza di Arnim da parte della Polizia, ordinò l' arresto domiciliare, avendo i medici dichiarato impossibile trasportarlo in prigione od all' Ospitale.

*Parigi* 15. — Emilio Girardin, nuovo direttore del giornale *La France*, dichiara che il giornale non appartiene ad alcun partito. Riassume così il programma del Settennato personale fino al 1880; durata dell' Assemblea attuale fino al 1880, ma esclusivamente legislativa; levata dello stato d' assedio; nomina diretta in marzo 1880 d' un' Assemblea costituente, da parte di tutta la Francia.

*Baiona* 14. — Si ha da Hendaye: Parte delle truppe liberali ritorna a Santander senza inseguire i carlisti. Questi rioccuparono Lastaola.

*Madrid* 13. — (*Ritardato.*) Laserna continua a inseguire i carlisti che fuggono nella Navarra.

# FATTI DIVERSI.

**Disastro ferroviario.** — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 15:

Ieri sera, sabato, alle ore 9 30, il convoglio misto N. 10, per una nevicata copiosissima con tempo orribile dovette fermarsi presso Castel San Pietro, terza Stazione delle Meridionali dopo Bologna, poichè la neve accumulata impediva di proseguire. Un convoglio di merci, che gli veniva dietro, lo urtò, e in questo urto quattro carrozze rimasero fracassate, con gravissimi danni ai viaggiatori che stavano in esse; si hanno da deplorare 40 feriti, fra i quali un morto, e parecchi colle gambe e colle braccia rotte o slogate.

Mancano finora i rapporti circostanziati; ma dai dispacci si può desumere che il disgraziatissimo caso dipenda da vera causa di forza maggiore, o che appartenga alla categoria di quelli i quali, anche senza negligenza, possono accadere in una delle peggiori notti invernali. Si intraprende severa inchiesta; si fa quant' è possibile per curare i feriti, i quali vennero condotti e ricoverati a Castel San Pietro.

Si è subito recato colà il comm. Ruva, direttore dell' esercizio; la presidenza della Società e la Direzione generale si occupano con alacrità di tutti i necessarii provvedimenti, e sappiamo che non indugiarono ad accertarsi di presenza dello stato delle cose e delle cause del fatto.

**Idrofobia.** — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 15:

Venerdì scorso, quattro individui, certi Carlo Viganò, Tacconi Giuseppe, Fornara Bartolommeo e Comelli Giuseppe, furono morsicati da un cane privo di museruola, che si teme sia idrofobo. I quattro morsicati subirono all' Ospedale la dolorosa operazione della cauterizzazione col ferro rovente.

**Bufera a Trieste.** — Leggesi nel *Corriere di Trieste* in data del 14:

La bora ha riconquistato l' antico valore, e da due giorni soffia con una veemenza a cui da qualche tempo non si era più abituati. Le conseguenze di questa violenta bufera sono parecchie, e, come si può ben immaginare, tutte assai incomode.

Tra il mare tempestoso, e la neve che ingombra tutto il Carso, e ci preclude le comunicazioni per la via di terra, siamo pressochè minacciati d' un completo isolamento. L' altra notte, come abbiamo già riferito nel Numero di ieri, tutti i convogli ferroviarii da Vienna arrivarono in ritardo di molte ore. Ieri poi il postale-celere da Vienna fu costretto fermarsi a S. Peter per l' impossibilità di procedere, causa l' enorme quantità di neve caduta, e il convoglio celere, nonchè il postale da Trieste per Vienna, partiti ieri mattina, dovettero retrocedere per lo stesso motivo. Il convoglio misto N. 98, è parimente sequestrato dalla neve a Divazza, e tutti i convogli merci fra Trieste e Lubiana sono momentaneamente sospesi.

E più oltre:

Per ultimo registriamo due sinistri accidenti uno dei quali ha anche avuto spiacevoli conseguenze. Ieri, presso il Ponte Nuovo, un carro carico di casse di tabacco, venne rovesciato da un soffio impetuoso di bora. Nel cadere le casse colpirono il cocchiere, che rimase assai malconcio. Un altro carro fu rovesciato sul Piazzale della ferrovia, però senza produrre disgrazie.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 14 nov. | del 16 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 29 | 74 22 |
| » (coup. staccato) | 72 — | 71 90 |
| Oro | 22 27 | 22 27 |
| Londra | 27 60 | 27 60 |
| Parigi | 110 90 | 110 90 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 780 — | 780 — |
| » » fine corr | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1660 — | 1695 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 341 50 | 343 — |
| Obblig. » » | 214 — | 214 |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1460 — | 1465 — |
| Credito mob. italiano | 673 50 | 686 — |
| Banca italo-germanica | 240 — | 240 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 13 nov. | del 14 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 15 | 70 05 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 45 | 74 50 |
| Prestito 1860 | 109 — | 109 10 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 991 — | 987 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 236 50 | 234 — |
| Londra | 110 20 | 110 35 |
| Argento | 104 50 | 104 60 |
| Il da 20 franchi | 8 88 — | 8 89 — |
| Zecchini imp. austr. | — — | — — — |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

**Indicazione del Mareografo.**
15 novembre.

| | | |
|---|---|---|
| *Alta* marea: ore 1 . 30 ant. | metri | 1,80 |
| *Bassa* marea: ore 8 30 ant. | » | 1,45 |
| *Alta* marea: ore 2 . 15 pom. | » | 1,81 |
| *Bassa* marea: ore 9 20 pom. | » | 1,19 |

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 16 novembre.*

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Adrianicih, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Bombay e Alessandria, il piroscafo ingl. *Hydaspes*, capit. Reynoldson, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Londra, il piroscafo ingl. *Princess* cap. Frost, con div. merci, racc. ai fratelli Pardo di G.; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Egyptian*, cap. Follett, con div. merci, racc. ad Aubin e Barriera; ed oggi, da Sulinà, il barck ital. *Gehom*, capit. Schiaffino, con orzo, all' ord.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74 : 25, e per fine corr. a 74 : 30. Da 20 franchi d' oro da L. 22 : 21 a L. 22 : 22; fiorini austr. d' argento L. 2 : 61 ½. Banconote austr. da L. 2 : 49 ¾ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 16 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | | da | a |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 %, god. 1.° genn. 1875. | | 72 10 — | 72 15 |
| Prestito Naz. 1866 stallonato | | — — | — — |
| » L. V. 1859 timb. Francoforte | | — — | — — |

CAMBI

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | » 4 | — — | — — |
| Amsterdam | » | » 4 ½ | — — | — — |
| Augusta | » | » 5 | — — | — — |
| Berlino | a vista | » 5 | — — | — — |
| Francoforte | 3 m. d. | » 5 | — — | — — |
| Francia | a vista | » 4 | 110 65 — | 110 75 — |
| Londra | 3 m. d. | » 4 | 27 58 — | 27 63 — |
| Svizzera | a vista | » 5 ½ | — — | — — |
| Trieste | » | » 5 | — — | — — |
| Vienna | » | » 5 | — — | — — |

VALUTE

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 21 — | 22 20 — |
| Banconote Austriache | 249 45 — | 249 50 — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 ½ » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 ½ » |

Rend. 5 %, god. 1.° luglio 1874 74 25 — 74 30

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 14 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Forgeron, dalla Francia, - Cooke C. H., - Sigg.re Gennadios, - Benicelos Bey, tutti da Londra, - barone de Senden, da Berlino, - Sigg.ri John Berenburg, - Gossler, tutti da Amburgo, - Sig.ra de Karamsine, - barone Stjernwall Vallin, ambi dalla Russia, - Sigg.ri Wethenll, - Sigg.ri Fairchild, - Dhming B. Smith, tutti dall' America, tutti poss.

*Albergo l' Europa.* — Ablay, luogotenente, dal Belgio, con moglie, - Wedeles H., dalla Germania, - Limley Sambourne, dall' Inghilterra, con moglie, - Thurkow C. T. F., - Prins, con moglie, tutti dall' Olanda, - Clemencei I F., da Trieste, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Fehl L. C., - Mambroni, con famiglia, - Cavara, ingegn., - Ferroni, - Aldi M., - Venanzi L., tutti dall' interno, - Snover Juan A., - Serra F., ambi dalla Spagna, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Sanitzer J., - Hallau J., ambi da Vienna, - Miunigi E., - Aletoy d.r A., - Kahm H., tutti tre dall' Ungheria, - Schmous J., - Gartner J., da Lipsia, - R. Gleichauf, da Carlsrue, - Soloschin H., - Garcia F., dalla Russia, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Rosnati E., - Rossi R., - Bergami L., - Bertolini G. con moglie, - Antonietti G., - Negrelli L., - Taccini E., - Tibaldeschi L., - Bosisio G., - G. Tassetti, tutti negoz., tutti dall' interno, - Turignand R., dalla Francia, - Frenso L., da Trieste, - Sig.ra Schuberk, da Gratz, - Miglioreso S., da Corfù, tutti poss.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

| | | |
|---|---|---|
| Ant. | 5 — | Padova, Bologna, Milano, Torino. |
| » | 5 40 | Treviso, Udine. |
| » | 6 15 | Padova, Milano, Torino (Direttissimo). |
| » | 7 13 | Mestre, Dolo (Misto). |
| » | 9 55 | Treviso, Udine, Trieste. |
| » | 10 30 | Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto) |
| Pom. | 12 05 | Padova, Verona, Milano. |
| » | 12 05 | Treviso (Misto). |
| » | 2 35 | Padova, Bologna, Roma (Diretto) |
| » | 3 30 | Padova, Verona. |
| » | 4 30 | Padova, Rovigo, Bologna. |
| » | 4 50 | Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto). |
| » | 5 50 | Padova, Verona (Misto). |
| » | 8 — | Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir) |
| » | 9 55 | Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus). |

ARRIVO A VENEZIA DA

| | | |
|---|---|---|
| Ant. | 5 22 | Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto). |
| » | 7 40 | Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.) |
| » | 7 40 | Treviso (Misto). |
| » | 9 40 | Verona, Rovigo, Padova. |
| » | 10 14 | Udine, Treviso. |
| » | 11 55 | Bologna, Rovigo, Padova. |
| Pom. | 2 35 | Brescia, Verona, Padova (Misto) |
| » | 2 54 | Vienna, Trieste, Udine, Treviso |
| » | 3 50 | Milano, Verona, Padova. |
| » | 4 14 | Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto) |
| » | 5 10 | Roma, Bologna, Padova, (Diretto). |
| » | 8 26 | Udine, Treviso. |
| » | 9 42 | Torino, Milano, Bologna, Padova. |
| » | 10 15 | Torino, Milano, Padova, (Direttissimo). |

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4 . 50 ant. (omn.); 1 . 15 pom.; (omn.) 4 . 30 p. (omn); 7 . 44 pom. (misto); 11 . 12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4 . 18 ant. (diretto); 7 . 36 ant. (misto); 9 . 22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

## REGIO LOTTO.

*Estrazioni del 14 navembre 1874:*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 44 | 68 | 40 | 15 | 16 |
| BARI | 49 | 60 | 2 | 14 | 70 |
| FIRENZE | 37 | 79 | 54 | 52 | 87 |
| MILANO | 54 | 47 | 61 | 77 | 33 |
| NAPOLI | 74 | 60 | 7 | 58 | 62 |
| PALERMO | 36 | 67 | 41 | 24 | 35 |
| ROMA | 47 | 6 | 27 | 70 | 75 |
| TORINO | 31 | 71 | 14 | 62 | 84 |

**BULLETTINO meteorologico ed astronomico.**

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 17 novembre 1874
(*Tempo medio locale.*)

**Sole.** Levare app.: 7.h 1', 0 - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 45 7 8
Tramonto app.: 4.h 28, 8
**Luna.** Levare app.: 1.h 58, 4 pom.
Passaggio al meridiano: 6 h 42', 0 pom.
Tramonto app.: 11.h 57', 0 pom.
Età = giorni: 9. Fase: P. Q. 2.h 24 ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* Una delle mattine indicate dal Padre Denza per l' osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 15 novembre

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 752.09 | 753 00 | 753 10 |
| Term. centigr. al Nord. | 5 15 | 8 62 | 4 75 |
| Tensione del vapore in mm. | 3.38 | 5 02 | 4 53 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 50 | 60 | 71 |
| Direzione e forza del vento | N. E.3 | E. N. E.3 | N.4 |
| Stato dell' atmosfera | Coperto | Sereno | Quasi ser. |
| Acqua caduta in mm. | 2.30 | 0.70 | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | +0.1 | 0.0 | +0.4 |

Ozono: 6 pom. del 15 novembre 7 0 = — 6 ant. del 16 = 7 5
— Dalle 6 ant. del 15 novembre alle 6 ant. del 16:
Temperatura: Massima: 8 9 — Minima 3 . 5

*Note particolari:* Nella notte tra il 14 e il 15 burrasca di mare, vento forte e pioggia. — Ore 6 antim., la burrasca e il vento sono alquanto scemati. — Ore 8 . 35 ant., pioggia. — Dopo mezzogiorno il cielo era quasi affatto sereno. — Ore 3 pom., altomare agitato. — Ore 6 e 9 pom., nebbierella.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 15 novembre 1874.*

Mancano le notizie dell' Austria, della Sicilia e della Calabria inferiore.

Pressioni aumentate da 3 a 7 mm.

Cielo coperto o nuvoloso; pioggia a Roma e sul golfo di Napoli.

Mare grosso a Venezia, a Rimini e sul Canale d'Otranto; agitato a Taranto, a Cagliari e sul golfo di Napoli.

Venti forti in varie Stazioni.

Nelle ultime 24 ore, venti forti o fortissimi, e pioggia quasi da per tutto; neve a Camerino e a Portoferraio.

Nel pomeriggio di ieri, uragano, con fortissima pioggia, mista a neve a Rimini.

Sono ancora probabili dei colpi di vento, specialmente sull' Adriatico e sul basso Mediterraneo.

SPETTACOLI.

*Lunedì 16 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L' operetta comica, novissima, in 3 atti: *La Profumiera della Via Tiquetonne*, del M.° G. Offenbach. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall' artista A. Dondini. — *Maria Rosa la Pazza di Monte Maggiore.* (Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa schiavi in Costantinopoli.* Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO ROSSINI. — Preavviso. — Sabato, 21 novembre, questo teatro verrà aperto per il breve corso di 10 rappresentazioni d' opere buffe, che darà la compagnia francese, famiglia Grégoire.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

N. 757 P. 1112

*Congregazione di Carità in Venezia*

**Avviso d'asta.**

Si rende pubblicamente noto, che alle ore 12 mer. del giorno di lunedì 30 (trenta) corr. novembre 1874 nell'Ufficio della Congregazione di Carità in Venezia, S. Marco, Calle Canonica al N. 319, e temporaneamente in Padova in quell'Ufficio municipale, alla presenza del Presidente della Congregazione stessa in Venezia, e di un delegato dalla Presidenza in Padova, assistito da quel Segretario Capo municipale, si procederà ai pubblici incanti per la vendita degli stabili infradescritti, di appartanenza dell'Istituto Manin in Venezia, alle seguenti

*Condizioni principali:*

1. L'incanto sarà tenuto mediante *schede segrete* separatamente per ogni lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi presiede l'incanto l'offerta suggellata in bollo di legge e secondo la formola compresa nell'Avviso pubblicato in data 28 ottobre p. p., N. 757 P.

3. Ciascun offerente dovrà verificare il deposito del decimo del prezzo pel quale viene aperto l'incanto.

4. L'aggiudicazione provvisoria sarà fatta a favore di chi avrà presentata la migliore offerta in aumento del prezzo d asta.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura e per nome da dichiararsi, purchè uniformate a quanto è prescritto nelle condizioni generali.

6. Seguita l'aggiudicazione provvisoria, saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori del ventesimo, sul prezzo di aggiudicazione, entro il termine che verrà stabilito nell'Avviso, col quale verrà resa pubblica l'aggiudicazione stessa.

7. La vendita è vincolata all'osservanza delle condizioni generali, e verrà fatta con le norme stabilite dal Regolamento di Contabilità dello Stato, approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

8. Le condizioni generali d'asta sono ostensibili, tanto presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Venezia, quanto presso il Municipio di Padova.

*Descrizione dei beni da alienarsi:*

In Provincia e Comune di Padova Città, parrocchia Ognissanti, Riviera S. Sofia.

| | | |
|---|---|---|
| Lotto 1.° Casa grande con adiacenze e brollo ai civici N.i 3110, 3111, prezzo d'asta . . . | L. | 26521:80 |
| Lotto 2.° Casino con orto ai civici Numeri 3112, 3113 . . . | » | 8582:60 |
| Lotto 3.° Casino con orto al civ. N. 3114. | » | 7960:— |
| Lotto 4.° Casino con orto al civ. N. 3115. | » | 8232:60 |
| Lotto 5.° Casa con orto al civ. N. 3116. | » | 5792:60 |
| Lotto 6.° Via Portello, casa con bottega al civ. N. 2778 . . . | » | 4812:60 |
| Importo totale dei sei lotti . . | L. | 61902:20 |

Venezia, 3 novembre 1874.

*Il Presidente,*
VENIER.

---

# SCUOLA MASCHILE PRIVATA E CONVITTO DI DOMENICO FRANCHI

PREMIATO CON LA MEDAGLIA D'ARGENTO DAL R. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

*San Rocco, Campiello Chiovere, Num.* 3085.

Col giorno 17 del corrente mese, si apre l'iscrizione ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid.

Nei giorni 29, 30 e 31, si faranno gli esami di *posticipazione, di riparazione e d'ammissione.*

Le lezioni comincieranno regolarmente il giorno 4 del venturo novembre.

Venezia, 14 ottobre 1874.

1043 IL DIRETTORE.

---

# COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

PEIRANO DANOVARO e C.

**Servizio postale marittimo**

Fra Venezia, Trieste, Ancona, Tremiti, Viesti, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catanzaro, Catania, Reggio, Messina, Pizzo, Paola, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova, Marsiglia, con vapori celeri, e di tutta sodisfazione.

Per schiarimenti, rivolgersi sotto le Procuratie Nuove, N. 11.

1097 *L'agente,* A. F. ROCCHI.

---

DEPOSITO LAMPADE ed apparecchi AD USO PETROLIO DELL'IMP. REGIA PRIV. FABBRICA R. DITMAR DI VIENNA

PRESSO FRANC. DE ROSSI VENEZIA vicino il Municipio, Palazzo Cavalli, N. 4090.

Si spedicono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di Fabbrica. 719

---

646

# MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

*S. Angelo, Calle del Caffettier,* 3889.

---

**Carta Rigollot o Senapismo in foglia.**

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla Farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Constatata l'inefficacia o inferiorità delle molte imitazioni, il Ministero delle finanze allo scopo di agevolare l'uso d'una specialità sì perfetta e sicura, trovò opportuna la riduzione del 90 per 0|0 sui diritti d'entrata.

**P. Rigollot e C.**

477 24 *Avenue Victoria, Paris.*

---

1066

# PIANTE E FIORI

## S. Trovaso, Ognissanti, 1464.

Invito i miei avventori ad approfittare della attuale favorevole stagione per ricuperare le **ROSE** che hanno acquistato. — E nella stessa occasione offro in vendita **tutte le piante** che possedo, al prezzo il più modico.

A chi desiderasse fare **l'acquisto di tutto,** per improvvisare un giardino completo, od a chi acquistasse una forte partita, manderò, dietro richiesta, una distinta.

Sono ancora disponibili molte specie di *Rose, Sempreverdi* e *Coniferi* in vaso; collezioni complete di varie piante, nonchè *Bulbi d'Olanda,* ec.

**VIRGINIA TABAGLIO.**

---

**IN PORDENONE CONTR. S. MARCO**

da affittarsi un locale ad uso Albergo e Trattoria, composto al piano terreno di due stanze da servizio, fornello, cucina con focolare con rotonda, retrocucina, cantina, cortile, orto, fontana ed acqua corrente; al primo piano di sette stanze ed una terrazzetta; al secondo piano di sei stanze con terrazzetta; al terzo di un granaio, e volendo come negozio e casa abitabile.

Rivolgersi al signor VINCENZO MARTA di Pordenone. 1111

---

1137

**Presso la Ditta Fratelli Pardo di Giuseppe, trovasi vendibile una partita Pietre refrattarie delle migliori Fabbriche inglesi.**

---

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022. — VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

# GIUSEPPE SALVADORI

## OROLOGIAJO

## CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

| | da fr. | a fr. |
|---|---|---|
| Orologi da tasca in oro . . . | 55 | 350 |
| » » » argento . . . | 23 | 150 |
| » » » oro remontoir | 115 | 450 |
| » » » argento » | 45 | 150 |
| » » » metallo » | — | 30 |
| » da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero . . . | 25 | 200 |
| Orologi da muro con peso, reg. di Vienna | 50 | 150 |
| » da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi . . . | 16 | 200 |
| » da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec. | 10 | 200 |
| » con sveglia . . . | 12 | 50 |
| Catene d'argento . . . | 7 | 20 |
| Orologi da viaggio . . . | 90 | 200 |

# LABORATORIO

## DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia,** tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

**Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.**

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 453

---

STABILIMENTO **F. Garbini,** Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

# IL MONITORE DELLA MODA

## GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

*Esce in Milano ogni lunedì*

***52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista* Cav. GUIDO GONIN.**

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin,** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . | L. 22 — | L. 11 — | L. 5 50 |
| Svizzera . . . | » 26 — | » 13 — | » 7 — |
| Germania, Tunisi, Serbia . . . | » 28 — | » 14 — | » 7 — |
| Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc. . . . | » 32 — | » 16 — | » 8 — |
| America, Australia, India . . . | » 42 — | » 21 — | » 11 — |

**DONO STRAORDINARIO**

**e interamente gratuito alle abbonate annue**

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in modo da renderlo, come lo è infatti oggidì, il *più bel giornale di mode italiano,* offre *come dono interamente gratuito,* la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano,** rappresentante ***La Musica.*** Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno it. L. 1 all'importo dell'abbonamento, cioè spediranno it. L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso, dovendolo spedire col mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev'essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a L. **6** annue, l'altra, due fascicoli al mese, a L. **12** annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

---

# LA NAZIONE

## COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA A PREMII FISSI.

*stabilita in Roma, Via della Croce,* 76.

**Assicurazioni di Capitali in caso di morte.**

Mediante un premio annuo di **606** Lire, un padre di famiglia di 40 anni può lasciare dopo morte un capitale di L. **20,000** ai proprii figli.

**Assicurazioni miste.**

Elevando il premio a L. **788** egli potrà assicurare il medesimo capitale in proprio favore pel tempo della sua vecchiaia, alla condizione che se la morte lo colpisse immaturamente dopo pagato anche un solo premio, le L. **20**m. siano dalla Compagnia tosto versate ai suoi eredi.

**Assicurazioni dotali.**

Verso un premio annuo di L. **542,** si assicura in favore di un bimbo la somma di L. **20,000,** pagabili quando avrà raggiunto l'età di 20 anni.

**Rendite vitalizie**

immediate e differite ai premi più vantaggiosi.

**NELLA STESSA SEDE SOCIALE**

LA NAZIONE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparati a vapore.

ASSICURAZIONI MARITTIME e di trasporti per terra, canali e fiumi.

**CAPITALE SOCIALE Lire 6,000,000.**

Per gli occorrenti ragguagli, dirigersi alla SEDE dell'Amministrazione ed ai rappresentanti della NAZIONE in ogni Provincia del Regno. — Rappresentanza in Venezia, signor **Andrea Petich,** Procuratie Vecchie, N. 84. 822

---

998

# CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

**Vendere scientemente un medicamento contraffatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.**

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard,* presso noi direttamente a Parigi e presso i nostri corrispondenti, e presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

**Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.**

Vendita all'ingrosso in *Torino,* all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze,* Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano,* A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Manna - *Genova,* C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli,* Galante e Pivetta - *Livorno,* Dunn e Malatesta - *Pavia,* Gemini - *Venezia,* Bötner, Ponci - *Vicenza,* Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova,* Mauro - *Verona,* Pasoli e S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste,* J. Serravallo, agente generale.

---

# CREDITO MILANESE.

A termini del Regio Decreto del 19 luglio p. p., che approva tutte le deliberazioni votate nell'Assemblea generale del giorno 15 marzo 1874, i signori Azionisti sono invitati a presentare dal **12 al 28 novembre** corr. le loro Azioni attuali da L. 250 caduna con L. 125 versate tanto in titoli definitivi come provvisorii, onde effettuarne il concambio per ogni tre Azioni contro una nuova da L. 500, con L. 375 versate.

Il deposito dei titoli per la conversione potrà essere effettuato a:

MILANO presso lo Stabilimento.
TORINO » la Banca di Torino.
GENOVA » » Banca di Genova.
VENEZIA » » Banca Veneta di depositi e conti correnti.

Milano, 10 novembre 1874.

**I Direttori del Credito Milanese.** 1135

---

# SAXON Valais Suisse

**GRAND HOTEL ET CASINO ouverts toute l'année**

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation

**Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE**

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

---

# NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

## SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

## REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75,000 guarigioni annuali.**

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica,* che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

*Cura n.* 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie fu istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

*Cura N.* 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

**Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

**Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.**

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede,* di Spasciani Nicolò.

---

# ATTI UFFIZIALI

N. 32 d'ordine.

**Genio militare**

DIREZIONE DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA

*per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.*

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 24 ottobre 1874, risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 5 ottobre 1874 per:

« Lavori e provviste per « arredamento e sistemazione dei magazzini del Distretto Militare di Rovigo, della « spesa di L. 10,000, da eseguirsi nel termine di giorni 120; »

per cui, dedotti i ribassi d'incanto di L. 1.00 per cento e di L. 9.00 offerto durante i fatali, residuasi il suo importare a L. 9009.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta, in campo S. Angelo, all'anagrafico N. 3549, primo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 2 pom. del giorno 4 dicembre prossimo, sulla base del suindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nel locale suindicato, e presso la Sezione del Genio militare in Padova.

Tali offerte dovranno essere scritte su carta filogranata da Lire una.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 700 in contanti od in cartelle del debito pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 2 e 3 dicembre 1874, e dalle 9 alle 12 antim. del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, confermato dal Direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private, della specie di quelli di cui è oggetto il presente appalto.

Tale certificato, quando non sia già stato vidimato dal Direttore locale del Genio, dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno tre giorni prima di quello fissato per l'incanto.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 1000 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 11 novembre 1874.

*Per la Direzione,*
Il Segretario, G. RICCI.

*Tip. della Gazzetta.*

ANNO 1874 — Mercoledì 18 novembre — N. 307

**ASSOCIAZIONI.**
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 17 NOVEMBRE

La stampa europea continua a discutere con molta vivacità l'ultimo opuscolo di Gladstone sulla Chiesa e lo Stato e la risposta di monsignor Manning. La pubblicazione dell'ex primo ministro inglese è stato un colpo inaspettato al Vaticano, giacchè correva da qualche tempo la voce che Gladstone avesse una sensibile predilezione pel cattolicismo, e qualcheduno era andato sino al punto di annunciare come più o meno prossima la sua conversione. Il celebre uomo di Stato è venuto così a smentire tutte queste voci, facendo una vivacissima requisitoria contro il partito clericale.

Mons. Manning ha risposto al sig. Gladstone, ed ora il *Times* annuncia che quest' ultimo aveva sino dall' epoca del Concilio richiamato l' attenzione del primo sulle conseguenze che poteva avere la proclamazione del dogma dell' infallibilità. La pubblicazione del sig. Gladstone ha una politica importanza, appunto perchè toglie un equivoco che durava tuttora sulle opinioni di quest' uomo di Stato. Le sue tendenze favorevoli ai ritualisti inglesi non avevano dunque quell' importanza che si credeva.

Il telegrafo annuncia che al conte d' Arnim fu consegnato l' atto d' accusa, e che il processo avrà luogo il 7 dicembre. Intanto il conte d'Arnim è in arresto domiciliare per l' impossibilità di farlo trasportare in prigione, e il Governo ha tolto la misura odiosa della sorveglianza della Polizia. Non si conosce ancora positivamente la causa del secondo arresto del conte d' Arnim. Si è ripetuto che egli aveva comunicato documenti a una terza persona, e questa terza persona sarebbe, secondo un giornale di Berlino, il suo avvocato, il quale fu da lui incaricato di depositare al Tribunale un documento da lui ritrovato, e che doveva far parte del processo.

Sembra che questo documento fosse uno di quelli che il principe di Bismarck non voleva che fossero veduti da alcuno, come quelli che potevano compromettere lo Stato. Anche questa però è una diceria vaga, della quale si deve attendere la conferma. Il processo che si deve agitare, come dicemmo, il 7 del mese venturo, riuscirà in parte almeno a togliere le tenebre che si addensano sopra questo argomento.

Ier l' altro i bonapartisti hanno festeggiato l' onomastico dell' ex Imperatrice dei Francesi, Eugenia. Questo avvenimento doveva dare occasione ai bonapartisti fedeli all' ex Imperatrice e a suo figlio, di contarsi, e di scomunicare il Principe Napoleone e il suo partito, che vuole l' alleanza dell' Impero e della democrazia. Si diceva che l' Imperatrice, ricevendo i suoi amici, che sono andati in pellegrinaggio a Chislehurst, doveva, di concerto con Rouher, Fleury, e gli altri caporioni del bonapartisti, decretare addirittura il bando del Principe Napoleone dalla famiglia imperiale. Non occorrevano però queste dimostrazioni per rendere più evidente le scissura profonda che c' è nella famiglia imperiale. Del resto, il Principe Napoleone, scacciato dai suoi, non può vantarsi nemmeno di avere un partito, che gli sia ligio; almeno questo partito non dà segno di vita. I democratici non si fidano di lui, giacchè sanno bene a che li potrebbe condurre l' ambizione democratica del Principe, e i bonapartisti seguono in massa l' impulso del sig. Rouher.

Lo stesso Emilio Ollivier, che pareva essere un seguace del Principe, ha pubblicato testè una lettera nei giornali, per ripudiare appunto quest' alleanza, la qual cosa gli valse in questa occasione le lodi dei bonapartisti, i quali però non perdonano all' antico ministro il suo saggio di parlamentarismo applicato all' Impero. I bonapartisti della vecchia razza credono che il parlamentarismo sia stato la causa della rovina dell' Impero. Anche il sig. Ollivier in fondo è come il Principe Napoleone, un uomo, di cui nessun partito vuole saperne. Parve che appunto per ciò dovessero unirsi, ma ognuno dei due preferisce far parte da sè stesso.

È smentito che Bazaine abbia offerto al Governo spagnuolo di entrare nell' esercito. Egli si reca a Madrid, ove vuole prendere stabile dimora, ma da semplice privato.

Le truppe liberali si sono presto stancate di inseguire i carlisti. Una parte di essi è tornata a Santander, e la ritirata dei carlisti pare arrestata.

## ATTI UFFIZIALI.

*È approvato il Regolamento per l' applicazione della legge sui contratti di Borsa.*

N. 2175. (Serie II.) Gazz. uff. 4 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Vista la legge 14 giugno 1874, N. 1971 (Serie II);
Udito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio Ministro delle Finanze, e del Ministro di Agricoltura, industria e Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
*Articolo unico.* È approvato il qui unito Regolamento per l' applicazione della legge sui contratti di Borsa in data 14 giugno 1874, N. 1971, visto d' ordine Nostro dai Ministri proponenti.
La detta legge andrà in vigore il 1° gennaio 1875.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Valsavaranche, il 6 settembre 1874.
VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.
G. FINALI.

*Regolamento per l' applicazione della legge sui contratti di Borsa.*

Art. 1. L' Amministrazione finanziaria porrà in vendita presso gli ufficii del bollo straordinario e nei luoghi dove questi non esistono, presso gli uffizii del registro incaricati del servizio del bollo, i foglietti volanti ed i libretti di più fogli riuniti, sui quali, a termini della legge 14 giugno 1874, N. 1971 (Serie II) debbono essere scritti i contratti, sia a contanti sia a termine, dalla medesima legge considerati.

Art. 2. Il foglietto avrà forma rettangolare e sarà largo due decimetri, ed alto un decimetro; ed ogni foglietto sarà diviso in tre parti eguali, larghe sei centimetri ciascuna, mediante due punteggiature perforate parallele al lato minore; ed a sinistra rimarrà un margine di due centimetri.

Il foglietto sarà di carta filigranata, e, oltre ai bolli, vi sarà impresso, con tinta chiare, un disegno che si estenderà alle tre parti, in modo che su ciascuna apparisca la indicazione in cifra di una delle seguenti misure di tassa, lire 0 50, lire 1 00, lire 2 00, lire 2 50, lire 5 00, lire 7 50, lire 10 00, lire 15 00.

Art. 3. Saranno stampate, a tergo di ciascuna delle tre parti di ogni foglietto, le parole seguenti: « Il presente contratto sarà eseguito secondo le leggi ed i Regolamenti generali e locali in vigore. »

Si stamperà inoltre, sui foglietti col bollo da lire 0 50. Questo foglietto è destinato ai contratti a contanti non eccedenti lire 10,000.

Per quelli da lire 1 00. Questo foglietto è destinato ai contratti a termine non eccedente a lire 10,000 ed a quelli a contanti da lire 10,001 a 20,000.

Per quelli da lire 2 00. Questo foglietto è destinato ai contratti a termine da lire 10.001 a 20,000.

Per quelli da lire 2 50. Questo foglietto è destinato ai contratti a contati da lire 20,001 a 50,000.

Per quelli da lire 5. Questo foglietto è destinato ai contratti a termine da lire 20 001 a 50,000 ed ai contratti a contanti da lire 50,001 a lire 100,000.

Per quelli da lire 7 50. Questo foglietto è destinato ai contratti a contanti da lire 100 001 a lire 150,000.

Per quelli da lire 10. Questo foglietto è destinato ai contratti a termine da 50,001 a lire 100,000.

Per quelli da lire 15. Questi foglietto è destinato ai contratti a termine da lire 100 001 a lire 150,000.

Art. 4 I foglietti da lire 2, 10 e 15 che servono soltanto pei contratti a termine saranno posti in vendita solamente riuniti in libretti, ciascuno dei quali ne conterrà una serie di quindici, tutti portanti la indicazione della stessa misura di tassa.

I foglietti da lire 0 50, lire 1, lire 2 50, lire 5, lire 7 50 saranno posti in vendita tanto sciolti, in conformità al disposto dell' articolo 10, quanto riuniti in libretti.

I foglietti riuniti in ciascun libretto saranno progressivamente numerati su tutte e tre le loro parti dal N. 1 al N. 15.

Art. 5. Pei contratti, il cui importo eccede L. 150,000, s' adopereranno tanti foglietti quanti occorrano, perchè la somma dei relativi bolli eguagli la tassa dovuta a tenore dell' articolo 2 della legge 14 giugno 1874, N. 1971 (Serie II).

Art. 6. I pubblici mediatori, pei contratti fatti col loro intervento, dovranno far uso esclusivamente dei libretti.

Dovranno nei libretti scrivere i contratti, senza interruzione, seguendo la loro data.

Essi hanno facoltà di riunire insieme parecchi libretti, purchè sieno sempre serbate intere le serie sovraindicate.

Art. 7. Pei contratti stipulati coll' intervento di pubblico mediatore, la parte di ciascun foglietto, a cui è unita la lista marginale, formerà la madre e rimarrà presso il pubblico mediatore, le due figlie saranno destinate ai contribuenti e consegnate e spedite loro nel giorno stesso della contrattazione.

Art. 8. I contratti, sia a termine sia a contanti, e, rispetto a questi ultimi, tanto se stipulati per mezzo di pubblici mediatori, quanto se direttamente fra i contraenti dovranno essere scritti a penna, nel giorno medesimo in cui furono conchiusi, con la loro data, con l' indicazione sommaria dell' oggetto e delle condizioni essenziali, senza abrazioni e senza cancellature, che impediscano di leggere chiaramente le parole che siansi volute abrogare.

Art. 9. I contratti fatti coll' intervento di pubblici mediatori dovranno essere scritti nel modo indicato nell' articolo precedente su ciascuna delle tre parti dei foglietti, e su tutte tre dovranno i pubblici mediatori apporre la propria sottoscrizione.

Art. 10. Pei contratti fatti direttamente fra le parti si useranno foglietti volanti posti in vendita senza la parte che nei libretti serve da madre; in ciascuna delle due parti sarà scritto il contratto, ed una rimarrà al venditore, l' altra al compratore.

Art. 11. I pubblici mediatori dovranno conservare i libretti senza staccarne le relative madri, insieme ai libri prescritti dal Codice di commercio, per un quinquennio.

Art. 12. Ad ogni richiesta dell' Autorità finanziaria i pubblici mediatori dovranno rendere ostensibili i libri e libretti indicati nell' articolo precedente.

Art. 13. La Camera di commercio e l' Autorità che ne fa le veci dovrà comunicare alle Intendenze di finanza delle rispettive Provincie le dichiarazioni presentate dai pubblici mediatori in applicazione dell' art. 52 del Codice di Commercio.

Questa comunicazione dovrà essere eseguita al più tardi nel giorno successivo a quello in cui vennero presentate le dichiarazioni.

Art. 14. L' Amministrazione del Debito Pubblico non eseguirà alcuna formalità od atto dipendente da contrattazioni di vendita od altro titolo di Debito Pubblico senza che sia data la prova che i contratti sieno stati eseguiti in conformità alla legge ed al presente Regolamento.

Art. 15. Le contravvenzioni alla legge 14 giugno 1874 ed al presente Regolamento dovranno essere constate mediante processo verbale, cui saranno uniti gli atti scritti o registri in contravvenzione. Allorquando gli atti, gli scritti o i registri non si potessero, per qualsiasi causa, unire al processo verbale, si farà risultare la cosa dallo stesso verbale.

Art. 16. I contravventori potranno ritirare gli atti, gli scritti ed i registri in contravvenzione, depositando immediatamente le pene pecuniarie, salva la facoltà di promuovere dal Tribunale competente la sentenza relativa.

In questo caso si farà constare nel processo verbale del pagamento avvenuto e della riserva fatta, si cifreranno le carte e si farà luogo al giudizio.

Sarà il contravventore obbligato a presentare al Tribunale correzionale competente, prima che sia pronunziata la sentenza, le carte ritirate. Ove il contravventore non presentasse le carte ritirate o le presentasse alterate, s' avranno per veri i fatti risultanti dal verbale.

Art. 17. S' incorrerà in tante pene pecuniarie quante sono le distinte contravvenzioni riferentisi ad un medesimo atto o scritto.

Art. 18. Ai rivenditori sarà dovuto l' aggio stabilito dall' art. 11 del R. Decreto 18 agosto 1866, N. 3187.

Visto d' ordine di Sua Maestà.

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,*
M. MINGHETTI.

*Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,*
G. FINALI.

---

Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Con RR. Decreti 8 ottobre 1874:

Ferretti Antonio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia, nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Rocca San Casciano;

Mazzarolli Carlo, id. di Vicenza, tramutato in Venezia;

Coriolato Nicolò, id. di Udine, id. in Vicenza;

Tadiello Giovanni, id. di Verona, con temporanea applicazione al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, promosso alla prima categoria.

Ciardi Lorenzo, pretore nel Mandamento di Feltre, tramutato al Mandamento di Fonzaso;

Rota Giuseppe, id. di Agordo, id. di Feltre;

Morelli Casimiro, id. di Fonzaso, id. di Agordo;

Rufo Agostino, id. nel secondo Mandamento di Treviso, id. al primo Mandamento di Treviso;

Fustinoni Giacomo, id. di Biadene, id. secondo id.;

Bianchetti Angelo, id. di Adria, id di Biadene;

Ballico Pietro, id. di Città di Castello, id. di Adria;

Nussio Giacomo, conciliatore nel Comune di Cassola, confermato nella carica per altro triennio;

Favero Antonio, id. di Mussolente, id. id.;

Cortese Gaspare, id. di Valrovina; id. id.;

Mocellin Stefano, id. di San Nazario, id. id.;

Alberton Gaetano, id. di Pove, id. id.;

Dolfin Pietro, id. di Rosà, id. id.;

Secco cav. Andrea, id. di Solagna, id. id.;

Vialetto Bortolo id. di Campolongo sul Brenta, id. id.;

Cecchetto dott. Emilio, id. di Mason Vicentino, id. id.;

Zovi Antonio, id. di Roana, id. id.;

Carli Gio. Battista, id. di Braganze, id. id.;

Melan Francesco, id. di Vallonara, id. id.;

Boschiero Bortolo, id. di Farra Vicentino, id. id.;

Beorchia dott. Paolo, nominato conciliatore nel Comune di Ampezzo;

Randone Gio. Battista, id. di Prà:

Bagnasco Giuseppe, id. di Rocchetta Cengio;

Piccardi Giambattista, id. di Mele;

Ferrara Giuseppe Antonio, id. di Limina;

Guerra Vincenzo, id di Venezia (terzo Mandamento).

---

## I giornali e le elezioni.

Il *Corriere di Milano* pubblica il seguente bilancio delle elezioni di domenica:

A Milano abbiamo vinto. Il numero dei votanti aumentò di 565, da 3917 essendo salito a 4483: ma anche così, neppure metà degli iscritti!

Tutti i candidati videro accrescere i loro voti, salvo Garibaldi a cui ne scemarono 12! Ciò può spiegarsi coll' abbandono di 12 che per puro sentimento aveano votato per l' eroe popolare, ed ormai vider superflua la dimostrazione.

La battaglia vera e grossa fu nel IV e V Collegio. Il conte Taverna riportò ben 114 voti più che nella domenica precedente: risposta ai gratuiti oltraggi che il *Secolo* gli avea versati la sera prima e che aveano indignato tutta la cittadinanza, anco i meno favorevoli al Taverna. Il Maiocchi, portato in modo sì villano, non crebbe che di 68 voti; così cadde Ajace.

Anco l' avv. Mosca ebbe 74 voti di più, ma il suo competitore, pur restando al di sotto, ebbe un aumento considerevole di voti. I 250 voti del Marcora, che eran parsi troppi, sono saliti a 379; e confessiamo che questa cifra è grave e dà luogo a varie riflessioni. Certamente l' opposizione, vedendo che la lotta s' era fatta seria al V Collegio, radunò là tutti i suoi sforzi, e chiamò sotto la bandiera i sobborghi.

Accennato a questo fatto, l' elezione milanese è riuscita favorevole alla parte moderata. Abbiamo avuto 2904 voti contro 1429. Il valore della vittoria è accresciuto dall' asprezza della lotta; il suo significato è tanto più importante in quanto è certo che l' opposizione non si astenne, e portò tutte le sue forze in combattimento.

— Anche nel resto di Lombardia, il risultato è sodisfacente. Le due lotte così fieramente impegnate a Brescia e a Bergamo sono finite con la vittoria dei nostri candidati.

Oltre i 3 Collegii guadagnati la settimana precedente (Rho, Menaggio e Crema), ne abbiamo ora altri 3: Bergamo ove *Cedrelli* prese il posto di Tasca; Brivio, ove il conte *della Somaglia* riuscì eletto definitivamente, prendendo il posto del Molinari e seppellendo il Moneta. A questi due risultati previsti se ne aggiunge uno veramente importante e che non avevamo sperato. Un capo partito fu sconfitto, il signor Bertani fu vinto nella sua cittadella di Pizzighettone dal Camperio, che merita un' altra medaglia al valore civile, per essere stato tetragono agli ostacoli, alle ingiurie e alle beffe. Qui la prevalenza fu di soli 3 voti, perchè la battaglia non poteva ammeno di essere aspra: ma non c' è contestazione. Avvertiamo subito che il Bertani eletto a Verona non è il medesimo, ma un Giambattista, un Bertani locale e di destra.

A questi tre guadagni nelle nostre Provincie, si contrappongono 4 perdite. Il Finzi cadde a Borghetto Lodigiano, dinanzi al sig. Mantovani, uno degli arrestati della Villa Ruffi. Questa è, senza dubbio, perdita gravissima, ed è appena pareggiata dalla sconfitta del sig. Bertani. Abbiamo pure la perdita, pur troppo prevista, del Collegio di Melegnano, dove il general Dezza non potè ripigliare terreno: il Suardi, di sinistra estrema, piglia il posto di Bertani, ch' era al centro. In fine è perduto il Collegio di Lonato, dove l' avv. Cherubini, metà radicale, metà clericale, surroga l' ing. Luscia.

A Trescorre, a Asola, a Lodi, a Lecco, i nostri candidati, fortemente contrastati, vinsero; e del pari il Bretti a Vigevano. A Treviglio, invece, vollero tenersi il Ruggeri: e questo pure era previsto, dopo la lotta così male e così tardi impegnata in quel Collegio. L'alternativa di accettazioni e di rifiuti fra i nostri amici Sanseverino e Griffini mise lo scompiglio fra quegli elettori, che, nell' incertezza, finirono coll' attenersi al deputato uscente. Ma poichè oggi il Griffini si è messo nella fila, la rivincita per lui è sicura; e più d' un Collegio si disputerà il valente ragioniere della nostra Cassa di Risparmio.

— Nelle antiche Provincie, il risveglio della parte moderata che s' era manifestato al primo scrutinio, è significantissimo oggi. Battuto il popolare Bottero a Pinerolo, dove s' è preferito l' ex deputato Collobiano; battuto a Chieri l' Allis, uno dei capi della sinistra giovane, braccio destro del Coppino, e in vece sua abbiam fatto l' acquisto importante dell' egregio *conte di Sambuy*; quasi battuto lo stesso Favale a Torino, ove una contestazione in alcuni voti lascia incerta la vittoria fra lui e il Ferrati. Ma la vittoria morale è già ottenuta: e dobbiamo mandare un bravo di cuore alla nostra sorella di là del Ticino, che ha scosso il giogo dei permanenti e mostra di avere abbandonato gli antichi rancori. Questo carattere migliorato dello spirito torinese, lo mostra l' elezione a primo scrutinio di Lanza, la conferma del Nervo di contro al Vercellone, un industriale che i sinistri gli contrapponevano abilmente, e codesta sconfitta del direttore della ***Gazzetta Piemontese***.

Altra importante vittoria è quella di Vigone, ove l' Oytana fu eletto in luogo di Corte.

Il combattuto Biagio Caranti vinse a Cuneo dove surroga il Brunet che tende al Senato. E il Morra di centro destro eletto a Carmagnola equivale l' Alasio.

La Liguria confermò tutti i suoi deputati di destra; compensò a Recco il Casaretto col Rossi, ufficiale di marina.

In Sardegna, Cagliari elesse Roberti di destra in luogo del Fara-Gavino di sinistra.

— Bologna ci dà due vittorie. Il Minghetti surroga Zanolini, e Tacconi surroga Vicini. È vero che nel terzo Collegio fu eletto Zanolini, ma questo non è un acquisto della sinistra che ivi era già, col Busi, padrona del campo. Il nostro corrispondente ci spiega come il Panzacchi, con la sua recente conversione, fosse fortemente combattuto dagli amici di ieri e non avesse potuto riscaldare gli amici d' oggi. Nel nostro campo non c' è facilità di pigliare a braccia aperte i penitenti: e ne abbiamo già tre esempii nella campagna elettorale di quest' anno. È una rigidezza che è forse svantaggiosa, ma che, ad ogni modo, dimostra la prevalenza del senso morale fra i moderati, mentre i radicali non hanno tanti scrupoli.

Anco a Modena, se il primo Collegio rimase fedele al venerando Fabrizi, e non possiamo fargliene torto, il secondo, che non aveva riguardi storici, volle mostrare che la città di Modena è intrinsecamente moderata. Abbandonò il Ronchetti di sinistra per un Malatesta di destra.

Ferrara invece diede cattive ambedue le sue elezioni. Il Gattelli, per altro, non può mettersi in conto perdite perchè piglia il posto del Mazzucchi. Bensì il Carcassi, avvocato democratico di Genova, la cui foga tribunizia abbiamo qui conosciuta nella sua difesa dell' Agnoletti, ci fa perdere il conte Lovatelli.

Ci compensa Fermo che abbandonò il Trevisani di sinistra ed elesse il Gigliucci di destra.

Aurelio Saffi non fu eletto nè a Lugo dove pure prevaleva, nè a Forlì. Non sappiamo ancora se sia riuscito a Rimini.

A Castel S. Giovanni il generale Verroggio vinse il poeta e filosofo David Levi. E a Piacenza il Gerra ebbe la sua seconda elezione, sostituendo il generale Carini, ch' era di centro destro.

L' avv. Marchetti di Roma è passato a Tolentino dove compensa il Chechetelli.

Dall' Italia centrale, passando alla Toscana, troviamo Firenze in prima linea, che rielegge tutti quattro i suoi illustri deputati. A Capannori, a Siena e a Pescia, Gamberini, il tenente-generale Mocenni e Brunetti, succedono a Bini, a Sergardi e Galeotti: sostituzione di nomi non di partito, appartenendo tutti egualmente a destra. Nè possiamo deplorare la perdita del Pancrazzi di destra a Cortona, perchè il prof. Tommasi-Crudeli penderà al centro, ma è un' illustrazione scientifica.

Perdiamo bensì a Volterra Celestino Bianchi, a cui è surrogato un Maffei di sinistra; e perdiamo a Pietrasanta il Manichetti, succedendogli il Toscanelli di cui non si possono evitare gli esilaranti discorsi a uso visconte di Boissy.

Bensì guadagniamo il Collegio di Scansano, dove il De Witt, campione di sinistra, scompare dinanzi a Tonarelli.

I cattivi risultati previsti per Roma e Provincie si sono avverati. L' Alatri solo dei nostri fu eletto, e non fa che compensare il gen. Cerroti, con tanta perfidia scartato; ma Garibaldi due volte e il Baccelli furono eletti; e perfino il Luciani par che prevalga sul Ruspoli; certo gli compete.

A Frosinone, il bravo nostro collega Arbib perdette la prevalenza, grazie alle mene clericali che fecero vincere il rosso Indelli, magistrato che ha tutte le qualità contrarie al buon magistrato e farà alla Camera il paio col sig. Nelli.

Nel Veneto era da aspettarsi qualche perdita. Quella regione era tanto satura, per così dire, di deputati di destra, che era naturale che ragioni locali o personali ne facessero abbandonare qualcuno. Confessiamo però che la perdita del Fambri ci riesce particolarmente sensibile e poco meno che inaspettata. È un' ingiustizia, e anco un' indeguità. Poichè nel Fambri, non v' era soltanto un campione coraggioso della parte moderata, ma anco una delle più elevate intelligenze della Camera, una competenza speciale in cose militari. Il più doloroso in questa sconfitta è ch' essa dipenda da miseri astii sollevatisi contro di lui fra gli stessi amici politici. Era una guerra accanita che gli veniva mossa. Corrispondenti maligni seppero insinuarsi perfino nelle colonne del *Pungolo* e del nostro *Corriere*. Infine, il ***Rinnovamento***, che aveva fatto una bella campagna elettorale, si volse gli ultimi giorni contro il Fambri: e questo fu l' ultimo colpo. Se il Varè opta per Rovigo, speriamo che Venezia vorrà riparare all' ingiustizia commessa.

Altre perdite a Cividale ove Pontoni surroga il De Portis; e a Feltre dove Alvisi (seconda elezione!) surroga il Carnielo. Anche Seismit-Doda ebbe seconda elezione a S. Daniele, ma qui è un posto già occupato dalla sinistra, poichè v' era deputato Paolo Billia.

Si può mettere fra i guadagni, l' elezione di G. B. Bertani nel 2° Collegio di Verona che sostituisce il nullo e incerto Angelini.

Nè guadagni nè perdite sono le ottime elezioni del conte Cittadella, del Giacomelli, e del Tolomei, che sostituiscono, a Cittadella il Maluta, a Treviso il Mandruzzato, a Montebelluna il Pellatis, egualmente di destra.

— Nelle Provincie meridionali, abbiamo gli stessi guai.

La città di Napoli ci dà due buone elezioni: il principe di Castagneto e Rocco de Zerbi sostituiscono il Di Gaeta e il generale D' Ayala. Questo doppio successo si annulla per altro con la perdita dell'Amore in altro dei Collegi di Napoli dove fu eletto il Fusco; e con la perdita del D'Ambrosio a Torre Annunziata, dove fu eletto un Morrone, di sinistra.

Abbiamo vinto a Manfredonia: Tondi in luogo di Bassi; e a S. Benedetto del Tronto, dove Cantalamessa di centro ha cacciato il De Scrilli di sinistra.

Ma le perdite sono maggiori: a Sorrento il De Martino è caduto dinanzi a Orlandi di centro; a Brindisi, è eletto per la seconda o terza volta Brunetti contro Dentice; a Penne, Aliprandi sostituisce Forcella; a Gallipoli è risorto Mazzarella, seppellendo Arlotta e vincendo Pisanelli; a Arezzo, Spinelli battè Anselmi.

Dalla Sicilia conosciamo una votazione sola e questa ci è favorevole. A Catania fu eletto Longo, di destra, in luogo di Cernazza.

— Qual è il risultato complessivo? Ci domanda il lettore incerto fra quest' alternativa di acquisti e di perdite. Una risposta precisa non si può ancora dare. Delle 236 elezioni che rimanevano pendenti ne conosciamo, fin qui 162. Il modo di calcolare l' esito varia. Noi ci siamo attenuti fin qui al sistema di considerare i risultati delle nuove elezioni.

Questo calcolo ci aveva dato nelle elezioni di domenica otto, 15 Collegi guadagnati alla parte moderata e 25 Collegi perduti.

Sulle 162 elezioni che conosciamo ora, abbiamo 20 Collegi guadagnati (e 21 se si verifica l' elezione del Ferrati a Torino) e 23 Collegi perduti. Vi sarebbe uno squilibrio a nostro danno di 12 o 13 Collegi, salvo il risultato delle 74 elezioni che restano ancora a conoscersi.

Vi ha però un altro calcolo da fare, ed è sul complesso della nuova Camera. Questa comprenderà ancora una maggioranza di destra, poichè l' aveva pure l' antica per le grandi questioni, nè una dozzina di voti più o meno basta a turbarla. Ciò spiega i dispacci che attribuiscono al Ministero una maggioranza favorevole di 90 o 100 voti. Sta a vedere da qual lato pende di più il centro, i cui rappresentanti furono eletti in gran numero.

La sinistra ha troppa fretta di rallegrarsi. Ad ogni modo, è necessario stare per poche ore sulla riserva, chè gli ultimi risultati possono dare il tracollo alla bilancia.

E più oltre:

Altre 18 elezioni ci sono recate dal telegrafo. È guadagnato il Collegio di Albano, dove lo Sforza-Cesarini è eletto in luogo di Lenzi di sinistra. Il segretario generale Gerra ha una terza elezione a Parma, dove il Della Rosa di destra gli ha ceduto il posto.

Il Saffi è eletto a Rimini.

Il Polesine ci dà un' altra perdita: il Bosi a Badia è surrogato dal Bernini di sinistra.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

In complesso le elezioni di Lombardia riescono favorevoli al nostro partito. L'opposizione, stando ai nostri calcoli, vi ha perduto 7 Collegii, Rho, Crema, Menaggio, Bergamo, Zogno, Brivio, Pizzighettone — I suoi morti lasciati sul campo si chiamano Mazzoleni, avvocato Griffini, Cantoni, Tasca, Molinari, F. Cucchi e Bertani.

La *Nazione* scrive:

La maggioranza uscita dalle urne sarà nei suoi procedimenti quale ogni buono deve far voto che sia? Speriamolo: facendo altrimenti, essa sarebbe la più responsabile, forse la sola responsabile del male che ne venisse.

Nell' alta e media Italia, tolto qualche lievissimo peggioramento nel Veneto, miglioramento c' è stato, e ciò fa onore al senso pratico di queste culte e patriotiche regioni. Nella Provincia di Roma abbiamo perduto qualche Collegio; ma passiamoci sopra; nè sono molti i Collegii di quella Provincia; nè Roma ha ancora quel valore morale che può dare un carattere alle manifestazioni della sua opinione. Milano non ha voluto eleggere il generale Garibaldi che ha trovato in Roma due Collegii; forsechè la città delle cinque giornate è meno civile e patriotica di Roma?

Il Parlamento sarà forse teatro d' aspre battaglie politiche, mentre dovrebbe volgersi tutto al riordinamento delle finanze e dell' amministrazione. L' Eolo forse che sprigionerà i venti sarà il generale Garibaldi. Ebbene! ci dorrà di trovarci contro all' illustre soldato che fece sventolare a Marsala la gloriosa bandiera in cui stava scritto: Italia e Vittorio Emanuele; ma sopra tutti, e anche sopra di lui, per noi stanno Italia e Vittorio Emanuele. Noi facciamo un voto: che non si lasci strappar di mano questo nobile vessillo, e che la sua presenza, se egli verrà alla Camera, e i suoi atti sieno un disinganno per chi sperava fare di lui un vessillo di disordini o di danni.

Intanto la parte governativa prenda il suo posto e vi stia: questo è il suo dovere, il suo più sacro dovere.

Il 23 si inaugurerà la nuova legislatura, e il 24 si procederà alla elezione dell'ufficio di presidenza. La parte contraria sarà numerosa ne' suoi accampamenti; che ci siamo ancora noi; che non cominciamo dalle assenze, in certi momenti più che disdicevoli, condannevoli; che si mostri come noi abbiamo bene interpetrato le intenzioni dei nostri elettori, i quali appunto ci hanno eletto a combattere risoluti e perseveranti per quella causa, la quale più che loro, è la causa dell'intero paese.

Noi non sappiamo chi sarà proposto all'ufficio della presidenza. Chiunque sia, purchè degno, noi dobbiamo virilmente sostenerlo, e farlo trionfare.

La bontà della pianta si conosce dai primi frutti, e questi siano degni del nobile partito, che attraverso agli scogli e alle burrasche condusse così innanzi l'Italia e la cosa pubblica in Italia.

## Il discorso del sig. Disraeli.

Ecco il discorso pronunziato dal signor Disraeli al solenne banchetto dato dal neo-eletto lord mayor di Londra, il 9 corrente, ai ministri di S. M., ai membri della Casa reale, al fiore della magistratura e dell'aristocrazia, e al Corpo diplomatico:

Mio lord Mayor, non è questa la prima volta che ho avuto, in questa sala, l'onore di rendere grazie, in nome del Governo di S. M., per la distinzione, che oggi voi ci avete usata. Sei anni sono trascorsi dacchè ebbi ad adempiere a un sì nobile ufficio. E, mio lord Mayor, non ho potuto far di meno, quando voi proponeste questo brindisi, di riflettere a ciò ch'è successo in questi sei anni. Avvenimenti più memorabili forse, di quanti mai sieno accaduti in un periodo uguale della storia moderna, ed anche, oserei dire, della storia antica! In questo intervallo di tempo sono stati condotti in campo eserciti così grossi, da non esserci memoria di uguali, muniti di strumenti di distruzione, dei quali i più acuti scienziati di mezzo secolo fa non avrebbero potuto farsi un'idea. Durante questo intervallo, Imperi sono sorti, Imperi sono scomparsi. Repubbliche sono state proclamate alla vista dei vostri lidi e de' vostri stessi dominii. Più sovranità sono state abolite che non durante la guerra di rivoluzione; e tra queste, quel trono di date immemorabili e sacro, cui Imperatori e Re indarno si sono sforzati per secoli di soggiogare, è scomparso come un sogno! Eppure, durante tutto questo periodo, in mezzo a tanta mutazione e turbolenza, il popolo d'Inghilterra è rimasto tranquillo e contento. *(Applausi.)* Non è stato però sempre così. Soltanto pochi anni fa, a memoria di molti, anzi oso dire della maggior parte dei convenuti in questa sala, la proclamazione della Repubblica in un paese vicino parve essere il segnale della sedizione in tutta l'estensione di questo paese. Questa stessa City si trovò virtualmente, per un giorno, in istato d'assedio. Voi doveste fare appello di nuovo al gran genio militare del secolo. Il poter civile si strinse intorno a lui con una dimostrazione di patriotismo, che non sarà mai dimenticata. L'artiglieria fu piantata sui vostri ponti, e per ventiquattr'ore le donne e i fanciulli ebbero divieto di uscir di casa. Non si può far di meno di chiedere la ragione del grande cambiamento avvenuto. La ragione è che il popolo è contento. Esso ha ottenuto ciò che più ardentemente bramava, e, poichè la legislatura trovò ch'era politico e giusto, gli fu dato aiuto con mano non avara *(Applausi.)* Il popolo è tranquillo perchè è contento. *(Applausi.)*

Milord, una delle conseguenze di questo cambiamento nel sentimento pubblico del nostro popolo (quantunque io non intenda toccare l'argomento vietato della politica di partito, pure, come cosa di fatto e come spiegazione della mia posizione attuale, devo dirlo) è stata, che Sua Maestà ha chiamato nel suo Consiglio un Ministero conservatore. *(Applausi.)* Rimasi spaventato, non ha guari, al risapere, da quello ch'io considero come la più alta autorità del partito liberale, che non può durare un Governo conservatore uscito dal voto degli operai, e che un operaio conservatore è un'anomalia! *(Risa.)* Ci hanno detto, che un operaio non può essere conservatore, perchè non ha nè terra nè capitale *(risa)*, come se al mondo non ci fossero altre cose da conservare così preziose come le terra e il capitale! Mio lord Mayor, mi sia lecito osservare, di passaggio, che, a mio giudizio, ed anche a giudizio vostro, io credo, vi sono cose di gran lunga più preziose della terra e del capitale *(applausi)*, e senza delle quali, la terra e il capitale sarebbero di ben poco valore. *(Applausi.)* Cos'è, per esempio, la terra, senza la libertà? E cos'è il capitale, senza la giustizia? *(Applausi.)* Le classi operaie di questo paese hanno ereditato dei diritti personali, cui la nobiltà di altri paesi non possiede ancora. Le loro persone e le loro case sono sacre. Non hanno a temere arresti arbitrarii o perquisizioni domiciliari. *(Applausi.)* Sanno, che l'amministrazione della legge in questo paese è pura, e che non ha riguardo nè per gl'individui, nè per i ceti. Sanno benissimo, che la loro industria è libera; che in virtù delle nostre leggi, possono unirsi per difendere gl'interessi del lavoro. Sanno, che è libero a tutti il servire il Sovrano in terra o in mare, ma che nessuno può essere strappato dal suo battello o dal suo focolare e forzato ad entrare in un servizio che gli ripugna. *(Acclamazioni.)* Certo, questi sono privilegii che val la pena di conservare! *(Applausi.)* Perchè dunque ci meraviglieremmo, che una nazione, la quale possiede tali diritti, desideri conservarli? *(Applausi.)* E s'è così, c'è da stupirsi, che le classi operaie sieno conservatrici? *(Strepitosi applausi.)*

Vi ringrazio, mio lord Mayor, per la vostra cortese allusione ai lavori del Parlamento durante l'ultima sessione. Qualche volta se n'è parlato in ispirito meno generoso! *(Udite, udite; e risa.)* Io non sono qui per farne l'apologia; non ho voglia di entrare in veruna controversia *(risa)*; ma posso dire questo: che io stesso contemplo l'operato della scorsa sessione con sodisfazione; e sono persuaso che al Libro degli Statuti sono state inscritte leggi, che hanno incontrata l'intiera simpatia del popolo di questo paese. *(Applausi.)* Ciò che per avventura succederà nella sessione prossima formerà, senza dubbio, argomento di rimarco da qui a un anno! *(Risa.)* Per ora, viviamo nella regione della speranza, anzichè in quella della critica; e certo, voi mi scuserete se non insisto sovra un argomento, che potrebbe dar luogo a malintesi od anche a delusioni. *(Applausi e ilarità.)* Ma io spero che mi verrà concesso, in questa occasione, di congratularmi con voi delle condizioni generali del paese. Io credo che, abbracciandole in uno sguardo ampio e collettivo, le condizioni dell'Inghilterra rare volte sono state più prospere, più sodisfacenti di ora. Lo stato delle nostre industrie e dei nostri commerci in questo anno non ha avuto quel carattere allarmante che, alcuni anni fa, preoccupò ed assorbì l'attenzione pubblica. Invece rammenterò a voi, della City di Londra, che le paure di una dolorosa reazione aspettata dallo stimolo soverchio dato alle energie del paese, non si sono realizzate; al contrario, devo dire che, dopo un periodo di tanta attività, è degno di rimarco che il commercio si sia astenuto, come ha fatto, con una energia usuale e generale. Posso anzi soggiungere — e mi fondo sovra la più alta autorità — che c'è un notevole risveglio nell'industria e una gran promessa d'incremento nelle nostre transazioni commerciali. E, poichè mi trovo in questa materia, spero di non deludere coloro, i quali hanno cavato conclusioni premature sullo stato del reddito pubblico, se mi prendo la libertà di dire che tutte le vostre previsioni stanno realizzandosi *(applausi)*; ed io non dubito che, quando il mio onorevole amico, il cancelliere del Tesoro, ci farà, in una sera anche più importante di questa, un'esposizione interessante per tutti, egli potrà mostrarvi che la sua finanza è stata sana, e che può aver ragione d'essere altiero del posto che occupa. *(Applausi.)*

Or dunque, poichè le condizioni generali dell'Inghilterra sono così sodisfacenti, diamo uno sguardo ai possedimenti esteri di Sua Maestà ed al suo Impero delle Colonie. Qui io non vedo nulla che scemi la sodisfazione che possiamo sentire per le cose domestiche. C'è stato per un momento, non v'ha dubbio, la prospettiva di una di quelle terribili calamità, che causano notti insonni agli uomini di Stato. La condizione dell'India parve accennare, per un istante, al ricorso di uno di quei periodi di desolazione, a cui anche i più saggi uomini di Stato non furono talora capaci di portar rimedio. Ma posso congratularmi col paese, che il terribile disastro sia stato scongiurato dalla maravigliosa abilità, colla quale gli ostacoli furono superati da tutte le persone interessate, ma specialmente, posso dirlo in questa occasione, dalla sagacia ed energia di due persone: l'attuale Vicerè delle Indie, e il mio nobile amico, il segretario di Stato per l'India. *(Strepitosi applausi.)* Se guardiamo alle nostre colonie, posso dire, ch'è impossibile farlo con altri sensi che quelli della sodisfazione e della fiducia. *(Applausi.)* Poco tempo fa, era un articolo di fede politica comune, che il maraviglioso Impero coloniale, creato principalmente dall'uomo, la cui statua mi sta dirimpetto, fosse, in effetto, un errore politico, che noi dovremmo restringere i nostri sforzi e le nostre energie alla posizione insulare che la natura ci ha dato, e che la più savia cosa che gli uomini di Stato potessero fare, dovesse essere di staccare il paese, a poco a poco, da tutte le sue colonie, e scaricarsi di una responsabilità che sembrava spaventarli. Ma queste, mio lord Mayor, non sono le opinioni di coloro, i quali al presente consigliano Sua Maestà. *(Applausi.)* Abbiamo dato prova della nostra fiducia nell'Impero coloniale d'Inghilterra aggiungendovi un'altra Provincia (le isole Fidij); siamo risoluti di consolidare e confermare questo Impero con tutti i mezzi in nostra mano *(applausi)*, e non dubitiamo di riescire ad accrescere i vincoli d'interesse e simpatia esistenti tra i coloni e la madre patria. *(Applausi.)*

Se lo stato delle cose in casa nostra e nei lontani possedimenti di Sua Maestà è tale da potersi contemplare con sodisfazione e contento, qual è la prospettiva che ci offrono le nostre relazioni colle Potenze estere? Una di queste Potenze è stata rappresentata oggi a questa tavola, ed in un modo che, sono sicuro, non sarà dimenticato da nessuno di coloro che m'ascoltano. *(Applausi.)* Per me è una grandissima consolazione il ritrovare uno de' miei più vecchi amici nella posizione eminente di ambasciatore di Francia! *(Acclamazioni.)* Egli ha detto con quanta simpatia è stato risalutato in quel paese, col quale è vissuto in così intimi rapporti, e nel quale è stato educato *(applausi)*; ed io credo di poter dire, in nome dei cittadini di Londra, anzi del popolo inglese, che i sentimenti da lui espressi sono corrisposti perfettamente. *(Strepitosi applausi.)* Pretendere che, nello stato presente delle cose del Continente, non vi sia cagione d'inquietudine, sarebbe un prendersi giuoco di un consesso qualunque di uomini intelligenti davanti a' quali si parla; ma, se non altro, posso esprimere la convinzione dei ministri di Sua Maestà, che la pace sarà mantenuta. *(Applausi.)* Sua Eccellenza, nel rivolgere a noi la parola, ha toccato alcune circostanze politiche relative al suo paese, che interessava richiamare alla nostra memoria. Senza entrare in osservazioni che potessero venire interpretate male, non posso astenermi dall'esprimere la mia convinzione, che in questo paese c'è un'ammirazione per l'elasticità spiegata dalla Francia sotto il peso di disastri quasi inauditi *(acclamazioni)*; ed io ho tanta fede nella saggia tolleranza e nella prudente magnanimità dimostrata dai suoi reggitori attuali, che io credo, che nella loro condotta noi troveremo un altro elemento per la conservazione di quella pace nella quale abbiamo fiducia. *(Applausi.)* Tutto quello che io posso dire su questo soggetto è, che da parte dei consiglieri presenti di Sua Maestà non mancherà nessuno sforzo per assicurare questo benefizio inestimabile. *(Applausi.)* Io credo che si può far molto, anche in questo momento — ed oso dire che qualche cosa è stato fatto — per impedire dei malintesi tra Stati e Stati, e mitigare una disgraziata, una infondata irritabilità fra di loro.

Il Governo di Sua Maestà è stato disposto, in ogni occasione, e pronto ad esercitare la sua influenza morale nel modo che ha creduto migliore ad ottenere quei fini. Esso crede, che l'influenza morale da parte dell'Inghilterra non deve disprezzarsi, ma la sua definizione dell'influenza morale è questa: non dar consiglio, se non quando è domandato. *(Risa.)* Esso è d'opinione, che, quando uno Stato lo richieda del suo aiuto in imbarazzi che vanno rimossi, noi non dovremmo mai rifiutare di assumere generalmente la posizione di consigliere o mediatore. E noi crediamo eziandio, che una certa influenza morale può essere esercitata in questo momento (quando il disordine e la confusione regnano, con nostro rincrescimento, in certi paesi), dando all'Europa l'esempio di uno Stato, che ha risolto il grande problema politico di combinare l'ordine colla libertà, e che — succedendo per avventura una di quelle perturbazioni che si prediscono — saprà, pur rivendicando il principio della libertà religiosa, non aver paura di proclamare il principio della verità religiosa! *(Strepitosi applausi.)*

# ITALIA

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 13:

Il marchese di Noailles, ministro plenipotenziario di Francia presso il nostro Governo, è partito per l'Alta Italia.

## FRANCIA

In una lettera-manifesto, diretta al *Rappel*, il sig. Louis Blanc afferma una volta di più le divergenze, potrebbesi dire l'antagonismo, il quale esiste tra le due principali frazioni del partito repubblicano.

« La sessione, egli dice, sta per aprirsi. Che cosa ci recherà di buono o di male? Avremo le leggi costituzionali? Avremo la dissoluzione? Il centro sinistro preferisce la dissoluzione al provvisorio, che ci distrugge lentamente; ma ad una dissoluzione immediata preferisce il voto delle leggi costituzionali. »

Ora se, secondo il sig. Louis Blanc, essendosi prefisso per iscopo lo stabilimento definitivo della Repubblica, il centro sinistro incalzasso alla discussione delle leggi costituzionali pee l'Assemblea attuale, invece di riservarne la elarborazione ad un'Assemblea nuova, esso sbaglierebbe strada. «Acciocchè l'opera costituzionale sia durevole, fa assolutamente d'uopo che sia l'opera del suffragio universale, consultato. Affinchè l'edifizio da costruirsi non corra pericolo di affondarsi, è indispensabile che riposi sulla forte e vasta base della sovranità del popolo. Dunque, non vi sono due vie che conducano al definitivo; ve n'è una sola: lo scioglimento.

— Avanti la settima Camera del Tribunale della Senna ebbe principio il dibattimento contro Clemente ed Alessandro Duvernois, Ernesto Rasetti, Giorgio Fauret, Carlo Fornerod, Paolo Caperon e Paolo Barrè.

Clemente Duvernois e Carlo Fornerod sono accusati di avere contravvenuto alla legge del luglio 1867, costituendo in Francia una Società di fatto sotto il nome di *Banca territoriale di Spagna*, prima della sottoscrizione dell'intero capitale sociale ed in versamento di un quarto del valore delle azioni sottoscritte, emettendo e negoziando azioni d'una Società costituita contrariamente alle leggi; operando senza inventarii, riportando su inventarii falsi de' dividendi fittizii. Essi sono inoltre accusati:

1. D'avere stornate e dissipate azioni, denari e quitanze loro consegnate a titolo di mandato;

2. D'avere con mezzi fraudolenti, per far credere la esistenza di false intraprese, scroccato e tentato di scroccare parte dell'altrui sostanza.

Gli altri sono accusati di complicità negli stessi reati.

È inutile osservare che la pubblica curiosità è eccitata, specialmente dalla posizione occupata da Clemente Duvernois sotto il Governo dell'Impero, di cui fu ministro, e da Fornerod, già presidente della Confederazione svizzera.

Un nuovo genere di truffa fu commessa in questi giorni a Versailles. I membri dell'Assemblea nazionale ricevono l'onorario di 750 franchi mensili che, durante le sessioni, vengono ordinariamente pagati di mese in mese, ma che al tempo delle vacanze rimangono per lo più giacenti nella Cassa dell'Assemblea. Un individuo sconosciuto, il cui aspetto ispirava fiducia, si presentò al cassiere con una quitanza del deputato signor Cezanne per farsi pagare lo stipendio di un mese. Il Cassiere, che ha l'abitudine di far pagamenti della stessa specie anche a persone ignote, che vengono spesso mandate dai deputati, sborsò la somma domandata. Per esser creduto più facilmente, il truffatore aveva detto essergli noto che il sig. Cezanne andava creditore di parecchie mesate, ma aveva ordine di non incassarne che una sola. Il sig. Cezanne si recò alcuni giorni dopo alla cassa per regolare i suoi conti, e così l'enigma venne scoperto.

## GERMANIA

Il discorso con cui il ministro della guerra tedesco, generale de Kameke, ha aperto la discussione relativa alla legge sulla *landsturm*, già annunciatoci dal telegrafo, era il seguente: La legge è destinata a sodisfare al paragrafo 6 della legge militare dell'Impero, la quale richiede che il servizio degli uomini della *landsturm* sia regolato da una legge. I membri della Commissione della legge militare ritroveranno nel progetto una gran parte dei loro concetti. Il progetto dà alla *landsturm* un carattere diverso da quello che aveva nel 1813. Noi abbiamo l'intenzione di darle un ordinamento più militare e di assicurarle così la protezione che si accorda, nei rapporti internazionali, alla forza armata. Vogliamo, inoltre, aver la possibilità di fare una scelta nella *landsturm*, o secondo il sistema territoriale, a fine di non prendere, in caso di chiamata, che ciò che esige il bisogno del momento, senza escludere il caso d'un bisogno supremo, in cui la nazione faccia appello a tutte le sue forze e getti nella bilancia tutto ciò ch'è a sua disposizione. I Governi confederati sperano che il concetto fondamentale di questa legge sarà approvato dal *Reichstag*. La stampa s'è già occupata della legge, e quella estera ha creduto trovarvi le prove delle brame conquistatrici dell'Impero tedesco. Un serio esame del progetto convincerà che ciò è un errore. Primieramente, gli elementi che compongono la *landsturm* sono stati determinati già dalla legge 9 novembre 1867. Oltre a ciò, il progetto attuale è emanato dall'iniziativa dello stesso *Reichstag*, e gli si attribuirà difficilmente brame conquistatrici particolarmente vive. Finalmente, vi prego di considerare gli elementi onde si tratta: essi non sono gli elementi con cui si fa la guerra di conquista, ma sono puramente e semplicemente gli ultimi difensori del paese. Questa legge è unicamente destinata ad afforzare il *landsturm*; affinchè rinforzi alla sua volta la difesa della patria, di cui è incaricato in prima linea il nostro esercito.

## SVIZZERA

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni al Gran Consiglio di Ginevra. Le operazioni avvennero dovunque colla massima tranquillità. Nel Collegio della città, la lista radicale-liberale rimase vincitrice con una maggioranza di 800 voti. Sulla riva destra passò pure la lista radicale liberale, ad eccezione di 4 candidati delle altre liste; sulla riva sinistra, il risultato finora noto dava 1625 voti alla lista radicale liberale e 1902 alla lista dei partiti opposti.

## INGHILTERRA

Un curioso processo ebbe testè fine a Londra, dinanzi alla Corte del vice-cancelliere. Sua Maestà il Re d'Italia reclamava una somma di 4500 lire sterline, in annuità della Banca d'Inghilterra. Queste annuità erano intestate al signor Francesco Adolfo Roullier, domiciliato a Chelles (Seine e Marne), ma si sapeva che non era che un *fedecommesso*.

Nel 1848 era stato istituito in Sicilia un Parlamento rivoluzionario, e questo, costretto a sciogliersi nel 1849, aveva affidati i fondi di cui disponeva al barone Friddani.

Quest'ultimo li depose alla Banca di Francia, ma in pari tempo fece fare a Parigi un atto notarile, col quale dichiarava che il sig. Roulier non era che depositario, e che i fondi e gl'interessi erano proprietà della « Sicilia libera e indipendente, rappresentata dal suo Parlamento nazionale. » Il signor Roullier era istituito esecutore testamentario del barone Friddani, e nel 1856 impegnò i fondi in annuità della Banca d'Inghilterra, prendendo le stesse precauzioni che aveva avuto il Friddani per far constatare il *fedecommesso*.

I fratelli del barone Friddani avendo reclamato questo denaro, ebbe luogo un processo, prima dinanzi *ad una* Corte di Sicilia, la quale riconobbe il Re d'Italia suo legittimo proprietario, poscia innanzi alla Corte di Parigi, la quale dichiarò esecutoria la prima sentenza; infine, il 5 novembre ultimo, la Corte del vice-cancelliere a Londra ordinò che i fondi fossero rimessi all'ambasciatore del Re d'Italia, dedotte le spese fatte dal signor Roullier.

Un dispaccio telegrafico ricevuto dal *Times* del 10 corrente, in data di Lucknow 9 corrente, dà una notizia che dev'essere riuscita spiacevole agl'Inglesi, cioè, che « le inchieste condotte privatamente, intorno alla identità del prigioniero di Gwalior, sono riuscite molto dubbie. » In conclusione, sembra non resti di meglio da sperare ai nemici di Nana-Sahib, che il famoso capo di ribelli sia veramente morto, come fu per anni ed anni vociferato.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 17 novembre.*

La Società **Manifattura veneziana dei merletti** avvisa i signori azionisti, che non essendosi potuta completare nell'Assemblea di ieri la discussione dello *Statuto*, venne fissata dall'Assemblea stessa la continuazione della seduta per domani, mercordì, alle ore 8 1/2 pom., presso il Municipio, nella sala della Biblioteca.

La formula della procura in possesso dei signori azionisti resta valida anche per la seduta di domani sera.

**Ferrovie dell'Alta Italia.** — Si porta a conoscenza del pubblico, che allo scopo di agevolare ai rispettivi proprietarii o destinarii il ricupero di quelle spedizioni che per mancanza od erroneità d'indirizzo si trovano giacenti nei magazzini merci di questa rete, verrà quanto prima messo in vendita presso tutte le Stazioni dell'Alta Italia, a centesimi dieci per esemplare, un apposito prospetto a stampa di dette spedizioni a tutto il 30 settembre p. s., nel quale saranno indicati gli estremi delle medesime.

Si avverte inoltre che verrà poi pubblicato e messo in vendita allo stesso prezzo un prospetto simile per ogni mese successivo.

Verona, 13 novembre 1874.

*La Direzione generale.*

**Teatro Apollo.** — *La Profumiera della via Tiquetonne*, nuova operetta di Offenbach, andata in scena ieri sera, non andò perfettamente a' versi del pubblico. Si applaudì in più punti, ma alla fine il pubblico si allontanò freddo freddo, e si potrebbe anche dire annoiato. Vi sono dei tratti che rivelano l'ingegno di Offenbach, come il terzetto e la ballata nell'atto secondo; ma vi sono troppe lungaggini e ripetizioni, che finiscono collo stancare. Gli esecutori furono applauditi, e merita anco una parola di elogio la messa in scena relativamente ricca ed elegante. La favola, oltre che essere scipita, è in qualche tratto sconcia addirittura.

**Bullettino della Questura del 17.** — Nella sera del 15 andante, certo D. G., abitante in Sestiere di Castello, sofferse il furto di alcuni oggetti preziosi, per un valore di L. 2130.

Le pronte indagini fattesi dall'Autorità di P. S., diedero per risultato gravi sospetti a carico di tal D. C., il quale venne nel mattino successivo arrestato, e deferito al potere giudiziario.

La signora A. M., alloggiata nell'Albergo all'*Italia*, transitando ieri pel Campo S. Bartolommeo, venne da mano ignota borseggiata del proprio portamonete, contenente L. 60 in biglietti di Banca.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per questua.

Furono dagli stessi agenti constatate ieri tre contravvenzioni, l'una per protrazione dell'orario di chiusura di un esercizio pubblico, e due per trasgressione alla legge sul bollo.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 17 novembre 1874.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Succol Nicolò Napoleone, cameriere, con Ostani Elisabetta Caterina, attendente a casa, celibi, celebrato in Casale sul Sile il 7 ottobre 1874.

DECESSI: 1. Battilana Grando Giovanna, d'anni 54, vedova, villica, di Maser (Treviso) — 2. Busetto detta Terribile Vianello Giacoma, d'anni 57, coniugata, lav. calze, di Venezia. — 3. Artelli Carlotta, d'anni 75, nubile, ricoverata, id. — 4. Cicogna Donati Elena, d'anni 67, vedova, R. pensionata, id. — 5. Azzano Santa, d'anni 7, id. — 6. Collaut Teresa, d'anni 31, nubile, villica, di Cordenores (Udine). — 7. Facco Santagiustina Teresa, d'anni 40, coniugata, di Venezia. — 8. Senno Amadi Elisabetta, d'anni 70, vedova, filatrice, di Burano.

9. Noal Francesco, di anni 56, amm., pompiere, di Venezia. — 10. Battistini Vincenzo, di anni 86, ammogliato, scrittore id., — 11. Vendramin Vincenzo, di anni 42, celibe, agente commercio, id. — 12. Masin Federico, di anni 45, ammogliato, merciaio, id. — 13. De Anna Giuseppe, di anni 52, ammogliato, falegname, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 17 novembre*

**Esito delle votazioni.**

*Il primo indicato è l'eletto.*

*La lettera G, significa che il candidato è governativo, la O, che appartiene all'opposizione, e la C, che sederà al centro.*

Agosta. Beneventano (G) contro Amodei (O).
Anagni. Martinelli (O) contro Volpimanni (G).
Asola. Frizzi (G) contro Buffoli (O).
Bettola. Calciati (G) contro Guerra (O).
Boiano. Tiberio (?) contro Ucci (C).
Cagli. Mattei Giacomo (G) contro Mattei M. (?)
Cairo Montenotte. Bigliati (G) contro Sanguinetti (G).
Campagna. Zizzi (O) contro Tramontano (G).
Carpi. Gandolfi (G) contro Pescetto (C).
Casalmaggiore. Arese Achille (G) contro Cavagnari (G).
Ceva. Mazza (O) contro Siccardi (C).
Chiaravalle. Fazzari (G) contro Assanti-Pepe (O).
Ciriè. Colombini (O) contro Borella (G).
Gonzaga. Ghinosi (O) contro Arrivabene (G).
Langhirano. Paini (G) contro Basetti (O).
Leno. Legnazzi (G) contro Ziliani (O).
Mirandola. Ronchei (G) contro Agnini (G).
Orvieto. Bracci (G) contro Polucci (G).
Parma II Collegio. Cocconi (O) contro Carmi (G).
Pavullo. Bortolucci (G) contro Sandonnini (C).
Petralia Soprana. Depisa (?).
Reggio Emilia. Fornaciari Gius. (G) contro Sormani Moretti (C).
Riccia. Sipio (O) contro Moscatelli (G).
Rocca S. Casciano. Monzani (O) contro Protonotari (G)
San Giovanni in Persiceto. *(Rettifica.)* Eletto Sacchetti (G) contro Martinelli (G).
Sansevero. De Sanctis (O) contro Romano (O).
Serra di Falco. Lanza di Trabia (G) contro Nicoletti (O).
Teano. Zarone (O) contro Broccoli (C).
Teggiano. Petruccelli della Gattina (O) contro Verlingeri (G).
Tropea. Tranfo (O) contro Toraldo (G).
Urbino. Carpegna (G) contro Alippi (C).
Villadeati. Martinotti (O) contro Cerutti (G).

**I risultati della votazione sino al momento di andare in macchina sono approssimativamente i seguenti: Sono note 477 elezioni definitive; mancano quindi i risultati di 31 Collegii. Fra questi 477 Collegii, 256 sono governativi, 34 dei centri, e 184 dell'opposizione.**

Ecco le cifre del risultato delle votazioni del 15 novembre nei Collegii di Roma, quali le dà l'*Opinione*:

Roma 1° Collegio. Garibaldi 509 voti, Tittoni 323. Eletto Garibaldi.

2° Collegio. Alatri 633, Ratti 611. Eletto Alatri.

3° Collegio. Baccelli 545, Venturi 296. Eletto Baccelli.

4° Collegio. Ruspoli 377, Luciani 370. Eletto Ruspoli.

5° Collegio. Garibaldi 192, Biancheri 91. Eletto Garibaldi.

È noto però che riguardo al 4° Collegio l'elezione è contestata, perchè il seggio, avendo annullate alcune schede che sarebbero state favorevoli al Ruspoli, proclamò poi eletto Luciani di sinistra.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 16 corr.:

Sulla elezione contestata del I Collegio di Torino, raccogliamo dal *Conte Cavour* che il Favale fu proclamato eletto per essere stata contata a suo favore una scheda che recava le parole: *Casimiro fa le vele* (lo che in lingua italiana vuol dir: *vattene* e non *Favale*), mentre vennero annullate due schede a favore del prof. Ferrati, perchè una era scritta: *comm. prof. Camillo Ferraris*, l'altra: comm. prof. *Camillo Ferrari*.

Nella peggiore ipotesi, si potevano annullare tanto la scheda *fa le vele*, quanto le due contestate al Ferrati, e così, essendo riuscito pari il numero dei voti conseguiti dai due candidati, il Ferrati sarebbe stato, come ora lo è virtualmente di diritto, eletto per maggioranza di età.

La scheda *fa le vele* venne abbruciata, ma fu stesa una protesta da unirsi agli atti da spedirsi alla Camera, e questa deciderà.

*Roma* 15.

Nel secondo Collegio molti elettori firmano una protesta redatta dal Mancini per la nullità delle iscrizioni di ufficio e contestano 75 schede date ad Alatri. Si ripete lo scrutinio.

Seismit-Doda ha arringato gli elettori dei Monti, raccomandando la calma e l'ordine.

*(G. d'It.)*

Il *Comitato elettorale Malvezzi* di Bologna pubblica il seguente telegramma:

La notizia della mia elezione al primo Collegio di Bologna mi ha vivamente commosso ed esprimo a lei tutta la gratitudine verso i miei elettori. La fiducia de' miei concittadini è il compenso più grato e il conforto maggiore nell'arduo ufficio che sostengo.

MINGHETTI.

Conte Giovanni Malvezzi
Pres. Comitato elettorale Bologna.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 16 corrente:

Abbiamo dei particolari sul tumulto che avvenne a S. Casciano. Erano suonate da poco le quattro pomeridiane, quando venne nella sezione principale di quella terra, in via Machiavelli, proclamato il resultato del ballottaggio, favorevole al conte Cosimo degli Alessandri. La gente che stava nella strada, conosciuto l'esito della votazione, proruppe in fischi, grida e imprecazioni. Accorsero due carabinieri e penetrati in mezzo a coloro che schiamazzavano, gl'invitarono a tornare alle loro case; ma piuttosto che ubbidire, i più audaci si diedero a insultare la forza e quindi assalirla con pugni e colpi di bastone, tanto che con uno di questi rimaneva ferito il carabiniere Rondena. Sopraggiunti altri carabinieri, e visto che il loro compagno versava sangue da una ferita alla testa, e che si menava le mani, trassero le sciabole dal fodero e cominciarono a colpire i più accaniti, tanto che uno di essi pare venisse ferito abbastanza gravemente. Dopo breve lotta però, persuasa quella gente che i carabinieri dicevano sul serio, fuggiva. Il carabiniere Rondena, assistito subito dal medico, fu trovato che aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione frontale capelluta, guaribile entro otto giorni.

Sappiamo che dopo poche ore dell'avvenuto tumulto, fu arrestato colui che si ritiene per autore del ferimento del carabiniere, e vennero pure arrestati alcuni, che dalle Autorità si ritengono maggiormente compromessi in quelle violenze.

**La catastrofe della Cassa di S. Giorgio.**

Su questo nuovo disastro finanziario che ha colpita la città di Genova e al quale abbiamo, l'altr'ieri accennato, leggiamo nel *Corrier Mercantile*:

Il fallimento della Cassa S. Giorgio ha prodotto sulla nostra piazza una nuova e dolorosa impressione, maggiore anche delle precedenti, per quanto si potesse credere che omai il pubblico genovese è abituato a tal sorta d'emozioni. Questa volta la commozione fu generale, si propagò fin nei più umili strati sociali, perchè tutti conoscevano questa Cassa, di cui tutti più o meno avevano a mano qualche biglietto. La perdita subita dal pubblico in biglietti, si calcola variamente, e la vera cifra non si può precisare. Riesce doloroso il pensare che questa carta, diventata a un tratto un non-valore, è per la massima parte nelle mani di povera gente, per cui rappresentava o una penosa economia, o il salario della scorsa settimana, ch'è quanto dire il pane quotidiano di questo scorcio di settimana. Qual-

contro Car-
Sandonnini
. (G) contro
elli (G).
) contro Pro-
tifica.) Eletto
Romano (O).
ia (G) contro
coli (C).
ina (O) con-
aldo (G).
Alippi (C).
Cerutti (G).

sino al mo-
ono appros-
o note 477
indi i risul-
477 Colle-
dei centri,

votazioni del
, quali le dà
509 voti, Tit-
i 611. Eletto
uri 296. Eletto
ani 370. Eletto
Bianeberi 91.
4° Collegio l'e-
gio, avendo an-
ro state favo-
etto Luciani di

o in data del
1 Collegio di
vour che il Fa-
sere stata con-
recava le pa-
in lingua ita-
vale), mentre
avore del prof.
: comm. prof.
prof. Camillo

evano annullare
le due conte-
riuscito pari il
ue candidati, il
è virtualmente
di età.
abbruciata, ma
gli atti da spe-
derà.

Roma 15.
elettori firmano
per la nullità
stano 75 schede
tinio.
gli elettori dei
e l'ordine.
(G. d'It.)

ezzi di Bologna
:
ne al primo Col-
te commosso ed
ne verso i miei
ittadini è il com-
naggiore nell' ar-

MINGHETTI.

data di Firenze

tumulto che av-
nate da poco le
ne nella sezione
via Machiavelli,
ottaggio, favore-
sandri. La gente
uto l'esito della
rida e impreca-
e penetrati in
vano, gl' invita-
ma piuttosto che
o a insultare la
ni e colpi di ba-
esti rimaneva fe-
opraggiunti altri
ompagno versava
e che si menava
l fodero e comin-
, tanto che uno
stanza gravemen-
asa quella gente
erio, fuggiva. Il
ubito dal medico,
una ferita lacero-
pelluta, guaribile

ore dell'avvenuto
e si ritiene per
niere, e vennero
Autorità si ri-
messi in quelle

e
Giorgio.
finanziario che
al quale abbiamo,
nel Corrier Mer-

. Giorgio ha pro-
nuova e dolorosa
lle precedenti, per
omai il pubblico
d'emozioni. Que-
nerale, si propagò
, perchè tutti co-
i tutti più o meno
tto. La perdita su-
si calcola varia-
può precisare. Rie-
esta carta, diven-
, è per la massi-
ra gente, per cui
onomia, o il salario
uanto dire il pane
i settimana. Qual-

cuno osserva che l'emissione di questi biglietti o *boni* ebbe luogo in seguito a deposito di valori rappresentanti, non sappiamo fino a qual punto, la somma costituita dai medesimi, e che perciò questo deposito potrebbe offrire un margine abbastanza largo per indennizzare i portatori dei biglietti. Veramente, non sappiamo dividere questa rosea illusione che in minima parte, giacchè il deposito è minore del bisogno, e, ad ogni modo, questo rimedio giungerebbe troppo tardi per alleviare le strettezze presenti.

Il *Movimento*, in data di Genova, 13, aggiunge questi particolari:

La gente continna ad affollarsi in Piazza Luccoli, davanti al Palazzo Franzoni, ove vi era la *Cassa San Giorgio*. Amore delle rovine? Rimpianto dei biglietti rimasti in saccoccia? O speranza d'un miracolo, che faccia riaprir gli sportelli?

Fu spiccato mandato di cattura contro gli amministratori della Cassa San Giorgio. Uno fra questi, il cav. Strini, si è già costituito spontaneamente in carcere; gli altri sono tuttora latitanti, ma parlasi di altre probabili presentazioni.

Riguardo allo stato della Banca, si crede il passivo non superi le L. 900,000 contro un attivo di 300,000 circa, nel quale devonsi computare 75,000 lire, depositate a garanzia dei buoni di Cassa.

Le azioni della Cassa sono quasi tutte in mano degli amministratori: il maggior portatore estraneo al Consiglio ne possiede circa 150; quelle che sono in circolazione non superano che di poco le 560.

L'attivo si compone della garanzia di cui sopra; di L. 40,000 in verghe d'oro e metalli preziosi, di 160,000 lire di protafoglio, e delle 40,000 lire che furono depositate per l'esercizio della Esattoria delle imposte pel mandamento di Novi.

Questo sarebbe uno stato di cose non così grave come da principio si era creduto; ma per contro si parla (e noi accogliamo la voce col massimo riserbo) di cose non belle per parte di alcuni amministratori; i quali avrebbero preso il largo, non trattandosi di sole disgrazie commerciali, e delle cattive condizioni della piazza.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Stamane, alle ore 9, Sua Maestà ha assistito al Consiglio de' ministri, solito a riunirsi ogni domenica al Quirinale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15:

Mentre i giornali clericali negavano che i sig. Jervoise, agente ufficioso inglese presso la Santa Sede, fosse richiamato, il *Times* pubblicava un dispaccio da Roma, 11 corr., che ne annunziava la partenza per Lisbona.

Il *Times* lo menziona inoltre in modo da far capire che la sua missione presso la Santa Sede è finita.

Siamo informati che il comm. Cristoforo Negri, col gennaio del 1875 cesserà definitivamente dal servizio governativo, e d'ora in poi si dedicherà esclusivamente agli studii, specialmente ai geografici, ai quali ha dato la preferenza, dopo che pubblicò la grave sua opera sulla *Storia politica dell'antichità paragonata alla moderna.*

Per attendere a quegli studii che gli valsero l'onore che il suo nome, già scritto dall'Ammiragliato francese sulle coste del Marocco, poi Australia, in Groenlandia, allo Spitzberg, e lo fu di recente nell'Arcipelago Francesco-Giuseppe, egli non solo si ritira dalla vita ufficiale, ma non amò di presentarsi candidato ad un collegio nel Veneto che replicatamente lo richiese per la memoria onorevole ch'egli avea lasciato in Padova, dove fu professore di varie scienze dal 1843 al 1848.

Il suo ultimo lavoro fu uno splendido discorso al Circolo filologico di Firenze, tenuto il 10 corrente, come abbiamo riferito nella *Gazzetta* del 14, davanti a S. A. R. il Granduca di Sassonia, coltissimo principe, che già nella sua residenza avea voluto conoscere il Negri, e lo avea con ogni benevolenza favorito. La particolare affezione del principe gli venne ora ancor più dimostrata a Firenze, che si trattenne con lui intorno agli studii italo-germanici, essendo ad entrambi famigliari le due lingue e letterature, nonchè le condizioni dei due campi scientifici.

Udiamo che il suo discorso, il quale è uno dei migliori che siano stati fatti dal Negri, sarà quanto prima stampato. Egli tenne per base due temi che tornano ad onore per la Germania, cioè l'ultima spedizione artica austro-ungarica, e le recenti osservazioni tedesche nell'Africa; ma la totalità del suo discorso fu un vero inno immaginoso, poetico a tutte le scienze.

Crediamo che il Negri interverrà questa primavera al Congresso internazionale geografico di Parigi, e dopo le accoglienze sì onorevoli che ha ricevuto la scorsa estate al Congresso di Lille, siamo certi che gli saranno fatte anche a Parigi lusinghiere dimostrazioni, che poi tornano ad onore d'Italia, e che le avrà anche, da Thiers, il quale mentre fu a Firenze, si fece da lui promettere una visita a Parigi, amando con esso discutere argomenti di storia e di geografia militare.

L'ufficioso *Moniteur Universel* annunzia colle parole seguenti le intenzioni del Governo al riaprirsi della sessione legislativa:

Convinto che è impossibile in questo momento stabilire in Francia un potere definitivo, il Governo, uniformandosi così alle intenzioni espresse ripetutamente dal maresciallo durante il suo viaggio nell'Ovest e nel Nord, farebbe un caldo appello agli uomini moderati di tutti i partiti per ottenere l'organizzazione immediata e seria pei poteri che vennero conferiti al Presidente il 19 novembre 1873.

Il Governo presenterebbe dunque all'Assemblea un programma, che comprenderebbe l'istituzione di una Camera alta, la divisione dei Dipartimenti in tanti Collegii elettorali quanti sono i Circondarii, il modo di trasmissione dei poteri, ed il conferimento al maresciallo del diritto di sciogliere, d'accordo colla Camera alta, l'Assemblea nazionale.

Il Governo farebbe così al centro sinistro tutte le concessioni che gli sono possibili. Ma non andrebbe sino alla proclamazione della Repubblica definitiva.

Il Governo non può dimenticare, infatti, che il Settennato venne istituito come potere transitorio e che esso deve rimanere per tutta la sua durata su un terreno di conciliazione fra tutti i partiti, continuare ad essere una tregua, ma una tregua seriamente organizzata.

Non si comprende come il Governo possa farsi illusione sulla sorte destinata ai suoi progetti. Naturalmente verranno respinti dalle due sinistre; non le voterà il centro sinistro, al quale, che che ne dica il *Moniteur*, non si fa concessione alcuna, poichè quel partito chiede anzitutto il consolidamento della Repubblica; non la voteranno, infine, nè l'estrema destra, nè i bonapartisti, come apparisce chiaramente dal linguaggio dei loro organi rispettivi. Ove si troverà dunque una maggioranza?

Nella seduta della Commissione di permanenza che ebbe luogo giovedì scorso, e che fu l'ultima dell'interregno parlamentare, non vi ebbe d'interessante che una energica protesta del signor Noël Parfait contro la persecuzione dei giornali repubblicani. Il membro della sinistra disse:

« Se pregai il signor presidente di accordarmi la parola, fu unicamente per constatare che nel corso delle ultime settimane il sistema di persecuzione accanita, dovrei dire feroce, organizzato contro la stampa repubblicana, non cessa di venir largamente applicato. Di nuovo vi furono giornali sospesi o proibiti militarmente, altri sequestrati. Tale è la giustizia distributiva dell'Amministrazione.

Non farò l'enumerazione troppo lunga di quei giornali. Citerò solo i due che furono più recentemente vittime dell'arbitrio ministeriale. Il primo è l'*Union agricole d'Eure-et-Loire*, proibito per un articolo di storia retrospettiva che si trovò minaccioso per la società e per la pace pubblica; il secondo la *Creuse republicaine* che secondo i motivi del Decreto di sospensione « ha la perfidia di nascondere il serpente sociale sotto la forma della Repubblica. »

« Non dirigeremo reclamo alcuno al signor ministro per questi atti di violenza, esclusivamente diretti contro gli organi repubblicani; dopo le discussioni che ebbero luogo in seno alla Commissione, sappiamo bene che ci urteremmo contro un sistema adottato irrevocabilmente. È evidente per noi come sarà per tutti, che col sopprimere alla vigilia del rinnovamento dei Consigli municipali tanti giornali repubblicani, si volle sopprimere la discussione, soffocarla ad ogni costo.

« I ministri fanno professione di liberalismo e commettono ogni giorno attentati contro la libertà della stampa che è custode e salvaguardia di tutte le altre libertà; chiamano sè medesimi difensori della proprietà e, abusando mostruosamente dello stato d'assedio, minano e distruggono centinaia di proprietà create dal capitale e che danno lavoro ad un numero immenso di operai! »

Il signor Parfait rimproverò anche al Ministero la sua alleanza coi bonapartisti « colla fazione che l'Assemblea nazionale dichiarò responsabile dell'invasione, della ruina e dello smembramento della Francia. « Dopo una breve risposta del ministro dell'interno, generale Chabaud Latour, l'incidente finì senza conclusione alcuna, come sempre avviene nelle inutili sedute dall'inutilissima Commissione di permanenza.

(*Corr. di Mil.*)

Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck:

Nel gran recinto dell'Esposizione internazionale, che sarà inaugurata solennemente il 4 luglio 1876 a Filadelfia, culla della libertà degli Stati-Uniti, in occasione del Centenario dell'indipendenza americana, va già sorgendo un superbo e colossale monumento, dove tutte le scienze, le arti ed industrie mondiali, unite ed addentellate insieme, daranno luminosa prova dell'incessante e progressivo sviluppo umano in ogni separato ramo, che alle une o alle altre si riferisca.

Sarà la più completa propedeutica, e quanto di più ardito può tentare l'intelligenza, il buon volere, lo studio; e con ciò potranno anche risolversi molti problemi che qualche tempo addietro giudicavansi inesplicabili.

Una galleria speciale dalla parte nordica del gigantesco fabbricato, sarà devoluta esclusivamente allo arti belle, come il più potente incentivo alla coltura dello spirito e del cuore.

L'intero edificio, seguendo il progresso moderno, è stato ideato di stile imponente, solido ed elegante ad un tempo, mentre s'è dovuto anche avere in mira che corrispondesse al carattere generale del Parco.

Il granito, il cristallo e il ferro formeranno la base sostanziale di questa estetica costruzione, poggiata sopra una volta reale, a tutta prova di fuoco, che misurerà 365 piedi in lunghezza, 210 in larghezza e 58 in altezza.

Il disegno è del signor H. I. Schwzarman, il quale s'è attenuto strettamente a proporzioni e contorni classici, perchè possa resistere alla rivoluzioni della variabile concezione artistica; ed è perciò che anche le decorazioni e i più minuti dettagli intendono a suscitare puranco nei tempi avvenire il più vivo interesse. In una parola il distinto architetto ha posto tutto il suo studio perchè questa struttura possa corrispondere allo scopo per cui è stata destinata, un ricordo nazionale in onore della Repubblica, al compimento del suo primo Centenario.

Settemila piedi cubici di pietra, 75,000 piedi quadrati di marmo, 11,000,000 di libbre di ferro, e 200,000 piedi quadrati di cristallo saranno usati pel fabbricato in discorso. Il costo ascenderà a dollari 1,199,273, dei quali dollari 525,000 dovranno spendersi in ciascun anno sino al suo totale complemento.

L'appaltatore di questa grandiosa impresa è il sig. Dobbins, assunta da lui a parecchie migliaia di dollari in meno degli altri concorrenti. Oltre a ciò, egli è uomo d'esperienza e di mezzi, ed ha offerto ampia sicurtà pel fedele adempimento delle sue promesse.

È da notarsi in tal circostanza che, per particolare clausola delle parti contraenti, si convenne che il sig. Dobbins debba pagare dollari 1,200 ogni giorno successivo al 1° febbraio 1876 se il fabbricato non sarà ultimato, e riceva invece la medesima somma giornaliera se giunga a fane la consegna, e ne ottenga il collaudo, in qualunque epoca prima del 1° dicembre 1875.

A questa gran mostra, a cui concorreranno tutte le nazioni della terra, dovrebbe certamente avere una speciale e numerosa rappresentanza l'Italia, la terra classica della ispirazione, del genio, della poesia, il Panteon delle arti belle, e che ora costretta dalla sua nuova fase nazionale ha richiamato anche su di sè tutti gli sguardi del mondo pei suoi meravigliosi progressi nei diversi rami delle industrie e dell'agricoltura.

Noi siamo sicuri che il patrio Governo favorirà con mezzi morali e materiali la concorrenza dei nostri a questo nobile cimento internazionale, affichè anche in queste *longinque plaghe* l'Italia possa sempre mostrarsi all'ammirazione di tutti, come il santuario della scienza e dell'arte.

## Dispacci dell'Agenzia Stefani.

*Berlino* 16. — Aust. 183 1/8; Lomb. 82 3/4; Azioni 140 5/8; Ital. 66 1/4.

*Berlino* 16. — L'atto d'accusa fu consegnato ad Arnim. Il processo è fissato al 7 dicembre. Il Cancelliere dell'Impero sottopose al Consiglio federale il progetto di prestito di 15 1/5 milioni di marchi pell'Alsazia Lorena. Il prestito servirà ad adempire gli obblighi coutratti colla Convenzione franco-tedesca dell'11 dicembre 1871 per compiere i lavori idraulici e formare i fondi delle Casse provinciali.

*Parigi* 16. — Rend. 3 0/0 Francese 61 50; 5 0/0 Francese 98 15; Banca di Francia — —; Rendita italiana 66 90; Azioni ferrovie lomb. venete 305 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. — —; Azioni ferr. Romane 77 50; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 192 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 13 1/2; Cambio Italia 9 7/8; Inglese 93 5/16.

*Parigi* 16. — I ballottaggi d'ieri dei Consigli generali diedero: sette repubblicani e undici conservatori. La *Liberté* ha un dispaccio da Montevideo, che assicura, sotto riserva, che è avvenuta l'11 corr. una transazione fra Mitre e Avellaneda che rassegnerebbe i poteri. Nuove elezioni avrebbero luogo prossimamente.

*Vienna* 16. — Mob. 236 —; Lomb. 136 —; Austr. 303 —; Banca Nazionale 994; Napoleoni 8 89 1/2; Cambio sopra Parigi — —; Argento 43 85; Londra 102 50; Austr. 74 60.

*Londra* 16. — Ingl. 93 3/8; Ital. 66 3/4; Spagn. 18 1/2; Turco 44 1/4.

*Londra* 16. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 5.

*Londra* 16. — Il *Times* dice che Gladstone ha richiamato all'epoca del Concilio l'attenzione di Manning sulle fatali conseguenze della proclamazione dell'infallibilità.

*Madrid* 14. — La notizia che Bazaine siasi offerto al Governo spagnuolo di entrare al servizio della Spagna, è falsa: Bazaine arriverà a Madrid giovedì e vi fisserà definitiva residenza come semplice privato.

*Montevideo* 12. — La squadra del Governo ritirossi senza attaccare i ribelli. L'esercito non fece alcun movimento.

# FATTI DIVERSI.

**Corse a Treviso.** — Nelle corse avvenute il 16, tra i premiati in quelle antecedenti, ebbero:

Il premio nella prima batteria (puledri a biroccino) *Zingara* del sig. Mazzoleni di Padova, guidata dal sig. Capellari;

nella seconda batteria (biroccini) *Ammaliatore* del sig. Masserini di Bologna, guidato dal sig. conte Vitteloni;

nella terza batteria (sedioli) *Vandalo* del signor Bonetti di Modena, guidato dal proprietario.

Nella corsa per cavalli da sella al trotto (*Gentlemen-Riders*) ebbero:

Il 1° premio *Thom*, montato dal proprietario, sig. Spillmann Gustavo;

ed il 2° premio *Milord*, montato dal proprietario, sig. Romani co. Alfredo.

**Viaggiatore italiano.** — Togliamo dal *Corriere Mercantile*, di Genova, in data del 12:

Il nostro egregio concittadino Luigi Maria D'Albertis è partito ier l'altro da Napoli, pel suo secondo viaggio di esplorazione nella Nuova Guinea. In questa occasione egli ha mandato al barone Podestà il telegramma seguente:

« Napoli, 19 novembre, ore 9 20.

« *Barone Podestà*,

« Salutando l'Italia, mando un cordiale saluto a voi e a Genova.

« D'ALBERTIS. »

Genova segue coi voti il suo egregio concittadino, augurandogli fortuna e ripromettendosi da lui larga copia di utili osservazioni e di materiali scientifici.

Il signor D'Albertis rimarrà in quelle lontane regioni due o tre anni. Lo accompagna un altro giovine nostro concittadino, il signor Riccardo Tommasinelli. A lui pure i nostri saluti ed augurii.

**Scoperta** (?). — A Parma si è scoperto un manoscritto del secolo scorso, contenente la copia di una commedia inedita di Carlo Goldoni. La commedia è intitolata l'*Egoista* Da una Nota sul frontespizio risulterebbe che doveva essere rappresentata su quel Teatro Ducale dai comici del signor Medebach

**Notizia letteraria.** — Diamo un annunzio che sicuramente tornerà gradito ai nostri lettori, i quali amano le buone lettere e la gloria dei belli ingegni. L'ultimo libro del De Amicis, l'*Olanda*, del quale è già esaurita la prima edizione e si sta preparando la seconda, ebbe un gran successo anche nel paese di cui discorre, tanto che l'editore di Leida, sig. Van Saute, ha impreso la pubblicazione d'una traduzione del medesimo, fatta da parecchi letterati olandesi e diretta dal prof. Ten Brink, il quale scriverà una prefazione. (*Gazz. Piemont.*)

**Fatto orribile.** — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli in data del 14:

Nell'Arsenale di marina ieri fu commesso un misfatto, che ispira orrore e compassione. Nella sala della Giunta di Recezione erano a lavorare due aiutanti contabili Carlo de Roberto e il fratello Guglielmo; parlavano di affari di ufficio ed erano in piena pace. Senza alcuna ragione Carlo si levò da sedere, guardò il fratello Guglielmo, lo insultò, e, preso un revolver, gli scaricò contro due colpi, che lo ferirono gravemente; poi, vistolo cadavere, si scaricò un colpo al cuore.

**Lupi sugli Appennini.** — Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 13:

Nella Provincia di Reggio da alcune settimane è comparsa sul Gusna, monte dei nostri Appennini, un'intiera famiglia di lupi. Il fatto è abbastanza raro, essendo che da ben molti anni non se n'erano veduti in quei paraggi. Essi hanno cagionato varii danni ai conduttori degli armenti che in autunno pascolano su quei monti le loro pecore. Hanno assalito persino un puledro in una mandra di cavalli e lo hanno ucciso. Uno dei lupicini è stato preso dagli abitanti di Casalino, Comune di Ligonchio, e si spera di poter fra breve catturare l'intiera famiglia.

**Disastro ferroviario.** — La *Gazzetta dell'Emilia* reca i seguenti particolari in data del 16:

La notizia di un grave disastro ferroviario accaduto presso Bologna, funestava ieri mattina di buon'ora l'intiera città. Parlavasi di circa 70 vittime, fra morti e feriti, e si citavano nomi di persone distinte e conosciute, che sarebbero rimaste gravemente ferite.

Ecco come andarono le cose:

Il treno *omnibus* N. 10, proveniente dalla linea di Romagna, era costretto a fermarsi l'altra sera verso le 9 1/2 presso il casello N. 27, fra Imola e Castel S. Pietro, e ciò perchè la neve abbondantemente caduta aveva riempita quella cesta di ferro che sta sotto la macchina per raccogliere la cenere, impedendo con ciò lo sfogo dell'aria necessaria alla macchina stessa per poter agire.

Arrestatosi il treno, un fuochista discese per riparare allo sconcio, e sgombrare la neve; ma il macchinista non ebbe l'avvertenza di fare il fischio di avviso della fermata, per avvertire il treno merci che d'ordinario suole susseguire l'*omnibus* dopo circa un quarto d'ora. E fu fatale codesta dimenticanza, chè il treno merci sopraggiunse infatti, e sebbene non andasse con grande velocità, ne nacque un urto tremendo, nel quale tre vagoni andarono in frantumi e altri quattro vennero rovesciati.

È più facile immaginare che descrivere la terribile scena; e ciò che rese ancor più crudele la sorte delle persone ferite e malconcie, si fu il dover rimanere per qualche tempo in mezzo alla strada nel deplorevole stato in cui si trovavano, e mentre la bufera imperversava.

Giunti finalmente soccorsi da Castel San Pietro e da Bologna, i più gravemente feriti vennero trasportati nella prima località, e gli altri furono con treno speciale condotti a Bologna ove giunsero ieri mattina in su le otto, e ne vennero ricoverati 16 nell'Ospedale maggiore.

Sebbene il fatto sia grave, non si mancò al solito di esagerarne la portata; ma la verità è che di morto ve ne fu uno solo, il conduttore della posta, sig. Gamberini. Il fuochista, di cui più sopra parlammo, non è morto, bensì gravemente ferito; e gravemente feriti sono altri sei individui che ebbero fratture alle gambe. Fra questi è il medico condotto di Bagnacavallo, un pittore bolognese, certo Torchi Riccardo, due sposi francesi di fresca data appartenenti a distinta famiglia, che vennero trasportati a Bologna, e due altri che rimasero a Castel S. Pietro.

Circa 27 poi sono i feriti lievemente, e in gran parte guardiani carcerieri provenienti da Roma e diretti ad Alessandria.

Quanto ai personaggi distinti, su cui eransi sparse voci allarmanti, ecco pure la verità:

Il cav. Bonelli, che sosteneva a Ravenna le parti di P. M. non era nel convoglio investito. Il cav. Muratori che, con imperdonabile leggierezza si stampò ieri in un supplimento aver avuto fratturate ambe le gambe, non ebbe che lievi contusioni, e da Castel S. Pietro telegrafò ier mattina alla propria famiglia, che stava bene e che tutto per lui riducevasi alla paura avuta. Il cav. Araldi infine, colonnello del genio, non ebbe esso pure che qualche contusione alle gambe e ad un braccio, e ieri mattina trovavasi a Bologna, e i suoi amici poterono tranquillizzarsi sullo stato suo; così pure l'egregio avv. Leonida Busi, non riportò che una contusione ad una gamba, guaribile in pochi giorni.

A noi sembra che accadendo fatti di tal genere non si dovrebbe, per una smania di speculazione, affrettarsi a pubblicare notizie inesatte che possono portare la costernazione in molte famiglie.

È inutile il dire che appena avutasi notizia dalle Autorità bolognesi del disastro accaduto, il Prefetto conte Capitelli e il Questore si sono subito recati sul luogo.

**Tentativo di suicidio.** — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data dell'11:

Ieri, verso le tre pomeridiane, il fratello di certo Luca C..., d'anni 21, studente, riceveva una lettera, nella quale leggevansi le seguenti parole:

« Luigi: ti saluto: la mia ora è venuta; perdonami. »

Il Luigi C... che da alcuni giorni aveva notato nel fratello un contegno strano ed una inesplicabile melanconia, mosse tosto in cerca di lui, invocando altresì i buoni uffizii della Questura, per averne contezza.

Il Luigi C... ignorava che il fratello s'era perdutamente invaghito di una gentile giovanetta, sua cugina, figlia al ragioniere Res... Pare che la fanciulla sentisse più amicizia che amore pel cugino, ed infatti essa, giorni sono, gli annunciava come fosse in trattative di nozze con un noto e distinto impiegato erariale nella nostra città.

Nel dare al Luca C... tale notizia, la giovanetta lo pregava di non volerla compromettere con nessuna dimostrazione di un amore, a cui ella non poteva corrispondere. Il giovane, recavasi ieri alla casa del Res... ove chiese di vedere la cugina. Siccome pareva in preda a viva esaltazione, il Res... gli rispose che la ragazza era fuori di casa, e che non sarebbe tornata che alla sera.

— Non è vero, replicava il C..., io so che è in casa.

Allora il Res... intimò al nipote di uscire, e questi, tratto repentinamente dalle tasche una pistola, se la esplose al petto. Fortunatamente la palla andò a battere contro un medaglione che egli teneva appeso al collo, ed in cui erano il ritratto ed i capegli della madre, da alcuni anni defunta, e l'infelice giovane riportò una ferita di poca gravità. Egli fu immediatamente trasportato al di lui domicilio.

**Trent'anni dopo!!** — Carlo Gart... d'anni 61, già agente di Compagnia, era stato nel 1840 condannato in contumacia all'ergastolo a vita per il reato di assassinio con premeditazione.

Il Gart... aveva condotto in moglie nel 1838 una giovane donna bella assai, e ne era gelosissimo. Venuto in sospetto che un di lui amico, certo Galli Francesco, commerciante, le facesse la corte, si pose in attenzione. Col tempo potè convincersi che i suoi sospetti non erano del tutto infondati, e una sera, postosi in agguato in luogo ove il Galli soleva passare per restituirsi a casa, lo uccise con un colpo di coltello al cuore.

Il Gart... ebbe quindi tempo di rendersi latitante, e riparava in Svizzera e di là passava in America, stabilendosi a Nuova Yorck, ove dopo alcuni anni di assiduo lavoro potè farsi un discreto patrimonio.

La moglie di lui moriva pochi mesi dopo il sanguinoso fatto. Scorsi, oltre trent'anni, il Gart... ritornò a Milano, avendo acquistato in suo favore la prescrizione. Per una strana combinazione il Gart... fece, poco tempo fa, l'acquisto in un Comune nelle vicinanze di Milano di una piccola villa, ove contava di passare tranquillamente i suoi ultimi giorni, e senza sapere che nel Comune stesso abitava il figlio del Galli, da lui ucciso.

Il Galli domandò l'allontanamento da quel Comune del Gart..., e infatti fu ad esso proibito, nella forma voluta della legge, di abitare in quel Comune se il Galli non gli dava il consenso, ciò che non avverrà mai.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 16 nov. | del 17 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 22 | 74 50 |
| » (coup. staccato) | 71 90 | 72 10 |
| Oro | 22 27 | 22 23 |
| Londra | 27 60 | 27 59 |
| Parigi | 110 90 | 110 90 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 780 — | 782 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1695 — | 1728 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 343 — | 350 — |
| Obblig. » » | 214 | 214 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1465 — | 1480 — |
| Credito mob. italiano | 686 — | 697 — |
| Banca italo-germanica | 240 — | 240 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 14 nov. | del 16 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 05 | 70 15 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 50 | 74 55 |
| Prestito 1860 | 109 10 | 109 — |
| Azioni della Banca naz. aust. | 987 — | 993 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 234 — | 236 25 |
| Londra | 110 35 | 110 30 |
| Argento | 104 60 | 104 65 |
| Il da 20 franchi | 8 89 | 8 89 |
| Zecchini imp. austr. | — — | — — |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*



# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 17 novembre.*

La Rendita, cogl'interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:35, e per fine corr. a 74:45. Da 20 franchi d'oro da L. 22:21 a L. 22:22; fior. austr. d'argento L. 2:61 1/4. Banconote austr. L. 2:49 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

*17 novembre.*

Il piroscafo *Malta*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 16 corr., alle 9 ant., ed è atteso qui il giorno 22 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Dal giorno 17 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | | da | | a | |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | | 72 20 | — | 72 25 | — |
| Prestito Naz. 1866 stallonato | | — — | — | — — | — |
| » L. V. 1859 timb. Francoforte | | — — | — | — — | — |

CAMBI

| | | da | | a | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. sc. 4 | — — | — | — — | — |
| Amsterdam | » » 4 1/2 | — — | — | — — | — |
| Augusta | » » 5 | — — | — | — — | — |
| Berlino | a vista » 5 | — — | — | — — | — |
| Francoforte | 3 m. d. » 5 | — — | — | — — | — |
| Francia | a vista » 4 | 110 70 | — | 110 80 | — |
| Londra | 3 m. d. » 5 | 27 58 | — | 27 63 | — |
| Svizzera | a vista » 5 1/2 | — — | — | — — | — |
| Trieste | » » 5 | — — | — | — — | — |
| Vienna | » » 5 | — — | — | — — | — |

VALUTE

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 20 | — | 22 21 | — |
| Banconote Austriache | 249 25 | — | 249 50 | — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 » |

**Rend. 5** % god. 1.° luglio 1874 74 35 — 74 40 —

PORTATA.

Il 5 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vapore ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, con 4 col. merci, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Bari*, vapore ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn.

991, con 63 botti vuote, 8000 chil. giunchi palustri, 20 col. terra colorante, 3 cas. olio cotto di lino, 2 cas. lavori di stagno, 16 col. ferramenta, 130 col. mezzo riso, 2 bar. colofonio, 2 cas. amido, 2140 pezzi legname, 1 balla saccheria.

Per *Siracusa*, piel. ital. *Nuovo S. Carlo*, padr. Castagnaro, di tonn. 77, con 4320 pezzi legname.

Per *Alessandria e Bombay*, vap. ingl. *Gwalior*, capit. Haselvood, di tonn. 1727, per Ancona, 1 bal. tessuti; — per Alessandria, 6000 tavole, 3000 morali, 887 col. frutti freschi, 5 cas. tessuti in sorte, 1 bar. olio di ricino, 2 cas. medicinali, 1 sac. panello, 1 cas. carne salata, 3 sac. farina gialla, 24 col. formaggio, 42 col. burro, 5 cas salami, 24 bar. pesce ammarinato, 38 bar. grasso, 1 cas. bonetteria, 1 cas sementi, 81 sac. castagne, 2 casse salami, 1 cas. cioccolatta, 1 cas. mercerie, 2 bar. birra; — per Suez, 2 cas mercerie; — per Zanzibar, 23 cas. tessuti, 4 cas. mercerie; — per Hiogo, 3 cas. avventurina; — per Calcutta, 34 cas. conterie; — per Bombay, 104 cas. conterie, 10 col manifatture, 4 cas. metallo, 1 bal. filati, 1 bal. tessuti, 3 cas. mercerie, 2 cas. mobili, 3 cas. cotonerie.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Forerich, di tonn. 334, con 4 cas. giocatoli, 17 col. terra colorante, 8 col. legno cedro, 4 col. libri, 4 cas. tessuti, 11 bal. baccalà, 12 col. piante, 2 bal. pelli, 13 col. chincaglie, 2 cas. carne salata, 412 sac riso, 35 col formaggio, 12 col. burro, 24 col. commestibili, 1 col. coperte, 2 cas. berrette, 3 col. manifatture, 2 bal. cartoni, 24 col. conterie, 1 cassa pettini, 310 risme e 53 bal. carta, 52 sacchi farina gialla, 18 sac. detta e gris 1 cas salami, 82 col. verdura e frutti, 5 coffe ostriche, 62 casse pesce, 1 cas. istrumenti, 37 col. cotonerie, 3 cas. terraglie, 1 bal. radice, 2 sac. mandorle, 51 mazzi scope, 4 bal. lanerie, 1 cas. cartoleria, 1 cas. quadri, 1 cas. doppi di seta.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Bellavita, di tonn. 433, con 11 cas. pente, 29 cas. fiammiferi, 38 bal. canape, 12 col. scopette, 36 casse vuote, 287 pezzi legno lavorato, 1650 bal. cotone, 21 bal. tabacco, 31 bal. pelli, 2 cas. tartarughe, 19 bal. lattra.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Panormos*, cap. Vecchini, di tonn. 888, per Brindisi, con 6 col. piante, 10 botti vuote; — per Corfù, 4 casse terraglie, 1 cas. profumerie 1 cas. mode, 1 cas. ombrelle, 3 cas. chioderie 1 cas. badili di ferro 15 bal. cordaggi 3 cas. effetti, 3 col. strutto, 6 cas. seppie secche, 10 botti vuote, 16 bal. baccalà, 2 cas fiammiferi, 75 sacchi riso; — per Pireo, 35 bal. filati, 41 cas. cotonerie, 2 casse arringhe, 1 cas. formaggio, 1 cas sigari, 10 cas. steariche, 40 bal. carta, 2 col. chincaglie, 8 cas. birra, 2 casse piante, 4 casse cappelli, 1 bal. set greggia, 2 bal. saccheria, 2 ballotti campioni panno, 1 cas. metalli, 1 cas. musica, 1 cas. vetrerie, 30 cas. frutta fresche.

Il 6 novembre. Arrivati:

Da *Rimini*, piel. ital. *Augusta*, padr. Mattani, di tonn. 29, con 50 tonn. zolfo a sè stesso.

Da *Magnavacca*, piel. ital. *S. Giacomo*, padr. Bellini, di tonn. 38, con 540 quint. sale, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Buon Giuseppe*, padr. Penni, di tonn. 39, con 50 tonn. carbon fossile, 3700 funti cemento idraulico, 3000 funti rottami vetro, all'ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Rassol, di tonn. 336, con 3 bar. rum, 2 bar. cipro, 1 bar. marsala, 1 cas. maraschino, 45 sacchi farina, 41 col. uva, 13 casse limoni, 1 cas. scarpette, 1 cas. candele, 2 balle legno da tinta, 7 sac. susini, 1 col. fichi e prugne, 2 bar. miele, 140 sac. zucchero, 1 cas. medicinali, 137 sac. caffè, 4 barili sardelle, 6 bar. capuzzi garbi, 1 sac. prugne, 1 cas. essenza di menta, 1 sac. armelini, 5 bal. baccalà, 3 bal. lana, 1 sac. vallonea, 7 casse pesce, 2 col. manifatture, 2 pac. pelliccerie conce, 1 cassa castradina per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, di tonn. 732, da Marsiglia, con 1 bot. soda per A. Gamba; — da Messina, 120 cas. limoni, all'ord., 100 cas. detti per De Rossi; — da Reggio, 3 cas. agrumi per frat. Ortis; — da Brindisi, 1 cas. agrumi per l'Agenzia Trinacria; — da Bari, 16 bot. olio per A. Palazzi, 12 bot. detto per G. Liva, 40 casse sapone pei frat. Ucelli, 25 bot. olio, 89 sac. mandorle, all'ord., 3 balle mandorle per Cigogna E., 2 bot. olio per Pantaleo, 14 balle mandorle, 8 bal. anici, 12 bal. carrube, 12 bot. olio per Smreker e C., 14 sacchi mandorle per F. Parisi, 8 bot. olio per Gabo e Aveita, 1 bot. olio per F. Fontana, 2 col. tela da vele per A. Buranelli, racc. ad A. T. Rocchi.

Da *Liverpool*, vap. inglese *Zorilla*, cap. Fox, di tonn. 666, con 150 sac. caffè, 3 casse rum, 1 cassa oggetti di cancelleria, 60 bar. minio, 6 col. soda, 3 balle merci, all'ord.; — più, da Bari, 41 bot. olio per Trevisanato, 2 bot. olio, 1 bar. fichi per F. Fontana, 11 bot. olio per Pantaleo, 206 sac. seme di lino, 50 bal. mandorle per G. Marani, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Glasgow*, vap. ingl. *Olympia*, cap. Joung, di tonn. 1528, con 400 tonn. ghisa, 100 tonn carbone, 2 col. merci, all'ordine, 2 col. cotonerie per S. Todesco, racc. a C. D. Milesi.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. G. Luna, di tonn. 676, da Pireo, con 10 col. carta per F. Levi, 250 sac. fichi, 153 sac. vallonea, all'ord., 100 sacchi uva, 43 bal. pelli di montone per Smreker e C., 40 sac. vallonea per G. Pivato, 1 cassa gomma per F. Fontana, 1 scatola caviale, 1 scatola tè per A. Homero, 28 bal. pelli di capra e agnelline per F. Parisi; — da Napoli, 10 sac. nocciuole, 6 sporte fichi, 2 cassette uva passa, all'ord., — da Palermo, 4 cas. manna, 2 bal. lana pressata per S. Fanelli; — da Corfù, 2 sac. carrube per Bochetto, 82 sac. fagiuoli per A. Savini, 152 sac. vallonea per F. Fontana, 3 bot. vino per S. Modo; — da Brindisi, 1 cesto uva per G. Marani, 1 cesto cotogni per Asante, 6 botti vino per De Caro, 100 cesti e 1 cassetta fichi per E. Cuniali, 450 cesti fichi, all'ord., 4 bot. olio per S. Fanelli, 9 bot. detto per Chiarion, 50 bal. mandorle per Tamacchi, 14 fusti vino, 2 fusti acquavite per A. Lago, racc. a Smreker e C.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, vap. inglese *Brest*, cap. Putt, di tonn 949, con 1530 bal. canape 510 cas. conterie, 10 cas. albumina, 6 cas. mobiglie, 17 cas. fotografie e oggetti d'ottica.

Per *Trieste*, piel. ital. *Due Sorelle*, padr. Nicoletti, di tonn. 31, con 112 mazzi radiche per spazzole, 22 barili vuoti, 30,000 mattoni.

Per *Trieste*, piel. ital. *Primogenito*, padr. Bertotto, di tonn. 37, con 18,500 mattoni.

Li 7 novembre. Arrivati:

Da *Civitavecchia*, scooner ital. *Italiano*, cap. Scarpa, di tonn. 108, con 120 m. c. pozzolana, per G. Sponza.

Da *Comisa*, piel austro-ung. *Antonietta*, padr. Marangoni, di tonn. 25, con 27,200 funti sardelle salate a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Malta*, brick ital. *Andrea*, capit. Scarpa, di tonn. 290, con 15,530 pezzi legname segato, 420 pezzi legname squadrato, 8050 chil. carta d'involti.

Per *Trieste*, vap. ital. *Principe Amedeo*, capit. Massa, di tonn. 732, per Trieste, con 6 col. vetro, 1 cas manna, 1 cas. erbe, 1 sac. sughero, 200 cas. aranci, 49 cas. fichi, 3 fiaschi colori, 1 col. spugne, 20 bar. arringhe; — per Molfetta, 27 botti vuote, 30 bar litargirio; — per Bari, 28 botti vuote, 20 col. droghe, 6 cas. amido, 6 col. effetti, 3 col. saccheria, 15 col. colori div., 4 col. cotonerie; — per Catania, 2 casse candele, 1 cas. corone di cocco, 20 col. piante; — per Brindisi, 2 fusti terra gialla, 2 bar. colori; — per Taranto, 10 botti vuote, 20 bozze finestrino greggio, 1 cas. filo di ferro, 18 col. colori div., 1 cas. candele di cera; — per Reggio, 3 cas. dette; — per Catanzaro, 528 fili legname abete e larice; — per Napoli, 1 pacco effetti.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Rassol, di tonn. 336, con 5 bar. olio ricino, 1 col. cotonerie, 44 bal. canape, 1 col. piante, 8 balle cordaggi, 1 bal. tappeti, 2 sac. biscotto, 1 cas. libri, 190 sac. riso, 1 cas. scopette, 9 cas. cera lavorata, 1 sac. farina gialla, 3 bal. pelli conce, 46 cas. pesce, 1 bar. burro, 3 cas. amido, 1 cas. pennelli, 4 coffe ostriche, 4 bal. manifatture, 1 cas. medicinali, 26 col. conterie, 8 bal. baccalà, 7 col. formaggio, 3 cas. chincaglie, 2 cas. sublimato, 1 bal. filati di lino, 4 cas. fotografie, 1 cas. steariche, 4 bal. panni, 1 bal. tela, 1 cas. mobiglie, 50 sac. marroni, 26 sac. caffè, 256 col. carta, 2 col. padelle di ferro 2 cas. lanerie, 15 col. vino e liquori, 1 bar vino, 68 mazzi scope, 1 cas. cappelli, 19 casse verdura, 1 cas. ombrelle.

Per *Gallipoli*, scooner ital. *Spera in Dio*, padr. Penso, di tonn. 76, con 8080 pezzi legname, 40 stuoie.

## ARRIVATI IN VENEZIA

*Nel giorno 15 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Conte e contessa d'Orient de Bellegarde, da Nimes, - Sigg.ri Peyre, da Narbonne, - Miss Brunett, dall'Inghilterra, - Donner dalla Germania, - Sigg.ri Gardner, dall'America, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — Sig.ri André, dalla Francia, con famiglia e seguito, - Henrigues, dall'Inghilterra, - Müller P., dalla Danimarca, ambi con moglie, - fratelli von Benin, dall'Annover, - Rodocanacchi, da Bucarest, con cognata, - barone Vietinghoff, - Oustinoff con seguito, ambi dalla Russia, con moglie, - Penniman C. R., - Holius Harry B., ambi dall'America, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Sigg.ri Peuvergne, dalla Francia, - Sticher W., da Varenberg, - D.r Laeventhal, - Horster A., da Carlsrue, - Hermann M., da Amsterdam, - Gerbsch B., da Reichenbach, - Franck T. M. da Lindau - D.r Sewill Reschen, da Vienna, - Criem ut F., da Trieste, - Wladimir Perechoff, dalla Russia, tutti poss.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.)
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 18 novembre 1874
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 7.h 2', 4 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 45', 20 2
Tramonto app.: 4.h 27', 9
**Luna.** Levare app.: 1.h 59', 1 pom.
Passaggio al meridiano: 7.h 30', 5 pom.
Tramonto app.: —
Età = giorni: 10. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
*Note particolari:* —

Bullettino meteorologico del giorno 16 novembre

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mill. | 751 32 | 748 57 | 748.87 |
| Term. centigr. al Nord | 4 70 | 6 80 | 5 20 |
| Tensione del vapore in mill. | 4 10 | 4 63 | 5.43 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 63 | 63 | 71 |
| Direzione e forza del vento | N. E.¹ | N. E.¹ | N. O.¹ |
| Stato dell'atmosfera | Semicop. | Coperto | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 1.3 |

Ozono: 6 pom. del 16 novembre 4 8 = — 6 ant. del 17 = 4 0.
— Dalle 6 ant. del 16 novembre alle 6 ant. del 17:
Temperatura: Massima: 6 9 — Minima 1 .3
*Note particolari:* Ore 6 antim., vento forte N. E. a colpi; orizzonte limpidissimo; alle 6 . 30 il cielo erasi del tutto coperto. Tutta la mattina l'alto mare si mantenne agitato. Dopo le 3 pom. era calmo — Ore 6 pom., cielo sereno. Nella notte tra il 16 e il 17 abbondante brina.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 16 novembre 1874.*

Mare grosso a Portotorres, a S. Teodoro (Trapani), a Porto Empedocle, a Palascia (Otranto) e a Rimini; agitato in molti altri punti dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Barometro sceso fino a 4 mm. nel Sud della Penisola; variamente oscillante altrove.

Cielo coperto o nuvoloso da per tutto; minaccioso a Porto Empedocle; piovoso a Malta.

Venti di Ovest e Nord forti in varii luoghi; Ponente fortissimo nella Sicilia occidentale.

Ieri sera, aurora boreale a Perugia. Stanotte, Ovest fortissimo ad Ancona.

Tempo vario al cattivo, e venti forti nella maggior parte d'Italia.

## SPETTACOLI.

*Martedì 17 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Sergonoi. — L'operetta comica, novissima, in 3 atti: *La Profumiera della Via Tiquetonne*, del M.° G. Offenbach. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Medea in Corinto*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Un nuovo Don Basilio*. Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO ROSSINI. — Preavviso. — Sabato, 21 novembre, questo teatro verrà aperto per il breve corso di 10 rappresentazioni d'opere buffe, che darà la compagnia francese, famiglia Grégoire.

## ATTI GIUDIZIARII.

48-4 — 1. pubb.

VERIFICA CREDITI.

Con sentenza in data 6 corrente novembre, vennero nominati Sindaci definitivi del fallimento di Antonio Cibin, commerciante di Venezia, i signori:

Wagner Francesco in calle del Bilton; Perusini Gio. Battista, in Barbaria de le Tole; Scarabellin Antonio, a S. Marcuola.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da L. una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verifica dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 21 (ventuno) dicembre p. v., alle ore 11 antimeridiane.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio,
Venezia, 13 novembre 1874.
Il cancelliere ZAMBONI.



**OSPEDALE PRINCIPALE**
**Del Terzo Dipartimento Marittimo**
**Consiglio d'Amministrazione.**

### AVVISO D'ASTA.

Per autorizzazione avuta dal Ministero della Marina dovendosi dare ad appalto, col mezzo della concorrenza, la fornitura dei varii generi occorrenti allo Spedale suddetto per l'annata 1875,

**SI NOTIFICA:**

Che il giorno 25 corrente mese, alle ore 11 ant., in Venezia, in una sala sita nel fabbricato di S. Anna, in presenza del Consiglio suddetto e di un funzionario del Commissariato generale di Marina, si aprirà l'asta pubblica per l'aggiudicazione di detta fornitura.

La fornitura avrà principio col 1.° gennaio 1875, e durerà a tutto dicembre detto anno; ed i generi componenti la fornitura stessa e che verranno prodotti all'asta, saranno quelli indicati in otto separati lotti e conformi ai campioni stabiliti dall'Amministrazione dell'Ospedale, ed i prezzi dei generi da provvedersi saranno quelli a ciascuno segnati.

L'appalto avrà luogo per ogni singolo lotto a mezzo di licitazioni private a seconda del prescritto dall'art. 103 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, con obbligo ai concorrenti di depositare a mani del Consiglio il rispettivo deposito, oltre la somma per le spese tutte inerenti alla stipulazione dei contratti.

Le ulteriori condizioni d'appalto per detta fornitura saranno stabiliti da appositi capitoli d'appalto, visibili nell'Ufficio d'Amministrazione dello Spedale, in tutti i giorni meno i festivi, dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane.

Venezia, 11 novembre 1874.

*L'Ufficiale contabile,*
TARO DOMENICO.

*V.° Il medico direttore.*
Boncinelli Antonio.



## ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto indicato nell'Avviso d'asta del 22 ottobre u. s., si notifica che nel giorno 28 corrente mese, alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di m. c. 400 legname larice in planconi per la somma di L. 46,000.

La consegna in Arsenale dovrà essere fatta in una o più volte, a condizione però che una metà per ogni categoria del legname a fornirsi dovrà essere consegnata entro quattro mesi a contare dal giorno della significazione al fornitore dell'approvazione del contratto; e l'altra metà entro mesi sei a contare dalla data medesima. Detto legname dovrà essere del Cadore, Tirolo o Corsica, ammettendosi queste provvenienze anche se fra loro frammischiate.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e presso gli Uffizii di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 4600, in contanti od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 13 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*
A. CUZZANITI.

*Tip. della Gazzetta.*

ANNO 1874 — Giovedì 19 novembre — N. 308

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, It. L. 6, e per socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 18 NOVEMBRE

Dopo che in Francia si è affermato e smentito che all'apertura dell'Assemblea, il maresciallo Mac-Mahon si sarebbe presentato con un Messaggio, abbiamo ora la notizia, che sono in vista due Messaggi presidenziali invece di uno. La notizia ci viene da uno di quei colloquii dei corrispondenti con uomini di Stato influenti, che furono messi in moda in America e poi in Inghilterra, ed ora si sono generalizzati dappertutto. Il corrispondente che dà la notizia è il corrispondente parigino del *Times*, il quale per lo più è bene informato, ma il suo interlocutore è anonimo. Basti sapere che, secondo il corrispondente del *Times*, è « uno dei pochi uomini politici francesi, nelle cui informazioni si può avere assoluta fiducia. »

Tutte le informazioni contraddittorie che si lessero in questi giorni nei giornali ufficiosi di Francia, a proposito del Messaggio, erano il segno visibile dei dispareri dei ministri. Si era prima ventilato il progetto che l'attuale Gabinetto si dimettesse, e che il maresciallo Mac-Mahon si presentasse all'Assemblea « a cui avrebbe presentato un chiaro programma della sua politica, e poi avrebbe formato un Ministero che, aderendo a quel programma, sarebbesi incaricato di attuarlo. »

Si temette poi che questo mezzo potesse compromettere troppo il maresciallo, e allora è venuta l'idea dei due Messaggi, che è così esposta dal corrispondente del *Times*, sulla fede delle informazioni dell'uomo ploitico francese, « che merita assoluta fiducia » :

« Queste obbiezioni (è l'uomo politico che parla) apparvero tanto serie, che a quest'ora l'opinione prevalente si è che l'attuale Gabinetto si presenti all'Assemblea soltanto con un Messaggio di affari e senza programma politico, e rimanga al suo posto aspettando gli eventi, senza correr rischio di compromettere colla sua caduta il programma ch'esso non è chiamato ad attuare. Ciò non impedirebbe al Gabinetto di propugnare le leggi costituzionali o di cadere anche con esse, nel quel caso la sua caduta sarebbe prova dell'ostinazione dell'Assemblea.

« Dopo che l'Assemblea avesse mostrato che non può, nè vuole fare cosa alcuna, verrebbe fuori il programma politico del maresciallo, esposto chiaramente e con gran precisione. Esso verrebbe presentato e difeso da un Gabinetto fermo e risoluto, ed abbastanza autorevole per essere sicuro del trionfo sulla passiva ed ostinata resistenza dell'Assemblea.

« Questa è la precisa situazione. Non assicuro che rimarrà invariata sino al ritorno dell'Assemblea; ma posso guarentirvi ch'è tale in questo momento. Ed è anche assai improbabile, che subisca modificazioni prima dell'apertura della sessione. »

Se le informazioni date al corrispondente del *Times* sono vere, i Francesi hanno la prospettiva di udire due volte la parola del capo dello Stato; ma dubitiamo che questa notizia basti a calmare le loro preoccupazioni. In ogni caso quelli che si erano spaventati per la voce che il signor di Broglie rientrasse nel Ministero a braccetto del signor Fourtou, simboleggiando così l'alleanza dei settennalisti e dei bonapartisti, possono trovare un qualche conforto nella notizia data dal corrispondente del *Times*, giacchè in tal caso non si parlerebbe più di una crisi ministeriale prima della riunione dell'Assemblea, e il maresciallo Mac-Mahon si presenterebbe ad essa coll'attuale Ministero.

Il principe di Bismarck fa in questo momento gli occhi dolci all'Alsazia-Lorena. I deputati di questo paese che intervengono al *Reichstag* sono clericali, giacchè l'elemento liberale si astenne. Ora il signor Guerber, deputato alsaziano, stupì l'Assemblea, pronunciando un discorso conciliante, del quale il principe di Bismarck si è affrettato a prendere atto. I deputati alsaziani-lorenesi vogliono introdurre un emendamento nella legge sulla *landsturm*, in forza del quale sarebbero esenti dal servizio nella *landsturm* tutti gli Alsaziani e i Lorenesi nati prima del 1851, giacchè soltanto dai nati in quest'anno comincia la coscrizione. Sembra che il Governo non si opporrà a questo emendamento.

Il principe di Bismarck ha presentato al Consiglio federale un progetto di prestito di 15 milioni e 1/3 di marchi, che deve servire per eseguire la Convenzione franco-tedesca dell'11 dicembre 1871, per compiere i lavori idraulici e formare i fondi delle Casse provinciali nell'Alsazia e nella Lorena.

Annunciano da Costantinopoli che 32 individui compromessi nei massacri di Podgorizza furono condannati a 20 anni di reclusione. Questa pena però parve troppo moderata ai Montenegrini e fece una pessima impressione a Cettinie. Siccome i Montenegrini sono stati massacrati dai Turchi a tradimento, così i primi, per essere sodisfatti, esigevano che ci fosse almeno qualcheduno che espiasse il suo delitto colla morte. Difatti, la sentenza parrà molto mite a tutti, se si tenga conto dei procedimenti della giustizia turca, la quale non si picca certo d'essere in generale dolce ed umana.

L'insurrezione a Buenos Ayres non va nè avanti nè indietro. Truppe del Governo e truppe degl'insorti, flotta del Governo e flotta degl'insorti si guardano e non si attaccano. Secondo una notizia giunta ieri, tra Mitre, generale degli insorti, e Avellaneda, presidente neo-eletto della Repubblica argentina, si sarebbe fatta una transazione. Siccome l'elezione del presidente è stata la causa dell'insurrezione, perchè Mitre era l'antagonista di Avellaneda, si sarebbe deciso di passare a nuove elezioni. In questo caso quegli che perderebbe sarebbe Avellaneda, giacchè egli è già eletto presidente, mentre tutto ora sarebbe rimesso in questione. Non sappiamo però se questa transazione sia stata effettivamente fatta. Ciò ch'è certo si è che l'insurrezione è più grave di quello che si aveva voluto far credere in principio.

### Consorzio nazionale.

Leggiamo nel *Bollettino ufficiale del Consorzio nazionale*:

Gli Statuti ed i Regolamenti della nostra patriotica istituzione conferiscono in ispecial modo ai Comitati provinciali l'incarico d'iniziare e diffondere nella rispettiva circoscrizione l'opera santissima cui sono dedicati, lasciando ai Comitati stessi di favorirne con tutti i mezzi possibili il più ampio sviluppo. Disgraziatamente però l'azione di questi Comitati non fu generalmente quale avevasi ragione di attendere, nè i risultati dai medesimi ottenuti furono pari all'importanza dell'ufficio loro devoluto.

Nacque quindi il bisogno di supplire in qualche modo alla loro inazione e di cooperare allo stesso scopo cui erano diretti, senza intaccare menomamente la loro esistenza e le loro funzioni, quali sono consacrate dagli Statuti; ed appunto consigliato da questa necessità il Comitato centrale venne nel divisamento d'incaricare nelle Provincie più importanti del Regno il Comitato residente nella città principale di assumere maggiori funzioni per la semplificazione della amministrazione, all'oggetto di dare nuovo impulso all'istituzione e di sodisfare con minore spesa alle varie incombenze amministrative, *lasciando integra tuttavia ai varii Comitati locali la facoltà di rivolgersi al Centrale in tutti quei casi in cui lo ravvisassero indispensabile.*

Per tradurre poi in atto tale deliberazione; il Comitato centrale divisava anzitutto di mandarla ad effetto nelle Provincie venete, incaricando il Comitato provinciale di Venezia sotto la presidenza di S. E. il principe Giovanelli, delle varie funzioni sopra mentovate. Si iniziarono quindi a questo oggetto fino dal 1872 le opportune pratiche col Comitato veneto onde stabilire in modo definitivo quali fossero le incombenze che colla più vasta azione che veniva attribuita al Comitato, si sarebbero rese necessarie.

L'eccellentissimo principe Giovanelli accoglieva colla più viva premura l'invito direttogli e la corrispondenza scambiatasi tra il Comitato centrale e quello di Venezia dava per risultato la formazione di analogo progetto approvato in massima dal Comitato di Venezia nella sua seduta del 22 dicembre stesso anno in cui veniva pure deliberato di richiedere al Comitato centrale schiaramenti intorno alla validità delle deliberazioni a prendersi ed intorno alla modalità delle trasmissioni dei Comitati provinciali e locali al Comitato centrale.

Diramatosi intanto tale progetto ai varii Comitati delle Provincie venete, l'immensa generalità di questi lo accettarono in ogni sua parte aderendovi con sentite parole di lode, ed alcuni, anzi, lo posero fin d'allora in effetto, iniziando le loro pratiche col Comitato veneto.

Questo poi, ottenuti i chiesti schiarimenti, con sua Nota del 14 gennaio 1873, deliberava di entrare in funzioni a datare dal 1° marzo stesso anno, ricostituendosi con quelle persone che dall'eccellentissimo suo Presidente sarebbero state scelte al patriotico più vasto ufficio; ed a tal fine il Comitato centrale con sua circolare del 20 febbraio 1873, che riportiamo sotto, ne dava annunzio a tutti i Comitati delle venete Provincie.

Alla volontà però ed al patriotico impegno del Comitato veneto si opposero sventuratamente inondazioni, terremoti ed altre pubbliche calamità a tutti note, che desolarono nell'anno scorso la maggior parte delle venete Provincie e resero impossibile in quelle ogni azione del Comitato malgrado il suo buon volere. Cessati ora nel corrente quei malaugurati ostacoli e fattesi migliori le generali economiche condizioni del paese, il Comitato inaugurava in seduta del 2 agosto p. p. i suoi lavori, dirigendo anzitutto a S. A. R. l'augusto Presidente del Consorzio Nazionale un telegramma analogo alla fausta circostanza, il quale veniva accolto con grande compiacenza e riscontrato coi maggiori ringraziamenti.

Oltremodo lieto di questo fatto che apre, ne siam certi, una nuova era e promette un nuovo rinvigorimento della istituzione nostra in quelle nobili e care Provincie, diamo luogo alla pubblicazione del verbale dell'accennata seduta, come quello che ben rivela quanto vivo e profondo sia l'attaccamento degli onorevolissimi membri del Comitato Veneto, e primo fra essi dell'eccellentissimo suo Presidente, alla nostra provvida impresa.

Abbiamo poi voluto far pubblici in modo sommario le pratiche ed il carteggio relativo alla ricostituzione di quel Comitato onde confutare in precedenza ogni censura che dai soliti sistematici oppositori dell'istituzione fosse venuto in mente di lanciarci, dimostrando così con quanto scrupolo e con quanta diligenza tanto il Comitato centrale quanto il Veneto, provvedendo ad esigenze di Amministrazione ed a risparmio di spesa, abbiano serbate illese le disposizioni dei nostri Statuti e Regolamenti.

Nulla di nuovo nell'andamento dell'istituzione fu apportato; solo si procurò di rendere più pronta e più proficua l'azione del Comitato risedente nella più cospicua città del Veneto. Il vantaggio che dovrà derivarne all'istituzione, come lo crediamo sicuro, così lo speriamo efficace e pronto, e non dubitiamo che quanto ora fu fatto in via di esperimento nel Veneto, dimostrerà la bontà del sistema e la convenienza di applicarlo pur anche in tutte le altre parti del Regno.

Ognuno infatti può facilmente persuadersi dell'efficacia maggiore e più spedita che deve necessariamente sortire l'azione del Comitato di Venezia recentemente ricostituito, sia per la maggiore conoscenza che ritiene delle condizioni locali, sia per i maggiori e più facili mezzi di rendere pubblico e diffuso coi varii periodici il procedimento dell'istituzione ed ogni cosa che ne riguardi gl'interessi, e ciò, massime in vista dell'imminente soppressione della franchigia postale finora goduta, la quale necessariamente deve produrre maggiore difficoltà e maggior costo nelle comunicazioni e trasmissione tra il Comitato centrale ed i varii provinciali e locali.

Chiudiamo questa breve nostra esposizione coll'espressione dei più vivi ringraziamenti a S. E. il principe Giovanelli, presidente, ed agli onorevolissimi signori membri del Comitato veneto, per la patriotica sollecitudine con cui si adoperarono onde ottenere che il medesimo corrispondesse pienamente allo scopo attribuitogli, senza derogare menomamente non solo, ma armonizzando anzi completamente colle prescrizioni degli Statuti e Regolamenti dell'istituzione, persuasi d'altronde che i felici risultati dipendenti da sì patriotica opera persuaderanno, come poc'anzi abbiam detto, della somma convenienza dell'adozione di eguale sistema altrove.

Come abbiamo più sopra dichiarato, esponiamo la Circolare 20 febbraio 1873, ed il Verbale dell'adunanza del Comitato veneto delli 2 scorso agosto, spiacenti di non poter riportare il discorso di apertura pronunziato dal benemerito principe Giovanelli, poichè non ci è stato finora trasmesso.

Speriamo che non tarderà ad arrivarci, essendosi fatte, dal Comitato centrale, le più vive sollecitazioni per averlo, e quando ci sarà trasmesso non mancheremo di farlo pubblico come di dovere.

*Illustrissimi signori Presidenti dei Comitati del Consorzio Nazionale nelle Provincie Venete.*

*Torino, 20 febbraio 1873.*

La generalità dei Comitati veneti avendo fatta piena adesione al progetto esposto nella presente Circolare di questo Ufficio, il Comitato centrale ha determinato che il medesimo abbia la piena sua effettuazione a datare dal 1° marzo di quest'anno.

Si trasmettono a tal effetto, colla presente, ai Comitati medesimi le istruzioni che seguono.

Il Comitato provinciale di Venezia, che per tutto quanto è oggetto della presente assumerà il titolo di *Comitato Provinciale Veneto* nella persona di Sua Grazia il Presidente il principe Giovanelli, è autorizzato a costituirsi colla elezione di tutte quelle persone appartenenti al distretto della sua giurisdizione, che lo stesso Presidente crederà di scegliere; ed avrà facoltà di convocare alla sua residenza in Venezia le Rappresentanze di tutti quei Comitati di sua dipendenza che crederà opportuno, all'oggetto di addivenire a quelle determinazioni e provvedimenti che meglio stimerà atti a favorire l'incremento della istituzione. Per la validità delle deliberazioni saranno osservate le norme sancite dall'articolo 14 degli Statuti dell'istituzione stessa.

Prima però che tale convocazione abbia luogo, il Presidente del Comitato veneto ne renderà partecipe l'augusta Presidenza del Comitato centrale, rassegnandole l'ordine del giorno delle materie a trattarsi.

Il Comitato centrale trasmetterà al veneto, per l'opportuna comunicazione o trasmessione, tutte le istruzioni, carte o documenti riferentisi ai Comitati della sua giurisdizione e gli attestati di patria benemerenza spettanti agli oblatori che vi dimorano.

Il Comitato veneto, a sua volta, trasmetterà al centrale tutti i documenti od istanze, che ravviserà rivestire speciale importanza, pervenutigli dai Comitati provinciali o locali. Farà inoltre tenere per l'inserzione nel *Bollettino Ufficiale*, affinchè con questo mezzo siano rese pubbliche dovunque le circolari, istruzioni, scritti ed articoli, che penserà dover emettere nel maggior interesse dell'istituzione; riservandosi però l'Augusta Presidenza, per quanto si riferisce all'inserzione degli articoli, di apportarvi quelle modificazioni che reputerà convenienti.

Le offerte che perverranno al Comitato veneto saranno dal medesimo annotate sul registro di contabilità Mod. 1, prescritto dai Regolamenti dell'istituzione, ed il loro ammontare sarà, a sua scelta, o versato alla Sede della Banca Nazionale in Venezia, oppure trasmesso al Comitato centrale in Torino. In ogni caso le liste nominative degli oblatori, corredate di tutte le indicazioni necessarie per la compilazione degli attestati di patria benemerenza, saranno immediatamente inviate al Comitato centrale, il quale con non minore sollecitudine darà pure avviso al veneto di tutte le oblazioni tanto dei Municipii che dei privati appartenenti alle Provincie venete, che gli venissero direttamente annunziate o trasmesse, per la loro registrazione nel suaccennato registro.

Allo scopo di promuovere maggiormente l'Istituzione a conseguire nuove offerte, il Comitato veneto sarà in facoltà di prendere quelle iniziative che crederà del caso; qualora però queste rivestissero il carattere di eccezionali e non fossero previste dagli Statuti e Regolamenti, dovranno, prima della loro attuazione, essere comunicate all'Augusta Presidenza del Comitato centrale per la necessasia approvazione.

Il Comitato provinciale veneto avrà sotto la sua dipendenza diretta tutti i Comitati attualmente costituiti e quelli che per l'avvenire si costituiranno nelle Provincie venete, e quando non vi provveda il rispettivo Comitato provinciale, provvederà lui stesso alla costituzione del Comitato locale in quei Comuni di sua giurisdizione in cui ancora non esista.

I singoli Comitati, tanto provinciali, che locali, non perdono tuttavia la facoltà di rivolgersi direttamente al centrale in tutte quelle occorrenze e per tutte quelle istruzioni o comunicazioni che credessero convenienti; è però desiderabile e si raccomanda ai medesimi di valersi del tramite del Comitato veneto, onde evitare duplicazioni di comunicazioni e più facilmente raggiungere quell'unità d'azione che è lo scopo delle presenti comunicazioni.

*Per il Comitato centrale,*
*il Segretario* MELINO.

*Verbale di adunanza del Comitato provinciale veneto convocato a Venezia il 2 agosto 1874 e costituito dagli ill. signori*:

S. E. Giovanelli principe Giuseppe, Presidente — Zajotti cav. Paride — Volpi cav. Giuseppe — De Marchi cav. Gio. Batt. — Donà dalle Rose co. Antonio — Graziani avv. nob. Ferdinando — Pellanda Ambrogio — Pisani cav. Carlo — Ruol Bartolomeo (assente giustificato) — Zeno co. cav. Alessandro — Zannini cav. Giuseppe — Bonaldi cav. Pietro — Turella cav. Gio. Batt. — Mazzotto ing. Antonio — Pasetti cav. Giuseppe — Pontini Antonio — Treves De Bonfili cav. Giuseppe — Donati dott. Domenico — Turri cav. Alfonso.

Fatto dal segretario provvisorio dott. Volpi l'appello nominale dei signori membri del Comitato, risultarono presenti i suindicati e insinuarono giustificazioni per le assenze il signor Ruol Bartolomeo, nonchè il signor Gropplero co. cav. Giovanni, ed il sig. Ermenegildo Fagarazzi, e per ultimo il sig. Giuseppe Calzutti di Gemona. Dopo ciò, S. E. il Presidente partecipò la rinunzia del sig. Bassano Davide a membro del Comitato, e lesse il discorso di apertura, in seguito al quale il Comitato per acclamazione votò la spedizione di un telegramma al Presidente del Comitato centrale, S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia.

Letto dal segretario dott. Volpi il secondo argomento posto all'ordine del giorno furono nominati per acclamazione il cav. Paride dott. Zajotti a vice Presidente, ed il cav. Giuseppe dott. Volpi a segretario.

Aperta quindi la discussione del terzo punto, il signor Pontini Antonio, di Vittorio, propose che sia interessato il Comitato centrale a curare che venga trasmesso regolarmente a tutti i Comitati il *Bollettino* del Consorzio Nazionale. S. E. il Presidente dichiara di prendere atto della proposta e di far tema di speciale Rapporto al Comitato centrale, mentre il *Bollettino* deve considerarsi come l'unico foglio ufficiale dell'istituzione. Dopo lunga discussione venne poi ad unanimità deliberato d'interpellare il Comitato Centrate, se, considerato sempre il *Bollettino* come foglio unico ufficiale, non fosse per avventura opportuno di valersi in casi urgenti, e precisamense in circostanze che per la ristrettezza del tempo non fosse possibile o difficile una comunicazione al Comitati, della *Gazzetta di Venezia*, il di cui proprietario cav. Zajotti così generosamente ha offerta per lo maggior sviluppo dell'istituzione, e che costantemente l'ha validamente sostenuta fino dal suo nascere. — Venne inoltre deliberato d'interessare il Comitato centrale a trasmettere l'elenco generale preciso di tutti i membri componenti i Comitati provinciali e locali onde evitare l'inconveniente di dirigere erroneamente le eventuali ricerche che si rendessero necessarie, e affinchè si possa proporre al Presidente del Consorzio le sostituzioni e le nuove costituzioni dei Comitati locali. Venne inoltre deliberato di annunziare a tutti i Comitati locali la seguita costituzione del Comitato provinciale, invitandoli in tale occasione di fare qualche offerta per quanto tenue.

A questo punto il segretario dott. Volpi espose le sue idee per l'andamento dell'amministrazione interna del Comitato con riguardo specialmente alla cessazione della franchigia postale. Dimostrò come sarebbe opportuno stabilire senz'altro una relazione trimestrale al Comitato centrale che comprendesse l'uniformazione sull'andamento dell'istituzione, la statistica dei movimenti avvenuti nel personale di tutti i Comitati il prospetto delle offerte, e per ultimo le proposte credute utili, convenienti o necessarie. La proposta nella sua integrità venne approvata per acclamazione. Il sig. cav. De Marchi facendo una accurata descrizione dell'andamento dell'Amministrazione presso il Comitato centrale,

## APPENDICE.

### Di tre operette forestiere di istruzione elementare.

Braun: *Exercices par intuition ou questionnaire à l'usage des écoles gardiennes, des jardins d'enfants et des écoles primaires. — Bruxelles, V. Parent et fils*, 1870.

Cornwell: *Geography for Beginners. — London, Simpkin etc.*

Parker e Wadson: *The national First Reader or Word-Builder. New York and Chicago*, 1874.

La Inghilterra, la Germania, la Francia, il Belgio, in breve tutti i paesi dove è in fiore la vita di famiglia, nella quale comincia l'istruzione educativa, sono anche ricchi di buoni libri elementari. Noi ne abbiamo difetto, e ciò dipende principalmente appunto dalla mancanza di quella vita, di cui, come osservò giustamente il Balbo, non abbiamo nemmeno il nome. È mia intenzione qui di richiamare l'attenzione pubblica su tre di siffatti libretti, che la cortesia del signor Roberto Centner di Verviers, ospite per alcuni giorni nella villa del senator Rossi a Santorso, regalandomeli, mi diede opportunità di conoscere. Quel valentuomo, benchè addetto al commercio, ama molto l'istruzione ed il bene, e li va del suo meglio promovendo.

Ora vengo, senz'altro al primo de' tre libretti del sig. Braun, professore di pedagogia e di metodica alla Scuola normale di Nivelles. A dir vero, il suo metodo non è nuovo: è quello del celebre Pestalozzi e che molti adottarono, fra' quali rilevo soltanto il tedesco G. B. Wurst per la sua preziosa operetta: *I due primi anni di scuola*. Tale è la bontà di esso metodo che oggidì lo si vede seguito nel Belgio, in Francia, in Olanda e in Germania, sì nelle Scuole primarie che nelle mezzane. Il Braun ne' suoi *Esercizii* si studiò di portarlo altresì negli Asili e Giardini d'infanzia e d'introdurlo nelle famiglie.

Il campo al quale si può adattare il metodo è immenso, se esso si estende a quanto può l'occhio vedere, a quanto può l'intelligenza comprendere. Inoltre questo metodo rende attenti ed osservatori, fa riflettere; due aiuti capitali ad imparare ed imparar bene. Senza più lo do esemplato come fa l'autore; così, senza tante parole, lo si vede e comprende meglio. All'uopo piglio due lezioni di soggetto differente, e sia prima la tredicesima, che tratta della famiglia:

*Il maestro:* Quando uscite dalla scuola, dove ritornate, Paolo?

*L'allievo:* Ritorno a casa.

*D.* E quali sono le persone che vedete rientrando?

*R.* Io veggo mio padre, mia madre, i miei fratelli e le mie sorelle.

*D.* Ebbene, sentite ora un po': il padre, la madre ed i figli formano ciò che chiamasi una famiglia. Chi dunque mi sa dire ciò che insieme formino il padre, la madre e i figli?

*R.* Il padre, la madre e i figli insieme formano ciò che si chiama una famiglia.

*D.* Ma non vi ha che il padre, la madre e i figli che appartengono alla famiglia?

*R.* Il nonno e la nonna appartengono altresì alla famiglia; così pure lo zio e la zia.

*D.* E tutte queste persone: il padre, la madre, i figli, il nonno, la nonna, lo zio e la zia, che cosa sono rispetto alla famiglia?

*R.* Tutte queste persone sono membri della famiglia.

*D.* Che si osserva in una famiglia unita bene?

*R.* In una famiglia ammodo si osserva che tutti i membri si voglion bene.

*D.* Se tutti i membri si voglion bene, se uno è felice, lo sono pure gli altri?

*R.* Sì, signore; quando in una famiglia ammodo uno è felice, gli altri ne godono.

*D.* Se, per contrario, uno è triste, che cosa succede?

*R.* Se un membro della famiglia è triste, gli altri pure lo sono.

*Riassunto.*

Il padre, la madre e i figli compongono ciò che si chiama famiglia. Il nonno e la nonna pur fanno parte della famiglia, e così lo zio e la zia. Il padre, la madre, i figli, il nonno, la nonna sono membri della famiglia. In una famiglia ammodo i membri si vogliono molto bene. Se uno è lieto, gli altri eziandio sono allegri, e se uno è triste, sono tristi anche gli altri.

Nella sessagesima seconda lezione sull'anima, il signor Braun svolge il nuovo e differente soggetto di questa maniera.

*Il maestro:* Miei piccoli amici, nelle ultime lezioni ci siamo occupati dell'uomo; abbiamo veduto che si compone di due parti. Carlo, nominatemi queste due parti.

*L'allievo:* Queste due parti sono l'anima e il corpo.

*D.* Noi abbiamo detto altresì che l'uomo è la più nobile creatura che abita la terra. Ha alcuno compreso e ritenuto che ciò significhi?

*R.* Ciò vuol dire che l'uomo ha delle qualità che il sollevano sopra le altre creature.

*D.* Quale dunque delle due parti dell'uomo pensate voi che sia la più nobile?

*R.* La parte più nobile dell'uomo è l'anima.

*D.* Puossi vedere l'anima?

*R.* L'anima è unita al corpo, ma non la si può vedere.

*D.* Di una cosa che si può vedere si dice che è *visibile*, e di una cosa che non si può vedere dicesi che è *invisibile*. Quale è dunque l'anima?

*R.* L'anima è invisibile.

*D.* Ma le cose che si possono vedere, sentire e toccare hanno il nome di cose *materiali*; mentre quelle che non si possono nè vedere, nè sentire, nè toccare, sono chiamante *immateriali*. Che diciamo noi quindi ancora dell'anima?

*R.* Noi possiamo ancor dire che l'anima è *immateriale*.

*D.* E perchè?

*R.* Perchè non la si può nè vedere, nè sentire, nè toccare.

*D.* Quando ne incontra qualche cosa piacevole, che proviamo in noi?

*R.* Quando ne tocca qualche cosa piacevole proviamo piacere, gioia.

*D.* E le cose spiacevoli, che producono in noi?

*R.* Le cose spiacevoli ne cagionano pena e tristezza?

*D.* Ma se l'anima fosse separata dal corpo, cioè a dire si fosse morti, potrebbesi provar gioia e tristezza.

*R.* No, signore; ciò sarebbe impossibile.

*D.* È il corpo dunque che prova gioia e tristezza secondo le circostanze?

*R.* No, signore; non è il corpo, ma solo è l'anima che può avere gioia e tristezza.

*D.* Ebbene: perchè può appunto l'anima provare tristezza e gioia si dice che ha *sentimento*. Ripetete ciò che vi dissi.

*D.* Ora quando vedete un albero, quale riflessione potete fare?

*R.* Quando io vedo un albero posso dire, per esempio, quale è il suo colore, la sua grandezza. Posso pensare che porterà dei fiori, che ne darà dei frutti e della legna.

*D.* È il corpo capace di pensare e riflettere di tal maniera?

dimostra come sia veramente confortante ed ammirabile l'ordine e la regolarità della medesima, e desidera che i signori membri, specialmente delle città del Veneto, infondano nei loro concittadini il suo convincimento, che con queste solide basi il migliore avvenire si prepara alla istituzione, che, combattuta ad oltranza, risponde trionfante coll'inesorabile positivo linguaggio delle cifre. — Propone per ultimo che a dare maggiore autorità al Comitato veneto, si preghi il Comitato centrale a fare la spedizione col tramite dello stesso dei certificati di patria benemerenza. — Le proposte vengono ammesse senza discussione.

Il cav. Pasetti animato dall'idea di rendere più attiva che sia possibile l'azione del Consorzio dopo lunghissima discussione nella quale presero parte tutti i membri, propone che venga nominata una Commissione composta di tre membri, col mandato di studiare gli Statuti del Consorzio Nazionale, e le istruzioni sulla Costituzione del Comitato provinciale veneto trasmesse dal Comitato centale in data 20 febbraio 1874 (Circolare N. 4) e concretare: come stando entro i limiti in esse tracciate, si possa regolare una efficace azione del Comitato provinciale veneto cogli altri Comitati esistenti nelle Provincie venete. — Accolta la proposta ad unanimità, vengono nominati a far parte della Commissione i signori cav. Pasetti, cav. De Marchi e cav. Pisani, col mandato di riferire nella prossima adunanza.

Sull'ultimo punto invitato da S. E. il Presidente, il barone Treves De Bonfili espone alcune idee sulla possibile attuazione del suo progetto. Dopo una lunga discussione in proposito, viene accolta la proposta fatta da S. E. il Presidente, che cioè venga accordato alla Commissione già nominata colla precedente deliberazione il mandato di studiare la proposta del cav. Treves De Bonfili sull'attuazione di piccole contribuzioni annue a favore del Consorzio e di tutte quelle altre proposte che le pervenissero allo stesso scopo o per altro consimile.

Per ultimo venne accolta per acclamazione la proposta del cav. De Marchi d'interpellare il Comitato centrale sul modo da tenersi coi sottoscrittori morosi, sulla base della dichiarazione fatta dal segretario Volpi, che cioè invitati molti sottoscrittori di Venezia a saldare le offerte, si prestarono subito al versamento adducendo a loro giustificazione che nessuno si era presentato ad esigere. Prima di sciogliere la seduta il sig. vice Presidente cav. Zajotti espone la benemerenza del principe Giovanelli verso il Consorzio, ed invita l'Assemblea a votargli un ringraziamento che viene votato ad unanimità.

## Le elezioni in Roma.

*Roma 16 novembre.*

Il risultato delle elezioni in Roma deve sorprendere le popolazioni tranquille e ordinate del Veneto; e poichè il fatto in sè stesso è grave e degno di molta considerazione, non è male, parmi, che l'opinione pubblica abbia qualche schiarimento in proposito.

Sono diverse le cause che hanno indotto gli elettori romani a gettarsi all'opposizione; ma la principale di tutte è il malcontento prodotto qui dalle leggi nuove, e più ancora dalle nuove tasse. Il Governo pontificio aveva la fortuna di far pagare poche imposte, giacchè aveva pochissime spese, nè provvedeva a più urgenti bisogni delle popolazioni; negli ultimi anni della sua esistenza, quando si volle dare il lusso di un esercito, provvide alla deficenza dell'Erario con continue emissioni di credito. Venuto il Governo italiano, accadde qui come dappertutto, cioè che giunse acompagnato con tutte le sue gravi leggi di imposte, applicabili immediatamente.

Non sarebbe stato possibile al Governo italiano di tenere una condotta diversa; ma piuttosto i Romani non hanno saputo rassegnarsi ad una legge comune a tutti i loro fratelli, ed hanno gridato amaramente contro il Governo. Pochi invero lo hanno attaccato di fronte sulla questione delle tasse; ma qui, come dappertutto, i più si sono messi a gridare contro l'amministrazione, che dicono pessima, quasichè quella pontificia fosse stata ottima.

Le elezioni generali erano attese da un numero infinito di elettori con impazienza grandissima, anzi come l'occasione propizia per ricattarsi, dicevano, di tutti i torti sofferti. Il proponimento di disfarsi dei vecchi deputati era già vecchio da un paio di anni; ed oggi non si è fatto altro che mandarlo ad effetto, con una furia quasi infantile.

A questa causa, che dissi fondamentale, se ne sono aggiunte altre, più lievi in apparenza, ma non in sostanza, poichè hanno contribuito all'effetto generale della mala riuscita della lotta.

Roma non ha nessun uomo veramente superiore; se ne ha qualcheduno appartiene al partito clericale. Il laicato viveva così totalmente estraneo alla vita pubblica, che non si è potuto preparare a nulla. Ci fu gran differenza fra il dominio austriaco e quello italiano. L'Austria non impediva a voi altri Veneti di studiare; se la politica era bandita, non lo erano del pari le scienze esatte e le morali, e per tanto, quando Venezia si è unita all'Italia, si è trovato una schiera rispettabile di uomini pratici e di giovani valorosi che hanno preso il loro posto nel gran movimento italiano. A Roma non si è trovato nulla, assolutamente nulla di simile. I migliori di qui sarebbero mediocri dappertutto, e siccome la bramosia di primeggiare, i Romani l'hanno fin troppo, così si adirano di aver gente mediocre, e si compiacciono intanto di demolirla, quasichè questo non fosse il vero mezzo per rimanere sempre nelle condizioni attuali.

Non solo i vecchi deputati erano già demoliti nell'opinione pubblica, ma demoliti altresì una quantità di candidati, che pure si sarebbero potuti proporre al suffragio degli elettori. Ormai è già un pezzo ch'io vivo in Roma, e che seguo con paziente studio le vicende politiche quotidiane. Non mi è mai capitato di udire pronunziare un nome, senzachè sorgessero subito opposizioni, ben inteso per parte di moderati; di ognuno si dice ch'è una nullità, di ognuno ch'è indegno della fiducia pubblica. Così avviene sempre che non appena una lista di candidati di parte moderata è messa in giro, i moderati stessi sono i primi a insorgere contro la pessima scelta. Questa volta, il fatto è accaduto in proporzioni maggiori delle precedenti, sicchè il partito moderato si è presentato alle elezioni più scisso, più irritato, più indispettito che mai. grazie alla totale assenza di preparazione e di organizzazione.

Furono chiamati gli elettori di parte moderata tutti insieme e ad un tratto in una sala; furono loro presentati 10 nomi, perchè ne scegliessero 5; accadde che molti cominciarono a disapprovare i dieci, poi moltissimi i cinque, giacchè a quelli che disapprovarono i dieci si aggiunsero gli amici dei cinque necessariamente esclusi. Il terreno non era che troppo preparato per la guerra, e questa scoppiò imponente e minacciosa e si rivelò con tutte le sue forze al cospetto delle urne.

La catastrofe fu tanto più grave, in quanto che, mentre il partito moderato si è presentato alla battaglia in queste condizioni, la sinistra ha avuto il merito grandissimo di presentarvisi organizzata con un ordine ed una disciplina ammirabili. Questa organizzazione data da un pezzo, ed anche su quella vale la pena di trattenersi un istante.

Appena pochi giorni dopo aperta la breccia di Porta Pia, il Rattazzi fu in Roma; dopo di lui vi furono e vi presero stanza il Mancini, il Seismit-Doda, il Laporta, il Crispi, l'Oliva, ed altri fra i più influenti deputati di opposizione. Essi tutti costituirono un'Associazione, che, piano piano, seppe diffondersi nella popolazione, non essendovene nessun'altra, e molti avendo pur l'ambizione di appartenere a qualcheduna. Invece, da parte della destra parlamentare, non si è fatto assolutamente nulla di simile; tranne il Sella, che si è fatto largo nella popolazione romana, tutti gli altri non si sono mai dato alcun pensiero di ciò che avveniva nella capitale. Qui dove era assolutamente necessario di creare una specie di corrente d'idee tutte italiane, non si è avuto il menomo pensiero di ciò; i nuovi venuti, ancorchè non uomini politici, hanno sempre vissuto a sè, del tutto separati dalla popolazione indigena. Rammentate senza dubbio che qui, anni sono, esisteva il *Circolo Cavour*, Associazione prettamente moderata; ebbene, quante volte mi è accaduto di sentir deplorare ai pochissimi che là convenivano, che mai un ministro o un uomo politico vi mettesse piede, che non vi fosse modo di unire nulla in nessun proposito con nessuno scopo. Anche questa, credete pure, è stata una delle ragioni per le quali il partito moderato si è trovato impotente a vincere.

Ma ve n'è ancora un'altra; ed è che in alcuni pochi casi, i clericali hanno concorso alla vittoria della sinistra, ed in modo tanto chiaro e sicuro che non si può più mettere in dubbio. Sentite questa. Al primo Collegio, uno di quelli nei quali fu portato Garibaldi, c'era un tacito accordo fra rossi e neri, i primi avendo offerto ai secondi l'aiuto di cui potessero abbisognare e giusto per quel tanto che occorresse. A metà della votazione un nero si presentò a domandare ai rossi, se occorressero altri voti, che già erano pronti, e ne fu ringraziato giacchè non ve n'era bisogno.

Al terzo Collegio, dove è stato eletto il Baccelli, è accaduto, senza dubbio, qualche cosa di simile; al quinto anche; ed in Provincia, l'intervento dei clericali ha aiutato immensamente il Pericoli, contro lo Spaventa; ed ha mandato a monte per 12 voti l'elezione dell'Arbib, contro il quale i Gesuiti si sono persino ribellati ai consigli del loro Vescovo. Quest'alleanza dei neri coi rossi doveva necessariamente riuscire alla sconfitta del partito moderato.

Questo stato di cose, se si considera che si tratta della capitale del Regno, non è senza pericoli; giacchè agli uomini di sinistra che qui prevalgono, non manca l'audacia e li seduce l'idea di segnalarsi con qualche gran fatto alla Parigina e li conforta il pensiero che Napoli è distante solo 6 ore di ferrovia.

In questo momento i vincitori hanno per sè l'arma propizia della vittoria, e non si parla che degli errori dei vinti. Anch'io ho fatto lo stesso; ma non voglio chiudere questa lettera straordinaria, senza dirvi ch'è ben fondata la speranza, di vedere ben presto un ritorno dell'opinione pubblica a idee più temperate e più savie. Se nella Camera, come pare, vi sarà una maggioranza governativa, ed il Ministero potrà resistere ai primi urti dell'opposizione, molti moderati romani, che hanno dato il voto per la sinistra, comincieranno ad accorgersi di aver commesso un errore, e si guarderanno bene dal commetterlo un'altra volta.

## I giornali e le elezioni.

L'*Opinione* scrive:

« Supposto per un istante, ciò che sarebbe contrario ad ogni previsione, che i ballottaggi di cui ignoriamo ancora la sentenza, siano di sinistra, resta ancora una maggioranza liberale moderata, forte abbastanza per reggere il Ministero che sappia viver con lei in buon accordo e ordinarla e disciplinarla. »

E più oltre:

« Milano, Firenze, Torino, Genova, Bologna ed anco Venezia hanno dimostrato quali idee di moderazione vi prevalgano. E se l'onor. Varè è riuscito a Venezia, si deve, anzichè al posto in cui siede nella Camera, alle idee sue calme e conservative, che in esso tutti riconoscono. Chi sa se Venezia non si è pur ricordata, com'egli, staccandosi da' suoi amici politici, è sorto a prender la difesa del generale de' Gesuiti a nome della libertà, e contro i suoi amici politici? Non è là che si è tenuto il Congresso cattolico? »

**E sulle elezioni di Roma, scrive lo stesso giornale:**

« Quando ricordiamo che Roma, pochi mesi or sono, ha inviato al Consiglio municipale l'on. Sella, vale a dire l'uomo politico, nel quale si riassume il programma del nostro partito, non possiamo assolutamente attribuire all'elezione del generale Garibaldi il significato d'una protesta contro il programma governativo. Tale, almeno, non è stata l'intenzione della maggior parte degli elettori, i quali hanno soltanto avuto il torto di non calcolare le conseguenze di questa elezione e di non preoccuparsi dei giudizii, ai quali poteva dar luogo all'interno ed all'estero.

« Noi pertanto consideriamo i risultati delle elezioni di Roma con animo pacato e tranquillo e tenendoci lontani da qualunque esagerazione. Se hanno un significato politico, questo è contro i clericali. L'elezione dell'on. Alatri in una città che per secoli è stata sede dell'intolleranza religiosa, pare a noi un fatto da tenersi in gran conto. Esso conferma sempre più che qui prevalgono le idee liberali e si spezzano i vincoli col passato.

« Roma non è stata edificata in un giorno, e la nuova Roma liberale e italiana si viene edificando anch'essa, passando in mezzo alle traversie che già furono superate dalle altre città italiane. Firenze, Milano, Torino hanno avuto anch'esse i loro periodi di erronei giudizii politici, e non ce ne siamo sgomentati. Abbiamo sempre pensato che dove esiste veramente il sentimento della libertà, i popoli imparano facilmente ad esercitarla nel modo più savio e migliore. Sono prove inevitabili in un paese sorto in sì breve tempo da tante rovine.

« Ciò che importa si è che il partito liberale moderato non si smarrisca d'animo e si mostri in avvenire più operoso e sollecito, e che il Governo stesso esamini imparzialmente le cause che hanno prodotto le elezioni d'ieri e provveda dal canto suo, e nei confini della sua autorità, a promuovere il progresso morale e materiale di questa città. Il giorno in cui Roma avrà la coscienza d'essere la capitale, non solamente di nome, ma di fatto del Regno d'Italia, il giorno in cui si discuteranno qui i più gravi problemi nazionali, e si prenderanno in Roma le deliberazioni che riguardano lo Stato intero, e il Governo sarà il primo a dimostrare in ogni occasione che questo è il centro della vita politica italiana, quel giorno non si ripeteranno i fatti che ora lamentiamo.

« Gl'Italiani che hanno proclamato il possesso di Roma indispensabile all'esistenza della nazione, daranno ragione ai nostri voti. »

La *Perseveranza* aggiunge:

« Noi non sappiamo — giacchè ci mancano ancora i risultati di circa sessanta elezioni — su quale maggioranza potrà contare il partito liberale nella nuova Camera. Questo solo si può dire, che non sarà così numerosa da non richiedere molta cura ad essere tenuta stretta, a non essere scompigliata inopinatamente. Intanto si può dire che essa dovrà, e in sulle prime sopratutto, guardarsi dal lasciarsi sopraffare da un qualsia risentimento verso quelle Provincie dalle quali particolarmente verranno le difficoltà parlamentari insieme ai molti deputati di sinistra che inviano alla Camera. Codesto risentimento renderebbe più grave il risultato delle elezioni delle Provincie meridionali. La maggioranza liberale non dovrà scordarsi che con lei o contro di lei non stanno che dei rappresentanti dell'intera nazione; che a tutte le parti di questa i deputati hanno l'obbligo di pensare, e che quell'obbligo s'accresce quanto più altri è sembrato od ha mostrato di dimenticarsene.

« La maggioranza avrà fatto quello ch'è in poter suo, se potrà dire di non aver nulla trascurato perchè nelle Provincie, che ora l'hanno affatto dimenticata, penetri e prevalga la persuasione che nessuno meglio della maggioranza liberale sa conciliare gl'interessi generali con quelli proprii di ciascuna Provincia, per ciò appunto che, per curare i secondi, non sagrifica i primi. »

Il *Corriere di Milano* scrive:

« La grande maggioranza degl'Italiani crede proprio che un Ministero di sinistra comprometterebbe il credito del paese, lo credono le Borse che di credito s'intendono, lo credono gli stranieri, come avete potuto leggere nel più importante giornale di Londra, nel più ufficioso giornale di Berlino, e nei più repubblicani giornali di Parigi. Sarà un'opinione sbagliata, ma è una opinione, — e non c'è insinuazione, nè impertinenza. »

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« Conoscete l'esito delle nostre elezioni. Dai miei carteggi anteriori avrete compreso come simile risultato fosse preveduto: ma malgrado ciò, non vi dissimulo che nelle sfere ufficiali e nei circoli governativi il successo della lotta ha prodotto dolorosa impressione. È vero che nel 4.° Collegio la vittoria di Giuseppe Luciani non è che apparente: egli superò Ruspoli di soli 17 voti, mentre il seggio annullò 45 schede, perchè portavano scritto *Don* Augusto Ruspoli, o Augusto *dei Principi* Ruspoli, o *Principe* Ruspoli. Non v'è dubbio che la Commissione per la verifica dei poteri, stando le cose in questi termini, annullerà l'elezione di Luciani, e proclamerà deputato il Ruspoli.

« È pur vero che nel 3.° Collegio la vittoria del Baccelli non porta un voto alla sinistra. Egli si è presentato candidato di centro, con un programma, che qualunque membro della maggioranza avrebbe potuto accettare per proprio. Quindi prenderà seggio fra i così detti *indipendenti*, ma non entrerà mai a parte dell'opposizione sistematica.

« È pur vero infine che al 2.° riportò la palma il cav. Alatri; e che non sembrano attendibili alcune proteste sollevate contro di lui, perchè ad alcuni elettori nell'iscrizione si notava la mancanza del nome del padre, o della designazione del titolo per cui esercitavano il diritto di suffragio. È vero quindi in conclusione che in cinque Collegii la sinistra pura non ha avuto che due vittorie, ed entrambe col nome di Garibaldi.

« Quanto alla Provincia, le sorti non hanno proceduto diverse. Cadde (ma con sconfitta lusinghiera quanto qualunque successo) l'Arbib a Frosinone: ma caddero anco, per tacere di altri, il Lenzi a Albano, lo Zeppa a Montefiascone, due campioni della sinistra, che il Circolo progressista si sfiancò invano a sostenere fino all'ultimo istante.

« Non facciamo adunque questione di numero, perchè nessuno ha da ridere se guardiamo i campi seminati di cadaveri; il guaio è che sulle nostre elezioni piange a lacrime dirotte, e con più ragione di tutti, il senso comune.

« Credete voi che il doppio suffragio a Garibaldi sia provenuto dai rossi? V'ingannereste a partito pensando così. Furono i moderati che gli assicurarono il duplice trionfo. Non lo nascondevano sabato; lo confermano oggi, Fu votazione di dispetto, di ripicco, di rappresaglia: « Se ci aveste dati altri nomi, li avremmo votati volentieri: *ci avete voluto imporre* Tittoni, Venturi, Ruspoli e Biancheri, e noi mostreremo che non subiamo leggi di consorterie, e voteremo per Baccelli, per Luciani, per Garibaldi; ringraziate Dio, se vi passeremo l'Alatri. » Lo hanno detto, e lo hanno fatto.

« Ma gl'impiegati? Gl'impiegati — mi duole il dirlo — hanno risentito gli effetti del contagio. Il Campidoglio rigurgita di funzionarii d'ogni ordine e di ogni grado: molti iscritti nel terzo Collegio: non hanno fatto nissun mistero: il novanta per cento ha votato per Baccelli, pur di darsi la suprema voluttà di pronunziarsi ostile al pro-sindaco. Sono due mesi, il Venturi usciva primo dall'urna colla più splendida manifestazione per le elezioni comunali: ieri non riusciva a salvare l'onore delle armi; dall'altare alla polvere, a poche settimane di distanza, quanta sapienza e quanta consentaneità!

« Si volevano ieri sera fare delle dimostrazioni; il cattivo tempo le impedì e fu un gran benefizio, ma la dimostrazione in Roma è già stata fatta, i nomi di Garibaldi e di Luciani portati dai moderati parlano chiaro.

« Quanto al complesso delle elezioni del Regno, pei dati raccolti fino a stasera, risulta che il Governo può contare sopra ad una maggioranza. Volete definire questa maggioranza? Assegnarle un numero? Prendete la più alta cifra 70, prendete la più bassa, 40; cercate la media, e avrete la forza vera del partito ministeriale nella nuova Assemblea. Voi capirete che il Governo non è nè può esserne contento. Egli avea interrogato il paese per esser licenziato, o sostenuto gagliardamente nell'attuazione del proprio programma. Il paese non ha risposto nè nell'un modo nè nell'altro; lo scopo dell'appello non fu dunque raggiunto.

« E v'è qualcosa che addolora gli uomini del Governo. Essi si allarmano all'idea di andar incontro nella Camera alle pericolose vicende di una lotta ispirata in non piccola parte a passioni regionali. Vi sono tre leggi che pel Governo dovevano formare il fondamento della futura sessione: perequazione dell'imposta fondiaria; convenzioni ferroviarie; provvedimenti sulla pubblica sicurezza. Guardate le elezioni del mezzogiorno, leggete ciò che scrive a questo proposito la stampa di Napoli; rammentatevi qual bandiera elevò l'opposizione nei Comizii al di là del Tronto, e poi sappiatemi dire con qual animo il Minghetti, il Cantelli, lo Spaventa possano accingersi ai tre conflitti sopra accennati. »

Leggesi nell'*Unità Nazionale* di Napoli:

« Per qual singolare fenomeno a S. Giuseppe, uno dei più convinti e assennati Collegii di Napoli, si son mutati in otto giorni duecento votanti dal Pandola al Castellano?

« Questo quesito si faceva ieri sera e si farà oggi tutta la cittadinanza.

« E tutti rispondevano che solo le Guardie di pubblica sicurezza, i portalettere ed i bassi impiegati han fatta questa mutazione. Certo è che tutti dicono che tutti i voti governativi di stipendiati han fatto passaggio in otto giorni dal candidato governativo a quello oggi di opposizione, ieri di terzo partito.

« È un caso degno di considerazione; è uno scandalo che non è facile dimenticare. È probabile che vi torneremo sopra.

« Dall'esito delle altre elezioni della città non si è meravigliato nessuno. »

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 18 novembre.*

**Consiglio comunale.** — Nella seduta d'oggi, presenti 34 consiglieri, prima che si procedesse all'ordine del giorno, il co. *Giustinian* raccomandò al Sindaco di sollecitare l'attuazione del Ricovero di mendicità;

Raccomandò alla Giunta di cercare il modo onde abbia effetto la nuova legge contro l'impiego di fanciulli in professioni girovaghe;

Raccomandò finalmente di curare che la Commissione eletta per lo studio delle riforme da introdursi nell'organizzazione del Monte di Pietà, termini in breve il suo lavoro.

Passato alla continuazione della discussione sul bilancio 1875 alla parte *Uscita straordinaria*, il Consiglio approvò la Categoria IV, *Polizia urbana*, ecc., in L. 14,800, dopo alcune osservazioni sulla spesa preventivata per l'acquisto di una nuova caldaia per la pompa a vapore.

Così la Categoria VI, *Lavori pubblici*, è approvata in L. 164,343 53, dopo una lunga discussione relativa alla spesa maggiore incontrata dalla Giunta per allargamento del Rio Marin.

La Categoria VII, *Istruzione pubblica*, è approvata nella modificata cifra di L. 14,240, in seguito all'ammessa proposta del cons. *Busoni*, di aumentare la Categoria di L. 4100 per soprassoldo da accordarsi sullo stipendio dei maestri nei limiti del 50 per cento sul soprassoldo goduto nell'anno corrente;

La Categoria IX, *Spese diverse*, fu pure approvata nel ridotto importo di L. 477,286 77, in luogo delle preventivate 473,617 62.

Così la Categoria X, *Contabilità speciali straordinarie*, venne approvata in L. 49,856.

**Il *Diavolo* all'Accademia.** — Quel personaggio che, senza essere storico divenne in ogni paese leggendario, la cui origine è ignota, ma però tanto antica quanto, almeno, lo è quella del mondo, ed al quale tutti i popoli di ogni età, d'ogni terra, d'ogni colore, e d'ogni grado di coltura attribuirono nature diverse, soprannaturali attributi, e favolosa potenza: quell'ente misterioso, fantastico, indefinito, che ci è oggetto di terrore e di panico fra le strane fisime dell'infanzia, di seduzione fatale fra le febbrili aspirazioni della giovinezza, di sorriso e di scherno nella tarda età del disinganno e del cinismo: quel personaggio, diciamo, a cui nessuno vuol credere, ma il cui nome per altro, da taluni invocato, da molti deriso, da tutti maledetto, ricorre tutto giorno sulle labbra, anche inconscie, di coloro che lo sconoscono o abborrono, sta ora, facendo pompa di sè, in una delle Sale terrene di questa R. Accademia fra i bellissimi oggetti di scultura in legno ivi esposti dal valentissimo artista Francesco Toso.

Colà il Catalogo diviene proprio ozioso. Chi sia quella figura, la quale, sebbene di legno, attrae a sè copia continua di visitatori che le fanno ressa d'intorno onde rilevarne e ammirarne i più saglienti e i più reconditi pregi, ve lo dice, ancor prima di starvi di fronte, quel vago mormorio che circola fra la folla curiosa, e che esprime ad un tempo lieta sorpresa, ed alta ammirazione. Ogni labbro concorda spontaneo nel proclamarne il nome — Il *Diavolo!* —

Ciò presto è detto, ma nulla è ancor detto quando si voglia esattamente descriverlo: imperocchè, se è vero, da un lato, che in tale vocabolo sta compreso, il concetto di quell'essere sovraumano, che in ogni religione viene designato quale antagonista e negazione di un Ente divino, e nel quale l'umanità, che ne fece un orribile mito, riconosce il supremo fattore e insinuatore del male, non è meno certo, dall'altro, che tante sono le forme, le sembianze, e perfino le denominazioni, che vennero al Diavolo attribuite, quante sono varie e molteplici le tristi tendenze e ree passioni degli uomini, e quanto sono innumerevoli i modi di operare e insinuare il male. Così è quindi che lo sentiamo chiamare alternativamente Lucifero, Satana, Belzebù, Mefistofele, Ormuzd, ecc. ecc., a seconda dei tempi e dei luoghi, e di quella data specie di male, che piace all'uomo d'immaginare e descrivere, o di quella speciale sembianza, che il Diavolo trova opportuno di assumere nelle molteplici maniere d'esercizio di sua infernale potenza, e di sfogo alla sua mai sazia libidine di conquista, nel tempo stesso che ministri di religione, poeti, pittori e romanzieri andarono a gara nel dare al Diavolo le più svariate e bizzarre rappresentazioni. Quanto di lui ci dissero le Sacre Carte, la scapigliata immaginativa di Gustavo Dorè, e le penne di Dante, di Milton, di Goethe, di Lesage, di Soulié, di Carducci ed altri molti, dopo i primi ingenui e spaventosi racconti della buon'anima di nostra nonna, ci forza a conchiudere che il Diavolo non ha ancora una natura accertata e ben definita; per cui è permesso ad ognuno di crearselo a suo modo, e di dargli

---

*R.* No, signore; è ancor l'anima che fa siffatte riflessioni.

*D.* Perchè l'anima può così pensare e riflettere, si dice che ha la facoltà che è capace di *pensare*. Ripetetemi la stessa cosa voi, Luigi. Ora se uno di voi dice o fa qualche cosa, possiamo noi distinguere se dice la verità, e se l'atto suo è buono o cattivo?

*R.* Sì, signore; noi possiamo fare tale distinzione.

*D.* E quale è la parte di noi che ne è capace?

*R.* Signore, è ancor sempre l'anima.

*D.* L'anima potendo così distinguere si dice che ha *la ragione*. Io desidero che mi si ripeta quest'ultima frase. Allorchè l'uomo muore, noi sappiamo che l'anima si separa dal corpo. Dove va essa?

*R.* L'anima va in paradiso, o nell'inferno, o nel purgatorio.

*D.* L'anima nostra, dunque, sarà ricompensata o punita; quando sarà ricompensata?

*R.* Essa sarà ricompensata dopo la vita, se ha fatto il bene.

*D.* E quando sarà punita?

*R.* Sarà egualmente punita, se ha fatto il male.

*Riassunto,*

La parte più nobile dell'uomo è l'anima immortale ch'è unita al nostro corpo mortale. L'anima non si può vedere, essa è immateriale; ha la facoltà di *sentire*, ha la facoltà di *pensare*, ha *la ragione*. 1.° L'anima è *immateriale*, perchè non la si può nè vedere, nè sentire, nè toccare; 2.° *sente*, perchè prova piacere e dolore; 3.° ha la facoltà di *pensare*, perchè può pensare, riflettere, combinare, ecc.; 4.° ha *la ragione*, perchè può concepire e distinguere ciò che è bene e male, ciò ch'è vero e falso. L'anima si separa dal corpo quando questo muore per essere ricompensata o punita secondo la condotta che noi abbiamo tenuta sulla terra.

Dopo questi soli due saggi un libro di lettura siffatto, aiutato dalla viva voce del maestro, del padre e della madre tornerebbe, a giudizio mio, assai opportuno ed utile anche alle nostre prime scuole e nelle famiglie. A me sembra che i buoni effetti del metodo non possano mancare, ove si proceda con saggia perspicacia, scegliendo opportunamente gli oggetti, cominciando dai più facili, e via via salendo con l'avvertenza che siano pur tali da fermare l'attenzione dei piccoli ed interessarli sempre in qualche maniera.

L'altro libretto di cui intendo parlare è il trattatello di geografia pei principianti, del signor James Cornwel, dottore in filosofia, ec.; trattatello che in Inghilterra ebbe già trentatrè edizioni, segno evidente della bontà sua. L'autore senza toccare delle relazioni che ha la terra coi corpi celesti, lasciando, cioè, la geografia matematica, alla quale non bene arriva la infantile intelligenza, definisce la geografia e la distingue dalla geologia, quella descrivendoci la superficie della terra, questa informandoci del suo interno. Indicato di che consista la superficie della terra e in quanti continenti si partisca, dà delle singole parti onde si compone, breve e precisa definizione. La bontà di questo trattatello a me pare stia principalmente in ciò, che l'autore fa termine di confronto e punto di partenza l'Inghilterra, che meglio anche descrive e rileva. E questo metodo a me sembra applicabile pure alla storia; talchè io vorrei dopo la sacra che leggesi alla istruzione religiosa, si cominciasse dalla storia del suo paese per due buone ragioni. Primieramente perchè è vergogna, come notò Cicerone, ignorare le cose proprie e non è vergogna ignorare le altrui; e per secondo perchè i giovanetti ne piglierebbero maggiore interesse, e più quindi ne profitterebbero. Pietro Giordani la pensava egualmente, della cui autorità mi piace di corroborare l'opinion mia. È vero che così non vedrebbero i giovanetti svolgersi concatenati e in dipendenza gli uni dagli altri gli avvenimenti umani, ma il danno non è grave; ciò anzi non è danno. In quegli anni non possono essi nemmeno farsi un giusto concetto di tal concatenazione e dipendenza; ciò apprenderanno negli anni più tardi con utile maggiore e vero.

Tornando al trattatello in discorso, dopo le prime nozioni necessarie esso brevemente descrive, e bene, il regno unito e rileva ciò che meglio importa si conosca. Naturalmente dà di ciascuna parte la estensione in miglia quadrate e la popolazione complessiva; nota il numero degli abitanti delle città principali; ne nomina le più manifatturiere indicando a quale contea appartengano e quale ne sia l'industria. Quanto poi al commercio lo distingue in commercio d'esportazione e d'importazione; accenna quali ne siano gli articoli e quali i porti dove principalmente si esercita quel doppio commercio. Ha così il principiante, come è evidente, un termine di confronto ed un punto di partenza, e facilmente si orienta quando passa a studiare altri paesi. Veggasi la cosa in effetto, pigliando, a modo di esempio, la Spagna, come mi viene. La Spagna, vi è detto, ha di estensione la metà del Regno Unito, e 16 milioni di abitanti, ossia la metà della popolazione di quel Regno. Il suo commercio di esportazione consiste in vini, lana, metalli, in frutta fresche (grappoli d'uva, aranci e limoni) e in frutta secche (uva e noci); ed i porti dai quali muove il commercio, tre sono sulle coste del Mediterraneo, cioè Barcellona, Valenza e Malaga; due su quelle dell'Atlantico: Siviglia e Cadice. In servigio poi del trattatello, l'autore compose un libretto per domande abbracciante quanto è contenuto in quello, col numero di richiamo, che giova così al maestro come allo scolare. Il primo vi trova belle e pronte le domande chiare e precise, l'altro vede nella ripetizione se abbia bene afferrata e ritenuta la cosa.

Il libretto degli americani Parker e Watson è poco più che un abecedario; ma è un abecedario *sui generis*. Perciò s'intitola dagli autori *il primo lettore nazionale*, o *fabbricatore di parole*, perchè con le vignette ond'è intercalato suggerisce le parole atte a spiegar esse vignette e i pensieri e i desiderii che naturalmente eccitano nel fanciullo. Fatte dunque a conoscere le vocali, si fa seguire una serie di semplici lettere prefisse. Nell'altra pagina poi viene una vignetta con un fanciullo sopra un bue e due altri fanciulli spettatori. È di conseguenza che si nomini l'animale, quindi è scritto: *bue, un bue, su un bue, si è su un bue*; seguono esclamazioni ed altre parole e frasi tutte monosillabe, che non si possono dare in italiano con lettera prefissa e monosillabe. Così procedendo dal più facile al meno dopo un dato numero di lezioni monosillabe si passa alle polisillabe, aiutandole sempre con opportune vignette. Il campo pur qui è vasto; più che altro occorre far con accorta saggezza una buona scelta delle cose, secondo, cioè, la condizione de' bambini, per cui si compone il libro.

A me parvero le tre operette, sulle quali mi piacque di richiamar l'attenzione del pubblico, degne di venire imitate da noi pel metodo che le raccomanda. Chi dunque è dell'opinion mia, e sentesi l'attitudine men facile di quello si crede di poter farne di eguali, si metta all'opera. Se io non m'inganno, ei presterà un bel servigio alla istruzione elementare, che da noi ancora difetta di buoni libri e opportuni.

Santorso, dalla Villa Rossi, 27 sett. 1874.

PIETRO MUGNA.

l' aspetto che meglio gli aggrada, purchè resti salvo sempre ed espresso il concetto ch' egli è il Genio, l' autore, il consigliere del male.

Ora: qual è la specie di Diavolo che il nostro bravo Toso s' è immaginata, ed ha inteso di rappresentare?

Nulla egli ci dice, ma l' opera sua parla, e lascia tutto indovinare.

Per ingegni della levatura e potenza di quello del Toso i concetti grandi e complessi non vanno mai presi da un solo lato, nè vengono con un solo e semplice modo di espressione rivelati. La fervida e vasta fantasia del nostro artista, già celebre per altre opere insigni, non si è limitata a rappresentare il Diavolo in una od in altra delle maniere colle quali questi si manifesta e si atteggia. Un serpente attortigliato all'albero biblico, un cavaliero misterioso contro la cui spada ogni altra umana si spezza, un vago aspetto di seducente donzella, ai cui procaci inviti dura fatica a resistere la senile castità d'un cenobita, erano pur mezzi sufficienti e diretti onde descrivere l' uno o l' altro dei fasti infernali del nemico degli uomini. Ma, in tale impresa, più la valentia dell' esperto scalpello che l'immaginativa dell' artista avrebbe avuto materia a brillare; avvegnachè, ricalcando un terreno già da tanti battuto, gli sarebbe bastato inspirarsi alle sublimi creazioni del pennello di Tintoretto e Carpaccio, e della penna dell' autore del *Faust*. Francesco Toso voleva darci un Diavolo a suo modo, voleva, cioè, darci in una sola figura la personificazione di quell' essere impersonale e universale che è il Diavolo di tutti e per tutti, il Diavolo rappresentato cogli attributi che ognuno gli riconosce, e coi simboli di quelle passioni che dalla rea sua natura, a cui sono inerenti, vengono in quella dell' uomo riflesse, e delle quali a sua volta, egli si fa stromento spietato dei suoi troppo facili trionfi. Così è quindi che nel *Diavolo* del Toso alle fattezze dell' uomo, perchè rivelano la divinità dell' origine, stanno congiunte le proprietà del bruto, perchè ricordano la sconcezza e brutalità degl' istinti di chi colla mente e coll' opera si scosta dal supremo tipo del bene. A quelle gambe di satiro lascivo e protervo, a quella lunga coda di scimmia o di serpe (a Messer Diavolo, che mette da per tutto la coda, bisognava ben dar una coda), a quella mano che ti offre ciò che meglio desideri, le cui dita, congiunte da schifosa membrana di pipistrello, vanno armate di unghie adunche e rapaci, a quella deforme anormalità del doppio sopracciglio, e delle spalle sporgenti da un dorso profondamente rientrante, fanno riscontro ed eloquente contrasto quegli occhi stranamente esprimenti acuta penetrazione ed arcana malizia, quel sorriso satanicamente grazioso ed ironico, quel vestito ricco e azzimato, e quell' assieme elegante che arieggia il fare di chi vive e si agita fra la miglior società. Un tale complesso di espressioni svariate e contraddittorie, che l' artista ha saputo in una sola figura raccogliere, e che con tanta squisitezza di gusto e con tanta finitezza di esecuzione, anche nei più minuti e più difficili dettagli, è riescito a rappresentare, non era possibile che in un solo caso, e per un solo soggetto, cioè per il Diavolo; ma per un Diavolo tutto nuovo e originale, per quello cioè che il nostro artista ha voluto vestire e atteggiare da gentiluomo, a fine di renderlo meno ripugnante, e di porre in evidenza dove desso addiviene più pericoloso e più vittorioso; in guisa che quind' innanzi, quando vorremo ricordare un tal tipo che nessun altro scimmieggia, avremo d'uopo chiamarlo: *Il Diavolo di Francesco Toso.*

D.r Salviati.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 18 novembre*

## Nostre corrispondenze private.

*Roma 16 novembre.*

(D) — Se le elezioni di Roma sono riuscite nel modo che già sapete, la colpa, non giova il nasconderlo, n' è in gran parte dovuta al nostro partito, che, cullandosi in una dolce illusione, rimase a lungo inoperoso, lasciando che i suoi avversarii preparassero il terreno a seconda dei loro intendimenti. Il partito liberale si pose tardi all' opera a costituire un Comitato elettorale; e, quasi ciò fosse stato lieve fallo, tirò ancora in lungo, affidando ad una Commissione speciale, eletta nel suo seno, l' incarico di scegliere *dieci* nomi, fra i quali poi, in adunanza generale, sarebbero stati scelti i nomi dei *cinque* candidati da proporsi per i Collegii di Roma, senza porre mente che, dando l' ostracismo a cinque nomi, veniva a ferire, senza alcun plausibile motivo, l' amor proprio, e, se così vuolsi, anche la vanità di persone per molti riguardi stimabilissime. Se poi a tutto ciò si aggiunge la deplorevole apatia di cui hanno dato prova tutti gli elettori politici di Roma — meno quelli del II Collegio — si comprenderà di leggieri che il risultato delle votazioni di ballottaggio qui non poteva essere che quale fu.

So bene che all' estero, ove si è meno che esattamente informati del vero stato delle cose nostre, si vorrà attribuire alle elezioni politiche di Roma un deciso carattere di dimostrazione ostile al Governo; ma io, che mi trovo sulla faccia del luogo, e che seguii spassionatamente e con la massima attenzione tutte le varie fasi del movimento elettorale in questa metropoli, ho potuto convincermi, invece, che il trionfo di quattro candidati dell' opposizione lo si deve attribuire soltanto a piccole gare personali, alla poca attività di cui diè prova il gran partito liberale, ed alla deplorevole apatia e noncuranza per cui si distinsero moltissimimi elettori del partito stesso.

La candidatura del generale Garibaldi al I ed al V Collegio, proposta dalla *Capitale*, fu accettata — *faute de mieux* — dall' *Associazione progressista*, e sostenuta dal *Diritto*, dal *Progresso* e dalla *Sentinella Garibaldina*; ma non è certo che sarebbe riuscita, se tutti gli elettori liberali di quei due Collegii fossero accorsi alle urne, se si pensa che al I Collegio, sopra 1849 elettori inscritti, ieri votarono solamente 832, e che al V, di oltre 1500 elettori andarono a votare solamente 283.

Al II Collegio invece, ove quasi due quinti degli elettori inscritti presero parte alla votazione, vale a dire 1244 sopra 28 5, riuscì eletto il cav. Samuele Alatri, candidato del partito liberale, e riuscì, nonostante che i clericali lo combattessero come *ebreo*, che i repubblicani lo combattessero come *clericale* (!!!) nella *Sentinella Garibaldina*, e che il *Diritto* e la *Capitale* lo combattessero quale *consorte*, e gli facessero una grave colpa di non essere prodigo del danaro del Comune, di cui amministra le finanze.

Al III Collegio, sopra 2151 elettori inscritti, solamente 841 presentaronsi a votare, e di questi 545 votarono pel prof. Guido Baccelli, che divenne candidato dell' opposizione e chiese l'appoggio dell' *Associazione progressista* quando si fu bene persuaso di non potere far calcolo sull' appoggio del Comitato liberale-moderato.

Al IV Collegio, sopra 1654 elettori inscritti, soltanto 773 andarono a votare, e sebbene 403 votassero per l' on. Augusto Ruspoli, candidato del partito liberale, pure, il seggio presidenziale volle dichiarare eletto il signor Giuseppe Luciani, *vero candidato del partito democratico* — come si legge nei manifesti elettorali — e pretese, non si sa come, nè perchè, di considerare come nulle 46 schede, in cui all' on. Ruspoli davasi del *don* e del *principe*. Fortunatamente però, la nostra legge elettorale parla chiaro in proposito; e la Camera, che dovrà annullare l' elezione del sig. Luciani, perchè questi non è peranco *trentenne*, dovrà pure decidere se sia un titolo di nullità e se possa dare luogo ad equivoco di persona, l' attribuire ad uno dei due competitori nella votazione di ballottaggio una qualifica onorifica od un titolo che gli si compete.

### Esito delle votazioni.

*Il primo indicato è l' eletto.*

*La lettera G, significa che il candidato è governativo, la O, che appartiene all' opposizione, e la C, che sederà al centro.*

Aquila. Cannella (O) contro Camerini (G).
Cassano. Toscano (O) contro Chidichimo (G).
Castelnuovo nei Monti. Basetti (O) contro Baroni (G).
Cittanuova. Englen (O) contro Plutino Fabrizio (O).
Firenzuola. Oliva (O) contro Lucca Salvatore (G).
Formia. Bonomo (O) contro Gigante (G).
Isili. Serpi (G) contro Caboni (O).
Palermo, I Collegio. Ferrara (O) contro Taiani (O).
Palermo, III Collegio. Belmonte (O) contro Bordonaro (G).
Palermo, IV Collegio. Caminecci (O) contro Muratori (O).
Rapallo. Molfino (C) contro De Ferrari (O).
Reggio di Calabria. Melissari (O) contro Zerbi Genoese (G).
S. Marco Argentano. Mayera (O) contro Campagna (G).
Tivoli. Pericoli (O) contro Spaventa (G).
Villanuova D' Asti. Arnaud (G) contro Villa (O).

**I risultati delle votazioni sino al momento di andare in macchina sono approssimativamente i seguenti: Sono note 491 elezioni definitive; mancano quindi i risultati di 17 Collegii. Fra questi 491 Collegii, 257 sono governativi, 37 dei centri, e 197 dell' opposizione.**

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

| Elezioni conosciute fino al momento di andare in macchina | | 466 |
|---|---|---|
| Che non si conoscono | | 42 |
| | In tutto | 508 |

| Le 466 elezioni note si dividono così: | | |
|---|---|---|
| A primo scrutinio — Destra | | 139 |
| Nei ballottaggi — id. | | 133 |
| A primo scrutinio — Sinistra | | 132 |
| Nei ballottaggi — id. | | 62 |
| | In tutto | 466 |
| Totale eletti di Destra | | 271 |
| Id. di Sinistra | | 195 |
| Maggioranza di Destra | | 76 |

Questa maggioranza non può essere sensibilmente mutata dall' esito delle 42 elezioni ancora sconosciute.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

Ci scrivono da Milano che i Principi di Piemonte si preparano a partire per Roma. La Principessa Margherita è andata a Stresa a salutare sua madre, la Duchessa di Genova.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 16:

Fu sparsa voce che il ministro dell' istruzione, nel provvedere al miglioramento degli ufficiali delle Scuole secondarie, abbia in animo di escludere dal benefizio quelli addetti alle Scuole normali del Regno. Ora nulla è men vero di ciò, giacchè appunto per essi e col medesimo intendimento sopraccennato, l' onorevole Bonghi sta compilando un disegno particolare di legge, che sarà presentato all' approvazione del Parlamento, insieme con quello per le Scuole secondarie.

La ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* entra in polemica contro il discorso pronunziato dall' onorevole Disraeli al banchetto del Lord Mayor, e cerca specialmente di ribattere l' asserzione del ministro inglese, secondo il quale la situazione nel continente non potrebbe guardarsi senza serie apprensioni.

« I lettori continentali, così si esprime il foglio berlinese, saranno non poco sorpresi che in Inghilterra si giudichi ora della situazione delle cose in Europa in modo ben diverso che pochi mesi addietro. Nel momento appunto in cui l' Imperatore di Germania, parlando ai deputati del *Reichstag*, enumera con ragione tutte le garanzie di pace che esistono presentemente sul continente, non si sa qual ragione abbia l' Inghilterra d' insistere su ciò ch' essa chiama cagioni di apprensioni, per rimuovere le quali faccia proprio di bisogno l' influenza morale di quel paese.

« Noi potremo dire da nostra parte che non riesciamo a comprendere per bene la grande sodisfazione e la contentezza che — stando al telegrafo — dominerebbe ora nella popolazione agricola dell' Inghilterra. Non da settimane, ma da mesi il telegrafo parla ogni giorno di scioperi, e di scioperi in massa, come non se ne vedono altrove in Europa. La popolazione agricola è in Inghilterra in lotta ardente contro i suoi padroni, ed il movimento sociale pone i grandi affittaiuoli e i proprietarii fondiarii dinanzi all' alternativa di vedere emigrare in massa gli operai, oppure di migliorare il loro salario e far luogo con ciò ad un radicale rivolgimento dei rapporti politici e sociali, dal quale l' aristocrazia territoriale inglese non fu sin qui in niun modo minacciata. La pittura fatta della situazione d' Europa a Londra è affatto contraria all' idea che di quella situazione si ha in Europa, e specialmente in Germania, e questa situazione è altrettanto sodisfacente, quanto torbide sono invece le condizioni interne del Regno Unito. »

### Telegrammi.

*Roma* 17.

Una Deputazione del Circolo Progressista, presieduta dal Seismit-Doda si reca a Caprera per invitare il gen. Garibaldi a venire immediatamente a Roma ed assistere alla inaugurazione della nuova Legislatura. Si dice che Garibaldi sia deliberato di venir presto, ma non subito. (*Nazione.*)

*Roma* 17.

I calcoli fondati sugli ultimi risultati delle elezioni portano una maggioranza sicura di sessanta voti a favor del Governo, non calcolando gl' incerti e il centro. (*Naz.*)

*Roma* 17.

Il partito moderato ritornò al pensiero di una dimostrazione di omaggio al Re al Quirinale dopo le elezioni. La manifestazione viene sconsigliata come sconveniente. Si ritiene che se ne sia abbandonato definitivamente il pensiero. (*Naz.*)

*Roma* 17.

Nell' adunanza d' oggi la Giunta comunale deliberò di dimettersi immediatamente senza attendere la presentazione del bilancio del 1875. (*Naz.*)

*Roma* 17.

Era fissata per oggi una dimostrazione ostile alla *Libertà* ed al *Popolo Romano*, per la ragione che questi due giornali avevano combattuto l' elezione di Garibaldi. Grazie all' intervento di alcuni capi-partito, i dimostranti desistettero, volendo evitare contrasti colle Autorità che avevano inibita la dimostrazione. L' ordine rimase inalterato. (*Naz.*)

*Berlino* 17.

Un articolo di fondo della *Norddeutsche Zeitung* si rivolge contro il contegno della stampa viennese, per ciò che concerne l' affare di Arnim e dice che un tale contegno è tanto più da deplorarsi, in quanto che la stampa austriaca, essendo indipendente, deve considerarsi come il pensiero della popolazione, nella quale, secondo ciò, esisterebbero tuttora gli anteriori pregiudizii contro la Germania. È quindi a deplorare che si debba fare una deduzione di natura sì grave sulla opinione dei Tedeschi in Austria. Si dovevano attendere colà dei sentimenti più amichevoli, e non già delle mortificanti e precipitate prevenzioni. (*O. T.*)

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Berlino* 17. — Aust. 183 —; Lomb. 82 3/4; Azioni 140 1/2; Ital. 66 5/8.

*Parigi* 17. — Rend. 3 0/0 Francese 61 40; 5 0/0 Francese 98 10; Banca di Francia 3900; Rendita italiana 67 40; Azioni ferrovie lomb. venete 305 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 196 —; Azioni ferr. Romane 77 50; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 191 50; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 13 1/2; Cambio Italia 9 7/8; Inglese 93 1/4.

*Vienna* 17. — Mob. 236 25; Lomb. 134 —; Austr. 302 —; Banca Nazionale 987; Napoleoni 8 90 —; Cambio sopra Parigi — —; Argento 43 90; Londra 102 35; Austr. 74 55.

*Costantinopoli* 17. — Trentadue individui che precero parte al massacro di Podgoritza furono condannati a venti anni di reclusione. La sentenza, considerata troppo leggiera, produsse nel Montenegro cattiva impressione.

*Nuova Yorck* 17. — La polizia dovette reprimere disordini tra facchini americani ed operai italiani impiegati al porto. L' occupazione del palazzo del Governo della Luigiana da parte delle truppe federali è terminata. In seguito ad un uragano, l' isola di Cuba fu inondata. Molti morti; la canna da zucchero ha molto sofferto.

# FATTI DIVERSI.

**Notizie teatrali.** — Leggiamo con piacere nella *Gazzetta d' Italia* il seguente brano relativo al modo, col quale il chiarissimo Trombini diresse colà al Teatro nuovo il *Ballo in maschera*:

Sul conto del modo con cui il signor Trombini interpretò e diresse la bella musica del Verdi, non si udirono che lodi, — e lodi meritate. Ben pochi i momenti d' incertezza e d' esitazione, e tutti evidentemente portati dal timor panico, inevitabile nelle prime rappresentazioni, e tanto più inevitabili, quanto più gli esecutori sono giovani e nuovi o quasi nuovi alle scene. E del rimanente nè abborracciature mai, nè affettazioni, nè esagerazioni, ma dall' uno all' altro capo dell' opera uno studio amoroso, una costante finitezza, un fraseggiare efficace, un colorito di bellissimo effetto. L' egregio maestro Trombini si mostrò ieri sera ai fiorentini degno in tutto della sua fama e degno dei tanti elogii che si lessero di lui ne' giornali di Varsavia; dove, unitamente al maestro Ciaffei, mantien viva ed onorata l' arte musicale italiana.

**I terribili effetti d' un tifone.** — La città di Macao (Cina) è stata devastata e quasi distrutta da un tifone. In un' ora appena esso compiè l' opera sua. Non si può immaginare nulla che più sia spaventevole della scena durata tutta la notte: il fracasso delle case che crollavano, lo strepito della tromba d' acqua che si cacciava fra le rovine e le travolgeva seco, le grida delle vittime che incutevano terrore.

All' improvviso, il cielo fu rischiarato da una vivida luce; nella parte della città che era stata risparmiata dal tifone, si manifestò un incendio, che procedeva rapidamente di casa in casa. Alcuni briganti, pei quali nessuna sventura è sacra, avevano appiccato l' incendio in sette punti diversi, per potervi saccheggiare a loro agio. La cattedrale è stata consumata dalle fiamme; lo stesso avvenne di cento case circa. Agli sventurati abitanti non restava altra alternativa che morire annegati, o abbruciati vivi, o schiacciati dalle vôlte delle case.

Fra i drammi di questa terribile notte bisogna citare la morte eroica della guarnigione del forte. Il governatore aveva ordinato ai soldati di restare tutti al loro posto. Il forte fu invaso dalle onde ed i grossi cannoni da 120 furono portati lontano, come se fossero dei leggieri giunchi. Non vi rimase pietra su pietra, e con tutto ciò, l' ordine del comandante non fu infranto. Tutta la guarnigione morì nel posto che le era stato assegnato, meno un soldato, che, al pari del superstite della battaglia delle Termopili, potè narrare questo sublime atto di obbedienza alla disciplina.

Al sorgere del sole la tempesta si acquetò. Essa aveva fatto dei terribili guasti. Più di duemila persone erano morte e a migliaia giacevano ferite al suolo.

I cadaveri erano tanti, che si dovette rinunziare all' idea di sotterrarli, e un gran numero di essi fu abbruciato lungo i viali. La città di Macao non è più che un ammasso di rovine. Alcuni pochi edifici, rimasero in piedi. La condotta del governatore, visconte di San Januario è stata lodevolissima.

La città di Macao è una colonia portoghese.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

| BORSA DI FIRENZE | del 17 nov. | del 18 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 50 | 74 72 |
| » (coup. staccato) | 72 10 | 72 55 |
| | 22 23 | 22 22 |
| Oro | 27 59 | 27 54 |
| Londra | 110 90 | 110 90 |
| Parigi | 61 50 | 61 50 |
| Prestito nazionale | — — | — — |
| Obblig. tabacchi | | |
| Azioni » | 782 — | 793 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1728 — | 1742 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 350 — | 349 — |
| Obblig. » » | 214 — | 214 |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1480 — | 1480 — |
| Credito mob. italiano | 697 — | 695 50 |
| Banca italo-germanica | 240 — | 242 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 16 nov. | del 17 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 05 | 70 05 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 55 | 74 50 |
| Prestito 1860 | 109 — | 109 — |
| Azioni della Banca naz. aust | 993 — | 988 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 236 25 | 236 25 |
| Londra | 110 30 | 110 40 |
| Argento | 104 65 | 104 60 |
| Il da 20 franchi | 8 89 | 8 90 — |
| Zecchini imp. austr | — — | — — — |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 18 novembre.*

Arrivarono: da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, capit. Colleca, con div. merci, racc. ad A. Lucchini; da Filadelfia, lo scooner americano *Lythonghton*, con petrolio per Walter e Martini; da Cocanada, il barck ingl. *Corfù*, cap. Thompson, con seme ricino, racc. ad A. Arduin; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:60, e per fine corr. a 74:65. Da 20 franchi d' oro da L. 22:20 a L. 22:21; fiorini austr. d' argento L. 2:61 1/2. Banconote austr. L. 2:40 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Dal giorno 18 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | 72 45 | 72 50 |

CAMBI

| | | | | da | | a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| mburgo | 3 m. d. sc. | 4 | | — — | — | — — | — |
| msterdam | » | » | 4 1/2 | — — | — | — — | — |
| ugusta | » | » | 5 | — — | — | — — | — |
| erlino | a vista | » | 5 | — — | — | — — | — |
| rancoforte | 3 m. d. | » | 5 | — — | — | — — | — |
| rancia | a vista | » | 4 | 110 70 | — | 110 80 | — |
| ondra | 3 m. d. | » | 5 | 27 60 | — | 27 65 | — |
| vizzera | a vista | » | 5 1/2 | — — | — | — — | — |
| rieste | » | » | 5 | — — | — | — — | — |
| Vienna | » | » | 5 | — — | — | — — | — |

VALUTE

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| ezzi da 20 franchi | 22 19 | — | 22 20 | — |
| anconote Austriache | 249 25 | — | 249 50 | — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

| | | |
|---|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — | % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 | » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 | » |

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 60 — 74 65

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 16 novembre.*

*Grande Albergo già Nuova Yorck.* — Braganze d.r G., dall' interno, - Barlow, cap., dall' Inghilterra, - Sigg.ri Haumer, dalla Gallizia, - Sigg.ri Patton, - Barstow C. S., tutti dall' America, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Rossi, senatore, dall' interno, con figlio, - Curnow, - Dare J., - Da Costa M., - Trevor Taylor, ambi con famiglia, - Willis G., - Buckley H. C., - Carr Thomas, - Steele, colonnello, ambi con moglie, - Henty J. H., tutti dall' Inghilterra, - Wegeler J., da Coblenza, con famiglia, tutti poss.

*Albergo Bella Riva.* — Lautz J. G., da Amsterdam, - Badger J. H., - Hilliard E. P., ambi dall' America, tutti possid.

*Albergo la Luna.* — Conte Verasis di Castigliole, - Goldmann G., - Camerini, banchiere, - Guglielmi avv. A., tutti dall' interno, - De Krajnick, - Zichy contessa Antonietta, con domestica, tutti dall' Ungheria, - Almagià Flaminio, da Trieste, con moglie, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Rob Sagace, - Cavallierodelvito, ambi dall' interno, - Dubourget, - Bottiglia F., ambi dalla Francia, - Wagner J., - D. Cohm, - Fincker R., - Pasch, - Birckholz, tutti cinque dalla Germania, - Mullner Marnau, - Sig.ra Alder, - Cavaillon, tutti tre da Vienna, tutti possid.

*Albergo al Vapore.* — Giampietri L., - Grego G., - Carlotto B., - Negrelli L., - Bonalumi A., - Miani F., - G. B. Pitarali, - Passarini C., - Alther C., - Boccolini E., - G. Martinelli, orefice, - Marillo C., - Sarti A., - Ferrari G., - Conti L., - Nulli F., con compagni, tutti negoz., - De Colle S., - Simeoni A., ambi dottori, tutti dall' interno, - Grünsiverg M., - Sicchemberg L., ambi da Trieste, tutti possid.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo)
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.)
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto)
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 17 novembre 1874.*

Venti forti di Nord in Sardegna, in Sicilia, sul basso Adriatico, a Taranto ed a Malta. Mare grosso o agitato in tutti questi luoghi.

Ponente-Maestro fortissimo, e mare burrascoso presso il Gargano.

Barometro sceso fino a 5 mm. nell' Italia superiore, sul versante Adriatico e nell' Ovest della Sicilia; variamente oscillante altrove.

Cielo coperto o nuvoloso; burrascoso a Torre Mileto (Gargano), a Portotorres e a Malta.

Nelle ultime 24 ore pioggia nel centro e nel Sud d'Italia. Stanotte fortissimi colpi di vento.

Nuove minacce di burrasche, con colpi di vento, specialmente delle regioni settentrionali.

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 5'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 novembre 1874
(*Tempo medio locale.*)

**Sole.** Levare app.: 7.h 3', 7 - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 45', 33'', 5
Tramonto app.: 4.h 27', 0.

**Luna.** Tramonto app.: 1.h 41', 1 ant.
Levare app.: 2.h 19', 5 pom.
Passaggio al meridiano: 8.h 19', 0 pom.
Età = giorni: 11. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari*: —

Bullettino meteorologico del giorno 17 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 747.59 | 744.89 | 747.82 |
| Term. centigr. al Nord | 2.50 | 4.40 | 4.80 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.57 | 4.73 | 4.58 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 82 | 74 | 74 |
| Direzione e forza del vento | E.¹ | N. N. O.¹ | N.¹ |
| Stato dell' atmosfera | Quasi ser. | Coperto | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | +1.3 | +0.5 | +0.6 |

Ozono: 6 pom. del 17 novembre 0.5 = — 6 ant. del 18 = 5.5.

— Dalle 6 ant. del 17 novembre alle 6 ant. del 18:

Temperatura: Massima: 5.0 — Minima: 3.0

*Note particolari*: Brina nella notte dal 16 al 17. — Ore 7 ant., nebbierella. — Ore 9, cielo coperto; sulle 3 pom., comincia di nuovo a rasserenarsi, e alle 6 quasi sereno. — Il barometro decrebbe in media un millimetro ogni tre ore, fino alle 6 pom., e dalle 6 alle 9 si alzò di mm. 3.84, superando quindi l' abbassamento della giornata, e costituendone il massimo barometrico. Nella notte seguitò ad innalzarsi.

## SPETTACOLI.

*Mercordì 18 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L' operetta comica, novissima, in 3 atti: *La Profumiera della Via Tiquetonne*, del M.° G. Offenbach. (Beneficiata dei coniugi Giulietta e Pietro Cesari.) — Dopo il primo atto, dalla sig.ra Giulietta Cesari verrà cantata una Ballata: *Ricca son di gemme ed or*, del M.° E. Bianchi di Bologna. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall' artista A. Dondini. — *Elisabetta Regina d' Inghilterra.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Tutte le donne inammorate di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO ROSSINI. — Preavviso. — Sabato, 21 novembre, questo teatro verrà aperto per il breve corso di 10 rappresentazioni d' opere buffe, che darà la compagnia francese, famiglia Grégoire.

# ATTI GIUDIZIARII.

48-4 — 2. pubb.

**VERIFICA CREDITI.**

Con sentenza in data 6 corrente novembre, vennero nominati Sindaci definitivi del fallimento di Antonio Cibin, commerciante di Venezia, i signori:

Wagner Francesco in calle del Bollon; Perusini Gio. Battista, in Barbaria de le Tole; Scarabellin Antonio, a S. Marcuola.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall' art. 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da L. una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verifica dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 21 (ventuno) dicembre p. v., alle ore 11 antimeridiane.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio,

Venezia, 13 novembre 1874.

Il cancelliere ZAMBONI.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

N.i 1247, 1381, 1465.

**AVVISO.**

La R. Camera notarile di Venezia fa noto al pubblico, che il dott. Carlo Candiani del fu Agostino, avendo conseguito mediante Reale Decreto 6 settembre 1874, la nomina di notaio con assegnazione di residenza nel Comune di Portogruaro, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale inerente d' italiane lire 2400, nei modi prescritti, nonchè adempiuto a quant' altro gl' incombeva, ora egli è ammesso ed attivato definitivamente al libero esercizio della professione notarile in Portogruaro ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,

Venezia, 14 novembre 1874.

*Il Cons. cac. Presidente*, BEDENDO.

*Il Cancelliere*, Perini.

1147

al N. 9027. — 1146

**L' AMMINISTRAZIONE**

*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia*

Volendo provvedere alla fornitura delle paste da minestra, dei formaggi e dei legumi occorrenti ai Pii Istituti nell' anno 1875, ed eventualmente a tutto febbraio 1876;

*Rende noto:*

Che fino alle ore 12 merid. precise del giovedì 26 novembre corr., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l' apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all' esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 10 dicembre p. f. per la produzione di eventuali migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera che verranno notificati con apposito Avviso;

Che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l' Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato normale.

Venezia, 9 novembre 1874.

*Il Presidente*, FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

## EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

**Le più a buon mercato di tutto il mondo**

*È pubblicata:*

**LUCREZIA BORGIA**

DI G. DONIZETTI

Completa per pianoforte solo con biografia e ritratto dell' autore. — **Centesimi 90**, presso i depositi RICORDI in Milano, Roma, Napoli e Firenze, franco di porto in tutto il Regno, **L. 1.**

*Altre opere pubblicate nella stessa raccolta*

* **Guglielmo Tell** — **Il Barbiere di Siviglia** di G. Rossini. — **Norma** — **La Sonnambula**, di V. Bellini. — **L' Elisir d' Amore** di G. Donizetti. — * **Roberto il Diavolo** di G. Meyerbeer.

*Sotto stampa molte altre opere di celebri autori*

Le opere segnate coll' asterisco * franche di porto nel Regno, costano lire 1:20, le altre lire 1.

È pubblicato il primo volume della

**BIBLIOTECA DEL PIANISTA**

Contiene **50** *pezzi di musica* di G. B. BACH. Costa lire **1.20** prelevato ai depositi RICORDI lire **1.80** franco di porto in tutto il Regno.

Cataloghi ed elenchi *gratis* a chi ne fa ricerca allo Stabilimento Ricordi, Milano. — 1141

**DEPOSITO LAMPADE**

ed apparecchi

**AD USO PETROLIO**

DELL' IMP. REGIA

**PRIV. FABBRICA**

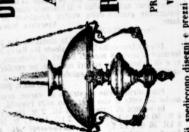
**R. DITMAR**

DI VIENNA

PRESSO **FRANC. DE ROSSI** VENEZIA

vicino il Municipio, Palazzo Cavalli, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di Fabbrica. — 719

1123

## Grande deposito

**BUDELLI DI FIANDRA**

**MANICHE E VESICHETTE**

DELLA DITTA

**ENRICO LUCCARDI DI VIENNA**

**ad italiane Lire 8 il balletto ossia il mozzo.**

In *Vicenza* da Isidoro Meneghini.

In *Padova* da Giovanni Bonotti.

In *Treviso* da Vincenzo Dall' Acqua.

# GIUSEPPE TROPEANI E C.°

**FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE**

**VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62**

## FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, STOFFE per mobili e CORTINAGGI; come pure tutti gli articoli per la prossima stagione.

**GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE**

## CORREDI DA SPOSA.

# THE GRESHAM

**COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA**

**SUCCURSALE ITALIANA — Firenze Via dei Buoni, N. 2.**

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 1873.*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 47,174,842 — |
| Fondo di riserva | » 45,527,070 — |
| Rendita annua | » 11,332,856 — |
| Sinistri pagati e polizze liquidate | » 43,991,663 — |
| Utili ripartiti, di cui 80 0[0 agli assicurati | » 7,675,000 — |

**Assicurazione in caso di morte.**

Tariffa B (con partecipazione all' 80 0[0 degli utili)

| | | |
|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. 2, 50 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato |
| » 30 » | » 2, 47 | |
| » 35 » | » 2, 82 | |
| » 40 » | » 3, 29 | |
| » 40 » | » 3, 91 | |

*Esempio.* Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale di L. 10,000 pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista.**

Tariffa D (con partecipazione all' 80 0[0 degli utili), ossia assicurazione di un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure a' suoi eredi se esso muore prima

| | | |
|---|---|---|
| Dai 25 ai 30 anni, premio annuo | L. 3, 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| » 30 » 60 | » 3, 48 | |
| » 35 » 65 | » 3, 63 | |
| » 45 » 65 | » 4, 35 | |

*Esempio.* Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l' età di 60 anni, od immediatamente a' suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquantamila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, via dei Buoni, N. 2 (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre Provincie. — 752

## DA AFFITTARSI

Piccolo appartamento, in 2.° piano, elegante, arieggiato, a mezzogiorno, con grandiosa terrazza, in magnifica posizione; mensili it. L. 35. — Angolo campo Rio Terrà S. Leonardo, N. 15*8.

Casa grande di molta economia, a mezzogiorno, con pozzo; mensili it. L. 30. — S. Marcuola, calle dell' Aseo, N. 1857.

Casa civile, in 1.° piano, a mezzogiorno, con pozzo; mensili it. L. 17. — Campo S. Ternita, N. 3066.

Casa civile, in 1.° piano, a mezzogiorno, con pozzo; mensili it. L. 30. — S. Anna di Castello, corte Caparozzolo, N. 203.

Quattro stanze, in primo piano, con uso di cucina e terrazza, a S. Sofia, Calle Priuli, N. 4003. — mensili it. L. 20.

Grande bottega con cucina separata, e con invetriate; mensili it. L. 30. — Via Vittorio Emanuele, N. 3993.

Grande bottega con invetriate; mensili it. L. 30. S. Geremia, Fondamenta Venier, N. 341.

Dirigersi all' indirizzo indicato sulle porte, e al N. 2156 in campo S. Polo. — 1074

# RICERCA.

Una persona di condizione civile desidera collocarsi presso una signora fuori di Venezia, solamente come dama di compagnia.

Addrizzare le lettere ferme in posta, sotto le iniziali F. D. — 1144

**DENTIFRICI LAROZE**

**AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO**

**ELISIRE DENTIFRICIO**, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo od el freddo. La boccetta. . . 1 60

**POLVERE DENTIFRICIA ROSA** alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

**OPPIATO DENTIFRICIO**, per fortificare le gengive ch' esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi. — 530

**OLIO DE-JONGH** DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all' ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. — 1090

# NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

**REVALENTA ARABICA**

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

**26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75,000 guarigioni annuali.**

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

*Cura n.* 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all' Ospedaletto Lodigiano.

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1[4 di chil. franchi 2:50; 1[2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1[2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1[2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

*Cura N.* 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

**Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

**Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.**

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d' Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

**PREFETTURA DI VENEZIA.** — **Tabella delle Mercuriali N. 40.**

*Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella quinta settimana di settembre 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.*

| Misura o peso | Denominazione dei generi venduti sul mercato | Venezia | | | | | | | | Dolo | | | | | | | | Portogruaro | | | | | | | | Noale | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Prezzo con dazio di consumo | | | | Prezzo senza dazio di consumo | | | | Prezzo con dazio di consumo | | | | Prezzo senza dazio di consumo | | | | Prezzo con dazio di consumo | | | | Prezzo senza dazio di consumo | | | | Prezzo con dazio di consumo | | | | Prezzo senza dazio di consumo | | | |
| | | Massimo in | | Minimo in | | Massimo in | | Minimo in | | Massimo in | | Minimo in | | Massimo in | | Minimo in | | Massimo in | | Minimo in | | Massimo in | | Minimo in | | Massimo in | | Minimo in | | Massimo in | | Minimo in | |
| | | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. | Lire | Cent. |
| Ettolitri | Frumento (da pane) 1. qualità | — | — | — | — | 30 | — | 27 | — | — | — | — | — | 21 | 50 | 20 | 50 | — | — | — | — | 23 | 37 | 22 | 50 | — | — | — | — | 20 | 74 | 19 | 50 |
| | Frumento (da pane) 2. id. | — | — | — | — | 27 | 50 | 27 | — | — | — | — | — | 20 | — | 19 | 50 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 17 | 32 | 16 | 50 |
| | Id. duro (da paste) | — | — | — | — | 53 | — | 50 | — | — | — | — | — | 40 | — | 39 | — | — | — | — | — | 37 | 60 | 36 | 80 | — | — | — | — | 44 | — | 38 | — |
| | Riso 1. qualità | — | — | — | — | 49 | — | 41 | — | — | — | — | — | 37 | — | 35 | — | — | — | — | — | 35 | 20 | 34 | 40 | — | — | — | — | 36 | — | 30 | — |
| | Riso 2. id. | — | — | — | — | 21 | 50 | 21 | — | — | — | — | — | 14 | — | 10 | — | — | — | — | — | 13 | 75 | 12 | 08 | — | — | — | — | 16 | 16 | 13 | 84 |
| | Granoturco | — | — | — | — | 23 | — | 22 | 50 | — | — | — | — | 18 | 50 | 17 | 50 | — | — | — | — | 17 | — | 16 | 50 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Segala | — | — | — | — | 26 | — | 25 | — | — | — | — | — | 10 | — | 9 | — | — | — | — | — | 10 | 50 | 10 | 25 | — | — | — | — | 10 | 37 | 9 | 75 |
| | Avena | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 14 | — | 13 | 75 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Orzo Danubio | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 5 | 76 | 5 | — |
| | Sorgo rosso | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fave | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Ceci | — | — | — | — | 35 | — | 34 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Piselli | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli bianchi | — | — | — | — | 39 | — | 37 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 18 | 12 | 15 | 50 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. colorati | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 16 | — | 14 | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Patate | 14 | — | 12 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 12 | — | 10 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Castagne secche 1. qualità | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Castagne secche 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. fresche 1. id. | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. fresche 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Farina di frumento 1. qualità | 47 | — | 45 | — | — | — | — | — | — | 51 | — | 50 | — | — | — | — | — | 58 | — | — | — | 57 | — | — | — | 60 | — | 55 | — | — | — | — |
| | Farina di frumento 2 id. | 43 | — | 40 | — | — | — | — | — | — | 42 | — | 40 | — | — | — | — | — | 54 | — | — | — | 53 | — | — | — | 50 | — | 45 | — | — | — | — |
| | Id. di granturco nostrano | 32 | — | 24 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 26 | — | 23 | — | — | — | — | — | 26 | — | — | — | 36 | — | 32 | — | — | — | — |
| | Pane 1. qualità | — | 54 | — | 52 | — | — | — | — | — | 62 | — | 60 | — | — | — | — | — | 53 | — | — | — | 52 | — | — | — | 64 | — | 62 | — | — | — | — |
| | Pane 2. id. | — | 46 | — | 44 | — | — | — | — | — | 54 | — | 52 | — | — | — | — | — | 51 | — | — | — | 50 | — | — | — | 54 | — | 52 | — | — | — | — |
| | Paste 1. id. | — | 78 | — | 78 | — | — | — | — | — | 85 | — | 80 | — | — | — | — | — | 58 | — | — | — | 57 | — | — | 1 | — | — | 90 | — | — | — | — |
| | Paste 2. id. | — | 70 | — | 70 | — | — | — | — | — | 60 | — | 50 | — | — | — | — | — | 56 | — | — | — | 55 | — | — | — | 60 | — | 52 | — | — | — | — |
| Ettolitri | Vino comune 1. qualità | 42 | — | 35 | — | 32 | — | 25 | — | — | — | — | — | 40 | — | 36 | — | 70 | — | 66 | — | 66 | 50 | 62 | 50 | 36 | 61 | 32 | 55 | 32 | 06 | 28 | — |
| | Vino comune 2. id. | 35 | — | 31 | — | 25 | — | 21 | — | — | — | — | — | 25 | — | 22 | — | 28 | — | 22 | — | 26 | 25 | 20 | 25 | 30 | 19 | 27 | 55 | 25 | 64 | 23 | — |
| | Olio d' oliva 1. id. | — | — | — | — | 124 | — | 120 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 200 | — | 190 | — |
| | Olio d' oliva 2. id. | — | — | — | — | 106 | — | 100 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 135 | — | 125 | — |
| Chilogrammi | Carne di bue | 1 | 70 | 1 | 50 | — | — | — | — | 1 | 40 | 1 | 30 | — | — | — | — | 1 | 35 | 1 | 10 | 1 | 29 | 1 | 04 | 1 | 30 | 1 | 20 | — | — | — | — |
| | Id. di vacca | 1 | 25 | 1 | 20 | — | — | — | — | 1 | 20 | 1 | 10 | — | — | — | — | 1 | — | — | — | — | 94 | — | — | 1 | 20 | 1 | 10 | — | — | — | — |
| | Id. di vitello | 2 | 20 | 1 | 90 | — | — | — | — | 1 | 70 | 1 | 50 | — | — | — | — | 1 | 40 | 1 | 10 | 1 | 34 | 1 | 04 | 1 | 90 | 1 | 80 | — | — | — | — |
| | Id. di suini (fresca) | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora | 1 | 25 | 1 | 20 | — | — | — | — | 1 | 20 | 1 | 10 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 10 | 1 | — | — | — | — | — |
| | Id. di montone | 1 | 50 | 1 | 40 | — | — | — | — | 1 | 20 | 1 | 10 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 20 | 1 | 15 | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | 1 | 50 | 1 | 40 | — | — | — | — | 1 | 30 | 1 | 20 | — | — | — | — | 1 | 05 | — | — | — | 99 | — | — | 1 | 20 | 1 | 15 | — | — | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Formagio di vacca duro | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 40 | 1 | 30 | — | — | — | — | 3 | — | 2 | 80 | — | — | — | — | 2 | 80 | 2 | 40 |
| | Formagio di vacca molle | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 | 20 | 1 | 75 | — | — | — | — | 2 | 10 | 1 | 60 |
| | Id. di pecora duro | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 50 | 1 | 45 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 | 80 | 1 | 40 |
| | Id. di pecora molle | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 | 90 | 2 | 45 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 90 | 1 | 50 |
| | Burro | 3 | 80 | 3 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 2 | 56 | — | — | — | — | — | — | 2 | 60 | 2 | 40 |
| | Lardo | 2 | 25 | 2 | 15 | — | — | — | — | 1 | 85 | 1 | 80 | — | — | — | — | 2 | 20 | — | — | 2 | 06 | — | — | 1 | 80 | 1 | 60 | — | — | — | — |
| | Uova (a dozzina) | — | 82 | — | 80 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 72 | — | 60 | — | — | — | — | — | 60 | — | — | — | — | — | — | — | 72 | — | 72 |
| Miriagrammi | Legname da fuoco forte | 3 | — | 2 | 50 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 48 | — | 46 | — | — | — | — | — | 420 | — | 383 | — | — | — | — | 5 | — | 4 | 50 |
| | Legname da fuoco dolce | 5 | 75 | 5 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 44 | — | 42 | — | — | — | — | — | 313 | — | 268 | — | — | — | — | 4 | — | 4 | — |
| | Carbone | 11 | 50 | 10 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 1 | 60 | — | — | — | — | — | — | 1 | 50 | 1 | 40 |
| | Fieno | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 90 | — | 80 | — | — | — | — | — | 470 | — | 375 | — | — | — | — | — | 80 | — | 75 |
| | Paglia | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 30 | — | 28 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | 45 | — | 40 |

OSSERVAZIONI. Per VENEZIA i prezzi dei cereali, olio d' oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo. A Noale il mosto nero venne venduto da L. 28.21 a L. 26.—.

ANNO 1874 — Venerdì 20 novembre — N. 309

**ASSOCIAZIONI.**
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 19 NOVEMBRE

Dopo la rotta dei carlisti presso Irun era sorta la speranza che finalmente si facesse in Spagna qualche cosa di decisivo. Le prime notizie, le quali annunciavano che i carlisti erano inseguiti dalle truppe liberali, alimentavano queste prime speranze, ma poi esse restarono una volta ancora deluse. Le truppe liberali incendiarono alcune case che trovarono sul loro cammino, inseguendo i carlisti, ma poi si riscaldarono al fuoco degl'incendii da loro appiccati, e ritornarono indietro. Questa condotta inesplicabile ha sollevato una grande indignazione a Madrid, e tra le truppe medesime.

Fuori di Spagna la condotta delle truppe liberali si spiega ancor meno. I giornali francesi manifestano tutta la loro meraviglia perchè i liberali non approfittano della vittoria e non inseguono i carlisti, e lasciano che i carlisti rioccupino le loro formidabili posizioni sulla frontiera. I Francesi cominciano ad essere annoiati delle accuse mosse quotidianamente al loro Governo, perchè non sorveglia abbastanza la frontiera spagnuola. Essi speravano che queste accuse sarebbero finalmente cessate, e che il carlismo sarebbe alla fine vinto e disperso. Invece sembra che ne avremo ancora per un pezzo; sebbene i carlisti sieno stati rotti completamente presso Irun, essi saranno in grado di fare ancora la guerra di montagna, e recare serii imbarazzi alla causa liberale in Spagna.

I generali liberali potranno certo rispondere alle accuse, che non era opportuno nè prudente inseguire i carlisti nelle gole delle loro montagne, e che l'esercito spagnuolo non è ancora abbastanza bene organizzato per approfittare della vittoria. È certo che se non hanno inseguito i carlisti avranno avuto qualche ragione, più o meno buona; ma si deve constatare però che la condotta di Loma e di Laserna è vivamente disapprovata in Spagna e fuori di Spagna, e che dinanzi a questa, almeno apparente, fiacchezza, le simpatie dell'Europa liberale pel Governo di Serrano non aumenteranno.

Il maresciallo Bazaine è intanto giunto a Madrid, ove egli ha intenzione, si assicura, di vivere come privato. È strano però ch'egli abbia scelto Madrid per luogo di rifugio, nel momento in cui si diceva con insistenza che avesse intenzione di offrire il suo braccio al Governo spagnuolo contro i carlisti. L'essere andato a Madrid serviva piuttosto ad incoraggiare queste dicerie, e se egli voleva assolutamente distruggerle, doveva, ci pare, scegliere qualunque altro luogo. Del resto noi non possiamo credere che Bazaine vegga nella guerra carlista una possibile riabilitazione militare e politica. Ci vuol altro che una vittoria contro i carlisti, sia pur piena ed intera, per contrabilanciare la capitolazione di Metz! Inoltre l'orgoglio spagnuolo solleverebbe troppi ostacoli ad un generale straniero. Noi siamo disposti a credere dunque che il maresciallo Bazaine non abbia alcuna intenzione di offrire la sua spada al maresciallo Serrano; ma in tal caso perchè si è recato a Madrid? Questa domanda sembra inquietare il Gabinetto francese, il quale se ne sarebbe occupato nell'ultimo Consiglio dei ministri.

I partiti in Francia presentono le nuove lotte della tribuna e vi si preparano con insolita animazione. I progetti, i programmi, i manifesti, i discorsi, le lettere s'incrociano. Tutti affilano le loro armi, e si presentano nella lizza politica con intonazione più bellicosa del solito. I legittimisti sognano una nuova campagna in onore del loro Re. Gli orleanisti vogliono organizzare il settennato, in modo che conduca con dolce pendio alla Monarchia costituzionale. I repubblicani conservatori vogliono il settennato con un'organizzazione repubblicana, sicchè lasci dietro di sè la Repubblica bella e fatta e definitiva. È questa l'idea svolta dal sig. Christophe, già capo del centro sinistro, in una lettera che il telegrafo ci fa conoscere. I radicali stanno pensando a qualche ardito progetto, che faccia paura all'Assemblea, e dia, come il solito, causa vinta alla reazione. I bonapartisti soli sono forse quelli che amano che le cose continuino come adesso, perchè il provvisorio loro giova. Il settennato non deve essere organizzato. Esso è una tregua che deve durare sinchè sia maturo... l'appello al popolo. Le passioni sono vive ed eccitate, ma è probabile che le forze contrarie si elidano, e che l'Assemblea anche nella nuova sessione, provi una volta di più la sua impotenza.

È smentito che sia avvenuta una transazione fra il Governo di Buenos Ayres e gl'insorti.

### Consorzio nazionale.

Leggiamo nel *Bullettino del Consorzio Nazionale*:

Il Municipio spettabile di Marostica, in Provincia di Vicenza, invia L. 80 per quarta rata della sua oblazione di maggior somma.

Il Municipio di Altavilla Vicentina invia L. 10.

Il Sindaco del Comune di Cona, in Provincia di Venezia, invia L. 75.

## ATTI UFFIZIALI.

### *Autorizzazione per la vendita dei beni dello Stato.*

N. 2122. (Serie II.) Gazz. uff. 20 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Vista la Tabella dei beni per loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di N. 125 articoli pel complessivo valore di lire 35,327:55 (lire trentacinquemila trecentoventisette e centesimi cinquantacinque);

Visto l'articolo 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, e l'articolo 52 del Regolamento approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile alle finanze dello Stato, non pregiudica punto l'interesse pubblico o i diritti dei terzi;

Visto l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella Tabella annessa al presente Decreto vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle finanze, del complessivo valore peritale di Lire trentacinquemila trecentoventisette e centesimi cinquantacinque.

Art. 2. L'alienazione si farà col mezzo dell'asta pubblica in base al prezzo di estimo risultante dalla succennata tabella.

Tuttavia potranno essere alienati a privata trattativa i beni il cui prezzo estimativo non superi lire duecento, e quelli pei quali tale disposizione è consigliata da circostanze speciali ed indicate nella Tabella stessa.

Art. 3. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano e come sono attualmente posseduti dal Demanio, con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

Nel caso di evizione, le ragioni d'indennità spettanti al compratore saranno limitate al rimborso del prezzo pagato alle finanze, ovvero della minor somma effettivamente sborsata dall'acquirente a colui che avrà agito per la evizione.

Art. 4. Quelli fra gli stessi beni che fronteggiano le fortificazioni militari o costeggiano le strade ferrate o nazionali, non che i fiumi o torrenti rimarranno soggetti alle discipline e servitù sancite dalle leggi o dai Regolamenti in vigore per l'uso pubblico cui sono destinati.

Art. 5. Tanto per la suddivisione degli stabili in lotti che pel pagamento del prezzo e per le condizioni della vendita il Ministero delle finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni che ravviserà più opportune.

Art. 6. Gli atti di vendita quando non vengano stipulati negli uffizii finanziarii saranno dietro richiesta degli intendenti fatti innanzi le Prefetture, Sottoprefetture ed i Sindaci dei luoghi, nel cui Circondario sono situati i beni, coll'intervento degli intendenti medesimi e degli agenti da essi incaricati quali rappresentanti le finanze dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sommariva Perno, addì 22 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

*Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'articolo 13 della legge 22 aprile 1870, N. 5026. Articoli N. 125, pel prezzo d'estimo di lire 35,327 55.*

(Omissis.)

*Provincia di Belluno.*

N. 2. Comune di Lentiai e Colderù. Qualità, denominazione, confini, Numeri di mappa e provenienza degli immobili: Prato al N. 664. — Bosco ceduo N. 665. — Prato N. 666. — Casa colonica N. 1145. — Aratorio arborato e vitato N. 1153. — Prato N. 1055. — Prato N. 1320. — Aratorio arborato, vitato N. 1412. Superficie, ettari 8, are 97, cent. 30. Provenienti dal tolto in paga Panciera.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questi immobili L. 1152.

N. 3. Comune di Lentiai. Pascolo N. 43. Sup. are 87, cent. 80. — Pascolo N. 1233. Sup. are 40, cent. 44. Provenienti come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questi immobili L. 309 16.

N. 4. Comune Id. Prato N. 911, alle Fontane. Sup. ettari 1, are 09, cent. 50. Di provenienza come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 292 16.

N. 5. Comune Id. Pascolo N. 390. Sup. are 61, cent. 30. — Pascolo N. 453. Sup. are 72, cent. 80. Di provenienza come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questi immobili L. 485 83.

N. 6. Comune Id. Casa N. 53. Sup. are 05, cent. 90. — Orto N. 54. Sup. are 05, cent. 70. Di provenienza come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questi immobili L. 1758 66.

N. 7. Comune Id. Arborato N. 168. Sup. are 06, cent. 40. Di provenienza come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 54 83.

N. 8. Comune Id. Arborato N. 240. Sup. are 28, cent. 80. Di provenienza come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 267 16.

N. 9. Comune Id. Arborato N. 337. Sup. are 05, cent. 10. — Arborato N. 338. Sup. are 35, cent. 50. — Pascolo N. 339. Sup. are 49, cent. 40. Provenienti come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questi immobili L. 1060.

N. 10. Comune Id. Arborato N. 378. Sup. are 23, cent. 70. Proveniente come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 326 50.

N. 11. Comune Id. Alle Prose, pascolo N. 5. Sup. are 48, cent. 20. — Alle Rose, pascolo N. 11. Sup. are 77, cent. 80. — Alla Fontana, prato N. 96. Sup. ettari 1, are 77, cent. 90. — Alla Fontana, prato N. 168. Sup. ettari 1, are 35, cent. 10. Provenienti come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questi immobili L. 551 50.

(Omissis.)

*Provincia di Padova.*

N. 85. Comune di Piove. Sabbia, argine e pascoli 4469 *a-c-e*, 3843, 1827-*a*, 3842, 3841, 3835, 3837, 3838, 3809, 3086-*a*, 4000, alveo abbandonato del fiume Brenta. Sup. ettari 5, are 35, cent. 70.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questi immobili L. 755 30.

N. 86. Comune di Dolo. Sabbia, pascolo, golena e argine pubblico 1399, 1362-*m*, 1208-*m*, 1362-*a*, 1208-*a*, 1385, alveo abbandonato dal fiume Brenta. Sup. ettari 1, are 69, cent. 30.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questi immobili L. 274 90.

N. 87. Comune Id. Sabbia, argine 2198 *a*, 1522-*a*, alveo abbandonato dal fiume Brenta. Sup. are 09, cent. 20.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questi immobili L. 8 95.

(Omissis.)

*Provincia di Rovigo.*

N. 89. Comune di Massa Superiore. Argine infruttifero col N. 2005 di mappa, di provenienza alluvionale. Sup. cent. 37.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 44 40.

N. 90. Comune Id. Come sopra, al N. 2006 di mappa, provenienza come sopra. Sup. cent. 35.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 42.

N. 91. Comune Id. Come sopra, col N. 2007 di mappa, provenienza come sopra. Sup. cent. 63.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 75 60.

N. 92. Comune Id. Come sopra, al N. 2008, provenienza come sopra. Sup. cent. 31.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 37 20.

N. 93. Comune Id. Stagno, col N. 1853-*a* di mappa. Sup. are 01, cent. 55.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 51.

N. 94. Comune Id. Stagno, col N. 1853-*B* di mappa. Sup. cent. 87.

Prezzo cui deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 28 60.

N. 95. Comune Id. Come sopra, col N. 1853-*C* di mappa. Sup. cent. 62.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 20 40.

(Omissis.)

*Provincia di Udine.*

N. 107. Comune di Medun. Aratorio in mappa al N. 1116, colla rendita di lire 1 52, di provenienza Mizzaro. Sup. are 19, cent. 50.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 103 56.

N. 108. Comune Id. Aratorio in mappa al N. 1438, colla rendita di lire 1 51. Sup. are 34, cent. 30. Di provenienza Mizzaro.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 182 88.

N. 109. Comune Id. Orto in mappa al N. 1810, colla rendita di lire 0 47. Sup. are 01, cent. 40. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 33 42.

N. 110. Comune Id. Casa colonica denominata Borgo di Mezzeri, in mappa al N. 1821, colla rendita di lire 15 30. Sup. are 02, cent. 90. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 342 09.

N. 111. Comune di Claut. Terreno aratorio in mappa al N. 984, colla rendita di lire 1 44. Sup. are 08, cent. 60. Di provenienza De Lorenzo.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 36.

N. 112. Comune Id. Casa colonica in mappa al N. 1090, colla rendita di lire 9. Sup. are 02, cent. 50. Come sopra.

Prezzo cui deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 223 20.

N. 113. Comune di Santa Maria la Longa. Spazio stradale non censito, di natura ghiaioso commisto a qualche poco di terra di pert. 0 07, allibrato nel registro di Consistenza. Sup. cent. 70.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 12.

N. 114. Comune di Andreis. Zappativo in mappa al N. 307, colla rendita di lire 0 53. Sposcesso. Tresico.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 13 20.

N. 115. Comune Id. Zappativo in mappa al N. 309, colla rendita di lire 0 50. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 12.

N. 116. Comune Id. Zappativo in mappa al N. 396, colla rendita di lire 1 97. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 49 20.

N. 117. Comune Id. Zappativo in mappa al N. 418, colla rendita di lire 1 38. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 33 60.

N. 118. Comune Id. Prato in mappa al N. 1647, colla rendita di L. 0 60. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 14 40.

N. 119. Comune Id. Zappativo in mappa al N. 2253, colla rendita di lire 0 18. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 4 80.

N. 120. Comune Id. Zappativo in mappa al N. 2256, colla rendita di lire 0 11. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 2 40.

N. 121. Comune Id. Prato in mappa al N. 3098, colla rendita di lire 0 33. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 8 40.

N. 122. Comune Id. Prato in mappa al N. 3550, colla rendita di lire 0 53. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 13 20.

N. 123. Comune Id. Pascolo in mappa al N. 4270, colla rendita di lire 0 16. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 3 60.

N. 124. Comune Id. Pascolo in mappa al N. 4251, colla rendita di lire 0 31. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 7 20.

N. 125. Comune Id. Boschina dolce in mappa al N. 4413, colla rendita di lire 0 22. Come sopra.

Prezzo che deve servire di base per la vendita di questo immobile L. 4 80.

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro delle Finanze,*
M. Minghetti.

Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione finanziaria:

Per Decreto Reale e ministeriale del 29 agosto 1874:

Vecchiato Edoardo, disegnatore catastale nell'Intendenza di Rovigo, nominato segretario di 3.a cl. nell'Intendenza di Reggio Calabria.

Per Decreti Reali e ministerali del 6 settembre 1874:

Cuminotto Angelo, segretario nella Direzione generale del Debito pubblico, nominato ragioniere di 1.a classe nell'Intendenza di Venezia;

Benassi Carlo, ragioniere di 3.a classe nell'Intendenza di Girgenti, trasferito a Verona;

Reggio Lorenzo, id. id. di Ascoli, id. a Padova;

Signorini Oreste, vice segretario nel Ministero delle finanze, abilitato per esame di concorso nell'Intendenza di Udine;

Simeoni Giovanni Maria, computista di 1.a classe nell'Intendenza di Chieti, trasferito a Vicenza;

Boldrini Edoardo, applicato nella Direzione generale del Debito pubblico, nominato computista di 3.a cl. nell'Intendenza di Venezia;

Franzini ing. Bartolomeo, aggiunto stimatore presso la Giunta del censimento di Lombardia, nominato ingegnere perito catastale di 2.a classe, nell'Intendenza di Belluno.

Per Decreti ministeriali del 14 settembre 1874:

Angeli Domenico, ragioniere di 2.a classe nell'Intendenza di Belluno, trasferito a Rovigo;

Michieli Giovanni, ingegnere perito catastale di 3.a cl. id. di Belluno, id. a Mantova.

Per RR. Decreti del 22 settembre 1874:

Tiepolo cav. avv. Giovanni Domenico, sostituto direttore di 3.a classe nell'Ufficio del contenzioso finanziario di Firenze, promosso alla 2.a classe;

Mangiarotti dott. Quintilio, id. di 4.a classe id. di Venezia, promosso alla 3.a classe;

Benotti avv. Gustavo, applicato di 4.a classe id. di Venezia, promosso alla 3.a classe;

Sclatelli Giuseppe, ragioniere di 1.a classe nelle Intendenze in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Zanelli Girolamo, computista di 2.a classe nell'Intendenza di Sondrio, abilitato per esame di concorso, nominato ragioniere di 3.a classe nell'Intendenza di Belluno.

## Nostre corrispondenze private.

*Rovereto 10 ottobre.* (*)

In una corrispondenza da Trento dei 23 settembre, accolta da codesta spettabile Gazzetta nel suo N. 256, si muovono gravi accuse alla città di Rovereto, per avere nelle recenti elezioni per la Dieta provinciale d'Innsbruck nominato a deputato il dottor Lodovico Armani, il quale, accettando il mandato, si presentò a quell'Assemblea.

Queste accuse trovansi ripetute in un'altra corrispondenza, mandata pure da Trento alla *Neue freie Presse* di Vienna del 22 settembre, e formarono il tema di molteplici variazioni in tutti i toni contenute nel NN. 207, 208 e 209 e seguenti del giornale *Il Trentino*.

Se alle invettive di questo giornale potevasi opporre il silenzio, non può però farsi altrettanto dacchè si vollero *lavare le proprie immondezze fuori di casa*, ed io voglio lusingarmi che l'imparzialità ben nota di codesta spettabile Gazzetta, che accolse le accuse, non vorrà precludere le proprie colonne alla voce, che attesi sin oggi a levare a difesa della mia patria e ad onore del vero, onde potermi contenere entro i confini di quella calma e moderazione, che non avrei forse saputo trovare nei primi momenti dopo la lettura della succitata corrispondenza trentina.

Per l'elezione del dott. Lodovico Armani a deputato di Rovereto alla Dieta provinciale di Innsbruck, si accusa Rovereto di aver disertato dalla causa nazionale, d'aver compromessa la questione della nostra autonomia, pendente la decisione al Consiglio dell'Impero, di aver a questa posposto interessi municipali avendo (dicesi) la nomina del dott. Armani per unico movente ed obbiettivo il conseguimento di particolari favori a scapito degl'interessi generali del paese, e non rappresentando essa che l'odio municipale contro Trento, priva, del resto, di qualsiasi importanza politica in senso liberale od altro. Si attribuiscono quindi, riassumendo ancor più brevemente, a questa elezione i caratteri odiosi di

I. Diserzione dalla causa comune; di

II. Tradimento nazionale e danno recato alla questione dell'autonomia, e di

III. Egoismo municipale in odio a Trento, e a danno del paese.

Un breve esame di questi tre capi d'accusa dimostrerà la loro insussistenza.

I. Finchè la politica dell'astensione dalla Dieta e dal Parlamento doveva avere il carattere di vera, leale ed entusiastica dimostrazione nazionale nel senso di palesare il nostro ardente desiderio di essere uniti alla madre patria, essa fu con ogni calore più che seguita, condivisa, per non dire iniziata, da Rovereto.

Ma cessati, dopo gli amari disinganni del 1866, lo scopo ed il valore di questa dimostrazione, e fatta invece altrove con abile manovra della dimostrazione stessa obbiettivo al conseguimento di vantaggi puramente materiali (e forse solo municipali) si divisero anche qui le opinioni circa al modo di ottenere dal Governo un'autonomia provinciale per la parte italiana della Provincia del Tirolo; e mentre da una parte si opinava che mezzo più opportuno di ottenere tutte le maggiori possibili concessioni sarebbe il chiederle e propugnarle nelle vie legali, cioè coll'intervento compatto alla Dieta e Parlamento, abbandonando come utopistica ed inconseguibile dal Governo austriaco il progetto d'una completa separazione; da Trento, dalla Società nazionale liberale ivi costituitasi, e dal giornale *Il Trentino*, divenuto poscia suo organo, si perseverò a consigliare la politica dell'astensione, facendone intravedere quale sicuro risultato, e quale unico scopo da aversi di mira, il conseguimento d'una perfetta separazione dalla parte tedesca della Provincia, e la costituzione della parte italiana in autonomo Trentino quale nuova Provincia dell'Impero austriaco, e facendo per di più elevare formali proteste contro quelle proposte di abbastanza late concessioni, che nel 1870 erano state esposte da tre deputati italiani intervenuti alla Dieta ed al Consiglio dell'Impero in un Memoriale presentato da loro al Ministero, e che avevano per base il mantenimento del nesso provinciale.

Questa politica astensionista finchè venne sostenuta con almeno apparente coerenza, e finchè si appalesò politica della maggioranza del paese, fu pure seguita per amore di concordia anche dalla maggioranza della città di Rovereto, ed in certi incontri con un'abnegazione senza esempio, tanto più che non era figlia d'intimo generale convincimento.

Se non che, mentre i Distretti rurali vennero nelle successesi elezioni a staccarsi uno alla volta dalla politica dell'astensione, e dopochè sulla base di propugnare, dietro i più espliciti programmi, il conseguimento della più completa autonomia, si nominarono, mediante le elezioni dirette, a deputati presso il Consiglio dell'Impero, e s'inviarono a Vienna i candidati proposti dalla Società nazionale liberale, il paese dovette toccare nuovi disinganni, ed assistere a deplorevoli mutamenti di scena.

Si videro infatti questi deputati dover formulare una proposta, colla quale in luogo della promessa completa autonomia propugnata fino allora e sostenuta dalla Società nazionale liberale e dal *Trentino*, si riservava intatto il nesso provinciale, specialmente pei *certo poco nazionali riguardi della difesa del paese*; si videro, ad onta che il *Trentino* avesse ripetutamente inculcato che la elezione del podestà e Municipio di Trento si toglieva dalle ordinarie elezioni amministrative, e doveva avere un carattere deciso in senso politico nazionale, si videro alle ultime elezioni comunali di detta città da un'imponente maggioranza venire allontanati da quel Consiglio municipale e sbalzati da quel Municipio gli uomini ch'erano stati i corifei del partito nazionale ed i fondatori della Società nazionale liberale, e si videro invece portati al potere uomini, il cui passato politico stava agli antipodi con quello dei soppiantati.

E finalmente, al momento della recente elezione d'un deputato pel Consiglio dell'Impero, in seguito alla rinuncia dell'abate Prato, si vide in Trento al candidato della Società nazionale liberale dott. Mendini contrapposta dalla maggioranza del nuovo Municipio, e con quasi pari voti sostenuta dagli elettori di Trento, la candidatura d'un I. R. impiegato che nel 1866 avea dato troppe prove d'essere da tutt'altri sentimenti animato che da sentimenti nazionali liberali.

Di fronte a questi fatti, e dopo questi deplorevoli esempii, qual meraviglia se in Rovereto giunse a formarsi una maggioranza che, perduta ogni fede in una politica ambigua, della quale vedevansi modificati programma e fine supremo, ed eluse le promesse da coloro stessi che l'avevano propugnata, non volle più saperne di seguire i dettami della così detta Società nazionale liberale trentina e del suo organo *Il Trentino*, cui Trento stessa avea mostrato di voler volgere le spalle, e preferì invece di unirsi alla maggioranza del paese per propugnare gl'interessi suoi nazionali e materiali, battendo quella via legale, da cui, dopo aversi decisi per la compartecipazione alla vita costituzionale dell'Impero austriaco, è ormai vana e dannosa utopia il volersi tenere lontani.

Trattasi, ognuno il vede, di diverso modo di vedute nella scelta dei mezzi per raggiungere lo stesso scopo, e, ciò premesso, Rovereto che, notisi bene, non prese mai parte alcuna alla Società nazionale liberale trentina, e che nulla avendo mai promesso, s'avea riserbata la più ampia libertà di azione, non può certo per questo suo modo di condotta essere tacciata di diserzione, nè dopo i fatti sopra esposti è certamente Trento quello che possa moverle tale infondata e ridicola accusa; Trento, ove, è pur notorio, quatunque il Trentino asseverantemente lo negasse, che la Giunta municipale s'adoperò con tutto il calore presso i due deputati eletti in quella città perchè si presentassero alla Dieta d'Innsbruck, non già per tutelare gl'interessi del paese, ma in vista dei danni che dalla loro assenza potevano derivare a quel Comune (sessione del Consiglio comunale di Trento del 6 ottobre).

II. Nè meno infondata ed assurda è l'accusa che mediante la nomina del dott. Armani, Rovereto abbia tradita o danneggiata la causa nazionale con danno della questione dell'autonomia provinciale.

Per Rovereto, a dire il vero, le parole *causa nazionale* hanno ben altro senso che quello di conseguire maggiore o minore grado di autonomia *salvo il nesso Provinciale e militare per i riguardi della difesa del paese*, e qui non si sa adattarsi a confondere assieme, come si suole fare altrove colla religione e col poter temporale, la causa nazionale colla questione dell'autonomia chiesta dai deputati al Consiglio dell'Impero austriaco.

Che la nomina del dott. Armani nulla abbia a che fare colla vera nostra causa nazionale, è troppo manifesto per occorrere di spendere parole a dimostrarlo; che la stessa poi non sarà per recare alcun pregiudizio alla questione d'autonomia provinciale, bastano a chiarirlo, al pari di ben ovvie e superflue argomentazioni, le franche e leali dichiarazioni fatte dal dott. Armani con pubblici documenti ai suoi elettori ed in seno alla Dieta, dicendo, *che avrebbe per unico direttivo nella propria condotta il rispetto alla legalità, l'amore alla patria ed il decoro dell'italiana nazionalità, e che il suo intervento alla Dieta seguiva sotto la più esplicita riserva, che esso non avesse a pregiudicare le deliberazioni del Consiglio dell'Impero sulla pendente proposta Prato in punto alla questione dell'autonomia.*

Queste dichiarazioni la corrispondenza trentina non doveva nè poteva tacerle, e l'averle taciute dimostra abbastanza quanto poco la passione abbia permesso al suo autore di servire alla verità.

III. — Gratuita asserzione è pure quella, che solo odio municipale, o semplici mire di particolari interessi, abbiano suggerito a Rovereto la nomina del dott. Armani, e che questa nomina rappresenti solo il principio del municipalismo, privo, del resto, d'ogni colore politico.

Gare municipali, come da per tutto in questa così detta misera valle di lagrime, ne hanno luogo, pur troppo, anche qui da noi, e la corrispondenza da Trento, che forma tema spiacevole a questo articolo, è anche troppo deplorevole, benchè non unico, saggio dell'odio municipale che in quella città da taluno si nutre, e si vuole suscitare anche fuori di essa contro la pacifica e laboriosa Rovereto.

Troppo lunga riuscirebbe l'enumerazione delle cause che diedero motivo, e sono di alimento alle nostre. Si possono però riassumere in due parole, dicendo, che mentre la veneta Rovereto non sa scordare di avere avuto un passato affatto estraneo al Principato ecclesiastico di Trento, e di essere stata poi per lungo tempo, come Trento, sotto l'Austria, capoluogo d'un Circolo; e mentre per questo e per la propria importanza commerciale ed industriale, essa ha sempre reclamato e reclama, in punto Istituti

(*) L'abbondanza delle materie politiche, e la sopraggiunta lotta elettorale c'impedì prima di pubblicare questa importante corrispondenza, alla quale diamo luogo assai volentieri e per debito d'imparzialità e perchè porge interessanti materiali per giudicare dell'attuale condizione di cose nel Trentino.

*(Nota della Redazione.)*

d'istruzione e Stabilimenti governativi, equa ripartizione fra la città sorella e sè, in Trento invece sono molti che vorrebbero cancellate queste memorie, e che, col pretesto della concordia della causa nazionale e del patriotismo, tutto vorrebbero concentrato esclusivamente nella loro città.

Che i torti non sieno tutti da una parte sola, stà nella natura della cosa, ed è per sè stesso manifesto; è però fatto innegabile, che in queste quistioni, naturalissime fra città vicine, l'organo del partito nazionale liberale, *il Trentino*, non seppe mantenere quella imparzialità addicentesi ad un giornale, che aspirava a rappresentare tutto il paese, mentre anzi, dando a queste questioni artificiosamente un carattere politico-nazionale che non avevano, e spiegando in tali incontri con articoli virulenti un inqualificabile accanimento contro Rovereto, nel manifesto scopo di screditare la città sorella in faccia al paese, contribuì non poco ad esasperare maggiormente gli animi, e ad indurre in molti la persuasione, che la sua causa nazionale non fosse, in fin dei conti, altro che il mantello per coprire egoismo ed ambizioni municipali, cui troppo palesamente mostrava servire.

Nel caso concreto però, non trattasi punto nè poco di questioni od odii municipali, e l'elezione del dott. Armani non ha con queste nulla a che fare. — Essa invece fu causata naturalmente, oltre che dai fatti sopra accennati, dall'intimo convincimento, formatosi nella maggioranza degli elettori roveretani, e confermato dall'autorità dei più serii e reputati giornali:

1. che dal momento che il paese, coll'invio di deputati a Vienna, avea mostrato di voler compartecipare alla vita costituzionale, fosse logico e necessario di accettare la costituzione in tutte le sue istituzioni, e quindi anche in quella delle Diete legalmente esistenti e suscettibili ad essere modificate solo nelle vie legali e costituzionali;

2. che la astensione di alcuni deputati dalla Dieta provinciale non potesse influire menomamente sulle decisioni che saranno per prendere Parlamento e Governo a nostro riguardo, e che invece possa assai favorevolmente influire la legale comparsa richiesta dalla costituzione; e

3. che dal momento che il paese, mediante la grande maggioranza dei suoi deputati, trovavasi rappresentato alla Dieta del Tirolo, fosse inutile ed ozioso il tenersi lontani da un'Assemblea, presso la quale, senza pregiudicare punto le eventuali decisioni del Consiglio dell'Impero, eranvi da tutelare oggetti di vitale interesse per tutto il paese.

A questo convincimento venne poi qui data espressione col nominare nel dott. Armani un uomo di notorii principii nazionali e liberali, di carattere fermo, franco e leale, fornito di ampie cognizioni politico-amministrative, e che si è acquistata la generale confidenza, sedendo da oltre dieci anni nel Consiglio comunale, e nella Giunta municipale; un uomo insomma che saprà giovare al proprio paese, e tener alta la sua bandiera nazionale molto più di quelli, che, senza ragione, osano calunniarne la fama intemerata, ed il conosciuto patriotismo.

Se egli poi alla Dieta provinciale potrà tutelare anche interessi materiali della sua città natale, niuno potrà certo fargliene un carico, tanto più, che, in fin dei conti, non potrà d'altro trattarsi, che di cose che riesciranno a vantaggio generale del nostro paese, a spese del quale, Rovereto può andar superba di non aversi giammai avvantaggiata in modo alcuno.

La corrispondenza trentina parla inoltre di particolari favori governativi già ottenuti e da ottenersi da Rovereto colla nuova sua politica.

Questi non sono che sogni ed allucinazioni, poichè in punto a dicasteri governativi, Rovereto non ha che a deplorare quelli che da 20 anni a questa parte le furono tolti, ed in punto ad Istituti d'istruzione, deve invece registrare, con giusta ambizione, immensi sagrificii pecuniarii cui dovette sobbarcarsi per conservare od ottenere quelli che possiede; sagrificii solo ultimamente compensati con un atto di giustizia fatto dal Governo, col ripartire fra Trento e Rovereto le due Sezioni dell'Istituto pedagogico, che aveva prima in forma più limitata esistito in entrambe le città.

La corrispondenza trentina accusa inoltre, per certi suoi articoli, anche il *Raccoglitore* quale causa delle discordie, e com'ella dice della attuale disfatta, e deplora quale un tradimento che in Rovereto si preferisca da molti designare la parte italiana della Provincia col vecchio nome di *Tirolo italiano*, anzichè col nuovo battesimo di *Trentino*.

In quanto al *Raccoglitore*, si è un fatto che questo giornale rinunciò da qualche tempo ad occuparsi della nostra questione politica, limitandosi a riportare soltanto gli avvenimenti; è però altrettanto vero, che ciò successe, come il *Raccoglitore* stesso spiegò in un recente suo articolo *a necessaria difesa*, unicamente per amore di concordia, e per non dover fare spiacevoli commenti sui fatti che vennero accennati al principio di questa lettera; come è del pari incontestabilmente vero, che gli articoli cui allude la corrispondenza trentina furono sempre provocati dal *Trentino* e dalla sua tendenza d'intrecciare le questioni municipali alla causa nazionale; e per amore del vero deve dirsi, che a ben molte di queste provocazioni venne opposto prudente silenzio.

Riguardo poi ai nomi di *Tirolo italiano* e di *Trentino*, ed all'opportunità di servirsi piuttosto dell'uno che dell'altro vocabolo, sarebbe questo argomento che meriterebbe d'essere ampiamente trattato.

Basti però qui solo accennare, che il nome di *Tirolo* o *Tiralli*, quello con cui Dante stesso chiamò questo paese, — è pur quello che riserva ad Italia nostra i suoi veri e naturali confini « l'Alpi che serran Lamagna », mentre il nome di *Trentino* gli obblia e gli esclude; che il primo, impartendoci ufficialmente la patente di nostra misconosciuta nazionalità italiana, rispetta nel medesimo tempo l'individualità dei varii paesi che designa, mentre il secondo non fa che creare sospetti, male intelligenze ed offendere la giusta suscettività di quanti non sanno trovar ragione, che il proprio nome deva scomparire e confondersi in un altro; e che finalmente, il primo ha una base storica indiscutibile, e deve in ogni atto serio essere adoperato, come lo adoperarono gli stessi nostri deputati nazionali liberali nel loro Memoriale al Consiglio dell'Impero, mentre il secondo non può a rigore applicarsi che a quella parte del Tirolo italiano che costituì il Principato ecclesiastico di Trento.

Giudichi ora chiunque non sia acciecato da passione, se non si possa e si debba avere il coraggio di sostenere a visiera alzata, che al nome di Trentino molte buone ragioni, e specialmente un sincero patriotismo e sentimento di devozione all'Italia, consigliano di preferire quello di *Tirolo italiano*, e se possano essere tacciati di tradimento nazionale quelli che propugnano quest'idea; o se piuttosto non debba sospettarsi che l'accanimento con cui si vuol sostenere da taluni il nome di *Trentino*, dopo l'uso e l'abuso che se ne vide fare, non sia invece che mascherata emanazione di deplorevole mal consigliata ambizione municipale.

# ITALIA

## I giornali e le elezioni.

Sotto il titolo *La politica del dispetto*, leggesi nell'*Opinione*:

« Appena cominciata l'agitazione elettorale, noi additavamo il pericolo che correvano quei Collegii, in cui lottavano due candidati liberali e moderati, di finire per avere a loro deputati de' candidati d'opposizione.

« Non era uno spauracchio, era il portato non solo dell'esperienza, ma altresì dello studio attento della natura umana; ma non si è badato. Non sono pochi i Collegii, ne' quali s'introdussero candidati di parte moderata, sebbene già ve ne fossero dello stesso colore. In alcuni l'inoltrata educazione politica e la calma abituale degli animi sono riuscite a vincerne i cattivi effetti. Gli elettori, il cui candidato è stato in minoranza, ebbero il buon senso di rivolgere sul suo competitore del medesimo partito, benchè ne fossero scontenti, come quello ch'era andato a romperne il buon accordo, i loro voti e ne assicurarono il trionfo contro il candidato della opposizione. Ma non tutti ebbero la stessa abnegazione, nè sarebbe stato ragionevole lo sperarlo. Dove le passioni sono più ardenti e più sono vivi gli affetti a' candidati, ivi è avvenuto ciò che prevedevamo. Gli elettori che non ebbero forza bastevole a ottenere il successo, si divisero e parte recarono nel ballottaggio i loro voti sul candidato pur di destra, ma parte fecero una politica di dispetto e votarono contro le loro convinzioni pel candidato di sinistra. Noi potremmo addurre parecchi esempii, ma per tutti vale il seguente di grande importanza. Lasciamo parlare il nostro corrispondente:

«« *Rimini* 15 *novembre*. — Il telegrafo vi avrà già detto che il Saffi, non eletto a Lugo, dove nella prima votazione aveva raccolto maggior numero di suffragii, e rimasto anche indietro di più che cento voti al Guarini in Forlì sua patria, è però riuscito eletto in Rimini con 239 voti contro il comm. Celestino Bianchi, che n'ha avuti 224.

«« Ma il telegrafo non può avervi detto che il co. Saffi deve qui l'elezione, non tanto alla sua bandiera politica, quanto a una deplorevole scissura del partito moderato.

«« Ecco come sono andate le cose:

«« Nella prima votazione i moderati si divisero in due campi: 126 voti allo Spina e 134 al Bianchi; e il Saffi dai suoi, che andarono tutti all'urna, ebbe 165 voti solamente.

«« Ora, nella votazione d'oggi una gran parte dei fautori dello Spina, ultramoderato, ostinati a non volere il Bianchi, hanno votato per il Saffi, certi che questi rinunzierà, e così essi potranno tornare in campo col loro candidato, a cui sacrificarono miseramente i loro principii e gl'interessi e la dignità del partito. »»

« Ecco adunque un'elezione di dispetto! Vi hanno elettori di parte moderata che raccolsero i loro voti sopra un candidato arcimoderato, e perchè non è riuscito, si dividono nel ballottaggio, e parecchi di loro fanno riuscire il conte Saffi, il quale per le sue opinioni repubblicane non può nè vuole entrare nella Camera!

« Come qualificare questo procedimento politico? Preferire la candidatura d'un avversario a quella d'un amico politico, solo per antipatie personali o per vendetta contro di lui, che si è presentato competitore d'un altro dello stesso colore, non è cosa giustificabile. Se si avessero a seguire le proprie simpatie o antipatie anzichè la ragione politica, che ne sarebbe de' partiti e del Governo dello Stato? Non capiscono gli elettori, che per aver ragione di lagnarsi di que' deputati, i quali non si sa mai come votano, bisogna che siano essi i primi a votar con disciplina e anche con abnegazione?

« Gl'Italiani hanno avuto tanta abnegazione nel sopportare le noie e le molestie di una trasformazione che ha alterate le consuetudini locali e turbati gl'interessi di molti, pur di costituire l'unità nazionale, e non ne avranno per dar il voto ad un candidato del proprio partito, solo perchè non era il candidato del loro cuore?

« Ciò che successe a Rimini è pur avvenuto in altri Collegii. Ed a Roma non prevalse la politica del dispetto? Molti elettori non potrebbero dar ragione del loro voto, senonchè confessando che non avevano simpatia pel candidato moderato proposto dal Comitato. Ma intanto qual risultato hanno ottenuto? Di far trionfare un candidato contrario alle loro idee, a' loro principii ed ai loro interessi quali cittadini e quali proprietarii o coloni, o negozianti, o industriali, o banchieri, o impiegati.

« Peggior politica non v'ha di quella del dispetto, perchè non ragiona, e le cose dello Stato e i negozii della politica non si dirigono che con la ragione. Sostituitele la passione, regolatevi soltanto secondo le vostre personali simpatie o antipatie, e tutto andrà a casaccio. Adoprerete a danno del paese quel voto che avreste dovuto dare a suo vantaggio. E il torto è più grave di quello di colui che vota per sistema in favore degli oppositori. Questi sbaglia, ma vota secondo le sue convinzioni; gli altri sacrificano le convinzioni a' loro individuali affetti. »

La *Libertà* scrive:

« A nuove spese, nuove entrate, disse l'on. presidente del Consiglio, ed hanno ripetuto poi tutti gli uomini più autorevoli del nostro partito. Quella formula deve essere come il motto di una bandiera, per la difesa della quale tutti sono disposti a sacrificarsi. Alla nuova Camera non si deve domandare nessuna nuova spesa, per non essere obbligati a chiederle nessuna nuova entrata, ossia nessuna nuova imposta. Non basta, si deve trovare modo, per quanto è possibile, di far fronte ad una parte del disavanzo, con una serie di utili e savie economie.

« Se non c'inganniamo, o se i fatti non ismentiscono le nostre previsioni, il Ministero dovrebbe assumere dinanzi alla Camera un contegno ispirato alla prudenza, ed evitare di mettere in campo alcuna di quelle proposte che, andando a ferire più direttamente gl'interessi dei contribuenti, danno poi occasione alle scissure. Differire una battaglia campale, in molti casi equivale ad assicurare una splendida vittoria.

« Tanto più sarà facile al Ministero ottenere questa in modo definitivo, quanto meglio avrà saputo apparecchiarvisi con pazienza, scegliendo il terreno più a sè favorevole e raggruppando saldamente tutte le forze destinate a combattere.

« Il programma ministeriale, nel primo periodo della prossima sessione, dovrebbe essere, a nostro avviso, un vero programma di preparazione, indispensabile dacchè trattasi di una Camera nuova, ove un terzo almeno dei deputati entrano ora per la prima volta.

« Soprattutto poi non spese nuove per non essere obbligati a chiedere nuove tasse; e qualche economia seria ed importante, per potere anche con questo mezzo efficacissimo combattere il disavanzo. »

E la *Gazzetta d'Italia*:

« Abbiamo vinto, ma non stravinto. Ciò dispiacerà a' poltroni del partito, che sarebbero lietissimi che non vi fossero opposizione per risparmiarsi la fatica del combattere! Una maggioranza strapotente diviene facilmente prepotente. E non vi è cosa che nuoccia ad un partito quanto la prepotenza de' suoi rappresentanti.

« Una maggioranza sicura, più che numerosa, è garanzia di una buona campagna parlamentare!

« Noi desideriamo la maggioranza sicura e l'opposizione numerosa, tanto da non farle venire la paura del combattimento. Una falange contro una pattuglia renderebbe monotona la vita d'un Parlamento . . .

« Una maggioranza discreta ha un altro vantaggio, quello che delle compagnie drammatiche si dice affiatamento. Ed in un Parlamento tale qualità giova ad un partito più de' grossi numeri. Essa amalgama, fonde, dà coesione al partito e gli dà l'elasticità e la sicurezza dei suoi movimenti ne' giorni delle fazioni campali.

« Una maggioranza unita, compatta ed omogenea, permetterà al Ministero di mantenere quello che ha promesso e quello che gli elettori hanno mostrato di desiderare, preferendo il nostro al partito opposto.

« Ma perchè il vantaggio del numero non divenga inconcludente, bisogna che il Ministero ed i deputati del partito facciano il loro dovere: ed a farlo noi non cesseremo d'incitare Governo e maggioranza, perchè non si addormentino quando è tempo di vegliare, e non riposino quando è tempo di lavorare. »

La *Perseveranza* dice a proposito della nuova Camera:

« A noi basta sapere ora che il Ministero troverà in essa una maggioranza; una maggioranza mediocre, ben lontana dall'appagare i desiderii e le speranze di coloro che l'avrebbero, per il bene del paese, voluta così robusta da poter camminare alacre e presta, ma pur sufficiente a condurre a capo ciò che di più necessario aspettiamo ch'essa compia.

« E lo compirà, si può averne fiducia, se il Ministero saprà farsela sua in modo che sia davvero parte di sè medesimo. »

L'*Italie* confida d'incontrare nella nuova Camera una maggioranza più disciplinata che quella della precedente sessione, dal momento che l'on. Minghetti dimostrò di avere abbandonata la velleità di poggiare sui centri; ed essendo egli ed i suoi colleghi rimasti fedeli alla destra, questa, alla sua volta, dovrà essere fedele al Ministero. Conchiude l'*Italie* che il Ministero si deve dare la massima premura di tenere la maggioranza compatta e disciplinata.

Scrivono da Napoli alla *Gazzetta d'Italia*:

« L'opposizione meridionale è ora organizzata in modo da costituire un pericolo permanente pel Ministero. Verrà il giorno in cui essa, obbedendo ad un cenno segreto, comparirà tutta alla Camera per abbattere di sorpresa il Ministero in una questione qualunque, e conta di riuscirvi mediante la solita negligenza della maggioranza moderata. Fatto questo, ed obbligando così la Corona a scegliere tra essa il nuovo Gabinetto, questo scioglierebbe di nuovo la Camera, e per sei mesi avrebbe le mani libere, per mutare il personale e preparare le nuove elezioni secondo i suoi fini. Il pericolo è lì, ma vi ha pure il rimedio, se Camera e Ministero si adopreranno a scongiurarlo con mezzi acconci e leali. »

La *Voce della Verità*, mettendo in rilievo il fatto che i clericali si sono astenuti, e che non hanno voluto farsi ribelli al Governo col votare per Garibaldi, dice:

« Potremo esser martiri, ma ribelli mai. »

In un articolo sulle nostre elezioni, il *Times* ha alcune osservazioni, che ci sembrano argute e originali.

« Chiunque, scrive il *Times*, paga 40 lire di tassa sulla ricchezza mobile può essere elettore.

« In teoria, questa è ben lungi dall'essere una qualifica restrittiva. Probabilmente, non vi è gondoliere in Venezia che non abbia una rendita di almeno 300 lire, in soli due o tre mesi, e che così non acquisti il diritto al voto. Ma egli si cura delle 40 lire che deve pagare più che di questo diritto, e quindi non dice nulla de' suoi guadagni, che sono per loro natura molto fluttuanti, nè alcuno può provare quale sia la sua vera rendita. Forse le Autorità potrebbe riuscire a provarla, ma forse i voti dei gondolieri non vanno loro molto a garbo e si contentano di quelli degli impiegati su cui possono star quasi sicuri. Se anche il gondoliere fosse pronto a pagare 40 lire il diritto di dare il voto, non potrebbe goderne se non è abbastanza istruito, se non sa leggere e scrivere. Questa è un'altra differenza, la quale ci ha colpito, fra le elezioni italiane e le elezioni francesi e spagnuole. In Francia ed in Spagna, qualunque gaglioffo, senza sapere nè perchè vota, nè per chi, o che cosa significhi dare il voto, ha una scheda in mano, col nome di qualche candidato, e la getta nell'urna elettorale con la cieca obbedienza di una macchina. In Spagna, dove è così forte il sentimento dell'onore nazionale, quando gli elettori accorrono alle urne poco numerosi, il Comitato, conservando la posizione relativa dei candidati, getta nell'urna qualche diecina di schede. »

Lo scrittore del *Times* entra quindi a parlare diffusamente delle elezioni di Venezia, e dice che il Fambri era sostenuto come candidato per la questione dei lavori per la difesa nazionale, essendo egli *ufficiale di marina!*

## SPAGNA

La partenza di Loma fu cagione di serii malumori nell'armata.

I villaggi rifiutano qualunque soccorso ai carlisti nel loro passaggio verso la Catalogna.

*(Citt.)*

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia* 19 *novembre*.

**Consiglio comunale.** — Nella seduta di venerdì 20 corr. alle ore 12 1/2 pom., verranno trattati i seguenti argomenti:

*In seduta pubblica:*

1. Continuazione e fine della discussione ed approvazione del bilancio del Comune per l'anno 1875.

*In seduta segreta:*

1. Nomina di due membri della Congregazione di Carità per rinnovazione del quinto.

2. Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.

3. Comunicazione dell'autorizzazione impartita dalla Giunta a termini dell'articolo 94 della legge comunale al Sindaco di stare in giudizio pel Comune per far giudicare la rescissione del contratto di sublocazione 10 ottobre 1872, stipulato dal Comune stesso col sig. Osvaldo Mazzega per lo sfalcio dell'erba in Sacca Sessola.

**Tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato per l'anno 1874.** — Il Sindaco del Comune di Venezia, visto il Regolamento per l'attuazione della tassa sulle gondole e barche ad uso pubblico e privato;

Visto l'Avviso municipale 10 ottobre 1874, pari Numero, rende noto che venne passato alla scossa il ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1874.

Per il giorno 22 del corrente mese di novembre viene fissato il pagamento della tassa medesima, sotto l'osservanza delle norme in vigore per la riscossione delle pubbliche imposte.

Venezia il 14 novembre 1874.

*Il Sindaco*, FORNONI.

**Tassa sui domestici.** — Il Sindaco della città di Venezia, visto il Regolamento per l'attuazione della tassa comunale sui domestici;

Visto l'Avviso municipale 10 ottobre 1874, pari Numero, Div. III, rende noto che venne passato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1874, nonchè il ruolo suppletivo per l'anno 1873, e che col giorno 22 del corrente mese di novembre venne fissata la scadenza pel pagamento della tassa medesima.

Venezia li 14 novembre 1874.

*Il Sindaco*, FORNONI.

**Ospedale civile generale.** — Il giorno 23 corr. alle ore 1 pom. il sig. chir. primario dott. Vecelli terrà discorso d'apertura della Scuola pratica, nella Sala delle prelezioni.

**Bullettino della Questura del 18.** — Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono cinque individui, dei quali due per disordini in istato di ubbriachezza, una per contravvenzione all'ammonizione, uno per contravvenzione alla sorveglianza, ed uno per oziosità e vagabondaggio.

**Del 19.** — Nella notte del 17 al 18 andante, ladri ignoti tentarono mediante scassinamento della porta, d'introdursi nel negozio di certa V. D. in Sestiere di Castello; ma disturbati da una donna, dovettero darsi alla fuga.

A cura dell'Ispettorato di P. S. di Canaregio fu ieri tratto agli arresti il pregiudicato B. A., prevenuto del furto d'un cappotto del valore di L. 40, e d'un tabarro del valore di L. 50, poco prima commesso a danno dei C. G. e C. A., muratori, coi quali trovavasi a lavorare in una fabbrica in costruzione.

Le Guardie di P. S. del Sestiere di San Marco, arrestarono ieri certo Z. G., imputato e confesso del furto d'un binocolo, del valore di L. 10, a danno di G. C., caffettiere in detto Sestiere.

Dalle Guardie di P. S. furono arrestati nelle decorse 24 ore sette individui, dei quali due per disordini in istato di ubbriachezza, uno per questua, uno per detenzione di danaro di sospetta provenienza, due per mancanza di recapiti, ed uno per oziosità e vagabondaggio.

Gli stessi agenti poi constatarono tre contravvenzioni, una, cioè per canti e schiamazzi notturni, la seconda per mancanza del prescritto fanale in un'osteria, e la terza per trasgressione dei Regolamenti del lotto pubblico.

**Disgrazia.** — Nelle ore pomerid. d'ieri, nella fabbrica di birra a S. Andrea, Sestiere di S. Croce, mentre certo Loris Angelo, dopo dato l'intonaco ad una botte mediante pece greca e colofonio, stava allargando con un ferro rovente il buco del cocchiume, il suo compagno Moro Luigi, introduceva dal buco della cannella della botte un cerino acceso, che sgraziatamente diede fuoco all'intonaco stesso, il quale fece scoppiare i fondi della botte, rimanendone colpito nella faccia il Loris, che ora trovasi in pericolo di vita.

**Illuminazione a gaz.** — Orario per la pubblica illuminazione dal giorno 16 novembre al 1.° dicembre:

| Data delle notti | Fine dell'accensione | | Principio dello spegnimento | |
|---|---|---|---|---|
| | Ore | Minuti | Ore | Minuti |
| 15 al 16 | 5 | 10 | 6 | 10 |
| 16 » 17 | 5 | 10 | 6 | 10 |
| 17 » 18 | 5 | 10 | 6 | 15 |
| 18 » 19 | 5 | 10 | 6 | 15 |
| 19 » 20 | 5 | 5 | 6 | 15 |
| 20 » 21 | 5 | 5 | 6 | 15 |
| 21 » 22 | 5 | 5 | 6 | 15 |
| 22 » 23 | 5 | 5 | 6 | 20 |
| 23 » 24 | 5 | 5 | 6 | 20 |
| 24 » 25 | 5 | 5 | 6 | 20 |
| 25 » 26 | 5 | 5 | 6 | 20 |
| 26 » 27 | 5 | — | 6 | 25 |
| 27 » 28 | 5 | — | 6 | 25 |
| 28 » 29 | 5 | — | 6 | 25 |
| 29 » 30 | 5 | — | 6 | 25 |
| 30 » 1.° | 5 | — | 6 | 30 |

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Divisione II, Sezione inquirente, durante il mese di ottobre 1874.

| Titolo | N. complessivo delle contravvenzioni | Evase con procedura di componimento | Deferite alla R. Pretura | Non ammesse |
|---|---|---|---|---|
| Sanità | 49 | 49 | — | — |
| Annona | — | — | — | — |
| Ornato | 27 | 25 | 2 | — |
| Polizia stradale | 153 | 128 | 25 | — |
| Traghetti | 1 | 1 | — | — |
| Incendii | 1 | 1 | — | — |
| Anagrafi | 6 | 5 | 1 | — |
| Totale | 237 | 209 | 28 | — |

Servizio del canicida nel mese di ottobre 1874:

Cani in deposito al 30 settembre N. 8
Accalappiati a tutto ottobre. » 68
N. 76

Uccisi . . . . . . . . N. 49
Restituiti . . . . . . . » 13
In deposito . . . . . . » 14
N. 76

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da queste Guardie vennero sequestrate le gondole NN. 357, 366 per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Venne denunciato al potere giudiziario G. P. per minaccie alle Guardie stesse.

Si constatarono 23 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

— Venne consegnato alla propria abitazione C. G. colpito da male sulla pubblica via.

Vennero sequestrate le gondole NN. 304, 324 per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Si constatarono 13 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del* 18 *novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Fassetta Antonio, agente di cambio, con Fantin Maria, cameriera, celibi.

2. Rossetti Antonio Vincenzo Luigi, chiamato Luigi, fabbricatore di specchi, con Paulini Maria, attendente alla famiglia, celibi.

3. Dinon Marco Achille, ortolano, con Campagner Caterina, attendente a casa, celibi, celebrato in Cessalto, Distretto di Oderzo; l 8 corr.

DECESSI: 1. Coradini Emilia, di anni 5, delle Bocche di Cattaro (Dalmazia). — 2. Pavani Fonzati Santa Maria, di anni 33, coniugata, villica, di Mazzorno (Rovigo).

3. Campanaro o Campaner Pietro, di anni 73, ammogliato, ricoverato, di Venezia. — 4. Funes Antonio, di anni 50, ammogliato, muratore, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Del 19 detto.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Canal nob. Giacomo, impiegato alla Direzione del R. Lotto, con Chiesura Carolina, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Menegaz Mondin Regina, di anni 24, coniugata, villica, di Quero (Belluno). — 2. Pasini Peterle Maria, di anni 71, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Bulliani Angela, di anni 76, nubile, ricoverata, id. — 4. Colman Reali Angela, di anni 68, vedova, lavoratrice di calze, id. — 5. Trevisol Garla Giovanna, di anni 71, vedova, casalinga, di Ceso di Valmarino (Treviso). — 6. Nobile Da Mosto Barbaro Contarina, di anni 88, vedova, R. pensionata di Venezia. — 7. Milesi Francesca, di anni 57, nubile, R. pensionata, id.

8. Callalto Giovanni, di anni 40, celibe, tipografo, id. — 9. Favaretto Angelo, di anni 50, celibe, villico, di Mestre. — 10. Valle Antonio, di anni 69, ammogliato, rimessaio, di Venezia. — 11. Filippa detto Giai Domenico, di anni 63, vedovo burchiaio, id. — 12. Fantoni Pietro, di anni 40, ammogliato, segretario presso il Ministero delle finanze, di Salò (Brescia).

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Heinzelmann Giovanni Enrico, di anni 52, ammogliato, possidente, decesso a Mirano.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia* 19 *novembre*

**Esito delle votazioni.**

*Il primo indicato è l'eletto.*

*La lettera G, significa che il candidato è governativo, la O, che appartiene all'opposizione, e la C, che sederà al centro.*

Castelvetrano. Favara (O) contro Saporito (G) *(Elezione contestata)*.

Correggio. Sormani-Moretti (C) contro Segrè (G)

Montecchio. Spalletti (G) contro Castellazzo (O).

S. Giorgio La Montagna. Nisco (G) contro Polvere (O).

L'*Agenzia Stefani*, dividendo tutti i deputati in destra e sinistra, ci manda il seguente dispaccio:

**Le elezioni conosciute sono 502. Gli eletti di destra sono 290, della sinistra 212, maggioranza 78.**

L'on. Pietro Manfrin ha diretto il seguente indirizzo agli elettori del Collegio di Pieve di Cadore:

Prima di partire per Roma ad adempiere il mandato che con splendida rielezione mi avete riconfermato, sento il dovere di esprimervi i più vivi e sentiti ringraziamenti.

La certezza del vostro unanime appoggio sarà la maggiore mia forza nelle imminenti lotte parlamentari, come del pari costituisce il compenso migliore cui possa ambire.

Ma non è soltanto la sodisfazione, che naturalmente produce una votazione pari a quella con cui mi onoraste, che mi spinge a ringraziarvi pubblicamente. Io sono lieto dei vostri voti, perchè essi dimostrano chiaramente che il mio nome è nel vostro paese bandiera di unione e di concordia.

Potrei avere sodisfazione migliore io, che da quattro anni mi considero vostro concittadino e che amo i vostri patriotici paesi con lo stesso affetto, con cui voi tutti li amate? Io che ne desidero la prosperità ed il progresso con tutta la forza dell'animo?

Credo che l'opera mia nelle vostre questioni locali debba continuare quale fu per lo passato; debba, cioè, esser sempre diretta alla conciliazione e alla concordia.

I vostri speciali interessi troveranno quindi in me un appoggio sempre fermo e sicuro, quando non facciano sorgere fra di voi dei dissensi che contrastino collo spirito d'unione, dal quale io intendo di lasciarmi inalterabilmente dirigere.

Nelle questioni politiche ed amministrative che si discuteranno nel Parlamento, le mie idee vi sono note, ed i vostri voti mi provano che le avete comprese ed approvate completamente. Alieno dagli eccessi che turbano lo svolgimento delle istituzioni costituzionali, non verrò mai meno ai principii di progressiva libertà, che furono la forza del nostro risorgimento e ci assicurano dell'avvenire.

Permettetemi che dia termine alle brevi parole che vi indirizzo per obbedire ad un vivo sentimento del cuore, col tributare un sincero encomio al vostro numeroso concorso alle urne, doppiamente lodevole perchè la mancanza di lotta avrebbe, almeno in parte, giustificate le astensioni.

Voi dimostraste di comprendere l'importanza dei diritti e dei doveri che la libertà crea per i cittadini, e splendidamente provaste come io avessi ragione nel mio indirizzo del 12 ottobre, di far appello al criterio politico e al giudizio sereno di una popolazione intelligente, patriotica e liberale.

Ancora una volta ringrazio tutti gli elettori di Longarone, Zoldo, Pieve, S. Stefano e Auronzo, e mi auguro che, mediante l'adempimento dei miei doveri, possa il paese vostro darmi nuove occasioni di dimostrarvi la riconoscenza che sento.

P. MANFRIN.

SENATO DEL REGNO.

Sono pregati i signori senatori a voler intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 22 di questo mese, alle ore 3 pom., nel palazzo

Madama, per procedere al sorteggio della Deputazione incaricata di ricevere S. M. ed i RR. Principi alla solenne funzione di apertura del Parlamento.

Roma, addì 16 novembre 1874.

*I senatori questori:*
T. Spinola — A. Chiavarina.

L' *Opinione* scrive:

Crediamo opportuno di far avvisati i deputati nostri amici politici, che, secondo il Regolamento, il primo atto a cui la Camera deve procedere è la costituzione del seggio, cominciando dalla nomina del presidente.

È perciò necessario ch' eglino si trovino in Roma pel giorno dell' inaugurazione della sessione, a fine di non mancare alla prima seduta, in cui la Camera procederà a tale elezione.

I deputati pel solo fatto della elezione, entrano immediatamente nel pieno esercizio delle loro funzioni dopo prestato il giuramento.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 17:

Oramai delle elezioni ne conosciamo 495; non ne restano più che 13, di cui il telegrafo non ci ha ancor trasmessi i risultati.

Di questi tredici ballottaggi, uno era fra due candidati di destra, 4 fra candidati tutti di sinistra, 8 erano ognuno fra un candidato di destra ed uno di sinistra.

Da' calcoli che abbiamo fatto dei 495 Collegii, le cui elezioni ci sono note, apparirebbe che Collegi 51 hanno lasciati i deputati di sinistra per deputati di destra e 43 deputati di destra per deputati di sinistra. La differenza a vantaggio della destra non sarebbe che di 8 deputati ossia 16 voti.

I deputati che si contano di destra sarebbero 284, quelli di sinistra 211. Vi sono compresi quelli che hanno avuto più elezioni.

Le elezioni doppie sono le seguenti:

*Destra.*

Minghetti — Legnago e Bologna.
Biancheri — San Remo, Empoli e Oneglia.
Spaventa — Chieti e Atessa.
Bonghi — Agnone e Lucera.
Morra — Verres e Carmagnola.
Saint-Bon — Pozzuoli e Spezia.
Gerra — Foligno, Piacenza e Parma.
Sacchetti — Budrio e San Giovanni in Persiceto.

*Sinistra.*

Alvisi — Chioggia e Feltre.
Maurigi — Prizzi e Trapani.
Seismit Doda — Comacchio e S. Daniele.
Varè — Venezia 2° e Rovigo.
Ghinosi — Gonzaga e Ostiglia.
Toscanelli — Pontedera e Pietrasanta.
Garibaldi — Roma 1° e 5°.
Englen — Napoli 1° e Città Nuova.
De Sanctis — Lacedonia e Sansevero.
Di Belmonte — Palermo 3° e Bivona.
Miceli — Cosenza e Sala Consilina.

Vi sono inoltre alcune elezioni contestate, cioè:

Roma 4.° Collegio — Luciani-Ruspoli.
Torino 1.° Collegio — Favale-Ferrati.
Taranto — Carbonelli-Pisanelli.

I risultamenti delle 13 elezioni che ancora non si conoscono non possono che di poco alterare le forze rispettive de' due partiti.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 17:

Sappiamo che l' onorevole Bonghi, ministro dell' istruzione pubblica, presenterà al Parlamento anche un progetto di legge sulle Scuole normali del Regno.

L' *Opinione* ha quanto segue:

I guasti avvenuti sulle linee telegrafiche delle Calabrie essendo riparati, la corrispondenza con la Sicilia è stata ripresa:

Leggiamo nell' *Epoca*, nuovo giornale di Firenze:

In questo momento fra il Governo italiano e quello francese si tratta, sopra una base affatto concorde e pacifica, per la resa all' Italia di alcuni refrattarii della città e Provincia di Roma, i quali, dopo aver fatto parte dell' esercito carlista, al rientrare in Francia furono arrestati e internati per ordine del Governo di Versailles.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il giorno 5 corr., il comandante della R. corazzata *San Martino*, di stazione a Barcellona, accortosi che si era sviluppato un incendio nell' edificio di San Sebastiano, inviò a terra un forte drappello di marinari con gli attrezzi necessarii per estinguere il fuoco. La condotta dei nostri marinari in quel fatto fu soggetto di molta ammirazione, tanto che l' indomani, il governatore civile di Barcellona ed il Sindaco, con due lettere oltremodo lusinghiere, si affrettarono ad esprimere la loro riconoscenza pel soccorso ricevuto, ed a tributare grandi elogii ai militari, che avevano prestata la loro opera con tanto coraggio e abnegazione.

Scrivono da Marsiglia, in data del 14, al *Siécle*:

Ad Aix la Corte sta per veder comparire avanti a sè, come accusato di furto sul territorio estero, il signor Bonsparte-Wyse di cui vi parlai mesi indietro, accennando alle relazioni colla signora Ronalds nata Carter e col conte di Sancy. Queste tre persone, aveano ottenuto a Tunisi una concessione di terre per tenervi una razza di cavalli. L' impresa prosperò e fu allora che il signor Bonaparte-Wyse emise la pretesa di spossessare i suoi due associati e di dirigere da solo l' esercizio. Il Tribunale consolare della Tunisia non gli diè ragione; la Corte d' Aix giudicò egualmente e diè vinta la causa alla signora Ronalds e al signor de Sancy. Ma nel dibattimento emersero dei fatti di indelicatezza e di estorsione a carico del signor Bonaparte-Wyse e a detrimento della signora Ronalds. Sono questi fatti che motivarono l' arresto del signor Bonaparte nel momento in cui stava per lasciar la Tunisia onde sottrarsi al processo che sta per aver luogo avanti la Corte d' Aix.

La proposta presentata al Senato peruviano di ammettere i Gesuiti nello Stato, venne respinta senza discussione.

## Telegrammi.

*Bologna* 16.

Oggi è stato inaugurato splendidamente l'anno scolastico nella nostra Università. Il Prefetto rappresentava il ministro della istruzione pubblica, impedito di assistere personalmente. Il discorso del professore Carducci sul rinnovamento letterario italiano fu applauditissimo. Venne scoperto il monumento a Morgagni. *(Op.)*

*Vienna* 16.

Il conte d' Arnim per intercessione del Principe ereditario è stato rimesso nuovamente in libertà (?) malgrado il contrario avviso del principe Bismarck. *(N. G. di Tr.)*

*Madrid* 16.

La notizia che nelle operazioni contro i carlisti subentrò una sosta, causò qui grande malumore.

Le truppe repubblicane hanno provvigionato Irun e San Sebastiano coi generi ritirati dalla Francia. *(Citt.)*

*Roma* 17.

Si assicura che il Papa ordinò che vengano sospesi *a divinis* per un mese e mandati agli esercizii spirituali alcuni sacerdoti, i quali intervennero palesemente nelle elezioni, senza speciale permesso motivato da circostanze eccezionali.

Il sanfedismo lavora attivamente per far colpire i preti, i quali, seguendo i consigli dell'*Armonia*, sono partigiani dell' ingerenza nelle elezioni.

Il Pontefice è titubante. *(Naz.)*

*Roma* 18.

La sinistra è convocata in Roma per la sera di domenica 22 corrente, con un invito del Circolo progressista.

Il Comitato proporrà come candidato della sinistra alla Presidenza della Camera l' onorevole Cairoli. *(Naz.)*

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Berlino* 18. — Aust. 183 1|4; Lomb. 82 5|8; Azioni 140 1|2; Ital. 66 3|4.

*Berlino* 18. — Il *Reichsrath*, dopo una discussione che durò sei ore, decise con 158 voti contro 127, di rinviare il progetto di legge sulla Banca alla Commissione sul Regolamento. In seguito alla votazione sulla questione del Regolamento, il presidente Forckenbeck diede la dimissione. Domenica avrà luogo la nuova elezione della Presidenza.

*Parigi* 17 *(ritardato)*. — La maggior parte dei giornali si meravigliano che le truppe spagnuole non approfittino della loro vittoria, e lascino i carlisti rioccupare le frontiere. La voce d' una transazione fra gl' insorti e il Governo di Buenos Ayres è smentita,

*Parigi* 18. — Rend. 3 0|0 Francese 61 45; 5 0|0 Francese 97 95; Banca di Francia ——; Rendita italiana 67 45; Azioni ferrovie lomb. venete 305 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 196 —; Azioni ferr. Romane 78 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 192 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi 727 —; Londra vista 25 14 —; Cambio Italia 10; Inglese 93 1|4.

*Parigi* 18. — Una lettera di Cristophe, ex presidente del centro sinistro, dice che il centro sinistro, non contento della Repubblica di fatto, vuole la Repubblica legale. Voterà, per conciliazione, il Settennato colla organizzazione repubblicana, altrimenti voterà lo scioglimento della Camera. Ripete che è pronto alla conciliazione. Bazaine giunse a Madrid.

*Parigi* 18. — In seguito alle osservazioni dei capi dei Corpi dell' esercito sull' indebolimento dei quadri dell' esercito, cagionato dalla partenza della classe 1869, il ministro della guerra decise di aggiornare il rinvio del contingente del 1870 fino alla incorporazione della classe 1873, che probabilmente avverrà nel febbraio prossimo.

*Vienna* 18. — Mob. 235 25; Lomb. 134 50; Austr. 302 —; Banca Nazionale 992; Napoleoni 8 89 1|2; Cambio sopra Parigi — —; Argento 43 95; Londra 110 25; Austr. 74 55.

*Londra* 18. — Ingl. 93 1|8 a 93 1|4; Ital. 67; Spag. 18 1|4 a 18 3|8; Turco 44 5|8.

*Londra* 18. — Una lettera di Garibaldi ad Arnold ringrazia i suoi amici d' Inghilterra, e dice che non ha più bisogno delle offerte fattegli. Manning è partito ieri per Roma.

*Londra* 18. — Oggi ebbe luogo una riunione numerosa dei membri dell' Unione Cattolica inglese. Per assenza del duca di Norfolk, che si recò a Roma, lord Petre presiedeva. Furono approvate decisioni, le quali dichiaravano che la lealtà dei cattolici non è menomata dalla infallibilità del Papa. La discussione sull' opuscolo di Gladstone fu animatissima.

Una lettera di Disraeli indirizzata a Rawlinson annunzia che il Governo si occuperà prossimamente di organizzare una spedizione al Polo Nord.

Derby, ricevendo una Deputazione che gli fece rimostranze circa la persecuzione dei cristiani in Siria, disse che quantunque il Sultano abbia promesso col trattato di Parigi di proteggere i suoi sudditi cristiani e le Potenze sieno impedite dal trattato d' intervenire, il Governo continuerà a fare rimostranze amichevoli, e interverrà se la vita dei nazionali sarà in pericolo.

*Pietroburgo* 18. — La notizia data dai giornali tedeschi, che sia stata scoperta una cospirazione, e sieno stati fatti numerosi arresti, è senza fondamento.

*Mendoza* 13. — Il console del Chilì fu arrestato per simpatie verso gl' insorti.

*Costantinopoli* 18. — Il giornale arabo *Dievail* pubblica il seguente dispaccio da Chartum: Le truppe egiziane presero possesso di Darfour. Il Sultano di Darfour è morto in battaglia.

*Nuova Yorck* 16. — Assicurasi che i coloni del Nicaragua e del Salvador tentarono una rivoluzione a Costa Ricca per istallarvi Fernandez come presidente. Gl' insorti sono dispersi.

## FATTI DIVERSI.

**Notizia musicale.** — La *Contessa di Mons* del maestro Lauro Rossi ebbe ieri sera al Teatro Comunale di Trieste un successo splendidissimo. Vi furono 28 chiamate, varii *bis*. La Giovannoni, il Patierno e l' Aldighieri furono festeggiatissimi. Il maestro Bernardi diresse stupendamente.

**I treni diretti fra Roma, Vienna e Berlino.** — Leggesi nell' *Adige* di Verona:

Col primo di ottobre di quest' anno, vennero attuati due treni direttissimi, che mettono in comunicazione la nostra capitale con le due metropoli della Germania, e, a tutta prima, quest' idea parve opportunissima anche per rendere viepiù annodate quelle relazioni che ci legano ai due grandi Stati tedeschi; ma, messa in effetto l' idea, noi dobbiamo segnalare alcuni inconvenienti che ne nacquero, onde vogliasi da chi spetta, porvi rimedio.

Noi saremmo i primi ad applaudire a questa idea, che sappiamo essere del Ministero, se veramente vedessimo l' utilità di questi treni diretti fra Roma, Vienna e Berlino. Quest' utilità però è subito contestata dal meschinissimo numero di viaggiatori, i quali, sappiamo, dal primo ottobre in poi, non sorpassarono la *mezza dozzina*.

Ma per noi questa — più che importantissima per le Società ferroviarie — è questione non affatto secondaria. Altri motivi ci spingono a rendere pubblici i molteplici lagni, che in questi giorni ci furono rivolti a proposito di questi treni diretti.

Dovendo le Società ferroviarie stabilire questi treni diretti, furono costrette a rabberciare tutto l' orario, in modo da adattarvi dentro questi treni fra Roma, Vienna e Berlino. Tralasciando di parlare di Verona, dove il povero viaggiatore è obbligato a levarsi innanzi l' alba se vuol partire, rivolgiamo gli sguardi ai Veneziani, i quali, in causa di questi mutamenti, furono regalati d' un orario siffatto, che non permette loro quasi di allontanarsi di poche miglia dalla città, senza sciupare un' intera giornata nell' attendere il treno che li riconduca a Venezia.

Nè su ciò vogliamo spendere molte parole. Ogni lettore può dare una breve occhiata all' orario ferroviario, per capacitarsi di quanto noi abbiamo asserito.

Se questi treni fossero d' un utile al commercio, o ai viaggiatori, noi saremmo i primi a scrivere perchè siano tenuti in vigore; ma quale utile portino essi ai commercii noi non sappiamo, nè alcuno ce lo saprà spiegare, e quale ai viaggiatori, ci è addimostrato dalla sola *mezza dozzina* di viaggiatori, che dal 1.° ottobre in poi, si arrischiarono di usufruirne.

Noi crediamo quindi che le Società ferroviarie, ascoltando i molteplici lagni che suscitarono questi treni, vorranno — rivolgendosi al Ministero — far sì che, se anche i pochissimi viaggiatori che partono da Roma per Vienna e Berlino restassero in viaggio qualche ora di più, si riducesse l' orario in modo che fosse veramente utile a tutte le altre città.

Crediamo che le Società ferroviarie non avranno a male, se noi ci siamo fatti interpreti di questi lagni; e lo crediamo tanto più, in quanto ch' esse da questi treni diretti non devono sicuramente ritrarne un vantaggio.

Speriamo quindi sarà posto rimedio.

**Disastro ferroviario.** — A proposito del disastro ferroviario di Castel S. Pietro, leggesi nella *Nazione* in data del 17:

Sappiamo che il comm. Bona visitava a Bologna tutti i feriti nel disastro ferroviario, ricoverati all' Ospedale, e tutti si mostrarono sodisfatti del trattamento ricevuto dall' Amministrazione delle Strade ferrate meridionali e dall' Ospedale. Il comm. Bona visitò pure il direttore del Nosocomio, prof. Villa, che prese tanto interesse per i feriti.

Fra 8 o 10 giorni resteranno in cura soltanto i 7 che ebbero delle fratture; il fuochista si trova per altro in pericolo di vita.

È stato arrestato il macchinista che investì il treno, non avendo, a quanto pare, badato ai segnali. Fu arrestato pure il guardiano mandato incontro al treno, perchè non fece in tempo i segnali.

Crediamo che le inchieste amministrativa e giudiciale mostreranno che l' Amministrazione delle Ferrovie era in regola

**Fatto orribile.** — Su questo fatto, che abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* del 17, siamo pregati di pubblicare la seguente:

« Egregio sig. Direttore.

« Il sottoscritto, quantunque affranto dal dolore per la perdita del suo caro fratello Guglielmo, non può fare a meno di pregare la S. V. a voler rettificare la notizia erroneamente pubblicata dal *Piccolo*, di Napoli, e testualmente riportata nella sua accreditata *Gazzetta*, riguardante la tragica fine di detto suo fratello, avvenuta nell' Arsenale di marina in Napoli. Sappia, sig. Direttore, che il feritore e suicida non fu il Carlo, ma bensì il Guglielmo, il quale da varii mesi era nella più completa alienazione mentale.

« La famiglia per troppo amore e temendo di aggravare la malattia del demente, non credette rinchiuderlo nel Manicomio, sperando che la distrazione ed il vivere libero avessero potuto più che il Nosocomio, contribuire alla guarigione mentale di lui.

« Disgraziatamente, il fatto ha dimostrato il contrario. Il certo però si è che il povero Guglielmo ha ferito il fratello, e si è suicidato in un eccesso maniaco; e quindi come tale deve escludersi in lui ogni idea di delitto, e lo si deve compiangere come vittima di un malore che non è in noi evitare.

« La prego pure a voler pubblicare che l' altro mio fratello Carlo è in via di guarigione, e che le ferite da lui riportate non furono gravi.

« Accolga i sensi della mia più sentita stima.

« Venezia, li 17 novembre 1874.

« *Suo devotissimo Servo*,
Ernesto de Roberto. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 18 nov. | del 19 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 72 | 74 52 |
| » (coup. staccato) | 72 55 | 72 35 |
| Oro | 22 22 | 22 21 |
| Londra | 27 54 | 27 56 |
| Parigi | 110 90 | 110 87 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 793 — | 793 — |
| » » fine corr | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1742 — | 1638 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 349 — | 348 — |
| Obblig. » » | 214 | 214 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1480 — | 1480 — |
| Credito mob. italiano | 695 50 | 683 — |
| Banca italo-germanica | 242 — | 240 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 17 nov | del 18 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 05 | 70 1[illegible] |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 50 | 74 60 |
| Prestito 1860 | 109 — | 109 10 |
| Azioni della Banca naz. aust | 988 — | 992 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 236 25 | 235 25 |
| Londra | 110 40 | 110 25 |
| Argento | 104 60 | 104 70 |
| Il da 20 franchi | 8 90 — | 8 89 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

Il giorno 7 del corrente mese si spegneva a Murano una preziosa esistenza, preziosa per l' operosità, per l' interezza, per le virtù religiose, cittadine, domestiche che la ingemmarono.

**Lorenzo Radi**, il valente fabbricatore vetraio, il riproduttore celebratissimo degli smalti all' oro, all' argento, delle porpore, delle più speciose paste per i mosaici, e delle caledonie, dopo sei mesi di crudelissimo morbo, sofferto con eroica cristiana rassegnazione, nell' età d' anni 71, lasciava per sempre la terra.

Spetta ad altra penna narrare gli studii, le veglie, i penosi sacrifizii di questo uomo, che, senza altri mezzi che il suo talento naturale, la sua attività, la sua onestà, giunse a fabbricare tutta intera la tavolozza delle paste vitree, che ridava a Venezia la perduta famosa arte del mosaicista; e quindi far conoscere i suoi meriti artistici ed industriali, ricordare i premii distinti che a Venezia stessa e poi a Londra, a Firenze, a Murano, a Vicenza, a Vienna ricompensarono le sue nobili fatiche; come pure mettere in evidenza la sua valentia ed onoratezza, quale assuntore e direttore di opere edificatorie.

Io qui non rammenterò che il marito ed il padre, tutto della consorte e dei figli, tutto dei congiunti, che assistette sempre con una generosità piuttosto unica che rara; rammenterò l'uomo religioso, che la religione sentì e praticò per convinzione profonda, il vero cittadino che onorò la patria con le opere e col nome anco negli esteri paesi, l' uomo nobilmente ed eminentemente benefico, che sentì nel cuore e soccorse le necessità ed i bisogni del povero, il padre degli operai che da lui dipendevano e che lo piangono amaramente, e finalmente l' amico sincero e leale.

Stretto da varii anni coi legami d' una vera amicizia all' egregio trapassato, di cui ebbi a conoscere le rare doti della mente e del cuore avrei mancato ad un dovere, se non gli avessi tributato questo tenue, ma doloroso e sincero tributo di sentito compianto. Oh sì! il nome e l' immagine di Lorenzo Radi non obblierò più mai, ed io a questo amico operosissimo e degnissimo professerò quel culto, che ogni uomo onesto e leale deve sentire di professare a chi con le virtù e con le opere giova ed onora la religione, la famiglia, la patria.

1158 D. A.

1157.

Sull' alba di lunedì scorso una cara esistenza si spense. Quell' ora colpiva d' incommensurabile sciagura una famiglia pur troppo di frequente travagliata.

**Giovanni Enrico de Heinzelmann,** venuto da Venezia a Mirano per abbracciare forse per l' ultima volta la madre, che versava in grave pericolo della vita, egli, nella robustezza dell' età, per morbo ribelle a qualunque cura moriva, lasciando nella desolazione e nel pianto madre, sposa e figli che formavano la sua felicità, e che avevano in lui l' oggetto di ogni loro consolazione.

Appassionato propugnatore del principio che volere è potere, fu laborioso ed onesto commerciante, favorì l' industria, aperse laboratorii, diede lavoro a centinaia d' operai che qualificava e trattava quali amici.

Gentile nei modi, insinuante per natura, era amato e stimato dalla società in cui visse e dalla quale oggi è amaramente rimpianto.

Sia questa generale dimostrazione di affetto un conforto alla povera madre, alla derelitta consorte, ed alle amorose sorelle.

Mirano. M.

## Ferrovie dell' Alta Italia.

Si porta a conoscenza del pubblico, che allo scopo di agevolare ai rispettivi proprietarii o destinarii il ricupero di quelle spedizioni che per mancanza od erroneità d' indirizzo si trovano giacenti nei magazzini merci di questa rete, verrà quanto prima messo in vendita presso tutte le Stazioni dell'Alta Italia, a centesimi dieci per esemplare, un apposito prospetto a stampa di dette spedizioni a tutto il 30 settembre p. s., nel quale saranno indicati gli estremi delle medesime.

Si avverte inoltre che verrà poi pubblicato e messo in vendita allo stesso prezzo un prospetto simile per ogni mese successivo.

Verona, 13 novembre 1874.

1145 *La Direzione generale.*



**Indicazione del Mareografo.**
18 novembre.

*Alta marea:* ore 7 30 ant. . . . metri 1,64
*Bassa marea:* ore 1 00 pom. . . » 1,21
*Alta marea:* ore 6 00 pom. . . » 1,41

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 19 *novembre.*

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:50, e per fine corr. a 74:55. Azioni della Banca Veneta L. 218. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 190. Da 20 fr. d'oro L. 22:19; fior. austr. d'argento L. 2:61 1/2. Banconote austr. L. 2:49 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 19 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | | da | a |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | | 72 45 — | 72 35 — |

CAMBI

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo. | 3 m. d. sc. | 4 | — — — | — — — |
| Amsterdam | » » | 4 1/2 | — — — | — — — |
| Augusta | » » | 5 | — — — | — — — |
| Berlino | a vista | 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | 3 m. d. | 5 | — — — | — — — |
| Francia | a vista | 4 | 110 75 | 110 85 — |
| Londra | 3 m. d. | 5 | 27 58 | 27 65 — |
| Svizzera | a vista | 5 1/2 | — — — | — — — |
| Trieste | » | 5 | — — — | — — — |
| Vienna | » | 5 | — — — | — — — |

VALUTE

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 18 — | 22 19 — |
| Banconote Austriache | 249 25 — | 249 50 — |

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 5 1/2 »
» Banca di Credito Veneto . . . 5 1/2 »

Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 60 — 74 50 —

*Rovigo* 10 *novembre.*

| | Ettolitro min. L. C. | Ettolitro mass. L. C. | Quintale min. L. C. | Quintale mass. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento fino nuovo | 21:02 | 22:12 | 28:— | 28:50 |
| » merc. buono | 19:91 | 20:46 | 26:50 | 27:— |
| » » nuovo | 17:70 | 18:80 | 25:— | 25:75 |
| Formentone pignoletto | 15:41 | 15:77 | 19:75 | 20:— |
| » gialloncino | 14:38 | 14:94 | 18:75 | 19 50 |
| » friulotto | 14 38 | 14:66 | 18:75 | 19:50 |
| » napoletano | 14:38 | 14:66 | 18 75 | 19:50 |
| Segala | 14:38 | 14:94 | 19 50 | 20:— |
| Avena | 8:89 | 9:13 | 24:— | 24:50 |
| Formentone estero qualità fina | —:— | —:— | —:— | —:— |

*Legnago* 14 *novembre.*
Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

| | Infimo | Medio dei varii prezzi | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento — l' ettolitro | 17:90 | 20:43 | 22:50 |
| Formentone » | 14:— | 15:50 | 17:— |
| Segala » | 15:— | 16:— | 17:— |
| Avena » | 10:50 | 11:— | 11:50 |
| Riso nostrano » | 25:50 | 32:64 | 41:— |
| » bolognese » | 27:50 | 32:33 | 36:— |
| » cinese » | 26:— | 27:66 | 28:50 |
| Fagiuoli in genere » | —:— | —:— | —:— |
| Miglio » | —:— | —:— | —:— |
| Orzo » | —:— | —:— | —:— |
| Seme di lino » | —:— | —:— | —:— |
| » di ravizz. » | —:— | —:— | —:— |
| » di ricino al quintale | —:— | —:— | —:— |

*Este* 14 *novembre.*

| GRANAGLIE | Per ogni ettolitro da It. L. | Per ogni ettolitro a It. L. | Per ogni quintale da It. L. | Per ogni quintale a It. L. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento da pistore | 26 15 | 26 53 | 19 59 | 19 85 |
| » mercantile | 25 — | 25 38 | 18 68 | 18 97 |
| Formentone pignoletto | — — | — — | — — | — — |
| Formentone gialloncino / napoletano | 19 23 | 19 61 | 14 37 | 14 66 |
| Segala | — — | — — | — — | — — |
| Avena | — — | — — | — — | — — |

*NB.* — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

**Telegrammi.**

*Singapore* 16 *novembre.*

*Esportazione.* — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 5:25 —; pepe nero Singapore, per picul dollari —:— —; pepe bianco Rio, per picul doll. —:—; sagù perlato, grani piccoli, per picul doll. 3:17 1/2; sagù farina, buon Singapore, per picul doll. 2:52 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 24 3/4; caffè Bontjne, per picul doll. 20.

*Cambio.* — Londra 6 mesi vista 4/2 3/8.

*Nolo* per Veliero a Londra per Gambier la tonnellata di 20 centinai inglese 55.

ARRIVATI IN VENEZIA.
*Nel giorno 17 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Rouget, - Sigg.ri Thome, tutti da Parigi, - Contessa of Caithnesse, - Conte Medina Pomar, - Sigg.ri Walker, tutti dall'Inghilterra, - Fürst V., da Norvegia, - De Latchinoff J., consigl. di Stato, dalla Russia, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Seitz, con famiglia, - Fossati P., - Pellizzari d.r C., con moglie, - Muggio L., - Faldella G., ambi avv., tutti dall' interno, - Saint-Gall, da Parigi, - Don Castro A., dalla Spagna, con famiglia e domestico, tutti possid.

*Albergo l' Italia.* — D.r Naris, dall' interno, - Ringer S., dal Tirolo, - Sacher F., da Vienna, - Reka C., da Amburgo, tutti tre con famiglia, - Jakovis, da Reichenberg, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
**Bullettino del 18 novembre 1874.**

Dominio di venti fortissimi fra Maestro e Greco a Malta, in Sicilia, sul basso Adriatico e nel Nord della Sardegna; forti e moderati altrove.

Mare generalmente agitato; grosso presso Trapani, a Portotorres, a Malta e sul Canale d' Otranto; tempestoso a Torre Mileto (Gargano).

Cielo nuvoloso in Sicilia; coperto in Sardegna ed a Malta; piovoso sul basso Adriatico.

Pressioni aumentate fino a 9 mm. nell' Italia settentrionale e centrale; fino a 3 mm. nella meridionale.

Ieri sera Libeccio fortissimo a Piombino.

Ieri e stanotte burrasche e colpi di vento, in gran parte del Sud d' Italia.

Mare burrascoso a Cagliari.

Sempre probabili venti forti delle regioni settentrionali, soprattutto sul basso Adriatico ed in Sicilia.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

## BULLETTINO
### meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

**Bullettino astronomico per il giorno 20 novembre 1874**
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 7.h 5', 0 - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 45', 47'', 6
**Tramonto app.:** 4.h 26', 1.
**Luna.** Tramonto app.: 2.h 33', 2 ant.
**Levare app.:** 2.h 39', 8 pom.
**Passaggio al meridiano:** 9.h 8', 7 pom.
**Età = giorni:** 12 **Fase:** —
**NB.** — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
*Note particolari:* —

**Bullettino meteorologico del giorno 18 novembre.**

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. . . | 752.73 | 753.83 | 754.21 |
| Term. centigr. al Nord. . . | 6.00 | 9.40 | 8.00 |
| Tensione del vapore in mm. | 3.25 | 5.52 | 4.56 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione. . . . . . | 46 | 63 | 56 |
| Direzione e forza del vento. | N. O.[1] | S S. O.[1] | N. O.[1] |
| Stato dell'atmosfera. . . . | Sereno | Semiser. | Quasi ser. |
| Acqua caduta in mm. . . . | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi . . . . . . . . | +0.5 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 18 novembre 3.5 = — 6 ant. del 19 = 2.5.
— Dalle 6 ant. del 18 novembre alle 6 ant. del 19
**Temperatura: Massima:** 9.5 — **Minima:** 3.1
*Note particolari:* Brina nella notte tra il 17 e il 18, durante la quale, il barometro crebbe mm. 4.95. Giornata perfettamente serena fino a mezzodì, indi quasi serena. Il barometro crebbe oscillando.

### SPETTACOLI.
*Giovedì 19 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta comica in 3 atti: *La figlia di madama Angot*, del M.° Lecoq. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *La statua di carne.* (Beneficiata dell'attore E. d'Ippolito.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Il rapimento della Principessa persiana.* Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO ROSSINI. — Preavviso. — Sabato, 21 novembre, questo teatro verrà aperto per il breve corso di 10 rappresentazioni d'opere buffe, che darà la compagnia francese, famiglia Grégoire.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

N.i 1247, 1381, 1465.

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia fa noto al pubblico, che il dott. Carlo Candiani del fu Agostino, avendo conseguito mediante Reale Decreto 6 settembre 1874, la nomina di notaio con assegnazione di residenza nel Comune di Portogruaro, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale inerente d'italiane lire 2400, nei modi prescritti, nonchè adempiuto a quanto altro gl'incombeva, ora egli è ammesso ed attivato definitivamente al libero esercizio della professione notarile in Portogruaro ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 14 novembre 1874.
*Il Cons. cav. Presidente,*
BEDENDO.
*Il Cancelliere,*
Perini.

1147

1154

ad N. 103 V.

PRESIDENZA
*Del Consorzio Valli Grandi Veronesi.*
**Avviso.**

In relazione all'articolo 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione delle Serie prima e seconda in data 1.° luglio 1860, e 1.° gennaio 1862 del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso 31 ottobre p. p. pari Numero, ebbe luogo nel giorno 12 di questo mese nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica estrazione a sorte delle ultime **cinque cento cinquanta** Obbligazioni da fiorini 50 a compimento della detta prima Serie, nonchè di **dieci** Obbligazioni della Serie seconda da Forini 500, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1875.

Nell'atto però che col presente si pubblicano i Numeri delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l'esattore consorziale nob. Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova, presso l'esattore comunale.

Legnago, 14 novembre 1874.
*Il Presidente,*
DI S. BONIFACIO CO. MILONE
*Il Segretario,*
Antonio Querini, ing.

**Numero delle Obbligazioni estratte della Serie prima ciascuna da fiorini 50:**

19, 24, 25, 26, 30, 33, 50, 51, 59, 64, 72, 78, 84, 89, 97, 102, 104, 107, 110, 117, 126, 135, 149, 152, 153, 155, 157. 169, 172, 180, 181, 185, 193, 196, 201, 208, 210, 215, 216, 230, 234, 237, 240, 244, 249, 253, 258, 273, 280, 296, 303, 306, 309, 319, 329, 336, 343, 350, 361, 373, 375, 379, 399, 400, 406, 429, 438, 458, 475, 480, 486, 488, 505, 512, 529, 530, 533, 535, 539, 552, 555, 562, 575, 586, 601, 611, 621, 626, 631, 635, 642, 645, 648, 667, 671, 673, 674, 679. 681, 698, 710, 728, 730, 734, 755, 763, 756, 781, 783, 809, 836, 839, 844, 848, 858, 870, 873, 879, 886, 888, 916, 924, 935, 937, 949, 951, 954, 956, 962, 965, 969. 972, 980, 985, 995, 1000, 1004, 1006, 1007, 1011, 1013, 1014, 1023, 1028, 1032, 1041, 1051, 1072, 1089, 1099, 1103, 1105, 1212, 1118, 1121, 1139, 1155, 1158, 1161, 1163, 1164, 1181, 1183, 1189, 1191, 1193, 1208, 1223, 1225, 1227. 1228, 1229, 1231, 1236, 1238, 1242, 1244, 1246, 1250, 1257, 1264, 1295, 1297, 1324, 1336, 1344, 1345, 1350, 1353, 1355, 1356, 1362, 1367, 1368, 1378, 1398, 1401, 1404, 1410, 1415, 1421, 1424, 1428, 1434, 1435, 1448, 1453, 1458, 1461, 1471, 1475, 1485, 1489, 1494, 1497, 1513, 1522, 1530, 1532, 1559 1567, 1575, 1578, 1586, 1590, 1591, 1609, 1614, 1625, 1627, 1632, 1638, 1647, 1651, 1669, 1672, 1694, 1703, 1706, 1710, 1711, 1713, 1740, 1745, 1755, 1759, 1762, 1770, 1778, 1791, 1799, 1809, 1825, 1826, 1827, 1828, 1833, 1835, 1843, 1851, 1856, 1857, 1872, 1875, 1880, 1885, 1895, 1908, 1912, 1913, 1918, 1923, 1925, 1928, 1941, 1943, 1947, 1960, 1966, 1972, 1976, 1977, 1978, 1983, 1993, 2003, 2023, 2029, 2030, 2034, 2042, 2056, 2057, 2066, 2070, 2073, 2075, 2089, 2090, 2096, 2099, 2103, 2105, 2117, 2144, 2149, 2172, 2179, 2182, 2188, 2215, 2222, 2223, 2228, 2240, 2242, 2248, 2250, 2255, 2263, 2269, 2294, 2296, 2297, 2301, 2303, 2308, 2313, 2318, 2319, 2323, 2325, 2335, 2347, 2355, 2357, 2366, 2370, 2371, 2383, 2398, 2405, 2408, 2415, 2420, 2434, 2436, 2439, 2449, 2466, 2471, 2495. 2514, 2529, 2539, 2554, 2556, 2559, 2567, 2575, 2581, 2588, 2600, 2603, 2609, 2613, 2614, 2623, 2629, 2633, 2640, 2646, 2650, 2652, 2658, 2659, 2672, 2681, 2701, 2717, 2720, 2721, 2740, 2750, 2751, 2754, 2756, 2757, 2772, 2776, 2779, 2787, 2796, 2807, 2827, 2862, 2878, 2882, 2888, 2893, 2900, 2907, 2909, 2925, 2936, 2973, 3001, 3011, 3013, 3018, 3020, 3024, 3029, 3032, 3033, 3041, 3043, 3045, 3046, 3055, 3066, 3081, 3093, 3095, 3097, 3098, 3105, 3108, 3111, 3117, 3122, 3135, 3144, 3150, 3151, 3158, 3161, 3169, 3171, 3177, 3178, 3180, 3181, 3185, 3188, 3193, 3193, 3200, 3208, 3210, 3213, 3214, 3216, 3219, 3220, 3227, 3243, 3267, 3270, 3289, 3292, 3296, 3298, 3304, 3306, 3315, 3321, 3322, 3347, 3358, 3360, 3362, 3372, 3382, 3395, 3401, 3410, 3416, 3420, 3421, 3432, 3435, 3450, 3473, 3485, 3488, 3492, 3498, 3499, 3503, 3505, 3509, 3515, 3518, 3528, 3537, 3542, 3551, 3558, 3568, 3577, 3583, 3584, 3594, 3611, 3619, 3654, 3659, 3664, 3666, 3669, 3675, 3678, 3683, 3686, 3708. 3720. 3724. 3740, 3750, 3754, 3759, 3778, 3779, 3785, 3789, 3794, 3801, 3802, 3810, 3816, 3827, 3839, 3860, 3867, 3878, 3886, 3888, 3894, 3937, 3942, 3946, 3962, 3967, 3969, 3970. 3973, 3981, 3982, 3989.

**Obbligazioni estratte della Serie seconda, ciascuna da fiorini 500:**

***Numeri* 2, 17, 71, 73, 211, 219, 298, 339, 368, 379.**

---

N. 9031. 1153

L'AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia*

Dovendo provvedere alla somministrazione delle sanguisughe occorrenti all'Ospedale civile nel triennio 1875, 1876, 1877;

*Fa noto:*

Che fino alle ore 12 merid. del giovedì 3 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 17 dicembre p. f. per la produzione di eventuali migliorie non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato d'onere.

Venezia, 9 novembre 1874.
*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.



Avendo determinato la sottoscritta Ditta di ritirarsi dal commercio, invita col presente, tutti quelli che vantassero crediti verso la stessa, ad insinuarsi entro il prossimo venturo mese di dicembre al proprio negozio in Cittadella, per essere liquidati e pagati.

Prega poi anche i suoi debitori a voler fare altrettanto.

Cittadella, 16 novembre 1874.
1152 G. ANT. DE MUNARI.



# ATTI GIUDIZIARII

48-4 3 pubb.

VERIFICA CREDITI.

Con sentenza in data 6 corrente novembre, vennero nominati Sindaci definitivi del fallimento di Antonio Cibin, commerciante di Venezia, i signori:

Wagner Francesco in calle del Ballon; Perusini Gio. Battista, in Barbaria de le Tole; Scarabellin Antonio, a S. Marcuola.

I creditori devono depositare in questa Cancelleria, o rimettere ai suddetti Sindaci, entro i termini stabiliti dall'art. 601 Codice di commercio, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo da L. una, indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verifica dei crediti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 21 (ventuno) dicembre p. v., alle ore 11 antimeridiane.

Dalla Cancelleria del Tribunale di commercio,
Venezia, 13 novembre 1874.
Il cancelliere ZAMBONI.

49-4

SUNTO DI CITAZIONE.
Tribunale di commercio di Venezia.

Alla richiesta della Banca di credito veneta in Venezia, rappresentata in giudizio dal signor avvocato Antonio cav. Baschiera, presso cui elegge domicilio;

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale di commercio di Venezia ho oggi notificato al sig. Giovanni Rossetti, negoziante, residente in Trieste, copia del ricorso del sig. richiedente. Decreto presidenziale di abbreviazione di termine, e lo ho citato a comparire in via formale nelle forme prescritte dagli art. 141, 142 del Codice di procedura civile, dinanzi il R. Tribunale di commercio di Venezia nel termine di 20 (venti) giorni.

E ciò ho fatto adempiendo tutte le formalità richieste dagli articoli 186, 187, Regolamento generale giudiziario, e previo deposito per atti di trasmissione all'estero al locale Ufficio di Registro.

Venezia, li 16 novembre 1874.
ANTONIO LIBANORE, usciere.

52-4

ESTRATTO DI DECRETO
(art. 981 Cod civ.)

Si rende pubblicamente noto, che con Decreto odierno il Pretore del Mandamento di Mirano Veneto ha nominato in curatore dell'eredità giacente di Paolo Todeschi o Tedeschi fu Domenico, resosi defunto il 2 agosto 1874, in Caselle de Rufi questo avvocato Marco dott. Penosa.

Mirano Veneto, dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento, addì 17 novembre 1874.
Il Cancelliere, I. GALEOTTI.

51-4

SUNTO DI CITAZIONE.

In questo giorno dieciotto novembre 1874, in Venezia, io infrascritto usciere addetto alla Eccellentissima Corte d'appello di Venezia, ad istanza del signor Girolamo Celin, negoziante di Venezia, rappresentato dal suo procuratore sig. avvocato Antonio cav. Baschiera, qui residente, presso il quale elegge domicilio, ho citato, come cito, la Ditta Falk e Comp. di Marsiglia a comparire avanti detta Corte d'appello nel termine di giorni quaranta da oggi, perchè in di lei contesto o contumacia legittima in riparazione della sentenza 10 luglio 1874 del R. Tribunale di commercio sieno ammesse le domande formulate da esso richiedente signor Celin nella citazione 6 marzo 1874, N. 265, dell'usciere Gatti.

Saranno depositate nella Cancelleria gli atti e documenti del primo giudizio e la sentenza appellata.

ENGELBERTO KOTZEK,
usciere.

50-4

R. TRIBUNALE
civile e correzionale di Venezia
SUNTO DI CITAZIONE.

Ad istanza del sig. Madalena Luigi benestante di qui, rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario avv. Jacopo Maganotti, io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di questa città; ho citato il sig. Manerin Agostino I. R. cassiere di marina in quiescenza, residente a Trieste, Via Capuana, N. 3, III. piano, a comparire in via formale nel termine di giorni 40, dinanzi il predetto Tribunale per approvare, ovvero eccepire il resoconto dell'amministrazione sostenuta dal sig. Madalena della sostanza ereditaria di Giovanni Manerin da 22 maggio 1866, a tutto febbraio 1874, sotto le avvertenze di legge.

Venezia, 16 novembre 1874.
GIOVANNI BILLOSI, usciere.


*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1874 | Sabato 21 novembre | N. 310

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

*Domani non si pubblica il giornale.*

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 20 NOVEMBRE

Nel *Reichstag* germanico scoppiò una crisi presidenziale, che fu felicemente superata. Discutendosi il progetto sulle Banche, che fu rinviato alla Commissione incaricata di redigere il Regolamento, il deputato Baseler pronunciò parole che parvero ingiuriose al presidente del *Reichstag*, Forckenbeck, il quale presentò immediatamente le sue dimissioni. Nella seduta successiva, il signor Baseler spiegò le sue parole, e dichiarò che non avea alcuna intenzione di offendere il presidente. In seguito a questa dichiarazione, Forkenbeck fu rieletto presidente per acclamazione, ed è certo ch'egli accetterà questa dimostrazione onorevole del *Reichstag*, e resterà al suo posto.

A Berlino è arrivato il principe Gorciakoff, il quale fece due lunghe visite al principe di Bismarck, e doveva oggi ripartire per Pietroburgo. Questa visita del cancelliere russo si vorrà certo interpretare come una prova che le relazioni della Russia e della Germania continuano ad essere cordiali ed amichevoli, malgrado il rifiuto della Russia a riconoscere il Governo di Serrano. Pare che la questione del riconoscimento non abbia potuto rompere la buona armonia tra i due Governi del Nord. Le speranze che erano già sorte in alcuni, si sono dunque una volta ancora dileguate. Alcuni giornali clericali non erano andati sino al punto di sostenere che lo Czar avrebbe accettato in Europa la parte del soldato della controrivoluzione? Ma il *Nord*, organo ufficioso russo a Brusselles, risponde che quella parte ch'era stata accettata dallo Czar Nicolò, portò sventura alla Russia, per cui sarebbe insensato credere che il suo successore voglia seguirne le orme! È probabile che il principe Gorciakoff abbia riso a Berlino di queste dicerie col principe di Bismarck.

Si era parlato di una congiura scoperta in Russia, e si erano fatti naturalmente, sopra questa notizia fantastica, commenti più fantastici. Un dispaccio di Pietroburgo ha smentito però quella notizia, ed ha aggiunto che la voce di una Commissione d'inchiesta, nominata per giudicare la pretesa congiura, era probabilmente il frutto di un equivoco, giacchè si è scambiata la pretesa Commissione per la congiura, colla Commissione d'inchiesta, nominata effettivamente dal Governo russo per disordini avvenuti all'Accademia di medicina e all'Istituto tecnologico. Questi disordini però non avevano l'importanza di una congiura politica.

La vivacità con cui i partiti si apparecchiano alle prossime lotte dell'Assemblea di Versailles è sterile di risultati. Erano indette per ieri parecchie riunioni parlamentari, ma il telegrafo ci annuncia che non hanno presa alcuna decisione.

Un dispaccio di Parigi annuncia che il ministro della guerra ha ordinato che il rinvio della classe del 1870 sia prorogato sino all'incorporazione del contingente del 1873, che sarà compiuta probabilmente nel febbraio prossimo. Questa decisione però si vuole affatto estranea a motivi politici. Essa sarebbe stata presa in seguito alle dichiarazioni dei capi dei Corpi d'esercito, i quali avrebbero fatto notare al ministro, che il rinvio della classe del 1869, ordinato l'anno passato prima dell'incorporazione del contingente del 1872, aveva indebolito l'esercito. Sarebbe dunque una questione puramente d'amministrazione militare, nella quale non c'entrerebbero punto timori di prossimi conflitti.

Lord Derby ha ricevuto una deputazione, che invocò la sua protezione contro la persecuzione dei Cristiani in Siria. Il ministro rispose che il Sultano è pel trattato di Parigi obbligato a proteggere i sudditi cristiani, ma che le Potenze non hanno diritto d'intervenire. Malgrado ciò, Lord Derby promise ai membri della deputazione, che farà rimostranze amichevoli alla Porta, e che giungerebbe sino all'intervento, nel caso che la vita dei sudditi inglesi fosse in pericolo. La risposta del ministro inglese conchiude con una minaccia abbastanza seria, la quale farà comprendere al Sultano la necessità di far valere la sua autorità in favore dei cristiani della Siria, sotto pena di mali peggiori. La politica inglese tende, dacchè Disraeli è capo del Gabinetto, a divenire più efficace e meno platonica. Essa aspira a riprendere nella politica generale un posto che aveva perduto. Si è perciò che le sue rimostranze cominciano ad avere una sanzione.

A Londra vi fu una riunione di Cattolici inglesi, nella quale si è vivamente combattuto l'ultimo opuscolo di Gladstone contro il Vaticano. Gli oratori cattolici che presero parte alla discussione insistettero soprattutto sul punto che la proclamazione del dogma dell'infallibilità non menoma la lealtà dei Cattolici verso i Governi rispettivi.

Le truppe egiziane si sono impadronite di Darfour. Il Sultano di Darfour è morto in battaglia. Darfour era un territorio abitato da selvaggi, animati soltanto dall'odio contro gli stranieri. L'Egitto aspirava da molto tempo a questa conquista, che ora pare dover compiersi felicemente.

### Consorzio nazionale.

Il Sindaco del Comune di San Tiziano di Goimna, in Provincia di Belluno, sig. Paolo Colussi, invia L. 20, oblate da quel Municipio.

Il Municipio di Pocenia, in Provincia di Udine, inviò L. 10.

Il Municipio di Teolo, in Provincia di Padova, rimette L. 30.

Sotto il titolo *La nuova Camera*, leggesi nell'*Opinione*:

I giornali dell'opposizione sistematica hanno, una volta in loro vita, reso un gran servigio all'Italia: la spaventarono.

Si pensava generalmente che il peggio che si potesse prevedere era di aver una Camera press'a poco uguale alla precedente. Molti cambiamenti di persone, ma pochi di voti, pochi di forze di partiti, pochi d'idee, di tendenze e di passioni.

Questo pronostico non era guari sodisfacente. Con la Camera precedente si è andato avanti come sulle grucce. Non sarebbe però equo il mostrarsi troppo severi verso di lei; poichè era vivo in essa il desiderio di fare, ed ha fatto assai. Se non ha fatto tutto quanto l'Italia attendeva, la colpa non è interamente sua; è piuttosto de' ministri che l'abbandonarono a sè e non si curarono abbastanza di stare in relazione amichevole con essa. Chi voglia esser giusto, deve convenire con noi che, nel desiderio di evitare delle crisi perniciose alla finanza e al credito, la maggioranza si è rassegnata più d'una volta ad atti d'abnegazione e ha trangugiato delle pillole punto richieste dal suo temperamento, ma imposteie dall'ostinatezza del Ministero.

Una Camera come la precedente, quando fosse ben diretta, quando la sua maggioranza si mantenesse in continui e cordiali rapporti col Ministero, quando fosse consultata sui provvedimenti più importanti, innanzi che le venissero presentati, avrebbe elementi sufficenti di buon governo, da assicurare il corso regolare e proficuo de' lavori parlamentari.

Era di certo desiderabile una Camera, in cui la maggioranza fosse più potente; ma era del pari sperabile? Con un programma esclusivamente di finanza, con quistioni ardue che destar dovevano de' timori, con la minaccia dell'ignoto della perequazione fondiaria, richiesta finchè il progetto si stava studiando, temuta in molte Province appena si vide che si voleva far davvero, con una riforma de' dazi di consumo, che doveva riuscire ad un aumento d'imposta in un paese che se ne sente sovraccarico, che mai si poteva attendere di meglio della Camera precedente?

Se non si fossero perduti quasi due anni per le finanze, e si fosse potuto domare interamente il disavanzo, allora era ragionevole il credere che il paese, incoraggiato da' frutti degli sforzi e de' sacrificii fatti, avrebbe mandato alla Camera una considerevole maggioranza compatta, la quale in niuna guisa compromettesse, con le sue divisioni, l'inestimabile beneficio conseguito dall'equilibrio fra le entrate e le spese.

Ma diverse essendo le condizioni della finanza, pur diversa doveva esser l'aspettazione. Non credevasi che la sinistra, scissa in varii gruppi, senza uomini eminenti, la cui superiorità venisse riconosciuta da tutti, potesse divenir maggioranza, ma non pareva improbabile che le difficoltà incontrate dalla destra per ristorar la finanza, fossero per giovare all'opposizione.

Nè è a dire che questa non abbia cercato di valersene. Quante accuse! Quanti spostamenti di cifre, quante discussioni aritmetiche atte a confonder la mente de' computisti più esperti!

Se mai c'era disputa che turbar dovesse la mente degli elettori era quella sul disavanzo del 1875. E la confusione tornava, senza dubbio, favorevole alla sinistra.

Pure un grido ha compromesso la sinistra. I suoi giornali, vedute le elezioni dell'8, si sono con grande scalpore vantati d'aver riportata una splendida vittoria, e ciò è bastato perchè due terzi delle Provincie si scuotessero, come da un sogno molesto, e pensassero a salvar la nazione.

La sinistra al potere! Con quali uomini? Con qual programma? Fu un grande sgomento, che rese sicura la riscossa dei ballottaggi. È avvenuto quello che meno si prevedeva. Candidati di sinistra, tutt'altro che eccessivi e intrattabili, i quali avevano maggior numero di voti, furono battuti ne' ballottaggi da competitori moderati, a cui lo scarso numero di voti conseguiti nel primo scrutinio aveva tolta ogni speranza di successo.

Le sorti de' partiti si mutarono; quel grido di vittoria risuonò nell'animo della maggior parte degli elettori come un grido di all'armi.

La sinistra si è perciò trovata priva di non pochi colleghi, veramente parlamentari e moderatori perchè nemici di ogni eccesso, allora appunto che aveva più urgente bisogno di accrescerne il numero per far contrappeso a' nuovi esagerati, se non intransigenti, che minacciano di compromettere le sue schiere, anzichè rafforzarle.

Il che se è cagione d'indebolimento della sinistra, non è però di augurio propizio per la Camera.

Noi lo diciamo francamente, nella fiducia che valga di salutare avviso ai partiti ed al Ministero.

I capi della sinistra hanno l'obbligo, e siamo certi lo adempiranno, essendo di loro interesse di disciplicare i nuovi elementi che si traggono dietro. Ma vi riusciranno? È un problema che non si è in grado di risolvere; conviene attendere i fatti.

Però a facilitarne la soluzione, potrà molto l'indirizzo che verrà dato ai lavori della Camera.

Quest'indirizzo dev'esser conforme a' desiderii e ai voti manifestati dalla maggioranza degli elettori.

Certi abbandoni e certe nomine hanno un significato. Non trascuri il Ministero di ricercarlo, chè non è malagevole il rinvenirlo. Sarebbe imprudente il voler spiegarli coll'attribuirli al capriccio degli elettori.

**Le elezioni non sono guidate dal capriccio. Se questo ne fosse la norma, tanto varrebbe l'affidarsi alla sorte.**

Le elezioni sono dirette da un criterio: fosse anche il malcontento, sarebbe pur sempre un criterio, sebbene negativo.

Ma noi crediamo che abbiano preseduto alle elezioni due intenti ben chiari e determinati. Il primo gli è di contenere ne' più stretti limiti le spese militari; il secondo di non aggravare la condizione de' contribuenti.

Soltanto degl'ingegni superficiali possono studiarsi di dar un altro senso all'insieme delle elezioni. Se mai essi giungessero a farne persuasa la Camera, sarebbe un gran male, perchè si sbaglierebbe la strada.

Ma ciò non è possibile. I deputati, quelli almeno di destra, vengono alla Camera con questa convinzione. Ci vengono con la brama ardente di adoperarsi a migliorar l'amministrazione e l'assetto delle imposte, ma punto inclinati a votar nuovi balzelli e ad accrescere le spese dello Stato.

In questo campo è agevole uno stabile accordo, mercè del quale si dia ai lavori del Parlamento una direzione regolare e proficua. E la sinistra dovrebbe trovarvi il suo tornaconto, essendo rimossa ogni cagione di irreparabili dissidii. Che se essa, persistendo nella politica sino ad ora patrocinata, si facesse a chiedere delle nuove spese e considerevoli, a cui le forze economiche della nazione non potrebbero sopperire, allora il Ministero sarebbe sicuro di aver l'appoggio d'una maggioranza importante, per respingere le indiscrete domande e restringere le spese a' mezzi, di cui lo Stato può disporre.

Il pareggio, promesso alla nazione, non diviene una realtà se non si è inesorabili nel rifiutare ogni spesa non istrettamente necessaria, e nell'amministrare con severa cura le finanze.

### La situazione del Tesoro.

La Direzione generale del Tesoro ha publicato il prospetto delle riscossioni e dei pagamenti ne' primi dieci mesi dell'anno corrente col confronto dello stesso periodo dell'anno precedente.

Le riscossioni del mese di ottobre sono ascese a L. 148,959,972 84 e presentano una diminuzione sul mese corrispondente del 1873 di 4,983,264 59.

Tutte le imposte e tasse presentano un aumento, salvo la ricchezza mobile per l'esercizio corrente e i dazii interni di consumo. S'ebbe pur diminuzione nelle rendite patrimoniali, negli arretrati della fondiaria, nelle entrate straordinarie e dell'asse ecclesiastico e ne' rimborsi.

I pagamenti fatti nel mese di ottobre furono di L. 102,958,884 43, e presentano una diminuzione in paragone dell'ottobre 1873 di lire 7,429,352 44.

Le riscossioni de' primi dieci mesi si ripartono come segue:

| | 1874 | 1873 |
|---|---|---|
| Fondiaria L. | 152,209,923 29 | 145,568,063 11 |
| Id. arretr. | 5,847,240 74 | 35,142,814 44 |
| Ricch. m. | 123,910,319 47 | 120,122,673 35 |
| Id. arretr. | 12,138,249 46 | 24,714,443 77 |
| Macinaz. | 56,093,542 23 | 53,234,860 75 |
| Imp. affari | 112,871,526 69 | 106,491,217 55 |
| Tassa fabb. | 1,833,608 79 | 1,407,917 34 |
| Dazii conf. | 82,949,962 45 | 79,283,736 67 |
| Dazii cons. | 48,411,315 41 | 49,898,112 87 |
| Privative | 111,214,945 71 | 110,634,020 66 |
| Lotto | 59,240,729 81 | 53,493,686 73 |
| Serv. pubb. | 46,458,839 86 | 38,158,126 94 |
| Patrimonio dello Stato | 44,335,974 38 | 40,334,523 13 |
| Entr. div. | 6,427,928 99 | 7,994,703 54 |
| Rimborsi | 88,809,177 85 | 83,083,037 51 |
| Entr. str. | 49,534,213 59 | 46,488,450 26 |
| Asse eccl. | 41,526,065 86 | 49,336,559 16 |
| Totale L. | 1,038,813,564 58 | 1,045,386,947 78 |

Presentano aumento:

| | |
|---|---|
| I servizii pubblici | per L. 8,300,712 |
| La fondiaria | » 6,641,860 |
| L'imposta sugli affari | » 6,380,309 |
| Il lotto | » 5,747,043 |
| Il demanio | » 4,001,451 |
| La ricchezza mobile | » 3,787,646 |
| I dazii di confine | » 3,666,225 |
| Le entrate straordinarie | » 3,045,763 |
| Il macinato | » 2,858,681 |
| I rimborsi | » 726,140 |
| Le privative | » 580,925 |
| La tassa di fabbricazione | » 425,691 |

Diedero invece diminuzione:

| | |
|---|---|
| Arretrati della fondiaria | L. 29,295,573 |
| Arretrati della ricch. mobile | » 12,576,194 |
| L'asse ecclesiastico | » 7,810,493 |
| Le entrate varie | » 1,566,774 |
| I dazii di consumo | » 1,486,797 |

Queste cifre meriterebbero alcune considerazioni. Le privative paiono aver perduta pressochè intera la loro elasticità dacchè l'aumento mensile non ha raggiunta la somma media di 60 mila; del pari la tassa di coltivazione e fabbricazione produce poco assai.

La diminuzione de' dazii di consumo si spiega tanto meno che i raccolti sono stati buoni, ed il consumo è venuto da due a tre mesi aumentando. Quanto alla progressiva diminuzione degli arretrati, è un avvertimento che sta per mancare viepiù una sorgente straordinaria d'entrata che ne' tre anni anteriori ha molto contribuito a ridurre il disavanzo.

I pagamenti fatti pei varii Ministeri ne' primi dieci mesi sono i seguenti:

| | 1874 | 1873 |
|---|---|---|
| Finanze L. | 627,810,036 38 | 615,887,662 12 |
| Grazia e giustizia » | 23,480,050 82 | 23,457,772 13 |
| Estero » | 4,309,645 48 | 4,062,309 48 |
| Istruzione pubblica » | 16,301,710 31 | 15,889,505 63 |
| Interno » | 43,324,440 87 | 42,547,337 35 |
| Lavori pubblici » | 113,791,513 37 | 132,638,019 33 |
| Guerra » | 156,025,545 76 | 150,787,186 78 |
| Marina » | 28,870,685 79 | 27,988,439 43 |
| Agricoltura, industria e comm. » | 7,789,965 11 | 8,080,568 19 |
| Totale L. | 1,021,703,593 89 | 1,021,338,800 44 |

Se per le finanze ci è stato aumento di pagamenti per circa 12 milioni e per 5 milioni e un quarto per la guerra, si ebbe ne' lavori publici una diminuzione di circa 19 milioni.

Ne' dieci mesi le riscossioni superarono i pagamenti di L. 17,109,970.

Il conto del Tesoro al 31 ottobre si riassume come segue:

*Attivo.*

| | |
|---|---|
| Cassa fine 73 | L. 125,089,900 52 |
| Crediti id. | » 138,068,382 46 |
| Riscossioni ottobre 1874 | » 1,038,813,564 58 |
| Mutuo corso forzato | » 20,000,000 — |
| Entrate di stralci | » 11,432 87 |
| Debiti del Tesoro ottob. 1874 | » 390,475,363 45 |
| | L. 1,712,458,643 88 |

*Passivo.*

| | |
|---|---|
| Debiti Tesor. fine 73 | L. 368,921,922 14 |
| Pagamenti ottobre 74 | » 1,021,703,593 89 |
| Uscite di stralci | » 2,376 41 |
| Cassa ottobre 74 | » 141,582,651 84 |
| Crediti id. | » 180,248,099 60 |
| | L. 1,712,458,643 88 |

Questo conto presenta le seguenti variazioni ne' dieci mesi:

Sono aumentati: il fondo di Cassa di lire 26,492,751 32, i crediti del Tesoro di lire it. 42,179,717 14 (*); somma lire 58,672,468 46.

Corrispondono a questa somma: l'aumento dei debiti del Tesoro per L. 21,553,441 31, l'aumento del mutuo sul corso forzato per 20 milioni, l'eccedenza d'entrata degli stralci sulla uscita per L. 9,056 46; infine l'eccedenza delle riscossioni sui pagamenti per L. 17,109,970 69.

Per sopperire a' bisogni di Cassa, il Tesoro ha ricorso ne' dieci mesi a' seguenti mezzi: Maggior emissione di Buoni del Tesoro per lire 30,450,000, mutuo sul corso forzato 20 milioni, anticipazioni statutarie delle Banche 23 milioni; somma L. 73,450,000. *(Op.)*

(1) Mettiamo in guardia il lettore contabile sullo sbaglio di 10 milioni che deve assolutamente esservi in questo conto riassuntivo, perchè sommando la cifra del fondo di Cassa con quella dei crediti del Tesoro si avrebbe un totale di lire 68,672,468: 46, e non di lire 58,672,468: 46; quindi, o nelle due cifre surriferite, o nelle altre più sotto, che devono necessariamente bilanciarsi, havvi certamente errore.
*(Nota della Redazione.)*

Sotto il titolo: ***I matrimonii d'Italiani nell'Impero austro-ungarico***, leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali di Trieste trattano ora una quistione ardente: quella facoltà che hanno o dovrebbero aver i Consoli di ricevere atti di matrimonio. Eglino ne conchiudono facendo rimprovero al Governo italiano dello aver tolto ai suoi Consoli nella Monarchia austro-ungarica l'autorizzazione di ricevere tali atti.

Secondo le nostre informazioni, il fatto sarebbe bensì vero nella sostanza, però non sarebbe stato esattamente riferito. Ecco, in breve, come stanno realmente le cose.

L'articolo 368 del Codice civile accorda ai nazionali che si trovano all'estero la facoltà di contrarre matrimonio innanzi ai Regii agenti diplomatici e consolari. E, a conferma di tale prescrizione, l'articolo 29 della legge consolare dispone che in ogni caso possano i regii Consoli celebrare matrimonii tra sposi entrambi italiani, e che possano altresì celebrarli tra sposo italiano e sposa straniera, quante volte non ostino le leggi e le consuetudini locali.

Per effetto di queste disposizioni, i regii Consoli hanno costantemente ricevuto, ogniqualvolta ne furono richiesti, atti di matrimonio tra sposi nazionali, e pressochè dappertutto hanno anche ricevuto di siffatti atti tra sposo italiano e sposa straniera.

Tuttavia, per ciò che concerne questa seconda categoria di matrimonii, il Governo italiano ebbe sempre cura d'invitare i suoi Consoli ad astenersi dal ricevere i relativi atti, non appena gli perveniva notizia che la cosa non era conforme alle leggi locali.

Ciò è accaduto, ad esempio, pei regii Consolati in Olanda, i quali, poichè si ebbe contezza del divieto contenuto nelle leggi del paese, non celebrarono più matrimonii fra sposo italiano e sposa neerlandese, limitandosi d'allora in poi, colla piena acquiescenza del Governo dell'Aia, alla celebrazione di matrimonii tra sposi entrambi italiani.

Senonchè il Governo austro-ungarico, movendo dal concetto che ricevere atti di matrimonio sia un fare atto di giurisdizione, contestò in termini assoluti e senza distinzione alcuna, ai Consoli italiani l'esercizio di tale facoltà, la quale non è espressamente pattuita negli accordi diplomatici vigenti tra i due Governi.

Dal canto suo, il Governo italiano replicava che, se pure qui si tratti di giurisdizione, questa però, italiani essendo entrambi gli sposi, è giurisdizione, per dir così, *interna*, la quale, esplicandosi esclusivamente nel Dominio della sovranità nazionale, è già per sè stessa perfetta ed incontrastabile, come quella che è sancita dalle patrie leggi, nè ha mestieri di nuova sanzione da parte dello Stato ove il Console ha residenza.

Eliminata per tal modo la obbiezione della Cancelleria viennese, facile era lo scorgere come, anche rimpetto alla legge austro-ungarica, dovessero considerarsi pienamente efficaci matrimonii, della cui validità, rimpetto alle leggi che regolano lo stato personale degli sposi, non si oserebbe per certo dubitare.

Come ben può credersi, il Governo italiano non mancò, nel lungo corso della controversia, di addurre tutti quegli argomenti che in gran copia suffragavano la sua tesi. Ma che doveva farsi oramai, poichè fu chiaro che il Governo austro-ungarico non voleva rimuoversi dalla opinione fin da principio sostenuta? Sarebbe egli stato prudente consiglio quello di non curare la opposizione della Cancelleria austro-ungarica, suscitando così un conflitto ed esponendo i regii sudditi al pericolo di veder revocato in dubbio nella Monarchia austro-ungarica il valore dei loro matrimonii? Sarebbe stato un passo arrischiato.

Il Governo del Re non ha creduto di poter dare siffatto indirizzo alla controversia. Però intanto che ha fatta, come ci risulta, la più esplicita riserva della propria opinione, ha inviati i suoi Consoli nella Monarchia austro-ungarica a soprassedere dalla celebrazione di matrimonii anche tra sposi entrambi italiani. Questi potranno, nella massima parte dei casi, contrarre matrimonio nella forma prescritta dalla legge locale, secondochè dispone l'art. 100 del Codice civile italiano. Ma quando pure si trattasse di alcuno specialissimo caso, nel quale, per la varietà delle regole concernenti la capacità, non si potesse celebrare in tal forma il divisato matrimonio, certo piacerà assai più agli sposi subire l'incomodo del doversi trasferire nel Regno, che non affrontare il rischio delle contestazioni cui il loro matrimonio, se celebrato innanzi al Consolato, potrebbe indi andare soggetto nel paese ove risiedono.

### La situazione politica nell'America del Sud.

La *Nord-deutscke Allgemeine Zeitung* reca un lungo ed importante articolo sulla rivoluzione scoppiata nella Repubblica Argentina. L'organo officioso ne discute le cause, ne descrive i principali attori, fissa le fasi, note fin ora, per cui è passata la lotta. Questa parte dell'articolo è quella che ha minor importanza. Le cose dette sono note ai nostri lettori, e non giova il ripeterle. La seconda parte dell'articolo, osservando la lotta interna della Repubblica Argentina in rapporto cogli altri Stati dell'America meridionale, dà alla questione un carattere che merita d'essere notato.

La *Nord-deutsche Allg. Zeit.* stabilisce nei seguenti termini le conseguenze che potrebbe produrre, date certe condizioni, la guerra civile nell'Argentina, e le conseguenze limitate che ne provengono, s'essa rimane circoscritta nei termini attuali:

Finchè il movimento rivoluzionario resta nel territorio della Confederazione, si può deplorare che il bel paese si rovini da sè temerariamente; ma la cosa non ha maggiore importanza di quel che abbiano avuto fin adesso tutte le rivoluzioni dell'America del Sud. Ma le cose starebbero diversamente se in qualche maniera vi fossero trascinati i finitimi Stati: Chilì, Bolivia, Paraguay, Uruguay e Brasile, — o se volessero cogliere l'occasione propizia per inmischiarvisi. Consideriamo le politiche condizioni che potrebbero manifestarsi.

Il Chilì trovasi già da lungo tempo in accanito contrasto colla Confederazione, pel motivo che dall'una e dall'altra parte si accampano pretensioni sulla Patagonia, il paese dell'avvenire! Nel 1867, il Chilì sostenne apertamente le rivolte di Juan Saa e di Varela in Mendoza, San Juan ed in altre Provincie, ne agognò il possesso, e loro prestò aiuto a pronunciarsi possibilmente per l'unione col Chilì. Secondo un telegramma, l'inviato del Chilì a Buenos-Ayres chiese già ad Avellaneda i suoi passaporti.

La Bolivia è da cinque anni in aperto conflitto di confine colla Confederazione, reclamando questa l'alto dominio sopra il Gran Chaco, senz'averne alcun diritto, poichè come territorio non ancora occupato, appartiene ad ognuno dei finitimi Stati, per quella parte che ognuno di essi ha potuto colonizzare. Non vi può essere quistione di confini politici che quando le diverse colonie, estendendosi sempre più, vengano a contatto.

Il Paraguay, dacchè finì la guerra della triplice alleanza, è profondamente irritato contro la Confederazione, perchè indugiò fin adesso a conchiudere la pace, occupò colla violenza le colonie Villa occidentale e Pilcomayo nel Gran Chaco, e le amministra ancora, e perchè in genere si mostra altamente ostile al Paraguay, per costringere, come sembra, quella Repubblica a rientrare nella Confederazione.

L'Uruguay desidera da 60 anni tutto il male possibile a Buenos-Ayres, sua rivale. In tutte le rivoluzioni nell'Uruguay, la Confederazione ha sempre la mano nel giuoco. L'uno e l'altro Stato fanno a gara per togliersi l'un l'altro vantaggi nel commercio e nella navigazione. Le nazioni si odiano, e i Governi cavillano anche per i più lievi motivi. È probabile che l'Uruguay non intraprenda nulla di ostile per la propria impotenza; ma non v'ha dubbio che siano per trovar protezione ed appoggio a Montevideo tutti quelli che possono servire contro Buenos-Ayres. Anche Mitre scelse subito una città orientale, Colonia, per proprio asilo!

In tale stato di cose sarà di grande importanza l'atteggiamento del Brasile. Egualmente invidiato da tutti i paesi fin qui riferiti, per la sua calma nell'interno e per lo splendido suo sviluppo innegabile, è in egual modo ricercato e temuto.

Le controversie durano già da quattro anni tra la Confederazione e l'Impero per la finale conclusione della pace col Paraguy, — e queste controversie ebbero già più volte, nella corrispondenza diplomatica, un carattere così accanito, che parve spesso che alle invettive argentine dovesse il Brasile rispondere con una dichiarazione di guerra.

**Mitre è a Rio-Janeiro una persona grata. L'Imperatore Don Pedro II non appoggierà mai una ri-**

voluzione contro un'Autorità legittima; ma dipenderà dagli avvenimenti che succederanno al fiume la Plata, se il Brasile sarà o no costretto ad intervenire. Ciò può succedere o coll' impedire la libera navigazione sul Paranà — o coll' occupare più a lungo la città occidentale — o col tentativo di occupare militarmente l' isola di Martin Garcia per uno dei due partiti — o per cent' altri incidenti che possono essere di poco rilievo per sè, ma che, in mezzo a così grande tensione, possono divenire facilmente di grave importanza.

Per adesso, la nazione brasiliana non può che rallegrarsi se i suoi nemici, per diversità di razza e di politica, si affievoliscono fra loro e rendonsi impotenti a danneggiare i loro vicini. Questa è pure l' impressione che si ha leggendo i fogli brasiliani.

Le cose si presenterebbero subito assai diversamente, se il Brasile fosse costretto ad intervenire militarmente, perchè la sua flotta e il suo esercito sono così superiori alle forze di tutti gli altri Stati dell'America del Sud, da farla finita ben presto.

L' Imperatore Don Pedro II avversa apertamente e coscienziosamente qualsiasi progetto di estendere ancor più il suo paese, già immenso, — e dichiarò più di una volta: « Io non aggiungerò mai al mio Impero un paese, ne foss' anche il più piccolo tratto, dove non si parli portoghese. »

Ma, alla maniera ch' egli ristabilì finalmente la calma nell' Uruguay col suo esercito; alla maniera ch' egli condusse a termine vittoriosamente la guerra contro il dittatore Lopez del Paraguay, senza ingrandire il suo paese e senza imporre al vinto condizioni umilianti, — sarebbe possibile ch' egli fosse chiamato a risolvere anche le complicazioni nei paesi della Plata.

Questa è un' eventualità sulla quale chiamiamo l' attenzione dei nostri lettori, poichè — dato che si verifichi — potrebbero succedere nell'America del Sud avvenimenti, che nessuno adesso può prevedere con qualche chiarezza.

## Nostre corrispondenze private.

*Vienna 11 novembre.*

T-l-g. Il Governo turco non ha indugiato di rispondere alle pratiche delle tre Potenze (Austria, Germania e Russia) nella questione dei trattati di commercio colla Rumenia. In una Nota identica diretta ai Gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo, il Governo del Gran Sultano comunicò le sue vedute in proposito, senza però dir nulla di nuovo. Egli riconosce la gravità degl' interessi che guidano la politica delle tre Potenze; egli almeno direttamente non nega che un accordo politico-commerciale cogli Stati vassalli difficilmente si potrà più oltre ritardare, senza danneggiare e sforzare le esigenze della vita economica; ma del resto egli conserva le sue anteriori vedute di diritto. Egli crede violato il Trattato di Parigi e minacciata l' autorità del potere supremo; egli deplora il crescente deperimento del diritto europeo dei trattati, ed alza la sua voce contro una politica, la quale, a sua vista, in prima linea non potrebbe condurre ad altro che a danneggiare il programma conservatore, proclamato dai tre Imperi per l' Oriente, e produrre soluzioni sforzate nelle questioni pendenti.

Il peso di queste osservazioni vien senza dubbio rinforzato dalla moderazione, osservata dalla Porta così nel suo linguaggio, come nelle sue decisioni. Ella non minaccia nè proteste, nè appelli alle Potenze europee, e si contenta di giustificare il suo contegno, di togliersi la responsabilità per le conseguenza di ciò che potrebbe succedere, e di addossare questa responsabilità alle tre Potenze.

Una nuova situazione dunque non fu creata dalla detta Nota circolare turca, e se succederanno nuove pertrattazioni diplomatiche, queste si moveranno sul terreno delle controverse teoretiche. In questo riguardo riescirà forse difficile alle Potenze di persuadere la Porta, ma non riuscirà loro troppo difficile il giustificare il loro punto di vista. Esse potranno apertamente dichiarare che il passo identico delle tre Potenze esclude ogni direzione ostile contro la Turchia, perchè l' espediente scelto dal conte Andrassy non pregiudica nemmeno il trattato di Parigi, dato che questo sia dubbio ed atto a diverse interpretazioni nelle sue determinazioni in un senso sfavorevole alle pretese della Porta.

Se anche si avessero avuti in vista formali trattati cogli Stati vassalli, la Porta non avrebbe potuto richiamarsi ad incontrastabili prescrizioni del diritto dei trattati. Dirimpetto alle convenzioni senza forma, le quali furono iniziate, manca ogni base giuridica alle pretensioni della Porta.

Qeusta scelta d' un espediente, che lascia perfettamente intatta la posizione suprema dell' Impero turco, e schiva gelosamente una decisione di massima dal punto di vista di diritto nello stato della questione, dà la prova che le tre Corti imperiali erano decise di avere ogni equo riguardo verso la Porta e di mantenere la loro azione in pieno accordo coi principii politici concernenti la conservazione dello statu quo nell' Oriente.

A Belgrado e a Bucarest l' azione delle tre Potenze fu giudicata con sommo giubilo, e senza dubbio la Porta in ciò ravviserà la dimostrazione del suo timore riguardo il danneggiamento del suo potere supremo sugli Stati vassalli, e riguardo le tendenze emancipatrici di questi; ma se gli Stati danubiani fecero un passo innanzi sulla via di queste tendenze, questo, in ogni caso, è molto minore di quello che si cerca di farci credere da Costantinopoli.

Il diritto, tanto vivamente da essi bramato, di conchiudere formali trattati, non fu accordato minimamente ai tre Ducati, ed in ogni caso stava nel potere della Porta di utilizzare gli effetti morali di questi modesti acquisti dei suoi Stati vassalli nel senso dei proprii suoi interessi.

Essa fece un grande sbaglio nel lasciarsi strappare dai fatti ciò che come concessione di massima da parte sua, avrebbe messo fuori d' ogni dubbio lo stato del suo potere rimpetto alle parti annesse, mezzo sovrane, dell' Impero turco. Nessuna politica fece tanto danno agl' interessi della Porta come quella della testarda negazione, là dove le circostanze di fatto avevano già deciso. Il *non possumus* turco non può valere di più di qualunque altro contegno politico, che si limiti alla pura negazione.

L' azione del conte Andrassy ha messo in chiaro la potenza ed il significato delle questioni industriali per le grandi decisioni politiche, e quest' azione avrà un effetto vivo e fruttifero sugli affari del basso Danubio. Si è spesso censurato che la politica commerciale dell' Austria sia stata abbassata a servire di stromento agli scopi politici generali, e che essa abbia finora cercato inutilmente uno sviluppo di forze. Non vogliamo giudicare se questo rimprovero fu giusto; è certo però che ora succede proprio il contrario, perchè il conte Andrassy ha appunto principalmente preso a mira il lato economico delle questioni orientali, ed ha sagrificato ad esso certe tradizioni politiche austriache sulla politica orientale.

Che i grandi scopi politici in tutto ciò non siano stati perduti di vista, lo dimostra l' azione misurata e cauta delle tre Potenze, giusto negli ultimi giorni. La loro politica resta, com' era, conservatrice, diretta alla conservazione della Turchia; ma i bene intesi interessi conservatori conducono sempre nel campo delle riforme, ed a queste riforme, ad una innovazione, ad un più illuminato concetto dei nostri rapporti cogli Stati vicini nell' Oriente dell' Europa, fu ora fatto il primo passo energico e pieno di speranze.

# ITALIA

Perchè i nostri lettori possano farsi un' idea del valore di certe elezioni di sinistra specialmente nel Mezzodì, e dei mezzi adoperati per ottenerle dai mestatori di quel partito in quelle Provincie, pubblichiamo la seguente lettera del Petruccelli della Gattina, uno degli eletti di sinistra, al *Piccolo* di Napoli:

« *Egregio sig. Direttore*,

« Nel *Roma* d' ieri leggevasi: « Petruccelli della Gattina ha diretta lettera ai suoi elettori di Teano, pregandoli a votare tutti compatti pel sig. Zarone. »

« È una inesattezza calcolata.

« Io non ho scritto agli elettori, nè pregatili per chicchessia. Io scrissi, sollecitato da Lacava e da Sandonato, una lettera al sig. Giuseppe De Simone, e presentandogli il primo che si recava a Presenzano, di *conciliare*, se fosse *stato possibile* (le parole erano interlineate), il desiderio del Comitato con la parola da lui data al Broccoli, *se questo non aveva tenuto gli accordi*. La mia lettera non lo confortava a mancare all' onore, alla lealtà, in guisa alcuna; perchè io non so commettere di simili offese, soprattutto ad uomini della tempra cavalleresca del sig. De Simone. La mia lettera conchiudeva: « Fate per il sig. Broccoli, insomma, ciò che costui avrebbe fatto per noi in caso identico. » Ciò è dunque lontanissimo dall' impegnare gli elettori a votare pel sig. Zarone, e lo scrittore del *Roma* lo sapeva. Il Comitato ha insistito per far riescire questo candidato — galantuomo se ve ne fu — ma clericale. Non era nei gusti, nè dei miei amici, nè mio, promuovere un clericale. De Simone ne aveva dato al Lazzaro due o tre severe lezioni di dignità, quando questi gli scrisse di sostenere il candidato del Comitato. De Simone rispose che avrebbe sostenuto piuttosto il Broccoli. La partita dovea essere finita. Si è voluto insistere. Tanto peggio. Non sarà stato questo l' unico errore commesso da quella combriccola — o, per meglio dire, da una parte di quella combriccola. In questi giorni racconterò la storia della mia elezione a Teggiano — riesca o no — e si accorgerà per esempio dell' avvenire, che significhino questi Comitati — se — eleggenti. Voi dovete già saperne qualche cosa.

« Il Comitato ha fatto perdere all' opposizione una quindicina di deputati, avendo voluto sostenere candidati sol perchè erano elettori influenti nei Collegii ove alcuni signori di esso Comitato si presentavano.

« Che uomini fossero i promotori della mia candidatura a Teano, lo prova la lettera, di già pubblicata in altro diario, e che vi sarei sommamente obbligato se le vorrete dare maggior pubblicità, non fosse che per fare arrossire la gregge che altrove così confidentemente seguì i consigli del Comitato. Se si fossero trovati dovunque uomini dell' orgogliosa onoranza del sig. De Simone di Tora, del sig. De Honestis di Teggiano — e della vostra — le Provincie meridionali avrebbero mandato al Parlamento deputati, moderati forse, ma neppure un consorte, neppure un affarista, di destra e di manca. Questa Camera avrà corta vita. Provvederemo per l' altra.

« Ricevete i miei più distinti saluti.

« Domenica, mezzodì.

« *Petruccelli della Gattina*. »

La lettera pubblicata in altro diario, alla quale fa allusione l' on. Petruccelli, dimostra come la candidatura fosse nata spontanea nel Collegio di Teano, e come non avesse trionfato solo per le ostinate opposizioni del Comitato di sinistra.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Le notizie che giungono delle riviere ci annunciano che il raccolto dell' olio promette in quest' anno un' abbondanza eccezionale. Le olive sono così sane, che, malgrado il forte vento degli scorsi giorni, ne sono cadute pochissime. »

## FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Più si avvicina la riapertura e più aumentano le notizie sui progetti dei varii partiti.

Passiamo rapidamente in rivista quelli che sembrano, se non i più probabili, i più importanti.

1. Si vuole, dunque, che il Santo Padre stesso scriverà, o ha scritto, ai *chevaux-legers* di rimettere sul tappeto ed appoggiare la proposizione La Rochefoucault-Bisaccia per la restaurazione dei Borboni. Il breve del Papa al Vescovo d' Orléans sarebbe il punto di partenza di questa nuova campagna clerico-monarchica;

2. Si assicura che il Ministero sarà profondamente modificato, prendendo la tinta di *Ministère de combat*, per combattere ad oltranza bonapartisti e radicali, tenendo il potere in mani puramente orleaniste;

3. Si pretende che il maresciallo metterà dinanzi alla Camera recisamente il dilemma: organizzazione dei poteri, o scioglimento; e si aggiunge che nell' organizzazione si include la trasmissione dei poteri, finito il periodo settennale. In questo caso, i bonapartisti abbandoneranno il Governo attuale e lo combatteranno con ogni mezzo. Questi, all' incirca, sono i progetti che corrono, ma si deve aggiungervi una quantità di progettini, di sviluppi e di *desiderata*, a seconda delle piccole chiesuole, nelle quali si suddividono i partiti francesi. Questi programmi grandi e piccoli danno luogo poi ad un' altra quantità d' invenzioni, d' asserzioni, e quindi di smentite. Piovono dunque i documenti d' ogni sorta: dalla lettera del sig. Laboulaye nel *Débats*, che dimostra il nodo gordiano che inviluppa la situazione, alle smentite del signor Laguerronière, di Larcy, ecc., ecc. Ci vorrebbe — non un giornale — ma un volume intero, per seguire, filo per filo, ognuna di queste questioni, che sorgono e tramontano senza portare lo scioglimento desiderato. Io, per oggi, ho voluto intanto almeno accennarle.

Le elezioni di domenica sono, questa volta, di un significato chiarissimo. Non c' è che un partito che sia stato definitivamente battuto, ed è quello del Governo, i cui candidati nella Drôme e nel Nord restarono sul terreno; mentre poi nell' Oise nè il settennalismo, nè il legittimismo non si erano neppure presentati. Abbiamo un repubblicano moderato, tinta Thiers, che trionfò nel Nord, ma a lieve maggioranza, 118,689 voti contro 102,109. Nella Drôme vince la Repubblica radicale, il Madier de Montjan, che batte vergognosamente Morin settennalista, 39,963, contro 26,000. Il sig. Madier Motjan — perchè il *de* lo abbandonò volontariamente — è un radicale, di quelli che hanno fatto il più gran male alla Francia, radicale per mestiere fino dal 1838, difensore degl' insorti di giugno, espulso nel 1852.

È una di quelle elezioni che fanno gran danno alla causa della Repubblica, dimostrando come sia impossibile il sogno dei Thiers e compagni di farle *à l' eau de rose*, e, secondo i loro desiderii, rattenerla nei limiti del *conservatismo*. L' elezione dell' Oise è un vero colpo di scena; si credeva che il duca di Mouchy avesse qualche migliaio di voti di più, ma che il battottaggio fosse inevitabile; egli, invece, batte i suoi avversarii, lasciandoli indietro, per dirla in termine di corse, di parecchie *longueurs* 53,334 voti, mentre insieme i due antagonisti repubblicani, il moderato thiersista Lavasseur, e il radicale gambettista Rousselle, ne hanno appena 40,000! È un risultato che ha sorpreso tutti, compresovi i vincitori. In quanto a riflessioni, ormai divengono inutili. Sono sempre gli stessi fatti che si riproducono, e che dimostrano quanto tenaci e profondi sono le divisioni della Francia. Non c' è che un partito che progredisca continuamente, e questo è il bonapartista. Il duca di Mouchy aveva detto: *La Republiqae française c' est tout l' Empire*, e l' Impero intero ha trionfato.

Si fa un certo rumore per l' arrivo di un ufficiale austriaco, giunto da Vienna a cavallo dietro una scommessa. Il sig. Zubowitz è partito il 25 ottobre dalla capitale austriaca, e ieri, a dieci ore, arrivò alla Place du Trone, ove deputazioni dei *club* di Parigi e di Vienna erano ad aspettarlo. Ha vinto la scommessa, che era per lui di 50,000 franchi, e di più di 200,000 per altri scommettitori, percorrendo i 1,400 chilometri che separano le due capitali in quindici giorni. Sarebbe arrivato fino da ieri l' altro, se il suo cavallo non avesse ricevuto un calcio da una giumenta vicino a Toul. Nel secolo scorso, il sig. Zubowitz sarebbe stato sorpassato dal noto principe di Ligne, il quale eseguì l' istessa passeggiata in sei giorni, mutando però di cavallo ai cambii che aveva fatto preparare. Mangiava senza lasciar la sella, e quando giunse a Parigi, convenne tagliarli a pezzi gli stivali per poterglieli levare. Per 48 ore il sig. Zubowitz è il *lyon* di Parigi; poi la sua memoria sparirà come tante altre. Parigi mangia le celebrità di questo genere in poche ore.

## INGHILTERRA

Lo *Spectator* dice che nessuno è più adatto del signor Disraeli a fare un discorso pubblico quando è in buona vena, e lunedì scorso al banchetto del lord mayor, il primo ministro era in vena buona. Lo *Spectator* crede che quando il signor Disraeli dice che il Governo inglese ha già fatto qualche cosa per mantenere la pace in Europa, intenda di dire che lord Derby cercò di diminuire quella tensione che poche settimane fa pareva dovesse sorgere fra Francia e Germania per le cose di Spagna, e che quel piccolo odore di gallicismo che vi è nel discorso del signor Disraeli, odore sottile e delicato, è inteso ad annunciare una certa relativa cordialità colla Francia e col Governo francese, specialmente se questo Governo sarà per assumere quella forma costituzionale che il conte di Jarnac, il quale chiama Luigi Filippo *il Re saggio*, e il signor Guizot *il ministro illustre*, deve necessariamente considerare come il suo ideale. Infatti l' ambasciatore francese lodò la ordinata libertà inglese forse anche perchè queste lodi potessero avere una certa influenza nell' incominciare della prossima sessione dell' Assemblea.

Vi è nel discorso del signor Disraeli l' indizio di una *entente cordiale* colla Francia, ma conviene ricordarsi ch' esso non ha fatto rialzare i fondi neppure di 1/16 per cento.

La *Saturday Review* dice che sarebbe stato impossibile per un ministro inglese di assistere al pranzo del lord mayor in condizioni migliori di quelle, in cui si trovò il signor Disraeli lunedì decorso. Il signor Disraeli mantenne quel silenzio intorno alle intenzioni del Ministero, che ogni primo ministro prudente cerca di mantenere finchè si sente abbastanza forte per farlo. Il passato fu toccato con un leggiero tratto di gentilezza; il presente, il glorioso presente era abbastanza per rendere contento il Ministero attuale, e per portare la piacevolezza delle cose al suo massimo grado, il signor Disraeli colse la opportunità di mostrare che non vi era dissenso alcuno nel Gabinetto, nè si assise prima di aver tributato elogii ai meriti amministrativi di lord Salisbury.

Il signor Disraeli non poteva fare un discorso di una certa lunghezza senza scegliere qualche soggetto che gli permettesse di uscire dai luoghi comuni, e questa volta scelse l' operaio conservatore. Questi può non avere capitale e terre da conservare, ma ha cose più preziose, come l' immunità dalla leva, l' immunità dagli arresti arbitrarii, l' immunità da visite domiciliari, come in taluni paesi hanno avuto a subire anche gentiluomini. Siccome quest' ultimo passo può intendersi come allusione al fatto del conte Arnim, sarebbe stato meglio usare una certa riserva.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 20 novembre.*

**Consiglio comunale.** — Nella seduta d' oggi, presenti 34 consiglieri, il Consiglio approvò le cifre finali del preventivo 1875, nei seguenti estremi:

| | |
|---|---|
| Entrata, cogli aumenti già votati dal Consiglio . . . | L. 3,821,746 39 |
| Uscita, colle diminuzioni votate dal Consiglio . . . | » 5,223,504 67 |
| Eccedenza passiva, totale | L. 1,401,758 28 |

Da coprirsi: I. Con un aumento proporzionale della tassa sui volatili;

II. Con un aumento della tassa di esercizio e rivendita per L. 20,000;

III. Aumentando la tassa per occupazione di spazii comunali per L. 20,000;

IV. Imponendo la tassa di famiglia per lire 50,000 in luogo delle proposte 250,000;

V. Aumentando la sovraimposta sui fabbricati fino all' importo di L. 450,000;

VI. Contraendo un prestito per l' importo di L. 450,000, rifondibili negli esercizii 1876-1877-1878.

**Stazione marittima.** — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Intorno ai lavori della Stazione marittima di Venezia, compiuti durante il mese di ottobre p. p., ci scrivono che nei quattro magazzini verso il Bacino erano in corso le soprafondazioni, le quali si trovano già per un quarto eseguite.

L' armamento era ultimato per la metà; e sui cantieri si avevano tutti i materiali pei binarii e le piattaforme.

Il 26 ottobre però, i lavori di escavo, che si fanno dal Governo, erano stati sospesi, essendosi esauriti i fondi all' uopo stanziati.

Ad eccezione dei lavori in corso sovraccennati, tutte le opere per la Stazione marittima sono compiute.

**R. Accademia di belle arti.** — Domenica 22 corrente, alle ore 12 meridiane, ha luogo la solenne distribuzione degli attestati di premio agli alunni dell' anno scolastico passato. Il discorso sarà tenuto dal cav. avv. Vincenzo Mikelli, intorno a Jacopo Palma il vecchio ed all' arte contemporanea.

**Alla cara memoria del cav. Alessandro Palazzi.** — Così s' intitola un opuscolo, pubblicato con gentile e pietoso pensiero dal signor Giuseppe Malvezzi, nel quale si trova bellamente raccolto quanto fu scritto o pronunciato in occasione della morte di quel benemerito nostro concittadino, che fu il cav. Alessandro Palazzi.

Oltre agli articoli ed alle necrologie pubblicate nei varii giornali di Venezia, vi si leggono, il discorso pronunziato dal parroco di Preganziol il dì dei funerali, quello del vice-presidente della Camera di commercio cav. Dal Cerè, una bella commemorazione del parroco canonico Gritti, una lettera del ministro Finali alla Camera di commercio, ed un cenno necrologico del sig. Alessandro Malvezzi. La raccolta si chiude con un sonetto.

Quest' opuscolo sarà certo letto con triste commozione da tutti que' moltissimi che amavano e stimavano l' illustre defunto.

**Pubblicazioni.** — Il signor Giacomo Sarfatti ha testè pubblicato un opuscolo, nel quale assoggetta a severa critica i progetti per una navigazione a vapore libera, presentati dal capitano Rocchi alla nostra Camera di commercio. Vi si contengono cifre e dati statistici, che danno molto a pensare.

**La Società manifattura veneziana del merletti** avvisa i signori azionisti che l' assemblea di mercoledì 18 corrente avendo esaurito solamente la prima parte dell' ordine del giorno, la nuova adunanza venne fissata per lunedì 23 corrente alle ore 8 1/2 pom., presso il Municipio, nella sala della Biblioteca, per trattare sulla seconda parte dell' ordine del giorno stesso, cioè: *Nomina del Consiglio d' amministrazione*.

Vista l' importanza dell' argomento, i signori socii sono pregati di intervenire a questa seduta, e, nel caso d' impedimento, dar procura scritta ad altro azionista.

Essendo di seconda convocazione, le decisioni saranno valide con qualunque numero di intervenuti.

**Industria della cera.** — Il sottoscritto, quale rappresentante la Ditta erede Gavazzi, dichiara formalmente essere insussistenti gli sfavorevoli apprezzamenti riguardo all' industria delle cere della antica Ditta Giuseppe Reali q.m Antonio, contenuti nell' articolo firmato D. P. ed inserto nella *Gazzetta di Venezia* N. 306.

GIACOMO conte ROSSI.

**Dibattimento.** — Presso il Tribunale correzionale cominciò oggi la causa per libello famoso e minaccia mediante stampato contro l' avvocato di Firenze, Felice Ravani, e il gerente del giornale *La Giustizia*, Orazio Minelli, su querela della Corte e del Tribunale di Firenze.

Sono citati 37 testimonii fra cui magistrati, cancellieri ed avvocati. Presiede il Tribunale il suo presidente cav. Foschini, il pubblico Ministero è rappresentato dallo stesso procuratore cav. Crivellari e la difesa è sostenuta per il Ravani dall' avv. Giuriati e per il Minelli dall' avvocato Alessandri.

**Bullettino della Questura del 20.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore quindici individui, dei quali uno per furto di orzo commesso precedentemente a bordo di un trabaccolo di proprietà di certo R. A., sette per questua, e sette per ischiamazzi notturni.

**Rettifica.** — Nella disgrazia avvenuta ieri l' altro nella Birraria a S. Andrea, di cui nel Bullettino di ieri, sarebbe rimasto ferito il Moro Luigi, e non Loris Angelo, come erroneamente venne indicato.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 20 novembre*

I commovimenti politici che agitano la Confederazione argentina hanno fatto cessare colà tutti i commercii e privato di lavoro i numerosi operai che da ogni parte d' Europa vi si erano recati.

Queste notizie, pervenute da fonte ufficiale, valgano d' avviso a tutti coloro, che, ignari del vero stato delle cose, pensassero di recarsi a cercar lavoro e guadagno in quello Stato.

## Nostre corrispondenze private.

*Trieste 19 novembre.*

Gli speculatori di Borsa attesero con impazienza il compimento delle elezioni italiane, e col loro complessivo giudizio concretarono che l' Italia avrà una campagna parlamentare feconda di buoni risultati, non immune però da insidie e pericoli. Tutto sommato, gli onorevoli summenzionati, credono al successivo miglioramento del consolidato, ed anzi al Tergesteo le operazioni in rendita italiana si fanno in questo senso.

Il nostro civico Museo d' antichità, diretto con tanto amore e intelligenza dal concittadino Carlo Kunz, vantaggiosamente conosciuto anche fra voi, è favorito spesso da preziosi doni d' oggetti antichi, che tanto interessano la patria istituzione. Oltre le elargizioni di benemeriti triestini, vediamo con piacere molte cospicue città d' Italia, e la Germania stessa, ricordare il nostro patrio Istituto. In tal guisa, coll' appoggio cortese di dotti cultori, esso s' estenderà, e noi facciamo voti affinchè possa prosperare; così la scienza delle antiche memorie prenderà vita rigogliosa nella moderna Trieste.

Al teatro comunale, interpretata dalla valentia della signora Giovannoni-Zacchi, dei sigg. Aldighieri e Patierno, andò ier sera in scena la nuova opera, la *Contessa di Mons*, dell' illustre maestro Lauro Rossi, e dallo stesso concertata. L' esito fu, oltre ogni dire splendido, ed il pubblico unanime acclamò per ben trenta volte l' egregio compositore. La musica, ricca di drammatiche melodie, è elaborata con grande dottrina, e la scienza trova il suo seggio senza astruserie e difficoltà. A nostro credere, il lavoro del Rossi è destinato a percorrere trionfalmente le maggiori scene liriche d' Italia e dell' estero, confermando così il giudizio di Torino, tanto è reale il merito della composizione. L' argomento, tolto dal dramma di Sardou, *Patria*, è ridotto da M. d' Arienzo: fornito di belle situazioni, ha discreti versi e varii controsensi. Questa sera seconda rappresentazione, ed il maestro ripartirà in breve per Napoli a dirigere il R. Conservatorio di musica, successore, com' è, del grande Mercadante.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso:

**Camera dei deputati.**

UFFICIO DI QUESTURA.

I signori deputati sono invitati a volersi riunire alle ore 3 pomeridiane, del giorno 22 corrente nell' Ufficio 3° al 2° piano del palazzo di Monte Citorio, per procedere alla estrazione a sorte delle Deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della seduta Reale d' apertura del Parlamento, che avrà luogo nel successivo giorno 23.

Roma, 18 novembre 1874.

L' *Opinione* ha le seguenti notizie in data di Roma 18:

Oggi si è radunato il Consiglio de' ministri al palazzo della Minerva.

— Ci si assicura che nel numero dei nuovi senatori vi sia pure il maestro Verdi.

— La prima battaglia parlamentare si avrà nella nomina del presidente della Camera.

La destra raccoglierà i suoi voti sull' on. Biancheri.

La sinistra non pare ancora d' accordo. Parte vorrebbe dar i voti all' on. Cairoli e sarebbe la sinistra storica, mentre la giovane sinistra inclina a darli all' on. Depretis. Si fanno trattative per un accordo.

I deputati nuovi o che non appartengono alla Camera precedente sono 128; sarebbero di destra 80 e 48 di sinistra.

Scrivono da Torino, 17 novembre, alla *Perseveranza*:

Il ministro Bonghi può vantarsi profeta, e fortunato profeta, giacchè egli vede oggi avverato quanto tempo fa scriveva intorno all' aristocrazia piemontese. Nelle recenti elezioni vediamo usciti dall' urna e chiamati al Parlamento rappresentanti di Torino, Caluso, Pinerolo Chieri, Chivasso, Carmagnola, Villanova d' Asti, Saluzzo, Fossano, ec., ec., i Sambuy, i Valperga di Masino, i Rignon, i Revel, i Morra, gli Arnaud, i Collobiano, i Saluzzo di Monterosso, ed in capo a tutti il venerando Michelini. Codesta aristocrazia adunque, che ancora pochi giorni or sono si nominava quasi a scherno, scende numerosa in campo e prende parte attiva al maneggio dei pubblici affari. Le tradizioni, invocate dal Bonghi, dei Cavour, dei D' Azeglio, dei Santa Rosa, non sono dimenticate, e si ridestano vivissime, quando il bisogno lo richiede, quando voci autorevoli accennano ai pericoli od ai bisogni della patria. Era strana e dolorosa l' astensione, che sembrava partito preso, dei nomi più illustri, non meno strana delle taccie ingiuste e ingenerose verso coloro che insanguinarono i campi di battaglia e che morirono per cementare la nostra libertà e la nostra indipendenza.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 28:

Sappiamo che fra i primi progetti di legge che il Ministero presenterà al Parlamento figura quello relativo ai provvedimenti di sicurezza pubblica annunciati dal presidente del Consiglio nel suo discorso agli elettori di Legnago; provvedimenti che saranno applicati in certe Provincie del Regno.

Ecco le informazioni che ci vengono in proposito comunicate. Il progetto renderà più efficace l' azione della legge in Sicilia, dove il Governo crede sempre possibile di ristabilire l' ordine facilitando l' applicazione di alcuni provvedimenti di polizia, come, per esempio, il domicilio coatto, e introducendo alcune modificazioni parziali nella procedura, al fine di rendere più sollecito il corso dei processi penali.

Non si avrà dunque bisogno di ricorrere, come in alcuni altri paesi, alla soppressione dell' *Habeas corpus* e allo stato d' assedio.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 18:

La notizia diffusa da alcuni giornali, che il generale Garibaldi abbia già annunziata la sua prossima venuta a Roma, è inesatta.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Ci scrivono da Verona che l' appalto dei lavori per la costruzione della ferrovia Verona-Legnago per Dossobuono, posti all' asta da quel Comitato provinciale permanente, venne definitivamente deliberato all' imprenditore Luigi Bonora di Bologna, verso il ribasso del 12.80 0/0, sul prezzo di perizia, ascendente a L. 800,000, giusta il progetto dell' ingegnere civile Filippo Messedaglia.

Il *Monitore delle Strade Ferrate* scrive:

Interno ai lavori della linea Adria-Rovigo-Legnago, sappiamo che alla fine del mese di ottobre erano eseguiti oltre due terzi dei movimenti di terra sul tronco Adria-Rovigo, e vi si trovavano quasi compiuti i manufatti.

Anche i caselli di guardia erano costrutti per circa due terzi, e si aveva dato principio ai lavori nelle Stazioni di Lama e di Adria.

E più oltre:

Da un prospetto di confronto, gentilmente comunicatoci, tra la quantità dei treni diretti ed omnibus giunti in ritardo sulle ferrovie cisleitane dell' Austria e quelli delle ferrovie dell' Alta Italia durante il mese di agosto 1874, rileviamo che:

Sulla rete dell' Austria cisleitana sopra 10,509 treni effettuati, ne giunsero in ritardo 542, cioè il 5.16 0/0;

Sulla rete dell' Alta Italia, sopra 7,575 treni effettuati, se n' ebbero in ritardo 152, cioè il 2 0/0.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 19, scrive che, mentre si attende la risposta alla rimostranza della Camera di commercio, l' aggio sulle monete di rame è salito al 7 1/2 0/0 ed anche al 9, quasi tutto a carico del popolo minuto. E aggiunge:

Ingordi speculatori girano nelle botteghe in cerca di soldi, e si può dire senza esagerazione che una buona parte è già sottratta dalla circolazione, per rimetterla in mercato previo un lauto guadagno.

Il ritiro graduale dei biglietti di piccolo taglio, in mancanza assoluta della moneta corrente crea una condizione di cose pregiudicevole al commercio, noiosissima e dannosa al pubblico.

Lo stesso foglio pubblica il seguente telegramma, diretto dal Ministero al presidente della Camera di commercio di Torino:

Ordinato invio alla Tesoreria di Torino di L. 50,000 in bronzo ed autorizzata Intendenza fi-

nanza ordinare cambi in carta a privati, dietro domanda, con visto di codesta Camera e della Prefettura.

*Pel ministro*, SCOTTI.

La *Voce Libera* di Genova scrive che anche su quella Piazza, in seguito al fallimento della Cassa S. Giorgio, le monete di bronzo hanno un aggio del 3 al 4 per 100.

Il *Giornale di Sicilia* del 13 corrente annuncia che il Consiglio comunale di Palermo, nella tornata dell'11, ha deliberato ad unanimità un vitalizio di 3000 lire annue in favore del gen. Garibaldi.

Il Sindaco telegrafò immediatamente la deliberazione al generale.

La corvetta *Caracciolo* dopo aver subito le riparazioni necessarie per renderla adatta alla scuola delle torpedini, passa in disponibilità a Napoli. Avrà il comando di essa il capitano di fregata, cav. Morin. *(G. d' It.)*

Il *XIX Siècle* che tien dietro con gran cura alle cose di Spagna, scrive a proposito dei fatti avvenuti, o piuttosto non avvenuti, recentemente:

Non abbiamo un solo dispaccio relativo all' esercito del Nord. Si direbbe che il telegrafo ha paura o vergogna di registrare la smentita che una misteriosa influenza diede testè un' altra volta alle più liete speranze. Non sappiamo qual è il cattivo genio che si ostina con accanimento a trasformare in delusioni i successi più decisivi dell' esercito liberale; ma è certo che quel cattivo genio non fu mai così operoso come dopo il colpo di Stato, da cui uscì la Presidenza del Maresciallo Serrano.

Fra le quattro o cinque occasioni di farla finita, che andarono perdute da un anno a questa parte, quella che veniva offerta dalla recente sconfitta del pretendente, era certo la più decisiva. L' esercito carlista del nord si trovava diviso in quattro parti. Senza l'ordine di Madrid che le richiamò bruscamente da Irun, le truppe liberali ammassate intorno a quella città non avrebbero avuto che ad intraprendere una marcia di quattro o cinque ore per investire le linee di Vera, sorprendere il nemico e togliergli la sua principal base d'operazione dopo Estella. Le forze liberali che si trovano alla Guardia ed a Los Arcos potevano intanto tener in iscacco i difensori di Estella, sino a che gli altri corpi dell' esercito del Nord si sarebbero, da tre parti diverse, recati ad attaccare quest' ultimo baluardo di don Carlos.

Ma un telegramma da Madrid bastò a salvare la causa carlista dalla totale rovina.

I carlisti sono padroni del campo più che mai. Essi aumenteranno i mezzi difensivi delle loro linee di Vera, ed intanto vanno completando nuovamente la guarnigione di Estella. Siccome si avvicina la stagione delle nevi, ecco il carlismo sicuro e tranquillo sino alla prossima primavera.

Anche il *Courier de Bayonne*, foglio legittimista e quindi favorevole a don Carlos, confessa che senza l' ordine che ingiunse al generale Laserna di tornarsene indietro, le forze carliste erano compromesse gravissimamente. « Evidentemente, dice quel giornale con ironia, il signor duca della Torre (Serrano) ha motivi particolari e di alta politica per agire in tal modo. »

In questi ultimi giorni i fogli tedeschi discussero con gran vivacità la questione se il processo Arnim, che avrà luogo il 7 dicembre dinanzi al Tribunale urbano di Berlino, sarà pubblico od a porte chiuse.

La *Gazzstta universale della Germania del Nord* dice in una nota manifestamente ufficiosa: « La questione della pubblicità o non pubblicità avrebbe, secondo ci vien detto, ad esser decisa dal Tribunale urbano nel senso che i dibattimenti siano pubblici, e che soltanto quella parte dei documenti, sui quali è basato il processo, che si trovò dell' interesse dallo Stato di tener segreta, non venga letta pubblicamente. » Nella nota medesima si prevede però che il conte Arnim chiederà la pubblica lettura di tutti i documenti, come si può inferire da una lettera colla firma « un vecchio diplomatico », che venne pubblicata nella *Gazzetta della Croce*, e che si attribuisce al conte od a qualche suo intimo amico.

## Telegrammi.

*Napoli* 18.

La scorsa notte l' Autorità politica procedette all' arresto di altri sessanta camorristi assegnati a domicilio coatto. *(Opinione.)*

*Pietroburgo* 18.

Le notizie portate da alcuni giornali esteri circa congiure qui scoperte ed arresti in massa, non hanno il menomo fondamento. Relativamente alla pretesa Commissione inquisizionale che sarebbe stata qui istituita, probabilmente non si tratta d' altro che d' un equivoco, ossia di uno scambio colla Commissione d' inchiesta che venne istituita a causa dei disordini avvenuti all' Accademia di medicina ed all' Istituto tecnologico. *(Corr. di Trieste.)*

*Roma* 18.

Annunzii positivi recano che il generale Garibaldi non lascierà per ora Caprera.

Ieri ed oggi si è tenuto Consiglio di ministri.

Secondo calcoli ufficiali fatti sui risultati complessivi delle elezioni, si crede che la maggioranza governativa sarà di 70 voti.

I Principi di Piemonte assisteranno alla inaugurazione del Parlamento. *(Nazione.)*

*Roma* 19.

Parlasi dell' arrivo del generale Garibaldi; ma tal voce non ha fondamento.

Il generale non ha per anco risposto all'invito fattogli dalla Associazione progressista. *(Gazz. di Mil.)*

*Napoli* 19.

Il Consiglio generale del Banco di Napoli ha acconsentito un prestito di lire duecento mila al generale Giuseppe Garibaldi. *(Gazzetta d' Italia.)*

*Parigi* 18.

Oggi ebbe luogo la prima riunione dei comandanti dei varii Corpi d' esercito. Trovavasi presente il duca d' Aumale.

Confermasi che il Principe delle Asturie indirizzerà un manifesto agli Spagnuoli appena sarà maggiorenne.

È atteso a Parigi il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia a Roma. *(Gazz. di Mil.)*

*Londra* 19.

Il Granduca Alessio fece visita ieri all' Imperatrice Eugenia in Chiselhurst. La Regina parte domani da Balmoral. Il Principe Murat è partito per Parigi. *(O. T.)*

*Costantinopoli* 17.

Notizie da Damasco recano che l' insurrezione della tribù degli Hauron è già domata; la tranquillità è ristabilita dovunque. *(N. Gazz. di Trieste.)*

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Roma* 20. — La Corte d' assise condannò a 20 anni di lavori forzati Merenda per tentato omicidio contro il deputato Massari.

*Napoli* 19. — La Questura arrestò 50 camorristi.

*Torino* 19. — Oltre cento elettori offersero un banchetto a Lanza. Questi pronunziò un discorso, toccando principalmente la questione finanziaria e religiosa, e la sicurezza pubblica. Fragorosissimi applausi.

*Berlino* 19. — Aust. 182 7/8; Lomb. 82 1/4; Azioni 140 —; Ital. 66 3/4.

*Berlino* 19. — *(Reichstag.)* — Leggesi una dichiarazione di Baseler, che dice di non aver voluto oltraggiare Forckenberk colle parole pronunciate al *Reichstag*. Quindi rieleggesi per acclamazione Forckenberk primo presidente.

Gorciakoff fece ieri una nuova visita a Bismarck col quale s' intrattenne lungamente. Gorciakoff parte stasera per Pietroburgo.

*Parigi* 19. — Rend. 3 0/0 Francese 61 47; 5 0/0 Francese 97 95; Banca di Francia 3900; Rendita italiana 67 60; Azioni ferrovie lomb. venete 305 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 196 25; Azioni ferr. Romane 76 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 75; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 15 —; Cambio Italia 9 7/8; Inglese 93 1/4.

*Parigi* 19. — Le riunioni parlamentari di già annunziate, non diedero alcun risultato.

*Parigi* 19. — I carlisti rioccuparono le antiche posizioni sulla frontiera, ruppero le strade di Irun e San Sebastiano, preparansi ad attaccare San Marcial. I giornali sono unanimi nel deplorare la condotta dei liberali, che avrebbero potuto scacciare i carlisti dalla frontiera, e impedire così nuovi pretesti di reclamare contro la Francia.

*Vienna* 18. — Mob. 235 —; Lomb. 134 —; Austr 302 —; Banca Nazionale 993; Napoleoni 8 90 —; Cambio sopra Parigi — —; Argento 43 95; Londra 110 35; Austr. 74 50.

*Londra* 19. — Inglese 93 1/4 a 93 3/8; It. 67; Spag. 18 1/4 a 18 3/8; Turco 44 5/8 a 44 3/4.

*Londra* 19. — L' Imperatrice di Russia è ristabilita.

*Londra* 19. — Il *Morning Post* ha ha Calcutta in data del 17 corrente, che Jacub Kan, visitando l' Emiro dell' Afganistan per regolare le divergenze riguardo alla successione, fu imprigionato per tradimento.

*Costantinopoli* 19. — La Commissione degli ingegneri delegata dalle Autorità consolari italiane per ispezionare la ferrovia Salonicco-Mitrovitza, costruita da Bariola per conto della Società Hirsch, dichiarossi pienamente sodisfatta per la buona esecuzione dei lavori.

*Nuova Yorck* 18. — La Messa di Verdi fece grande entusiasmo.

*Pernambuco* 17. — Notizie da Buenos Ayres smentiscono che la rivoluzione sia stata repressa e Mitre fuggitivo. Le ostilità continuano, ma il Governo tratta cogli insorti.

## Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Parigi* 19. — Assicurasi che il Ministero non prenderà l' iniziativa delle leggi costituzionali, ma si rimetterà agl' impegni dell' Assemblea di discuterle. Il compito dell' Assemblea è di organizzare il Settennato; il compito del Ministero è di amministrarlo. L' esistenza del Ministero non può essere minacciata dalle questioni relative all' organizzazione del Settennato.

### Elezioni politiche

*Il primo indicato è l' eletto.*

*La lettera G, significa che il candidato è governativo, la O, che appartiene all' opposizione, e la C, che sederà al centro.*

Lacedonia, De Sanctis (O) contro Soldi (G).

Monreale. Caruso (G) contro De Benedetto (O).

Partinico. Canizza (O) contro Castiglia (O).

Serra San Bruno. Cassabile (O) contro Chimirri (G).

Verbicaro. Giordano (O) contro Palermo (?).

# FATTI DIVERSI.

**La casa di Alessandro Manzoni.** — Il sig. Bernardo Arnaboldi dei conti Gazzaniga, desideroso di mantenere alla casa del Manzoni il carattere d' un monumento cittadino, ne fece l' acquisto, col proposito di conservare le stanze abitate dal grand' uomo nello stato in cui erano quando la sua morte colpì di dolore tutta Italia. Così viene sodisfatto un voto nazionale a Milano.

**Pubblicazioni Ricordi.** — Quel coraggioso ed infaticabile editore che è il Ricordi, non contento di avere iniziato con tanto ardimento due importanti pubblicazioni musicali a prezzi straordinariamente bassi, la prima: *Biblioteca del Pianista*, e la seconda: *Opere complete per pianoforte solo* (di quest' ultima sono uscite recentemente: *Elisir d'amore*, *Sonnambula* e *Lugrezia Borgia*), ora sta preparando una terza e non meno importante pubblicazione, quella di *Opere complete per canto con accompagnamento di pianoforte*.

L' opportunità e l' utilità di tutte queste pubblicazioni sono così evidenti, che non è mestieri di spendere parole per dimostrarlo. Lo studiare tutti i mezzi per ottenere la massima diffusione della musica, come fa il Ricordi colle sue edizioni veramente *belle* e veramente *economiche*, non ha il solo obbiettivo del diletto, ma ha lo scopo santissimo di sollevare in Italia il sentimento artistico. — Con questa terza pubblicazione, che si connette alle altre due e le completa, è reso agevole agli artisti ed ai dilettanti di passare, anche da loro stessi, interi spartiti, aumentando immensamente il loro repertorio o il loro corredo di sapere, con spesa assai tenue.

La prima delle opere per *canto e pianoforte* che verrà pubblicata, sarà la *Norma* di Bellini, il cui volume, di pag. 218, conterrà anche il ritratto e cenno biografico dell'autore, nonchè il libretto dell' opera. — Il prezzo di ogni esemplare sarà di lire 2:50, acquistandolo allo Stabilimento Ricordi in Milano, od alle Case filiali di Roma, Napoli e Firenze. Franco di porto in tutto il Regno a L. 2:80.

In Venezia, presso il Negozio di musica del signor Antonio Gallo, il prezzo sarà aumentato di quel tanto che rappresentano le spese di porto.

L' editore fa preghiera perchè i committenti inviino al più presto possibile le loro ordinazioni, alle quali dovrà essere aggiunto il relativo importo o in vaglia postale o in biglietti della Banca nazionale, a fine di prenotare tosto e predisporre per l' invio dell' opera, che trovasi già in corso di stampa.

Facciamo i nostri più sinceri complimenti anche per questa nuova pubblicazione al bravo ed intelligente editore lombardo.

**Vagoni con letti e con fanali a gaz.** — La Società dell' Alta Italia metterà quanto prima a disposizione del pubblico e precisamente sulla linea da Modena a Firenze, delle carrozze con due compartimenti a letti, con relativo gabinetto di toeletta.

Questi compartimenti sono confezionati in modo da presentare la maggior comodità, non lasciando nulla a desiderare anche nella parte ornamentale e dell' eleganza. Gli studii per tali carrozze vennero eseguiti dietro incarico del direttore, generale nell' Ufficio tecnico della Società, diretto dall' egregio ing. cav. Frescot.

Sappiamo che la Società è pure intenzionata di applicare alle dette carrozze l' illuminazione a gaz. *(Mon. delle SS. FF.)*

**Uccisione d' un carabiniere.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Sassari* del 14:

Il comandante della Stazione di Orune in una ai carabinieri Depasquali Pietro, Carta Francesco, Calvis Giorgio e Salis Giovanni, verso le ore 2 pom. del giorno 6 corrente, si recarono in perlustrazione nei salti di Lollove, allo scopo di ricercarvi un bue rubato alcuni giorni prima.

Giunti alla località detta *Sa Puzzanera*, videro in fondo d' una valle intenti a cuocere della carne tre individui armati, che furono riconosciuti per i banditi Pala, Zizzi Francesco, Usai Domenico e certo Carreddu. Avvedutisi costoro della presenza dell' arma, scaricarono contro il brigadiere Ibba due colpi di fucile, ferendolo leggermente presso la mammella destra. A tale scarica risposero i militari, ed il carabiniere Calvisi feriva alla faccia il bandito Pala. I suoi due compagni si diedero immantinente alla fuga internandosi in quei burroni, ed il ferito Pala riavutosi un poco cercava anch' egli scampo. Il carabiniere Carta, fattogli un secondo tiro che andò fallito, gli si avventò contro per arrestarlo, ma il bandito tratto dalla cintola un lungo coltello, glielo immerse sotto l' ascella sinistra trapassandogli il cuore. Allora il carabiniere Depasquali gli sparava contro, e colpitolo, lo stendeva morto a terra.

Nella stessa notte, mentre il carabiniere Carboni Felice si recava da Orune a Nuoro a portare il rapporto dell' accaduto, strada facendo, gli vennero fatti contro due spari d' arma da fuoco, che per fortuna non lo colpirono, e si crede siano stati fatti dai due banditi nell' attacco.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 19 nov. | del 20 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 52 | 74 70 |
| » (coup. staccato) | 72 35 | 72 30 |
| Oro | 22 21 | 22 21 |
| Londra | 27 56 | 27 57 |
| Parigi | 110 87 | 110 87 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 793 — | 790 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1638 — | 1722 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 348 — | 344 — |
| Obblig. » » | 214 — | 214 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1480 — | 1480 — |
| Credito mob. italiano | 683 — | 669 — |
| Banca italo-germanica | 240 — | 242 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | dal 18 nov. | del 19 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 10 | 70 05 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 60 | 74 45 |
| Prestito 1860 | 109 10 | 109 25 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 992 — | 993 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 235 25 | 235 — |
| Londra | 110 25 | 110 35 |
| Argento | 104 70 | 104 65 |
| Il da 20 franchi | 8 89 | 8 90 — |
| Zecchini imp. austr. | — — | — — — |

AVV. PARIDE ZAJOTTI

*Redattore e gerente responsabile.*

Novella speranza dispersa dal soffio del sepolcro, ardente face di vita spenta quando dovea sorridere: tale fu **Pietro Praussello**, alla famiglia agli zii ed agli amici rapito il giorno 12 novembre mille ottocento settantaquattro, in Roncade. Povero estinto!... Chi mai potea vaticinare che ne' giorni stessi in cui io stava componendoti l' ilare canto che t' avrebbe proclamato fattore nelle amministrazioni del conte Selvatico in Roncade, mi fosse forza troncarlo per cominciare il mestissimo cenno della tua morte?...

Chi detto avrebbe che quando credea salutarti alma rigogliosa di vita, dovessi coprirmi il volto per non vederti ombra che fugace cerca la fossa?.... Fu destino!.... amaro destino!

Se duro per chi incurva il dorso, e financo talora al dannato sotto il martello del dolore, è questo fatto straziante della rapita esistenza, infinitamente crudele è per colui che una carriera di natura ed un felice avvenire doveano contr' esso mostrarsi egida certa.

Pure spiravi col coraggio del rassegnato, volgendo forse un addio al tuo dei più cari amici, ed a' tuoi ventiquattro anni troncati dall' ingorda mano della morte, alle tue memorie di gaiezza e sorriso stampate nel quadro del passato e all' ultimo sole del natio tuo paese, che al suo nascere dovea baciarti in fronte esanime.

Affaticavi invano la tua languida pupilla per rivedere li ameni luoghi ove avesti le prime aure vitali, ma tu col morente pensiero li figuravi dinanzi, e godendo contemplavi ogni tuo passo beato da infantile dolcissima orma.

Ed ora più nulla ... nulla!...

Fosti fiore che languendo restituivi al suolo le foglie che un dì concedeati in spoglia; fosti ombra che baciando la vita fuggivi in seno all' antica madre, la terra.

Abbiti pace, povero perduto; a noi solo conforto rimane il pensiero di poterti un giorno stringere al seno nei luoghi ove l' anima non muore, per dirti quanta eredità di duolo lasciasti nella famiglia, quanta di ricordi e d' affetti negli zii ed amici, che muti sulla tua fossa pensano e piangono.

Udine, 15 novembre 1874.

1162 *L' amico*, G. CASAROTTO.

**Munificenza.** — Non è certamente nuova cosa ai lettori di questo periodico l' udire alcun tratto di squisita beneficenza da parte dell' illustre comm. Alessandro Rossi di Scibo. Alla elevatezza dei concetti, alla fermezza dei propositi, alla grandiosità delle opere, codesto insigne uomo unisce nel più alto grado il santo e nobilissimo sentimento della carità.

Oltre a tante altre anteriori beneficenze, or son pochi anni egli collocava presso la Regia Compagnia Italiana di assicurazioni generali la cospicua somma di L. 50,000, destinandole dopo la sua morte, insieme agli interessi ed utili, a vantaggio dei vecchi impotenti e degli orfanelli raccolti in questa Casa di Ricovero.

Non pago di ciò, penetrato degli ognora crescenti bisogni del civico Ospitale, e mosso novellamente dall' innato impulso dell' animo generoso, ecco il medesimo illustre signore largheggiare oggi con mano munificentissima ben 5000 lire di rendita, assegnandole per buona parte a sollievo dei dolori e sofferenze dei poveri infermi, e in parte a dotazione annua di venti donzelle maritande ed a miglioramento delle condizioni di taluno degli addetti a questo Stabilimento di carità.

Ogni parola di elogio viene meno alla grandezza del dono, e la scrivente Congregazione, penetrata dai più alti sentimenti di riverenza e di riconoscenza, segnala, a lieve scarico di gratitudine, il nome dell' illustre benefattore alla pubblica ammirazione, alle benedizioni di ognuno che soffre, all' affetto di ogni anima gentile.

Questo nome, che per tanti pregi brilla di fulgidissimo splendore, quanto non è ora più caro e ribenedetto fra le genti?

Schio, 18 novembre 1874.

1162 LA CONGREGAZIONE DI CARITA'.

# COMPAGNIA DI COMMERCIO.

Non essendosi nell' Assemblea generale del 15 ottobre p. p. potuto efficacemente deliberare sopra una proposta, assoggettata a votazione, avendo essa conseguito parità di voti sì affermativi che contrarii, per cui, a senso dell' art. 27 primo alinea degli Statuti, doveva essa essere riproposta in altra Assemblea, e non essendosi in quell' adunanza nè nella sua continuazione nel giorno successivo potuto compiere la nomina della Commissione in quell' Adunanza stessa deliberata, i signori azionisti della

**Compagnia di Commercio**

sono invitati ad intervenire ad una nuova Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo il giorno 30 novembre corr. e successivi, alle ore 11 ant. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner Zaguri, N. 2632, nella quale saranno trattati i seguenti argomenti:

*Di prima convocazione.*

1. Deliberazione sulla proposta fatta nell' Assemblea generale del 15 ottobre dall' azionista commendatore Fornoni, del seguente tenore: « Siccome, a termini dell' alinea 3 dell' art. 2 dello Statuto, la Società non può essere sciolta se non quando da un bilancio annuale risulti la perdita d' un terzo del capitale, e siccome il bilancio oggi approvato non è l' annuale previsto dallo Statuto, l' Assemblea passa all' ordine del giorno. »

ed eventualmente, pel caso che la proposta N. 1 venisse accettata dall' Assemblea:

2. Nomina di quattro direttori in sostituzione dei tre attuali, che in addietro rinunziarono, e del defunto cav. Alessandro Palazzi.

*Di seconda convocazione*

(e subordinatamente al caso che non venisse approvata la proposta al N. 1).

3. Nomina dei tre individui incaricati della liquidazione degli enti sociali e di riferire sul da farsi, a senso della proposta di massima formulata nell' Assemblea generale del 15 ottobre p. p. dall' azionista sig. Pietro Marini, ed in quell' adunanza deliberata a maggioranza di voti.

I depositi di azioni fatti pei riguardi dell' adunanza 15 ottobre e non ritirati, e le procure rilasciate pure nell' adunanza e non revocate o ritirate, si riterranno validi anche per l' Assemblea del 30 novembre corr. Quegli azionisti poi, aventi azioni al portatore, che non avessero già depositate le loro azioni, sono avvertiti che per avere diritto a voto nella nuova Assemblea generale dovranno, a senso degli Statuti, depositare le loro azioni presso la Compagnia non più tardi delle ore 5 pomeridiane del giorno 22 novembre corr., come gli azionisti aventi azioni nominative dovranno, per esercitare il diritto di voto, risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima di quello fissato per l' Assemblea.

Quegli azionisti poi, i quali nella nuova Assemblea volessero essere rappresentati da altri azionisti, e non avessero già depositata presso la Direzione analoga procura, dovranno depositare siffatta autorizzazione, anche in forma di lettera, presso la Direzione almeno tre giorni prima dell' Assemblea.

Venezia, 14 novembre 1874.

*I Direttori*,
A. MALCOLM, L. ROCCA, A. ROSADA.

1143 Il gerente, *E. D'Angeli.*



### Indicazione del Mareografo.

19 novembre.

| | | |
|---|---|---|
| *Bassa* marea: ore 0 . 30 ant. | metri | 1,00 |
| *Alta* marea: ore 7 . 50 ant. | » | 1,84 |
| *Bassa* marea: ore 2 . 40 pom. | » | 1,20 |
| *Alta* marea: ore 7 . 50 pom. | » | 1,65 |

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 20 novembre.*

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Foretich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, con div. merci, racc. ad F. Rocchi; da Corfù, brig. ottom. *Sucifiè Bahri*, cap. Iladie Hassan, con carbone per Lombardo e Baccara; e da Liverpool, il piroscafo inglese *Zest*, cap. Denidney, con diverse merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl'interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:50, e per fine corr. a 74:60. Da 20 franchi d'oro da L. 22:19 a L. 22:20; fior. austr. d' argento L. 2:61 1/2. Banconote austr. da L. 2:49 3/4 a L. 2:49 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 20 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1 genn. 1875. | | | 72 45 — | 72 40 — |
| CAMBI | | | da | a |
| Amburgo. | 3 m. d. sc. | 4 | — — — | — — — |
| Amsterdam | » » | 4 1/2 | — — — | — — — |
| Augusta | » » | 5 | — — — | — — — |
| Berlino | a vista | 5 | — — — | — — — |
| Francoforte | 3 m. d. | 5 | — — — | — — — |
| Francia | a vista | 4 | 110 70 — | 110 80 — |
| Londra | 3 m. d. | 5 | 27 58 — | 27 62 — |
| Svizzera | a vista | 5 1/2 | — — — | — — — |
| Trieste | » » | 5 | — — — | — — — |
| Vienna | » » | 5 | — — — | — — — |
| VALUTE | | | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | | | 22 19 — | 22 20 — |
| Banconote Austriache | | | 249 25 — | 249 35 — |

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 » |

**Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874 74 60 — 74 55 —**

### NOTIZIE MARITTIME.

*19 novembre.*

Il vapore *Panormos*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, capit. Vecchini, proveniente dal Levante, in seguito al ritardo in cui giunse il Lloyd austro-ungarico alla coincidenza di Corfù, non lasciò Brindisi che oggi, 19, alle 4 pom., e sarà qui sabato mattina.

Domani, 20, partirà il vapore *Agrigento* per Pireo, in coincidenza colla toccata a Salonicco.

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 18 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Conte de Bondy Riario, ministro plenipotenziario, - R. de Bondy Riario, ambi da Parigi, - Sigg.ri Warden, - Hancook R. E., colonnello, - J. Riegs, tutti dall' Inghilterra, - Rufenacht A. M., - Halle, Presidente, - Sig.re Pischel, - Schram, tutti tre da Dresda, tutti poss.

*Albergo l' Europa.* — Mezzogori cav. C., dall' interno, - Tulasne, - Tourtil, con seguito, - Herzog E., tutti dalla Francia, - E. de Achuzegui, - S. de Achucarro, ambi da Bilbao, - Sigg.ri Falk, - Blott, con moglie, tutti dall' Inghilterra, - S.t de Michalowski, dalla Polonia, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Frova G. B., - Solari P. M., - Torri G., - Orter F., con moglie, tutti dall'interno, - Andina G., da Parigi, - Carp, da Bucarest, con famiglia, tutti possid.

*Albergo l' Italia.* — Canu, da Parigi, - A. von Nagy, - Oberhauser, - Horn J., - Brandmann, - Wolf, tutti cinque dalla Germania. - Bachmayer L., da Vienna, - A. Janechek, - Schiedel T., ambi da Praga, - Sehussler J., da Trieste, - Reubar A., dalla Svizzera, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Trescani P., - Rasoni L., - D. Povegliotti, - Casartelli L., - Deccanutti G., - Cristino N., - Frova L., - Cucione C., tutti negoz., - Vamparani L., - Negrelli E., - Trevisani A., tutti tre avv., - Saggini cav. A., - Caccianiga co. L., con moglie, tutti dall' interno, - Culloz A., dalla Francia, - Maspoli L., da Francoforte, - Hensler E., da Trieste, ambi negoz., tutti poss.

### PORTATA.

L' 8 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Foretich, di tonn. 334, con 1 bal. lana, 73 col. uva secca, 20 col. fichi, 4 col. datteri, 2 col. susini, 8 bal. tela d'imballaggio, 4 col. castradina, 10 bar. bianco di zinco, 1 cas. prugne, 10 cas. sapone, 15 bar. birra, 1 cas. gomma, 1 cas. droghe, 21 sac. caffè, 115 cas. limoni, 2 cas. aranci, 6 ceste pomi d' oro, 2 bar. miele, 1 sac. nocciuole, 4 cassette sementi, 2 col. lievito, 16 lame di ferro, 83 cassette steariche, 2 cas. pesce, 15 pezzi faggio, 1 col. cucchiai di ferro, 12 cas. spugne, 3 sac. piselli, 1 bal. effetti, 7 col. campioni di cotone, 1 cas. olio geranio, 5 sac. galla.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Romolo*, padr. Gavagnin, di tonn. 56, con 230,000 funti carbon fossile, all' ord.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, di tonn. 218, con 293 m. c. pozzolana per G. Sponza.

Da *Theodosie*, barck austro-ung. *Carlo R.*, cap. Galubovich, di tonn. 430, partito il 12 ottobre, con 4491 cetw. grano, all' ord.

Da *Odessa*, vap. ingl. *Ottava*, cap. Thompson, di tonn. 831, con 4741 cetw. grano, 5754 cetw. avena per la Banca di Credito Veneto.

Da *Alessandria*, vap. inglese *Sumatra*, cap. Christian, di tonn. 1406, con 2 casse curiosità, 38 bal. seta, 1 cas. libri da musica, 1 col. carte geografiche, 19 col. campioni di cotone, 248 bal. cotone per Venezia, 90 bal. seta per Milano, 1 scatola campioni, 11 cas. indaco per Trieste; — più, da Brindisi, 100 sac. seme di lino per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

- - Nessuna spedizione.

Il 9 novembre. Arrivati:

Da *Traghetto*, piel. ital. *Nostro Genitore*, padr. Penso, di tonn. 47, con 100 tonn. carbon fossile, all' ord.

Da *Vadsöe*, scooner germanico *Minna*, cap. Fecht, di tonn. 87, partito il 3 settembre, con 4628 vaag baccalà per Boedtker.

Da *Newcastle*, barck ital. *Marco Polo*, cap. Gavagnin, di tonn. 515, partito il 13 settembre, con 763 tonn. carbon fossile per Lebreton.

Da *Braila*, brick ellenico *Thetis*, cap. Zaffiopulos, di

tonn. 917, partito il 7 ottobre, con 754 chil. orzo d'Ibraila, all'ord.

Da *Alessandria*, brick ital. *Burano*, cap. Quintavalle, di tonn. 280, partito il 13 ottobre, con 430 tonn. natrone per la Banca di Credito Veneto.

- - Spediti:

Per *Patrasso* e *Nuova Yorck*, vap. ingl. *Olympia*, cap. Joung, di tonn. 1507, vuoto.

Per *Bari*, brig. italiano *Arturo*, cap. Moscelli, di tonn. 143, con 2 bar. ferramenta, 3 col. zolfo, 4601 sac. calce idraulica, 300 pezzi legname, 34 botti vuote, 22 mastelle pece, 1 cas. oggetti div.

Per *Durazzo*, scooner ellenico *Filantropos*, cap. Argirò, di tonn. 83, vuoto.

Per *Liverpool*, vap. inglese *Zorilla*, cap. Fox, di tonn. 918, con 388 col. conterie, 424 bal. canape, 60 col. marmi artificiali, 1 cas. marmi.

Il 10 novembre. Arrivati:

Da *Zlarin*, piel. ital. *Numade*, padr. Bacci, di tonn. 13, con 106 col. sardelle salate, 7 col. salamoia, 2 col. vino, 4 col. olio a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, cap. Merza, di tonn. 433, con 394 bal. canape, 285 bal. cotone, 5 bal. tela, 104 mazzi scope, 116 bal. carta, 19 col. piante, 14 bal. cuoio, 11 cas. indaco, 39 barili vuoti da birra, 30 mazzi cerchi da botte, 1 cas. chioderia, 5 bal. sementi, 30 balle baccalà, 50 ceste formaggio, 128 sac. riso, 18 cas. pesce, 1 cas. carta.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Foretich, di tonn. 334, con 22 casse chincaglie, 3 casse stearina, 1 cas. sapone, 5 cas. chioderie, 3 col. confetti, 4 bal. pelli, 1 cas. ottonami, 3 cas. medicinali, 4 cas. rame e vetri, 1 cas. ventagli, 5 col. manifatture, 3 rotoli stuoie, 165 col. riso, 172 col. pomi e verdura, 33 col. formaggio, 3 col cremor, 6 bal. canape, 2 bal. tessuti, 2 cas. cappelli, 8 col. conterie, 1 cas. conchiglie, 83 balle e 83 risme carta, 36 col. caffè, 1 cas. setole, 6 sac. farina gialla, 65 mazzi scope, 7 cas. amido, 66 cas. pesce, 1 bal. tappeti, 4 cas. salumi, 6 bar. vino, 2 casse tamarindi, 1 cas. cartoleria, 1 cas. mobili, 2 bal. filati, 8 col. libri 2 cas. colori.

L'11 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Rassol, di tonn. 336, con 30 sacchi caffè, 1 sac. rotami di cera, 21 col. castradina, 207 sac. zucchero, 13 lastre lamierino, 26 bar. miele, 3 bal. filati, 1 bar. marsala, 1 cas. maraschino, 1 cas. estratto di marasca, 1 pac. sultanina, 51 cas. steariche, 50 sac. farina, 36 col. uva, 37 col. limoni, 10 bar. birra, 9 casse cioccolatta, 1 bal. telerie, 1 bar. oleina, 3 sac. biscotto, 2 cas. acque, 10 col. pomi d'oro, 8 cas. pesce, 2 bal. lana, 1 bar. sale acetosella, 1 cas. scarperie, 1 cas. inchiostro, 24 col. frutta, 3 bar. sardelle, 8 bar. capuzzi garbi, 40 bal. baccalà, 1 bar. acquavita 2 cas. lievito, 76 sac. vallonea.

Il 12 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovin Riccardo*, padr. Monaro, di tonn. 40, con 111,768 funti soda, all'ord.

Da *Rimini*, piel. ital. *Greco*, padr. Uliecia, di tonn. 33, con 50 tonn. zolfo a sè stesso.

Da *Porto Levante*, pielego ital. *Terzo*, padr. Doria, di tonn. 29, con 21,000 pietre cotte a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Rassol, di tonn. 336, con 1 col. chincaglie, 3 cas. giocatoli, 2 campane di bronzo, 4 col. tessuti, 2 cas. aghi, 1 cas. profumerie, 5 balle lanerie, 2 col. libri, 205 sac. riso, 68 col. burro e formaggio, 1 bal. pelli conce, 6 cas. acque minerali, 7 bal. panni, 22 bal. carta, 1 cas. ottoni, 2 bar. ammarinato, 2 cas. salumi, 2 cas. ventagli, 7 col. carne salata, 9 col. conterie 6 cas. manifatture, 22 ceste formaggio, 2 cas. piante, 2 bal. lanerie, 8 col. radice, 27 col. cotonerie, 5 bal. tela, 95 mazzi scope, 25 cas. frutta, 1 col. sublimato, 52 cas. pesce, 25 col. verdura, 1 cas. pollame, 1 bal. tappeti, 44 bal. canape, 3 cas. maglierie, 8 cas. sapone, 6 bal. cordaggi, 1 cas. ombrelli.

Il 13 novembre. Arrivati:

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio, di tonn. 415, da Marsiglia, con 1 bal. stoffe per Decopett, 2 cas. medicinali, 2 cas. merci per Boether; — da Napoli, 10 col. carta per Carechin; — da Catania, 5 bal. cuoio per Rocchi; — da Messina, 14 bot. vino per Luzzati; — da Taranto, 16 fusti olio per A. Savini; — da Gallipoli, 2 fusti olio, 1 cas. conserve per Cataldi; — da Molfetta, 4 sac. farina, all'ord., 50 sac. mandorle per E. Cunialì; — da Ancona, 3 pezzi legno per G. Berretta; — da Bari, 30 bot. olio, all'ord., 27 cas. sapone, 12 bot. olio, 2 sac. senape per F. Fontana, 25 cas. sapone per A. Steker, 2 bot. olio per D. Cielle, 14 bot. olio per F. Millin, 2 bot. olio per E. Cuniali, 10 bot. olio per G. Liva, 40 cas. sapone per S. Fanelli, 1 bot. olio, 50 cas. fichi, 2 sac. carrube per Smreker e C., 9 bot. olio per S. V. Suppiej, racc. ad A. F. Rocchi.

Da *Pireo* e scali, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. 544, da Palermo, con 1 bal. lana per G. Marani; — da Marsiglia, 1 cas. bottiglie vino per L. Bovardi; — da Pireo, 1 cas. fotografie per M. Zervo, 8 col. effetti d'uso per Smreker e C., 1 botte e 2 barili caviale per Dolcetti, 1 cas. ferramenta per A. Kerim; da Corfù, 1011 pelli caprone per Smreker e C., 16 bot. vino per G. Garbura; — da Brindisi, 10 botti vino, 329 cesti fichi, 110 sac. seme di lino per S. Fanelli, 11 cesti fichi per E. di L. Coen, 20 bot. olio per G. De Martino, 33 bot. vino, 5 bot. olio per A. Savini, 600 ceste fichi per frat. Ortis, 11 bot. vino, 4 bot. acquavite per A. Da Lago, 185 sac. e 100 cesti fichi per Smreker e C., 375 cesti fichi per G. Bonvecchiato, 10 fusti vino, 125 sac. seme di lino per P. Pantaleo, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Foretich, di tonn. 334, con 53 col. uva secca in sorte, 4 bar. mercurio, 11 casse sapone, 1 bar. soda, 2 barili potassa, 1 sac. spago, 1 cas. stearina, 235 cassette candele steariche, 78 col. frutti, 43 col. sardelle salate, 1 cas. gomma, 1 cassa spugne, 1 cas. tappeti, 11 sac. caffè, 8 bar. birra, 89 sac. vallonea, 2 sac. susini, 11 cas. limoni, 12 casse quadri, 2 sac. pimento, 1 sac. zenzero, 1 sac. radice, 1 bar. polvere insetti, 10 cas. pesce, 2 sac. tappi sughero, 1 cas. burro, 5 cas. maraschino, 2 cas. profumerie, 45 sac. carrube, 6 scatole fichi, 1 cassa amoli, 175 sac. zucchero, 22 sac. castradina, 1 cassa scammonea, 32 sac. granone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Il 14 novembre. Nessun arrivo.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo)
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

### BULLETTINO
### meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9'' long. Occ. M. I. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 21 novembre 1874.
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app: 7.h 6', 4. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46', 2 4
Tramonto app: 4 h 28' 3
Luna. Tramonto app.: 3.h 54', 3 ant.
Levare app.: 3.h 1', 0 pom.
Passaggio al meridiano: 10.h 1', 1 pom.
Età = giorni: 13 Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*
*Note particolari*: —

Bullettino meteorologico del giorno 19 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 750 26 | 747 73 | 745 86 |
| Term. centigr. al Nord | 3 30 | 8.60 | 7.10 |
| Tensione del vapore in mm. | 4 01 | 5 02 | 5 34 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 69 | 60 | 71 |
| Direzione e forza del vento | N. N. O.¹ | S. O.¹ | S. O.¹ |
| Stato dell'atmosfera | | | |
| Acqua cadute in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | +0.7 | +0.2 | +0.7 |

Ozono: 6 pom. del 19 novembre 0 8 = — 6 ant. del 20 = 6.5.
— Dalle 6 ant. del 19 novembre alle 6 ant. del 20
Temperatura: Massima: 8 9 — Minima: 3.5
*Note particolari:* Giornata varia. Barometro calante.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
*Bullettino del 19 novembre 1874.*

Mare grosso a S. Teodoro e a Malta; agitato in altri luoghi.

Venti varii qua e là forti.

Cielo nuvoloso nel Settentrione e nel centro; coperto nel Sud della Penisola e a Girgenti; piovoso a Capri.

Pressioni diminuite fino a 4 mm. da Aosta ad Ancona; aumentate fino a 8 nel resto d'Italia.

Ieri burrasche e venti fortissimi nell'Italia meridionale; tempesta a Torre Mileto e a Brindisi.

Mancano le notizie della Sardegna.

Tempo vario ed turbato, con venti freschi o forti delle regioni meridionali.

SPETTACOLI.
*Venerdì 20 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Il ritorno del marinaio dall'America.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Buovo di Antona.* Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO ROSSINI. — Domani, sabato, 21 novembre, verrà aperto questo teatro per il breve corso di 10 rappresentazioni d'opere buffe che darà la compagnia francese, famiglia Grégoire.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

N.i 1247, 1381, 1465.

AVVISO.

La R. Camera notarile di Venezia fa noto al pubblico, che il dott. Carlo Candiani del fu Agostino, avendo conseguito mediante Reale Decreto 6 settembre 1874, la nomina di notaio con assegnazione di residenza nel Comune di Portogruaro, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale inerente d'italiane lire 2400, nei modi prescritti, nonchè adempiuto a quanto altro gl'incombeva, ora egli è ammesso ed attivato definitivamente al libero esercizio della professione notarile in Portogruaro ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 14 novembre 1874.
*Il Cons. car. Presidente*,
BEDENDO.
*Il Cancelliere*,
Perini.

1147

Un professore di lingue e letteratura si offre per dare lezioni e ripetizioni sulle materie dei Ginnasio. Rivolgersi per l'indirizzo alla Redazione di questo giornale. 1164

# Istituto femminile DI EDUCAZIONE
DI
## REGINA TOSO.

La sottoscritta avverte di avere aperto in Campo SS. Giovanni e Paolo, N. 4805, una Scuola completa elementare di educazione femminile, ch'essa dirige.

Già altre volte qui a Venezia ed altrove tenne l'ufficio di direttrice e maestra, ed è a lei conforto il ricordare le allieve che sotto il suo indirizzo hanno compiuta la loro istruzione ed educazione, la maggior parte delle quali sono oramai esemplari ed eccellenti madri di famiglia.

Spera la sottoscritta che la fiducia che allora in lei si riponeva affidandole l'educazione di figlie appartenenti a rispettabili famiglie, le sarà adesso continuata, e vedrà onorato e frequentato il suo Istituto, ch'essa, d'altra parte, promette di tenere secondo i più moderni precetti didattici e di fornire di tutti i mezzi necessarii, perchè l'istruzione e l'educazione riescano complete.

Venezia, novembre 1874.

REGINA TOSO,
*Ved. Chitolina.*

1156

1163

**Una prima Casa di commissioni lascia TRARRE SOPRA DI SÈ contro piccola provvigione.**

**Si prega d'indirizzare le lettere sotto la cifra H B al signor**
**RUDOLF MOSSE,**
*Monaco (Baviera) (M 107 M—8778).*

1140

# RICERCA

Una giovane tedesca, che conosce le lingue francese, inglese ed ungherese, nonchè il piano, disegno e pittura, desidera di collocarsi in qualità d'istitutrice in qualche famiglia straniera, ma di preferenza che fosse russa od inglese.

Rivolgersi al portinaio dell'Hôtel Bauer.

# DA AFFITTARSI

Al 1.° marzo 1875, due locali respicienti il Gran Canale a mezzogiorno, con altro locale d'ingresso al Traghetto della Madonnetta, di recente ristaurati, pavimentati di legname e fodera di tavolato a mezza altezza, ed annessi N. 4 magazzini pavimentati di macigno, e riva di approdo sul Canal Grande, il tutto in ottimo stato.

Per vederli e trattare, rivolgersi al Numero 1426, primo piano, Traghetto della Madonnetta. 1160

# DA VENDERSI.

1105

Casa a S. Sofia, Fondamenta S. Andrea, N. 4127, recentemente ristaurata, rimodernata con carta e redipinta, composta di N. 9 stanze, rertal, sala, tinello, cucina, soffitta, terrazza, corte, pozzo, e due magazzini.

Casa a S. Bartolommeo, al Ponte di Rialto, al Numero 5360, composta di N. 8 stanze, retrait, soffitta, cucina e pozzo promiscuo avente la più bella ed estesa vista sul Canal Grande.

Bottega da caffè, Calle del Fondaco dei Tedeschi, N. 5359, composta di due locali terreni ed uno superiore, detto volta, con cesso.

Rivolgersi a S. Sofia, Fondamenta S. Andrea, N. 4129.

929

SONO IN VENDITA
# BULBI D'OLANDA
AL NEGOZIO FIORI DI
## PIERINA ved. RUCHINGER
CON DEPOSITO PESCI
a centesimi 35 l'uno e L. 30 al cento
E CORONE MORTUARIE
**Venezia, Frezzeria, N. 1800.**

# RICERCA.

Una persona di condizione civile desidera collocarsi presso una signora fuori di Venezia, solamente come dama di compagnia.

Addrizzare le lettere ferme in posta, sotto le iniziali F. D. 1144

VENISE G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.
S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

## ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE
ha conferito all'
# ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
FABBRICATO A
FRAY - BENTOS
DALLA
COMPAGNIA LIEBIG
# IL DIPLOMA D'ONORE
(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba — Filiale di Federico Jobst.** 189
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

# NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75,000 guarigioni annuali.**

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

*Cura n.* 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vitterio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

*Cura N.* 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

**Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**
**Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.**

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Mallpieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

112

MEDAGLIA del progresso | Fondazione 1767 — 14 medaglie | MEDAGLIA del merito

# ALBERTO SAMASSA
IN LUBIANA
fonditore di campane dell'I. R. Corte di Vienna
***fabbricatore di macchine***
ED ATTREZZI IDRAULICI CONTRO GL'INCENDII
Si raccomanda per commissioni in
## campane di suono armonico

compresa l'armatura, la cui costruzione rende possibile ad un sol uomo di mettere in moto con la più grande facilità una campana del peso anche di 40 centinaia; — inoltre ***ogni qualità di pompe da fuoco, attrezzi per spegner incendii, pompe per pozzi, ed assorbitoi pel travaso di vino nelle cantine.***

DIPLOMA di riconoscimento | ***Candellieri da chiesa, rubinetti, valvole, viti, ec. ec. ec., il tutto a prezzi modicissimi.*** | DIPLOMA di riconoscimento

# ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
*di seguito deliberamento.*

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di materie grasse per la somma di L. 24,576, di cui nell'Avviso d'asta del 31 ottobre u. s., è stata deliberata provvisoriamente, quest'oggi col ribasso di L. 3.15 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 29 corrente mese, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 14 novembre 1874.
*Il Sotto-Commiss. di marina ai contratti*,
A. CUZZANITI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'incanto indicato nell'Avviso d'asta del 1.° corrente mese, si notifica che nel giorno 1.° dicembre alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di una locomobile della forza di quattordici cavalli per la somma di L. 15,000.

L'introduzione in Arsenale dovrà essere fatta, nel termine di cinque (5) mesi dal giorno della partecipazione al tornitore dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1500, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 16 novembre 1874.
*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti*,
A. CUZZANITI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto l'incanto indicato nell'Avviso d'asta del 31 ottobre u. s., si notifica che nel giorno 28 corrente mese, alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista pel 1875 di metalli diversi per la somma di L. 18,175.

L'introduzione in Arsenale, per la parte determinata, dovrà essere effettuata per una metà di tutte le quantità entro tre mesi, e l'altra metà entro cinque mesi, a contare per entrambi i periodi dal dì della partecipazione al fornitore dell'approvazione del contratto. Per la parte poi non determinata, il tempo delle consegne sarà fissato nelle rispettive richieste che saranno fatte dal Commissariato generale: quale tempo non potrà essere minore di giorni novanta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della Marina e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 1818, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 14 novembre 1874.
*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti*,
A. CUZZANITI.

# ATTI GIUDIZIARII

53-4

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II Mandamento in Venezia

Rende noto,

Che con Decreto odierno l'illustrissimo sig. Pretore di questo Mandamento ha nominato a curatore della eredità giacente di Anna Ciani di Portogruaro d'anni 63, lavandaia, domiciliata in questa città a San Zaccaria, in Corte del Rosario al N. 4282, morta nel giorno 12 corrente intestata, il signor Innocente Vianello di Giovanni di Venezia.

Venezia, 18 novembre 1874.

LOMBONI.

*Tip. della Gazzetta.*

ANNO 1874 — Lunedì 23 novembre — N. 311

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.



SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 22 NOVEMBRE

La questione dei trattati commerciali della Rumenia colle Potenze, è sempre all'ordine del giorno. La Porta ha mandato una nuova Nota al principe di Bismarck, per insistere affinchè le Potenze, prima di conchiudere Convenzioni commerciali colla Rumenia, ne chiedano l'autorizzazione alla Sublime Porta, che pel trattato di Parigi ha l'alta sovranità sui Principati. Si dice che il principe di Bismarck abbia risposto che l'alta sovranità del Sultano è sempre riconosciuta dalle Potenze, e che esse non la comprometteranno. È però una risposta evasiva, che non dovrebbe sodisfare punto la Porta, la quale non si oppone che la Rumenia conchiuda trattati di commercio colle Potenze, ma soltanto desidera che prima le sia domandato il permesso, per salvare il principio; ma per quanto i desiderii della Porta paiano modesti, le Potenze non sembrano disposte ad accontentarli. Vediamo infatti che l'Austria tratta colla Rumenia per la conchiusione di un trattato commerciale, senza preoccuparsi di chiederne il consenso alla Porta. Il progetto di trattato, mandato da Bismarck a Vienna, fu dichiarato però inaccettabile, e il Governo austro-ungherese si riserva di redigere un controprogetto, che sarà mandato a Bucarest fra breve. L'Austria ha dichiarato formalmente che conchiuderebbe trattati di commercio, anche se la Porta non desse il suo consenso, e pare decisa a mantenere la sua minaccia.

Un dispaccio di Parigi annunciava ier l'altro asciuttamente che il Governo non avrebbe preso l'iniziativa delle leggi costituzionali, ma si affidava all'Assemblea, che aveva preso l'impegno di discuterle e di votarle. Il Ministero si sarebbe dichiarato estraneo alla sorte di quelle leggi. Il suo compito doveva esser quello di amministrare il Settennato, come quello dell'Assemblea era di organizzarlo, e dalla votazione o dalla reiezione delle leggi costituzionali non poteva dipendere la continuazione o la fine del Ministero attuale.

Il dispaccio che attribuiva al Gabinetto attuale l'intenzione di prendere l'attitudine di un Ministero puramente amministrativo senza colore politico, fu smentito però recisamente dal *Journal Officiel*, il quale dichiarò che le intenzioni del Ministero non erano quelle attribuitegli. Si ricorderà che quando Mac-Mahon disperò di formare un Ministero a base parlamentare, egli nominò i membri del Gabinetto attuale, facendo loro una dolce violenza perchè si associassero a lui. Allora il Ministero fu battezzato subito per un Ministero amministrativo. Non ci sarebbe stato dunque nulla di strano, che, ricordandosi della sua origine, il Gabinetto pigliasse l'attitudine passiva che gli era attribuita; ma si vede che questa parte non lo lusinga abbastanza. Si può dunque prevedere facilmente che fra breve vi sarà un altro Ministero caduto per le leggi costituzionali.

Luigi Blanc risponde al sig. Christophe, che aveva perorato una volta di piu in favore dell'unione dei centri, che dovrebbe rinunciare ad un'idea che fu chiarita già inattuabile, e tentare invece di raggiungere un altro scopo, cioè l'unione dei repubblicani.

L'unione dei repubblicani radicali, come Blanc e come Gambetta, coi repubblicani conservatori, come Thiers e Dufaure, non è certo più facile di ottenere dall'unione dei due centri. Ad ogni modo, se quegli uomini si possono unire sinchè si tratta di demolire i Gabinetti che saranno presentati dal settennato, essi sarebbero più che mai disuniti dopo la vittoria. La loro non è un'alleanza, ma una coalizione,

Un dispaccio di Madrid reca che i soldati di Serrano, imbarcati da S. Sebastiano per Santander hanno dovuto tornare indietro pel cattivo tempo. Questa causa figura tanto spesso nella guerra carlista quanto nell'epopea greca interviene la collera degli Dei. La pioggia è in generale reazionaria. Essa protegge i carlisti. Le burrasche di mare e quelle di terra vennero già loro tante volte in aiuto!

Forckenbeck dichiarò di accettare la rielezione alla presidenza del Reichstag germanico.

Chiudiamo con una buona notizia. Il principe Gorciakoff ha espresso a Berlino, nei suoi colloquii col principe di Bismarck, la sua fede nella pace.

### Consorzio nazionale.

Il Municipio di Forno di Zoldo, in Provincia di Belluno, ha inviato L. 50.

Quello di Agugliano, Provincia di Vicenza, lire 10.

Quello di San Massimo all'Adige, altre L. 10.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 2201. (Serie II.) Gazz. uff. 12 novembre.

Il Comune di Scafati è distaccato dalla Sezione principale del Collegio elettorale di Angri, N. 338, e costituito in Sezione separata del Collegio medesimo.

R. D. 5 novembre 1874.

N. DCCCCXLIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 novembre.

A termini della deliberazione sociale 19 febbraio 1874, il capitale della *Società Anonima per l'Espurgo Inodoro dei Pozzi Neri in Imola* è aumentato dalle 10,000 alle 20,000 lire, mediante emissione di N. 100 azioni nuove da lire 100 ciascuna.

R. D. 14 ottobre 1874.

N. DCCCCXLIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 novembre.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominatasi *Società Anonima Sarda di Vetture Celeri da Samassi a Laconi e viceversa* sedente in Cagliari ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 15 maggio 1874, rogato Giuseppe Fadda; ed è approvato il suo Statuto che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 21 settembre 1874, rogato pure in Cagliari dallo stesso notaro Giuseppe Fadda.

R. D. 14 ottobre 1874.

N. DCCCCXLV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 novembre.

A termini delle deliberazioni sociali del 16 marzo 1873 e del 6 aprile 1874, il capitale della *Banca Popolare di Credito e Previdenza* sedente in Parma è aumentato dalle lire 50,000 alle lire 300,000 mediante emissione di N. 5000 azioni nuove da lire 50 ciascuna; ed il riformato Statuto della Società che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 7 agosto 1874, rogato in Parma dal notaio Paolo Musiari, è approvato, aggiunte in fine dell'art. 24 le parole: « della prima convocazione ».

R. D. 7 ottobre 1874.

N. DCCCCXLVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 dicembre.

La Società in accomandita *Gio. Battista Lavarello e Comp.*, è autorizzata ad emettere N. 3500 obbligazioni al valore nominale di lire 1000 ciascuna, fruttante l'interesse annuale del 6 0/0 e rimborsabili in 10 anni per sorteggio di N. 350 obbligazioni all'anno.

R. D. 7 ottobre 1874.

N. DCCCCXLVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 novembre.

È approvato il riformato Statuto della *Banca di Pinerolo* che sta inserto allo istromento pubblico di deposito del 13 settembre 1874, rogato in Pinerolo Vincenzo Ciochino, al N. 6850 di repertorio.

R. D. 14 ottobre 1874.

N. DCCCCXLVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 novembre.

Sono approvate varie deliberazioni di Deputazioni provinciali, le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame.

R. D. 22 ottobre 1874.

### *Tariffa della tassa a favore della Camera di commercio ed arti di Verona.*

N. DCCCCXLIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 14 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, Numero 680;

Vista la deliberazione 14 settembre 1874 della Camera di commercio ed arti di Verona;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato nella seduta del dì 5 ottobre 1874;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* La Camera di commercio e d'arti di Verona ha la facoltà d'imporre una tassa annua sui commercianti ed industriali nel suo territorio giurisdizionale in sostituzione delle altre approvate con Nostri Decreti 11 aprile 1869 e 13 febbraio 1870, in conformità dell'unita tariffa, vista d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. FINALI.

*Tariffa della tassa a favore della Camera di commercio ed arti di Verona.*

| Classe | | da | L. | | a | L. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Classe | I | da | L. | 300 | a | L. 250 |
| » | II | » | » | 249 | » | » 235 |
| » | III | » | » | 234 | » | » 200 |
| » | IV | » | » | 199 | » | » 150 |
| » | V | » | » | 149 | » | » 100 |
| » | VI | » | » | 99 | » | » 80 |
| » | VII | » | » | 79 | » | » 60 |
| » | VIII | » | » | 59 | » | » 45 |
| » | IX | » | » | 44 | » | » 32 |
| » | X | » | » | 31 | » | » 25 |
| » | XI | » | » | 24 | » | » 18 |
| » | XII | » | » | 17 | » | » 12 |
| » | XIII | » | » | 11 | » | » 8 |
| » | XIV | » | » | 7 | » | » 4 |
| » | XV | » | » | 3 | » | » 0 50 |

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,*
G. FINALI.

### *È approvata la durata della* Società Enologica della Provincia di Treviso, *fino al 4 settembre* 1889.

N. DCCCCL. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 14 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Viste le deliberazioni per la proroga della durata sociale dai dieci ai venti anni decorrendi dal 5 settembre 1869 e per altre modificazioni dello Statuto, le quali deliberazioni furono prese nelle assemblee generali dei 17 e del 31 maggio 1874 dagli azionisti della Società anonima per azioni nominative, stabilita in Conegliano col nome di *Società Enologica della Provincia di Treviso*, e col capitale di lire 100,000, diviso in N. 1000 azioni da lire 100 ciascuna;

Visto il R. Decreto 5 settembre 1869, N. MMCCXXXIV, e lo Statuto della Società, approvato con lo stesso Decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

A termini delle citate deliberazioni sociali del 17 e del 31 maggio 1874 la durata della *Società Enologica della Provincia di Treviso*, sedente in Conegliano, è prorogata fino al 4 settembre 1889, ed è approvato il suo riformato Statuto che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 1° ottobre 1874, rogato in Conegliano, da Pietro Scarpis, ai Numeri 601 e 1342 di repertorio.

Art. II.

Il contributo annuale della Società nelle spese degli ufficii d'ispezione pagabile a trimestri anticipati è diminuito dalle 100 alle 50 lire.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 ottobre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. FINALI.

N. DCCCCLI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 14 novembre.

È approvata la riduzione del capitale della *Banca Provinciale* sedente in Genova, dagli otto ai cinque milioni di lire, mediante riscatto di N. 12,000 azioni ed è approvato il nuovo Statuto della Società che sta inserto all'atto pubblico di deposito del dì 22 settembre 1874, rogato in Genova, Gian Carlo Basio, al N. 16,969 di repertorio.

R. D. 22 ottobre 1874.

N. 2205. (Serie II.) Gazz. uff. 16 novembre.

È assegnato un capo armaiuolo per ciascuno dei battaglioni del Real corpo fanteria marina, e sono soppressi il capo armaiuolo addetto allo stato maggiore del corpo e i due caporali armaiuoli, portati dalla Tabella N. 1, annessa al Real Decreto 21 dicembre 1867, N. 4166.

R. D. 2 novembre 1874.

Dal Ministero dell'istruzione pubblica, Provveditorato centrale per l'istruzione primaria e popolare, venne spedita la seguente Circolare ai signori Prefetti, presidenti dei Consigli scolastici provinciali sugli obbligati alle Scuole elementari e sui mancanti all'obbligo:

« *Roma, 15 novembre* 1874.

« La legge 13 novembre 1859 sull'ordinamento della pubblica istruzione non vige in ogni parte dello Stato; ma dove vige, impone ai Comuni l'obbligo d'istituire Scuole elementari (art. 319, 320 e seguenti) e ai padri o custodi di fanciulli quello di mandarveli (articoli 326, 327.) Nelle Provincie napoletane l'istruzione elementare è retta da una legge speciale, del 7 gennaio 1861; ma questa non è meno esplicita rispetto ai due obblighi succitati. In Toscana il Decreto 10 marzo 1860 non esprime se non l'obbligo del Comune; mai poichè lo proporziona alla popolazione, il legislatore ha chiaramente inteso aver questa e diritto e dovere di frequentare la Scuola. Solo alcune Provincie dell'Italia centrale e della Venezia non hanno una legge recente che in ciò le governi. Ma le Amministrazioni locali non si sono prevalse mai di questa mancanza per resistere alle ingiunzioni e alle premure del Governo, intese a promuovervi l'istruzione elementare; sicchè esso non potrebbe dire di aver potuto avvertire che in quelle manchi nulla alla efficacia della sua azione.

« L'Amministrazione quindi male si scuserebbe colla mancanza d'una legge unica e generale, dall'adoperare fin d'ora, e prima che questa ci sia, tutti i mezzi adatti a procurare che i Comuni istituiscano da per tutto tante Scuole, quanto sono necessarie a ricoverare debitamente le loro popolazioni scolastiche, e ad invitare, eccitare, forzare da per tutto quegli a cui spetta di mandarvi i fanciulli.

« Non è a dire però che l'Amministrazione non si sia già da molto adoperata a questo fine, come non si potrebbe neanche dire che niente altro le resti a fare.

« Per giudicarla con misura, è necessario riconoscere che le si frappongono difficoltà molte e di vario genere, e tali da non poter esser vinte altrimenti che con ostinata sapienza.

« Una delle prime difficoltà, e non anche superata, è questa, che in nessun Comune si conosce con precisione quanti sieno e come si chiamino i fanciulli che, arrivati all'età di sei anni, dovrebbero iscriversi alla Scuola e principiare a frequentarla. Questa ignoranza toglie all'Amministrazione il mezzo di ogni efficace e precisa azione ulteriore.

« Quale questa azione dovrà essere, si andrà determinando a mano a mano; per ora è bene attenersi alle istruzioni necessarie a rimuovere una ignoranza così nociva.

« Ora il rimuoverla è nelle mani dei Comuni, i quali hanno già tutti l'obbligo di tenere il registro della loro popolazione. Basta che da questo registro estraggano l'elenco dei fanciulli che, per ragione di età, hanno l'obbligo di frequentare la Scuola.

« Veramente nè la legge del 1859, nè quella del 1861 determinano molto precisamente il numero d'anni che l'obbligo dura; poichè dichiarano bensì che principii a sei anni, ma non dicono se finisca coll'aver raggiunto una perizia giudicata sufficiente o un anno prefisso. Nè in questo la proposta di legge fatta ultimamente alla Camera, e respinta da questa, era più precisa.

« Pure, poichè il corso della Scuola elementare inferiore e della superiore occuperebbe normalmente soli quattro anni, si può giudicare che la legge obblighi dai sei ai nove anni i fanciulli nei Comuni ai quali impone l'istituzione di sole Scuole inferiori, e da' sei ai dodici in quelli, nei quali impone l'instituzione anche di Scuole superiori; e che, del rimanente, rispetto a quelli e a questi, l'obbligo cesserebbe se l'esame, alla fine dei due ai quattro anni, li provasse abbastanza istruiti.

« A questo ragguaglio, dunque, nei Comuni di popolazione inferiore alle 4000 anime, l'elenco suddetto dovrà comprendere i fanciulli da 6 a 9 anni; in quelli di popolazione inferiore, i fanciulli da 6 a 12. Al nome di questi dev'essere aggiunta l'indicazione dei genitori o capi di famiglia che ne rispondono; e poi l'elenco da pubblicarsi colle consuete norme all'Albo pretorio del Capoluogo del Comune e in ciascuna delle sue frazioni e borgate; ovvero esporsi in una delle sale della Casa comunale.

« In ciascuna Scuola poi si suole tenere, e si deve, dai maestri o direttori, un registro, nel quale i parenti, all'apertura dell'anno scolastico, inscrivono il nome dei loro figliuoli. Se in qualcuna mancasse, V. S. Ill. vorrà dare strettissimo ordine all'Ispettore scolastico perchè ne faccia provvedere dal Comune.

« Passato il tempo fissato per l'iscrizione, l'ispettore ne riscontrerà il libro o registro con l'elenco sovraccennato, direttamente o per mezzo dei delegati mandamentali o anche dei maestri e delle maestre; e così avrà un mezzo sicuro per sapere quanti sono i parenti che non avranno ottemperato all'obbligo di iscrivere i loro figliuoli e dove questi e quelli si trovano.

« La nota dei fanciulli riscontrati per siffatto modo mancanti, l'Ispettore la trasmetterà al Sindaco, invitandolo ad informarsi se coloro che non si presentano o non furono presentati alla Scuola pubblica, siano altrimenti istruiti od infermi; e, quando nol fossero, ad ammonire direttamente i loro parenti o custodi perchè cessino da una negligenza non meno colpevole che dannosa.

« Nei Comuni popolosi riescirà certo difficile al Sindaco di compiere quest'ufficio; ma niente vieta che egli si circondi di persone notabili e desiderose di attendere a così nobile opera, come quella della diffusione dell'istruzione popolare, sola adatta, se bene inspirata, a redimere e sollevare le plebi.

« Se poi il Sindaco non volesse o, pure volendo, non riuscisse ad alcun effetto sull'animo di tali parenti, l'Ispettore, recandosi di persona nel Comune, ovvero giovandosi del delegato mandamentale, investigherà se cotesta ripugnanza abbia una qualche cagione speciale nella distanza o imperfezione della Scuola, nella sua riputazione morale, nella condizione sociale della popolazione, o nel disgregamento di questa. Se ogni cagione di questo genere mancasse, il ministro sottoscritto, in quelle parti dello Stato dove la legge gliene offre il modo, provvederà ad applicare la sanzione legale dell'obbligo.

« Ma se ad una o ad un'altra di siffatte cagioni si dovesse attribuire la diserzione più o meno intiera della Scuola, è chiaro che, prima di ricorrere, dove si potesse, alle costrinzioni legali, bisognerebbe provvedere ad avvicinare la Scuola alle abitazioni od a conformarla alle abitudini e condizioni delle popolazioni che se ne devono giovare. Ne è impossibile che si sperimenti col fatto come la Scuola così riformata ed accomodata eserciti da sè sola tanta attrattiva, da non bisognare nessuna violenza di legge; il che, se è poco probabile, sarebbe assai consolante.

« Quindi, perchè il Ministero possa risolvere quale via gli convenga infine tenere, è necessario che Sindaco ed Ispettore d'accordo procedano alla compilazione di un ultimo definitivo elenco degli obbligati alla Scuola e dei mancanti all'obbligo, corredato di tutte quelle osservazioni, che reputeranno convenienti ad illuminare l'Amministrazione.

Questo elenco, così compilato, sarà trasmesso al Consiglio provinciale scolastico; il quale tenendolo presso di sè, se ne gioverà per formarne un quadro statistico generale, di cui sarà in breve spedito un modulo a tutti quanti i Comuni della Provincia, dove verrà per l'appunto indicato ogni anno il numero così dei fanciulli per ragione d'età obbligati a frequentare la Scuola, come di quelli che a tal obbligo non vollero o non poterono ottemperare. Il quadro, accompagnato da nuove osservazioni e note, che l'Autorità scolastica provinciale stimasse opportune ed utili, sarà finalmente colla maggior sollecitudine rimesso al Provveditorato centrale per l'istruzione primaria.

« Rinvio ad un'altra istruzione il discorrere della tenuta dei registri delle Scuole, donde appaia la frequenza degli alunni, e della comparazione loro coll'elenco degli obbligati e degli inscritti.

« Per ora basta mettere una base sicura alla statistica delle Scuole, chiedendo l'elenco dei fanciulli che hanno obbligo di frequentarle, e di quelli, i cui padri, coll'iscriverli, mostrano una prima intenzione di non sottrarvisi. Il metodo più preciso e largo che propongo per dar principio alle ammonizioni e ad ogni altra azione punitiva, non toglie che nei Comuni dove ora si tentano altri modi per procurare la frequenza alle Scuole, si continuino a seguire. Preparando il meglio, non abbandoniamo il bene; tanto più che il sottoscritto non ignora che neanche alla fin dell'anno i Comuni avranno sodisfatto tutti l'obbligo di aver compilato il registro della loro popolazione, della quale l'elenco che dimando non può necessariamente essere che un estratto o un accompagnamento. E perciò non prescrivo termine in cui l'elenco deve esser fatto, tuttochè preghi molto i Prefetti a sollecitarlo e ad avvertire l'Amministrazione via via, che in qualche Comune della loro Provincia sia affisso ed esposto.

« Certo, la spesa e il fastidio della compilazione di cotesto elenco non saranno lievi per i Comuni più popolosi; ma è bene che abbiano quest'occasione di ricordarsi che essi, certo, son tutti, anco quelli che spendono di più, lontani dal fare nell'istruzione primaria tutta la spesa alla quale la legge li obbliga, ed una legge meglio ordinata li obbligherebbe davantaggio. E questa immagine dell'avvenire, che in ciò gli aspetta, un po' più ravvivata, non nuocerà loro se li ritrarrà dal colorire disegni troppo ambiziosi rispetto ai gradi superiori d'istruzione, ai quali non son tratti sempre da un amore illuminato di una maggiore operosità scientifica nel paese.

« Le spese, onde la legge li aggrava rispetto all'istruzione primaria, sono già notevoli, e tutto prova ed accenna, che devono piuttosto crescere che diminuire; e gli obblighi che la legge impone loro, sono anche quelli che un retto e spassionato desiderio della cultura vorrà e potrà solo lasciare sulle loro spalle.

« L'istruzione popolare vuol essere amata, non con le parole, ma coi fatti, poichè è il principale elemento d'un risorgimento non solo morale, ma economico del paese. E poichè essa ha sopra tutto bisogno di danaro, di ben molto danaro, il miglior segno di amarla è quello di apparecchiarsi a fornirgliene, e fare risparmi in ogni altra cosa per abbondare sopra tutto in questa.

« Mi conforta il pensiero che V. S. Ill., non dissentendo certamente in ciò dal parere mio, vorrà aiutarmi nella difficile opera che ho intrapresa, e della quale segno appunto i primissimi tratti.

« *Il ministro*, BONGHI. »

Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

Oggi i banchi del *Reichstag* erano meno vuoti, ma certo più d'un terzo dei deputati mancano ancora, e quelli che vengono lo fanno contro voglia perchè ciò costa loro gravi sacrifici. Il centro è sempre compatto; il posto del signor di Malinckrodt è occupato dal signor Schorlnel-Alst, non meno nero del suo defunto predecessore. Il nuovo venuto siede alla destra del parroco Majunka, il celebre autore del libro su Luisa Lateau, e che può chiamarsi il don Margotto della Germania. Chi ha assistito alle ultime sedute di primavera e rivede ora il Reichstag, lo trova assai cambiato. L'indebolimento del partito progressista è evidente. Dopo la successione di undici deputati, i membri di quel partito furono ridotti a 28, e si capisce che da questa cavatina di sangue ne abbia sofferto non poco. Il partito nazionale liberale, a giudicare dall'aria che si dà, si vede ch'è sicuro d'avere un'importante maggioranza; in fatti conta 128 membri, ed è rinforzato dai 29 del partito dell'Impero e da alcuni dei 44 che non appartengono a nessuna frazione, e che qui sono chiamati *selvaggi*. Falk, ministro dei culti, il dottor Loewe ed altri uomini di un valore intellettuale e politico, hanno, col far parte di nessuna frazione, mantenuta la loro indipendenza. Arnim di Boytzenbourg, Hohenlohe, ambasciatore a Parigi, il principe Guglielmo di Baden, e diversi altri, appartenenti alle più grandi famiglie della Germania, formano il partito dell'Impero. Moltke appartiene al partito conservativo. A nessuna frazione appartengono i deputati dell'Alsazia e della Lorena. Di quest'ultima Provincia nessuno si è mostrato; quattro soli dell'Alsazia, e tutti preti.

Oggi al banco dei ministri sedevano Leonard, Camphausen e Bismarck, il quale è comparso pochi istanti dopo l'apertura della seduta. Egli ha prima discorso a lungo con Leonard; poi non sembrandogli interessante la discussione sulla moneta, ch'era sostenuta dal dottor Braun e da altri, se n'è andato a parlare in un cantuccio con uno dei membri del Consiglio federale. Nella discussione sulle imposte doganali, Reichensperger (Crefeld) e Braun si sono dati botta e risposta. Il sarcasma di Braun era pungentissimo, tanto che Reichensperger, mentre parlava, tremava e non poteva tenere le carte in mano. La votazione ha accresciuto la collera dell'impetuoso clericale, poichè la tassa doganale è stata approvata. La votazione, che qui si fa per alzata, è sembrata due volte dubbiosa al presidente, il quale però, in mezzo alle risa della Camera e scuotendo il suo gigantesco campanello, ha ordinato ai deputati di lasciar tutti la sala e di rientrare da destra quelli che voterebbero per il sì, da sinistra quelli che voterebbero per il no. Alla porta stavano due uscieri a contare l'armento, e quando tutti furono rientrati, il presidente e i due deputati ch'erano rimasti vicini a lui hanno votato a voce alta per il sì.

Quindi il relatore della Commissione è montato alla tribuna degli oratori, e scartabellando i suoi quinternai ha dato lettura dei lavori preparati dal Consiglio federale per introdurre nelle due ex Provincie francesi diverse leggi dell'Impero, come quella sul matrimonio civile e l'altra che rende la lingua tedesca obbligatoria. Bismarck durante quest'esposizione era tutt'orecchi. Sorse primo dall'ultimo banco di destra il solo deputato dell'Alsazia, il parroco Guerber: egli ha alzato un dito ed il presidente gli ha accordato la parola; si è mosso lento, e salito alla tribuna ha esposto con parole giuste e moderate, quanto crudele sia l'imporre la lingua del vincitore al vinto, e quanto più nobile sarebbe per la Germania se aspettasse dal tempo il frutto che porterà il contatto con la nazione tedesca e la comunanza d'interessi con l'Impero. Ognuno sentirà il bisogno di adottare questa lingua, ha egli detto; ma l'imporla adesso equivale a tirare addosso alla Germania un odio profondo. Il dott. Guerber fu eloquente senza ostentazione, e mi ha fatto senso, perchè è la prima volta che odo un prete perorare per i sacri diritti d'un popolo. Egli ha detto inoltre che qui non si trattava dell'Alsazia, dove il tedesco è da tutti conosciuto, ma della Lorena, dove la dominazione francese ha fatto sparire del tutto la lingua primitiva.

Il deputato Miquel, che gli succedette alla Tribuna, con quella precisione di concetto che lo distingue si è appoggiato meno sul sentimento e più sulla pratica; egli ha mostrato quante difficoltà crei questa disuguaglianza di lingua per l'amministrazione, e ha finito col dire che pari ai Polacchi i Lorenesi fingono di non capire il tedesco, ma che ognuno lo intende. Windthorst allora, sempre pronto e arguto, ha pronunziato un lungo discorso molto più spinto di quello di Guerber. Le risposte non si sono fatte attendere. Bismarck pure ha parlato, cominciando col dire « cinque minuti » e non ha durato un secondo di più. Ha detto ch'egli riconosceva già la giustezza della proposta di Guerber di lasciare al tempo l'incarico d'introdurre nella Lorena e nell'Alsazia la lingua tedesca. Tre anni addietro, quando si trattò come ora d'imporre il tedesco, egli credeva possibile il primo espediente; ma ora, dopo la pratica fatta, lo riteneva cosa non conveniente. Durante il discorso del Cancelliere dell'Impero regnò un silenzio straordinario; tutta questa discussione aveva attratta a tal punto l'attenzione generale, che ogni deputato aveva lasciato il suo posto, e tutti insieme non formavano più che un gruppo compatto, che si avvicinava ora a questo ora a quell'oratore. Guerber, fra il rumore generale, ha proposto un emendamento del quale noi dalle tribune non abbiamo capito nulla, e quindi si è proceduto alla votazione dei primi paragrafi, e in mezzo a un rumore indicibile Bismarck e Moltke sono partiti, e la seduta è stata chiusa.

Mi è stato detto oggi che si spera che arrivino altri deputati nella vegnente settimana, ma mi si è aggiunto che non si giungerà mai a vedere tutti i banchi occupati, finchè non si stabilirà un emolumento.

## Nostre corrispondenze private.

*Roma 19 novembre.*

(D.) Non appena fu conosciuto l'esito delle votazioni di ballottaggio al 1.° ed al 5.° Collegio della città nostra, l'*Associazione progressista* affrettossi a comunicarla al generale Garibaldi ed a rallegrarsene seco, ed alcuni fra i più entusiasti ammiratori del duce dei Mille se ne andarono a Caprera per indurre Garibaldi a venirsene subito a Roma ad assistere alla seduta reale. Però, se si deve prestar fede a lettere e telegrammi privati, pare che quei signori abbiano fatto invano il loro viaggio, poichè Garibaldi, dopo avere dichiarato di optare per il 1.° Collegio, soggiunse che non aveva nessuna voglia di venire ora a Roma, e che, secondo scrisse prima di essere eletto deputato, verrà ad assistere alle sedute della Camera elettiva solamente quando lo reputi opportuno e necessario. Ciò essendo, coloro che temevano per il 23 dimostrazioni popolari e forse anche disordini, che aver potessero a motivo od a pretesto la venuta di Garibaldi alla capitale, possono mettere il cuore in pace e dormire i loro sonni tranquilli. È bensì vero che, non venendo alla Camera se non quando gli parrà necessario il venirvi, il prode generale adempirà molto incompletamente il mandato avuto da' suoi elettori; ma, poichè questi ultimi vollero fare una dimostrazione politica eleggendolo, non hanno nessuna ragione di dolersene, poichè lo sapevano già prima di dargli i loro voti.

Secondo si afferma da persone che mantengono attiva corrispondenza col romito di Caprera, questi, non appena seppe che il suo vecchio amico, il dott. Agostino Bertani, non ebbe favorevole il responso delle urne, manifestò l'intenzione di scrivere una lettera agli elettori politici del nostro 5.° Collegio (Trastevere), per invitarli a votare concordi a favore del dott. A. Bertani. Però, finora non fu pubblicata nessuna lettera di Garibaldi in proposito, e perciò il partito liberale moderato non ebbe ancora occasione di cercare un candidato da opporre al dottore Bertani.

L'on. Giuseppe Luciani, che potrà dirsi deputato fino a tanto che la Camera non deliberi sulla validità delle 46 schede che il seggio presidenziale del 4.° Collegio dichiarò non spettanti al signor Augusto Ruspoli, perchè vi veniva detto *Don e principe*, mediante un apposito manifesto a stampa, invita per questa sera i suoi elettori ad intervenire ad una conferenza, che terrà nella *Sala Dante*, e nella quale spiegherà quali siano i suoi intendimenti politici. Siccome io ricordo che, non fanno molti anni, l'on. Luciani fece in un banchetto un brindisi a Carlo Marx, il fondatore della *Internazionale*, deploro che, non essendo elettore del 4.° Collegio, non posso andare ad assistere a quella conferenza, e farmi una idea chiara e precisa degli intendimenti politici del giovane corrispondente ordinario della *Gazzetta del Popolo* di Torino, che essendo riuscito eletto in un Collegio di Roma, compensa in certo qual modo il dott. G. B. Bottero dello scacco subito a Pinerolo, e dell'ultima caricatura dedicatagli dal *Pasquino*.

I deputati di destra che trovansi fra noi sono concordi nel voler promuovere la rielezione dell'on. Biancheri a presidente della Camera, ma i deputati di sinistra, invece, si sono divisi in quattro partitini, ognuno dei quali ha il suo candidato alla presidenza, vale a dire gli onorevoli Benedetto Cairoli, Agostino Depretis, P. S. Mancini e Francesco De Luca. Ecco un caso in cui non si può dire: *abbondance de biens ne nuit pas*.

Dopo che l'on. Benedetto Castiglia, che sente altamente la dignità di onest'uomo e di magistrato, protestò pubblicamente contro l'immeritato oltraggio inflittogli da quegli elettori del Collegio di Partinico (Provincia di Palermo), che lo fecero entrare in ballottaggio con un tale notaio Canizzo, latitante perchè imputato di assassinio, e dichiarò che, quando pure fosse riuscito eletto, non avrebbe più mai acconsentito a rappresentare in Parlamento il Collegio di Partinico che avegli dato un sì spregevole competitore, prima la *Gazzetta di Milano*, poi la *Gazzetta del Popolo* di Torino, poi la *Capitale* della ditta R. Sonzogno, e quindi altri molti giornali di opposizione sorsero ad affermare che il latitante Canizzo era il candidato *governativo* a Partinico. L'asserzione dei giornali di sinistra era sì madornale ed assurda, che non metteva davvero il conto di smentirla; ma, a provarne l'insussistenza non è vano il dire che il candidato del partito liberale moderato a Partinico era il generale Scalia, il quale ebbe almeno l'invidiabile onore di non entrare nemmeno in ballottaggio con il *latitante* notaio Canizzo, che il pervertimento del senso morale ha trasformato in rappresentante della nazione.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 22 novembre.*

**Nuovi senatori.** — Sua Maestà, con Decreto 15 corrente, ha nominato 12 senatori del Regno, tra i quali i nostri concittadini, signori:

Fornoni comm. Antonio, Sindaco di Venezia.

Bembo conte cav. Pier Luigi già deputato al Parlamento.

**Ricordo alla memoria di Sirtori.** — VI lista delle offerte per un ricordo monumentale da erigersi in Venezia a Giuseppe Sirtori:

Associazione volontarii 1848-49 della città e Provincia di Padova (seconda offerta) L. 21. 85.

**Consiglio comunale.** — Nella seduta di lunedì, 23 corr., alle ore 12 1|2 pom., verranno posti in discussione gli argomenti che seguono:

*Seduta pubblica:*

1. Proposta per lo stabile organamento della Scuola superiore femminile.

*Seduta segreta:*

1. Nomina di due membri della Congregazione di Carità per la rinnovazione del quinto.
2. Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.
3. Comunicazione dell'autorizzazione impartita dalla Giunta a termini dell'articolo 94 della legge comunale al Sindaco di stare in giudizio pel Comune, per far giudicare la rescissione del contratto di sublocazione 13 ottobre 1872, stipulato dal Comune stesso col signor Osvaldo Mazzega per lo sfalcio dell'erba in Sacca Sessola.
4. Comunicazione della decisione colla quale la Deputazione provinciale non approva la pensione di grazia accordata dal Consiglio comunale nella seduta 5 agosto a. c. al sig. Bedon Andrea, ex custode dell'Alveo della veneta Seriola. Conseguenti proposte e deliberazioni.
5. Nomina ai posti di dirigente l'Ufficio Incanti e di scrittore in genere, vacanti presso il Civico Monte di Pietà e a quelli di eventuale risulta.
6. Nomina di un inserviente ai pegni presso il Monte di Pietà.

**Elezioni commerciali.** — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

La Giunta municipale;

Vista la Legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti;

Visto il R. Decreto 1 marzo 1868, N. 4273, che determina le Sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia;

Presi opportuni concerti colla Presidenza della Camera stessa;

*Notifica:*

Le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di commercio ed arti di questa Provincia, avranno luogo nel giorno di domenica 6 dicembre 1874, alle ore 9 antimeridiane, nei luoghi indicati più sotto.

Qualora le elezioni non potessero ultimarsi in detto giorno, esse verranno continuate nei giorni immediatamente successivi sino al loro compimento.

Ogni elettore di questo Comune che fosse inscritto nella lista commerciale del Distretto amministrativo di Venezia, e non avesse ricevuto prima del giorno 3 dicembre p. v. il certificato d'inscrizione, è invitato a presentarsi al Municipio, Ufficio liste elettorali per ritirare il detto certificato nei due giorni precedenti quello della elezione.

Gli elettori poi dei tre Comuni di Burano, Murano e Malamocco dovranno rivolgersi pel medesimo effetto ai rispettivi Municipii.

Gli elettori sono invitati ad esporre nelle schede con chiarezza i cognomi e nomi e le altre eventuali indicazioni, che valgano a far bene distinguere i cittadini da loro designati a completare la Camera di commercio ed arti.

La scheda dovrà contenere non più dei dodici nomi che occorrono a formare l'intiero numero di ventuno membri assegnati alla Camera stessa; con avvertenza che possono essere rieletti quelli che per turno uscirono di carica, e che sono descritti qui sotto.

Venezia, li 20 novembre 1874.

*Il Sindaco*, FORNONI.

*Consiglieri commerciali, usciti di carica:* Antonini comm. Nicolò cess. e morto — Palazzi cav. Alessandro idem — Bachmann Isidoro — Battaggia Alessio — Biliotti cav. Vincenzo rinunciat. — Dal Cerè cav. Antonio — Dal Medico Matteo — Koppel cav. Gustavo — Olivo cav. Ulisse rinunc. e cess. — Ortis cav. Domenico — Scandiani Samuele — Wirtz cav. Carlo

*Rimasti in carica:* Baldo Felice — Barera Saverio Emilio — Blumenthal cav. Alessandro — Ceresa Agostino — Cini Giacomo — Manzoni (de) cav. Gio. Antonio — Ricco cav. Giacomo — Rosada cav. Angelo — Suppiei Vincenzo.

*Località destinate:*

Per la Sezione prima, che comprende gli elettori appartenenti ai Sestieri di S. Marco, Castello e Canaregio ed ai Comuni di Murano e Malamocco, giusta la lista generale pubblicata dalla Camera di commercio: Palazzo municipale per gli elettori, i cui prenomi cominciano dalle lettere A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L. — Ateneo Veneto, per gli elettori i cui prenomi cominciano dalle lettere M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, Z.

Per la Sezione seconda, che comprende gli elettori appartenenti ai Sestieri di S. Polo, S. Croce e Dorsoduro coll'isola della Giudecca ed al Comune di Burano, come dalla Lista suddetta: Palazzo Foscari per tutto l'alfabeto.

**Accademia di belle arti.** — Oggi a mezzogiorno ebbe luogo la solenne distribuzione degli attestati di premio, fatta dal senatore Prefetto agli alunni dell'Accademia, presenti la principali Autorità, e un gran numero di cittadini e di colte signore. Il discorso inaugurale fu letto dal nostro egregio cav. avv. Vincenzo Mikelli e trattò, com'è bella consuetudine della nostra Accademia, intorno ad un valente artista veneto.

Dopo brevissimo esordio il cav. Mikelli incominciò a discorrere di *Jacopo Palma, il vecchio*, rapidamente tratteggiando le condizioni politiche e morali di Venezia all'epoca in cui egli è vissuto, per la diretta relazione ed influenza, che queste esercitano sempre sull'arte.

Indicate le principali fasi della vita di questo artista, e le qualità prominenti del suo ingegno e le attitudini del suo carattere artistico, passò a descrivere alcuni dei principali dipinti del Palma, scernendovi i pregii e i difetti, e le ragioni dei primi e dei secondi.

L'oratore naturalmente si fermò di preferenza sul quadro famoso, la *Santa Barbara*, ch'è in Venezia, nella chiesa di Santa Maria Formosa; e toccato di un episodio, per cui una donna celebre per bellezza offrì a Palma il tipo di cotesta santa e martire siciliana, passò a discorrere dell'arte contemporanea al Palma, istituendo un breve parallello tra il Palma e il Pordenone. Dopo di che mise nel dovuto rilievo il carattere morale dell'artista, che ha celebrato, riassumendo in tre i meriti fondamentali di lui, tanto più meritevoli di considerazione perchè l'arte volgeva allora con moto affrettato ad uno sciagurato decadimento.

Cotesti tre punti luminosi della vita dell'artista servirono poi all'oratore di base e di argomento per intrattenersi dello scopo che deve proporsi l'arte odierna, e dei mezzi che deve usare per rispondere all'alto ed importante suo ministero.

Queste ci parvero idee molto giuste ed assai temperate; dopo aver esposto le quali il valente oratore chiuse il suo discorso rivolgendosi ai giovani studenti ed artisti, raccomandando quella santa religione del dovere, che deve salvare l'Italia dai vaneggiamenti della licenza, e ridarle il posto che le compete negli ordini della civiltà e dell'arte.

Il discorso fu vivamente applaudito, per le sode idee e per la sua forma elegante e severa ad un tempo.

**Società di ginnastica Costantino Reyer.** — La Società è convocata in assemblea generale per lunedì 23 corr., alle ore 8 pom., in Palestra, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento della Società;
2. Proposta di alcuni socii e conseguente deliberazione sul modo di dare maggior incremento alla Società, a fine di maggiormente estendere la sua benefica azione;
3. Nomina della Presidenza;
4. Nomina dei revisori dei conti.

**Teatro Rossini.** — Dinanzi ad uditorio affollatissimo, la nota compagnia di operette comiche in francese della famiglia Grégoire iniziò ieri sera il suo breve corso di rappresentazioni colla *Fille de madame Angot*. A parte quella vis comica e quel brio, che i Francesi possedono al sommo grado in così fatto genere di spettacoli; a parte anche la messa in scena, inappuntabile per gusto e per eleganza, è pur mestieri riconoscere che la gaia musichetta del Lecocq, così come venne eseguita ieri sera, fu in gran parte sciupata. Non è certo da pretendere da cantanti di quel genere lusso di fioriture svariate ed eleganti e di scale diatoniche o cromatiche; siamo noi i primi ad ammetterlo; ma non ci par troppo il chiedere almeno un po' d'intonazione. Da questo appunto vanno immuni le madamigelle Esther e Cécile, le quali, pur possedendo voci leggierissime, hanno il merito di saper intonare e di mantenersi nell'intonazione. Quelli che fecero il male furono i cori che, tolto nel *refrain* dalla canzone nell'atto primo, dove stettero nel tono e trovarono degli effetti graziosi, fecero a gara coll'orchestra per non azzeccarne una. È certo però che la compagnia Grégoire saprà rimediare, e vi rimedierà.

**Caffè al Giardino Reale.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 23 novembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Verdi. Marcia nell'opera *Un ballo in maschera*. — 2. Baravalle. Mazurka *Una cara rimembranza*. — 3. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 4. Dall'Argine. Pot-pourri sull'opera *La Grotta d'Adelsberg*. — 5. Stasny. Polka *Kutsche*. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto*. — 7. Lecocq. Walz *La figlia di madama Angot*. — 8. Strauss. Galop *Il fuoco della gioventù*.

**Oggetti trovati.** — Vennero consegnati al Municipio i seguenti oggetti:

1. Un fazzoletto bianco di lana, rinvenuto il 15 corrente in Piazza S. Marco.
2. Un ombrello di seta rinvenuto in palazzo Jagher SS. Apostoli il 15 corrente.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

**Bullettino della Questura del 21.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore 9 individui dei quali quattro per questua, due per contravvenzione all'ammonizione uno per schiamazzi notturni, uno per disordini in istato di ubbriachezza ed uno per mandato di cattura.

Gli stessi Agenti poi constatarono due contravvenzioni, l'una cioè per esercizio abusivo di vendita vino, e l'altra per protrazione d'orario di osteria.

Nelle ore pomeridiane del 19 andante nella casa del sig. Jesurum Eugenio sita in Campo San Stefano scoppiava un incendio, che fortunatamente venne in breve spento mercè la pronta opera dell'arma dei RR. carabinieri.

Il danno si calcola ascendente a Lire 159 circa, e la causa sembra accidentale.

**Del 22.**

Ierimattina, ladro finora ignoto, involava dalla Chiesa dell'Angelo Raffaele in Sestiere di Dorsoduro una reliquia d'argento del valore di lire 12.

All'Ispettorato di P. S. di S. Croce fu ieri denunciato il furto di un battello del valore di lire 30, commesso nella notte precedente da ignoto a danno di G. A., il quale lo teneva assicurata con chiave nel Rio San Giobbe.

Le Guardie di P. S. arrestarono nella scorsa notte certo Z. G. trovato in possesso di una trave di cui non seppe giustificarne la provenienza, e che in seguito ad investigazione si venne a scoprire essere stata derubata a certo F. G.

Furono dagli stessi agenti arrestati pure otto altri individui, dei quali 5 per schiamazzi notturni, uno per oziosità e due per disordini e molestie ai cittadini.

Dai predetti agenti si contestarono N. 6 contravvenzioni ad esercenti pubblici.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 20 novembre 1874.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Scholl Alessandro, agente di commercio, con Belli-Sandre Rosa, civile, celibi.

2. Lardel Giovanni, conduttore ferroviario, con Manfrod Angela, attendente a casa, celibi.

3. Fantuzzi detto Zecchin Domenico, fabbro meccanico, con Rossi detta Violin Giovanna, attendente a casa, celibi.

4. Barutti Antonio, manovale, con Lacchin Santa, lavandaia, celibi.

5. Massuco Giuseppe, fabbro, vedovo, con De Rocco Apollonia, attendente a casa, nubile.

6. Zorze Antonio Giuseppe, artista drammatico, con Zorze Giustiniana, attendente a casa, celibi, celebrato in Treviso il 24 marzo 1874.

7. Del Mistro Giovanni, villico, con Brussa Angela, domestica, celibi, celebrato in Maniago il 10 maggio 1874.

8. Trevisan Angelo, facchino, vedovo, con Volo Felicita, lavandaia, nubile, celebrato in Malamocco, il 26 luglio 1874.

9. Lantritto Giuseppe, domestico, con Manfrenuzzi Giovanna, cameriera, celibi, celebrato in Treviso il 18 agosto 1874.

10. Baglioni nob. Gio. Antonio, possidente, con Bianchini contessa Caterina Luigia, possidente, celibi, celebrato in Treviso il 18 agosto 1874.

11. Ortolani Angelo Antonio, impiegato, con Mazzega Luigia, attendente a casa, celibi, celebrato in Murano il 21 ottobre 1874.

12. Reggiani Pio, impiegato ferroviario, con Schiena Ernesta, maestra comunale, celibi; celebrato in Cremona e Corpi Santi il 17 novembre 1874.

DECESSI: 1. Demin Fagarazzi Domenica, di anni 67, vedova, lavoratrice di calze, di Venezia. — 2. Occhio Giovanna, di anni 74, nubile, ricoverata, id. — 3. Baroni Caterina, di anni 26, nubile, di Venezia. — 4. Cesarotto Lucia, di anni 73, vedova, villica, di Vivaro (Udine). — 5. Bari Cortesi Caterina, di anni 44, coniugata, cucitrice, di Venezia.

6. Da Lezze Giovanni Tommaso, di anni 95, vedovo, già maestro privato, di Venezia. — 7. Dalla Morra Giacinto, di anni 35, celibe, fotografo, di Villabruna (Belluno). — 8. Gioppo Antonio, di anni 77, celibe, margaritaio, di Venezia. — 9. Manzelle chiamato anche Manzella Gio. Batt., di anni 71, vedovo, R. pensionato, id.

Più 7 bambini al disotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Un bambino al disotto di anni 5 decesso a Pianiga.

Del 21 detto.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Cristofoli Giacomo, lavorante in sughero, con Darin Oliva Maria, attendente a casa, celibi.

2. Berengo Antonio, acconciapelli, con Casarin Emmelia, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Baretta Elvira, di anni 7, di Venezia. — 2. Zanini Pianizzola Adriana, di anni 71, vedova, cucitrice, di Vicenza. — 3. Moretti Scarpa Maria, di anni 72, coniugata, di Venezia. — 4. Parè Todesco Anna, di anni 74, vedova, maestra privata, id. — 5. Panizutti Melocco Angela, di anni 60, vedova, già porta acqua, id. — 6. Scavisoni Beda Anna, di anni 37, coniugata, villica, di Padova. — 7. Carraro Malamocco Teresa, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia.

8. Bravet Isidoro, di anni 23, celibe, contadino, di Susegana (Treviso). — 9. Faccioli Antonio, di anni 15, celibe, rimessaio, di Venezia. — 10. Cristiani Federico, 62, ammogliato, R. pensionato, id. — 11. Felluccini Filippo, di anni 31, celibe, cuoco, di Rima. — 12. Pagan Gaetano, di anni 65, ammogliato, falegname, di Venezia. — 13. Thomas Pietro, di anni 22, celibe, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Gaspari Serafino, di anni 62, marittimo, decesso in Trieste.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 22 novembre*

## Il discorso dell'on. Lanza.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* il testo del discorso pronunciato dall'on. Lanza, deputato del II Collegiio di Torino, al banchetto datosi in di lui onore.

*Lanza*. Vi sono circostanze, in cui la lingua vien meno ad esprimere i sentimeuti che prova l'animo; e questa è una di quelle circostanze.

Per quanto fossi preparato alle emozioni, e per quanto fossi preparato dal cortese invito a questo banchetto, or mi vedo soverchiato dall'emozione per tanto onorevole accoglienza.

Io mi trovo a voi così vincolato, non solo per le prove recenti di stima, di cui mi onoraste, ma per le antiche ricordanze, che vi prometto che ogni mio sforzo sarà diretto a conservare la vostra fiducia. *(Applausi.)*

Voi mi compensaste ora ad esuberanza delle amarezze, delle fatiche, delle traversie della vita politica.

Io era venuto qui per esporvi i miei intendimenti su alcuni punti importanti delle questioni che si presenteranno al Parlamento.

È vero che una lunga carriera politica cominciata al sorgere dell'alba della libertà, già vi indica in gran parte quale sarà la mia condotta politica, e mi dispenso di entrare in minuti particolari.

Io non nacqui in Torino, ma vi venni giovanetto per attendervi agli studii. Qui cominciai, qui compiei la mia educazione politica, qui presi parte alle vostre gioie ed ai vostri dolori, e vi accerto che quando dovetti abbandonare Torino il mio cuore sanguinava: compiei un dovere e nulla più.

Però mi suonava sempre all'animo il vostro grido di *Roma capitale!* *(Applausi vivissimi.)*

Potrei citare testimonii qui presenti, ai quali, nelle famigliari conversazioni, io spesso ripeteva che nulla mi stava più a cuore, che compiere il voto: *Italia unita con Roma capitale*.

Vennero circostanze favorevoli ed il voto fu compiuto. *(Applausi vivissimi.)*

Or con Roma capitale, l'Italia si può dire compiuta; ma è dessa consolidata?

No, molto rimane a fare per consolidare se non si provvede all'assetto finanziario. *(Benissimo)*.

Parlo qui a persone molto pratiche di affari, nessuna casa commerciale può fiorire, nessuna intrapresa può essere condotta a buon termine, se non vi sono le finanze bene ordinate; e noi dobbiamo adoperare ora per consolidare l'edifizio quella stessa operosità, quella stessa concordia che adoperammo per costruire l'Italia. *(Applausi.)*

Vedo in quest'adunanza alcuni colleghi che non appartengono allo stesso mio partito, ma questa finanza non è questione di partito, e come per formare l'Italia tutti ci unimmo, perchè non ci uniremo tutti per dare mano alla grande opera di darvi uno stabile assetto? *(Applausi.)*

Col dissesto finanziario prolungato dello Stato si disseccano le fonti di prosperità, e si dissesta pure ogni attività di commercio e industria.

E se il partito moderato, che da 25 anni ha la fortuna di reggere le cose d'Italia, ha maggior obbligo di provvedere alla sistemazione della finanza, il partito d'opposizione non può mettersi in disparte affinchè non si ottenga tale scopo.

Credo il disavanzo ascendere a 54 milioni; il che non deve inquietare in un il bilancio di 1200 milioni.

Ma non siamo noi minacciati di altre passività?

Sì — oltre ai detti 54 milioni, abbiamo un debito di 54 milioni di carta in corso forzoso, abbiamo 250 milioni di Buoni del Tesoro. Ciò non può durare più a lungo; il corso forzoso è causa di disagio in tutto il paese, bisogna pensare ad estinguerlo.

E non si potrà ciò fare che accrescendo il debito consolidato ed emettendo un prestito per rimborsare i biglietti.

Credo però necessario di accrescere di 60 milioni il bilancio passivo per debito pubblico. Ecco che i 54 milioni diventano 114.

Vi sono inoltre altre spese in aria. Cito le principali: Difesa dello Stato, 84 milioni — Costruzione strade provinciali nelle Provincie meridionali, 40 milioni — Aumento stipendio impiegati, 7 milioni — Galleria Borgallo, 6 milioni — Catasto (sola parte governativa), 20 milioni — Convenzione ferrovie meridionali, 24 milioni di maggiori interessi. Queste spese, ridotte anche in annualità, portano la deficienza totale a 138 milioni.

È vero che si disse che non si farebbero nuove spese senza corrispondenti nuovi introiti; ciò è già perfino scritto nella legge, ma questa è ormai caduta in prescrizione, si spese troppo in fretta, e si ebbe troppa ritrosia nel votare imposte.

Noi siamo dunque innanzi ad un grosso sbilancio.

Nuove imposte non si vogliono. — Come si farà?

Si parla dell'accrescimento del prodotto delle imposte attuali; ma su ciò poco vi è a sperare, perchè la misura di molte imposte è già così elevata (per es. il dazio consumo e la fondiaria), che non hanno più elasticità.

Si potrà studiare, ma intanto non si possono modificare in presenza al disavanzo, per il pericolo di perdere il certo per l'incerto.

Dal che dobbiamo conchiudere che dobbiamo essere rigorosissimi nell'ammettere nuove spese; che dobbiamo curare l'esazione delle imposte attuali, ed in terzo luogo essere economi *fino all'avarizia* del pubblico denaro. (Applausi vivissimi e prolungati.)

Io già posi fuori la *lente dell'avaro*, e non me ne vergogno, perchè quando si tratta di economizzare per far fronte agl'impegni, l'avarizia è virtù. (Nuovi applausi.)

Si dice che alcune spese rappresentano lavori produttivi. — Stiamo molto in guardia contro tale sirena pericolosa! Già troppo c'ingannò.

Non sono più produttive le spese quando gli oneri sono più gravi del prodotto che se ne ricava; quanti non farebbero speculazioni se trovassero il denaro al 4 per cento! non le fanno perchè il denaro costa più caro!

Del resto, non credo che il Governo sia obbligato a fare molte spese produttive; al Governo incombono specialmente le spese improduttive; che il Governo aiuti queste, sta bene, ma esso deve specialmente provvedere alla difesa, alla sicurezza, alle spese di giustizia; alle spese produttive pensino gl'interessati, pensino i Comuni e le Provincie; alle meno fortunate il Governo può largire sussidii generosi, ma non deve far tutto.

Non dico che si debbano assolutamente abbandonare tutte le opere pubbliche, ma prima d'intraprenderne delle nuove bisogna pensarvi e pensarvi seriamente.

Prevengo un'accusa. — Quando eravate al potere avete voi seguito tale via?

Ponendo una mano alla coscienza rispondo di sì. *(Bene)*.

Il Ministero di cui facevo parte non ha mai tralasciato il suo dovere; provvide alla esatta riscossione delle imposte; e due volte, per non accettare spese, depose i portafogli piuttosto che cedere. *(Applausi vivissimi)*.

Or dirò poche parole su due questioni che preoccupano le menti in Italia e in Europa.

La questione religiosa.

La sicurezza pubblica.

La questione religiosa perdette molto di sua importanza or che Roma è capitale d'Italia; son cinque anni da che vi siamo entrati, si è da quattro anni da che il più amato ed il più avventurato dei Re sta al Quirinale, e da che il Parlamento sta nel centro di Roma, ed il fatto ha constatato che il Pontefice e la Chiesa nulla hanno perduto della loro libertà.

E questo dico non senza opportunità, perchè altri vorrebbe seguire la via tracciata da uno Stato che testè riportò inaudite vittorie; ma altra è la via che può seguire uno Stato protestante, altra quella che dobbiamo seguire noi che contiamo venticinque milioni di Cattolici.

Noi dobbiamo seguire *contraria* via.

(Qui, dietro un'osservazione del dott. Bottero, l'on. Lanza riconosce che doveva dire *diversa*, non *contraria* via).

Del resto, fedele al principio della libertà religiosa, io non darò mai il mio voto a leggi eccezionali contro le credenze. Credo le attuali leggi sufficienti. (Applausi.)

Per combattere il Sillabo abbiamo eccellenti alleati in tutto il mondo, abbiamo il gran partito liberale ed illuminato. *(Applausi)*.

La sicurezza pubblica in alcune Provincie molto lascia a desiderare; ma ciò è un'eredità dei Governi passati, ciò dipende dalla scarsa istruzione e dalla poca operosità industriale e commerciale; il malcostume che, sotto i Governi passati, veniva dall'alto pervertì quasi il senso morale di quelle popolazioni; chi di ciò fa colpa al Governo attuale, non è giusto.

Non si risparmiò nè spesa, nè fatica per divellere tali malanni, ed il brigantaggio è scomparso; rimane la Sicilia ove è difficile il reprimere il malandrinaggio, anche perchè il Governo non trova appoggio nel partito autonomista, perchè troppo indulgenti i giurati; non credo necessarie leggi eccezionali, che producendo un bene passeggiero lasciano poi profonda traccia d'irritazione nelle popolazioni. *(Bene)*.

Credo che i mezzi ordinarii, la riunione in una sola mano dei poteri civili e militari bastino per guarire la Sicilia; la istruzione e le strade compiranno il resto.

Conchiudo con le parole del conte Cavour. Quel grand'uomo morì ripetendo: *libera Chiesa in libero Stato*; *nessuna legge eccezionale*. Queste parole gl'Italiani devono raccoglierle come gli Americani raccolsero quelle di Giorgio Washington, e le medesime faranno l'Italia forte e prospera.

Termino con un brindisi alla salute di Vittorio Emanuele ed alla prosperità di Torino, sempre capitale del patriotismo e dell'industria italiana. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 21:

Riassumiamo brevemente i discorsi che furono pronunziati giovedì al banchetto dell'albergo d'Europa.

Dopochè l'on. Lanza ebbe finito il suo applaudito discorso, prese la parola l'avvocato Malacria.

La lunga carriera politica dell'onorevole Lanza, disse, ci dispensava di domandargli un programma che si riassume nelle parole: Patria, Italia, Libertà.

Noi affidiamo all'eloquenza dell'onorevole Lanza la difesa dell'accusa di municipalismo, cui Torino fu fatta troppo tempo segno; la nostra bandiera fu sempre solo: Italia e Roma.

Torino, portando il nome di Lanza all'urna, non solo rese omaggio ad un eminente uomo di Stato, ma a colui che compiè l'Italia con Roma capitale; termina con un evviva al Re, a Lanza ed agli antichi deputati del secondo Collegio, gli onorevoli Ferraris ed Ara. *(Applausi ed evviva.)*

Qui il dott. Bottero fece notare in una vivace improvvisazione, come, nominando alcuni, sia lo escluderne ingiustamente altri, lasciando luogo ad interpretazioni che non debbono, nè possono ammettersi.

L'on. Ara, dopo aver ringraziato dell'invito, chiede l'attenzione dei liberali sulla situazione politica.

Quando l'aristocrazia, dice esso, si serve del blasone come di titolo di benemerenza, quando la democrazia vuol rivendicare per sè tutto il potere, è tempo che il medio ceto, all'azione del quale è principalmente dovuta la riconquistata libertà, non si lasci soverchiare dalle coalizioni che contro esso si tramano.

Con ciò non vuole però venir meno al rispetto ed alla riconoscenza che meritano parecchi vecchi membri dell'aristocrazia, che si associarono dal 1848 in qua al medio ceto per fare l'Italia. *(Applausi.)*

Il senatore Ferraris ringrazia gli elettori del II. Collegio di Torino, che per cinque volte gli rinnovarono il mandato; di quest'onoranza ne serbo indelebile memoria, e quando per volere del Principe fui chiamato a più pacifiche sedi, vi debbo ringraziare perchè chiamaste a succedermi un mio amico, unito al quale sostenni molte lotte, e perchè infine or eleggeste l'on. Lanza, che cotanti servizii rese all'Italia. *(Applausi.)*

Il prof. Mattirolo, non elettore del secondo Collegio, prende parte alla festa, perchè il Lanza è deputato di Torino; il secondo Collegio lo accolse e tutti gli altri applaudirono.

Quando vidi che il Direttore del giornale più diffuso di Torino, prendendo parte a questo banchetto, si univa, sebbene di partito diverso, a noi nel festeggiare l'on. Lanza, ho potuto conchiudere che la concordia non è più un desiderio, sibbene una realtà. *(Applausi vivissimi.)*

La concordia è intiera, confidiamo in essa. *(Applausi prolungati.)*

Chiuse la serie dei discorsi l'avv. Carlo Ferraris, che si rallegrò come una serie di circostanze favorevoli abbiano permesso che Torino si onorasse di avere l'on. Lanza a deputato. *(Applausi.)*

Dopo il pranzo la massima parte dei commensali si recò nelle sale del *Circolo Commerciale*; molto opportunamente il comm. Aiello, presidente del Circolo, espose i bisogni dell'industria italiana, ed il desiderio che nella prossima revisione delle tariffe doganali se ne tenesse conto.

L'on. Lanza rispose che farebbe il suo possibile, conchè però non si abbandonasse la bandiera del libero scambio.

L' on. Favale, membro del Circolo, crede che all' industria subalpina basti per prosperare che si correggano gli enormi errori che or stanno nelle tariffe doganali, in modo che ora materie prime pagano più caro che i manufatti, e che per esempio pagano tre volte più caro i pezzi di un pianoforte introdotti smontati, che il piano intero, e le molle di un vagone pagano maggior dogana che il vagone intero.

Queste anomalie risultarono dall' inchiesta, ed è contro di esse che son rivolte le istanze delle industrie nazionali.

Prende quindi occasione per ringraziare gli iniziatori della candidatura dell' on. Lanza, in cui tutti i partiti sono d' accordo nell' ammirarne la onestà e l' illibatezza politica; principalissime doti di un uomo politico, perchè mercè di esse si fanno grandi i piccoli Stati, si desta l' amore alla libertà, si mantiene la fede nelle istituzioni, laddove coi piccoli mezzi, colla corruzione della stampa, colle pressioni, coll' eccessiva intromissione nelle elezioni, si crea un' opinione pubblica fittizia, si allontanano gli uomini onesti dalle pubbliche faccende, e, scemando il prestigio e la efficacia delle istituzioni liberali, si preparano le rivoluzioni e la rovina degli Stati.

Dopo alcune parole di ringraziamento dell' on. Lanza ed osservazioni dell' avvocato Carlo Ferraris relative ai trattati di commercio, si sciolse l' adunanza ed ebbe termine la festa.

---

I giornali torinesi pubblicarono due lettere, l' una del capo di Gabinetto di S. M., comm. Aghemo, e l'altra del segretario particolare del Principe di Piemonte, nelle quali viene partecipato al sig. Franco Accardi, tenente colonnello in riposo e promotore della Società degli ufficiali a riposo, che il Re d' Italia ed il Principe Umberto hanno accettato, con grato animo, il primo il titolo di Presidente onorario della predetta Società, ed il secondo quello di vicepresidente.

---

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

S. A. R. il Principe Amedeo probabilmente non assisterà alla solenne riapertura del Parlamento, perchè la sua augusta consorte, la Principessa Maria Vittoria, è sempre sofferente.

— Invece è quasi certo che S. A. R. il Duca di Genova sarà a Roma pel 23 corrente.

— Non si conferma che una deputazione di elettori romani debba recarsi a Caprera per invitare il generale Garibaldi a recarsi in Roma.

---

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 19:

Pochi sono i deputati arrivati a Roma, ma molti quelli che hanno già fissato il loro posto nella Camera. Pressochè tutti quelli della Camera precedente hanno mantenuto il posto che avevano.

---

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 19:

I 508 eletti si riducono in realtà a 486, poichè vi sono due eletti in tre Collegii che ne lasceranno liberi due per ciascuno, e diciotto eletti in due Collegii che ne lascieranno diciotto vacanti.

In tutto, vacanze 22.

---

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 29:

È noto che il consigliere Castiglia, trovandosi in ballottaggio a Partinico con certo Cannizzo, latitante imputato di assassinio, telegrafò immediatamente che rifiutava l' ignobile ballottaggio, e che quando pure fosse eletto, non avrebbe accettato il mandato.

I giornali di sinistra hanno inventato di pianta che la candidatura del Cannizzo era stata posta dal Governo per abbattere il Castiglia. È anche questa una notizia senza pur l' ombra di fondamento, e che fa torto ai giornali che l' hanno ripetuta. Il candidato di parte moderata a Partinico era il generale Scalia.

Vedremo adesso se i giornali di sinistra avranno la rettitudine di smentire la falsa notizia.

## Processo Merenda.

*Corte (straordinaria) d'Assisie in Roma.*

Presidente, cav. *Basile*. — Pubblico Ministero, cav. *Rutigliano*. — Difesa, cav. *Lopez*.

*Mancato assassinio* sulla persona dall' onor. Massari.

Nella sera del 13 agosto 1874, una notizia tristissima conturbava i buoni cittadini di Roma.

L' onorevole Massari, il probo, l' onesto cittadino, il vecchio cospiratore, l' amico di tante egregie persone, era stato pugnalato da un miserabile.

La politica non c' entrava per nulla: l' atto nefando aveva avuto consiglio da un desiderio vergognoso e villano di vendetta.

Fu un accorrere di persone di ogni paese e di ogni ceto alla casa modesta del deputato italiano: in mezzo alla gente che, commossa, chiedeva di lui e testimoniava colla sua presenza la stima e l'affetto che circondano il nostro amico, una sola persona teneva asciutto il ciglio e ferma la mente: il giudice istruttore.

Nella sala umida, angusta e disadorna della Corte d' Assisse di Roma, circolo straordinario, compariva oggi il *Merenda*, per rispondere della sua azione, poco coraggiosa e molto sciagurata.

Il Merenda è un giovine sui treat' anni, con volto volgare, senza un pelo di barba e con due occhi che non ispirano nè affetto, nè paura. Risponde con arroganza e con accento meridionale. Egli è nato in Aversa.

« Fui garibaldino nel 1860, poi guardia di pubblica sicurezza; passai in seguito nell'Amministrazione delle carceri come guardiano carcerario. In servizio, mi ruppi una gamba, onde fui licenziato dal corpo: mi rivolsi allora al deputato Massari, al quale io ho reso dei grandi servigii all' epoca delle elezioni nel 1865...

*Presidente*. Accusato, il deputato Massari ha dichiarato non avervi mai conosciuto.

*Accusato*. Dopo molte visite fatte al deputato Massari, un giorno egli mi restituì le mie carte, dicendomi che non poteva far nulla per me. Egli non aveva voluto far nulla! Io era nella miseria: nel giorno 13 agosto mi trovai con otto soldi in tasca, ho bevuto del vino, ciò mi scaldò la testa. Trovatomi per caso di fronte al Massari, senza sapere quel che facessi e senza volerlo uccidere, lo ferii replicate volte col pugnale che aveva meco.

*Presidente*. Ah! Non avete voluto ucciderlo...

*Accusato (con cinismo)*. Se l' avessi voluto avrei potuto farlo in casa sua od alla Camera, quando egli mi riceveva per discorrere delle cose mie. *(Mormorio.)* Nel restituirmi le carte, il Massari disse che non poteva far nulla per me perchè io era stato garibaldino *(Interruzione vivissima.)*

Il presidente richiama l' imputato all' ordine con parole dignitose ed eloquenti:

— Voi — dice il cavaliere Basile — avete attentato alla vita d' un uomo che è un chiaro esempio di moralità, d' un uomo che ha reso grandi servigii al paese e che con nobile orgoglio vive onestamente del frutto delle sue fatiche. E ciò vi dice chi alla Camera ha votato contro di lui! Il deputato Massari vi ha soccorso più volte col suo denaro, non conoscendovi, non dovendovi nulla, e per far elemosina a voi la vostra vittima vi ha dato quanto poteva!

L' imputato non si commuove a queste parole che hanno pur commosso tutti quanti assistono a questo dibattimento.

L' onor. Massari è introdotto.

Egli presta giuramento, e con voce che la emozione rende tremante, espone l' incidente al quale è unito il suo nome.

Il presidente, nel fargli l' ammonizione d'uso, gli ricorda che la giustizia teme, non già ch'egli voglia far credere più grave il pericolo corso, ma bensì che la generosità del suo animo voglia celar in qualche parte la perfidia del suo assassino.

*Massari*. Venne da me il Merenda un giorno: io non lo conosceva. Mi chiese che io avessi ottenuto la sua reintegrazione al servizio. Gli risposi che io non era un distributore d' impieghi, e che d' altronde ciò che egli chiedeva era cosa molto difficile. Mi disse ch' era miserabile: io non appartengo alla classe privilegiata dei ricchi; gli diedi quindi la piccola somma che io avevo con me.

Il Merenda veniva tutti i giorni a chiedere notizie del suo affare. Il giorno 12 io gli restituii le sue carte, con un piccolo sussidio — piccolo è vero, ma che rappresentava quanto io poteva fare per un infelice. Il giorno 13 uscii dalla Camera alle ore 6: sulla porta vidi il Merenda che mi salutò con un sorriso che ricordai in seguito. Mi inoltrai per via dei Pastini, leggendo tranquillamente il *Fanfulla*.

Ad un tratto mi sentii colpire alle spalle, Mi volsi, vidi il Merenda che mi sorrideva come pochi momenti prima e che mi scagliava al cuore un secondo colpo, colpo che riparai col braccio sinistro: ad un terzo colpo accorse gente e il mio aggressore fu disarmato.

L' on. Massari ha fatto la sua dichiarazione con voce profondamente commossa. Merenda non apre bocca: egli è impassibile. Assistono alla seduta tutti i *reporters* dei giornali di Roma, quello del *Daily-News* e molti distinti personaggi.

I periti dichiarano che, delle tre ferite toccate dal Massari, quella al collo, se fosse penetrata qualche linea più profondamente, sarebbe stata mortale.

I testimonii sono pochi, ma di grande importanza.

L' oste, presso cui alloggiava il Merenda, dice che il giorno 12 egli ritornò a casa colle carte a lui restituite dal Massari, e che disse: « Il Massari mi ha trovato un impiego *nelle carceri di S. Michele*.

Un usciere della Camera ha veduto il Merenda nelle ore pomeridiane del 13, aspettare che uscisse il deputato Massari.

Canestrelli Carlo è un giovane di civil condizione, al quale l' on. Massari deve la sua vita, e il Merenda deve una espiazione minore del suo fallo. Fu egli che vide il Merenda ferire Massari; fu egli che gli fermò la mano, quando un nuovo colpo, stava per colpire il deputato italiano. Egli fu che disarmò l' assassino, esponendosi a grave pericolo.

Il presidente, nel fargli grandi e pubblici elogii, gli chiese che cosa dicesse il Merenda quando veniva da lui disarmato.

— Mi rispose: — Ti possa venir un accidente! Massari è un assassino, ed io voleva ucciderlo! Queste parole ripeteva pure alla Questura.

Questa deposizione ha prodotto viva impressione sul pubblico e sui giurati.

Il Canestrelli ha fatto opera da cittadino coraggioso: non è la prima volta che egli espone la sua vita a salvamento di quella degli altri. Egli è decorato colla medaglia del valor civile per atti di coraggio compiuti all' epoca dell' inondazione del 1870.

Un altro testimone, certo Facchini Ettore, vide pure il truce attentato, e raccolse dalle labbra del Merenda queste parole: — Mi dispiace che non l' ho ammazzato. Lo voleva proprio finire! Voleva dare un esempio!

L' imputato cerca di commuovere il pubblico, lamentando di essere stato trattato male dai Piemontesi, perchè Napoletano; ma il pubblico accoglie con mormorio di sprezzo tali strane discolpe.

L' on. Massari è infatti un piemontese... di Bari!

Allora cambiando sistema, dice che i testimonii mentiscono, che l' on. Massari li ha *comprati*.

*Presidente*. Già, è tanto ricco l' on. Massari!

*Accusato*. Questo testimonio quando mi arrestò non sapeva neppure dove condurmi.

*Presidente*. Infatti è difficile trovar un posto degno di voi! E non ridete! Il vostro fallo è così orrendo che le lagrime dovrebbero solcare le vostre guancie!

Un altro testimone conferma le deposizioni antecedenti e le parole del Merenda, che lamentava non avere potuto compiere l' atto brutale.

L' ultimo testimone è un signore siciliano, di nome Du-Chaliot, che aiutò il Canestrelli a fermare il braccio al Merenda. A lui il Merenda vantò *aver ucciso* il Massari. Aggiunse che aveva già voluto ucciderlo in Parlamento, ma che poi non eseguì il suo disegno, per non uccidere un deputato *nell' esercizio delle sue funzioni*.

Vivace protesta dell' accusato, interruzioni nel pubblico.

L' esame dei testimonii essendo finito, il Procuratore generale ha la parola.

Cinque sono le questioni sottoposte ai signori Giurati, che dopo mezz' ora di trattenimento nella sala delle deliberazioni hanno emesso un verdetto, in virtù del quale la Corte ha condannato Federigo Merenda quale colpevole di mancato omicidio con le aggravanti della premeditazione e dell' agguato, col beneficio però delle circostanze attenuanti, alla pena dei lavori forzati per 20 anni ed alle spese del giudizio.

Interrogato il Merenda se abbia nulla da aggiungere, esclama col suo solito cinismo: « *Cosa debbo dire? Sono consorti e tanto basta.* »

E in ultimo, avvertito dal presidente di avere 5 giorni di tempo per ricorrere in Cassazione, il Merenda risponde:

— Prenderei 5 fucili per ammazzare quei f.... di giurati.

A tali insane minacce, l' on. presidente gli intima silenzio, e dice di vedere nel suo contegno la giustizia del pronunziato verdetto.

## Telegrammi.

*Berna* 19.

In seguito all' enorme quantità di neve caduta ed alla violenta bufera che si è scatenata sul paese, tutte le comunicazioni per la via del Sempione sono totalmente interrotte.

*(Corr. di Trieste.)*

*Calcutta* 19.

L' Emiro dell' Afganistan si impossessò, mediante tradimento, di Jakubkhan, approfittando dell' occasione che quest' ultimo gli fece una visita allo scopo di appianare delle differenze.

*(Corr. di Trieste.)*

*Roma* 17.

Si assicura che l' on. Lanza fece intendere di non desiderare la presidenza della Camera.

Il candidato della maggioranza a quell' alto posto, è positivamente l' onorevole Biancheri.

*(Naz.)*

*Napoli* 20.

La Giunta municipale di Napoli ha dato la propria dimissione, giacchè il Consiglio comunale respingeva alla quasi unanimità la tassa di famiglia.

*(Gazz. d' It.)*

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Roma* 20. — Le linee telegrafiche francesi sono interrotte.

*Roma* 21. — L'Ufficio della Presidenza del Senato è così costituito: Desambrois presidente; Gerra, Scialoja, Mamiani, Arese vicepresidenti. Un Decreto del 15 corrente del Re nominò senatori: Boncompagni, Prinetti, Salvagnoli, Galeotti, Berti-Pichat, Marvasi, Campagna dei baroni, Beltrami, Tula, Fornoni, Bembo, Verdi, Malaspina, Di Brocchetti.

*Roma* 21. — Il Principe e la Principessa di Piemonte sono arrivati: furono ricevuti dai ministri e dalle Autorità, e da molte persone che li attendevano alla Stazione.

*Berlino* 20. — Aust. 183 1|2; Lomb. 82 5|8; Azioni 141 —; Ital. 66 7|8.

*Berlino* 20. — Gorciakoff ha espresso a parecchie persone la fiducia che la pace si manterrà lunghi anni. Aristarchi-Bei comunicò a Bismarck un dispaccio della Turchia relativo alle convenzioni commerciali della Rumenia colle Potenze. Bismarck lo assicurò che queste Convenzioni non pregiudicheranno l' alta sovranità del Sultano.

*Berlino* 21. — Aust. 183 1|8; Lomb. 82 1|8 Azioni 140; — Ital. 86 7|8.

*Berlino* 21. (*Reichstag*). — Forchenbek dichiara che accetta la rielezione come presidente. Rispondendo ad un' interpellanza relativa ai lagni di alcuni Alsaziani-lorenesi che fecero opzione per la Francia, il Commissario dell' Impero Hertzog dichiara che il Governo non può tollerare che un deputato tedesco sia chiamato a difenderli. Se i diritti degli stranieri sono violati, il loro Governo è chiamato a tutelare questi diritti in via diplomatica. Il *Reichstag* respinge alla quasi unanimità le proposte di mettere in libertà parecchi deputati socialisti durante la sessione. E rispondendo ad un' allusione di Eindhorst che gli stessi ambasciatori non sieno sinceri dinanzi agli arresti avvenuti recentemente, Bismarck dice che Eindhorst non provò che gli arresti sieno illegali. Gli arresti frequenti sono cagionati da una continua violazione delle leggi, che aumenta sempre più in quelle classi della società, il cui primo dovere sarebbe quello di rispettare le leggi.

*Parigi* 20. — Rend. 3 0|0 Francese 61 37; 5 0|0 Francese 97 80; Banca di Francia ——; Rendita italiana 67 60; Azioni ferrovie lomb. venete 203 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 196 50; Azioni ferr. Romane 75 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 25; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 14 —; Cambio Italia 9 7|8; Inglese 93 5|16.

*Parigi* 20. — Luigi Blanc, replicando a Cristophe, lo invita a cercare il modo di unire tutti i repubblicani, invece che l' unione dei centri che è impossibile.

*Parigi* 20. — Il *Journal Officiel* dichiara prive di fondamento le informazioni dei giornali circa l' attitudine che il Governo decise di prendere nella discussione delle leggi costituzionali.

*Parigi* 21. — Rend. 3 0|0 Francese 61 60; 5 0|0 Francese 97 97; Banca di Francia 3920; Rendita italiana 67 72; Azioni ferrovie lomb. venete 305 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 196 50; Azioni ferr. Romane 76 25; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 14 1|2; Cambio Italia 9 7|8; Inglese 93 5|16.

*Parigi* 21. — Una lettera da Tangeri, pubblicata nell' *Eco di Orano*, riporta la voce d' un imminente trattato tra la Germania e il Marocco, che cederebbe alla Prussia un porto dell' Impero del Marocco.

*Baiona* 20. — Si ha da S. Sebastiano che le truppe imbarcate dovettero ritornare pel cattivo tempo; il ritorno delle truppe essendo impreveduto, i viveri mancarono.

*Ciamberì* 20. — Grande inondazione. Il servigio della ferrovia è interrotto.

*Vienna* 20. — Mob. 236 50; Lomb. 134 —; Austr. 302 50; Banca Nazionale 993; Napoleoni 8 90 —; Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 —; Londra 110 30; Austr. 74 45.

*Vienna* 20. — L' Arciduca Carlo Ferdinando è morto.

(Il serenissimo defunto era figlio del fu Arciduca Carlo e fratello degli Arciduchi Alberto e Ranieri, nato il 29 luglio 1818, generale onorario di cavalleria, proprietario del reggimento fanti n. 51; fu sposo all' Arciduchessa Elisabetta, figlia del fu Arciduca Giuseppe Palatino d' Ungheria e vedova dell'Arciduca Ferdinando d' Este.)

*Vienna* 20. — Il progetto di convenzione commerciale proposto dal Governo rumeno all' Austria, fu dichiarato inaccettabile nei punti essenziali. Il Governo si occupa di redigere un controprogetto, che spedirà prossimamente a Bucarest.

*Vienna* 21. — Mob. 236; Lomb. 134 75; Austr. 303; — Banca nazionale 996; Napoleoni 8 89; Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 —; Londra 110 25; Austr. 74 70.

*Londra* 20. — Inglese 93 1|4 a 93 3|8; It. 67 1|4; Spagn. 18 1|4 a 18 3|8: Turco 445 a 44 3|4.

*Londra* 20. — Il *Morning Post* ha da Berlino: La Germania negozia un trattato di commercio col Messico.

*Londra* 20. — Ieri all' ingresso del golfo di Clyde avvenne uno scontro fra due vapori inglesi. Uno colò a fondo. Vi furono 17 morti.

*Londra* 21. — Avvenne una terribile esplosione nella miniera di Warrendale; 23 morti.

*Madrid* 21. — L' *Imparcial* riferisce che la Commissione incaricata di proporre le basi di riduzione del debito pubblico, crede che il tesoro può pagare soltanto l' uno per cento, non ora, ma quando la situazione diverrà normale.

*Calcutta* 20. — Confermasi che Jacub Kan fu imprigionato a Cabul, ma l' asserzione del *Morning Post*, che la visita di Yacub a Sheri Alì sia stata suggerita dal governatore generale delle Indie, è completamente falsa.

*Accim* 17. — Lo stato sanitario è poco sodisfacente. Gli Olandesi subirono gravi perdite nel costruire una batteria. Gli Accinesi persistono a continuare la guerra.

## Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Santander* 21. — Il tempo è migliorato. Arrivano vapori carichi di truppe. Temesi che sia avvenuta una disgrazia alla fregata *Prosperidad*, avente a bordo 200 uomini.

---

**Notizie drammatiche.** — Diamo con compiacenza la notizia che anche al teatro Del Verme, di Milano, il *Cetego*, dell' egregio signor Vittorio Salmini, ebbe ieri sera un successo trionfale. Se il succedersi di tutti questi incontri fortunati deve far provare un senso di legittima sodisfazione nel signor Salmini, non può nel tempo stesso che far accrescere nei Veneziani il desiderio di udire anch' essi al più presto un lavoro così festeggiato di un loro concittadino.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 21:

*I Messeni*, di Felice Cavallotti, su cui i Torinesi erano chiamati i primi a dare giudizio, incontrò ieri a sera al teatro Gerbino un' accoglienza relativamente buona, essendoci state dalle dieci alle dodici chiamate. Il prologo in versi martelliani, detto con grazia ed eleganza dal sig. Rasi, è un vero gioiello di poesia e di *humour*; gli atti migliori sono il secondo ed il terzo; negli ultimi due, l' interesse langue; però si rialza alquanto nel finale, ch' è molto drammatico. In generale, questo nuovo lavoro del Cavallotti è giudicato da tutti d' assai inferiore all' *Alcibiade*.

**Nuovo giornale.** — Ieri è uscito in Rovigo il primo Numero del giornale politico quotidiano *La Provincia di Rovigo*, cui diamo il benvenuto.

---

**Bibliografia.** — Nel Congresso pedagogico di Bologna si è discusso se fosse proprio utile ed opportuno il volere insegnare la lingua ai fanciulli delle scuole elementari colle sottili distinzioni, definizioni e regole della grammatica; e a grande maggioranza si è concluso che invece fosse da consigliare e da raccomandare ai maestri e al Governo il metodo pratico, di cui il sig. Giulio Nazari dava un saggio nel suo libro che fu allora premiato: *Parallelo fra il dialetto bellunese rustico e la lingua italiana*. Secondo questo metodo, non si parla ai fanciulli di tutte quelle parti del dire, nelle quali lingua e dialetto vanno d' accordo, e invece si notano accuratamente tutti quei punti, nei quali v' ha fra loro una differenza. Molti opportuni esercizii e un dizionario domestico dal dialetto alla lingua sono mezzi efficaci di questo modo facile e proficuo di addestrare i fanciulli a voltare in italiano i loro pensieri. Se nel dialetto bellunese rustico il sig. Nazari ci ha dato un semplice saggio di questo suo metodo, nel Veneziano invece egli n' ha fatta la prima applicazione compiuta coll' operetta in questi giorni pubblicata: *Il libro della lingua per le scuole elementari di Venezia, corredato d' un dizionario veneziano-italiano.*

Sappiamo che il nostro Consiglio scolastico lo ha approvato, e non dubitiamo che i maestri vorranno bene studiarlo per potere per esso vantaggiare ognor più l' istruzione primaria.

---

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 20 nov. | del 21 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 70 | 74 72 |
| » (coup. staccato) | 72 30 | 72 40 |
| Oro | 22 21 | 22 23 |
| Londra | 27 57 | 27 58 |
| Parigi | 110 87 | 110 87 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 790 — | 789 50 |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1722 — | 1729 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 344 — | 348 — |
| Obblig. » » | 214 | 214 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1480 — | 1480 — |
| Credito mob. italiano | 669 — | 673 — |
| Banca italo-germanica | 242 — | 244 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 20 nov. | del 21 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 05 | 70 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 45 | 74 65 |
| Prestito 1860 | 109 25 | 109 75 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 992 — | 996 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 236 25 | 236 25 |
| Londra | 110 25 | 110 25 |
| Argento | 104 65 | 104 60 |
| Il da 20 franchi | 8 89 1/2 | 8 89 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | — — | — — — |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

---



---

**Indicazione del Mareografo.**

21 novembre.

| | | |
|---|---|---|
| *Bassa* marea: ore 1 40 ant. | metri | 0,97 |
| *Alta* marea: ore 8 45 ant. | » | 1,80 |
| *Bassa* marea: ore 3 00 pom. | » | 0,92 |
| *Alta* marea: ore 9 15 pom. | » | 1,56 |

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

---

ARRIVATI IN VENEZIA

*Nel giorno 19 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Conte Areze, dall' interno, - Greef F. M., da Viersen, - Kooper A. W., - Borcham W. L., ambi dall' Inghilterra, - De Schwarnz Mabreustern, dall' Austria, - Sigg.ri Calhinski Catargi, dalla Rumenia, - G. M. Usher, - Sigg.ri Tuker, tutti dall' America, tutti poss.

*Albergo l' Europa.* — Falcini E., - Grasso S., ambi dall' interno, - Sig.ri Moitessier, - Contessa de Flaviguy, con seguito, tutti da Parigi, - Holland, da l' Inghilterra, con famiglia, - Murray H., con famiglia, - Sig.ri Henckel, tutti dall' America, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Da Zara cav. M., - Gemma d.r L., - Sessa A., tutti dall' interno, - Johnston W., - Mackennul A., ambi con moglie, - Gatchouse S., - Boddington H., con sorella, - Payter, - Marker, tutti dall' Inghilterra, - R. G. Hatfield, con moglie, - Hatfield C. E., - Miss Hatfield C. C., - Miss Wing A. E., tutti dall' America, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Ferrario G., - Pastore M., - A. Cardarelli, - Uniagh G., ambi con moglie, - Fenzi S., - Fabbri A., con famiglia, - Jardini F., tutti dall' interno, - Arezzo N., dalla Francia, - R. Gould Thomas da l' Inghilterra, - B. Mur John, dall' America, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Fanzil A., dall' interno, - Rigoni, con famiglia, - Mohloff, - Herzog R., tutti dal Tirolo, - G. Fehr, dalla Svizzera, tutti poss.

---

REGIO LOTTO.

*Estrazione del 21 novembre 1874:*

VENEZIA. 23 — 21 — 75 — 13 — 39

---

**BULLETTINO meteorologico ed astronomico.**

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44'', 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. S. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 23 novembre 1874
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 7.h 9', 0. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46', 34'', 5
Tramonto app.: 4.h 23', 7.

**Luna.** Tramonto app.: 6.h 45', 7 ant.
Levare app.: 3.h 59', 0 pom.
Passaggio al meridiano: 11.h', 57 9 pom.
Età = giorni: 15. Fase: Plenilunio 6.h 5' pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari*: —

Bullettino meteorologico del giorno 21 novembre

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 750 45 | 752 36 | 753 56 |
| Term. centigr. al Nord | 3 60 | 9.18 | 7.30 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.43 | 6 33 | 5.41 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 73 | 72 | 66 |
| Direzione e forza del vento | N.[1] | S. S. O.[1] | S. S. O.[1] |
| Stato dell' atmosfera | Sereno | Quasi ser. | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | +0.2 | 0.0 | +0.4 |

Ozono: 6 pom. del 21 novembre 5 0 = — 6 ant. del 22 = 6 5.

— Dalle 6 ant. del 21 novembre alle 6 ant. del 22:

Temperatura: Massima: 9 7 — Minima: 4.0.

*Note particolari*: Giornata bella, meno dopo le 8 pom. Mare un po' mosso. Orizzonte sempre fosco. — Ore 9 pom., nebbierella, alone lunare, mare ancora mosso. Nella notte, il barometro crebbe mm. 3.30, e durante la giornata mm. 3.11.

---

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 20 novembre 1874.*

Pressione barometrica di 9 mm. in media in tutta l'Italia.

Venti forti o fortissimi fra Libeccio e Maestrale in molte Stazioni, e specialmente sul Tirreno, che è grosso.

Mare grosso anche a Malta, e agitato da forte vento di Sud nel Canale d' Otranto; calmo nel resto dell' Adriatico.

Cielo sereno in gran parte del Settentrione; coperto e piovoso in quasi tutto il centro, e il Sud d' Italia.

Ieri Maestrale impetuoso, e a mezzanotte debole terremoto a Moncalieri. Stamattina bufera di vento, con pioggia ad Urbino.

I nostri mari sono sempre minacciati da burrasche e da forti colpi di vento.

Vegliate.

---

SPETTACOLI.

*Domenica 22 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L' operetta comica in 3 atti: *La figlia di madama Angot*, del M.° Lecoq. — Alle ore 8.

— Quanto prima, l' operetta: *Giroflè-Giroflà*.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia francese, famiglia Grégoire. — L' opera comica in 3 atti: *Le fille de madame Angot*, del M.° C. Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall' artista A. Dondini. — *Andrea il Minatore*. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Il rapimento della Principessa persiana*. Con ballo. — Alle ore 7.

---

## INSERZIONI A PAGAMENTO

# G.i B.a Trapolin

Fabbricatore di passamanteria e stoffe da mobili, velluti tutta seta e seta con cotone, tendine alla persiana, **LUCIGNOLI PER LUMI A PETROLIO** a it. L. 5:50 il chilogrammo, sì all'ingrosso che al minuto.

San Marziale, Fondamenta della Madonna dell'Orto, N. 3536, con negozio in Calle della Bissa a San Bartolommeo, N. 5420, Venezia. 1109

---

FABBRICA A VAPORE DI

## CIOCCOLATA

DI

## ANGELO VALERIO

TRIESTE.

**MEDAGLIE: Londra 1862 — Trieste 1863 — Parigi 1867 — Havre 1868 — Trieste 1868 — Graz 1870 — Trieste 1871 — Napoli 1871 — Vienna 1873.**

Questa fabbrica è eretta secondo i principii perfezionati dell'arte meccanica. I suoi prodotti risultanti da materie prime le più scelte e dai migliori metodi di fabbricazione, possono gareggiare con quelli di qualunque provenienza, tanto per mitezza di prezzi, quanto per squisitezza di qualità.

**Deposito generale pel Veneto**

*Presso* **ANTONIO TRAUNER** *in VENEZIA.*

La vendita al minuto trovasi, tanto in Venezia come nelle Provincie, presso i principali confetturieri, droghieri, ecc. ecc. 1056

---

646

## MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

**ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON**

**New-York**

Unico Deposito in Venezia, presso

**ENRICO PFEIFFER**

*S. Angelo, Calle del Caffettier, 5589.*

---

AVVISO ALLE PERSONE

SOGGETTE A CONVULSIONI EPILETTICHE

## IL MALCADUCO

**(epilessia) convulsioni nervose** dietro un'esperienza di oltre 18 anni si guarisce radicalmente in poco tempo coll'uso della prescrizione del dottore fisico QUANTE di WARENDORF, nella Vestfalia. Questo rimedio non è una *panacea universale*, ma un ritrovato ottenuto dopo lunghi studii e tentativi. I numerosi attestati e ringraziamenti ricevuti, da tutte le parti del mondo, da persone già afflitte, anche in sommo grado, di questi incomodi — ne fanno la più evidente prova. Esso si spedisce gratuitamente a tutte le persone che ne faranno ricerca al dottore inventore, all'indirizzo sovraccitato. 1125

---

## SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

*35 anni di successo attestano la sua efficacia come:*

**TONICO ECCITANTE**, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

**TONICO ANTI-NERVOSO**, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

**ANTI-PERIODICO**, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

**TONICO RIPARATORE**, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE i C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

528

---

## ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla **CARTA** ed i **CIGARETTI**

DI GICQUEL

Farmacista de 1.e classe di Parigi

Deposito in Milano da **A. MANZONI** e c. *via Sala*, n° 10, *e nelle Farmacie*

*In Venezia*, nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.**

1070

---

## IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo**; *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli; *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

---

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

# IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d'un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero, e l'hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca — Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose; ispirar loro i più nobili sentimenti, l'amore della famiglia e dei proprii doveri; apprender loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa; adornarne lo spirito, svilupparne l'intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, all'economia, alla cura della casa; tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto, mercè l'abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi i più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d'opere d'arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli disegnati e tagliati, ricami, mobiglie, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L'edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toletta conveniente alla loro posizione sociale, desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L'edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

*Edizione mensile.*

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 12 — | L. 6 50 | L. 4 — |
| Svizzera, Germania | » 13 — | » 7 — | » 4 50 |
| Austria, Tunisi, Serbia | » 16 — | » 8 50 | » 4 50 |
| Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc. | » 20 — | » 10 — | » 5 — |

*Edizione due volte al mese.*

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 10 — | L. 10 50 | L. 5 50 |
| Svizzera, Germania | » 22 — | » 11 — | » 6 — |
| Austria, Tunisi, Serbia | » 23 — | » 11 50 | » 6 — |
| Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc. | » 26 — | » 13 — | » 7 — |

DONI STRAORDINARII

**e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874**

Le signore che si associano per un anno all'edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. **20** e relativamente per l'estero, ricevono in **dono** *franco di porto*:

1. **Due acquerelli** per mettere in cornice.
2. L'interessante volume: **Il Segreto per esser felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo moderno,** e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Le signore che si associano all'edizione mensile, ricevono soltanto il *dono* N. 1.

Spedire lettera e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 481

---

## SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI

# SEME BACHI GIAPPONESI SCELTI

al prezzo stabilito di **L. 12** franco d'ogni spesa

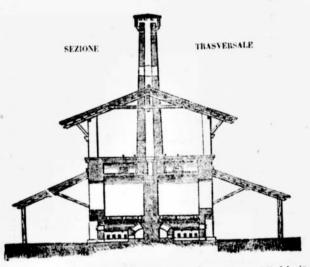
**Si ricevono in: Milano ANTONGINI e CANZI, Vicolo Brisa N. 3.**

**Venezia ERRERA FERRARI E C., Calle Cavalletto, 1102.**

**In Provincia presso gli appositi incaricati.** 1019

---

# NUOVA FORNACE

perfezionata per la cottura dei materiali laterizii con fornelli separati dai vasi di cottura alimentati da aria riscaldata ad alta temperatura e con correnti di aria e di fuoco in direzione alternativamente invertite, del fu ingegnere Antonio dott. Cappelletto, già membro effettivo del Reale Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, socio corrispondente dell'Accademia di agricoltura, arti e commercio di Verona, e socio onorario di prima classe della Società emulatrice per le scienze ed arti di Napoli.

NB. La prima fornace di tale sistema è in esercizio in un latifondo di proprietà del sig. ingegnere Lorenzo march. Saibante, in Provincia di Venezia, ad Oriago, nel Comune di Mira. Per ottenere le concessioni di privativa, rivolgersi a Venezia, alla Ditta L. M. Saibante sul Canal Grande Traghetto della Madonnetta, N. 1426. 1107

---

## SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24

## del chimico farmacista O. GALLEANI di Milano, via Meravigli

*Conosciute per l'Italia, Europa, America, per gl'incontrastabili effetti.*

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO.

### PILLOLE ANTIGONORROICHE

DEL PROF. **D. P. C. PORTA**

adottate dal 1851 nei sifilicomi d'Europa. — (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 agosto* 1863 *2 e febbraio* 1866, *ecc. ecc.* e usate nelle Cliniche di Berlino. Specifico per la così detta goccetta e stringimenti uretrali. I nostri sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. **2**; franco L. **2.20**.

**POLVERE PER ACQUA SEDATIVA**

per bagni locali durante le gonorree, iniezioni uterine, contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

**La polvere per l'acqua sedativa vale Una lira e cent. dieci** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua. Mediante un vaglia postale di L. **1.80** si spedisce franco di porto in tutta Italia.

**Vera** ed **Unica Tela all'Arnica.** Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i **calli, vecchi indurimenti, infiammazione** dei piedi causate dalla traspirazione, **occhi di pernice, asprezze della cute;** utilissimo per la **medicazione** delle **ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti** o **salso** e **geloni rotti.** Costa L. **1** scheda doppia, Lire **1.20** franco nel Regno.

**Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati**

**SI DIFFIDA**

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. (*Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino* 4 *agosto* 1869.) — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrasegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

**Pillole antimorroidali**, per guarire le emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. **2**. Franco L. **2.20**.

**Pomata antimorroidale,** per curare e prevenire queste infermità, guarisce **foruncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole,** ridona e conserva la **bianchezza** della pelle. Vaso L. **2**; franco L. **2.80**.

**Olio Kerry** infallibile per la **sordità.** Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società, diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il sottoscrito visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla farmacia **Galleani,** via Meravigli, Milano.

Dott. **A. CERRI.**

**Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.**

*La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.*

**Scrivere alla farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.**

Rivenditori: VENEZIA, Bötner Giuseppe, farmacista; Zampironi, farm.; Pisanello Giovanni; Maggioni farm.; Longega Antonio, Agenzia; Ponci Pietro, farm.; Pivetta, farm.; Gozzo, farm.; Centenari, farm.; Silvestrini, farm.; Bernach, farm.; Costantini, Agenzia; Ancillo Antonio; Bellinato; Bartoli Sante; Walter Pietro e Comp.; Ongarato Filippo. VERONA, Frinzi Adriano, farm.; Negri, farm.; Pollini, farm.: Pasoli Francesco, farm.; L. Piccinato, farm.; Bianchi Antonio, farm.; Fattori, farm.; Ziggiotti, farm.; Beggiato Cesare, farm.; Carettoni Vincenzo. — VICENZA, Valleri Bellino, farmacista; Della Vecchia Stefano, farm.; Majolo Luigi, farm.; Sega, farm. — VITTORIO CENEDA, Marchetti L., farm. — TREVISO, Zanetti Giovanni, farm.; Bindoni fratelli, farm.; Miglioni, farm.; Fracchia, farm.; Zanini, farm.; Brivio, farm.; Ellero Antonio, farm. — UDINE, Fabris Angelo; Filippuzzi; Comelli Francesco, farm.; A. Pontotti; Commessati; Frizzi, farm.; Tagliabue, farmacista; ed in tutte le Città presso le primarie Farmacie. 775

---

1873

# PRESTITO DEL MUNICIPIO DI RECANATI

PROVINCIA DI MACERATA

**CAPITALE L. 500,000 IN 5000 OBBLIGAZIONI DA L. 100**

rimborsabile non oltre il primo aprile 1900

**ESTRAZIONI SEMESTRALI IN APRILE E OTTOBRE**

**RENDITA** del 6 0|0 annuo sul capitale nominale libera da qualunque tassa, corrispondente al 7 1|2 0|0 sul prezzo d'acquisto.

**GARANZIA.** Tutti i beni e tutte le rendite comunali, nonchè la malleveria della Cassa di Risparmio di Recanati.

**Vendibile presso G. BATTAGGIA, Ponte Canonica, 4313 A, Venezia.**

---

# NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

## REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75,000 guarigioni annuali.**

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

*Cura* n. 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

### LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

B. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

*Cura* N. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

**Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**

**Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.**

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

---

# ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 25 vol. novembre, alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà per disposizione ministeriale a termini ristrettissimi all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto del legname ricavabile da N. 714 piante di abete di proprietà della R. Marina esistenti nel bosco Cansiglio (Ispettorato forestale di Vittorio) al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di L. 39,900, valutato alla ragione di L. 35 per ogni metro cubo.

Il trasporto del suddetto legname sarà fatto: per la partita di legnami ricavati dalle 500 piante già pronte, dovrà essere consegnata nel R. Arsenale suddetto entro sei mesi dal dì in cui il deliberatario avrà ricevuto regolare partecipazione dell'approvazione del contratto; per i legnami poi si ricaveranno dalle 214 piante, dovranno essere consegnati del pari entro sei mesi, a contare però dal giorno in cui l'Ispettore forestale avrà notificato all'imprenditore che i detti legnami trovansi pronti a di lui disposizione ond'essere trasportati.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso l'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 3990, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 19 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*

A. CUZZANITI.

*Tipografia della* Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 24 novembre — N. 312

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 23 NOVEMBRE

Oggi si radunano a Roma la nuova Camera dei deputati e il Senato, per la seduta reale di inaugurazione. Il Re vi pronuncierà il discorso d'apertura, che speriamo di poter dare oggi stesso ai nostri lettori.

Nella seduta d'ieri l'altro del *Reichstag* germanico fu fatta un'interpellanza al Ministero sui lagni mossi dagli Alsaziani e Lorenesi, che optarono per la Francia. Il commissario del Governo, Hertzog, rispose che non poteva permettere che deputati tedeschi si facessero portavoce dei reclami mossi da stranieri; che se i diritti di questi erano violati, spettava ai loro Governi rispettivi d'intervenire per tutelare i loro diritti.

Il *Reichstag* ha poi respinto all'unanimità la proposta di far mettere in libertà durante la sessione alcuni deputati socialisti arrestati. A Berlino non si crede che il mandato parlamentare possa influire menomamente sull'andamento regolare della giustizia, e certe dottrine colà non hanno mai potuto attecchire.

Avendo poi il deputato Windhorst detto che gli stessi ambasciatori non erano probabilmente sinceri nel manifestare le opinioni dei loro Governi sui recenti arresti, il principe di Bismarck stesso è intervenuto nella discussione per rispondere che il deputato Windhorst, alludendo agli arresti recenti, non si è attentato di provare che fossero illegali, e aggiunse che gli arresti frequenti erano cagionati dalla continua violazione delle leggi, che aumenta sempre in quelle classi della società, il cui primo dovere sarebbe quello di rispettarle.

Leggendo questa scaramuccia parlamentare, il pensiero ricorre naturalmente all'arresto del conte d'Arnim, che continua a preoccupare le menti in Europa; tanto che si volle vedervi una allusione nell'ultimo discorso di Disraeli al banchetto del lord mayor, quando disse, parlando dell'Inghilterra, che « le classi laboriose di questo paese hanno una eredità di diritti personali di cui non godono nemmeno i nobili di altri paesi. Le loro persone e le loro abitazioni sono sacre. Essi non temono nè gli arresti arbitrarii nè le visite domiciliari. »

L'allusione parve chiara a Berlino, e il *Times* se ne inquietò e rispose ai lagni della stampa tedesca, che Disraeli non poteva avere intenzione di accennare all'arresto del conte d'Arnim. È probabile che il principe di Bismarck sia intervenuto egli stesso nella discussione, per rispondere con maggiore energia a coloro che lo accusarono di abuso di potere, a proposito di quell'arresto. L'accusa poi che il principe di Bismarck venne a fare alle classi più elevate della società, le quali sono tanto più inclinate a violare le leggi, quanto più dovrebbero rispettarle, è una nuova prova della vivacità del suo carattere, e non servirà certo ad ammansare i nemici numerosi e potenti che egli conta nell'alta società di Berlino, alcuni dei quali si trovano persino a Corte, a quanto si dice, e molto vicini ai gradini del trono.

Sembra però ch'egli ci trovi un gusto speciale in questa lotta aspra di tutti i giorni. Mentre non ha alcun scrupolo di colpire le persone di grado più eminente, se lo crede necessario, continua, senza ombra d'indecisione o di debolezza, la guerra contro la Chiesa, la quale dal suo canto, non accenna pur essa a piegare. Un telegramma di Berlino annuncia oggi stesso che il Governo ha respinta la proposta del Capitolo di Friburgo per la scelta dell'Arcivescovo, e che dal suo canto non ha potuto scegliere altro candidato, perchè tutti hanno ricusato di prestare il giuramento di obbedienza alle leggi ecclesiastiche. I rapporti tra la Chiesa e lo Stato in Germania sono quindi più tesi che mai, nè per ora vi è argomento a credere che le cose possano cambiare.

Un giornale francese, l'*Eco d'Orano*, annuncia che l'Imperatore del Marocco è in trattative colla Germania per cedere a quest'ultima un porto nell'Impero del Marocco. Facciamo osservare però che lo stesso *Eco d'Orano* non garantisce che la voce sia vera, ed è probabile che anche questa sia infondata, come tante altre che corsero in questi giorni per opera di coloro che si adombrano dell'ambizione sempre crescente della Germania.

Il Principe di Serbia ha ieri aperto la Scupcina con un discorso, di cui il telegrafo ci reca il sunto. Il principe accennò alle sue visite al Sultano, al Principe di Rumenia, ai Sovrani delle grandi Potenze, e ai colloquii cogli uomini di Stato. Il Principe magnificò le liete accoglienze avute, e disse che la Serbia avrebbe tratto vantaggio dalle sue relazioni cordiali colle grandi Potenze d'Europa. Promise di presentare parecchi progetti di leggi, e conchiuse dicendo che lasciava alla Scupcina il decidere se si doveva modificare la Costituzione in senso liberale. Il Principe questa volta fu più prudente e non ha fatto allusione alla sua alleanza col Principe di Rumenia, come fece al suo ritorno da Costantinopoli, provocando allora molti commenti inquietanti.

### Consorzio nazionale.

Il Municipio di Belfiore, in Provincia di Verona, ha offerto L. 10.

Il sig. Augelo Costantini, giudice conciliatore di S. Michele al Tagliamento, L. 2.

Il Municipio di Limana, in Provincia di Belluno, L. 10.

Quello di Gambugliano, in Provincia di Vicenza, L. 20.

Quello di Vallada, in Provincia di Belluno, lire 5.

## ATTI UFFIZIALI.

### *Concessioni di derivazione d'acqua.*

N. 2182. (Serie II.) Gazz. uff. 12 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni di acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna domanda, dalle quali risulta che le derivazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo ai della pubblica, come della privata proprietà quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

*Articolo unico.* È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui indicati nell'annesso elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Valsavaranche, il 6 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

*Elenco di Numero 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, annesso al Reale Decreto 6 settembre 1874.*

Concessioni d'acqua per forza motrice.

*(Omissis.)*

N. 3. Richiedente: Bernardis Giuseppe. Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia Palma, nel territorio del Comune di Martegiano, Provincia di Udine, per animare una ruota idraulica della calcolata forza motrice di cinque cavalli dinamici, destinata in servizio di un trebbiatoio aggiunto all'opificio da battiferro che possiede nello stesso Comune, frazione di Lavariano. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 31 marzo 1874, Prefettura di Udine. — Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20 (1).

N. 4. Richiedente: Del-Piero Daniele. Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia di Roveredo derivata dal torrente Cellina, nel territorio del Comune omonimo, Provincia di Udine, per animare una ruota idraulica della calcolata forza motrice di sei cavalli dinamici in servizio di un molino per cereali a due palmenti che si propone di costruire nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 12 aprile 1874, Prefettura di Udine. — Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 24.

N. 5. Richiedente: Massera Mattia. Derivazione d'acqua dal torrente Lavischie, nel territorio del Comune di Savogna, Provincia di Udine, nella quantità non eccedente litri 28 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di tre cavalli dinamici in servizio di un molino per cereali ad un sol palmento che si propone di costruire nello stesso Comune, località detta Losaz. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 3 aprile 1874, Prefettura di Udine. — Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 12.

N. 6. Richiedenti: Pajer Gio. Battista ed Angelo fratelli. Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia di Roveredo, nel territorio del Comune di Roveredo in Piano, Provincia di Udine, nella quantità non eccedente i moduli 2 58 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di cinque circa cavalli dinamici per animare una ruota idraulica destinata in servizio di un molino per cereali ad un sol palmento che possiedono nello stesso territorio sul mappale N. 3424. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 8 aprile 1874. Prefettura di Udine. — Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20 (2).

*(Omissis.)*

Concessione d'acqua per irrigazione.

*(Omissis.)*

N. 11. Richiedente: Cristina cav. Giuseppe. Derivazione d'acqua dal fiume Cereson Nuovo, nel territorio del Comune di Mestrino, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente litri 50 al minuto secondo, per irrigare a risaia ettari 8 di terreno demarcati coi mappali Numeri 128, 129 e 202 che possiede nello stesso Comune e litri 30 per due soli giorni d'ogni settimana per irrigare a prato ettari 15 di altro terreno che pure ivi possiede, demarcati nella stessa mappa coi Numeri 166, 167, 770, 1499 e porzione del 879. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 23 aprile 1874, Prefettura di Padova, a rogito del notaio Bona. — Durata della concessione; anni 30, a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione a favore delle Finanze dello Stato, L. 60 (4).

Concessione d'acqua per uso domestico.

N. 12. Richiedenti: Braida dott. Carlo e Dedini Natale. Derivazione d'acqua dalla roggia di Palma, nel concentrico della città di Udine, capoluogo di Provincia, nella quantità non eccedente litri 200 per ciascun giorno per gli usi domestici delle case che possiedono in detta città, cioè il sig. Braida col mappale N. 1893, ed il Dedini col mappale N. 1894, ed in ragione di litri 100 per cadaun richiedente. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 9 aprile 1874, Prefettura di Udine. — Durata della concessione: anni 30, a partire dal gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20 (5).

Visto d'ordine di S. M.

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,*

M. MINGHETTI.

(1) Oltre al pagamento della somma di lire 70 per l'uso fatto di dette acque negli anni decorsi. E ciò indipendentemente dal canone dovuto per l'esercizio da battiferro sopra indicate.

(2) Oltre al pagamento della somma di lire 100 per l'uso di dette acque negli anni decorsi.

(4) Oltre al pagamento della somma di lire 270 quale correspettivo dell'uso fatto di dette acque negli anni decorsi.

(5) Cioè 10 il Braida e 10 il Dedini.

N. 2204. (Serie II.) Gazz. uff. 16 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una 22a prelevazione nella somma di lire trentottomila (38,000) da inscriversi al capitolo N. 7, *Razze equine*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1874.

N. DCCCCLII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 16 novembre.

Il Comune di Lugo è autorizzato ad accettare il legato fattogli dal dott. Giovanni Compagnoni col testamento 21 luglio 1873, alle condizioni imposte dal testamento stesso.

Il legato suddetto è eretto in ente morale.

R. D. 17 ottobre 1874.

### *Sono approvati i Ruoli organici del personale degli Stabilimenti scientifici delle Università del Regno.*

N. 2171. (Serie II.) Gazz. Uff. 17 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, incaricato interinalmente del Portafoglio della Pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Sono approvati i Ruoli organici del personale degli Stabilimenti scientifici delle Univerità del Regno, modificati secondo la Tabella annessa al presente Decreto, e firmata d'ordine Nostro dal predetto Nostro Ministro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 13 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

| Università Stabilimenti e Personale | Stipendio annuo | Totale per Stabilimento | Totale per Università |
|---|---|---|---|
| (Omissis.) | | | |
| *Università di Padova.* | | | |
| Clinica medica: | | | |
| Direttore | 800 | | |
| 2 Assistenti a L. 1200 | 2400 | 3200 | |
| Clinica chirurgica e medicina operatoria: | | | |
| Direttore | 800 | | |
| 2 assistenti a L. 1200 | 2400 | | |
| Inserviente | 720 | 3920 | |
| Clinica ostetrica: | | | |
| Direttore | 800 | | |
| Assistente | 1200 | | |
| Levatrice | 1200 | 3200 | |
| Clinica oculistica: | | | |
| Direttore | 800 | | |
| Assistente | 1200 | 2200 | |
| Clinica dermopatica e sifilitica: | | | |
| Direttore | 800 | | |
| Assistente | 1200 | 2000 | |
| Clinica psichiatrica: | | | |
| Direttore | 800 | | |
| Assistente | 1200 | 2000 | |
| Istituto fisiologico: | | | |
| Direttore | 700 | | |
| Assistente | 1200 | | |
| Inserviente | 720 | 2620 | |
| Gabinetto d'anatomia normale: | | | |
| Direttore | 700 | | |
| Assistente | 1200 | | |
| Preparatore | 1200 | | |
| Inserviente | 720 | | |
| Idem | 600 | 4420 | |
| Gabinetto d'anatomia patologica: | | | |
| Direttore | 700 | | |
| Assistente | 1200 | | |
| 2 Inservienti a L. 720 | 1440 | 3340 | |
| Gabinetto di materia medica: | | | |
| Direttore | 700 | | |
| Assistente | 1200 | 1900 | |
| Gabinetto di zoologia ed anatomia comparata: | | | |
| Direttore | 700 | | |
| Assistente | 1500 | | |
| Preparatore | 1200 | | |
| Inserviente | 700 | 4100 | |
| Gabinetto di chirurgia teoretica: | | | |
| Direttore | 700 | | |
| Assistente | 1200 | 1900 | |
| Istituto chimico: | | | |
| Direttore (oltre l'alloggio) | 700 | | |
| 1° Assistente | 2000 | | |
| 2° Assistente | 1500 | | |
| 1° Preparatore | 1200 | | |
| 2° Preparatore | 1000 | | |
| Inserviente meccanico | 800 | | |
| Inserviente custode | 700 | 7900 | |
| Orto botanico: | | | |
| Direttore | 700 | | |
| Assistente | 1200 | | |
| Capo giardiniere | 1500 | | |
| 1° Sotto giardiniere | 900 | | |
| 2° Idem | 800 | 5400 | |
| Orto agrario: | | | |
| Direttore | 700 | | |
| Assistente | 1200 | | |
| Custode e capo lavoratore | 1200 | | |
| Inserviente | 450 | 3550 | |
| Osservatorio astronomico: | | | |
| Direttore | 700 | | |
| Astronomo aggiunto | 2500 | | |
| Idem assistente | 1500 | | |
| Macchinista | 800 | | |
| Inserviente e custode | 700 | 6200 | |
| Istituto fisico: | | | |
| Direttore | 700 | | |
| 1° Assistente | 1500 | | |
| 2° Assistente | 1000 | | |
| Macchinista | 1200 | | |
| Inserviente e custode | 850 | 5250 | |
| Gabinetto di mineralogia e geologia: | | | |
| Direttore | 700 | | |
| Assistente | 1500 | | |
| Inserviente | 720 | 2920 | |
| Scuola di composizione architettonica e scienze delle costruzioni: | | | |
| Assistente | 1500 | 1500 | |
| Scuola di geodesia ed idraulica pratica: | | | |
| Assistente | 1500 | 1500 | |
| Scuola di meccanica industriale e disegno di macchine: | | | |
| Assistente | 1500 | 1500 | |
| Laboratorio di chimica formaceutica: | | | |
| Direttore | 700 | | |
| Assistente | 1200 | | |
| Inserviente | 720 | 2620 | |
| Scuola di disegno di geometria descrittiva e applicazione di geometria descrittiva: | | | |
| Assistente | 1500 | 1500 | 74440 |
| (Omissis.) | | | |

Visto d'ordine di S. M.

*Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione*

G. CANTELLI.

N. DCCCCLIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 16 novembre.

La Fondazione Cagnola di Milano per premii scientifici, è eretta in ente morale ed autonomo.

R. D. 17 ottobre 1874.

N. 2190. (Serie II.) Gazz. uff. 17 novembre.

A cominciare dal giorno 1° gennaio 1875, i Comuni di Cassina Bracchi e Casalenuovo nella Provincia di Como, formeranno un solo Comune.

R. D. 2 novembre 1874.

N. 2205. (Serie II.) Gazz. uff. 17 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una 23a prelevazione nella somma di lire cinquemila (L. 5000) da portarsi in aumento al capitolo N. 34, *Riparazioni ed adattamenti di locali*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1874.

N. 2199. (Serie II.) Gazz. uff. 18 novembre.

L'Amministrazione del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati alla conversione in rendita consolidato 5 per 0/0 ed aventi decorrenza dal 1° aprile 1874, cioè:

*a)* Titoli di debiti redimibili inclusi separatamente nel Gran Libro:

N. 371 Obbligazioni del Prestito Blount (12 aprile 1866) per la rendita 5 per 0/0 di L. 8825

» 5502 Obbligazioni della già Società ferroviaria *Vittorio Emanuele* per la rendita 3 per 0/0 di . . . . . . . . » 82530

*b)* Titoli di debiti redimibili speciali non inclusi nel Gran Libro:

» 479 Buoni pei compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860 per la rendita di . . . . . . . » 6000

N. 6352 Titoli per la complessiva rendita di L 97355

R. D. 22 ottobre 1874.

N. 2206. (Serie II.) Gazz. uff. 18 novembre.

Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una 24a prelevazione nella somma di lire duecentocinquemila (L. 205,000) da inscriversi al capitolo N. 173, *Oneri e debiti ipotecarii afferenti ai beni provenienti dall'Asse ecclesiastico*, del bilancio medesimo.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 5 novembre 1874.

### *Commissione superiore per esaminare e decidere sulle istanze degli ufficiali appartenenti al cessato stato maggiore delle piazze.*

N. 2217. (Serie II.) Gazz. uff. 18 novembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 93 della legge 30 settembre 1873, Numero 151 (Serie II), sull'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della Guerra;

Visti gli articoli 2 e 4 della legge 3 luglio 1871, Numero 330, sulla riforma degli ufficiali, guardarmi ed impiegati assimilati a grado militare;

Visto il Nostro Decreto di pari data per l'esecuzione della legge ora detta;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Commissione superiore da istituirsi a termini degli articoli 13, 14 e 15 del sovraccitato Nostro Decreto con espresso mandato di esaminare e decidere sulle istanze degli ufficiali già appartenenti al cessato stato maggiore delle piazze, che si trovano nella condizione prevista dall'articolo 93 della legge sull'ordinamento dell'esercito sopraddetto, e che ad essa Commissione ricorrano in ultimo appello, sarà come segue:

Presidente.

Angioletti cav. Diego, tenente generale, presidente del Comitato delle armi di linea;

Membri.

Incisa Beccaria di S. Stefano cav. Luigi, tenente generale, presidente del Comitato dei carabinieri Reali;

Longo cav. Giacomo, tenente generale, membro del Comitato delle armi di artiglieria e del genio;

Mazé de la Roche conte Gustavo, tenente generale, membro del Comitato delle armi di linea;

Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe, maggior generale, membro del Comitato delle armi di linea;

Mario cav. Gustavo, maggior generale, membro del Comitato delle armi di linea;

Bessone cav. Francesco, maggior generale, membro del Comitato delle armi di linea;

Villani cav. Francesco, maggior generale comandante la 2a brigata fanteria della Divisione di Roma.

Art. 2. Per la validità delle deliberazioni della Commissione, almeno cinque membri di essa, compreso il presidente, dovranno trovarsi presenti nelle sedute, e la votazione per i suoi effetti dovrà conseguire la maggioranza assoluta.

Art. 3. La convocazione della Commissione sarà fatta dal Nostro Ministro della Guerra, sulla proposta del presidente, ogniqualvolta occorra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

S. M., sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, si è degnata nominare a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia:

Salvagnini Enrico.

Sotto il titolo *Gl'impiegati e le elezioni*, leggesi nell'*Opinione*:

Gl'impiegati hanno dato materia ad un gran numero di articoli dei giornali dell'opposizione, durante il periodo elettorale. Ma non hanno ragione di mostrarsi sodisfatti del linguaggio tenuto da quella parte della stampa a loro riguardo. L'impiegato, per quei giornali, non è un tranquillo cittadino, che dopo aver servito il proprio paese nelle ore d'ufficio, pensa col proprio cervello e vota secondo la propria coscienza. No, l'impiegato è un giannizzero del potere, un agente elettorale per conto del Ministero, oppure un malcontento ai servigii dei nemici del Gabinetto. Non c'è via di mezzo; se vota pel candidato ministeriale, lo fa per timore di perdere lo stipendio; se vota coll'opposizione, conferma nel modo più solenne che perfino gli ufficiali governativi deplorano il presente sistema.

E così abbiamo veduto gl'impiegati un giorno nella polvere e il giorno appresso sugli altari. Per esempio, a Roma e in Avellino si metteva perfino in dubbio che avessero il diritto di votare. I Tribunali hanno voluto guarentir loro l'esercizio dei diritti politici, e Dio voglia che un qualche giorno l'impiegato non sia costretto a rivendicare per via di Tribunale anche l'esercizio dei diritti civili, e qualche giornale d'opposizione non sostenga che chi serve il Governo non solamente non può essere un elettore indipendente, ma non possiede neanche le qualità necessarie per essere buon marito, buon padre e per fare testamento!

La verità si è che il Governo non esercita sugl'impiegati l'autorità che si crede. Anzi la esercita minore di quanto vorremmo, giacchè, se riconosciamo nell'impiegato la più ampia libertà di voto, e questa libertà vogliamo guarentita contro qualunque arbitrio o sopruso, non siamo poi disposti ad ammettere ch'egli faccia propaganda contro il Governo che rappresenta presso gli amministrati. Certamente, sarebbe immorale che un ministro, potendo, imponesse all'impiegato di dare il voto piuttosto a Caio che a Sempronio; ma non reca minor danno alla cosa pubblica l'impiegato ch'entra a far parte di Comitati elettorali ostili al Governo stesso, e colle parole e con gli scritti è il primo a screditare il principio d'autorità e le disposizioni ch'egli, per ufficio, ha l'obbligo di far seguire.

L'impiegato che, in buona fede, crede illiberale ed oppressore il Governo, e cattive le leggi, e imperfette le istituzioni, non ha che una via da seguire: dimettersi. Lungi da noi il pensiero di negargli la facoltà di giudicare della cosa pubblica; ma il giorno in cui egli reputa necessario, nell'interesse del paese, di palesare il suo giudizio sfavorevole e di fare apertamente causa comune coll'opposizione, quel giorno, ripetiamo, egli non può rimanere in ufficio. Nessuna amministrazione procederebbe regolarmente, nessun Governo sarebbe possibile se chi è capo della cosa pubblica, invece di trovare in tutti i gradi della gerarchia una sincera ed efficace cooperazione, trovasse, invece, degli accaniti avversarii. Non v'è partito che venendo al potere non s'affretti a metter in pratica questa dottrina, e i partiti più avanzati l'applicano con maggior rigore, e si mostrano più intolleranti, ed oltrepassano con maggior facilità il limite che vogliamo imposto al Governo, e si fanno giudici non solo delle opinioni apertamente manifestate dagl'impiegati, ma entrano ne' più riposti penetrali della loro coscienza.

In Italia, checchè se ne dica, fra il Governo e gl'impiegati, in materia elettorale, c'è sempre stato un reciproco rispetto. Le Circolari ministeriali recentemente pubblicate su questo argomento erano informate a principii liberali, e l'opposizione che non trovava appiglio a biasimarle, si è contentata di dire che i fatti erano diversi dalle parole. Ora però che l'opposizione vuol mantenere ne' suoi amici l'illusione che i risultati delle elezioni le siano stati, in complesso, favorevoli, gl'impiegati sono divenuti ad un tratto benemeriti dei partiti avversi al partito governativo, salvo ad essere nuovamente proclamati anime vendute e indegni di deporre il voto nell'urna, quando l'opposizione s'accorgerà di non prevalere nella Camera.

Ammesso, locchè non potremmo asserire con certezza, che in qualche Collegio gl'impiegati abbiano votato contro il programma governativo, più che nell'indirizzo generale della politica converrebbe ricercarne le ragioni nelle condizioni tutt'altro che liete degl'impiegati stessi. L'opposizione avrebbe tratto profitto dal malcontento di cui essa medesima è principale cagione. Chi ha mandato a monte tutti i progetti, tutti gli sforzi per migliorare le condizioni degl'impiegati? Chi ha negato al Governo i mezzi per provvedere a questo aumento di spesa? Si tratta di fatti recenti e di discussioni che nessuno può aver dimenticate. Le condizioni degli impiegati sono indissolubilmente legate colle condizioni delle finanze. L'unico modo di render meno infelici le sorti degl'impiegati sarebbe di levare il corso forzato e mettere in equilibrio le spese con le entrate; e questo è appunto il mezzo che l'opposizione ha combattuto co' suoi voti nella passata legislatura, e probabilmente combatterà ancora in quella che sta per aprirsi.

Quanto a noi, siamo sempre stati lontani così dall'esaltare oltre misura come dall'avvilire gl'impiegati. Non li crediamo sciolti da ogni vincolo di convenienza verso il Governo nè ciechi strumenti del potere. E difendendo la libertà ch'è loro dovuta nei confini determinati dall'interesse della cosa pubblica, e insistendo affinchè si segua, rispetto alle riforme finanziarie, la via che sola può metterci in grado di togliere i servitori dello Stato dalle presenti strettezze, siamo convinti di dare agl'impiegati una prova d'amicizia ben maggiore di quelle che ricevono da' nostri avversarii, i quali ora li vorrebbero alleati, dopo aver perfino tentato, in passato, di contrastar loro i diritti che hanno comuni con tutti gli altri cittadini.

### Nostre corrispondenze private.

*Roma 21 novembre.*

(D) — Oggi, all'1 1/2 pomeridiane, con treno speciale, ritornavano da Milano a Roma le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, ch'erano ricevuti alla Stazione da S. E. il presidente del Consiglio, dai ministri Visconti-Venosta, Cantelli, Vigliani, Spaventa, Bonghi, Saint-Bon e Finali, dal comm. Giuseppe Gadda, Prefetto di Roma, dal cav. Venturi, ff. di Sindaco, dal generale Giacomo Medici, primo aiutante di campo di S. M. il Re, da alcune gentili signore e da altri distinti personaggi. Appena il treno si fu fermato e ne scese S. A. R. il Principe Umberto,

la folla che trovavasi nella Stazione ad attenderlo, proruppe in applausi, a cui il Principe rispose salutando a più riprese. Alla Principessa Margherita poi, alcune ragazzine, che credo rappresentassero gli Asili Infantili, di cui S. A. R. è la presidente, le presentarono alcuni mazzi di fiori, nel tempo stesso che si rallegravano che avesse fatto un buon viaggio, e che si disponesse a passare la stagione invernale a Roma. La Principessa mostrossi lieta e commossa di sì festosa accoglienza, e preso il braccio dell'onorevole Minghetti, salì in carrozza, e si avviò al Quirinale, ove stavano ad attenderla tutte le sue dame d'onore.

S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, non è peranco giunto, ma si crede che arriverà domani sera, od al più tardi lunedì mattina.

Il discorso tenuto l'altra sera dall'on. Giuseppe Luciani, nella *Sala Dante*, a buon numero di elettori politici del IV Collegio, e stampato ieri quale supplemento dal giornale *Il Progresso*, ebbe per iscopo precipuo quello, ove si verifichi il caso che la Camera annulli la elezione del sig. Luciani e dichiari vacante il IV Collegio, di indurre gli elettori stessi a rieleggere il sig. Luciani fino a tanto che questi sia più che *trentenne*, e possa perciò frequentare assiduamente l'aula parlamentare di Montecitorio, e tutelarvi efficacemente gl'interessi d'Italia in generale, ed in particolar modo poi quelli di Roma e del suo IV Collegio.

Siccome il sig. Giuseppe Luciani è un giovane di svegliato ingegno e di facile eloquio, non si può negare che la orazione fatta *pro domo sua* non fosse abile molto; ma, nel fare una ipotesi, egli non pose mente ad un'altra ipotesi assai più facile a verificarsi, vale a dire, quella che la Camera, invece di dichiarare vacante il IV Collegio di Roma, annulli la sua elezione e convalidi invece quella del suo competitore D. Augusto dei principi Ruspoli, cui il seggio presidenziale non volle contare per buone molte schede ch'erano buonissime e che gli spettavano.

È bensì vero che, anche verificandosi un tale caso, al sig. Luciani rimarrà la sodisfazione di amor proprio, di essere stato deputato otto o dieci giorni, e che, aspettando di avere l'età voluta per essere eleggibile, egli potrà presentarsi quale candidato dell'opposizione in qualche Collegio vacante, e forse anche in questo V Collegio, ove Garibaldi non vi appoggi la elezione di suo figlio Menotti, o quella del dott. Agostino Bertani. Basta, diamo tempo al tempo, e rassegniamoci ad aspettare di vedere ciò che avverrà.

Avendo S. E. il marchese Vincenzo Fardella di Torre Arsa insistito per essere esonerato dall'alto onore di presiedere la Camera vitalizia, S. M. il Re ha nominato a presidente del Senato del Regno S. E. il cav. Luigi Des Ambrois di Nevache, ministro di Stato, cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, e presidente del Consiglio di Stato, del Consiglio del contenzioso diplomatico e della Consulta araldica.

Riguardo alla nomina del nuovo presidente della Camera elettiva, pare che le varie frazioni della sinistra si siano finalmente messe di accordo, e che, per evitare sciupìo e dispersione di voti, vogliano sostenere la candidatura dell'on. Agostino Depretis, al quale la destra opporrà l'on. Giuseppe Biancheri. La nomina del presidente avverrà martedì, e la lotta sarà molto vivace ed animata, nè può esserne dubbio l'esito, se, com'è sperabile e desiderabile, tutti i deputati di destra comprenderanno il dovere che incombe loro, ed accorreranno a prendere parte a sì importante elezione.

# ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Una parte della stampa annuncia imminente un movimento di Prefetti e Sottoprefetti, determinato dai risultati delle elezioni politiche verificatisi in alcune Provincie meridionali.

Informazioni che abbiamo ragione di credere fondate, ci permettono di dichiarare prematuro l'annunciato movimento nell'alto personale delle Prefetture.

Il Consiglio dei ministri si occuperà di questo interessante argomento dopo la costituzione del seggio presidenziale e della verifica dei poteri.

Ciò non toglie che si possa provvedere fin d'ora a qualche vacanza ed a qualche necessario trasferimento.

E più oltre:

Contrariamente a quanto hanno asserito alcuni giornali, crediamo che non sia stata presa finora deliberazione alcuna per proporre a S. M. l'amnistia degli arrestati di Villa Ruffi in occasione dell'apertura del Parlamento.

Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*:

A Partinico, in Sicilia, hanno proprio eletto con più di 300 voti quel tale Cannizza, latitante per accuse d'assassinio. Il nuovo deputato non venne proposto nè dalla destra nè dalla sinistra; è questa una giustizia che convien rendere ad entrambi i partiti. La sinistra proponeva il Castiglia, la destra il generale Scalia. Quella del Cannizza apparteneva al numero delle candidature esclusivamente locali. Riguardo all'accusa a cui è fatto segno, persone che possono essere bene informate mi assicurano che non è precisamente nei termini riferiti da qualche giornale. Il Cannizza aveva un figlio che gli venne ucciso; uno dei supposti uccisori è stato alla sua volta assassinato, ed ora si ha il sospetto che questo secondo assassinio sia stato commesso per mandato del neo-deputato di Partinico. Ammesso che il sospetto fosse fondato, si tratterebbe di una di quelle vendette che sono tanto frequenti in Sicilia.

Leggesi nell'*Epoca*:

Ci viene assicurato da persona degna di fede che l'arresto eseguito, non ha guari in Firenze, di un gran numero di internazionalisti lo si dovette alle indicazioni e a ragguagli che la polizia di Pietroburgo fornì al console russo in Firenze, il quale a sua volta ne ragguagliò la polizia di questa città.

## GERMANIA

*Berlino* 20.

La *Tribune* annuncia che Arnim ottenne dal Tribunale il permesso di fare giornalmente delle passeggiate a cavallo, però accompagnato da due guardie di polizia a cavallo.

*(Corr. di Tr.)*

*Berlino* 20.

La Camera di Consiglio ha respinto il reclamo del conte Arnim contro il nuovo arresto, autorizzandolo al ritiro della cauzione depositata al Tribunale. *(Corr. di Tr.)*

## FRANCIA

Il signor Cristophle ha indirizzata la lettera seguente ad un elettore dell'Orne che gli aveva domandato il suo parere sopra una lettera di Louis Blanc e sulla situazione politica in generale:

Amico carissimo,

Ho letto con molto interesse la lettera che il signor Louis Blanc scrisse ieri l'altro al *Rappel*, sotto il titolo: *Che cosa farà l'Assemblea?*

Il signor Louis Blanc è d'accordo con sè stesso quando consiglia al centro sinistro di rinunziare a presentare e votare le leggi costituzionali.

È fra coloro infatti che hanno rifiutato di votare la proposta Casimiro Périer. Si separò quel giorno dai suoi amici politici dell'estrema sinistra e formò coi signori Peyrat e Quinet una impercettibile minoranza.

Ma il centro sinistro sarebbe d'accordo con sè medesimo, se oggi, dopo i fatti tentativi e malgrado l'insuccesso che hanno avuto, abbandonasse ogni speranza di costituire, rifiutasse di ascoltare ogni proposta ragionevole e non avesse più che uno scopo — lo scioglimento?

Io credo che se facesse ciò, se adottasse una politica simile, si abbandonerebbe da per sè e comprometterebbe al tempo stesso i principii e la situazione acquisita nel paese.

Il signor Louis Blanc si pone a suo bell'agio, allorchè afferma che la Repubblica è un Governo di diritto naturale e che non vi è bisogno, in diritto, di affermarla con un voto. Questa dottrina è cognita; ma fa più volte e vittoriosamente combattuta. Una forma di Governo, anche la Repubblica, vale a dire la più perfetta e necessaria, non è mai di diritto naturale. Ciò che è di diritto naturale è la sovranità nazionale: per un popolo è il diritto di disporre di sè per tutto il tempo che gli piace e secondo il modo che determina. Ciò che è contrario alla legge naturale si è, che, dopo essere stato consultato e avere fissato la forma di mandato politico accordata ai suoi capi, un popolo sia legato per guisa che non gli sia più possibile il cambiare questa forma, e che egli sia condannato a vivere per sempre sotto un Governo aborrito. Ma se il popolo, liberamente consultato, si dichiarasse da sè stesso, o per mezzo dei suoi mandatarii, per la Monarchia, potrebbesi sostenere giustamente che la Monarchia sarebbe per questo popolo un Governo illegittimo, finchè la maggioranza l'accetta e lo sostiene?

Lasciamo dunque queste teorie, della quali non si è contentata la mente, del resto tanto giudiziosa, del signor Louis Blanc. Il secondo motivo che dà per arrestare il centro sinistro nelle sue « velleità costituzionali » si è che la Repubblica non ha bisogno di essere riconosciuta da un voto per essere il fatto. Eh! senza dubbio è il fatto; ma fino all'organizzazione completa e regolare, è un fatto precario, che non vive che d'una vita agitata e tormentosa La proprietà pure è un principio di diritto naturale e di necessità sociale; tuttavia s'immagini una nazione, nella quale non fosse riconosciuta dalla legge civile, protetta dalla giustizia e sanzionata da penalità; quale ne sarebbe la sorte e che cosa le gioverebbe, dal punto di vista pratico, di avere la sua base nella coscienza universale?

Il signor Louis Blanc ha dunque un bel constatare che la Repubblica è stata riconosciuta in principio dai voti dell'Assemblea (il che non nega la maggioranza, la quale pretende averla solo riconosciuta provvisoriamente); che conia moneta, tratta colle Potenze estere, nomina il suo Presidente, i suoi funzionarii e magistrati. In un discorso, che nessuno ha dimenticato, il signor Dufaure diceva queste cose colla eloquenza e l'autorità che gli appartengono. La maggioranza tuttavia rovesciò il sig. Dufaure e il sig. Thiers e preparò, sotto la Repubblica, il ritorno alla Monarchia. I nostri ambasciatori rappresentano senza dubbio la Francia all'estero, ma alla Camera non conoscono la Repubblica, altro che per combatterne la creazione definitiva. Taluni debbono al 24 maggio la loro subitanea elevazione, proporzionata ai loro cogniti sentimenti di avversione per la Repubblica. I nostri magistrati dettano sentenze in nome della Repubblica, ma la formula non vale nulla e non la protegge contro gli attacchi appassionati e colpevoli che la colpiscono e che essi non hanno la missione espressa di reprimere.

E i nostri Prefetti?

Alcuni non riconoscono la Repubblica neppure di fatto. Ne sopprimono il nome nei loro atti officiali. Non ve ne ha uno che per mantenere la differenza fra il fatto e la legalità consacrata, non allontani dalle funzioni amministrative tuttociò che è repubblicano. Gridare *Viva la Repubblica* è un delitto sotto la Repubblica, e si sono vedute delle genti imprigionate, per avere manifestata ad alta voce l'esistenza del fatto che basta al sig. Louis Blanc.

Il riconoscimento legale della Repubblica e la sua organizzazione sono dunque assolutamente necessarie. Nel fondo, il signor Louis Blanc è di questo parere, ma non vuole affidarne l'incarico all'Assemblea attuale composta di monarchici, « la prima condizione per organizzare un Governo essendo quella di volerlo. »

La proposta, di fatto, sembra indiscutibile dal punto di vista logico. Lo è pure dal punto di vista dei fatti?

Il signor Louis Blanc dimentica che la Camera, al di fuori della destra, conta 330 membri che vogliono la Repubblica, che l'hanno affermata in ogni circostanza, e la cui influenza sarà grande nel voto dell'organizzazione costituzionale.

Il giorno in cui la Repubblica fosse riconosciuta come Governo legale, la minoranza repubblicana, per una forza di attrazione irresistibile, diverrebbe una maggioranza potente, e i partigiani della Monarchia si sposserebbero in vani sforzi per intralciare la Costituzione.

La Costituzione si farà adunque, e per l'esperienza del passato, sono sicuro che si farà in condizioni diverse da quelle sognate dall'attuale maggioranza. Certo i progetti del signor di Broglie sono presenti alla memoria; tutti sanno che volle fare della seconda Camera le fortezze del *Governo di combattimento*. Ma gli stessi uomini che preparavano queste macchine da guerra speravano forse di mutilare il suffragio universale. Mille progetti più audaci, o più strani, o più abilmente dissimulati sotto una forma ipocrita vennero escogitati da cervelli colpiti dalla peggiore fra le malattie, la paura. Cosa è avvenuto di questi progetti? La minoranza li mandò a monte, e a destra non si trovò una maggioranza per trasformarli in leggi.

Si vuol fare della seconda Camera il rifugio del privilegio, un'arma sempre pronta contro le istituzioni repubblicane, una risorsa disperata contro le manifestazioni della volontà nazionale, espresse dalla prima Camera!

Sì, senza dubbio; ma dal bicchiere alle labbra vi è molto, anche nell'Assemblea attuale; e una volta sacrificata la Monarchia, si troveranno, ne son convinto, abbastanza persone sensate e ragionevoli per fare un'opera seria, un'opera di conciliazione, pacificazione e buon senso, e non un'opera di combattimento e di passione.

Fosse anco difettosa, l'opera potrà sottoporsi a revisione; è ciò che esprimeva la proposta Périer essenza di ogni Costituzione repubblicana.

Il punto capitale è quello di evitare le elezioni plebiscitarie; è d'impedire che avanti al suffragio universale la forma di governo sia il solo soggetto in discussione; fate sparire l'eterna questione che affatica e snerva il paese da tre anni, la calma tornerà nelle menti, l'Impero perderà le sue speranze, riprenderà l'umile attitudine che aveva sotto Thiers, e il Governo del paese apparterrà senza contestazione a coloro che avranno riconosciuto i suoi veri sentimenti e si saranno sottoposti al pensiero che non cessa di esprimere nelle elezioni parziali.

Erano i motivi principali che guidavano gli autori della proposta Périer. Essi hanno votato lo scioglimento, perchè tale proposta fu rigettata; lo voteranno ancora il giorno in cui fosse di nuovo respinta. Ma non bisogna pretendere da conservatori repubblicani che rifiutino ostinatamente di pronunziare una parola diversa da quella dello scioglimento.

Da quattro mesi che dura la proroga hanno tenuto un altro linguaggio diverso avanti al suffragio universale. Hanno detto che accettavano la legge del 30 novembre, che voterebbero l'organizzazione repubblicana e che il maresciallo di Mac-Mahon rimarrebbe Presidente della Repubblica finchè non spira il suo mandato; hanno soggiunto che se questa organizzazione repubblicana fosse rigettata, manterrebbero il loro voto per lo scioglimento.

Ecco ciò che hanno detto. Ecco ciò che dicono ancora e lo dimostrano colla sincerità delle dichiarazioni.

Questa sincerità non è dubbia. Il paese n'è sicuro e l'accoglienza che fa ai candidati che si sono posti su questo terreno dopo il 24 maggio, mostra ch'è d'accordo col centro sinistro.

Ma chi ignora che nelle sfere di Governo si attribuiscono altre mire a coloro che si chiamano *mestatori* del centro sinistro?

« La Repubblica importa poco a loro, si dice; vogliono il potere e per giungervi rovescierebbero, occorrendo, colui che oggi lo ha.

« Thiers è dietro l'intrigo. Ne dirige le file ed è a suo esclusivo profitto che lavorano i vinti del 24 maggio. »

Ecco l'eterno e meschino argomento per chi conosce il patriotismo e il disinteresse degli uomini attaccati, ma terribile in mano degli avversarii della Repubblica. Perchè coll'aiuto delle perpetue menzogne s'è mantenuta la diffidenza contro i repubblicani conservatori nella mente del Presidente della Repubblica.

Il centro sinistro non perde di vista l'intero paese. Se le passioni politiche, se ingiusti rispetti, se rancori meschini hanno talvolta ispirato le collere parlamentari ostili alla Repubblica, il paese, grazie a Dio, restò migliore e imparziale giudice.

È andato alla Repubblica per l'influenza irresistibile ch'esercitano la pazienza, la perseverante volontà, l'irremovibile fermezza unite alla più persistente moderazione.

Un tale spettacolo l'ha illuminato sul valore dei progetti e degli uomini. Ha visto la loro imperturbabile calma avanti alle ingiurie, in faccia al sistema arbitrario tenuto verso la stampa repubblicana; li ha visti sottoposti sempre alla legalità.

Devesi abdicare questa parte e dichiarare impossibile la conciliazione? Per mio conto dico assolutamente: no.

Ogni altro contegno sarebbe impolitico; non avanzerebbe d'un passo lo scioglimento, che non può esser pronunziato altrochè coll'aiuto di alcuni monarchici disingannati; spingerebbe il Presidente della Repubblica in braccio ai bonapartisti, e se si facessero allora le elezioni, si farebbero con un Ministero ad oltranza.

Ecco, dunque, il còmpito del centro sinistro: respingere, se si osasse presentarli, i progetti Broglie e Ventavon, ma prestare orecchio a tutte le proposte ragionevoli, che all'esistenza di fatto della Repubblica le aggiungeranno la esistenza legale. E ciò onde i nemici della Repubblica non ricevano dai nostri errori una potenza di agitazione, che li obblighi ad osar tutto.

Ricevete, ecc.

*Alberto Christophle*
deputato dell'Orne.

*Parigi* 18.

Assicurasi, malgrado le smentite di taluni organi ufficiosi, che i ministeriali stanno ora occupandosi del toglimento dello stato d'assedio nei dipartimenti in cui vige ancora.

Le elezioni legislative complementari dei dipartimenti vacanti si apriranno nell'ultima domenica di gennaio. *(Citt.)*

## SPAGNA

I carlisti rioccuparono Oyarzuna e si preparano a riprendere l'offensiva; il generale Loma ha preso posizione presso S. Sebastiano.

Fra giorni, in occasione dell'anniversario (28 novembre) dell'ex Regina Isabella, verrà pubblicato un manifesto alfonsino. *(Monit. di Bol.)*

## RUSSIA

*Pietroburgo* 19.

In seguito al movimento del ghiaccio sulla Newa, la baia di Cronstadt è coperta di ghiaccio e sono interrotte le comunicazioni fra Cronstadt e Pietroburgo. *(Gazz. di Tor.)*

## TURCHIA

*Smirne* 19.

Una forte scossa di terremoto ha distrutte parecchie case. *(Gazz. di Tor.)*

## AMERICA.

Leggiamo nella *Rivista americana* dell'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck, 24 ottobre:

Il *National republican* di Washington, organo officioso del Governo, in un articolo pubblicato giovedì scorso sostiene la opportunità di rieleggere Grant una terza volta; questa questione però minaccia di dividere il partito repubblicano, dacchè in alcuni convegni è difesa e sostenuta, mentre in altri è osteggiata. I democratici se ne fanno un'arma elettorale, e non v'ha dubbio che la così detta terza rielezione contribuì non poco alla sconfitta toccata dai repubblicani.

Tra il Governo di Washington e quello di Madrid continua incessante lo scambio di Note circa i reclami del *Virginius* e per quanto ci è dato sapere questa questione potrebbe essere di comune accordo tra le due parti interessate riferita alla decisione di una terza potenza o ad un Tribunale d'arbitrato: sarebbe quanto proposero mesi addietro il segretario di Stato Fish e l'ex ministro di Spagna in Washington, l'ammiraglio Polo. A Louisville, nel Kentucky, vi fu un convegno di delegati degli Stati dell'Ovest, ivi assembrati per decidere sui mezzi più opportuni onde ottenere dal Congresso che la capitale dell'Unione venga rimossa o piuttosto fissata in qualche città della vallata del Mississipi. Per ora questo progetto è ineffettuabile, però non andrà guari che la sede del Governo nazionale dovrà essere traslocata in un punto più centrale, quale è San Luigi od altra città in riva al magno fiume. Appena i membri dell'Ovest e del Sud nel Congresso degli Stati Uniti riescano ad esservi in maggioranza e possano cooperare di mutuo accordo a tutela degl'interessi delle rispettive sezioni, vedremo realizzarsi questo fatto. Un bell'esempio di giustizia ci è stato dato in questi giorni dai giurati di Albany, pronunciando un verdetto di colpabilità contro l'on. Phelps, ex tesoriere dello Stato di Nuova Yorck. Costui si era appropriato dai fondi pubblici, un 300,000 dollari ed avendo aderenze politiche credeva che nessun Giurì l'avrebbe colpito col marchio d'infamia: invece ei si ebbe una condanna di 15 anni nel Penitenziario della stessa città, ove commise tutte le sue truffe.

I fallimenti si ripetono e con essi diviene epidemico il ristagno di ogni ramo di industria e di commercio; se proseguono da una parte scioperi imprudenti e ruinosi, dall'altra vediamo molti opificii chiudersi e ridurre la mano d'opera o la solita retribuzione. In una recente visita da noi fatta nella Pensilvania, nel Delaware nel Maryland potemmo accertarci da noi stessi del panico tuttora esistente e che minaccia di prolungarsi almeno fino alla primavera prossima. Abbiamo veduto molte vaste officine metallurgiche inoperose, chiuse varie cartiere che davano pane a tante famiglie, e, chiestane la causa, ci si disse che anche nel traffico della carta, sopra tutto quella ad uso di stampa, v'hanno poche domande. Infatti in molte tipografie manca letteralmente il lavoro e perfino i grandi giornali pubblicano ora un minor numero di copie. Le genti di contado pure si lamentano; ebbero una eccellente raccolta di frumento e discreta quella del grano turco, ma i prezzi dei cereali sono di molto diminuiti, perchè poco ricercati; è raro trovare un agricoltore il di cui podere sia libero da ipoteche e tanto è scarso il numerario che si scambiano derrate con derrate o con animali, anzichè venderle a contanti. Viaggiate a bordo dei piroscafi sui laghi o fiumi o sulle grandi ferrovie e troverete ben pochi passeggieri sia per affari che per diporto; vedemmo sulla *Grande Pennsylvania Central* vagoni che potrebbero capire più di cento passeggieri per ognuno, non contenerne che cinque o tutto al più una decina.

Le Compagnie de' piroscafi transatlantici non fanno nulla, mancano di noleggi e di passeggieri: tentarono di farsi concorrenza diminuendo ad un quantitativo vilissimo il prezzo del biglietto; ciò riuscì invece a tutte ruinoso e non vi ricavano neanche il valore del cibo di cui debbono provvedere i viaggiatori. Talune poi si videro costrette a ritirare i loro annunci dai giornali come misura economica, ma che tornerà ad esse piuttosto dannosa. Produsse in questi giorni una sinistra impressione la sospensione dei lavori nella colossale officina metallurgica *Grant locomotive Vorks* per le strade ferratein Paterson, da cui uscivano ogni anno centinaia di locomotive per ferrovie, non poche di esse destinate alla Russia e all'America meridionale. Ora ivi tutto è in silenzio e colla chiusura dell'officina vennero gettati sul lastrico circa novecento lavoranti, la più parte padri di famiglia. Anche alla nostra classe sì operaia che colonica in questi Stati non sorride prossimo un prospero avvenire, per cui chi può rimpatriare rimpatria, e già vediamo che molti Italiani fanno ritorno al lido natio. Innanzi la corte federale in Washington è incominciato il processo degli implicati nel furto di valori e cedole sottratti dalle casseforti della Tesoreria. Gl'incriminati appartengono quasi tutti alla Polizia segreta del Governo nazionale, e tra questi figura anche il colonnello Whitly, capo di detto servizio poliziesco nel Distretto di Nuova Yorck.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia* 23 *novembre.*

**Bilancio del 1875 del Comune di Venezia.** — Risultato generale:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Introiti giusta progetto di bilancio . . . . | | L. 3,790,746. 39 | |
| Aumenti approvati dal Consiglio comunale . . | | » 31,000. — | |
| | | | L. 3,821,746. 39 |
| Spese giusta progetto di bilancio . . . . | | L. 5,269,169. 35 | |
| Diminuzioni approvate dal Consiglio com. | L. 7,016. 85 | | |
| Giro di fondo, a carico del 1876, approvato dal Consiglio comunale . | » 38,647. 85 | | |
| | | » 45,664. 70 | |
| | | | » 5,223,504. 65 |
| Eccedenza passiva | | | L. 1,401,758. 26 |
| Dedotta la quota di sovraimposta sui fabbricati e terreni lasciata dalla Provincia al Comune in . . . . . . . . . . . | | | » 395,320. 15 |
| Eccedenza passiva definitiva da coprirsi | | | L. 1,006,438. 11 |

L'eccedenza suddetta, giusta il deliberato del comunale Consiglio, va coperta nei modi che seguono:

| | |
|---|---|
| 1. Con aumento al dazio consumo sui volatili per | L. 15,000. — |
| 2. Id. nelle tasse, per spazii comunali, posti amovibili, licenze varie, ecc. | » 20,000. — |
| 3. Id. alle tasse di esercizio e vendita merci | » 20,000. — |
| 4. Con la Tassa di famiglia (in luogo delle proposte lire 150,000. —) in | » 50,000. — |
| 5. Con una sovraimposta comunale oltre il limite legale sui fabbricati e terreni per | » 451,438. 11 |
| 6. Con una operazione di credito, estinguibile in 3 annualità 1876, 1877, 1878 per | » 450,000. — |
| Totale come sopra | L. 1,006,438. 11 |

**Consiglio comunale.** — Oggi la seduta andò deserta per difetto nel numero dei consiglieri intervenuti.

**Dono all'Ospizio marino veneto.** *(Comunicato.)* — La Direzione dell'Ospizio marino veneto rende pubbliche grazie all'egregio signor rabbino Abraham Lattes ed Alessandro Ventura, esecutori testamentarii della non ha guari defunta signora Giuditta Ventura vedova Lattes, i quali nella ripartizione, che fu loro affidata, di una somma dalla benefica testatrice destinata a scopi di pubblica carità, decisero di dare all'Ospizio marino veneto la somma di L. 250, persuasi della vera e generale utilità di questa salutare e caritatevole istituzione.

La Direzione, nel render noto tale atto di generosità e gentilezza, spera che sia anche esempio fecondo in vantaggio e soccorso dell'istituzione medesima.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del* 22 *novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Grego Paolo, finestraio lavorante, con Fumato Elena, attendente a casa, celibi.

2. Spernich Giorgio, pettinacanape, con Vianello Francesca, infilzaperle, celibi.

3. Agazzi Angelo, parrucchiere, con Vianello detta Marchetto Elisabetta, infilzaperle, celibi.

4. Martini Tito professore di fisica, con Zatti Oliva, possidente, celibi, celebrato in Tramonti Sopra il 3 luglio 1874.

5. Santino Simone Giovanni, sott'ufficiale di Marina, con Nicolai Maddalena, attendente a casa, celibi, celebrato in Spezia il 26 febbraio 1874.

DECESSI: 1. Buranella Zecchini Angela, di anni 84, vedova, di Venezia. — 2. Bon detta Polo Maria, di anni 11, di Burano. — 3. Ceresin Zatta Angela, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 4. Birat Anna, di anni 70, nubile, domestica, id. — 5. Malgarotto Antonia, di anni 6 mesi 11, id. — 6. Rogolich Coradini Carlotta, di anni 47, coniugata, cucitrice, di Bocche di Cattaro (Dalmazia).

7. Riolino Pietro, di anni 6, di Venezia. — 8. Seriati cav. Luigi, di anni 87, coniugato, R. consigliere d'appello in quiescenza, id. — 9. Gambarotto Angelo, di anni 76, coniugato, ortolano, di Malamocco. — 10. Piccioli detto Papette Girolamo, di anni 63, coniugato, negoziante, di Venezia. — 11. Manzato Antonio, di anni 7, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

due bambini al di sotto di anni 5, decessi l'uno a Mestre, l'altro a Santa Giustina (Belluno).

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 15 corrente, ha costituito l'Ufficio di Presidenza del Senato del Regno per la 1.a sessione della XII legislatura del Parlamento nazionale con le nomine seguenti:

S. E. Des Ambrois de Nevâche cav. Luigi, *presidente*;

S. E. Serra comm. Francesco Maria, *vice-presidente*:

Scialoja comm. Antonio, *id.*;

Mamiani della Rovere conte Terenzio, *id.*;

S. E. Arese conte Francesco, *id.*

S. M., con RR. Decreti del 15 corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato senatori del Regno i signori:

Boncompagni cav. Carlo;
Prinetti comm. Carlo;
Salvagnoli Marchetti nobile Antonio;
Galeotti comm. avv. Leopoldo;
Berti-Pichat cav. Carlo;
Marvasi comm. Diomede, Procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli;
Compagna dei Baroni Pietro;
Beltrani cav. Vito;
Eula comm. Lorenzo, primo presidente della Corte di appello di Genova;
Fornoni cav. Antonio, Sindaco di Venezia;
Bembo conte Pier Luigi;
Verdi comm. Giuseppe;
Malaspina marchese Faustino, presidente di Sezione nel Consiglio di Stato;
Di Brocchetti barone Emilio, viceammiraglio

*Venezia* 23 *novembre*

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21 corrente:

I Principi di Piemonte sono giunti alla Stazione all'1 1/2 pom. precise, accolti dagli applausi delle molte persone che attendevano il loro arrivo.

Erano a riceverli tutti i Ministri, le dame di Palazzo ed i cavalieri della Principessa, il Prefetto, il f. f. di Sindaco, e molte altre persone, fra le quali l'on. Mordini, Prefetto di Napoli, l'onor. Massari, il comm. Ghiglieri, ed altri.

Il Principe è sceso primo dal vagone; quindi la Principessa, alla quale ha dato il braccio l'on. Minghetti. Una diecina di bambine delle Scuole municipali, accompagnate da due maestre, hanno offerto alla Principessa alcune canestre di fiori.

Il Principe ha stretto la mano ai Ministri, mente la Principessa baciava le dame di Corte.

Il Principe di Napoli, accompagnato dalla sua governante, ha traversato la Sala. I Principi, dopo essersi trattenuti pochi momenti nella Sala di partenza, sono usciti dalla Stazione, e montati in carrozza, applauditi dalle persone che li aspettavano di fuori.

Il *Corriere di Milano* scrive in data del 22:

Molti telegrammi pervennero ieri alla Principessa Margherita per felicitazioni ed augurii nella ricorrenza del suo natalizio. Fra essi vi erano quelli della Regina di Baviera, della Principessa Carlo di Prussia, della Principessa Bariantisky, delle Granduchesse Maria ed Olga di Russia, ecc.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Fra i progetti di legge che saranno annunziati nel discorso della Corona vi è quello che riguarda le Società commerciali. Sarebbe presentato al Senato; e mentre abolirebbe l'autorizzazione governativa, mirerebbe a rendere più severa la responsabilità dei promotori e degli amministratori, più serie le guarentigie degli azionisti e più esatti e regolari i riscontri della pubblicità. Il paese attende con impazienza questo provvedimento, il quale, come abbiamo dimostrato in parecchie occasioni, contribuirà, per quella piccola parte che è dato alle leggi, a frenare le esorbitanze della speculazione, che ora

affliggono alcune delle più importanti piazze commerciali.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 21:

Se sono esatte le nostre informazioni, l'on. Depretis sarà il candidato della sinistra nella prossima elezione del presidente della Camera. L'on. Depretis sarà qui lunedì mattina.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 22:

Il Procuratore generale del Re a Bologna ha ieri ordinata la scarcerazione dell'avv. Costantino Mantovani, eletto deputato a Borghetto. Il Mantovani, altro degli arrestati di Villa Ruffi, trovavasi nelle carceri di Perugia.

Leggesi nella *Libertà* di Roma:

Il *Times* nel suo Numero del 18 corrente, ha un articolo di fondo sul brigantaggio nelle Provincia meridionali. Dopo aver citati gli orribili fatti che vennero a risultare negli ultimi processi, e fra gli altri in quello di Potenza contro Aliano, quel giornale osserva che tali mostruosità non possono trattarsi con la stregua e con le norme del Codice penale ordinario. Aggiunge, che quei malfattori dovrebbero essere giudicati da un Tribunale militare, sul posto ove furono arrestati.

« Basta tessere la storia delle enormezze compiute dai briganti per giustificare (esso dice) la proclamazione della legge militare. Sappiamo bene che l'opposizione è contraria alla sospensione delle franchigie costituzionali; ma gli ultimi processi dimostrano che ai mali estremi occorrono rimedii estremi, e che prima havvi il paese e poi la Costituzione. »

Raccomandiamo la lettura di tutto l'articolo del *Times* al sig. Luciani, che, l'altra sera, nel suo discorso, ha dichiarato di esser fautore della massima inglese, *alla libertà basta la libertà*, e si è dichiarato contrario alle leggi straordinarie di pubblica sicurezza.

Oh! le frasi! le frasi!

Sotto il titolo: *Le elezioni nelle Provincie meridionali*. scrivono da Napoli 20 all'*Opinione*:

L'opposizione napoletana se ritorna in Parlamento più forte pel numero, non v'entrerà certo con maggior credito. Ha visto in queste Provincie cadere alcuni tra i suoi migliori, come il Mezzanotte, il D'Ayala, il Plutino, e venir su i Lolli, i Praus, i Magnoni, i Fusco, i Vastarini, nuovissimi alla politica, e non capaci di accrescer forza ed autorità al partito.

La ragione di questa evidente inferiorità è chiara: alla sinistra mancano gli uomini, e non fa meraviglia che li recluti senza scrupoli, e senza sofisticherie. Questo procedere non contribuisce solo a renderla poco autorevole in Parlamento, ma, a dividerla, a frazionarla alla prima occasione. I primi segni sono apparsi, e il Petruccelli della Gattina, ingegno svelto, ma bizzarro ed indipendente, scrittore arguto e paradossale, è sceso pel primo in campo, ribellandosi all'autocrazia del Comitato democratico di Napoli, e sciorinando in pubblico le magagne secrete.

Il Petruccelli giudica la destra con molta leggerezza e severità, e giudica la sinistra con molta precisione e con molta acrimonia. Se non è lecito accettare i suoi giudizii per ciò che riguarda la parte moderata, è lecito prender nota delle sue rivelazioni riguardo al partito a cui egli appartiene; senza però aver sommesso tutto quello spirito d'indipendenza, di cui egli va altero. E questi giudizii sono più che mai amari e uggiosi pei suoi commilitoni.

Parlando del Comitato, il Petruccelli dice che egli lo ha trovato sempre contro di lui nei Collegii, in cui egli era in candidatura. A Teano, dice il Petruccelli « mi opposero il clericale Zarone » a Teggiano « un candidato impossibile ed un candidato grottesco » e quando si venne alla prova del ballottaggio, « tutti i membri del Comitato firmarono circolari per preferir me. »

Ma il *Roma* ha rimbeccato il Petruccelli dicendogli che si dimetta, per provare se potrà riuscire senza l'aiuto del potente sinedrio. E il Petruccelli di rimando dice: « Capisco infine perchè io ho fatto così poco cammino pel mondo: non avea Lazzaro a cavalcatura. Ora che l'ho, potrò forse aspirare a qualche cosa, non fosse che a consigliere del Banco. » E le rivelazioni e le risposte salate non finiscono qui.

Sapete perchè fu proposto l'Imperatrice ed appoggiato ad Acerenza? Perchè, dice il Petruccelli, minacciava di far la concorrenza a Lacava nel Collegio di Corleto!

E siccome il *Roma* avea ricordato una lettera apologetica che il Petruccelli avea scritta per sè, questi, ricordando i suoi meriti, soggiunge: che se pochi uomini possono scrivere di sè in tal modo, tra questi « Lazzaro non è ».

E siccome il Petruccelli era in sulla china, non si è trattenuto dal dire: « Lazzaro mente. »

A questa lettera risponde ieri non il Lazzaro ma il Billi, firmando la risposta.

L'on. Lazzaro dunque è messo fuori quistone, il Billi piglia su di sè la responsabilità dell'articoletto scritto all'indirizzo del Petruccelli.

Che scenate!

Ma ad onta di queste prime avvisaglie, l'opposizione è concorde, è unita, è compatta come un sol uomo. Leggete un articolo del *Roma* firmato dal Lazzaro e ne rimarrete convinti.

Leggete il *Pungolo* e non ci sarà dubbio alcuno.

Ebbene, sia pure; l'opposizione napoletana sarà esempio di concordia; ma potrà essa mantenere al paese il programma che ha fatto?

Qui si dubita grandemente che i deputati di opposizione del Piemonte, della Toscana, della Lombardia, del Veneto, vogliano e possano assentire a quell'indirizzo politico amministrativo e finanziario che la sinistra napoletana è venuta propugnando nei *meeting* e nei giornali suoi. Se ne dubita, giacchè, è vano il dissimularlo, nelle nostre Provincie han fatto fortuna le promesse di maggiori spese, senza nuove imposte, i sospetti seminati a larga mano contro la legge sulla perequazione fondiaria, e lo spettro, evocato continuamente, di una nuova legge di nullità degli atti non registrati.

Questa credenza d'una disparità di opinione, tra i diversi deputati di sinistra, potrà non avverarsi, ma è certo che qui si ritiene probabile, e dato il caso che si avveri, non sarà certo un bel trionfo per le nostre Provincie.

Ma tralasciando le previsioni, mi permetto di farvi un po' di cronaca retrospettiva.

Si assicura che l'Autorità giudiziaria abbia buono in mano per iniziare un procedimento di corruzione a proposito della elezione del Collegio di S. Giuseppe, in cui contro il Pandola è stato eletto il Castellano.

Si afferma ancora, che gravi proteste sono state fatte per l'elezione del Collegio di Nola, nonchè di quelli di Corato, Isernia, Serrastretta, S. Giorgio la Montagna.

Credo che il partito moderato voglia con molte prove dimostrare, come sono infarcite le liste elettorali della città di elettori mancanti di censo e di qualità, non per invalidare le elezioni attuali, ma per dimostrare che non è certo un lavoro leggiero ed insignificante quello della revisione delle liste.

Abbiamo avuto in questi giorni varii banchetti elettorali e varie dimostrazioni. La P. S., che ha impedito con modi gentili una dimostrazione che si voleva fare all'on. De Zerbi, non s'è data cura d'impedire quella che s'è fatta al S. Donato.

All'on. Fusco, i suoi elettori hanno dato un banchetto, nel quale, come dice il *Roma*, le vivande furono abbondantissime, ma i brindisi sobrii.

Domani l'on. De Zerbi terrà un discorso ai suoi elettori nella sala del Consiglio provinciale.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Il *Secolo*, nel suo Numero del 19 corrente, affermando essere « infiniti gli abusi e le illegalità commesse dal partito governativo per avere la vittoria in molti Collegii », invita gli elettori indipendenti a mandare al più presto le loro proteste al presidente della Camera, perchè le elezioni irregolari siano annullate.

Ora da Roma ci scrivono che, difatti, da due Collegii della Provincia di Milano furono denunziati alla presidenza della Camera abusi commessi nelle elezioni. Ma questi Collegii non sono da cercare fra' quattordici che elessero deputati moderati, bensì sono i due Collegii di Abbiategrasso e di Borghetto, che elessero deputati di opposizione, il Mussi, cioè, ed il Mantovani.

Nel Collegio di Abbiategrasso, narra il verbale che accompagna l'atto dell'elezione, taluni elettori, anzichè scrivere la loro scheda nella sala, alla presenza del presidente, com'è prescritto dalla legge, sarebbero entrati con le loro brave schede già belle e scritte.

Nel Collegio di Borghetto alcuni voti sarebbero stati deposti nell'urna in nome di elettori defunti; oltre di che taluno non elettore avrebbe votato per un altro che *era* elettore e che non aveva potuto recarsi all'urna.

Leggesi nell'*Unità Nazionale* di Napoli:

Ieri si è dato un altro colpo alla camorra. La Questura provvedeva per l'arresto ed invio a domicilio coatto di altri 59 individui, che rappresentano i diversi gradi della setta. *Giovini di onore, picciotti di sgarro, bravacci, camorristi, e qualche capo di società*. Si notano, tra gli altri Murolo Vincenzo, Luigi e Pasquale Amoroso aliter *Mappatella*, Proto Gennaro aliter *lu brigante*, Caccaviello Luigi detto *Patanella*, Colombo Pasquale detto l'*Apparatore*, Esposito Luigi aliter *Disperatiello*, Lionetti Luigi detto *Diavolo cecalo*, Iultino Michele detto *Misdei*, Di Pietro Giovanni detto la *Pecora*, Pasquale Persichino, Ferdinando Lombardini, Filippo Schisani, Pasquale Piscopo, Vincenzo Cappella, Luca Corbo ed altri.

E noi ripetiamo le nostre lodi all'Autorità politica.

## Telegrammi.

*Roma* 22.

I deputati giunti finora alla capitale sono pochi. Molti se ne attendono stasera e domani mattina.

Nei gruppi dell'opposizione regna ancora dell'incertezza a proposito del candidato da proporsi per la presidenza della Camera. Taluni preferirebbero Coppino a ogni altro, ma sembra che si finirà definitivamente col presentare il Depretis.

La destra è concorde nel volere la conferma del Biancheri.

L'elezione presidenziale avrà luogo martedì.

*(G. d' It.)*

*Avellino* 21.

Stamani il presidente dell'Ufficio principale del Collegio di Lacedonia ha proclamato l'onor. Francesco De Sanctis eletto deputato con 377 voti, contro 303 dati al Soldi.

Oggi, i membri dello stesso ufficio principale, assunto un altro presidente, hanno proclamato deputato l'on. Soldi, annullando la votazione della sezione di Andretta.

Questo caso, abbastanza nuovo ed un poco anche comico, sarà portato alla Camera, che deciderà. *(G. d' It.)*

A questo proposito la *Gazzetta d' Italia* riceve da Avellino 19 corr.:

Fino a questo momento nessun giornale ha potuto dare il risultato definitivo della elezione di Lacedonia. Tutto quello che si poteva dire, voi l'avete annunciato esattamente nella *Telegrafia della Gazzetta* del N. 321; cioè: essere corsa voce che fosse risultato eletto, ma che non fosse stato proclamato, l'onorevole De-Sanctis.

Al momento in cui vi scrivo, le cose sono allo stesso punto. Eccovi la spiegazione dell'imbroglio.

Erano in ballottaggio il De-Sanctis di sinistra, e il Soldi di destra . . . . a Montecitorio! Mentre questo in Avellino lavora per quei di sinistra.

Le sezioni di Lacedonia, Aquilonia e Teora hanno dato al Soldi voti 250 e al De-Sanctis 339. Ma la sezione di Andretta avrebbe dato la prevalenza a quest'ultimo per una sessantina di voti. Ma qui cominciano le lingue a confondersi! Si vuole dai fautori del Soldi che in Andretta abbiano votato individui che non erano elettori; si vuole, in una parola, che l'Ufficio principale (Sezione di Lacedonia) abbia ad *annullare* la votazione della sezione di Andretta, e proclamare eletto il Soldi. Protesta il presidente dell'Ufficio principale che la votazione di Andretta è valida, ma il presidente di Aquilonia non reca il verbale alla sezione principale! I corrieri vanno e vengono e nulla si conclude....

Concluderò io con dirvi: Che sarà proclamato il De-Sanctis, il quale fu eletto altresì a Sansevero (Foggia) e opterà per Lacedonia.... e allora, addio Soldi! Il suo cadavere, ravvolto nella sua bandiera, giacerà per un pezzo, invendicato, *là su i campi di Lacedonia!* — Ma se si proclama eletto il Soldi, il De-Sanctis dovrà per forza essere il deputato di Sansevero, e quando la Camera annullasse la elezione di Lacedonia, il Soldi, libero da quel competitore, sarebbe quasi sicuro di riuscire in un'altra elezione. Almeno egli lo spera.

E vedremo come finirà.

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

### Apertura delle Camere

### Discorso reale.

*Roma* 23 *novembre*.

Sua Maestà, nel recarsi a Montecitorio, accompagnato dalle LL. AA. il Principe di Piemonte e il Duca d'Aosta, ebbe una splendida dimostrazione dalla popolazione affollata. Alle ore 11 S. M. entrò nell'Aula della Camera salutato da una salva di applausi, e dopo che i nuovi senatori e i deputati ebbero prestato giuramento, lesse il discorso seguente:

*Signori Senatori, signori Deputati!*

Il Mio primo pensiero nel ritrovarmi in mezzo ai rappresentanti della nazione, è il rivolgere parole di gratitudine al popolo italiano per le cordiali sue dimostrazioni nel 25° anniversario del Mio regno. Quelle dimostrazioni tornarono tanto più grate al Mio cuore quanto furono più spontanee ed universali.

Pari all'affetto, di cui Mi ha dato prova il paese, Io confido che sarà lo zelo della nuova legislatura nel proseguire l'opera del riordinamento dello Stato.

La legislazione civile fu unificata; dev'esserlo anche la penale. Essa è stata soggetto di maturi studii nel Senato e vi sarà riproposta. Io spero che dalle discussioni vostre escirà un Codice degno della scienza e del nome italiano. La riforma del Giure commerciale, desiderata dal paese e promessa dal Governo, avrà principio dalle Società. L'ingerenza governativa vi sarà ristretta, la responsabilità degli amministratori resa più efficace.

Il Mio Governo vi proporrà alcuni provvedimenti per ristabilire la pubblica sicurezza in quelle Provincie dove fosse gravemente turbata. Voi seguirete, nello accoglierli, l'esempio delle nazioni più civili e dei Parlamenti più gelosi delle pubbliche libertà, le quali cadono in dispregio dei popoli, se non guarentiscono la sicurezza delle persone e degli averi.

I nuovi ordinamenti militari fecero buona prova, ed io sono altero, scorgendo i progressi dell'esercito, al quale mi legano i più vivi affetti e le più care tradizioni della mia vita. Bisogna compiere l'opera e provvedere anche alla difesa dello Stato. La marina militare, da cui dipende tanta parte della nostra fiducia nell'avvenire, sarà pure argomento delle vostre deliberazioni.

Il Mio Governo vi presenterà progetti di legge intesi a riordinare alcune imposte, affine di ripartirle più equamente e renderle più semplici e fruttuose. Sarà questo il principio di una graduata riforma del nostro sistema tributario ed amministrativo, il quale, creato in momenti difficili e concitati, ha bisogno di una ponderata revisione.

Intanto bisogna far sosta a nuove spese. Il Parlamento avrà quindi ad occuparsi di quelle sole, per le quali fu già preso impegno, o la cui urgenza sia evidente. Però il Mio Governo nel proporvele v'indicherà insieme nuovi provvedimenti atti a farvi fronte.

Non dipartendovi da tali norme, voi riuscirete a porre nel bilancio del Regno l'equilibrio, che è il più ardente desiderio della nazione. Il conseguimento di questo fine sarà il compenso e conforto di tanti sacrificii, che il popolo ha sostenuto con nobile coraggio.

Così il risorgimento italiano, scevro da ogni macchia, avrà anche questo vanto, sì raro nella storia dei mutamenti politici, di non avere accolto mai il pensiero di venir meno alla pubblica fede.

*Signori Senatori, signori Deputati.*

Sono lieto di assicurarvi che ci troviamo in buonissime relazioni con tutte le Potenze estere. Io ricevo con gioia continue testimonianze del pregio, in cui è tenuta dalle altre nazioni l'amicizia dell'Italia.

È questo il premio della moderazione e della fermezza del nostro contegno. Perseverando in esso, l'Italia continuerà a dimostrare come la libertà congiunta coll'ordine possa risolvere i più ardui problemi, e non fallirà alla sua meta gloriosa.

La Provvidenza ci ha assistito in ogni passo e quest'anno è stata larga al paese di raccolti copiosi. Ne avranno sollievo le classi meno agiate, al cui bene il Mio pensiero è ognora rivolto. Ringraziamo insieme Iddio e, colla costante virtù dei propositi e degli atti, continuiamo a meritarne la protezione e l'aiuto.

Terminato il discorso, che fu accolto con vivissimi e replicati applausi, il ministro dell'interno dichiarò aperta la prima sessione della 12.ª legislatura.

Sua Maestà ed i RR. Principi, nell'uscire dall'Aula, e lungo la via che conduce al Quirinale, furono salutati con entusiastiche acclamazioni.

*Messina* 22. — Gravi disastri sulle coste della Calabria; naufragarono un bark siciliano, perdendo tutto l'equipaggio; un bark americano, del quale si salvarono il capitano e il secondo cuoco; il brik da guerra austriaco *Saida* si è incagliato e rotto, ed ha perduto un uomo dell'equipaggio.

*Carlsruhe* 22. — La *Gazzetta* conferma che il Governo respinse il candidato proposto dal Capitolo di Friburgo per la scelta dell'Arcivescovo. Avendo tutti i candidati ricusato di prestare giuramento di obbedienza alle leggi, il Governo non potè fare alcuna scelta.

*Parigi* 22. — È smentito che Cumont e Tailhand sieno dimissionarii. Un ordine del giorno del generale Ducrot, affisso a Digione, ordina che si prendano misure per prevenire dimostrazioni in occasione delle elezioni municipali. L'Imperatrice di Russia passerà l'inverno a Cannes.

*Belgrado* 22. *(Apertura della Scupcina.)* — Il discorso del trono constata la buona accoglienza che ebbe il Principe a Costantinopoli. Accenna la visita al Principe di Rumenia, e i colloquii coi Sovrani, e cogli uomini di Stato delle grandi Potenze, donde risulterà un profitto per la Serbia. Il discorso promette la presentazione di molti progetti di legge. Lascia alla *Scupcina* il decidere se è opportuno ed utile modificare la costituzione in senso liberale.

## FATTI DIVERSI.

**I feriti a Castel S. Pietro.** — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*, di Bologna, del 19 corr.:

Il sig. Vaulgrenaut di Chatillon, che colla propria moglie rimase gravemente ferito nel disastro di Castel S. Pietro, appartiene a famiglia molto affezionata al papato.

Gli sposi infatti provenivano da Roma, ove eransi recati a ricevere la benedizione di Pio IX.

Il Vescovo di Besançon, zio dei feriti, si è portato a Bologna per visitarli, e venne alloggiato in casa del console di Francia.

Alle quattro pom. di venerdì spirava in questa città **Pietro Thomas**, tratto al sepolcro da lenta malattia.

Egli contava appena il ventunesimo anno, e lo contava pei lunghi patimenti che gli si erano fatti negli ultimi mesi in especial modo più acerbi, troppo palesemente facendogli prevedere la prossimità del proprio fine immaturo.

Amorosissimo della famiglia; di modi affabili, di squisito sentire, di gentili pensamenti, di non comune coltura egli era; e la non piccola schiera di quanti lo conobbero e lo amarono, serberà di lui dolce e perenne ricordo, e lacrime e compianti alla sua memoria.

La carità di una Provvidenza divina sia col povero estinto, e la fede in quella, valga a mitigare l'immenso cordoglio della madre, del padre, dei fratelli.

Venezia, 23 novembre 1874.

ALCUNI AMICI.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*



**Correzione.** — Nell'Avviso d'asta del Commissariato del terzo Dipartimento marittimo, ieri pubblicato, il penultimo capoverso va così corretto:

« I fatali pel ribasso dal ventesimo, sono « fissati a giorni **cinque,** decorrendi dal mez- « zodì del giorno del deliberamento. »

## Telegrammi.

*Singapore* 20 *novembre.*

*Esportazione.* — Gambier Singapore ordinario per picul doll. 5:35 —; pepe nero Singapore, per picul dollari —:——; pepe bianco Rio, per picul doll. —:—; sagù perlato, grani piccoli, per picul doll. 3:20 —; sagù farina, buon Singapore, per picul doll. 2:52 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 24 5/8; caffè Bontjne, per picul doll. 20.

*Cambio.* — Londra 6 mesi vista 4/2 3/8.

*Nolo* per Gambier a Londra per veliero la tonnellata di 20 centinai 52/6.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 20 *novembre.*

*Grande Albergo già Nuova Yorck.* — Bateson W., - Lord e Lady Cecil, - Chalmers A., - Rev.° Droyer G., - Munro A., tutti dall'Inghilterra, - Strass F., da Vienna, - Smith D., - Weelarid H., con famiglia e corriere, tutti dall'America, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Ansermin A., - Tagliati cav. L., con moglie, - Reta E., tutti dall'interno, - Heilbron B., da Parigi, - Grabow F. H., da Amburgo, - Mlodsiewsky, dalla Polonia, - Olivetti avv. C., da Trieste, - commend.re Gallian, console di Turchia, dalla Grecia, - Sig.ra Meierhofer, con domestica, - Paglies N., con moglie, tutti dalla Russia, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Bamnstein H., - Isaasca, ambi dall'interno, - Dubois U., da Parigi, - Pelaez, dalla Spagna, - Hellmann H. B., - Buryl C., ambi da Vienna, - Setzinval A., - Achamuz E., ambi dall'Ungheria, - von Hajorto H., dal Tirolo, - Pasholzer J., da Linz, - Janovitz A., da Trieste, - Sigg.ri Cocotroni, - Sigg.ri Stuart, dall'Inghilterra, - Schwerzer W., da Neustadt, - Begas D., da Berlino, tutti poss.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 22 novembre 1874.*

Il barometro è salito gradatamente da 2 a 8 mm. dal Nord al Sud d'Italia.

Adriatico generalmente agitato; tempestoso a Torre Mileto. Mediterraneo grosso a Malta; agitato a Messina e a Capri; mosso altrove.

Mancano le notizie della Sicilia occidentale.

Cielo coperto sul versante Adriatico; sereno in Piemonte, in Sardegna, in Toscana e nella Comarca; nuvoloso altrove. Pioggia a Venezia.

Dominio di venti di Nord; forti in varie Stazioni dell'Italia meridionale, alla Palmaria e a Capri.

Ieri sempre tempesta dal Gargano a Brindisi.

Tempo vario, con venti freschi o forti, specialmente nei paesi meridionali d'Italia.

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 25′. 44″., 2 latit. Nord — 0°. 9′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 24 novembre 1874
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 7.h 10′, 3. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 46′, 51″ 7

Tramonto app.: 4.h 23′, 0.

**Luna.** Tramonto app.: 8.h 11′, 2 ant.

Levare app.: 4.h 41′, 2 pom.

Passaggio al meridiano: —

Età = giorni: 16. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* —

Bullettino meteorologico del giorno 22 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 755 81 | 756.79 | 757.90 |
| Term. centig. al Nord. | 5 20 | 6.90 | 5 28 |
| Tensione del vapore in mm. | 5.56 | 5 67 | 5.38 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 81 | 77 | 84 |
| Direzione e forza del vento. | N.³ | N. E.¹ | N. O.¹ |
| Stato dell'atmosfera. | Coperto | Nuvoloso | Coperto |
| Acqua caduta in mm. | — | 2.80 | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | +1.0 | +0.3 | +0.4 |

Ozono: 6 pom. del 22 novembre 7.0 = — 6 ant. del 23 = 6 8.

— Dalle 6 ant. del 22 novembre alle 6 ant. del 23:

Temperatura: Massima: 7.5 — Minima: 1.5

*Note particolari:* Mare un po' mosso nella notte. — Ore 6 ant., il cielo è coperto di nere nubi da estate; nembo a S. S. O.; nubi temporalesche a S. e S. E.; mare mosso. — Ore 7 ant., pioggia mm 2.80; Elettrometro + 20.0. — Ore 9, Elettr. 18.0; quasi coperto di nubi burrascose. — Ore 12 merid., orizzonte fosco; nelle 6 pom., cielo quasi sereno, poi di nuovo coperto. Barometro incostante.

## SPETTACOLI.

*Lunedì 23 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Quanto prima, l'operetta: *Giroflè-Giroflà*.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, martedì, 24 corr., l'opera buffa del M.° Offenbach, *La vie parisienne*.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Andrea il Minatore.* (Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *La Cenerentola.* Con ballo. — Alle ore 7.

— Mercordì, 25 corr., *La Regata di Venezia*, scritta appositamente dal marionettista, sig.r A. Reccardini.

## PORTATA.

Il 15 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Adrianich, di tonn. 433, con 16 bot. olio di cotone, 42 col. uva secca in sorte, 31 sac. vallonea, 9 bar. soda, 43 bal. lana, 15 bot. spirito, 8 bar. sedimenti e semi d'olio d'oliva, 3 bot. soda, 1 bar. sale amaro, 5 col. prugne, 1 bot. pomice, 1 bar. minio, 1 bar. potassa, 1 cas. pietra inglese, 10 barili catrame, 8 bot. fichi secchi, 5 bar. sardelle salate, 2 bal. sac. vuoti, 6 sac. caffè, 30 casse vuote, 1 cas. vino, 120 bal. cotone, 2 col. lavori di legno, 3 balle galette bucate, 23 col. castradina, 21 bar. miele per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Alessandria*, vap. inglese *Hydaspes*, cap. Rennottson, di tonn. 1891, per Venezia, 71 sac. cannella, 626 bal. cotone, 4571 sac. grano, 27 cas. curiosità, 4 cas. campioni, 1 cas. marmo lavorato, 1 sac. caffè; — per Milano, 37 bal. seta; — per Zurigo, 5 bal. seta; — per Genova, 100 bal. cotone; — per Trieste, 906 bal. cotone, 226 sac. caffè, 2 col. campioni, 2 casse seta e carta di riso; — da Ancona per Venezia, 65 sac. farina bianca, e da Brindisi, 4 bot. cremor tartaro per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

Da *Liverpool*, vap. inglese *Egyptian*, cap. Follett, di tonn. 1356, con 5 cas. manifatture, 2 bal. filati per T. Panizza, 1 bal manifatture per Rothpletz, 1 bal. manifatture per Baroggi e Breda, 1 bal. dette per G. B. Ruberti, 250 col. metallo giallo per P. Pigazzi, 3 bal. filati, 1 bal. manifatture, 33 barre ferro, all'ord., 21 balle manifatture, 6 bal. filati, 50 sac. caffè, 49 barre ferro per Aubin e Barriera.

Da *Londra*, vap. inglese *Princess*, cap. Frost, di tonn. 964, con 556 barili e 22 mezzi barili aringhe, 43 colli ferramenta, 6 bal pelli, 5 bal. tela, 414 sac. caffè, 64 bot. salnitro, 256 sac. pepe, 27 bot. olio di cotone, 1 cas. olio anici, 7 cas. gomma lacca, 25 cas. amido, 23 cas. foglie di rame, 1 bar. rum, all'ord., 2 casse profumerie per L. Bergamo, 1 bot. inchiostro per A. Trauner, 5 cas. tè, birra e mobiglie per L. Bovardi, 10 sac. provvigioni per A. Trauner, 1 cas. ruote per F. Fontana, 2 casse gomma, 2 cas. olio di ricino per Botner e C., 8 bot. olio di cotone, 50 sac. pepe per G. Bortoluzzi, 8 bot. detto per G. Coen, 37 bot. detto, 159 sac. caffè per E. Cunial, 100 bot. dette per G. Vivante e C., 50 bot. salnitro per le Fabbriche Unite, 5 bal. tela per L. Ceresa, 192 sac. caffè per B. V. Suppiej, 4 bot. olio di cocco per Dalla Venezia, 4 casse gomma lacca per A. Fortunato e C., racc. ai frat. Pardo di Giuseppe.

Da *Sulinà*, barck ital. *Gehon*, cap. Schiaffino, di tonn. 498, partito il 16 ottobre, con 1742 chil. orzo d'Ibraila, all'ord.

Il 10 novembre. Spediti:

Per *Rodi*, piel. ital. *Unità Italiana*, padr. Marcella, di tonn. 27, con 6 pac. lino, 2 bal. pelli conce, 20 bot. vuote.

Per *Trieste*, pielego ital. *Galeazzi*, padr. Galeazzi, di tonn. 39, con 16,000 mattoni di cotto.

Per *Trieste*, pielego ital. *Beccalua*, padr. Bellemo, di tonn. 36, con 67,000 mattoni di cotto.

Per *Corfù*, scooner ital. *Cigno*, capit. Gorini, di tonn. 121, con 13,561 pezzi legname in sorte, 3615 chil. carta grossa d'involti, 46 sac. riso.

L'11 novembre. Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Veneto Risorto*, padr. Salvagno, di tonn. 40, con 8 casse lastre, 45,000 mattoni, 3 col. lavori di legno.

Per *Pirano*, bragozzo austro-ung. *Sempre Chiaro*, padr. Gianni, di tonn. 8, con 3950 pezzi vasellami di creta in sorte, 156 chil. cordaggi.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, padr. Dall'Acqua, di tonn. 28, con 15,000 chil. saldame, 2500 tavole, 50 mastelli pece nera, 3 balle stoppa, 2 casse chiodi, 1 pezzo pietra.

Per *Veglia*, piel. austro-ung. *Vincitore*, padr. Duncovich, di tonn. 65, con 13,000 mattoni e tavelle.

Per *Trieste*, piel. ital *Flegone*, padr. Turcato, di tonn. 42, con 13,830 chil. ferro di 2.ª fabbricazione, 4050 chil. lavori ed utensili, 2 casse macchine locomotive, 10 botti vuote, 6000 chil. cordaggi.

Il 12 novembre. Spediti:

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Sumatra*, cap. Christian, di tonn. 1406, per Ancona, 1 cas. tessuti, 1 bar. vino; — per Alessandria, 200 ponti abete, 45 col. burro, 19 col. salumi, 23 col. formaggio, 4 cas. carne salata, 14 bar. ammarinato, 2 bal. manifatture, 4 bal. cascami di seta, 2 cas. bonetteria, 693 col. frutti, 77 sac. castagne, 5 bal. carta, 6600 tavole, 3 bal. corda, 1 cas. mobili, 1 cas. seterie, 8 cas. piante vive, 3 cas conterie, 1 cas. medicinali, 2 bal. drogheria, 1 cas. libri ed effetti; — per Zanzibar, 5 cas. conterie, 6 cas. tessuti; — per Calcutta, 11 col. conterie, 2 cas. vetrerie, 4 casse chincaglie; — per Singapore, 13 cas. conterie; — per Bombay, 7 cas. manifatture, 3 cas. tessuti, 11 cas. vetrificazioni.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, per Brindisi, con 1 cas. piante vive, 185 pez

legname abete; — per Corfù, 47 sac. riso, 1 cas. effetti, 2 cas. frutti, 1 cas. cappelli, 8 bal. saccheria, 2 cas. ferramenta, 19 bal. cotonerie; — per Pireo, 36 bal. cotonerie, 3 cas. nero da stampa, 3 cas. prodotti chimici, 3 cas. ombrelli, 2 cas. salami, 1 bal. saccheria, 2 cas. medicinali, 1 col. effetti, 18 bar. formaggio, 2 bal. lanerie, 50 cas. frutti, 1 cas. acqua di cologna.

Il 13 novembre. Spediti:

Per *Rovigno*, piel. austro-ung. *Angelo*, padr. Bronsin, di tonn. 18, con 70 sac. riso, 7 col. granone, 5 bot. vuote, 1100 chil. fava.

Il 14 novembre. Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Foretich, di tonn. 334, con 5 bal. panni, 6 cas. chincaglie, 3 col libri, 4 bal. cordaggi, 3 balle canape, 95 sac. riso, 5 casse candele di cera, 1 cassa incenso, 4 col. effetti teatrali, 3 bal manifatture e filati, 1 cassa ombrelli, 11 col. tessuti, 24 cas. pesce, 2 col. maglierie, 25 bar. anguille, 11 cas. peri, 10 col. formaggio, 3 cas. salumi, 55 bar. ammarinato, 2 bal. lanerie, 4 cas. conterie, 3 cas. olio ricino, 3 cas. medicinali, 2 col. cartoleria, 10 sac. noci, 4 cas. amido.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Sveti Jacov*, padr. Satolich, di tonn. 39, con 18,000 mattoni, 2000 coppi.

Per *Trieste* e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio, di tonn. 415, per Bari, 14 bot. vuote, 7 cas. candele, 6 mas. elastici, 4 bar. formaggio; — per Ancona, 10 bal. pelli; — per Catania, 2 casse lucido; — per Marsiglia, 3 casse conterie.

Il 15 novembre. Nessuna spedizione.

Il 18 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Marussich, di tonn. 336, con 126 col. uva, 18 cas. steariche, 20 sac. vallonea, 16 sac. caffè, 1 cas. semi bachi, 9 col. carta, 1 cas. merci metallo, 1 cas. seterie e mercerie, 6 pezzi ferro vecchio, 101 sac. zucchero, 2 col. lievito, 103 col. effetti teatrali, 77 legacci legname, 1 bal. radice saponaria, 18 sac. prugne, 21 cas. pesce, 1 cas. manifatture, 24 bar. madreperla, 1 bar. vino, 1 sac. pomi, 12 ceste pomi d'oro, 25 cas. limoni, 54 cassette unto da carro, 9 bar. capuzzi garbi, 1 cas sapone, 3 vasi anciughe, 2 bar. antimonio, 2 cas. lanerie e sete, 1 cas farina, 4 cas. cioccolatta, 1 bar. saffra, 4 bar. soda, 2 bal. fibra pressata, 7 bar. arsenico, 7 sac. castradina, 1 cas. olio di pesce, 1 bar. polvere d'insetti, 5 bal. lana lavata, 20 bar. birra, 1 col. spugne, 10 col. fichi, 7 bar. sardelle salate, 2 casse cassia lignea, 7 cas. chincaglie, 32 bal. filati di cotone, 5 bar. miele, 2 bar. vino di cipro, 1 bar. rum, 2 sac. galla d'Istria, 2 bar. datteri, 2 bar. carne salata, 32 bar. ammarinato per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Bari*, vap. inglese *Venezia*, cap. Collecà, di tonn. 221, con 1 bar. olio per C. Barera, 8 fusti olio, 31 balle mandorle, 10 bot. fichi, 1 bar. olive, 1 cas. serrature, 3 cas. nero per F. Fontena, 6 bar. olio, 10 sac. carrube, 1 bal. senape, 2 bal. mandorle pei frat. Ucelli e Reggio, 3 colli merci per P. Pantaleo, 74 sacchi mandorle, 26 fusti olio per Sanreker e C., 26 fusti olio per M. Trevisanato, 16 bal. mandorle, 1 fusto olio per Rosa e C., 12 fusti olio per R. Gidoni, 2 fusti detto per L. Alberti, 22 fusti detto per Errera, Ferrari e C., 45 fusti detto, 225 sac. semi di lino, all'ord. racc. a Lucchini.

Da *Massulipatam* e *Cocconada*, barck inglese *Corfù*, cap. Simpson, di tonn. 387, partito il 17 giugno, con libbre inglesi 1,334,42 semi ricino, racc. ad A. Arduini.

Da *Filadelfia*, scooner americano *Lye Honghton*, cap. John A. Rose, di tonn. 404, partito il 22 settembre, con 2553 bar. petrolio per Walter e Martini.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

| | | |
|---|---|---|
| Ant. | 5 — | Padova, Bologna, Milano, Torino. |
| » | 5 40 | Treviso, Udine. |
| » | 6 15 | Padova, Milano, Torino (Direttissimo). |
| » | 7 13 | Mestre, Dolo (Misto). |
| » | 9 55 | Treviso, Udine, Trieste. |
| » | 10 30 | Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto). |
| Pom. | 12 05 | Padova, Verona, Milano. |
| » | 12 05 | Treviso (Misto). |
| » | 2 35 | Padova, Bologna, Roma (Diretto). |
| » | 3 30 | Padova, Verona. |
| » | 4 30 | Padova, Rovigo, Bologna. |
| » | 4 50 | Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto). |
| » | 5 50 | Padova, Verona (Misto). |
| » | 8 — | Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.) |
| » | 9 55 | Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus). |

ARRIVO A VENEZIA DA

| | | |
|---|---|---|
| Ant. | 5 22 | Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto). |
| » | 7 40 | Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.). |
| » | 7 40 | Treviso (Misto). |
| » | 9 40 | Verona, Rovigo, Padova. |
| » | 10 14 | Udine, Treviso. |
| » | 11 55 | Bologna, Rovigo, Padova. |
| Pom. | 2 35 | Brescia, Verona, Padova (Misto) |
| » | 2 54 | Vienna, Trieste, Udine, Treviso. |
| » | 3 50 | Milano, Verona, Padova. |
| » | 4 14 | Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto). |
| » | 5 10 | Roma, Bologna, Padova, (Diretto). |
| » | 8 26 | Udine, Treviso. |
| » | 9 42 | Torino, Milano, Bologna, Padova. |
| » | 10 15 | Torino, Milano, Padova, (Direttissimo). |

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

# GUIDA
## COMMERCIALE DI VENEZIA
### PER L'ANNO 1875

COMPILATA PER CURA

**DI VITTORIO MANGIAROTTI**

*impiegato alla Camera di commercio.*

Alla fine del p. v. dicembre sortirà la **Guida commerciale di Venezia** per l'anno 1875, la quale comprenderà tutti i commercianti, industriali, Istituti di credito, capitani mercantili, Società di Assicurazioni ed altre; pubblici mediatori legalmente autorizzati; inoltre conterrà la nota dei consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti; **i Regii Ufficii e pubblici Stabilimenti col relativo personale addetto,** nonchè l'indicazione delle linee di navigazione a vapore.

Comprenderà pure l'**Annuario marittimo** della Provincia, e tutte quelle indicazioni che maggiormente possono interessare il ceto a cui questo libro viene dedicato.

Il compilatore apre un'associazione ad it. L. 3 la copia ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede.

**COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE**

PEIRANO DANOVARO e C.

**Servizio postale marittimo**

Fra Venezia, Trieste, Ancona, Tremiti, Viesti, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catanzaro, Catania, Reggio, Messina, Pizzo, Paola, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova, Marsiglia, con vapori celeri, e di tutta sodisfazione.

Per schiarimenti, rivolgersi sotto le Procuratie Nuove, N. 11.

1097 *L'agente*, A. F. ROCCHI.

# Istituto femminile
# DI EDUCAZIONE
## DI
## REGINA TOSO.

La sottoscritta avverte di avere aperto in Campo SS. Giovanni e Paolo, N. 4805, una Scuola completa elementare di educazione femminile, ch'essa dirige.

Già altre volte qui a Venezia ed altrove tenne l'ufficio di direttrice e maestra, ed è a lei conforto il ricordare le allieve che sotto il suo indirizzo hanno compiuta la loro istruzione ed educazione, la maggior parte delle quali sono oramai esemplari ed eccellenti madri di famiglia.

Spera la sottoscritta che la fiducia che allora in lei si riponeva affidandole l'educazione di figlie appartenenti a rispettabili famiglie, le sarà adesso continuata, e vedrà onorato e frequentato il suo Istituto, ch'essa, d'altra parte, promette di tenere secondo i più moderni precetti didattici e di fornire di tutti i mezzi necessarii, perchè l'istruzione e l'educazione riescano complete.

Venezia, novembre 1874.

REGINA TOSO,
*Ved. Chitolina.*

1156

**Carta Rigollot o Senapismo in foglia.**

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi e della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. — Depositario generale per le Provincie venete, Zaghis e Bötner, alla Farmacia greca alla Croce di Malta, dove i signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

Constatata l'inefficacia o inferiorità delle molte imitazioni, il Ministero delle finanze allo scopo di agevolare l'uso d'una specialità sì perfetta e sicura, trovò opportuna la riduzione del 90 per 0|0 sui diritti d'entrata.

**P. Rigollot e C.**
24 *Avenue Victoria, Paris.*

477

929

SONO IN VENDITA

# BULBI D'OLANDA

AL NEGOZIO FIORI DI

## PIERINA ved. RUCHINGER

CON DEPOSITO PESCI

**a centesimi 35 l'uno e L. 30 al cento**

E CORONE MORTUARIE

**Venezia, Frezzeria, N. 1800.**

RECENTE PUBBLCAZIONE

# LA DONNA

PER

**BORTOLAZZI dott. CIRO**
**medico ostetrico**
*in Venezia.*

Opuscolo vendibile presso Ongania successore Münster, Bocca di Piazza S. Marco, ed alla Tipografia Cecchini, S. Paternian. 1150

1163

Una prima Casa di commissioni lascia TRARRE SOPRA DI SÈ contro piccola provvigione.

Si prega d'indirizzare le lettere sotto la cifra H B al signor

RUDOLF MOSSE,
*Monaco (Baviera)* (*M* 107 *M*—8778).

1140

# RICERCA

Una giovane tedesca, che conosce le lingue francese, inglese ed ungherese, nonchè il piano, disegno e pittura, desidera di collocarsi in qualità d'istitutrice in qualche famiglia straniera, ma di preferenza che fosse russa od inglese.

Rivolgersi al portinaio dell'Hôtel Bauer.

**VENISE** G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

# LA NAZIONE

**COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA A PREMII FISSI.**

*stabilita in Roma, Via della Croce, 76.*

**Assicurazioni di Capitali in caso di morte.**

Mediante un premio annuo di **606** Lire, un padre di famiglia di 40 anni può lasciare dopo morte un capitale di L. **20,000** ai proprii figli.

**Assicurazioni miste.**

Elevando il premio a L. **788** egli potrà assicurare il medesimo capitale in proprio favore pel tempo della sua vecchiaia, alla condizione che se la morte lo colpisse immaturamente dopo pagato anche un solo premio, le L. **20**m. siano dalla Compagnia tosto versate ai suoi eredi.

**Assicurazioni dotali.**

Verso un premio annuo di L. **542**, si assicura in favore di un bimbo la somma di L. **20,000**, pagabili quando avrà raggiunto l'età di 20 anni.

**Rendite vitalizie**

immediate e differite ai premi più vantaggiosi.

**NELLA STESSA SEDE SOCIALE**

## LA NAZIONE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparati a vapore.

ASSICURAZIONI MARITTIME e di trasporti per terra, canali e fiumi.

**CAPITALE SOCIALE Lire 6,000,000.**

Per gli occorrenti ragguagli, dirigersi alla SEDE dell'Amministrazione ed ai rappresentanti della NAZIONE in ogni Provincia del Regno. — Rappresentanza in Venezia, signor **Andrea Petich**, Procuratie Vecchie, N. 84. 822

**BAMBINI** La farina **MORTON d'Avena decorticata** è il miglior alimento nell'insufficiente allattamento e nello slattamento. **È la sola** che, come il latte, contenga i principii indispensabili ai bambini. Guarisce e previene la diarrea. — Scatola con istruzione, lire **1:50**.

Deposito generale in Milano all'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. — Vendita in Venezia, nella farmacia **Zampironi**, e nelle primarie d'Italia. 1117

# NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**
**la deliziosa Farina di Salute Du Barry**
**REVALENTA ARABICA**
**RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI**
**26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI**

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75,000 guarigioni annuali.**

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

*Cura n.* 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

*Cura N.* 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

**Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**
**Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.**

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, ... Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

# IL MONITORE DELLA MODA
## GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

ANNO VII

*Esce in Milano ogni lunedì*

**52 figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista**
**Cav. GUIDO GONIN.**

Il MONITORE è il più bel giornale di mode italiano. La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. **Guido Gonin**, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 22 — | L. 11 — | L. 5 50 |
| Svizzera | » 26 — | » 13 — | » 7 — |
| Germania, Tunisi, Serbia | » 28 — | » 14 — | » 7 — |
| Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc. | » 32 — | » 16 — | » 8 — |
| America, Australia, India | » 42 — | » 21 — | » 11 — |

**DONO STRAORDINARIO**
**e interamente gratuito alle abbonate annue**

La Direzione di questo giornale, non contenta di apportarvi continui ed importanti miglioramenti, in modo da renderlo, come lo è infatti oggidì, il *più bel giornale di mode italiano*, offre *come dono interamente gratuito*, la **Copia in colori di un quadro della scuola di Tiziano**, rappresentante ***La Musica***. Questo quadro, del formato di centimetri 32 per 42, viene spedito *franco di porto* a tutte le signore che rinnovano l'abbonamento per un anno all'edizione settimanale e che mandano anticipatamente l'importo L. 22 per tutto il Regno e relativamente per l'estero.

Quelle signore, che desiderassero il quadro montato sopra telaio, aggiungeranno it. L. 1 all'importo dell'abbonamento, cioè spediranno it. L. 23, e relativamente per l'estero. In questo caso, dovendolo spedire col mezzo della ferrovia, favoriranno indicare la Stazione ferroviaria a cui dev'essere inoltrato a loro spese.

Possiamo assicurare che nessun giornale ha potuto finora offrire un dono di tale importanza, e che nessuno lo potrebbe, ove non disponga dei grandi mezzi di cui è ricco il nostro Stabilimento.

Questo dono, acquistato separatamente, costa L. 10.

Del **Monitore della moda** si pubblicano anche due edizioni economiche, l'una, un fascicolo al mese, a L. **6** annue, l'altra, due fascicoli al mese, a L. **12** annue. Non si accettano abbonamenti minori di un anno, e per queste edizioni è escluso il dono.

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 483

998

# CONTRAFFAZIONI
# DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi e presso i nostri corrispondenti, e presso le case più riputate del loro paese.

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

**Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.**

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA A. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mama - *Genova*, C. Bruzza, Hojes e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Gemini - *Venezia*, Botner, Pondi - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, B. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli e S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. Serravallo, agente generale.

# ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
*di seguito deliberamento.*

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di tele cotonine, per la somma di L. 8,075, di cui negli Avvisi d'asta del dì 13 ottobre u. s., e 4 corrente mese, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 16,12 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 4 dicembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 19 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di marina ai contratti*,
A. CUZZANITI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 dicembre p. v., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista pel 1875 di generi di tapezzeria e tessuti diversi per la somma di L. 14,000.

L'introduzione in Arsenale dovrà essere fatta, entro il termine indicato dalle richieste che saranno spiccate dal Commissariato generale quale termine non potrà essere minore di giorni 15 (quindici) per i generi reperibili in piazza o nel Regno; e non minore di giorni 60 (sessanta) per quelli da commettersi all'estero.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina, e nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato, della somma di L. 1400, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 19 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti*,
A. CUZZANITI.

N. 3 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
*per la R. Marina in Venezia*

AVVISO
*per incanto in seguito ad offerta del 5.30 per cento nei fatali.*

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026 sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, che essendo stata presentata in tempo utile l'ulteriore diminuzione del 5.30 per cento sul prezzo del capitolato, al quale prezzo in incanto del 5 novembre 1874, risultò deliberato l'appalto descritto nell'Avviso d'asta del 17 ottobre 1874 per i seguenti lavori:

« Ordinaria manutenzione da eseguirsi nell'Arsenale militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della R. Marina, sia nella Piazza di Venezia, che a Chioggia, Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte ed infine lungo tutto il littorale ed in qualsiasi isola dell'Estuario, durante l'esercizio 1875 e per lo ammontare di lire 20,000. »

per cui, dedotto il ribasso di incanto di L. 6.50 per cento e quello di L. 5.30 per cento offerto nei fatali, residuasi lo importare del calcolo a Lire 17708:90.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico N. 2427, piano terreno, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati firmati e scritti su carta filigranata da lire una, alle ore due pomerid. del giorno 9 dicembre corrente, in base dei sovraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione, nel locale suindicato, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom.

Gli aspiranti all'appalto, per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto Direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 2000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati, firmati e scritti su carta filigranata da lire una, a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopracitati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 9 dicembre 1874.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel Capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì ... novembre 1874.

*Per la Direzione.*
Il Segretario, MONTICELLI.

*Tip. della* Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 25 novembre — N. 313

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 60 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 24 NOVEMBRE

Il discorso del Re all'apertura delle Camere di Roma, non provocherà questa volta polemiche troppo vive. Specchio di una situazione tranquilla, esso non poteva contenere alcuna di quelle frasi che alludono a questioni ardenti, e perciò alimentano la discussione. Il Re insiste sopra le due questioni della sicurezza pubblica in alcune Provincie, e del riordinamento delle finanze, le quali furono additate già come i punti capitali del suo programma, anche dall'onorevole presidente del Consiglio a Legnago. Il Re toccò altre questioni, come quelle della difesa del Regno, della riforma dell'esercito, della marina, della legislazione penale e commerciale, ma, anch'esso, come il presidente del Consiglio dei ministri, additò alle due Camere, che due sono le mete a cui esse devono dirigere principalmente la loro operosità, e cioè il ristabilimento della sicurezza pubblica in alcune Provincie, e il riordinamento delle finanze; questioni d'onore e di dignità per l'Italia.

Questo discorso Reale, che ha il carattere di un discorso d'affari più che di un discorso politico, così diverso quindi da molti di quelli che lo precedettero, segna eloquentemente la nuova fase di riorganizzazione pacifica interna che attraversa ora l'Italia. Raggiunto il suo scopo nazionale, circondata da Stati amici, scemato il disavanzo, che resta però ancora il suo maggior nemico, l'Italia può darsi con maggior serenità di animo all'esame delle sue questioni interne. La Camera seguirà essa l'impulso datole dal Governo? Oggi stesso essa ci darà la prima risposta, giacchè i partiti comincieranno a misurarsi sull'elezione del presidente. La destra presenta Biancheri, e la sinistra, a quanto pareva almeno, se non ha cambiato all'ultimo momento, presenta l'on. Depretis. I giornali ministeriali di Roma calcolavano che il Ministero potesse contare sopra quaranta voti di maggioranza.

Ier l'altro ebbero luogo le elezioni municipali per rinnovare la metà dei Consigli comunali di tutta la Francia. Questa prova era aspettata con impazienza dai partiti, perchè era una nuova occasione per tastare il polso alla nazione. I risultati non sono ancora noti, e quelli recatici dal telegrafo sono troppo vaghi perchè si possa trarne alcuna conchiusione. Sappiamo solo che in tutte le grandi città riuscirono eletti i repubblicani, e che nelle campagne riuscirono invece i conservatori; termine col quale si designano tutti i monarchici di tutti i colori, sebbene essi sieno tutt'altro che conservatori della Repubblica, ch'è pure il Governo che esiste in Francia. Il telegrafo però non ci sa dire se i repubblicani eletti nelle grandi città sieno radicali o moderati, la qual cosa sarebbe pure abbastanza interessante, giacchè si poteva indovinare senza che il telegrafo si prendesse la briga d'annunciarcelo, che le città avrebbero eletto candidati repubblicani, in opposizione alle campagne, ma era invece importante sapere se ha preso il sopravvento il partito repubblicano moderato e ragionevole, o quello scapigliato e che è pronto a mettere tutto a soqquadro. Da Thiers a Barodet ci ha una distanza abbastanza considerevole, e non sappiamo ancora se le grandi città della Francia, eleggendo consiglieri repubblicani, si sieno dimostrate più d'accordo col secondo che col primo.

L'Imperatrice di Russia, che ha passato l'inverno scorso a Sorrento, quest'anno si reca a Cannes in Francia. Essa viaggia in strettissimo incognito, per evitare, se può, tutte le noie della politica. Il motivo del suo viaggio è affatto estraneo infatti alla politica, giacchè essa cerca di passare l'inverno in climi dolci e miti, perchè così glielo consigliano i medici. È probabile però che in Francia tutti si moltiplichino per farle festa, giacchè è ben noto che vi è nella mente di molti Francesi l'idea fissa, che la Russia deva esser un dì l'alleata della Francia, per pigliare la rivincita contro la Germania. È probabile quindi che non si lasci passare questa occasione, per tentare di far entrare di straforo la politica anche a Cannes, se l'Imperatrice e i suoi consiglieri non le chiuderanno bruscamente la porta.

L'altro giorno abbiamo fatto cenno della smentita opposta dai giornali russi alla voce di una congiura colà scoperta in questi giorni. Una corrispondenza della *Gazzetta della Germania del Nord*, che pubblichiamo più innanzi dietro il sunto che ne dà il *Corriere di Milano*, ci dà però particolari abbastanza gravi sopra i disordini scoppiati nell'Università, e che sono stati fomentati dai socialisti.

## ATTI UFFIZIALI.

***È approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla tassa di bollo per le carte da giuoco.***

N. 2131. (Serie II.) Gazz. Uff. 31 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge 13 settembre 1874, N. 2080 (Serie II), concernente la tassa sulle carte da giuoco;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

*Articolo unico.* È approvato l'unito Regolamento per l'esecuzione della legge suddetta, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

***Regolamento per l'esecuzione della legge sulla tassa di bollo per le carte da giuoco.***

Art. 1. La riscossione della tassa sulle carte da giuoco e l'apposizione del relativo bollo saranno eseguite dagli ufficii designati da Tabella approvata per ordinanza ministeriale.

Art. 2. I bolli da imprimersi sulle carte da giuoco avranno la forma e i distintivi stabiliti nel Regio Decreto 10 giugno 1874, N. 1959 (Serie II).

Art. 3. La tassa sulle carte da giuoco dovrà essere pagata dal fabbricante, ed il bollo sarà applicato immediatamente dopo che le carte siano state impresse e prima che siano state riunite in mazzi.

A questo scopo i fabbricanti dovranno presentare all'ufficio incaricato della bollatura i fogli sopra i quali è stampata la carta su cui deve imprimersi il bollo, accompagnati da una nota sottoscritta dal fabbricante e da rimanere all'ufficio, la quale indichi la data della presentazione ed il numero dei fogli presentati.

Art. 4. La carta destinata a ricevere il bollo porterà impresso, a norma dell'articolo 2 della legge, il nome e cognome del fabbricante ed il luogo della fabbrica, e dovrà avere uno spazio in bianco bastevole per ricevere la impronta del bollo.

Questa carta è designata per ciascuna specie di giuoco in uso nelle varie Provincie del Regno con Decreto del Ministro delle Finanze.

Art. 5. Non si potrà apporre il bollo a carte fabbricate nello Stato se non vi si trovi impressa l'indicazione del nome del fabbricante e del luogo della fabbrica.

Art. 6. Le carte a punti ed a figure che devono comporre un mazzo di carte da giuoco non potranno riunirsi in mazzi, nè in pacchi se prima non sia stata pagata la tassa ed applicato il bollo prescritto.

Si riterranno in contravvenzione le carte da giuoco che, senza essere state assoggettate al bollo nei modi accennati nel precedente articolo 3, si trovassero, anche presso le fabbriche, riunite in mazzi.

Art. 7. Nei pacchi chiusi o suggellati di mazzi di carte da giuoco, la carta portante l'impronta del bollo dovrà essere la prima, e l'involto dovrà avere un vano, per cui si possa vedere il bollo senza che occorra sciogliere o rompere lo involto.

I mazzi chiusi che non sodisfacessero a questa condizione saranno considerati come non bollati.

Art. 8. Le carte da giuoco destinate all'estero dovranno essere assoggettate al bollo gratuito, nei modi prescritti dal precedente articolo.

La domanda per la bollatura di carte destinate all'estero dovrà essere fatta per iscritto, e dovrà contenere la indicazione del nome e del cognome del fabbricante, del numero delle carte da bollarsi, dell'ufficio presso cui deve applicarsi il bollo, e dovrà pure contenere la data e la sottoscrizione del fabbricante o di un suo mandatario.

Art. 9. Entro il termine di tre mesi dalla eseguita bollatura gratuita di carte destinate all'estero, i fabbricanti che la richiesero dovranno giustificare all'ufficio del bollo, mediante un certificato rilasciato da un ufficio doganale di confine, che le carte bollate furono effettivamente esportate dallo Stato.

Il certificato conterrà la indicazione del nome e cognome del fabbricante, del luogo della fabbricazione, del numero dei mazzi che si esportano dallo Stato e la data della seguita esportazione.

Il certificato sarà rilasciato dall'ufficio doganale di confine senza spese, dopo verificato il numero dei mazzi delle carte da esportarsi.

Art. 10. Non presentandosi all'ufficio del bollo il certificato, di cui al precedente articolo 9, il ricevitore promuoverà gli atti necessarii per la esazione della tassa di bollo dovuta sulle carte state presentate per la bollatura per l'estero nei modi prescritti per la riscossione delle tasse di registro.

Art. 11. Le carte da giuoco fabbricate all'estero, che si volessero importare nello Stato, saranno presentate alla Dogana di confine più vicina di primo ordine, o della prima o seconda classe del secondo ordine.

All'atto della presentazione si dovrà dichiarare l'ufficio del bollo al quale le carte saranno consegnate pel pagamento della tassa.

La Dogana accompagnerà le carte con bolletta di cauzione all'ufficio del bollo designato dal presentatore, osservate le prescrizioni del Regolamento doganale pel trasporto delle merci da una Dogana all'altra.

Art. 12. L'ufficio del bollo, al quale saranno presentate le carte di estera provenienza, dopo di aver riconosciuto che la quantità delle carte corrispondono all'indicazione della bolletta doganale, e dopo aver applicato il bollo e riscossa la tassa, consegnerà al richiedente un certificato di scarico in conformità al numero dei mazzi di carte riconosciuti.

La presentazione del certificato di scarico alla Dogana che emise la bolletta di cauzione dà diritto alla restituzione del deposito od allo scioglimento della cauzione di conformità alle risultanze del certificato emesso.

La cauzione sarà svincolata dalla Dogana che l'avrà accettata.

Art. 13. Saranno pure applicabili le disposizioni del Regolamento doganale alle carte da giuoco importate nello Stato per loro transito ad altro Stato estero.

Art. 14. Per l'applicazione del bollo e per la registrazione delle riscossioni delle tasse pagate saranno osservate dai ricevitori le norme stabilite per l'applicazione del bollo straordinario. Però sarà tenuto un bollettario distinto per la registrazione delle riscossioni delle tasse pagate sulle carte da giuoco.

Su questo bollettario saranno altresì notati i bolli gratuiti stati impressi sulle carte bollate per l'estero, e a suo tempo sarà contropposta a ciascuna partita l'indicazione del certificato rilasciato dall'ufficio doganale a norma del precedente articolo 9.

Art. 15. Chiunque intende di fabbricare o vendere carte da giuoco dovrà al principio di ciascun anno farne la dichiarazione per iscritto alla Intendenza di finanza da cui dipende il luogo nel quale sarà esercitata la fabbricazione o la vendita.

Questa dichiarazione conterrà il cognome e nome del fabbricante o venditore, e la località del rispettivo esercizio.

L'Intendenza rilascierà l'attestato della fatta dichiarazione nella forma prescritta dall'articolo 6 della legge.

Art. 16. Gli ufficii incaricati della esazione delle tasse sulle carte da giuoco e gli altri funzionarii di finanza, avranno facoltà di visitare i magazzini delle fabbriche e dei venditori delle carte da giuoco, previa autorizzazione della Intendenza di finanza da cui dipendono.

Le Intendenze dovranno far eseguire queste visite due volte l'anno, e ognora che sorgesse dubbio di commessa contravvenzione.

Art. 17. Scoprendosi una contravvenzione alla legge, se ne formerà processo verbale, in cui sarà da indicarsi il nome ed il cognome del funzionario scopritore e del contravventore, il numero dei mazzi di carte mancanti del bollo prescritto, il luogo e la data della scoperta contravvenzione, e l'ammontare della tassa defraudata e delle pene pecuniarie incorse.

Il verbale sarà sottoscritto dal funzionario e dal contravventore, e in caso che questi rifiuti di sottoscriverlo, da due testimonii.

Art. 18. Al processo verbale saranno unite le carte scoperte in contravvenzione alla legge. Potranno però le parti ritirarle depositando contemporaneamente all'ufficio competente, a norma dell'articolo 1 del presente Regolamento, l'ammontare delle tasse di bollo ed il *maximum* delle pene pecuniarie, salva la facoltà di provocare dall'autorità giudiziaria la decisione relativa.

In questo caso si farà constare nel verbale del pagamento avvenuto e della riserva fatta; si segueranno le carte, e si farà luogo al giudizio, ritenuti per veri e legalmente accertati i fatti tutti risultanti dal verbale.

Art. 19. Non sarà fatto processo verbale se il contravventore si prestasse a far sottoporre a tassa le carte in contravvenzione, ed a pagare il *minimum* della pena pecuniaria incorsa.

Art. 20. Ogni verbale di contravvenzione dovrà essere trasmesso alla Intendenza di finanza, alla quale spetta di promuovere l'opportuno procedimento.

Anche dopo cominciato il procedimento saranno ammessi i contravventori al pagamento della tassa e del *minimum* della pena pecuniaria incorsa. In questo caso, esibendosi al Pubblico Ministero la prova dell'eseguito pagamento, non si farà più luogo a proseguire il procedimento penale.

Art. 21. La domanda da farsi a norma dell'articolo 11 della legge per la nuova bollazione delle carte rimaste invendute dovrà contenere:

1° La indicazione del numero dei mazzi di ciascuna specie di giuochi, e, quanto ai fabbricanti, anche la designazione dell'uffizio da cui le carte furono originariamente bollate;

2° La indicazione della carta di ciascun mazzo sulla quale si preferisce l'apposizione del nuovo bollo.

Art. 22. La Intendenza di finanza, riconosciuta la regolarità della domanda di che al precedente articolo, provvederà affinchè a cura del richiedente i mazzi di carte siano presentati all'uffizio competente per la nuova bollazione da eseguirsi gratuitamente sulla carta designata previe le verificazioni opportune della genuinità del bollo originariamente apposto.

Sorgendo dubbii sulla falsità del bollo, le carte non saranno ammesse alla nuova bollazione, e, occorrendo, sarà iniziato il relativo procedimento penale.

Art. 23. La nuova bollazione sarà fatta con i bolli di che all'articolo 2 del presente Regolamento e se ne farà risultare nei registri con le annotazioni prescritte per le carte destinate per l'estero.

Art. 24. Non saranno ammesse domande di nuova bollazione dopo il 31 gennaio 1875.

Visto d'ordine di S. M.
*Il presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,*
M. MINGHETTI.

***Prospetto degli ufficii incaricati della riscossione della tassa sulle carte da giuoco e dell'apposizione del bollo relativo.***

| N. d'ordine | *Sede dell'ufficio* | | *Designazione dell'ufficio.* |
|---|---|---|---|
| 1. | Agnone . . . . | | Ufficio del registro |
| 2. | Alessandria . . | » | idem |
| 3. | Ancona . . . . | » | del bollo straordinario |
| 4. | Aquila . . . . | » | del registro |
| 5. | Ariano . . . . | » | idem |
| 6. | Ascoli-Piceno . . | » | idem |
| 7. | Avellino . . . | » | idem |
| 8. | Bari . . . . . | » | idem |
| 9. | Benevento . . . | » | idem |
| 10. | Bergamo . . . | » | del registro (Atti civili) |
| 11. | Biella . . . . | » | del registro |
| 12. | Bologna . . . | » | del bollo straordinario |
| 13. | Borgomanero . . | » | del registro |
| 14. | Brescia . . . . | » | del registro (Atti civili) |
| 15. | Breno . . . . | » | del registro |
| 16. | Cagliari . . . | » | del registro (Atti civili) |
| 17. | Campobasso . . | » | del registro |
| 18. | Caserta . . . . | » | idem |
| 19. | Castel di Sangro. | » | idem |
| 20. | Castiglione delle Stiviere . . . | » | idem |
| 21. | Catania . . . . | » | del registro (Atti civili) |
| 22. | Catanzaro . . . | » | del registro |
| 23. | Chieti . . . . | » | idem |
| 24. | Cosenza . . . | » | idem |
| 25. | Cremona , . . . | » | del registro (Atti civili) |
| 26. | Fabriano . . . | » | del registro |
| 27. | Fermo . . . . | » | idem |
| 28. | Ferrara . . . . | » | del registro (Atti civili) |
| 29. | Firenze . . . . | » | del bollo straordinario |
| 30. | Foggia . . . . | » | del registro |
| 31. | Foligno . . . . | » | idem |
| 32. | Genova . . . . | » | del bollo straordinario |
| 33. | Gaja dal Colle . | » | del registro |
| 34. | Isernia . . . . | » | idem |
| 35. | Lanciano . . . | » | idem |
| 36. | Larino . . . . | » | idem |
| 37. | Livorno . . . | » | del bollo straordinario |
| 38. | Loreto . . . . | » | del registro |
| 39. | Lucca . . . . | » | del registro (Atti civili) |
| 40. | Mantova . . . | » | idem |
| 41. | Melfi . . . . | » | del registro |
| 42. | Messina . . . | » | del bollo straordinario |
| 43. | Milano . . . . | » | idem |
| 44. | Modena . . . . | » | del registro |
| 45. | Modica . . . . | » | idem |
| 46. | Montella . . . | » | idem |
| 47. | Napoli . . . . | » | del bollo straordinario |
| 48. | Noto . . . . | » | del registro |
| 49. | Novara . . . . | » | idem |
| 50. | Oneglia . . . | » | idem |
| 51. | Padova . . . . | » | del registro (Atti civili) |
| 52. | Palermo . . . | » | del bollo straordinario |
| 53. | Parma . . . . | » | del registro (Atti civili) |
| 54. | Perugia . . . | » | del registro |
| 55. | Piacenza . . . | » | idem |
| 56. | Potenza . . . | » | idem |
| 57. | Reggio Calabria . | » | idem |
| 58. | Reggio Emilia . | » | idem |
| 59. | Roma . . . . | » | del bollo straordinario |
| 60. | Salerno . . . | » | del registro |
| 61. | Siracusa . . . | » | idem |
| 62. | Taranto . . . | » | idem |
| 63. | Teramo . . . | » | idem |
| 64. | Torino . . . . | » | del bollo straordinario |
| 65. | Treviso . . . | » | del registro (Atti civili) |
| 66. | Tropea . . . . | » | del registro |
| 67. | Udine . . . . | » | del registro (Atti civili) |
| 68. | Varallo . . . | » | del registro |
| 69. | Vasto . . . . | » | idem |
| 70. | Venezia . . . | » | del bollo straordinario |
| 71. | Vercelli . . . | » | del registro |
| 72. | Verona . . . . | » | del registro (Atti civili) |
| 73. | Vicenza . . . | » | idem |
| 74. | Viterbo . . . . | » | del registro |

Visto: *Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle finanze*
M. MINGHETTI.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, reggente il Dicastero della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti 13 e 22 settembre 1874, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Cosci Antonio, professore di storia e geografia nel Liceo di Verona, è trasferito in quello di Bologna;

Cuniglio Giovanni, id. id. id. di Trapani, id. id. id. di Verona;

Scalettaris cav. Pietro Enrico, preside del Regio Liceo Marco Foscarini di Venezia, trasferito in quello di Mantova;

Biasutti Giovanni, id. id. di Rovigo, id. id. Marco Foscarini di Venezia;

Agosteo Gaetano, professore titolare in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Ufficio di preside del Liceo di Rovigo;

Stocchi Giuseppe, direttore del Ginnasio di Alcamo, è destinato all'ufficio di prof. titolare di una delle due classi inferiori nel Ginnasio Marco Foscarini di Venezia.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti 8 ottobre 1874:

Menghini Cesare, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Vicenza, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Fantoli Michelangelo, vicecancelliere alla Pretura del 2.° mandamento di Verona, id. id.

N. 1445.

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDII
DI VENEZIA.

AVVISO.

Il Ministero di pubblica istruzione anche per l'anno corrente ha concesso una sessione straordinaria di esami di licenza liceale per quei giovani, i quali, nel luglio e nell'ottobre decorsi, furono dal servizio militare impediti di presentarsi a questi esperimenti o come inscritti di seconda categoria o come ufficiali provenienti dai volontarii di un anno.

Le prove in iscritto avranno luogo nel modo e nei giorni seguenti:

Letteratura italiana il dì 22 dicembre p. v.
Letteratura latina . . » 24 »
Lingua greca . . . . » 28 »
Matematica . . . . . » 30 »

I giorni delle prove orali saranno stabiliti entro il più prossimo termine possibile dalla Commissione esaminatrice.

Il tempo utile per presentare la domanda di inscrizione ai Presidii ed al Provveditore agli studii, nella forma prescritta dal Regolamento, scade col giorno 5 del predetto dicembre.

Venezia, li 19 novembre 1874.

*Il R. Provveditore*, GRAGLIA.

## APPENDICE.

**Industria.** — *La fabbricazione dei cristalli di uso comune e delle bottiglie nere per vini, iniziata dal Municipio di Murano.*

La parte artistica della vetraria, sorgente per secoli a Venezia ed a Murano di ricchezza e di fama, dopo l'età della decadenza risorgeva solo in questi ultimi anni, perchè ricondotta sulla via del suo classico e splendido passato. E già adesso che noi parliamo, come nell'evo medio e nell'età del rinascimento, gl'incantevoli vetri soffiati di Murano sono resi celebri in tutto il mondo e lo provano, oltre che i primi premii che questa bella ed unica manifattura ha conseguito in tutte le esposizioni internazionali, la ricerca e lo smercio de' suoi prodotti. Con ciò, l'abbiamo detto e pubblicato più volte, noi abbiamo guadagnato molto perchè abbiamo riconquistata l'antica fama sotto l'aspetto artistico della vetraria veneziana e muranese, non però abbiamo salvato l'industria.

Infatti una grande industria artistica, come fu per tanto tempo la vetraria in queste lagune, non può prosperare ed avere una lunga durata col restringersi a sodisfare soltanto alle ricerche del lusso ed alle bizzarie della moda, ma invece coll'allargarne il campo ai bisogni ed agli usi costanti della vita. Per altro noi non ci siamo riposati sui mietuti allori, dacchè eravamo convinti come lo siamo adesso appoggiati alla logica indiscutibile dei fatti, che la parte vitale dell'industria, vale a dire i vetri di ordinario consumo, si trovava tra noi, come si trova al presente, in tale languore da essere vicina a morire. È perciò che la seconda esposizione vetraria muranese del 1869 alla quale invitammo tutti i fabbricatori delle vetrarie italiane che vi mandarono i loro prodotti, fu aperta si potria dire all'unico scopo di far risorgere, la fabbricazione dei cristalli di uso comune e delle bottiglie nere per vini. L'esposizione poi non fu senza risultati importantissimi, essendochè si scoprirono in mezzo a noi tali preziosi elementi da poter nutrire la speranza di rimettere in vita la parte più vitale della nostra industria.

E quegli elementi non si lasciarono deperire, ma furono tosto raccolti dal bravo ed operoso industriale Giovanni Ongaro fu Jacopo che piantava un'officina apposita, la quale da quattro anni sta lavorando all'attuazione della nobile e grande impresa, che sola potrà salvare a Venezia ed a Murano la parte più vitale di quella industria, che si offre la più importante, la prima.

Frattanto siccome non si avrebbe mai potuto attuare l'accennata impresa senza capitali, così il solertissimo Sindaco di Murano, cav. Antonio Colleoni, che all'esposizione del 1869 aveva legato il concetto di costituire una *Società per la fabbricazione dei cristalli di uso comune e delle bottiglie nere*, nell'anno 1870, giovato anco dal consiglio di persone competentissime, inspirate dall'amore vero del proprio paese (1), ne dettava il *Programma*, ottenendo che Murano, la vetusta e classica sede ove per tanta età ogni ramo della vetraria fiorì celebratissimo, iniziasse esso medesimo l'opera, concorrendo con la somma di 20,000 lire alla formazione della Società suddetta, e ciò per deliberazione presa dal Consiglio nella seduta del 31 maggio dello stesso anno 1870. Il programma della Società in parola, che aveva per iscopo di riconquistare a Venezia la manifattura importantissima ch'è prossima a perire interamente, ebbe una favorevolissima accoglienza da persone illustri, alle quali sta a cuore il vero e reale bene della loro patria, laonde S. G. il principe Giuseppe Giovanelli, i conti Papadopoli e il comm. Treves dei Bonfili vi apponevano le loro firme.

Senonchè le condizioni economiche del Comune di Murano ed alcune sopravvenute circostanze e non piccoli impreveduti ostacoli tennero sospesa l'erogazione della somma già deliberata a tanto utile scopo. Ora, cessate quelle circostanze e tolti quegli ostacoli, e per trovarsi il Municipio di Murano nella condizione di disporre della somma anzidetta, nella Consigliare adunanza del 22 agosto a. c., si riportava in campo il vitale argomento, che si rimetteva per la sua definitiva pertrattazione alle sessioni ordinarie del prossimo autunno. Infatti, nella consigliare adunanza del 29 ottobre p. p., ritenuta ferma la deliberazione del versamento da parte del Municipio di Murano delle lire 20,000, si eleggeva una Commissione composta dei signori cav. ab. Vincenzo Zanetti, direttore del Museo, avv. Giovanni dott. Mazzega, Angelo Fuga, affinchè, uniti al Sindaco cav. Colleoni, volessero fare ulteriori studii e proseguire le pratiche iniziate dal Sindaco stesso per conseguire il vagheggiato intento e riferirne al Consiglio.

Oggi adunque l'impresa sta per essere attuata. A dire il vero, dal giorno della prima iniziativa passò un tempo un po' lungo, ma questo tempo provvidenzialmente non ha potuto che favorirla, anzi possiamo affermare, purchè, come non è a dubitare, vi concorrano i capitali e le intelligenze che vi abbisognano, interamente assicurarla.

E in realtà, nel periodo di quattro anni che trascorsero sino ad oggi, nell'officina dell'Ongaro si fecero tutti quei ripetuti esperimenti necessarii per venire in campo, non con incognite, ma con fatti chiari e positivi, onde la via a percorrere si presentasse nudamente tracciata e vi si potesse porre il piede con sicurezza. Quanto ai cristalli, il minor costo possibile, le bellezza della materia prima e la massima produzione; quanto alle bottiglie nere, il prezzo, la qualità e la forza di resistenza in modo da superare o almeno da tenere la concorrenza alle bottiglie estere, quattro anni fa si potevano questi fatti chiamare incognite, mentre oggi, l'affermiamo assai confortati, più non lo sono. Il vetro è limpido, il prezzo uguale, e si farà inferiore, principalmente dopochè si saranno riveduti i trattati di commercio internazionali, a quello di Boemia; la produzione, quando si svilupperà il lavoro in grandi misure, sarà massima, dacchè l'Ongaro ha introdotto nella sua fornace una *macchina a pressione* e molti stampi, e vi fece lodevolissimi esperimenti. Quanto alle bottiglie nere, i saggi di quelle fabbricate dall'Ongaro ed esperite dai professori Copp e Lia del Museo industriale di Torino o per incarico del Ministero dell'industria e del commercio (2), furono dichiarati per inalterabilità e per forza di resistenza non solo superiori alle altre bottiglie fabbricate in Italia, ma eziandio alle straniere, e le sole che possono stare vicine alle bottiglie inglesi. Anco il loro prezzo sarà tale da tenere la concorrenza alle straniere. L'Ongaro ha pure messo in opera i sistemi della mezza molatura e della impagliatura, eseguita questa da donne alla foggia estera, per cui non rimane che svolgere ed ingrandire questi elementi, portare, in una parola, la fabbricazione di cui trattiamo, in vasta scala. Il Municipio quindi di Murano che ha iniziato l'impresa e che si pone esso stesso a capo per attuarla con una somma abbastanza riguardevole, fornisce le condizioni migliori che si possano offrire ad una Società, la prospera riuscita dell'impresa stessa, e quindi la sicurezza del capitale: sono guarentigie, crediamo, senza eccezioni. Impertanto, i capitali, siamo sicuri, vi accorreranno, nè i nomi illustri che firmarono il *programma* verranno meno alla fiducia che ispirano ed al vero patriotismo che li distingue, tanto più che non si chieggono poi grandi sacrificii. Si tratta di vita o di morte: o si fa e subito, ed a Venezia viene salvata una grande industria, o non si fa, e la parte più importante della vetraria, la base principale, il nucleo di essa, perirà e tra poco, per sempre, e noi che all'intera Europa abbiamo appresa l'arte del vetro, saremo costretti a proseguire nel prestare agli esteri Stati il non troppo decoroso tributo che adesso prestiamo per l'importazione dei vetri comuni. Non è adunque che qui si tratti soltanto di una questione di puro interesse; si tratta puranco di una questione di onore. Noi Italiani per l'anzidetta importazione paghiamo ogni anno agli altri paesi la somma abbastanza significante di 14 milioni, e mentre non produciamo nella vetraria, comprese le conterie veneziane che contano più della metà della cifra, appena 10 milioni e mezzo, veggiamo la Francia che produce per 60 milioni, l'Austria per 40 e il piccolo Belgio egli pure per 40 milioni nella sola fabbricazione delle lastre. E quei paesi avranno condizioni, certo, più favorevoli delle nostre, ma egli è pur certo che sono eminentemente intraprendenti e coraggiosi. Oggi che parliamo, il sig. de la Bâtie per sviluppare la sua invenzione che dà al vetro una forza di resistenza non più ottenuta, ha trovato il capitale di 1 milione e 200,000 fr., e con esso a tale scopo sotto il suo nome si è costituita a Bourg una Società in accomandita. Non aggiungiamo altre parole: il dubitare anco solo che ai nostri conati, ai nostri studii ed ai nostri non piccoli sacrificii non sia per essere adequatamente risposto, sarebbe un far torto all'intelligenza, al bel cuore ed al patriotismo di Venezia ed al suo risveglio industriale e commerciale. Noi quindi vi porremo e mente e cuore, e non risparmieremo cure e fatiche per fornire il nostro compito, tanto più che vi portiamo la coscienza non solo di lavorare per l'attuazione di un'opera nobile, utile ed onorifica, ma di lavorare appoggiati sul positivo.

*(Voce di Murano.)*

(1) Tra questi ricordiamo il Cav. Paulovich e il cav. Virtz ed i campianti presidente e vicepresidente della Camera di commercio, cav. Antonini e cav. Palazzi, i quali, conosciuta e valutata la vitale questione sotto ad ogni aspetto, avevano promesso il validissimo loro appoggio, che certo non sarebbe venuto meno.

(2) L'attuale presidente dei ministri, S. E. il comm. Marco Minghetti, allora ministro dell'industria e del commercio, per incarico avuto dallo stesso Governo che ci diede il suo appoggio, visitava personalmente l'esposizione vetraria muranese del 1869, si convinceva della sua importanza e ne apprezzava altamente il principale compito a cui mirava, quale era di rimettere in vita la manifattura dei vetri di ordinario consumo.

Leggesi nel *Corriere di Milano:*

Si parlò molto in questi ultimi giorni d'una gran cospirazione che si diceva scoperta a Pietroburgo, ed in seguito alla quale si sosteneva esser avvenuti migliaia d'arresti. Il primo giornale che sparse queste voci fu il *Pall Mall Gazette*, che in risposta ebbe un rabuffo dal *Nord*, organo del principe Gorciakoff. Il *Nord* disse che la notizia pubblicata dal *Pall Mall Gazette* sulla Russia provava soltanto che il foglio di Londra non conosceva punto quel paese.

Sembra però che vi fosse in quella notizia un fondamento di verità. Ciò si rileva chiaramente da una corrispondenza da Pietroburgo pubblicata nella *Gazzetta universale della Germania del Nord*, in prima pagina, ove quel giornale non suole stampare se non corrispondenze d'importanza eccezionale.

Quella lettera, che emana manifestamente da fonte russa ufficiosa, confessa, benchè con grandi precauzioni oratorie, che vi furono a Pietroburgo dei torbidi, di cui cerca però attenuar la importanza. Quei torbidi traggono origine, secondo la lettera, da dissensi scoppiati dapprincipio fra i professori dell'Università medico-chirurgica, ch'erano discordi fra loro non solo su questioni scientifiche, ma anche su questioni « sociali »; il che significa che fra i professori si sono infiltrate dottrine socialiste.

Gli studenti di quella facoltà si divisero in varii partiti favorevoli gli uni a questi, gli altri a quei professori. Conseguenza di ciò furono dimostrazioni e disordini, che condussero alla sospensione delle lezioni di medicina. Ma, ad onta di questo esempio, le stesse scene si rinnovarono nelle altre facoltà, talchè infine fu duopo chiudere l'Università interamente.

Il corrispondente si vede costretto a confessare che l'agitazione si manifestò potente anche fuori delle aule universitarie. « Il fermento, egli scrive, si comunicò naturalmente anche a sfere più estese, ai genitori e tutori degli studenti ed insieme a molti magistrati. » Altrove la lettera dice che anche nell'Istituto teologico, che fu poi chiuso come l'Università, vi furono assembramenti di centinaia di studenti, ed avvennero scene assolutamente intollerabili. « Come sempre ed in tutti i tempi (così la corrispondenza in altro luogo) sorsero ben tosto uomini che si fecero capi delle masse, e che compresero assai bene come, per acquistar probabilità per i loro piani, era d'uopo provocare la chiusura degli altri istituti d'educazione e spargere l'agitazione in sfere sempre più estese. Perciò, alla moda degli scioperi, si mandarono fuori emissarii e circolari, e così anche nell'Istituto montanistico si rinnovarono le deplorevoli scene. »

Anche questo Istituto fu chiuso. Il corrispondente confessa che da ultimo il movimento, nato dalle accennate discordie fra i professori, cambiò poi totalmente il suo primitivo carattere.

Dunque vi furono gravissimi disordini in tutte le Università che, ne resero necessaria la chiusura. L'agitazione si estese alle famiglie degli studenti ed in buon numero di magistrati. Vi furono dei caporioni che si posero alla testa dei tumultuanti e cercarono, non senza buon successo, di estendere l'agitazione. Che in conseguenza di tutto ciò sia avvenuto un numero grandissimo di arresti, il corrispondente ufficioso non lo dice, ma può ammettersi come cosa indubbia. Che cosa resta della smentita del *Nord*?

# ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

Quest'oggi, alle ore 2 pom., nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, è stata fatta la solenne distribuzione de' premii alle alunne della Scuola femminile superiore diretta dall'illustre signora Fua-Fusinato.

S. A. R. la Principessa Margherita ha assistito a tutta la cerimonia, ch'è stata delle più commoventi. Eravi pure Sua Eccellenza il comm. Bonghi, ministro della pubblica istruzione, il ministro Finali, il Prefetto, il Sindaco e tutto il Consiglio direttivo della scuola. Dopo alcune parole pronunciate dall'onor. ministro, l'assessore della pubblica istruzione, cav. Giuseppe Marchetti, ha letto un suo discorso, nel quale raccomanda la coltura della donna, e si rallegra che la Scuola femminile superiore prepari alle nostre giovanette una compita educazione, ed apra la via a quel grado d'istruzione e coltura che per lo innanzi era più difficile trovare in Roma nelle donne.

L'assessore ha chiuso il suo discorso col tributare un elogio a tutti gl'insegnanti delle Scuole, e soprattutto alla egregia direttrice, che consacra tante cure all'istituzione a lei affidata.

Dopo le parole dell'assessore, la signora Fua-Fusinato ha essa pure letto il suo discorso; però non tutte le sue parole sono chiaramente arrivate fino a noi, ma abbiamo inteso una frase, che, secondo noi, comprende moltissimo.

« Tutte le alunne della mia scuola, ha essa detto, avrebbero meritato di essere premiate, sì grande è stato l'amore messo durante tutto l'anno allo studio, e così notevole la docilità del loro carattere, la bontà del loro cuore. »

Dopo i discorsi, le giovanette hanno cantato tre cori, composti dal maestro D'Este, che sono stati molto applauditi.

Le alunne premiate sono state venti.

La sala era elegantemente addobbata e vi erano esposte in bell'ordine tutte le bandiere mandate in dono al Municipio romano dalle Provincie italiane.

---

L'on. Biancheri indirizzò la seguente lettera agli elettori del Collegio di Oneglia:

Quando nei giorni di prove dolorose non ci abbandona il conforto degli amici e non ci vien meno l'assistenza degli onesti, una voce che segretamente favella nel cuore, ci sostiene e c'invita a sperare.

Sceso dal seggio presidenziale della Rappresentanza nazionale, per ben sei anni forse non indegnamente occupato, trascorsi ormai quattro lustri e più della mia vita interamente consacrati a servire il mio paese, pareami di non cedere a seducenti illusioni se osavo affidarmi di poter senza contrasto ripresentarmi ai miei antichi elettori, verso i quali non avevo a confessarmi d'altra colpa, che di non aver potuto fare tutto il bene che pure avrei desiderato.

Lo scoppio anche affrettato d'una guerra immeritata, mi tolse presto al mio inganno, e nel frastuono di clamoroso armeggiare si tenette per poco che fosse per rimaner soffocato il sentimento della giustizia, il grido della ragione.

Sdegnai le insane accuse, le calunniose imputazioni; sicuro di non avere un solo rimprovero a farmi, la mia coscienza mi animava ad avere fiducia, e la fiducia mi venne da voi.

Non appena giunse a vostra notizia da quali passioni in talune parti di questo Collegio io mi trovassi assalito, si svegliò spontaneo negli animi vostri un sentimento per me di simpatia e benevolenza, e il desiderio di attestarmelo come a sollievo della ingiusta opposizione che mi voleva sopraffare. Uomini tra voi autorevolissimi, mi prodigarono prove di sincera amicizia e di appoggio; egregie persone, che di gran lunga mi sovrastano in meriti per poter essere vostri degni rappresentanti, vollero, con nobile e pertinace proposito, non contrastarmi il vanto della dimostrazione benevola, di cui, con unanime slancio, miravate a onorarmi. Per dovere di lealtà, io non vi aveva taciuto che non avrei disertata la lotta impegnata in questo Collegio, ch'io consideravo come il mio posto d'onore.

Pur tuttavia, v'è piaciuto persistere nel vostro generoso intendimento; anzi in esso vi afforzaste viepiù per la stessa veemenza con cui mi vedevate qui combattuto. Il vostro verdetto non poteva essere per me più lusinghiero, nè più altamente onorevole. Io ve ne attesto la mia profonda riconoscenza, e vi affermo, su quanto ho di più sacro, che non si cancellerà mai dal mio cuore la memoria della testimonianza solenne e di bontà e di fiducia che ho da voi ricevuta.

Non lo posso attribuire a doti d'ingegno, nè ad altri titoli o meriti, di cui riconosco essere io interamente spoglio; soltanto l'affetto vivissimo che per la patria divido con voi, il fermo, comune proposito di non permettere che ne possano esser messe in forse le sorti, la divozione mia illimitata alle istituzioni monarchiche e liberali, hanno potuto contribuire ad assicurarmi l'onore de' vostri suffragii.

Io mi compiaccio che la manifestazione dei vostri sentimenti d'imparzialità e di giustizia sia ad un tempo una dimostrazione patriotica, conforme alle vostre antiche illustri tradizioni.

*Elettori del Collegio di Oneglia.*

Io vi rendo grazie dal più profondo dell'anima per la benevolenza di cui mi avete onorato; vi rendo grazie distinte e vivissime per l'appoggio cordiale e sicuro che nei giorni delle dubbiezze foste i primi a offerirmi; vi rendo grazie di avermi eletto vostro rappresentante nel Parlamento.

Voi non ignorate da quali esigenze io sia stretto, ma checchè avvenga, non cesserò mai dal tenermi a voi legato da vincoli di riconoscenza e di affetto; rappresentando la nazione, rimarrò ugualmente investito del vostro mandato, e sarò lieto se potrò contribuire ad assicurare il bene di codeste popolazioni, per la cui prosperità faccio voti ardentissimi.

Ventimiglia, 12 novembre 1874.

GIUSEPPE BIANCHERI.

## FRANCIA

Nell'assumere la Direzione della *France*, il brillante pubblicista francese sig. Emilio Girardin, ha aperto la campagna coll'esposizione del programma seguente, che già ci fu compendiato dal telegrafo:

Il programma si riassume nei nove punti che seguono:

I. Settennio personale fino in novembre 1880, come ha pacificamente vissuto dal novembre 1873 fino a novembre 1874, che durerà di vita propria e rinunzierà a domandare all'Assemblea, che lo creò, istituzioni che sarebbero delle complicazioni, diritti che sarebbero dei pericoli;

II. L'Assemblea attuale conserverà i suoi poteri fino alla medesima epoca, meno alcune settimane, ma si rinchiuderà esclusivamente nelle funzioni di semplice Assemblea legislativa che discute e vota le leggi necessarie al pronto e buon disbrigo degli affari pubblici; non terrà sedute che sei mesi all'anno in due sessioni di tre mesi l'una;

III. Levata dello stato d'assedio, onde rendere, all'estero, al Governo francese il suo carattere rassicurante di Governo regolare;

IV. Elezioni parziali due volte all'anno ad epoche invariabilmente determinate, senza pressione del Governo, senza intervento dei suoi agenti, in conseguenza senza esclusione di verun candidato, perchè la preveggenza e la prudenza consigliano riguardo a coloro che si considerano siccome « i più avanzati » non di chiuder loro la porta dell'Assemblea legislativa, ma bensì di lasciarla spalancata, affinchè si schiariscano e si temperino partecipando laboriosamente nelle Commissioni ed alla tribuna, all'elaborazione e alla discussione delle leggi;

V. Nomina diretta, la prima domenica di marzo 1880 per tutta la Francia elettorale, d'una Assemblea speciale costituente, che non terrà sedute che quattro mesi, composta di cento membri al più, senza incompatibilità tra le funzioni di membro di quell'Assemblea speciale e quello di membro dell'Assemblea nazionale attuale;

VI. Convocazione la prima domenica di luglio del medesimo anno di tutti gli elettori, onde ratificare o respingere la Costituzione votata, affinchè, in caso di ratificazione, non lasci più nessun pretesto di sussistere agl'irreconciliabili di nessun regime;

VII. Elezioni generali, la prima domenica di settembre 1880, dei deputati chiamati non o senza aggiunta di senatori, a comporre il nuovo potere legislativo, ai termini della nuova Costituzione;

VIII. Infine, scadenza nel 1880 dei poteri dell'Assemblea eletta l'8 febbraio 1871 e di quelli del Presidente della Repubblica, nominato irrevocabilmente per sette anni, li venti novembre 1873.

IX. In caso di morte, prima del 20 novembre 1880, del Presidente della Repubblica, o di dimissione da lui data per una causa qualunque, elezione immediata dell'Assemblea speciale costituente convocata dal presidente dell'Assemblea nazionale legislativa; questa continuerà a riunirsi fino dopo il voto della Costituzione, ai termini dei paragrafi V e VI più sopra, e fino dopo le elezioni generali aventi luogo ai termini del paragrafo VII.

---

Ecco la Nota annunziataci dal telegrafo, con la quale il *Moniteur Universel* spiega la sospensione dell'invio in congedo della classe 1870:

« Abbiamo già annunciato che la classe del 1870 sarebbe stata probabilmente rinviata anticipatamente a casa col 10 dicembre prossimo. Questa notizia produsse nei reggimenti, i cui quadri sono assai assottigliati dal congedo della classe 1869, una profonda impressione. I capi di corpo si fecero l'eco presso i generali delle apprensioni dei loro ufficiali sugli sconcerti che una tale misura avrebbe prodotto nei quadri dei sotto ufficiali. Questi, a loro volta, nei loro rapporti al ministro della guerra, si sono affrettati ad insistere affinchè il rinvio ai suoi focolari della classe 1870 fosse ritardato di alcuni mesi.

Siccome nulla di definitivo era stato stabilito al Ministero della guerra, il generale Cissey non esitò a riconoscere la ragionevolezza delle osservazioni che gli vennero fatte. Lo stato maggiore si è reso conto dell'impossibilità di liberare il contingente del 1870 prima dell'incorporazione della classe del 1873.

Questa decisione che ritarda certamente sino al mese di febbraio il rinvio a casa d'una classe benemerita, poichè ha resi grandissimi servigii durante la guerra, in cui fu chiamata prima e dopo dell'epoca legale, era indispensabile.

Noi l'approviamo altamente, e contiamo che coloro, le cui speranze sono deluse, apprezzeranno i motivi gravi che impedirono all'amministrazione della guerra di restituirli alla libertà ed alle loro famiglie. I 29 mila sott'ufficiali, brigadieri e caporali che conta la classe del 1870, non stenteranno a persuadersi che debbono impartire l'istruzione al contingente del 1872, ai volontarii d'un anno, che stanno per giungere, ed ai loro compagni d'armi della classe del 1873, che saranno incessantemente richiamati sotto le bandiere. Lo spirito militare è ancora così forte in Francia, perchè essi sopportino con rassegnazione i due mesi di reggimento, che l'interesse dell'armata, della quale sono la base, li costringe a fare.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

*Vienna 21.*

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il presidente ha comunicato avere l'Imperatrice graziosamente aggradite le felicitazioni presentate a nome della Camera in occasione del suo onomastico. Il presidente chiese contemporaneamente alla Camera l'autorizzazione di presentare all'Imperatore le condoglianze dell'assemblea per la morte dell'Arciduca Carlo Ferdinando. *(Corr. di Tr.)*

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 24 novembre.*

**Consiglio comunale.** — Essendo caduta deserta la seduta d'ieri per difetto di numero legale, gli affari posti all'ordine del giorno e qui appiedi trascritti, verranno trattati in seconda convocazione nella seduta di mercoledì 25 corrente, alle ore 12 1/2 pom. precise, e ciò a senso e pegli effetti dell'articolo 89 della Legge comunale e provinciale.

*Seduta segreta:*

1. Nomina di due membri della Congregazione di carità per rinnovazione del quinto.
2. Rinnovazione del quarto dei membri componenti la Commissione visitatrice delle carceri giudiziarie.
3. Comunicazione dell'autorizzazione impartita dalla Giunta, a termini dell'articolo 94 della legge comunale, al Sindaco di stare in giudizio pel Comune, per far giudicare la rescissione del contratto di sublocazione 10 ottobre 1872, stipulato dal Comune stesso col signor Osvaldo Mazzega per lo sfalcio dell'erba in Sacca Sessola.
4. Comunicazione della decisione, colla quale la Deputazione provinciale non approva la pensione di grazia, accordata dal Consiglio comunale nella seduta 5 agosto a. c., al signor Bedon Andrea, ex custode dell'alveo della veneta Seriola. Conseguenti proposte e deliberazioni.
5. Nomina ai posti di dirigente l'Ufficio incanti e di scrittore in genere, vacanti presso il civico Monte di Pietà, e a quelli di eventuale risulta.
6. Nomina di un inserviente ai pegni presso il Monte di Pietà.

**Corso normale di ginnastica in Torino.** — Il Ministero insiste perchè i Comuni e le Provincie mandino alla Scuola normale di ginnastica di Torino alcuni allievi, i quali possano poi conseguire la patente per questo insegnamento sì vantaggioso alla gioventù. I Comuni sono caldamente esortati a profittare di quel beneficio, stanziando a tal fine nel loro bilancio qualche somma per coadiuvare gli allievi disposti a recarsi alla predetta scuola a Torino. La stessa scuola fu istituita dal Governo, in seguito ad un voto del Parlamento, e sarebbe cosa molto dolorosa ch'essa dovesse cadere per non trovare appoggio nelle Amministrazioni comunali e provinciali.

Nella nostra Provincia, tale insegnamento ottenne particolari distinzioni dai Congressi pedagogici, e perciò confidiamo che le nostre rappresentanze vorranno concorrere a diffonderlo e a mantenerne sempre più alto il prestigio, e che si affretteranno a prendere le deliberazioni occorrenti, trattandosi che, per poter approfittare dell'anno scolastico presente, bisognerà inscrivere gli allievi al più presto.

**Monte di Pietà.** — L'egregio signor direttore del civico Monte di Pietà, ha testè pubblicata la sua Relazione ed il resoconto consuntivo per l'anno 1873, da esso presentati al Consiglio comunale. Rileviamo da questi documenti che anche nel 1873 aumentò il numero delle impegnate, che fu di circa 30 mila in più di quelle del 1872, ascendendo alla considerevole cifra di 448,101, sulle quali fu sovvenuta la somma di lire 4,212,014. 60. L'85 per cento del totale delle impegnate si effettuò con piccole sovvenzioni inferiori alle lire 5.

Quanto all'amministrazione, rileviamo che mentre l'anno scorso essa presentò una deficienza di patrimonio in circa 5500 lire, quest'anno 1873 terminò invece con un civanzo di lire 4700 circa.

L'egregio direttore del Monte insiste sulla necessità di formare un patrimonio al Monte, per metterlo in istato di non aver più bisogno delle sovvenzioni della Cassa di risparmio.

**Istituto Coletti.** — Abbiamo ricevuto per l'Istituto lire 5, insieme a questa lettera, che pubblichiamo con più desiderio che fiducia che il nobile scopo possa raggiungersi col proposto piano. Ad ogni modo la Redazione della *Gazzetta* aggiunge per suo conto lire 10.

« Onorevole Redazione.

« Non neghi un posticino nel suo pregiatissimo giornale a queste poche righe; egli è un appello che facciamo ai nostri concittadini. Trattasi di offrire una sola lira italiana all'Istituto Coletti; chi non darà sì piccola moneta? Ma col poco si può ottenere il molto, e più persone formeranno migliaia di lire.

« Il Consiglio direttivo ed i suoi preposti lavorano assiduamente per l'acquisto del nuovo locale. Concittadini, soccoriamo questi benemeriti. La nostra città conta più di 100,000 persone se sole 50,000 offrissero una lira, in brevi giorni noi daremmo all'Istituto Coletti la somma di 50,000 lire italiane. Ma quello che abbiamo in mente di fare, facciamolo subito. I poveri diano come poveri il loro franco, i ricchi diano in modo di compensare quelli che non possono offrire. I sottoscritti danno l'esempio, ed essendo poveri offrono il loro franco. All'opera dunque ricchi e poveri; l'Istituto Coletti che oggi cammina in migliori acque, perchè spinto da migliori venti, abbisogna di una casa più ampia che non la presente. Nella primavera la Casa deve essere già apparecchiata per ricevere i 300 suoi ragazzi. Il franco che voi darete vi sarà restituito con frutti centuplicati, poichè l'Istituto che ora riceve giovani corrotti e guasti nella mente e nel cuore, li ridona alla società corretti e buoni, cristiani e cittadini.

« Dunque all'opera: un solo franco!

« Venezia, 23 novembre 1874. »

| | | |
|---|---|---|
| Marco Garbato | ital. L. | 1. — |
| Elena Testa | » | 2. — |
| Iseppi Giuseppe | » | 1. — |
| Antonio Noale. | » | 1. — |
| Redazione della *Gazzetta di Venezia* | » | 10. — |

**La Banca del Popolo, S. Marco, calle dell'Angelo,** riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0[0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

**Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer.** — L'Assemblea che doveva tenersi ieri, viene riconvocata per giovedì 26 corr., alle ore 8 pom.

**Teatro Malibran.** — Pare finalmente che i drammi à *sensation* abbiano influito a far aumentare il concorso. Dopo *Suor Teresa* si passava alla *Statua di carne*, ed era bello il vedere quella sera una diecina di uditori fra i due sessi col libretto della commedia fra le mani, che incontravano con tutta diligenza se gli attori dicevano quanto era scritto! Ora siamo ad *Andrea il Minatore*, e nelle due repliche finora date di questo, il pubblico plaudì vivamente.

**Teatro Apollo.** — Per affrettare l'andata in scena dell'operetta di Lecocq, *Giroflè-Giroflà*, già annunciata per domani, questa sera non vi sarà rappresentazione.

**Teatro Rossini.** — Questa sera la Compagnia di operette comiche in francese della famiglia Grégoire, darà la prima rappresentazione della *Vie Parisienne*, di Offenbach.

**Disgrazia.** — Ieri mattina, circa alle ore 9, un povero manovale di oltre sessant'anni precipitava dal vertice della volta nella chiesa di San Salvatore, per un foro di circa 0.m50 di lato, presso al quale aveva lavorato la scorsa settimana, ed egli stesso lo aveva ricoperto con una tavola, il venerdì sera. Egli levò questo riparo senz'alcun ordine, perchè il suo lavoro gli era stato assegnato in altro sito, e, inconscio forse di sè, procedette col passo al di sopra del foro e cadde. È inutile dire che rimase all'istante cadavere.

**Bullettino della Questura del 23.** — Certa T. A., lavandaia, abitante in Sestiere di S. Croce, sofferse nel mattino del 20 andante il furto di un paio di calzoni di stoffa, del valore di L. 10, commesso ad opera di ignoti.

All'Ispettorato di P. S. di S. Polo fu denunciato ieri il furto di alcuni oggetti di vestiario per il valore di L. 17 circa, stato commesso precedentemente da mano ignota, a danno di N. A.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per contravvenzione all'ammonizione, uno per minacce a mano armata verso i coniugi D., abitanti in Sestiere di Castello, tre per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per schiamazzi notturni.

Constatarono inoltre due contravvenzioni a carico di due esercenti osteria.

**Del 24.** — Ladri finora ignoti eransi ieri, mediante chiave falsa, introdotti nella casa di certo C. G., in Sestiere di S. Croce, allo scopo di commettervi un furto, ma disturbati, dovettero darsi alla fuga.

**Incendio.** — Stamane in una camera dipendente dalla casa N. 4168 in Sestiere di Canaregio, sviluppavasi un incendio, che però venne in breve spento, mercè la pronta opera dei civici pompieri e dei militari accasermati ai Gesuiti, e dalle Guardie di P. S. Più tardi venne trovato sotto le macerie il cadavere di una donna rimasta vittima delle fiamme.

Le Guardie di P. S. ieri arrestarono un individuo per questua, e constatarono tre contravvenzioni ad esercenti pubblici.

**Tentato suicidio.** — Verso le ore 7 di ieri sera certo B. A. tentava di togliersi la vita tagliandosi con un rasoio le canne della gola. Raccolto da terra immerso nel proprio sangue, fu trasportato tosto all'Ospedale per le opportune cure. Vuolsi sia stato spinto a tale disperata risoluzione da disgusti in amore.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da queste Guardie municipali venne sequestrata la gondola N. 367, ed il battello 173, per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori.

Venne fatto trasportare all'Ospedale civile B. Gio. Batt., per contusioni riportate per caduta, mentre si trovava in istato di ubbriachezza.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie, nell'ispezione praticata nella notte del 20 al 21 corrente all'illuminazione pubblica, vennero misurate 181 fiamme a gaz, e ne furono ritenute in contravveazione 173 per dimensione minore della stabilita.

Il canicida accalappiò 3 cani.

Si constatarono 25 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello stato civile di Venezia**

*Bullettino del* 23 *novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Marchiori dott. Pietro, ingegnere al Genio civile e dottore in matematica, con Codemo Caterina Teodolinda, possidente, celibi.

2. Ballani Giuseppe, calzolaio, con Bona Anna, lavoratrice in conterie, celibi.

3. Grandis Antonio, parrucchiere, con Nogari Eugenia, domestica, celibi.

4. Bazzani Giacomo, fabbricatore d'organi, con Cargnelli Augusta, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Bertan Stevani Lucia, di anni 78, vedova, R. pensionata. — 2. Zennaro Lucia, di anni 11. — 3. Zanardi Sanzonio Elena, di anni 51, coniugata, perlaia. — 4. Fulin Stefeni Caterina, di anni 58, coniugata, lavandaia, tutte di Venezia.

5. Tref Bartolommeo, di anni 58, ammogliato, R. custode al Tribunale civile e correzionale. — 6. Rossettini Francesco, di anni 46, celibe, lavorante in conterie. — 7. Vianello detto Follo Nicolò, di anni 73, ammogliato, fornaio. — 8. Corsi Domenico, di anni 51, celibe, agente di commercio. — 9. Michieletto Antonio, di anni 47, ammogliato, travasatore di vino, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

*Decessi fuori di Comune.*

Gambillo Cecilia, di anni 46, nubile, possidente, decessa a Camponogara.

Del 24 detto.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Massaro Francesco, delegato di P. S., con Biasin Rosa, civile, celibi.

2. Ghirardo Antonio Santo, calzolaio, con Chiavellin Maria Antonia, domestica, celibi, celebrato in Mira il 29 giugno p. p.

DECESSI: 1. Fochesato Bertoncello Maria, di anni 43, coniugata, villica, di Isola di Malo (Vicenza). — 2. Pitton Gauro Giustina, di anni 63, vedova, villica, di Salvezzano (Padova). — 3. Simion De Nieri Margherita, di anni 56, vedova, villica, di Mestre. — 4. Bovarin Nalesso Teresa, di anni 43, vedova, domestica, di Dolo. — 5. Ballarin detta Bigolo Rosa, di anni 22, coniugata, lavoratrice merletti, di Pellestrina. — 6. Sacerdoti Rimini Adele Corona, di anni 28, coniugata, cucitrice, di Verona. — 7. Faccanon Rotta Teresa, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 8. Rossi Anna, di anni 75, nubile, ricoverata, id. — 9. Fasan Vittoria, di anni 13, nubile, ricoverata, id.

10. De Paulis Giovanni, di anni 57, celibe, già alunno di concetto, id. — 11. Tagliapietra Vincenzo, di anni 83, vedovo, R. pensionato, id. — 12. Campello Luigi, 71, ammogliato, ricoverato, id. — 13. Dall'Acqua Girolamo detto Giovanni, di anni 48, ammogliato, piattaio, id. — 13. Roda Giovanni, di anni 85, vedovo, R. pensionato, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Padovan Giuseppe, di anni 35, celibe, agente di commercio, decesso a Bologna.

Più una bambina al di sotto di anni 5, decessa a S. Stino.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 24 novembre*

Il *Times* del 13 riferisce e analizza le elezioni politiche avvenute in Venezia l'8 novembre.

Dopo d'avere informato intorno al modo in cui procedono le elezioni fra noi, ben diverso da quello che si usa in Inghilterra, e di aver notato come in Italia non si credono splendide le votazioni che non riescono a gran maggioranza, mentre pochi voti in più dell'avversario danno completa e gloriosa vittoria in Inghilterra, dice che non sa concepire come, mentre in Italia si dichiara che il deputato deve rappresentare la nazione e non il Collegio, si abbia osteggiato il Fambri perchè addetto ad una Società, di cui un membro si crede possa avere interessi contrarii a Venezia.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

L'ufficio di presidenza provvisorio della Camera è composto come segue;

*Presidente*: Restelli avv. Francesco;

*Segretarii*: Massari, Tenca, Farini, Lacava, Gravina, Pissavini.

— Deputazione della Camera estratta a sorte per ricevere S. M. e le LL. AA. RR. nella seduta Reale:

De Dominicis, De Blasio, Codronchi, Berti Domenico, Cocconi, Camperio, De Crecchio, Castelnuovo, Bertolè-Viale, Briganti-Bellini, Bartolucci-Godolini, Busacca, Baiocchi, Lioy, Breda, Betti, Bucchia Gustavo, Casalini, Cavalletto, Bosia.

— È convocata per domani sera, 23, una riunione dei deputati di destra dall'on. presidente del Consiglio, a fine di stabilire un accordo nei lavori preparatori della Camera, specialmente per la costituzione del seggio di presidenza.

---

L'*Italie* dice che il Ministero potrà contare su una maggioranza di quaranta voti per l'elezione del seggio presidenziale della Camera.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Il generale Garibaldi, eletto in due Collegii, ha optato per il I Collegio di Roma.

Possiamo aggiungere essere assicurati che il generale Garibaldi ha positivamente ricusato di venire a Roma per ora.

Il presidente del Consiglio ha optato per il Collegio di Legnago.

L'onorevole Biancheri, ha optato per il Collegio di San Remo.

---

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il Canizza fu eletto nel Collegio di Partinico, sebbene latitante per delitto di assassinio. Il Mantovani fu eletto a Borghetto, sebbene figuri fra gli arrestati di Villa Ruffi, contro cui l'Autorità giudiziaria ordinò la continuazione dell'arresto e del processo per attentato contro la sicurezza dello Stato.

Il Governo, dinanzi a questi due nomi, si è trovato in una posizione grave e delicatissima. Che fare? Lasciar le cose come stanno, oppure riconoscere il verdetto della sovranità popolare e rispettarlo? Il Ministero non ha esitato a deliberarsi per questa seconda via, seguendo la giurisprudenza stabilita dalla Camera, fino dall'epoca del Parlamento subalpino.

Quanto prima sarà ordinata la liberazione dell'on. Mantovani; il quale almeno non è che imputato di reato politico. Ma contemporaneamente il Governo intimerà la sospensione di tutti gli atti contro l'on. Canizza, il quale romperà la sua latitanza, e potrà liberamente venire a Roma, sedere nella Camera, giurare, e prender parte agli atti ed ai voti del Parlamento.

Va da sè che appena l'Assemblea sarà costituita, l'onor. guardasigilli dimanderà facoltà di procedere contro ambedue gli onorevoli; ma fino a che la Camera non accordi simile facoltà, entrambi godranno tutti i privilegii e tutti i diritti di membri della rappresentanza nazionale.

---

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*, in data del 22:

Ieri, nella sala del Consiglio provinciale l'on. de Zerbi ha fatto un discorso ai suoi elettori.

L'uditorio era numerosissimo, e l'onor. de Zerbi, che per la prima volta parlava in pubblico, o almeno in una così importante riunione, diede una felicissima pruova delle sue attitudini oratorie; alle quali sia permesso di rendere omaggio anche a noi che, se non possiamo dividere tutte le opinioni dell'oratore, crediamo però che l'ingegno debba essere onorato, qualunque sia la parte politica in cui si trovi.

L'on. de Zerbi si dichiarò moderato e disse che sederà al centro destro, approvando il bene e censurando il male donde che vengano; parlò delle condizioni dell'Italia dal suo risorgimento ad oggi, delle necessità presenti, della riforma tributaria, dell'avvenire della nazione e di quello di Napoli. Ebbe parole severissime ma vere per l'amministrazione della città, alla quale egli vorrebbe vedere pigliare una via, che, se mal non ci ricorda, fu indicata altra volta anche da uomini di sinistra.

Il discorso dell'on. Zerbi, vivace, colorito, colto, benchè assai lungo, fu udito con molta simpatia ed attenzione ed interrotto spesso dalle approvazioni e dagli applausi degli astanti.

---

Il *Movimento* di Genova del 21 riferisce che la nave da guerra francese, il *Kleber*, che, come è noto, è stata posta a disposizione del Santo Padre in luogo dell'*Orénoque*, e finora era rimasta in Corsica, da tre giorni trovasi ancorata a Villafranca.

---

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 23:

Sappiamo che la Commissione scelta dal Governo del Re e dalla Regia cointeressata dei tabacchi all'oggetto di studiare il modo d'estendere il monopolio dei tabacchi in Sicilia, già trovasi di ritorno da parecchie settimane in Firenze. Essa è composta dei signori Campiglio Pietro, e Visetti Virginio, ed è preseduta dal molto egregio marchese Pasqualino, già direttore della gran Dogana di Genova, ed oggi intendente di finanza in Livorno.

Questa Commissione nel giro fatto nell'Isola fu simpaticamente accolta pel modo conciliativo con cui cercava le notizie che dovranno poi servire di base alla nuova amministrazione da impiantarsi.

Ora sappiamo che esso è al termine dei suoi lavori, e che ha presentato una elaborata ed estesa Relazione al Ministero delle finanze sullo stato dell' industria dei tabacchi nell' Isola, e sui mezzi più acconci per la estensione colà del monopolio.

Riteniamo, secondo i propositi maifestati in Sicilia dalla Commissione medesima, che essa abbia fatto rilevare quale sia lo sviluppo dell' industria agricola e manifatturiera nelle tre principali città di Palermo, Messina e Catania; quali sieno gl' interessi e quali le classi di persone che verranno a soffrire della estensione del monopolio governativo, e quali i mezzi perchè riesca men duro il cessar dell' industria privata, aprendo nel tempo stesso a quelle classi il concorso alla concessione dei magazzini di vendita ed alle rivendite, localizzando l' amministrazione col prescegliere l' elemento locale, e preferendo sempre i trafficanti, coltivatori e tabaccai, che fin qui ne trassero lucri, in tutti quegli Ufficii che vanno a crearsi nell' Isola; e teniamo pure per fermo che alla classe degli operai verrà migliorata la condizione, accogliendone un bene esteso numero nelle tre manifatture da impiantarsi, con retribuzione forse maggiore di quella che fin qui si ebbero.

Rispetto ai consumatori essi sono, indifferenti all' estensione del monopolio; e ciò è dimostrato dal gran consumo che nell' attualità si fa nell' Isola dei sigari manifatturati dalla Regia cointeressata. Una tale indifferenza non trae semplicemente origine dal perchè il consumatore è un contribuente volontario, ma ben anco dai cattivi sigari che l' industria privata mette in commercio, e che obbligano un consumatore che voglia discretamente fumare a spendere forse più di quanto costa un sigaro della Regia.

Siamo ben certi infine, che l' estensione del monopolio nell' Isola non produrrà quei danni, che i deputati siciliani della passata legislatura previdero; non per la estensione del monopolio stesso ma per non far perdere alla Sicilia quel privilegio di franchigia, che da tanti anni han goduto gli speculatori di tale industria.

Abbiamo fede poi, che, con la scelta di un buon personale, ed adottando i mezzi che meglio possano condurre allo scopo consentendo tutte le agevolezze richieste dalle circostanze, si possano conciliare i bisogni dei cittadini colle necessità del pubblico Erario.

## Telegrammi.

*Parigi* 22.

Il Corpo d' esercito, comandato dal generale Laserna, finì le sue operazioni di imbarco a San Sebastiano. Assicurasi che queste truppe si recheranno sull' Ebro per opporsi alle nuove operazioni di guerra dei carlisti.

Bazaine ebbe a Madrid un colloquio con Serrano. (*Fanfulla.*)

*Roma 23, ore 1. 15 pom.*

Uno splendido sole illumina la città dei sette colli; il cielo è limpido, chiaro, e giustifica la reputazione attribuita oltr' Alpe alla nostra carissima Italia.

Fino dalle prime ore del mattino la città si addobba a festa; le case si adornano colla bandiera dai tre colori.

Più tardi i tamburi chiamano la Guardia nazionale a raccolta, ed essa si raduna a poco a poco, ma abbastanza numerosa. Le fan seguito le truppe della guarnigione, e sì le une come l' altra si schierano sulla strada che deve seguire il corteggio Reale. Partono cioè dai pressi del Quirinale e si distendono lungo le strade della Dateria, dell' Umiltà, lungo il Corso, sulle Piazze Colonna e di Montecitorio.

Le strade riboccano di folla compatta, curiosa, lieta.

Eleganti signore si affacciano ai balconi coperti di drappi e di arazzi ed il Corso in special modo presenta un aspetto pittoresco oltre ogni credere.

Alle 10 ant. precise si aprono le tribune della Camera, e come onda che irrompe vi si precipitano la massa degli invitati ed il pubblico.

Si calcola a più di tremila persone il numero degli spettatori che in quelle tribune hanno assistito all' inaugurazione della seduta.

Le tre prime file della galleria sono occupate dalle signore le più cognite dell' aristocrazia e dell' *high life* della città. Dietro ad esse stanno accalcatissimi gli uomini.

Anche l' ambulatorio, le gradinate e l' emiciclo interno sono occupati dagli invitati.

La tribuna diplomatica comincia a popolarsi un poco più tardi, e le dorate uniformi degli ambasciatori e del personale delle ambasciate vi si alternano piacevolmente colle eleganti *toilettes* delle signore.

A poco a poco anche i deputati incominciano ad entrare nell' aula, ed accanto alle cognite personalità che hanno assistito a tante lotte parlamentari si notano i nuovi eletti che sono i primi a prendere posto.

Alle dieci e tre quarti un insolito movimento che denota la curiosità risvegliata, ch' è l' indizio di un qualche arrivo, segnala ai convenuti a Montecitorio la Principessa Margherita ch' entra al braccio dell' onor. senatore Scialoia seguita dalle dame e dai cavalieri di Corte e si affaccia poco dopo alla grande tribuna di destra espressamente riservatale.

Scoppia allora una salva fragorosa di applausi, mentre le signore agitano i fazzoletti. È un attestato spontaneo, sincero di simpatia, che il popolo italiano fa alla amata Principessa. Il grido: *Viva la Principessa Margherita!* rimbomba sonoro nell' aula.

La Principessa, commossa per tale dimostrazione di affetto, ringrazia, quindi siede fra due delle sue dame d' onore.

Circa quattrocento fra deputati e senatori sono presenti all' aula, tutti in abito nero, cravatta bianca e fregiati con molteplici decorazioni.

Nel pubblico predomina un movimento generale di curiosità.

Poco dopo le ore 10, S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Duca d' Aosta, esce in carrozza di gala dal Quirinale, preceduto dai palafrenieri e dai corazzieri e seguito dagli aiutanti di campo e da tutta la Casa militare.

Lungo la strada una splendida dimostrazione fu fatta al Sovrano che il popolo ha applaudito con frenesia.

Alle 10 55 un gran silenzio annunzia l' arrivo del Re a Montecitorio; tutti si alzano, e un sordo bisbiglio precede l' uragano degli applausi.

Il Re entra fra le deputazioni della Camera e del Senato, che erano scese a riceverlo alla porta esterna di Montecitorio.

Tutti i membri del Parlamento, gli invitati, le signore, il pubblico alzansi in piedi.

Scoppiano gli applausi ed è impossibile il descrivere l' agitarsi frenetico delle mani e delle braccia, il fremito, la commozione che domina l' animo di tutti.

Il Re fermasi sul limitare ringraziando, poi si incammina verso il trono. Il silenzio si ristabilisce, poi scoppiano di bel nuovo gli applausi.

Il Sovrano ringrazia ancora, quindi sale i gradini del trono. Al fianco gli stanno i Principi Umberto ed Amedeo, amendue in uniforme militare.

Il Ministero, le Deputazioni della Camera e del Senato, il seguito e la Casa militare del Re rimangono in piedi a destra del Trono.

S. M. siede. I Principi rimangono sempre in piedi.

Il ministro dell' interno, comm. Cantelli, invita i senatori e i deputati a sedere.

Il ministro guardasigilli, on. Vigliani, invita i senatori nuovi a prestar giuramento. Legge a voce alta la formula stabilita, quindi chiama a nome i nuovi senatori.

Gli otto o nove presenti giurano.

Il ministro Cantelli invita i deputati a giurare, fa l' appello dei deputati presenti, che sono oltre a trecento, e che giurano.

Si nota l' assenza degli onorevoli Cavallotti e Saffi.

Si osserva pure che all' appello nominale dei deputati non avviene alcun movimento alla chiamata del nome di Garibaldi, ch' è assente.

In una parola non è avvenuto nessuno degli incidenti che potevansi temere.

Dopo di ciò, il Re con voce alta e sonora pronunzia il discorso di apertura.

Frequenti interruzioni, *bene, benissimo, bravo*, avvennero durante la lettura del discorso.

I punti culminanti che destarono gli applausi del pubblico furono quattro. In quello che concerne la sicurezza pubblica l' applauso fu calorosissimo, eccettuato fra i deputati di sinistra.

Anche molto acclamato fu il periodo che allude al rispetto della fede pubblica.

Al principiare e alla chiusa del discorso, l' applauso fu unanime, e da tutti queste due parti del discorso Reale sono state trovate felicissime.

S. M., dopo aver finito di leggere il discorso inaugurale, ha scesi i gradini del trono, e seguito dai RR. Principi si è diretto alla porta di egresso. Nuovi e fragorosi evviva lo hanno obbligato ad arrestarsi per ringraziare. Nell' uscire, è seguito dalle deputazioni dei due rami del Parlamento.

Alle ore 11 40 il Re risale nella vettura di gala coi Principi Umberto e Amedeo; il seguito prende posto nelle altre tre carrozze.

Suonano le musiche dei reggimenti e le truppe presentano le armi. La folla ripete le ovazioni e acclama il corteggio quando rifà la strada che ha già percorsa per recarsi a Montecitorio.

Esce dall' aula la Principessa Margherita e prende posto in una vettura scoperta di mezza gala. È seguita dalle carrozze che portano le dame d' onore e i gentiluomini della sua Casa.

Essa pure è salutata con evviva dalla popolazione, e tanto la truppa che la Guardia nazionale le rendono i dovuti onori militari.

A mezzodì tutto è finito.

L' ordine più perfetto non ha mai cessato dal regnare.

La popolazione si riversa nel Corso e nelle vie adiacenti e formansi numerosi crocchi, nei quali è commentato il discorso Reale.

Alcune frasi felicissime del medesimo sono specialmente elogiate, ed in complesso produsse buonissimo effetto perchè giudicato corrispondere alla situazione del momento. (*G. d' It.*)

*Roma* 23.

Stasera alla Minerva avrà luogo un' adunanza di deputati della maggioranza, convocata espressamente dal ministro Minghetti.

Anche la sinistra si adunerà a Montecitorio per causa dell' elezione del presidente.

Stamani è partito per ritornare a Napoli il Prefetto Mordini.

Sono a Roma i Prefetti di Firenze, Bologna, Chieti e Caserta, ed assistevano stamani alla seduta inaugurale della duodecima legislatura (*G. d' It.*)

*Roma* 23.

Stasera, nella riunione della maggioranza, nelle sale della Minerva, interverranno alcuni ministri. Si parlera dell' elezione del presidente. Il candidato della maggioranza è l' on. Biancheri. Si accennerà alla necessita di accordi nell' indirizzo dei lavori parlamentari.

Le elezioni contestate sono 82. Mancano otto verbali dei Collegii del Mezzogiorno. Il mare grosso impedì a molti deputati della Sicilia di giungere in tempo. Temendosi che non arrivassero domani, la sinistra si è riservata la proposta di differire a mercoledì la nomina del presidente.

Un telegramma annunzia che il piroscafo è giunto a Napoli. I Siciliani arriveranno domattina. (*Nazione.*)

*Roma* 23.

Del discorso Reale fu applauditissimo, anche dalla sinistra, il periodo concernente le dimostrazioni fatte in occasione del venticinquesimo anniversario di regno. Quello concernente la pubblica sicurezza fu applaudito dalla destra e dai centri.

I deputati presenti erano più che trecento. (*Monit. di Bologna.*)

*Roma* 23.

Circa duecento deputati, fra cui Nicotera e molti altri di sinistra, firmarono un indirizzo a Finzi per condogliarsi di non averlo per collega nella nuova Camera. (*Monit. di Bologna.*)

## Dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Roma* 23. — (*Senato.*) — I segretari provvisorii danno lettura della nomina del presidente e dei vicepresidenti. *Desambrois*, assumendo la presidenza, dice confidare nella benevolenza dei suoi colleghi, nella convinzione che tutti vogliono uno scopo comune, cioè il benessere della patria; dice che il Senato è conservatore, ma non contrario alle idee del vero progresso; che esso è vigile custode dello Statuto e delle nostre istituzioni. Conchiude dichiarando che il Senato si manterrà sempre fedele alla gloriosa dinastia di Savoia. (*Vivi applausi.*) Si dà lettura dei Decreti di nomina dei nuovi senatori. Procedesi all' appello nominale per le elezion dei segretarii e questori, e vengono confermati quelli della passata sessione. Il progetto di risposta al discorso del Trono è affidato al presidente.

*Roma* 23. — L' Imperatrice di Russia partirà domani da Londra per Parigi, dove si fermerà due giorni e ripartirà per arrivare a San Remo sabato. L' Imperatrice viaggia in istretto incognito.

*Firenze* 23. — La *Nazione* dice che la Commissione della Regia, incaricata di studiare il modo di estendere il monopolio dei tabacchi alla Sicilia, ha presentato al Ministero delle finanze una Relazione sullo stato dell' industria dei tabacchi nell' isola, e sui mezzi acconci ad estendere il monopolio, localizzando l' amministrazione, prescegliendo sempre elementi locali, e procacciando lucri maggiori agli operai.

*Messina* 23. — Il brik americano, di cui è annunziata la perdita, chiamavasi *Luciy Madeira*; un altro brik americano vuoto naufragò e perdette due uomini. Il bastimento inglese *Noemi* si è perduto, l' equipaggio fu salvato. Uno scooner germanico si è perduto con tutto l' equipaggio: ignorasi il nome.

*Messina* 23. — Oltre ai disastri segnalati, la *Gazzetta di Messina* aggiunge che sono naufragati a Reggio un cavafango italiano e cinque altri legni nazionali. Furono salvati gli equipaggi. Si è perduto a Milazzo un legno nazionale, *S. Francesco di Paola*. A Canneteilo si è perduta una martingana nazionale, del cui equipaggio si ignora la sorte.

*Berlino* 23. — Aust. 183 —; Lomb. 81 1|2; Azioni 138 3|4; Ital. 66 3|4.

*Berlino* 23. — La Banca di Prussia rialzò lo sconto al sei.

*Berlino* 23. — La *National Zeitung* annunzia che il Ministero prussiano deliberò sul modo di trasformare la Banca prussiana in Banca dell' Impero.

*Parigi* 23. — Rend. 3 0|0 Francese 61 80; 5 0|0 Francese 98 30; Banca di Francia ——; Rendita italiana 67 90; Azioni ferrovie lomb. venete 302 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 50; Azioni ferr. Romane 78 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 25; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 14 1|2; Cambio Italia 9 3|4; Inglese 93 5|16.

*Parigi* 23. — Ieri ebbero luogo le elezioni municipali in tutti i Comuni della Francia. Conosconsi i risultati soltanto di alcune città, nelle quali furono eletti candidati repubblicani.

*Parigi* 23. — Nelle elezioni municipali, la maggior parte delle città elesse candidati repubblicani; le campagne elessero conservatori aventi soprattutto un carattere municipale.

*Parigi* 23. — Ieri fu presentato al Consiglio municipale di Parigi il progetto di prestito di 220 milioni. Una Commissione di tre membri fisserà il saggio. La discussione avrà luogo mercoledì.

*Marsiglia* 24. — Thiers è arrivato, e riparte per Parigi.

*Vienna* 23. — Mob. 234; Lomb. 134 —; Austr. 303 —; Banca nazionale 995; Napoleoni 8 90; Cambio sopra Parigi — —; Argento 44 —; Londra 110 45; Austr. 74 40.

*Vienna* 23. — La corvetta *Frunsberg* parte per Messina, per prendere l' equipaggio del *Saida*, e aiutare, in quanto è possibile, il ricupero del legno.

*Londra* 23. — Ingl. 93 1|4; Ital. 67 1|4; Spag. 18 1|4; Turco 44 5|8.

*Londra* 23. — Oggi ebbe luogo il battesimo del figlio del Duca di Edimburgo.

*Londra* 23. — Il Papa scrisse al Cardinale Cullen congratulandosi con lui perchè ha combattuto le dottrine materialiste del professore Tyndall.

*Pietroburgo* 23. — Assicurasi che il bilancio del 1875 avrà un civanzo più considerevole di quello che attendevasi.

*Madrid* 23. — Lozano sarà fucilato.

*Nuova Yorck* 23. — Il Congresso del Messico decise la creazione di un Senato.

*Nuova-Yorck* 24. — Una tromba distrusse la metà della città di Tusenmbia nell' Alabama. 12 morti e molti feriti.

## Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

*Roma* 24 (*Camera*). — Si annunziano i nomi dei componenti il seggio provvisorio. Parecchi deputati prestano giuramento. Il presidente Restelli notifica che il seggio provvisorio, riunitosi stamane, determinò di aggiornare a domani l' elezione dell' ufficio definitivo di presidenza. La seduta è levata.

# FATTI DIVERSI.

**Decesso.** — Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 22:

Ieri moriva nel fiore dell' età il pittore Mariano Fortuny, nella sua casa e studio situati fuori la porta Flaminia. Egli era molto valente nell' arte sua, e benchè straniero, dimorava da lungo tempo in Roma, ed aveva ovunque amici ed ammiratori.

Il Circolo internazionale artistico s' incaricherà de' suoi funerali.

**Artisti italiani all' estero.** — Nell' *Eco de ambos mundos*, giornale del Messico, leggiamo un articolo intitolato: *Elisa Galimberti*, nel quale abbondano elogii a questa egregia artista di canto, che nel teatro di Oaxaca ha fatto furori nell' opera *Ruy-Blas*. Il 24 ottobre si diede poi nello stesso teatro, a beneficio della Galimberti, l' opera *Marta*, di Flotow, nella quale la distinta artista fu applaudita *hasta el delirio*. Leggiamo che anche nella *Lugrezia Borgia*, la Galimberti ottenne i più vivi applausi.

**Storia delle frange.** — In un giornale di mode che si pubblica a Parigi, trovo alcune notiziuole sulle vesti muliebri che dedico al bel sesso.

Ora che i volanti e le trine alle vesti sono di moda, e le nostre gentili damine se ne ornano chi più chi meno, gioverà dire qualche cosa della loro origine.

Molte signore ignorano, senza dubbio, come abbia avuto principio siffatta usanza.

Certa Polida, nei tempi antichissimi della Grecia, aveva ingannata la fede d' un suo amante, e tanto pentimento ed onta provonne in seguito, che, per punirsi del suo fallo, si attaccò in fondo alla gonna una larghissima frangia, la quale sempre rendevale il suo fallo commemorevole.

Fu conosciuto il fatto, e tosto divennero in uso le frange, e lo stesso Erodoto lasciò scritto che, presso alcuni popoli dell' Asia e dell' Africa, le donne usano portare cotante frange, quanti ebbero amanti.

— E narra, lo stesso Erodoto aver visto una donna in Corinto, ch'era adorna di ben più di *trecente frange*, il che era un grande vanto, e la poneva nel novero delle più formidabili conquistatrici.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 23 nov. | del 24 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 75 05 | 74 80 |
| » (coup. staccato) | 72 80 | 72 55 |
| Oro | 22 23 | 22 18 |
| Londra | 27 57 | 27 52 |
| Parigi | 110 70 | 110 50 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 790 — | 790 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1740 — | 1737 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 350 — | 349 — |
| Obblig. » » | 214 — | 214 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1480 — | 1485 — |
| Credito mob. italiano | 680 50 | 674 — |
| Banca italo-germanica | 245 — | 245 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 21 nov. | del 23 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 10 | 69 95 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 65 | 74 45 |
| Prestito 1860 | 109 75 | 109 50 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 996 — | 999 94 |
| Azioni dell' Istit. di credito | 236 25 | 233 75 |
| Londra | 110 25 | 110 45 |
| Argento | 104 60 | 105 — |
| Il da 20 franchi | 8 89 1/2 | 8 90 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

Avv. PARIDE ZAJOTTI

*Redattore e gerente responsabile.*

**Indicazione del Mareografo.**

23 novembre.

| | | |
|---|---|---|
| *Bassa* marea: ore 3 . 00 ant. | metri | 1,13 |
| *Alta* marea: ore 9 . 45 ant. | » | 1,86 |
| *Bassa* marea: ore 4 50 pom. | » | 0,75 |
| *Alta* marea: ore 11 30 pom. | » | 1,59 |

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 23 novembre.*

Sabato 21 corr., arrivarono: da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, capit. Vecchini, con diverse merci, racc. a Smr ker e C.; da Odessa, il brick austro-ung. *Tempo*, capit. Meneghetti, con grano per la Banca di Credito Veneto; da Greenok, il brick austro-ung. *Nemesi*, cap. Ragusin, con carbone per E. Salvagno; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, cap. Verona, con diverse merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e ieri, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Berdianska, il brick austro-ung. *Terzo*, cap. Tomicich, con grano per la Banca di Credito Veneto; da Galatz, il brick austro-ung. *Pia S.*, cap. Soldatich, con segala, all'ord.; da Galatz, il brick greco *Elena*, capit. Viserione, con segala, all' ord.; da Braila, brick greco *Ajos Nicolaos*, cap. Charopulos, con orzo, all' ord.; da Odessa, il brick greco *Costantino*, capit. Camenos, con grano, all' ord.; da Trani, il piel. ital. *Salvatore*, cap. Spadavecchia, con vino e fichi per i frat. Ortis; e da Hammerfest, lo scooner germanico *Anna*, cap. Hulpek, con baccalà per A. Palazzi.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° luglio p. p., tanto pronta come per consegna fine corr. a 75. Da 20 franchi d' oro da L. 22 : 18 a L. 22 : 19; fior. austr. d'argento L. 2 : 61 1/2. Banconote austr. da L. 2 : 49 1/2 a L. 2 : 49 3/4 per fiorino.

*Altra del 24 novembre.*

Arrivava da Alessandria il piroscafo inglese *Malta*, cap. Hyde, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl' interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 74 : 75, e per fine corr. a 74 : 80. Da 20 franchi d'oro L. 22 : 16; fior. austr. d' argento L. 2 : 61. Banconote austr. L. 2 : 49 per fiorino.

## NOTIZIE MARITTIME.

*23 novembre.*

Il piroscafo *Venetia*, della Compagnia Peninsulare e Orientale, è partito da Alessandria il giorno 23 corr. alle 9 ant, ed è atteso qui il giorno 29 di mattina.

— Il sudddetto piroscafo *Venetia*, costruito di recente, ricevette questo nome dalla Compagnia Peninsulare ed Orientale, in onore della nostra veneta regione.

Esso viene a Venezia per la prima volta, ed arriva carico da Bombay, attraverso il Canale di Suez.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 24 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | | da | a |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | | 72 60 | 72 65 |

CAMBI

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo. | 3 m. d. sc. | 4 | — — | — — |
| Amsterdam | » » | 4 1/2 | — — | — — |
| Augusta | » » | 5 | — — | — — |
| Berlino | a vista | 6 | — — | — — |
| Francoforte | 3 m. d. | 5 | — — | — |
| Francia | a vista | 4 | 110 50 | 110 60 |
| Londra | 3 m. d. | 5 | 27 53 | 27 58 |
| Svizzera | a vista | 5 1/2 | — — | — — |
| Trieste | » | 5 | | |
| Vienna | » | 5 | | |

VALUTE

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 17 — | 22 16 1/2 |
| Banconote Austriache | 249 — — | 249 15 — |

SCONTO PREZZI E PIAZZE D' ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 » |

**Rend. 5 % god. 1.°** luglio 1874 74 75 — 74 80 —

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 21 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Pieyre A., dalla Francia, - Sevecke H., corriere, dalla Germania, - Crafton Smith, da Fiume, con famiglia, - Thomas Dann, dall' America, tutti possid.

*Albergo Bella Riva.* — Sigg.re De Semsey, con famiglia e seguito, Sarah de Beuisik, Lisle, Thüring, Forestier, tutti poss., dall' Ungheria.

*Albergo la Luna.* — Rocca d.r P., con moglie, - Milanesi F., - Petrillo G., tutti dall' interno, - Vignès G., da Parigi, con moglie, - Metiche G., da Cona, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Brusco L., - Bruno G., - Coletti G., - Daneo G., - Rosetto E., - Fabbris E., - Zoppa C., - Olintio G., - Pettenghi G., - Baranchelli T., - Terracini G., - Prosperini Masseroni avv. G., - Nani P., - L. Gradara, - sorelle Vignò, tutti poss., dall' interno.

*Nel giorno 22 novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — Giovennini, corriere, dall' interno, - Conte de Chambrun, - De Rothschild baronessa L., con seguito, tutti da Parigi, - D.r Green, dall' Inghilterra, - Liebert A., - D.r Liebert, ambi da Berlino, tutti possid.

*Albergo la Luna.* — cav. Monti, - Messimino co. A., - Fabbio Marchi, - Corazzini cav. G., ambi avv., - Vivalda, capit., tutti dall' interno, - St Gall, viaggiatore, - Prin, - Bourdier, ambi negoz., tutti tre dalla Francia, - Vivani, da Trieste, - Wettler C., - Herby, ingegn., - Rothlisberger T., tutti tre dalla Svizzera, - Ghità N. Solocescu, dalla Rumenia, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Pergamini E., - Gugliardini G., - Segre L., tutti dall' interno, - Churet L., da Parigi, - barone Neubu g, - Epp, - Wilhelm Weyer, tutti tre dalla Germania, tutti poss.

## REGIO LOTTO.

*Estrazioni del 21 novembre 1874:*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 23 | 21 | 75 | 13 | 39 |
| BARI | 21 | 23 | 5 | 13 | 63 |
| FIRENZE | 33 | 62 | 87 | 20 | 1 |
| MILANO | 44 | 76 | 58 | 40 | 80 |
| NAPOLI | 37 | 42 | 85 | 20 | 6 |
| PALERMO | 28 | 15 | 35 | 49 | 80 |
| ROMA | 15 | 25 | 11 | 22 | 57 |
| TORINO | 35 | 89 | 3 | 63 | 2 |

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 23 novembre 1874.*

Cielo nuvoloso in gran parte d' Italia; nebbioso a Moncalieri. Stanotte scariche elettriche a Messina.

Venti forti e mare agitato nel basso Adriatico e nel golfo di Taranto; calma altrove.

Pressioni aumentate in media di 4 mm. in quasi tutte le nostre Stazioni.

Temperatura generalmente diminuita.

Stanotte il termometro è sceso 4 gradi sotto zero a Moncalieri, 2 a Camerino e 1 a Firenze; è sceso a zero a Urbino.

Stamane neve a Vienna e a Praga.

Tempo vario al buono.

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 22 novembre 1874.

(*Tempo medio locale.*)

**Sole.** Levare app.: 7.h, 7', 7. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì nero*): 11.h 46', 18'', 0.

Tramonto app.: 4.h 24', 5.

**Luna.** Tramonto app.: 5.h 18', 6 ant.

Levare app.: 3.h 26', 8 pom.

Passaggio al meridiano: 10.h 57', 4 pom.

Età = giorni: 14. Fase. —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* —

Bullettino meteorologico del giorno 20 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 741.35 | 745.86 | 747.15 |
| Term. centigr. al Nord. | 4.95 | 9.20 | 7.80 |
| Tensione del vapore in mm. | 5.50 | 6.36 | 5.68 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione. | 64 | 70 | 70 |
| Direzione e forza del vento. | N.1 | N. O.1 | N. O.1 |
| Stato dell' atmosfera. | Coperto | Coperto | Quasi ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | +1.5 | +0.3 | +0.5 |

Ozono: 6 pom. del 20 novemb. = 0.5 — 6 ant. del 21 = 6.2.

— Dalle 6 ant. del 20 novembre alle 6 ant. del 21.

Temperatura: Massima: 9 . 8 — Minima: 2 . 0.

*Note particolari:* Nella notte, nebbia, alle 6 ant. coperto; orizzonte fosco. — Ore 12 merid., fosco e nebbierella. Giornata varia. Barometro, nella mattina, quasi stazionario; dalle 12 merid. alle 9 pom., crebbe mm. 5 . 36 mare un po' mosso.

Bullettino astronomico per il giorno 25 novembre 1874.

(*Tempo medio locale.*)

**Sole.** Levare app.: 7.h 11', 6. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 47', 9'', 7

Tramonto app.: 4.h 22', 6.

**Luna.** Passaggio al meridiano: 1.h 1', 7 ant.

Tramonto app.: 9.h 30', 9 ant.

Levare app.: 5.h 33', 6 pom.

Età = giorni: 17. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* —

Bullettino meteorologico del giorno 23 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 758.16 | 757.84 | 759.27 |
| Term. centigr. al Nord. | 2.00 | 6.20 | 5.17 |
| Tensione del vapore in mm. | 3.85 | 4.26 | 7.49 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione. | 73 | 59 | 73 |
| Direzione e forza del vento. | N.3 | N. N. E.1 | E. S. E.1 |
| Stato dell' atmosfera. | Sereno | Sereno | Quasi cop |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | +0.5 | +0.8 |

Ozono: 3 pom. del 23 novembre 1 0 = — 6 ant. del 24 = 6.5.

— Dalle 6 ant. del 23 novembre alle 6 ant. del 24:

Temperatura: Massima: 6 . 4 — Minima: 1 . 3.

*Note particolari:* Brina nella notte. Giornata varia; quasi sereno nella mattina, e nuvoloso dopo le 6 pom.; indi coperto. Barometro oscillante e incostante. Temperatura bassa, ma regolare.

## SPETTACOLI.

*Martedì 24 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Quanto prima, l' operetta: *Giroflè-Giroflà.*

TEATRO ROSSINI. — Compagnia francese, famiglia Grègoire. — L' opera buffa in 5 atti: *La vie parisienne*, del M.° J. Offenbach. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall' artista A. Dondini. — *Andrea il Minatore.* (3.ª Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* Con ballo. — Alle ore 7.

— Domani, 25 corr., *La Regata di Venezia*, scritta appositamente dal marionettista, sig.r A. Reccardini.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

al N. 35236-3679 Div. III. 1170

**Prov. di Venezia — Com. di Venezia.**

**AVVISO D'ASTA**

PER PRIMO ESPERIMENTO.

Inerendo alla deliberazione 24 settembre a. c., N. 28989, della Giunta municipale, debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che, alla presenza del Sindaco, o di un suo delegato, avrà luogo in questo uffizio comunale nel giorno 28 del mese di novembre corr., alle ore 11 di mattina, un pubblico esperimento d'asta a termini abbreviati per l'appalto dei lavori di sistemazione del Campo di San Paternian e fondamenta marginale sul rivo, esclusa la pavimentazione, e ciò giusta Capitolato 16 novembre a. c., N. 5599, al prezzo fiscale di lire 15490:77, pagabili all'assuntore in tre uguali rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto, la terza a collaudo approvato.

Il lavoro suindicato sarà consegnato dall'ingegnere municipale e compiuto nel termine di giorni novanta continui a senso e pegli effetti del Capitolato speciale.

I Capitoli d'onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d'uffizio presso il Cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela vergine, per deliberare al migliore offerente il lavoro sopraddetto.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell'articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di L. 1549:07, nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 3.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 150, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 2 dicembre p. v., alle ore 2 pom.

Venezia, 22 novembre 1874.

**Pel Segretario generale,**
**BOLDRIN.**

---

N. 2214. 1169

AVVISO.

Il Comune di Ampezzo del Tirolo ha divisato di acquistare 1200 ettolitri di grano turco di prima qualità, ed invita perciò eventuali aspiranti per tale fornitura a produrre a questa Cancelleria comunale fino al giorno 5 del p. f. dicembre, i rispettivi campioni coll'indicazione del prezzo e peso in ragione di ettolitro.

Si avverte che la consegna dovrà avvenire nei mesi di marzo e di aprile del 1875, e precisamente franco a Vittorio per i fornitori di quelle parti, e franco a Toblach per eventuali fornitori, che devono servirsi della ferrata Trento-Bolzano-Toblach.

Il pagamento seguirà entro luglio del 1875, in Napoleoni d'oro, valutati ad a. L. 25.

Il Comune si riserva di accettare qual fornitore senza riguardo al maggiore o minore prezzo di offerta, quell'aspirante che più stimerà di sua convenienza, avuto riflesso al peso, alla qualità ed al prezzo.

Ogni offerta resta obbligatoria fino al giorno 8 del prossimo mese di dicembre, nel qual giorno ogni aspirante sarà a mezzo postale avvertito dell'esito della delibera di questa Rappresentanza.

Col fornitore stesso sarà quindi redatto formale contratto di consegna, le cui spese per bolli e tasse, nonchè il bollo della quitanza finale, vanno a tutto suo carico.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo,
Cortina, 21 novembre 1874.

*Il Capo Comune,*
FRANCESCO GILLARDUZZI.

---

# G.i B.a Trapolin

**Fabbricatore di passamanteria e stoffe da mobili, velluti tutta seta e seta con cotone, tendine alla persiana, LUCIGNOLI PER LUMI A PETROLIO a it. L. 5:50 il chilogrammo, sì all'ingrosso che al minuto.**

**San Marziale, Fondamenta della Madonna dell'Orto, N. 3536, con negozio in Calle della Bissa a San Bartolommeo, N. 5420, Venezia.** 1109

---

**Un professore di lingue e letteratura si offre per dare lezioni e ripetizioni sulle materie del Ginnasio. Rivolgersi per l'indirizzo alla Redazione di questo giornale.** 1164

---

## LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle **Polveri Nasaline** di *De Glaize*, farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. - Scat. L. **1.** - Agenti per l'Italia *A. Manzoni* e *C.* in Milano.

Deposito in Venezia: Farmacie **Zampironi** e **Ancillo.** 1008

---

529

**SCIROPPO SEDATIVO**
**DI SCORZE D'ARANCIO AMARE**
**al Bromuro di Potassio**
**DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI**

**Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.**

**Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C.ie**
**2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.**
**Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.**

---

1070

**ASMA**

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla **CARTA** ed i **CIGARETTI**
DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da **A. MANZONI** e c.
via *Sala*, n° 10, *e nelle Farmacie*
*In Venezia*, nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi.**

---



# GIUSEPPE TROPEANI E C.o

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

**VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62**

# FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, **STOFFE** per mobili e **CORTINAGGI**; come pure tutti gli articoli per la prossima **stagione.**

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

# CORREDI DA SPOSA.

---

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022.

# GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

OROLOGIAJO

**CON GRANDE ASSORTIMENO OROLOGERIE**

**GARANTITE PER UN ANNO**

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

| | da fr. | a fr. |
|---|---|---|
| Orologi da tasca in oro | 55 | 350 |
| » » » argento | 23 | 150 |
| » » » oro remontoir | 115 | 450 |
| » » » argento » | 45 | 150 |
| » » » metallo » | — | 30 |
| » da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero | 25 | 200 |

| | da fr. | a fr. |
|---|---|---|
| Orologi da muro con peso, reg. di Vienna | 50 | 150 |
| » da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi | 16 | 200 |
| » da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec. | 10 | 200 |
| » con sveglia | 12 | 50 |
| Catene d'argento | 7 | 20 |
| Orologi da viaggio | 90 | 200 |

# LABORATORIO

**DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246**

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia**, tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

**Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.**

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 453

---

112

MEDAGLIA del progresso | Fondazione 1767 — 14 medaglie | MEDAGLIA del merito

**ALBERTO SAMASSA**

IN LUBIANA

fonditore di campane dell'I. R. Corte di Vienna
***fabbricatore di macchine***
ED ATTREZZI IDRAULICI CONTRO GL' INCENDII
Si raccomanda per commissioni in

**campane di suono armonico**

compresa l'armatura, la cui costruzione rende possibile ad un sol uomo di mettere in moto con la più grande facilità una campana del peso anche di 40 centinaia; — inoltre ***ogni qualità di pompe da fuoco, attrezzi per spegner incendii, pompe per pozzi, ed assorbitoi pel travaso di vino nelle cantine.***

DIPLOMA di riconoscimento | ***Candellieri da chiesa, rubinetti, valvole, viti, ec. ec. ec., il tutto a prezzi modicissimi.*** | DIPLOMA di riconoscimento

---

**AVVISO**

IL VERO LIQUORE

**BÉNÉDICTINE**

nell'**Abbazia di Fécamp** (Francia) si trova **soltanto** presso le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto a non vendere alcuna imitazione o contraffazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste Case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro, d'origine certa.

**ANTONIO TRAUNER, solo depositario a Venezia.**

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia, contrassegnata dal Direttore generale A. LEGRAND AINÉ.

Deposito generale a *Fécamp* (Seine-Inférieure — France). 1130

---

**SAXON** **GRAND HOTEL ET CASINO**
ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
**Valais Suisse** célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation
**Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE**

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

---

1011

**PILLOLE DI BLANCARD**

**AL IODURO DI FERRO INALTERABILE**

APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

**Participando delle proprietà del IODIO e del FERRO esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorosi*, l'*anemia*, l'*amenorrea*, la *tisichezza al suo principio*, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche, deboli e debilitate*.**

***N. B.* — L'ioduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle vere Pillole di Blancard si esiga il nostro timbro in argento reattivo, e la nostra firma qui contro apposta in calce di un' etichetta verde. — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.**

Blancard
*Farmacista a Parigi, via Bonaparte, 40.*

**Deposito generale a Trieste, da J. SERRAVALLO. A Venezia, da P. PONCI, G. BOTNER; Padova, BIANCHI e MAURO, e nelle principali farmacie del Veneto.**

---

Prezzo la bottiglia **L. 2:50** — VIRTU' SPECIALE DELL' — Prezzo la bottiglia **L. 2:50**

# ACQUA DI ANATERINA

## PER LA BOCCA

**del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keltzinski, dott. Branis e dott. Heller, ecc.**

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve racomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia gia a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

**PASTA DI DENTI ANATERINA** Questa pasta è uno dei più comodi rimedii per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla pulitura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti, e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, **Lire 2:50.**

**POLVERE VEGETABILE PEI DENTI.** Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, **Lire 1:25.**

**PIOMBO PEI DENTI** Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore.

Prezzo d'ogni astuccio, **Lire 5:25.**

**Depositi ove si vende:** In *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè; **Ancillo**, S. Luca; Farm. **Centenari**, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo; Farm. Reale **Mantovani**, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco; Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60; Farm. Ponci e Agenzia Longega; *Mira*, Roberti; *Padova*, farm. Roberti, Fr. dalle Nogare, farm. Cornelio; *Rovigo*, A. Diego; *Legnago*, Valeri; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi; *Mantova*, farm. Carnevali; *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale; *Ceneda*, Marchetti; *Pordenone*, Roviglio; *Udine*, G. Zandigiacomo, Filippuzzi e Comessati; *Ferrara*, L. Camastri; *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria; *Perugia*, A. Vecchi; *Brescia*, farm. Gerardi; *Milano*, Manzoni e C.°; *Genova*, farm. C. Bruzza; *Firenze*, farm. L. F. Pieri; *Trieste*, farm. Serravallo. 7

---

# NON PIU' MEDICINE

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
**REVALENTA ARABICA**
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75,000 guarigioni annuali.**

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava aflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

*Cura n.* 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettare all'Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

**PREZZI:** — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

*Cura N.* 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

**PREZZI:** — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

**Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**
**Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.**

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

---

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1874 — Giovedì 26 novembre — N. 314

**ASSOCIAZIONI.**
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo al nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 25 NOVEMBRE

Ieri a Roma la Camera dei deputati non ha eletto il suo presidente, perchè lo stesso Seggio provvisorio ha deciso di prorogare l'elezione, perchè i deputati della Sicilia non avevano potuto arrivare a Roma per il cattivo stato del mare. L'elezione del presidente doveva aver luogo oggi.

Se il Principe Girolamo Napoleone era *declassè* sotto l'Impero, come fu chiamato da Edmondo About, adesso egli merita ancor più questo nome. Impegnato in una lotta accanita contro il partito bonapartista, egli è respinto dagli altri, che non si fidano di lui. Il partito radicale non vuole appoggiarlo, perchè teme di spianargli la via al trono, sebbene il Principe abbia dichiarato e continui a dichiarare, che nella famiglia imperiale non vi sono Principi d'Orléans. L'ambizione irrequieta del Principe impedisce però che gli si presti fede, e lo guardano con sospetto tanto nella famiglia imperiale di Chiselhursth, quanto nei club dei repubblicani.

Bisogna però esser giusti e convenire che, se la rottura tra il Principe Napoleone e l'erede di Napoleone III è avvenuta, la colpa non è tutta del primo. Il Principe Napoleone aveva manifestato idee liberali, che aveva già fatte sue sotto l'Impero, aveva ripetutamente espresso la sua avversione alla causa del Vaticano, e queste idee potevano riuscire poco accette alla piccola Corte di Chiselhursth, ove regna l'ex Imperatrice Eugenia, che ebbe sempre una grande propensione pei clericali, ma la dichiarazione di guerra non è partita dal Principe Napoleone. Egli si vide invece combattuto dall'Imperatrice e dal figlio di lei, che gli opposero ad Aiaccio un membro della sua stessa famiglia per impedirgli d'essere eletto consigliere generale. La guerra allora era inevitabile, ma quelli che hanno dato fuoco alla polvere furono gli ospiti di Chiselhursth.

Il sig. Latour du Molin, il quale sotto il secondo Impero fu quello che consigliò sempre a Napoleone III di adottare un reggime liberale, sinchè lo indusse ad accettare il Ministero Ollivier, di poco fausta memoria, in una sua recente pubblicazione politica rimprovera il Principe Napoleone, perchè, dopo aver detto che nella famiglia dei bonapartisti non ci sarebbero stati Principi d'Orleans, aspira ora a mettersi sul capo la corona imperiale. Un giornale ch'è partigiano del Principe Napoleone, cioè la *Volonté Nationale* di Saint Jean d'Angely, risponde così all'accusa di Latour du Moulin:

« Una rottura era inevitabile, ed ebbe luogo. Ma non crediamo che essa dia il diritto al signor Latour du Moulin di pretendere che « il Principe Napoleone, dopo avere spontaneamente dichiarato che non si troverebbero Principi d'Orleans nella famiglia Bonaparte, dà in questo momento la più trista e più clamorosa smentita a quell'abile dichiarazione. » Sarebbe permesso l'esprimersi in tal modo se il signor Latour du Moulin potesse citare un sol atto, un sol fatto, che attestassero aver il Principe la speranza e l'intenzione di ristabilire a suo profitto un Impero costituzionale o parlamentare. Ma il suo recente Manifesto smentisce ogni speranza ed ogni intenzione di questa specie.

« Non vi ha legge morale, civile o politica, che imponga ad un uomo l'obbligo di condividere le opinioni o le illusioni di suo padre, dei suoi fratelli, ancor meno di un giovane cugino, fosse questo il rappresentante di una ristorazione imperiale. Non vi ha agli occhi del Principe Napoleone, che un solo pretendente alla ristorazione dell'Impero, il Principe imperiale, come non vi ha che un solo pretendente alla ristorazione monarchica, il Conte di Chambord. L'Impero non è più possibile se non con l'uno, come la Monarchia non è più possibile che coll'altro. Ed è perciò che sono impossibili entrambi.

« Il Principe Napoleone non smentisce la sua dichiarazione col porre i voti, i bisogni, gli interessi della Francia al disopra di un giovane parente che, per confessione del sig. Latour du Moulin, è diretto da sua madre, la quale è a sua volta diretta da un ex-ministro.

« La pretesa, l'ambizione del Principe Napoleone non è di dare per successore a Napoleone III, Gerolamo I, all'esempio dei Principi d'Orléans, ma di dare alla Francia un Governo nazionale, di cui egli tracciò largamente e nettamente il programma. »

La *Volonté Nationale* conchiude che il Principe Napoleone deve riconquistare al nome dei Bonaparte « il rispetto che a quel nome fecero perdere i disastri a cui il Governo imperiale lo mischiò e le millanterie reazionarie a cui si abbandonano gl'imperialisti, i quali rompono un silenzio che solo converrebbe ai loro errori. »

Non crediamo che la difesa della *Volonté Nationale* darà al Principe quel prestigio politico ch'egli non ha saputo mai acquistare, malgrado il suo incontestabile ingegno. È notevole infatti che tutti i giornali più importanti della Francia gli sono contrarii, a qualunque partito appartengano, e che sorge in sua difesa soltanto qualche giornaletto di Provincia. Così egli non ha certo alcuna probabilità di rappresentare una parte politica in Francia, giacchè nessuno vuol seguirlo. Dopo che egli ha dichiarato che l'Impero è impossibile, i bonapartisti non gli apriranno certo più le braccia, ma non per questo gliele apriranno gli altri partiti. Egli resta dunque più che mai *declassé*.

Un dispaccio di Pernambuco annuncia che la rivoluzione nella Repubblica argentina è finita, ma pur troppo la notizia non è confermata. Da Buenos-Ayres infatti si telegrafa in data del 21 corrente, che la capitale è tranquilla, che è tranquilla Montevideo, perchè *la rivoluzione è ancora lungi dalla capitale*. Si vede dunque che la rivoluzione dura ancora, e che può durare ancora un pezzo, se gl'insorti da una parte e il Governo dall'altra, non hanno fretta d'incontrarsi.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 2207. (Serie II.) Gazz. uff. 19 novembre.
Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II) è autorizzata una 25a prelevazione nella somma di lire duemila settecentodiciotto (L. 2718), da inscriversi al capitolo Numero 63 decies, *Riparazioni straordinarie ai locali del R. Istituto di Belle Arti di S. Luca in Roma*, del bilancio medesimo pel Ministero della Pubblica Istruzione.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 5 novembre 1874.

N. 2209 (Serie II.) Gazz. uff. 19 novembre.
Il Comune di Ortonovo, nella Provincia di Genova, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione di Casano.
R. D. 5 novembre 1874.

N. 2210. (Serie II.) Gazz. uff. 19 novembre.
Dal fondo inscritto al capitolo N. 58 del bilancio definitivo 1874 pel Ministero dei lavori Pubblici, è autorizzato il trasporto della somma di lire quarantamila (40,000) al capitolo N. 55, *Trasporto della Capitale da Firenze a Roma — Indennità agli impiegati dell'Amministrazione centrale — Spese di adattamento e di trasporto di mobili e carte d'uffizio, ed altre accessorie*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
R. D. 5 novembre 1874.

N. 2211. (Serie II.) Gazz. uff. 19 novembre.
Il conservatore ordinario del Museo Kirkeriano di Roma sarà il professore di archeologia dell'arte nell'Università romana.
R. D. 5 novembre 1874.

N. DCCCCLIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 novembre.
Sono approvati gli articoli addizionali 47, 48, 49 e 50 dello Statuto di fondazione della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.
R. D. 7 ottobre 1874.

### Concessioni di derivazione d'acqua.

N. 2198. (Serie II.) Gazz. uff. 20 novembre.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;
Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, canali e torrenti del Demanio dello Stato e di occupare altresì alcuni tratti di spiaggia lacuale;
Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande dalle quali risulta che le domandate derivazioni ed occupazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
*Articolo unico*. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed ai comuni indicati nell'annesso elenco vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree ivi descritte ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Valsavaranche, il 6 settembre 1874.
VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

*Elenco di N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia lacuale, annesso al Reale Decreto del 6 settembre 1874.*

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per irrigazione.

N. 3. Richiedente: Pillan Antonio. Derivazione d'acqua dal fiumicello Cereson, e di quelle nascenti lungo il fosso che costeggia la strada del Leva, nel territorio del Comune di Camisano, provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente litri 20 al minuto secondo in ruota di ore 12 per settimana per irrigare a prato ettari 2 63 di terreno che possiede nello stesso Comune, e demarcati coi mappali Numeri 118, 119, 120 e 121. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 13 maggio 1874, Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio D. Lodi. — Durata della Concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1875. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20.

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per usi diversi.

N. 8. Richiedente: Comune di Castagnaro. Derivazione d'acqua dal fiume Adige, nel territorio del Comune di Castagnaro, Provincia di Verona, nella quantità non eccedente moduli 4 68 al minuto secondo per gli usi domestici degli abitanti di Castagnaro e Menà e per l'abbeveraggio degli animali. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 10 dicembre 1873, Prefettura di Verona, a rogito del notaio D. Panchera. — Durata della Concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, Lire 234.

N. 9. Richiedente: Quossolo Giacomina. Derivazione d'acqua dal fiume Livenza, nel territorio del Comune di Sacile, Provincia di Udine, nella quantità non eccedente un decilitro al minuto secondo, in servizio della bottega da caffè che possiede nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 20 febbraio 1874, Prefettura di Udine. — Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 5.

N. 10. Richiedente: Bassidella Valentino. Derivazione d'acqua dalla roggia Baldasseria, nel concentrico della città di Udine, capoluogo di Provincia, nella quantità non eccedente litri 100 per ciascun giorno, per alimentare una vasca destinata agli usi domestici, esistente nel cortile annesso alla casa che possiede in detta città, nel borgo Pracchiuso, sul mappale N. 700. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 16 aprile 1874, Prefettura di Udine. — Durata della Concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 5.

(Omissis.)

Visto d'ordine di S. M.
*Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,*
M. Minghetti.

N. 2218. (Serie II.) Gazz. uff. 20 novembre.
Al 1° gennaio 1875, tutte le merci esistenti nel portofranco di Civitavecchia, che non siano destinate all'estero o al passaggio nei depositi doganali, saranno sottoposte al pagamento dei diritti d'importazione in base alla tariffa convenzionale.
R. D. 5 novembre 1874.

N. 2208. (Serie II.) Gazz. uff. 21 novembre.
Dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, N. 1943 (Serie II), è autorizzata una 26a prelevazione nella somma di lire quindicimila (Lire 15,000) da portarsi in aumento al capitolo, N. 43, *Indennità per missioni, traslocazioni, di viaggio agli impiegati sugli ambulanti e di servizio di notte, ec. (Poste)*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.
R. D. 5 novembre 1874.

N. 2219. (Serie II.) Gazz. uff. 21 novembre.
È assegnato al Comune di Pontinvrea un terzo delle attività e passività spettanti al Comune di Pareto al 24 luglio 1846, in base ai bilanci degli anni 1845 e 1846 e dei relativi documenti.
R. D. 2 novembre 1874.

Il *Pester Lloyd*, uno degli organi del conte Andrassy, pubblica le seguenti considerazioni sull'attitudine della Porta nella quistione delle convenzioni commerciali coi Principati:

Il Corano sembra esso pure imporre il dogma del *non possumus*. La risposta di Aarifipascià al passo collettivo delle tre Potenze diede prova d'una rara ostinazione nel tener fermo ad antichi pregiudizii. Questa Nota è istruttiva in questo senso, ch'essa indica all'Europa l'impossibilità assoluta di seguire certe vie diplomatiche per ottenere a Stambul risultati qualunque. Una resistenza sì poco motivata autorizza a credere che il sistema adottato dal principe Gorciakoff nella quistione del Mar Nero è più pratico, più efficace delle dolci violenze della diplomazia.

A Costantinopoli i negozianti abituali non riescono mai a nulla; bisogna opporre alla Porta dei fatti compiuti per indurla ad agire quand'anche fosse nel suo interesse stesso.

Nella quistione delle Convenzioni commerciali coi Principati, le spiegazioni e gli argomenti non hanno potuto persuadere gli uomini di Stato turchi; la Cancelleria austriaca subisce oggidì un lieve insuccesso, ma, — ed è una consolazione, — essa lo divide colla Russia e la Germania, che ottennero una risposta identica alla nostra.

Ciò che caratterizza il dispaccio del Gabinetto ottomano, è il fondo di diffidenza rispetto ai grandi Stati, che non mancherà di reagire direttamente od indirettamente sulla posizione futura della Turchia. Quest'ultima oppone degli ostacoli all'azione concorde delle tre Potenze, il cui accordo stesso si fonda sul mantenimento di principii conservatori nella politica orientale.

La Porta non ci tiene molto alla quistione dei trattati di commercio; essa teme un precedente, che potrebbe, a suo avviso, aprire gli argini alle passioni locali. Crede essa dunque che la lettera delle capitolazioni sia in grado di tenere in rispetto le popolazioni del Danubio? Questa sarebbe una deplorabile illusione: i Principati rispettano unicamente la volontà dell'Europa e non altro.

D'altronde, al punto a cui sono le cose, una ritirata non sarebbe più possibile; la mania bisantina di tagliare un capello in quattro non farà indietreggiare le tre Potenze, e la Porta subirà le conseguenze della sua ostinazione; ma tutti comprenderanno ormai che non s'ha più da con-

## APPENDICE.

### Scultura.

*I Dodici Apostoli di Luigi Minisini eseguiti per la Chiesa delle Grazie di Udine.*

Al sommo Canova deve l'Italia il risorgimento della scultura, essendo che egli seppe toglierla dallo stato di aberrazione, nel quale fino dal settecento giaceva, e coi precetti e con le opere segnò quell'era novella, che oggidì giustamente è in grado di offrire, a tutto il mondo civile. Il suo genio ha veduto la necessità di ritornare allo studio del classicismo, e con l'aiuto di questo, unito alla elevatezza del proprio intelletto, seppe ripristinare colle opere i precetti degli antichi Greci, e ricondurre la scultura agli abbandonati principii del bello stile. Il Teseo, il Perseo, l'Ercole, il Napoleone, la Venere, e cento altri lavori, gli valsero l'immortalità. Seguaci dei buoni suoi precetti furono ben molti discepoli, e il Thorwaldsen, il Tenerani, il Bartolini, il Pampaloni, il Santorelli, il Costoli, il Fedi, il Duprè, e molti altri, poterono mostrare e i grandi principii attinti dalla scuola antica, e le stupende produzioni di cui tanto abbonda la superba città del Campidoglio. La sublime scuola del classico antico veniva dunque ispirata dal genio del gran Bassanese, come nel campo fiorente delle lettere il sommo Tragico di Asti piegava allo studio di Omero gli amatori, per far conoscere più da vicino le bellezze e le originalità di Sofocle, di Euripide e di Pericle. E qui amerei che i giovani che compongono la repubblica letteraria ed artistica, accogliessero il suggerimento e i consigli di coloro, i quali gli vanno incitando allo studio dei classici.

L'Alfieri in età avanzata studiò Omero ed i tragici greci, perchè conobbe che senza l'aiuto di essi sarebbe sempre mancato alle sue produzioni quel severo e splendidissimo carattere, che le fa meravigliose ed uniche, rappresentando esse l'uomo agitato da varii affetti, turbato e pensante, condotto al più alto grado di perfezione. Nell'artistico arringo i discepoli del Canova, come il Bartolini, p. e., conoscendo di essere incorsi in una soverchia tendenza al naturalismo, e di aver trascurato qualche volta la scelta del bello, cercarono la greca ispirazione come la insegnava il maestro, e in quella seppero ritrarre maestrevolmente la figura, e formare una scuola tutta propria, tutta bella, originale, mostrante la penetrazione dell'uomo nelle infinite bellezze della natura, conforme l'insegnamento avuto dall'arte nobilissima dei greci. Esaminando infatti le opere antiche, si può riconoscere come nel dare movenza e sentimento alle figure, i Greci ponessero la più grande attenzione, perchè coll'uno e coll'altra non si venisse a ledere la bellezza del corpo.

E a questo precetto tanto si tenevano, che studiavano perchè qualunque figura, qualsiasi attitudine o sentimento, si presentasse sempre colla maggior compostezza e possibilmente in forma maestosa. Quando essi trattavano un soggetto che rappresentava un eroe, ne facevano l'apoteosi, ed ogni movimento che comune o sconcio apparisse, abbenchè naturale, presso di loro reputavasi errore grandissimo in arte, per la ragione logica e semplice, che non tutto essendo bello in natura, tocca all'arte farne la scelta, e correggere la, dove esiste l'imperfezione. Ma lasciamo codeste riflessioni nell'artista intelligente e studioso, e veniamo a ragionare su d'un lavoro ben classico fatto a Udine dal distinto artista Luigi Minisini. Cotesta opera risvegliò l'interesse di moltissimi suoi compatrioti per iscrivere e ragionare sulla valentia di codesto artista, ispirato ai principii del bello e del vero greco. Seguace dei buoni precetti, sebbene inclinato allo stile delicato e grazioso, il Minisini, come il Vela e il Duprè, offrì all'Italia saggi che non cedono per nulla allo Spartaco, al Napoleone, o all'Abele; chè a dir vero quest'ultimo tiene del greco e del Cinquecento, mirabilmente fusi nello stampo originale a lui proprio. Il soggetto, come ognun vede, non essendo nuovo, ed essendo stato trattato dai più grandi uomini dell'arte, il Minisini, nei *Dodici Apostoli*, manifestò un'idea del tutto diversa di quanto fece Leonardo nel suo Cenacolo di Milano. Se la maggior eccellenza sta nel dar vita alla figura, e imprimer ad essa una forza che non ha, e che pare debba muoversi e parlare, non temiamo punto di affermare, che l'artista friulano ha dimostrato sempre virtù e potenza creativa, per nulla minore ai ricordati delicatissimi scultori. I personaggi del Vangelo rappresentati, hanno una individualità propria, risentita e robusta, e sebbene lo scultore necessitato ad isolarli nel loro assieme, pure tutti corrispondono ai principii storici ed estetici che si rinvengono nell'arte greca, così maestosa e sublime. Chi legge Omero potrà conoscere qual pittore lucentissimo egli sia; i suoi quadri li seppe così maestrevolmente ritrarre collo sfumare e col digradar dei contorni, adescando l'immaginazione coll'attrattivo del misterioso. Egli raccolse ad un tempo nel mezzo de' suoi lavori quella gran copia di luce, che dava ai personaggi principali una vita, un'azione, un volto così proprio e scolpito, che par di vederli ad agire, par di sentirli. Le medesime doti si rinvengono nel Vinci: e in ciò consiste quel supremo indirizzo, che devono tenere le lettere e le arti, quando vogliono educare e riempiere la mente dell'artista o del letterato d'idee, di sentimenti, di pensieri e di affetti vigorosi, potenti, nobilissimi. Questi, costituiscono la bellezza, la quale si riscontra nella formola estetica, che dice — *il sublime crea il bello* — come per opera del quale — *il bello torna al sublime*. —

Nell'arte poi italo-cristiana il greco sublime ricomparisce non mutilo e tronco e segregato dal bello, ma perfetto da ogni parte, accoppiando esso l'infinito dinamico al matematico, e con tale temperamento, che lascia luogo al regno concomitante della bellezza. Così colla nuova arte, fra noi rivisse dopo Dante, Raffaello, Michelangelo e l'Ariosto, il primo e divino greco che la sublimò e l'abbellì; e per mezzo del genio di Canova, del Bartolini, del Bellini, del Verdi, e di tanti altri, che furono i principali attori, anzi gli unici operatori di questo nuovo ciclo operativo, venne portata in cielo, e fatta viva sulla terra. Che se Michelangelo fu debitore del sublime dinamico, che riluce nella fiera e tragrande persona del suo Mosè e nel tremendo concilio del Giudizio, al cantor di Catone, di Capaneo, di Farinata, dell'empireo e dell'abisso; vogliam credere che tutta la ricca scuola dei moderni artefici ricordati, la si deve alla gran mente di Alfieri, e allo straordinario ingegno di Antonio Canova, il quale serenò la nostra bella penisola con esempii di arte sì alta e divina, che pare impossibile come l'uomo possa arrivare a tanta altezza di pensiero. L'elemento puro, etereo, castamente religioso, ed affettuoso, era ignoto, e mancava del tutto all'Italia dopo il Cinquecento, e dopo la perdita della nostra indipendenza.

Scomparve, per dar luogo ad un mondo fantastico, che si sbizzarriva a sua posta. Il vero artista, cioè colui che non farnetico, sorretto dalla propria volontà e dall'ingegno, non incerto del proprio cammino, noi lo vediamo procedere sicuro nei difficili sentieri dell'arte, e raggiunto l'ideale, egli esce creatore fecondo delle forme e delle ragioni del vero.

Fino da quando il Minisini espose al giudizio del pubblico i primi saggi dell'arte sua, i più esperti vi scorsero la bella maniera di modellare, e la tendenza alla cultura della parte più nobile e dignitosa dei Greci. Fra i molti suoi lavori dell'arte religiosa, primeggia al certo il monumento fatto per commissione della signora Rosa Gasperi di Latisana, la qual opera fu salutata come una gloria dell'arte. Quell'*Angelo* è giudicato squisito modello di un ideale divino; tanta espressione vi si trova in esso, da sentirci presi da una ineffabile melanconia di amore! Quel genio raccoglie tutte quelle idee che i Greci tenevano in conto della scoltura, e che insegnano a venerare i simulacri del dolore coi pregi della virtù, e degli affetti. Se dovessi enumerare alcune altre produzioni del Minisini, e fregiarle di lustro maggiore per farle in fama salire, devo dirlo francamente che esse non hanno bisogno del mio plauso, perchè idealizzate da uno spirito senza esempio. Con queste mie parole, vorrei solo eccitare la moderna gioventù artistica a studiare il classico, ad imitarlo in modo da abbandonare quei soggetti inconcludenti e triti, che si vedono in alcune Esposizioni moderne, e che non sono d'incitamento al nobile studio del vero e del bello. Il Minisini sente, come i grandi padri dell'arte, i sublimi soggetti che alla religione solo è dato ispirare. Egli ne dà la prova straordinaria nell'argomento, di cui fo qualche cenno. Ebbe commissione da un generoso cittadino di eseguire per la chiesa delle Grazie i *Dodici Apostoli*, e siccome si dovevano porre isolatamente, così l'artista non potè aver campo di sublimare il suo concetto con un episodio della vita del Salvatore, come lo eseguì dantescamente Leonardo.

Egli quindi a ciascuno assegnò la parte più accomodata, e presentò S. Pietro in atto di predicare, come S. Paolo in atteggiamento di ascoltarlo, e gli altri locati alla parte opposta, ciascuno posto nelle attitudini della propria missione, e della propria vita.

Nella parte centrale del tempio primeggia il S. Giovanni, che messo nell'atteggiamento dell'ispirato, pare che chiami a rassegna e l'incredulo S. Tommaso, e l'ansioso Giacomo il Minore, come l'ingenuo Filippo, che, consapevoli tutti dei miracoli del loro Maestro, approvano con espressione meno concitata del primo gruppo, la verità storica del bellissimo Apostolo. In codeste tranquille pose, l'artista seppe mostrare una dolce e piacente naturalezza, facendo sfolgorare l'arte nel S. Giovanni, che sembra una figura raffaellesca, degna al certo di starsi con le opere grandiose del cinquecento.

L'ultimo gruppo poi ha voluto presentare nelle faccie vigorose di Bartolommeo, di Matteo e degli altri due ultimi Apostoli, quella fede che operò i meravigliosi portenti che rinnovarono il genere umano. Composti, in attitudini diverse, essi mostrano la pietà, l'amore e la fede, colla prova del loro martirio nelle mani; sembrano di anelare al cielo, e di avvicinarsi a Colui che tanto amarono sulla terra. Io non mi farò a rilevare tutte analiticamente le bellezze di codeste statue, dirò solo che esse sodisfano la mente ed il cuore con efficace moralità, armonizzando in ogni scena il concetto principale, quello della *parola*, richiamando ogni gruppo a quell'unità di azione colla quale l'artista ha voluto con filosofico accorgimento personificare la nuova civiltà data al mondo coll'Evangelio. Non avendo in animo di estendermi per analizzare ogni cosa come dissi, nè volendo eccessivamente parlare della valentia del Minisini per non offendere la sua modestia, chiuderò i miei riflessi sull'arte in genere, dicendo, che in oggi l'ideale italiano si manifesta più volentieri colle forme plastiche, che non coi colori. Sia effetto delle nostre cave, emule delle greche, o del nostro cielo, che accarezza e rispetta il candore de' nostri marmi, anzichè contaminarli di tinte ferruginose e grigiastre, l'Italia ha sempre mantenute le tradizioni greco-romane, e mano mano che la barbarie metteva a pezzi le statue de' numi e degli eroi, vi sostituiva quelle dei santi e dei martiri. Gli iconoclasti non hanno mai posto piede in Italia, nè lo porranno mai, perchè la scultura, rinata sotto Nicolò Pisano, divenne gigante sotto la mano maestra di Canova, che la riformò portandola allo studio dei veri esemplari greci, copiati dagli scultori italiani del Cinquecento.

Studiamo dunque l'antico come i Cinquecentisti studiarono il modo di cercare il bello nel vero: l'arte di essere antichi e moderni ad un tempo, artisti, in una parola, non accademici. Alla gloria di Minisini bastano questi pochi cenni; egli è un vero artista, ispirato, perchè sa tradurre nel freddo marmo non solo i mesti poemi delle famiglie, ma ben anco i componimenti e le storie dei popoli, e delle religioni, nella semplice od estetica loro vita.

Oggi l'Italia vanta un gran numero di scultori, e il forestiero, dopo aver visitati i monumenti ed i musei delle nostre glorie antiche, deve assolutamente riconoscere che il culto dell'arte intellettiva sia nell'ordine del pensiero, come in quello dell'azione, non è smarrito fra noi, l'Italia primeggia non suddita, ma dominante, pel valore e per l'esercizio interno dell'intelletto. E chi per invidia o albagia il negasse, studii e contempli i saggi che la patria nostra ci ha dati in questi ultimi anni.

Ho veduto un modello in plastica di lord Byron del Pozzi, viene lodato un monumento fatto dal Lombardi a Roma per una sposa egra e languente, abbandonata su d'un seggiolone, che stringe al suo seno l'unico figliuoletto; ammirai vivamente la gloria ottenuta dagli Italiani a Vienna, a Parigi, a Londra nelle figure epiche e tragiche esposte, e dissi nel cuor mio: possiamo giustamente essere orgogliosi della scultura moderna, tanto ben concepita e interpretata, ed animata dal soffio miracoloso del pensiero. Pur troppo ci sono ancora dei Mevii indiscreti, che osano dire non esser bello il Caino del Duprè, o il Napoleone morente di Vela, o la Pietà del Buonarrotti, i mausolei di Rezzonico, l'Angelo della insurrezione del Ferrari, l'Ajace del Lucardi e che so io? . . . nessuno, a mio credere, se chiude coscienza di giudice onesto, oserà criticare codesti capolavori dell'arte, e negare quel sentimento di venerazione che domandano a chi li contempla, e che pare dicano: *avete voi mai veduto un affanno simile al mio?* Oh! se dovesse il critico scuotere il sentimento della riverenza dovuta a codeste sapientissime produzioni dell'arte, vorrei dirgli quello che disse un pittore ad un Aristarco insolente: fanne tu una migliore!

Udine, 2 ottobre 1874.

Valentino Tonissi.

tare sul concorso della Turchia per l' introduzione in Oriente di riforme utili; ch' essa cela i suoi nemici nel proprio seno, e che le stirpi cristiane dell' Impero le fanno correre pericoli non meno gravi di quelli, ai quali la espongono l' acciecamento ed i pregiudizii de' suoi uomini di Stato.

Più si è penetrati di queste idee, e più diviene necessario e logico di cooperare allo sviluppo delle popolazioni, che, in caso di catastrofe definitiva, servirebbero di nucleo ad un nuovo ordine di cose.

Il fatalismo può bensì essere oggetto di culto a Costantinopoli, ma le Potenze europee devono lasciarsi guidare da vere idee politiche.

---

Il *Times* ha per dispaccio da Parigi, 16 novembre:

La pubblicazione fatta da un giornale viennese di due dispacci ufficiali relativi alla Conferenza doganale fra l' Austria e la Russia a Pietroburgo, ha cagionato una grande commozione. Uno di questi dispacci, inviato dal barone Langenau, ambasciatore d' Austria a Pietroburgo, riferisce, che se il Governo austro-ungherese insistesse per la congiunzione ferroviaria a Tomaszow e Nowosidika, come una condizione *sine qua non*, non v' era molta probabilità che il Governo russo accordasse quelle agevolezze nelle tariffe doganali, che l'Austria-Ungheria desiderava tanto. Egli consiglia quindi che si tolga quella condizione.

L' altro dispaccio è indirizzato dal conte Andrassy, ministro degli affari esteri austro-ungherese, ai ministri del commercio e delle finanze austriaci, e comunica loro il dispaccio di Pietroburgo, insistendo affinchè si tolga la condizione della congiunzione ferroviaria, essendo che il Governo russo faceva dipendere la continuazione dei negoziati e la conclusione d' un accordo dal ritiro di quella domanda da parte dell' Austria-Ungheria; la scelta quindi rimaneva soltanto fra la rottura delle trattative e il ritiro di quella condizione. Egli raccomandava seriamente questa questione al serio esame dei due ministri suoi colleghi. Da parte sua, egli deplorerebbe molto, nell' interesse dell' Austria, se i risultati sino allora ottenuti da questi negoziati che sodisfacevano pienamente le domande fatte in origine dall' Austria, potessero essere posti in pericolo dall' insistenza su di una condizione, che non venne già fatta sul principio, ma fu formulata più tardi. Il dispaccio cita quindi un passo d' una Nota del ministro ungherese del commercio al ministro degli affari esteri, in cui egli pure esprime il suo rammarico che i difficili negoziati di Pietroburgo, ch' erano risultati ad un accordo col Governo austriaco, fossero ritardati e forse mandati a vuoto da replicate nuove domande ed obbiezioni da parte di quest' ultimo.

Secondo l' opinione del conte Andrassy, era già un grande successo aver persuaso la Russia, che sino allora vi si era rifiutata, a concludere una convenzione doganale.

Finora nessun altro Stato vi era riuscito, e la Germania, per esempio, egli credeva che attendesse soltanto il risultato di queste trattative per iniziarne di simili essa pure. Quando fosse rotto una volta il ghiaccio, il ministro crede che la Russia si troverà, senza saperlo, sovra un piano inclinato, e sarà costretta ad abbandonare il suo sistema protettivo.

L' equivalente offerto dal ministro austriaco del commercio per le congiunzioni ferroviarie, cioè che la città di Brody debba perdere i suoi privilegii ed esenzioni doganali, non potrebb' essere apprezzato eccessivamente. Questa concessione da parte dell' Austria dovrebb' essere fatta alla Russia. Di più, se le trattative attuali non avessero alcun risultato, se fallissero, si perderebbe l' opportunità di riprenderle chi sa per quanti anni, e quelle insopportabili vessazioni doganali alla frontiera russa continuerebbero, se pure non aumentassero; come il contrabbando, per cui ha tanto da lagnarsi il Governo austriaco.

Siccome il ministro del commercio russo ha dichiarato che il Governo russo non aveva alcuna obbiezione di principio da fare alle congiunzioni ferroviarie domandate, e che queste congiunzioni sarebbero effettuate presto o tardi, ma ch' esso non poteva impegnarsi ad effettuarle entro una data epoca, il ministro degli affari esteri crede che la miglior soluzione sarebbe di contentarsi dell' accettazione di questo principio dalle due parti.

Dall' analisi qui data dei due dispacci, si vedrà ch' è stata commessa una grande indiscrezione colla loro pubblicazione, e la sola questione che preoccupi è, come abbia potuto esser commessa tale indiscrezione. Naturalmente l' asserzione che copia dei dispacci sia stata inviata da Pietroburgo venne smentita subito. Non si dubita che l' indiscrezione sia stata commessa a Vienna od a Pest.

Due impiegati superiori del Ministero del commercio ungherese vennero destituiti dall' impiego.

Il corrispondente da Buda-Pest della *Neue freie Presse* continua a voler tener segreto il nome dell' impiegato che gli comunicò quei documenti, dichiarandosi però pronto ad assumerne tutta la responsabilità davanti ai Tribunali.

---

Il *Temps* pubblica una corrispondenza di San Giovanni di Luz, 17 novembre, nella quale si confermano i giudizii del nostro corrispondente sopra i fatti d' Irun e si rappresentano quei fatti sotto un aspetto interessante. Noi ne riprodurremo una parte:

Vi confesso che sono impazientissimo di conoscere le ragioni della ritirata dell' esercito. Vi ha qualcosa d' illogico e di strano che confonde tutto il mondo. I dispacci che il 13 e il 14 furono spediti da Madrid all' *Agenzia Havas* annunziavano la marcia del generale Laserna verso Lesaca e Vera. Come accordare questi dispacci che, se non furono scritti, furono per lo meno veduti dal Governo di Madrid, i quali dichiararono di aver dovuto ritirarsi per un espresso ordine spedito loro dal potere esecutivo.

Tutto parve singolare e persino incomprensibile nei fatti ch' ebbero luogo intorno a Irun. Perchè il generale carlista Alemany, che comandava gli assedianti, rimandò frettolosamente indietro la sua artiglieria non appena seppe il prossimo arrivo dell' esercito liberale? Perchè rinunziò egli ad un tempo ad attaccare la fortezza, come già aveva annunziato? Tutti i testimonii oculari convengono nel dire ch' egli avrebbe avuto tempo d' impadronirsi d' Irun prima dello sbarco dell' esercito di soccorso, e che, se pure avesse dovuto in seguito abbandonare questa fortezza, avrebbe almeno salvo l' onore dell' esercito carlista.

Perchè il generale Cevallos ha egli abbandonato prontamente le sue eccellenti posizioni nel secondo giorno di battaglia? Perchè i battaglioni carlisti furono all' improvviso sorpresi dal timor panico, quando la loro ritirata non era nè poteva essere seriamente minacciata, poichè i generali liberali non disponevano d' un numero di truppe sufficiente a eseguire delle marcie giranti? Alcuni legittimisti francesi che sono devotissimi ai carlisti, mi narrarono che questo panico inesplicabile poco mancò non producesse gravi conseguenze. Tutti avevano perduta affatto la testa; i soldati credevano di essere inseguiti e perduti senza riparo. Molti avrebbero voluto cercare un rifugio sul territorio francese e uno dei miei amici di Ciboure, carlista ferventissimo, ebbe difficoltà ad impedire che alcuni giovanotti traversassero a nuoto la Bidassoa, benchè non si sentisse un solo colpo di fucile e da questa parte la ritirata fosse perfettamente protetta dalle forze disposte intorno a San Marcial o intorno ad altre alture.

Si dice pure che don Carlos medesimo, sorpreso dalla piega della battaglia, era stato sul punto di andarsi a smarrire fra le truppe liberali, credendo invece di doversi trovare tra i suoi.

Tutto ciò è strano, ma più strano ancora si è il ritorno dell' esercito liberale a Santander e il non aver esso approfittato della ritirata dei carlisti e del loro scoraggiamento, per distruggere almeno la fabbrica d' armi e l' arsenale di Vera; la qual cosa, per quanto dicono gli abitanti, sarebbegli stata facilissima. I *maligni*, allorchè loro si parla di queste anomalie, si contentano di sorridere e di amiccare gli occhi e dire: *cosas de Espana*; le quali parole spiegano nulla. Ma forse le ulteriori operazioni militari ci daranno presto la chiave di tutti questi enigmi.

Frattanto constato che il disordine dell' esercito carlista dura ancora. Il giornale carlista, la *Vox de la patria*, ha pubblicato il seguente telegramma, che conferma le accuse mosse al generale Cevallos:

« Al Ministero dell' interno,

« *Vera*, 12. — Il generale Cevallos abbandonò le importanti posizioni ch' era stato incaricato di difendere e lasciò libero il passo al nemico, il quale, bruciando e distruggendo ogni cosa, potè arrivare sino a Irun. Le truppe che assediavano questa fortezza si sono ritirate con tutto il materiale di guerra nel più grande ordine, senza perderne alcuna parte.

« Benchè S. M. sia accorso sul luogo del combattimento non appena seppe che era stato incominciato, trovò già abbandonate le posizioni che il generale Cevallos e il brigadiere Caramel avrebbero dovuto difendere e il cui abbandono non permise di conservare le altre.

« Il Re è rimasto alla testa dei battaglioni, non ostante i pericoli che correva la sua persona, e si è ritirato ultimo dal campo di battaglia. Lo spirito dell' esercito è sempre eccellente.

« *Firmato*: Vinalet. »

Ma un Francese arrivato qui dal quartier generale carlista, mi disse che Cevallos conserva il comando delle sue truppe e che il solo colpevole, secondo il giudizio dei più, è Almany. E mi soggiunge che Vilanet aveva spedito un dispaccio calunnioso. Altri si lagnano di Mongroneio che non è giunto a tempo sul campo di battaglia. Vi è chi si lagna di Elio; non mancano coloro che si lamentano invece della debolezza dei soldati. Insomma, tutti i carlisti sono malcontenti ed è certissimo che fra gli ufficiali superiori dell' esercito carlista c' è del marcio.

---

Il *Times* pubblica la seguente lettera:

Signore,

Credo mio dovere di affermare, col più profondo rispetto, ch' io non posso aderire alla seguente proposizione contenuta nella lettera di monsignor Capel, a meno che non venga considerevolmente modificata:

« Il potere ecclesiastico è superiore al civile, e definisce e limita l' uno e l' altro. »

Questa è piuttosto una proposizione teologica, che un principio stabilito. In un senso è vera, ma in un altro è inesatta e pericolosa. Il potere ecclesiastico, o piuttosto spirituale, è supremo, e perciò superiore al potere civile, soltanto entro i limiti della giurisdizione spirituale. Nel medesimo senso, e in nessun altro, il potere spirituale limita la propria autorità. Pertanto il potere civile non è vincolato da cotesta limitazione o definizione, se non dove non si mantiene sul terreno della giurisdizione civile o del Governo civile. I due poteri sono destinati a scopi diversi, che si ottengono con mezzi diversi. La Chiesa non fu mai destinata pel Governo civile, e non ha un meccanismo a tal fine. L' intiera sua costituzione è fatta per fine diverso. Non può, quindi, essere superiore al potere civile in veruna materia spettante propriamente a questo potere.

La dottrina vera è, che amendue i poteri sono supremi, ciascuno nella propria sfera, e questa è la versione esatta della celebre decretale *Unam Sanctam*. Succedono casi di conflitto apparente, ma, ove si considerino attentamente e spassionatamente, la difficoltà sparisce e la *concordia sacerdotii et imperii* rimane. Sventuratamente, alle volte gli ecclesiastici spingono i diritti spirituali sino agli estremi; e gli uomini di Stato spogliano la Chiesa, l' oltraggiano e la perseguitano per i loro scopi politici ed ambiziosi, o per sodisfare ai pregiudizii ed alle passioni della moltitudine. Queste cose danneggiano la pace della società e la stabilità dei Governi, ma non toccano punto i principii che regolano i confini tra i due poteri.

Sono, ecc.

*George Bowyer.*

Temple, 18 novembre.

Lord Petre pubblica nel *Times* le seguenti risoluzioni adottate nel *meeting* dell' Unione Cattolica d' Inghilterra, tenuto il 18 corr.:

1. L' Unione Cattolica, radunata in Comitato generale, avendo rivolta la sua attenzione a certe asserzioni apparse da ultimo, risguardanti la fede e la lealtà dei Cattolici della Gran Brettagna, dichiara:

*a)* che i Cattolici della Gran Brettagna accettano cordialmente i Decreti del Concilio Vaticano e vi si sottomettono;

*b)* che la loro posizione e i loro doveri verso il potere civile non ne rimangono menomamente scemati.

2. L' Unione Cattolica coglie quest' occasione per protestare contro la pretensione, che lord Acton e lord Camoys e il sig. Henry Petre sieno in verun senso i rappresentanti dei laicato cattolico.

3. Il Presidente è pregato di comunicare alla stampa pubblica le risoluzioni che precedono.

*Petre*, presidente.

# ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 23.

(Presidenza del pres. Desambrois.)

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

*Pres.* Invita i senatori più giovani ad occupare il posto di segretarii provvisorii.

I senatori Pallavicino, duca di Fiano, Cannizzaro e Norante si recano ad occupare quel posto.

Si dà lettura del processo verbale dell' ultima seduta, ch' è approvato.

*Cannizzaro* (segr. provv.) da lettura dei Reali Decreti di nomina del presidente e dei vicepresidenti del Senato.

*Desambrois*, nell' assumere il seggio presidenziale, pronuncia il seguente discorso:

« *Onorevoli colleghi*,

« Una volontà superiore che sono avvezzo ad ascoltare con riverenza ed affetto, mi ha chiamato a questo seggio eminente.

« Nessuno più di me che appartengo al Senato da un quarto di secolo, è in grado di apprezzare l' onore che ricevo, e tuttavia esso fu da me più temuto che ambito.

« Quando penso al cumulo di qualità che richiede un tanto ufficio, e rivolgo la mente agli uomini illustri che mi precedettero, non ho che argomenti di sconforto; ond' è che invoco con sincerità d' animo la benevola indulgenza di tutti voi.

« Spero di ottenerla, pari alla grande stima che vi professo, alla devozione affettuosa che mi lega a voi. Confido di averla e di conservarla, perchè cementata dalla comunanza dei sentimenti.

« Tutti abbiamo un solo scopo, ch' è la grandezza e la prosperità d' Italia. Tutti siamo d' accordo nel comprendere la missione augusta del Senato, nel sentire altamente la sua dignità, la sua indipendenza.

« Alieni da ogni spirito di parte, amiamo quella moderazione che non nasce da debolezza, ma è culto della ragione e della giustizia. Siamo conservatori senza avversare il progresso, ch' è legge della Provvidenza e vita dei popoli. *(Applausi.)* Custodi dello Statuto, staremo sempre uniti nel rispetto alla legge fondamentale e nella fede alla Dinastia gloriosa, che vi è immedesimata colla nazione. » *(Vivi applausi.)*

Si dà lettura dei Decreti di nomina dei nuovi senatori, che sono rinviati alla Commissione di verifica.

Si procede all' appello nominale per l' elezione dei segretarii e dei questori.

Ecco il risultato della votazione pei segretarii:

Votanti 71 — Senatori Chiesi voti 58, Tabarini 58, Beretta 54, Manzoni 50.

Pei questori:

Votanti 71 — Senatori Spinola 58, Chiavarina 57.

Questi senatori sono proclamati segretarii e questori.

*Pres.* Si dovrebbe passare alla nomina della Commissione per la risposta al discorso del Trono:

*De Gori* propone che questo incarico sia affidato al presidente.

Posta ai voti questa proposta, è approvata.

La seduta è sciolta alle 4 1|2.

Domani seduta pubblica alle 2. *(Op.)*

## FRANCIA

Il ministro dell' istruzione pubblica in Francia ha diretto al sig. Deperet, maestro a Pierre-Buffiere, la seguente lettera, in cui gli comunica la nomina a cavaliere della Legion d' Onore.

Eccola:

« Parigi, 15 novembre.

« Signor maestro,

« Sono felice di annunciarvi che, con Decreto in data del 14 novembre 1874, siete stato nominato, su mia proposta, cavaliere nazionale della Legion d' Onore.

« Institutore da oltre 40 anni nel Comune di Pierre-Buffiere, succeduto in questo posto a vostro padre, che l' aveva egli pure conservato durante trent' anni, avete saputo, come lui, nelle vostre modeste funzioni, meritarvi la stima e la simpatia di tutti.

« Mi felicito di poter onorare nella vostra persona il Corpo sì laborioso e benemerito dei nostri maestri primarii.

« *Cumont.* »

## AMERICA.

Togliamo dal giornale di Buenos Ayres, in data 12 ottobre scorso, il seguente articolo, che dimostra come i nostri marinai non tralascino mai, anche a rischio della propria vita, di compiere azioni filantropiche, avvertendo che il bravo nocchiero che comandava l' imbarcazione si chiama Antonio Origone.

Mentre ieri mattina le onde del Rio ruggivano in tempesta, una lancia della cannoniera spagnuola Xeres staccavasi dal naviglio in direzione del molo dei passeggieri; ma appena fatto alcune quadre, un fiotto veemente capovolgeva l' imbarcazione. È facile immaginare come si trovassero i quattro marinai che vi erano dentro. Le onde s' aggiravano sul loro capo, e invano lottavano disperatamente; ma quando già aveano perduta ogni speranza di salvarsi, ecco avvicinarsi loro una barchetta dal molo, e una lancia della cannoniera *Ardita*, e, in men che nol si dice, coraggiosamente sfidando l' ira dei flutti, metterli in salvo.

Varie persone che dal molo e dal Paseo de Iulio videro compiere questo atto coraggiosissimo e filantropico del nostromo e dei marinai dell' *Ardita* e da due altri nostri compatrioti, restarono ammirati della destrezza e dell' ardimento di quei valorosi.

Condotti a terra i quattro naufraghi, vennero accolti nell' Almacen Mantero e Podestà e quivi vestiti con panni asciutti e confortati con bibite spiritose.

Sia lode agl' Italiani, che tanto si distinsero in questo fatto!

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 25 novembre.*

**Consiglio comunale.** — Oggi alla seduta del Consiglio erano presenti 27 consiglieri.

Il co. *Giustinian* raccomandò alla Giunta di curare che negli anni venturi il bilancio del Comune e la Relazione stampata sul medesimo, vengano comunicati ai consiglieri 15 giorni prima della discussione.

Sopra proposta poi del cons. *Diena*, alla quale unanime aderiva il Consiglio, venne incaricata la Giunta di far partecipe al Sindaco, comm. Fornoni, oggi assente da Venezia, la sodisfazione colla quale tutti i consiglieri accolsero la sua recente nomina a senatore del Regno.

Il Consiglio poi raccoglievasi in seduta segreta per la trattazione degli argomenti posti all' ordine del giorno.

**Bullettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione.** — Annunciamo con vero piacere questa pubblicazione importante che il nuovo Ministro ha istituito per norma di quanti sono addetti o tengono a cuore la pubblica istruzione. Il *Bullettino* uscirà il 15 di ogni mese in un fascicolo di pagine 82 circa, e conterrà tutti gli atti legislativi ed amministrativi concernenti le Scuole del Regno, le massime del Consiglio superiore e dell' Amministrazione centrale in materia d' istruzione, e le notizie proprie a dare piena idea dell' operato del Ministero e dei suoi intendimenti. Alla fine d' ogni anno sarà pubblicato lo stato del personale addetto alla pubblica istruzione.

Il primo Numero contiene il discorso programma del Ministro al Consiglio superiore, e molti atti e deliberazioni riguardanti l' Amministrazione centrale, l' istruzione superiore, la mezzana classica e tecnica, l' istruzione elementare, le belle arti, ec.

Chi vuole far acquisto del *Bullettino*, che costa lire sei all' anno, dovrà rivogliersi ai librai Loescher, Bocca e Manzoni in Roma.

**Istituto Coletti.** — Abbiamo ricevuto per lo scopo di cui la lettera che abbiamo ieri inserita nella *Gazzetta*, cioè di concorrere alla formazione di un fondo necessario a dotare di una casa questo Istituto: Dal cav. avv. G. B. Ruffini, lire 5 — Cav. dott. G. Zannini, 3 — Avv. A. Manetti, 3 — Ferdinando Fumagalli, 5 — Giorgio Campanato, 1 — Luigi Bon, cent. 50 — Paolo Zara, lire 1.

**Nuova stazione telegrafica.** *(Comunicato.)* — In seguito a mozione del cav. De Koppel appoggiata da questa Camera di commercio presso il Ministero dei lavori pubblici, pervenne oggi la seguente Nota:

DIREZIONE GENERALE
DEI TELEGRAFI
N. 4174-1967.

*Firenze*, 24 *novembre* 1874.

In seguito alla domanda in margine segnata pervenuta a questa Direzione generale per mezzo del Ministero dei lavori pubblici, pregiasi il sottoscritto manifestare alla S. V. che ha dato le disposizioni occorrenti affinchè venga stabilito un Ufficio telegrafico succursale nell' isola della Giudecca.

*Il Direttore generale*,
D' AMICO.

**La donna.** — L' egregio dott. Ciro Boritolazzi, medico ostretico, ha pubblicato coi tipi Cecchini un suo breve opuscolo con questo titolo, contenente nozioni pratiche sull' allattamento, per l' igiene delle madri e dei bambini, facendovi precedere alcuni cenni sulla donna. Vi è pur descritto l' istrumento per l' estrazione del latte, proposto dal detto egregio dottore ed accolto ed esperimentato nella clinica del nostro Ospitale e del Pio Istituto degli Esposti. Annunciamo questo libro alle madri di famiglia.

**Bullettino della Questura del 25.** — Le Guardie di P. S. arrestarono due individui, dei quali uno per contravvenzione all' ammonizione, ed uno per ischiamazzi notturni.

Furono pure accompagnati dagli stessi agenti all' Ispettorato del Sestiere di Dorsoduro quattro di quei giovanetti che sogliono col giuoco sui campi e per le vie molestare i cittadini.

**Incendii.** — Ieri mattina, alle ore 10, sviluppavasi nella casa del signor Carlo Nicola, in Sestiere di Castello, un incendio che, col concorso dei civici pompieri, venne in breve spento. A quanto sembra l' incendio sarebbe stato prodotto da un zolfanello acceso inavvertentemente gettato sopra un sofà da un ragazzino della famiglia.

— Nel pomeriggio pure d' ieri, nella casa del signor Venier Domenico a S. Elisabetta del Lido, sviluppavasi altro incendio, che fu pure in breve spento, col concorso dei vicini e di alcune Guardie di P. S., ivi di servizio, e dei militari di quel distaccamento. La causa è accidentale, e il danno si calcola ascendere a lire 70, circa.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da queste Guardie municipali venne sequestrata la gondola N. 104, ed il battello 211, per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori.

Il canicida accalappiò 6 cani.

Si constatarono 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del* 25 *novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Chiozzi Francesco, impiegato presso il Comando in capo del 3.° Dipartimento marittimo, con Visentini Caterina, civile, celibi.

2. Nardini Tommaso, tessitore, vedovo, con Spavento Pasqua, tessitrice, nubile.

DECESSI: 1. Spanghler Rastopulo Giulia, di anni 81, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Baggetto Rumor Luigia, di anni 46, vedova in seconde nozze, cucitrice, id. — 3. Busatto Chiara, di anni 44, nubile, sarta, id. — 4. Finco Maria Teresa, di anni 78, nubile, ricoverata, id.

5. Schiavon Marino, di anni 17, celibe, tessitore, di Chirignago. — 6. Albano Vincenzo, di anni 20, celibe, pizzicagnolo, di Taranto (Terra d' Otranto).

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Bressan Luigi, di anni 47, ammogliato, possidente, decesso a Mogliano Veneto.

# CORRIERE DEL MATTINO

## Atti uffiziali

**Compartimento marittimo**
**di Venezia.**

AVVISO

Il Ministero della marina ha disposto che col giorno 28 del p. v. dicembre sia aperta in questa sede la seconda sessione ordinaria degli esami pegli aspiranti ai gradi di Capitano di lungo corso, Capitano di grande Cabottaggio e Padrone nella marina mercantile.

S' invitano pertanto gli aspiranti ai gradi anzidetti di produrre prima del giorno 8 dicembre p. v. in questa Capitaneria i titoli comprovanti il possesso dei requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni, accompagnati dalle relative domande di ammissione agli esami di cui è cenno.

Venezia, li 23 novembre 1874.

*Il capitano del Porto.*
V. PIOLA.

*Venezia 25 novembre*

Venne pubblicata la *Seconda quindicina* del mese di ottobre del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Regolamento per l' esecuzione della legge sulla sanità pubblica.

2. Circolare 21 settembre 1874, N. 7011-6-27639, Div. I. Sez. II, del Ministero dell' interno, sui trasporti per le ferrovie romane e meridionali delle guardie di pubblica sicurezza.

3. Circolare 1.° ottobre 1874, N. 3259, Div. III, P. S., della R. Prefettura della Prov. di Venezia, sugli operai italiani in Istria.

4. Circolare 14 ottobre 1874, N. 13415, Div. II., della R. Prefettura della Prov. di Venezia, sulla compilazione delle liste elettorali.

5. Circolare 17 ottobre 1874, N. 13431, Div. II, della R. Prefettura della Prov. di Venezia, sul risultato degli esami degli aspiranti all' ufficio di segretario comunale.

6. Circolare 22 ottobre 1874, N. 13257, Div. III., della R. Prefettura della Prov. di Venezia, sull' esercizio dell' arte salutare.

7. Giurisprudenza amministrativa.

## Nostre corrispondenze private.

*Roma 23 novembre.*

(B) — Una felice prerogativa di Vittorio Emanuele è stata sempre quella di trovare la nota giusta e sicura ogni volta che ebbe occasione di rivolgere la sua parola augusta al Parlamento ed alla nazione.

Ed ecco che anche oggi nella solenne circostanza della inaugurazione della dodicesima legislatura, S. M. ha pronunziato un discorso che armonizza perfettamente colle disposizioni e colle preoccupazioni pubbliche del momento.

Io non sto a farvi l' analisi di un documento che voi già conoscete e che sarà oramai stato commentato universalmente anche a Venezia. Vi dico questo soltanto, che il discorso del Re ha fatta ottima impressione per i gravi concetti che vi sono espressi e per la maestria colla quale vi sono succintamente accennati tutti i più importanti problemi che si impongono alla rappresentanza nostra nazionale.

Non accennando che a questioni pratiche, il Re ha voluto certamente indicare come il paese non potrà essere grato a chiunque si sforzi di trascinare la Camera sul terreno delle vane polemiche e delle sterili lotte politiche. Non può venire in mente a nessuno che, in una Assemblea legislativa e colla larghezza dei nostri Statuti, la politica possa rimanere esclusa; ma questo è sicuro, e questo sicuramente ha pensato di dire S. M. col suo stile cavalleresco, che la nazione sarà tanto più riconoscente alla Camera, quanto meno essa si esaurirà in lotte di preminenze partigiane.

Fra i periodi dell' arringa Reale, quelli relativi alla necessità di restaurare la pubblica sicurezza in alcune Provincie, alla urgenza di far sosta alle spese, e di pareggiare i bilanci, furono applauditissimi fra tutti.

L' accoglienza che il Re e la Reale famiglia ebbero entrando nella grande aula di Montecitorio, addobbata per la circostanza, è stata veramente magnifica. Tanto magnifica e calorosa come non se ne ricorda un' altra per simile circostanza negli annali della nostra libertà. Ci volle un pezzo, avanti che il Re potesse aprir bocca per dar principio al suo discorso, tanti e tanto ripetuti ed insistenti e fragorosi furono gli applausi coi quali venne salutato. Nel quale contegno del pubblico compatto e scelto che si stipava in ogni angolo della sala e delle tribune, fu traveduto, e con ragione, a creder mio, il pensiero cortese, degno e patriotico, di significare che, per quanto si maligni e si imperversi, rimarrà sempre qualche cosa e qualcheduno in Italia, al di fuori e al disopra di ogni discussione. Quegli applausi e quell' entusiasmo avranno scottata l' anima a non pochi tristi; ma, così è, conviene che si rassegnino; in Italia, la religione del rispetto e della gratitudine, il buon senso e la prudenza politica, sono ancora vivi e sani e non danno il più pallido indizio di voler morire.

I particolari che precedettero, che accompagnarono e che chiusero la solennità politica della giornata li troverete in tutti i nostri giornali, ond' io me ne dispenso.

Un atto degno di molte imitazioni fu compiuto ieri fra i deputati di ogni partito. Essi convennero di mandare, e firmarono e mandarono infatti un indirizzo di condoglianza all' onor. Finzi perchè egli, una delle più pure ed antiche personificazioni del nostro rinnovamento, sia rimasto escluso dalla Camera nelle recenti elezioni generali. Le parole di quell' indirizzo, come saranno di conforto al benemerito uomo, bruceranno come piombo colato agli elettori che lo posposero non importa a chi. È bene sta. Bisogna che la giustizia si compia.

Al Senato, il seggio definitivo di Presidenza fu costituito colla comunicazione dei Decreti Reali di nomina del presidente Des Ambrois, dei quattro vicepresidenti e colla riconferma nelle rispettive cariche dei signori senatori segretarii e questori.

Come sapete, uno dei primi e più importanti lavori ai quali il Senato darà mano, sarà quello della discussione del progetto di nuovo Codice penale. Siccome è naturale che una tale discussione riesca straordinariamente lunga, atteso anche la presenza nella Camera vitalizia di splendide autorità forensi e delle più cospicue illustrazioni della magistratura, così, per abbreviare, se è possibile, il cammino da percorrere, e per ordinarne nel modo più semplice lo svolgimento, si è convenuto che i signori senatori si affretteranno a comunicare alla presidenza gli emendamenti e le modificazioni che intendessero proporre. Di questa discussione del Codice penale al Senato si parla dovunque con aspettazione grandissima siccome quella che rileverà una importanza scientifica e legale di primissimo ordine.

Questa sera al Palazzo della Minerva, presso la Presidenza del Consiglio, si adunano i deputati di maggioranza per le ultime determinazioni circa la nomina del presidente della Camera, e per avvisare all' ordine dei lavori parlamentari.

**I giornali e il discorso della Corona.**

Sul discorso della Corona l' *Opinione* scrive:

« Gli è che l' epoca eroica è chiusa; e il discorso sobrio del Re ritrae fedelmente l' indole del nuovo periodo di revisione degli ordinamenti amministrativi e finanziarii nel quale siamo ora entrati. È tutto un procedimento di analisi tranquilla e spassionata; uno studio diligente di conseguire il pareggio senza accrescere le fiscalità, rivedendo gradatamente le imposte e gli ordini amministrativi per correggerli senza sconvolgerli e migliorarli senza scosse violenti. »

E a proposito delle parole del Re sulle nuove spese, l' *Opinione* aggiunge:

« Qui la parola del Re avrà un eco lunga e cordiale nel cuore di tutti i contribuenti italiani, i quali hanno già capito mirabilmente che per non aggravare le imposte le quali vanno a carico di tutti, bisogna diminuire le spese che spesso rappresentano beneficii incerti e utilità contestabili. Non si devono più fare spese se non quelle per le quali fosse già preso impegno e delle quali sia evidente l' urgenza. E se c' inganniamo ci pare che la maggioranza, la quale è disposta a serrar le sue file e a disciplinarsi tutta sotto la bandiera delle più severe economie, sarà molto difficile e sottile nel riconoscere l' urgenza delle spese. Essa viene alla Camera col mandato di non attribuire la qualità di urgenti che alle sole spese urgentissime, le quali inoltre non importino aumento d' imposte.

« Con questa quistione si collega quella della difesa dello Stato e del riordinamento della marina militare. Bisognerà anche qui, come si trae dal discorso Reale, a guisa di legittima conseguenza, sceverare la parte veramente indi-

spensabile di q[...]
semplicemente [...]
raccogliere dal [...]
gioranza di su[...]
tutta l' Italia [...]
debbono comm[...]
della nazione, [...]
mo l' arco del[...]
potrebbe spezza[...]
gimento italian[...]
del Re, scevro [...]
sto vanto di n[...]
venir meno all[...]

Leggesi n[...]

« La nuo[...]
o di immenso [...]
l' Italia; può [...]
ancora ne tra[...]
maggiormente [...]
passioni.

« Egli è [...]
*concordia* sca[...]
nei momenti [...]
Questa concor[...]
no in cui si[...]
tremenda cata[...]
valga a procu[...]
tanti deputati [...]
to e rimarran[...]
deve dimentic[...]
nali, ce ne [...]
costituzione; [...]
ce; l' altro n[...]
insidie e che [...]
e coi pregiu[...]
uniti possono [...]
i due partiti [...]
dovremmo n[...]
l' uno o dell[...]
sieme.

« A que[...]
putati; a que[...]
chè al di sop[...]
della Sinistra [...]
necessità sup[...]
tere le istitu[...]
l' Italia può a[...]

E più ol[...]

« Riserb[...]
del discorso [...]
voto che la [...]
ai grandi int[...]
dai suoi rapp[...]
nuovo zelo [...]
blico. »

La *Perse*[...]

« Se con[...]
il discorso d[...]
stato modest[...]
si può fare [...]
non dobbiam[...]
possiamo ess[...]
a cercare c[...]
casa nostra [...]

« Il dis[...]
quello che d[...]
scorso che il[...]
va in Legnag[...]
magine abbre[...]
ranno presen[...]
specificati, v[...]
ne' criterii d[...]

« Tuttav[...]
minante, e s[...]
con particola[...]
è stato espli[...]
giunge peso [...]
ghetti aveva [...]
stesse, ma il [...]
appaiono più [...]
mostrarci gr[...]
dine dei sent[...]
non sono ma[...]
mente espres[...]
con compiac[...]
sentanti non [...]

E il *Co*[...]

« E un [...]
zione è pros[...]
dovrà occupa[...]
le, la legge [...]
dimenti ecce[...]
Sicilia, la [...]
della Marina[...]

« Nessu[...]
con enfasi: [...]
l' appoggio d[...]
valda e trio[...]
cevole di fr[...]
parla a nom[...]
ranza nella [...]
curi del do[...]
be vendere [...]
ciso.

« Siam[...]
cardinali de[...]
ro il partito[...]
Minghetti, s[...]
rona. Bisogn[...]
che nel bila[...]
quilibrio de[...]
la più arde[...]
con chiarezz[...]

« Non [...]
vo ai provv[...]
Questi due [...]
mane, furon[...]
de' deputati [...]

« Insor[...]
quale potev[...]
essere. Il M[...]
Camera, c[...]
1865, che [...]
dalla forma[...]
al lavoro [...]
Non si fa [...]

« La p[...]
mostrazion[...]
tre si reca[...]
no fatto u[...]
Sono appla[...]
sivamente [...]
vuti ad un [...]
come un [...]
partito mo[...]
che, duran[...]
e le istituz[...]
del paese, [...]
radici nel [...]

Il *Pun*[...]

« Il di[...]
del momen[...]
tuazione d[...]
tazione, ch[...]
in un' epoc[...]
zione, in u[...]
e come av[...]
che di affa[...]

« Perc[...]
poca omog[...]

spensabile di questi provvedimenti militari dalla semplicemente urgente ed utile. La prima potrà raccogliere dal patriotismo degl'Italiani una maggioranza di suffragii; ma l'opinione pubblica in tutta l'Italia è che gli ordinamenti militari si debbono commisurare alle condizioni economiche della nazione, la quale sente già teso al massimo l'arco delle imposte. Un maggiore sforzo potrebbe spezzarlo. È in tal guisa che il risorgimento italiano, per conchiudere colle parole del Re, scevro d'ogni macchia, avrà anche questo vanto di non aver accolto mai il pensiero di venir meno alla pubblica fede. »

Leggesi nella *Libertà*:

« La nuova legislatura può essere cagione o di immenso bene o di immenso male per l'Italia; può o sciogliere i problemi ardui che ancora ne travagliano l'esistenza, o complicarli maggiormente, dando esca alle più sciagurate passioni.

« Egli è appunto per questo, che la parola *concordia* scaturisce dalle nostre labbra come nei momenti supremi della vita di un popolo. Questa concordia non aspettiamo a farla il giorno in cui sia indispensabile per riparare una tremenda catastrofe; facciamola adesso perchè valga a procurarci frutti copiosi. Nessuno fra i tanti deputati che domani presteranno giuramento e rimarranno ad esercitare il loro mandato, deve dimenticare che, oltre ai partiti costituzionali, ce ne sono due ugualmente nemici della costituzione; uno meno numeroso, ma più audace; l'altro numerosissimo, ma che lavora colle insidie e che si propaga dappertutto colle panre e coi pregiudizii. Tutti i veri liberali insieme uniti possono non solo fronteggiare, ma vincere i due partiti avversi; ma se quelli si dividessero, dovremmo necessariamente esser preda o dell'uno o dell'altro, o forse di tutti e due insieme.

« A questo dunque debbono pensare i deputati; a questo più che ad ogni altra cosa, perchè al di sopra di tutte le gare della Destra e della Sinistra; c'è l'interesse nazionale, c'è la necessità suprema di consolidare, non di scuotere le istituzioni liberali, dalle quali soltanto l'Italia può attendere prosperità e grandezza. »

E più oltre:

« Riserbando ad altro momento il parlare del discorso della Corona, ci limitiamo ora a far voto che la parola del Re, ispirata unicamente ai grandi interessi della nazione, sia ascoltata dai suoi rappresentanti ed infonda in loro tutti nuovo zelo e nuova devozione pel bene pubblico. »

La *Perseveranza* scrive:

« Se con un vocabolo si vuol caratterizzare il discorso della Corona, s'ha a dire ch'esso è stato modesto; modesto come il pronostico che si può fare della nuova Camera. È, d'altronde, non dobbiamo alla nostra fortuna propizia se possiamo essere modesti, e se non abbiamo più a cercare con occhio inquieto, buona parte di casa nostra in casa d'altri?

« Il discorso è però preciso e chiaro in quello che dice, com'era chiaro e preciso il discorso che il presidente del Consiglio pronunziava in Legnago, del quale esso non è che l'immagine abbreviata. I progetti di legge che saranno presentati al Parlamento, più ancora che specificati, vi sono caratterizzati nei principii, ne' criterii direttivi da cui si dipartono.

« Tuttavia, tutto collima ad un punto culminante, e su questo la parola reale ha insistito con particolare intenzione: quello delle spese. Qui è stato esplicito; e la solennità dell'occasione aggiunge peso e fa quasi nuovo ciò che il Minghetti aveva detto in Legnago. Le parole son le stesse, ma il bulino è ripassato ne' solchi, sicchè appaiono più spiccate, e noi non possiamo che mostrarci gratissimi per una così viva sollecitudine dei sentimenti dell'opinione pubblica, i quali non sono mai stati più schiettamente, più nettamente espressi e portati in alto. Il paese li riode con compiacenza, ed attende che i suoi rappresentanti non se ne scordino. »

E il *Corriere di Milano*:

« È un discorso in prosa, perchè la situazione è prosaica. Il Re enumera le leggi di cui dovrà occuparsi il Parlamento: il Codice penale, la legge sulle Società commerciali, i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza per la Sicilia, la difesa territoriale, il riorganamento della Marina secondo le idee del Saint-Bon.

« Nessuno di questi argomenti è annunciato con enfasi: non appare una grande fiducia nell'appoggio della Camera. Una intonazione spavalda e trionfatrice sarebbe stata, difatti, disdicevole di fronte ai risultati delle elezioni. Il Re parla a nome di ministri che hanno la maggioranza nella Camera, ma che non sono ben sicuri del domani. Meno che mai oggi converrebbe vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso.

« Siamo lieti però di vedere che i punti cardinali del programma di Legnago che decisero il partito moderato a sostenere il Ministero Minghetti, sono mantenuti nel discorso della Corona. Bisogna far sosta a nuove spese, prima che nel bilancio sia ristabilito l'equilibrio. L'equilibrio del bilancio è ora il supremo bisogno, la più ardente ambizione del paese. Ciò è detto con chiarezza e fermezza. »

« Non meno esplicito è il paragrafo relativo ai provvedimenti eccezionali per la Sicilia. Questi due punti, ci dicono le informazioni romane, furono molto applauditi dalla maggioranza de' deputati e de' senatori presenti.

« Insomma, il tuono del discorso del Re è quale poteva essere, e la sostanza quale doveva essere. Il Ministero si trova di fronte ad una Camera, che somiglia assai a quella eletta nel 1865, che fu delle più tristi che abbiamo avute dalla formazione del Regno in poi. Egli si mette al lavoro senza entusiasmo, ma animosamente. Non si fa illusioni, ma non è sfidato.

« La popolazione romana ha fatto una dimostrazione d'affetto e di devozione al Re, mentre si recava a Montecitorio. Le due Camere hanno fatto un'ovazione a lui ed alla sua famiglia. Sono applausi che vanno direttamente ed esclusivamente a Vittorio Emanuele, e sono ben dovuti ad un Sovrano, che in Europa viene citato come un modello di Re costituzionale: pure il partito moderato può essere orgoglioso di vedere che, durante il lungo suo Governo, la dinastia e le istituzioni non decaddero nell'estimazione del paese, anzi cacciarono più profonde le loro radici nel suolo nazionale. »

Il *Pungolo* di Milano ha dal suo canto:

« Il discorso Reale s'informa alle circostanze del momento e ne riproduce l'immagine; la situazione dell'oggi non ha nulla di quella concitazione, che inspira le creazioni di getto. Siamo in un'epoca di quiete, in un periodo di transizione, in un indirizzo tutto pratico, tutto affari, e come avrebbe potuto la Corona parlare d'altro che di affari?

« Però è da notare che la slegatura e la poca omogeneità delle parti si sente nel discorso Reale più forse di quello, che sarebbe stato desiderabile. »

E più oltre:

« Ogni italiano, che abbia sentimento di amor di patria, leggerà con compiacenza e coll'animo commosso quelle parole, che discorrono delle relazioni nostre coll'estero.

« Il Re riceve « continue testimonianze del « pregio, in cui è tenuta dalle altre nazioni l'a- « micizia dell'Italia... ». Quanta storia in questa breve frase! Sedici anni fa eravamo una espressione geografica; oggi le nazioni straniere cercano la nostra amicizia, l'amicizia dell'Italia unificata, indipendente e libera. Quanta storia e quanti ammaestramenti!

« Cotesto risultato superiore a ogni umana aspettazione noi l'abbiamo ottenuto, seguendo al di dentro e al di fuori una politica di ordine, di moderazione, di rispetto ai diritti acquisiti, di tolleranza delle opinioni avverse, osservando lealmente gl'impegni assunti, disarmando le antipatie e le diffidenze colla lealtà e schiettezza della nostra condotta.

« Potrebbe esser vero, come blaterano alcuni, che fosse completamente sbagliata una politica, la quale ci ha condotto a così splendido fine?

« Seguiamola dunque ancora con fermezza irremovibile; non ci lasciamo intimorire dal grido di quelli, che la sete di potere acceca; pensiamo soprattutto all'Italia, e — consolidiamo l'opera nostra. »

Il *Diritto*, organo dell'opposizione, dice che « la parola reale, dal 1860 in poi, non fu mai così scolorita e inefficace com'è stata nella seduta di stamane. »

Ed aggiunge:

« Gli applausi che hanno interrotto spesse volte la parola Reale, erano diretti a Vittorio Emanuele: non certo alla povera lucubrazione dei suoi ministri. »

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23:

Alla seduta Reale d'oggi hanno presentato giuramento 315 deputati. I deputati nominati, detratte le elezioni doppie, sono 485; erano perciò presenti due terzi e non è poco. Stasera e domani ne debbono arrivare altri, e all'elezione del Presidente prenderanno parte poco meno di di 400 deputati.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 23 corrente:

Siamo assicurati che la sinistra ha deciso di portare candidato alla Presidenza della Camera l'on. Mancini. Resterebbero a vincere alcune opposizioni che insorsero in seno del partito; ma si spera che l'accordo si otterrà nella riunione di questa sera.

Leggesi nell'*Opinione*:

Oggi molti deputati, oltre cento, hanno apposto il loro nome in un foglio. Che v'era scritto? Poche parole, che sono le seguenti:

Roma, 23 novembre 1874.

*All'amico Lontano*
*Giuseppe Finzi*
*inviano un affettuoso saluto*

E questo saluto è inviato al patriota che ha provata la sua incrollabile fede all'Italia nei momenti più difficili e la sua ferrea volontà fra le catene.

I deputati che si associarono a questa dimostrazione civica appartengono ai varii partiti. A destra come a sinistra si volle attestare all'amico assente che vive desiderato nel loro cuore che il patriotismo è superiore a' partiti e tutti li unisce.

Il sig. Aurelio Saffi ha declinato l'ufficio di deputato, a cui fu eletto, dal Collegio di Rimini.
*(Corr. di Mil.)*

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

A schiarimento del telegramma pubblicato nella *Gazzetta* del 22 sull'elezione di Lacedonia, riceviamo da Avellino, in data 21 novembre, la seguente:

Finalmente abbiamo la proclamazione dello eletto nella votazione di ballottaggio del Collegio di Lacedonia. I membri della Sezione principale volevano annullare l'elezione della Sezione di Andretta, e proclamare eletto il Soldi. Ma la vinse il presidente dell'Ufficio principale, il quale, ritenuta valida la votazione di Andretta, ha proclamato eletto il commendator Francesco De Sanctis con voti 377 contro 303, dati all'avvocato Serafino Soldi.

Questo stamane. Oggi poi abbiamo avuto una seconda proclamazione.

I quattro membri dell'Ufficio principale si sono associati ad un quinto membro, scegliendolo fra i candidati scrutatori; e poi hanno deliberato di annullare la votazione della Sezione di Andretta, e di proclamare a deputato il Soldi, con voti 250 contro 239, riportati dal De Sanctis nelle altre Sezioni.

Quale delle due proclamazioni è valida? Probabilmente nè l'una, nè l'altra; e la Camera dovrà risolvere anche questa questione.

Vedete quanto sono accentuate le tendenze all'arbitrio. Pare che si faccia uno studio di uscire dai limiti delle proprie competenze. Così ognuno si forma una legge ed una giurisprudenza per suo uso e consumo.

Corre voce che stasera si farà qui una dimostrazione in onore del *neo-proclamato* Serafino Soldi.

La *Gazzetta di Genova* reca:

L'Intendenza di finanza chiese l'autorizzazione al Ministero delle finanze di mettere in circolazione un 50,000 lire di monete di bronzo esistenti nella Tesoreria, sia col darne una parte nei pagamenti mensili agl'impiegati, sia col cambio di biglietti a quegl'Istituti, capi fabbrica e rivenditori, che ne facessero domanda a mezzo della locale Psefettura, la quale dovrebbe pronunciarsi su tali domande, onde evitare il caso d'una indecorosa speculazione.

Il Ministero rispose con un telegramma così concepito:

« Ordinato invio da Napoli lire cinquanta mila in bronzo. È in corso l'autorizzazione dell'impiego di bronzo negli stipendii, pensioni e cambii, secondo Circolare a stampa 23 agosto 1870, N. 34857. »

Anche la nostra Camera di commercio ottenne dal Ministero del commercio fondata promessa di solleciti rimedii, così alla mancanza attuale della moneta di bronzo, come a quella dei biglietti di piccolo taglio.

Ne fa testimonianza una lettera del ministro Finali, in data del 19 novembre, in risposta alle sollecitazioni della Camera sullodata. Ecco le precise parole del ministro:

« . . . In fine, essendo noti gl'inconvenienti creati dalla insufficienza dei minuti strumenti di circolazione, sono lieto di significar alla S. V. che il Governo ha dato disposizioni efficaci perchè il commercio genovese possa disporre d'una maggiore quantità di biglietti di piccolo taglio e di moneta di bronzo. »

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le notizie trasmesse al Ministero d'agricoltura sul raccolto del grano turco nel 1874.

Da questa pubblicazione risulta che il granoturco fu coltivato in 6796 Comuni. Il raccolto nel 1874 fu scarso in 542 Comuni, mediocre in 1301, sufficente in 1780, abbondante in 3176. In confronto, col raccolto 1873, fu superiore 916[illegible]4 Comuni, eguale in 1076, inferiore in 807.

L'*Opinione* scrive:

Le notizie che giungono da Teheran non sono favorevoli all'impresa della ferrovia persiana, che tempo fa era stata annunciata dai giornali europei sotto i più favorevoli auspicii. Gli affari della Società imprenditrice, la quale evidentemente non offriva le necessarie condizioni di solidità, sono andati ogni giorno peggiorando, tanto che l'operazione può considerarsi oggi come assolutamente fallita. Alcuni imprudenti operai italiani, che avevano intrapreso il lungo e costoso viaggio, lusingandosi di trovare nei lavori ferroviarii una sorgente di guadagno, si videro delusi nelle loro speranze, e posti nei più penosi imbarazzi.

È utile che questo stato di cose sia conosciuto in Italia, e che i giornali delle nostre Provincie, ove è più pronunciata la tendenza all'emigrazione, persuadano i loro compaesani, i quali nutrissero per avventura il progetto di recarsi in Persia, che quel paese non offre pel momento alcuna risorsa ai lavoranti europei.

Scrivesi da Madrid al *Journal de Genève*:

L'ufficiale che ha diretto con abilità così micidiale il bombardamento d'Irun, serviva verso la fine del Regno d'Isabella nell'esercito spagnuolo. Allorchè la rivoluzione scoppiò, egli si ritirò dal servizio e passò in Francia, dove si fece trappista. È là che il partito clericale è andato a cercarlo per metterlo a capo dell'artiglieria di Don Carlos.

Se questo fatto, riferito da un foglio radicale, è vero, esso proverebbe che l'ultramontanismo in tutti i suoi rami ha preso parte con zelo pel carlismo.

Ho parlato qualche volta delle falsificazioni straordinarie che si commettono in Spagna. Eccone una che oltrepassa tutte le altre:

Si è riconosciuto che i pezzi d'oro coniati in una zecca, che non nomino, sono falsi. L'affare mena gran rumore.

Quanto ai francobolli postali ed alla carta bollata, si falsificano a milioni, e le lettere impostate con francobollo corrono gran rischio di essere confiscate, e il loro autore arrestato.

## Telegrammi.

*Palermo* 23.

Ieri nel bosco S. Onofrio fu dalla pubblica forza liberato Gioachino Marchese, da Ventimiglia (Termini-Imerese), stato sequestrato da alcuni dì dai briganti, con arresto di due malandrini e del complice, spedito da questi a ritirare la somma del ricatto che fu ricuperata.

In pochi giorni è questo il terzo ricattato sottratto ai briganti mercè l'attività della pubblica forza, secondo il nuovo impiego che di essa si fa in Sicilia per le istruzioni ministeriali.
*(Opinione.)*

*Roma* 24.

Iersera i deputati governativi si adunarono nelle sale della Minerva in numero di 182. Presiedeva l'on. Minghetti.

Si pose in discussione se convenisse differire l'elezione del presidente a mercoledì per dare ai deputati siciliani il tempo di giungere a Roma.

L'adunanza deliberò negativamente su di ciò.

Proposto come candidato alla Presidenza della Camera l'onorevole Biancheri, fu acclamato ad unanimità.

Continua ad arrivare un gran numero di deputati. *(Naz.)*

*Roma* 24.

Malgrado la deliberazione di iersera di procedere oggi alla nomina del presidente, il Ministero e la maggioranza riconobbero la convenienza di prorogarla a domani, per aspettare l'arrivo dei deputati siciliani.

Così la vittoria immancabile dell'onorevole Biancheri sarà scevra di ogni sospetto che sia dovuta alla mancanza di un drappello di sinistra.
*(Nazione.)*

*Roma* 24.

L'opposizione parlamentare ha stamani deliberato definitivamente di portare per suo candidato all'elezione del presidente l'onor. deputato Depretis.

La maggioranza mantiene energicamente la candidatura Biancheri. *(Gazz. d'Italia.)*

*Roma* 24.

Il barone di Uxkull, capo della Legazione russa a Roma, parte domani per San Remo, ove si reca ad aspettare l'arrivo della sua Imperatrice.

S. M. di Russia si tratterrà a San Remo fin dopo il Natale, quindi verrà a Firenze, e poi a Roma, ove passerà l'inverno.

Il capo del Gabinetto del Re Vittorio Emanuele ha consegnato al barone di Uxkull una lettera autografa del suo Sovrano, colla quale si fanno le più larghe e le più cortesi offerte alla Czarina pel soggiorno di lei in Italia.
*(Nazione.)*

## Dispacci dell'Agenzia Stefani.

*Roma* 24. — *(Senato.)* — Procedesi al sorteggio degli ufficii. *Desambrois* fa l'elogio funebre dei senatori Robecchi, Costamezzana, Giorgini e Sauli. In luogo di Manzoni, rinunziante, eleggesi segretario il principe Pallavicini. Eleggesi la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Essa si compone dei senatori Duchoqué, Miraglia, Menabrea, Spinola, Cavalli, Arese, Pepoli Carlo, Mamiani, Pallavicini.

*Berlino* 24. — Aust. 183 3/4; Lomb. 81 1/4; Azioni 139 —; Ital. 66 7/8.

*Parigi* 24. — Rend. 3 0/0 Francese 61 72; 5 0/0 Francese 98 17; Banca di Francia 3920; Rendita italiana 67 65; Azioni ferrovie lomb. venete 303 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 25; Azioni ferr. Romane 77 50; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 192 50; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 14 1/2; Cambio Italia 9 1/2; Inglese 93 1/4.

*Parigi* 24. — Thiers è arrivato. — Non avendo la Spagna appoggiato i reclami del console a Baiona, i tre marinai della *Nieve* furono posti in libertà e condotti alla frontiera del Belgio.

*Vienna* 24. — Mob. 235 25; Lomb. 134; Austr. 303 50; Banca nazionale 994; Napoleoni 8 91 1/2; Cambio sopra Parigi —; Argento 44 05; Londra 110 50; Austr. 74 50.

*Vienna* 24 *(Camera)*. — Rispondendo ad un'interpellanza, il ministro del commercio enumera i lavori ferroviarii dopo il 1872, e dice che lo Stato spenderà nel 1875 per ferrovie 50 milioni. Nel 1876 la costruzione di cento leghe di ferrovia, è assicurata. Il ministro promette la presentazione di un programma dettagliato e le riforme delle leggi riguardanti le costruzioni ferroviarie.

*Londra* 24. — Ingl. 93 1/4; Ital. 67 1/4; Spag. 18 1/4; Turco 44 5/8.

*Londra* 24. — Il *Times* ha da Calcutta 23 che l'opinione pubblica inclina a credere che la carcerazione di Jacub potrebbe cagionare una complicazione, obbligando il Governo delle Indie ad intervenire.

*Costantinopoli* 23. — Il Governo si occupa dell'organizzazione del servizio postale, sulle basi della convenzione di Ginevra. Appena l'organizzazione sarà terminata, domanderà la soppressione degli Ufficî postali stranieri.

*Buenos Ayres* 21. — Finora Buenos Ayres è in perfetta calma. Gli stranieri non corsero alcun pericolo. La rivoluzione rimase nell'interno lungi dalla capitale. La navigazione commerciale è libera. Navi da guerra estere stazionano indistintamente a Buenos Ayres e Montevideo. Il commercio argentino soffre; tutte le Banche sono ancora aperte. La Banca argentina fu riaperta. A Montevideo tranquillità perfetta.

*Para* 22 *(Brasile)*. — Il giornale *La Tribuna* insultò gli ufficiali di una corvetta portoghese, venuta a proteggere i suoi nazionali contro gli oltraggi degli indigeni. Temesi una sollevazione contro gli stranieri. Il Governatore domandò rinforzi.

*Pernambuco* 24. — Si annuncia che la rivoluzione nella Repubblica argentina è terminata.

*Bombay* 24. — La carcerazione di Jacub è attribuita al timore nutrito da Sheres-Alì che Jacub ceda l'Herat alla Persia.

## Nostri dispacci particolari.

*Roma* 25.

**Biancheri fu eletto Presidente con sessantaquattro voti di maggioranza, sopra quattrocentundici votanti.**

# FATTI DIVERSI.

**Ferrovie venete.** — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data del 23:

L'appalto dei lavori per la costruzione della ferrovia Verona-Legnago per Dossobuono, posti all'asta dal Comitato provinciale permanente venne definitivamente deliberato, come già annunciammo altra volta, all'imprenditore Luigi Bonora, di Bologna, ma con un ribasso del 12.86 per 100 sul prezzo di perizia, ascendente a lire 800,000, giusta il progetto dell'ingegnere Filippo Messedaglia.

— Intorno ai lavori della linea Adria-Rovigo-Legnago, sappiamo che alla fine del mese di ottobre erano eseguiti oltre due terzi dei movimenti di terra sul tronco Adria-Rovigo, e vi si trovavano quasi compiuti i manufatti.

Anche i caselli di guardia erano costrutti per circa due terzi, e si aveva dato principio ai lavori nelle Stazioni di Lama e di Adria.

**Strano suicidio.** — Ecco il racconto di un suicidio, che troviamo nei giornali parigini, e che, per le stranezze delle circostanze in mezzo a cui è successo, fa dubitare che la vittima fosse sana di mente.

Sulla piazzetta Mazzarino, 32, aveva dimora da circa un anno un professore di fisica, italiano, per nome Giuseppe Bragni. Egli era un uomo stravagante assai nelle sue abitudini: — lo si sentiva soventi in camera ora a singhiozzare, ora a ridere sgangheratamente, ed ora parlare fortissimo e con violenza.

Un suo vicino, che conosceva la lingua italiana, aveva finito per convincersi ch'egli accusasse l'Università di Vienna, la quale gli aveva rigettata una sua invenzione.

Che che ne sia, la mattina di lunedì scorso si fece udire in sua casa un terribile calpestio, susseguito da perfetto silenzio.

Preso da inquietudine, il portinaio fece aprire la porta. — Il sig. Bragni giaceva sul dorso, morto, tenendo stretto ancora tra le mani due manichi di un rocchetto, che rassomigliava al rocchetto di Rhumkorff. — Nella caduta l'uno dei fili s'era rotto e la corrente elettrica era rimasta interrotta, ma troppo tardi.

Il rocchetto era evidentemente la macchina inventata, meglio, perfezionata dal Bragni.

Sopra il tavolo eravi uno scritto così concepito:

« Fui deriso nella mia invenzione. Essa avrà almeno servito ad uccidermi. »

## DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 24 nov. | del 25 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 80 | 74 87 |
| » (coup. staccato) | 72 55 | 72 70 |
| Oro | 22 18 | 22 54 |
| Londra | 27 52 | 27 53 |
| Parigi | 110 50 | 110 67 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 790 — | 790 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1737 — | 1733 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 349 — | 350 — |
| Obblig. » » | 214 — | 213 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1485 — | 1482 50 |
| Credito mob. italiano | 674 — | 674 — |
| Banca italo-germanica | 245 — | 245 — |

### DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 23 nov. | del 24 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 69 95 | 70 — |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 45 | 74 45 |
| Prestito 1860 | 109 50 | 109 75 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 999 94 | 992 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 233 75 | 235 25 |
| Londra | 110 45 | 110 50 |
| Argento | 105 — | 105 15 |
| Il da 20 franchi | 8 90 — | 8 91 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 25 *novembre.*

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Foretich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro ung.; da Newcastle, il barck austro-ung. *Ifigenia*, cap. Bachich, con carbone per Lombardo e Baccara; da Civitavecchia, il brig. ital. *Diana*, con pozzolana per G. Sforza; da Civitavecchia, il brig. italiano *Elisabetta*, cap. Giunta, con pozzolana, all'ord.; da Filadelfia, il barck ital. *Giovannino M.*, cap. Maresco, con petrolio per Walter e Martini.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:80, e per fine corr. a 74:85. Da 20 franchi d'oro da L. 22:16 a L. 22:15; fior. austr. d'argento da L. 2:61 a L. 2:61 ½. Banconote austr. da L. 2:48 ¾ a L. 2:49 per fiorino.

*Este* 21 *novembre.*

| GRANAGLIE | Per ogni ettolitro da It. L. | a It. L. | Per ogni quintale da It. L. | a It. L. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento da pistore | 26 92 | 27 69 | 20 17 | 20 70 |
| » mercantile | 25 38 | 26 73 | 18 97 | 19 98 |
| Formentone pignoletto / gialloncino | 20 76 | 21 83 | 15 52 | 16 10 |
| Formentone napoletano | 19 23 | 20 — | 14 37 | 14 95 |
| Segala | — — | — — | — — | — — |
| Avena | 23 51 | 26 89 | 10 66 | 11 23 |

*NB.* — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

## BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 25 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1 genn. 1875. | | | 72 60 | 72 65 — |

| CAMBI | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo. | 3 m. d. sc. | 4 | — — | — — — |
| Amsterdam | » » | 4 ½ | — — — | — — — |
| Augusta | » » | 5 | — — — | — — — |
| Berlino | a vista | 6 | — — — | — — — |
| Francoforte | 3 m. d. | 5 | — — — | — — — |
| Francia | a vista | 4 | 110 40 | 110 50 — |
| Londra | 3 m. d. | 5 | 27 53 | 27 58 — |
| Svizzera | a vista | 5 ½ | — — — | — — — |
| Trieste | » » | 5 | — — — | — — — |
| Vienna | » » | 5 | — — — | — — — |

| VALUTE | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 14 — | 22 15 — |
| Banconote Austriache | 249 — — | 249 15 — |

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 % » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 ½ » |

**Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874** 74 75 — 74 80 —

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 23 novembre.*

*Albergo l'Europa.* — Fremy, da Parigi, con famiglia, - Porritt R. M., con moglie, - Light, maggiore, - Mandslay A. P., tutti dall'Inghilterra, - J. F. de la Cruz, dall'Avana, - Tomas C. Butler, - E. J. Griffins, ambi da Baltimora, con famiglia, - barone Schreckenstein, dalla Prussia, con famiglia e seguito, - Czartoryski L., da Vienna, - De Kartschoff M., - De Reio O., ambi dalla Russia, - C. J. O'Reilly, da New Jersey, tutti poss.

*Grande Albergo già Nuova York.* — Battaglia G., dall'interno, con moglie, - Sigg.ri Howarth, dall'Inghilterra, - Miss Graff H., - Miss Trevor S. A., - Sigg.ri Vaux, con corriere, - fratelli Houghton, tutti dall'America, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Peratoner A., - Manini E., - G. Orero, avv., - Bocconi L., tutti tre con moglie, tutti dall'interno, - Stawell, con famiglia, - Maudslay A. P., tutti da Londra, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Martelli, dall'interno, - Tinoglia L., da Parigi, - Fried A., - Holz d.r F., ambi da Vienna, con famiglia, - Bucrich H., da Würtzburg, - Heinz A., - Livinus J., - Kilinr, ambi da Bonn, - Herzfelder A., tutti poss.

*Albergo alla Città di Monaco.* — Albin Florian, dall'interno, - Arthun A., - Frou Gaillard, ambi negoz., - G. Gallot, tutti tre dalla Francia, - Fonsheim H., - Sumner J., negoz., ambi dall'Inghilterra, - barone Freiher v. Romer, con moglie, - Maurizio D., negoz., ambi dall'Austria, - Ckobel A., - De Ckobel E., ciambellano di S. M. I. R. A., ambi dall'Ungheria, - Wramzzani bar. A., - C. Kappner, ambi da Carlstadt, - barone Boudaz, generale, - Ferrari Annetta, - Leo E., tutti tre da Trieste, - v. Seidenitz H., dalla Sassonia, - Knopp E., negoz., da Cologna, - Krebs prof. E., da Achen, - Treuman J., da Bamberga, - Kenow A., da Norvegia, con famiglia, - Causemann A., negoz., da Wippenfurt, - Bernd L., da Wienerneustadt, tutti poss.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 24 novembre* 1874.

Mare agitato a Venezia, a Capri e a S. Teodoro (Trapani); mosso altrove.

Dominio di venti delle regioni orientali; forti in alcuni luoghi.

Cielo generalmente coperto.

Pressioni aumentate fino 4 mm., soprattutto nelle Provincie napoletane; diminuite nell'Est della Sicilia e al Sud della Sardegna.

Probabilità di turbamenti atmosferici, con venti freschi o forti del 1.° e 2.° quadrante.

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 3'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 26 novembre 1874.
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 7.h 12', 9. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 47', 28'', 4

Tramonto app.: 4.h 21', 7.

**Luna.** Passaggio al meridiano: 2.h 6', 2 ant.

Tramonto app.: 10.h 35', 8 ant.

Levare app.: 6.h 42', 0 pom.

Età = giorni: 18. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* —

Bullettino meteorologico del giorno 24 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 760 27 | 761.17 | 762.09 |
| Term. centigr. al Nord. | 1 40 | 6.10 | 2 48 |
| Tensione del vapore in mm. | 3 20 | 3 00 | 3 32 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 60 | 42 | 61 |
| Direzione e forza del vento. | N. N. E.3 | N. E.3 | N. E.3 |
| Stato dell'atmosfera. | Coperto | Quasi ser. | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | +0.3 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 24 novembre 6 0 = — 6 ant. del 25 = 7.8.

— Dalle 6 ant. del 24 novembre alle 6 ant. del 25:

Temperatura: Massima: 6.7 — Minima: 0.5

*Note particolari:* Ore 6 ant., vento forte N. N. E.; cielo coperto di nere nubi; mare mosso. — Ore 9 antim., burrasca di mare; orizzonte quasi limpido. — Ore 9 pom., cielo limpido; seguita la burrasca; vento freddo N. E. — Ore 9 pom., sereno perfetto; forte burrasca. Il barometro crebbe quasi regolarmente mm. 1 82.

## SPETTACOLI.

*Mercordì 25 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 atti: *Giroflè-Giroflà*, del M.° Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *La Principessa Giorgio.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *La Regata di Venezia.* Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

N. 2214. 1169

AVVISO.

Il Comune di Ampezzo del Tirolo ha divisato di acquistare 1200 ettolitri di grano turco di prima qualità, ed invita perciò eventuali aspiranti per tale fornitura a produrre a questa Cancelleria comunale fino al giorno 5 del p. f. dicembre, i rispettivi campioni coll'indicazione del prezzo e peso in ragione di ettolitro.

Si avverte che la consegna dovrà avvenire nei mesi di marzo e di aprile del 1875, e precisamente franco a Vittorio per i fornitori di quelle parti, e franco a Toblach per eventuali fornitori, che devono servirsi della ferrata Trento-Bolzano-Toblach.

Il pagamento seguirà entro luglio del 1875, in Napoleoni d'oro, valutati ad a. L. 25.

Il Comune si riserva di accettare qual fornitore senza riguardo al maggiore o minore prezzo di offerta, quell'aspirante che più stimerà di sua convenienza, avuto riflesso al peso, alla qualità ed al prezzo.

Ogni offerta resta obbligatoria fino al giorno 8 del prossimo mese di dicembre, nel qual giorno ogni aspirante sarà a mezzo postale avvertito dell'esito della delibera di questa Rappresentanza.

Col fornitore stesso sarà quindi redatto formale contratto di consegna, le cui spese per bolli e tasse, nonchè il bollo della quitanza finale, vanno a tutto suo carico.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo,
Cortina, 21 novembre 1874.

*Il Capo Comune*,
FRANCESCO GILLARDUZZI.

---

# Istituto femminile DI EDUCAZIONE DI REGINA TOSO.

La sottoscritta avverte di avere aperto in Campo SS. Giovanni e Paolo, N. 4805, una Scuola completa elementare di educazione femminile, ch'essa dirige.

Già altre volte qui a Venezia ed altrove tenne l'ufficio di direttrice e maestra, ed è a lei conforto il ricordare le allieve che sotto il suo indirizzo hanno compiuta la loro istruzione ed educazione, la maggior parte delle quali sono oramai esemplari ed eccellenti madri di famiglia.

Spera la sottoscritta che la fiducia che allora in lei si riponeva affidandole l'educazione di figlie appartenenti a rispettabili famiglie, le sarà adesso continuata, e vedrà onorato e frequentato il suo Istituto, ch'essa, d'altra parte, promette di tenere secondo i più moderni precetti didattici e di fornire di tutti i mezzi necessarii, perchè l'istruzione e l'educazione riescano complete.

Venezia, novembre 1874.

REGINA TOSO,
*Ved. Chitolina.*

1156

---

# SOCIETÀ VENETA 1172
## di costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso
CON
**Succursale in Stanghella.**

***Lo Stabilimento di Treviso***

**Costruisce: Macchine** a vapore fisse e caldaie dei più recenti sistemi. — Applicazione esclusiva per tutto il Regno dei **condensatori** Körting, che danno un risparmio del 30 al 40 0|0 sul combustibile.

**Locomotive** stradali, locomobili, apparati completi per aratura a vapore.

**Turbini**, ruote idrofore ecc.

**Elevatori** d'acqua, sistema Körting, rappresentanza esclusiva per il Regno.

**Filande** a vapore.

**Costruzioni** in ferro e fusioni con grande assortimento di ornati in ghisa.

**Assume** in genere la montatura di Stabilimenti industriali.

***La Succursale di Stanghella***

È eretta per la costruzione speciale di **trebbiatoi, premiato sistema Lusiani,** da 5 a 12 cavalli, per trebbiatura del frumento, avena e risone, con apparati di separazione, doppia ventilazione e crivellatura, ed elevatura del grano.

**Sgranatoi** con ventilazione che danno un perfetto lavoro.

Lo Stabilimento di Treviso e la Succursale di Stanghella, assumono, oltre la costruzione, anche la riparazione di macchine in genere.

**Modicità dei prezzi**
E
GARANZIA ASSOLUTA DI TUTTI I MECCANISMI.

---

# GUIDA COMMERCIALE DI VENEZIA
PER L'ANNO 1875
COMPILATA PER CURA
**DI VITTORIO MANGIAROTTI**
*impiegato alla Camera di commercio.*

Alla fine del p. v. dicembre sortirà la ***Guida commerciale di Venezia*** per l'anno 1875, la quale comprenderà tutti i commercianti, industriali, Istituti di credito, capitani mercantili, Società di Assicurazioni ed altre; pubblici mediatori legalmente autorizzati; inoltre conterrà la nota dei consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti; **i Regii Ufficii e pubblici Stabilimenti col relativo personale addetto,** nonchè l'indicazione delle linee di navigazione a vapore.

Comprenderà pure l'**Annuario marittimo** della Provincia, e tutte quelle indicazioni che maggiormente possono interessare il ceto a cui questo libro viene dedicato.

Il compilatore apre un'associazione ad it. L. 3 la copia ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede.

---

N. 9274. 1174

L'AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia*

Volendo provvedere alla somministrazione del baccalà, del riso e del petrolio occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1875, ed eventualmente a tutto febbraio 1876;

*Fa noto:*

Che fino alle ore 12 merid. di mercordì 9 dicembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno, alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 15 dicembre p. f. per la produzione di eventuali migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato d'onere.

Venezia, 17 novembre 1874.

*Il Presidente*,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

---

N. 9273. 1175

L'AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia*

Dovendo provvedere alla fornitura dei carnami occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1875, ed eventualmente a tutto febbraio 1876;

*Rende noto:*

Che fino alle ore 12 merid. del mercordì 9 dicembre pross. fut., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel detto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 15 dicembre p. f. per la produzione di eventuali migliorie non inferiori al ventesimo dei prezzi di delibera che verranno notificati con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato d'onere.

Venezia, 17 novembre 1874.

*Il Presidente*,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

---



# DA AFFITTARSI

Al 1.° marzo 1875, due locali respicienti il Gran Canale a mezzogiorno, con altro locale d'ingresso al Traghetto della Madonnetta, di recente ristaurati, pavimentati di legname e fodera di tavolato a mezza altezza, ed annessi N. 4 magazzini pavimentati di macigno, e riva di approdo sul Canal Grande, il tutto in ottimo stato.

Per vederli e trattare, rivolgersi al Numero 1426, primo piano, Traghetto della Madonnetta. 1160



---

**PREFETTURA DI VENEZIA.** — **Tabella delle Mercuriali N. 41.**

*Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella prima settimana di ottobre 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.*

**Venezia**

| Misura o peso | Denominazione dei generi venduti sul mercato | Prezzo con dazio di consumo: Massimo in Lire | Cent. | Minimo in Lire | Cent. | Prezzo senza dazio di consumo: Massimo in Lire | Cent. | Minimo in Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ETTOLITRI | Frumento (da pane) 1. qualità | — | — | — | — | 30 | — | 27 | — |
| | Frumento (da pane) 2. id. | — | — | — | — | 27 | 50 | 27 | — |
| | Id. duro (da paste) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Riso 1. qualità | — | — | — | — | 53 | — | 50 | — |
| | Riso 2. id. | — | — | — | — | 49 | — | 41 | — |
| | Granoturco | — | — | — | — | 21 | 50 | 19 | — |
| | Segala | — | — | — | — | 23 | — | 22 | 50 |
| | Avena | — | — | — | — | 26 | — | 25 | — |
| | Orzo Danubio | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Sorgo rosso | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fave | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Ceci | — | — | — | — | 35 | — | 34 | — |
| | Piselli | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli bianchi | — | — | — | — | 39 | — | 37 | — |
| | Id. colorati | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Patate | 14 | — | 12 | — | — | — | — | — |
| | Castagne secche 1. qualità | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Castagne secche 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. fresche 1. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. fresche 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Farina di frumento 1. qualità | 47 | — | 45 | — | — | — | — | — |
| | Farina di frumento 2 id. | 43 | — | 40 | — | — | — | — | — |
| | Id. di granturco nostrano | 32 | — | 24 | — | — | — | — | — |
| | Pane 1. qualità | — | 54 | — | 52 | — | — | — | — |
| | Pane 2. id. | — | 46 | — | 44 | — | — | — | — |
| | Paste 1. id. | — | 78 | — | 78 | — | — | — | — |
| | Paste 2. id. | — | 70 | — | 70 | — | — | — | — |
| Ettolitri | Vino comune 1. qualità | 42 | — | 35 | — | 34 | — | 25 | — |
| | Vino comune 2. id. | 35 | — | 31 | — | 25 | — | 21 | — |
| | Olio d'oliva 1. id. | — | — | — | — | 124 | — | 120 | — |
| | Olio d'oliva 2. id. | — | — | — | — | 106 | — | 100 | — |
| Chilogrammi | Carne di bue | 1 | 70 | 1 | 50 | — | — | — | — |
| | Id. di vacca | 1 | 25 | 1 | 20 | — | — | — | — |
| | Id. di vitello | 2 | 20 | 1 | 90 | — | — | — | — |
| | Id. di suini (fresca) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora | 1 | 25 | 1 | 20 | — | — | — | — |
| | Id. di montone | 1 | 50 | 1 | 40 | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | 1 | 50 | 1 | 40 | — | — | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Formagio di vacca duro | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Formagio di vacca molle | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora duro | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora molle | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Burro | 3 | 80 | 3 | — | — | — | — | — |
| | Lardo | 2 | 25 | 2 | 15 | — | — | — | — |
| | Uova (a dozzina) | — | 82 | — | 80 | — | — | — | — |
| Miriagrammi | Legname da fuoco forte | 3 | — | 2 | 50 | — | — | — | — |
| | Legname da fuoco dolce | 5 | 75 | 5 | — | — | — | — | — |
| | Carbone | 11 | 50 | 10 | — | — | — | — | — |
| | Fieno | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Paglia | — | — | — | — | — | — | — | — |

**Dolo**

| Misura o peso | Denominazione | Con dazio: Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. | Senza dazio: Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ETTOLITRI | Frumento (da pane) 1. qualità | — | — | — | — | 21 | 50 | 20 | 50 |
| | Frumento (da pane) 2. id. | — | — | — | — | 20 | — | 19 | 50 |
| | Id. duro (da paste) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Riso 1. qualità | — | — | — | — | 39 | — | 38 | — |
| | Riso 2. id. | — | — | — | — | 36 | — | 35 | — |
| | Granoturco | — | — | — | — | 14 | — | 13 | 50 |
| | Segala | — | — | — | — | 18 | — | 17 | — |
| | Avena | — | — | — | — | 10 | — | 9 | — |
| | Orzo Danubio | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Sorgo rosso | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fave | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Ceci | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Piselli | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli bianchi | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. colorati | — | — | — | — | 12 | — | 10 | — |
| | Patate | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Castagne secche 1. qualità | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Castagne secche 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. fresche 1. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. fresche 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Farina di frumento 1. qualità | — | 51 | — | 50 | — | — | — | — |
| | Farina di frumento 2 id. | — | 42 | — | 40 | — | — | — | — |
| | Id. di granturco nostrano | — | — | — | — | — | 26 | — | 23 |
| | Pane 1. qualità | — | 60 | — | 54 | — | — | — | — |
| | Pane 2. id. | — | 52 | — | 50 | — | — | — | — |
| | Paste 1. id. | — | 85 | — | 80 | — | — | — | — |
| | Paste 2. id. | — | 60 | — | 50 | — | — | — | — |
| Ettolitri | Vino comune 1. qualità | — | — | — | — | 40 | — | 36 | — |
| | Vino comune 2. id. | — | — | — | — | 25 | — | 22 | — |
| | Olio d'oliva 1. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Olio d'oliva 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Carne di bue | 1 | 40 | 1 | 30 | — | — | — | — |
| | Id. di vacca | 1 | 20 | 1 | 10 | — | — | — | — |
| | Id. di vitello | 1 | 70 | 1 | 50 | — | — | — | — |
| | Id. di suini (fresca) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora | 1 | 20 | 1 | 10 | — | — | — | — |
| | Id. di montone | 1 | 20 | 1 | 10 | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | 1 | 30 | 1 | 20 | — | — | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Formagio di vacca duro | — | — | — | — | 1 | 40 | 1 | 35 |
| | Formagio di vacca molle | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora duro | — | — | — | — | 1 | 55 | 1 | 50 |
| | Id. di pecora molle | — | — | — | — | 3 | — | 2 | 60 |
| | Burro | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lardo | 1 | 85 | 1 | 80 | — | — | — | — |
| | Uova (a dozzina) | — | — | — | — | — | 84 | — | 72 |
| Miriagrammi | Legname da fuoco forte | — | — | — | — | — | 48 | — | 46 |
| | Legname da fuoco dolce | — | — | — | — | — | 44 | — | 42 |
| | Carbone | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fieno | — | — | — | — | — | 90 | — | 80 |
| | Paglia | — | — | — | — | — | 32 | — | 30 |

**Portogruaro**

| Misura o peso | Denominazione | Con dazio: Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. | Senza dazio: Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ETTOLITRI | Frumento (da pane) 1. qualità | — | — | — | — | 23 | 06 | 22 | 685 |
| | Frumento (da pane) 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. duro (da paste) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Riso 1. qualità | — | — | — | — | 38 | 40 | 37 | 60 |
| | Riso 2. id. | — | — | — | — | 36 | — | 24 | 40 |
| | Granoturco | — | — | — | — | 11 | 81 | 10 | 86 |
| | Segala | — | — | — | — | 17 | — | 16 | 80 |
| | Avena | — | — | — | — | 10 | 50 | 10 | 40 |
| | Orzo Danubio | — | — | — | — | 13 | 75 | 13 | 25 |
| | Sorgo rosso | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fave | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Ceci | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Piselli | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli bianchi | — | — | — | — | 15 | 81 | 14 | 75 |
| | Id. colorati | — | — | — | — | 16 | — | 12 | — |
| | Patate | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Castagne secche 1. qualità | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Castagne secche 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. fresche 1. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. fresche 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Farina di frumento 1. qualità | — | 58 | — | — | — | 57 | — | — |
| | Farina di frumento 2 id. | — | 56 | — | — | — | 55 | — | — |
| | Id. di granturco nostrano | — | — | — | — | — | 22 | — | — |
| | Pane 1. qualità | — | 53 | — | — | — | 52 | — | — |
| | Pane 2. id. | — | 51 | — | — | — | 50 | — | — |
| | Paste 1. id. | — | 58 | — | — | — | 57 | — | — |
| | Paste 2. id. | — | 56 | — | — | — | 55 | — | — |
| Ettolitri | Vino comune 1. qualità | 33 | 50 | 28 | 50 | 30 | — | 25 | — |
| | Vino comune 2. id. | 23 | 75 | 21 | 75 | 22 | — | 20 | — |
| | Olio d'oliva 1. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Olio d'oliva 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Carne di bue | 1 | 35 | 1 | 10 | 1 | 29 | 1 | 04 |
| | Id. di vacca | 1 | — | — | — | — | 94 | — | — |
| | Id. di vitello | 1 | 40 | 1 | 0 | 1 | 34 | 1 | 04 |
| | Id. di suini (fresca) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di montone | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | 1 | 05 | — | — | — | 99 | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Formagio di vacca duro | — | — | — | — | 3 | — | 2 | 70 |
| | Formagio di vacca molle | — | — | — | — | 2 | — | 1 | 75 |
| | Id. di pecora duro | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora molle | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Burro | — | — | — | — | 2 | 50 | 2 | 35 |
| | Lardo | 2 | 20 | — | — | 2 | 06 | — | — |
| | Uova (a dozzina) | — | — | — | — | — | 72 | — | — |
| Miriagrammi | Legname da fuoco forte | — | — | — | — | — | 420 | — | 383 |
| | Legname da fuoco dolce | — | — | — | — | — | 313 | — | 268 |
| | Carbone | — | — | — | — | 1 | 60 | — | — |
| | Fieno | — | — | — | — | — | 500 | — | 427 |
| | Paglia | — | — | — | — | — | — | — | — |

**Noale**

| Misura o peso | Denominazione | Con dazio: Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. | Senza dazio: Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ETTOLITRI | Frumento (da pane) 1. qualità | — | — | — | — | 20 | 74 | 19 | 50 |
| | Frumento (da pane) 2. id. | — | — | — | — | 16 | 16 | 16 | — |
| | Id. duro (da paste) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Riso 1. qualità | — | — | — | — | 44 | — | 38 | — |
| | Riso 2. id. | — | — | — | — | 36 | — | 30 | — |
| | Granoturco | — | — | — | — | 14 | 43 | 12 | 68 |
| | Segala | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Avena | — | — | — | — | 10 | 65 | 10 | — |
| | Orzo Danubio | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Sorgo rosso | — | — | — | — | 5 | 74 | 5 | — |
| | Fave | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Ceci | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Piselli | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli bianchi | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. colorati | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Patate | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Castagne secche 1. qualità | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Castagne secche 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. fresche 1. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. fresche 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Farina di frumento 1. qualità | — | 60 | — | 55 | — | — | — | — |
| | Farina di frumento 2 id. | — | 50 | — | 45 | — | — | — | — |
| | Id. di granturco nostrano | — | 35 | — | 30 | — | — | — | — |
| | Pane 1. qualità | — | 64 | — | 62 | — | — | — | — |
| | Pane 2. id. | — | 54 | — | 52 | — | — | — | — |
| | Paste 1. id. | 1 | — | — | 90 | — | — | — | — |
| | Paste 2. id. | — | 60 | — | 52 | — | — | — | — |
| Ettolitri | Vino comune 1. qualità | 34 | 4 | 30 | 55 | 29 | 49 | 26 | — |
| | Vino comune 2. id. | 30 | 55 | 25 | 55 | 26 | — | 21 | — |
| | Olio d'oliva 1. id. | — | — | — | — | 200 | — | 190 | — |
| | Olio d'oliva 2. id. | — | — | — | — | 135 | — | 125 | — |
| Chilogrammi | Carne di bue | 1 | 30 | 1 | 20 | — | — | — | — |
| | Id. di vacca | 1 | 20 | 1 | 10 | — | — | — | — |
| | Id. di vitello | 1 | 90 | 1 | 80 | — | — | — | — |
| | Id. di suini (fresca) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora | 1 | 10 | 1 | — | — | — | — | — |
| | Id. di montone | 1 | 20 | 1 | 15 | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | 1 | 20 | 1 | 15 | — | — | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Formagio di vacca duro | — | — | — | — | 2 | 80 | 2 | 40 |
| | Formagio di vacca molle | — | — | — | — | 2 | 10 | 1 | 60 |
| | Id. di pecora duro | — | — | — | — | 2 | 80 | 1 | 40 |
| | Id. di pecora molle | — | — | — | — | 1 | 90 | 1 | 50 |
| | Burro | — | — | — | — | 2 | 60 | 2 | 40 |
| | Lardo | 1 | 80 | 1 | 60 | — | — | — | — |
| | Uova (a dozzina) | — | — | — | — | — | 84 | — | 84 |
| Miriagrammi | Legname da fuoco forte | — | — | — | — | 5 | — | 4 | 50 |
| | Legname da fuoco dolce | — | — | — | — | 4 | — | 4 | — |
| | Carbone | — | — | — | — | 1 | 50 | 1 | 40 |
| | Fieno | — | — | — | — | — | 80 | — | 75 |
| | Paglia | — | — | — | — | — | 45 | — | 40 |

OSSERVAZIONI. Per VENEZIA i prezzi dei cereali, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. A Dol. il vino del nuovo raccolto venne venduto a L. 23,90 all'ettolitro. Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.

---

# ATTI GIUDIZIARII

N. 436. 54-4

PROVINCIA DI VENEZIA
DISTRETTO DI DOLO.
ESATTORIA IMPOSTE DIRETTE
CONSORZIO DISTRETTUALE DOLO.

AVVISO
per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto, che alle ore 11 ant. del giorno venerdì 18 dicembre anno 1874, nel locale della R. Pretura di Dolo, coll'assistenza dei signori Pretore e Cancelliere si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili sotto descritti che appartengono alle Ditte debitrici per pubbliche imposte nominate nell'Elenco che segue:

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla legge 20 aprile 1871, N. 192, Serie II, ed annesso Regolamento. Le spese sono a carico dell'aggiudicatario:

ELENCO
DEGLI IMMOBILI POSTI IN VENDITA.
In Comune di Mira.

1. Terreno aratorio arborato vit. basso in Gambarare, confina a mattina a mezzodì col margine del confine di Lughetto, ed a ponente colla Ditta Cipollato Massimiliano, al Numero di mappa 318, di ettari 2, are 2, centiare 60, colla rendita censuaria od imponibile di L. 30:79. Prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice procedura civile, L. 497:40.

2. Terreno arat. arb. vitato basso in Gambarare, confina a tramontana colla Ditta Boldrin Angelica, a mezzodì e ponente colla Ditta Cipollato Massimiliano, al Numero di mappa 371, di ettari 2, are 17, centiare —, colla rendita censuaria od imponibile di L. 30:38. Prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Cod. proc. civ, L. 490:80.

Ditta debitrice intestata: Brocchi Maria, Matilde, Clotilde q.m Girolamo livellarie alla Fabbricieria parrocchiale di S. Luca in Venezia.

In Comune di Campolongo.

3. Terreno aratorio arborato vitato, confina a tramontana colla strada Caliegari, a mezzodì e ponente colla strada Bellati, al Numero di mappa 496, di ettari —, are 95, centiare —, colla rendita censuaria od imponibile di di L. 35:24. Prezzo minimo liquidato a termini dell'art 663 del Cod proc. civ., L. 284:70

4. Casa, confina a tramontana e mattina colla Ditta Sanavio Angelo, a mezzodì colla strada comunale Bergnesega, a ponente colla Ditta Guolo Giovanni Battista fu Giuseppe, al Numero di mappa 54, di ettari —, are 5, centiare 10, rendita censuaria od imponibile L. 33:75. Prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del Codice procedura civile, L. 164:70.

Ditta debitrice intestata: Trolese Anna q.m Angelo maritata Carli proprietaria e Milani Giustina usufruttuaria in parte.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per 100 del prezzo sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato

Il deliberatario deve esborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto.

Il primo avrà luogo li 24 dicembre 1874, giovedì;

Il secondo avrà luogo li 30 dicembre 1874, mercoledì, nel luogo ed ora suindicati.

Dolo, li 18 novembre 1874.

Per l'Esattore, . . . . . .

---

57-4 1. pubb.

AVVISO.

L'asta immobiliare chiesta dalla Congregazione di Carità e Fabbricieria di Santa Maria Formosa in Venezia contro Lorenzo Rizzi, già notificata col bando 7 agosto 1874, non ebbe esito per difetto di offerenti, e con Ordinanza 23 novembre 1874 del Tribunale civile di Venezia fu rinviata all'udienza della I. Sezione che si terrà il giorno 14 dicembre 1874 col ribasso di sei decimi dal prezzo di stima

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

---

55-4

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
INGIUNZIONE.

Articolo 202 del campione tasse atti civili pel ramo suddetto.

Il sottoscritto ricevitore del Registro dell'Ufficio atti civili di Venezia, ordina alli signori Zaj Pietro, Caterina Kapeller Bebiè e di lei padre Kapeller Bebiè Luigi di Baden, Cantone Argovia, in Svizzera, di pagare al suo Ufficio entro il termine di quindici giorni, sotto pena degli atti esecutivi, la somma di Lire tremila dovuta solidariamente per tassa di registro liquidata sull atto di costituzione di dote 17 gennaio 1872, rogiti Liparachi, ed a seguito della verificazione della condizione sospensiva apposta all'obbligazione ottenutasi al capo quinto dal sig. Luigi Kappeller di assumere il sig. Zaj Pietro nella propria casa di commercio, affinchè abbia a prestargli assistenza negli affari, e ciò verso la corrispondenza del 10 per 100 sugli utili degli affari, od un indennizzo di Lire 5000 annue quando il Zaj fosse obbligato di abbandonare la Casa di commercio.

Tassa proporzionale del capitale di Lire 50,000 necessario al servizio della rendita fissata in ragione del 5 per 100. L. 2500
Due decimi di guerra » 500

Totale L. 30 0

Venezia, 5 ottobre 1874.
Il Ricevitore, OMBONI.
Venezia, li 19 ottobre 1874.
ANTONIO DE MAESTRI, usciere.

---

56-4

EDITTO.

Il sottoscritto usciere addetto alla Pretura del I. Mandamento di Venezia,

Rende noto,

a A. Wardlaw quale capitano dello shipped inglese « North-Tyne », assente d'ignota dimora, ed a C. Dickinson Esq, Ditta proprietaria del suddetto shipped, domiciliata a Newcastle (Inghilterra), che a norma dell'art. 141 del Codice di procedura civile, esso depositò al Ministero pubblico presso il Tribunale civile e correzionale in loco, due copie della sentenza 7 ottobre 1874 proferita dal sig. vice-Pretore del I. Mandamento di Venezia e nello stesso giorno pubblicata a mente dell'art. 366 Codice procedura civile, e spedita in copia conforme all'originale dal Cancelliere Zanella, con la quale, dichiarata la contumacia di essi convenuti A. Wardlaw e C. Dickinson Esq, e giudica essere li stessi tenuti in solidum a consegnare alla Ditta Smrcker e Comp. figliale di Venezia, la balla di cotone mancata dal carico 26 febbraio 1872 del « North-Tyne » ed in caso d'impossibilità essere tenuti a rifondere ad essa Ditta la somma di fiorini 173:30 in oro, pari ad it. Lire 371:80 in oro, qual valore della balla medesima, con gli interessi del sei per cento su tale importo da 29 agosto 1873 in avanti sca armente fino al saldo.

Dovere i convenuti suddetti A. Wardlaw e C. Dickinson di rifondere all'attrice le spese di lite, che si liquidano in it. Lire 182:05, oltre quelle della sentenza e successive.

Venezia, addì 23 novembre 1874.

BECCARI LANFRANCO, usciere


*Tip. della* Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 27 novembre — N. 315

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 75. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 26 NOVEMBRE

La Camera dei deputati ha ieri eletto suo presidente il candidato della destra e del Governo, l'on. Biancheri, con sessantaquattro voti di maggioranza su quattrocentoundici votanti. Si vede che i calcoli dei giornali moderati erano questa volta più esatti di quelli dei giornali dell'opposizione, i quali si sono troppo affrettati a cantar vittoria. Sin da principio la maggioranza governativa fu calcolata da sessanta ad ottanta voti, e la prima lotta parlamentare ha confermato questa previsione. Oggi si doveva continuare la votazione per la costituzione definitiva del seggio; e noi pubblichiamo più innanzi i nomi dei candidati della destra e della sinistra, alle cariche di vicepresidenti, di segretarii e di questori; ma le elezioni degli altri componenti il seggio non hanno l'importanza politica dell'elezione del presidente. La Camera misurerà nuovamente le forze anche sui nomi dei vicepresidenti, dei segretarii e dei questori; ma la battaglia decisiva fu già data, e la vittoria è rimasta alla destra.

I dispacci di Parigi e di Londra recano che il discorso del Re all'apertura della Camera ha prodotto eccellente impressione. I giornali dell'una e dell'altra città fanno grandi elogii d'un discorso, che rivela il carattere pratico della nazione e del suo Governo. Non sappiamo quale impressione abbia fatto il discorso reale a Berlino; ma è probabile che colà si sia sentito e deplorato il silenzio del Re sulla questione religiosa, giacchè questa è la questione che colà preoccupa effettivamente tutti, la qual cosa non si può dir certamente dell'Italia.

Una nuova fase del processo Arnim è oggi annunciata dal telegrafo. Il conte, dopo essere stato arrestato una seconda volta, e poi chiuso in casa sotto la sorveglianza della Polizia pel suo cattivo stato di salute, ora può uscire di palazzo, senza sorveglianza alcuna, senza che si conoscano i motivi di queste alternative di rigore e di dolcezza. Forse non vi sono estranee le simpatie che il conte d'Arnim ha saputo ispirare a Corte. Fatto sta però che la giustizia segue tuttavia il suo corso. Pare che i giudici di Arnim sieno dell'avviso del principe di Bismarck che si deva procedere con maggior severità contro le classi elevate, le quali non rispettano le leggi, giacchè esse avrebbero il dovere di dare il buon esempio. Per giungere allo scopo, la magistratura berlinese si serve di tutti i mezzi che sono in suo potere. Essa voleva costringere i giornalisti viennesi a deporre contro Arnim, dichiarando in qual modo erano venuti in possesso dei documenti che furono pubblicati. Siccome quei giornalisti ricusarono di rispondere, così da Berlino si erano fatte istanze presso il Gabinetto di Vienna, perchè a quei giornalisti fosse fatto il processo. Il Gabinetto di Vienna però ha risposto che non credeva che fosse il caso di fare processi, e le cose restarono lì. Si dice però che per questa ragione ci sia un po' di freddezza tra i Gabinetti di Vienna e Berlino.

Per la stessa ragione era stato avviato un processo a Berlino contro il corrispondente del *Daily Telegraph*; ma poi è stato sospeso in seguito all'intervento del Ministero degli affari esteri d'Inghilterra, il quale è venuto in aiuto di un suddito inglese, che si voleva processare, perchè negava di deporre in qual modo era venuto a conoscenza delle notizie relative ad Arnim, che aveva trasmesse al *Daily Telegraph*. Ciò prova con quale accanimento si istruisca il processo contro l'ex ambasciatore della Germania a Parigi, malgrado le alte influenze che si muovono a Corte in suo favore.

La Baviera continua a muovere ostacoli ad ogni nuovo passo verso l'unificazione germanica. Adesso si vuole istituire un Tribunale supremo dell'Impero, come si vuole trasformare la Banca reale prussiana in una Banca imperiale germanica. La Baviera non si oppone alla creazione di un Tribunale supremo dell'Impero, essendovi infatti una legislazione comune per l'Impero, ma chiede la conservazione dei Tribunali di III Istanza, per gli affari risguardanti la legislazione del paese. Il *Reichstag* ha inviato il progetto sull'organizzazione giudiziaria alla Commissione, e non sappiamo se questa aderirà alla domanda della Baviera.

Come prevedevamo, è smentita la notizia che l'Impero del Marocco tratti colla Germania per cederle un porto.

## ATTI UFFIZIALI.

*È approvato il Regolamento per la esecuzione della legge sulle tasse di bollo e su quelle in surrogazione alle due tasse di bollo e registro.*

N. 2128. (Serie II.) Gazz. uff. 24 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la legge del 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie II), sulle tasse di bollo e su quelle in surrogazione alle due tasse di bollo e registro;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

*Articolo unico.* È approvato l'unito Regolamento per l'esecuzione della prementovata legge, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 25 settembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

*Regolamento per la esecuzione della legge sulle tasse di bollo e su quelle in surrogazione alle due tasse di bollo e registro.*

Art. 1. Le forme e i distintivi dei bolli da applicarsi tanto all'ordinario, quanto allo straordinario, salva la diversa indicazione dei prezzi, sono eguali ai modelli pubblicati col Regio Decreto 4 giugno 1864, N. 1800, colle varianti di che agli articoli 3 e 5 del Regolamento approvato coll'altro Regio Decreto 25 novembre 1870, N. 6057, per i bolli superiori a 10 centesimi.

I bolli all'ordinario portano al lato sinistro l'indicazione della tassa rispettiva, e quelli allo straordinario la portano al lato destro.

Quelli a tassa graduale all'ordinario hanno al lato destro l'indicazione del valore.

I distintivi dei bolli per la carta speciale comprensiva del bollo e registro, sono determinati dall'articolo 3 del Regio Decreto 10 giugno 1874, N. 1959.

I bolli all'ordinario da centesimi 10 e 25 e da lire 2 sono ottangolari; tutti gli altri sono circolari.

Art. 2. È stabilito un altro bollo allo straordinario a centesimi cinque, da applicarsi esclusivamente ai biglietti in cartoncino per il trasporto dei viaggiatori, merci o bagagli, quando non abbia luogo l'abbuonamento permesso dalla legge.

Questo bollo sarà impresso a secco, ed avrà la forma circolare col diametro di 15 millimetri.

Esso conterrà lo stemma Reale e nel contorno avrà le parole *bollo centesimi cinque*.

Art. 3. Le marche da bollo a tassa fissa da centesimi 10 e 50, e da lire 1, 2, 3 e 4, hanno la dimensione e la forma stabilite dal Regio Decreto 2 agosto 1863, N. 1385.

Le marche a tassa graduale per cambiali ed a tassa fissa da centesimi 1 e 5, hanno la dimensione del francobollo postale.

Tanto le marche da bollo a tassa fissa, quanto quelle a tassa graduale di prezzo superiore a centesimi 10, portano inoltre il distintivo stabilito dall'articolo 3 del Regolamento approvato col citato Regio Decreto 25 novembre 1870, N. 6057.

Art. 4. L'annessa Tabella, allegato A, indica i colori delle marche da bollo e i prezzi delle diverse specie di carta bollata e di marche, non che l'ammontare dei diritti di bollo straordinario, aumentati dei decimi di guerra, in quanto siano dovuti.

Art. 5. Il disegno della filigrana per la fabbricazione della carta da bollarsi, e da vendersi per conto dello Stato, sarà conforme a quello approvato col citato Reale Decreto 4 giugno 1864.

Ogni successivo cambiamento o modificazione nel disegno della filigrana, potrà farsi con Decreto del Ministro delle finanze da inserirsi nella Raccolta degli atti del Governo.

Art. 6. La carta filigranata e bollata e le marche da bollo saranno vendute per conto dello Stato dai distributori primarii, cioè ricevitori delle tasse e del Demanio e conservatori delle ipoteche, e da distributori secondarii debitamente autorizzati.

Nelle località nelle quali ha sede l'ufficio del bollo straordinario, la vendita delle marche da bollo sarà esclusivamente affidata al detto ufficio, presso il quale i distributori secondarii dovranno provvedersi delle marche a tassa fissa che possano applicarsi direttamente dalle parti.

Similmente nei luoghi nei quali hanno sede bensì più ufficii demaniali contabili, ma non esiste ufficio del bollo, la vendita delle marche verrà eseguita dall'ufficio del registro per gli atti civili, o da quell'altro ufficio che fosse designato dal ministro delle finanze con Decreto da pubblicarsi nella Raccolta degli atti del Governo.

La carta bollata comprensiva delle tasse di bollo e di registro sarà venduta esclusivamente dagli ufficii del registro per gli atti civili e dai distributori secondarii.

Gli ufficii del bollo straordinario non avranno la vendita della carta filigranata col bollo a tassa fissa.

Art. 7. Saranno preferibilmente incaricati della distribuzione secondaria della carta bollata e delle marche da bollo a tassa fissa i rivenditori di generi di privativa, i quali non potranno rifiutarvisi sotto nessun pretesto, e nelle località nelle quali non ha sede alcun ufficio del registro, l'incarico della distribuzione potrà essere affidato anche agli Ufficii postali.

La nomina a distributore secondario sarà fatta dalla Intendenza di finanza, sopra istanza di chi aspira alla medesima, o sopra richiesta delle Amministrazioni comunali od anche d'ufficio.

Nel Decreto di nomina saranno indicate le varie specie di carta bollata e di marche da bollo e il fondo minimo per ciascuna di esse che il distributore dovrà costantemente avere, e saranno altresì indicati gli Ufficii presso i quali ogni distributore dovrà fare le occorrenti provviste.

Art. 8. La carta bollata e le marche da bollo dovranno essere vendute ai prezzi indicati nella summentovata Tabella, e la vendita dovrà farsi in tutti i giorni e in tutte le ore in cui gli Ufficii e luoghi di esercizio debbono essere aperti.

Art. 9. Ogniqualvolta verrà constatato che il distributore secondario non sia provvisto delle specie di carta e di marche indicate nel Decreto di nomina, o che ne abbia rifiutata la vendita, o preteso un prezzo maggiore di quello stabilito, la Intendenza di finanza potrà revocare la nomina e promuovere dalla Autorità superiore la sospensione o la destituzione del distributore dall'esercizio della rivendita dei generi di privativa o dall'Ufficio postale.

Il concessionario della rivendita dei generi di privativa sarà sempre responsabile per il fatto dei suoi commessi o rappresentanti.

Art. 10. L'aggio sul prezzo della carta e delle marche da bollo è fissato come in appresso:

1.° Per i distributori primarii:

In ragione del 2 per cento quanto alla carta ed alle marche da essi direttamente vendute;

In ragione di lire 0 50 per ogni cento lire, quanto alla carta e alle marche consegnate ai distributori secondarii;

Per gli uffizii del bollo straordinario di Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, l'aggio verrà liquidato sulle riscossioni nella misura stabilita dal Regio Decreto 18 agosto 1868, N. 4542;

2.° Per i distributori secondarii:

In ragione di lire 1 50 per ogni 100 lire per la carta e le marche che acquisteranno dai distributori primarii.

Nel calcolo dell'aggio non si terrà conto dei decimi di guerra.

Art. 11. Il visto per bollo, che a termini dell'articolo 13 della legge è destinato a supplire all'insufficienza delle marche da bollo, non potrà mai essere applicato ai libri e alle carte che, giusta lo stesso articolo, debbono essere sottoposti all'impressione del bollo straordinario.

Però quanto ai libri indicati ai Numeri 10 e 11 dell'articolo 20, potranno sulla richiesta delle parti essere apposte dagli ufficii del registro le marche da bollo invece del bollo straordinario.

Art. 12. L'apposizione del *visto* per bollo alle cambiali, agli effetti e recapiti di commercio di un valore che superi le lire 10,000, avrà luogo soltanto quando, dopo l'applicazione di tre marche a tassa graduale, non siasi potuto completare la tassa dovuta, e il *visto* per bollo sarà limitato alla sola differenza.

Art. 13. La facoltà di permettere l'apposizione del bollo straordinario o del *visto* per bollo invece delle marche da bollo, riservata all'Amministrazione coll'articolo 13 della legge, sarà esercitata dalle Intendenze provinciali di finanza, alle quali i richiedenti dovranno rivolgersi con istanza motivata.

Art. 14. Le marche da bollo a tassa fissa delle quali fosse richiesta l'apposizione alle carte presentate dai richiedenti, dovranno essere sempre fornite dall'ufficio che procede alla apposizione.

Art. 15. Le marche da bollo applicate dagli Ufficii saranno annullate mediante la sovrapposizione del bollo speciale indicato dall'articolo 16 della legge, in guisa che il bollo resti impresso in parte sulla marca ed in parte sul foglio a cui la marca è applicata.

Art. 16. Negli atti di che tratta l'articolo 16 della legge, i quali manchino di data propria dovrà scriversi sulla marca, nel modo stabilito, la data della sua apposizione.

*(Continua.)*

---

La nuova legislatura ha compiuto ieri il suo primo atto politico, ch'era atteso con ansietà e trepidanza dopo il computo, diversamente fatto, del colore politico dei deputati testè usciti dalle urne elettorali.

Il comm. Biancheri, il candidato della destra, fu eletto presidente della Camera dei deputati colla confortante maggioranza di sessantaquattro voti.

La notizia giuntaci ieri al momento di mettere in macchina, fu accolta con manifesta sodisfazione anche a Venezia, dove taluno temeva che nella battaglia serrata che dovevasi dare per la nomina del presidente, la sinistra, prendendo il sopravvento, dimostrasse tale forza da rendere possibile che il Governo passasse nelle sue mani. E notisi che per togliere ogni occasione al pretesto dell'assenza dei deputati siciliani, i quali dovettero ritardare la loro venuta a Roma, in causa del cattivo tempo, fu differita la nomina, affinchè tutti quei deputati, che volevano esserlo, fossero al loro posto.

O noi c'inganniamo, o egli è con fondamento da sperarsi, che con questa elezione, i signori deputati abbiano dimostrato la loro ferma e patriotica volontà di mettersi seriamente all'opera per compiere quel poco che ci manca per assodare i grandi fatti nazionali. E vogliamo credere che, seguendo la parola del Re, anche i deputati di opposizione, rimettendo ad altro tempo il loro desiderio di conseguire il potere, gareggieranno in amor patrio con quelli di destra, perchè gli ordinamenti che si richiedono per il definitivo assetto del Bilancio, procedano con energia e con sollecitudine.

Una volta che il Bilancio sia al pareggio, e che non sia temibile, neppure economicamente, un mutamento, il quale se non fosse oggi sconvolgitore non avrebbe ragione di essere, si potranno, in seguito, accettare quelle altalene, che offre il sistema parlamentare modello, l'inglese, coll'andata al potere dei *tories* e dei *whigs*.

Oggi la XII legislatura non ha che a dare l'ultima mano all'opera delle precedenti, e sarebbe ben pericoloso, se pel desiderio del meglio, iniziasse un'era di nuovi esperimenti, che tutto getterebbe nell'incertezza e nel caos. La quale, se per la fortuna d'Italia, non riuscisse fatale, ritarderebbe però di certo quel sospirato pareggio, ch'è la mira costante di tutti i voti, che siamo prossimi a conseguire, e che certamente non fallirà, ove i rappresentanti della nazione vi mettano all'uopo lo stesso spirito di concordia, di buon volere e anche di sacrificio, che la nazione ha posto per costituirsi indipendente ed unita.

## Nostre corrispondenze private.

*Roma 24 novembre.*

(B) L'idea di non dare alla elezione del presidente alcun carattere politico era evidentemente platonica e c'è motivo di dubitare che essa sia mai passata pel capo dell'on. Minghetti e de' suoi colleghi. Comunque sia, ora questa idea è stata compiutamente abbandonata e si intende che questa elezione debba prestare ai partiti una prima occasione di misurare le forze rispettive.

Questa circostanza cresce il valore della gentilezza che ha usata oggi la destra alla sinistra, consentendo che la votazione per la elezione presidenziale, venisse differita da oggi a domani. A rigore di termini, la destra avrebbe potuto esigere che l'ordine del giorno fissato per la odierna seduta avesse il suo corso. Ma essa non volle insistere e volle piuttosto accordare agli avversarii che s'aspetti fino a domani l'arrivo dei deputati di Sicilia e di Calabria che sono in ritardo a causa del cattivo mare. Ieri l'indirizzo all'on. Finzi colle firme di uomini d'ogni partito; oggi la condiscendenza pel ritardo alla nomina del presidente: la Sessione s'apre davvero con un mondo di cortesie. Speriamo che continui.

Se sono bene informato, le istanze del Ministero avrebbero avuto un gran valore nel determinare la Camera ad aggiornare la elezione presidenziale. Se la si fosse fatta oggi non vi sarebbe stata alcuna gloria a vincere. L'aspettare a farla quando l'opposizione stessa confessi di avere in linea tutte le forze sarà molto più significativo. Il Ministero, dacchè si è convenuto che la nomina del presidente debba implicare una dimostrazione politica, ha interesse grande ed ha piacere che l'esperimento riesca grave e conchiudente. Fatta oggi la elezione, non avrebbe spiegato nulla, o almeno, l'opposizione le avrebbe negata ogni efficacia. Fatta invece domani, sarà il contrario, e il significato dell'avvenimento sarà tanto maggiore. Quindi, è che il Ministero, il quale certo desidera la situazione chiara, si è adoperato anch'esso per ottenere, come si è ottenuto, che la prima battaglia della legislatura venisse aggiornata a domani.

Quanto all'esito che avrà questa prima prova, non pare che se ne possa dubitare da ognuno che abbia veduti com'erano oggi popolatissimi i banchi di destra, mentre i deputati di sinistra erano anzichenò scarsi. E non pare che se ne possa dubitare, considerando anche il numero degli onorevoli che concorsero rispettivamente ieri sera alle riunioni della destra e della sinistra. Quest'ultima riunione non arrivò ai cento intervenuti, mentre la prima toccò dappresso i dugento.

L'adunanza d'ieri sera della sinistra fu poi specialmente istruttiva per lo scisma che essa ha rivelato. Altro che accordo! Altro che compattezza! I novantacinque deputati che vi accorsero si divisero precisamente in due parti e per poco non si divisero in tre. Cinquantadue votarono perchè l'opposizione portasse alla Presidenza il Depretis; quarantuno pel Mancini, due pel Cairoli. Vedete un po' che miracolo di armonia! E dire che taluno ha il coraggio di parlare già come di cosa affatto prossima di un Gabinetto con a capo l'on. Depretis! Basta. Questi è pertanto rimasto l'unico candidato della opposizione per la presidenza della Camera. Vedremo domani quanta strada corra tra questa candidatura ed il trionfo nella lotta per la elezione.

Del resto, non pensate che il concetto di un Ministero di sinistra spaventi nessuno. Al contrario, ho sentito uomini seriissimi parlarne quasi come di un desiderio, perchè fosse fatto finalmente uno sperimento che si annunzia con tanto magnifiche promesse e che, anche per questo, riuscirebbe senza dubbio al disotto di ogni aspettazione. Sgraziatamente l'Italia non è in grado di fare per puro divertimento delle esperienze come questa, che le costerebbe, senza dubbio, salata. Ma tant'è. Se proprio non potrà farsene a meno, la faremo e l'Italia non andrà già a fascio per questo.

Ma perchè ciò avvenga, è necessario prima di tutto che l'opposizione si ponga in grado di vincere, e bisogna ben dire che pel quarto d'ora gl'indizii che si rivelano sul suo conto non sono indizii di gran vittorie.

Alcune rappresentanze di Società operaie si sono recate ieri sopralluogo per solennizzare il settimo anniversario del combattimento di Mentana.

Il Principe Amedeo è ripartito per la riviera ligure onde raggiungervi la Principessa sua consorte.

*Trieste 23 novembre.*

Conseguenti alle nostre promesse di ragguagliarvi sulle fasi ferroviarie in cui c'inoltriamo, non già per attività di deliberazioni, ma soltanto per generosi tentativi cittadini, segnaleremo alla vostra attenzione il nuovo lavoro pubblicato or ora dall'egregio e infaticabile signor Cesare Combi, noto per altri studii economici; lavoro che addimostra l'intelligenza pratica dell'autore, nonchè la paziente cura per radunare tabelle statistiche, stabilire calcoli, e delineare piani di ferrovie, il tutto per portare schiarimenti e lumi alle ben ragionate sue esposizioni. Il libro, intitolato *Questione ferroviaria triestina*, ammette che soltanto la linea Laak-Prewald-Trieste (Vallone di Servola) offre la possibilità di stabilire, in modo indipendente, la nostra posizione marittima, e che la baia di Servola, come opinava puranco Napoleone I, è il nostro porto naturale.

La progettata ferrovia Predil, cotanto ardua, costosa e inopportuna, sanzionerebbe nuovamente la dipendenza del Governo austro-ungarico dal despotismo della *Südbahn* e de' suoi consorti. L'autore vuole altresì la prolungazione della Rudolfiana indipendente fino a Trieste, e sua congiunzione colla Pontebba. Aggiunge che lo scopo della nuova linea Laak sarebbe di rimediare alla vendita fatta dallo Stato della rete meridionale alla *Südbahn*, e d'aprire con essa all'industria patria la via al mare Adriatico. Il Combi, colla logica delle cifre, comprova che l'importazione della Svizzera e della Germania meridionale-occidentale scalano attualmente di preferenza oltre il Brennero a Venezia, per la conseguente minor distanza che, a seconda degli articoli e dei noli vigenti, arreca in media una differenza di soldi 20 per cento in vantaggio di Venezia, favorita inoltre dalla *Società peninsulare*, che limitò sino a voi la propria navigazione, non curando Trieste. Notisi oltracciò, che il vero campo d'attività triestino sarebbe quello d'ampliare i suoi commerci col settentrione e settentrione-levante, e ciò subito, pria che la concorrenza veneziana per la Pontebba aggravi le dannose conseguenze d'un tardo provvedimento. Le nuove ferrovie venete accennano alla congiunzione per la Valsugana a Trento, ed è una semplice questione di tempo, e di breve tempo. E noi stenderemo le braccia a Venezia per una tale unione ferroviaria? Il diligente economista traccia sopra un vasto piano il suo quadro ferroviario; ed i preziosi dati, esposti senza passione e senza ostilità per Venezia, hanno trovato fra noi il favore di tutti i partiti, fatta eccezione degli intransigenti. Molto ci resterebbe a riprodurre per formarvi un'idea completa del programma esteso; ma bisognerebbe che varcassimo i confini assegnati ad una corrispondenza, lo spazio della quale è circoscritto quasi sempre a poche anguste colonne.

Facciamo quindi plauso allo zelo dello stimabile patriota; e se il Governo ci verrà incontro con un pronto, sincero e reale appoggio, si potrà stornare la rovina di Trieste.

Ma fatti ci vogliono: di parole ne abbiamo avute ad esuberanza, senza alcun pratico e vantaggioso risultato.

## ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

La Camera era convocata oggi per procedere alla nomina del suo presidente. Ma l'on. Restelli, presidente provvisorio, ha, senz'alcun preambolo, dichiarato che a codesto atto primo della Camera si procederebbe nella tornata di domani.

Perchè siffatta risoluzione dell'ufficio provvisorio di presidenza non torni inesplicabile a' nostri lettori, sono necessarii alcuni schiarimenti.

Le burrasche che infuriarono in questi giorni nel mare di Messina hanno impedito a parecchi deputati di partire o di giungere al loro posto in tempo per prender parte oggi all'elezione del presidente. Dodici di essi avevano inviato un telegramma alla presidenza per annunziarle che arriverebbero stasera. Sapevasi che la sinistra avrebbe oggi chiesto che l'elezione si rinviasse a domani, affinchè i suoi amici politici, che la tempesta costrinse a ritardare la loro partenza, potessero intervenirvi.

Ecco dunque, all'aprirsi della sessione, una questione in apparenza insignificante, ma in fondo grave. Essa indubbiamente avrebbe dato luogo a discussione, qualora la proposta della sinistra avesse provocate, come era prevedibile, delle obbiezioni.

L'ufficio provvisorio della presidenza è istituito per dirigere le operazioni elettorali riguardanti la costituzione del seggio definitivo. Esso non ha da presiedere a discussioni di sorta, nè a votazioni che non riguardino il seggio definitivo.

Ma se sorge una discussione che ha attinenza strettissima alla costituzione del seggio, in qual guisa la si troncherebbe? Come potrebbe il presidente provvisorio opporvisi e impedirla? Si avrebbe coperto il capo e avrebbe sciolta la seduta? Non sarebbe stato di buon augurio l'iniziare la sessione con uno scandalo parlamentare.

Nel caso presente la questione si faceva ancor più ardente, perchè non trattavasi in fin de' conti che di ritardare di ventiquattro ore. Pareva un precedente pericoloso pareva che aprisse il varco a altre domande di proroghe che ora un partito or un altro facesse, per dar tempo a' proprii aderenti di accorrere a rafforzarne le schiere in un voto decisivo.

Noi non lo crediamo. Perocchè durante la sessione niuno potrebbe addurre per iscusa o la bufera o l'inondazione o la neve. È sottinteso che tutti i deputati debbono trovarsi al loro posto. Se non ci sono, il loro partito li biasimi, ma non avrebbe mai il diritto di chiedere che, per la loro assenza, si soprasseda da una votazione. Niuno l'oserebbe; forse tenterebbe qualcuno di prolungar la discussione con molte parole, per occupar la seduta e aspettar che arrivino, ma a questo diluvio di ciarle non può recar rimedio che il presidente. Secondo le consuetudini parlamentari è uno stratagemma di buona guerra.

Ma l'apertura della sessione non si fa che una volta all'anno, e non è probabile che appunto nel giorno della nomina del presidente o il giorno avanti accada sempre una fortuna di mare. E quando, caso straordinario, accadesse, la Camera è sovrana; non si è mai creduta vincolata da precedenti; essa delibera come assemblea politica e non come adunanza di magistrati.

E questa era per la Camera una questione politica.

Ci aveva sorpreso che la sinistra volesse chiedere di rinviare a domani la nomina del presidente, per aver l'aiuto di alcuni amici assenti. Si sentiva così forte e si diceva così possente, e mostrava poi di aver bisogno di un piccolo soccorso?

Dacchè la sinistra non vuol aspettare a misurare le sue forze in una grande questione e fa della nomina del presidente una questione di partito, la destra aveva tutto l'interesse di acconsentire all'aggiornamento.

E la prudenza pure lo consigliava. Se la sinistra, contrariata dalla destra, avesse presa la risoluzione di astenersi dal votare, non sarebbe stato un atto che poteva influire sulle successive discussioni della Camera? Il torto sarebbe stato della sinistra, ne conveniamo; ma perchè essa avrebbe avuto torto, non ne sarebbe venuta la conseguenza che la destra avesse avuto ragione.

Dacchè il regolamento non prescrive di nominare il presidente nel termine di un giorno dall'apertura della sessione, la destra sarebbe stata biasimata di aver rifiutato un aggiornamento che, alla fin fine, non avrebbe avuto altro inconveniente che di ritardar di ventiquattro ore la costituzione dell'ufficio definitivo della presidenza, ma avrebbe avuto il vantaggio di scansare una discussione irritante sino dal principio dei lavori parlamentari.

Conveniva inoltre considerare l'effetto che tale discussione avrebbe avuto sull'animo del presidente che verrebbe nominato. Benchè della sua elezione si voglia far una quistione nella quale i partiti misurano le loro forze relative, egli è pur sempre superiore a' partiti; è il moderatore della Camera, e avrebbe forse creduta menomata la sua autorità, se fosse eletto da una Camera monca, assente un intero partito o dopo acerba lotta di parole. Laonde, anche per riguardo al futuro presidente, faceva bene la Camera di differir di ventiquattr'ore la nomina di esso.

Questa quistione era stata discussa iersera nella riunione della destra al Palazzo della Minerva, ma a grande maggioranza essa aveva determinato di non indugiare l'elezione.

Però l'ufficio provvisorio di presidenza, affine di antivenire ogni disputa e dissidio e mantener fermo il rispetto del Regolamento, ha preso su di sè di prorogar a domani la nomina.

Qualche deputato ne avrà provato un po' di sorpresa, ma così a destra come a sinistra si è inteso il sentimento da cui muoveva la deliberazione dell' ufficio provvisorio e tutti hanno taciuto.

La soluzione è stata opportuna: salva i principii e non compromette il corso de' lavori della Camera. Essa è rispettosa verso il futuro presidente e promette alla destra una sicura vittoria. Domani i due partiti stanno di fronte. Si conteranno gli aderenti dell' uno e dell' altro, e l' Italia potrà misurarne le forze relative. Ma per andar avanti per bene non ci stancheremo dal ripetere che si richiede molta cautela e moderazione. Le deliberazioni eccessive non approdano a chi le prende, mentre invece le opportune concessioni come sono testimonianza di forza, così stringono viepiù i vincoli del partito.

## GERMANIA

Ci sta dinanzi il testo dell' interpellanza presentata al Reichstag dai deputati clericali dell' Alsazia-Lorena, che venne firmata anche da 27 deputati parimenti clericali di altri Stati tedeschi. Come ci disse il telegrafo, l' interpellanza ebbe per oggetto gli abusi di potere di cui furono vittima parecchi alsaziani-lorenesi, che, avendo optato nel 1871 a favore della Francia, erano ritornati al loro paese. Il caso più grave è narrato colle seguenti parole:

« Giovanni Hammerlè di Ferrette, cantone di Altkirck, nato il 25 luglio 1851, che aveva optato per la Francia nel termine prescritto, abbandonò l' Alsazia-Lorena e trasferì in Francia il suo domicilio. Egli si recò la scorsa estate a visitare i suoi parenti. La polizia di Ferrette ne fu avvisata, ad i gendarmi andarono il 22 giugno alle 5 di mattina nella casa dei parenti per arrestare Hammerlè, sotto pretesto che questi era soggetto alla coscrizione militare. Hammerlè prese la fuga. Il gendarme Heym sparò due colpi contro di lui senza colpirlo, ma al terzo colpo Hammerlè cadde ferito mortalmente e spirò poco dopo. G' interpellanti sono convinti che l' opzione di Giovanni Hammerlè era valida, che non si poteva, per conseguenza, trattarlo come un disertore, e che nulla giustifica l' atto del gendarme Heym. Eppure quest' uomo non sembra aver ricevuto alcuna riprensione e continua ad esercitare le funzioni di gendarme a Ferrette. »

Un altro alsaziano, certo Deybach che avea optato per la Francia e si era trasferito in questo luogo, venne in una gita da lui fatta al suo paese nativo arrestato ed incorporato in un reggimento tedesco; e non ottenne la libertà se non dopo molti mesi in seguito a domanda del Governo francese. Oltre ai due casi avvenuti l' interpellanza ne annovera altri di minor conto e così conclude: « Il Governo dell' Impero ha desso cognizione di questi fatti? Su quali leggi crede esso potersi fondare per giustificarli? Oppure quali sono i provvedimenti che conta adottare per rimediarvi? »

Già sappiamo che il Governo rispose a mezzo del sig. Herzog commissario imperiale, con un *fin de non recevoir*. Il sig. Herzog disse che, trattandosi di alsaziani che avevano optato per la Francia, e che erano quindi divenuti sudditi di una Potenza estera, non si poteva riconoscere ad un deputato tedesco il diritto di farsi organo dei loro reclami; poichè questi reclami non possono essere presentati se non in via diplomatica e dal Governo dello Stato a cui ora appartengono le persone che si credono lese nei loro diritti.

*(Corr. di Mil.)*

## INGHILTERRA

Scrivono da Londra 20, al *Corriere di Milano*:

Non si vedono in questo paese i colpi di scena, che sono così frequenti dall'altra parte del canale; ma avvengono anche qui trasformazioni, che, quantunque si compiano con relativa lentezza, non sono perciò meno meravigliose.

Qual differenza fra l' Inghilterra del 1871 e l' Inghilterra del 1874!

Or fa tre anni, pareva gl' Inglesi si avviassero con passo celere alla Repubblica. Tutti convenivano in questa opinione, e già s' indicavano gli stadii che si sarebbero percorsi per giungere al cambiamento che si credeva inevitabile. Alla già votata abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda, doveva tener dietro ben tosto una simile abolizione in Inghilterra; questa doveva essere seguita dall' abolizione dei maggioraschi, della Camera dei lordi, di tutti i privilegii ereditarii; ed infine si sarebbe abolita la monarchia e proclamata la Repubblica. Nè può dirsi che la pubblica opinione si mostrasse energicamente avversa alla distruzione di istituzioni secolari. I *tory*, si trovano avviliti ed incapaci di ogni sforzo, i *whigs*, se non contenti di quello che sembrava prepararsi, erano per lo meno rassegnati e più che d' altro curanti di non compromettersi coll' osteggiare i radicali che l' indomani potevano salire al potere. I radicali infine godevano del favore delle masse che parevano divenire ognor più repubblicane, e pregustavano le gioie dell' atteso trionfo. Erano i bei giorni dei Bradlaugh e degli Odger!

Nel 1874 tutto cambiò d' aspetto. Non solo la nazione, interrogata a mezzo delle urne, diede una gran maggioranza al partito che riguarda come suo compito speciale il difendere le istituzioni monarchiche, ma ogni manifestazione della vita pubblica è una chiara prova del sopravvento acquistato dalle idee conservatrici. Il signor Disraeli ed i capi del partito *tory* possono nei loro discorsi vantarsi a ragione dell' appoggio che trovano le loro idee nelle classi operaie. Gli altri partiti compresero, dal canto loro, la lezione che fu lor data dagli elettori. I *whig* cercano farsi perdonare la passata indifferenza con ripetute proteste di *loyalty*, ma trovano poca fede, come lo dimostrano le numerose sconfitte che quel partito ebbe a soffrire e soffre ogni giorno nelle elezioni parziali. Quanto ai radicali, si trovano ridotti all' impotenza, e ben comprendono che il baldo linguaggio di altri tempi più non sarebbe di stagione. I loro capi fanno di tutto per eclissarsi e se di quando in quando lasciano udire la loro voce, non osano esprimere speranze, neppur vaghe, di trionfo.

Volete una prova palmare di questa grande evoluzione dell' opinione pubblica in Inghilterra? Il lord Mayor di Birmingham, uno dei più caldi repubblicani che contasse l' Inghilterra aveva, or sono due anni, domandato un' udienza al Principe di Galles, e, quando si trovò al suo cospetto, imprese sul serio a dimostrare come l' interesse del Principe in uno a quello del paese esigesse imperiosamente che, appena morta la Regina Vittoria, l' erede della Corona abdicasse in favore della Repubblica. Ignorasi qual risposta abbia ricevuto allora Chamberlain (tale è il nome del lord mayor), ma quello che si rese ora manifesto si è che le sue opinioni sono interamente cambiate. In una visita fatta recentissimamente dal Principe a Birmingham, lord Chamberlain lo accolse con insolita pompa e grandissima cordialità, e lo salutò con un discorso che conteneva le più esplicite dichiarazioni di attaccamento alla dinastia regnante. I maligni dicono che il lord Mayor non ha più altre aspirazioni politiche all' infuori di quella di esser fatto cavaliere; ma può dirsi con maggior ragione che il suo contegno è un indizio della prevalenza riacquistata dalle opinioni monarchiche.

Non si va forse errati se si ascrive al predominio delle idee conservatrici l' attitudine presa dal signor Gladstone di fronte agli ultramontani. Non è solo il bisogno di farsi perdonare le passate compiacenze per quel partito che spinse l' ex-ministro e gettarsi in sì ardente polemica. Vi ha anche il motivo ch' egli tenterebbe ora invano di riguadagnare la perduta popolarità col farsi propugnatore di riforme liberali, e cerca per ciò cattivarsi il pubblico favore col farsi organo dell' avversione pel papismo non ha guari tanto rinfocolata dalle pretese dei clericali, e dalle conversioni di lord Ripon e di qualche altro patrizio. S' ingannerebbe però chi giudicasse dall'interesse che desta in Inghilterra la controversia iniziata dal signor Gladstone dal profluvio di scritti che vengono, in un senso o nell' altro, pubblicati dai giornali.

Il vero stato della questione è troppo ovvio perchè gli uomini imparziali si appassionino per una polemica che rimane senza scopo. È verissimo come dice l' ex ministro, che il principio di una cieca obbedienza ai decreti dal Papa, esclude quello di illimitata obbedienza alle leggi dello Stato. Ma è altresì incontrastabile che se anche pochi fanatici proclamano doversi più obbedire al Vicario di Dio che agli uomini, i cattolici inglesi (non parlo dell' Irlanda, perchè questa non avrebbe bisogno della voce del Papa per mostrarsi indocile alle leggi) non si sottrarrebbero agli obblighi di cittadini per un ordine venuto dal Vaticano. L' unico effetto utile di tutta la polemica si fa appunto di provocare parecchie dichiarazioni di eminenti cattolici in questo senso; per esempio di lord Acton.

Quanto al signor Gladstone, se credeva realmente di acquistarsi le pubbliche simpatie, la sua speranza andò delusa. Da una parte la questione non destò, come dissi, interesse alcuno; dall'altra i grandi elogii che, nel combattere il clericalismo egli prodigò a Döllinger, fecero supporre che le tendenze cattoliche ascrittegli in passato non fossero totalmente immaginarie. Non si crede più, come in altri tempi, che l' ex ministro voglia farsi cattolico romano, ma vi ha chi dubita che finisca per abbracciare il vecchio cattolicismo. Ed in Inghilterra il vecchio cattolicismo non trova maggior favore del papismo.

Un *meeting* che ebbe luogo testè ad Accrighton diede prova novella del gigantesco sviluppo che presero negli ultimi anni le Società cooperative inglesi. Questi sodalizii sono ormai sparsi per tutto il Regno, ed alcuni fra essi raggiungono proporzioni meravigliose.

Abbiamo, per esempio, l' Associazione divenuta famosa col nome di « Pionen di Rochdale » perchè fu la prima società cooperativa istituita in Inghilterra. Venne fondata nel 1844 da pochi operai che posero insieme il loro povero peculio per comperare una cassa di tè ed una balla di zucchero. E sapete a quanto ammontava il capitale dei « Pionieri a Rochdale » nel 1865, dato del bilancio che ho sott' occhio, a 32,000 sterline, vale a dire ad 800,000 franchi.

Proporzioni ancor più gigantesche prese la Società cooperativa di Acarigton e Church. Creata nel 1859 da pochi operai, alla fine del secondo semestre del 1860 era composta di 81 socii e possedeva un capitale di 106 sterline (fr. 2650). Ora i socii sono 3421; il capitale supera le 40,000 sterline (un milione); gl' incassi per derrate e mercanzie vendute nel 1873 ammontano a sterline 162,090 (oltre fr. 4,000,000) ed i guadagni fatti a sterline 48668 (circa fr. 1,200,000) Di questa somma oltre 15000 sterline furono pagate ai socii a titolo di dividendo. Nel corso di alcuni anni vennero edificate trenta case coi fondi sociali e vendute ai socii, tutti operai, a pagamento rateale. La società istituì anche una scuola serale per l' istruzione primaria e scientifica. La somma dedicata a scopi educativi ammontò nel 1873 a 243 sterline (circa 6000 fr.), ed i risultati delle elezioni date in tal modo ai figli dei socii furono sodisfacentissimi, come lo provano gli esami che si fecero non ha guari pubblicamente. Venne testè inaugurato un nuovo luogo di riunione per i socii che contiene una copiosa libreria.

Presidente di questa Società è il sig. Mundella, che nell' accennato *meeting* fece un sensatissimo discorso, in cui, mentre si congratulò dei vantaggi ottenuti, incoraggiò i socii a perseverare nel cammino sì felicemente intrapreso. « Gli operai, disse il signor Mundella, possono sperare un miglioramento della loro sorte materiale, morale politica soltanto dall' istruzione, dal lavoro, dall' ordine e dall' economia. » Il signor Mundella è repubblicano. Qual repubblicano terrebbe un simile linguaggio in un paese monarchico del continente?

---

Sul terribile duplice scontro avvenuto alla foce della Clyde fra legni inglesi, segnalatoci dal telegrafo, il *Daily telegraph* riceve per dispaccio i seguenti particolari:

« *Greenock*, 19. — Un *cutter* appartenente all' *Aurora* della marina di Sua Maestà Britannica, urtossi collo *steamer* di Dublino, *Duke of Leinster*, in faccia a Prince' s-Pier,, in Greenock stesso. Erano le 6 pom. circa. Dei 27 uomini d'equipaggio ed uffiziali che si trovavano a bordo del *cutter*, 17 rimasero uccisi sul colpo, od annegati.

« L' *Aurora*, fregata costrutta in legno, era preposta alla guardia del porto, ed aveva gettato l' ancora a tre quarti di miglio da Prince' s-Pier. Alle cinque, il *cutter*, montato da 12 rematori ed un timoniere, partì dalla nave auzidetta, dirigendosi verso terra col nominato Alberto Baker, il quale recossi all' Ufficio postale e ritornò quindi a bordo del *cutter* alle sei, colle lettere e i giornali destinati all' *Aurora*.

« Una quindicina di uffiziali e marinai che erano a terra, tra i quali un luogotenente ed il macchinista in capo dell' *Aurora*, vollero approfittare di questa occasione per ritornare sulla nave e s' imbarcarono. Quasi contemporaneamente, il *Duke of Leinster* salpava dal *quai* dei piroscafi, in rotta per Dublino. Esso era comandato dal capitano Emerson.

« Alle 6 15, prendeva il largo, facendo buon cammino e filando i suoi dieci nodi, e allorchè scorse il fanale del *cutter*.

« Il *Duke of Linster* fischiò ripetutamente per avvertire il *cutter* del pericolo che correva se continuava ad avanzarsi, ma il suo equipaggio non tenne conto degli avvertimenti, e credette d' avere tempo sufficiente per evitare lo *steamer* facendo forza di remi.

« Il capitano Emerson in allora comandò al suo macchinista di imprimere al piroscafo il movimento retrogrado.... si toccava quasi il *cutter*, il cui timoniere stimolava i rematori; gli uffiziali che vi si trovavano a bordo, ordinarono nello stesso momento d' indietreggiare, sicchè i rematori non seppero a chi obbedire.

« I remi s' imbrogliarono, e intanto la prora del piroscafo tagliava in due il *cutter*.

« Baker col suo sacco di lettere, ecc., e un marinaio, chiamato Morgan, saltarono in acqua. Si udirono in allora delle grida strazianti: lo *steamer* si fermò, ma era troppo tardi. Il capitano Emerson, allo scopo d' allontanarsi dal luogo dello scontro, e di permettere ai naufraghi di venire a galla, ordinò di virare su babordo. Le grida furono udite dalla riva, e in un attimo sei canotti giunsero in soccorso dei marinai del *cutter*.

« Due fratelli, James e John Wangh, marinai, furono tosto salvati. Nel tempo stesso il *Duke of Leinster* metteva in mare la sua baleniera, ma in quel punto e a tutto vapore, giungeva un altro *steamer* diritto su quest' ultima e sulla flottiglia di salvataggio: si fecero tutti gli sforzi e tutti i segnali possibili per avvertire il capitano del nuovo *steamer* che si riconobbe essere il *Clausman*: questi non vi diede retta e capitò nel bel mezzo delle imbarcazioni e dei disgraziati, che vi cercavano un rifugio.

« Buon numero d' essi furono uccisi ed annegati, giacchè, il *Clausman* continuò la sua strada come se nulla fosse accaduto. Un silenzio sepolcrale successe alle grida di poc' anzi.

« Tuttavia alcuni minuti dopo, a bordo del *Clausman* s' accorsero, troppo tardi ancora! ch' era accaduto un disastro. Fu messo un canotto in acqua, al quale fu dato raccogliere alcuni uomini che si sostenevano sulle onde mediante i remi o i frantumi del *cutter*, ma, ahimè! la maggior parte era sparita per sempre.

« I fratelli Wangh, ch' erano stati salvati pei primi, diedero prova d' un grande coraggio, imperocchè a lor volta aiutarono a salvare i loro camerata e furono abbastanza fortunati da imbarcare in un canotto il loro luogotenente Cheetam e il fuochista dell' *Aurora*, che condusseno immediatamente a bordo della fregata in uno stato di sfinimento e di emozione, facile a comprendersi.

« I fratelli Wangh furono i primi a portarvi la notizia del disastro, del quale non conoscevasi tutta la gravità in causa della notte che non aveva permesso di veder nulla, sebbene si fossero intese le grida. Immediatamente, tutte le imbarcazioni della fregata furono lanciate in soccorso dei naufraghi, e così poteronsi ripescare due giovani marinai e il macchinista: quest' ultimo semivivo: temesi anzi che non possa sfuggire alla sua trista sorte.

« Il canotto del *Duke of Leinster* salvò tre uomini: uno dovette la vita all' essersi aggrappato alle palette delle sue ruote. Insomma, soli 10 uomini poterono essere tratti a salvamento.

« Rimasero vittime: il timoniere, 8 marinai, 3 novizii, un aiutante fuochista, incaricato del servizio della posta, un aiutante armaiuolo e un artigliere.

« Questa dolorosa catastrofe produsse ovunque la più viva e penosissima impressione. »

## RUSSIA

*Pietroburgo 24.*

Le notizie date dai giornali esteri intorno alla scoperta cospirazione sono *prive di fondamento*. La resistenza degli studenti di medicina è cessata; 20 alunni dell' Istituto tecnologico furono esclusi.

## SPAGNA

La *Liberté* ha informazioni ottimiste dalla Spagna. Essa scrive:

« Si preparano in Spagna avvenimenti importanti, probabilmente decisivi. I soldati dell' ultimo contingente avendo completato il loro armamento e l' istruzione, il maresciallo Serrano partirà di questi giorni per mettersi alla testa dell' esercito del Nord rinforzato, e spingere a fondo la campagna contro i carlisti, che saranno attaccati simultaneamente in Biscaglia e in Navarra. Ridotte omai a nulla le bande del centro, appena saranno terminate le operazioni nel Nord, il che probabilmente avrà luogo prima della fine di dicembre (?), si aduneranno le Cortes, e si avvicinerà la questione costituente, che potrebbe darsi avesse a ricevere una soluzione analoga a quanto ora esiste in Francia, e in un senso assolutamente conservatore.

---

Scrivono da San Sebastiano al *Courrier de Bayonne*:

Non v' è più dubbio, l' esercito del Nord lascia la Provincia di Guipuzcoa e torna sulle rive dell' Ebro per prendervi i suoi quartieri d' inverno. L' imbarco è già cominciato da ieri, qui ed ai *Passages*. e mi si assicura che Loma non rimarrebbe con una divisione, che il tempo necessario per la fortificazione di alcuni punti importanti fra San Sebastiano e la frontiera.

Quanto alla marcia su Tolosa ed Azpeitia, vi si è interamente rinunziato. Il cattivo stato delle vie, i rigori della stagione e molte altre riflessioni sembrano aver pesato sulla determinazione dei generali spagnuoli. Dico *sembrano* aver pesato perchè ho l' intima convinzione che non è se non per un motivo politico che si fa tornare l' esercito del Nord in Castiglia.

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 26 novembre.*

**Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.**

| | |
|---|---|
| Lista precedente . . . | L. 22,163. 32 |
| Dagli alunni del Collegio Mareschi di Treviso . . . . . | 27. — |
| Totale | L. 22,190. 32 |

**Consiglio comunale.** — Nella seduta di venerdì 27 corrente, alle ore 8 pom. precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

*Seduta pubblica.*

1. Nuova proposta della Giunta relativamente al pagamento in moneta sonante del capitale ed interessi del prestito comunale 1866.

*Seduta segreta.*

2. Continuazione delle nomine di alcuni impiegati del Monte di Pietà.

3. Nomina di un inserviente ai pegni presso il Monte di Pietà.

4. Comunicazione della autorizzazione impartita dalla Giunta a termini dell' art. 94 della Legge comunale al Sindaco di stare in giudizio pel Comune chiamato in garanzia nella causa promossa con citazione 30 settembre 1873 contro la signora Giulia detta Luigia Gentilomo Cozzi e Benvenuta Gentilomo-Pavia dalla Ditta Spalmach-Fiandra imprenditori dei lavori alla facciata della casa Manin.

**La Repubblica di Venezia e la Corte di Roma.** — Il R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti avea pubblicato per il concorso del legato Querini Stampalia pel 1873, il tema « Studii storici e critici intorno alle leggi « della Repubblica di Venezia, risguardanti la « religione, ed alla condotta di essa Repubblica « verso la Corte di Roma. »

Due memorie furono presentate al concorso, e non essendosi trovato di conferire il premio, venne però dall' Istituto, in vista dell' importanza e copia dei documenti prodotti, deliberata la pubblicazione, a spese della Fondazione Querini Stampalia, della memoria che si rileva essere stata presentata dal nostro valoroso raccoglitore ed illustratore di documenti storici, comm. Bartolomeo Cecchetti.

Ecco l' origine dell' opera che annunciamo ai nostri lettori, e che uscì di recente alla luce, in due eleganti volumi in ottavo, di circa 500 pagine l' uno con nitidissimi tipi dello stabilimento Naratovich.

Il comm. Cecchetti ebbe davanti a sè un vastissimo campo a percorrere, e difficilissimo a riassumersi in una sintesi chiara e ordinata. Però, instancabile e perseverante come egli è, e colto l' opportunità di potersi valere delle preziose fonti del nostro Archivio generale, egli ha redatta questa bella Memoria, dividendola in due grandi sezioni; nella prima trattò della religione cristiana in separati capitoli cioè: Leggi circa la religione propriamente detta, leggi circa gli ecclesiastici, e rapporti della Repubblica veneta colla Corte di Roma; nella seconda trattò delle altre religioni tollerate nella Repubblica. Questa Memoria occupa il primo volume dell' opera; il secondo è tutto dedicato ai documenti i quali per la loro importanza costituiscono parte interessantissima della pubblicazione, come appunto opinava il Reale Istituto.

Tutti sanno come il Governo Veneto, riconoscesse ed onorasse grandemente la religione cattolica, ma come meglio di altri Governi contemporanei tenesse distintamente separati la giurisdizione e gli intendimenti di essa, dai diritti del Principe, e come sapesse tener alti questi senza animavversione al clero. Ora il libro testè pubblicato viene storicamente ed esattamente a stabilire quale ed in quali limiti fosse e si esplicasse quella politica che formava l' ammirazione degli altri Stati nei secoli scorsi. Con piacere dunque ne annunciamo la pubblicazione, potendo anche aggiungere che stanno ora sotto stampa nello stesso Stabilimento tipografico, per cura dei signori Barozzi e Berchet, le Relazioni degli ambasciatori Veneti alla Corte di Roma, le quali verranno eziandio come di compimento e d' illustrazione politica all' opera presente.

**Nomine.** — L' egregio cav. Gaetano Foschini, presidente del Tribunale, venne promosso a consigliere della nostra Corte d' appello, alla quale vennero pure chiamati il presidente del Tribunale di Udine, sig. Carlini Gio. Battista, ed il cav. Giuseppe Billi, consigliere della Corte di appello di Brescia. A presidente poi del nostro Tribunale venne nominato il sig. Gio. Battista Puppa, presidente del Tribunale di Breno, e a presidente di quest' ultimo il cons. Giovanni Armellini del Tribunale di Venezia.

**Elargizione.** — Il Municipio ci fa sapere che il sig. co. Angelo Papadopoli, in occasione delle sue nozze colla sig. contessa Troili di Roma, generosamente elargì lire mille a favore della locale Congregazione di carità, ed altre lire mille a beneficio dell' Istituto Coletti.

**Istituto Coletti.** — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Visentini Luigi fu Sante, lire 5 — Ditta Fratelli Berri, 50 — Fratelli cav. Alessandro e cav. Carlo Blumenthal, 10 — Elisa Ceresa di Pacifico, 5 — Teresa Ceresa di Pacifico, 5.

**Nuova invenzione.** — Nei giornali inglesi vediamo annunciata una importante invenzione di un nostro concittadino dimorante a Londra. Il signor Eugenio De Zuccato ha inventato una piccola macchina a guisa di copia lettere, colla quale, senza bisogno d' inchiostro, si possono stampare sino a 500 esemplari fac-simili di lettere, circolari, disegni, musica, ecc. La macchina costa dalle 10 alle 11 sterline, e basta annunciarla perchè tutti gli uomini d' affari ne riconoscano il merito e la importanza. Si chiama: Papyrograph Zuccato's Patent, Agenzia Wolf and Son, 55 Great Queen Street London.

*(Cittadino.)*

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 27 novembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. N. N. Marcia. — 2. Pedrotti. Mazurka nell' opera *Tutti in maschera*. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *La Gazza Ladra*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell' opera *Il Trovatore*. — 5. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 6. Marchetti. Duetto nell' opera *Ruy-Blas*. — 7. Strauss. Walz *Le sponde del Danubio*. — 8. Dall' Argine. Galop *Devadacy*.

**Teatro Apollo.** — L' operetta di Lecocq, *Giroflè-Giroflà*, nuova per l' Italia, ma già tanto favorevolmente accolta all' estero, attirò ieri sera concorso affollatissimo. Il pubblico, assai bene disposto, plaudì sovente e chiese qualche replica, per esempio della danza nell' atto secondo, ripetuta per due volte. Ottenne pure applausi il quintetto, che è di buona fattura; due duetti e una canzone, di cui la seconda parte è bellissima, e avrebbe meritato applauso anche il coro dei pirati. Nel *Giroflè-Giroflà* vi è, insomma, della musica bella, gaia e festosa, ma non ci sembra tal lavoro da essere preso così sul serio come lo presero all' estero, stando almeno a quello che fu scritto su di esso. Guardato sinteticamente, il *Giroflè-Giroflà* ci sembra troppo come operetta comica di nuovo modello, ma troppo poco come opera buffa di vecchio stampo. Vi è qualche cosa che arieggerebbe al pretenzioso, ma non riesce allo scopo.

L' esecuzione fu molto ma molto incerta, e ciò non può non aver nociuto al merito del lavoro; è certo che nelle rappresentazioni successive, la migliore esecuzione metterà più in evidenza il valore vero della musica. Il libretto è un ammasso di scempiaggini. La messa in scena elegantissima a tutto rigor di parola.

**Sequestro.** — Ieri, d' ordine della Procura generale, venne sequestrato il Numero del *Veneto Cattolico*, per un articolo sul discorso della Corona.

**Bullettino della Questura del 26.** — A cura dell' Ispettorato di P. S. di Castello, fu ieri arrestato certo P. D., prevenuto del furto di lire 37, poco prima commesso a danno di P. G.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore sei individui per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per offese al pudore; e constatarono una contravvenzione al dazio consumo.

**Ufficio dello stato civile di Venezia**

*Bullettino del 26 novembre 1874.*

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Rosa Luigi, facchino, con Grossi Anna, attendente, a casa, celibi.

2. Bernardi Natale chiamato Giacomo, prestinaio, con Dall' Andrea Antonia chiamata Nina ed anche Apollonia, attendente a casa, celibi.

3. Sacchetti Giuseppe Gio. Luigi, possidente, con Castellani Elisabetta, civile, celibi.

DECESSI: 1. Ciccuto detta Ganassetta Omobon Corona, di anni 50, coniugata. — 2. Berengo Teodora, di anni 61, nubile, industriante. — 3. Ferrighi Maria, di anni 24, nubile. — 4. Bolderin Giulia, di anni 17, nubile. — 5. Maggetti Anna, di anni 23, nubile, tutte di Venezia.

6. De Battisti don Cesare, di anni 31, sacerdote ex-cappellano R. pensionato, di Udine. — 7. Pilotto Daniele, di anni 64, vedovo, muratore, di Venezia. — 8. Bellon Marco, di anni 52, celibe, ricoverato, id. — 9. Donati Gustavo, di anni 31, celibe, civico pompiere, id. — 10. Vescovo detto Moretto Giuseppe, di anni 14, id. — 11. Valconi Giacomo, di anni 52, celibe, barcaiuolo, id. — 12. Brunetti Gio. Batt., d' anni 56, coniugato, portiere d' Albergo, id. — 13. Belloni Emilio di anni 16, celibe, biadaiuolo, id. — 14. Giobbe Antonio, di anni 34, coniugato, mosaicista, id.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Giudici Barbini Maria, di anni 82, vedova, possidente, decessa a Treviso.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 26 novembre*

CAMERA DEI DEPUTATI. = *Seduta del 25.*

*Presidenza del vice-presidente* Restelli.

La seduta è aperta alle 2 10 con le solite formalità.

Si procede al giuramento di alcuni deputati che non erano presenti ieri alla Camera, dopochè il presidente provvisorio ha letta la formula ordinaria del medesimo.

Effettuasi l' appello nominale per la nomina del presidente.

*Restelli* raccomanda ai deputati di non allontanarsi dall' aula, imperocchè, rimanendo del tempo disponibile, si faranno le nomine dei vice-presidenti, segretarii e questori, dopo quella del presidente.

Chiusa la votazione procedesi allo spoglio delle schede.

*Restelli* (vice-presidente) conta le schede medesime e annunzia quindi che i votanti sono 411; la maggioranza assoluta risulta perciò di 206.

Seguita quindi in mezzo al più profondo silenzio a leggere le schede.

In questo momento la Camera è popolatissima e le tribune oltremodo affollate.

Alle ore 4 10 pom. precise l' onor. Restelli proclama il seguente resultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Votanti | 411 |
| Biancheri ebbe voti | 236 |
| Depretis | 172 |
| Cairoli | 1 |
| Schede bianche | 1 |

*Restelli.* In conseguenza del resultato della votazione proclamo presidente della Camera l' onorevole Biancheri.

Si intavolano vive conversazioni fra i deputati.

La seduta rimane per un momento sospesa.

Si procede quindi alla votazione per la nomina dei vice-presidenti, segretarii e questori.

La seduta continua.

*(Disp. part. della Gazzetta d' Italia.)*

Completiamo la relazione della seduta della Camera col seguente brano del dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Si estraggono tre Commissioni di scrutatori, cui si rimettono le schede per lo spoglio, e si scioglie la seduta.

---

Sotto il titolo: *La crisi di Genova*, leggesi nell' *Opinione*:

La reazione che noi avevamo presagita per effetto della speculazione licenziosa e pazza è scoppiata tremenda anche in Italia, e Genova, per tacere di altre città italiane, ne soffre ora immensi danni. Le ruine si accumulano sulle ruine; e di tanti Istituti di credito e di commercio che si annunziavano pieni di speranze e di promesse lusinghiere, pochi fra i più solidi e vigorosi resistono alla prova della sfiducia, la quale è divenuta eccessiva e soverchia come la fiducia di due anni or sono. Non si crede più a nulla e a nessuno oggidì, nella stessa guisa che poco tempo fa si credeva a tutto e a tutti. Non vi era impresa arrischiata che non guadagnasse un premio sulla illusione del credulo volgo. E i Genovesi lasciavano le industrie, i commercii, il mare per volgere i loro capitali alla Borsa, sempre troppo frequentata a Genova, ma che in questi ultimi tempi aveva acquistato una prevalenza dispotica su tutte le altre industrie.

Genova non è interamente responsabile di queste vertigini del credito.

Nel 1871, venendo a Roma, l' Italia si credeva ringiovanita; pareva che le fortune politiche dovessero rinnovare le fortune economiche e i capitali oziosi della Germania si offrivano alle nuove imprese italiane. A Roma si dovevano rifar molte cose a nuovo, e le Società di costruzioni che si improvvisavano nelle varie parti d' Italia facevano a gara per offrir la loro cooperazione ai molteplici disegni edilizii.

Inoltre, compiuto con l' acquisto di Roma il voto di tanti secoli, gl' Italiani credevano chiusa l' era delle agitazioni e inaugurata quella delle industrie e dei traffici. Le illusioni generose hanno aperto le ali alla speranza, ed hanno fatto credere che gl' Istituti di credito potessero svolgere gli affari indefinitamente, e che, offrendo il denaro a prestito, potessero crescere improvvisamente i traffici e le industrie. Era un grande errore; imperocchè il credito è un aiuto potente della produzione solo quando esistano tutte le altre condizioni economiche. E giova riconoscere che per dedicare i capitali alle nuove Banche si ritiravano dalle vecchie e profittevoli industrie e si recava un danno ai commercii presenti per preparare quelli dell' avvenire.

Non è a meravigliarsi che gli speculatori ingordi ed avidi traessero profitto da tutte queste illusioni e speranze vane o difficili; ed appoggiati da una stampa vendereccia che si appigiona al maggior offerente, organizzarono un intero sistema di imprese più o meno serie, più o meno fittizie, sulle quali si creavano e serbavano i premii a compenso della fatica spesa per ingannare il prossimo.

Le Società fallite o tentennanti, sono, per la maggior parte, di credito; ma ve ne ha alcune che si erano proposto la mercatura. Queste istituzioni hanno grandissime difficoltà, anche quando si amministrano con squisita lealtà. Non possono essere dirette che da mercadanti, i quali è facile che tengano per sè gli affari più grassi e lascino alla Società i meno profittevoli.

Il guaio particolare di Genova è l' irradiazione della sfiducia. La molteplicità degl' Istituti di credito (una trentina all' incirca!) li ha concatenati nella lieta come nell' avversa fortuna; e perchè alcune Banche avevano truffato gli azionisti e i depositanti, si sono messe tutte le altre, anche le più oneste, sotto l' inquisizione dei peggiori sospetti. E s' è visto un Banco onorato, solidissimo ed antico in due giorni assalito dai depositanti, che ritirarono 17 milioni! Aggiungasi a ciò, che si è stabilita, fra tanti disastri l' industria de' giuocatori al ribasso, una

specie di spogliatori di morti dopo una battaglia sanguinosa! Comperano a vile prezzo le azioni della Società che hanno screditato, e talora riescono, infino a che la calunnia non sia dissipata, a mandare in prigione i consiglieri d'amministrazione, i quali possono essere talora degli sventurati

Il pubblico, leso ne' suoi interessi, ha bisogno di vittime, le cerca e le trova anche fra gl'innocenti. Così si offuscano tutti i criterii economici e morali; e la crisi, terribile nei suoi effetti immediati, lascia la sfiducia in eredità anche al lontano avvenire. La nostra filosofia non è così ottimista da acconsentirci la consolazione in nome dell'amara esperienza. Esperienze così dolorose impoveriscono una nazione o una città che le assaggia; e l'opera riparatrice del tempo è tarda e difficile. Veggasi il terribile esempio di Genova. Si calcolano da 150 a 200 i milioni perduti nella crisi, che non è ancora finita. Questa somma, applicata al commercio coll'estero, avrebbe fruttificato; e se pur se ne fosse consumata una parte, la perdita sarebbe stata pur sempre una feconda preparazione dell'avvenire. Perduta alla Borsa, nella fluttuazione dei valori, ha distolto dalle occupazioni serie, e, colla ruina del presente, prepara la sterilità del futuro.

Gli economisti del *lasciate fare* si confortano facilmente, dicendo che l'esperienza ammaestra, e che le sue dure lezioni armonizzeranno gl'interessi che oggi paiono in conflitto e abbandonati alla corrente capricciosa dell'ingordigia e della credulità.

Noi speriamo invece che la nuova legge promessa dalla parola Reale, pur restringendo l'ingerenza governativa, conterrà severe sanzioni, non solo sulla responsabilità più severa degli amministratori, ma provvederà ad impedire che i promotori delle imprese organizzino quei famosi sindacati, che scontano le speranze immaginarie di guadagni futuri coi premii che intascano sin da bel principio. Poi vendono le azioni e sorridono della imbecillità di coloro che le pigliano sul serio. Un'altra lezione si trae dalla crisi di Genova. Alcune Banche, che nello loro situazioni attestavano un florido stato, col fallimento rivelarono che i conti erano falsi. Qui occorrono discipline e riscontri rigidi; e qualunque vincolo intento ad ottenere la fedeltà delle pubbliche dichiarazioni dei conti sarà legittimo perchè è necessario. Ma su questo tema ponderoso torneremo un'altra volta; imperocchè la crisi recente ed acuta, assai più che gl'idillii melanconici degli economisti, deve ispirare i savii e temperati provvedimenti del legislatore.

Non è alle viete discipline dell'autorizzazione o dell'ispezione governativa che si debba far ritorno. Fu una vera fortuna che il Governo si fosse scaricato dal còmpito impossibile di vigilare le Società. Sarebbe stato responsabile ed impotente; e lo si sarebbe accusato di tutti i mali che non poteva impedire, di tutte le frodi che non poteva cogliere. La crisi recente dell'Austria è stata così terribile, sebbene il Governo avesse l'obbligo di vigilare le Società! I freni e le guarentigie debbono essere di diversa natura, e la legge deve prescriverli *a priori* con severa analisi e con rigida imparzialità.

## I prodotti delle Poste.

Merita alcune considerazioni il seguente prospetto de' prodotti delle Poste italiane ne' primi nove mesi del corrente anno, in confronto di quelli del periodo corrispondente del 1873:

| | | 1874 | 1873 |
|---|---|---|---|
| Francobolli | L. | 12,542,778 67 | 12,990,440 34 |
| Cartoline | » | 695,453 70 | » » |
| Segnatasse | » | 1,041,752 52 | 1,087,918 73 |
| Vaglia | » | 1,699,709 41 | 1,559,437 55 |
| Giornali | » | 287,959 34 | 298,949 18 |
| Rimborsi | » | 690,520 16 | 475,5?7 28 |
| Proventi varii | » | 208,795 75 | 339,984 10 |
| | L. | 17,166,969 55 | 16,752,257 18 |

L'aumento che si sarebbe ottenuto nei primi nove mesi del 1874 in confronto del 1873 ascenderebbe a sole L. 414,712. Quando si volesse tener conto di L. 408,483 comprese nei prodotti del 1873 perchè accertate in quell'anno, ma che spettano al 1872, l'aumento sarebbe di 823 mila lire; però le L. 408,483 riguardano solo l'emissione de' vaglia, i rimborsi delle Amministrazioni estere e i proventi varii.

Ora noi non abbiamo a occuparci di queste partite, che, se costano molto lavoro agli Ufficii postali, sono però secondarie in confronto del prodotto principale, che è quello della tassa delle lettere.

Questa tassa, comprese le *cartoline* postali e i segnatasse, ha prodotto nel 1874 L. 14,279,984 contro L. 14,078,359 nel 1873, in cui non c'erano ancora le *cartoline*. L'aumento de' nove mesi è solo di 200 mila lire, ossia meno assai dell'aumento normale che si conseguiva negli anni anteriori.

Considerando a parte il terzo trimestre, si nota un leggiero aumento, poichè i prodotti delle lettere e dei segnatasse è stato nel 1873 di L. 4,790,715, e nel 1874, comprese le *cartoline*, di L. 4,887,846. Ci sarebbe una differenza in più per tre mesi di 97 mila lire, presso a poco quanto nel primo semestre.

Ma non ci conforta tale piccolo miglioramento, come non ci conforta il microscopico incremento delle *cartoline*, il cui prodotto è stato il seguente in ciascun mese:

| | | |
|---|---|---|
| Gennaio | L. | 173,380 |
| Febbraio | » | 59,006 |
| Marzo | » | 61,831 |
| Aprile | » | 61,887 |
| Maggio | » | 61,851 |
| Giugno | » | 64,175 |
| Luglio | » | 69,582 |
| Agosto | » | 71,743 |
| Settembre | » | 71,995 |

La riforma postale non è riuscita in Italia perchè non poteva riuscire. Dal momento che le *cartoline* si vollero fissare al prezzo di 10 centesimi, era facile il prevedere che queste non si sarebbero usate che a scapito del prodotto delle lettere. Difatti il prodotto delle lettere è in diminuzione sensibile anche nel terzo trimestre, nè dà segno di voler presto migliorare.

Avviene perciò in Italia tutto il contrario di ciò che è avvenuto negli altri paesi, dove il biglietto postale sodisfacendo a nuovi bisogni non fa concorrenza valida alla lettera. Ma non vogliamo ripetere delle considerazioni, che abbiamo esposte già altre volte, e che i nostri lettori non avranno dimenticate.

Solo crediamo di dover esprimere un voto: egli è che il Ministero si mostri logico. Con l'abolizione della franchigia postale e con l'adesione alla Convenzione di Berna, il Ministero e il Parlamento si trovano impegnati a compiere la riforma postale in Italia, portando la tassa della lettera a 10 centesimi e quella della cartolina a 5 centesimi. I proventi delle Poste italiane sono assai ristretti e il loro aumento si è in gran parte arrestato nell'anno corrente. Segno questo che la parziale riforma del 1873 non è sufficiente. Essa ha giovato al commercio, ma, perchè incompleta, non gli ha giovato abbastanza ed ha nociuto alle finanze. La riforma da noi propugnata, se in principio ridurrà alcun poco i prodotti, promette però un così rapido incremento di corrispondenze, da compensare largamente in breve tempo la perdita passeggiera che si prevede.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data di Roma 24:

S. A. R. il Duca d'Aosta è partito l'altra sera per Firenze, diretto a S. Remo.

È partito contemporaneamente il generale di Robilant, ministro d'Italia a Vienna.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 24:

I deputati dell'opposizione si adunarono ieri sera per scegliere definitivamente il candidato alla presidenza. Erano presidenti 98 deputati. Proceduto si ad una votazione, 55 voti li ebbe il Depretis, 41 il Mancini, 2 il Cairoli.

L'onorevole Depretis rimane dunque candidato della sinistra.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

Nella seduta d'oggi è stato notato che l'onorevole Toscanelli s'è seduto all'estrema sinistra.

Leggesi nel *Piccolo* giornale di Napoli in data del 25:

E, poichè lacune non se n'hanno a lasciare, diciamo pure che, giorni fa, l'on. Bonghi pregò vivamente l'on. presidente del Consiglio ad accettare le sue dimissioni dall'ufficio di ministro della pubblica istruzione.

Il Bonghi volea dimettersi per ragione di delicatezza; perchè essendo le elezioni del mezzogiorno riuscite di opposizione, egli non potea portare voti di suoi amici personali al Ministero, mentre il suo portafogli poteva essere dato ad altri che abbia maggiori amicizie fra i settentrionali, sui quali il Gabinetto sarà forse costretto a principalmente appoggiarsi. — L'on. Minghetti non volle accettare le dimissioni del Bonghi, e con vive preghiere lo indusse a rimanere in ufficio.

E più oltre:

Ieri sera giunse da Roma il Prefetto della Provincia, comm. Mordini. La prima cosa di cui l'on. Prefetto ha dovuto occuparsi, è stata certamente la crisi municipale. Oggi stesso si aspettava dal Sindaco l'autorizzazione per convocare il Consiglio a procedere alla elezione della nuova Giunta.

Sotto il titolo: Le elezioni municipali in Francia, il *Journal des Débats* del 23 scrive:

Abbiamo già ricevuto numerose informazioni sui risultati delle elezioni municipali, ma, com'è facile avvertire, queste informazioni sono ancora assai incomplete, e solo fra due o tre giorni potremo dare un giudizio definitivo sulla votazione del 22 novembre. Pubblichiamo più innanzi gli elenchi, che ci comunica l'*Agenzia Havas*; i nostri lettori potranno vedervi che, fino a questo istante almeno, il trionfo dei repubblicani è incontestabile. Non è solamente in quei Comuni, di cui ci si dice: « La lista d'opposi» zione è passata », che i repubblicani hanno vinto. Si può essere repubblicani, senza figurare necessariamente sopra una lista detta « di op» posizione », quando si tratta di elezioni semplicemente municipali; e noi conosciamo un gran numero di Comuni, in cui gli elettori ebbero lo spirito di far più calcolo della capacità e dell'abnegazione dei candidati, che delle loro opinioni politiche. Ma quasi in ogni luogo, ove si fecero delle liste di partito, la lista repubblicana ottenne la maggioranza.

Noi constatiamo questo risultato senza orgoglio e senza spavento: la Nota officiosa, che l'*Agenzia Havas* ha posto in capo ai suoi elenchi, avrebbe, occorrendo, abbattuto l'uno e dissipato l'altro. Noi non conosciamo finora che le elezioni delle città « il cui colore repubblicano « o radicale era già preveduto ». E in queste stesse città, si ha l'avvertenza di dircelo, non bisogna credere che le opinioni dei candidati abbiano da sole determinata la loro vittoria e la loro sconfitta. Niente affatto! « Le rivalità e gli « interessi locali esercitano in codeste questioni « una grande influenza ». Noi siamo lieti di scorgere che nelle regioni ufficiali si è disposti a considerare le elezioni da questo punto di vista e a non dissotterrare lo spettro rosso a proposito di elezioni, che, prese nel loro complesso, ci sembrano moderate e conservatrici. Speriamo che la stampa officiosa adotterà il tono indicato dall'*Agenzia Havas*, e proverà anch'essa a' suoi lettori che le elezioni sono rassicuranti. Sarebbe per verità una deroga alle sue abitudini polemiche. Dopo una elezione, quando ci accade di rallegrarci del risultato, i giornali del centro destro ci rispondono di solito: voi cantate la vittoria dei radicali e dovreste tremare. Al contrario!

Dobbiamo tuttavia segnalare la sconfitta di quasi tutti i Sindaci nominati recentemente in virtù di una legge, che le circostanze, in mezzo alle quali essa fu discussa e approvata, resero poco popolare. Sarebbe impossibile di disconoscere il significato di queste ripetute manifestazioni dell'opinione pubblica; l'*Agenzia Havas* accomoda come meglio sa l'affare, dicendo: « È a notare che i Sindaci, che non erano già « consiglieri, si sono generalmente astenuti dal « presentarsi alle elezioni di ieri. » Ebbene, sia; noi accettiamo questa osservazione *in partita doppia*; i Sindaci si sono generalmente astenuti dal presentarsi alle elezioni di ieri; tuttavia quelli, che hanno affrontato la battaglia elettorale, vi sono rimasti soccombenti.

I due fatti si completano reciprocamente, e noi non sappiamo quale dei due sia più eloquente.

I trentadue candidati del Comitato nizzardo, patrocinati dal *Pensiero di Nizza*, riuscirono ieri eletti al primo squittinio con un'immensa maggioranza di mille duecento voti.

A questo proposito il *Pensiero di Nizza* scrive:

Nizza ha votato, e come sempre, il voto di Nizza è stato una splendida vittoria. Come sempre, perchè ogni lotta elettorale fu una vittoria per Nizza; ma quella di ieri tutte le avanza, quella di ieri fu più che una vittoria, fu quasi una sentenza di quel giudice inesorabile, che è il partito nizzardo contro le eterne calunnie e le quotidiane villanie della parte avversa.

Meglio che quattro mila voti — i resti li abbandoniamo generosamente agli avversarii, con una giunta di mille se bramano. — Meglio che quattro mila voti, ripetiamo, uscirono come un sol grido di protesta dalle urne, da quelle urne alle quali non furono pure arditi di appressarsi i nemici del popolo nostro.

E se vincere stancasse, quasi quasi saremmo stanchi di vincere.

Col voto di ieri, Nizza ha palesato che è sempre Nizza, ha palesato che il popolo può ancora quel che vuole.

E quello che il popolo vuole, noi lo vogliamo, ed ecco perchè vinciamo sempre e vinceremo.

Ecco la traduzione d'un documento accennato dal telegrafo. È l'ordine del giorno diretto da Don Alfonso all'esercito carlista del centro prima della sua partenza: esso conferma che tale partenza è stata motivata da dissensi fra Don Carlos e suo fratello.

« *Ordine generale dell'esercito reale del centro.*

« Gandesa, 20 ottobre 1874.

« S. M. il Re, mio augusto fratello, con Decreto reale del 9 agosto corrente anno, ha separato l'esercito di Catalogna da quello del centro.

« Riconoscendo che questa misura non solo è contraria agl'interessi dei due eserciti, ma impedisce tutte le mie operazioni militari e distrugge i piani che avevo concepiti per ottenere il pronto trionfo della nostra causa, io esposi al Re il gran danno che essa arrecherebbe se fosse posta in atto e l'impossibilità per me di continuare nel mio comando.

« Dopo quasi due mesi d'ansietà, ho ricevuto da S. M. l'autorizzazione di allontanarmi.

« Quantunque veramente addolorato, devo partire; ma lo faccio colla coscienza tranquilla, poichè ho lavorato per la religione, per la patria e per la causa reale. Dopo aver vinte le più grandi difficoltà, ho organizzato quest'esercito liberandolo da cattivi capi che ho sostituiti con quelli che il paese e l'esercito conoscevano e stimavano, ed ho formato importanti spedizioni che hanno soccorso paesi dove non s'erano viste ancora truppe carliste.

« L'attesa della decisione del Re non mi ha permesso in questi ultimi tempi di lavorare con la mia solita attività, nè tagliare nelle loro radici certi intrighi troppo noti e così nocivi alla causa.

« Con l'autorizzazione del Re, io mi ritiro, aspettando il momento che i miei servizii siano giudicati utili alla causa di Dio, della patria e del Re, che io ho difesa dal principio della lotta e che difenderò sempre, sperando che voi continuerete con costanza la lotta fino al giorno del trionfo, che Dio accorderà certamente in ricompensa dei vostri eroici sacrificii.

« *L'Infante generale in capo*

« ALFONSO DI BORBONE. »

## Telegrammi.

*Roma* 24.

Questa sera sono arrivati molti deputati siciliani. (*Gazz. di Mil.*)

*Roma* 25.

I candidati della destra pel seggio definitivo della Camera sono i seguenti:

Per la presidenza: Biancheri.

Per vice-presidenti: Piroli, Maurogonato, Baracco e Chiaves. (*V. dispacci dell'Agenzia Stefani.*)

Per segretarii: Massari, Tenca, Lo Monaco, Baccelli Augusto e Quartieri.

Per questori: Perrone Codronchi.

Il numero totale dei deputati giunti a Roma, ascende finora a 412. (*G. d'Italia.*)

*Roma* 25.

I candidati dell'opposizione pel seggio definitivo della Camera sono:

Per la presidenza: Depretis.

Per vice-presidenti; Ferrara, De Sanctis, Nicotera, Cairoli.

Per segretarii: Lacava, Cesarò, Farini, Gravina, Pissavini, Mussi, Di Blasio, Billi.

Per questori: San Donato e Tamaio. (*G. d'Italia.*)

*Parigi* 24.

Rouher comparirà venerdì innanzi al giudice istruttore del processo del Comitato centrale bonapartista di contabilità. (*Gazz. di Mil.*)

## Dispacci dell'Agenzia Stefani.

*Roma* 26. — Dallo scrutinio della Camera riuscirono eletti vice presidenti: Piroli con voti 228, Barracco 218, Restelli 215 e Maurogonato 215. — Cairoli riportò voti 147, Desanctis 145, Nicotera 135, Ferrara 134. — A questori furono eletti: Perrone di San Martino con voti 226 e Codronchi 216. — I segretarii che raggiunsero il numero voluto per essere eletti, sono: Massari con voti 246, Tenca 232, Lomonaco 219, Baccelli Augusto 210, Quartieri 205. — Si procederà al ballottaggio fra Lacava con voti 176, Pissavini 175, Farini 164, Gravina 155. I votanti erano 394.

*Berlino* 25. — Aust. 183 3/8; Lomb. 80 3/8; Azioni 138 5/8; Ital. 66 5/8.

*Berlino* 25. — Il *Reichstag* rinviò il progetto sull'organizzazione giudiziaria alla Commissione. Durante la discussione, il ministro della giustizia di Baviera disse: Il Governo bavarese pronunziossi a favore della creazione di un Tribunale supremo dell'Impero, in quantochè esiste un comune diritto dell'Impero, ma la Baviera non potrebbe fare a meno dei Tribunali di ultima istanza sugli affari risguardanti la legislazione del paese; deve quindi insistere a favore di questi Tribunali. Arnim può da lunedì uscire di palazzo senza alcuna sorveglianza.

*Parigi* 25. — Rend. 3 0/0 Francese 61 70; 5 0/0 Francese 98 10; Banca di Francia — —; Rendita italiana 67 75; Azioni ferrovie lomb. venete 298 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 25; Azioni ferr. Romane 75 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane — —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi 193 —; Londra vista 25 14 1/2; Cambio Italia 9 3/4; Inglese 93 1/4.

*Parigi* 25. — L'Imperatrice di Russia ripartirà soltanto lunedì o martedì.

*Parigi* 25. — Il discorso del Re d'Italia produsse a Parigi eccellente impressione.

*Parigi* 25. — Clemente Duvernois fu condannato a due anni di carcere e 500 lire di multa. Tre altri complici furono egualmente condannati.

*Baiona* 25. — Buckland e Macgaham, corrispondenti dei giornali *York Times* e *York Herald*, furono arrestati dai repubblicani spagnuoli presso Irun e condotti in prigione a Fontarabia. Buckland fu in seguito rilasciato. Macgahan è ancora in prigione, ma si fanno passi per liberarlo.

*Hendaye* 25. — I carlisti attaccarono San Marcial, ma furono respinti.

*Algeri* 25. — Le voci che regni in Algeria agitazione sono ufficialmente smentite. In nessuna parte vi è indizio d'agitazione, non fu fatto alcun arresto di capi algerini. I rifuggiati marocchini e tunisini furono disarmati; alcuni ritornarono alle loro case. La voce della cessione d'un porto marocchino alla Germania è smentita.

*Vienna* 25. — Mob. 233 50; Lomb. 132; Austr. 303 50; Banca nazionale 994; Napoleoni 8 90 —; Cambio sopra Parigi —; Argento 44 05; Londra 110 45; Austr. 74 40.

*Londra* 25. — Inglese 93 1/4 a 93 3/8; Italiano 67 1/4; Spagnuolo 18 1/8 a 18 1/4; Turco 44 3/8.

*Londra* 25. — L'impressione prodotta dal discorso del Re d'Italia, è buonissima; i giornali fanno grandi elogii.

Lo *Standard* ha da Berlino; Il processo contro il corrispondente del *Daily Telegraph* pel rifiuto di fare la sua deposizione nell'affare di Arnim, è sospeso in seguito all'intervento del *Foreign Office*

*Madrid* 25. — I carlisti incominciarono nuovamente a bombardare Irun. L'artiglieria della piazza risponde vigorosamente.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 25 nov. | del 26 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 87 | 74 97 |
| » (coup. staccato) | 72 70 | 72 75 |
| Oro | 22 54 | 22 20 |
| Londra | 27 53 | 27 56 |
| Parigi | 110 67 | 110 67 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 790 — | 750 — |
| » » fine corr | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1733 — | 1743 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 350 — | 350 — |
| Obblig. » » | 213 | 213 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1482 50 | 1480 — |
| Credito mob. italiano | 674 — | 675 — |
| Banca italo-germanica | 245 — | 245 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 24 nov. | del 25 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 — | 69 90 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 45 | 74 45 |
| Prestito 1860 | 109 75 | 109 75 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 992 — | 994 |
| Azioni dell'Istit. di credito | 235 25 | 233 75 |
| Londra | 110 50 | 110 45 |
| Argento | 105 15 | 105 25 |
| Il da 20 franchi | 8 91 — | 8 90 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

AVV. PARIDE ZAJOTTI

*Redattore e gerente responsabile.*

### Indicazione del Mareografo.

25 novembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Alta* marea: ore 0 30 ant. | | metri | 1,55 |
| *Bassa* marea: ore 4 30 ant. | | » | 1,29 |
| *Alta* marea: ore 10 30 ant. | | » | 1,83 |
| *Bassa* marea: ore 6 00 pom. | | » | 0,69 |

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 26 *novembre.*

Arrivarono: da Braila, il brig. russo *Marigò*, con avena per la Banca di Credito Veneto; da Caiffa, brig. greco *Solone*, con orzo, all'ord.; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Nantes*, cap. Hartnell, con div. merci, racc. a G. Sarfatti; da Windsoe, lo sc oner germanico *Florentine*, cap. Hyntze, con baccalà per G. N. Boot; e da Civitavecchia, il brig. ital. *Boschetto*, cap. Ghisalberti, con pozzolana per E. Salvagno.

La Rendita, cogl'interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:80, e per fine corr. a 74:85. Da 20 franchi d'oro L. 22:16; fior. austr. d'argento da L. 2:62 1/2 a L. 2:63 per fiorino. Banconote austr. da L. 2:48 3/4 a L. 2:48 7/8 per fiorino.

*Rovigo* 17 *novembre.*

| | Ettolitro min. L. C. | Ettolitro mass. L. C. | Quintale min. L. C. | Quintale mass. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento fino nuovo | 21:02 | 22:12 | 27:75 | 28:25 |
| » merc. buono | 19:91 | 20:46 | 26:25 | 26:75 |
| » » nuovo | 17:70 | 18:80 | 25:— | 25:75 |
| Formentone pignoletto | 15:41 | 15:77 | 19:75 | 20:— |
| » gialloncino | 14:38 | 14:94 | 18:75 | 19 50 |
| » friulotto | 14:38 | 14:66 | 18:75 | 19:50 |
| » napoletano | 14:38 | 14:66 | 18 75 | 19:50 |
| Segala | 14:38 | 14:94 | 19 50 | 20:— |
| Avena | 8:89 | 9:13 | 24:— | 24:50 |
| Formentone estero qualità fina | —:— | —:— | —:— | —:— |

*Treviso* 24 *novembre.*

Listino dei cereali.

| | | da Lire | | a Lire |
|---|---|---|---|---|
| Frumento vecchio | per Ettol. | —:— | | —:— |
| » nuovo sem. Piave | » » | 21 — | » | 22:25 |
| » nostrano | » » | 18:50 | » | 20:75 |
| Granoturco nostrano giallo colorito | » » | 14:— | » | 15:— |
| Granoturco giallone e bregantino | » » | 15:50 | » | 17:— |
| estero | » » | —:— | » | —:— |
| Avena | per Quintale » | 25:— circa. | | |

*NB.* Il granoturco estero e l'avena sono netti di tela.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 26 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | 72 70 — | 72 75 — |
| Prestito Naz. 1866 stallonato | — — — | — — — |
| » L. V. 1859 timb. Francoforte | — — — | — — — |
| » » libero | — — — | — — — |
| Azioni Banca Nazionale | — — — | — — — |
| » Banca Veneta ex coupon | — — — | — — — |
| » di Credito Veneto » | — — — | — — — |
| » Banca Toscana | — — — | — — — |
| » Banca Costruzioni Venete. | — — — | — — — |
| » Compagnia di Commercio. | — — — | — — — |
| » Regia Tabacchi | — — — | — — — |
| » Banca Italo-Germanica. | — — — | — — — |
| » Strade ferrate Romane. | — — — | — — — |
| » » » » privil. | — — — | — — — |
| » Lanificio Rossi | — — — | — — — |
| » Banca generale Romana | — — — | — — — |
| » Banca Austro-Italiana | — — — | — — — |
| » Compagnia fondiaria Italiana. | — — — | — — — |
| » Società generale del Credito immobiliare | — — — | — — — |
| » Credito mobiliare Italiano | — — — | — — — |
| Rendita austriaca 5 % in carta. | — — — | — — — |
| » » » in argento | — — — | — — — |
| Obbligazioni Strade ferrate V. E. | — — — | — — — |
| » » » Sarde. | — — — | — — — |
| » Tabacchi | — — — | — — — |

CAMBI

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo. | 3 m. d. sc. | 4 | — — | — — |
| Amsterdam | » » | 4 1/2 | — — | — — |
| Augusta | » » | 5 | — — | — — |
| Berlino | a vista | 6 | — — | — — |
| Francoforte | 3 m. d. | 5 | — — | — — |
| Francia | a vista | 4 | 11 50 | 110 60 — |
| Londra | 3 m. d. | 5 | 27 53 | 27 58 |
| Svizzera | a vista | 5 1/2 | — — | — — |
| Trieste | » | 5 | — — | — — |
| Vienna | » | 5 | — — | — — |

VALUTE

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 14 — | 22 15 — |
| Banconote Austriache | 248 60 — | 248 75 — |

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 » |

**Rend. 5 % god. 1.°** luglio 1874 74 85 — 74 90 —

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 24 *novembre.*

*Albergo Reale Danieli.* — R. de Kerchove de Denterghen, dal Belgio, - Kelsey J. M., - Micott C., - Graham Hutchinson, - Mott W., - Withers G. H., - Rev.° Clark, - Clark - Manson, tutti otto dall'Inghilterra, - von Holtzendork Blumberg, dalla Germania, - Principessa de Windischgrätz, dall'Austria, con seguito, - Guillard, corriere, dalla Svizzera, - Sigg.ri Morse, dall'America, - Rickards, generale, - Rickards, ambi dalle Indie, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — Guilmaut A., da Parigi, - Rothschild, dal Belgio, con moglie, - Sig.ri Oppenheim, da Amburgo. - Sig.ri Göta, da Mecklemburgo, tutti poss.

*Albergo Vittoria.* — Conte Mauleon, - Frizzerin avv. F., ambi dall'interno, - Diaz de Soria F., dalla Francia, - Rutherfurd, maggiore, con moglie, - Welch A., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Wiedemann F., da Trieste, - Gunn G., - Chudleigh B. K., ambi dalla Nuova Zelanda, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Torre A., - Cavallini A., ingen., - Perenin L., - Pellegrini G., - Turbiglio, avv., - Marazzo A., - Righini L., con moglie, tutti dall'interno, - Müller C., dalla Francia, - Muttone M., dalla Baviera, - Sig.ri de Beketoff, dalla Russia, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Brazzer A., - Oberhart G., ambi dall'interno, - Parenheid A., - Lip E., ambi dalla Germania, - Rosenzweig E., - Rauch G., - Marcovitch A., - Petzholp P. G., tutti quattro da Vienna, tutti poss.

*Albergo al Vapore.* — Garbagnati L., - Vitti V., - A. Musso, - Revelli G., - Poveglioti D., - Franceschi C., - A. Bernardi, - Pirovano A., - Crucci A., - Perotti G., - Palavicini E., - Ambrosini L., - Gradara G., tutti negoz., - G. Fontana, - Malisani E., - Masso G., - De Colle, - Bortoluzzi G., con moglie, tutti quattro avvocati, tutti dall'interno, - Dailly E., dalla Francia, - Savo P., negoz., e Presidente della Camera di Commercio di Spalato, tutti poss.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5 — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5 40 Treviso, Udine.
» 6 15 Padova, Milano, Torino (Direttissimo).
» 7 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste.
» 10 30 Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12 05 Padova, Verona, Milano.
» 12 05 Treviso (Misto).
» 2 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto.)
» 3 30 Padova, Verona.
» 4 30 Padova, Rovigo, Bologna.
» 4 50 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).
» 5 50 Padova, Verona (Misto).
» 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.).
» 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
» 7 40 Treviso (Misto).
» 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10 14 Udine, Treviso.
» 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto)
» 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3 50 Milano, Verona, Padova.
» 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
» 8 26 Udine, Treviso.
» 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 27 novembre 1874.

(*Tempo medio locale.*)

**Sole.** Levare app.: 7.h 14', 1. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 47', 47'', 9.

Tramonto app.: 4.h 21', 2.

**Luna.** Passaggio al meridiano: 3.h 8', 2 ant.

Tramonto app.: 11.h 25', 6 ant.

Levare app.: 7.h 55', 4 pom.

Età = giorni: 19. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* —

Bullettino meteorologico del giorno 25 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 761.00 | 760.17 | 759 67 |
| Term. centigr. al Nord. | 1 50 | 3 75 | —0 50 |
| Tensione del vapore in mm. | 3 07 | 2 59 | 2 91 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione. | 59 | 43 | 63 |
| Direzione e forza del vento. | E. N. E.[1] | E. N. E.[4] | N.[1] |
| Stato dell'atmosfera. | Quasi ser. | Sereno | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 25 novembre 8 0 = — 6 ant. del 26 = 8 2.

— Dalle 6 ant. del 25 novembre alle 6 ant. del 26:

Temperatura: Massima: 6.0 — Minima: — 1.0.

*Note particolari.* Giornata serena, con forte burrasca di mare; vento forte e freddo sempre del 1.° quadrante tra N. ed E. Barometro calante, un po' oscillante sulle 9 ant.; durante la giornata decrebbe mm. 1.33.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del* 25 *novembre* 1874.

Venti forti del primo quadrante su quasi tutto l'Adriatico, a Firenze, a Civitavecchia e a Taranto. Nord fortissimo alla Palmaria. Pressioni diminuite fino a 5 mm. nell'Italia meridionale e nella Comarca; quasi stazionario altrove.

Mare agitato e tempo piovoso lungo le coste adriatiche; cielo nuvoloso e mare mosso lungo le coste del Mediterraneo. Neve a Camerino; mare grosso a Palascia (Otranto).

Iersera perturbazione magnetica a Roma.

Probabili sempre forti venti di Nord ed Est, e tempo vario al cattivo, soprattutto nel Sud della Penisola ed in Sicilia.

## SPETTACOLI.

*Giovedì* 26 *novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 atti: *Giroflè-Giroflà*, del M.° Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia francese, famiglia Grégoire. — L'opera buffa in 5 atti: *La vie parisienne*, del M.° J. Offenbach. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Riccardo o Una vendetta siciliana.* — *Una burla in Carnovale.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *La Regata di Venezia.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

N. 1482. 1177

*Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano*

*Il Sindaco del Comune di Porto Tolle*

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 del p. v. mese di dicembre resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, Circondario Ca-Tiepolo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2650, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, ed a carico del titolare l'imposta di ricchezza mobile.

I diritti, e gli oneri dell'eletto saranno regolati dalla vigente legge sanitaria, ed annesse istruzioni, e dovrà uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle Autorità superiori e municipali, e dal Capitolato esistente in quest'Ufficio: dovrà risiedere nella località Ca-Tiepolo, ed adattarsi alle modificazioni territoriali del suo Circondario qualora lo reputasse utile la Rappresentanza comunale.

La condotta al piano, con strade in terra, ha la lunghezza di chilometri 20 circa, e 8 di larghezza, ha 3000 abitanti, una metà dei quali ha diritto a cura gratuita.

L'istanza d'aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti, muniti del bollo voluto dalle leggi vigenti:

*a)* Fede di nascita da cui risulti che non abbia oltrepassato l'età d'anni 50;

*b)* Situazione di famiglia;

*c)* Certificato di moralità;

*d)* Certificato di robusta costituzione fisica;

*e)* Diploma di medico-chirurgo-ostetrico;

*f)* Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospedale del Regno, od un lodevole biennale servizio in qualche condotta, nonchè ogni altro titolo, che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla sua domanda.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l'eletto dovrà entrare in funzione tostochè gli sarà comunicata la nomina.

Dalla residenza municipale,

Porto Tolle, addì 10 novembre 1874.

*Pel Sindaco, l'Assessore,*

VINCENZO MORESCO.

*Il Segretario,* Chiereghin.

---

ad N. 103 V. 1154

PRESIDENZA

*Del Consorzio Valli Grandi Veronesi.*

**Avviso.**

In relazione all'articolo 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione delle Serie prima e seconda in data 1.° luglio 1860, e 1.° gennaio 1862 del Prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso 31 ottobre p. p. pari Numero, ebbe luogo nel giorno 12 di questo mese nella sala della Deputazione provinciale in Verona la pubblica estrazione a sorte delle ultime **cinquecento cinquanta** Obbligazioni da fiorini 50 a compimento della detta prima Serie, nonchè di **dieci** Obbligazioni della Serie seconda da Forini 500, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1875.

Nell'atto però che col presente si pubblicano i Numeri delle Obbligazioni estratte, si avverte pure che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v., tanto presso l'esattore consorziale nob. Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso l'esattore comunale ed il ricevitore provinciale, ed in Padova, presso l'esattore comunale.

Legnago, 14 novembre 1874.

*Il Presidente,*

DI S. BONIFACIO CO. MILONE

*Il Segretario,* Antonio Querini, ing.

**Numero delle Obbligazioni estratte della Serie prima ciascuna da fiorini 50:**

19, 24, 25, 26, 30, 33, 50, 51, 59, 64, 72, 78, 84, 89, 97, 102, 104, 107, 110, 117, 126, 135, 149, 152, 153, 155, 157, 169, 172, 180, 181, 185, 193, 196, 201, 208, 210, 215, 216, 230, 234, 237, 240, 244, 249, 253, 258, 273, 280, 296, 303, 306, 309, 319, 329, 336, 343, 350, 361, 373, 375, 379, 399, 400, 406, 429, 438, 458, 475, 480, 486, 488, 505, 512, 529, 530, 533, 535, 539, 552, 555, 562, 575, 586, 601, 611, 621, 626, 631, 635, 642, 645, 648, 667, 671, 673, 674, 679, 681, 698, 710, 728, 730, 734, 755, 763, 756, 781, 783, 809, 836, 839, 844, 848, 858, 870, 873, 879, 886, 888, 916, 924, 935, 937, 949, 951, 954, 956, 962, 965, 969, 972, 980, 985, 995, 1000, 1004, 1006, 1007, 1011, 1013, 1014, 1023, 1028, 1032, 1041, 1051, 1072, 1089, 1099, 1103, 1105, 1212, 1118, 1121, 1139, 1155, 1158, 1161, 1163, 1164, 1181, 1183, 1189, 1191, 1193, 1208, 1223, 1225, 1227, 1228, 1229, 1231, 1236, 1238, 1242, 1244, 1246, 1250, 1257, 1264, 1295, 1297, 1324, 1336, 1344, 1345, 1350, 1353, 1355, 1356, 1362, 1367, 1368, 1378, 1398, 1401, 1404, 1410, 1415, 1421, 1424, 1428, 1434, 1435, 1448, 1453, 1458, 1461, 1471, 1475, 1485, 1489, 1494, 1497, 1513, 1522, 1530, 1532, 1559 1567, 1575, 1578, 1586, 1590, 1591, 1609, 1614, 1625, 1627, 1632, 1638, 1647, 1651, 1669, 1672, 1694, 1703, 1706, 1710, 1711, 1713, 1740, 1745, 1755, 1759, 1762, 1770, 1778, 1791, 1799, 1809, 1825, 1826, 1827, 1828, 1833, 1835, 1843, 1851, 1856, 1857, 1872, 1875, 1880, 1885, 1895, 1908, 1912, 1913, 1918, 1923, 1925, 1928, 1941, 1943, 1947, 1960, 1966, 1972, 1976, 1977, 1970, 1983, 1993, 2003, 2023, 2029, 2030, 2034, 2042, 2856, 2057, 2066, 2070, 2073, 2075, 2089, 2090, 2096, 2099, 2103, 2105, 2117, 2144, 2149, 2172, 2179, 2182, 2188, 2215, 2222, 2223, 2228, 2240, 2242, 2248, 2250, 2255, 2263, 2269, 2294, 2296, 2297, 2301, 2303, 2308, 2313, 2318, 2319, 2323, 2325, 2335, 2347, 2355, 2357, 2366, 2370, 2371, 2383, 2398, 2405, 2408, 2415, 2420, 2434, 2436, 2439, 2449, 2466, 2471, 2495, 2514, 2529, 2539, 2554, 2556, 2559, 2567, 2575, 2581, 2588, 2600, 2603, 2609, 2613, 2614, 2623, 2629, 2633, 2640, 2646, 2650, 2652, 2658, 2659, 2672, 2681, 2701, 2717, 2720, 2721, 2740, 2750, 2751, 2754, 2756, 2757, 2772, 2776, 2779, 2787, 2796, 2807, 2827, 2862, 2878, 2882, 2888, 2893, 2900, 2907, 2909, 2925, 2936, 2973, 3001, 3011, 3013, 3018, 3020, 3024, 3029, 3032, 3033, 3041, 3043, 3045, 3046, 3055, 3066, 3081, 3093, 3095, 3097, 3098, 3105, 3108, 3111, 3117, 3122, 3135, 3144, 3150, 3151, 3158, 3161, 3169, 3171, 3177, 3178, 3180, 3181, 3185, 3188, 3193, 3193, 3200, 3208, 3210, 3213, 3214, 3216, 3219, 3220, 3227, 3243, 3267, 3270, 3289, 3292, 3296, 3298, 3304, 3306, 3315, 3321, 3322, 3347, 3358, 3360, 3362, 3372, 3382, 3395, 3401, 3410, 3416, 3420, 3421, 3432, 3435, 3450, 3473, 3485, 3488, 3492, 3498, 3499, 3503, 3505, 3509, 3515, 3518, 3528, 3537, 3542, 3551, 3558, 3568, 3577, 3583, 3584, 3594, 3611, 3619, 3654, 3659, 3664, 3666, 3669, 3675, 3678, 3683, 3686, 3708, 3720, 3724, 3740, 3750, 3754, 3759, 3778, 3779, 3785, 3789, 3794, 3801, 3802, 3810, 3816, 3827, 3839, 3860, 3867, 3878, 3886, 3888, 3894, 3937, 3942, 3946, 3962, 3967, 3969, 3970, 3973, 3981, 3982, 3989.

**Obbligazioni estratte della Serie seconda, ciascuna da fiorini 500:**

***Numeri* 2, 17, 71, 73, 211, 219, 298, 339, 368, 379.**

---

# IL MERCURIO TRIESTINO

GIORNALE

delle ESTRAZIONI dei PRESTITI nazionali ed esteri.

**Bollettino economico-finanziario.**

Esce in **TRIESTE** due volte al mese; costa, per tutto il Regno d'Italia, **Lire 7** annue.

Tutti gli abbonati riceveranno **in dono,** entro la prima metà di gennaio 1875:

1. Le *Liste generali* delle Serie e rispettivamente dei numeri estratti a tutto dicembre 1874 e non ancora presentati per l'incasso dei *Prestiti a premii austriaci ed ungheresi*, nonchè le *Liste generali* delle Serie e rispettivamente dei numeri estratti dei *Prestiti a premii italiani* e di altri *Stati esteri*, diffusi nella Monarchia;

2. Il *Calendario* ed unito *Piano* delle Estrazioni finanziarie per l'anno 1875. 1003

---

**VENISE** G. STERNFELD, dentiste. Extraction de dents et racines, plombage, application des dentiers par le système américain, et en très peu de temps. Tient un assortiment de teintures et poudres dentifrices chez les principaux pharmaciens et à l'agence Longega.

S. Luca, calle Cavalli, 4083. 770

---

**COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE**

PEIRANO DANOVARO e C.

**Servizio postale marittimo**

Fra Venezia, Trieste, Ancona, Tremiti, Viesti, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catanzaro, Catania, Reggio, Messina, Pizzo, Paola, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova, Marsiglia, con vapori celeri, e di tutta sodisfazione.

Per schiarimenti, rivolgersi sotto le Procuratie Nuove, N. 11.

1097 *L'agente*, A. F. ROCCHI.

---

Avendo determinato la sottoscritta Ditta di ritirarsi dal commercio, invita col presente, tutti quelli che vantassero crediti verso la stessa, ad insinuarsi entro il prossimo venturo mese di dicembre al proprio negozio in Cittadella, per essere liquidati e pagati.

Prega poi anche i suoi debitori a voler fare altrettanto.

Cittadella, 16 novembre 1874.

1152 G. ANT. DE MUNARI.

---

1140

# RICERCA

Una giovane tedesca, che conosce le lingue francese, inglese ed ungherese, nonchè il piano, disegno e pittura, desidera di collocarsi in qualità d'istitutrice in qualche famiglia straniera, ma di preferenza che fosse russa od inglese.

Rivolgersi al portinaio dell'Hôtel Bauer.

---

**INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO**

per copiare, adottato dalle Amministrazioni del Governo francese e da tutte le principali Case di commercio.

Deposito presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 in Milano. 563

---

PRODUITS HYGIÉNIQUES

Du Docteur DELABARRE

**AVVISO IMPORTANTE.**

**Tutti i flaconi di Sciroppo Delabarre**, detto **Sciroppo di dentizione**, col quale si fisionano le gengive dei fanciulli che fanno i denti, che non portino la firma del dottor Delabarre sono contraffatti. — L. 4 al flacon.

**PAPPA ALIMENTARE IGIENICA**, pei fanciulli di bassa età, convalescenti, individui indeboliti o vecchi. — Scatola L. 4. 75 — 1/2 scatola L. 2. 75.

**CEMENTO DI GUTTA-PERCA**, per piombare facilmente da sè i denti cariati. — Tubo L. 3. 50. Scatola L. 2. 25.

**MISTURA ESSICATIVA e MISTURA CLOROFENICA**, per rendere i denti insensibili avanti di piombarli. — L. 2. 25 e 2. 75.

PARIGI, Deposito Centrale, 4, rue Montmartre. — MILANO, Agenzia A. Manzoni e C., Via Sala 10.

Deposito in Venezia, nelle farmacie **Zampironi** e **Bötner.** 562

---

929

SONO IN VENDITA

# BULBI D'OLANDA

AL NEGOZIO FIORI DI

**PIERINA ved. RUCHINGER**

**CON DEPOSITO PESCI**

**a centesimi 35 l'uno e L. 30 al cento**

**E CORONE MORTUARIE**

**Venezia, Frezzeria, N. 1800.**

---

# G.i B.a Trapolin

**Fabbricatore di passamanteria e stoffe da mobili, velluti tutta seta e seta con cotone, tendine alla persiana, LUCIGNOLI PER LUMI A PETROLIO a it. L. 5:50 il chilogrammo, sì all'ingrosso che al minuto.**

**San Marziale, Fondamenta della Madonna dell'Orto, N. 3536, con negozio in Calle della Bissa a San Bartolommeo, N. 5420, Venezia. 1109**

---

OLIO NATURALE

di

# FEGATO DI MERLUZZO

***DI SERRAVALLO.***

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di ***fegato di merluzzo,*** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di ***merluzzo,*** indusse la Ditta ***Serravallo*** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in ***Terranuova d'America.*** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di ***Merluzzo*** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della ***suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Zampironi;*** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Santoni 1178

---

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE, num. 17, VIA TORNABUONI.

# NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che il rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 786

---

# SAXON — GRAND HOTEL ET CASINO

**ouverts toute l'année**

**Valais Suisse**

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation

**Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE**

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

---

## ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

*di seguito deliberamento.*

A termini dell'art. 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di droghe e colori per la somma di L. 18,000, di cui nell'Avviso d'asta del dì 7 volgente novembre, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di lire 16.50 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 7 dicembre pross., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 22 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*

A. CUZZANITI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

*di reincanto.*

A termini dell'art. 99 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile pei fatali la diminuzione del 5.50 per cento sul prezzo cui venne in incanto del 6 volgente novembre deliberata l'impresa del trasporto del legname ricavabile da N. 230 piante di abete di proprietà della R. Marina, esistenti nel bosco Caiada (Ispettorato forestale di Belluno) al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la somma di L. 11,457 di cui nell'Avviso d'asta del 15 ottobre p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi suindicati, è ridotto a L. 9040:44.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 5 dicembre pross., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto, sono visibili nell'Uffizio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato Lire 1146, in contanti, od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda alla stessa somma.

Il deliberatario depositerà L. 250, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 21 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*

A. CUZZANITI.

## ATTI GIUDIZIARII

57-4 2. pubb.

AVVISO.

L'asta immobiliare chiesta dalla Congregazione di Carità e Fabbricieria di Santa Maria Formosa in Venezia contro Lorenzo Rizzi, già notificata col bando 7 agosto 1874, non ebbe esito per difetto di offerenti, e con Ordinanza 23 novembre 1874 del Tribunale civile di Venezia fu rinviata all'udienza della I. Sezione che si terrà il giorno 14 dicembre 1874 col ribasso di sei decimi dal prezzo di stima.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

58-4 1. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

Richiedenti Veltolina Luigia maritata Falesello, Luigia maritata Panisutti, Orsola, Rosa, Chiara ed Annetta sorelle del fu Natale, nonchè Maria Falesello, autorizzate dai rispettivi mariti, ammesse al gratuito patrocinio con Decreto 15 settembre 1874, Numero 450, della onorevole Commissione presso il Tribunale civile correzionale di qui, rappresentate tutte e domiciliate presso l'avvocato sig. Marco dott. Levi, in Calle degli Avvocati, N. 3916; io infrascritto usciere ho citato Perini Giovanni quale erede del fu Antonio Perini dimorante nel Regno, ma di non conosciuta precisa dimora, domicilio o residenza, a comparire avanti questo Tribunale civile correzionale, Sezione III promiscua, all'udienza del giorno 12 dicembre p. v., ore 10 ant., per ivi in pendenza della lite di divisione della sostanza ereditaria della fu Teresa Doria Voltolina, di cui la citazione 26 ottobre 1874, usciere Rillosi, rispondere sulla domanda delle richiedenti del sequestro giudiziale della sostanza stessa, e di nomina d'ufficio di depositario.

Venezia, 25 novembre 1874.

GIOVANNI RILLOSI, usciere.

59-4

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto che, con Decreto 19 novembre volgente del sig. Pretore di questo Mandamento, venne nominato in curatore dell'eredità giacente della fu Rosa Bellotto il signor avvocato Marco dott. Levi in sostituzione del sig. avvocato Enrico Salvagnini nominato col precedente Decreto 10 ottobre p. p. dello stesso sig. Pretore.

Venezia, 25 novembre 1874.

TOMBOLAN vice-Cancelliere.

---

# ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

**Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio, ed in Russia.**

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il ROB di BOYVEAU-LAFFECTEUR ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il ROB, garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del *sangue* e degli *umori.* Questo ROB è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Deposito generale del ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, *Paris.* — In *Venezia*, Giuseppe Bötner, P. Ponci, G. Celin. — *Padova*, G. Zanetti. 476

---

**PREFETTURA DI VENEZIA.** **Tabella delle Mercuriali N. 42.**

*Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti nella seconda settimana di ottobre 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.*

**Venezia**

| Misura o peso | Denominazione dei generi venduti sul mercato | Prezzo con dazio di consumo – Massimo in Lire | Cent. | Minimo in Lire | Cent. | Prezzo senza dazio di consumo – Massimo in Lire | Cent. | Minimo in Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ettolitri | Frumento (da pane) 1. qualità | — | — | — | — | 30 | — | 23 | 50 |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | 27 | — | 26 | — |
| | Id. duro (da paste) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Riso 1. qualità | — | — | — | — | 55 | — | 51 | 50 |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | 49 | — | 48 | — |
| | Granoturco | — | — | — | — | 21 | — | 17 | 50 |
| | Segala | — | — | — | — | 24 | — | 23 | — |
| | Avena | — | — | — | — | 25 | 50 | 25 | — |
| | Orzo Danubio | — | — | — | — | 21 | — | 20 | — |
| | Sorgo rosso | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fave | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Ceci | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Piselli | — | — | — | — | 35 | — | 34 | — |
| | Lenticchie | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fagiuoli bianchi | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. colorati | — | — | — | — | 27 | — | 26 | — |
| | Patate | — | — | — | — | 11 | — | 9 | — |
| | Castagne secche 1. qualità | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. fresche 1. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Farina di frumento 1. qualità | 47 | — | 45 | — | — | — | — | — |
| | Id. 2. id. | 40 | — | 38 | — | — | — | — | — |
| | Id. di granturco nostrano | 31 | — | 24 | 50 | — | — | — | — |
| | Pane 1. qualità | — | 54 | — | 52 | — | — | — | — |
| | Id. 2. id. | — | 46 | — | 44 | — | — | — | — |
| | Paste 1. id. | — | 78 | — | 78 | — | — | — | — |
| | Id. 2. id. | — | 70 | — | 70 | — | — | — | — |
| Ettolitri | Vino comune 1. qualità | 43 | — | 40 | — | 33 | — | 30 | — |
| | Id. 2. id. | 38 | — | 35 | — | 27 | — | 25 | — |
| | Olio d'oliva 1. id. | — | — | — | — | 124 | — | 120 | — |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | 108 | — | 100 | — |
| Chilogrammi | Carne di bue | 1 | 70 | 1 | 50 | — | — | — | — |
| | Id. di vacca | 1 | 50 | 1 | 30 | — | — | — | — |
| | Id. di vitello | 2 | 20 | 1 | 90 | — | — | — | — |
| | Id. di suini (fresca) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora | 1 | 10 | 1 | — | — | — | — | — |
| | Id. di montone | 1 | 30 | 1 | 20 | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | 1 | 50 | 1 | 30 | — | — | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Formaggio di vacca duro | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. molle | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora duro | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. molle | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Burro | 3 | 75 | 3 | 15 | — | — | — | — |
| | Lardo | 3 | 15 | 2 | 25 | — | — | — | — |
| | Uova (a dozzina) | — | 90 | — | 85 | — | — | — | — |
| Miriagrammi | Legname da fuoco forte | 2 | 60 | 2 | 25 | — | — | — | — |
| | Id. dolce | 5 | 2 | 4 | 50 | — | — | — | — |
| | Carbone | 10 | 25 | 9 | — | — | — | — | — |
| | Fieno | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Paglia | — | — | — | — | — | — | — | — |

**Dolo**

| Misura o peso | Denominazione | Con dazio – Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. | Senza dazio – Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ettolitri | Frumento (da pane) 1. qualità | — | — | — | — | 22 | — | 21 | 50 |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | 20 | — | 19 | 50 |
| | Id. duro (da paste) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Riso 1. qualità | — | — | — | — | 40 | — | 39 | — |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | 37 | — | 35 | — |
| | Granoturco | — | — | — | — | 16 | 50 | 14 | 50 |
| | Segala | — | — | — | — | 20 | — | 18 | — |
| | Avena | — | — | — | — | 10 | — | 9 | — |
| | Orzo Danubio … Fagiuoli bianchi | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. colorati | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Patate | — | — | — | — | 12 | — | 10 | — |
| | Castagne secche e fresche | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Farina di frumento 1. qualità | — | 51 | — | 50 | — | — | — | — |
| | Id. 2. id. | — | 42 | — | 41 | — | — | — | — |
| | Id. di granturco nostrano | — | — | — | — | — | 26 | — | 24 |
| | Pane 1. qualità | — | 60 | — | 54 | — | — | — | — |
| | Id. 2. id. | — | 52 | — | 50 | — | — | — | — |
| | Paste 1. id. | — | 90 | — | 85 | — | — | — | — |
| | Id. 2. id. | — | 75 | — | 65 | — | — | — | — |
| Ettolitri | Vino comune 1. qualità | — | — | — | — | 40 | — | 36 | — |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | 27 | — | 24 | 50 |
| | Olio d'oliva 1. e 2. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Carne di bue | 1 | 40 | 1 | 30 | — | — | — | — |
| | Id. di vacca | 1 | 20 | 1 | 10 | — | — | — | — |
| | Id. di vitello | 1 | 70 | 1 | 50 | — | — | — | — |
| | Id. di suini (fresca) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora | 1 | 20 | 1 | 10 | — | — | — | — |
| | Id. di montone | 1 | 20 | 1 | 10 | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | 1 | 30 | 1 | 20 | — | — | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Formaggio di vacca duro | — | — | — | — | 1 | 30 | 1 | 25 |
| | Id. molle | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora duro | — | — | — | — | 1 | 50 | 1 | 40 |
| | Id. molle | — | — | — | — | 3 | — | 2 | 80 |
| | Burro | 1 | 85 | 1 | 80 | — | — | — | — |
| | Lardo | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Uova (a dozzina) | — | — | — | — | — | 84 | — | 72 |
| Miriagrammi | Legname da fuoco forte | — | — | — | — | — | 48 | — | 46 |
| | Id. dolce | — | — | — | — | — | 44 | — | 42 |
| | Carbone | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Fieno | — | — | — | — | — | 90 | — | 80 |
| | Paglia | — | — | — | — | — | 32 | — | 30 |

**Portogruaro**

| Misura o peso | Denominazione | Con dazio – Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. | Senza dazio – Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ettolitri | Frumento (da pane) 1. qualità | — | — | — | — | 23 | 06 | 22 | 25 |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. duro (da paste) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Riso 1. qualità | — | — | — | — | 45 | 60 | 36 | 80 |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | 32 | 80 | 32 | — |
| | Granoturco | — | — | — | — | 12 | 50 | 11 | 37 |
| | Segala | — | — | — | — | 17 | 50 | 17 | — |
| | Avena | — | — | — | — | 11 | 25 | 11 | 12 |
| | Orzo Danubio | — | — | — | — | 13 | 75 | 13 | 50 |
| | Sorgo rosso … Fagiuoli bianchi | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. colorati | — | — | — | — | 11 | 6 | 15 | — |
| | Patate | — | — | — | — | 16 | — | 12 | — |
| | Castagne secche e fresche | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Farina di frumento 1. qualità | — | 58 | — | — | — | 57 | — | — |
| | Id. 2. id. | — | 54 | — | — | — | 53 | — | — |
| | Id. di granturco nostrano | — | — | — | — | — | 20 | — | — |
| | Pane 1. qualità | — | 53 | — | — | — | 52 | — | — |
| | Id. 2. id. | — | 51 | — | — | — | 50 | — | — |
| | Paste 1. id. | — | 58 | — | — | — | 57 | — | — |
| | Id. 2. id. | — | 54 | — | — | — | 53 | — | — |
| Ettolitri | Vino comune 1. qualità | 37 | 50 | 33 | 50 | 34 | — | 30 | — |
| | Id. 2. id. | 25 | 75 | 21 | 75 | 24 | — | 20 | — |
| | Olio d'oliva 1. e 2. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Chilogrammi | Carne di bue | 1 | 35 | 1 | 10 | 1 | 29 | 1 | 04 |
| | Id. di vacca | 1 | — | — | — | — | 94 | — | — |
| | Id. di vitello | 1 | 40 | 1 | 10 | 1 | 34 | 1 | 04 |
| | Id. di suini (fresca) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di montone | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | 1 | 05 | — | — | — | 99 | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | 3 | — | 2 | 60 |
| | Formaggio di vacca duro | — | — | — | — | 2 | — | 1 | 65 |
| | Id. molle | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora duro | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. molle | — | — | — | — | 2 | 45 | — | — |
| | Burro | 2 | 40 | — | — | 2 | 26 | — | — |
| | Lardo | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Uova (a dozzina) | — | — | — | — | — | 84 | — | — |
| Miriagrammi | Legname da fuoco forte | — | — | — | — | — | 420 | — | 383 |
| | Id. dolce | — | — | — | — | — | 313 | — | 268 |
| | Carbone | — | — | — | — | 1 | 60 | — | — |
| | Fieno | — | — | — | — | — | 500 | — | 392 |
| | Paglia | — | — | — | — | — | — | — | — |

**Noale**

| Misura o peso | Denominazione | Con dazio – Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. | Senza dazio – Massimo Lire | Cent. | Minimo Lire | Cent. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ettolitri | Frumento (da pane) 1. qualità | — | — | — | — | 20 | 74 | 19 | 50 |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | 17 | 90 | 16 | 75 |
| | Id. duro (da paste) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Riso 1. qualità | — | — | — | — | 44 | — | 38 | — |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | 36 | — | 30 | — |
| | Granoturco | — | — | — | — | 13 | 26 | 12 | 50 |
| | Segala | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Avena | — | — | — | — | 10 | 94 | 10 | — |
| | Orzo Danubio | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Sorgo rosso | — | — | — | — | 5 | 76 | 5 | — |
| | Fave … Castagne fresche 1. id. | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Castagne fresche 2. id. | — | — | — | — | 25 | — | 16 | 50 |
| Chilogrammi | Farina di frumento 1. qualità | — | 60 | — | 55 | — | — | — | — |
| | Id. 2. id. | — | 50 | — | 45 | — | — | — | — |
| | Id. di granturco nostrano | — | 35 | — | 30 | — | — | — | — |
| | Pane 1. qualità | — | 64 | — | 62 | — | — | — | — |
| | Id. 2. id. | — | 54 | — | 52 | — | — | — | — |
| | Paste 1. id. | 1 | — | — | 90 | — | — | — | — |
| | Id. 2. id. | — | 60 | — | 52 | — | — | — | — |
| Ettolitri | Vino comune 1. qualità | 34 | 4 | 30 | 55 | 29 | 49 | 26 | — |
| | Id. 2. id. | 27 | 59 | 24 | 55 | 23 | 05 | 20 | — |
| | Olio d'oliva 1. id. | — | — | — | — | 200 | — | 190 | — |
| | Id. 2. id. | — | — | — | — | 135 | — | 125 | — |
| Chilogrammi | Carne di bue | 1 | 20 | 1 | 10 | — | — | — | — |
| | Id. di vacca | 1 | 10 | 1 | — | — | — | — | — |
| | Id. di vitello | 1 | 80 | 1 | 70 | — | — | — | — |
| | Id. di suini (fresca) | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Id. di pecora | 1 | — | 1 | — | — | — | — | — |
| | Id. di montone | 1 | 10 | 1 | — | — | — | — | — |
| | Id. di castrato | 1 | 10 | 1 | — | — | — | — | — |
| | Id. di agnello | — | — | — | — | 2 | 80 | 2 | 40 |
| | Formaggio di vacca duro | — | — | — | — | 2 | 10 | 1 | 60 |
| | Id. molle | — | — | — | — | 2 | 80 | 2 | 40 |
| | Id. di pecora duro | — | — | — | — | 1 | 90 | 1 | 50 |
| | Id. molle | — | — | — | — | 2 | 60 | 2 | 40 |
| | Burro | 1 | 80 | 1 | 60 | — | — | — | — |
| | Lardo | — | — | — | — | — | — | — | — |
| | Uova (a dozzina) | — | — | — | — | — | 84 | — | 84 |
| Miriagrammi | Legname da fuoco forte | — | — | — | — | 5 | — | 4 | 50 |
| | Id. dolce | — | — | — | — | 4 | — | 4 | — |
| | Carbone | — | — | — | — | 1 | 50 | 1 | 40 |
| | Fieno | — | — | — | — | — | 80 | — | 75 |
| | Paglia | — | — | — | — | — | 45 | — | 40 |

OSSERVAZIONI. Per VENEZIA i prezzi dei cereali, olio d'oliva, legname da fuoco ed il carbone, sono ragguagliati a quintale. Il riso qualità comune fu venduto da L. 46 a L. 45. Per NOALE il prezzo del legname da fuoco è ragguagliato a metro cubo.

ANNO 1874 — Sabato 28 novembre — N. 316

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, It. L. 6, e pei soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 27 NOVEMBRE

I candidati della destra alla vicepresidenza della Camera trionfarono come il presidente. Fra i vice presidenti eletti, in sostituzione dell'on. Pisanelli, che non fu rieletto deputato, vediamo l'illustre nostro concittadino, Isacco Pesaro-Maurogonato. Fra i segretarii riescì eletto l'on. Concini, deputato di Castelfranco. La Deputazione veneta è così rappresentata al seggio presidenziale.

Le elezioni municipali in Francia sono riuscite, come il telegrafo aveva annunciato, favorevoli ai repubblicani nelle città, e ai conservatori nelle campagne. I candidati legittimisti hanno trionfato a Nimes, ma altrove sono stati battuti, ed è per questo che i giornali legittimisti tacciono delle altre elezioni, e parlano di preferenza di Nimes. Anche nelle campagne trionfarono i conservatori, vale a dire uomini appartenenti ai partiti monarchici, ma di color pallido. Quanto alle città, in parecchie riuscirono le liste dei repubblicani moderati, ma ci furono però eccezioni che il *Journal des Débats* chiama deplorevoli, per Lilla, Marsiglia, Montpellier, ove trionfò la lista radicale. In complesso le elezioni municipali non riuscirono se non a mettere una volta di più in luce il conflitto che vi è tra le città e le campagne, ma nessun partito può da esse trarre la conchiusione di avere la maggioranza nel paese. Esse confermano una volta di più la condanna al reggime provvisorio, da cui la Francia non sa liberarsi, appunto perchè nessun partito è ancora tanto potente da soverchiare gli altri, e da dichiararsi padrone della situazione. Pur troppo adesso, come quattro anni fa, qualunque reggime definitivo apre la prospettiva lugubre della guerra civile.

Dopo la vittoria delle truppe liberali spagnuole presso Irun, vittoria decisiva, e questa volta non contestata dai carlisti, nessuno si sarebbe immaginato che pochi giorni dopo il telegrafo ci dovesse recare la notizia che i carlisti tornarono a bombardare Irun. La inesplicabile ritirata delle truppe liberali spagnuole dopo la vittoria rese però possibile questo fatto, che prima pareva assai improbabile. Le truppe spagnuole tornarono indietro e s'imbarcarono per fare, a quanto si disse, una diversione; ma questa tattica delle truppe, se parve fuor di ragione fuori di Spagna, sollevò il più vivo malcontento a Madrid.

I carlisti attaccarono anche San Marcial, ove pretendono di essere vincitori. È una fortuna però per la causa liberale spagnuola, che nel campo dei carlisti regni la più grande indisciplina. Si conferma infatti che i capi sono in lotta uni contro gli altri. Dorregaray chiese di assumere il comando in capo dei carlisti, e il famoso curato Santa Cruz è tornato nel campo di Don Carlos, ove comanda due battaglioni. Il feroce curato è così tornato nelle buone grazie di Don Carlos, il quale pure l'aveva scacciato ed aveva tentato anzi di farlo arrestare. Santa Cruz non sarà certo un elemento d'ordine e di disciplina nel campo carlista. La partenza di Don Alfonso dal campo di suo fratello, era un segno visibile del disordine che vi doveva regnare, e ora se ne veggono le conseguenze. Il guaio si è che nelle truppe liberali l'ordine non regna molto di più, sicchè esse non possono trarre profitto dalla triste condizione dei carlisti.

Il generale Laserna ha voluto reprimere gli eccessi dei volontarii repubblicani, i quali dopo la vittoria d'Irun hanno incendiato le case trovate sul loro cammino. Il generale ha pubblicato un ordine del giorno, in cui, dopo aver stigmatizzato quella *banda di malfattori* che si sono dati al saccheggio e all'incendio, ordina: 1° che « alla giurisdizione militare apparterranno tutti i processi per incendio, furti e qualunque attentato alle proprietà commessi sul teatro delle operazioni militari »; 2° che « gli autori, complici e ricettatori di questi delitti, qualunque sia la loro classe e condizione, saranno giudicati dai Consigli di guerra. »

Il *Corriere di Milano* però non si aspetta un grande vantaggio da queste misure, giacchè esso dice, con un certo fondamento pur troppo, che gli ordini del giorno dei generali spagnuoli non hanno maggiore effetto delle famose grida spagnuole, di cui parla Alessandro Manzoni nel suo immortale romanzo. Dopo che i carlisti hanno disonorato la loro causa coi massacri, i saccheggi e gl'incendii, sembra che i repubblicani abbiano voluto mettersi a loro livello e disonorare così anche la propria bandiera.

Un dispaccio annuncia laconicamente che la rivoluzione nella Repubblica argentina continua ancora.

### Consorzio nazionale.

Leggesi nel *Consorzio Nazionale*:

A sollecitudine dell'egregio e benemerito sig. Antonio Filippi di Francesco, di Fusine, pervennero L. 14 da lui raccolte dai seguenti egregii oblatori, appartenenti tutti al Comune di S. Tiziano di Goima, in Provincia di Belluno: Cason Gio. Batt. di Giovanni L. 1; Colussi Vincenzo fu Sante, L. 1; Dal Mas Matteo fu Giovanni, L. 2; Desilvestro Antonio fu Pietro, L. 2; Scarzanella Matteo fu Matteo, L. 2; Scarzanella Gio. fu Nicolò, L. 2; N. N. L. 2; Filippi Antonio fu Francesco, L. 2. Le oblazioni sono accompagnate dalla sincera espressione dei voti di ogni singolo offerente per la prosperità della patria e di tutta la Reale famiglia.

## ATTI UFFIZIALI.

*Regolamento pel la esecuzione della legge sulle tasse di bollo e su quelle in surrogazione alle due tasse di bollo e registro.*

(*Fine. — V. la* Gazzetta *d'ieri.*)

Art. 17. La tassa stabilita per le cambiali con scadenza superiore a mesi sei, dovrà di regola essere corrisposta allo straordinario mediante impiego di marche da applicarsi d'ufficio nei modi di che al precedente articolo 15. — Potrà la tassa medesima essere pagata anche collo impiego della carta filigranata, in quanto le qualità esistenti corrispondano alla doppia tassa dovuta in ragione della somma espressa nella cambiale.

Art. 18. La bollazione d'ufficio delle cambiali e degli effetti di commercio potendo essere demandata anche sopra stampiglie affatto in bianco, i ricevitori, di volta in volta che ne vengano richiesti, dovranno ricordare ai richiedenti la disposizione della legge che assoggetta a doppia tassa le cambiali di scadenza superiore a sei mesi, invitandoli a dichiarare, insieme alla somma per cui deve essere tratta la cambiale, se la cambiale stessa debba avere scadenza superiore a mesi sei.

Dalla dichiarazione che sarà fatta dalla parte, verrà presa nota nel registro di che al successivo art. 30.

Art. 19. Gli originali e le copie dei conti di ritorno, pei quali non vogliasi fare uso di carta filigranata, possono bollarsi allo straordinario con la tassa dell'articolo 19, Numero 12 della legge.

Art. 20. Ai libri e registri soggetti al bollo sarà in facoltà degli interessati di fare apporre il bollo straordinario, ovvero le marche da bollo.

Il bollo straordinario dovrà essere applicato negli appositi Uffici di Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, e in quegli altri che in progresso di tempo venissero istituiti.

Le marche da bollo debbono apporsi dai detti ufficii, e nelle località nelle quali non ha sede uno speciale ufficio del bollo, dagli Ufficii di registro per gli atti civili, ovvero da altri ufficii che fossero specialmente designati dal Ministro delle Finanze.

Art. 21. I libri di commercio e di contabilità indicati ai numeri 10 e 11 dell'articolo 20 della legge, i registri dello stato civile, i repertorii dei notari e di altri pubblici ufficiali, e i libri delle operazioni degli agenti di cambio, sensali e pubblici mediatori di cui ai Numeri 18, 20 e 21 dello stesso articolo, e gli altri libri e registri soggetti al bollo, e che per le leggi e per i Regolamenti in vigore debbano essere muniti di vidimazione prima di essere posti in uso, non potranno essere vidimati sino a tanto che non sia stato loro apposto il bollo competente. In caso contrario, l'Autorità o il funzionario che procede alla vidimazione, incorrerà nella responsabilità e nelle pene indicate al N. 3 dello articolo 45 della legge.

Art. 22. Saranno restituite ai Comuni che le hanno pagate, le tasse di bollo state applicate ai fogli dei registri dello stato civile, che in fine di ciascun anno saranno riconosciuti intieramente in bianco.

A quest'effetto, in occasione dell'ispezione da eseguirsi nel mese di gennaio di ciascun anno, i pretori dovranno far constare, per mezzo di apposito processo verbale, del numero dei fogli rimasti interamente in bianco in ciascun registro di cui siasi fatto uso nell'anno precedente.

Il verbale munito delle firme dell'ufficiale dello stato civile e di quella del pretore, verrà da questo trasmesso alla Intendenza di finanza della Provincia, la quale provvederà, dal suo canto, per mezzo di Decreto scritto a piedi del verbale medesimo, acciò la restituzione sia eseguita dall'Ufficio nel quale ebbe luogo la bollazione.

L'Ufficio dovrà prendere nota della eseguita restituzione sul registro di che all'articolo 30 del presente Regolamento, in margine alla relativa partita.

Art. 23. Le tasse dei bolli applicati ai registri delle ipoteche, dovranno rimborsarsi dalla parte richiedente in proporzione della carta che sarà impiegata in ciascun registro.

Questo rimborso, quanto al registro generale d'ordine, è stabilito nella misura invariabile di cinque centesimi per ciascuna casella impiegata.

Quanto ai registri delle iscrizioni e delle trascrizioni, esso è fissato in ragione di un centesimo per ogni due linee di scritto nelle note presentate dai richiedenti, oltre i decimi di guerra sul totale. Le frazioni di centesimo si calcoleranno per un centesimo intiero.

Quanto in fine agli annotamenti per i quali non occorre la presentazione di note, i conservatori dovranno calcolare le tasse di bollo dovute in rimborso in proporzione dello spazio che si riconoscerà necessario per trascrivere lo annotamento nel registro speciale prescritto dal N. 4 dell'articolo 2072 del Codice civile.

Il pagamento delle somme dovute in rimborso per le tasse di bollo dovrà sempre eseguirsi contemporaneamente a quello delle tasse ipotecarie.

Art. 24. Gli atti e scritti indicati nell'art. 22 della legge, i quali in ragione dell'uso che si voglia farne, debbono essere muniti delle marche da bollo di centesimi 05, 10 e 50, dovranno contenere l'indicazione dell'uso a cui sono destinati.

Questa indicazione, quando già non risulti dal contesto dell'atto, sarà scritta in prossimità delle marche dagli ufficii o dalle parti che procedono all'apposizione delle medesime.

Art. 25. L'apposizione delle marche da bollo ai libri e quadernetti di privata amministrazione, i quali, per la facoltà accordata dal citato articolo 22 della legge, possono essere bollati in alcune parti soltanto, è riservata agli Ufficii del registro e del bollo.

Art. 26. L'apposizione del bollo ai biglietti e riscontri per il trasporto dei viaggiatori o di merci indicati al N. 5 dall'art. 20 della legge, può eseguirsi soltanto dagli Ufficii del bollo straordinario, e dev'essere fatta prima della firma e della emissione di ciascun biglietto o riscontro.

Art. 27. La tassa di una lira dovuta sulle copie, seconde, ed ulteriori di cambio, quando queste riuniscono tutte le condizioni volute dall'art. 39 della legge, sarà riscossa mediante la apposizione di una marca da bollo a tassa fissa di valore corrispondente.

Art. 28. Nel caso previsto dall'art. 46 della legge, alla mancanza o insufficienza del bollo, potrà entro il termine prescritto supplirsi colla apposizione, per parte dell'ufficio, della corrispondente marca da bollo, qualunque sia la natura o la forma dell'atto o scritto.

Trascorso il suddetto termine, o mancando le altre condizioni prescritte dal citato articolo, la marca da bollo non potrà venire apposta senza il contemporaneo pagamento della incorsa pena pecuniaria, del quale sarà data ricevuta mediante dichiarazione scritta in prossimità della marca e firmata dal ricevitore.

Art. 29. L'autorizzazione amministrativa, richiesta dall'art. 52, della legge per le ispezioni indicate nell'articolo medesimo, sarà data in iscritto dall'intendente di finanza della Provincia.

Art. 30. Le apposizioni eseguite d'ufficio delle marche da bollo tanto a tassa fissa, quanto a tassa graduale, si noteranno nel registro di entrata delle tasse di bollo, colla indicazione del cognome, nome e residenza dell'esibitore, e colla designazione degli atti o scritti, del loro numero, del numero e valore delle marche apposte, e quanto agli atti soggetti a tassa graduale colla designazione anche dei valori sui quali la tassa venne liquidata.

Art. 31. Per le inserzioni di avvisi indicate al N. 10 dall'art. 19 della legge, dovranno essere fatti tanti esemplari dei medesimi in carta filigranata di lire 1, quanti sono i giornali diversi nei quali gli avvisi debbono essere inseriti.

Un esemplare di ciascun giornale contenente la inserzione dovrà, a cura dello stampatore, essere trasmesso gratuitamente, ed entro cinque giorni dalla pubblicazione del giornale, al ricevitore del bollo straordinario, e per i luoghi in cui non esiste ufficio del bollo straordinario, al ricevitore del registro per gli atti civili.

Art. 32. Le note per le rinnovazioni delle iscrizioni che i conservatori delle ipoteche sono obbligati di eseguire d'ufficio, potranno scriversi in carta non bollata, salva ripetizione dai debitori delle tasse di bollo per le note e per i registri ipotecarii, quando per esse non sia stabilito altro modo di compenso.

Art. 33. Le domande di abbuonamento di cui all'articolo 61 della legge dovranno essere presentate alla Intendenza di finanza nella cui Provincia hanno sede le Società concessionarie od esercenti di ferrovie pubbliche che desiderano di affrancarsi dall'obbligo dell'apposizione del bollo.

Unitamente alle domande suddette si dovrà presentare una nota indicante il numero dei biglietti e riscontri per trasporti di viaggiatori o di merci stati emessi nell'anno precedente.

Art. 34. Entro il mese di gennaio di ciascun anno, le suddette Società od esercenti rimetteranno all'ufficio del bollo del rispettivo compartimento un prospetto particolareggiato e distinto per linee di ferrovia e per ufficii di distribuzione, nel quale sia indicato il numero dei biglietti e riscontri emessi nell'anno precedente.

Sarà in facoltà dei ricevitori e degli ispettori delle tasse di verificare l'esattezza del prospetto, confrontandone le risultanze coi libri e registri tenuti dalle Società o dagli esercenti, e coi loro rendiconti.

Art. 35. Colla scorta del prospetto accennato nel precedente articolo, e dei risultamenti delle verificazioni eseguite, il ricevitore, facendo imputazione dei pagamenti avvenuti nell'anno, stabilirà il conto del debito o credito della Società o dell'esercente e lo trasmetterà in doppio alla Intendenza di finanza da cui dipende, per la sua approvazione.

Esaminato il conto, e fatto all'uopo procedere ad ulteriori verificazioni, la Intendenza provvederà mediante decreto da scriversi a piedi del conto, per la riscossione del supplemento di tassa che fosse ancora dovuto, o per la restituzione delle somme che risultassero in più pagate.

Art. 36. Per stabilire la circolazione media dei biglietti, buoni, od altri titoli, di che nell'articolo 62 della legge, coloro che ne avranno fatta la emissione dovranno, nei primi tre mesi di ciascun anno, denunziare all'uffizio del bollo straordinario, o del registro del rispettivo Distretto, il numero e valore dei biglietti o titoli tenuti in circolazione durante l'anno precedente, presentando i conti periodici pubblicati nel corso dell'anno, ed in mancanza di questi una dichiarazione da cui risultino le cifre della circolazione che ha avuto luogo al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre.

Nel caso in cui la circolazione abbia avuto luogo per una parte soltanto dell'anno, la denunzia da farsi come sopra, indicherà, in base alla circolazione effettiva, l'ammontare presunto della circolazione media dell'anno intiero.

Art. 37. Ove la circolazione abbia avuto luogo per tutto l'anno anteriore, la media sulla quale deve essere liquidata la tassa, di che nell'articolo 62 della legge, sarà stabilita sommando rispettivamente le cifre indicate in ciascun rendiconto periodico, o dichiarate per ciascun trimestre, e dividendo il totale ottenuto pel numero dei rendiconti o dei trimestri.

Qualora la circolazione abbia avuto luogo per una parte soltanto dell'anno anteriore, la tassa dovuta per l'anno immediatamente successivo, sarà liquidata sull'ammontare della circolazione presuntiva, stato dichiarato per tutto l'anno anteriore.

Ove si tratti di liquidare la tassa per l'anno medesimo in cui fu dato principio alla circolazione, essa sarà determinata sull'ammontare della circolazione presunta stato dichiarato, e verrà percetta in ragione dell'intiero anno o di un solo semestre, secondo che la circolazione abbia cominciato nel primo, ovvero nel secondo semestre dello stesso anno.

Pel calcolo della tassa stabilita dall'articolo 25 della legge del 30 aprile 1874, N. 1920, sui biglietti non consorziali la detrazione del terzo per la riserva è fatta dall'ammontare della circolazione media determinata colle norme precedenti.

Art. 38. Ove venga a cessare la circolazione, la tassa sarà liquidata sulla circolazione media presunta o effettiva, secondo i casi, e verrà riscossa per un semestre o per l'anno intiero, secondochè la cessazione ha avuto luogo nel primo o nel secondo semestre dell'anno medesimo.

Art. 39. Per accertare il prodotto lordo quotidiano dei teatri e luoghi chiusi in cui si danno spettacoli o altri trattenimenti pubblici, sarà tenuta, quanto ai biglietti d'ingresso, una cassetta a due differenti serrature, le cui chiavi saranno custodite, una dall'ufficiale di sicurezza pubblica incaricato della sorveglianza del teatro o luogo di trattenimento, e l'altra dal concessionario della licenza.

La cassetta dovrà avere sulla parte superiore un'apertura per la quale possano introdurvisi i biglietti, nè possano essere estratti senza aprire le due serrature.

Ove l'ingresso allo spettacolo abbia luogo per mezzo di biglietti, questi dovranno di mano in mano essere immessi nella cassetta; ed ove per l'ingresso non si faccia distribuzione di biglietti, s'immetterà volta per volta nella cassetta il prezzo riscosso.

Non dovranno essere immessi nella cassetta i biglietti distinti da quelli per l'ingresso, che si rilasciassero per le sedie, palchi, posti distinti e simili. Questi biglietti però dovranno essere staccati da un registro a madre e figlia, vidimato e numerato per ciascun foglio dall'Autorità di pubblica sicurezza.

Un registro a madre e figlia, parimente vidimato e numerato dall'Autorità di pubblica sicurezza, dovrà essere tenuto per la riscossione del prezzo degli abbonamenti.

Art. 40. Quando per istraordinaria accorrenza di spettatori, occorresse di ritirare dalla cassetta una parte dei biglietti immessi, questo ritiramento dovrà essere fatto in presenza dell'uffiziale di sicurezza pubblica.

Art. 41. In ciascun giorno in cui abbia luogo lo spettacolo, e prima che questo sia terminato, si dovrà procedere, alla presenza dell'uffiziale di pubblica sicurezza, alla ricognizione dei biglietti e del danaro esistente nella cassetta, ed allo spoglio dei registri a madre e figlia, indicati nel precedente articolo 39.

Per i teatri principali, e nei casi di affluenza straordinaria di spettatori, le Autorità di pubblica sicurezza potranno richiedere alla Intendenza di finanza locale il sussidio di un impiegato finanziario per coadiuvare le Autorità medesime nell'eseguimento delle operazioni di accertamento e di riscontro, indicate nel presente articolo.

I risultati di queste ricognizioni, tenuto conto delle quantità di biglietti ritirati dalla cassetta prima dell'accertamento, giusta il precedente articolo 40, saranno riportati in un prospetto in tre esemplari, giusta il modello allegato B, annesso al presente Regolamento. Uno degli esemplari sarà ritenuto dal concessionario della licenza; gli altri due saranno ritirati dall'agente di sicurezza pubblica, il quale, nel giorno successivo, trasmetterà un dop-

## APPENDICE.

### Ateneo Veneto.

*Adunanza solenne del 6 settembre 1874.*

Il presidente cav. Malvezzi, che aperse l'adunanza, ricordò le feste che si celebrarono in Arquà ed in Padova, a nome di tutta Italia, pel V centenario del Petrarca, alle quali egli intervenne come rappresentante dell'Ateneo, e rese conto del libro: *Petrarca e Venezia*, che l'Ateneo stesso, in questa occasione, offerse in omaggio al cantore di Laura. Annunciava egli, che la Presidenza deve al socio cav. Federico Stefani l'idea della pubblicazione di un'opera col titolo: *Petrarca e Venezia*, in cui le relazioni reciproche e l'azione dell'uno sopra l'altra apparissero, ed esprimeva il suo vivo dispiacere, che la salute non abbia permesso all'egregio collega di contribuirvi, come aveva con tanto amore cominciato, insieme cogli altri membri della Commissione, nominata a questo scopo dalla Presidenza, conforme alla deliberazione fatta dal Corpo accademico. La quale Commissione veniva costituita dai soci Malvezzi, presidente, Barozzi, Crespan, Fulin, Matscheg, Urbani, Valentinelli.

Secondo il disegno del libro, il cav. prof. Matscheg rappresentava nell'introduzione il concetto politico del Petrarca, desumendolo e traendone la spiegazione e le prove dalle condizioni del tempo di lui, ben diverso da quello di Dante e dalle opere istesse, specialmente dalle lettere, del Petrarca. Seguivano poi gli studii e le riproduzioni fatte per queste alla pregiata edizione del Fracassetti; i soci cav. Valentinelli, cav. Urbani, cav. Malvezzi, si occuparono di illustrazioni di Codici, illustrando il primo i Codici petrarcheschi della Marciana, il secondo quelli del Museo Correr, ed il Malvezzi un Codice assai raro del prof. cav. Tipaldo, porgendo inoltre il cav. Urbani in un lavoro interessanti notizie intorno alle opere d'arte, relative al Petrarca che si conservano a Venezia; il prof. Crespan trattò del petrarchismo e dei petrarchisti veneziani; il comm. N. Barozzi si occupò del soggiorno del Petrarca a Venezia, indicando con prove ove era il luogo in cui stava la sua casa, e dimostrando a che si riducesse la famosa donazione, ch'egli fece alla Repubblica di Venezia; il cav. prof. Fulin, in una sua monografia col titolo: *Petrarca davanti alla Signoria di Venezia*, agitò la questione, se si riferisse alla lettera al celebre letterato l'*Arengua facta Veneciis*, 1353, tratta dai Codici della Biblioteca imperiale di Vienna, e testè pubblicata dal sig. dott. Hortis, di Trieste, fra gli scritti inediti di Francesco Petrarca, e se si abbia ad ammettere, che egli si fosse veramente smarrito davanti a quel sapiente Consesso, sicchè dovesse rimandare il suo discorso al giorno seguente, e concludeva pel no di una cosa e dell'altra. Dopo aver accennato ai giudizii favorevoli che si pronunciarono intorno agli anzidetti lavori, il presidente così conchiudeva il suo dire: « Questo « è in poche parole, o signori, il serto contesto « dalla Commissione ed appeso dall'Ateneo alla « tomba di Francesco Petrarca, nell'occasione « del V centenario della sua morte. Giustizia « tuttavolta e riconoscenza vogliono che si dica, « che al nostro sodalizio venne in soccorso il « Comune di Venezia, il quale, colla generosa « sua sovvenzione ci pose in grado di pubblicare il nostro lavoro in forme, anzichè no, « decorose, e di offrirlo ai mecenati ed ai cultori delle lettere, a cui può tornare non del « tutto ingrato, nè disutile. Noi non sappiamo, « nè vogliamo sapere, se altre Accademie ed altri Municipii abbiano fatto verso il grande Italiano altrettanto; noi desideriamo solo, che « voi giudichiate, se l'Ateneo ed il Municipio « abbiano fatto il loro dovere. »

Invitava poscia il segretario cav. Antonio prof. Mikelli a leggere la Relazione degli studii e dei lavori fatti quest'anno dall'Ateneo nella classe delle scienze.

Il relatore cominciò dicendo, che la sua Relazione sarebbe stata quest'anno molto più breve dell'anno scorso, perchè restringendosi ad un periodo di tempo più piccolo, poche erano le Memorie di cui era chiamato a render conto; ma erano tali però da offrire: « un'occasione di « più per accertarsi che questo Ateneo comprende il proprio mandato e degnamente lo adempie; sa di essere un'istituzione, oltrechè letteraria e scientifica, anche patria; sa che di qui « partì un giorno la scintilla, che valse ad accendere vastissimo incendio, e si studia quindi « non già di avvivare altri fuochi, che sarebbero « iniqui, ma di portare anch'esso la sua pietra « modesta bensì, ma non per questo meno opportuna, per il maestoso edificio della patria « grandezza. » Distinse quindi i lavori dell'Ateneo in due serie: in quelli cioè che si riportano specialmente alla scienza, e in altri di pratica utilità, e cominciò a discorrere dei primi.

La prima Memoria scientifica di cui diede relazione, fu un importante lavoro del prof. Elia Millosevich sul passaggio di Venere sul disco del Sole, che avverrà il 6 dicembre 1882. Premesse alcune nozioni generali intorno a tale fenomeno, accennò i metodi che si adoperano per dedurre dall'osservazione di esso la parallasse del Sole, metodi che consistono nell'osservare in due o più stazioni diverse il tempo che corre fra i due contatti interni, ovvero l'ora in cui uno di essi avviene, o nel prendere la misura della distanza dei centri dei due assi più volte, mentre il pianeta trascorre sul disco del Sole, o finalmente, eliminando qualunque misura, nel ricavare la fotografia delle varie fasi del fenomeno, per potersene poi giovare per dedurre gli elementi necessarii alla determinazione della parallasse solare.

Venne quindi a discorrere più particolarmente della Memoria del Millosevich mostrando come egli abbia fin d'ora calcolato le epoche nelle quali accadranno i quattro contatti nel 1882, per chi stesse coll'occhio nel centro della nostra terra, e poi tracciati sul globo i circoli d'illuminazione corrispondenti a ciascuna di esse, cercasse con analisi accuratissima in quali luoghi converrà collocarsi per osservare il fenomeno con maggiore vantaggio, e dove sarebbe più opportuno servirsi di un metodo, dove di un altro.

Dalla Memoria sul passaggio di Venere passò a dire di un altro lavoro dello stesso autore sulla cometa Coggia; lavoro nel quale il Millosevich narrò come, facendo tesoro delle prime osservazioni, si sia calcolato di quest'astro una orbita parabolica, e non corrispondendo questa alle posizioni che la cometa veniva occupando successivamente nel cielo, nè corrispondendovi altre che furono dopo proposte, si dovesse conchiudere che la cometa del Coggia è una cometa periodica, che percorre quindi un'elisse, la quale però non si è potuto ancora stabilire definitivamente; ma si è potuto solo riconoscere ch'essa deve essere molto allungata, con un'eccentricità assai forte.

Alle Memorie di astronomia tenne dietro nella Relazione del Mikelli una Memoria di matematica pura del prof. A. Zambelli, intorno ai principii fondamentali della geometria. È noto che questa scienza rigorosa, tipo anzi della più perfetta severità logica nelle sue deduzioni, deve le sue basi fondamentali all'esperienza; che vi ha cioè in essa qualche cosa che non si ricava dalla ragione, ma è piuttosto il portato di una lunga e continuata osservazione. Ed è anche ben noto che vi sono oggidì due scuole, una che vorrebbe svincolare la scienza di questo empirismo e renderla perfettamente razionale, l'altra invece che si tiene ferma alle tradizioni antiche, nè vuole menomamente alterato il magnifico monumento della scienza classica. Il prof. Zambelli, trovandosi nel giusto mezzo, esaminò con profonda critica le ragioni addotte dalle due scuole, e si accinse nella sua Memoria a cercare, senza che l'animo fosse preoccupato da prevenzioni o idee preconcette, quali veramente sieno i postulati strettamente necessarii, da ammettersi senza dimostrazione, ben comprendendo che quella è veramente una geometria generale, la quale meno si risenta dell'elemento empirico, di cui per altro non può liberarsi giammai.

La Memoria del Zambelli condusse il relatore a discorrere di un'altra importante Memoria di matematica, letta dal prof. Lazzaro Fubini, intorno ai metodi grafici per i lavori in terra. Mostrò come l'egregio autore abbia saputo risolvere graficamente tutti i problemi che si riportano alla difficile questione dei movimenti di terra; come abbia, cioè, con sole figure indicato il modo di determinare il volume di terra, che nelle costruzioni stradali occorre scavare da un lato e riportare dall'altro, la via più economica, che convien seguire per eseguirne il trasporto, e perfino il costo; e fece notare che con questo suo lavoro il Fubini ha reso un inestimabile servigio all'ingegnere, il quale, se anche pratico dei metodi analitici (e questo non è pur troppo il caso più frequente) trova nelle risoluzioni grafiche un considerevole risparmio di tempo.

Colla Memoria del Fubini si chiuse la prima parte della Relazione. Nella seconda, destinata alle memorie di pratica utilità, cominciò prima con una lettura dello stesso prof. Fubini intorno al traforo del Gottardo; lettura nella quale l'egregio autore particolarmente descrisse i modi che si usano per fissare la posizione dell'asse della Galleria, e per potersi in quello mantenere costantemente durante il lavoro; gli studii necessarii per rintracciare la natura delle roccie, il modo di attaccarle, i miglioramenti introdotti nelle macchine, la forza occorrente; trattenendosi poi ad indicare l'opportunità anzi la necessità di stabilire sin d'ora le reti ferroviarie, che devono metter capo a quello sbocco, affinchè trovino una via facile per traghettare in Germania i prodotti della penisola, e le merci che potranno, quando sia ultimato il lavoro, venir tradotte nel nostro Regno dai più lontani paesi.

L'argomento delle ferrovie diede occasione al relatore d'intrattenersi alquanto sulla necessità che abbiamo di far procedere di pari passo colle migliorate comunicazioni, i miglioramenti dell'industria nazionale; sull'obbligo che c'incombe di riattivare fra noi industrie scadute, e introdurne di nuove; e prese quindi da ciò argomento per discorrere di una importantissima Memoria letta dall'onorevole Fambri intorno all'industria dei merletti, nella quale l'illustre autore, dopo di avere tracciata a brevi tratti la storia di questa manifattura in altri tempi tutta nostrale, e dopo di avere indicato come la ci fu rubata dalla Francia, che oggidì ritrae un guadagno pressochè favoloso, mostrò in quel modo potremmo con un po' di buona volontà e di perseveranza riacquistare in gran parte quel che ci fu tolto, con vantaggio inestimabile per la nostra città. Il segretario Mikelli, riassunta in breve la Memoria del Fambri, soggiunse che in seguito ad essa s'erano raccolte parecchie firme per la costituzione di una Società sopra solide basi, e questa stava anzi in quei giorni costituendosi definitivamente; e trovava motivo di rallegrarsi perchè se non possiamo emulare i padri nostri nel vasto commercio e nelle lontane navigazioni, mostriamo almeno una buona volontà d'imitarli in quell'attività, che li fece grandi per secoli, riconducendo a noi almeno in parte le ricchezze di altri paesi, che qui affluivano un tempo in larga misura. E quando di queste migliorate condizioni economiche potremmo sentire i benefici effetti, dovremmo anche pensare, diceva il relatore, a conservare la preziosa eredità dei nostri maggiori, quei monumenti cioè di artistica perfezione, che rendono la città nostra sulle altre famosa, prendendo così appiglio per discorrere della discussione che ebbe luogo all'Ateneo intorno alla base del campanile; e dopo di avere riportate le opinioni di quelli che vi presero parte, chiudeva la sua Relazione con queste parole: « Ma alla momentanea agitazione « provocata qui e fuori di questo recinto dall'incontro di correnti impetuose e contrarie, « è successa la calma, quella calma pesante che « fa disperare il marinaio, perchè sa che con « essa la nave non può dare un passo più innanzi. Qualche spirito maligno dirà forse che « il vento per gonfiarne le vele si farà ancora « attendere un pezzo, e la questione del campanile, come tante altre da qualche anno promosse fra noi, verrà a dar di cozzo in uno « scoglio per affogare, perchè i fatali destini ci « hanno fatti, più che all'azione, alla parola facili e pronti; ma noi gli risponderemo che il « vapore non c'è per nulla; che per nulla non « fummo un giorno i primi marinai del mondo; « e se finora ci siamo tranquillamente goduti lo « spettacolo di un cielo sereno e di un mare « limpido e calmo dalle nostre navi un po' vecchie, ferme in sull'ancora, queste rimetteremo « ora nello stato primiero; le forniremo di buone macchine, e, mercè del vapore, sapremo « afferrare la riva »

(*Continua.*)

pio del prospetto all' Uffizio del registro del Distretto, od a quello del bollo straordinario, se esiste nel Distretto medesimo.

L' impresario, appaltatore, o altro concessionario della licenza, nel giorno successivo all' accertamento, e in base ai risultati del suindicato prospetto, pagherà all' Uffizio del registro o del bollo locale la tassa in ragione del 10 per cento, coll' aumento dei decimi di guerra sui prodotti come sopra accertati, ed ove sul luogo non esista alcuno dei detti Uffizii, la tassa verrà corrisposta per mezzo di un vaglia postale, da intestarsi al ricevitore del bollo o registro del Distretto.

La quietanza del ricevitore per la integrale tassa dovuta, ovvero il corrispondente vaglia postale, insieme al doppio del prospetto ritenuto dall' impresario, dovrà nello stesso giorno essere presentato all' Autorità locale di pubblica sicurezza, la quale, in segno della eseguita presentazione, apporrà il *visto* sulla quietanza o sullo *scontrino* del vaglia.

Il vaglia postale, unitamente al doppio del prospetto, sarà dall' Autorità di pubblica sicurezza trasmesso sollecitamente al ricevitore competente, che, ritenuto il vaglia, dovrà rimandare il prospetto accompagnato dalla quietanza della tassa, per essere restituito all' impresario, appaltatore o concessionario della licenza.

Art. 42. Quando non siano state date nel modo sopra prescritto le giustificazioni del pagamento della tassa, o quando il corso delle rappresentazioni non debba continuare nei giorni successivi, l' Autorità di pubblica sicurezza, nel procedere all' accertamento del prodotto della giornata, giusta il precedente articolo 41, sarà in obbligo di prelevare sul prodotto accertato tutte le somme dovute per tassa, trasmettendole all' uffizio di registro o del bollo straordinario, direttamente o per mezzo di vaglia postale.

Nel giorno in cui si chiude il corso delle rappresentazioni, l' ufficiale di sicurezza pubblica, procedendo all' accertamento dei prodotti di quel giorno, dovrà, colla scorta delle note e dei registri degli abbonati, confrontare se tutti abbiano corrisposto il prezzo convenuto, e se di tutte le riscossioni fu tenuto conto nei prospetti anteriori di accertamento.

Ove appariscano crediti, il loro ammontare sarà aggiunto all' ultimo prospetto, e la tassa sarà corrisposta in ragione anche di tali crediti, a meno che il concessionario giustifichi che i crediti siano assolutamente inesigibili.

La stessa aggiunta all' ultimo prospetto sarà fatta per le riscossioni di cui non si fosse tenuto conto nei prospetti precedenti.

Art. 43. Le Autorità di pubblica sicurezza, anche per mezzo dei loro agenti subalterni, dovranno esercitare la più attenta sorveglianza sulla regolare immissoine nella cassetta dei biglietti o prezzi d' ingresso, sull' esatta iscrizione nei registri a madre e figlia delle riscossioni per abbonamenti di ogni specie, dei prezzi dei palchi, sedie, posti distinti e simili, di che nel penultimo capoverso dell' articolo 38 del presente Regolamento, e in genere sull' esatto adempimento, in ordine a questa tassa, di tutte le disposizioni in esse contenute.

In caso di contravvenzione alle disposizioni suddette, l' autorità di pubblica sicurezza inviterà il concessionario a ripararvi immediatamente, e, ove questi non vi si presti, promuoverà la revoca della licenza.

Art. 44. Non avrà luogo l' eseguimento delle operazioni, di che nei precedenti articoli 39, 40, 41, 42 e 43, qualora, determinato presuntivamente il prodotto lordo del teatro o luogo di trattenimento per tutto il corso delle rappresentazioni, pel quale fu accordata la licenza, l' impresario, appaltatore o concessionario, si obblighi al pagamento, anche in rate, della somma corrispondente al 12 per cento del prodotto medesimo, e presti cauzione.

Art. 45. Il prodotto presuntivo, di che all' articolo precedente, sarà determinato nella metà del provento lordo di cui è suscettibile il teatro o luogo di trattenimento, in ragione della sua capacità e dei prezzi di ogni categoria soggetti a tassa.

Art. 46. Le liquidazioni della tassa nei modi indicati nel precedente art. 44, saranno fatte tra il concessionario ed il ricevitore competente alla riscossione, in concorso e coll' approvazione dell' Autorità di pubblica sicurezza.

Si farà uso, per tali liquidazioni, di apposite stampiglie distribuite a cura dell' Amministrazione demaniale.

Art. 47. Le operazioni di liquidazione e di riscossione della tassa, che ai termini dell' art. 63 della legge è dovuta dalle Società straniere che fanno operazioni nello Stato diverse da assicurazioni, saranno eseguite dai ricevitori del bollo e del registro incaricati della riscossione delle tasse di assicurazione.

Art. 48. Le denunzie prescritte dal sopraccennato art. 65 dovranno essere dal ricevitore trasmesse colle proprie osservazioni all' Intendenza provinciale di finanza, cui spetterà determinare il capitale da assoggettarsi a tassa, sentito l' ispettore del circolo.

Ricevuta la determinazione dell' intendente, il ricevitore liquiderà la tassa dovuta per l' anno, ne farà conoscere l' ammontare alla Società, affinchè questa possa eseguire il pagamento della tassa a trimestri maturati.

Sulla base delle denunzie prodotte e sulla dichiarazione dei rappresentanti delle Società, entro il primo trimestre d' ogni anno, sarà riformata la liquidazione, osservate le modalità indicate nel presente articolo.

Art. 49. Pel ritardo oltre 20 giorni dalla scadenza, al pagamento delle rate trimestrali di tassa, si farà luogo all' applicazione della penalità di che al penultimo alinea dell' art. 66 della legge.

Saranno del resto osservate le prescrizioni fatte dal Cap. II del Regolamento per l' esecuzione della legge sulle tasse di assicurazione.

Art. 50. Le denunzie, di che nell' art. 68 della legge, dovranno essere fatte secondo il modello allegato *C*.

Art. 51. La notificazione della richiesta prescritta dal sopraccitato art. 68 dovrà eseguirsi per mezzo di usciere il quale per ciascuna significazione dovrà trasmettere al richiedente l' occorrente atto di referto, scritto sullo stampato che sarà provveduto dall' Amministrazione.

Gli uscieri avranno diritto unicamente alla retribuzione di centesimi 25 per ciascuna notificazione, per cui sia stato rimesso l' atto di referto.

Art. 52. Le Casse di risparmio, le Società e gli Istituti che fanno operazioni di anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di titoli, merci o valori, dovranno, entro i primi 10 giorni del gennaio e del luglio di ciascun anno, presentare all' uffizio del bollo straordinario o del registro del distretto in cui hanno la loro sede principale, la denunzia delle operazioni fatte nel semestre antecedente, giusta il modello allegato *D*.

Nelle denunzie dei Monti di pietà non dovranno essere dichiarate le operazioni di anticipazione e sovvenzione per somme inferiori a lire 300.

Il ricevitore, constatata la regolarità della denunzia, e procedendo ove è d' uopo agli opportuni riscontri coi registri e documenti tenuti dagli Istituti suindicati, liquiderà la tassa, determinando la somma imponibile col riunire all' importare effettivo dichiarato o accertato delle operazioni della durata di sei mesi o meno, quello raddoppiato a norma di legge delle operazioni fatte per un tempo maggiore di sei mesi.

Per il ritardo o l' ommissione di denunzia, per le denunzie infedeli, e per il ritardo al pagamento della tassa, si applicheranno a carico delle Casse di risparmio, Società e Istituti le pene pecuniarie stabilite dall' articolo 72 della legge.

Saranno egualmente applicate le disposizioni dei successivi articoli 73 e 74 della legge medesima per la prescrizione e la essazione coattiva della tassa e delle pene pecuniarie relative, non che per la decisione delle controversie che possano insorgere sulle medesime.

Art. 53. Non sarà necessario un nuovo Decreto di nomina per i distributori secondarii già debitamente autorizzati prima dell' attivazione del presente Regolamento.

Visto d' ordine di Sua Maestà.
*Il Presidente del Consiglio dei Ministri,*
*Ministro delle Finanze,*
M. MINGHETTI.

*( V. la Tabella nella 4.ª pagina. )*

## L' Italia, la Francia e la Spagna.

Leggiamo nel *Times* del 21:

Un osservatore imparziale di quanto accade nei paesi in rivoluzione o tuttora in trambusto dell' Europa occidentale, può chiedere a sè stesso se i pretendenti principeschi sono la causa od il risultato dello spirito di fazione che prevale nei rispettivi paesi. Il popolo si unisce ed intriga contro un Governo di fatto, perchè le sue affezioni sono irrevocabilmente rivolte a qualche personaggio grande e sfortunato al di là della frontiera, di cui desidera essere suddito, ovvero quel personaggio è unicamente colui che incorpora le loro speranze di liberazione dai mali presenti od avvenire, o del loro trionfo sugli avversarii politici? In altre parole, la lealtà ed il sentimento storico o religioso che è unito agli antichi sistemi, sono l' influenza principale, ovvero piuttosto quegli uomini ricordano certi periodi di quiete e di prosperità, di genio e splendore, o di gloria militare uniti a questa o quella famiglia, e ne conclude che il ristabilimento di uno dei suoi membri riprodurrà il primitivo stato della società e delle antiche fortune nazionali?

Taluni naturalmente diranno che non vi può essere dubbio sull' argomento; quella lealtà è un diritto, ed i varii partiti dinastici cercavano soltanto benefizii materiali o politici. A ciò può rispondersi che, se questo è il caso, per la generazione attuale è diverso dai precedenti, poichè, per non parlare dei nostri *Giacomiti* inglesi, non può dubitarsi che dopo l' era rivoluzionaria il nome di *Re* ha suscitato un intenso e patriotico entusiasmo tanto in Francia che in Spagna. Anzi gli aderenti delle varie dinastie sino ad oggi devono ingannarsi, ovvero prendersi una pena straordinaria per ingannare gli altri, poichè le loro dichiarazioni sono piene d' entusiasmo. Ciascuno pretende alla devozione più disinteressata; la loro affettazione pei simboli, come colori, fiori e simili, è notevole; e quale prova che l' immagine del principe è impressa nel loro cuore, essi la riproducono nelle loro case sotto tutte le forme di cui è suscettibile l' arte moderna, la pittura, la scoltura o la fotografia.

Però, a lode dell' intelligenza umana, si deve credere che i partigiani di questi pretendenti realmente abbiano di mira qualche vantaggio effettivo come risultato dei loro sforzi, e che la loro generosità e devozione sia soltanto una imitazione dell' antico e grande stile.

Si può perdonare agli uomini di affettare una lealtà di convenzione anche quando la ostentano un po troppo. Ma che delle persone educate si commovano in favore dei personaggi pochissimo eminenti che rappresentano i varii rami delle Case già regnanti, sembra quasi inverosimile. Prendiamo il caso della Spagna. Che cosa v' ha qui nella storia della Monarchia borbonica, o nei suoi rappresentanti attuali, che possa giustificare la devozione ad uno o l' altro Principe, e far sì ch' esso sia d' ostacolo alla tranquillità del paese? Le Provincie settentrionali della Spagna sono in questo momento desolate dalla guerra civile, la popolazione è soggetta ad una rigida coscrizione, il Tesoro è vuotato dell' ultimo *real*, il credito nazionale è distrutto, e tutto ciò perchè « il fedele popolo » della Biscaglia e Navarra desidera di collocare sul trono don Carlos. Che cosa si sa di don Carlos? Quali meriti o quali promesse di meriti può egli vantare, per indurre i suoi amici a prendere le armi in suo favore? Non fu contro una Repubblica che la popolazione delle Provincie dei Pirenei sorse, poichè Amedeo era ancora sul trono quando cominciò il conflitto. Non fu già perchè la Spagna aveva sofferto per la espulsione della linea maschile, poichè la Spagna è stata realmente un paese progressista durante i trent'anni che seguirono la fine dell' antica guerra carlista. Dobbiamo supporre che gl' insorti scorgano qualche promessa nella famiglia o nella persona del loro capo per favorire i loro interessi, ed essi credono che il loro ideale di Governo non può essere realizzato sotto alcun altro Sovrano.

Eppure, se nutrivano questa illusione, essa dev' essere dissipata ora che don Carlos ed i suoi generali furono per quasi due anni presso di loro. — Si è detto che una delle principali cause di sospetto e di rivalità nella società politica spagnuola è l' attività del partito alfonsista. L' esercito non vuole saperne del carlismo, ma non ama menomamente la Repubblica, e gli ufficiali sono, in gran parte disposti a ristabilire la Monarchia nella persona del figlio d' Isabella. È una prova della massima degradazione dell' autorità Reale all' epoca dell' ex Regina, che nessuno pronunci una parola in favore della sua persona.

Essa sembra aver eccitato un' antipatia che è generale e costante. Ma, colla cieca fiducia che talvolta le nazioni ripongono nelle Case Reali, una gran parte della nazione spagnuola è pronta a credere che il figlio d' Isabella, un giovinetto di 17 anni, educato sotto l' influenza di sua madre, che gl' insegnò a considerare l' atto che la scacciò come un delitto inesplicabile, nudrito di tutte le tradizioni borboniche, diverrà ad un tratto un eccellente Re di Spagna.

Molti di coloro che ora si dice portino Alfonso, approvano l' espulsione dell' ex Regina, e taluni di essi vi cooperarono. Essi non sanno nulla intorno al carattere del giovane, e possono esser certi, finchè vive la ex-Regina, che la sua influenza sarà risentita a Madrid. E nondimeno sperano che la nazione invierà Cortes alfonsiste, e si confondono con quel partito. Non si deve dimenticare che vi sono in Spagna anche dei Montpensieristi. Questi per ora non sono attivi; ma, se si frapponesse qualche ostacolo che sembrasse insuperabile tra il figlio dell' ex-Regina ed il Trono, il partito della Monarchia costituzionale si rivolgerebbe tosto alla sorella dell' ex-Regina sapendo che il Governo sarebbe in realtà diretto dal duca di Montpensier. Sì bizzarra è la natura umana, che crediamo che i partigiani d' una simile rivoluzione saranno persuasi effettivamente di sentire un entusiasmo per esso.

Se ci rivolgiamo alla Francia, troviamo personaggi principeschi più cospicui; ma il Conte di Parigi, il solo che dimostrò qualche vigore intellettuale, è precisamente uno dei pretendenti che trovò poco favore presso la nazione, appunto come il temperato costituzionalismo che la sua famiglia rappresentata, non ha alcuna attrazione per la moltitudine. In ambidue questi paesi però, il successo d' uno od l' altro dei principi è reso possibile agli occhi del mondo dall' inquietudine che ispira il sistema esistente.

Tanto in Francia che in Spagna v' ha un Governo provvisorio che esercita l' autorità in nome d' una Repubblica ch' esso in realtà ripudia ed opprime. Tale interregno deve incoraggiare coloro che vogliono liberare la società dalla paralisi che la opprime.

Soltanto un Governo stabile e forte può salvare il paese dai partiti che le cadute dinastie lasciarono dietro ad esse. In Italia vennero tolti i dominii al Papa, i Borboni furono scacciati da Napoli, i territorii di Toscana, Parma e Modena vennero annessi, e le lagnanze quantunque forti, sono impotenti perchè non vi è stato alcun intervallo d' incertezza; un forte ed abile Governo è tosto succeduto a quelli cessati. Una politica meno decisiva da parte degli uomini di Stato piemontesi sarebbe stata seguita da tutti gli sciagurati fenomeni cui assistiamo negli altri due paesi.

---

Sotto il titolo: *Ritirata*, leggesi nella *Libertà*:

Val la pena che i lettori leggano queste righe scritte nel *Pungolo* di Napoli. Veggano come, all' avvicinarsi della battaglia, la sinistra, già sì baldanzosa, si procacci una ritirata, veggano come dopo aver ripetuto a sazietà che il Ministero sarebbe caduto appunto nella nomina del presidente, adesso non solo confessino che non cadrà, ma cerchino pur anche di togliere significato alla probabile nomina del candidato di parte moderata.

Non è per la meschina e gretta sodisfazione di mostrare le frivole arti degli avversarii, che riproduciamo e commentiamo queste parole del *Pungolo*; ma per un motivo più grave, cioè perchè i lettori imparino una buona volta qual conto debba tenersi, in generale, delle affermazioni dei fogli di sinistra.

In niuna città quanto in Roma si preannunziava la vittoria immancabile della sinistra; non si discorreva d' altro, non si ripeteva altro. Il 24 novembre era indicato come il giorno in cui l'on. Cairoli sarebbe stato chiamato a Corte per costituire un Ministero di sinistra. E la gente in buona fede lo credeva, e chi sa quanti nella settimana del ballottaggio risolvettero di gettarsi dalla parte della sinistra, che pareva la più forte. Che rimane di tutto quel rumore? Nulla, o piuttosto rimane la confusione dei sinistri che debbono dissimulare la loro ritirata. Ecco l' articoletto del *Pungolo*:

« Come è non solo utile, ma necessario che i lettori non prendano abbaglio sulle proporzioni dei partiti nella Camera, accettando a norma dei loro giudizii le manifestazioni un po' equivoche e molto interessate dei nostri onorevoli avversarii a proposito dell' elezione del presidente — torniamo a chiarire la situazione quale è, per dissipare le nebbie che si vanno con molto studio e molta arte addensandole intorno.

« Fu già detto, ed oggi crediamo di poter ripetere, che dalla elezione del presidente sarebbe stato impossibile di misurare la forza dell' opposizione parlamentare, quale risultò dalle ultime elezioni.

« Oltrechè sopra un nome è sovente difficile di raccogliere l' unanimità delle adesioni, si deve anche tener conto della inesperienza dei nuovi deputati e delle incertezze, dei dubbii, che in qualche gruppo di loro il primo atto che sono chiamati a compiere produce.

« Ma non è questa la causa sola della nessuna esattezza di un giudizio che si fondasse sulla elezione del presidente.

« La destra porterà l' on. Biancheri — e l' opposizione, come già noi avevamo lasciato intravedere, concentrerà i suoi voti sull' on. Depretis, appunto nel concetto non tanto di rendere omaggio a questo vecchio liberale e antico membro della sinistra parlamentare, quanto in quello di rispondere alle stolte accuse di regionalismo, lanciate alla deputazione del mezzogiorno.

« Ora si deve sapere che l' on. Biancheri gode non solo le simpatie della destra, ma anche — perchè uomo nel fondo indipendente e per nulla devoto del presente Ministero senza restrizione — quelle di non pochi deputati del centro, e di qualcuno anche di sinistra.

« Nessuna meraviglia quindi se quando queste nostre parole si pubblicheranno, il telegrafo abbia già annunziata la sua elezione. »

---

Tutti sanno che in un passo del discorso pronunciato dal sig. Disraeli al banchetto del lord Mayor, si volle vedere una allusione all' arresto del conte Arnim, e sanno anche che un comunicato del *Times* di lunedì, dichiarava che di codesta allusione non v' era neppure idea: ora la stampa inglese si occupa della cosa.

Il *Daily News*, presa contezza degli articoli dei giornali francesi sul discorso del sig. Disraeli a Guildhall e del seguente comunicato del *Times*, osserva che se il sig. Disraeli non intese di fare allusione all' affare Arnim, egli ha avuto perfettamente ragione nel protestare.

Egli non voleva fare allusione a nulla. E certo un primo ministro ha altrettanto diritto quanto un uomo qualunque di sconfessare ogni idea appostagli di voler provocare una querela. Ma se pensiamo, dice il *Daily News*, a quell' animata politica estera che ci si prometteva, questa illustrazione per parte del primo ministro stesso, d' una sua frase, ci appare un poco significante. Certo che non si sarebbe portato diversamente il più placido e il più molle ministro liberale che abbia mai degradato il paese col rifiutarsi costantemente di prender parte nelle questioni altrui.

Il *Daily Telegraph*, a sua volta, dice che ciò ch' è avvenuto recentemente, è poco meno che uno scandalo. Il primo ministro d' Inghilterra parla a lungo della nostra superiorità sugli altri Stati, facendo i nostri più grandi elogii, quando pochi giorni dopo, cioè a dire il tempo che le parole giungano a Berlino e siano tornate qua accompagnate da censura, lo vediamo in un modo indiretto dichiarare per mezzo della stampa ch' egli non intese di offendere niente affatto l' Impero germanico, anzi che non ebbe mai questa idea. Era ciò necessario?

È naturale che vi sia ora a Berlino molta eccitazione per le critiche che possono venire dall' estero, ma è insopportabile che i nostri ministri debbano parlare in quei termini che possono più piacere al Governo tedesco. La morale da trarsi da qnesto piccolo episodio si è ch' è cosa poco savia il coltivare in Inghiltarra quella minuta precisione di discorso ch' è intesa a gratificarsi i Governi esteri, che il sistema dei comunicati non fa al nostro genio nazionale, e ci potrà avvolgere in una continua serie di equivoci, e che il miglior modo di parlare in pubblico in Inghilterra si è quello di parlare liberamente e senza quei sensi ascosi che possono scoprirsi nelle nostre parole da gelosi censori stranieri.

E se il signor Disraeli non alluse al conte Arnim, perchè dovette fare questa dichiarazione?

Dovrà egli porre a un futuro discorso che faccia una noia che indichi, che quando egli loda la pace, non intende di alludere a quelle Potenze europee che sono venute più in fama per la guerra, o che quando ei fa complimenti alla Francia non ha nessuna intenzione di offendere la Germania? E domani vi sarà bisogno d' una spiegazione alla Russia, ove gli arresti arbitrarii sono nuda e pretta realtà? Se verrà poi un elogio al duca Decazes, ci vorrà una scusa alla Spagna perchè non creda che si sia fatto per offender lei!

Quando terminerà la cateratta delle spiegazioni?

Lo *Standard*, in fine, crede che la sodisfazione ch' è stata provata dalla *Gazzetta della Germania del Nord* per l' ultima spiegazione ufficiosa da un giornale inglese di un passo nel discorso dei signor Disraeli a Guld-ball dovrebb' essere una lezione per gli uomini di Stato inglesi sulle cattive conseguenze che possono derivare dall' adottare il sistema continentale dei comunicati.

## ITALIA

Leggiamo nel *Conte Cavour* di Torino del 23:

La Facoltà legale dell' Ateneo torinese festeggiò domenica scorsa, con lieto banchetto, il nuovo acquisto fatto del professore di diritto costituzionale nella persona del senatore Carlo Boncompagni.

Chiudeva la cordialissima radunanza un affettuosissimo e assai opportuno discorso del prof. Canonico, preside della Facoltà, che disse con molto garbo dei meriti dell' illustre uomo, che, dopo d' essere stato ministro della pubblica istruzione nel 1848, dopo aver preso parte a tutti gli atti più solenni del patrio risorgimento, acconsentiva di prender posto fra i professori dell' Università torinese per insegnare il *diritto costituzionale*.

Alle parole del cav. Canonico rispondeva il senatore Boncompagni, molto commosso dalla dimostrazione di stima dei nuovi colleghi d' Università, spiegando la ragione che aveva fatto nascere in lui il desiderio di terminare la sua carriera coll' insegnamento della scienza del diritto costituzionale.

« Noi non siamo ancora una grande nazione, egli ha detto; manca ancora l' Italia intellettuale; si riconosce da tutti il bisogno che la nostra gioventù cresca nell' amore della scienza e delle patrie istituzioni. Ebbene, qual conforto maggiore per me che cooperare con voi, o egregii colleghi, ad infondere nella gioventù di questa nobilissima Provincia quelle idee e quegli affetti che costituirono tutto il sogno della mia vita?.... »

Non è a dire come le parole del professor Canonico e del novello prof. Boncompagni siano state accolte con entusiastici applausi da tutto il Collegio di giurisprudenza della nostra Università.

### GERMANIA

Una corrispondenza litografata pubblicata in questi giorni a Berlino dal dottor Zehlicke, gia direttore della *Gazzetta di Spener*, narra che, poco prima della caduta del sig. Thiers, il principe Bismarck diede una *soirée* parlamentare in cui i discorsi si aggirarono sulla posizione del signor Thiers. Un deputato osservò al cancelliere che il sig. Thiers sta sull' orlo del precipizio e potrebbe cadere fra pochi giorni. Il principe Bismarck rispose: « Le cose non sono a questo punto. Il nostro ambasciatore ha inviato rassicuranti notizie intorno ad esso; è tutto un falso allarme; Thiers resterà al potere. » Poche settimane dopo, allorchè riuscì l' intrigo di Parigi, gli stessi ospiti erano riuniti, e la conversazione ritornò sulla crisi francese. Lo stesso deputato interrogò il principe di Bismarck sulla piega inaspettata delle cose, e quest' ultimo esclamò: « Venni ingannato appositamente. »

Allorchè il cancelliere venne colpito da seria infermità, i suoi nemici cominciarono a dividersi la pelle del leone e discutevano su chi gli succederebbe. Le difficoltà del progetto sull' esercito gettavano allora un' ombra anche nel Palazzo Reale. Gli ultramontani, col mezzo di un Principe cattolico che abitava colà, offersero il loro aiuto per approvare il progetto a condizione che le leggi Falk fossero modificate. Quindi nella *Presse* di Vienna si pubblicarono dei documenti per dimostrare al mondo che il conte Arnim era l' uomo più atto a succedere al cancelliere.

Tutti i nemici di Bismarck colsero l' opportunità e lodavano l' ambasciatore in tutti i toni. Si credeva a Vienna, che la stella di Bismarck fosse sul tramonto, e che la sua salute fosse tanto scossa da non poter tener a lungo il suo posto, e si credè giunto il momento per dargli il colpo di grazia. Quanto alla dichiarazione del conte Arnim che respingeva ogni responsabilità nella pubblicazione dei documenti, il dott. Zehlike dice che, nell' aprile, la *Gazzetta di Spener* ricevè da Vienna l' offerta dei suddetti documenti o di altri di grande importanza. Dopo che il conte ebbe scritto le note lettere alla *Gazzetta di Spener*, gli fece sapere da una terza persona il desiderio di stringere più intimi rapporti col direttore, e dargli importanti comunicazioni, ponendo a sua disposizione interessanti carte, ma le circostanze gli impedirono di farlo.

---

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 25:

Ieri, nel riassumere la discussione che ebbe luogo il 21 novembre in seno al Reichstag sull' interpellanza degli Alsazio-Lorenesi, non avevamo dinanzi che un riassunto della seduta di quel giorno, pubblicato dalla *Gazzetta universale della Germania del Nord*. Oggi ci sta sott' occhio il resoconto esteso, dal quale rileviamo che il signor Hertzog non si limitò a respingere l' interpellanza pel motivo che un deputato tedesco non può farsi organo dei reclami dei sudditi di una Potenza estera, ma entrò anche nei particolari dei fatti allegati dal signor Winterer, oratore degli interpellanti.

Rispetto al più grave di quei fatti, il capo del Gabinetto del signor di Bismarck (tale è la carica del signor Hertzog) narrò che Hammerlé, dopo aver optato nel 1871 per la nazionalità francese, era ritornato nell' Alsazia-Lorena. Gli fu intimato il bando dall' Impero, perchè il soggiorno sul territorio tedesco non è permesso agli Alsazio-Lorenesi ancor soggetti al servizio militare, che optarono per la Francia. Ma, ad onta di ciò, Hammerlé ritornò ancora al suo paese nativo, e qui ebbe una disputa con un suo fratello, che presentò querela contro di lui. L' Autorità, venuta in tal modo a cognizione del suo trovarsi sul suolo tedesco, ordinò il suo arresto — ordine pienamente conforme alla legalità, poichè un articolo del Codice penale dell' Impero punisce col carcere l' infrazione di un bando. Ma, allorquando i gendarmi si recarono ove si trovava Hammerlé per arrestarlo, egli si diede alla fuga, ed uno dei gendarmi, dopo averlo ammonito di fermarsi, lo uccise con un colpo di fucile. Anche in questo, come venne dimostrato dal signor Hertzog, non vi fu alcun abuso di potere, poichè in Germania la pubblica forza ha diritto di uccidere un uomo che cerca sottrarsi all' arresto colla fuga.

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 27 novembre.*

**Offerte per l' erezione d' un monumento a Niccolò Tommaseo.** — Il nostro egregio concittadino A. N. Armani, dimorante in Londra, il cui nome abbiamo il piacere di registrare ogni qualvolta si tratti di beneficenze o di decoro a Venezia, dopo aver mandato a suo tempo la propria offerta, ci ha ora trasmesso franchi 403. 50, in oro, che raccolse specialmente da alcuni generosi Inglesi amici d' Italia. Pubblichiamo le offerte con grato animo ai benemeriti donatori, e al zelante raccoglitore (*).

| | | |
|---|---|---|
| Lista precedente. . . . | L. | 22,190. 32 |
| Barone Heath, R. console generale d' Italia . . . | » | 125. — |
| Conte A. Clericetti Brigton . . | » | 50. — |
| Cav. S. T. P. Tate . . . | » | 50. — |
| Col. Marens Beresford, membro del Parlamento . . . . | » | 25. — |
| Enrico Laver, id. . . . | » | 25. — |
| G. Rampini . . . . | » | 25. — |
| Federico Griffith . . . | » | 25. — |
| Alberto Randegger . . . | » | 25. — |
| Enrico Arbib . . . . | » | 12. 50 |
| Cav. dott. A. Ferrioni . . . | » | 5. — |
| Rodolfo Rimini . . . . | » | 5. — |
| P. Merries . . . . | » | 5. — |
| F. Dalan . . . . . | » | 5. — |
| H. Heroy . . . . . | » | 5. — |
| Augusto G. Church . . . | » | 5. — |
| Cav. G. Buzzegoli . . . | » | 5. — |
| E. R. Lattes . . . . | » | 3. — |
| P. Mellia . . . . . | » | 3. — |
| Aggio valuta sopra franchi 403. 50 al cambio odierno . . . | » | 43. 40 |
| Totale | L. | 22,637. 22 |

(*) Il signor Armani aggiunse, senza voler essere rimborsato, le spese di pubblicazioni ecc., da esso fatte all' uopo.

**Istituto Coletti.** — Con Decreto Reale 8 corr., questa filantropica istituzione fu costituita in Corpo morale, come apparisce dal Comunicato e dal Decreto seguente:

« Al sig. Direttore della
*Gazzetta di Venezia*.

« Sua Maestà, in udienza dell' 8 corr., ha firmato il Decreto che costituisce in Corpo morale questo Istituto.

« Un tale provvedimento devesi in gran parte alle cure ed alle sollecitazioni di S. E. il Prefetto della Provincia. »

Riconosciuta ora la personalità giuridica dell' Istituto, si è fatto un gran passo per la stabilità del medesimo. Abbisogna ora che la carità cittadina venga in aiuto per l' acquisto del locale necessario per la sede dell' Istituto, per vedere finalmente assicurate le sorti di un' istituzione ch' è necessaria per Venezia.

L' esempio del senatore Rossi, che ha erogate lire centomila a scopi di beneficenza in Schio, servirà di sprone ai nostri concittadini a fare qualche cosa a favore di questo Istituto.

*Per il Presidente*
*il cons. segretario*, avv. GIO. MAZZEGA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Vista la istanza del Consiglio Direttivo dell' Istituto Coletti di Venezia, in data del 18 settembre 1874, per la erezione di quest' Istituto in corpo morale;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale in data del 1° ottobre 1874;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale, contenenti la votazione di sussidii a favore del predetto Istituto, nonchè la convenzione conclusa dal direttore del medesimo col Governo, il 17 settembre 1871, pel ricovero dei giovanetti oziosi e vagabondi;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1°.

L' Istituto Coletti di Venezia pel ricovero dei giovanetti discoli è eretto in corpo morale.

Art. 2°

L' amministrazione del predetto Istituto è affidata alle persone, che compongono l' attuale Consiglio direttivo del medesimo, le quali dovranno presentare entro tre mesi il relativo Statuto organico alla Nostra approvazione.

Art. 3.°

Il Nostro ministro dell' interno è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 8 novembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.

— Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Rinnovata premiata Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone (*), lire 10 — Bernheim fratelli, 5 — Zorzetto Angelo, 5 — Barone Elia Todros, 25 — Boldrin cav. Gustavo, 2 — Abramo Alessandro Levi fu Bonajuto, 10 — Paccanari Luigi, 5.

(*) Non possiamo lasciar passare senza un cenno di encomio questo nuovo tratto di generosità di questo Stabilimento industriale, che è sempre pronto a concorrere ad ogni appello filantropico.
*(Nota della Redazione.)*

**Conservazione dei monumenti.** — Nel muro della magnifica facciata a mezzodì del nostro patrio Ospedale, e precisamente dove fa angolo coll' altra a sera sulla Fondamenta dei Mendicanti, si è dietro a tagliare nella sua parete interna la muratura in cotto, ponendo a nudo il rivestimento di pietra che costituisce la predetta facciata a mezzodì; e questo per formare una nicchia per una stufa di riscaldamento di un piccolo locale.

Quella facciata è uno de' nostri più preziosi monumenti dei fratelli Lombardo, e quindi ne segnaliamo l' incipiente lavoro, il quale, in qualche modo, ne intacca la sua stabilità e ne compromette la durata dell' ornamentazione esterna di pietra viva, in causa e del calore e degli squilibrii di temperatura fra l' interno e l' esterno, ai quali questa andrà soggetta, esposta com' è ai freddi nordici.

Inoltre si praticò nella grossezza della facciata sul rivo dei mendicanti un foro pel passaggio del conduttore del fumo.

Non si può applicare una stufa senza ricorrere a simili inconvenienti?

**Pubblicazioni per nozze.** — I signori fratelli Nodari hanno, il 25, pubblicato per occasione delle nozze Papadopoli-Troili, tre curiosi documenti, tratti dai Diarii di Marin Sanudo. Essi sono la descrizione di un torneo fatto dalla Corte di Spagna a Vagliadolid l' 11 febbraio 1518; le feste celebrate in Amboise per il battesimo del figlio di Francesco I, il 25 aprile 1518, e le feste carnevalesche in Roma nel 1519. La copia dall' autografo del Sanudo fu eseguita con ogni cura da Andrea Tessier, e il libro escì con molto lusso di edizione e bellezza di tipi dalla tipografia Cecchini figlio.

— Per occasione delle stesse nozze, il dott. Girolamo Oriani ci ha favorita una sua interessante pubblicazione, che annunciamo con piacere, ed è una inedita descrizione (conservata nella Raccolta Stefani) della pompa solenne, colla quale soleasi condurre la Dogaressa di Venezia dalla sua casa privata al Palazzo Ducale nel secolo XV.

**Bullettino della Questura del 27.** — Ladri finora ignoti, penetrati ieri mattina nella camera d' abitazione di certa M. A., in Sestiere di S. Marco, mentre essa era assente, la derubarono di alcuni oggetti, del valore di L. 20.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un individuo per oziosità e vagabondaggio, e constatarono una contravvenzione per mancanza di licenza di caccia.

**Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali.** — Da queste Guardie venne denunciato al Procuratore del Re, G. M., per aver lordato in luogo proibito.

Venne consegnato ai proprii genitori F. Z., arrestato per oziosità e vagabondaggio.

Venne sequestrato il battello N. 102 per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte del conduttore.

Il canicida accalappiò 3 cani.

Si constatarono 8 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

### Ufficio dello stato civile di Venezia.

*Bullettino del 27 novembre 1874.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Vidali Domenico, pettinacanape, con Soja Giovanna Maria, infilzaperle, celibi.

2. Volpato Lorenzo, bandaio, con Romani Maria, attendente a casa, celibi.

3. Bogo Remigio, tornitore, con Bogo Lucia, attendente alla famiglia, celibi.

4. Fortunato Francesco, proprietario e negoziante, con Casanova Cornelia, attendente a casa, celibi, celebrato in Parma il 18 novembre corr.

5. Baldissera detto Tamburlini Odoardo, impiegato privato, con Cera Elisabetta, civile, celibi, celebrato in Padova il 21 corr.

DECESSI: 1. Fornasier-Giana Caterina, di anni 46, coniugata, boscaiuola, di Narvesa (Treviso). — 2. Tona Maria, di anni 7, di Venezia. — 3. Zucchetta Corrado-Antonia, di anni 57, vedova, id. — 4. Vianello detta Bolza Santa, di anni 11, id. — Dal Fabbro Marianna, di anni 86, nubile, lavoratrice di calze, id. — 5. Lastra-Tormen Maria, di anni 52, coniugata, lavandaia, id.

7. Franceschinini Giovanni, di anni 50, coniugato, barcaiuolo, di Mestre. — 8. De Barba Giacomo, di anni 45, celibe, perlaio, di Venezia. — 9. Gastaldis Paolo, di anni 42, coniugato, barbiere, id. — 10. Maniero Sebastiano, di anni 33, celibe, contadino, di Saonara (Padova). — 11. Girardi Giuseppe, di anni 31, vedovo, infermiere, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto di anni 5.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 27 novembre*

## Nostre corrispondenze private.

*Roma 25 novembre.*

(B) — Ad onta della Sicilia e della Calabria, la sinistra è stata oggi solennemente battuta. Tanto più battuta, in quanto che, dall'avere conseguito che la elezione presidenziale venisse differita da ieri ad oggi, sembra chiarissimo ch'essa si riprometteva di ottenere la vittoria o giù di lì, in grazia dei soccorsi che si aspettava, e che le sono in fatti sopraggiunti fra ieri sera e stamattina dalle accennate Provincie.

Per le manifestazioni che precedettero la votazione d'oggi, è fin troppo logico e troppo naturale il presumere che la sinistra intese di mettere in linea di battaglia tutte le forze, delle quali può disporre, compreso il banno e l'eribanno. Ad onta di che, le toccò di riconoscersi inferiore del bel numero di sessantaquattro voti alla destra, sopra un totale di 411, che tanti, con esempio nuovo, furono i deputati i quali presero parte allo squittinio.

Lascio a voi immaginare il rumore, che produsse la proclamazione del voto, per cui l'onorevole Biancheri venne così meritamente riportato al seggio presidenziale della Camera elettiva. Non so se il numero di 64 voti di maggioranza abbia superato le aspettazioni stesse della destra; ma certo essa ha scombugliato tutte le prospettive e tutti i castelli in aria della sinistra e de' suoi aderenti.

Quanti calcoli sbagliati! Quante illusioni svanite o prorogate da lontano! Quanta distanza dai gridi selvaggi ed acutissimi di vittoria che la stampa di opposizione ha emessi il giorno seguente a quello delle elezioni.

Come potete credere, si ricorrerà ad ogni più colossale stravaganza di cavilli per sottrarre qualche poco valore al valore grandissimo del voto d'oggi. Ed io mi aspetto anche che si sostenga che i 236 voti della destra sono aritmeticamente, nonchè parlamentarmente, meno dei 172 della sinistra.

Ma poi, tant'è. I numeri anch'essi hanno un significato, che non si distrugge con nessun sofisma, e, oggi come oggi, il loro significato vuole esprimere che i tempi della sinistra non sono ancora venuti, e che agli egregi ministeriabili dell'altra parte della Camera toccherà ancora aspettare dell'altro. E questa è per lo meno la interpretazione che sento attribuirsi più autorevolmente al voto d'oggi.

Gli amici della sinistra intendono confortarsi con questo argomento: che non tutti i voti, che oggi si sono cumulati sull'on. Biancheri, si aduneranno di nuovo allorchè si tratti d'una proposta ministeriale. Cominciamo le discussioni, dicono, e vedremo dove sfumerà questa vostra maggioranza posticcia.

Io davvero non credo che il Ministero pretenda, ed abbia bisogno di pretendere che il voto d'oggi sia stato un voto di fiducia a favor suo. Ed anzi sono inchinevole a credere che anche il Ministero consideri il voto d'oggi come una manifestazione di partito, più che come una manifestazione in suo appoggio sebbene, fino ad un certo punto, non sarebbe assurda neppure questa opinione.

Ma, in ogni caso, mi pare assai magra e basita la consolazione, che gli oppositori vogliono dedurre dalla possibilità che una qualunque frazione dei voti che si sono condensati sul nome dell'on. Biancheri, si distragga o muti contegno davanti ad una qualunque proposizione del Gabinetto. Il voto d'oggi della Camera ha una portata ben più ampia e delle proporzioni ben più vaste di quelle, alle quali si vorrebbe ridurlo con simili considerazioni. Il voto d'oggi vuol dire che nelle elezioni generali la sinistra è rimasta in minoranza; vuol dire che il paese preferisce ancora un Ministero di destra ad una Amministrazione di sinistra; vuol dire che, a meno di modificazioni nuove e straordinarie nel contegno dei partiti, la Corona si troverà nella necessaria cenvenienza di rimediare ad ogni crisi eventuale di Ministero o di ministri con nuovi elementi di destra.

Ecco cosa vuol dire il voto d'oggi, ed ogni arte per alterare questa sua espressione, almeno pel momento, torna assolutamente vana. *Dura lex, sed lex.*

Il risultato della votazione per la nomina dei vice presidenti non potrà conoscersi che domani.

All'on. Gabelli, se è vero quanto mi viene riferito, verrebbe ceduto dall'on. Toscanelli il Collegio di Pietrasanta. Il Toscanelli, come sapete, ebbe doppia elezione e opterebbe per il Collegio di Pontedera.

Fra le elezioni contestate, che si fanno sommare ad 82, si conta che circa la metà verranno annullate per diversi titoli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

È letto il processo verbale.

L'on. *Lazzaro* dichiara in nome della sinistra che in seguito al risultato della votazione fattasi ieri, per la nomina dei segretarii, essa nella votazione di ballottaggio deporrà schede bianche.

*Lacava* dichiara inoltre, a nome suo e di quello di Gravina, Farini, Pissavini, fra cui si devono scegliere gli ultimi due segretarii, che quantunque essi venissero eletti, ricuserebbero di accettare l'ufficio.

Il presidente proclama i risultati delle votazioni dei vicepresidenti, segretarii, questori, secondo i nomi di già annunziati, più Concini che fu eletto fra i segretarii.

Si passa quindi al ballottaggio per la nomina dei due ultimi segretarii.

Riuscirono eletti: Farini con voti 184, Gravina 174, schede bianche 143.

Compiuta l'elezione del seggio, il presidente rivolge alla Camera parole di ringraziamento. Essere molto arduo il compito dei rappresentanti della nazione essendo molte e gravi le questioni che devonsi risolvere. Accenna le principali, ma soggiunge che vasto è il campo apertosi, confida che tanto maggiore sia per essere la risoluzione dei deputati di volerlo percorrere dando opera indefessa per consolidare l'edifizio che concorsero ad edificare. Egli è convinto potersi raggiungere questo supremo intento purchè ogni effetto si ispiri dalla patria, regni la concordia e respingasi con isdegno ogni proposito e intenzione tendenti a seminare la discordia, purchè si imiti il valoroso nostro Principe, geloso custode della nostra unità, scrupoloso osservatore della legge e solo intento al bene dell'Italia.

La Camera accoglie il discorso con prolungati applausi.

*Gravina* e *Farini* eletti segretarii, rinunziano.

Il presidente nomina la Giunta incaricata di proporre la risposta al discorso del Trono.

Dietro mozione di *Minghetti*, si delibera di nominare domani la Commissione del bilancio.

Procedesi al sorteggio degli Ufficii.

La seduta è sciolta. *(Agenzia Stefani.)*

L'*Opinione* scrive a proposito della elezione di Biancheri:

È un risultato molto sodisfacente. Dopo tante trepidazioni, si sa finalmente quali sono le forze relative dei due partiti, e si sa inoltre che v'è una maggioranza di destra considerevole abbastanza per proseguire attivamente i lavori parlamentntari, se quell'accordo che si è rivelato nell'elezione del presidente si saprà mantenere in seguito.

Noi crediamo non debba esser difficile, ma crediamo pure che, per riuscire, bisogni non esagerare il significato della vittoria d'oggi. Il Ministero e la maggioranza sanno in quali acque navigano e su quali forze possono far assegnamento. Perchè le acque non diventino torbide e le forze non si dividano, è necessario che l'uno e l'altra si persuadano che occorre loro grande operosità e spirito di tolleranza e di conciliazione. Con queste qualità si può andar avanti senza grandi scosse e far il bene della nazione, quando i deputati siano assidui. Se cominciassero ad allontanarsene alcuni e poi altri, si potrebbe con sicurezza prevedere, che la maggioranza d'oggi si dileguerebbe come nebbia al sole, e comincierebbero le sorprese, le quali, non solo turbano il corso delle discussioni, ma inquietano il paese.

Si dice che la sinistra sostenga essere assenti oggi 39 deputati suoi. Ammettiamo pure che tanti siano che del suo partito ne mancassero oggi. Aggiungiamo inoltre alle schede date al Depretis le tre disperse; la sinistra conterebbe in tutto 214 voti contro 271 della destra. Sarebbe tuttavia una maggioranza rassicurante, quando il Ministero tenesse fiso lo sguardo all'importanza delle forze del partito d'opposizione. Non deve il Ministero dissimulare che ha di fronte un partito, il quale può disporre di oltre 200 voti, e importa perciò che si tenga stretto alla maggioranza, e la guidi con risolutezza, evitando ciò che potrebbe produrre degli screzii, per non promuovere che que' provvedimenti che la tengano unita e le danno il mezzo di viemeglio affermarsi.

La prova d'oggi fu voluta dalla sinistra; noi dobbiamo sapergliene grado.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 24:

Nella votazione d'oggi vi fu qualche astrazione. Un deputato pose la scheda per tutto l'Ufficio di presidenza quando non si votava che pel solo presidente; un altro, novizio, stava per deporre la seconda volta la scheda nella stessa votazione. Il deputato di Cuneo, invece della scheda, ha deposto sbadatamente nell'urna una sua lettera privata che teneva in mano.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 25:

Siamo informati che il Ministero presenterà, forse innanzi la fine della settimana, alcuni dei progetti di legge annunziati nel discorso della Corona. Quello sulla sicurezza pubblica sarà uno dei primi progetti.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 26:

Alcuni giornali, com'è di vecchio costume in tutti gli anni, annunziano avere il marchese Camillo Caracciolo di Bella, ministro plenipotenziario del nostro Re presso la Corte di Pietroburgo, offerto le sue dimissioni all'onorevole ministro degli affari esteri.

Come al solito, questa notizia manca di fondamento.

Leggesi nella *Voce della Verità*:

È arrivato in Roma S. E. Rev. mons. Manning, Arcivescovo di Westminster.

Egli ha preso alloggio al Collegio inglese a Monserrato.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Vi ho parlato del processo intentato dal fu Guizot all'ex Imperatrice, che rifiutava di accettare una somma di 50 mila franchi, più gl'interessi, offertale dall'ex ministro di Luigi Filippo, il giorno in cui questi seppe che suo figlio Guglielmo Guizot aveva accettato il dono di una somma simile dalla liberalità un poco calcolata di Napoleone III. Si può ricordarsi che il signor Guizot per questa rivelazione fu oltraggiato dai giornali che si inspirano a Chislehurst. I 50 mila franchi, che cogli interessi ne rappresentavano 65 mila, furono depositati alla Cassa dei depositi.

L'istanza sarà ripresa dagli eredi del signor Guizot? Pare di no. Certo si è che il signor Guglielmo Guizot non si unirebbe ai suoi fratelli, nè vorrebbe continuare il processo. Mi assicurano anzi che la causa sia cassata dal ruolo, ma che il denaro non sarebbe ritirato dalla Cassa dei depositi.

L'*Iberia* del 18 scrive:

Si trova a Madrid il generale Bazaine. Quantunque sia stato detto che il Governo spagnuolo pensava fargli un posto nell'esercito per combattere il carlismo, non crediamo tuttavia che tale voce abbia fondamento. La Spagna, che offre ospitalità generosa a tutti gli emigrati, sempre che non vogliano turbar la tranquillità di un paese vicino, non può concedere il comando dei suoi soldati a generali stranieri.

### Telegrammi.

*Berlino 25.*

La *Norddeutsche Zeitung* dichiara infondate le proprie deduzioni concernenti l'odiosità della stampa viennese, e rileva con sodisfazione che una preponderante maggioranza della medesima stampa, al pari dei Tedeschi dell'Austria, disapprova un tale disaccordo. La maggioranza della popolazione austriaca è ben intenzionata a favore dell'Impero tedesco, ed al pari della Germania è animata dal vivo desiderio di consolidare in modo duraturo i vincoli d'amicizia esistenti fra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Discutendosi nel Parlamento in prima lettura la legge giudiziaria, i ministri della giustizia della Prussia, della Baviera e del Würtemberg, parlarono a favore dei progetti, mentre Lasker accennò a lacune che si presentano nella legge. Domani continuerà la discussione.

*(O. T.)*

*Londra 25.*

Un dispaccio da Alessandria al *Times* annuncia che anche la Francia avrebbe aderito alla riforma giudiziaria in Egitto.

*(Corr. di Trieste.)*

*Roma 26.*

Questa sera avrà luogo una riunione dei deputati della maggioranza convocata dal presidente dei ministri, collo scopo di stabilire la procedura a seguirsi per i lavori parlamentari e a quali progetti debbasi dare la preferenza.

Ieri sera i deputati di opposizione della Provincia romana tennero un'adunanza.

Si smentisce la voce che si pensi a traslocare il Prefetto Capitelli a Roma o a Palermo. Egli rimarrà invece a Bologna.

Corre voce che Giovacchino Rasponi si lasci portare al Collegio elettorale di Rimini, che rimarrà vacante per la rinunzia di Saffi. Egli verrà egualmente portato al terzo Collegio di Palermo, ove sarà raccomandato dal principe di Belmonte che, eletto a Palermo e a Bivona, opta per quest'ultima località. *(Gazz. d'Italia.)*

*Roma 26.*

Assicurasi che la Czarina dimorerà tutto l'inverno a San Remo, e non verrà a Firenze e a Roma, come dicevasi essere il suo primo divisamento. I medici le consigliarono una permanenza fissa. *(Nazione.)*

## Dispacci dell'Agenzia Stefani.

*Berlino* 26. — Aust. 184 1/4; Lomb. 80 3/4; Azioni 140 —; Ital. 86 7/8.

*Parigi* 26. — Rend. 3 0/0 Francese 61 70; 5 0/0 Francese 98 07; Banca di Francia 3885; Rendita italiana 67 75; Azioni ferrovie lomb. venete — —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 —; Azioni ferr. Romane 77 50; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 195 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 13 1/2; Cambio Italia 9 3/4; Inglese 93 1/4.

*Parigi* 26. — Il prestito peruviano ribassò d'un franco in seguito alla voce che sieno scoppiati tumulti a Lima. Il Granduca ereditario di Russia e il Granduca Alessio pranzeranno sabato all'Eliseo. Un dispaccio privato di Buenos Ayres 23 corr. assicura che la rivoluzione continua. Dispacci carlisti affermano che furono vincitori a S. Marcial, e fecero un centinaio di prigionieri. Il Consiglio municipale di Parigi approvò il progetto di prestito di 220 milioni. Si emetteranno obbligazioni coll'interesse annuo di 20 franchi rimborsabili a 500 franchi in 75 anni con lotti annui 900 mila.

*Vienna* 26. — Mob. 234 25; Lomb. 132 25; Austr. 303 50; Banca nazionale 997; Napoleoni 8 91 1/2; Cambio sopra Parigi —; Argento 44 —; Londra 110 60; Austr. 74 55.

*Ginevra* 26. — Avvenne una catastrofe sul grande San Bernardo. Otto operai italiani, due frati e un domestico furono assaliti da una bufera; la neve li ha tutti sepolti.

*Madrid* 26. — Assicurasi che la discordia è completa tra i capi carlisti influenti del Nord. Dorregaray ricuserebbe il comando in capo dei carlisti. Santacruz comanda due battaglioni. Don Carlos si dispone a ritornare in Navarra.

*Londra* 26. — Ingl. 93 1/4; Ital. 67 3/8; Spagnuolo 18 1/8; Turco 44 1/2.

*Bombay* 26. — Un dispaccio da Peshaver alla *Gazzetta di Bombay*, dice che Jacub attualmente non è in prigione, ma soltanto sorvegliato in seguito alla diffidenza di Sheres-Alì.

## Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

*Parigi* 27. — Colet fu nominato Arcivescovo di Tours.

*Algeri* 27. — I tumulti nel Marocco sono sedati.

*Londra* 27. — Una deputazione del Lloyd domandò a Derby di dimostrare alla Francia la necessità di modificare le clausole del trattato, relative ai diritti di ancoraggio e alla sopratassa di magazzinaggio. Derby rispose che la Francia ricusò tale modificazione, tuttavia egli rinnoverà la domanda.

*Montevideo* 25. — Arredondo, capo degli insorti, sconfisse completamente le truppe del generale Rocca.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 26 nov. | del 27 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 97 | 74 75 |
| » (coup. staccato) | 72 75 | 72 55 |
| Oro | 22 20 | 22 22 |
| Londra | 27 56 | 27 55 |
| Parigi | 110 67 | 110 70 |
| Prestito nazionale | 61 50 | 61 50 |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 750 — | 785 — |
| » » fine corr. | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1743 — | 1728 — |
| Azioni ferrovie meridionali | 350 — | 348 — |
| Obblig. » » | 213 — | 213 - |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1480 — | 1480 — |
| Credito mob. italiano | 675 — | 660 — |
| Banca italo-germanica | 245 — | 245 — |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | dal 25 nov | del 26 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 70 — | 69 90 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 45 | 74 55 |
| Prestito 1860 | 109 75 | 109 50 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 992 — | 996 - |
| Azioni dell'Istit. di credito | 235 25 | 234 25 |
| Londra | 110 50 | 110 60 |
| Argento | 105 15 | 105 25 |
| Il da 20 franchi | 8 91 — | 8 91 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | — — — |

AVV. PARIDE ZAJOTTI

*Redattore e gerente responsabile.*

**Luigi de Seriati** non è più. La sua fu una di quelle tempre robuste, di cui in ogni tempo abbisogna la società; la rettitudine e la giustizia furono sempre le basi, a cui egli informava il suo operato.

Valente criminalista, esordì la sua carriera sotto la Repubblica italiana nel 1803. Dal più umile posto della magistratura, divenne a grado a grado all'eminente carica di consigliere d'appello.

Onorato dai suoi compagni, amato dai dipendenti, fu benevolo, ma non transigè mai col proprio dovere. Servì 56 anni la sua patria e n'ebbe per guiderdone la sodisfazione della propria coscienza, e l'Ordine cavalleresco della Corona ferrea.

Quindici anni godette la pensione. Amoroso, faceto e facile verseggiatore, fu l'allegria delle brigate. Buon marito, ottimo padre, spirò, a 87 anni d'età, con la pace del giusto, ed i conforti della cattolica religione.

LUIGI RIGHETTI.



### Indicazione del Mareografo.

26 novembre.

| | | |
|---|---|---|
| *Alta marea*: ore 0 45 ant. | metri | 1,50 |
| *Bassa marea*: ore 5 20 ant. | » | 1,34 |
| *Alta marea*: ore 11 00 ant. | » | 1,69 |
| *Bassa marea*: ore 6 50 pom. | » | 0,64 |

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 27 novembre.*

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Martinolich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Pireo e scali, il piroscafo italiano *Selinunte*, cap. Luna, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi, da 1.° luglio p. p., pronta, a 74:65, e per fine corr. a 74:70. Da 20 franchi d'oro da L. 22:17 a L. 22:18; fior. austr. d'argento da L. 2:62 a L. 2:62 1/4. Banconote austr. da L. 2:48 5/8 a L. 2:48 3/4 per fiorino.

## NOTIZIE MARITTIME.

*26 novembre.*

Il vapore *Selinunte*, della Compagnia italiana di navigazione a vapore *La Trinacria*, capit. Luna, proveniente dal Levante, in causa al ritardato arrivo del Lloyd, alla coincidenza di Corfù, lasciò Brindisi iersera alle ore 9, e sarà qui domattina, per ripartire il 4 dicembre per Pireo, in coincidenza colla toccata a Salonicco.

Domani, 27, partirà il vapore *Panormos*, in coincidenza colla toccata a Smirne.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 27 novembre

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1 genn. 1875. | 72 55 — | 72 60 |

CAMBI

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo. | 3 m. d. sc. | 4 | — — | — — |
| Amsterdam | » » | 4 1/2 | — — | — — |
| Augusta | » » | 5 | — — | — — |
| Berlino | a vista | 6 | — — | — — |
| Francoforte | 3 m. d. | 5 | — — | — — |
| Francia | a vista | 4 | 110 50 | 110 60 |
| Londra | 3 m. d. | 5 | 27 55 | 27 60 |
| Svizzera | a vista | 5 1/2 | — — | — — |
| Trieste | » | 5 | — — | — — |
| Vienna | » | 5 | — — | — — |

VALUTE

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 17 — | 22 18 — |
| Banconote Austriache | 248 35 — | 248 60 — |

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 » |

**Rend. 5 % god. 1.° luglio 1874** 74 70 — 74 75 —

## PORTATA.

Il 16 novembre. Spediti:

Per *Costantinopoli*, vap. ingl. *Ottava*, cap. Thompson, di tonn. 831, vuoto.

Il 17 novembre. Spediti:

Per *Patrasso*, scooner ottomano *Maria Teresa*, capit. Davoud Suleiman, di tonn. 130, con 13,000 pezzi legname, 3130 chil. carta grossa d'involti, 1057 chil. asserelle per stracci.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Corrier Scutarino*, padr. Suleiman Jusuff, di tonn. 34, con 383 sac. riso, 12 sacchi vasellami di creta, 4458 chil. carta grossa d'involti, 1100 pezzi legname, 3 bal. carta bianca, 11 sac. zucchero, 22 sac. caffè, 3 bal. canape.

Per *Trieste*, piel. ital. *Alessandro S.*, padr. Salvagno, di tonn. 56, con 1440 chil. radiche per spazzole, 25,000 mattoni, 22 ferroni usati, 2 battelli nuovi.

Il 18 novembre. Spediti:

Per *Comisa*, piel. austro-ung. *Antonietta*, padr. G. Marianni, di tonn. 25, con 4000 coppi, 800 mattoni, 1800 tavelle, 2 col. tessuti.

Per *Ortona*, piel. ital. *Ricreato*, padr. Cerpa, di tonn. 48, con 190 pacchi cerchi di legno, 36 bal. baccalà, 392 pezzi legname.

Per *Trieste*, piel. ital. *Augusto*, padr. Mattani, di tonn. 29, con 20,000 mattoni, 70 ventagli di penna.

Per *Trieste*, piel. ital. *Garofolo*, padr. Pregnolato, di tonn. 43, con 25,000 mattoni, 5 bar. terra gialla.

Il 19 novembre. Arrivati:

Da *Ponte*, piel. ital. *Buonarotti*, padr. Penzo, di tonn. 11, con 68 col. stracci, 2576 funti ferro vecchio e 2240 funti cenere a sè stesso.

Da *Trieste*, vap. ital. *Agrigento*, cap. Paratore, di tonn. 540, con 247 cas. agrumi, 93 col. mobili, 5 bar. marsala, 35 bal. pelli per chi spetta, racc. a Smreker e C.

— Spediti:

Per *Spalato*, piel. ital. *Sigismondo*, padr. Renier, di tonn. 39, con 65 bal. canape, 260 sac. riso.

Per *Alessandria* e scali, vap. inglese *Nizan*, cap. Barlow, di tonn. 1727, per Ancona, con 1 bal. tessuti di cotone, 9 balle pelli; — per Alessandria, 98 col. burro, 1 cas. cotonerie, 26 col. salumi, 17 col. formaggio, 10 bar. ammarinato, 1 col. strutto, 696 col. frutti freschi, 2 col. conterie, 4 col. piante vive, 1 cas. torrone, 3 cas. mobili di legno, 73 sac. castagne, 2 col. mercerie, 2 bar. birra, 2 cas. tessuti di seta, 2 bal. cascami di seta, 1 cas. tessuti di cotone, 1 cas. bonetteria; — per Bombay, 63 col. conterie, 53 col. tessuti, 3 cas. passamanteria, 2 bar. vino, 5 col. cotonerie, 4 col. mercerie, 4 casse conserve, 2 cas. colori, 1 cas. libri, 1 cas. tessuti; — per Calcutta, 2 cas. seterie, 5 cas. maraschino in bottiglie, 7 cas. lametta, 17 col. conterie; — per Zanzibar, 6 col. cotonerie, 1 cas. macchina; — per Suez, 5 bar. vetrificazione; — per Penang, 32 bal. filati rossi; — per Melbourne, 4 bal. tessuti, 1 cas. mercerie; — per Singapore, 11 cas. conterie; — per Colombo, 1 cas. libri.

Per *Trieste* e *Bari*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, per Bari, con 270 pezzi legname, 248 botti vuote, 19 cas. olio di ricino, 20 sac. riso, 3 bot. ferramenta, 8 casse amido, 5 casse solfatto di ferro, 5 col. sacchi vuoti.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Andrianich, di tonn. 433, con 4 cas. cappelli, 7 cas. cravatte, 9 col. libri, 1 cas. abiti, 1 cas. stoffe, 1 cas. alabastri, 12 casse sapone, 19 bal. baccalà, 2 balle lanerie, 210 sac. riso, 15 sac. sementi, 1 cas. steariche, 48 bal. e 980 risme carta, 17 col. fiammiferi, 1 sac. turaccioli, 906 balle cotone, 22 bal. pelli, 20 bal. tabacco, 2 sac. semi, 27 cas. curiosità, 226 sac. caffè, 3 cas. inchiostro, 3 bot. erba, 3 casse acque, 3 bar. olio di ricino, 80 mazzi scope, 1 cas. conterie, 26 ceste formaggio, 6 bal. stoppa, 1 cas. chioderie, 4 col. conterie, 26 bar. aringhe, 15 sac. farina gialla, 1 sac. noci, 7 col. pomi, 3 naspi filo canape, 8 bal. cordaggi, 5 bal. lino, 119 bal. canape, 104 col. verdura, 42 casse pesce, 20 bar. vuoti da birra.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Marussigh, di tonn. 336, con 110 col. formaggio, 1 bal. cotonerie, 44 cas. pomi, 2 cas. metallo, 1 bal. cotone, 35 bar. ammarinato, 7 col. tessuti, 1 cas. tè, 164 col. caffè, 6 bal. panni, 7 col. chincaglie, 3 col. lanerie, 2 casse vetrami, 25 colli terraglie, 3 cas. sapone, 1 cas. seterie, 250 sacchi riso, 3 bal. tela, 8 balle coperte, 5 col. libri, 43 balle baccalà, 5 bal. pelli, 14 bar. sardelle salate, 8 col. concime ed erbe, 2 cas. maglierie, 2 cas. candele di cera, 7 cas. carne salata, 18 col. burro, 4 bar. vino, 3 cas paste dolci, 3 cas. mobili, 1 cas. seta, 10 cas. conterie, 5 col. manifatture, 1 bar. melazzo, 16 cas. amido, 3 bar. olio di ricino, 2 bal. cuoio, 5 bal. canape, 3 legacci carretti, 46 cas. pesce, 31 sac. farina gialla, 3 ceste salsicce, 12 col. commestibili, 1 cas. olio di ricino, 78 mazzi scope, 10 col. verdura, 1 cas. pettini.

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 28 novembre 1874.

*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 7.h 15', 4. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 48', 8'' 1

Tramonto app.: 4.h 20', 6.

**Luna.** Passaggio al meridiano: 4.h 5', 6 ant.

Tramonto app.: 0.h 2', 1 pom.

Levare app.: 9.h 10', 3 pom.

Età = giorni: 20. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari*: —

Bullettino meteorologico del giorno 26 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 758.36 | 757.72 | 758.83 |
| Term. centigr. al Nord. | 0.80 | 3.90 | 1.50 |
| Tensione del vapore in mm. | 3.05 | 2.84 | 3.01 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 63 | 47 | 59 |
| Direzione e forza del vento. | N.¹ | N. E.² | N.² |
| Stato dell'atmosfera. | Coperto | Coperto | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 26 novembre 6.0 = — 6 ant. del 27 = 5.5.

— Dalle 6 ant. del 26 novembre alle 6 ant. del 27:

Temperatura: Massima: 4.5 — Minima: — 0.5.

*Note particolari*: Nella notte burrasca di mare. — Ore 6 ant., cielo coperto, mare mosso. — Ore 9 ant., la parte superiore del cielo a cirri comincia farsi chiara fino a mezzodì, poi alle 3 pom. è di nuovo coperta. — Ore 9.20 pom., cresce il vento. Il mare si mantenne sempre agitato. Barometro oscillante.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del 26 novembre 1874.*

Neve a Urbino e a Camerino; pioggia a Ancona, a Brindisi, a Portotorres, a Porte Empedocle e a Capri; cielo coperto altrove; sereno soltanto a Catania e al Capo Passaro.

Dominano venti delle regioni settentrionali, qua e là forti.

Mare agitato lungo le coste adriatiche; generalmente mosso altrove.

Barometro sceso fino a 3 mm. nel Nord e nel centro della Penisola, eccettuata la Comarca; stazionario nel Sud; alzato in Sicilia.

Continua la probabilità di turbamenti atmosferici, con venti freschi o forti in molte delle nostre Stazioni.

## SPETTACOLI.

*Venerdì 27 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia francese, famiglia Grégoire. — L'opera comica in 3 atti: *Le fille di madame Angot*, del M.° Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Pia de' Tolomei*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, diretto da Ant. Reccardini. — *Il fallimento di Facanapa*. Con ballo. — Alle ore 7.

## Prontuario delle Strade ferrate.

PARTENZA DA VENEZIA PER

| | | |
|---|---|---|
| Ant. | 5 — | Padova, Bologna, Milano, Torino. |
| » | 5 40 | Treviso, Udine. |
| » | 6 15 | Padova, Milano, Torino (Direttissimo) |
| » | 7 13 | Mestre, Dolo (Misto). |
| » | 9 55 | Treviso, Udine, Trieste. |
| » | 10 30 | Padova, Milano, Torino (Dir.). Padova per Rovigo (Misto). |
| Pom. | 12 05 | Padova, Verona, Milano. |
| » | 12 05 | Treviso (Misto). |
| » | 2 35 | Padova, Bologna, Roma (Diretto) |
| » | 3 30 | Padova, Verona. |
| » | 4 30 | Padova, Rovigo, Bologna. |
| » | 4 50 | Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto). |

- 5 50 Padova, Verona (Misto).
- 8 — Padova (Omn.) Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
- 9 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Omnibus).

ARRIVO A VENEZIA DA

- Ant. 5 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
- 7 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.) Padova (Omn.).
- 7 40 Treviso (Misto).
- 9 40 Verona, Rovigo, Padova.
- 10 14 Udine, Treviso.
- 11 55 Bologna, Rovigo, Padova.
- Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto)
- 2 54 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
- 3 50 Milano, Verona, Padova.
- 4 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
- 5 10 Roma, Bologna, Padova, (Diretto).
- 8 26 Udine, Treviso.
- 9 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
- 10 15 Torino, Milano, Padova, (Direttissimo).

LINEA VERONA—MANTOVA—MODENA:

Partenze da Verona P. V.:

4.50 ant. (omn.); 1.15 pom.; (omn.) 4.30 p. (omn.); 7.44 pom. (misto); 11.12 pom. diretto.

Arrivi a Verona P. V.:

4.18 ant. (diretto); 7.36 ant. (misto); 9.22 ant. (omn.); 6 pom. (omn.); 10 pom. (omnibus).

Allegato A.

(Articoli 4 e 8 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 settembre 1874, N. 2128).

*Tabella indicativa dei prezzi delle diverse specie di carta bollata e di marche da bollo, non che dell' ammontare dei dritti di bollo straordinario.*

**1.**

| Specie di carta bollata | Prezzo del bollo | Aumento dei decimi | Totale | Indicazione dell'estremo limite dei valori soggetti a tassa | Annotazioni |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. Carta filigranata bollata all' ordinario per le cambiali ed altri effetti di commercio (Articoli 4 e 9, N. 3 della legge). | 0 05 | » | 0 05 | sino a L. 100 | Le cambiali ed effetti di commercio, che abbiano scadenza superiore a mesi sei, saranno soggetti al doppio della tassa controindicata, la quale potrà essere pagata anche coll'impiego della carta, in quanto le qualità esistenti corrispondano alla doppia tassa dovuta in ragione della somma espressa nella cambiale. |
| | 0 10 | » | 0 10 | » 200 | |
| | 0 15 | 0 03 | 0 18 | » 300 | |
| | 0 30 | 0 06 | 0 36 | » 600 | |
| | 0 50 | 0 10 | 0 60 | » 1000 | |
| | 1 » | 0 20 | 1 20 | » 2000 | |
| | 1 50 | 0 30 | 1 80 | » 3000 | |
| | 2 » | 0 40 | 2 40 | » 4000 | |
| | 2 50 | 0 50 | 3 » | » 5000 | |
| | 3 » | 0 60 | 3 60 | » 6000 | |
| | 3 50 | 0 70 | 4 20 | » 7000 | |
| | 4 » | 0 80 | 4 80 | » 8000 | |
| | 4 50 | 0 90 | 5 40 | » 9000 | |
| | 5 » | 1 » | 6 » | » 10000 | |
| 2. Carta filigranata bollata all' ordinario, per atti civili, giudiziarii ed amministrativi (Art. 9, N. 1 della legge). | 0 05 | » | 0 05 | » | Di minore dimensione. |
| | 0 10 | » | 0 10 | » | |
| | 0 25 | 0 05 | 0 30 | » | Di ordinaria dimensione. |
| | 0 50 | 0 10 | 0 60 | » | |
| | 1 » | 0 20 | 1 20 | » | |
| | 2 » | 0 40 | 2 40 | » | |
| 3. Carta speciale comprensiva della tassa di bollo e di registro, all' ordinario, per le polisse o promesse di pagare (Art. 9, N. 2, lettera *a*, della legge). | 2 » | 0 40 | 2 40 | sino a L. 200 | Di ordinaria dimensione. |
| | 3 » | 0 60 | 3 60 | » 400 | |
| | 4 » | 0 80 | 4 80 | » 600 | |
| | 5 » | 1 » | 6 » | » 800 | |
| | 6 » | 1 20 | 7 20 | » 1000 | |
| 4. Idem per gli affitti e locazioni di beni stabili e mobili (Art. 0, N. 2, lettera *b*, della legge). | 2 » | 0 40 | 2 40 | sino a L. 400 | Di ordinaria dimensione. |
| | 3 » | 0 60 | 3 60 | » 800 | |
| | 4 » | 0 80 | 4 80 | » 1200 | |
| | 5 » | 1 » | 0 » | » 1600 | |
| | 6 » | 1 20 | 7 20 | » 2000 | |
| 5. Idem per le colonie parziarie, messerie e terserie (Articolo 9, N. 2, lettera *c*, della legge). | 2 » | 6 40 | 2 40 | » | Di ordinaria dimensione. |
| 6. Idem per i duplicati degli atti di che ai Numeri 4 e 5 della presente Tabella (Articolo 9, N. 2 lettere *b* e *c*, della legge). | 1 50 | 0 30 | 1 80 | » | Di ordinaria dimensione. |

**2.**

| Specie di marche da bollo | Prezzo del bollo | Aumento dei decimi | Totale | Indicazione dell'estremo limite dei valori soggetti a tassa | Colore con cui sono stampate | Annotazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 7. Marche per cambiali ricapiti od altri effetti di commercio (Art. 10, N. 2. della legge). | 0 05 | » | 0 05 | sino a L. 100 | Bruno cupo d' Italia | Le cambiali ed effetti di commercio che abbiano scadenza superiore a mesi sei, saranno soggetti al doppio delle tasse sottoindicate. |
| | 0 10 | » | 0 10 | » 200 | | |
| | 0 15 | 0 03 | 0 18 | » 300 | | |
| | 0 30 | 0 06 | 0 36 | « 600 | | |
| | 0 50 | 0 10 | 0 60 | « 1000 | | |
| | 1 » | 0 20 | 1 20 | » 2000 | Verde cupo | |
| | 1 50 | 0 30 | 1 80 | » 3000 | | |
| | 2 » | 0 40 | 2 40 | » 4000 | | |
| | 2 50 | 0 50 | 3 » | » 5000 | | |
| | 3 » | 0 60 | 3 60 | » 6000 | | |
| | 3 50 | 0 70 | 4 20 | » 7000 | Marone | |
| | 4 » | 0 80 | 4 80 | » 8000 | | |
| | 4 50 | 0 90 | 5 40 | » 9000 | | |
| | 5 » | 1 » | 6 » | » 10000 | | |
| | 10 » | 2 » | 12 » | » 20000 | Marone rosso | |
| | 20 » | 4 » | 24 » | » 40000 | | |
| 8. Marche a tassa fissa e in ragione della dimensione della carta (Art. 10, Numeri 1 e 3 della legge). | 0 01 | » | 0 01 | » | Turchino chiaro Violetto | |
| | 0 05 | » | 0 05 | » | | |
| | 0 10 | » | 0 10 | » | Violetto chiaro | |
| | 0 50 | 0 10 | 0 60 | » | | |
| | 1 » | 0 20 | 1 20 | » | | |
| | 2 » | 0 40 | 2 40 | » | | |
| | 3 » | 0 60 | 3 60 | » | | |
| | 4 » | 0 80 | 4 80 | » | | |

**3.**

| Specie dei bolli allo straordinario | Prezzo del bollo | Aumenti dei decimi | Totale | Annotazioni |
|---|---|---|---|---|
| 9. Bolli allo straordinario (Art. 10, ultimo comma, della legge). | 0 01 | » | 0 01 | |
| | 0 05 | » | 0 05 | |
| | 0 10 | » | 0 10 | |
| | 0 50 | 0 10 | 0 60 | |
| 10. Bollo speciale pei biglietti di trasporto in cartoncino. | 0 05 | » | 0 05 | |
| 11. Idem pei registri ipotecarii | 0 50 | 0 10 | 0 60 | Il bollo qui contro non ha il particolare distintivo della sovraimposta dei decimi. |

*(Seguono i modelli allegati* B, C, D.)

**Compartimento marittimo di Venezia.**

AVVISO

Il Ministero della marina ha disposto che col giorno 28 del p. v. dicembre sia aperta in questa sede la seconda sessione ordinaria degli esami pegli aspiranti ai gradi di Capitano di lungo corso, Capitano di grande Cabottaggio e Padrone nella marina mercantile.

S' invitano pertanto gli aspiranti ai gradi anzidetti di produrre prima del giorno 8 dicembre p. v. in questa Capitaneria i titoli comprovanti il possesso dei requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni, accompagnati dalle relative domande di ammissione agli esami di cui è cenno.

Venezia, li 23 novembre 1874.

*Il capitano del Porto.*
V. Piola.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1482. 1177

*Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano*
*Il Sindaco del Comune di Porto Tolle*
AVVISA

Che a tutto il giorno 15 del p. v. mese di dicembre resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, Circondario Ca-Tiepolo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2650, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, ed a carico del titolare l'imposta di ricchezza mobile.

I diritti, e gli oneri dell'eletto saranno regolati dalla vigente legge sanitaria, ed annesse istruzioni, e dovrà uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle Autorità superiori e municipali, e dal Capitolato esistente in quest' Ufficio: dovrà risiedere nella località Ca-Tiepolo, ed adattarsi alle modificazioni territoriali del suo Circondario qualora lo reputasse utile la Rappresentanza comunale.

La condotta al piano, con strade in terra, ha la lunghezza di chilometri 20 circa, e 8 di larghezza, ha 3000 abitanti, una metà dei quali ha diritto a cura gratuita.

L'istanza d'aspiro dovrà essere corredata dei seguenti documenti, muniti del bollo voluto dalle leggi vigenti:

*a)* Fede di nascita da cui risulti che non abbia oltrepassato l'età d'anni 50;
*b)* Situazione di famiglia;
*c)* Certificato di moralità;
*d)* Certificato di robusta costituzione fisica;
*e)* Diploma di medico-chirurgo-ostetrico;
*f)* Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospedale del Regno, od un lodevole biennale servizio in qualche condotta, nonchè ogni altro titolo, che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla sua domanda.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e l'eletto dovrà entrare in funzione tostochè gli sarà comunicata la nomina.

Dalla residenza municipale,
Porto Tolle, addì 10 novembre 1874.

*Pel Sindaco, l' Assessore,*
VINCENZO MORESCO.

*Il Segretario.*
Chiereghin.



# GUIDA
## COMMERCIALE DI VENEZIA

PER L' ANNO 1875

COMPILATA PER CURA

**DI VITTORIO MANGIAROTTI**

*impiegato alla Camera di commercio.*

Alla fine del p. v. dicembre sortirà la ***Guida commerciale di Venezia*** per l'anno 1875, la quale comprenderà tutti i commercianti, industriali, Istituti di credito, capitani mercantili, Società di Assicurazioni ed altre; pubblici mediatori legalmente autorizzati; inoltre conterrà la nota dei consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti; **i Regii Ufficii e pubblici Stabilimenti col relativo personale addetto,** nonchè l'indicazione delle linee di navigazione a vapore.

Comprenderà pure l'**Annuario marittimo** della Provincia, e tutte quelle indicazioni che maggiormente possono interessare il ceto a cui questo libro viene dedicato.

Il compilatore apre un'associazione ad it. L. 3 la copia ed ha delegato persona munita di apposita credenziale per raccogliere le schede.







58-4 2. pubb.

SUNTO DI CITAZIONE.

Richiedenti Voltolina Luigia maritata Falesello, Luigia maritata Panisutti, Orsola, Rosa, Chiara ed Annetta sorelle del fu Natale, nonchè Maria Falesello, autorizzate dai rispettivi mariti, ammesse al gratuito patrocinio con Decreto 15 settembre 1874, Numero 450, della onorevole Commissione presso il Tribunale civile correzionale di qui, rappresentate tutte e domiciliate presso l'avvocato sig. Marco dott. Levi, in Calle degli Avvocati, N. 3916; io infrascritto usciere ho citato Perini Giovanni quale erede del fu Antonio Perini dimorante nel Regno, ma di non conosciuta precisa dimora, domicilio o residenza, a comparire avanti questo Tribunale civile correzionale, Sezione III promiscua, all' udienza del giorno 12 dicembre p. v., ore 10 ant., per ivi in pendenza della lite di divisione della sostanza ereditaria della fu Teresa Doria Voltolina, di cui la citazione 26 ottobre 1874, usciere Rillosi, rispondere sulla domanda delle richiedenti del sequestro giudiziale della sostanza stessa, e di nomina d' ufficio di depositario.

Venezia, 25 novembre 1874.

Giovanni Rillosi, usciere.

# ATTI UFFIZIALI

N. 33 d' ordine.

**Genio militare**

DIREZIONE DI VENEZIA

AVVISO D' ASTA

*per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.*

Si fa di pubblica ragione a termini dell' art. 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 5 novembre 1874, risultò deliberato l' appalto descritto negli avvisi d' asta del 14 ottobre 1874 per:

« **Lavori** di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari nelle Piazze di Padova e Rovigo per l' anno 1875, ascendenti a L. 12,000 », per cui, dedotti i ribassi d'incanto di L. 8.50 per cento e di L. 6.50 offerto durante i fatali, residuasi il suo importare a L. 10266:30.

Si procederà perciò, presso l' Ufficio della Direzione suddetta, in campo S. Angelo, all' anagrafico N. 3549, primo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, alle ore 2 pom. del giorno 15 dicembre prossimo, sulla base del suindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell' ultimo miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nel locale suindicato, e presso la Sezione del Genio militare in Padova.

Gli aspiranti all' appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 800 in contanti od in cartelle del debito pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 12 e 14 dicembre 1874, e dalle 9 alle 12 antim. del giorno dell' incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell' arte, confermato dal Direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l' aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti di appalto di opere pubbliche o private, della specie di quelli di cui è oggetto il presente appalto.

Tale certificato, quando non sia già stato vidimato dal Direttore locale del Genio, dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno tre giorni prima di quello fissato per l' incanto.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all' incanto dall' Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell' arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 1200 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d' asta.

Le spese d' asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 24 novembre 1874.

*Per la Direzione,*
Il Segr., S. Bonelli.

N. 1079.

AMMINISTRAZ. FORESTALE
del Regno d' Italia
Provincia di Treviso.
Dipart.° forest.° di Vittorio.
L' Ispezione
*forestale di Vittorio*
**Avvisa:**

Che essendo stata presentata in tempo utile la miglioria del ventesimo al prezzo di aggiudicazione pel taglio 1875 ed acquisto di 4710 faggi della foresta demaniale inalienabile Cansiglio, divisi in 6 lotti, di che gli avvisi 23 ottobre ultimo, N. 985, e 9 novembre corr., N. 1046; si procederà nel suo Ufficio, alle ore 11 ant. del giorno di lunedì 7 dicembre p. v., avanti l' Ispettore forestale ed il suo Segretario, al nuovo incanto, per l' aggiudicazione definitiva, col metodo di estinzione delle candele, la prima delle quali si accenderà alle ore 11 antim. surricordate.

Avvisa inoltre: che l' incanto verrà tenuto con piena osservanza del Regolamento sulla Contabilità generale di Stato e delle condizioni portate dal quaderno d' oneri 5 settembre 1874, sempre ostensibile agli aspiranti nella Segreteria dell' Ispezione; che esso incanto verrà aperto in aumento dei prezzi variati che si pubblicano nella seguente tabella; che gli offerenti sono obbligati alla prestazione del deposito interinale indicato dalla tabella stessa, deposito che alla firma dell' atto di deliberamento, od al più tardi entro 3 giorni dalla medesima, deve completarsi o costituirsi in regolare cauzione in numerario, o consolidato italiano al corso di Borsa della giornata per un importo pari a metà del prezzo aggiudicato; che finalmente ogni deliberatario è tenuto consegnare alla stazione appaltante la somma occorrente per sopperire alle spese d' asta, contratto, ed altro, che stanno a tutto di lui peso.

TABELLA *dei lotti di faggi da alienarsi nella foresta Cansiglio coll'indicazione dei rispettivi valori e depositi*

| Num. | LOTTO — LOCALITA' | NUMERO di martellata dei faggi | Quantità dei faggi | Solidità dei faggi in m. c. | | Offerte conseguite nei fatali | | Deposito pel nuovo incanto | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| I | Val del Palazzo. | 1201 a 3300 | 2010 | 1226 | 68 | 6519 | — | 652 | — |
| II | Zoccoi. | 3301 a 3540 | 240 | 277 | 09 | 1607 | 55 | 161 | — |
| III | Baldasseretta e Baldassare. | 3541 a 3680 e 4941 a 5060 | 260 | 532 | 98 | 3377 | 85 | 338 | — |
| IV | Valbella | 3681 a 4940 | 1260 | 1095 | 01 | 6500 | — | 650 | — |
| V | Colmillefret. | 5061 a 5350 | 290 | 239 | 54 | 1651 | 65 | 165 | — |
| VI | Monte Croce. | 5351 a 6000 | 650 | 699 | 12 | 4800 | — | 480 | — |
| | | Totale | 4710 | 4070 | 42 | 24456 | 05 | 2446 | — |

Vittorio, addì 23 novembre 1874.

*L' Ispettore forestale,*
L. Raffaelli.

INTENDENZA DI FINANZA
della
Provincia di Venezia.

Il pensionario Giudici Giuseppe già luogotenente di fanteria, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 8689 della serie I. per l'annuo assegno di L. millecentoventicinque, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato di qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d' inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza, o al Ministero delle finanze.

Venezia, 24 novembre 1874.

*Per l' Intendente di finanza.*

*Tip. della* Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 29 novembre — N. 317

**ASSOCIAZIONI.**
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

**Oggi vengono pubblicati i foglietti 27, 28, 29, 30 e 31 della Raccolta delle Leggi del 1874 (Volume VIII.), pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.**

## VENEZIA 28 NOVEMBRE

Il discorso di Disraeli al banchetto del lord mayor, il quale parve così benevolo per la Francia, e aggressivo per la Germania, ha avuto uno strascico di commenti che non è ancora cessato. È noto che in quel discorso si volle trovare una allusione all'arresto del conte Arnim, quando Disraeli parlò delle classi operaie in Inghilterra le quali hanno diritti che non hanno gli stessi nobili in altri paesi, giacchè « essi non temono nè perquisizioni domiciliari, nè arresti arbitrarii. » I giornali di Berlino hanno subito fatto il viso dell'arme a Disraeli e all'Inghilterra, e lo stesso Bismarck colse la prima occasione per dichiarare al *Reichstag*, che gli ultimi arresti, e quindi anche quello del conte d'Arnim, erano la conseguenza della violazione delle leggi, e che nessuno provò ch'essi fossero illegali.

Il mal umore tra l'Inghilterra e la Germania, provocato da quelle parole, era poi alimentato dagli articoli dei giornali francesi, i quali, mentre constatavano l'allusione pungente pel principe di Bismarck, prendevano nota delle parole affettuose rivolte da Disraeli alla Francia.

Il *Times* ha creduto di dover prendere la parola, per negare che Disraeli avesse voluto fare un'allusione all'arresto del conte Arnim, e per attenuare il significato delle parole benevoli per la Francia. Disraeli doveva rispondere al conte di Jarnac, ambasciatore francese, il quale, ricordandosi di essere stato addetto all'ambasciata francese a Londra sotto Luigi Filippo, e di aver assistito molti anni fa allo stesso banchetto del lord mayor, aveva colto l'occasione per sciogliere un inno alla buona armonia tra l'Inghilterra e la Francia, augurandosi ch'essa debba durare ancora a lungo. Il primo ministro d'Inghilterra non poteva dunque fare a meno di rispondere ad un complimento con un altro complimento, ma alle parole da lui pronunciate al banchetto del lord mayor non si può dare un significato politico. Ecco in qual modo il *Times* ha cercato di ammansare la collera del principe di Bismarck, e si disse che questa sodisfazione sia stata data al Governo di Berlino, per opera dello stesso ministro, al quale erano state chieste spiegazioni amichevoli dalla Legazione germanica a Londra.

Le spiegazioni del *Times* hanno sodisfatto mediocremente i giornali inglesi, uno dei quali ha notato amaramente, che il primo ministro inglese non si può permettere nemmeno un'allusione contro il cancelliere germanico, mentre un semplice deputato può attaccarlo impunemente al *Reichstag*.

I giornali francesi poi hanno subito detto che l'Inghilterra fu umiliata dalla fretta del suo primo ministro a scusare le sue parole, e il *Journal des Dèbats* dice che se Disraeli credeva opportuno di far le sue scuse al cancelliere germanico, non era questa una buona ragione perchè le facesse a spese della Francia, dolendosi quasi delle parole dette in favore di lei. Questa però è una tempesta in un bicchier d'acqua, che non altererà le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, come non alterò quelle tra l'Inghilterra e la Germania. L'allusione all'arresto del conte Arnim era abbastanza chiara, e perciò poteva parere sconveniente. La vivacità eccessiva del signor Disraeli doveva naturalmente provocare la domanda di spiegazioni da parte del Governo di Berlino. È naturale che un deputato possa controllare l'opera del suo Governo e attaccarlo anche vivamente, ma non si comprende un'allusione offensiva in bocca di un ministro verso un Governo amico. Se un ministro commette l'imprudenza di dire parole che si prestino a interpretazioni di questo genere, è giusto che sia punito, attenuando il significato delle parole da lui pronunciate. I giornali francesi hanno fatto troppo presto a cantar vittoria pel discorso di Disraeli; se avessero gridato meno, si sarebbero risparmiato un disinganno di più.

Una deputazione del Lloyd inglese è andata da lord Derby, per domandargli che dimostri alla Francia la necessità di modificare le clausole del trattato di commercio, relative ai diritti di ancoraggio e alla sopratassa di magazzinaggio. Lord Derby rispose che la Francia ha già risposto che non vuole modificare quelle clausole, ma ch'egli tuttavia rinnoverà la domanda.

Le Camere a Bucarest furono aperte con un discorso del trono. Il Principe constatò con sodisfazione il buon accordo tra il Governo e la Rappresentanza nazionale, e le buone relazioni colle Potenze; disse che questa felice condizione era la conseguenza di una politica basata sui trattati e sul rispetto di tutti i diritti.

Un dispaccio di Montevideo annuncia che il generale Arredondo, capo degl'insorti della Repubblica argentina, ha sconfitto pienamente le truppe del generale Rocca.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 1498.

**R. Provveditorato agli studii**
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

In seguito alle deliberazioni prese dal Ministero colla Deputazione provinciale, d'accordo col Municipio e col Consiglio scolastico, si è istituita in questa città una classe preparatoria a benefizio delle giovani in ispecie della campagna, che desiderano essere ammesse alla R. Scuola normale femminile.

L'insegnamento della classe preparatoria sarà perciò ristretto alle materie che servono di base agli studii normali e comprenderà:

1.° La lingua italiana e le regole del comporre;

2.° L'aritmetica, le prime nozioni di geometria e il sistema metrico decimale;

3.° Calligrafia;

4.° I lavori donneschi.

Per l'ammissione a questa Scuola preparatoria si richiede:

I. L'età di 13 anni compiuti;

II. L'attestato di buoni costumi;

III. Il certificato di promozione della 4.a classe elementare, se la giovane è domiciliata in città, quello della Scuola comunale se la giovane ha domicilio fuori di città. Per le alunne istruite privatamente basterà il solo esame di ammissione;

IV. Il certificato di sana costituzione fisica;

V. L'esame di ammissione, che verserà in una composizione scritta e nella prova orale sulla lettura, sulla grammatica e sulle prime operazioni di aritmetica.

Le giovani, che nell'esame di ammissione alla Scuola normale ottennero una media di sei decimi nelle prove scritte e cinque decimi nelle prove orali, saranno accettate senza altro esame.

Il registro d'inscrizione alla classe preparatoria sarà aperto, presso la Direzione della Scuola normale, fino a tutto il giorno 10 del prossimo dicembre.

Venezia, 24 novembre 1874.

*Il R. Provveditore*
GRAGLIA.

Sotto il titolo: *Il Ministero dinanzi alla Camera*, leggesi nell'*Opinione*:

L'elezione del presidente ha rivelata una forte compattezza della maggioranza, che anche molti degli ottimisti non isperavano. Si faceva assegnamento sopra una maggioranza di una quarantina di voti, e la si ebbe di 64.

Debbono esser contenti i deputati della destra della risoluzione presa dall'Ufficio provvisorio della Presidenza, di differir di un giorno la nomina del presidente; perocchè, intanto che venne evitato un dissenso, col quale male si sarebbero inaugurati i lavori della Camera, si è anche potuto dar prova che v'ha una maggioranza abbastanza considerevole in appoggio del Ministero.

Sarebbe però assai pericoloso il voler inferire dai 64 voti di maggioranza ottenuti ieri dall'onorevole Biancheri, che ognora si abbia ad averla nelle discussioni importanti che sorgeranno nella Camera. Bisognerebbe che, innanzi tratto, i varii progetti che il Ministero presenta fossero tali, da non suscitare screzii e dissidii, e inoltre che i deputati stessero al loro posto.

In qualsiasi altro Stato, una maggioranza come quella che si è affermata ieri basterebbe a dar guarentigia di una durata vigorosa al Ministero. Molti Gabinetti ebbero in altri paesi una vita sicura e lunga con una maggioranza assai più ristretta. Ma questa non disertava. Sapeva che l'assenza di alcuni suoi aderenti avrebbe compromessa l'esistenza del Ministero, e impediva che si allontanassero. Ognuno si sentiva obbligato a rimanere nella Camera, perchè ognuno comprendeva che debito suo era di non esporre il partito e il paese ad una subitanea crisi.

Dove questo sentimento di responsabilità è vivace, basta anche una piccola maggioranza per antivenire il pericolo di restare sconfitti.

Ma la Camera italiana non ha sinora dato prova di costante assiduità e di solidarietà di partito. Non sono poche le crisi provocate, anzichè da uno straordinario concorso di oppositori, dall'assenza di molti amici. Non si sono veduti ier l'altro alcuni deputati di destra andarsene, senz'aspettare di prender parte all'elezione del presidente?

Non dubitiamo che le faccende, le quali li avranno chiamati altrove, saranno state urgenti; ma tutti ne hanno di faccende proprie, e quanto all'urgenza, dipende dal giudizio individuale. Ciò che a noi potrebbe parere poco importante, è stimato urgentissimo da chi ci ha un interesse diretto e immediato.

Siffatta premura di partire è cosa che deve inquietare. Ha il Ministero il modo di tener qui i deputati? Se questi non hanno la coscienza del loro dovere, se non si credono legali al partito a cui sono ascritti, se si persuadono che la Camera non ha d'uopo del loro concorso per proseguire i suoi lavori, come potrebbe sperare il Ministero di farli stare al loro posto?

Pure, è questo il nodo della quistione. Una maggioranza di trenta voti val più di una di settanta, quando quei che la compongono sono compresi della necessità di non assentarsi.

Nè ci conforta il pensiero che la sinistra non è più irremovibile ne' suoi banchi di ciò che sia la destra. Potrebbe darsi che la sinistra, desiderosa com'è di accertar la sua forza, fosse ora più diligente che per l'addietro. Essa mostra adesso una volontà decisa assai più che nelle passate sessioni. La stessa sua forza numerica deve spingerla a star al suo posto per non lasciar passare alcuna occasione di affermarla nelle discussioni e attestarla co' suoi voti. Un partito che ieri si credeva erroneamente di esser vincitore, e che si sente tuttavia così ingagliardito da poter aspirare al potere, non commetterà mai lo sproposito di abbandonare il campo. Esso non disarma nè concede tregua.

È una condizione nuova. Se non impone de' doveri alla destra, non sappiamo che cosa possa imporgliene.

Anche il Ministero ha degli obblighi da adempiere. Primo, è di aver preparati i suoi progetti per poterli tosto presentar alla Camera. Non sono pochi i deputati i quali rimarrebbero qui, anche con sacrificio de' loro interessi, quando potessero mettersi di proposito e senza indugio al lavoro. Ma fa d'uopo che la materia al lavoro sia apparecchiata. Non sono le proposte di leggi secondarie o d'interesse locale che si considerano come lavoro tale da dover trattener qui i deputati; sono i progetti rilevanti di cui ben pochi se ne presentano in una sessione, ma che affaticano la mente dei deputati per la gravità de' problemi in essi racchiusi. Intanto che studiano quelle, i deputati stanno qui e intervengono alle sedute.

Perocchè l'accorrere de' deputati nelle straordinarie circostanze di voti politici può ben salvar il Ministero dal naufragio, ma non lo preserva da una progressiva debolezza, se per la loro assenza divengono facili i piccoli scacchi in questioni lievi, ma che accumulandosi creano una situazione sfavorevole al Governo e all'Amministrazione. Pare indifferente che il Ministero si trovi battuto in cose credute da nulla, che non riguardano la politica generale interna od estera; ma ognuno di questi voti contrarii è una scossa. Forse non ne è avvertita nè la prima nè la seconda. Viene la terza e la quarta e allora il Ministero comincia a diffidare di sè e de' suoi amici, e l'Italia della vitalità del Ministero.

Sostener un Ministero nelle grandi occasioni e abbandonarlo nelle piccole è pessima politica. Pure è la politica che prevalse soventi volte nella Camera nostra e, che tolse autorità a' vari Ministeri e ne affrettò la caduta, costringendoli a troppo frequenti transazioni dannose al loro prestigio, e che avrebbero evitate se i loro amici fossero stati presenti alla discussione ed al voto.

Provveda adunque il Ministero di non lasciar disoccupata la Camera, ma rifletta dal canto suo la destra che la sollecitudine del Ministero tornerebbe vana, qualora in essa venisse meno la perseveranza e lo zelo nell'adempimento della sua missione.

La condizione delle cose non è cattiva, e potrebbe migliorare per un costante scambio di buone relazioni tra il Ministero e la maggioranza, per un accordo vicendevole, per una politica di moderazione, la quale tenga in freno gl'impazienti, gli esagerati e gl'intransigenti. Non deve la destra fuggir mai la lotta, ma neppur provocarla. Di sopra delle passioni de' partiti sta la passione del bene pubblico. Non si prosegue questo senza una grande temperanza e prudenza. Più che nel numero la forza della destra consiste in tali virtù, le quali solo pongono il Ministero in grado di andar innanzi con passo sicuro e affidano la nazione che non sarà fra breve esposta a crisi parlamentari repentine e irreparabili.

## ITALIA

Togliamo dall'*Opinione* il testo del discorso dell'on. Biancheri nell'assumere la presidenza della Camera:

« Onorevoli colleghi! — Risorto all'onore di sedere anche una volta in quest'aula, richiamato alla dignità di quest'ufficio supremo, io lo assumo con viva sodisfazione nell'animo di ritrovarmi in mezzo ad antichi e dilettissimi amici. Con singolare compiacenza veggo pure accresciuta e qui sparsa in ogni lato la più eletta parte della cittadinanza italiana e con sentimento di patrio orgoglio, io vi indirizzo, onor. colleghi, un riverente, affettuoso saluto.

« È pregio degli uomini insigni attestare la propria modestia coll'innalzare su di sè stessi chi n'è al disotto e per titoli e per meriti. Non ad altra cagione mi è lecito attribuire la distinzione testè da voi ricevuta. Nè mi smuove dal mio convincimento la considerazione d'una inattesa benevolenza che da più parti d'Italia mi fu manifestata: soltanto per temeraria presunzione potrei ascrivere a me stesso ciò che esclusivamente è dovuto a quel nazionale principio, che per effetto della precedente vostra fiducia s'immedesmiava nella mia modesta persona.

« Alla vostra bontà io rendo adunque ogni più viva azione di grazie, ed oso sperare che, col serbarmene degno, potrò addimostrarvi la mia gratitudine, che solo m'è dato offerirvi, e ch'io confido sia per esservi accetta.

« Onorevoli colleghi, arduo assai è il cómpito vostro; importanti questioni, che la passata Legislatura ha lasciate insolute, sono oggi rimesse alle vostre deliberazioni; la pubblica finanza richiede specialmente la vostra attenzione, e il disavanzo, questo nemico del credito e del prestigio del paese, fa d'uopo affrettarsi a bandirlo pur una volta dal nostro bilancio. L'ordinamento delle pubbliche amministrazioni dà luogo a desiderare qualche assennata riforma; a voi spetta introdurvi quei temperamenti opportuni che ne semplifichino e ne migliorino l'azione senza che l'autorità ne sia punto scemata. L'esercito e la marina saranno oggetto della nostra costante sollecitudine, niuno più di voi può risentirne per essi profonda e riconoscente affezione, a niuno più che a voi deggiono premere quelle istituzioni, sulle quali riposa la sicurezza e la difesa della nazione.

« Il Codice penale presso noi tuttora in vigore attende che il genio italiano lo renda degno degli encomii universalmente tributati alla nostra legislazione civile; altre modificazioni relative alla legislazione commerciale e ad altri pubblici servizi dovrete inoltre esaminare, ed alla pubblica istruzione non cesserete di rivolgere le vostre cure amorevoli.

« Se vasto è il campo schiuso ai vostri studii ed ai vostri lavori, più ferma si farà in voi la risoluzione di volerlo percorrere; col vostro patriotismo già contribuiste grandemente a costiturci in nazione; animati dallo stesso patriotismo darete opera indefessa a consolidare l'edifizio, che concorreste ad innalzare. I lunghi sacrifizii ed i patiti dolori ci ricordino ognora quanto sia prezioso l'acquisto d'una patria che fu il sospiro da tanti secoli; e, se, con portentosa maraviglia di perseveranza e di abnegazione, potemmo cooperare ed assistere al suo risorgimento, non ci manchi ora la volontà e la lena per assicurarle un'era di tranquillità, di prosperità e di grandezza. (Bene.) Potremo raggiungere questo intento supremo, dalla nazione ardentemente anelato, purchè sempre ci ispiriamo al nostro affetto per essa e ci prefiggiamo unicamente il suo bene; purchè regni tra noi la concordia e si respinga con isdegno ogni intenzione e proposito che tendano a seminare dissidii tra regione e regione di questa nostra una ed amatissima patria (applausi); purchè imitiamo il valoroso nostro Principe, che, primo soldato della nostra indipendenza, è oggi il più geloso custode della nostra unità, il più scrupoloso osservatore della legge e del proprio dovere, non avendo in pensiero che il solo interesse d'Italia ed accrescendo così colla virtù dell'esempio i grandi benefizii impartiti. (Benissimo.)

« Quanto a me, onorevoli colleghi, voi mi troverete sempre animato dal più vivo desiderio di corrispondere alla vostra aspettazione, e mi lusingo sperare che meno ingrato e difficile sarà per essermi il disimpegno del mio ufficio, mercè le relazioni cordiali e affettuose, che mi onorerò sempre di avere con voi, mercè la mia devozione ai vostri lavori, la rettitudine de' miei intendimenti, e il mio fermo volere di meritarmi la vostra approvazione. Non mi è concesso invocare altri titoli alla vostra benevolenza, ed alle qualità dell'ingegno che mi fanno pur troppo difetto, io vi prego e vi supplico di supplire colla vostra indulgenza. Non dipartendomi dai retti e leali principii che ho costantemente seguiti, mi sarà caro ottenere il solo premio cui aspiro, la vostra benevolenza e la vostra fiducia, appagare la sola ambizione che io sento di servire il Re e la patria. » (Applausi a destra e al centro.)

Leggesi nell'*Opinione*:

L'onorevole Finzi, informato per telegrafo dell'attestato di stima che gli si volle dare e che venne sottoscritto da oltre duecento deputati, ha risposto col seguente telegramma, che riflette schiettamente l'animo suo:

***Al deputato Mariotti***
*Roma.*
Marcaria, 24 novembre.

Sento l'orgoglio per la prima volta, perchè mi avete ricordato nella solennità nazionale di ieri. Ripeti agli amici patrioti d'ogni parte, che vivo lieto ovunque, perchè veggo prevalere a qualunque ambizione quella santissima di voler felice l'Italia.

FINZI.

L'*Opinione* scrive:

Il 19 corrente, scoppiò sulla rada di Tra-

## APPENDICE.

### Ateneo Veneto.

*Adunanza solenne del 6 settembre 1874.*

*Fine. — Vedi la Gazzetta d'ieri.*

Dopo il segretario per le scienze, leggeva la sua Relazione il cav. prof. Antonio Matscheg, segretario per le lettere e le scienze morali.

Poneva egli come principio del suo discorso che i lavori dell'Ateneo in quest'anno, per quanto spetta alle lettere ed alle scienze morali, formano un tutto con quelli dei nove anni precedenti, notevoli per istraordinaria operosità, di cui l'anno scorso fece la Relazione, e chiudono naturalmente il decennio che corse dal 1865 alla fine del 1874. « Essi lavori (notava egli) presi nel loro insieme, hanno la stessa fisonomia di quelli, ne seguono la direzione, ne sono lo sviluppo, il compimento. Chiara in ciò si pare l'efficacia del nuovo impulso che ricevette questo Istituto nel 1865, quando si avvicinava l'epoca dell'adempimento dei voti dell'Italia tutta, impulso che si estese a tutti i rami del sapere, collegandosi con fervore, non veduto mai l'eguale, la teoria colla pratica, pel miglioramento delle condizioni sociali, politiche, amministrative, finanziarie, dell'istruzione, dell'educazione, con grande copia di scritti ed importanti discussioni, di cui parecchi argomenti si continuarono e trattarono anche in quest'anno. È questa la più bella prova che avere si possa della serietà delle aspirazioni e degli studii di questo Istituto, che non intende essere fatto per pascere i dolci ozii letterarii, ma venire a conchiusioni, riuscire ad un fine: per questo è che un intimo legame si scorge fra tutti i lavori de' suoi socii, i quesiti, le discussioni, ed un logico filo li annoda, invece che essere a balzi ed accozzati per così dire dal caso. E ciò non dipende da regole dello Statuto che reggano la scelta dei temi, chè sarebbe un impacciare ed isterilire il pensiero, ma da un fine comune, che anima i socii dell'Ateneo, e da un'intima armonia che ne governa gl'ingegni. » Cominciava quindi la sua Relazione.

Nelle scienze legali si ripigliarono e proseguirono tre argomenti che avevano destato maggior interesse, ed erano stati fervidamente discussi negli anni antecedenti, ma offrivano ancora qualche lato da poter essere oggetto di nuovo esame, di nuova discussione. Il dott. Curioni si occupava della pena di morte, rivolgendo il suo studio alle nuove ricerche e dottrine di Darwin, Büchner, Moleschott ed altri, intorno agli animali, ai loro istinti alle leggi che li governano, compresovi l'uomo, e considerava essa pena in relazione a quei principii, a quei risultati, intendendo a dimostrare che gl'istinti sociali e la necessità naturale la giustificano, finchè durino le presenti condizioni. Nella discussione si ammetteva l'importanza di tali studii in questo argomento; per le relazioni nell'uomo tra il fisico ed il morale, si condannavano però le esagerazioni e la servitù in cui si vorrebbe da taluno ridurre la volontà umana sotto l'impero della natura materiale.

Il sig. avv. Lucchini trattava della logica del sistema rappresentativo e del sistema del quoziente elettorale, tema con tanta ampiezza svolto l'anno scorso, eppure ancora molto lontano dall'essere esaurito, concluso; esponeva le ragioni del quoziente elettorale; parlava di elezioni complementari e supplementari, con cui agevolare l'operazione elettorale; propugnava la necessità che lo Stato si divida in regioni e queste in Collegii urbani e rurali, e che lo scrutinio definitivo si limiti agli Ufficii centrali delle regioni.

Insistendo sullo stesso argomento, il signor Alberto Morelli, posto a punto di partenza che la tesi da risolvere è la conciliazione dei due termini che paiono inconciliabili, cioè il quoziente elettorale ed il numero fisso dei rappresentanti, proponeva varie modificazioni all'anzidetto sistema della rappresentanza proporzionale, modificazioni che si agitarono e vagliarono nella discussione, lasciando per altro ancora in piedi la questione.

Il dott. Aurelio Magrini, in una sua Memoria sulla ricerca della paternità, richiamò alla mente studii di consimile argomento, di cui il socio dott. Zanella fece parte all'Ateneo, col titolo: *Lagni della donna in Italia nei rapporti del diritto privato*, e con argomentazioni dedotte dalla legge morale e naturale, veniva alla conclusione, doversi ammettere nel Codice la ricerca della paternità. Ma questa sua conclusione era combattuta nella discussione, dalla quale risultava, che per la seria difficoltà che presenta la ricerca della paternità pura e semplice, il Codice italiano, che non dà alcun particolare diritto alla donna in confronto dell'uomo, è da preferirsi all'austriaco, che troppo la protegge.

A tutto quel che si fece in questo Ateneo, con mirabile slancio, dal 1865 in poi, quanto a studii economici, politici, amministrativi, ed ai tentativi di dare una nuova direzione alle scienze morali secondo i risultati delle recenti indagini, in questo tempo di passaggio ad una nuova età, in cui siamo confusamente entrati, ed ai copi si scritti che trattarono di quegli argomenti, diè un punto di unione e di intimo comune legame il sig. Arsenio Waroqueaux, in una sua Memoria intitolata: ***Sur certains avantages du progrès moderne***, in cui si dà a studiare il tempo in cui siamo ed intreccia la filosofia alla storia. Nel vasto campo di questa si offriva in Francesco Petrarca un soggetto da studiarsi con particolare amore sì pel sentimento nazionale, sì pel consenso di tutti i popoli colti d'Europa, che volevano si facesse onore a quell'alto ingegno, che fu l'ammirazione della sua e delle età seguenti fino a noi. Nel volume: ***Petrarca e Venezia***, si raccoglievano svariati lavori dei socii Barozzi, Crespan, Fulin, Malvezzi, Matscheg, Urbani, Valentinelli. Oltre ad essi sono da noverarsi quelli di altri socii su diversi argomenti, cioè: *Lo Statuto di Adria nel Veneto*, compilato nel 1442, ordinato ed esposto con illustrazioni dal dott. A. Bocchi, di Adria, pubblicazione ricca di osservazioni, note ed opportuni raffronti; una relazione del socio prof. Rinaldo cav. Fulin intorno all'*Archivio notarile di Venezia*, nella quale l'autore rettifica l'epoca della fondazione dello stesso, ne traccia le vicende, i successivi trasferimenti, espone in quale stato deplorevole il cav. Pietro Bedendo trovasse quell'Ufficio, quando nel 1855 ne assunse la direzione, e come lo ricostituisse con ordine mirabile, coadiuvato dal valente paleografo sig. Antonio Baracchi.

Usciva dalla cerchia delle cose nostrali il cav. Battaglini con una sua erudita, interessante Relazione intorno al *Manuale del Regno di Dalmazia* (anni 1872-73-74) del consigliere imperiale sig. Luigi Maschek, rivolgendo l'attenzione a questa pubblicazione, non meno importante per copiose notizie statistiche, che per erudizione storica e studii geografici.

In fatto di istruzione ed educazione, il prof. Natale Crovato, il cui Istituto pei sordo-muti, foggiato secondo i nuovi metodi, ebbe l'iniziativa in seno a questo Ateneo, non meno che i Giardinetti Fröbell, che Venezia deve all'intelligente instancabile operosità del prof. Adolfo Pick, continuò gli studii, ai quali si era dedicato per lo innanzi, ottenendo eccellenti risultati. In una sua Memoria intitolata: *Studio sul sordomuto considerato nella sua istruzione col nuovo metodo*, egli intese a provare la necessità di alcuni provvedimenti per la riforma dell'insegnamento, ed a togliere il timore di molti riguardo all'istruzione religiosa e morale, che viene ritardata di qualche anno nell'insegnamento impartito mediante la parola. Per la lunga serie di esercizii che si richiede, e pel bisogno che gli allievi abbiano gli organi meglio disposti agli sforzi necessarii, e meno viziati, proponeva che l'istruzione cominciasse a sei anni e si compisse in non meno di otto, e provava la necessità della lezione parziale per ciascun allievo, riservando gli esercizii in comune solo in dati giorni, più a scopo d'incoraggiamento che ad altro. Dimostrava poi che il ritardo nell'istruzione morale e religiosa, voluto dal nuovo metodo, è compensato di gran lunga dalla bontà dell'insegnamento razionale per mezzo della parola viva, la sola che possa rappresentare il mondo astratto e spirituale, in confronto del metodo materiale, che, servendosi del disegno e delle figure, vale solo per le cose che si veggono e toccano, ed applicato che sia a rappresentare lo spirituale, l'idea che ne risulta è radicalmente guasta, prima distrutta che fatta. E tutto compreso dell'alto, grande, pietoso uficio, con un altro suo scritto egli mostrava quel che fu pei sordo-muti l'ab. Provolo, di Verona, rappresentandolo nella sua vita, ne' suoi studii, e in lui tributando a così grande e benefica istituzione, quell'omaggio, che così pro-

pani un violentissimo fortunale da ponente-maestro, e quattro bastimenti, dei quali due nazionali, uno inglese ed uno greco, erano in imminente pericolo di andare a traverso sulle secche. Al segnale di soccorso issato da quelle navi, accorse prima la piccolissima lancia del piccolo R. piroscafo *Authion*, indi altra lancia fatta armare dalla Capitaneria del porto; le quali, dopo grandi sforzi e con proprio pericolo, riuscirono a porre in salvo le quattro navi.

La cittadinanza, che in folla era accorsa alla marina, plaudiva maravigliata al generoso ardimento dei marinari dell'*Authion*, che ben due volte si avvicinarono ai bastimenti in pericolo, la prima per far salva la vita agli equipaggi, la seconda per assicurare gli scafi con nuovi ormeggi.

### FRANCIA

L'Agenzia **Havas** pubblicando i risultati conosciuti delle elezioni municipali, fa precedere la lista dalle parole seguenti:

« I risultati conosciuti delle elezioni municipali sono quelli delle città il cui colore repubblicano o radicale era già previsto. Del rimanente, anche nelle città si correrebbe molto rischio d'ingannarsi attribuendo un colore politico preciso ai candidati eletti. Gl'interessi e le rivalità locali esercitano in siffatte questioni grande influenza.

« In generale, gli elettori delle città hanno avuto a scegliere fra due liste: una municipale, il cui colore è ora repubblicano ora conservatore; l'altra d'opposizione, che è il più sovente repubblicana. È da notare altresì che quei Sindaci i quali non erano già consiglieri si sono astenuti dal presentarsi alle elezioni fatte ieri.

« Nei Comuni rurali, per quanto può giudicarsi dai risultati fin qui conosciuti, che sono relativamente poco numerosi, le elezioni hanno in genere un carattere conservatore ed essenzialmente municipale. »

— A quanto leggesi, le elezioni municipali del 22 sono state fatte da per tutto col massimo ordine.

— Due degli accusati di partecipazione nell'evasione Bazaine cioè l'intendente Gigout ed il guardiano Plantin hanno interposto appello contro la sentenza del Tribunale correzionale di Grasse. La causa venne discussa davanti la Corte d'appello di Aix, la quale ridusse la pena di Plantin da sei mesi di carcere a due mesi e assolse intieramente Gigout, che era stato condannato in prima istanza ad un mese di prigione.

— Il colonnello barone Stoffel ha citato il redattore in capo del *Journal officiel* e del *Bulletin français* per domani davanti alla 10.a Camera di polizia correzionale per essersi desso ricusato di riprodurre nei suddetti giornali una lettera di Stoffel tendente a confutare una nota ufficiale in essi pubblicata intorno il recente opuscolo del colonnello. Il redattore in capo rifiutò la riproduzione dicendo di non essere egli responsabile delle comunicazioni ufficiali del Governo nel *Journal officiel*.

— Sull'inondazione di Ciamberì, accennataci dal telegrafo, l'*Agenzia Havas* reca i seguenti particolari:

Due telegrammi ricevuti dalla Compagnia di Lione annunciano che il Leysse straripò, e che ora scorre impetuoso nella Stazione di Ciamberì. Il servizio dei treni è interrotto, l'allagamento delle strade circonvicine ne rende impossibile ogni circolazione per via di trasbordo.

---

In questi giorni c'è stato un grande movimento in tutta la Francia pel primo impianto dell'esercito territoriale. L'iscrizione e la revisione dei coscritti, di cui una parte passano i quarant'anni — sono state eseguite con buon ordine ovunque, salvo insignificanti eccezioni.

La più grande difficoltà che si trova è nella deficienza di ufficiali. Ne occorrevano all'incirca 10,000, e si presentarono e furono accettati 3 mila a Parigi e 3000 in Provincia. Restano 4000 da trovarsi, e si crede che ciò non avverrà facilmente, sia per la poca voglia che ispira ora la carriera militare, sia pel timore che hanno molti rientrati nella vita industriale e commerciale di non potervi accudire se accettano un grado nell'armata territoriale.

A proposito dell'esercito territoriale, togliamo dal Rapporto del generale Charenton sull'organizzazione militare della Francia, alcune cifre che indicano quali saranno le forze disponibili quando questa organizzazione sarà un fatto compiuto. Effettivo di pace 455,159 uomini, di cui 285,176 di fanteria. Effettivo della fanteria dell'armata attiva mobilizzata uomini 716,000. Idem della cavalleria, 84,000. Idem dell'artiglieria, 98 mila uomini e 2124 cannoni. Totale dell'armata attiva mobilizzata, 474,840. Insieme, totale generale 1,574,840 uomini.

— Come fu annunziato dal telegrafo, il generale Ducrot, comandante dell'8° Compartimento militare (Digione), pubblicò un ordine del giorno, in cui si proibisce qualsiasi dimostrazione in occasione delle nomine municipali. Numerose pattuglie devono percorrere tutte le vie e disperdere qualsiasi assembramento.

« Queste pattuglie, dice l'ordine del giorno, non esiteranno a far uso della forza contro i perturbatori. »

## NOTIZIE CITTADINE

*Venezia 28 novembre.*

**Ricordo alla memoria di Sirtori** — Ci pervenne la seguente offerta:

Barone Elia cav. Todros L. 25. —

**Istituto Coletti.** — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Agenzia della Società Montanistica Adriatica, lire 50 — Poglayen Carlo, 10 — Zamara Angelo, 5 — Molmenti Ettore, 5.

Offerte raccolte il giorno 28 fra gl'impiegati municipali:

Marco Todesco, L. 2 — Antonio Caviola di Giuseppe, 5 — P. Pavan, segretario generale, 4 — Dott. Fanna, 1 — F. Arnoldo, 1 — Vettore Dall'Asta, 2 — Napoleone Menegatti, 2 — Dall'Acqua Sante, 1 — Chelotti, 1 — G. B. B., 1 L. Lauet, 1 — Olmotti, cent. 50 — Ufficio conciliatori, lire 1 — Gaetano Combatti, 1 — Buscanin Pompeo, 1 — S. Arnaldi, 1 — Giuseppe Zese, 1 — Caccel Antonio, 1 — M. Memmo, 2 — G. Serraggiolli, 2 — G. Sancinali, 1 — Vincenzo Proto, 2 — N. N., cent. 20 — N. N., cent. 50 — Ciro Salvioli, lire 1.

**Il nuovo manicomio femminile di S. Clemente.** — L'egregio cav. Cesare Vigna pubblicò testè con le stampe un primo resoconto morale-statistico-amministrativo del manicomio di S. Clemente, di cui egli è, ben meritamente, il direttore.

Lasciando ai cultori dell'arte salutare e delle discipline psichiatriche di far tesoro delle nozioni ed osservazioni tecniche in quel libro sviluppate, può ben ognuno valutare il merito sul modo e sull'intelligenza, con cui è diretto e condotto quello Stabilimento; ed i dati statistici e numerici, con tanti dettagli riferiti, provano quale sia il di lui amore per la scienza, e quanto egli s'interessi affinchè quel manicomio abbia il vanto di superare tutti gli Stabilimenti di tal genere.

Sia quindi lode a lui ed a chi con zelo ed annegazione lo assiste nell'ardua impresa, e perseverando tutti, per ciò che li riguarda, in un'opera tanto umanitaria, si avranno la ben meritata generale riconoscenza.

**Tassa sulle fogne.** — Il Sindaco della città di Venezia, visto il Regolamento per l'attuazione della tassa comunale sulle fogne, approvato dalla Deputazione provinciale il 31 agosto 1871, e sancito dal Ministero dell'interno con Decreto 28 ottobre 1872, N. 16066-31;

Visto l'avviso municipale 9 ottobre p. p., Div. III, pari Numero, rende noto che venne passato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il Ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1874, e che, col giorno 1.° del p. v. mese di dicembre, venne fissata la scadenza pel pagamento della tassa medesima.

Venezia li 24 novembre 1874.

**Conferenze d'igiene sociale.** — Siamo informati che l'illustre prof. dott. Luigi Chierici, il quale ha dato a Roma ed a Firenze alcune conferenze su questo importante argomento, ne darà anche a Venezia nei primi giorni del prossimo dicembre. Egli tratta l'igiene del corpo, dell'intelletto e dell'anima; la sua missione è sociale ed umanitaria. Da per tutto le sue conferenze furono gradite a un affollato uditorio di ogni classe sociale e di ambo i sessi. A questo proposito togliamo dal *Corriere italiano* l'articolo seguente:

« L'insegnamento che dà il prof. Chierici, (da lui stesso ideato, promosso e fondato nel bello ed attraente titolo: *Igiene sociale popolare) è l'insegnamento della vera civiltà cui aspirar possa un popolo operoso ed onesto*; è il più saggio ed utile degl'insegnamenti, e potrebbe dirsi, a buon diritto, il più necessario all'edificio materiale e morale d'una nazione. Esso riesce tanto più necessario oggidì, in cui tanto campo guadagnano nell'opinione delle masse l'ateismo e il socialismo.

« Il sottoscritto, che con intima attenzione assistette alle conferenze di sì illustre insegnante, oggi preferisce i trattenimenti di lui a quelli per esempio di drammi teatrali, perchè il prof. Chierici, oltre le doti tutte dell'oratore, cioè di voce robusta, sonora, insinuante, pronunzia bella, modo toccante di esporre, ec., accomoda tutto all'intelligenza di tutti, spezzando il pane della scienza, persuadendo e commovendo a sua volta fino alle lacrime gli uditori, con quadri vivi, parlanti; e ben a ragione il sommo Puccinotti, scrivendo pubblicamente un dì appunto delle conferenze del Chierici, rassomigliò *quei quadri alle famose tele di Gherardo Dalle Notti.*

« È un fatto che, oltre di essere nuovo l'insegnamento, è tutto speciale il modo di eseguirlo; e chi non ha assistito ad una di codeste conferenze, non può formarsene un'idea adeguata, non può persuadersi come davvero si arrivi a preferirle a qualunque più drammatico e stupendo trattenimento.

« Questa è l'opinione di tutto l'uditorio, che affollasi intorno al professor Chierici, ed io potrei contar cento e cento persone che all'uscire dalle dette Conferenze non fanno che dirne ogni bene, dichiarando di aver passato un'ora e mezzo o due come un baleno, senza essersene avveduti, dimostrandosi entusiasti di tanto oratore.

« Nella cronologia di una città civile e colta è un avvenimento cotesto da segnalarsi.

« Affermo tutte coteste cose ad onore del simpatico e dotto insegnante, (dalla cui bocca escon massime di giustizia vera e pura, di spregiudicata e sana morale, che, messe in pratica, sarebbero il miglior de' cementi per la privata e pubblica prosperità) e le affermo con coraggio perchè non temo smentita anzi le centinaia e centinaia di uditori del prof. Chierici verrebbero a convalidare quanto io ho detto e vi apporrebbero la propria firma. Nè dubito punto che converrebbero in ciò stesso quelle due illustri donne della Milli e della Fusinato, le quali, intervenute a quella Conferenza in cui trattò *della donna e della sua possibile emancipazione*, tutti le videro applaudire di buona voglia e reiteratamente il popolare insegnante.

« Vorrei non essere un umile studente privato; vorrei avere la penna d'un sapiente per esprimere e pubblicare tutto quello che sento e che senton del pari tanti, i quali, indefessi, frequentano i trattenimenti del prof. Chierici, e domenica scorsa 18 corrente, dopo di avere udito la sua ultima dissertazione, nella quale ha trattato: *Dio nella natura, nell'arte e nella coscienza umana*, attestavano *scendere fino al fondo del cuore la parola di tanto oratore, e valere essa il talismano della redenzione d'un popolo.*

« Udii io stesso da un signore (che so uomo sapientissimo, ma di cui non ricordo il casato) nello stringere ch'egli faceva la mano al prof. Chierici, dirgli: *Questa non è una lezione comune, ma un poema.*

« Ah! non ci lasci il professor Chierici molto tempo senza le sue conferenze, per cui anche il teatro delle Logge, con tutti i suoi palchi e le sue gallerie, diverrà angusto! Chi ha mai trattati gli argomenti che ha trattato lui: *La Famiglia, l'Amicizia, la Patria, il Teatro, il Giuoco, il Suicidio, il Duello, la Donna della civiltà antica, e la Donna della moderna civiltà, il Romanzo, la Seduzione, la Moda, la Donna e la sua possibile emancipazione*, e in quel modo ch'egli (esperto conoscitore del cuore umano) ha saputo trattare?

« Un accorto e provvidente ministro della istruzione pubblica dovrebbe farsi a conoscere cotesto fatto, e da libero ridurre ufficiale tale insegnamento, gustato, approvato ed applaudito da uomini e donne di tutte le classi, da dotti e da incolti; mentre poi un semplice pudore di giustizia dovrebbe dar premio a chi con tanto cuore e tanto sapere si fa vero apostolo di civiltà.

« M. B. »

**Processo Macola.** — La Corte d'appello, nella udienza 25 novembre, sul ricorso del pubblico Ministero, contro la sentenza di non farsi luogo a procedimento 12 novembre p. p. del Tribunale correzionale di Venezia, confermava la decisione favorevole del primo giudizio.

**Assassinio ed incendio.** — Vennero arrestati un uomo ed una donna in seguito alle investigazioni giudiziarie sul fatto accennato nel N. 312 della *Gazzetta*. Risulterebbe che la donna ritrovata sotto le macerie dell'incendio, certa Cicuto Corona detta *Ganasseta*, d'anni 50, venisse uccisa con molti colpi d'arma tagliente, e quindi fosse stato appiccato l'incendio alla casa per distruggere le traccie del misfatto.

**Apoplessia.** — Ieri sera, verso le ore 8, morì improvvisamente, in campo a' Ss. Apostoli; I. M. P.

**Bullettino della Questura del 28.** — Le Guardie di P. S. in servizio permanente pei canali della città sorpresero ed arrestarono ieri certi F. G. e B. D. in flagrante furto di grano ed orzo, nell'atto che facevano il trasporto con barca di detto genere per conto della Banca di Credito Veneta, sequestrandone loro una quantità per il valore di lire 50 già sottratta dai sacchi, e nascosta sotto la prora della barca stessa.

Altre Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui per vagabondaggio, due per violenze alle medesime guardie e due per contravvenzione all'ammonizione, i quali furono trovati in possesso di tre chiavi false. Altre guardie constatarono una contravvenzione per mancanza di fanale alla porta di un esercizio pubblico.

**Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali.** — Venne sequestrato il battello N. 57 per inosservanza al Regolamento sui traghetti da parte del conduttore.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie, nell'ispezione praticata all'illuminazione pubblica, vennero misurate 180 fiamme a gas, delle quali furono ritenute in contravvenzione 140 per dimensione minore dalla stabilita.

Dal medesimo Ispettorato, nell'ispezione praticata lungo il Canale della Seriola, vennero constatate 8 contravvenzioni per guasti recati alle scarpate dell'argine.

Il canicida accalappiò 3 cani.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del 28 novembre 1874.*

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Brollo Valras Anna, di anni 60, vedova, di Venezia. — 2. Bagattin Lucia, di anni 45, setaiuola, di Posina (Vicenza). — 3. De Pol Zennaro Giovanna, di anni 46, vedova, lavandaia, di Venezia. — 4. Nottola Giuseppe, di anni 35, celibe, id. — 5. Nalato Pietro, di anni 65, vedovo, caffettiere, id. — 6. Homann Giovanni, di anni 55, celibe, sarto, id. — 7. Paties Nicolò, di anni 63, ammogliato, fruttivendolo, id. — 8. Ostarello Giovanni, di anni 69, ammogliato, già domestico, id.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

## CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia 28 novembre*

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

(Presidenza del vice-presidente Serra.)

La seduta è aperta alle ore 3 colle formalità consuete.

*Presidente.* Invita l'onorevole Tabarrini a leggere l'indirizzo redatto in risposta al discorso della Corona.

L'indirizzo fatto dall'onorevole Tabarrini e da lui letto al Senato viene approvato.

*Spinola.* Riferisce sull'avvenuta nomina di dieci nuovi senatori proponendone l'approvazione.

Il Senato approva.

Vengono introdotti nell'aula secondo il consueto cerimoniale, cioè in mezzo a due senatori anziani i nuovi nominati: Eula, Marvasi, Malaspina, Bembo e Brocchetti.

I nuovi introdotti prestano quindi giuramento.

Procedesi all'appello nominale per la nomina delle Commissioni della contabilità interna della Biblioteca, della Commissione di finanza e di quelle incaricate della sorveglianza sul Debito Pubblico e sulla Cassa militare.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d'It.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Il *Presidente* estrae a sorte i componenti la Commissione che deve presentare a S. M. l'indirizzo.

*Vigliani* ripresenta il progetto di Codice penale, raccomandandone la sollecita discussione. Si decide che la discussione comincierà ai primi di gennaio.

La seduta è sciolta alle 5 pom.

---

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 35 colle formalità consuete.

*Presidente.* Dà lettura della partecipazione del seggio al Senato.

Vengono accordati alcuni congedi.

*Presidente.* Legge le dimissioni degli onorevoli Farini e Gravina dal posto di segretario, al quale la Camera gli aveva eletti, e ne dà loro atto.

*Massari.* Di fronte alle avvenute dimissioni, in nome mio e dei miei cinque colleghi segretarii (di destra), devo fare una dichiarazione.

La Camera comprenderà in quale difficile e delicata posizione veniamo a trovarci, imperocchè non vorremo mai che le dissensioni politiche abbiano a pregiudicare alla dignità, alle discussioni, nè tampoco debbano alterare le reciproche e cordiali relazioni mutue.

Ond'è che ci vediamo obbligati a rassegnare noi pure le nostre dimissioni. *(Bene a sinistra.)*

*Presidente.* In tal caso, rimanendo vacanti gli otto posti di segretario, le nomine per i medesimi saranno fatte lunedì.

Intanto, invito i dimissionarii a recarsi provvisoriamente alla Presidenza per disimpegnare delle funzioni indispensabili.

Tutti i segretarii si recano al banco della Presidenza.

Si procede all'appello nominale per effettuare le votazioni sulla nomina della Commissione del Bilancio e dell'altra Commissione per l'aumento del numero stabilito per i deputati impiegati.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d'It.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Si convalidano quindi 304 elezioni che la Giunta riconobbe regolari.

*Minghetti.* Presenta la prima previsione dell'entrata e delle spese pel 1875; i rendiconti generali consuntivi degli esercizii 1871, 72, 73; e il progetto di legge pel subreparto dell'imposta fondiaria sul Compartimento Modenese.

---

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

Facciamo osservare ai giornali insorti contro i calcoli fatti da noi sugli eletti — da noi stessi però dichiarati suscettibili di correzioni parziali — che sopra 411 deputati presenti, la maggioranza ha raccolto ieri 64 voti di più che l'opposizione.

Mancavano ieri 74 deputati.

La sinistra, stando all'affermazione dei suoi capi, contava fra gli assenti 38 dei suoi; ne conseguirebbe che se tutti i 485 eletti fossero stati presenti, l'opposizione avrebbe, secondo lei, raccolti altri 38 voti, in tutti 210, e la maggioranza 275, ossia 65 di più degli avversarii. Sicchè, accettando i calcoli della sinistra come scrupolosamente esatti, piuttosto che suscettibili di rettificazione, la maggioranza non muta.

---

L'*Opinione* scrive in data di Roma 26:

Le elezioni fatte ieri dalla Camera per la costituzione dell'Ufficio definitivo della Presidenza furono così disciplinate, che a primo scrutinio rimasero nominati tutti i candidati della maggioranza, i quattro vicepresidenti, i due questori e sei degli otto segretarii, perchè solo sei erano nella lista della destra, a fine di lasciarne due alla sinistra.

Ma alla sinistra, che pure nelle sue schede aveva messo gli otto segretarii, parve poca la parte fattale nel seggio della Presidenza, e gli onorevoli Gravina e Farini, nominati segretarii, rifiutarono e diedero le loro dimissioni.

La disciplina mostrata ieri dai due partiti si deve alla loro condizione rispettiva. La sinistra asseverava di esser così forte da minacciare quasi di formar da sè il seggio della Presidenza. Nell'elezione del presidente aveva ben mostrata la sua debolezza, ma non pareva la destra abbastanza sicura che nelle altre nomine non potesse prevalere. È ciò che accade sempre allorchè si ha dinanzi un partito forte. Quindi il risultato conosciuto.

L'avere nel seggio di Presidenza uno o due segretarii di più o di meno, non può essere una questione importante. Ma quando sorge, la Camera deve definirla. In qual guisa verrà definita? A Firenze si ebbero in una sessione sei segretarii di sinistra e due soli di destra, e non sorse alcuna protesta, nè crediamo siano mancate ai partiti le guarentigie di leale riscontro.

La sinistra non la pensa così, e, persistendo a non voler accettare i due posti vacanti, conviene provvedervi. Il suo procedimento è di diffidenza verso la destra; ragione di più per darsene pensiero. Gli stessi segretarii di destra non vorranno accettare una posizione siffatta. La loro onestà politica è superiore a ogni sospetto; ma, dacchè la sinistra vuole una parte più larga per propria cautela, eglino non possono che desiderare le sia fatta, secondo consentono le forze relative dei due partiti e la convenienza di un permanente riscontro per tutti sulle votazioni della Camera. Spetta adunque, a nostro avviso, a' segretarii di destra l'appianare la difficoltà sorta per le esigenze della sinistra.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Domani, giovedì, alle ore 3 pom., vi è seduta della Camera per la relazione di elezioni e per la nomina della Commissione generale del bilancio. Noi crediamo che questa volta sia inevitabile l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio, ma frattanto la Commissione potrà preparare le sue relazioni per guisa che in breve tempo i bilanci vengano discussi.

E più oltre:

La Giunta delle elezioni è stata confermata qual era nella sessione precedente. Per la non elezione dell'on. Pisanelli, il presidente ha nominato in luogo suo l'on. Mari. Questo è il solo cambiamento fatto. Ed invero il presidente non aveva aperte che due vie: o confermar la Giunta precedente, o nominarne una nuova di pianta. La prima doveva tanto più esser preferita, chè nel principio di una nuova legislatura si hanno sempre delle elezioni contestate, e in questa sono molte, ed è utile che vi sia una Giunta a cui non difetti l'esperienza.

Lo stesso giornale scrive:

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori si è costituita nominando l'onor. Duchoqué a suo presidente e a vicepresidente l'on. Mamiani. Ne è segretario l'onor. senatore Spinola.

---

Leggesi nel *Diritto*:

Dopo l'estrazione a sorte degli Ufficii, centosei deputati di sinistra presentarono il seguente progetto di legge:

*Progetto di legge per un dono nazionale al generale Garibaldi.*

*Articolo unico.* — Sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato una rendita di lire centomila annue a favore del generale Giuseppe Garibaldi, come attestato di riconoscenza della nazione italiana al glorioso concorso da lui prestato alla grande opera della sua unità e indipendenza.

Questa rendita sarà goduta dal generale Garibaldi in assegno vitalizio durante la sua vita. Avrà egli inoltre illimitata facoltà di trasmettere, per sua disposizione testamentaria il capitale di una metà della rendita stessa in annue lire cinquantamila.

La rendita semestrale che non fosse reclamata nel quinquennio, sarà in di lui favore capitalizzata.

---

fondamente sente in sè stesso.

Nel campo letterario, gli studii sugli autori nostrali procedettero di pari passo con quelli sugli autori stranieri, secondo l'indirizzo già preso da questo Ateneo, e secondo che vuole il vero progresso, a fine di far tesoro del buono e del meglio, vantaggiarne la nostra letteratura, e ritrarre, come in ispecchio, non solo lo spirito della nazione, ma anche quello degli altri popoli europei nei due mondi, affratellati nel fine comune e nella missione provvidenziale loro affidata, dell'incivilimento di tutta la terra. In relazione agli eruditi lavori che fece negli anni decorsi su Shakespeare, il prof. Cristoforo Pasqualigo trattò con eletta dottrina del teatro inglese prima di quel genio meraviglioso, ed il signor F. Forlani, avvocato in Trieste, già noto anch'egli per simili studii, trattò con acume di critica del dramma dello stesso Shakespeare: *Il mercante di Venezia*.

Il sig. Woroqueaux, in una sua Memoria: *Sur Alfred Musset et ses oeuvres*, ritraeva al vero questo poeta, uno dei primarii dell'età di Lamartine, amante ed ammiratore di Venezia e dell'Italia tutta, il cui talento, l'indole, l'ingegno, gli scritti, le vicende hanno l'impronta del secolo.

Dell'onore in cui è tenuta all'estero l'odierna letteratura italiana, ci porgeva una recente prova il dotto ungherese, Mirce de Baratos, in una sua importante Relazione del celebre Annuario letterario: *I Dioscuri*, che si stampa a Vienna, ove fu fondato nel 1872 dall'Associazione generale degl'impiegati, per iniziativa del consigliere presso il Ministero degli affari esteri, barone di Lilienstein, di cui commenda l'operosità e la dottrina. In questo Annuario si pubblicano scritti originali dei migliori ingegni dell'Impero austro-ungarico, e si trattano, non di rado, argomenti che interessano la nostra letteratura, come nel volume pubblicato quest'anno si trova un notevole articolo intorno alla vita ed alle opere del Prati.

Oltre al prof. Crespan col suo scritto: *Il Petrarchismo ed i petrarchisti veneziani*, compreso nel volume *Petrarca e Venezia*, chiamava la nostra attenzione alla letteratura nazionale il dott. Vincenzo Mikelli, con un suo saggio critico intorno alla recente opera di Augusto Conti: *Il bello nel vero*. Destava una viva simpatia quel nome, che fa tanto onore all'Italia per iscienza ed alto e nobile sentire, dell'intimo amico di Tommaseo e di Gino Capponi, di colui che con quelli ed altri veri patrioti, tenne sempre alto il vessillo della moralità, i cui scritti brillano di quella nativa bellezza di forma, che ispirano le valli, i fiori, i colli, i rivi, il cielo toscano. La critica franca ed imparziale del Mikelli, corrispondeva alla nobiltà ed importanza del libro, che, prescindendo da alcuni punti in cui vi hanno divergenti opinioni, è tale pei suoi intimi pregi, da fare onore, com'egli diceva, ad un'intiera nazione.

Un aspro contrapposto a questa lettura faceva quella dell'avv. Giuriati intorno all'Aretino, nella quale l'autore, da alcuni luoghi dello stesso e specialmente da qualche sua lettera vuol dedurre che egli non fosse quel tristo d'animo, di principii, di cuore, che è rimasto nell'opinione di tutti fino a noi. Questa dimostrazione veniva scossa ne' suoi fondamenti nella discussione, in cui si levava altamente la voce contro quel sommo corruttore, che tale spira da tutti i suoi scritti: nulla provando in contrario qualche idea, qualche espressione quasi per incidente sfuggita, e si oppone il fatto, aver egli prestato persino i suoi versi ad altri libri per illustrazione ad immagini aventi per fine diretto di condurre al vizio, continuar egli pur troppo anche oggi a guastare la nostra gioventù e meritare che continui a pesare su lui quel giudicio che, pronunciato dalla società del suo tempo, fu riconfermato fino a noi.

Chiuse le adunanze dell'Ateneo in quest'anno accademico una lettura della signora Erminia Fuà Fusinato su Madonna Laura. L'argomento si legava opportunamente a quell'omaggio che Italia tutta e questa città e questo Istituto fecero testè al cantore di Laura. L'essere trattato tale argomento da tal donna, che va noverata tra quelle che al bene della patria consecrarono l'ingegno ed il cuore, era un nobile conforto per questo Istituto, le cui mire sono dirette allo stesso fine; la presenza di parecchie delle signore più colte di questa città, che vanta tra le altre la Mander Cecchetti, la Zannini, la Fortis, la Beccari, ed insieme di talune delle più cospicue famiglie patrizie; era un nobile testimonio che Venezia anche in questo non vien meno a sè stessa ed ai tempi nuovi. Conforme al suo ingegno, somigliante a limpido ruscello che fa belle d'erbe e fiori in copia le rive nel suo placido cammino, conforme ai suoi principii moderati, puri, soavi alimentati dalle sante gioie della famiglia, sono le idee, lo stile, la lingua in questo discorso. La semplicità è congiunta alla nobiltà della frase, i concetti si tengono sempre entro i confini del vero, il cuore è chiamato a giudicare insieme coll'intelletto. Laura, per l'egregia scrittrice, non è un essere ideale, ma una persona reale, moglie fedele al sig. De Sade e madre amorosa de' figli suoi. L'amore di Petrarca per lei e quello di cui ella lo ricambia sono costanti entrambi fino alla morte, si ispirano solo a sentimento nobile, elevato, fondandosi sui principii della scuola platonica, e per nulla offendendo, secondo i costumi d'allora, la santità della famiglia nella realtà della vita. La prima parte del *Canzoniere* non fu premeditata; è un diario del cuore. La signora Fusinato dipinge le ansie affannose di Laura nell'assenza del suo poeta, la lotta di lei tra l'amore della famiglia e quello del Petrarca, gli sforzi per reprimere questo, il sentimento dell'alto dovere che in essa parlava di non troncare violentemente un tanto affetto, per immortalare sè stessa col poeta, di serbarsi incolpata per essere dinanzi a lui perfetta, e tale venir ritratta. Perchè si serbò sempre pura e bella, meritò anche in cielo l'ammirazione, la venerazione del poeta. Laura, come face, mostra al poeta la via, e lo tiene nel retto cammino; una parola di lei il fa ravvedere; l'idea di Laura lo fa risorgere dall'amore per altra donna, di cui egli cela sempre il nome e non rifinisce di riprendere sè stesso; prova evidente della differenza di questo da quell'amore. Sviluppa e spiega in particolare questi concetti, e poi, quasi senza volerlo, è richiamata da un sussulto dei sentimenti che le informano il cuore, contro cui non valgono artificii, e lo apre e disvela senza ambagi, esclamando: « Noi ci atteggiamo a preghiera dinanzi a Beatrice, proviamo una mesta ed affettuosa ammirazione alla memoria di Laura; sappiamo compiangere e compatire le Selvaggie, le Eleonore, le Alessandre e perfino le Fornarine, ma ci auguriamo che l'ideale delle età novelle sia quello della sposa che vede compiersi ogni suo voto nell'uomo elettosi liberamente a compagno non solo del talamo, ma della vita intiera, dell'uomo che a lei si strinse in comunanza di speranze, di cure, di dolori e di gioie. La donna che vi sorrise fanciulla, che vi giurò fede di sposa, che divenne la madre e la educatrice dei figli vostri, vi sarà amante ed amica fedele e devota, sol che sappiate volerla tale e tale meritarla. »

Ed il relatore concludeva: « Questo voto del-
» l'egregia scrittrice, espresso coll'entusiasmo fa-
» dico della poesia, si accolga da noi, che profonda-
» mente sentiamo, dal perfezionamento morale di-
» pendere la prosperità della nazione, ed a questa
» meta, nelle fatiche letterarie e scientifiche, abbia-
» mo rivolto costantemente il pensiero. Ai nostri
» giovani sorrida la pace della famiglia, i domestici
» affetti loro annodino soavemente i cuori, le più
» avite tradizioni della famiglia, gli usi domestici
» sieno ricordi preziosi che possano, per mezzo
» del cuore, sulla mente a tenerla di qua dal dovuto
» fine, oltre il quale, l'uomo, dato lo scettro alla
» ragione pura, o, per dir meglio, alla fantasia, va
» di eccesso in eccesso, a sovvertimento della so-
» cietà e della patria; la dignità della donna e
» ispiratrice di nobili sentimenti, generosi propo-
» siti e costanza di amore; la soave efficacia della
» sua modesta autorità scenda a ritemprare col
» decoro dei costumi gli animi, sia attrice della
» virtù vera, che ha tanto vigore da basare le
» più svariate manifestazioni del bene, la pro-
» cura dell'educazione delle plebi all'entusiasmo
» di chi dà la vita per la patria, onde si rafforzi
» sempre più in questo paese, bello di tanto gra-
» riso di terra e di cielo e capace di tanta gran-
» dezza, se il voglia, l'istituto della famiglia, fon-
» damento alla prosperità, forza, potenza della na-
» zione.

» Non ci sia passata davanti senza grande si-
» gnificato, tanta storia contemporanea della Fran-
» cia e della Germania. »

Mancini — Nicotera — Seismit-Doda — Avezzana — Crispi — Odescalchi — La Porta — Palasciano — Depretis — Cucchi — Amadei — Del Giudice G. — Maurigi — Paternostro Paolo — Sprovieri — Cairoli — Fabrizi — De Sanctis — Lacava — Englen — Macchi — Ranieri — Gravina — Nelli — Nunziante — Asproni — Pignatelli — Favara — Di Pisa — Magnoni — Paternostro F. — Brescia-Mora — Zarone — Pelagalli — Plutino Fabrizio — Marolda-Petilli — Lazzaro — Di Blasio — Pepe — Coppino — Alvisi — Farina Mattia — Maffei — Zuccaro — Rega — Bosia — Tamaio — Billi — Plutino Agostino — Miceli — Spinelli — Giordano — Toscano — Majerà — Carbonelli — Morelli S. — Del Giudice Achille — Pissavini — Martinelli Agostino — Polsinelli — Praus — De Riseis — Melissari — Sorrentino — Oliva — Ranco — Comin — Ferrara — San Donato — Golia — Del Zio — Zizzi — Mussi — Catucci — Mazzoni — Zanardelli — Pieraatoni — Torina — Sipio — Lanzara — Cocconi — Di Cesarò — Strada — Romano — Carcassi — Cannella — Majorana-Calatabiano — Cordova — Gattelli — Abignente — Carcani — Carnazza-Pugliese — Morrone — Barretti — Borruso — Aliprandi — Gorio — Merizzi — lemi-Oddo — Cafici — Germanetti — Imperatrice — Angeloni — Bonomo — Varè — Solidati-Tiburzi.

Il *Diritto* scrive:

Sappiamo che molti deputati dell'opposizione mandarono un saluto amichevole all'onorevole Bertani.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Firenze 27:

Ci scrivono da Roma essere probabile la nomina dell'on. Gerra a Prefetto di Palermo.

## Telegrammi.

*Roma* 27.

Il generale Garibaldi ha fatto sapere che non accetterà mai la donazione proposta dai 106 deputati di opposizione. (*Monit. di Bol.*)

*Parigi* 26.

I titoli pei quali è stato condannato Clemente Duvernois, sono scrocco e violazione della legge sugli Istituti di Credito.

L'*Union* pubblica un articolo, nel quale dice che l'estrema destra accetterà lo scioglimento dell'Assemblea, previa la costituzione di un Ministero energicamente contro-rivoluzionario, e purchè si stabilisca un intervallo di diversi mesi fra lo scioglimento e le nuove elezioni generali. (*Fanfulla.*)

## Dispacci dell'Agenzia Stefani.

*Roma* 27. — Le elezioni classificate fra le contestate, sia per reclami risultanti dai verbali, sia per proteste pervenute alla Camera, ascendono a circa 120.

*Roma* 27. — La R. pirocorvetta *Vettor Pisani* ricevette ordine di lasciare Yokohama per recarsi a Singapore e quindi a Rangoon. Le corrispondenne per quella Regia nave dovranno dirigersi a Singapore fino al 15 dell'entrante mese e in seguito a Rangoon.

*Roma* 28. — Dallo spoglio delle schede della Commissione del bilancio riuscirono eletti: Mantellini, Maurogonato, Sella, Boselli, Berti D., Lanza G., Villapernice, Bertolè-Viale, Chiaves, Cadolini, Messedaglia, De Donno, Torrigiani, Alatri, Rudinì, Sanmarzano, Maldini, Manfrin, Mariotti. Altri 20 sono in ballottaggio.

*Berlino* 27. — Aust. 184 1|2; Lomb. 80 1|4; Azioni 139 3|4; Ital. 66 3|4.

*Berlino* 27. — Il *Reichstag*, dietro proposta di Lasker, decise di rinviare tutti i progetti giudiziarii ad una Commissione permanente, che continuerà i lavori anche dopo la chiusura del *Reichstag*. Delbruk disse che i Governi federali sono disposti a prevenire questa proposta colla presentazione di alcuni progetti.

*Parigi* 27. — Rend. 3 0|0 Francese 61 65; 5 0|0 Francese 97 92; Banca di Francia 3885; Rendita italiana 67 60; Azioni ferrovie lomb. venete 296 —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 25; Azioni ferr. Romane 77 50; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 50; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 12 1|2; Cambio Italia 9 3|4; Inglese 93 1|4.

*Parigi* 28. — La *France* pubblica un colloquio con Thiers, il quale disse: Gl'Italiani mi accolsero benissimo, essi sono nostri amici, dobbiamo restare loro amici. L'unità italiana è compiuta per sempre.

Fu un tempo in cui potevasi non essere disposti ad accettarla, ma l'unità esiste, bisogna riconoscerla, conservarci l'affetto degl'Italiani che ci ameranno finchè non faremo una politica clericale.

Il colloquio terminò coll'asserire che il partito repubblicano non prenderà un'attitudine attiva all'aprirsi della sessione della Camera, ma attenderà gli avvenimenti.

La voce della rettificazione della frontiera tra l'Algeria e la Tunisia è infondata.

*Vienna* 27. — Mob. 234 —; Lomb. 132 50; Austr. 305 50; Banca nazionale 997; Napoleoni 8 91 1|2; Cambio sopra Parigi —; Argento 44 10; Londra 110 60; Austr. 74 40.

*Londra* 27. — Ingl. 93 1|4; Ital. 67 3|8; Spagnuolo 18 1|4; Turco 44 3|8.

*Bucarest* 27 (*Apertura della Camera*). — Il Principe nel suo discorso espresse sodisfazione pel buon accordo esistente da parecchi anni fra il Governo e la Rappresentanza nazionale, come pure per le buone relazioni colle Potenze, e dice che queste relazioni sono la conseguenza di una politica basata sui trattati e sul rispetto di tutti i diritti. Annunzia parecchi progetti, fra cui quello per la coscrizione; spera il concorso della Camera per continuare a condurre il paese sulla via del progresso.

# FATTI DIVERSI.

**Solenne distribuzione dei premii in Sala.** — Con una breve relazione intorno alle scuole di quel Comune dettata dal sopraintendente D. Luigi Peron, la Giunta municipale di Sala, preseduta dall'egregio Sindaco comm. Tipaldo, ha pubblicato il Prospetto delle scuole elementari, serali e festive, nell'occasione della distribuzione dei premii. — Mestre, tip. Longo.

**Guida-Orario generale delle ferrovie.** — È uscito il Numero 2 di questa ottima compilazione di Augusto Lossa, per cura della tipografia già Cassone in Torino, e contiene la *Guida alfabetico-internazionale e pel viaggiatore in Italia*. È utilissima appunto perchè alfabetica e di facile lettura, ed è arricchita di molte notizie opportune ai viaggiatori.

**Spaventevole catastrofe.** — Scrivono da Aosta, 24, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In questi ultimi giorni, due viaggiatori, giunti al gran San Bernardo, prevennero i canonici che due dei loro compagni erano rimasti sepolti sotto la neve nel versante svizzero.

A questo annunzio tre canonici, seguiti da due cani, si avviarono tosto per cercarli. Ad alcuni chilometri dall'Ospizio essi incontrarono una carovana di 22 viaggiatori, divisi in 2 gruppi, di 11 uomini ciascuno.

Mentre tornavano indietro, una valanga si staccò sul primo gruppo e lo seppellì completamente. Due canonici, due cani ed otto viaggiatori perirono. Gli altri poterono ancora salvarsi. Un cane, che credevasi morto, ritornò due giorni dopo, avendo scavato nella neve una galleria di parecchi metri di lunghezza.

I morti sono operai valdostani e biellesi; i loro cadaveri vennero estratti dalla neve alcuni giorni dopo.

## Bollettino bibliografico

*Le confidenze di un suonatore di clarinetto.* — Annunciamo con piacere questo grazioso racconto, che è illustrato con molte e belle incisioni, ed uscì testè dalla tipografia editrice lombarda di Milano, al prezzo di lire 1. 80. Ne è autore Herckmann-Chatrian, la cui grande popolarità lo mette a fianco del Verne. I suoi romanzi sono semplici, scritti con garbo e piacevoli per umorismo, e questo, ora tradotto in italiano, ne è un bellissimo saggio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

| BORSA DI FIRENZE | del 27 nov. | del 28 nov. |
|---|---|---|
| Rendita italiana | 74 75 | 74 95 |
| » (coup. staccato) | 72 55 | 72 75 |
| Oro | 22 22 | 22 22 |
| Londra | 27 55 | 27 55 |
| Parigi | 110 70 | 110 70 |
| Prestito nazionale | 61 50 | — — |
| Obblig. tabacchi | — — | — — |
| Azioni » | 785 — | 780 — |
| » » fine corr | — — | — — |
| Banca naz. ital. (nominale) | 1728 — | 1738 50 |
| Azioni ferrovie meridionali | 348 — | 350 — |
| Obblig. » » | 213 — | 213 — |
| Buoni » » | — — | — — |
| Obblig. ecclesiastiche | — — | — — |
| Banca Toscana | 1480 — | 1485 — |
| Credito mob. italiano | 660 — | 666 — |
| Banca italo-germanica | 245 — | 241 50 |

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | dal 26 nov | dal 27 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 69 90 | 69 85 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 55 | 74 45 |
| Prestito 1860 | 109 50 | 109 25 |
| Azioni della Banca naz. aust. | 996 | 997 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 234 25 | 233 75 |
| Londra | 110 60 | 110 55 |
| Argento | 105 25 | 105 25 |
| Il da 20 franchi | 8 91 — | 8 91 — |
| Zecchini imp. austr. | — — — | 5 24 1/2 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

1183

# FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Si porta a conoscenza del pubblico che presso tutte le Stazioni ferroviarie dell'Alta Italia trovasi vendibile al costo di cent. 10 per esemplare, il prospetto delle spedizioni giacenti nelle Stazioni stesse a tutto il 31 *ottobre p. p.* per mancanza d'indirizzo od irreperibilità dei rispettivi destinatarii.

LA DIREZIONE GENERALE.

Stimatissimo sig. avvocato Monterumici.

Dev'essere noto a lei, egregio signore, come una nobile gara sia sorta fra le figlie ed eredi del conte Vettor Pisani e me stesso per il possesso dei resti mortali del più illustre fra gli antenati della nostra famigiia.

A buon diritto io chiamo nobile questa gara, perchè nobile ne è l'oggetto, come pure la cagione: quella cioè, e non altra, di non cedere a chi che sia il vanto di circondare quelle preziose reliquie degli onori ben meritati, dopo tanti anni, in cui, è doloroso a dirsi, rimasero abbandonate e neglette.

Se non che, la gara a cui accenno correrebbe pericolo di perdere della sua nobiltà, ove io seguissi le mie avversarie nel campo in cui loro piacque di trarla, quello cioè del diritto e dei legali responsi.

Di fatti, le nobili eredi del conte Pisani vollero appellarsi al giudizio legale dell'onorevolissimo sig. consigliere cav. Malenza, il quale estese un suo parere, di cui mi fu dato copia, e che io non credo opportuno per adesso di confutare, perchè spero, ed anzi sono certo, di troncare molto più agevolmente l'insorta questione a favore delle dame suddette.

Su di che si fonda, in vero, il diritto per parte mia ad avere il possesso di quelle gloriose ceneri? Non altro che sulla volontà espressamente dichiarata del conte Vettor Pisani, su quella volontà che, se era sacra alle figlie vivente il padre loro, non può, lui defunto, aver perduto di forza.

Di ciò che dico non mi fanno difetto le prove. Io ho consegnato al notaio dott. Sartori, in deposito, una lettera del conte Vettor Pisani a me diretta in data del 22 dicembre 1864, ove egli mi dichiarava essere suo volere, che le ceneri dell'illustre nostro antenato Vettor Pisani, custodite in una chiesetta della sua villa di Montagnana, venissero, dopo la sua morte, a me consegnate, perchè nella mia nuova Cappella del feudo Pisani, in Vescovana, avessero onorata e stabile dimora.

Quale era la causa, che determinava il conte Pisani a così volere? Non altro, che il fermo intendimento, che quelle ceneri avessero sempre a rimanere presso una famiglia, che porta il cognome dell'illustre guerriero, od almeno fra i suoi discendenti. Ed è perciò che sdegnosamente egli rifiutava di consegnare quei resti mortali al Municipio di Venezia, che gliene faceva richiesta nell'anno 1869, parendogli troppo vil cosa il lasciarsi prevenire da un Municipio nel rendere le dovute, benchè tarde, onoranze ad un suo glorioso antenato. E si fu anche sempre per questa sua veduta, che con lettera 5 giugno 1871, pure a me diretta, mi pregava di acconsentire, che, qualora io fossi morto senza discendenti maschi, le ceneri dovessero ritornare all'una o all'altra delle sue figlie: tanto gli cuoceva, che quei resti gloriosi avessero ad uscire dalla sua famiglia.

Io non acconsentii, è vero, a quest'ultima proposta, perchè siccome aveva accettato l'offerta coll'intenzione di erigere un monumento condegno alla fama del comune nostro antenato, così non vi avrei rinunciato se non qualora esso conte Vettor Pisani mi avesse promesso di fare altrettanto.

Le due lettere di cui ho fatto cenno, una la comunicai col mezzo del notaio dott. Sartori alle nobili eredi, ed incaricai quest'ultimo di ripetere da esse la consegna delle ceneri di Vettor Pisani; forte della promessa avutane dal padre loro, e non da altro a ciò spinto, che dalla voce sparsa, che esse avessero fermo di offrirle al Municipio di Venezia contro il mio e contro il volere del padre loro, e, siami permesso il dirlo, anche contro il decoro della famiglia Pisani.

Le nobili dame vollero abbattere quello, che io ritengo mio diritto, appoggiandosi ad un valente giureconsulto. Qualche cosa potrei dire anch'io a mio favore. Potrebbe, ad esempio, asserire il consigliere Malenza, che se il conte Pisani mi avesse consegnato in vita quelle ceneri, che solo mi promise, tale consegna fosse vuota di diritto, perchè le ceneri d'un uomo non possono far soggetto di un contratto? E se la volontà del conte Pisani sarebbe stata validamente manifestata in quel caso, lo sarà forse meno perchè esso è mancato di vita? Come puossi sostenere, che non abbia avuto luogo accettazione dell'offerta da parte mia, se dopo ben sette anni il conte Vettor Pisani nel ribadirla mi pregava di accordargli una modificazione? Non riconosceva il Pisani con ciò un mio prevalente diritto? Io rifiutai, è vero, d'accordare quella modificazione, ma dichiarai in pari tempo di rinunciare all'offerta nel solo caso, che l'offerente avesse eretto quel monumento, che stava nei miei voti di erigere. Perchè la mia rinuncia potesse a me opporsi, converrebbe provare che il conte Pisani avesse eretto il monumento; e ciò è impossibile, perchè sventuratamente le ceneri di Vettor Pisani giacciono ancora dimenticate ed oscure nel sacello di Montagnana.

Ma ciò che non fu fatto negli anni decorsi ben verrà fatto adesso, che ad un volere reso indeciso dalla tarda età sottentreranno intelligenti e più energiche forze.

Io non voglio recare dinanzi ai Tribunali le mie ragioni in proposito: mi parrebbe di profanare maggiormente le venerande ossa dell'illustre Eroe; mi parrebbe di recare il massimo disdoro alla manifesta volontà del conte Vettor Pisani col solo dubbio, che le nobili sue figliuole possano, sorpassandola, affidare ad un Municipio l'onorato incarico di erigere un condegno monumento ad un Eroe, che prima di tutto è un Pisani, ed il cui sangue glorioso scorre nelle nostre vene.

Io quindi cedo di buon grado alle nobili dame i diritti che dal loro padre mi furono conferiti: cedo loro, e lo sa il cielo con quanto mio sacrifizio, il vanto di togliere dall'oscura loro dimora le ceneri di quel prode.

Alle nobili dame, cui ho l'onore di rivolgermi, non manca il lauto censo, nè fa certo difetto il cuore, perchè io possa un istante dubitare ch'esse sapranno sdebitarsi di questo dovere di famiglia in modo più condegno di quello, ch'io stesso sapessi fare.

Voglia compiacersi, sig. avvocato, di comunicare il tenore della presente alle nobili eredi Pisani, e per esse al nobile signore Francesco De-Lazzara, dal figlio del quale mi fu mandata copia del parere del cons. Malenza, colla dichiarazione che le sullodate eredi intendevano di attenervisi.

Aggradisca poi i sentimenti di distinta stima, coi quali mi pregio di professarmi.

Vescovana 24 novembre 1874.

*Di Lei Devotissimo,*
ALMORÒ III PISANI.

1180.

# COMPAGNIA DI COMMERCIO.

Non essendosi nell'Assemblea generale del 15 ottobre p. p. potuto efficacemente deliberare sopra una proposta, assoggettata a votazione, avendo essa conseguito parità di voti sì affermativi che contrarii, per cui, a senso dell'art. 27 primo alinea degli Statuti, doveva essa essere riproposta in altra Assemblea, e non essendosi in quell'adunanza nè nella sua continuazione nel giorno successivo potuto compiere la nomina della Commissione in quell'Adunanza stessa deliberata, i signori azionisti della

**Compagnia di Commercio**

sono invitati ad intervenire ad una nuova Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo il giorno 30 novembre corr. e successivi, alle ore 11 ant. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner Zaguri, N. 2632, nella quale saranno trattati i seguenti argomenti:

*Di prima convocazione.*

1. Deliberazione sulla proposta fatta nell'Assemblea generale del 15 ottobre dall'azionista commendatore Fornoni, del seguente tenore: « Siccome, a termini dell'alinea 3 dell'art. 2 dello Statuto, la Società non può essere sciolta se non quando da un bilancio annuale risulti la perdita d'un terzo del capitale, e siccome il bilancio oggi approvato non è l'annuale previsto dallo Statuto, l'Assemblea passa all'ordine del giorno. »

ed eventualmente, pel caso che la proposta N. 1 venisse accettata dall'Assemblea:

2. Nomina di quattro direttori in sostituzione dei tre attuali, che in addietro rinunziarono, e del defunto cav. Alessandro Palazzi.

*Di seconda convocazione*

(e subordinatamente al caso che non venisse approvata la proposta al N. 1).

3. Nomina dei tre individui incaricati della liquidazione degli enti sociali e di riferire sul da farsi, a senso della proposta di massima formulata nell'Assemblea generale del 15 ottobre p. p. dall'azionista sig. Pietro Marini, ed in quell'adunanza deliberata a maggioranza di voti.

I depositi di azioni fatti pei riguardi dell'adunanza 15 ottobre e non ritirati, e le procure rilasciate pure nell'adunanza e non revocate o ritirate, si riterranno validi anche per l'Assemblea del 30 novembre corr. Quegli azionisti poi, aventi azioni al portatore, che non avessero già depositate le loro azioni, sono avvertiti che per avere diritto a voto nella nuova Assemblea generale dovranno, a senso degli Statuti, depositare le loro azioni presso la Compagnia non più tardi delle ore 5 pomeridiane del giorno 22 novembre corr., come gli azionisti aventi azioni nominative dovranno, per esercitare il diritto di voto, risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Quegli azionisti poi, i quali nella nuova Assemblea volessero essere rappresentati da altri azionisti, e non avessero già depositata presso la Direzione analoga procura, dovranno depositare siffatta autorizzazione, anche in forma di lettera, presso la Direzione almeno tre giorni prima dell'Assemblea.

Venezia, 14 novembre 1874.

*I Direttori,*
A. MALCOLM, L. ROCCA, A. ROSADA.

1143 Il gerente, *E. D'Angeli.*

**Dichiarazione.** — La Ditta Giuseppe Reali ed Erede Gavazzi, e il rappresentante della Ditta speciale Erede Gavazzi, rendono noto che il sig. Domenico Pasqualin fu Andrea ha cessato dalle funzioni di agente di esse Ditte, e che egli non ha più alcun rapporto colle medesime.

G. REALI ed E. GAVAZZI.
GIACOMO A. ROSSI.

1187

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 27 corrente:

« In una radunanza di creditori tenutasi l'altr'ieri sera nello studio dell'avv. Orsini, visto lo stato attivo del banchiere sig. Mossone, fu revocata la dichiarazione di fallimento dello stesso. 1185

## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 28 novembre 1874:*

VENEZIA. 16 — 10 — 79 — 34 — 54

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 28 *novembre.*

Arrivarono: da Marsiglia e scali, il piroscafo italiano *Adriatico*, cap. Brengo, con div. merci, racc. a Rocchi A. F.; da Trani, il piel. ital. *Generoso*, cap. Carbone, con vino per G. Marani; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° luglio p p., tanto pronta come per consegna fine corr. a 74:85. Da 20 franchi d'oro da L. 22:16 a L. 22:17; fior. austr. d'argento a L. 2:62 1/2. Banconote austr. da L. 2:48 3/4 a L. 2:48 7/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 28 novembre
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god. 1.° genn. 1875. | 72 65 — | 72 70 |
| » Banca Veneta ex coupon | — — — | — — — |
| » di Credito Veneto | — — — | — — — |

CAMBI

| | | | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo. | 3 m. d. sc. | 4 | — — | — — |
| Amsterdam | » » | 4 1/2 | — — | — — |
| Augusta | » » | 5 | — — | — — |
| Berlino | a vista | 6 | — — | — — |
| Francoforte | 3 m. d. | 5 | — — | — — |
| Francia | a vista | 4 | 110 50 | 110 60 — |
| Londra | 3 m. d. | 5 | 27 53 | 27 57 — |
| Svizzera | a vista | 5 1/2 | — — — | — — — |
| Trieste | » | 5 | — — | — — |
| Vienna | » » | 5 | — — | — — |

VALUTE

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | 22 16 — | 22 17 — |
| Banconote Austriache | 248 75 — | 248 90 — |

SCONTO PREZZI E PIAZZE D'ITALIA

| | |
|---|---|
| della Banca Nazionale | 5 — % |
| » Banca Veneta di depositi e conti correnti | 5 1/2 » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1/2 » |

**Rend. 5 % god. 1.°** luglio 1874 74 80 — 74 85 —

*Legnago* 21 *novembre.*

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

| | Infimo | Medio dei varii prezzi | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento — l'ettolitro | 19:50 | 20:96 | 23:— |
| Formentone » | 14:50 | 16:24 | 17:50 |
| Segala » | 15:— | 16:— | 17:— |
| Avena » | 10:50 | 11:— | 11:50 |
| Riso nostrano » | 26:— | 32:95 | 41:— |
| » bolognese » | 27:50 | 30:75 | 34:— |
| » cinese » | 28:— | 28:25 | 28:50 |
| Fagiuoli in genere » | —:— | —:— | —:— |
| Miglio » | —:— | —:— | —:— |
| Orzo » | —:— | —:— | —:— |
| Seme di lino » | —:— | —:— | —:— |
| » di ravizz. » | —:— | —:— | —:— |
| » di ricino al quintale | —:— | —:— | —:— |

## BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 2'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare

Bullettino astronomico per il giorno 29 novembre 1874
(*Tempo medio locale.*)

**Sole.** Levare app.: 7.h 16', 6. - Passaggio al merid. ar (*Tempo medio a mezzodì vero*): 11.h 48 29 0.

**Tramonto app.:** 4.h 20', 1.

**Luna.** Passaggio al meridiano: 4.h 57', 6 ant.

**Tramonto app.:** 0.h 29', 7 pom.

Levare app.: 10.h 22', 8 pom.

Età = giorni: 21. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono [illegible] al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* —

Bullettino meteorologico del giorno 27 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 758.72 | 758.07 | 758.30 |
| Term. centigr. al Nord. | 0 40 | 2.69 | 1.60 |
| Tensione del vapore in mm. | 3.03 | 2.94 | 2 98 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 64 | 52 | 59 |
| Direzione e forza del vento | N. E.1 | N.1 | N.1 |
| Stato dell'atmosfera | Sereno | Quasi ser. | Quasi ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

**Ozono:** 6 pom. del 27 novembre 1.0 = — 6 ant. del 28 = 6 5

— Dalle 6 ant. del 27 novembre alle 6 ant. del 28

**Temperatura: Massima:** 2 8 — **Minima:** — 0.5.

***Note particolari:*** Ore 6 ant., cielo sereno; la burrasca di mare è quasi cessata; orizzonte quasi limpido. — Ore 9 ant., alto mare ancora un po' mosso. Prima delle 12 merid. era calmo. — Ore 6 e 9 pom., nebbierella. — Barometro oscillante. Temperatura sempre bassa.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del* 27 *novembre* 1874.

Mediterraneo agitato a Portotorres e a Porto Empedocle; Adriatico agitato a Torre Mileto. Mare generalmente mosso altrove.

Cielo sereno o nuvoloso nel Nord e nel centro; coperto nel Sud d'Italia. Pioggia presso il Gargano.

Barometro alquanto alzato nell Italia meridionale; stazionario nella settentrionale e centrale.

Venti varii, forti in varii luoghi.

Tutto il giorno d'ieri neve ad Urbino.

Tempo variabile, con venti fra Sud-Est e Ovest, soprattutto sul basso Mediterraneo.

## SPETTACOLI.

*Sabato* 28 *novembre.*

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 atti: *Giroflè-Giroflà*, del M.° Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *La monaca di Cracovia*. Con farsa. (Beneficiata dell'attrice Ernestina Cambiè.) — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, dirette da Ant. Reccardini. — *La Regina d'Amalfi*. Con ballo. — Alle ore 7.



N. 9457. 1186

AMMINISTRAZIONE
*Dei Pii Istituti riuniti di Venezia*
AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso N. 9027, 9 corr., per le forniture dei formaggi e dei legumi ai Pii Istituti da 1.° gennaio a tutto dicembre 1875, ed eventualmente a tutto febbraio 1876.

*Si rende noto:*

Che si procederà ad un secondo esperimento, mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 mer. precise del giovedì 3 dicembre p. f., e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso; con questo, che a' termini di legge sarà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale verrà subordinata *alla prova dei fatali*, la quale avrà luogo nel giovedì 10 detto, restando ferme tutte le norme e condizioni dell'Avviso suddetto e dei Capitolati di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 26 novembre 1874.

*Il Presidente,*
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

# EDUCATRICE.

Una educatrice protestante, che conosce bene la lingua tedesca, inglese e francese, e che è capace di dare l'insegnamento a fanciulli in ogni ramo, ad eccezione della musica, desidera trovare un collocamento in una famiglia o in un pensionato.

Per informazioni si prega d'indirizzarsi a madama Arturo de Ritter a Gorizia.

# INSTITUTRICE.

Une institutrice protestante parlant également bien l'allemand, l'anglais et le français, et ayant l'habitude de l'enseignement dans toutes les branches sauf la musique, désire trouver une place dans une famille ou dans un pensionat.

S'adresser pour renseignements à M.me Arthur de Ritter à Görz, Autriche. 1176

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## AVVISI DIVERSI

N. 1060 — 1184

*Provincia di Treviso — Distretto di Vittorio*
*Municipio di Tarzo*

**Avviso.**

A tutto il giorno 15 dicembre p. v., è riaperto il concorso alla Scuola femminile di Corbanese, coll' annuo stipendio di L. 400, ed a quella mista della frazione di Arfanta, coll' assegno annuale di L. 550.

Le istanze d' aspiro devono corredarsi: 1.° della fede di nascita; 2.° del certificato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco del Comune dell' ultimo domicilio; 3.° Del certificato di valida costituzione fisica; 4.° Della patente d' abilitazione all' insegnamento elementare di grado inferiore; 5.° Di ogni altro titolo per servizii prestati nella pubblica istruzione.

Le docenti, vincolate all' osservanza degli obblighi imposti dai vigenti Regolamenti e dalle discipline municipali, dovranno trovarsi ai loro posti entro giorni otto dal conforme invito del Municipio, e principieranno a godere lo stipendio dal primo giorno di effettivo esercizio delle loro mansioni.

Tarzo, 13 novembre 1874.

*Il Sindaco,*
PANCOTTO G.

---

RECENTE PUBBLICAZIONE

# LA DONNA

PER

**BORTOLAZZI dott. CIRO**
**medico ostetrico**
*in Venezia.*

Deposito vendibile presso Ongania successore Münster, Bocca di Piazza S. Marco, ed alla Tipografia Cecchini, S. Paternian. 1150

---

# SOCIETÀ VENETA — 1172

**di costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso**

CON

**Succursale in Stanghella.**

***Lo Stabilimento di Treviso***

**Costruisce: Macchine** a vapore fisse e caldaie dei più recenti sistemi. — Applicazione esclusiva per tutto il Regno dei **condensatori** Körting, che danno un risparmio del 30 al 40 0|0 sul combustibile.

**Locomotive** stradali, locomobili, apparati completi per aratura a vapore.

**Turbini**, ruote idrofore ecc.

**Elevatori** d' acqua, sistema Körting, rappresentanza esclusiva per il Regno.

**Filande** a vapore.

**Costruzioni** in ferro e fusioni con grande assortimento di ornati in ghisa.

**Assume** in genere la montatura di Stabilimenti industriali.

***La Succursale di Stanghella***

È eretta per la costruzione speciale di **trebbiatoi, premiato sistema Lusiani,** da 5 a 12 cavalli, per trebbiatura del frumento, avena e risone, con apparati di separazione, doppia ventilazione e crivellatura, ed elevatura del grano.

**Sgranatoi** con ventilazione che danno un perfetto lavoro.

Lo Stabilimento di Treviso e la Succursale di Stanghella, assumono, oltre la costruzione, anche la riparazione di macchine in genere.

**Modicità dei prezzi**
E
GARANZIA ASSOLUTA DI TUTTI I MECCANISMI.

---

FABBRICA A VAPORE
DI

# CIOCCOLATA

DI

## ANGELO VALERIO

TRIESTE.

**MEDAGLIE: Londra 1862 — Trieste 1863 — Parigi 1867 — Havre 1868 — Trieste 1868 — Graz 1870 — Trieste 1871 — Napoli 1871 — Vienna 1873.**

Questa fabbrica è eretta secondo i principii perfezionati dell' arte meccanica. I suoi prodotti risultanti da materie prime le più scelte e dai migliori metodi di fabbricazione, possono gareggiare con quelli di qualunque provenienza, tanto per mitezza di prezzi, quanto per squisitezza di qualità.

**Deposito generale pel Veneto**

*Presso* **ANTONIO TRAUNER** *in VENEZIA.*

La vendita al minuto trovasi, tanto in Venezia come nelle Provincie, presso i principali confetturieri, droghieri, ecc. ecc. 1056

---

## SI RICERCA

Un giovane che conosca la lingua inglese, per concorrere ad un posto in un ufficio.

Rivolgersi all' Amministrazione di questa *Gazzetta*. 1182

---

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla **CARTA** ed i **CIGARETTI**
DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da **A. MANZONI** e c.
*via Sala*, nº 10, *e nelle Farmacie*
*In Venezia*, nelle farmacie **Bötner** e **Zampironi**. 1070

---

# LA COMMISSIONE

INCARICATA DELLA LIQUIDAZIONE
**della**
**DISCIOLTA SOCIETA' DELLA CAVALLERIZZA**
NEI
**PUBBLICI GIARDINI.**

Invita chiunque vantasse qualche credito verso la detta Società a farne la insinuazione allo studio del notaio nob. dott. Angelo Pasini, S. Moisè, Calle Valaressa, N. 1304, entro il gennaio 1875, scorso il qual termine, la Commissione non sarebbe più in grado di farsene carico.

Venezia, 25 novembre 1874. 1181

---

# Gi Ba Trapolin

Fabbricatore di passamanteria e stoffe da mobili, velluti tutta seta e seta con cotone, tendine alla persiana, LUCIGNOLI PER LUMI A PETROLIO a it. L. 5:50 il chilogrammo, si all' ingrosso che al minuto.

San Marziale, Fondamenta della Madonna dell' Orto, N. 3536, con negozio in Calle della Bissa a San Bartolommeo, N. 5420, Venezia. 1109

---

STABILIMENTO **F. Garbini**, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

# IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE.

Dieci anni d' un successo sempre crescente hanno constatato la superiorità di questo giornale sopra qualsiasi altro italiano od estero, e l' hanno collocato alla testa delle pubblicazioni le più interessanti e le più utili della nostra epoca — Formare delle figlie, delle sorelle, delle spose, delle madri saggie ed affettuose; ispirar loro i più nobili sentimenti, l' amore della famiglia e dei proprii doveri; apprender loro a formare — ricche o povere — la felicità della loro casa; adornarne lo spirito, svilupparne l' intelligenza, e in pari tempo iniziarle a qualsiasi genere di lavoro, all' economia, alla cura della casa; tale è lo scopo che si è proposto il nostro giornale. E questo scopo fu splendidamente raggiunto, mercè l' abile e coscienziosa direzione che ha saputo congiungere ad un merito letterario concordemente apprezzato, gli elementi i più svariati e più utili: figurini di mode, imitazioni d' opere d' arte, acquarelli, disegni di lavori in qualunque genere, tappezzerie, modelli disegnati e tagliati, ricami, mobiglie, musica, ecc.

Il **Bazar** si pubblica in due edizioni distinte per il contenuto e per il prezzo. — L' edizione mensile è specialmente dedicata a quelle madri di famiglia, saggie ed economiche, che alla toletta conveniente alla loro posizione sociale, desiderano accoppiare per le loro figlie i vantaggi di una seria e casalinga educazione. — L' edizione di due volte al mese è per le famiglie più agiate e per quelle signore che, pur volendo tenersi al corrente di tutto ciò che si produce nel mondo delle mode, amano anche trattenersi con letture piacevoli ed istruttive.

**PREZZI D' ABBONAMENTO**

*Edizione mensile.*

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, figurini di mode, ricami, lavori modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 12 — | L. 6 50 | L. 4 — |
| Svizzera, Germania | » 13 — | » 7 — | » 4 50 |
| Austria, Tunisi, Serbia | » 16 — | » 8 50 | » 4 50 |
| Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc. | » 20 — | » 10 — | » 5 — |

*Edizione due volte al mese.*

Due ricchi fascicoli ogni mese, con copertina e maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati, ecc.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno | L. 10 — | L. 10 50 | L. 5 50 |
| Svizzera, Germania | » 22 — | » 11 — | » 6 — |
| Austria, Tunisi, Serbia | » 23 — | » 11 50 | » 6 — |
| Grecia, Egitto, Spagna, Isole Jonie, ecc. | » 26 — | » 13 — | » 7 — |

DONI STRAORDINARII

**e interamente gratuiti alle abbonate annue pel 1874**

Le signore che si associano per un anno all' edizione bimensile mandando *anticipatamente* in vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. **20** e relativamente per l' estero, ricevono in **dono** *franco di porto*:

1. **Due acquerelli** per mettere in cornice.
2. L' interessante volume: **Il Segreto per esser felici.** È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità e sul benessere delle famiglie. Forma seguito al **Galateo moderno,** e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Le signore che si associano all' edizione mensile, ricevono soltanto il *dono* N. 1.

Spedire lettera e vaglia all' editore F. GARBINI, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano. 484

---

TORINO — ANNO XII — TORINO

# IL MONDO ELEGANTE

**GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA**
CON FIGURINO COLORATO DEI PIU' ELEGANTI

**che si pubblica una volta per settimana** in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE

**Edizione principale:**

Giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.

Anno L. **20** — Sem. L. **11** — Trim. L. **6.**

**Edizione economica:**

Giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.

Anno L. **12** — Sem. L. **6.50** — Trim. L. **3.50.**

Alle associate per anno all' **Edizione principale** vien data in dono

**STRENNA DEL MONDO ELEGANTE**

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 1049

---

È APERTA L' ASSOCIAZIONE PER L' ANNO 1875

ANNO III — **al giornale** — ANNO III

# IL PROGRESSO

**Rivista mensile delle nuove invenzioni, scoperte**
**Notizie scientifiche, Industriali e Varietà interessanti.**

**Condizioni d' abbonamento:**

Per l' **Italia** (franco) Lire **5** — **Estero** (franco) Lire **7.**

La collezione delle annate arretrate (**1873-1874**) si spedisce al prezzo complessivo di sole Lire **7.**

PREMIO GRATUITO

A tutti coloro che prima del 31 dicembre 1874 invieranno direttamente il prezzo d' abbonamento **all' Amministrazione del PROGRESSO, via Bogino, N. 10, Torino,** verrà spedita in dono la **Strenna del Progresso,** Repertorio scientifico, industriale, commerciale e di Varietà utili e dilettevoli, formante un elegante volume di oltre 150 pagine. 1168

---

# IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affiggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione, colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

---

# GIUSEPPE TROPEANI E Co.

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

VENEZIA CAMPO SAN MOISÈ NUMERO 1461 - 62

## FONDACO MANIFATTURE

Avvertono che hanno ricevuto il COMPLETO ASSORTIMENTO DI TAPPETI, STOFFE per mobili e CORTINAGGI; come pure tutti gli articoli per la prossima stagione.

GRANDE DEPOSITO TELERIE E BIANCHERIE

## CORREDI DA SPOSA.

---

# SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI

## SEME BACHI GIAPPONESI SCELTI

al prezzo stabilito di **L. 12** franco d' ogni spesa

**Si ricevono in: Milano ANTONGINI e CANZI, Vicolo Brisa N. 3.**
**Venezia ERRERA FERRARI E C., Calle Cavalletto, 1102.**

**In Provincia presso gli appositi incaricati.** 1019

---

# NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**
**la deliziosa Farina di Salute Du Barry**
**REVALENTA ARABICA,**
**RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.**
**26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI**

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75,000 guarigioni annuali.**

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d' Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

*Cura n.* 70 423.

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettare all' Ospedaletto Lodigiano.

Revins, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre: essa non aveva più appetito, ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che, era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chil. fr. 8; 2 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65; — *Biscotti di Revalenta* 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.**

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

*Cura N.* 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48, fr. 8.

**Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.**
**Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.**

**RIVENDITORI**: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO Valeri, — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d' Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Leis. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm.; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — MONSELICE, Farmacia *Alla Fede*, di Spasciani Nicolò.

---

# ATTI UFFIZIALI

N. 12 d' ordine.

DIREZIONE
TERRITORIALE D' ARTIGLIERIA
di Venezia.

AVVISO
*di deliberamento d' appalto.*

A termini dell' art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l' appalto, di cui nell' Avviso d' asta dell' 8 novembre 1874 per la provvista di:

Fusti di quercia metri cubi 60, lire 5280;
Travi di quercia metri cubi 20, lire 2900;
Fusti d' olmo metri cubi 20, lire 1400;
Totale lire 9580,

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei giorni venti successivi a datare da quello dell' Avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d' oggi deliberato mediante il ribasso di L. due per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 10 del venturo mese di dicembre, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta estesa su carta filigranata col bollo ordinario di L. 1, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

L' offerta può essere presentata all' Ufficio della Direzione suddetta, dalle ore 10 1|2 ant., alle ore 12 merid.

Dato in Venezia, addì 25 novembre 1874.

*Per la Direzione,*
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

---

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Essendo caduto deserto l' incanto indicato nell' Avviso d' asta del 19 corrente mese, si notifica che nel giorno 30 vol. novembre, alle ore 11 ant., avanti il commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà per disposizione ministeriale a termini ristrettissimi all'incanto pel deliberamento dell' impresa del trasporto del legname ricavabile da N. 714 piante di abete di proprietà della R. Marina esistenti nel bosco Cansiglio (Ispettorato forestale di Vittorio) al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la presuntiva somma di L. 39,900, valutato alla ragione di L. 35 per ogni metro cubo.

Il trasporto del suddetto legname sarà fatto: per la partita di legnami ricavati dalle 500 piante già pronte, dovrà essere consegnata nel R. Arsenale suddetto entro sei mesi dal dì in cui il deliberatario avrà ricevuto regolare partecipazione dell' approvazione del contratto; per i legnami poi che si ricaveranno dalle 214 piante, dovranno essere consegnati del pari entro sei mesi, a contare però dal giorno in cui l' Ispettore forestale avrà notificato all'imprenditore che i detti legnami trovansi pronti a di lui disposizione ond' essere trasportati.

Le condizioni generali e particolari d' appalto sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto:

Il deliberamento seguirà a schede segrete, qualunque sarà il numero dei concorrenti a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato, od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle casse dello Stato della somma di L. 3990, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del primo e secondo Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime se non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 400, per le spese d' incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 25 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*
A. CUZZANITI.

---

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO
*di seguito deliberamento.*

A termini dell' art. 98 del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di chil. 8000 di biacca nazionale (carbonato di piombo) per la somma di L. 10,400, di cui negli Avvisi d' asta del dì 17 ottobre u. s., e 9 corrente mese, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi, col ribasso di lire 5.90 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 8 dicembre p. v., regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d' asta.

Venezia, 23 novembre 1874.

*Il Sotto-Commiss. di Marina ai contratti,*
A. CUZZANITI.

---

# ATTI GIUDIZIARII

60-4

SUNTO DI CITAZIONE.

A sensi degli articoli 141, 142 Codice procedura civile, a richiesta della signora Caterina Kunkler Fiers, residente a Venezia, che qui elegge domicilio presso il suo avvocato Prospero dottor Ascoli, io sottoscritto usciere addetto al Tribunale di commercio di Venezia, ho citato il signor Luigi Petich R. Console italiano residente a Rosario di Santa Fè (America), a comparire avanti il suddetto Tribunale all' udienza del giorno 10 marzo 1875, ore 11 ant., giorno fissato con Decreto presidenziale 18 novembre 1874, per discutere sulla domanda della sua condanna al pagamento di L. 25,000, interessi e spese giudiziali in seguito alle due accettazioni tratte fratelli Schielin di Venezia in data 14 maggio 1873, scadute fino dal 14 novembre 1873, pagabili in Venezia.

Venezia, li ventiquattro novembre 1874.

GATTI GIOVANNI, usciere.

---

61-4

EDITTO.

Il Cancelliere della Pretura del II Mandamento in Venezia

Rende noto,

Che le signore:

Caterina nobile Mocenigo vedova Rodaro di Antonio, e Maria Rodaro fu Tommaso maritata Caramelle dichiararono in oggi di accettare col beneficio dell' inventario, la eredità abbandonata dal respettivo marito e padre Tommaso Rodaro fu Giovanni di Codroipo, morto intestato in questa città nel 12 novembre 1874.

Venezia, 23 novembre 1874.

LOMBONI.

---

*Tip. della* Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 30 novembre — N. 318

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

## VENEZIA 29 NOVEMBRE

Il sig. Thiers è tornato dal suo lungo viaggio a Parigi, ed appena arrivato ci ha fatto conoscere le impressioni riassuntive del suo viaggio in Italia, che la *France* alla sua volta ci fa conoscere. Questo giornale, che è ora diretto dal sig. di Girardin, ha pubblicato un colloquio col celebre uomo di Stato, nel quale il sig. Thiers ha adoperato le espressioni più lusinghiere per noi. Egli disse che gl'Italiani lo hanno accolto benissimo, che vi fu un tempo in cui si poteva avversare, come egli avversò di fatti, l'unità italiana, ma che ora essa è compiuta per sempre, e che gl'Italiani serberanno sempre affetto alla Francia, sinchè la Francia non farà una politica clericale. Questa è una verità molto ovvia che si doveva comprendere dai Francesi sin da principio, se le passioni non l'avessero offuscata per troppo lungo tempo.

L'Italia infatti non ha alcun interesse ad alimentare le divisioni tra la Francia e la Germania. Essa non ha da prendere parte nè per l'una nè per l'altra Potenza, e se gl'Italiani parvero da prima inclinati all'alleanza colla Germania, ciò avvenne, perchè la Francia non nascondeva le sue velleità d'ingerenza nelle cose nostre. Queste velleità apparvero precisamente quando il sig. Thiers era al potere. Egli può rispondere ch'egli non poteva urtare le suscettività dei Francesi, che si credevano offesi per l'ingresso delle nostre truppe a Roma, e ch'egli doveva pur contare col partito legittimista e clericale, che allora era potentissimo.

Ciò è vero e la scusa può tenere; ma è un fatto però che dopo la caduta del sig. Thiers il Governo francese parve più che mai persuaso della verità, che il sig. Thiers proclama adesso soltanto, che cioè gl'Italiani saranno amici della Francia, sinchè questa non farà una politica clericale. È una ragione di più perchè noi restiamo assolutamente indifferenti dinanzi alle querele interne della Francia, e che non prendiamo parte nè per Mac-Mahon, nè per Thiers. Una sola eventualità dovrebbe suscitare qualche apprensione in Italia, e questa sarebbe il trionfo di Enrico V; ma i legittimisti hanno già lasciato passare l'occasione d'impadronirsi del potere, e sono occasioni che non si rinnovano. Dopo essere stato vicino a realizzare il sogno della sua vita, il Conte di Chambord ne è ora più lontano che mai, e nessuno può credere oramai che si rinnovi il complesso di circostanze, che parvero allora cospirare a favore di lui.

A tutte le altre eventualità noi possiamo assistere indifferenti. Ogni Italiano individualmente può credere che la Repubblica non possa durare e che dinanzi all'impotenza manifesta dei legittimisti, che non seppero approfittare dell'occasione, e degli orleanisti che governano una Monarchia anonima sotto la bandiera della Repubblica, sia probabile il trionfo del terzo Impero, malgrado i suoi errori, malgrado i suoi disastri, e malgrado anche, ciò che è così grave in Francia, la sua umiliazione militare. Se il bonapartismo dovesse vincere in un'epoca più o meno remota, esso non vincerebbe per merito proprio, ma per l'impotenza degli altri partiti.

L'Italia però può accettare con calma qualunque Governo in Francia, purchè non sia la ristorazione legittimista. Essa non ha da parteggiare, giacchè è probabile che qualunque Governo, tranne appunto il legittimista, dovrebbe persuadersi della verità proclamata ora dal signor Thiers, che gl'Italiani non saranno nemici della Francia, se non quando questa volesse ristaurare la podestà temporale dei Papi. Allora l'Italia sarebbe la nemica necessaria della Francia, e farebbe alleanza con tutti i suoi nemici, qualunque fossero. È una verità abbastanza semplice, che ha fatto molta fatica ad entrare nella coscienza di tutti; prova di più che nei tempi e nei paesi agitati, sono appunto le verità semplici, quelle che stentano di più a farsi strada.

---

Sotto il titolo *L'assegno al generale Garibaldi*, leggiamo nella *Nazione*:

La sinistra ha presentato un progetto di legge per sovvenire, coll'erario pubblico, alle strettezze del generale Garibaldi. O per vaghezza di popolarità, o per gratificarsi il generale, essa non ha aspettato, può dirsi, nemmeno che la Camera fosse costituita, ed è stata coerente a tutto il suo passato. Ha vinto sempre il palio quando si è trattato di spendere: è stata più che zoppa quando si è trattato di provvedere ai mezzi per far le spese, votate sempre con cuor leggiero. Padronissima! a lei anco in avvenire la facile popolarità dello spendere; alla destra, e non la temiamo, l'impopolarità della parsimonia: vedremo in ultimo a quale delle due finirà col dar ragione anco chi oggi ciecamente l'applaudisce.

Ma intanto, colla sua fretta, ha tolto la sinistra al progetto di assegno il carattere di dimostrazione nazionale, per dargli quello di dimostrazione d'un partito, nè glielo renderanno interamente la pronta adesione del Governo e il facile consenso della Maggioranza.

I servigii resi dal general Garibaldi alla patria colla sua spada sono tali, che nessuno avrebbe permesso che l'illustre capo de' volontarii conducesse la vita in angustie economiche. E se qualcuno ha colpa che si sia provveduto così tardi, questo qualcuno è la sinistra, che doveva conoscere le condizioni del Garibaldi meglio di ogni altro, e non da oggi. Perchè ha tardato tanti anni la sinistra? Non si ha motivo a sospettare che fini interessati di partito abbiano avuto la loro parte nella sua fretta d'oggi? Da diversi anni il nome del Solitario di Caprera non si sentiva suonar più sui banchi di sinistra. Perchè tutto questo interessamento adesso?

Sta bene il pensiero d'una testimonianza pubblica al Soldato di Marsala, che egli aveva ricusato nobilmente in passato. E sta bene che gli venga dal Parlamento, come stava male che gli venisse data dai Municipii, perchè i Municipii non hanno a fare dimostrazioni politiche, e perchè non avrebbe potuto esser generale e italiana come è venendo dalla Rappresentanza nazionale.

Ma se noi avremmo votato di gran cuore l'assegno, proposto dal Governo, se gli se ne fosse dato il tempo, lo voteremo ad ogni modo sempre di gran cuore. Usi ad aprire francamente l'animo nostro, dichiariamo che non voteremmo con ugual sentimento tutto quanto il progetto di legge. Al solito la sinistra o compromette o sciupa le migliori idee colle sue esagerazioni.

Si votino pure le centomila lire annue al general Garibaldi, e anco di più se non bastassero a' di lui bisogni: non crediamo che ci sia chi dissenta in questo. Ma non voteremmo il resto.

Non voteremmo l'*illimitata facoltà nel generale di trasmettere per sua disposizione testamentaria il capitale d'una rendita stessa in annue lire cinquantamila*. È un onere perpetuo dunque che si vuol imporre sul bilancio dello Stato, e questo non lo ammettiamo. Noi non dubitiamo punto che le disposizioni testamentarie del general Garibaldi sarebbero degne di lui; ma non sappiamo chi verrebbe dopo a' suoi successori, e in che mani anderebbe un assegno destinato soltanto a riconoscere il *glorioso concorso prestato dal generale alla grand'opera dell'unità e indipendenza d'Italia*. Non è impossibile col lasso del tempo nè una profanazione, nè una inversione del nobile e doveroso assegno di riconoscenza. Si vuol provvedere alla sua famiglia? Ebbene! si aggiunga un dono come fu fatto al generale La Marmora, il glorioso rappresentante del valore italiano in Crimea. Ma non più oltre.

Così pure non voteremmo la deroga alla legge nazionale vigente che stabilisce prescriversi la rendita semestrale non riscossa entro cinque anni. Questa deroga non si è fatta colla legge delle guarentigie, nè a favore di chicchessia: perchè farla oggi, e specialmente senza necessità? O l'illustre generale accetta questo attestato di riconoscenza nazionale, e la deroga è inutile: o lo rifiuta (e crediamo che non dovrebbe rifiutarlo, e desideriamo anzi che lo accetti) ed è inutile del pari.

Si faccia pure con legge, e nel modo più solenne, questo attestato della riverenza pubblica al chiaro patriota: ma non si tocchino le leggi che vi sono, con un'aria di privilegio; che il Garibaldi sarebbe il primo a respingere per sè, cittadino di libero Stato, nel quale più delle persone, devono tenersi gelosamente in onore le leggi comuni.

Noi abbiamo manifestato le nostre impressioni genuine: può essere che abbiamo torto; ma non potevamo parlare altrimenti da quello che pensavamo.

---

### Le ultime burrasche.

Lo spettacolo imponente e spaventevole offerto dal mare in questi ultimi giorni (scrive la *Gazzetta di Messina* del 25) è un avvenimento del quale non si ricordano il simile i più vecchi piloti.

Nelle tradizioni del Faro non v'ha esempio nè di legni *pilota* che abbiano fatto naufragio, nè di piloti che siano periti nell'esercizio del loro ufficio.

E nei giorni di venerdì e di sabato pur troppo ebbe a deplorarsi la perdita di piloti e di parecchi bastimenti da essi guidati. Tale fu l'impeto del vento e la rabbia delle onde che ogni governo resero impossibile, e fino nel nostro sicurissimo porto ebbero a lamentarsi parecchie avarie, talune delle quali assai gravi.

I legni ch'ebbero la fortuna di attingere ieri il porto, vi giunsero così malconci, ch'era proprio grande pietà a vederli.

Gravi saranno i danni avvenuti; molte le vittime dell'immane procella: ma l'immaginazione popolare accresce ancora il già troppo spaventevole novero.

Dalle nostre più attendibili informazioni non ci risultano altri disastri che i seguenti:

In Favazzina ha fatto naufragio ed ha perduto un uomo il brik a vela, di guerra, austriaco, denominato *Saida*, destinato a scuola di sotto ufficiali, con 101 uomini di equipaggio.

Nella stessa rada si perdè un brik scooner americano vuoto, avente il pilota a bordo: due uomini soli dell'equipaggio vi perderono la vita.

A Scilla s'infranse contro gli scogli uno scooner germanico carico di pesce secco. Tutto l'equipaggio fu inghiottito dalle onde.

Tra Scilla e Bagnara sparì fra le onde il brik americano *Lucius C. Madeira*, di tonnellate 347 del capitano W. Mastender, proveniente da Palermo, con zolfo e sommacco, con la perdita di due persone ed un altro ferito gravemente.

Nel litorale di Reggio si sono naufragati i legni *Gaetanino*, *San Pietro*, *Caterina*, *Mosè*, *S. Francesco*, il cava fondo italiano, ed un bastimento inglese *Noemi*. — Equipaggi salvi.

Negli scogli di Sicilia si è rotto il legno amburghese *Justie* quattro persone vi perirono.

In Milazzo il legno *San Francesco di Paola*. L'equipaggio fu salvo.

In Bagnara il brik a palo *Archimede*, capitano Trapani Raffaele, con perdita dell'intero equipaggio.

A parte delle surriferite notizie, che potremmo quasi garantire, si vociferano tante fandonie come sarebbe, per esempio, il naufragio di un vapore olandese nelle acque di Gioia, la perdita del nuovo vapore della Trinacria *Peloro*, ed altre cento triste novelle che non meritano alcuna conferma.

Mentre il giornale è in torchio, ci giungono questi nuovi particolari sui disastri dei giorni 20 e 21:

Una martingana nazionale ha fatto naufragio a Cannitello. — Ignoriamo che cosa sia avvenuto dell'equipaggio.

Assieme all'equipaggio del brik *Archimede*, capitano Trapani, periva altresì miseramente il pilota del Faro, Francesco Colugno fu Stefano di anni 48.

Di tutto l'equipaggio di quel disgraziato legno non andò salvato che un cane e una valigia.

Un momento prima del disastro, il comandante aveva avuto l'ispirazione di mandare a terra la moglie, che, confidata alla barca dei piloti fu salva.

Un fatto degno di nota è questo, che mentre la tempesta imperversava più forte, entrava felicemente in porto il brik inglese *Foan*, capitano Jenkins Willam, proveniente da Portheawall, carico di ferro, condotto dal bravo capo-pilota sig. Francesco Longo, il quale, poco prima che il disgraziato legno del Trapani naufragasse, gli era quasi da vicino.

Scrivono da Scilla in data 21 corrente all'*Osservatore Triestino*:

L'imperiale e reale brik *Saida* della marina da guerra austriaca, veleggiando ieri con vento fresco maestrale, dalle Isole di Lipari verso lo stretto di Messina, fu colto all'imboccatura di questo stretto da una forte burrasca, che non permise di allontanare il bastimento dalle coste.

Alle ore 7 di sera si gettarono tre àncore in un punto ritenuto il più opportuno. Nell'atto che si ammainavano gli alberi onde il bastimento potesse meglio resistere all'infuriare della burrasca, esso fu trascinato, ciò non ostante, verso terra, e alle ore 9 1/2 di notte s'investì. L'equipaggio dovette abbandonare il naviglio, e si salvò completamente ad eccezione del marinaio Smirich.

Anche in Sardegna si ebbero dei danni. Si legge infatti nell'*Avvenire di Sardegna*, in data di Cagliari 19:

Spirò così impetuoso il maestrale ieri l'altro che il treno N. 8, partito da Cagliari per Oristano, per giungere a Samassi impiegò circa un'ora più del consueto, e si fu obbligati a staccarne in quella Stazione tre vagoni carichi, onde poter riguadagnare cammino. Ora, mentre sette individui attendevano al trapasso dal binario ordinario a quello morto di que' vagoni, una raffica di vento strappò loro dalle mani i vagoni con tale veemenza, che questi corsero, senza poter esser raggiunti, fino alla Stazione di Villasor, il cui capo, avvertito telegraficamente, prese le opportune disposizioni a fine di arrestarne la corsa ed impedire i guasti. Fortunatamente non si ebbero a lamentare danni di sorta, e neppur per le merci ond'erano carichi i vagoni, se pur non vogliasi classificare tra i danni un breve viaggio a loro imposto dalla prepotenza d'Eolo.

In data della stessa città, 20, il *Corriere di Sardegna* reca:

Un telegramma che dei passeggeri avrebbero inviato, a quanto ci si dice, alle loro famiglie, fa conoscere che il vapore che partì da Palermo, fu costretto ad appoggiare in Tunisi.

Continua ancora il vento maestro con un impeto sempre crescente: a parte i danni e le disgrazie che questo fortunale avrà causato nel regno di Nettuno, gravissime sono le perdite che ha già risentito, specialmente l'albericoltura. Abbiamo positive notizie che furono in Pula schiantati degli intieri frutteti, gli oliveti pure ebbero immensamente a soffrire, per cui al giorno 18 calcolasi ascendessero i danni a non meno di centomila lire.

Quale sarà poi oggi lo stato di quei tenimenti? Sentiremo fra breve le lagnanze che ci perverranno dagli altri punti dell'isola, in cui, se non sono frequenti i disastri per le inondazioni, se ne verificano però facilmente a causa de' venti, e non sono, nelle conseguenze, meno funesti dei primi. Quel che possiamo fin d'ora constatare è una grande perdita a danno dei già stremati proprietarii agricoli.

In città poi all'ora di mettere in macchina, e specialmente nella bocca d'Eolo, ch'è la Torre dell'Elefante, il turbine spiega tutta la sua forza. Recandoci in tipografia e dovendo così traversare il capo delle tempeste, assistemmo ad un curioso spettacolo. Tutti i passanti doveano assolutamente retrocedere. Molte donne e fanciulli furono stramazzati, riportando non pochi leggiere contusioni. Ai più il vortice toglieva mantelli, ceste, fagotti e quant'altro portavano addosso e nelle mani.

Nello stagno di Santa Gilla se non si deplorano delle vittime e se nessun pilota issò per anco ivi il pennello di salvataggio, però vi regna un vero scombussolo; moltissime peschiere furono distrutte. I proprietarii di quelle peschiere hanno risentito non indifferenti perdite.

---

### Il naufragio del bark *Cesare*.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto*:

La stagione invernale ha cominciato con un lugubre e doloroso avvenimento, che ha rattristata l'intera città. L'altr'ieri, verso sera, un affisso alla Borsa annunziava il naufragio di un bastimento europeo di bandiera ignota: solo più tardi si ebbero i dettagli, e noi, avendoli attinti da buona fonte, adempiamo al triste ufficio di renderli di pubblica ragione.

Il bark *Cesare*, iscritto al Compartimento marittimo di Venezia, di proprietà dei signori fratelli Vianello Moro, comandato dal capitano Antonio Medini di Venezia, e con altri 11 uomini di equipaggio, partiva alla fine di ottobre da Cardiff, per qui diretto, con carico di carbone. Fu cattivissima la traversata, e specialmente all'entrata del Mediterraneo erasi quasi reso impossibile dirigere il bastimento, per essersi rotte le gabbie, gli alberi, e reso inservibile il timone. Però, con lotta ostinata ed indefessa contro l'infuriare degli elementi, i bravi e disgraziati marinai, prima del mezzogiorno del 19, avean veduti i fanali del nostro porto; ma un impetuoso vento, paralizzando gli sforzi sovrumani della ciurma, spingeva il bark negli scogli pericolosi del Bogaso, ove si squarciava, immergendosi negli abissi. L'imbarcazione, che in tempo era stata gettata in mare, anche questa malauguratamente si capovolse, ed i poveri naufraghi si trovarono in balìa dell'infuriato elemento.

Descrivendo cotanta sventura, troviamo conforto nel segnalare all'universale gratitudine il nome di un generoso, che, ponendo in non cale la propria vita, trovasi sempre pronto là ove sianvi a soccorrere vittime di marittimi sinistri, il signor Samuele Brown, ingegnere ai lavori del Porto, quello stesso che l'anno passato accorse al salvataggio di un brigantino in grande pericolo, nella quale occasione pur troppo perdeva la vita il marinaio italiano Giorgetti, per la cui famiglia venne fatta una sottoscrizione con quella generosità che tanto onora Alessandria.

E l'altr'ieri, non appena l'ingegnere Brown potè scorgere dal Meks, il povero bastimento che stava per sommergersi, faceva salpare a quella volta un vaporetto rimorchiatore; e, noncurante del grave pericolo cui si avventurava, moveva coraggioso per salvare i poveri naufraghi. Ottenne solo risultato parziale, chè, pur troppo, nove dei marinai, il capitano compreso, furono irreperibili, e fu d'uopo convincersi aver perso miseramente la vita. Essi sono Antonio Medini di Venezia, capitano, Seggi Giuseppe, dispensiere, Speranza Michele, nostromo, ed i marinai Voltolina Federico, Strilsich Giovanni di Malisca (Dalmazia), Stiepzerich Michele delle Bocche di Cattaro, Antonio Donaggio di Monfalcone (Austria), Giovanni Schiavon di Pelestrina (Venezia) e Alberto N. N., detto il Guercio, di Venezia.

Quasi esanimi furon tratti dalle onde e fortunatamente sopravvissero gli altri tre: Chinca Marino di Venezia, secondo capitano — De Biasi Francesco di Venezia, timoniere — Sforzini Saverio di Lussinpiccolo (Dalmazia).

Perduta ogni speranza di salvare gli altri, l'ingegnere Brown ritornava col rimorchiatore, ed i superstiti non hanno parole per esprimere la loro gratitudine e riconoscenza per le cure affettuose e fraterne avute dal detto signor ingegnere, e da altri addetti ai lavori del Meks e della Marina. Condotti più tardi al Consolato generale d'Italia ebbero assistenza, cure e soccorsi d'ogni genere; essi godono ora buona salute, inconsolabili però per la fine miseranda dei loro compagni.

Il Consolato ha immediatamente adempiuto al dovere di telegrafare l'accaduto al Ministero della Marina, perchè notizia sia data agli armatori ed alle sventurate famiglie. Sappiamo altresì che nel rapporto dettagliato che sarà a spedire il signor Console generale, verrà segnalato al ministro l'atto generoso del signor ingegnere Brown, e non dubitiamo che sarà preso nella dovuta considerazione.

G. E.

---

### Nostre corrispondenze private.

*Roma 27 novembre.*

(B) Dacchè furono battuti nella votazione per la nomina del presidente, i deputati di sinistra o, per dir meglio, i loro amici della stampa, si sono accorti di una verità nuova. Che cioè la votazione per la costituzione del seggio presidenziale sono di loro natura quasi assolutamente destituite d'importanza politica e non servono e non possono servire a determinare la circoscrizione dei partiti. Inoltre si sono accorti che una parte considerevole della Camera, quella parte che si compone dei deputati nuovi, deve aver votato quasi inconsciamente e senza criterii determinati, per cui in un periodo breve ed in circostanze non gravissime potranno prodursi dei notevoli spostamenti di voti. E deve intendersi che questi spostamenti avverranno sempre da destra a sinistra e in nessun caso da sinistra a destra. Insomma, le votazioni per la costituzione del seggio, che prima delle ultime sedute della Camera, pareva avessero dovuto avere anche per l'opposizione un valore decisivo, oggi che l'opposizione ha soccombuto e che la destra ha vinto, non valgono un baiocco in tutto. Così si scrive la storia e questa è la logica della stampa di sinistra.

Non so se sia per la ragione che le votazioni per la costituzione del seggio presidenziale valgono zero che la sinistra si è terribilmente imbizzita a non veder riuscire che due segretarii di parte sua (e ancora!), mentre ne riuscirono sei di parte liberale. Fatto sta che i due diedero le loro dimissioni; ciò che mise gli altri sei nella convenienza di darle anch'essi. Per modo che la nomina dei segretarii dovrà rinnovarsi ed è sicuro che si rinnoverà collo scopo preciso di lasciare un più largo margine alla sinistra. È un'altra prova di deferenza e di disposizioni conciliative che la destra si prepara a dare all'opposizione.

Un'altra di queste prove fu data anche oggi. Si votava per la nomina dei commissarii del bilancio. Questi commissarii, come sapete, hanno da essere trenta. Or bene; i membri della maggioranza convennero di non iscrivere sulle loro schede che venti nomi, lasciandone dieci a libera disposizione della sinistra. È anche vero che questa fece altrettanto; ma nel caso concreto chi ha dato saggio di maggior larghezza non si può dubitare che sia stata la destra siccome quella che, come maggioranza, avrebbe potuto comporre la Commissione di elementi esclusivamente suoi. Mi dicono che a quest'ultima cortesia l'opposizione sia stata sensibile. Speriamo bene.

Al Senato l'onor. Tabarrini ha dato lettura del progetto di indirizzo, da lui redatto per commissione della Presidenza, in risposta al discorso della Corona.

È un documento pregevolissimo, sia come parafrasi del discorso di apertura della sessione, sia come nuova affermazione degli istinti conservatori del Senato, sia infine per taluna frase assai energica ch'esso contiene riguardo alle tendenze dissolventi dei partiti estremi. Il Senato lo ha approvato all'unanimità.

Nel corso della seduta, il Senato approvò i titoli dei senatori di nuova nomina e udì il giuramento di taluno di essi, fra i quali l'onorev. Bembo; procedette alla nomina delle Commissioni permanenti di vigilanza, di contabilità e di finanza e in ultimo fissò l'epoca della discussione del progetto di nuovo Codice penale. In ordine a quest'ultimo oggetto il Senato determinò di riprendere lo schema di Codice al punto di procedura parlamentare a cui si trovava al chiudersi della sessione passata. Il principio della discussione avrà luogo dopo le ferie di capo d'anno. Nel frattempo, i senatori che credessero di formolare emendamenti a questa od a quell'altra disposizione del Codice, dovranno comunicarli alla Commissione che già riferì sul medesimo, ed alla quale, sovra proposta del ministro Vigliani, il progetto venne rinviato. Le disposizioni sulle quali non sieno annunziate modificazioni o proposte di emendamenti si intenderanno come tacitamente approvate. È un sistema che può accorciar d'assai una discussione, la quale, in caso diverso, potrebbe prolungarsi in modo straordinariamente eccessivo.

Ieri sera Sua Santità ricevette in particolare udienza Mgr Manning, Arcivescovo di Westminster.

---

## ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 e mezzo, colle solite formalità.

*Presidente* comunica il risultato della votazione per la Commissione del bilancio.

I candidati di destra riuscirono eletti tutti a primo scrutinio. Sono in ballottaggio gli on. Depretis, Coppino, De Luca, Seismit-Doda, Lacava, Ferrara, Mancini, La Porta, Nicotera, Maiorana, Derenzis, Crispi, Alvisi, Farini, Pericoli, Branca, Longo, Mussi, Lazzaro, Paternostro.

A formar parte della Commissione per l'accertamento e verifica dei deputati impiegati riuscirono eletti gli on. Barazzuoli, Ruspoli, Morelli Donato, Mosca, di Sambuy, Murgia. Sono in ballottaggio gli on. Di Cesarò, Ghinosi, Solidati, Varè, Odescalchi, Miceli.

Si dà lettura di un elenco di elezioni approvate dalla Giunta.

Le elezioni oggi approvate sono sessanta.

Alcuni deputati prestano giuramento.

*Massari* (segretario) fa l'appello per la nomina delle Commissioni per le petizioni, per la biblioteca, pei resoconti amministrativi, per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, per la vigilanza presso l'Amministrazione della Cassa militare: queste nomine sono di prima votazione. Si procede pure alla votazione di ballottaggio per completare la Commissione del bilancio e quella relativa all'accertamento dei deputati impiegati.

*Ricotti* (ministro della guerra) presenta due progetti di legge; uno riguarda le variazioni alla legge sul reclutamento, l'altro le modificazioni alla legge sulle giubilazioni degl'impiegati militari.

*Saint-Bon* (ministro della marina) presenta due progetti di legge, uno riguardo la leva marittima della seconda classe del 1875, l'altro la ripresentazione del progetto per l'alienazione di alcune navi. Entrambi i progetti sono dichiarati d'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Si procede alla sortizione della Commissione destinata allo spoglio delle odierne votazioni.

La seduta è chiusa alle 5.

Lunedì si procederà alle elezioni di tre segretarii, alla verifica dei poteri, ed alla nomina di varie Commissioni.

(Dispaccio particolare della *Nazione*.)

Leggesi nell'*Opinione*:

Diamo l'elenco delle elezioni classificate fra le contestate, sia per irregolarità e reclami risultanti dai verbali, sia per proteste venute alla Camera:

Acerenza — Acerra — Afragola — Airola — Albano — Alghero — Anagni — Ancona — Ascoli-Piceno — Atripalda — Avellino — Aversa.

Bagnara — Bargè — Bari — Bergamo — Biandrate — Boiano — Bozzolo — Brescia — Borghetto Lodigiano.

Caccamo — Caiazzo — Cairo Montenotte — Caltagirone — Caltanisetta — Campi Bisenzio — Campi Salentino — Capannori — Capriata d'Orba — Caserta — Casoria — Cassino — Castelfranco — Castroreale — Catanzaro — Cesena — Ceva — Chiari — Chieti — Civitavecchia — Clusone — Comiso — Conversano — Corato — Cortona — Crema.

Fabriano — Feltre — Fermo — Ferrara 1° — Ferrara 2° — Formia — Frosinone — Firenzuola.

Iseo — Isernia.

Lugo — Lagonegro — Lanciano — Lari — Levanto — Lacedonia.

Macomer — Maglie — Molfetta — Montalcino — Montefiascone — Monteleone — Monopoli.

Napoli — 1°, 2°, 3°, 5°, 8° e 11° — Nola — Nuoro.

Ortona — Orvieto.

Palma — Palmi — Pescia — Pinerolo — Pisa — Pizzighettone — Pontecorvo — Pontedecimo — Petralia Soprana — Pietrasanta.

Ravenna 1° — Recanati — Riccia — Roma 2°, 3° e 4°.

S. Casciano — S. Giorgio la Montagna — Schio — Serra Lambruno — Sessa — Sondrio — Siracusa — Sorrento — Serrastretta.

Taranto — Teano — Teggiano — Terranova di Sicilia — Torino 1° e 4° — Torre Annunziata — Tregnago — Torchiara.
Urbino.
Valenza — Velletri — Vigevano — Vizzini — Voghera — Villanova d'Asti.
Zogno.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Alcuni giornali hanno pubblicato sul disastro ferroviario di Castel S. Pietro delle notizie inesatte, escludendo perfino la colpabilità d'alcuni fra gli agenti implicati.

Crediamo che nessun giudizio possa pronunziarsi finchè la Commissione d'inchiesta non ha compiuto il suo lavoro, poichè naturalmente gli agenti più compromessi cercano intanto di predisporre la pubblica opinione in loro favore.

*Roma* 27.

Iera sera ebbe luogo l'annunziata riunione parlamentare. Vi intervennero 192 deputati.

Essa occupossi della procedura da seguirsi per i lavori della corrente sessione e delegò un Comitato per indicare quali debbano essere i candidati da presentarsi per formarsi la Commissione del bilancio.

Sperasi che questo bilancio possa discutersi in parte entro il mese di dicembre. Per la parte che rimarrà, occorrerà tuttavia chiedere l'esercizio provvisorio.

Subito saranno intanto presentati alla Camera i progetti secondarii già elaborati, fra i quali quello sul notariato.

Il primo progetto di una certa importanza concernerà la sicurezza pubblica e la maggioranza verrà convocata domenica per averne comunicazione e discuterlo.

Dicesi che sia basato sul precedente progetto compilato dall'ex-ministro Lanza.

*(Gazz. d'Italia.)*

## FRANCIA

*Parigi* 27.

La *Liberté* pubblicherà una lista di conciliazione per le elezioni municipali. Essa rappresenterà tutti i partiti tranne il partito radicale.

Emilio Ollivier pubblicherà in Provincia un giornale da lui diretto che avrà per titolo: *Le Ralliement*.

*(Fanfulla.)*

# NOTIZIE CITTADINE

*Venezia* 29 *novembre*.

**Elezioni commerciali.** — Il vicepresidente della Camera di commercio ed arti di Venezia, agli elettori commerciali della Provincia:

In appendice alla Notificazione della Giunta municipale in data 20 novembre corrente N. 39991-10559 per le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di commercio ed arti di questa Provincia, uscenti per ordine di turno e per rinuncia, che devono aver luogo nelle località in calce designate, a termini delle disposizioni emesse; e a seguito del Decreto di definitiva approvazione della Lista commerciale, pubblicato nel giorno 12 corrente sotto il N. 5958, col quale vennero ammesse le seguenti aggiunte:

I signori Longo Gaetano, Papadopoli conte Nicolò e Rocchi Angelo Filippo, quali elettori appartenenti alla sezione 1.a di questo Comune;

E le radiazioni per morte dei signori:

Berri Bartolomeo, Bortoluzzi Giovanni, Corradi Antonio, Dalla Grazia Domenico, Fortunato Antonio, Palazzi cav. Alessandro, Pontecorvo Elia, Porri Antonio e Sgobba Antonio, pure appartenenti alla sezione 1.a, Marovich Giovanni, Spinola Antonio e Frollo Luigi appartenenti alla sezione 2.a; nonchè la radiazione di Scarpa detto Tomiolo Domenico dalla sezione 1.a perchè duplicato e appartenente alla 2.a per ragione di domicilio; si fa nuovo invito a tutti indistintamente gli elettori inscritti affinchè vogliano accorrere numerosi alle sezioni elettorali rispettive, come alla Tabella B, nel giorno di domenica 6 dicembre 1874 alle ore 9 antimeridiane.

I nomi dei consiglieri che rimangono in carica pel biennio 1875-76 e dei dodici uscenti nel giorno 31 dicembre p. v., ove non vengano in parte rieletti, sono indicati nella Tabella A.

Ora null'altro è a raccomandare, senonchè tutti si comprendano dell'importanza che ha in sè l'esercizio di questo diritto di votazione, e delle conseguenze che derivar possono da una incuranza, alla quale troppo leggermente taluno si abbandona.

Se il concorso degli elettori commerciali è manchevole, potranno avvenire nomine con tanto scarso numero di voti, da non poter qualificarsi la scelta una espressione della pubblica fiducia, di cui deve godere ogni rappresentante del ceto commerciale, perchè il suo ufficio stesso abbia maggiore autorità e rispetto.

Deplorare troppo tardi una rappresentanza che si giudichi poi insufficiente nell'adempimento di un compito, tutt'altro che facile e lieve nell'odierno svolgimento del commercio, dell'industria e della navigazione, vale soltanto ad accusare sè stessi, se a questa scelta non si è portato il proprio suffragio, e se non si ha la coscienza di avere adempiuto per primi agli obblighi di ogni elettore.

Ogni elettore adunque se ne faccia conto, e serio conto. Ponderi quali sieno le persone che nel ceto commerciale possano, per tempo, per cognizioni e per esperienza degli affari, utilmente rappresentare in ogni circostanza, e con la dovuta onestà e indipendenza, gl'interessi di un ceto intero che esigono conoscenze pratiche, una certa assiduità ai lavori e cure attente, e quando avrà riscontrate queste qualità nei dodici consiglieri da nominarsi pel biennio 1875-76, stante la rinuncia di uno, oltre la metà degli uscenti a termini di legge, si rechi alle urne a deporre il proprio voto, e gli rimarrà almeno la compiacenza di avere, coll'esercizio di un diritto, sodisfatto ad un dovere degno di un libero cittadino, e non si rifletterà su lui il rimprovero di una pallida e inefficace elezione.

Venezia, 21 novembre 1874.

*Il vicepresidente*, ANT. DAL CERE'.

Il segretario, *G. Canali*.

Consiglieri commerciali che rimangono in carica:

Baldo Felice, Barrera Saverio Emilio, Blumenthal cav. Alessandro, Ceresa Agostino, Cini Giacomo, De Manzoni cav. Gio. Antonio, Ricco cav. Giacomo, Rosada cav. Angelo, Suppiei Vincenzo.

Consiglieri commerciali uscenti di carica:

Antonini comm. Nicolò (cessante e morto), Palazzi cav. Alessandro (idem), Bachmann Isidoro, Battaggia Alessio, Biliotti cav. Vincenzo (rinunciatario), Dal Cerè cav. Antonio, Dal Medico Matteo, Koppel cav. Gustavo, Olivo cav. Ulisse (rinunciatario e cessante), Ortis cav. Domenico, Scandiani Samuele, Würtz cav. Carlo.

*Circoscrizione elettorale della Provincia per le elezioni dei membri della Camera di commercio ed arti in relazione al Decreto Reale, Numero 4273, del 1° marzo 1868:*

*Venezia*. Sezione primaria: Residenza municipale. Elettori dei Sestieri di S. Marco, Castello, Canaregio e Comuni di Malamocco e Murano, da A ad L.

Sub Sezione: Ateneo veneto. Elettori dei Sestieri e Comuni suddetti, da M a Z.

Sezione secondaria: Palazzo Foscari. Elettori dei Sestieri di S. Polo, S. Croce, Dorsoduro con Giudecca e Comune di Burano, da A a Z.

*Mestre*. Sezione primaria: Residenza municipale di Mestre. Elettori dei Comuni di Mestre, Chirignago, Favaro, Marcon, Martellago, Spinea e Zelarino.

*Mirano*. Sezione primaria: Residenza municipale di Mirano. Elettori dei Comuni di Mirano, Noale, Pianiga, Salzano, S. Maria di Sala e Scorzè.

*Dolo*. Sezione primaria: Residenza municipale di Dolo. Elettori dei Comuni di Dolo, Campagna Lupia, Campolongo maggiore, Camponogara, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira Stra e Vigonovo.

*S. Donà di Piave*. Sezione primaria: Residenza municipale di S. Donà. Elettori dei Comuni di S. Donà di Piave, Cavazuccherina, Ceggia, Fossalta di Piave, Grisolera, Meolo, Musile, Noventa di Piave, S. Michiel del Quarto e Torre di Mosto.

*Portogruaro*. Sezione primaria: Residenza municipale di Portogruaro. Elettori dei Comuni di Portogruaro, Annone veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Pramaggiore, S. Michele al Tagliamento e S. Stino di Livenza.

*Chioggia*. Sezione primaria: Residenza municipale di Chioggia. Elettori del Comune di Chioggia.

Sub sezione 1.a: Residenza municipale di Cavarzere. Elettori dei Comuni di Cavarzere e Cona.

Sub sezione 2.a: Residenza municipale di Pellestrina. Elettori del Comune di Pellestrina.

**Istituto Coletti.** — Abbiamo ricevuto le seguenti offerte:

Tornielli co. Alessandro, L. 10 — N. N., L. 3 50.

**Società filodrammatica Carlo Goldoni.** — La sera di domani lunedì 30 novembre, alle ore 8 e mezza, vi sarà la recita ordinaria mensile colla commedia in 3 atti di E. Dominici: *La legge del cuore*, e lo scherzo comico in un atto: *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*.

**Caffè al Giardino Reale.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 30 novembre, dalle ore 2 alle 4:

1. Fioravanti. Marcia nell'opera *Don Procopio*. — 2. Leonesi. Mazurka *La Sorpresa*. — 3. Weber. Sinfonia *Freischütz*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Zuppè. Polka *Amazzoni*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *I Lombardi*. — 7. Strauss. Walz *Burle del carnovale*. — 8. Giorza. Galop *Bersaglieri*.

**Pozzi.** — Raccomandiamo a chi sorveglia la immissione dell'acqua nei pozzi comunali, di impedire che essa si disperda pei campi, e quindi gelando costituisca un pericolo pei passanti, od almeno di far gettare delle segature su quelle lastre di ghiaccio. In campo S. Barnaba, questa mattina, la gente pattinava senza volere, con pericolo di slogarsi le gambe.

**Sentenza.** — Ieri ebbero termine i dibattimenti nella causa della Magistratura toscana contro l'avv. Ravani, di Firenze, ed il gerente del giornale *La Giustizia*, Orazio Minelli; ed alle ore 7 pom. venne pronunciata dal Tribunale la sentenza che, ritenuto trattarsi di ingiuria semplice, condannava il primo a 5 giorni di arresti e 51 lire di multa, nonchè al pagamento delle spese processuali, ed il secondo a 15 giorni di carcere e 51 lira di multa.

**Assassinio ed incendio.** — Su questo gravissimo fatto che abbiamo accennato nei nostri Numeri 312 e 316, siamo in grado di offrire maggiori particolari, benchè, essendo esso ora deferito ai Tribunali sia conveniente ogni riserbo. Ma trattandosi di un fatto piuttosto unico che raro in Venezia, ci crediamo in debito di narrare quel tanto che basta, senza pregiudicare l'andamento della giustizia.

Nell'incendio sviluppatosi in una casa a Ss. Apostoli, si è trovato il cadavere di una donna rimasta vittima delle fiamme che aveano invaso il letto ove ella trovavasi. Il Procuratore del Re ordinò subito un inchiesta giudiziaria, tanto più che i medici, i quali visitarono il cadavere portato all'Ospedale, vi riconobbero immediatamente certi indizii che la morte della donna non fosse derivata unicamente dalle fiamme. Ordinata in fatto l'autopsia del cadavere, vi si riscontrarono alcune ferite di arma da taglio, un braccio slogato e un mucchio di capelli cacciati a viva forza nella gola, coll'evidente intenzione di soffocare la vittima.

In seguito a queste gravi risultanze, la R. Questura procedette alle necessarie investigazioni e in breve ora riuscì ad arrestare il facchino D. B. pregiudicato e già altra volta condannato per ferimento, e la costui amante C., e li deferì all'autorità giudiziaria, essendosi raccolti sufficienti dati per ritenere che il primo sia stato lo autore del delitto, e ciò per un sentimento d'ira e vendetta contro la vittima, la quale era una di quelle sciagurate femmine che tengono mano a disonesti affari in casa propria.

**Bullettino della Questura del 29.** — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per questua, e tre per disordini in istato di ubbriachezza.

**Ufficio dello stato civile di Venezia.**

*Bullettino del* 29 *novembre* 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Cucchiaro Giovanni chiamato Antonio, acconciapelli, con Scarpa Maria, attendente a casa, celibi.

3. Pedrocco Pietro, custode idraulico di seconda classe all'Ufficio del Genio civile, con Manfrin Maria, attend. a casa, celibi.

2. Fantinelli Luigi, falegname, con Bettamio Angela Maria, sarta, celibi.

4. Zampariolo Pietro Antonio, cameriere, con Bonasera Cesira Leopolda, cameriera, celibi, celebrato in Genova il 24 corrente.

5. Citran Carlo, fabbro, con Marchiori Maria Marianna, donna di casa, celibi, celebrato in Mira il 22 corrente.

DECESSI: 1. Massimigliani Luigia, di anni 12, di Venezia. — 2. Da Preda Sandon Francesca, di anni 82, vedova, cucitrice, id. — 3. Corda Sgobba Maria, di anni 44, coniugata, id. — 4. Castellani Taggioni Ancilla, di anni 34, coniugata, di S. Giovanni Lupatoto (Verona). — 5. Battocchio Angela, di anni 8, di Mestre. — 6. Loschi Maria Angela, di anni 72, nubile, ricoverata, di Venezia. — 7. Dabalà Canella Caterina, di anni 75, vedova, ricoverata, id.

8. Bubacco Antonio, di anni 10, di Murano. — 9. Rizzo detto Potente Giuseppe, di anni 46, ammogliato, confetturiere di Venezia. — 10. Capriotti Enrico, di anni 27, celibe, contadino, di Colonnella (Abruzzo Ulteriore I). — 11. Sicher Gio. Batt., di anni 68, coniugato, possidente e R. pensionato, di Venezia. — 12. Ferenaz Antonio, di anni 45, coniugato, tintore, id.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

# CORRIERE DEL MATTINO

*Venezia* 29 *novembre*

Ecco il testo dell'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona.

Sire,

Colla stessa riverente fiducia, colla quale il Senato del Regno udiva in passato la parola animosa di V. M. che preludeva alle battaglie della patria ed ai grandi fatti dell'unificazione d'Italia, ascolta oggi quella più pacata che lo invita a provvedere al riordinamento dell'Amministrazione della finanza.

L'opera a cui la M. V. ci chiama è più modesta, ma non meno importante al bene dello Stato.

Il primo bisogno dei popoli è la sicurezza delle persone e degli averi, senza la quale isterilisce la prosperità pubblica e le istituzioni più liberali non hanno virtù di produrre i loro benefici effetti. I nemici della libertà non amano meglio di vederla consumarsi nell'anarchia e macchiarsi di opere di sangue. Ma questo non avverrà fra noi, educati alla scuola di dolorose esperienze, che la presente fortuna non ci fa dimenticare, ed il Senato esaminerà con ogni cura i provvedimenti che gli saranno proposti per aggiungere forza alla legge ed assicurare la tutela dei cittadini.

A ciò varrà pure l'unificazione delle leggi penali ed il Codice che deve compierla, come è stato soggetto de' nostri studii, così sarà tra breve argomento delle nostre discussioni, nelle quali non porteremo preconcetti di scuole, ma la luce della scienza e il sentimento delle condizioni morali della nazione.

Il principio della libertà che informa la nostra legislazione economica, se consiglia a ristringere sempre più l'ingerenza del Governo nelle private transazioni, deve per altro accrescere le guarentigie del capitale associato, e rendere efficace la responsabilità di chi assume la gestione degl'interessi collettivi. Non sarà perciò senza compiacenza che il Senato accoglierà la proposta d'una riforma legislativa sulle Società commerciali.

L'assetto della finanza, tanto giustamente raccomandato dalla Maestà Vostra, è stato sempre nei voti del Senato come una necessità superiore ad ogni effimero temperamento. È ormai tempo di misurare le spese colle rendite, e di ricavare dalle imposte meglio ordinate, più equamente ripartite, quanto occorre per i veri bisogni dello Stato. Così potremo, secondando il nobile desiderio della M. V., provvedere all'ordinamento dell'esercito ch'è nostro presidio e nostra gloria ed alla marina militare ch'è pure nostra speranza.

Questa revisione delle leggi tributarie possiamo fare con pensata risolutezza oggi che non c'incalzano urgenze prepotenti, nè siamo distratti da esterne complicazioni. E poichè la Provvidenza ci consolò di ubertosi raccolti, se riusciamo a rassodare il credito, affidandolo da ogni sospetto che l'Italia possa mai mancare alla pubblica fede, si gioverà a tutti gl'interessi e si renderà alle cose il loro giusto valore.

Sire,

Il Senato si gloria di essere stato il primo a proporre un'attestazione solenne di riconoscenza alla M. V. in occasione del 25° anniversario del suo Regno, e vide con gioia rispondere al suo invito tutta la nazione, che salutò in voi il suo liberatore. Quella politica, che condusse l'Italia al compimento dei secolari suoi voti, e che ci meritò la stima e l'affetto di tutte le nazioni civili, confida il Senato che sarà mantenuta, perchè se gli Stati si formano coll'audacia e coll'entusiasmo si mantengono e si afforzano coll'ossequio alle leggi e coi consigli della ragione e della giustizia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Pubblichiamo volentieri per i primi questa notizia, che abbiamo da fonte certa, dopo la parte da noi presa nella polemica suscitata nella stampa italiana dalle dichiarazioni dell'onorevole Castiglia agli elettori di Partinico.

La Camera di Consiglio presso il Tribunale di Palermo ha revocato il mandato di cattura contro il notaio Sebastiano Canizzo, eletto nel Collegio di Partinico, non avendo ritenuto sufficienti gl'indizii per procedere contro il medesimo.

Cosicchè il Collegio di Partinico potrà essere regolarmente rappresentato dal suo eletto.

Deploriamo una cosa sola: ed è che questa sentenza non sia uscita prima dell'elezione. Avrebbe evitato una polemica irritante e dei giudizii fondati su un errore.

E più oltre:

La Giunta per le elezioni si è costituita questa mattina, scegliendo a suo presidente l'onorevole Mari, ed a suo segretario l'onorevole Puccioni. Ha quindi incominciato immediatamente i suoi lavori, ed ha riconosciuto la validità di 304 elezioni.

Leggesi nel *Diritto*:

Al Pincio furono collocati due nuovi busti che ricordano due uomini che fecero molto onore all'Italia, l'uno nell'arte l'altro nella politica: lo scultore Tenerani e Urbano Rattazzi.

Sono due ritratti somigliantissimi e scolpiti con garbo.

**Telegrammi.**

*Roma* 27.

I venti candidati della maggioranza per formare la Commissione del bilancio sono gli on. Alatri, Berti Domenico, Bertolè Viale, Boselli, Cadolini, Chiaves, Corbetta, Dedonno, San Marzano, Rudinì, Lanza Giovanni, Maldini, Manfrin, Mantellini, Mariotti, Maurogonato, Messedaglia, Torrigiani, Sella, Villa-Pernice.

Vengono lasciati dieci scoperti per la sinistra.

Stamani si è adunata la Giunta per le elezioni, alle quali la segreteria ha trasmesso i documenti che concernono circa 300 elezioni non contestate.

*(Gazz. d'Italia.)*

*Roma* 27.

I candidati dell'opposizione per costituire la Commissione del bilancio sono gli onorevoli Alvisi, Branca, Coppino, Crispi, De Luca Francesco, Depretis, De Renzis, Farini, Ferrara, Laporta, Lazzaro, Lacava, Longo, Maiorana-Calatabiano, Mancini, Mussi, Nicotera, Paternostro Paolo, Pericoli, Seismit-Doda.

Vennero lasciati dieci posti per la destra.

*(Gazz. d'Italia.)*

*Roma* 28.

Ecco il risultato della votazione avvenuta ieri sera alla Camera per la nomina dei membri della Commissione del bilancio.

Votanti 385.
Maggioranza 193.
Riuscirono eletti:

Mantellini con 225 voti, Maurogonato 223, Sella 223, Boselli 222, Corbetta 222, Berti Domenico 221, Lanza Giovanni 215, Villa Pernice 214, Bertolè-Viale 213, Chiaves 213, Cadolini 212, Messedaglia 212, De Donno 212, Torrigiani 211, Alatri 207, Rudinì 206, S. Marzano, 206, Maldini 205, Manfrin 205 e Manetti 203.

Tutti i deputati eletti appartengono alla destra.

Per gli altri dieci membri che occorrono a completare la Commissione vi sarà ballottaggio fra i seguenti venti deputati di sinistra, che ebbero i maggiori voti, cioè:

Depretis 165, Coppino 162, De Luca Francesco 161, Seismit-Doda 161, Lacava 161, Ferrara 160, Mancini 157, La Porta 157, Nicotera 155, Maiorana-Calatabiano 155, Crispi 155, Alvisi 155, Farini 154, Pericoli 150, Branca 149, Longo 147, De Renzis 146, Mussi 146, Lazzaro 144, e Paternostro Paolo 141.

Fra l'onorevole Mantellini della destra e il Depretis, che ebbe il maggior numero di voti nella sinistra, rimane adunque una differenza di 60 voti rappresentanti la maggioranza.

*(G. d'It.)*

*Roma* 28.

Il risultato della votazione avvenuta ieri sera per la nomina dei membri della Commissione incaricata di verificare il numero legale dei deputati impiegati, è stato il seguente:

Votanti 378.

Eletti: Barazzuoli con 206 voti, Ruspoli 206, Morelli Donato 200, Mosca 200, Sambuy 199, Murgia 199. Essi sono tutti di destra.

Avverrà ballottaggio per i tre posti che la maggioranza lasciò espressamente scoperti per la sinistra, per gli onorevoli: Cesarò, che ebbe 155 voti, Ghinosi 153, Solidati 151, Varè 150, Odescalchi 148, Miceli 146, tutti di sinistra.

*(G. d'It.)*

**Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.**

*Roma* 29. — Dallo scrutinio di ballottaggio pella nomina di altri dieci commissarii del bilancio risultarono eletti: Depretis, Coppino, De Luca F., Lacava, Maiorana, Mancini, Nicotera, Farini, Branca, Seismit Doda.

*Messina* 28. — Sono giunti la pirocorvetta austriaca *Frundsberg* ed il piroscafo *Trieste*, per imbarcare l'equipaggio ed i resti della *Saida*. Presso Caronia si è perduto un piccolo piroscafo, denominato *Falco*.

*Berlino* 28. — Aust. 183 1/2; Lomb. 79 —; Azioni 138 1/2; Ital. 66 7/8.

*Parigi* 28. — Rend. 3 0/0 Francese 61 80; 5 0/0 Francese 98 —; Banca di Francia 3880; Rendita italiana 67 60; Azioni ferrovie lomb. venete — —; Obbl. tab. — —; Obblig. ferrovie V. E. 197 50; Azioni ferr. Romane 77 —; Obblig. ferrovie lomb. venete — —; Obblig. ferrovie romane 193 —; Obblig. ferr. merid. — —; Azioni tabacchi — —; Londra vista 25 12 1/2; Cambio Italia 9 3/4; Inglese 93 1/8.

*Parigi* 28. — Il *Monde* assicura che il Sinodo della chiesa episcopale di Scozia inviò a Doellinger un indirizzo di felicitazioni pei suoi sforzi onde ricondurre le sette cristiane sulla via della verità.

*Vienna* 28. — Mob. 231 75; Lomb. 130 50; Austr. 304 50; Banca nazionale 996; Napoleoni 8 90 1/2; Cambio sopra Parigi —; Argento 44 10; Londra 110 50; Austr. 74 55.

*Vienna* 28. — La Camera approvò il progetto relativo alla Società per azioni con un emendamento addizionale, il quale reca che questo progetto non pregiudica l'accomodamento colla Banca nazionale, nè gli Statuti della stessa.

*Vienna* 28. — Domani si riuniranno i deputati dei tre circoli della maggioranza per discutere le misure da prendersi contro la crisi economica. In una riunione odierna di detti Circoli per porsi d'accordo si decise di nominare un sottocomitato per concretare alcune proposte. Tutti gli oratori dichiararono espressamente che non trattasi di dare al Ministero un voto di sfiducia, ma soltanto di spingere il Governo e la Camera ad agire per far fronte alla crisi economica.

*Londra* 28. — Ingl. 93 a 93 1/8; Italiano 67 3/8; Spagnuolo 18 1/4 a 18 3/8; Turco 44 a 44 1/8.

*Londra* 28. — La *Gazzetta di Dublino* pubblica un'Ordinanza che annulla il proclama del 1872, che pone alcune parrocchie sotto leggi speciali.

*Rio Janeiro* 27. — Gli ultimi telegrammi della Plata annunziano che lo stato d'assedio è prorogato per altri 90 giorni. Notizie di Cordova annunziano che il generale Taboada, Governatore della Provincia di Santiago, si pose colà alla testa degli insorti, ed entrò nella Provincia di Cordova con 5000 uomini. Arredondo sconfisse Rocca, impadronendosi dell'artiglieria e facendo molti prigionieri.

**Correzione.** — Nell'Appendice d'ieri, seconda pagina, quinta colonna, linea 23.a, si legga *altrice* invece di *attrice*

# FATTI DIVERSI.

**Banca nazionale.** — Col 1.° del p. v. dicembre si aprirà una succursale della Banca nazionale a Belluno. Questa sede è stata nuovamente autorizzata dalla Direzione generale a scontare effetti stilati in valuta metallica.

**Feste scolastiche.** — Anche a Fonzaso si è celebrata a giorni la festa scolastica per la solenne distribuzione de' premii agli alunni, alle alunne ed agli adulti, che hanno frequentato con profitto le Scuole diurne e serali del Comune. Un concorso spontaneo di molte signore, cittadini, insegnanti, discepoli, nonchè delle Autorità locali, ha contribuito a rendere più solenne la patriotica cerimonia.

Il regio direttore scolastico distrettuale inaugurava la funzione con un sobrio discorso, che fu da tutti ascoltato con religiosa attenzione. Dopo avere accennato ai bei progressi della istruzione pubblica, che, da otto anni a questa parte, sotto il regime italiano, va gradatamente acquistando un crescente sviluppo, l'autore prese ad argomento del suo dire la vita e le opere del commendatore, senatore Francesco nob. de Mengotti, additando alla gioventù studiosa questo grande patriota, che illustrò co' suoi studii economici la famiglia, la patria e l'Italia tutta.

Ei ne lo delineava nelle sue fasi biografiche più saglienti, cominciando dalla sua vita gerarchica, in cui ce lo rappresentava e come reputatissimo giureconsulto a Venezia, e come integerrimo amministratore delle finanze in Ancona, e come rispettato senatore del Regno italico e consigliere aulico, e come vice-presidente della Giunta del censimento a Milano, e come membro operoso delle più illustri Accademie d'Europa.

Indi passava a considerarlo nei riguardi dell'uomo di scienze e di lettere, annoverando ad una ad una le varie opere, e tutte premiate, che il chiaro scrittore ha mandato alla luce, in mezzo alle vicende della sua vita operosa, delle quali tutte ne offriva un'esatta idea ed aforistica recensione.

Ne rimpiangeva, infine, la perdita del suo colossale lavoro sull'economia politica degli Stati, messa a calcolo, che aveva costato al co. Mengotti da più che vent'anni di studii, e che prometteva di grandi cose, quando sgraziatamente, mentre era già all'ordine per le stampe, una turba di riottosa canaglia peggio che demagogica invase il palazzo senatoriale e mise a sperpero quel prezioso manoscritto!

Così vanno onorate le celebrità cittadine, e così è bello il proporre ad esempio da imitarsi alla gioventù che viene i modelli de' nostri trapassati.

**Notizie drammatiche.** — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 27:

Ieri sera ebbe luogo al Teatro Manzoni la prima rappresentazione degli *Amici e Rivali*, di Paolo Ferrari. La storia succinta dell'esito è questa: I due primi atti piacquero molto, ed il secondo anzi destò un vero entusiasmo, con chiamate agli artisti ed all'autore nelle singole scene e dopo calata la tela. Il terzo atto passò freddo perchè l'equivoco della lettera parve troppo prolungato. Nel quarto atto il pubblico non accettò nemmeno lo scherzo della copia unica del giornale, e dopo il quinto ci fu qualche disapprovazione.

Il pubblico, non c'è nemmeno bisogno di dirlo, era affollatissimo, scelto ed armato di tutto punto, come si suole nelle grandi circostanze e quando si tratta specialmente di Paolo Ferrari.

Pregi ce ne sono moltissimi, e scene stupende come il Ferrari sa e può farle.

In complesso ci sembra che *Amici e Rivali* sieno stati giudicati con eccessiva severità.

**Attentato.** — Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 20:

L'altra notte, il treno ferroviario N. 7, in partenza dalla Stazione di Bologna ad ore 3 20, e diretto a Firenze, appena uscito dalla Galleria della Madonna dei Ronchi, fu avvertito dal cantoniere N. 35 di imminente pericolo. Il macchinista fermò il convoglio, e di tal guisa fu evitata una grave disgrazia, poichè a breve distanza, per opera di cinque o sei malandrini, erano state fissate attraverso il binario delle grosse sbarre di ferro. I malfattori, sorpresi dal vigile casellante, mentre intendevano allo scellerato compimento dei loro disegni, lo assalirono armata mano, costringendolo a cercare nella fuga uno scampo.

Sgombrata la linea, il treno proseguì il suo cammino ed arrivò in orario alla prossima Stazione di Vergato.

Vennero subito ordinate speciali pattuglie coll'incarico di sorvegliare la strada e di arrestare i colpevoli dell'odioso attentato.

DISPACCIO TELEGRAFICO

| BORSA DI VIENNA | del 27 nov. | del 28 nov. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 69 85 | 69 70 |
| Prestito 1854 al 5 % | 74 45 | 74 55 |
| Prestito 1860 | 109 25 | 109 — |
| Azioni della Banca naz. aust. | 997 | 996 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 233 75 | 232 75 |
| Londra | 110 55 | 110 55 |
| Argento | 105 25 | 105 25 |
| Il da 20 franchi | 8 91 — | 8 90 1/2 |
| Zecchini imp. austr. | 5 24 1/2 | — — — |

AVV. PARIDE ZAJOTTI
*Redattore e gerente responsabile.*

**Indicazione del Mareografo.**

28 novembre.

*Alta* marea: ore 3.15 ant. . . . metri 1,55
*Bassa* marea: ore 8 00 ant. . . . » 1,31
*Alta* marea: ore 0 30 pom. . . . » 1,54
*Bassa* marea: ore 8.00 pom. . . . » 0,84

*NB.* — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

**BULLETTINO meteorologico ed astronomico.**

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 9'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 30 novembre 1874.
*(Tempo medio locale.)*

**Sole.** Levare app.: 7.h 17', 8. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 11.h 48', 50 7
Tramonto app.: 4.h 19', 6.
**Luna.** Passaggio al meridiano: 5.h 44', 3 ant.
Tramonto app.: 8.h 51', 2 pom.
Levare app.: 11.h 31', 6 pom.
Età = giorni: 22. Fase: U. Q. 7.h 0. pom.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della Luna al centro.*

*Note particolari:* —

Bullettino meteorologico del giorno 28 novembre.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0°. in mm. | 757.03 | 756.08 | 754.66 |
| Term. centigr. al Nord. | 0 80 | 3.60 | 2.45 |
| Tensione del vapore in mm. | 3 24 | 2 86 | 3 63 |
| Umidità relativa in centesimi di saturazione | 66 | 48 | 63 |
| Direzione e forza del vento. | N.[1] | N. O.[1] | N. O.[2] |
| Stato dell'atmosfera. | Coperto | Coperto | Sereno |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Elettricità dinamica atmosf. in gradi | 0.0 | 0.0 | 0.0 |

Ozono: 6 pom. del 28 novembre 3.0 = — 6 ant. del 29 = 6

— Dalle 6 ant. del 27 novembre alle 6 ant. del 29:

Temperatura: Massima: 3.7 — Minima: — 0.3

*Note particolari:* Ore 6 ant., cielo coperto di neri nuvoli strati. — Ore 9 ant., alto mare un po' mosso, poi calma. Cielo coperto, e leggiera nebbia fino alle 6 pom., indi quasi sereno e cielo limpidissimo a cagione del vento N. O. fattosi più forte. Barometro calante, oscillando. Durante la giornata decrebbe mm. 2.37, dei quali 1.71 dalle 6 ant. alle 9 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bullettino del* 28 *novembre* 1874.

Cielo coperto o piovoso, tranne nella Comarca.

Venti di Sud Est forti, e mare agitato a Taranto, a Messina e sul Canale d'Otranto; venti di Nord e Nord Est di varia intensità nel resto d'Italia. E. N. E. fortissimo, e mare grosso a Portotorres.

Barometro gradatamente abbassato fino 5 mm. dal Nord al Sud d'Italia.

Tempo ancora vario al cattivo, con venti forti in molte Stazioni.

SPETTACOLI.

*Domenica* 29 *novembre*.

TEATRO APOLLO. — Compagnia sociale italiana di operette comiche, condotta ed amministrata da Achille Lupi, e diretta da F. Bergonzoni. — L'operetta buffa in 3 atti: *Giroflè-Giroflà*, del M.° Lecocq. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia francese, famiglia Grégoire. — L'opera buffa in 2 atti: *Les Bavards*, del M.° J. Offenbach. — L'operetta buffa in un atto: *M.r Choufleuri restera chez lui le!* del M.° Offenbach. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Pedretti-Udina-Bozzo, diretta dall'artista A. Dondini. — *Elisabetta Regina d'Inghilterra* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento di Marionette, dirette da Ant. Reccardini. — *La Regina d'Amalfi*. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7.

*Tipografia della* Gazzetta.